LUNEDÌ 2 MAGGIO. ANNO 1864. — N. 98.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano, verrà assunto il lutto di Corte per S. A. R. Augusta Principessa di Baviera, nata Principessa Imperiale e Arciduchessa d'Austria, testè defunta, incominciando da oggi, mercoledì 27 aprile, per quattro settimane; cioè, insieme all'attuale lutto di Corte per S. A. I. la defunta serenissima Arciduchessa Ildegarda, coi seguenti cambiamenti: nelle prime due settimane, vale a dire dal 27 aprile fino al 10 maggio inclusivamente, il lutto profondo; e per le due ultime settimane, dall'11 maggio a tutto il 24 detto, il lutto leggiero. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. E. il sig. cav. Luogotenente di S. M. I. R. A., nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato ad aggiunto presso l'I. R. Casa di correzione e pena maschile di Venezia, Giuseppe Brocchieri, attuale scrittore contabile della Casa stessa.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio N. 4112 6 andante, ha concesso ad Antonio Rossini a Milano (rappresentato da Amadeo Sommacampagna a Verona) un privilegio esclusivo per la durata di un anno, per un miglioramento de' beccucci di gas. Tanto si reca a pubblica notizia.

Il Ministro di finanza, in conformità al § 4 del Regolamento per la Sezione del credito ipotecario della Banca nazionale, e sopra proposta della Direzione della Banca, nominò i signori Giorgio di Järy, e Ladislao di Barlanghi, a uomini di fiducia presso il Comitato della suddetta Sezione della Banca nazionale.

Il Ministero di finanza nominò ad amministratori del Lotto e cassieri: per Buda, l'attuale amministratore del Lotto e cassiere in Hermannstadt, Francesco Grabmayer; per Innsbruck, il controllore dell'Uffizio del Lotto e della Cassa in Lemberg, Federico Keil; e traslocò l'amministratore del Lotto e cassiere a Temesvar, Giuseppe Fritsch, sopra sua richiesta, in eguale qualità a Linz.

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, con sua deliberazione del 26 aprile, ha trovato di conferire il posto d'aggiunto degli Uffizii d'ordine, vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale in Udine, all'ufficiale del Tribunale medesimo, Francesco Michelloni.

Notificazione.

A norma della legge del 29 febbraio 1864 (*Bullettino delle leggi N.* VIII-19), i nuovi Assegni parziali ipotecarii dovranno essere muniti delle parole: « Per la Commissione di controlleria dei debiti dello Stato », e della stampiglia del nome del presidente e d'uno dei membri della Commissione.

Siccome l'edizione, resa necessaria da questa disposizione, è ormai terminata, si comincierà l'emissione dei nuovi Assegni ipotecarii parziali presso la priv. Banca nazionale austriaca, e presso le sue Casse filiali nelle Provincie della Corona, il 2 maggio 1864.

I nuovi Assegni si distinguono dagli attuali per la controsegnatura, aggiunta nella prima pagina, della Commissione di controllo dei debiti dello Stato del Consiglio dell'Impero; come pure per ciò, che il testo, dalla parte posteriore, è stampato senza contorni, in colonna, e in esso si trova, invece « delle parole la somma massima di cento milioni « val. aust., fissata con Sovrana Risoluzione del 5 « settembre 1861 », soltanto il richiamo alla legge del 17 novembre (*Bullettino delle leggi N.* 98), colla quale fu stabilita la somma totale degli Assegni ipotecarii parziali da emettersi a 80 milioni di fiorini, e rispettivamente 100 milioni.

La seconda metà dello spazio della parte posteriore fu ritenuta per le aggiunte delle casse della Banca.

« Fino a tanto che gli Assegni ipotecarii parziali, che trovansi in circolazione alla fine d'aprile, non sieno muniti ancora di ricevute d'interessi », non v'ha opposizione alla loro prolungazione, verso bollo, e non può aver luogo l'emissione di nuovi Assegni se non verso deposito in denaro, ovvero (in caso di prolungazione) dopo scorso l'ultimo periodo d'interesse degli assegni precedenti.

Vienna 25 aprile 1864.

Dall'I. R. Ministero di finanza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 maggio.

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DELLA R. CITTA' DI VICENZA.

Tra' Luoghi pii, di cui va ricca Vicenza, le è peculiarmente di lode l'Ospizio, istituito nel secolo XV da Giampietro Proti pei gentiluomini venuti in povertà. Lo accoglie un bell'edificio in quattro ordini di logge, ove 36 abitazioni danno asilo a quegli sfortunati colle loro famiglie.

Per lungo tempo pareva quasi dimenticato dai testatori, ma nelle presenti condizioni, pel volger al basso di tante famiglie civili, se ne sente più preziosa l'utilità, e in pochi anni l'Ospizio vede da lasciti generosi accresciuto il suo patrimonio.

Gli si aggiunge ora una cospicua eredità di ben oltre 200,000 lire austriache da Gio. Battista Malacarne, uomo di viaggi e di studii, mancato a' vivi il 23 aprile, all'età di 81 anno.

La salma dell'uomo che ha fatto sì segnalato beneficio al paese, veniva accompagnata al sepolcro dal Municipio ch'è il patrono dell'Istituto, dalla Congregazione di carità, che lo rappresenta, e dai poveri e rettori degli altri Luoghi pii, da essa amministrati.

La Congregazione di carità rende tributo di gratitudine al concittadino, il cui atto sì largamente benefico, non che ridondare a diretto vantaggio dell'Ospizio Proti, sarà esempio utile e fecondo pegli altri Istituti.

Vicenza, il 29 aprile 1864.

I quattro quesiti e il Comitato veneto.

(Continuazione. — V. la Gazzetta di sabato.)

Passando al secondo quesito: « Può l'Italia senza danno e vergogna tollerare che le Provincie italiane d'oltre il Mincio appartengano ad un Governo straniero? » la dialettica dell'opuscolo è sempre della stessa forza.

Prima di tutto, vi è detto con rara ingenuità, che, avendo provato non potere il Veneto rassegnarsi a star disgiunto dall'Italia, ec., è per sè evidente, che l'Austria non può entrare in una Confederazione italiana!! Poi l'autore si fa a parlare dell'*obbligo morale*, che il Governo italiano ha verso i Veneti, avendo accettato e sancito nel Parlamento di Torino la dedizione del 48, e avendo accolti tanti veneti nell'esercito!! — Appresso, il Comitato parla dei vantaggi che avrebbe il nuovo regno coll'annessione del Veneto. Il primo vantaggio sarebbe che l'Italia *completerebbe sè stessa, non tanto materialmente quanto moralmente*, e udite il come, lettori. — I Veneti sono pecorelle mansuete, secondo l'opuscolo, e sarebbero un elemento di moderazione, di concordia e di pace, sì che il Piemonte li governerebbe senza un soldato, ben diversamente da quanto accade nelle Due Sicilie. Adunque, secondo il Comitato, l'Italia non è moderata, nè concorde, nè pacifica, e ci vogliono i veneti per recarle il tesoro di queste doti, che non possiede! Se la cosa è così, ognuno vede quanta ragione abbia il Comitato!! Il secondo vantaggio sarebbe la ricostituzione del principio morale d'autorità. Oh! vedete un poco, la volpe dà lezioni di morale alle galline!! Il principio d'autorità non esiste nel Veneto, e per farlo spuntare ci bisogna proprio l'annessione! Per darci poi un'idea del discernimento de' pari suoi nel Veneto, il Comitato afferma, che se alcuno, sospetto d'aderire al Governo, *parla anche le cose più sante, non si riconoscono più per sante*, e ch'egli (il Comitato) udì un Vescovo austriacante parlare contro Renan con sentimenti, che un Cristiano doveva approvare, e vide gli uomini cristiani, devoti, pii, che l'ascoltavano, sorridere, come se parlasse contro Vittorio Emanuele!! E il Comitato chiama cristiani, devoti e pii siffatti bipedi?! Dunque perchè il senno torni alle devote e pie zucche, che ammira il Comitato, non basta S. Servolo, bisogna proprio che il Veneto sia digerito dal Piemonte!!

Un terzo vantaggio, e questo è il massimo, dell'annessione, sarebbe, che il nuovo regno non avrebbe più paura! Che il Piemonte debba aver paura, finchè l'Austria è nel Veneto, e specialmente nell'Oltre Po, il Comitato lo prova con un branello del celebre conte di Maistre, la cui patria, per paura dell'Austria, è stata venduta alla Francia!! Ma lo sapevamo anche senza il sig. di Maistre, che finchè l'Austria è nel Veneto, l'Adamo piemontese non potrà mai bene inghiottire il frutto vietato, e che potrà sempre venire il giorno vindice della giustizia oltraggiata; ma sappiamo ancora d'altra parte, che il Piemonte deve aver paura, più che dell'Austria, delle sue opere ingiuste, perchè l'ingiustizia sovverte i Regni e la sola giustizia li edifica.

Ma per ottenere e godere tutti questi vantaggi, bisogna, dice il Comitato, venire alla guerra. Così non si può più reggere. Eccessive le spese, eccessivo il debito, eccessivo l'esercito in Austria, e in Italia.... dunque? bisogna venire al cozzo un'ultima volta, perchè, è sempre il Comitato che parla, perchè in Italia un Regno ed un Impero non ci possono stare!

A noi pare che a quest'ora in Italia stieno contemporaneamente l'Austria nel Lombardo-Veneto, il Papa nel piccolo Stato romano, l'Inghilterra a Malta, la Francia in Corsica, a Nizza e nella Savoia, l'anarchia nelle Due Sicilie ed altrove, e S. M. il Re di Sardegna nel resto della penisola, dove per altro l'imperio non sia diviso tra Cesare e Bruto. Dunque in Italia ci stanno benissimo due Imperi, tre Regni, l'anarchia e la Repubblica. Ma se il Comitato crede necessaria la guerra, ebbene, ammettiamo la guerra.

Il Comitato esamina quali ne saranno le conseguenze, e scopre che l'Austria può vincere e può perdere; che, nel primo caso, essa potrebbe impadronirsi di tutta quanta l'Italia, e nel secondo ritirarsi a' suoi confini. Ma se l'Austria occupasse tutta l'Italia, sarà essa tollerata dalle altre nazioni, e specialmente dalla Francia? Il Comitato spera, che le Potenze straniere interverrebbero a difendere il nuovo Regno, ed ecco sempre la speranza dell'intervento straniero!! E sì che l'esperienza dovrebbe avere insegnato, che ogni idea della Francia, svolta in favor dell'Italia, è pagata da questa con tre Dipartimenti alla Francia. Se ci venisse poi l'Inghilterra, la merce sarebbe ancora più cara. Ecco dove finiscono i pensieri dell'indipendenza e dell'unità italiana nelle devote e pie zucche del Comitato! E con queste ragioni e con qualche altra più inconcludente di queste è dimostrato il secondo quesito!! Se poi l'Austria è respinta a' suoi confini, l'Opuscolo non dice se potrebbe sì o no ripassarli di nuovo.

Tra le molte ciance del Comitato, la ragione della paura è una buona ragione. Caco non è sicuro nella sua caverna, perchè Ercole, con un colpo di clava, può distruggere l'opera della violenza e dell'ingiustizia. Solo non intendiamo come si debba far la guerra per liberarsi dalla paura, e col pericolo di farvi i guadagni, che hanno fatto i Francesi a Mosca; a meno che il nuovo Regno non preferisse di morire sul campo della gloria, invece di morire soffocato dai debiti, dalle imposte e dal sangue della legge Pica!!

Che la guerra si stimi indispensabile noi lo crediamo, e l'ha detto anche il sig. Visconti Venosta, nella sua circolare del 2 marzo, agli agenti diplomatici sardi all'estero, molto prima che il Comitato veneto avesse scoperto ciò che tutti sapevano. Solo osserviamo che alle volte la guerra si vorrebbe fare e non si può, ed alle volte non si vorrebbe fare e bisogna farla per forza. Noi non sappiamo quale dei due casi possa verificarsi per il Piemonte, ma ciò che sappiamo si è, che la guerra, fatta e condotta a dovere dall'Austria, è la sola che possa far rientrare il senno nelle zucche che lo hanno smarrito, ristabilire il principio d'autorità, che il Comitato deplora perduto nel Veneto, e restituire a ciascheduno il suo, a Dio ciò che è di Dio, e a Cesare ciò che è di Cesare. Ma questo esito della guerra non iscemerebbe i debiti, le miserie e le calamità del nuovo Regno, e soprattutto distruggerebbe le dedizioni e le annessioni, e manderebbe in fumo i Comitati centrali e non centrali. Tra l'Austria e il nuovo Regno c'è questa differenza, che l'Austria non minaccia la guerra, ma non la teme, e che il nuovo Regno la minaccia sempre, la teme e non la fa mai. Che se la guerra dovesse un giorno aver luogo davvero, noi siamo convinti, che Venezia benedirebbe la Provvidenza di averla lasciata coll'Austria in questo tempo di dure prove, in cui gli altri Stati d'Italia furono condannati a subire l'ostracismo dei loro Sovrani legittimi nati e cresciuti in Italia, a perdere per violenze e tradimenti la loro antica onorevole autonomia, ed a passare per tutti gli stadii d'una beotica oppressione!

(Sarà continuato.)

L'articolo della *Wiener-Abendpost*, riassunto nel *Bullettino* di venerdì, è del tenore seguente:

« Il *Mémorial diplomatique* sorprende colla notizia che le Potenze occidentali abbiano posto la conclusione dell'armistizio come condizione preliminare delle ulteriori trattative, e sieno risolute di dichiarare la guerra alla Potenza, che avesse a rifiutare l'armistizio. Quest'asserzione suona alquanto inverisimile; imperciocchè ell'è per lo meno una supposizione singolare quella che Potenze neutrali abbiano a porre in vista eventualità guerresche, sino dal principio d'una Conferenza, che fu convocata per ripristinare la pace; ed inoltre la posizione delle due grandi Potenze, come Potenze europee, e della Germania, non è certamente tale, che si potesse sperare di spaventarle con vuote minacce. Oltre a ciò viene essa confutata da quanto si è già comunicato (*V. la Gazzetta di giovedì.*) In tutt'i casi però, la Francia e l'Inghilterra dovrebbero rivolgersi colla loro pretensione al Governo danese. Egli è un fatto guarentito che i plenipotenziarii danesi alla Conferenza di Londra, quando fu mossa la questione dell'armistizio, dichiararono di essere senza istruzione a questo proposito; e questo fatto mostra bene a sufficienza che invece il Governo danese è quello, che per parte propria non ha, per lo meno, lasciato arguire in via assoluta la sospensione delle ostilità. E dicesi in via assoluta, imperciocchè dee ritenersi che le grandi Potenze belligeranti non possano aderire che ad un armistizio senza eccezioni, non limitato in alcuna parte, un armistizio per terra e per mare. Esse hanno documentato troppo la loro propensione a ristabilire la pace, perchè potessero essere considerate come un impedimento alla pace, tuttavolta che si corrisponda alle loro giuste esigenze. Se la Danimarca è risoluta a non accordare le guarentigie, che si possono esigere da lei, e vuole affidare anche in seguito le sue smisurate pretensioni alle eventualità della sorte della guerra, non si potrà elevare alcun rimprovero contro le grandi Potenze germaniche, se esse continuano con piena forza la lotta e rintuzzano senza riguardo l'ostinata resistenza della Danimarca. Toccherà a questa a giudicare se allora potrà aspettarsi di meglio alla Conferenza. In ogni caso però, deesi, come si è detto, far valere energicamente l'esigenza dell'armistizio prima di tutto a rimpetto della Danimarca.

« Le ultime notizie dal teatro della guerra pongono in vista lo sgombero di Alsen, e parlano in pari tempo d'un rinforzo dell'esercito danese nell'Jutland settentrionale, che avrebbe luogo in questo caso. Sembra quindi anzitutto che i Danesi sieno ancora risoluti a tenere l'Jutland, e che non limiterebbero le loro operazioni, come si è più volte ritenuto, al blocco di mare e dei porti. »

Ora che la Conferenza di Londra ha incominciato i suoi lavori, non è forse senza interesse passare rapidamente in rivista le adunanze di tal qualità, che, dopo il celebre Congresso di Vienna, furono chiamate a decidere di qualche affare importante. Il principio di codeste adunanze fu chiarissimamente diffinito nell'articolo 4 del protocollo di Aquisgrana, del 15 novembre 1818. Quell'articolo è così concepito: « Se, per meglio conseguire lo scopo sopraccennato (il mantenimento della pace generale), le Potenze, che concorsero all'atto presente, giudicassero necessario di formare *adunanze particolari*, sia tra gli augusti Sovrani in persona, sia tra' loro ministri e plenipotenziarii rispettivi, per trattarvi in comune de' loro proprii interessi, in quanto si riferiscono all'oggetto delle loro deliberazioni attuali, il tempo e il luogo di quelle adunanze verranno, ogni volta, in antecedenza divisate mediante comunicazioni diplomatiche; e nel caso che quelle adunanze avessero per oggetto affari, specialmente legati agl'interessi degli altri Stati dell'Europa, esse non avranno luogo se non per invito formale da parte di quegli Stati che i detti affari concernessero, e sotto la riserva espressa del loro diritto di parteciparvi direttamente, o per mezzo de' loro plenipotenziarii. » In virtù di quest'articolo, sottoscritto dai rappresentanti delle cinque grandi Potenze, ogni volta che la pace d'Europa fu gravemente minacciata, o gravi questioni internazionali furono sollevate, si ricorse ad adunanze diplomatiche, qualificate, secondo il caso, come Congressi o come Conferenze. Non è necessario d'essere versatissimo nel linguaggio de' Gabinetti, per sapere che si distinguono col nome di Congresso le grandi adunanze de' Sovrani in persona, o de' loro ministri, ch'hanno per oggetto lo scioglimento diffinitivo di un complesso di questioni interessanti il diritto pubblico e lo stato generale dell'Europa; di maniera che, uno storico moderno potè appellarli con buona ragione Concilii diplomatici. Si riserva, per lo contrario, il nome di Conferenze a semplici adunanze, composte di ministri o d'inviati, e destinate unicamente a trattare una questione speciale, che, malgrado la sua maggiore o minore gravità, rimane pur sempre una questione particolare.

Ecco ora la nomenclatura della varie adunanze dell'una e dell'altra specie, coll'indicazione sommaria del loro oggetto.

Il Congresso di Aquisgrana, aperto il 28 settembre 1818; esso ebbe per oggetto lo sgombero diffinitivo del territorio francese.

Il Congresso di Lubiana, gennaio 1821; esso ebbe per oggetto la repressione della rivoluzione di Napoli e del Piemonte; la rivoluzione greca scoppiò mentr'esso era ancora adunato.

Il Congresso di Verona, settembre 1822; ei si occupò della rivoluzione operata dalle Cortes in Spagna, degli affari d'Oriente e d'Italia, e dell'abolizione della tratta dei negri.

Il Congresso di Teplitz e il Congresso di Münchengratz, agosto-settembre 1833, concernente l'agitazione rivoluzionaria in Germania e nel resto dell'Europa.

Il Congresso di Parigi, febbraio-agosto 1856, dopo la guerra di Crimea. Pel suo carattere generale, pel numero e l'importanza delle questioni, che in esso furono sciolte, quel Congresso è l'adunanza diplomatica più rilevante dopo il 1815.

Tra le Conferenze più importanti, conviene porre:

La Conferenza di Carlsbad, agosto 1819, intorno alle tendenze democratiche della Germania.

La Conferenza di Troppau, agosto 1820, qualificata alcuna volta come Congresso. In realtà, quell'adunanza si confonde col Congresso di Lubiana, dopochè i Sovrani e i loro rappresentanti si trasportarono in quest'ultima città.

La Conferenza di Londra, novembre 1830 - dicembre 1831, relativa alla formazione del Regno del Belgio.

Le Conferenze di Londra, 1850 e 1852, pel regolamento della questione danese.

Finalmente, la Conferenza di Londra del 20 aprile 1864, alla quale auguriamo buon esito; e che deve essa pure, si dice, trasformarsi in Congresso. *(J. des Déb.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 aprile.

La notizia che il Luogotenente della Gallizia, conte Alessandro Mensdorff-Pouilly, dovesse arrivare qui ieri, riposa secondo l'*Autogr. Corr.*, sopra un errore. La signora contessa Mensdorff giunse qui ieri colla famiglia, e si reca quindi a'suoi beni di Moravia. Il conte Mensdorff accompagnò la famiglia fino a Cracovia, e ritornò quindi a Leopoli; ma per ora non viene a Vienna. *(FF. di V.)*

Altra del 29 aprile.

Il conte Karolyi, inviato austriaco a Berlino, ebbe ieri, appena qui giunto, una conferenza, e fu ricevuto ieri stesso da S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

Col 1.° maggio corr., comparirà a Pest un nuovo giornale politico, commerciale, industriale e sociale in lingua tedesca, intitolato: *Pester Bote*. La tendenza del foglio è liberale nel pieno senso della parola. Il suo motto è libertà e giustizia, libertà e legge. L'associazione per la Monarchia è di 15 fior. annui; per maggio e giugno fiorini 2.70. Il foglio comparirà giornalmente. *(Diav.)*

Praga 27 aprile.

Ieri l'altro, giunse qui il sig. Ministro cav. di Schmerling. Il dirigente l'I. R. Luogotenenza conte Belcredi, il Luogotenente di Trieste barone di Kellersperg, ch'era arrivato la sera stessa, il consigliere aulico conte Lazansky, buon numero di deputati della Dieta, fra' quali citasi il conte Thun, alcuni uffiziali de' civici bersaglieri, alcuni membri del Casino tedesco ed altri signori s'erano radunati alla Stazione della ferrovia, per riceverVi il signor Ministro. L'E. S. era evidentemente sorpresa di tale ricevimento. « Ad ora così tarda, tanti signori! diss'egli). E io credeva di arrivare a Praga del tutto inosservato. » Egli salutò cordialmente coloro, che lo aspettavano, strinse la mano a questo e a quello, rivolse affabili parole ai suoi conoscenti o alle persone che gli furono, presentate e disse esser lieto di poter visitare di nuovo, dopo un anno, la bella città di Praga, (Il sig. Ministro e il barone di Kellersperg assistettero il 28 alla seduta della Dieta.) *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 26 aprile.

** Il Santo Padre ieri l'altro è andato al Collegio di Propaganda per pubblicare due decreti di beatificazione e di canonizzazione. Il primo decreto riguarda la causa della beata Francesca Maria delle Cinque Piaghe. Essendosi proposto ai Cardinali ed a' consultori dei riti: *An censerent, stante approbatione duorum miraculorum post indultam venerationem, tuto procedi posse ad solemnem beatae Mariae Franciscae canonizationem?* e tutti avendo risposto in senso affermativo, nell'adunanza preseduta il giorno 4 aprile da Sua Santità domenica mattina, il Santo Padre decretò: *Tuto procedi posse ad canonizationem.* Dopo questo decreto, fu letto quello che riguarda la causa della venerabile Margherita Alacoque, promotrice della divozione al sacro Cuore di Gesù. Questa causa fu incominciata nella Congregazione antipreparatoria del settembre 1859 presso il Cardinale Patrizi, prefetto dei Riti; nell'ottobre 1863 fu discusso la seconda volta nell'adunanza preparatoria, tenuta alla presenza di Sua Santità; e finalmente fu discussa per la terza volta nell'adunanza generale del passato marzo, nella quale fu proposto il dubbio: Se constava, e di quali miracoli, operati da Dio per intercessione della venerabile Margherita Alacoque. I Cardinali ed i consultori, avendo profondamente discussa la causa dichiararono che veramente sono reali i miracoli, proposti all'esame: e il Santo Padre domenica fece pubblicare il decreto, coi quali li approvava. Il decreto dice: *Constare de tribus miraculis in tertio genere, venerabili Margarita Maria Alacoque intercedente, a Deo patratis*

Dopo la lettura dei suddetti due decreti, il Papa, nell'accogliere i ringraziamenti dei due postulatori delle cause, fece un discorso della più alta importanza. Dapprima parlò della beata Francesca delle Cinque Piaghe e della venerabile Margherita Alacoque, a cui sono decretati gli onori degli altari; poi disse che il dovere del suo apostolico ministero gli comandava di alzare la voce contro coloro, che fanno guerra alla Chiesa. Disse che doveva alzare la voce, per non avere il rimorso di aver taciuto, per non essere costretto a dire un giorno a sè stesso: *Vae mihi, quia tacui!* Quindi Sua Santità annunciò, che vedeva con profondo dolore una delle più grandi Potenze d'Europa profittare d'una sciagurata rivoluzione, che ancora dura in una parte del suo Impero, per perseguitare nel modo più violento la Chiesa cattolica: perseguitarla, non solo col togliere al clero ed a' fedeli ogni mezzo per comunicare con Roma, non solo col cacciare nelle carceri, mettere a morte o mandare in lontano esilio persone, che forse non sono colpevoli; ma col togliere perfino a' Vescovi la propria giurisdizione spirituale. Soggiunse che questa persecuzione era violenta e continua e sistematica, che all'animo suo recava gravissimo dolore, e che bisognava pregare il Dio delle misericordie perchè la facesse cessare. Il Papa parlò con forza, e ognuno facilmente comprese che intendeva parlare della Russia, la quale, sotto il pretesto di punire o frenare la rivoluzione polacca, perseguita nel modo più violento i cattolici e calpesta le convenzioni esistenti. Sotto il Governo di Alessandro II, non si fa nè più nè meno di ciò che contro la Chiesa cattolica si faceva ai tempi di Nicolò I, cui Gregorio XVI annunciò in faccia a tutto il mondo come un grande persecutore della Chiesa. Il discorso di Sua Santità fu pronunciato alla presenza di molti Cardinali, dell'Arciduca Vittore d'Austria, della Principessa Isabella di Portogallo, e di moltissimi altri personaggi, e in tutti ha destato la più profonda impressione.

S. M. l'Imperatore del Messico, prima di partire da Roma, ha conferito diverse decorazioni dell'Ordine della Guadalupa. Fra i personaggi diversi ha nominato il Cardinale Antonelli gran croce, ed i prelati Borromeo e Pacca grandi ufficiali. Il Santo Padre ha regalato all'Imperatrice una preziosa corona.

Il sig. Collemasi, nel suo nuovo posto alla direzione generale di polizia, ha spiegato un'assai lodevole attività. Egli si è occupato soprattutto dei detenuti, che stanno a disposizione della Polizia: ha esaminato perchè sono stati arrestati; e, quelli, pe' quali non trovava ragioni che fossero più a lungo tenuti in prigione, ha fatto mettere in libertà. Dal primo di aprile fino a questo giorno, sono stati dimessi 300 detenuti; fra questi, molti di coloro, che avevano scontata la pena, e che erano stati affidati alla Polizia.

Anche il nuovo avvocato dei poveri, il sig. Annibaldi, ha molto giovato ai detenuti; perchè egli visita spesso le carceri, fa sollecitare i processi, e nulla lascia intentato specialmente perchè non sia lesa la giustizia a favore dei prevenuti, e l'umanità a favore dei condannati.

Sembra che la Polizia abbia potuto arrestare l'assassino del sig. Allard, pittore francese, ucciso nel proprio studio nei passati giorni. Sembra indubitato che l'assassino sia stato il giovane, di cui il pittore si serviva per modello. Questo assassinio è ancora misterioso, perchè il pittore non ha potuto dare nessuno indizio nelle poche ore che è sopravvissuto; egli è stato ucciso a colpi di martello, ed il martello apparteneva all'artista.

Gl'Inglesi residenti in Roma hanno voluto celebrare anch'essi sabato passato il giubileo del celebre loro poeta Shakspeare. Si sono perciò riuniti alla villa Albani, e là hanno onorato il grande loro concittadino.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 aprile.

Nella tornata d'ieri della Camera dei deputati, approvata che fu la mozione, fatta dal deputato Boggio, per differire alla discussione del bilancio le interpellanze, ch'erano state inscritte nell'ordine del giorno, s'incominciò a trattare della parte straordinaria del bilancio del 1864. *(G. Uff.)*

In data di Perugia, 18 aprile, leggesi nella *Gazzetta dell'Umbria*:

« La Provincia nostra era da qualche tempo inondata, in tutta l'estensione della parola, da falsi napoleoni e mezzi napoleoni d'oro.

« Giustamente preoccupata la nostra Delegazione di tale delittuoso traffico, dannosissimo ai particolari ed alla morale riputazione del Governo, rivolse tutte le sue cure ad iscoprirne la fon-

te, che dalla pubblica voce era indicata nella vicina Toscana.

« Sappiamo difatti che le relative indagini, fatte in proposito, sortirono il più favorevole risultato, e che in questi giorni il nostro operosissimo e solerte delegato centrale, recatosi, giusta incarico ricevuto dal prefetto della Provincia, nella città di Pistoia, riusciva, col concorso della locale arma dei regii carabinieri, a far procedere all'arresto *in flagranti* di ben cinque falsi monetarii, i quali esercitavano colà la professione di fonditori di metalli. Taluni di costoro, ci si assicura, erano già stati precedentemente processati per eguale reato. Speriamo che tale lezione sia per giovare a' molti altri esercenti siffatto traffico, i quali, come ci si accerta, abbondano in Pistoia.

« L'esposizione dei succitati fatti serva ancora a torre d'inganno la *Nazione*, la quale, in uno de' suoi ultimi Numeri, indicava come fallita quasi l'indagine del predetto delegato centrale, ed aggiungeva che solamente un fanciullo di circa 12 anni era stato tradotto in carcere. Quel fanciullo fu realmente preso, non per ritenerlo in carcere, ma per interrogarlo, essendo stato trovato nel luogo, ove si falsificavano le monete. Del resto, noi crediamo poter asserire sia esso in libertà. »

Sappiamo da sicura fonte che gli studenti dell'Università di Pavia hanno dato pieno mandato agli onorevoli deputati Macchi e Cairoli di appianare la difficoltà sugli esami col sig. ministro dell'istruzione pubblica. Noi portiamo speranza che i *mandatarii* riusciranno nella loro *difficile impresa*. *(Mon. Ital.)*

Altra del 29 aprile.

Anche questa mattina, 29, alle 9, gli studenti volevano ritrovarsi davanti l'Università, spinti più che altro dal desiderio d'avere notizie e darsi consigli sul da farsi. L'egregio professore Peroglio, informato a tempo, per impedire qualsiasi causa a dispiaceri, come presidente della Giunta nominata ieri mattina, fece affiggere un proclama, col quale, richiamando gli studenti alla parola d'onore, che avevano a lui data, di non più assembrarsi, gli pregava di disperdersi, promettendo che la Giunta farà tutto il possibile onde l'onore del Corpo universitario rimanga illeso e gl'interessi materiali degli studenti non soffrano danno alcuno. Se ora tutto si può dire calmato, ciò lo si deve molto al signor professore Celestino Peroglio, che infaticabilmente operò a calmare gli animi; e moralmente dominare la massa degli studenti, e noi gliene rendiamo pubblicamente le meritate lodi. Però ci rincresce moltissimo ad accennare una persona, che fin da principio doveva parlare agli studenti, mettersi di mezzo alla controversia e farsi interprete delle loro domande; ed ora che tutto è rientrato nella quiete, lo diciamo francamente, ci rincresce che il signor commendatore Ricotti, rettore dell'Università di Torino, non si abbia mai fatto vedere, e che, mentre tutto era ancora in agitazione ed in trambusto, non abbia nemmeno avuto il coraggio civile di firmare l'avviso, in cui si pregavano gli studenti a non rinnovare i disordini. *(Mon. Ital.)*

Nel pomeriggio d'oggi dalla Commissione universitaria venne rimessa nelle mani del ministro dell'interno la protesta, di cui abbiamo fatto cenno. La Commissione, si dice, presenterà fra qualche giorno una petizione al Parlamento perchè decida sulla questione fra gli studenti ed il Ministero. *(Idem.)*

DUE SICILIE.

In data di Napoli, 25, leggesi nell'*Italia*: « La Questura da molto tempo era sulle tracce di coloro, che avevano dato mano alla fuga del Cosenza (1). Ieri fu svelata ogni cosa. Il Questore fece venire al suo cospetto i graduati di pubblica sicurezza, e lesse loro molti documenti relativi ad un *Sabella* vicebrigadiere, ch'era pure presente insieme cogli altri. Il quale, udendo l'accusa e le pruove, si confuse, e non seppe nulla rispondere ai documenti, che dimostravano evidente la sua reità. Il Questore gli fece togliere la divisa, da lui contaminata, e lo mandò nelle carceri di Castel Capuano, a disposizione del potere giudiziario. Questo tristo *Sabella*, ex soldato borbonico, sapeva così bene infingersi, ed ingannare i suoi superiori, ch'ebbe l'incarico d'andare egli stesso a cercare più volte dove poteva essere nascosto il Cosenza. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 25 aprile:

« La preconizzata adunanza o *meeting*, preseduta dal Ricciardi, ebbe ieri luogo in Napoli, a quanto ne accenna un odierno telegramma. È inutile dire come, sotto il pretesto di votare un indirizzo di ringraziamento al popolo inglese per l'accoglienza fatta a Garibaldi, furono esternate le solite ultra-rivoluzionarie aspirazioni per l'Italia e per l'Ungheria. Si finì col mandare l'indirizzo suddetto al console inglese, ma il telegrafo non accenna alle particolarità e agli episodii, che non possono non avere accompagnata questa eteroclita riunione.

« Lamentano i giornali ufficiosi di Napoli del 23 aprile, che i deputati di quella Provincia, anzichè condursi a Torino per assistere alle sedute della Camera, amino invece rimanere tranquillamente nelle rispettive città, senza darsi pensiero alcuno dei pericoli, in che può versare da un istante all'altro la patria, ed avvisare a' mezzi convenienti a scongiurarli. E difatti è noto come la Camera de' deputati di Torino sia stata costretta, per mancanza di deputati, a prorogare per qualche giorno le proprie sedute; e perchè anche tale proroga non debba aver d'uopo di una prolungazione, il presidente Cassinis ha spedito, il 22, per telegramma, un invito ai deputati tuttora assenti da Torino, rinnovando loro le più vive istanze, affinchè si rechino immediatamente al loro posto. Così si legge oggi nel *Giornale Uffiziale di Napoli*.

« Continuano in Napoli gli arresti di persone affezionate all'antico regime governativo. Nobili, avvocati, medici, uomini di lettere, proprietarii, militari del disciolto esercito, e popolani, vennero dalla Questura compresi nella lista de' compromessi in fantastiche cospirazioni legittimiste, e quindi carcerati. Intorno a codesta decantata congiura, che alcuni periodici governativi vorrebbero far credere di altissima importanza, si legge nel *Popolo d'Italia*, che le corrispondenze rinvenute non sono cosa neppure di qualche entità. Al contrario, pare indubitato che la Polizia voglia dar rilievo e colorito alla cosa, per tenere a bada il partito d'azione collo spettro della reazione, per aver ragione a prorogare la legge Pica, e per mostrare ch'essa è veramente vigile alla sicurezza dello Stato.

« Malgrado però gli arresti, non cessano i giornali della rivoluzione dall'accagionare al partito legittimista altre agitazioni ed altre mene. Così dal *Popolo d'Italia* si narra che, il 22, furono sparse tra le file della guardia nazionale moltissime copie di un appello agli uffiziali, sottuffiziali e militi, pel ripristinamento di un Governo omogeneo e simpatico alle aspirazioni conservatrici del paese.

« Con la fine del mese, finisce la proroga, data alla legge eccezionale Pica. Taluni opinano che verrebbe prorogata solamente in parte, e che per altri tre mesi sarebbero soltanto ritenuti quattro articoli, riguardanti i Tribunali di guerra. Il domicilio coatto e l'arresto de' manutengoli sarebbero abrogati. Il fatto è però, che su larga scala seguono tuttora gli arresti di manutengoli, che, imbarcati a centinaia, vengono diretti alle prigioni dell'alta Italia.

« Nelle ore pomerid. del 13 volgente, scoppiò, in un vasto magazzino a Mazzara di Sicilia, un barile di polvere, producendo immensi danni. Tra questi, un intero casamento venne a crollare, e 17 individui restarono sotto le macerie; degl'infelici, sei soli poterono essere sottratti a morte. »

(1) Nel *Bullettino* del giorno 23, N. 4, abbiamo detto come fossero trafugate in Roma, al barone Cosenza, la sera dell'11 aprile, tutte le sue carte e mandate a Torino. È probabile che quelle carte abbiano dato il filo per iscoprire le relazioni del vicebrigadiere Sabella col barone Cosenza. (2)

IMPERO RUSSO.

Si sta lavorando con grande alacrità all'allestimento di legni da guerra nella rada di Cronstadt. Secondo il *Bote*, si stanno allestendo nel porto di guerra i clipper a vapore *Isumrud* (lo *Smeraldo*), *Jahont* (il *Rubino*), *Xemciug* (la *Perla*) e *Vsadnik* (il *Cavaliere*), la corvetta ad elice *Bajan* (l'*Eloquente*) con 16 cannoni, le fregate ad elice *Gromovi* (il *Tonante*), *Dmitri Donskoj* e *Svietlani* (il *Luminoso*), il vascello di linea a vapore *Imperatore Nicolò I*, nonchè navi da trasporto e piroscafi; come pure la fregata a vapore *Hrabri* (il *Valoroso*). I lavori della batteria corazzata *Pervenez* (il *Primogenito*) procedono alacremente, e già la rivestitura interna ed esterna è molto avanzata. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Galatz alle *Ung. Nachr.* che il dì 17 corr. giunse colà il colonnello moldo-valacco Duca, con tre uffiziali superiori d'insorgenti, ch'egli aveva arrestato in Roman per ordine del Principe, onde spedirli oltre i confini. In Roman, s'era organizzata una banda di 3 a 400 uomini bene armati, di pretesi Polacchi, i cui membri dicevano apertamente che avrebbero ad intraprendere quanto prima un colpo di mano contro l'uno, o l'altro degli Stati limitrofi. L'arresto dei loro tre principali capi, fatto dal colonnello Duca, mandò ora a vuoto le speranze di quegli avventurieri. *(Abendpost.)*

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza da Atene 23 aprile:

« Continuano nell'Assemblea nazionale le discussioni sul bilancio dell'anno corrente, e credo che, in un paio di giorni, sarà finita anche questa questione. Già da tempo essa poteva essere finita, se non fossero le frequenti interpellazioni, a cui l'opposizione si lasciò andare quasi ad ogni seduta. Nella seduta di martedì, l'opposizione, per provare le proprie forze e vedere se sia atta alla lotta, interpellò il Governo su certe lettere, che il segretario del conte Sponneck scrisse ad alcuni cospicui personaggi delle Isole Ionie, e che furono tacciate di tendenze anticostituzionali; anzi alcuni degli oratori dell'opposizione osarono esprimere il desiderio che sia levata la barriera, che separa il Re dai puri rivoluzionarii, intendendo il conte Sponneck ed il suo segretario sig. T. Filimon, contro cui l'invidia e la gelosia han già da tempo teso l'arco. All'interpellazione risposero i ministri dell'interno e degli affari esterni, i quali dimostrarono che l'opposizione cerca di rinforzarsi ad ogni costo, persino collo spargere idee anarchiche. Dopo che molti oratori occuparono la tribuna, la Camera passò alla votazione, ed il Governo ebbe una maggiorità di più di 70 voti. Da lunedì venturo in poi, l'Assemblea interrompe per una quindicina di giorni le sedute, a motivo delle feste di Pasqua.

« L'ambasciatore inglese domandò ier l'altro al ministro degli affari esterni, se le truppe greche, destinate per le Isole Ionie, saranno in breve pronte a partire per la loro destinazione; si dice ch'esse partiranno dopo Pasqua. Da ieri sera però, corre la voce che gl'Inglesi non lascieranno le Isole Ionie se non in giugno p. v.

« Il maestro di cerimonie di S. M. ritornò mercoledì mattina da Corfù, ove gli fu fatta un'accoglienza entusiastica; il Re fece dire agl'Ionii, per mezzo del suo cerimoniere, che non vede l'ora di trovarsi fra loro. Ancora il giorno della partenza di S. M. non è stabilito; si crede che, prima di andare a Corfù il Re visiterà diversi porti e città del Peloponneso, ove la popolazione è ansiosa di vedere l'eletto del popolo ellenico.

« Per ordine reale, la bandiera della truppa greca riceverà nel centro l'imagine di S. Giorgio.

« Da alcuni giorni si trova nel porto di Pireo una bellissima fregata italiana, con a bordo più di cento cadetti di marina, che fanno un viaggio d'istruzione.

« La Banca nazionale ellenica ha ribassato lo sconto a 7 per % dal 20 del mese corr. st. v.

« Dicesi che l'ambasciatore inglese sir Campbell Scarlett, verrà richiamato, e che il già ambasciatore francese presso la Corte greca, sig. Bourée, ritornerà al suo posto, non avendo potuto ottenere una traslocazione altrove.

« Si trova fra noi il famoso prestigiatore Bosco, il quale dopo Pasqua darà alcune rappresentazioni nel regio teatro d'Atene. »

INGHILTERRA.

Sabato 23 aprile cominciarono in tutte le città d'Inghilterra le feste per onorare il terzo centenario della nascita di Shakspeare, detto giubileo di Shakspeare. Ebbero principio alle ore 2 dopo mezzodì, col sonare a festa di tutte le campane; e in Stratford sopra l'Avon, la città natale del sommo poeta, con un convito di ottocento commensali, preseduto da lord Carlisle. Il presidente e i principali membri erano vestiti con fogge usate ai tempi di Shakspeare, ogni convitato aveva innanzi un piccolo busto del poeta, e le vivande pigliavano tutte nome da uno de' suoi drammi. Il primo brindisi, proposto dal presidente, fu alla memoria di colui, che tutta Europa riconosce maestro della moderna arte drammatica. Poi seguitò un brindisi alla Regina, a cui si applicarono i versi, che Shakspeare nell'*Enrico VIII* riferì ad Elisabetta:

She shall be
A pattern to all Princes living with her
And all that shall succeed.

Specchio ella fia
A tutti i Prenci del suo tempo e a quelli
Che dopo lor verranno.

Il lunedì appresso si fece in Stratford un gran concerto musicale, dove fu cantato il *Messia* d'Händel; vi furon poi corse di cavalli e la sera fuochi d'artifizio.

Molte delle principali Università, tra cui quelle di Mosca e Pietroburgo, aveano mandato al podestà di Stratford, per via telegrafica, rallegramenti del dì festivo. Le Università germaniche s'eran fatte rappresentare da una deputazione di professori, fra cui si notò il sig. Max Muller di Oxford e il dott. Leitner dell'Università di Londra. Il professor Max Muller fece un'arringa pubblicata e assai lodata da' giornali.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 25 aprile.*

Il conte *Lewis* domanda al segretario di Stato per le cose interne s'egli diede ordini alla Polizia di disperdere l'adunanza, tenuta sabato passato dagli operai di Londra per ragionare della partenza di Garibaldi.

Sir *Giorgio Grey* risponde non aver nè egli, nè alcun commissario di Polizia dato ordine ai sergenti d'impedire l'adunanza mentovata dall'onorevole signore. Quanto a sè, egli non sapeva che vi dovesse essere, nè seppe quel che avvenne che ieri mattina (domenica). Il primo commissario delle opere pubbliche aveva dato licenza d'adunarsi nella collina di Primrose, e piantarvi un albero in commemorazione dell'anniversario di Shakspeare, e i capi dell'adunanza richiesero la Polizia che vi si trovasse presente per tutelare l'ordine. Quest'adunanza seguì con ogni ordine; ma, finita essa, si elesse un presidente, e alcuni chiesero ragionare rispetto a Garibaldi. Allora l'ispettore di Polizia si fece innanzi, e disse al presidente che tale adunanza non poteva farsi in quel luogo. Il presidente rimandò tosto gli adunati, dicendo che sarebbero stati convocati in altro luogo. Così fu fatto, senz'usare modi violenti, e neppure scortesi. A tale proposito, egli dee ricordare che, alcuni anni fa, quando avvennero tumulti nel parco d'Hyde, s'ordinò che nei parchi e altri luoghi pubblici non si potessero fare discorsi atti a concitare il popolo e muoverlo a tumulto. I parchi, essendo fatti per pubblica passeggiata, non potevano esser usati per simili adunanze romorose. *(Udite! udite!)* Così l'ispettore di Polizia, che si trovò sabato a Primrose, non operò per alcun ordine particolare, ma in virtù della legge; e benchè si sarebbe forse potuto in quel caso permettere che l'adunanza seguitasse, nondimeno l'ispettore, privo d'ogni suggerimento del Governo, pensò di procedere come per atto pubblico ne avea facoltà. Se i promovitori dell'adunanza avessero fatto conoscere il fine, l'ispettore non l'avrebbe disciolta.

Il signor *Bentinck* dice dovere, per cagioni proprie, scolpare l'ammiraglio Mundy d'un fatto, che può tornare a suo discredito. Il generale Garibaldi disse che, senza l'aiuto dell'ammiraglio non avrebbe potuto trasferirsi con le sue genti nel continente. Ora l'ammiraglio non commise mai questa violazione della neutralità; ricevette solamente il generale Garibaldi sopra il suo legno, ma a richiesta del generale Lanza, borbonico. Fece poi prigioni alcuni Garibaldini, che avevano preso il legno inglese *Orwell*, e li mandò a Malta, dove furono liberati.

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 26 aprile, alla *Perseveranza*:

« La diminuzione dell'effettivo dell'esercito francese è già cominciata al Messico. La fanteria di marina ha lasciato tutto il paese, ed un trasporto a vapore, l'*Eure*, è giunto a Brest, avendo a bordo la maggior parte di questo corpo. Per colmare i vuoti, prodotti da tale diminuzione d'effettivo, s'apersero arrolamenti volontarii pel reggimento straniero, che sarà aumentato di due battaglioni; ed il numero dei volontarii fu sì grande, che un terzo solo degli inscritti potrà essere ammesso.

« Domani o doman l'altro, avrà luogo al Teatro lirico la prima rappresentazione d'una nuova opera di Feliciano David, la *Captive*. Ancora un'orientale in musica: sapete ch'è il genere di David.

« Ieri seguì il matrimonio del sig. Emilio Pereire, figlio, con madamigella E. Chevalier. Si spiegò un lusso straordinario in questa circostanza. Il velo della sposa costava centomila franchi. Si è fotografato tutto il corteggio. »

Scrivono pure da Parigi, 27 aprile, alla *Perseveranza*:

« L'Imperatore Napoleone ha diretto a Massimiliano I, che ora trovasi a Gibilterra, un lungo dispaccio per annunciargli la riuscita del suo prestito.

« Partirono pei Principati cinque ufficiali francesi istruttori: ve ne sono già cinquanta.

« Annunciasi che la Principessa Anna Murat, ch'era protestante, si è convertita al cattolicismo. Il prete Guerry, curato della Maddalena, ricevette la sua abiura. La Principessa Anna, nata in America, era stata educata nella religione protestante. »

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Il *Courrier d'Oran* ricevette un'ammonizione per un articolo sull'insurrezione algerina, perchè « in quell'articolo, esagerando l'estensione del male, ed attribuendo all'insurrezione degli Uled-sidi-Scheik il *carattere di guerra santa*, il *Courrier d'Oran* s'è sforzato di spargere l'inquietudine negli animi, e perchè, d'altra parte, quell'articolo era di tale natura, da far nascere chimeriche speranze. » Un'ammonizione ha ricevuto altresì l'*Echo d'Oran* per un articolo, nel quale « insinuando che l'insurrezione era annunziata da due mesi, si fa pesare sull'Autorità militare un sospetto ingiusto. »

Il *Messager du Midi* pubblica questa lettera d'un uffiziale dell'esercito d'Africa ad un suo parente, nella quale son narrati interessanti particolari sull'insurrezione algerina ai confini del Marocco:

« Da Tiaret, 14 aprile 1864.

« Questa volta ti scrivo dalla tenda, e sopra i ginocchi, col *revolver* carico ed il cavallo sellato. La notizia, che già sapete, è pur troppo vera, e la storia delle nostre campagne d'Africa conterà una pagina di tradimento di più.

« Il colonnello Beauprêtre, alla testa d'una compagnia di turcos, d'uno squadrone di spahì, di quarant'uomini del battaglione d'Africa, accompagnato da un uffiziale dell'Ufficio arabo e d'alcune centinaia d'uomini del *gum*, è partito il 24 marzo da Tiaret, inseguendo Sidi-Seliman, figlio di Sidi-Amza (grande personaggio del Sud, morto improvvisamente, tre anni fa, in una traversata da Orano ad Algeri.) Sorpreso dagli Arabi di Sidi-Seliman, che si precipitarono sulla sua truppa allo spuntar del giorno, il colonnello ha fatto valorosamente il suo dovere, e soccombette tra' primi. Il capitano dell'Ufficio arabo, col quale aveva fatto colazione un mese prima a Mostaganem (bel giovine, prossimo a passar capo di battaglione), ebbe il coraggio di scrivere due lettere in mezzo a' suoi soldati formati in quadrato, avendo già la spalla fracassata da una palla. Duecentocinquanta prodi sono rimasti, coi loro capi, sul terreno.

« Ti risparmio gli odiosi particolari delle scene selvagge, che seguirono. Gli Arabi del 1864 si sono mostrati pari a' loro correligionarii del 1834!

« Si torcano gli sguardi da quelle scene di cannibali, e si riposino con legittimo orgoglio sul seguente fatto, di cui ti guarentisco l'autenticità. Un distaccamento di trentacinque uomini del battaglione d'Africa, sotto il comando d'un uffiziale, era occupato, a quaranta leghe da Tiaret, nello scavo d'un pozzo artesiano. Il distaccamento era vettovagliato ogni dieci giorni.

« Verso il 10 aprile, avvisi misteriosi giunsero al comandante, che lo sollecitavano a rientrare in Tiaret, perchè doveva essere sorpreso dai ribelli. Essendo le vettovaglie in ritardo di tre giorni, l'uffiziale pensò che il suo convoglio fosse stato sorpreso, e decise di partire, non avendo più viveri.

« Allora cominciò una marcia eroica, che resterà nei fasti militari della colonia. Il distaccamento partì una domenica di sera, e marciò tutta la notte senza dir parola. Assalito all'alba, si formò in quadrato, e continuò la sua strada per sette ore ancora, battendosi e marciando, con mezzo biscotto ed una tazza di caffè nello stomaco.

« Così proseguirono fino a Tiaret, dove sono giunti il martedì mattina, a cinque ore, dopo aver fatto quaranta leghe in trentasei ore, quasi senza mangiare. Ciò non di meno non perdettero se non tre uomini, de' quali uno ritornò due giorni dopo, affatto nudo, con una palla in una spalla ed una ferita di coltello nel ventre. Quei trentacinque uomini hanno fatto prodigii in quelle trentasei ore. La loro stanchezza era tale, che gli uni dormivano quasi marciando, gli altri vedevano muri, giardini e case, che non esistevano.

« Ad un dato punto, si dovette far qualche sacrificio, ed abbandonare al nemico una preda. La sorte cadde sullo sventurato mulo, che portava il lieve bagaglio della colonna. Ma, mentre il nemico si disfogava svaligiando il mulo, i nostri uomini, esercitandosi al bersaglio, fecero pagar caro la loro rapacità ai ladri del deserto.

« Un po' più lungi, furono i sacchi dei soldati, che servirono d'esca e di bersaglio.

« Ma sarebbe troppo lungo l'enumerare tutti i particolari di questa mirabile ritirata.

« Noi siamo in 400 a difendere Tiaret. Ci mandano un nuovo colonnello, e cartucce. Gli zappatori del genio imparano da un brigadiere d'artiglieria, che s'è trovato qui per caso, la manovra del cannone. Noi aspettiamo il nemico a piè fermo: ma oserà egli venirci ad assalire di fronte? »

SVIZZERA.

Nella seduta del 25 aprile, del gran Consiglio del Cantone Ticino, il sig. Bruni fece una interpellanza circa l'espulsione di Mazzini, della quale la *Gazzetta Ticinese* rende conto come segue:

« Il sig. Bruni, premesso che l'alto Consiglio federale, col suo recente decreto di bando dalla Confederazione svizzera del patriotta italiano, Giuseppe Mazzini, abbia profondamente ferito la nostra dignità nazionale e quella costante simpatia, che il regime liberale del Ticino addimostrò all'emigrazione politica, che cercava un rifugio su questo suolo repubblicano; e premesso che dai pubblici fogli si apprende che la nostra Autorità governativa, o dipartimentale di Polizia, abbia (ciò che non crede) iniziato pratiche col potere centrale al succitato scopo, cui nessun pericolo per la patria giustifica, dirige al Consiglio di Stato l'interpellanza formulata come segue:
« Invito il lodevole Consiglio di Stato ad informare se e quale ingerenza ebbe l'Autorità nostra governativa, o dipartimentale di Polizia, in punto al decreto di bando, riconfermato recentemente dall'alto Consiglio federale in odio di Giuseppe Mazzini. »

« Il presidente del Consiglio di Stato, signor Vicari, dichiara che ne sarà preso atto dal Governo, e verrà data la relativa risposta dopo domani. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 26 aprile.*

La *Neue Pr. Zeitung* reca il seguente Sovrano Autografo al maresciallo barone di Wrangel:

« Caro feldmaresciallo generale barone di Wrangel!

« In vista della splendida vittoria, ottenuta in bella gara dall'esercito alleato, affidato al di Lei supremo comando, in sanguinose battaglie contro un ostinato nemico, Mi riesce di vivo piacere di conferirle, quale distinzione per così alti meriti, la croce di commendatore del Mio Ordine militare di Maria Teresa. Onde perpetuare contemporaneamente la memoria della fraternità d'armi fra il Mio esercito e quello del Mio reale alleato, nuovamente suggellata in questa guerra, la nomino, caro maresciallo, a proprietario del Mio secondo reggimento di corazzieri, che dovrà quindinnanzi portare il suo nome.

« Vienna 19 aprile 1864.

« *Sott.* — FRANCESCO GIUSEPPE. »

Fatti della guerra.

Intorno al combattimento navale presso Dornbusch, non si hanno particolari che nella *Oder-Zeit.* Si scrive a quel giornale da Stralsunda 24 aprile: « Quest'oggi nel pomeriggio ebbe luogo a Dornbusch (isola di Hiddensee) un combattimento navale fra il *Grille* e una fregata danese. I Danesi tiravano 4 bordate; ma le palle giungevano a mille passi di distanza dalla meta. La fregata gettò pure delle bombe, una delle quali scoppiò a 25 passi, senza però recare alcun danno. Il *Grille* fece circa 30 tiri, di cui tre colpirono; uno di questi incendiò un albero della fregata, gli altri colpirono a prora e a poppa. A bordo del *Grille* trovavasi il Principe-ammiraglio Adalberto e il capitano di corvetta Kuhn. Il legno fu rimorchiato prima del combattimento dal piroscafo *Anklam*, non potendo altrimenti far uso dell'elice. Le cannoniere stanziate a Dornbusch non presero parte alla pugna. Alle 7 pom., giunse qui una di queste, per prendere munizioni pel *Grille*. »

Copenaghen 24 aprile. — La *Berl. Tid.* fa ascendere la perdita complessiva dei Danesi a 4000 uomini; 1200 di questi fra morti e feriti, e fra questi ultimi si trovano circa cento uffiziali. Il resto, cioè 2800 uomini, furono fatti prigionieri. Quattro reggimenti danesi sarebbero giunti (secondo il *Fyens-Avis*) il 19 corr. in Fagborg. Non sarebbero rimasti che 30 uffiziali, 75 sottuffiziali e 1800 soldati. La prima brigata, composta del 2.° e del 22.° reggimento, perdette il suo comandante e un tal numero di sottuffiziali e soldati, che fu deciso d'incorporare il 2.° reggimento al 9.°, e il 22.° al 20.°. Le divisioni devono essere di nuovo formate in Odersee, e rinforzate coi soldati della Scuola di reclute, di recente istituita.

Copenaghen 24 aprile. — più recenti rapporti del Ministero della guerra annunziavano alcuni scontri insignificanti, ch'ebbero luogo negli ultimi giorni fra gli avamposti del corpo d'armata del tenente generale Hegermann-Lindenkrone e i Prussiani, che s'avanzavano, come pure l'occupazione di Horsens per parte di questi ultimi. Inoltre i Prussiani continuarono i loro lavori di fortificazione sulla spiaggia di Sundewitt e di Alsen. — Il fu capo della polizia di Schleswig, ora borgomastro di Fridericia, consigliere di giustizia Jörgensen, chiede, nei giornali, quartieri per gli abitanti di quella fortezza, che già cominciano a porsi in fuga, su di che il *Dagbladet* invita a formare Comitati locali in tutte le grandi isole danesi. — Il Governo annunzia, che per gli Ufficii di Apenrade, Sonderburgo, Nordburgo e Flensburgo, per la città di Flensburgo, e per l'isola d'Alsen, ebbero luogo le elezioni per la sessione del Consiglio del Regno dello Schleswig danese; e vi furono eletti il Vescovo J. Hansen, il consigliere d'Appello Knudsen, e l'impiegato di Heltzen, in Apenrade, e il possidente H. C. Bladt. — (Se qualche abitante de' suddetti Distretti di terraferma abbia preso parte a tale elezione in Alsen, non si rileva dalla Notificazione del Governo. I Commissarii civili avevano severamente proibito, com'è noto, di prendervi parte.) Il *Dagbladet* spera che l'avanzarsi de' Prussiani nell'Jutland desterà finalmente dal loro letargo le Potenze amiche della Danimarca.

Copenaghen 27 aprile. — Un corpo nemico, forte di 10,000 uomini, marcia in direzione di Viborg.

Berlino 28 aprile. — La *Norddeutsche Allg. Zeit.*, riferisce dalla *Schnellpost* di Malmoe: « Si dice nuovamente essere stata sospesa la misura di concentrare un numero rilevante di truppe. » *(FF. di V.)*

In mancanza del rapporto ufficiale del generale danese sulla caduta di Düppel, riportiamo dalla *Bullier* il seguente riassunto di varii suoi carteggi da Copenaghen, a fine di far conoscere, in qualche maniera, anche la versione dei vinti:

« Durante tutta la mattina, le batterie prussiane tirarono continuamente sui dieci forti di Düppel-Hill, che sono uniti fra loro mercè un ridotto continuo. Ogni volta che dissipavasi il fumo, vedevansi le colonne nemiche impegnarsi nelle parallele. L'intero esercito prussiano era in armi. Distinguevansi i pionieri austriaci colla loro piccola tunica chiaro-azzurra. Le batterie di Düppel non risposero neppur un colpo. I soldati danesi, schierati dietro le loro fortificazioni, a metà smantellate, mantenevano un cupo silenzio. Non contavano che sui fuochi dei loro fucili e sulle punte delle loro baionette, però senza la menoma speranza di poter resistere seriamente ad avversarii tre volte più numerosi, muniti d'artiglieria di portata e di forza superiore, e provvisti di fucili, coi quali hanno tre colpi contro uno. Adunque lo scoraggiamento dei Danesi non aveva nulla di straordinario.

« Alle dieci, tutte le batterie prussiane cessarono di far fuoco. Nel medesimo istante, arrivarono al piede delle fortificazioni le teste delle colonne d'assalto, fecero scaglioni colle loro fascine, e diedero immediatamente la scalata. I Danesi, appuntati i loro fucili, apersero un vivissimo fuoco. Gli assalitori cadevano in gran numero, ma altri e più numerosi subentravano in loro vece.

« I Prussiani, malgrado la disperata resistenza dei Danesi, prendono posizione nel cammino di ronda. I battaglioni, a misura che si formano in colonne d'assalto, si slanciano a passo di corsa contro i forti, condottivi dai loro uffiziali, che ne danno l'esempio.

« I Prussiani, lasciati i loro sacchi, non avevano che i cappotti ad armacollo. Le prime file avevano assi e materassi per evitare i primi colpi.

« Il ridotto n. 2 respinse gli assalitori, che subirono gravi perdite. I ridotti n. 8 e 9 opposero una viva resistenza, ma tutti gli altri furono presi rapidamente. Vedevansi i Prussiani attaccare i ridotti e penetrarvi, combattendo alla baionetta.

« I Danesi, tirati appena alcuni colpi di cannone, abbandonarono i loro pezzi. In venti minuti, tutte le opere furono prese. Il *Rolf-Krake*, giunto troppo tardi, non potè partecipare al combattimento, come aveva fatto il 28 marzo.

« La superiorità delle armi da fuoco dei Prussiani era tale, che i Danesi, ad onta che fosse breve la loro resistenza, subirono perdite enormi; mentre i Prussiani ebbero solo 600 (?) uomini fra morti e feriti. Ma gli uffiziali soffersero assai.

« Fra' prigionieri, che sono numerosissimi, si notarono tre uffiziali svedesi, colle loro uniformi.

« Gli artiglieri prussiani posero immediatamente in posizione i cannoni rigati, e cominciarono a tirar sulle batterie danesi nell'isola di Alsen.

« Era un tristo spettacolo il veder tanti morti e moribondi, ammucchiati nelle trincee. Alcune ferite, prodotte da scoppi di bombe, erano orrende. I Danesi erano per la maggior parte feriti alla testa. I fratelli dell'Ordine di San Giovanni di Dio, accorsi sul luogo, prestarono le cure più affettuose a quei poveri infelici, senza distinzione fra vincitori o vinti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le Imperatrici di Russia e d'Austria a Kissinghen. — 2. L'armistizio condizionato. — 3. Abbandono di Fredericia, occupata dagli Austriaci. — 4. Il Re di Prussia a Düppel. — 5. Politica della Danimarca, e progressi degli alleati. — 6. La tornata del 29 aprile della Camera dei deputati a Torino. — 7. Le sollevazioni di Tunisi e dell'Algeria. — 8. La flotta austriaca nel mare del Nord. — 9. L'emancipazione de' paesani nella Polonia russa, e le parole del S. Padre.

1. Una notizia importante è stata pubblicata dalla *Gazzetta austriaca*, venutale da Kissingen, in data del 27 aprile. Un telegramma ha annunziato che S. M. l'Imperatrice di Russia giungerà a Kissingen il giorno 15 maggio, in compagnia del suo augusto consorte, e vi passerà tutta la stagione delle acque. L'Imperatore resterà a Kissingen sino alla fine di maggio, e allora farà ritorno a Pietroburgo. S. M. l'Imperatrice Elisabetta d'Austria è aspettata anch'essa a Kissingen per la fine di maggio, ed essendo probabile che S. M. l'Imperatore l'accompagni, non è inverosimile che abbia luogo un abboccamento tra i due Monarchi. La stagione delle acque a Kissingen, se non vi sarà pericolo di qualche conflitto europeo, sarà animatissima, e si crede che il numero de' visitatori sorpasserà di molto quello dell'anno scorso, che fu di 8000.

2. La ripulsa delle due grandi Potenze germaniche alla proposta danese dell'armistizio in terra e in mare, colla riserva che continui il blocco de' porti germanici, era naturale, ed è cosa strana che la Danimarca abbia potuto farla e che le Potenze neutrali abbian potuto lasciare che fosse fatta! Esse dovevano prevedere la ripulsa, e che per conseguenza la Conferenza avrebbe dovuto perdere inutilmente un tempo prezioso. Alcuni giornali credono, che la politica della Francia inclini a tirare in lungo la Conferenza per preparare gli animi delle Potenze a trasformarla in un Congresso. In tal modo Napoleone spunterebbe la sua idea primitiva, stata reietta con poco garbo dall'Inghilterra, e proporrebbe alle Potenze il generale disarmamento in Europa. Vuolsi che l'Inghilterra sosterrà la proposta dell'Imperatore Napoleone. Le voci di Congresso, benchè da più d'un giornale sieno tenute in credito, noi le ripetiamo per dovere di cronisti, senza darvi molta credenza.

3. La guerra in Danimarca procede lentamente dopo la presa di Düppel, ma un fatto importante è l'abbandono di Fridericia da parte dei Danesi. Quella fortezza, che pareva dovesse essere il secondo o terzo baluardo della Danimarca, non darà luogo a nuovi assalti. Le brigate austriache Tomas e Nostitz hanno occupata la fortezza abbandonata dai Danesi. Gli Austriaci vi hanno trovato 197 cannoni, e molto materiale di guerra. I Danesi si sono ritirati nell'isola di Fionia. L'abbandono di Fridericia, e il ritirarsi de' Danesi nell'Jutland, innanzi agli alleati che vi si avanzano, sembra indizio che la Danimarca voglia salvare gli avanzi del suo esercito, e abbandonare anche l'Jutland, senza accettare nuove battaglie. Gli alleati hanno rioccupato Horsens, e se, come sembra, vogliono impadronirsi dell'Jutland, assicuratisi a Fridericia, contro un possibile ritorno de' Danesi dalla Fionia, essi in breve marceranno ad occupare Viborgo, capoluogo della provincia, e gli altri luoghi importanti.

4. S. M. il Re Guglielmo di Prussia è stato, com'è già noto, a visitare il suo esercito nello Schleswig; visita, alla quale i giornali d'ogni paese hanno dato diverse interpretazioni. Sembra per altro naturale che il Re avesse bisogno di far conoscere i suoi sentimenti di stima e di riconoscenza in persona all'esercito, e questa è la spiegazione più naturale e più semplice di quel viaggio. Il Re giunto a Düppel salutò le colonne d'assalto parate in tutto punto, e fatti raccogliere intorno a sè tutti i sottuffiziali decorati, e tutti gli uffiziali, disse loro: « essere venuto per esprimere la sua riconoscenza al valoroso esercito, per la mirabile costanza, con cui sostenne immense fatiche, e per la grande e magnifica vittoria ottenuta nell'ultimo assalto; dolergli l'animo di non essere stato tra' suoi soldati in questa campagna, ma dover obbedire ad altri doveri di Stato; l'Europa aver gli occhi fissi nell'esercito, e l'esercito averne meritata la stima e la lode, frutto dell'ottimo spirito, che anima ed animerà sempre l'esercito prussiano; voler conferire uno speciale distintivo d'onore alle colonne d'assalto per il valore e l'intrepidezza altamente provata nell'assalto e nella vittoria; salutare con animo di padre gli uffiziali, e affidar loro l'incarico di farsi interpreti presso l'esercito della sua reale e sovrana riconoscenza. »

5. La caduta di Düppel deve avere abbattuto l'animo del soldato danese. Mentre i diplomatici della Danimarca hanno l'intrepidezza singolare di chiedere l'armistizio e la continuazione del blocco marittimo, Fridericia cade in potere degli alleati. In tal modo gli alleati, in breve tempo, nel cuor dell'inverno, e d'un inverno straordinariamente cattivo, hanno costretto i Danesi ad abbandonare senza resistenza il Dannevirke, e lo hanno demolito, hanno conquistato di viva forza i ridotti di Düppel, e saranno anche essi distrutti, in quanto costituiscono opere di fortificazione, hanno occupato Fridericia, le cui mura saranno rasate al suolo; in tali condizioni di cose, la Danimarca continuerà tuttavia nella sua improvvida e funesta ostinazione? Non lo crediamo, a meno che non intenda di concentrare tutte le sue forze nella difesa dell'isola d'Alsen, per aver sempre un piede nello Schleswig. L'occupazione dello Schleswig e dell'Jutland sono utili pegni in mano alle Potenze germaniche, per obbligare la Danimarca, non solo a venire a patti relativamente ai Ducati, ma a restituire tutte le navi della marina mercantile germanica catturate, ed a pagare un'abbondante indennità di guerra. Quest'ultimo punto, secondo l'*Ost-Deutsche Post*, forma parte essenziale delle istruzioni date ai plenipotenziarii d'Austria e di Prussia alla Conferenza.

6. La Camera dei deputati a Torino, nella sua tornata del giorno 29, ha rinnovato la votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge per la proroga di alcuni articoli della famosa legge *Pica*, e sopra 191 votanti, 151 votarono per la proroga. Il beato Regno delle Due Sicilie ne sarà lieto!! Nella stessa tornata, la Camera autorizzò la spesa di due milioni e mezzo di franchi per l'acquisto straordinario di materiale d'artiglieria, ed autorizzò del pari senza discussione la spesa straordinaria di quattro milioni per l'armamento dell'esercito.; risoluzioni che confermò votando a scrutinio segreto nella tornata del 30.

7. Un giornale di Vienna fa suoi commenti alle sollevazioni di Tunisi e dell'Algeria. Chi potrebbe giurare, egli dice, che l'Inghilterra, la quale ha decretato onori quasi reali all'eroe di Marsala e d'Aspromonte, non abbia voluto procurare un poco di filo da torcere a' Francesi nell'Algeria? Dee starle a cuore di occupare per qualche tempo i suoi cari vicini, ora che, mercè l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, l'affare del Messico comincia ad assestarsi per la Francia. Si sa bene che l'Inghilterra ha un metodo tutto suo particolare di far solletico a' suoi amici, e di occuparli utilmente. — Queste poco caritatevoli insinuazioni sono fatte, non già per irritare, ma per far ridere lord Palmerston. Egli si è liberato, a quanto sembra, dalla opposizione, che lo minacciava, colla comparsa di Garibaldi; si è liberato di Garibaldi colla gita di lord Clarendon a Parigi; ed ora cercherebbe, se è vero ciò che dice l'*Ost-Deutsche Post*, di liberarsi dalla troppa preponderanza francese col mezzo degli Arabi del deserto e delle tribù tunisine. Ciascuno si aiuta come può meglio.

8. La marina danese, della quale tanto si vanta la preponderanza, non ha dato sinora nessuna pruova d'ardimento, nè di valore. Qualche scontro navale di fregate e vascelli danesi contro alcune cannoniere prussiane è riuscito in vantaggio ed onore di queste, sebbene in numero minore de' loro avversarii. Ora a Vienna si aspetta di giorno in giorno che un telegramma annunzii l'arrivo della squadra austriaca nel mare del Nord, ed un attacco diretto da essa contro il blocco danese. La condizione, posta dalla Danimarca all'armistizio nella Conferenza, cadrebbe da sè per l'efficace intervento della flottiglia austriaca. Nulla è tanto ardentemente desiderato nelle regioni politiche a Vienna, dice un giornale, quanto di vedere che le forze marittime dell'Austria dieno alla Danimarca sul mare una lezione simile a quella, che le sue forze terrestri le hanno data a Oberselk, Obersee ed a Veile. Il ritardo dell'arrivo della flotta non è stato cagionato da altro che dal mare burrascoso, dai tempi cattivi, e dalla necessità di provvedersi frequentemente di carbone, non potendo molte navi che caricare poca quantità di combustibile. Finalmente bisognò che la flotta arrivasse tutta unita innanzi alle forze danesi, e perciò i navigli più rapidi hanno dovuto moderare il loro corso per non dilungarsi dai meno veloci. Ora si annunzia che la flotta inglese salperà anch'essa per il golfo di Finlandia.

9. Nella Polonia russa ferve l'opera della emancipazione dei paesani. Quattordici Commissioni sono state istituite nelle Provincie del Regno per vegliare all'applicazione della nuova legge sull'emancipazione. I Comuni rurali si vanno costituendo da per tutto; già si procede alla nomina dei nuovi sindaci. Alcune gravi e dolenti parole ha profferito intorno alle condizioni de' Cattolici in Polonia il Santo Padre nell'ultima allocuzione fatta al sacro Collegio. Alcuni giornali esagerano stranamente ed alterano quelle parole; il nostro corrispondente di Roma le riferisce certamente più conformi alla verità, ma per conoscerle nella loro interezza ed apprezzarle a dovere, è da aspettare che sieno pubblicate dal giornale ufficiale. ( )

Trieste 30 aprile.

Ieri sera S. E. il sig. tenentemaresciallo conte Degenfeld è partito alla volta di Vienna. *(O. T.)*

Francia.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data del 28 aprile:

« Le notizie dell'Algeria non sono buone neppur oggi. L'insurrezione araba, se non si va estendendo, non si restringe nemmeno, e furono inviate forze imponenti dai varii centri dell'Africa per ischiacciarla il più presto possibile.

« Questa mane è partita da Tolone una corvetta a vapore per recare al capo della squadra innanzi a Tunisi, signor d'Herbinghem, le istruzioni particolari, che egli non ebbe il tempo d'aspettare. Qui scema la credenza che l'agitazione di Tunisi abbia qualche rapporto, più o meno palese, con quella d'Algeria. »

Berlino 27 aprile.

Le conferenze doganali ricomincieranno a Berlino il 2 maggio. *(FF. di V.)*

La *Norddeutsche Allg. Zeit.* aggiunge alla notizia della Conferenza di Londra le seguenti osservazioni: « Il modo, con cui la Danimarca ha sinora provocato e condotto la guerra, impone alla Prussia l'imprescindibile dovere di esigere sempre, oltre lo sgombro di tutto lo Schleswig, compresa Alsen, o la conservazione dello *statu quo* militare, la restituzione dei bastimenti tedeschi predati dai Danesi, prima di poter condiscendere all'armistizio. »

Dispacci telegrafici.

Bucarest 29 aprile.

Prima della chiusa dell'ultima sessione della Camera avanti Pasqua, il Principe Cuza annunziò alla Camera, con Messaggio che il Ministero, in seguito al voto di sfiducia, aveva data nelle sue mani la dimissione, ma ch'egli non l'aveva accettata. Annunziò che il 2 maggio avrebbe riconvocata la Camera ad una sessione straordinaria, e le avrebbe assoggettata una nuova legge elettorale, nella quale sarebbero rappresentate tutte le classi. — Si può prevedere con fondamento lo scioglimento della Camera, essendo assai dubbio ch'essa accetti la nuova legge elettorale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Brusselles 29 aprile.

La formazione di un Ministero della destra non è riuscita. La dimissione di tutti i ministri venne accettata, e formato un Ministero fuori delle file parlamentari. *(G. di Trento.)*

Parigi 29 aprile.

Londra 28. — Garibaldi è partito da Saint-Mawes questa mattina alle ore 6.

Bucarest 28. — Il giorno 27, fu fatta una grande dimostrazione con acclamazioni al Principe per la presentazione della legge elettorale. La folla si disperse dietro invito delle Autorità.

Messico 29 marzo. — Dal *Moniteur*: « Le adesioni alla nuova forma di Governo si moltiplicano. Le guerriglie sono quasi tutte disperse. »

Parigi 30 aprile.

Nuova-Yorck 20. — L'armata di Banks venne completamente disfatta, e perdette 2000 uomini ed una batteria. I federali battono in ritirata, onde riorganizzarsi. — Bollettini separatisti calcolano le perdite de' federali a 14,000 uomini; molti feriti arrivano a Baton Rouge. — Cambio 184, oro 69.

Copenaghen 30. — I Danesi, sgombrando Fridericia, portarono seco il materiale da guerra più importante e le munizioni, ed inchiodarono i cannoni. *(FF. SS.)*

Parigi 30 aprile.

La *France* dice che l'Inghilterra spedirà una flotta nel Baltico per far cessare le esitanze della Prussia e dell'Austria circa l'armistizio.

Londra. — La flotta del canale è partita pel Baltico.

Messico. — I Francesi hanno occupato Colima e Monterey. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna* 2 maggio.**

(Spedito il 2, ore 8 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 2 ore 9 min. 40 ant.)

Il Granduca Costantino ritornerà presto a Varsavia, dicesi col titolo di Vicerè di Polonia. — Sua Santità il Papa ricevette Ciartoryski. — Scrivesi da Macerata al *Constitutionnel* che Garibaldi ha intenzione d'impossessarsi del porto di Pescara, ove organizzerà volontarii. — Il duca di Sutherland visiterà sul suo iacht le coste dell'Adriatico.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 2 maggio.

(Spedito il 2, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 12 min. 30 pom.)

In queste sfere uffiziose si riguarda la notizia del *Constitutionnel* (*V. sopra*) come una spiritosa invenzione. — Il Beì di Tunisi ridusse le imposte. Recaronsi colà due fregate turche.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 29 aprile.	del 30 aprile.
Metalliche al 5 p. %	72 30	72 45
Prestito naz. al 5 p. %	79 90	80 05
Prestito 1860	95 75	96 15
Azioni della Banca naz.	774 —	776 —
Az. dell'Istit. di credito	192 40	194 30
CAMBI		
Argento	113 25	113 —
Londra	114 10	113 80
Zecchini Imperiali	5 44	5 42

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 aprile 1864.

Rendita 3 p. %	66 65
Strade ferrate austriache	415 —
Credito mobiliare	1206 —

FATTI DIVERSI.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 28 aprile corrente:

« Scelto e numerosissimo pubblico si radunò ieri sera nella grande sala (e per mancanza di posto anche nella galleria) dell'edifizio di Borsa, onde assistere alla lettura del celebre viaggiatore dell'Africa, sig. Miani, da noi preannunziata. Le più distinte personalità di Trieste onorarono della loro presenza quella lettura, che durò sino verso le 8 e mezzo. Il religioso silenzio, col quale il pubblico stava ascoltando l'esposizione, era non dubbio segno dell'interesse, da lei destato. Non dissimuleremo che la forma estetica lasciava qualche cosa a desiderare; ma Miani non aspira ad essere un oratore forbito, e preferisce di presentarsi come l'uomo della scienza pratica e del coraggio; ed i molti ed interessanti dati, svolti da esso con molto acume e con grande copia di cognizioni etnografiche e filologiche, lo mostrano in alto grado fornito di quello spirito di osservazione, che qualifica per le indagini e conduce alle scoperte. Era il viaggiatore, che esponeva al pubblico quell'ardito concetto, che è quasi il problema della sua vita. In questa linea, il sig. Miani ha giustificato la fama, che lo precede, ed ha dimostrato che non gli manca nè il coraggio nè la pratica, e che, se gli verranno forniti i mezzi per associarsi delle specialità scientifiche, la sua nuova spedizione potrà rallegrarsi di buon successo, sotto qualunque rapporto. Alla spettabile Deputazione di Borsa poi ci crediamo in dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti, per la generosa ospitalità, e per l'appoggio, accordato al celebre viaggiatore, come pure per la pubblicazione della carta geografica comparativa, da lei operata.

« Se, come abbiamo ragione di credere, la nuova spedizione verrà ad effettuarsi, il rispettabile ceto commerciale di Trieste avrà la bella sodisfazione di avervi non poco contribuito col mezzo dei proprii rappresentanti. »

Uno sgraziato incidente, sulle cui cagioni non è mai di troppo il richiamare l'attenzione, si manifestò la mattina del 19 corrente in Sondrio, via Lavizzari. Certo negoziante Cattaneo si portava con un lume in cantina, onde mettere in un fiasco di vetro un po' di lucilina, che aveva nella botticella. Avvenne che il liquido prese fuoco, il fiasco si spezzò, e offese gravemente al viso il Cattaneo, e quanto eravi in cantina andava in fiamme, minacciando l'incendio dell'intero abitato, se non fosse accorsa la popolazione, che gareggiò coi pompieri a prevenire maggior disastro. *(Valtellina.)*

I Gesuiti intendono, dicesi, di fondare a Costantinopoli un grande Stabilimento. Eglino avrebbero già acquistato due terreni; uno dell'estensione di 250,000 piedi, sulle alture che dominano il villaggio di Orta-Keni, e l'altro di 50,000 piedi, nel villaggio stesso. La celebre Congregazione avrebbe pure intavolate pratiche per l'acquisto di una delle più vaste case di Pera, ch'essa trasformerebbe parte in una chiesa, e parte in abitazione per collocarvi un certo numero di religiosi. *(Lombardia.)*

Leggesi nel *Moniteur*: « La Commissione scientifica del Messico, istituita con decreto del 27 febbraio scorso al Ministero dell'istruzione pubblica, cominciò da quel tempo e continuò i suoi lavori con molta operosità. Ell'ha già tenuto sette sedute generali, sotto la presidenza del ministro, e discusso a più riprese il disegno dell'esplorazione ideata. Si divise in Giunte speciali, rappresentanti le diverse parti della scienza o dell'amministrazione: le scienze naturali e mediche; le scienze fisiche; la storia; la linguistica; l'archeologia; i lavori pubblici; l'amministrazione e l'industria antica del Messico. Ognuna di quelle Giunte ha adunanze particolari, in cui si preparano i programmi e le istruzioni, destinati a' membri della spedizione, come pure la scelta degli esploratori. In pari tempo, per non andar a cercare al Messico ciò che si aveva alla mano in Europa, s'incominciò lo studio de' documenti, che le Raccolte pubbliche e private contengono. Già i programmi e le istruzioni furono per la maggior parte esaminati, approvati in adunanza generale, e comunicati a' capi de' nostri grandi servigi al Messico, al generale Bazaine, all'ammiraglio Bosse ed al conte di Montholon. Tutto è pronto a Parigi, e tutto si apparecchia al Messico per operare, non appena il Corpo legislativo ne avrà dato i mezzi, col voto dell'assegnamento domandato. »

Intorno all'applicazione dei motori a gas, leggiamo nel *Petit Journal* di Parigi:

« In una delle lezioni popolari del sig. Perdonnet, egregio ingegnere, nell'anfiteatro della Scuola di medicina, si vedeva un pezzo di granito, nel quale penetrava un ordegno a punta di diamante; per farlo girare, non v'era impiegato un uomo, attaccato come uno schiavo romano ad una manovella, ma una graziosa macchinetta, che, vicina al professore, si metteva in moto, si fermava, ad un segno. Ci parve sulle prime una macchina a vapore, ma invano cercavamo la caldaia, il fuoco, il cammino.

« Quello che fa girare questa macchina, ci disse allora il Perdonnet, è questo tubo di *cautciuc*, che è stato testè collegato ad un becco di gas. Non è una macchina a vapore, è un motore Lenoir, un motore a gas; simili sono in Parigi, e molti, i quali fanno ogni sorta di lavori; niente di più semplice, niente di più comodo.

« Siamo andati al Grand-Hôtel, abbiamo esaminato i motori Lenoir, che lavorano per comodo dei mille viaggiatori, alloggiati in quel *caravanserraglio* del gran mondo.

« Ce n'è uno, che alimenta l'albergo intiero di acqua, dalla cantina alla soffitta; un altro tira su dalle cantine al quarto piano le pietanze; un altro fa girare la sorbettiera, dove si congelano a migliaia i gelati, ecc. Bisognerebbero sei uomini, con grandissimo sforzo, per muovere quelle sorbettiere omeriche, che il piccolo motore conduce come una trottola.

« Un altro trasporta a tutti i piani rispettivi i viaggiatori, seduti comodamente in un seggiolone disposto per quel viaggio perpendicolare. Un altro tira su i bagagli; e tutto questo senza rumore, senza fuoco, senza fumo.

« Con gentilezza, il macchinista, incaricato nell'albergo di tutto il servizio meccanico, ci fece vedere come questi motori si mettono in moto e si fermano istantaneamente. Quel gas, che loro dà il moto, è quello, che la Compagnia parigina distribuisce in tutta la città; viene ad alimentare il motore Lenoir, come fa per un lampadario od un calorifero.

« Abbiamo visto il motore Lenoir attaccato a torchi litografici, lavorare il legname, pulire il vetro, macinare il cioccolatte, fabbricare ucchielli metallici, tosare e tagliare le pelli di coniglio per l'industria dei cappelli.

« Questo motore è dunque un mezzo di estendere la produzione industriale, di far rendere all'utensile creatore più che non renderebbe, mosso dalle braccia dell'uomo: tocca dunque questa grande questione dell'industria nazionale; può sostenerla nella lotta organizzata dei trattati di commercio, questi forieri del libero scambio.

« Abbiamo apprezzato i risultati ottenuti, li crediamo grandi pel presente, immensi per l'avvenire. A quelli, che non fossero convinti, diremo: vedete e crederete. »

La sera del 24 corrente, certo B. Adamo, azzuffatosi con G. Giacomo, ambidue di Ficarolo, riportò varie ferite, due delle quali giudicate gravi. Il feritore venne arrestato dall'I. R. gendarmeria, e consegnato all'Autorità giudiziaria.

Certo Luigi Borgato, del Comune di Saonara, mentre, il 23 corrente, esaminava e mostrava ad altri una pistola a due canne, carica di pallini, di proprietà di certo Favero, la fece inavvedutamente scoppiare, ferendosi nella mano destra e nel petto.

Dichiarazione.

Ne' *Fatti diversi* della *Gazzetta* di sabato, abbiamo narrato che certo M. Antonio, negoziante di seta di Vicenza, scomparve, dopo aver truffato alla ditta Cantoni N. 648 libbre di seta, pel valore di 6000 fiorini.

Per evitare fatali equivoci, cui potesse dar luogo l'indicazione della semplice iniziale, dobbiamo dichiarare che in essa alludevasi al nome di *Mandelli*, e che quindi il fuggitivo non è altri che *Antonio Mandelli*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 maggio. — Fra gli arrivi di ieri, di varie barche, notammo il brig. austr. *Nuovo Lazzarino* da Manfredonia, vuoto, all'ord.; e da Bari il napol. *Violante*, con olio per De Piccoli.

Il mercato si tenne invariato nelle mercanzie con sostegno generale d'ogni articolo, ma in particolare nel riso, sempre in migliore opinione, ed anche gli zuccheri pesti. A Rovigo, si pagavano i granoni, nel pignoletto, per sino a lire 16, ed il frumento a lire 24. In Adria pure, vennero molto sostenuti e frumenti e frumentoni; i risoni vanno mancando. I nuovi frumenti si pagavano per sino a lire 18 con lire 5 a l. 6 di caparra. A Padova ancora, vendevansi i frumenti nuovi per consegna in luglio, a lire 75 il moggio; prima erano stati pagati a lire 60, con anticipazione di pagamento; il granone per consegna in giugno in partita, a lire 60, e sostegno sempre maggiore nei frumenti, e ciò si può dire, da per tutto per le poche restanze. I cavalieri vanno nascendo quasi in ogni luogo, e finora della loro educazione se ne parla bene, e bene ancora per le sete, con vendite attive, ad Udine specialmente.

Le valute non hanno variato, le Banconote pagate a 88 d'alcuno, si tennero sempre ferme da 88 1/4 a 3/8, e fermi ancora i prestiti; il 1860, da 84 3/4 ad 85; il naz. da 70 1/4 a 1/2; il veneto, da 83 7/8 ad 84, e la rendita ital. si offerse ognora a 67 3/4, ma in tutto con iscarsissime transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Augsburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 60
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	» 100 franchi	6	39 85
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 95
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 95
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 81		
» in sorte	4 77	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 83
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 17		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02 1/2	Doppie di Genova	20 75
F. accessori	— —		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 83 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 70 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° febbraio (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» 84 50	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 88 —	» — —

corrispondente a f. 113 63 p. 100 fior. d'argento.

Trieste 29 aprile. — L'andamento delle Borse non corrispose nell'ordinario periodo, a quanto in generale si attendeva; a Vienna peraltro, le oscillazioni non hanno avuto importanza, e qui limitavansi gli affari a liquidazioni anticipate ed a storni, nel *Credit* e nei *Napoleoni*. Lo sconto si contenne sempre egualmente, da 5 a 5 3/4 per %. Delle mercanzie, vendite seguivano nei caffè a prezzi più deboli, come negli zuccheri pesti. Si tennero ben sostenuti i cotoni, e dei cereali, le vendite sommarono poco meno di staia 100,000, e le maggiori, tanto nei frumenti che nei frumentoni per consegna, per sino a dicembre e gennaio p. v., e con premio perduto, o assolutamente, e qui posto ed a Venezia in valuta d'oro od in Banconote a prezzi varii, ma ognora di sostegno. Varie vendite notammo d'olii, in particolare pronti di Susa, a fior. 37 con isconti; gli olii mezzofini o fini, da fior. 40 a f. 48, chiudevano in calma. Affari ancora nelle gomme; poche cere di Smirne naturali a fior. 131 in effettivo, sostenutissime. Seguivano affari di rilievo negli agrumi; ribasso nelle mandorle; qualche domanda nell'uva sultanina, in cui speculavasi, ed in generale, in vista di sostegno tutte le uve; si dice anche il perchè; non osiamo dirlo per non illudere alcuno, vedendo spesso fallaci le previsioni esternate sui raccolti, che talora vogliansi far valere anche a dispetto della verità, per ispeziali interessi.

Mercato di LEGNAGO del 30 aprile. 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 77 —	8 88 —	9 87 —
Frumentone	6 47 —	6 63 —	6 79 —
Riso nostrano	11 33 —	14 08 —	16 50 —
» bolognese	12 94 —	13 59 —	14 24 —
» cinese	— — —	— — —	— — —
Segala	— — —	5 50 —	— — —
Avena	4 37 —	4 45 —	4 53 —
Fagiuoli in gen.	7 77 —	8 25 —	8 74 —
Miglio	— — —	— — —	— —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	5 34 —	5 42 —	5 50 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 30 aprile 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	28.—	29.05
» mercantile	26.95	28.—
Frumentone pignoletto	19.95	20.30
Frumentone gialloncino, napoletano	18.90	19.60
Avena pronti	13.30	14.—
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Pstross Emanuele, I. R. notaio, boemo, alla Città di Monaco. — Bastia José, poss. franc., alla Luna. — *Da Padova:* Clark Gilberto, all'Europa, - Fish M. Marco, all'Europa, - Ogilby Alessandro, all'Europa, tutti tre poss. ingl. — *Da Trieste:* De Eynern Pietro, possid. pruss., da Danieli. — *Da Milano:* Verdier Emilio, poss. franc., da Danieli. — Shaw H. Edoardo, poss. di Filadelfia, da Danieli. — Hutterott C., da Danieli, - Movre R. Enrico, da Danieli, ambi poss. amer. — Hollefeld B. Teodoro, poss. d'Amsterdam, da Danieli. — De Skaraziski Alfonso, poss. polacco, da Danieli. — De Peyrusse Leonce, possid. franc., all'Europa. — Colby F. Enrico, alla Vittoria, - Libby A. Augusto, alla Vittoria, ambi possid. amer.

Partiti per Verona i signori: Congreve Riccardo, - Addington William, ambi poss. ingl. — Fortescue F. Guglielmo, eccles. ingl. — De Sanden Guglielmo, poss. pruss. — Manheimer Davide, possid. franc. — *Per Trieste:* Rismondo Giovanni, avv. di Gorizia. — Richter Giulio, possid. d'Amburgo. — Wurda A. Leopoldo, dott. in medic., ungh. — *Per Livorno:* Adair Vallace, maggiore ingl. — *Per Milano:* Cottier Maurizio, - Lucassen Francesco, - Pauzin de Litterie, - Crouillet Paolo, tutti quattro possid. franc. — Taine Ippolito, letterato e possid. franc. — Pecsteen, bar., - Peers E., ambi possid. belgi. — Jundzill co. Vittore, poss. di Friburgo. — Boyle R. V., poss. di Bengal.

Nel 1.° maggio.

Arrivati da Vienna i signori: De Bülow Carlo, possid. di Schwerin, alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Smith F. O., da Barbesi, - White Guglielmo, da Barbesi, ambi poss. ingl. — Lais T., eccles. ingl., da Barbesi. — Donaldson M. A., poss. ingl., da Barbesi. — *Da Verona:* Da Lisca march. Guglielmo, poss., alla Vittoria. — Graziani nob. Bartolommeo, possid. bresciano, alla Vittoria. — *Da Mantova:* Sourdeau nob. Giulio, I. R. Vice Delegato di Mantova, al Vapore. — *Da Trieste:* Denavit Luigi, possid. franc., all'Europa. — Roger Giulio, possid. franc., da Danieli. — Freeborn Guglielmo, poss. amer., da Danieli. — Ruthmayer R. Giovanni, negoz. di Francoforte, alla Luna. — *Da Milano:* Watts Harrison, poss. amer., alla Vittoria. — Frayssinet Luigi, poss. franc., all'Europa. — Byle, visconte, ingl., da Danieli. — Du Beaumont Carlo, poss. franc., da Danieli. — Campbell James, possid. amer., da Danieli. — Lippincott Enrico, da Danieli, - Dundas James, da Danieli, ambi poss. di Filadelfia. — *Da Bologna:* De Courte contessa Elisabetta, poss. franc., all'Europa. — *Da Pietroburgo:* De Sloutzsky Giacomo, colonnello russo, a S. Marco, N. 370.

Partiti per Verona i signori: Chowne H. James, eccles. ingl. — Biart Edoardo, avv. belgio. — *Per Trieste:* Chester G., poss. ingl. — Schlieper Gustavo, poss. di Elberfeld. — Wiesche Luigi, poss. di Francoforte. — Lewizcki co. Giuseppe, possid. vienn. — Prosch Edoardo, consigl. intimo di Meclemburgo. — *Per Milano:* Tyrrell Avery, possid. ingl. — Lasserre Giorgio, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 aprile	Arrivati	690
	Partiti	791
Il 1.° maggio	Arrivati	893
	Partiti	962

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 aprile	Arrivati	55
	Partiti	42
Il 1.° maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 aprile e 1.°, 2, 3 e 4 maggio, in *S. Maria Gloriosa dei Frari.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 30 aprile 1864, sortirono i seguenti numeri:

76, 84, 34, 1, 28.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 11 maggio 1864.

SPETTACOLI. — Lunedì 2 maggio.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *Pellegro pittore genovese.* — *Il matrimonio della libertà.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — *Amori, genio e sventure di Lucrezia Maria Davidson poetessa americana.* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 aprile e 1.° maggio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 aprile. - 6 a.	336''', 75	10°, 0	8°, 8	69	Nuvoloso	S. E.		6 ant. 10°
2 p.	337, 09	14°, 0	10°, 3	52	Quasi sereno	S. S. O.		6 pom. 9°
10 p.	337, 40	11°, 7	10°, 5	64	Sereno	S. O.[3]		
1.° maggio. - 6 a.	338''', 40	11°, 0	9°, 0	64	Sereno	S.		6 ant. 9°
2 p.	338, 55	14°, 1	11°, 0	55	Quasi sereno	S.		6 pom. 9°
10 p.	339, 49	11°, 5	10°, 0	61	Nuvoloso	S. S. E.		

Dalle 6 a. del 30 aprile alle 6 a. del 1.° maggio T. m. 15°, 0 — » min. 10°, 0
Età della luna: giorni 24. Fase: —

Dalle 6 a. del 1.° maggio alle 6 a. del 2: Temp. mass. 15°, 0 — » min. 10°, 5
Età della luna: giorni 25. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 6343. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in seguito all'Avviso 30 gennaio scorso, N. 1806, per la vendita del quoto spettante all'I. R. Erario sul diritto feudale esercibile nelle montagne con osteria, detta Monti Lissini, in Distretto di Verona, si rende noto, che nel giorno 12 maggio p. v., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza un secondo esperimento per la vendita suddetta, sullo stesso dato fiscale di fior. 2600, e sotto la osservanza delle condizioni tutte contemplate dall'Avviso suindicato.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 13 maggio sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 8 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 6829. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta tenutosi il 14 corr., in seguito all'Avviso 18 febbraio p. p., N. 96, per la vendita di tre appezzamenti in Comune censuario di Pai, Distretto di Bardolino, ai mappali N.i 86, 92, 93, colla superficie complessiva di pertiche 9.17, e rendita di lire 2:26, si previene, che nel giorno 2 giugno p. v., sarà tenuto un secondo esperimento presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza sullo stesso dato fiscale di fior. 140, e sotto l'osservanza delle altre condizioni tutte contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora cadesse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 3 giugno sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 15 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 385. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di consigliere, coll'annuo soldo di fior. 1890, ed in caso di ottazione, con quello di fior. 1680, o di fior. 1470 oltre l'assegno locale del 10 per %, s'invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi, a produrre col tramite di legge le loro suppliche, entro quattro settimane al più tardi, dalla terza inserzione nella locale Gazzetta ed in quella di Vienna.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Venezia, 26 aprile 1864.
Venturi.

N. 866. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione, si apre dalla scrivente il concorso in via di schede segrete, per la fornitura di un corpo di gondola nuova, senza felze ed altri fornimenti.

Le relative offerte suggellate, dovranno presentarsi a quest'Ispezione non più tardi del giorno 9 maggio venturo, alle ore 2 pom.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 27 aprile 1864.
Sopuch.

N. 303. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Udine, si è reso vacante un posto di consigliere, coll'annuo soldo di fior. 1890, od in caso di ottazione, quello di fior. 1680, o di 1470.

Tutti gli eventuali aspiranti, sono invitati a produrre a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, e nelle vie previste dalla legge organica 3 maggio 1853, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Vienna.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Udine, 25 aprile 1864.
Scherauz.

N. 161. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi vacante presso questo I. R. Tribunale prov., un posto di consigliere, coll'annuo soldo di fior. 1470, aumentabile per ottazione fino a fior. 1680 e 1890 v. a., si apre il concorso, colla avvertenza, che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa Presidenza, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, corredandole, giusta il prescritto dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Mantova, 25 aprile 1864.
Altemburg.

N. 6527. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso fu posto in istato di accusa, per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto e punito dal § 65 Cod. pen., il latitante Gaetano Rovati di Luigi, nato a Verona, commesso esattore a Tregnago, ammogliato, con un figlio di anni 30 circa.

Si ricercano tutte le Autorità di sicurezza pel suo arresto e traduzione in queste carceri, soggiungendosi i connotati personali.

Un uomo di statura ordinaria, viso regolare pallido, occhi neri, sopracciglia nere, naso piuttosto grosso, bocca media, capelli neri, barba nera ed intera, veste civilmente e cammina con celerità.

Venezia, 13 aprile 1864.
Il Vice-Presidente, Cattaneo.

N. 12974. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l'affittanza dello stabile sottodescritto e per la durata di un quinquennio, nonchè sotto riserva della approvazione Superiore, si avvisa, che nel giorno 6 maggio, in secondo e 7 maggio in terzo esperimento, avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, la rinnovazione dell'asta, sul soldo dell'annuo canone di fior. 1852, va e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 11 aprile corr., N.i 11512-1132 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè dello speciale capitolato a stampa, che si renderà ostensibile a chiunque presso la Sezione IV all'atto dell'asta.

Le offerte in iscritto si riceveranno a protocollo fino alle ore 11 ant. del giorno 6 maggio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

1. Locale terreno detto Stallone, Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Rialto, al civ. N. 734, anagrafici 347-348, annua pigione fior. 1852, da depositarsi fior. 185. Decorrenza da 15 maggio 1864 a 14 maggio 1869.

N. 14722. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel 12 maggio p. v., sarà tenuta, presso l'I. R. Ispezione forestale in Palma, un'asta pubblica per la quinquennale affittanza dello sfalcio e vendita delle erbe e strami nei boschi erariali di quel riparto forestale.

Il dato regolatore d'asta è di annui fior. 293:03.

Ogni aspirante dovrà effettuare il deposito d'asta con un decimo del dato regolatore. Possono insinuarsi offerte verbali ed in iscritto.

Le ulteriori condizioni d'appalto sono contenute in apposito capitolato, ostensibile presso la suddetta Ispezione.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 20 aprile 1846.
L'I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

N. 7208. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in seguito all'Avviso 20 febbraio 1864, N. 3222, per la triennale affittanza di un magazzino terreno nell'ex capitaniato, respiciente la Piazza dei Signori in Verona, attualmente condotto da Antonio Dettoni, si rende noto, che nel giorno 20 maggio p. v., sarà tenuto presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza un secondo esperimento sullo stesso dato di fior. 35 annui, e sotto l'osservanza delle condizioni contemplate dall'Avviso stesso suindicato.

Qualora cadesse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 21 maggio sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 20 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 8479. CONCHIUSO D'ACCUSA. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale di Verona, in forza del potere conferitogli da S. M. A.,

Esaminati gli atti di penale inquisizione per crimine di furto a prevenuta opera di Sante Stevanelli, detto Vratosco di Tazzone, di anni 46, mugnaio.

Vista la proposta 4 corr. mese, N.i 624-269 della locale I. R. Procura.

Ritenuta la propria competenza all'ulteriore procedimento, ha dichiarato:

Sante Stevanelli viene messo in stato d'accusa ed avviato al finale dibattimento siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, e punibile a mente del successivo § 178 Cod. pen.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 6 aprile 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.

AVVISI DIVERSI.

N. 1401. 391

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 maggio p. v., resta riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Passariano, colla residenza a Rivolto, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 500, e l'annuo indennizzo di fiorini 250 pel mezzo di trasporto.

Il circondario del Comune, avente 8 frazioni, si estende per miglia 5 in lunghezza, e 2 in larghezza, con istrade tutte in piano e buone, e conta 3,138 abitanti, 200 dei quali poveri.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze a questo regio Ufficio, a senso dell'avviso a stampa già diramato per la pubblicazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, 22 aprile 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, Cassini.

N. 1303. 389

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti in Venezia
RENDE NOTO:

Che in seguito all'autorizzazione impartita dall'inclita Congregazione centrale, col suo ossequiato Decreto 4 corrente, N. 1591, nel giorno 7 maggio p. v., ore 10 di mattina avrà luogo presso il proprio Ufficio d'amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente, la triennale affittanza della casa in due piani sita in questa regia città, in vicinanza all'I. R. Accademia di belle arti, all'anagrafico N. 979, sulla base del prezzo fiscale di fior. 350, di annuo fitto, ferme nel resto le condizioni tutte dell'analogo Capitolato normale, che potrà da chiunque essere ispezionato presso l'Ufficio suddetto.

Venezia, 21 aprile 1864.
Il medico direttore,
Domenico dott. Nardo.
L'amministratore, Caffi.

N. 27 C. 388

Il dott. in legge Pietro Cessi, del vivente sig. dott. Giuseppe, nativo di Commessaggio, Comune di Sabbioneta già Distretto XI di questa Provincia, ha cessato per morte dall'esercizio della professione di notaio colla residenza in Mantova.

Dovendosi pertanto, a sensi delle veglianti discipline, procedere allo svincolo della relativa cauzione, consistente nella cartella dell'I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto, 16 gennaio 1838, N. 50423, intestata a suo nome, dell'annua rendita perpetua di fior. 111:20, in seguito anche a correlativa istanza degli eredi del suddetto notaio;

SI DIFFIDA

chiunque avesse, o pretendesse di avere ragioni di reintegro per operazioni notarili verso la persona e beni del menzionato notaio Cessi, a presentare al protocollo di questa Camera i proprii titoli entro tre mesi, dalla data della terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, con avvertenza, che scorso tale termine senza che sia stata insinuata alcuna domanda, si procederà allo svincolo surriferito.

Dall'I. R. Camera notarile,
Mantova, 16 aprile 1864.
Il Presidente,
Benzoni.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Avviata col Decreto 4 aprile 1864, N. 3318 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza la procedura di componimento amichevole dei creditori della Ditta Domenico Padovan del fu Giovanni, negoziante in Vicenza, sono invitati i creditori medesimi d'insinuare al sottoscritto Commissario giudiziale a tutto il giorno 15 quindici giugno anno corrente con istanza munita di bollo legale, e relativi ricapiti le rispettive loro pretese, al confronto del detto Padovan, derivanti da qualunque titolo sotto le comminatorie, in caso di difetto, contemplate dai §§ 23, 35, 36, 38 della legge sovrana 17 dicembre 1862.

Vicenza, 1.° maggio 1864.
Il Commissario giudiziale,
Bartolommeo D.r Verona Notaio.

1. pubb.

AVVISO.

Sono invitati tutti i creditori di Ferdinando Piva, negoziante di merci in Pordenone, a voler insinuare presso il sottoscritto Commissario giudiziale, mediante regolare istanza debitamente documentata, tutte le loro pretese di credito da qualsiasi titolo derivanti a tutto il giorno 24 del venturo mese di maggio, e ciò sotto le avvertenze dei §§ 23, 35, 36 e 38 della vigente legge 17 dicembre 1862.

Pordenone, 23 aprile 1864.
Il Commissario giudiziale,
Gio. Batt. dott. Renier, Notaio.

N. 7512. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Maritt. di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 336, la firma della Ditta Angelo Chiappa, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in conterie, qui abitante ed avente la sua sede.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 7404. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 332, la firma di Giovanni Speziali, negoziante di manifatture a S. Marco.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 7252. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 333, la firma di David Retti, cambiavalute, qui domiciliato.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 7185. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 67, la firma della Società in nome collettivo Ravenna e Giappara, avente qui la sua sede, e costituita dai Luigi Ravenna e Michele Giappara, qui domiciliati, proprietarii e firmatarii, esercenti la fabbricazione e smercio di paste.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene
Reggio Dir.

N. 7234 Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 68, la firma della Società in nome collettivo G. Rosada e figli, avente qui la sua sede e costituita dai Giovanni, Angelo e Luigi padre e figli Rosada e Giovanni Sponza, qui domiciliati, proprietarii, esercenti il commercio in granaglie. La facoltà di firmare stà nei socii Giovanni ed Angelo Rosada.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene
Reggio Dir.

N. 6622. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 310 la firma di Giovanni Rosa, imprenditore, qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 6438. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 309 la firma di Carlo Morchini, armatore, qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 6439. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole, la firma della Ditta Luigi Tirabosco, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di manifatture, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 7187. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole, la firma di Luigi Ardizzon, proprietario di barca, domiciliato in Chioggia al progressivo N. 331.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 6440. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole, la firma della Ditta Mattia Zecchinato, successore Vincenzo de Perini, costituita da Mattia Zecchinato, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in chiodi e pece, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 5778. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: L. Münster, avente Stabilimento principale in Verona, unico proprietario e firmatario Leopoldo Münster fu Germano di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 16 aprile 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 5776. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Natale Barbarani, avente Stabilimento principale in Verona, unico proprietario e firmatario Giuseppe Barbarani fu Natale, che in commercio firma Natale Barbarani.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 16 aprile 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 3269. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Giacomo Puppati, negoziante di seta in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 15 aprile 1864.
Il Presidente, Scherautz
G. Vidoni.

N. 3183. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Luigi Marangoni, commerciante in generi di orificieria in Vicenza in Piazza, di cui è proprietario lo stesso sig. Luigi Marangoni ed Antonio di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Zadra.

N. 3228. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Teresa Rossi, rigattiere in Vicenza, contrada S. Paolo, di cui è proprietaria la stessa sig. Teresa Tessari fu Giovanni, vedova Rossi di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Zadra.

N. 3230. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Pietro Mazzon, commerciante di palli in Vicenza, contrada delle Vetture, di cui è proprietario lo stesso sig. Pietro Polazzo detto Mazzon fu Giovanni di Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Zadra.

N. 3231. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Santo Fortunato, imprenditore di opere pubbliche, avente sede in Vicenza in contrada Barche, di cui è proprietario lo stesso sig. Sante Fortunato fu Giovanni di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Zadra.

N. 3233. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Nardon Pietro, commerciante di salsamentaria in Schio, contrada Corso, di cui è proprietario lo stesso sig. Pietro Nardon fu Giacomo di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Zadra.

N. 3232. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Gio. Batt. de Lorenzi, privilegiato e premiato fabbricatore di organi fonocromici e comuni, avente Stabilimento in Vicenza, di cui è proprietario lo stesso sig. Gio. Batt. de Lorenzi fu Leonardo di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Zadra.

N. 3240. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Gio. Batt. Costalunga, commerciante in generi di salsamentaria in Vicenza, contrada S. Pietro, di cui è proprietario lo stesso sig. Gio. Batt. Costalunga fu altro Gio. Batt. di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Zadra.

N. 3234. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Giacomo Calvi, commerciante di generi coloniali con fabbrica di cere in Vicenza, contrada S. Faustino, di cui è proprietario lo stesso sig. Giacomo Calvi fu Gio. Batt. di Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Zadra.

2. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto Notaio residente in Padova, quale Commissario giudiziale nella procedura di componimento dei creditori, avviata a termini della legge 17 dicembre 1862 sulle sostanze del negoziante di questa città Sante Sacchetto del fu Pietro con Decreto dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova 12 aprile corr. N. 4193, invita tutti i creditori della Ditta suddetta ad insinuare presso lo stesso Commissario giudiziale e precisamente in via Selciato Sant'Antonio civ. N. 4375, tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò con regolare istanza debitamente documentata e munita dei prescritti bolli nel termine di giorni 30 decorribili dalla prima inserzione del presente avviso, sotto le avvertenze dei §§ 35, 36, 38 della prefata legge 17 dicembre 1862.

Padova, 20 aprile 1864.
Il Commissario giudiziale,
Luigi dott. Rasi, Notaio.

N. 7811. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Benvenuta Coen, assente d'ignota dimora, che il sig. cav. Girolamo Riccini, coll'avvocato Bia, produsse in confronto di Anna Coen, rappresentata dagli eredi Felice Dal Vecchio ed essa Benvenuta Coen, l'istanza 7 novembre p. p. per pignoramento immobiliare, e che con Decreto 10 detto mese, N. 19167 venne accordato il chiesto pignoramento fino alla concorrenza di a. L. 3000 ed accessorii, in esecuzione del precetto cambiario 29 agosto 1852 N 14667. Essendosi intimato tale Decreto all'avvocato Bosi che si è nominato in suo curatore ad actum.

Incomberà ad essa Coen di farsi giungere in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 898. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto, chè sopra istanza di Antonio Bearzi nella sua qualità di amministratore della massa oberata di Anna Cossio-Ciscolini, di Tarcento, si terranno nella residenza di questa Pretura, nei giorni 13 e 20 maggio p. v. dalle ore 10 antim alle 2 pom. il primo e secondo incanto delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni.

I. I stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

II Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo di stima risultante dal relativo inventario 15 giugno 1863 N. 3004, o ad un prezzo superiore alla stima medesima, ma non mai ad un prezzo inferiore, prezzo che dovrà essere pagato in moneta sonante d'oro od argento a corso legale.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima in moneta sonante a corso legale come sopra, da effettuarsi a mani della Commissione giudiziale.

IV. Entro giorni dieci dalla delibera, dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il previo deposito, e tale pagamento avrà luogo nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura.

V. Gli stabili da subastarsi non si garantiscono, e vengono questi alienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

VI. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese nessuna eccettuata.

VII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato a tutte sue spese e danni, si procederà al reincanto.

Descrizione
delle realità da subastarsi.

1. Casa d'abitazione con corte posta nel Borgo d'Amore, ed in mappa di Tarcento, al N. 3754, di censuarie pert. 0.19, rendita L. 14:40, stimata fior. 1925.

2. Orto di casa a ponente del cortile ed attiguo in prosecuzione, aratorio vitato con gelsi, in detta mappa di Tarcento al N. 202, di pert. 0.51, rendita L. 1:95, stimato fiorini 76:40.

3. Aratorio vitato con gelsi, denominato Trozzo, in detta mappa al N. 415, di pert. 0.43, rendita L. 0:67, stimato fiorini 42:89.

Totale fiorini 1044:29.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo e nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 10 marzo 1864.
Il Pretore, Peypert.
D. Samuelli, Canc.

N. 2679. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Valdagno porta a notizia, che con odierno Decreto p. N., si dichiarò chiuso il concorso aperto con Editto 5 settembre 1854, N. 8040 sulla istanza di Antonio Rigon, il quale per ciò viene ripristinato nei diritti civili

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 8 aprile 1864.
Il Pretore, Chiminelli.

N. 6167. 3. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto pari Numero sopra istanza di Luigi Coletti, Luigi Girardini e Giuliano Zuliani, per la Ditta Giovanni fratello, e nipoti Zuliani, creditori notificati verso la Ditta Isidoro Colle e Giovanni Segato, e dello stesso Isidoro Colle per essa Ditta Isidoro Colle e C.°, dimoranti in Venezia, venne accordata la procedura di componimento a norma della legge 17 dicembre 1862 sulla sostanza mobile ovunque esistente, ed immobile esistente nelle Provincie tutte dell'Impero austriaco ad eccezione dell'Ungheria, Croazia, Schiavonia, Transilvania e Confini Militari, appartenente a Isidoro Colle e Giovanni Segato, negozianti domiciliati in questa città, in confronto dei quali sopra loro dichiarazione d'insolvenza era stato con Editto 10 marzo p. p. N. 4425, aperto il concorso dei creditori che per tal modo venne levato, essendosi poi nominato a Commissario giudiziale a norma del § 8 della citata legge questo Notaio dott. de Toni.

Con separato Avviso verrà in seguito particolarmente notificato il termine per la insinuazione dei crediti, e dato l'invito per le trattative di componimento, restando però libero ad ogni creditore d'insinuare tosto il suo credito cogli effetti legali portati dal § 15 della suddetta legge.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 aprile 1864.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 723. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che in seguito ad istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, contro Gri Gio. Batt. di Antonio di Fregona, nei locali di sua residenza si terranno nei giorni 18, 19, 20 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, i tre esperimenti per la vendita all'asta delle sotto descritte realità, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 18:73, importa fiorini 163:88 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Treviso, Comune censuario di Fregona, Distretto di Ceneda.

Al mappale N. 390, casa, di pert. 0.03, rend. a. L. 5:76.

N. 391, casa di pert. 0.04, rend. a. L. 6:33

N. 394 casa, di pert. 0.05, rend. a. L. 5:94.

N. 395, arat. arb. vit., pertiche 0.16, rend. a. L. 0:70.

Totale pert. 0.28, rendita a. L. 18:73.

Il presente verrà pubblicato ed affisso a questo Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, in piazza di Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 6 marzo 1864.
Il Pretore, Ton.
P. Zen Canc.

N. 7018. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Guerrino Tommasi assente d'ignota dimora, che Giovanni Albanese, Luigi Tassinari e Giuseppe Salvagno coll'avvocato Mion, produssero in suo confronto la petizione 8 aprile 1864, N. 7018 per pagamento di fiorini 75:92 1/2 interessi e spese, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Padovani, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa delle parti al contraddittorio all'A. V. del giorno 11 maggio p. v., ore 11 ant.

Incomberà quindi ad esso r. c. Guerrino Tommasi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N 2458. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nella Sala di questa Pretura si terrà nel giorno 18 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili, esecutati ad istanza di Boreatti Francesco di Flagogna, ed a carico di Pezzetta Ermano e consorti di Spilimbergo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a qualunque prezzo.

II. L'offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore a mani della Commissione.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare all'I. R. Tribunale di Udine il prezzo, altrimenti il reincanto succederà a tutte sue spese e rischio.

IV. L'esecutante rendendosi deliberatario è esente dai depositi.

Pronunciata la graduatoria, o fatta convenzione fra creditori, l'esecutante deliberatario dovrà 15 giorni dopo la decisione, od il componimento, pagare i creditori inscritti a lui anteriori, o che sebbene posteriori, rimanesse prezzo anche per essi.

V. Le spese di delibera e tasse staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dei beni da vendersi.

1. Aratorio arborato vitato con remise prativo a levante detto Campo della Tesa, in mappa di Spilimbergo nel Censo stabile al N. 1050, di pert. 3.46, rendita L. 4:90.

N. 1051, pascolo, di pertiche 1.08, rend. L 1:35.

N 3364, aratorio vitato di pert. 0.74, rend. L. 1:35.

Stimati fior. 124:90.

2. Una casa d'affitto semirustica in Spilimbergo nella contrada detta Savorgnan, coscritta all'anagrafico N. 232 rosso, e mappale N. 757, di pert. 0.07, rend L. 16:05.

Stimata fior. 350.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 7 aprile 1864.
Il Pretore, Pisenti.
Barbaro Canc.

N. 7046. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giovanna Marinich, essere stata presentata a questo Tribunale da Carlo Haury con l'avvocato I. Pasqualigo, una istanza nel giorno 3 marzo al N. 4013 contro Giuseppe Marinich e creditori inscritti, in punto di vendita al quarto esperimento di beni (*) oppignorati in esecuzione del Decreto 23851 a. 61.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Giovanna Marinich, è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Maroni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudir.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata, che su la detta istanza fu con Decreto 10 marzo 1864, Numero 4013 prefissa l'A. V. del 6 maggio p. v. per la convocazione voluta dal § 140 del Giud. Reg., avvertita che il voto degli assenti si avrà per aderente a quello della pluralità dei comparsi, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 aprile 1864.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

(*) Così leggasi nelle due precedenti pubblicazioni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6343. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in seguito all'Avviso 30 gennaio scorso, N. 1806, per la vendita del quoto spettante all'I. R. Erario sul diritto feudale esercibile nelle montagne con osteria, detta Monti Lissini, in Distretto di Verona, si rende noto, che nel giorno 12 maggio p. v., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza un secondo esperimento per la vendita suddetta, sullo stesso dato fiscale di fior. 2600, e sotto la osservanza delle condizioni tutte contemplate dall'Avviso suindicato.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 13 maggio sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 8 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 6829. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta tenutosi il 14 corr., in seguito all'Avviso 18 febbraio p. p., N. 96, per la vendita di tre appezzamenti in Comune censuario di Pai, Distretto di Bardolino, ai mappali N.i 86, 92, 93, colla superficie complessiva di pertiche 9.17, e rendita di lire 2:26, si previene, che nel giorno 2 giugno p. v., sarà tenuto un secondo esperimento presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza sullo stesso dato fiscale di fior. 140, e sotto l'osservanza delle altre condizioni tutte contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora cadesse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 3 giugno sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 15 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 385. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di consigliere, coll'annuo soldo di fior. 1890, ed in caso di ottazione, con quello di fior. 1680, o di fior. 1470 oltre l'assegno locale del 10 per %, s'invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi, a produrre col tramite di legge le loro suppliche, entro quattro settimane al più tardi, dalla terza inserzione nella locale Gazzetta ed in quella di Vienna.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Venezia, 26 aprile 1864.
Venturi.

N. 866. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dietro Superiore autorizzazione, si apre dalla scrivente il concorso in via di schede segrete, per la fornitura di un corpo di gondola nuova, senza felze ed altri fornimenti.

Le relative offerte suggellate, dovranno presentarsi a quest'Ispezione non più tardi del giorno 9 maggio venturo, alle ore 2 pom.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 27 aprile 1864.
Sopuch.

N. 303. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Udine, si è reso vacante un posto di consigliere, coll'annuo soldo di fior. 1890, od in caso di ottazione, quello di fior. 1680, o di 1470.

Tutti gli eventuali aspiranti, sono invitati a produrre a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, e nelle vie previste dalla legge organica 3 maggio 1853, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Vienna.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Udine, 25 aprile 1864.
Scherauz.

N. 161. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi vacante presso questo I. R. Tribunale prov., un posto di consigliere, coll'annuo soldo di fior. 1470, aumentabile per ottazione fino a fior. 1680 e 1890 v. a., si apre il concorso, colla avvertenza, che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa Presidenza, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, corredandole, giusta il prescritto dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Mantova, 25 aprile 1864.
Altemburg.

N. 6527. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso fu posto in istato di accusa, per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto e punito dal § 65 Cod. pen., il latitante Gaetano Rovati di Luigi, nato a Verona, commesso esattore a Tregnago, ammogliato, con un figlio di anni 30 circa.

Si ricercano tutte le Autorità di sicurezza pel suo arresto e traduzione in queste carceri, soggiungendosi i connotati personali.

Un uomo di statura ordinaria, viso regolare pallido, occhi neri, sopracciglia nere, naso piuttosto grosso, bocca media, capelli neri, barba nera ed intera, veste civilmente e cammina con celerità.

Venezia, 13 aprile 1864.
Il Vice-Presidente, Cattaneo.

N. 12974. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l'affittanza dello stabile sottodescritto e per la durata di un quinquennio, nonchè sotto riserva della approvazione Superiore, si avvisa, che nel giorno 6 maggio, in secondo e 7 maggio in terzo esperimento, avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, la rinnovazione dell'asta, sul soldo dell'annuo canone di fior. 1852, va e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 11 aprile corr., N.i 11512-1132 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè dello speciale capitolato a stampa, che si renderà ostensibile a chiunque presso la Sezione IV all'atto dell'asta.

Le offerte in iscritto si riceveranno a protocollo fino alle ore 11 ant. del giorno 6 maggio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

1. Locale terreno detto Stallone, Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Rialto, al civ. N. 734, anagrafici 347-348, annua pigione fior. 1852, da depositarsi fior. 185. Decorrenza da 15 maggio 1864 a 14 maggio 1869.

N. 14722. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel 12 maggio p. v., sarà tenuta, presso l'I. R. Ispezione forestale in Palma, un'asta pubblica per la quinquennale affittanza dello sfalcio e vendita delle erbe e strami nei boschi erariali di quel riparto forestale.

Il dato regolatore d'asta è di annui fior. 293:03.

Ogni aspirante dovrà effettuare il deposito d'asta con un decimo del dato regolatore. Possono insinuarsi offerte verbali ed in iscritto.

Le ulteriori condizioni d'appalto sono contenute in apposito capitolato, ostensibile presso la suddetta Ispezione.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 20 aprile 1846.
L'I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

N. 7208. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in seguito all'Avviso 20 febbraio 1864, N. 3222, per la triennale affittanza di un magazzino terreno nell'ex capitaniato, respiciente la Piazza dei Signori in Verona, attualmente condotto da Antonio Dettoni, si rende noto, che nel giorno 20 maggio p. v., sarà tenuto presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza un secondo esperimento sullo stesso dato di fior. 35 annui, e sotto l'osservanza delle condizioni contemplate dall'Avviso stesso suindicato.

Qualora cadesse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 21 maggio sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 20 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 8479. CONCHIUSO D'ACCUSA. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale di Verona, in forza del potere conferitogli da S. M. A.,

Esaminati gli atti di penale inquisizione per crimine di furto a prevenuta opera di Sante Stevanelli, detto Vratosco di Tazzone, di anni 46, mugnaio.

Vista la proposta 4 corr. mese, N.i 624-269 della locale I. R. Procura.

Ritenuta la propria competenza all'ulteriore procedimento, ha dichiarato:

Sante Stevanelli viene messo in stato d'accusa ed avviato al finale dibattimento siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, e punibile a mente del successivo § 178 Cod. pen.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 6 aprile 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.

AVVISI DIVERSI.

N. 1401. 391

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 maggio p. v., resta riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Passariano, colla residenza a Rivolto, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 500, e l'annuo indennizzo di fiorini 250 pel mezzo di trasporto.

Il circondario del Comune, avente 8 frazioni, si estende per miglia 5 in lunghezza, e 2 in larghezza, con istrade tutte in piano e buone, e conta 3,138 abitanti, 200 dei quali poveri.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze a questo regio Ufficio, a senso dell'avviso a stampa gia diramato per la pubblicazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, 22 aprile 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, Cassini.

N. 1303. 389

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti in Venezia

RENDE NOTO:

Che in seguito all'autorizzazione impartita dall'inclita Congregazione centrale, col suo ossequiato Decreto 4 corrente, N. 1591, nel giorno 7 maggio p. v., ore 10 di mattina avrà luogo presso il proprio Ufficio d'amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente, la triennale affittanza della casa in due piani sita in questa regia città, in vicinanza all'I. R. Accademia di belle arti, all'anagrafico N. 979, sulla base del prezzo fiscale di fior. 350, di annuo fitto, ferme nel resto le condizioni tutte dell'analogo Capitolato normale, che potrà da chiunque essere ispezionato presso l'Ufficio suddetto.

Venezia, 21 aprile 1864.
Il medico direttore,
Domenico dott. Nardo.
L'amministratore, Caffi.

N. 27 C. 388

Il dott. in legge Pietro Cessi, del vivente sig. dott. Giuseppe, nativo di Commessaggio, Comune di Sabbioneta gia Distretto XI di questa Provincia, ha cessato per morte dall'esercizio della professione di notaio colla residenza in Mantova.

Dovendosi pertanto, a sensi delle veglianti discipline, procedere allo svincolo della relativa cauzione, consistente nella cartella dell'I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto, 16 gennaio 1838, N. 50423, intestata a suo nome, dell'annua rendita perpetua di fior. 111:20, in seguito anche a correlativa istanza degli eredi del suddetto notaio;

SI DIFFIDA

chiunque avesse, o pretendesse di avere ragioni di reintegro per operazioni notarili verso la persona e beni del menzionato notaio Cessi, a presentare al protocollo di questa Camera i proprii titoli entro tre mesi, dalla data della terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, con avvertenza, che scorso tale termine senza che sia stata insinuata alcuna domanda, si procederà allo svincolo surriferito.

Dall'I. R. Camera notarile,
Mantova, 16 aprile 1864.
Il Presidente,
Benzoni.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Avviata col Decreto 4 aprile 1864, N. 2318 dell'I. R Tribunale Provinciale in Vicenza la procedura di componimento amichevole dei creditori della Ditta Domenico Padovan del fu Giovanni, negoziante in Vicenza, sono invitati i creditori medesimi d'insinuare al sottoscritto Commissario giudiziale a tutto il giorno 15 quindici giugno anno corrente con istanza munita di bollo legale, e relativi ricapiti le rispettive loro pretese, al confronto del detto Padovan, derivanti da qualunque titolo sotto le comminatorie, in caso di difetto, contemplate dai §§ 23, 35, 36, 38 della legge sovrana 17 dicembre 1862.

Vicenza, 1.° maggio 1864.
Il Commissario giudiziale,
Bartolommeo d.r Verona Notaio.

1. pubb.

AVVISO.

Sono invitati tutti i creditori di Ferdinando Piva, negoziante di merci in Pordenone, a voler insinuare presso il sottoscritto Commissario giudiziale, mediante regolare istanza debitamente documentata, tutte le loro pretese di credito da qualsiasi titolo derivanti a tutto il giorno 24 del venturo mese di maggio, e ciò sotto le avvertenze dei §§ 23, 35, 36 e 38 della vigente legge 17 dicembre 1862.

Pordenone, 23 aprile 1864.
Il Commissario giudiziale,
Gio. Batt. dott. Renier, Notaio.

N. 7512. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Maritt. di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 336, la firma della Ditta Angelo Chiappa, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in conterie, qui abitante ed avente la sua sede.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 7404. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 332, la firma di Giovanni Speziali, negoziante di manifatture a S. Marco.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 7252. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 333, la firma di David Retti, cambiavalute, qui domiciliato.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 7185. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 67, la firma della Società in nome collettivo Ravenna e Giappara, avente qui la sua sede, e costituita dai Luigi Ravenna e Michele Giappara, qui domiciliati, proprietarii e firmatarii, esercenti la fabbricazione e smercio di paste.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene
Reggio Dir.

N. 7234 Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 68, la firma della Società in nome collettivo G. Rosada e figli, avente qui la sua sede e costituita dai Giovanni, Angelo e Luigi padre e figli Rosada e Giovanni Sponza, qui domiciliati, proprietarii, esercenti il commercio in granaglie. La facoltà di firmare stà nei socii Giovanni ed Angelo Rosada.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene
Reggio Dir.

N. 6622. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 310, la firma di Giovanni Rosa, imprenditore, qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 6438. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 309 la firma di Carlo Moschini, armatore, qui domiciliato.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 6439. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole, la firma della Ditta Luigi Tirabosco, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di manifatture, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 7187. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole, la firma di Luigi Ardizzon, proprietario di barca, domiciliato in Chioggia al progressivo N. 331.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 6440. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole, la firma della Ditta Mattia Zecchinato, successore Vincenzo de Perini, costituita da Mattia Zecchinato, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in chiodi e pece, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 5778. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: L. Münster, avente Stabilimento principale in Verona, unico proprietario e firmatario Leopoldo Münster fu Germano di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 16 aprile 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 5776. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Natale Barbarani, avente Stabilimento principale in Verona, unico proprietario e firmatario Giuseppe Barbarani fu Natale, che in commercio firma Natale Barbarani.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Verona, 16 aprile 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 3269. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Giacomo Puppati, negoziante di seta in Udine

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 15 aprile 1864.
Il Presidente, Scherautz
G. Vidoni.

N. 3183. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Luigi Marangoni, commerciante in generi di orificieria in Vicenza in Piazza, di cui è proprietario lo stesso sig. Luigi Marangoni ed Antonio di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Zadra.

N. 3228. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Teresa Rossi, rigattiere in Vicenza, contrada S. Paolo, di cui è proprietaria la stessa sig. Teresa Tessari fu Giovanni, vedova Rossi di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Zadra.

N. 3230. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Pietro Mazzon, commerciante di palli in Vicenza, contrada delle Vetture, di cui è proprietario lo stesso sig. Pietro Polazzo detto Mazzon fu Giovanni di Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Zadra.

N. 3231. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Santo Fortunato, imprenditore di opere pubbliche, avente sede in Vicenza in contrada Barche, di cui è proprietario lo stesso sig. Sante Fortunato fu Giovanni di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Zadra.

N. 3233. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Nardon Pietro, commerciante di salsamentaria in Schio, contrada Corso, di cui è proprietario lo stesso sig. Pietro Nardon fu Giacomo di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Zadra.

N. 3232. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Gio. Batt. de Lorenzi, privilegiato e premiato fabbricatore di organi fonocromici e comuni, avente Stabilimento in Vicenza, di cui è proprietario lo stesso sig Gio. Batt. de Lorenzi fu Leonardo di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Zadra.

N. 3240. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Gio. Batt. Costalunga, commerciante in generi di salsamentaria in Vicenza, contrada S. Pietro, di cui è proprietario lo stesso sig. Gio. Batt. Costalunga fu altro Gio. Batt. di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Zadra.

N. 3234. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Giacomo Calvi, commerciante di generi coloniali con fabbrica di cere in Vicenza, contrada S. Faustino, di cui è proprietario lo stesso sig. Giacomo Calvi fu Gio. Batt. di Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Zadra.

2. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto Notaio residente in Padova, quale Commissario giudiziale nella procedura di componimento dei creditori, avviata a termini della legge 17 dicembre 1862 sulle sostanze del negoziante di questa città Sante Sacchetto del fu Pietro con Decreto dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova 12 aprile corr. N. 4193, invita tutti i creditori della Ditta suddetta ad insinuare presso lo stesso Commissario giudiziale e precisamente in via Selciato Sant'Antonio civ. N. 4375, tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò con regolare istanza debitamente documentata e munita dei prescritti bolli nel termine di giorni 30 decorribili dalla prima inserzione del presente avviso, sotto le avvertenze dei §§ 35, 36, 38 della prefata legge 17 dicembre 1862.

Padova, 20 aprile 1864.
I Commissario giudiziale,
Luigi dott. Rasi, Notaio.

N. 7811. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Benvenuta Coen, assente d'ignota dimora, che il sig. cav. Girolamo Riccini, coll'avvocato Bia, produsse in confronto di Anna Coen, rappresentata dagli eredi Felice Dal Vecchio ed essa Benvenuta Coen, l'istanza 7 novembre p. p. per pignoramento immobiliare, e che con Decreto 10 detto mese, N. 19167 venne accordato il chiesto pignoramento fino alla concorrenza di a. L. 3000 ed accessorii, in esecuzione del precetto cambiario 29 agosto 1852 N 14667. Essendosi intimato tale Decreto all'avvocato Besi che si è nominato in suo curatore ad actum.

Incomberà ad essa Coen di farsi giungere in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 898. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza di Antonio Bearzi nella sua qualità di amministratore della massa oberata di Anna Cossio-Ciaslini, di Tarcento, si terranno nella residenza di questa Pretura, nei giorni 13 e 20 maggio p. v. dalle ore 10 antim alle 2 pom. il primo e secondo incanto delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni.

I. I stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo di stima risultante dal relativo inventario 15 giugno 1863 N. 3004, o ad un prezzo superiore alla stima medesima, ma non mai ad un prezzo inferiore, prezzo che dovrà essere pagato in moneta sonante d'oro od argento a corso legale.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima in moneta sonante a corso legale come sopra, da effettuarsi a mani della Commissione giudiziale.

IV. Entro giorni dieci dalla delibera, dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il previo deposito, e tale pagamento avrà luogo nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura.

V. Gli stabili da subastarsi non si garantiscono, e vengono questi alienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

VI. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese nessuna eccettuata.

VII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato a tutte sue spese e danni, si procederà al reincanto.

Descrizione
delle realità da subastarsi.

1. Casa d'abitazione con corte posta nel Borgo d'Amore, ed in mappa di Tarcento, al N. 3754, di censuaria pert. 0.19, rendita L. 14:40, stim ta fior. 1925.

2. Orto di casa a ponente del cortile ed attiguo in prosecuzione, aratorio vitato con gelsi, in detta mappa di Tarcento al N. 202, di pert. 0.51, rendita L. 1:95, stimato fiorini 76:40.

3. Aratorio vitato con gelsi, denominato Trozzo, in detta mappa ai N. 415, di pert. 0.43, rendita L. 0:67, stimato fiorini 42:89.

Totale fiorini 1044:29.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo e nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R Pretura,
Tarcento, 10 marzo 1864.
Il Pretore, Peypert.
D. Samuelli, Canc.

N. 2679. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Valdagno porta a notizia, che con odierno Decreto p. N., si dichiarò chiuso il concorso aperto con Editto 5 settembre 1854, N. 8040 sulla istanza di Antonio Rigon, il quale per ciò viene ripristinato nei diritti civili

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 8 aprile 1864.
Il Pretore, Chiminelli.

N. 6167. 3. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto pari Numero sopra istanza di Luigi Coletti, Luigi Girardini e Giuliano Zuliani, per la Ditta fu Giovanni fratello, e nipoti Zuliani, creditori notificati verso la Ditta Isidoro Colle e Giovanni Segato, e dello stesso Isidoro Colle per essa Ditta Isidoro Colle e C.°, dimoranti in Venezia, venne accordata la procedura di componimento a norma della legge 17 dicembre 1862 sulla sostanza mobile ovunque esistente, ed immobile esistente nelle Provincie tutte dell'Impero austriaco ad eccezione dell'Ungheria, Croazia, Schiavonia, Transilvania e Confini Militari, appartenente a Isidoro Colle e Giovanni Segato, negozianti domiciliati in questa città, in confronto dei quali sopra loro dichiarazione d'insolvenza era stato con Editto 10 marzo p. p. N. 4425, aperto il concorso dei creditori che per tal modo venne levato, essendosi poi nominato a Commissario giudiziale a norma del § 8 della citata legge questo Notaio dott. de Toni.

Con separato Avviso verrà in seguito particolarmente notificato il termine per la insinuazione dei crediti, e dato l'invito per le trattative di componimento, restando però libero ad ogni creditore d'insinuare tosto il suo credito cogli effetti legali portati dal § 15 della suddetta legge.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 aprile 1864.
I Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 723. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che in seguito ad istanza odierna pari N. dell I. R Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, contro Gri Gio. Batt. di Antonio di Fregona, nei locali di sua residenza si terranno nei giorni 18, 19, 20 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, i tre esperimenti per la vendita all'asta delle sotto descritte realità, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 18:73, importa fiorini 163:88 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Treviso, Comune censuario di Fregona, Distretto di Ceneda.

Al mappale N. 390, casa, di pert. 0.03, rend. a L. 5:76.

N. 391, casa di pert. 0.04, rend. a. L. 6:33

N. 394 casa, di pert. 0.05, rend. a. L. 5:94.

N. 395, arat. arb. vit., pertiche 0.16, rend. a. L. 0:70.

Totale pert. 0.28, rendita a. L. 18:73.

Il presente verrà pubblicato ed affisso a questo Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, in piazza di Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 6 marzo 1864.
Il Pretore, Tom.
P. Zan Canc.

N. 7018. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Guerrino Tommasi assente d'ignota dimora, che Giovanni Albanese, Luigi Tassinari e Giuseppe Salvagno coll'avvocato Mion, produssero in suo confronto la petizione 8 aprile 1864, N. 7018 per pagamento di fiorini 75:92 1/2 interessi e spese, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Padovani, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa delle parti al contraddittorio all'A. V. del giorno 11 maggio p. v., ore 11 ant.

Incomberà quindi ad esso r. c. Guerrino Tommasi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N 2458. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nella Sala di questa Pretura si terrà nel giorno 18 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili, esecutati ad istanza di Bereatti Francesco di Flagogna, ed a carico di Pezzetta Ermano e consorti di Spilimbergo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a qualunque prezzo.

II. L'offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore a mani della Commissione.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni da la delibera depositare all I. R. Tribunale di Udine il prezzo, altrimenti il reincanto succederà a tutte sue spese e rischio.

IV. L'esecutante rendendosi deliberatario è esente dai depositi.

Pronunciata la graduatoria, o fatta convenzione fra creditori, l'esecutante deliberatario dovrà 15 giorni dopo la decisione, od il componimento, pagare i creditori inscritti a lui anteriori, o che sebbene posteriori, rimanesse prezzo anche per essi.

V. Le spese di delibera e tasse staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dei beni da vendersi,

1. Aratorio arborato vitato con remise prativo a levante detto Campo della Tesa, in mappa di Spilimbergo nel Censo stabile al N. 1050, di pert. 3.46, rendita L. 4:90.

N. 1051, pascolo, di pertiche 1.08, rend. L. 1:35.

N. 3364, aratorio vitato di pert. 0.74, rend. L. 1:35.

Stimati fior. 124:90.

2. Una casa d'affitto semirustica in Spilimbergo nella contrada detta Savergnan, coscritta all'anagrafico N. 232 rosso, e mappale N. 757, di pert. 0.07, rend L. 16:05.

Stimata fior. 350.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 7 aprile 1864.
Il Pretore, Pisenti.
Barbaro Canc.

N. 7046. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giovanna Marinich, essere stata presentata a questo Tribunale da Carlo Haury con l'avvocato I. Pasqualigo, una istanza nel giorno 3 marzo al N. 4013 contro Giuseppe Marinich e creditori inscritti, in punto di vendita al quarto esperimento di beni (*) oppignorati in esecuzione del Decreto 23851 a. 61.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Giovanna Marinich, è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Maroni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata, che su la detta istanza fu con Decreto 10 marzo 1864, Numero 4013 prefissa l'A. V. del 6 maggio p. v. per la convocazione voluta dal § 140 del Giud. Reg., avvertita che il voto degli assenti si avrà per aderente a quello della pluralità dei comparsi, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 aprile 1864.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

(*) Così leggasi nelle due precedenti pubblicazioni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 3 MAGGIO. ANNO 1864. — N. 99.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la consigliare elezione dei signori Pietro Gelsomini e Carlo Vergani ad assessori presso la Congregazione municipale di Treviso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicedirettore della Direzione della Zecca in Venezia, Francesco Morancek, a direttore della stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al conduttore postale in Praga, Giovanni Tyokam, in riconoscimento dei proficui servigi da lui prestati per 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il colonnello Giorgio Ghilain di Hembice, del primo battaglione cacciatori, venga collocato, sopra di lui richiesta, in istato permanente di riposo, e che gli venga fatta conoscere in tale occasione la Sovrana sodisfazione, in riconoscimento dei lunghi e proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capovilla di Slivno in Dalmazia, Antonio Glibotta, in riconoscimento della sua meritoria operosità e costante lealtà per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Tribunale circolare al segretario presso il Tribunale circolare di Gorizia, Francesco Repitsch, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze nominò il ricevitore dell'I. R. Dogana di Rovigo, Leopoldo Bisoni Perisinotti, a ricevitore dell'I. R. Dogana di Chioggia.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha trovato di nominare ricevitore presso la Dogana di Vicenza il controllore della medesima, Chiavacci Vittore.

L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato, dietro sua domanda, ufficiale superiore doganale di II classe, il controllore doganale, Antonio Contin.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 maggio.

Con deliberazione del giorno 15 p. p. aprile, la Congregazione centrale lombardo-veneta ha trovato di elevare, dietro sua domanda, il Comune di Sedico, in Distretto di Belluno, al IV rango, con Ufficio proprio.

Togliamo alla *Wiener-Abendpost* del 30 aprile quanto segue:

« Le ultime notizie dal teatro della guerra ci annunziano un avvenimento di eminente importanza militare, la caduta di Fridericia. Ci manca qualsiasi base circa i motivi, che possono avere determinato i Danesi a rinunziare ad una posizione, che anche ultimamente fu dipinta come non meno forte nel suo genere di quella di Düppel-Alsen. È però possibile che vi abbiano contribuito del pari motivi militari e diplomatici. Ad ogni modo, l'imbarco delle truppe danesi per l'isola di Fionia seguì con gran fretta, come emerge dal numero non insignificante di cannoni e di copiosi materiali da guerra, lasciati indietro, che caddero nelle mani delle truppe austriache. Siccome contemporaneamente altri annunzii fanno conoscere che, da parte dell'esercito danese, non si pensa più ad una seria resistenza nell'Jutland, non è esclusa la supposizione che sia imminente una novella concentrazione in Alsen delle forze combattenti danesi. Se alla Conferenza di Londra venisse per avventura trovato, che, per sospendere intanto le ostilità, fosse sufficiente di mantenere lo *statu quo*, non sarebbe di poco rilievo per la Danimarca di essersi mantenuta in possesso di Alsen e di avere impedito l'occupazione completa dello Schleswig.

« Siccome l'Jutland non fu compreso se non indirettamente ed in seconda linea nell'azione delle due grandi Potenze germaniche, col rinunziare alla posizione nell'Jutland la situazione diplomatica della Danimarca viene ad essere senza confronto meno alterata di quello che sarebbe avvenuto coll'abbandono di Alsen. Ad ogni modo, la cosa più verisimile si è che l'esercito danese non potesse sperare di poter sostenere nemmeno per qualche tempo Fridericia. Esso ha, possiamo bene affermarlo, imparato a conoscere perfettamente l'energia delle operazioni del comandante dell'esercito austriaco ed il valore delle sue truppe, ed è palese che le sue forze combattenti sono state sensibilmente indebolite dagli ultimi avvenimenti. Per fare una piena resistenza con profitto, Fridericia esige una guarnigione di 30,000 uomini, e l'esercito danese non ne ha per coprire l'Jutland più di 25,000. Ad ogni modo però, riesce incomprensibile anzitutto la fretta della ritirata, mentre gli ultimi giorni avrebbero offerto l'opportunità di allontanarsi a poco a poco e di sgomberare il materiale da guerra. Sembra che siasi temuto pel fatto un assalto, il quale impedisse alla guarnigione d'imbarcarsi. Se la pugna dovesse essere continuata, la Fionia ed Alsen costituirebbero naturalmente i punti d'appoggio della Danimarca, e quest'ultimo luogo almeno avrebbe dovuto essere attaccato assai energicamente dall'esercito combinato. La fortificazione delle coste dello stretto d'Alsen, da parte dell'esercito danese, mostra che si è in aspettazione di tale attacco. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 aprile.

I comandanti in Ungheria e in Boemia, tenentemaresciallo conte Coronini e conte Clam-Gallas, giunsero qui ieri da Praga, ed ebbero udienza da Sua Maestà.

Il governatore conte Palffy, che venne pure ricevuto da S. M., conferì poi col nuovo Cancelliere aulico ungherese conte Zichy, il quale partì ieri per l'Ungheria, indi ritornò tosto a Pest.

L'*Ost-Deutsche Post* crede sapere che S. M. abbia concesso il permesso d'un anno a 12 o 14 sottuffiziali dell'armata, onde prendere servizio nella guardia del corpo dei trabanti presso S. M. l'Imperatore del Messico Massimiliano I.

Il barone Wydenbrugk, plenipotenziario del Duca d'Augustemburgo, diede ieri un pranzo, al quale presero parte, fra altri, i due baroni di Gagern e il barone Sommaruga. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 28 aprile.*

(Presidenza del vicepresidente Cantelli.)

La tornata è aperta alle ore 1 e mezza pomeridiane colle consuete operazioni preliminari.

Si procede all'appello nominale.

Della Rovere, ministro della guerra, presenta parecchi progetti di legge.

Uno di questi risguarda l'abolizione del privilegio, che dispensava i cherici dall'obbligo della leva.

Bertea riferisce sull'inchiesta ordinata dalla Camera, relativamente all'elezione di Foggia, avvenuta nella persona del conte Giuseppe Ricciardi, l'elezione del quale propone che venga convalidata.

È convalidata dopo breve discussione.

L'ordine del giorno porta, per primo, la discussione del progetto di legge, presentato dal ministro dell'interno, Peruzzi, nella tornata del 18 aprile corrente, per proroga di alcuni articoli della legge 7 febbraio 1864, per la repressione del brigantaggio.

Lazzaro. Esaminerà gli effetti delle convenzioni militari, intervenute fra il Governo italiano ed il francese. Il contegno dei Francesi a' confini pontificii è quasi ostile a noi. I Francesi non fecero mai di più che disarmare i briganti, e consegnarli alle Autorità pontificie. Il generale Goyon dichiarava di non avere altra missione che di far rispettare la neutralità. I briganti adunque sono dai Francesi considerati come parte belligerante.

Solo al tempo di Aspromonte i Francesi ci lasciarono liberi i confini. Essi si ritirarono a Roma. Ad essi non fa paura che la rivoluzione. Forse otterrebbe qualche cosa anche un linguaggio energico, se lo si sapesse adoperare. Ma il Ministero ci ha annunciato una politica di riserva. Frattanto, i sentimenti del Governo francese relativamente al brigantaggio sono tutt'altro che favorevoli a noi.

Della Rovere, ministro della guerra. Rispondo subito all'onorevole Lazzaro.

Alla parte del suo discorso, che concerne la presenza dei Francesi a Roma, non è questo il momento opportuno per rispondere.

L'ultimo discorso della Corona non fece cenno che di accordi colle Autorità francesi, ai quali queste si erano dichiarate disposte per la più efficace repressione del brigantaggio ai confini.

Per conchiudere questi accordi, si prese per base una convenzione ch'era stata già fatta col generale Goyon, rispetto al confine umbro, credendo poterla applicare anche al confine napoletano. Ma le diverse condizioni topografiche di quei due confini resero questa base inattendibile.

Si studiò allora il modo di perseguitare i briganti coll'azione combinata dei due eserciti.

Ma su questo punto convenne lasciare che si accordassero di caso in caso i generali, che si trovassero ai rispettivi confini. I risultati furono buoni, perchè il brigantaggio diminuì; specialmente in Terra di Lavoro.

Del resto, si suole esagerare, quando si parla di numerose bande, che varcano il confine. I briganti le passano alla spicciolata, e per questo non si possono accusare le truppe francesi, nè di connivenza, nè d'incuria, tanto meno che ci vengono consegnati tutti quelli, che cadono loro nelle mani, e che noi reclamiamo.

Il brigantaggio è in decrescenza da per tutto; e quei pochi, che ancora vanno errando, sono in gran parte indigeni. La legge, che presentiamo, ce ne libererà compiutamente, giova sperarlo.

Peruzzi, ministro dell'interno, dichiara che, se mai il brigantaggio avesse a scoppiare al di qua del Tronto, non si crederebbe autorizzato da questa legge a reprimerlo, e quindi farebbe una nuova proposta in Parlamento.

Dopo l'approvazione degli articoli speciali, si procede alla votazione a scrutinio segreto.

Ma la Camera non risultando in numero, la seduta è levata alle ore 6 e 5 minuti. *(FF. SS.)*

Torino 30 aprile.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, approvò per iscrutinio segreto, con voti 151 favorevoli e 43 contrarii, lo schema di legge, discusso nella seduta precedente, per la proroga di alcuni articoli della legge di repressione del brigantaggio; approvò senza discussione due altri disegni di legge concernenti spese straordinarie per l'armamento dell'esercito e per compera di materiale d'artiglieria; quindi proseguì la discussione della parte straordinaria del bilancio 1864, di alcuni capitoli della quale ragionarono i deputati Boggio, Mellana, Lazzaro, Cadolini, Lanza, Colombani, Saracco, La Porta, Possenti, Borella, il relatore Busacca e il ministro delle finanze. *(G. Uff.)*

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Torino, 29 aprile:

« Ieri, un piccolo colpo all'esistenza ministeriale fu portato dal ministro stesso della guerra. Ricorderete che l'unica cosa importante che figurasse nel discorso della corona all'apertura del Parlamento, era la chiara allusione ad una convenzione militare franco-italiana per la repressione del brigantaggio. Ieri, il ministro della Rovere confessò che quella convenzione non esiste: egli tentò darne un motivo apparentemente plausibile, ma il fatto sta che la Francia non volle acconsentire ad alcune clausole apposte dal nostro Governo, e quindi la convenzione favoreggiata dal Ministero presente, andò in aria.

« V'è molto luogo a credere che il generale Menabrea, deciso a prendere una definitiva risoluzione sulla questione del passaggio delle Alpi elvetiche con una ferrovia, sia per adottare il progetto milanese del passaggio dello Spluga. M'è noto però, che altri fanno molta ressa perchè si adotti il progetto del Lucomagno: ma se non fosse dir troppo, quasi quasi direi a' Milanesi di viver sicuri che la questione è vinta in favor loro.

« La *Gazzetta Uffiziale* ha un quadro delle importazioni ed esportazioni delle principali merci e relative esazioni operatesi nel Regno durante l'anno 1863, confrontate con quelle dell'anno 1862. Da questo risulta che in questi due anni lo Stato ha esatto:

	importazione	esportazione
Anno 1863 L.	45,145,044	3,699,857
Anno 1862 «	41,672,690	6,920,241

Nel 1863 dunque, per le importazioni, v'è un aumento di lire 4,472,354; ma questo viene annullato quasi da una perdita di 3,220,384 nelle esazioni per esportazioni. Evidentemente questi risultati non possono dirsi sodisfacentissimi. »

Vi è sempre difficoltà di avere il numero legale nella Camera. È vero che la vitalità si ritira dal Parlamento, il lavorio di dissoluzione, che i diversi partiti vi hanno operato, è ormai un fatto, che non si può più revocare in dubbio. La maggioranza non sente più il dovere di sostenere un Ministero, ritenuto universalmente incapace di governare l'Italia; e dall'altra parte, incerta del come si possa ricostituire una nuova Amministrazione, non osa bruciar gl'idoli, che adorò un giorno. *(Mon. Ital.)*

Altra della stessa data.

Indipendentemente dalla protesta, che fu presentata ai ministri per parte degli studenti, si sta ora firmando un indirizzo, o petizione legale al Parlamento, sul merito della legge per gli esami di laurea. Una simile petizione verrebbe inviata dagli studenti dell'Università di Pavia. Esse sarebbero presentate alla Camera, e sostenute, la prima del deputato Boggio, l'altra del deputato Macchi. *(Discussione.)*

Da alcune nostre corrispondenze di Spoleto, dice l'*Unità Cattolica*, leviamo le notizie seguenti:

« Coll'immensa gioia che m'innonda il cuore, mi affretto annunziarle, che nelle ore pomeridiane di ieri (22 aprile), fu partecipato al venerando mio monsignor Arcivescovo il noto decreto della Sezione di accusa di Perugia, e nel tempo stesso l'atto di dimissione *ex ufficio* dal carcere; non essendo stata richiesta all'esimio prigioniere alcuna dichiarazione, nè a voce, nè in iscritto. Questi, dopo aver visitato, previa licenza avutane, il suo pro-vicario generale, monsignor Profili, si restituì in questa sua residenza, con generale contentezza di tutta la città ed arcidiocesi.

« I lavori del nuovo tempio si sono riattivati, nell'attuale propizia stagione, con la massima alacrità. Voglio sperare che il popolo cristiano non cesserà di concorrere alla grand'opera del tempio, che si sta innalzando a gloria della gran Madre di Dio.

« La Sezione d'accusa di Perugia, nel dì 29 decorso marzo, deliberò farsi luogo a procedere sul titolo incriminato a monsignor Arcivescovo, per la nota pastorale, e dichiarò eziandio, non si sa per quali ragioni, esser la causa di competenza, non già della Corte di Assisie di Spoleto, ma di Perugia.

« Fra le moltissime angustie ed amarezze, non è stata piccola consolazione pel nostro monsignor Arcivescovo, l'essersi potùto prestare, dopo Pasqua fino ad oggi, per la salvezza delle anime: ha dato i santi esercizii a' reclusi, ed in ultimo, altra muta di esercizii ai carcerati. »

DUE SICILIE.

Leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 26 aprile:

« I pochi giornali, giunti da Napoli in data del 24, seguitano a dire delle carcerazioni e perquisizioni domiciliari, che si succedono le une alle altre sempre pel preteso titolo di cospirazione legittimista. S'intrattengono pure lungamente dell'Assemblea, tenuta al Giardino d'inverno, e di cui fece cenno un dispaccio telegrafico; parlano delle sconfitte, subite dal partito governativo nelle recenti elezioni di deputati, della dimissione del sindaco di Napoli, dei frequenti assassinii e audacissimi furti, che vengonsi perpetrando, delle carcerazioni di manutengoli, della fuga d'individui condannati dai Tribunali militari a domicilio coatto, e finalmente delle geste delle bande armate.

« La *Campana di S. Martino* dedica uno speciale articolo agli onorevoli deputati perchè non accorrono ad occuparsi delle sorti pericolanti della patria comune nella Camera.

« Il Consiglio comunale e la guardia nazionale di Campagna, Provincia di Salerno, hanno votato una energica protesta contro un'ordinanza di quel prefetto Bardessone, con la quale si è disposto che, nel termine di 10 giorni, tutto il bestiame fosse raccolto entro un chilometro dalla città. In tale spazio di terreno non v'hanno pascoli, e quindi 12,000 capi di bestiame, quanti ne conta quel paese, sono condannati a perire di fame. Aggiungasi che quella parte di bestiame, raccolto già nel territorio di Campagna, ha prodotto miasmi, che, insieme a quelli sviluppatisi pel gran numero di carcerati, hanno cagionato il tifo. La protesta ricordata chiama barbara ed iniqua l'ordinanza della Prefettura, e il Consiglio e la guardia nazionale, caso che non venga rivocata, minacciano dimettersi in massa. Un violento reclamo è stato spedito ancora al Governo torinese, mediante i deputati locali. »

IMPERO RUSSO.

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica una decisione, con la quale lo Czar sopprime la gratificazione pecuniaria, che sinora era stata accordata ai sottuffiziali ed ai soldati israeliti e maomettani, che si convertivano alla religione ortodossa.

INGHILTERRA.

Il generale Garibaldi fu martedì, 26, in Plymouth, donde il *Times* ebbe questo telegramma:

« Plymouth, martedì sera.

« Il mayor di questa città presentò oggi al generale Garibaldi l'indirizzo della Corporazione municipale. Il generale se ne mostrò grato, e disse alla deputazione ch'egli spera poter in tempo poco lontano tornare in Inghilterra.

« Arrivarono altre deputazioni di città vicine, e da Devonport e Bodmin vennero indirizzi e congratulamenti. Il colonnello Zach Szyrma, in nome degli esuli polacchi, lesse al generale un indirizzo, a cui egli rispose: « Io sono il fratello « de' Polacchi.

« Il generale pensa imbarcarsi domani per tempo, col duca e colla duchessa di Sutherland, sopra la nave l'*Ondine*. Il vento di levante, che ora spira, aiuterà la nave ad uscir presto del canale.

« Il generale si è quasi del tutto riavuto dalla grande debolezza, cagionata dalle molte fatiche e continue commozioni d'animo.

« Il suo figlio minore, Ricciotti, ch'era rimasto in Weymouth per attendere ad uno de' suoi amici, ammalato per via, è arrivato questa sera in Plymouth, e partirà col padre. »

Il *Times* ha inoltre questi telegrammi intorno alla partenza di Garibaldi:

« Plymouth mercoledì sera.

« Il generale Garibaldi partì questa mattina, 27, dal parco di Penquite, e andò a Fowey, dove arrivò alle ore 9. Vi fu ricevuto dal sig. Treffry, e trovò tutta la via sparsa di fiori, gittati da

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Del monastero e della chiesa di Santa Maria degli Angeli di Murano; Memorie storiche dell'ab. Vincenzo Zanetti Muranese; un volume, di pag. 310, *con tavole.* — Venezia Tip. Clementi, 1864 (1).

Nella primavera del 1860, il sig. cav. di Alber, Consigliere luogotenenziale, visitava in Murano il tempio sacro a Santa Maria degli Angeli, già chiuso per guasti fino dal 1848. E a spese dello Stato esso veniva ristorato ed aperto solennemente al culto il 12 luglio 1863 (2).

Qui non diremo qual parte nobilissima avesse in ciò quel magistrato, quanto intelligente, tanto inspirato al culto del bello, e a ciò tutto, che possa ridestare a vita pregevoli monumenti di questa Venezia, ove le arti belle furono sempre un innato sentimento.

E cel narra con giuste parole di riconoscenza lo Zanetti, nella prefazione alla sua opera, testè compiuta. La quale, il valoroso illustratore pazientemente conduceva sui documenti conservati in questo Archivio generale, dividendola in tre parti: del monastero e della chiesa fino alla loro rifabbrica 1188-1529; da questa alla soppressione, 1529-1810; da quando passò la chiesa a succursale fino ai nostri giorni, 1810-1863.

Egli vi discorre le origini, le costruzioni, la parte ecclesiastica, i possedimenti e i redditi, i dipinti, gli arazzi, le inscrizioni.

Splendidi oggetti d'arte ha infatti quel tempio; pregevolissimo il bassorilievo del secolo XV, sulla porta, che mette al cortile d'ingresso; la pala dell'altar maggiore, del Pordenone; i begli arazzi tanto diligentemente riparati da alcune signore muranesi, lavorati forse sui disegni di Andrea o Luigi, il seniore dei Vivarini, e fra'quali sono bellissimi due angeli, uno col ninfale, l'altro colla cetra; il soffitto, dipinto ad olio del trivigiano Piermaria Pennacchi, discepolo del Giambellino.

Altre opere distinte ha quel tempio: il piccolo, ma elegantissimo monumento sepolcrale di Adriana Dandolo, del 1519; l'ara maggiore, sebbene di stile barocco, ricca di bei marmi; il monumento di Jacopo Soranzo, il cui busto è dello scarpello di Alessandro Vittoria; altri sepolcri e lapidi, e stupende tele di Bartolommeo Vivarini, dell'Aliense, del Salviati, del Diziani, di Giambellino, di Domenico Tintoretto, di Gregorio Lazzarini, in parte già ridonati al primitivo splendore dal prof. Alberto Andrea Tagliapietra, con quell'intelligenza e quell'amore, per cui egli ha sì bel nome tra noi (3).

Ben meritava adunque quel tempio di esser illustrato con quello studio, che vi profuse lo Zanetti, acceso, com'è, di ardente affetto a quell'isola, di cui fa rivivere le antiche memorie.

Ed egli ci dimostra quel tempio e monastero già ricchi di quasi quattordicimila ducati annui, in parte legati dal Doge Agostino Barbarigo; dal quale, la chiesa degli Angeli redava pure una delle più stupende opere del Giambellino, ora esistente in quella parrocchiale di S. Pietro Martire.

Diecinove lapidi, giovandosi anche delle cognizioni paleografiche, illustra eruditamente lo Zanetti, le quali esistono nel tempio degli Angeli, alcuna notevole per pregi artistici, e che recano i nomi di celebri patrizii, quali di Lorenzo Contarini, di Jacopo Soranzo, del Doge Sebastiano Venier, dei Pasqualigo, Loredan, Priuli, Duodo; dei Bernardi, Dolfin, e d'altri.

Copiose note, di cui taluna assai importante, e qualche brano di storia vagamente pennelleggiato, meritano lode. L'argomento in generale è svolto con molta critica e col maggior corredo d'erudizione, che l'autore trasse da opere e da numerosi documenti.

E ben potè egli conoscere come ogni cosa, che attenga al passato, richiegga lunghi studii e pazienti ricerche; ce ne fan pruova le molte citazioni, che corredano i suoi asserti.

Ben fece egli poi a narrare in sul fine la solenne festa per la riapertura di quell'insigne tempio, onde resti nella storia un ricordo di quanto possa fare, da una parte l'autorità del magistrato, diretta dall'intelligenza e dal cuore; dall'altra l'affetto patrio, e quella vicendevole armonia, che feconda l'opera, si appura al consiglio ed è seme di cose magnanime e durature.

E qui, poichè ci occorre di ricordare in qual guisa, con ogni maniera d'istituzioni, s'intenda in Murano a levarsi all'altezza dei tempi, non vorremo ometter una parola di vero conforto e di vanto a chiunque divide con noi l'amore a Venezia e al suo avvenire.

L'arte dei cristalli, degli specchi, delle filigrane, delle pitture a smalto sul vetro, collo scorso secolo, e prima, decadde in Murano così, da far temere ch'essa più non potesse fiorirvi. Non è qui a dire che nella iattura di un'industria pur sì egregiamente esercitata per secoli dai Muranesi, ebbe gran parte la concorrenza, mossa a' prodotti nostrali dagli stranieri, ricchi d'ingenti mezzi, soccorsi da speciali condizioni della natura, e che applicarono all'arte, trovamenti della chimica e della fisica. Tuttavia, per quanto è da noi, dobbiamo tentar ogni modo, onde chi con buon volere affatica mente e braccia a far rivivere qualche ramo, sia pur secondario, dell'arte, trovi consigli e incoraggiamenti; e se non si giunga ad emular gli stranieri nelle proporzioni del lavoro, si faccia almeno di eguagliarli nella perfezione.

Inspirata a questo intendimento, la Deputazione del Comune di Murano ha insituito nove premii (4), da decretarsi a vetrai, che presentino svariati prodotti dell'arte del cristallaio, del lavoratore di lastre, vasellami, campane, filigrane, candelabri, lampadarii, smalti per conterie e per musaici; perle ed altri lavori *a lucerna*; vetri incisi, lavorati a rotella, ridotti a mola; dipinti a smalto alla fornace, filati e tessuti (5).

Chi sappia a quali meravigliose applicazioni abbia rivolto gli smalti all'oro, all'argento, e colorati per musaici, il coraggioso avvocato Salviati; come abbia, anche in paesi eminentemente manifatturieri, ottenuto di far apprezzare quei prodotti nostrali egregiamente applicati ai musaici (nei quali basti solo ricordare il bravissimo Podio) e alle tarsie, può associarsi alle speranze del Comune di Murano: di veder, cioè, risorgere al patrio impulso qualche ramo della vetraria. Tutti ricordano che dianzi il Salviati fondasse tra noi il suo Stabilimento, e vi lavorasse gli smalti e le calcedonie del bravo Muranese Lorenzo Radi, questo modesto artiere disperava quasi che i suoi prodotti, frutto di diuturne fatiche durate anni ed anni, potessero trovar mai un'utile applicazione!

Taluno giudica vieti ed inutili i premii, e vorrebbe convertita in denaro quella corona, che i Governi e i Municipii largiscono a chi ha meglio meritato nelle lettere o nelle industrie. Ma, oltre che un premio in moneta non ci parrebbe nè nobile nè conveniente, esso riuscirebbe assai di rado a compensare materialmente, delle fatiche e del denaro versato, un inventore, o chiunque scoperse o migliorò un prodotto industriale. Se l'artiere spera da un lavoro nuovo, o che superi quelli che già corrono in commercio, un qualche lucro, nol può chiedere al premio, ma alla propria opera nelle sue applicazioni avvenire.

Però crediamo che il divisamento del Comune di Murano meriti vero encomio. Così vi rispondano quei vetrai, e s'inspirino agli antichi capolavori di quell'arte, che valse ai loro proavi tante glorie e ricchezze; nè obbliino mai con quanto affetto li regga quella comunale Rappre-

(1) Il ritratto dalla vendita dell'opera, ch'è vendibile presso il Museo di Murano, è destinato a favore della chiesa suddetta.

(2) Il R. Erario vi sostenne la spesa di fior. 5624. 47; e in riguardo alle preziose opere d'arte, di cui quel tempio è adorno, decretò un annuo assegno a un custode. E pur a spese dello Stato verrà ridonato al culto il magnifico tempio di Santa Maria e Donato nella stessa Murano, pel cui ristauro, o, a dir meglio, rifacimento, fu assegnata l'egregia somma di ottantamila fiorini.

(3) Il ristauro degli altri è decretato, e verrà compiuto tra breve.

(4) Una medaglia d'oro, due d'argento, tre di bronzo, tre menzioni onorevoli.

(5) Le modalità de' premii si veggano nell'Avviso a stampa della Deputazione di Murano 1.° marzo p. p. N. 8.

mani gentili. S' imbarcò salutato da salve d' artiglierie de' volontarii di Cornwall, comandati dal tenente Short. Montò poscia l' *Ondine* nel porto di Fowey, insieme col duca di Sutherland, il conte di Sefton, il giovane Ricciotti Garibaldi, il dott. Basile, i signori Basso, Pietri, che vanno con lui a Caprera. Il generale era commosso sino alle lagrime; e vivamente pregò il colonnello Peard di accertare il popolo inglese ch' egli sente nel cuore le affettuose accoglienze ricevute; non ne potrà esser mai più cancellata la memoria; sperare di poter tornare a rivedere i suoi amici.

« Il vento spira forte da levante, e l' iacht camminava a vapore e a vele; ma queste, essendo divenute inutili, è entrato nel porto di San Mawes.

« Falmouth mercoledì.

« È arrivata l' *Ondine* col generale Garibaldi, spinto da forte vento di levante. Il capitano Grenfeld, del *San Giorgio*, andò subito a riverire il generale e il duca di Sutherland, ma il generale non è venuto a terra, essendo un poco ammalato. Ha però acconsentito di ricevere domani l' indirizzo del *mayor* e una deputazione della città. »

Troviamo nel medesimo giornale che il Comitato del ricevimento di Garibaldi, la cui adunanza, fatta a Primrose, era stata dispersa dalla polizia, s' era di nuovo adunato per udire la risposta del segretario di Stato, sig. Grey, alla protesta presentatagli) da una deputazione, condotta dal sig. Taylor, membro del Parlamento.

Il sig. Grey rispose alla deputazione le cose stesse, che avea già detto nella Camera de' comuni; cioè, che il Governo non aveva dato ordine alcuno, nè aveva pure saputo ch' era per farsi quell' adunanza. Ma la Polizia procedette secondo i termini della legge, che vieta adunarsi e fare aringhe ne' parchi, senza averne ottenuto una particolare licenza. Il sig. Beales, che presedeva l' adunanza, disse, esser l' ingerimento della Polizia, ad onta delle cose dette dal sig. Grey, violazione dei diritti costituzionali de' cittadini. Venutosi poi a trattar della partenza di Garibaldi, il sig. Leverson disse aver il sig. Gladstone fatto intendere a Garibaldi che la sua dimora in Inghilterra metteva impacci al Governo. Fu quindi deliberato che si facesse una petizione al Parlamento per chiedere l' inchiesta sopra questo fatto misterioso.

Con altra deliberazione fu fatto un indirizzo al popolo inglese per sollecitarlo a soscrivere al fondo di Garibaldi.

Il *Diritto* ricevette questo telegramma, in data di Londra 28 aprile:

« I giornali pubblicano uno speciale indirizzo di commiato di Garibaldi, al popolo inglese.

« Egli attribuisce all' Italia le accoglienze avute; loda le istituzioni inglesi: il rispetto alle leggi, l' ordine, la libertà piena di coscienza, l' inviolabilità del domicilio, della stampa, delle Associazioni. Loda l' esercito, la flotta, i *Rifle volonteers*, la forza, l' attività, la perduranza.

« L' Italia dee prendere esempio dall' Inghilterra. Crede la guerra inevitabile. L' Inghilterra, favorendo l' Italia, contribuirà all' ordine e alla pace europea.

« Non può parlare solo d' Italia; e però raccomanda all' Inghilterra la causa dei popoli oppressi.

« Conclude invocando, sotto gli auspicii della libertà, l' alleanza anglo-francese. Allora, anche senza sguainare la spada, sarebbe assicurata la pace del mondo. »

FRANCIA.

Il *Wanderer* ha il seguente telegramma da Parigi, 25 aprile: « Il Principe Ladislao Czartoryski, in seguito ad un invito, giuntogli per telegrafo da Roma, è partito ieri alla volta di quella città. » *(V. i nostri dispacci d' ieri.)*

Scrivesi da Parigi, 26 aprile, alla *Lombardia*:

« Si sta per pubblicare a Parigi un *Corriere Italiano*, foglio ebdomadario, scritto nella vostra lingua.

« Un letterato distinto, il sig. Laya, si occupa di un progetto grandioso, somigliante a quello del sig. di Lesseps. Il sig. Laya vorrebbe aprire un canale attraverso la Spagna, ch' eviterebbe alle navi il giro, dello stretto di Gibilterra. Pare che le difficoltà tecniche non sarebbero insuperabili, e che la spesa si ridurrebbe a soli 120 milioni.

« Alessandro Dumas, è andato all' Havre ed ha fatto annunziare nei giornali di quella città che lo scopo del suo viaggio è quello di acquistare un battello per la Società di salvamento di Napoli. Al celebre romanziere non manca ormai che una cosa sola per mandare ad effetto il suo progetto: gli manca il denaro. Egli va perciò a domandarlo agli Havresi. Dumas determinò la signora Fanny Gordoza a dare un concerto a favore della nuova Società; ed il prodotto del concerto, unito a quello delle sottoscrizioni, darà certo i fondi necessarii all' acquisto del battello in discorso. Nella lettera di Dumas agli abitanti dell' Havre vi ha un particolare abbastanza curioso: « Ho aperto, egli dice, una sottoscrizione « per fondare questa Società, inscrivendo di mio « pugno e senza autorizzazione alcuna il Princi- « pe Umberto per 100 franchi, il Principe Napo- « leone per 100 franchi, e ciascuno dei ministri « italiani per 100 franchi. » Il fatto è vero, e tutte le persone, messe così a contribuzione, pagarono volentieri. Che gli Havresi facciano lo stesso, e Alessandro Dumas avrà il suo battello. »

Scrivono, in data del 28 aprile, da Parigi, alla *Perseveranza*:

« L' Ambasciata giapponese occupa, al *Grand Hôtel*, appartamenti isolati, con cortile ed entrata particolari. Paga per ciò, o meglio il Governo paga per essa, 4000 franchi al giorno. È una bella somma per un albergatore; eppure, il padrone del *Grand Hôtel* si lagna ancora, perchè pretende che guadagnerebbe di più affittando a parte a parte agli stranieri, che ora affluiscono a Parigi, ciò che affitta cumulativamente ai Giapponesi.

« Questi si distinguono, come i loro predecessori, per la curiosità, con cui osservano tutte le maraviglie, che offre ai loro sguardi l' industria europea; ben differenti in ciò dagli altri Orientali, i quali affettano davanti a tutto la più perfetta indifferenza. Fanno acquisti dagli orafi, dai gioiellieri, dai mercanti di bronzo, ecc.; comperano molto anche dalle modiste, e nei negozii d' abiti da donna; di maniera che si può credere che le mode parigine, dopo avere conquistato tutta Europa, vogliano invadere anche il Giappone.

« V' ho annunciato la prossima apparizione al Teatro lirico, d' una nuova opera del sig. Feliciano David, *La Captive*; ora vengo a sapere che, dopo alcune prove, l' autore, pentitosi del suo lavoro, lo ritirò. Egli scrive adesso, per l' Opera comica, uno spartito intitolato: *Tout est bien qui finit bien*, che conterrà cinque parti per donna. »

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

La *Patrie* ha ricevuto questi telegrammi da Algeri, 26 aprile:

« Ore 5 e min. 55, mattina.

« Il *Monitore Algerino*, pubblicato domenica, annuncia che il vapore francese la *Metéore* era partito il giorno prima per Tunisi, dietro domanda del nostro console, a fine di proteggere i nazionali francesi, se ve ne fosse bisogno. — La stesso foglio conteneva il proclama, che il governatore generale, maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, diresse alle popolazioni arabe cabaile per annunciare ad esse il castigo, che avrebbe colpito coloro, che Si-Seliman avesse traviato e tratto alla ribellione. Tutta la popolazione algerina si mostrava fidente nelle misure pronte ed energiche prese dal governatore generale. — I tre impiegati della Stazione del telegrafo tunisino del Riff erano giunti a toccare sani e salvi il territorio d'Algeri. »

« Ore 10 e min. 45, mattina.

« In un suo articolo, il *Monitore Algerino* si esprime come segue sul sollevamento degli Uled-Sidi-Cheick:

« « L' importanza degli avvenimenti, che seguirono nel Sud, può ora essere esattamente calcolata.

« « Dopo il fatto d'Ain-Bubeker, gli Harars del Circolo di Tiaret hanno defezionato; gli Uled-Chaib, del Circolo di Boghar, hanno seguito l' esempio. Questi ultimi hanno respinto da Taguin, dove trovavasi per non avere eseguito un ordine, uno squadrone di spahì, di cui un pelottone venne assai maltrattato in circostanze di tradimento, analoghe a quelle, in cui soccombette il colonnello Beauprêtre.

« Presso gli Harars e gli Uled-Chaib, furono uccisi alcuni soldati isolati, ma non abbiamo a lamentare la morte di nessun colono.

« I contingenti insorti sono riuniti tra Géryville e Saida. Le colonne, attualmente organizzate a Boghar, Teniet-el-Haad, Frenda e Saida, marceranno verso il Sud, e l' insurrezione non tarderà ad essere compressa.

« La tranquillità del Tell non venne turbata, e non potrebb' esserlo, ora che quelle colonne si portano nel Sahara, e che le truppe spedite di Francia sbarcheranno ad Algeri e ad Orano.

« I gravi disordini, di cui è teatro la Reggenza di Tunisi, non paiono tali da complicare le cose nell'Algeria. »

I rapidi movimenti delle truppe, destinate per l' Algeria, provano che il Governo francese vuol prontamente reprimere l' insurrezione araba.

« La corrispondenza di Tolone del 24, pubblicata nella *Gazette du Midi*, contiene a questo riguardo i seguenti particolari:

« La fregata a vapore *Gomer* e il *Descartes* sono disposti a partire da stamane. Si annunzia il 77.°, che arriverà questa notte per le vie rapide: l' armata è presta; non si attendono più che le truppe per trasportarle in Algeria e l' ultimo battaglione dell' 87.° s' imbarca dopo mezzodì.

« L' *Eldorado* si è ancorato testè nella rada, proveniente da Aiaccio, senza ricondurre il resto del 36.°, in seguito a un dispaccio, che trovò al suo arrivo in Corsica, che gl' ingiungeva di venir a Tolone al più presto, a fine di concorrere al trasporto delle truppe, che si mandano in Algeria. Dicesi che si tratti di spedirvi 10,000 uomini per riempiere le lacune fatte per l' impresa del Messico. Dovendo ogni fregata portar 1200 uomini e 45 ufficiali, il *Gomer*, il *Descartes*, l' *Eldorado* e il *Cacique* potranno terminar l' operazione in due viaggi.

« Intanto, essendo ritenuto in Africa il resto del 3.°, resterà a Nizza il resto del 22.°, e il battaglione del 24.°, venuto di Marsiglia, quindi rinviato, tornerà provvisoriamente a Tolone per assicurare il servizio della piazza: è ciò un operare con molta prontezza. Ma si spera che il maresciallo Pélissier domerà beatosto i predatori arabi e si rimetterà tutto a posto.

« *Due ore pomeridiane.* — È arrivata testè da Algeri senza alcun passeggero militare la fregata a vapore il *Cacique*.

« Nella colonia non s' inquietavano molto dell' insurrezione degli Arabi del mezzodì.

« Dicevasi che fossero interrotte le comunicazioni con Laghonat, la cui guarnigione è composta di due compagnie, ma non s' era in ansietà. Del resto, se l' attacco fu improvviso, la repressione sarà terribile, e si prendevano a questo fine disposizioni.

« Pare che il colonnello Beauprêtre sia stato sorpreso nella sua tenda al momento che cambiavasi i panni, e che sia stato ucciso con due colpi di pistola.

« Una gran parte degli spahì poterono salvarsi, gettando i loro *burnus* rossi e mescolandosi cogli assalitori.

« Il veterinario sfuggì grazie al vigore del suo cavallo ed alla perfetta conoscenza, che aveva del paese.

« *23 aprile (mezzodì).* — L' armamento improvviso delle due fregate a vapore *Gomer* e *Descartes* necessitò l' imbarco precipitato dei signori Cazal e Martin, chirurghi di prima classe.

« Questi due bastimenti si sono messi in mare nella giornata per recarsi in Africa, portando l' ultimo battaglione dell' 87.° e il 77.°, che, giunto ieri a mezzanotte, è stato imbarcato questa mane alle 5.

« Alle 8 del mattino è giunto a Tolone per le vie rapide, venendo da Lione, un secondo convoglio di truppe, composto di 915 uomini del 10.° battaglione di cacciatori a piedi.

« Questo battaglione s' imbarcherà dopo mezzodì e partirà nella sera.

« Le notizie di Tunisi, per via telegrafica, vanno sino al 28. La corvetta *Etna* era giunta il 25. La fregata *Garibaldi* non giunse a Tunisi che il 27. Nello stesso giorno, l' *Etna* partì per Susa. L' insurrezione continuava sempre; il Beì, che si trovava a questa data in Tunisi, aveva abolito le recenti imposte, e soppresso di fatto i tribunali, rendendo giustizia egli stesso. Queste disposizioni avevano calmato alcun poco le popolazioni limitrofe all' Algeria, ma quelle di Susa continuavano nella loro attitudine ostile. Le navi francesi non erano ancora arrivate a Tunisi, e le inglesi erano giunte dopo le italiane. » *(G. Uff.)*.

SVIZZERA.

Dalla relazione della seduta del 28 corrente del Gran Consiglio del Cantone Ticino, recata dalla *Gazzetta del Popolo Ticinese*, togliamo quanto segue:

« Venuta all' ordine del giorno la risposta sulla interpellanza del sig. Bruni, relativa al decreto del Consiglio federale di bando del patriotta italiano Giuseppe Mazzini, questa venne data dal capo del Dipartimento di Polizia, sig. cons. di Stato Pioda, in una circostanziata relazione. Il sig. interpellante, dichiarandosi non sodisfatto della stessa, conchiuse facendo voti che il Consiglio federale cassi l' odiosa misura di bando, e che, per l' avvenire, la nostra Polizia cantonale eviti per parte sua l' inconveniente di avere domandato al Consiglio federale un' istruzione sulla presenza eventuale di Mazzini, e ciò a protezione del diritto di asilo sacro alla nazione svizzera.

« In seguito ad una larga discussione sull' argomento, emersero due mozioni; l' una del sig. consigl. Battaglini, proponente di risolvere: « Il Gran Consiglio, nella fiducia che, da parte sua e per quanto da lui dipende, il Consiglio di Stato non verrà mai meno ai doveri e ai diritti dell' asilo, passa all' ordine del giorno; » l' altra del signor Varenna, proponente di deliberare: « Il Gran Consiglio, udite le spiegazioni del Consiglio di Stato, fidente ch' egli continuerà a conciliare l' adempimento dei doveri federali e internazionali colla dignità del Cantone e col diritto di asilo, passa all' ordine del giorno. »

« Accostatosi il sig. Battaglini all' ordine del giorno, progettato dal sig. Varenna, il sig. cons. De Marchi dichiara di assumere per suo conto l' abbandonato ordine del giorno del sig. Battaglini, ed, in seguito ad alcune osservazioni, si passa alla votazione sull' ordine del giorno proposta dal sig. Varenna, che viene adottato; con ciò cade quello del sig. Battaglini, riassunto dal sig. De Marchi. »

Venerdì 15 aprile (così la *Gazzetta di Losanna*) ebbero luogo a Ginevra due conferenze circa l' impresa del passaggio ferroviario del Sempione. In aspettazione di più favorevoli circostanze, che permettano d' intraprendere il lavoro del traforo, trattavasi d' assicurare la costruzione delle strade ferrate sino ai due fianchi della montagna, a Domodossola da una parte, ed a Briga dall'altra. Una Compagnia inglese, che esercita una strada ferrata nella valle del lago d' Orta in Piemonte, si è presentata per assumersi questa costruzione a suo rischio e pericolo, a condizione che sarà abbandonato il tracciato del Lago Maggiore, ch' è più lungo e più costoso di quello della valle d' Orta, e che i tre Cantoni interessati sovvengano l' impresa. Sentiamo che da parte dell' Italia vi sarà una sovvenzione di tre milioni, e da parte della Svizzera una sovvenzione di tre milioni e mezzo, che sarebbero forniti, due dal Cantone di Vaud, uno da quello di Ginevra e mezzo dal Vallese. Un accordo intervenne fra la Compagnia inglese e quella della linea d' Italia, per le condizioni, alle quali sarà fatto il progettato compimento delle linee. Alla prima conferenza parteciparono i consiglieri di Stato Berney e Jan per Vaud, Allet e dei Riedmatten pel Vallese, Challet-Venel, Richard e Vautier per Ginevra. Alla seconda, ch' ebbe luogo alle ore 3 pomeridiane del giorno stesso, assistevano Blacque, presidente, e de Joquet, amministratore, delegati per la linea d' Italia e per la Compagnia inglese Sandors, Cotin Bergeron e Koch, avvocato della Compagnia. La succitata *Gazzetta* aggiugne in una corrispondenza che l' accordo sarà sottoposto ai Gran Consigli dei tre Cantoni interessati per la sanzione.

GERMANIA.

L' ordine equestre del Granducato di Mecklemburgo votò una stranissima legge. Essa ristabilisce la giurisdizione personale dei signori sulle loro terre, in ciò che risguarda i coloni, i domestici e gli operai, e riconosce nei primi il diritto d' infliggere ai secondi diverse pene corporali, e tra le altre quella di poter dar loro sino a 25 colpi di bastone. Una viva agitazione regna nel Granducato; ed essa è tanto più naturale, in quanto che il progetto di legge, votato dall' ordine equestre, era stato respinto dall' altra Camera; e ciò nondimeno fu munito della sanzione del Granduca. *(Persev.)*

Fatti della guerra.

L' allocuzione di Re Guglielmo, tenuta ai sottuffiziali decorati e a tutti gli ufficiali, dopo la parata delle colonne d' assalto, viene ora pubblicata per intero dai giornali prussiani nel modo seguente: « Signori, sono qui venuto, onde esprimere personalmente la mia riconoscenza al Mio valoroso esercito per le sue straordinarie prestazioni, come pure per l' ammirabile costanza dimostrata nelle immense fatiche sostenute, e per l' eccellente condotta delle truppe per ottenere una grande e magnifica vittoria. Sarei stato volentieri, o signori, in mezzo a voi in questa campagna; ma, sfortunatamente, non me lo permette la posizione, che sono ora chiamato a prendere; altre circostanze richieggono la mia lontananza dalle truppe, che sono al campo, e ciò, loro accerto, fa male al mio cuor di soldato. Lor signori hanno attirato a sè gli sguardi di tutta Europa, e mietuto ovunque le maggiori lodi. Ciò, o signori, è frutto dell' ottimo spirito, che anima, com' è universalmente noto, tutto l' esercito prussiano, e che non si estinguerà certamente mai in esso. Esprimo di nuovo a lor signori la mia più profonda riconoscenza. Io conferirò uno speciale distintivo d' onore alle colonne d' assalto per la bravura e per l' intrepidezza in così alto grado dimostrate, con cui ottennero la grandiosa vittoria. Addio, signori! Facciano parte a tutte le truppe della mia Sovrana gratitudine, ed esprimano loro la mia reale riconoscenza. » *(V. il Bullettino d' ieri.)*

Scrivono alla *N. P. Zeit.* da Veile (Jütland) 23 aprile: « Ancora alcuni particolari intorno al combattimento di ricognizione del 22 corr. fra gli usseri prussiani e i dragoni danesi. Il tenente conte di Galen fu inviato, con un sottuffiziale e 6 soldati, per fare una ricognizione nei dintorni d' Horsens. Fino a Thorstedt, vicino affatto ad Horsens, non incontrò alcun nemico, e inviò due uomini per annunziare ciò. Avvicinatosi cogli altri 5 uomini a 2000 passi da Horsens, venne attaccato improvvisamente da una pattuglia nemica, composta d' un uffiziale e 9 soldati, per cui s' impegnò una lotta, nella quale 3 soldati danesi rimasero morti, due gravemente feriti, e gli altri costretti alla fuga. Il conte di Galen ricevette tre colpi di sciabola al capo, e trovasi nell' ospitale; però le ferite sono leggiere. Anche un ussero, dopo aver ucciso un dragone, riportò 4 ferite. Una di queste, al piede, è molto pericolosa. — Si ha la notizia dalla flotta che ieri furono vedute a Rügen alcune navi da guerra nemiche in grande distanza, ma non accettarono l' offerto combattimento.

Swinemünde 25 aprile. — Alla notizia del combattimento, avvenuto ieri presso il Posthaus, questa flotta, composta dell' *Arcona*, della *Ninfa*, di 5 cannoniere e del piroscafo a ruote, l' *Unione*, doveva andare verso la mezzanotte in alto mare; però non potè partire se non alle 2 e mezzo a cagione dell' oscurità. Essa andò prima verso il Nord, indi all' Est, fino presso a Cammin; infine ritornò alla mattina appresso alle 11, senza aver veduto nessun legno danese. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Gli ultimi avvisi degli Stati Uniti, che arrivano al dì 16, aprile sono per via telegrafica così riferiti dal *Morning Post*:

« Nuova Yorck 15 aprile.

« Il generale Grant è partito per andare all' esercito del Potomac.

« I confederati, condotti da Forrest, presero la fortezza di Pillow, sopra il Mississipì. Dicesi che vi perirono 600 de' federali. Altri avvisi telegrafici aggiungono che i confederati uccisero tutti i negri, che vi trovarono. Pare che sgombrino il forte Pillow, per andare all' assalto di Menfi.

« I confederati presero la città di Paducah, nel Kentuky.

« Vanno attorno in Nuova Orléans voci sinistre dello stato de' federali sopra il fiume Rosso. Dicesi che 200 federali fossero presi presso Alessandria, nella Luigiana.

« I federali inoltrano nell' Arkansas, andando verso il Texas. Due volte vennero alle mani in buon numero.

« La Camera dei rappresentanti biasimò, con sua deliberazione, la proposta del sig. Long, dell' Ohio, di riconoscere la Confederazione meridionale.

« Il sig. Chase, segretario di Stato per le finanze, è in Nuova Yorck, attendendo alle sue operazioni finanziarie. »

« Nuova Yorck 16 aprile.

« I confederati che avevan preso improvvisamente Paducah, nel Kentucky, ne furono cacciati. Aveano chiesto la resa della fortezza, ma i federali uscirono loro contro, e li voltarono in fuga.

« Il Segretariato della guerra non ha nuove della presa del forte Pillow, e però nè pure dell' uccisione di quanti v' erano a difenderlo.

« Il prezzo dell' oro è salito a 73, e toccò ieri 74 e 1/4. Il mercato è ora più calmo; il danaro poco abbondante. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Sollevazione degli Arabi nella Provincia d'Orano in Africa. — 2. Sua causa apparente, e sua causa reale. — 3. Disposizioni repressive. — 4. La insurrezione di Tunisi, i moti del Marocco e dell' Algeria. — 5. La squadra austriaca a Gibilterra nello Stretto e nel mare del Nord. — 6. L' abbandono di Fridericia e sue ragioni. — 7. Il generale Menabrea tenta un nuovo prestito a Parigi. — 8. Il Governo degli Stati Uniti e il Messico. — 9. Indirizzi di Garibaldi.

1. La Provincia di Orano, una delle tre Provincie, nella quale è divisa l' Algeria francese, comprende tutta la parte occidentale della Reggenza, dalla foce del Tennis sino alle frontiere dell' Impero di Marocco. Nella parte meridionale di questa Provincia è scoppiata un' insurrezione delle tribù indigene contro i Francesi, capo della quale e promotore è stato Si-Seliman, il basc-agà degli Uled-Sidi-Sceikki, che sperava di liberare que' popoli dal giogo francese. Il comandante del circolo di Tiaret, colonnello Beauprêtre, erasi recato ad Aïn-bu-Beker con una schiera di fanti, e alcuni *gum* o drappelli di cavalleria, ed è stato sorpreso da Si-Seliman. Abbandonato da una parte dei *gum*, Beauprêtre dovette soccombere co' suoi soldati, ma anche Si Seliman fu ucciso nella mischia. Il giovane fratello del capo degl' insorgenti gli succedette nel comando, e chiamò le popolazioni alla riscossa. Al suo grido risposero parecchie tribù del Mezzogiorno, e alla testa dei sollevati si sono posti diversi capi, che hanno più volte combattuto sotto la bandiera francese.

2. Sembra che una delle cause della insurrezione sia la credenza, generalmente invalsa e radicata nelle tribù del deserto, che la Francia voglia distruggere il popolo arabo, e che si avvicini il momento dell' ultimo esterminio dei Basc-Agà, degli Agà, de' Caidi, degli Sceikki e dei Cadì. Questa credenza, propagata ad arte nel popolo, è il motivo apparente, ma il segreto motivo debb' essere certamente l' amore dell' indipendenza e della libertà perdute. Alcuni vogliono che Beaupêtre avesse insultato Si Seliman e che questi se ne sia vendicato insorgendo.

3. A spegnere l' improvviso incendio, il maresciallo Pélissier, governatore generale dell' Algeria, ha subito avuto ricorso a due spedienti, la persuasione e la forza. Egli ha pubblicato, in data d' Algeri 21 aprile, una circolare, diretta a tutti i popoli arabi e Cabili, nella quale, esposti i primordii della insurrezione, assicura ch' essa sarà bentosto compressa, e che la Francia punirà il tradimento, e manterrà la sua autorità ne' luoghi dove l' ha stabilita, e dove la esercita con giustizia e benevolenza. Smentisce le voci che minacciano per parte della Francia l' ultimo eccidio de' Basc-Agà, ec., e raccomanda ai capi indigeni ed alle tribù di non temere di nulla e di rimanere tranquilli. Non conviene ai popoli esporsi ai mali terribili dell' insurrezione e della guerra ora che una magnifica raccolta promette a tutti generalmente il benessere e la prosperità. Se i popoli, obbliando il passato, non avessero fede nel presente, il maresciallo li consiglia a rileggere la lettera dell' Imperatore del 6 febbraio 1863, nella quale è detto esser egli l' Imperatore degli Arabi, come l' Imperator de' Francesi. Questo appello alla buona fede degl' insorgenti sarà di poco frutto, e sembra che anche il maresciallo vi faccia sopra poco assegnamento; perciò egli ha ricorso di preferenza ai mezzi coattivi. — Nella Provincia d' Orano, il generale di Ligny, alla testa delle truppe della sua divisione, accorse a marce forzate nel Mezzogiorno, per congiungersi con quelle del generale Martineau, che lo precedette a Géryville. La stessa direzione è stata presa dal generale Jussuf, comandante la divisione d' Algeri, con forze bastanti ad impedire che l' insurrezione si estenda, ed a rassicurare le tribù fedeli alla dominazione francese. Sinora l' insurrezione non si è propagata nella Provincia di Costantina, benchè un primo sintomo se ne sia veduto nella Cabilia occidentale. Pure i movimenti di ribellione nella Reggenza di Tunisi obbligano i

---

sentanza, e come essa maturi a loro vantaggio sempre nuovi ed utili provvedimenti.

Nè qui saprem chiuder meglio queste linee che facendoci interpreti presso il Consigliere Augusto cav. Alber, di quella gratitudine, che per lui nutrono i Muranesi per aver salvato dall' estrema ruina un tempio ricco di sì preziose opere d' arte, e uno stupendo monumento dell' arte antica, il tempio di Santa Maria e Donato.

Oh! è pur bello che, nel fervore delle moderne costrutture, si pensi anche a redimere dall' obblìo quelle grandiose dei secoli scorsi, che ci parlano al cuore il santo linguaggio della maestà e della gloria!

B. CECCHETTI.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale* di Torino del 28 aprile:

« Annunziamo con piacere che a Verona fra poche settimane verrà in luce un' opera, che tornerà a grandissimo onore del nostro paese. Il conte Francesco Miniscalchi-Erizzo, valentissimo orientalista, dopo avere con paziente ed amorosa fatica per ben dieci anni lavorato intorno ad un *Evangeliario*, testo caldaico in dialetto gerosolimitano, additatogli dal Cardinale Angelo Mai, nella Vaticana, finalmente si è risoluto di pubblicarlo in questi giorni in Verona, sua patria, per mezzo del Vicentini e Franchini. Eccone il titolo, come sta nel frontispizio: « Evangeliarium « Hierosolimitanum ex Codice vaticano palaesti- « nense deprompsit, edidit, latine vertit, prolego- « menis ac glossario adornavit comes Franciscus « Miniscalchi Erizzo. »

« Abbiamo veduto, tempo fa, il primo volume presso che finito, e possiamo attestare che l' edizione è tanto bella, tanto splendida, che non temerà il confronto delle più riputate stampe orientali di Francia, Inghilterra e Germania. Gli intelligenti faranno anche buon viso ai prolegomeni, in cui il Miniscalchi, adoperando con rara perizia la lingua del Lazio, dà lunga e ragionata notizia del suo lavoro. Per l' onore dell' Italia, noi desideriamo che molti dei suoi signori, camminando sulle orme del Miniscalchi, volgano il loro ingegno e profondano le loro ricchezze intorno a questi studii, nei quali noi avemmo già il primato. »

B.

IGIENE PUBBLICA.

Dell' idrofobia.

Un grosso cane di razza bastarda, d' ignota origine, gravemente indiziato di rabbia idrofobica, s' introduceva, nel 30 gennaio p. p., nel tenere di Lamon, Distretto di Fonzaso, Provincia di Belluno; e, percorrendo la solitaria vallata del torrente *Sinniga* per un angusto sentiero, s' avventava contro un giovine legnaiuolo, certo Pietro Tolardo di Lamon, che solo incontrava sullo stesso sentiero, minacciando di addentarlo. Il coraggioso contadino lo assaliva con un forte bastone, che aveva in mano, e, con vero pericolo della vita, gli riuscì di ucciderlo.

Trasportato il cadavere nell' Uffizio comunale di Lamon, il dott. Jacopo Facen, medico distrettuale, passò, ancor quel giorno, alla zootomia patologica del bruto, alla presenza di due testimonii, e, sparato il cane, ebbe a riscontrare: il palato, il velo pendulo, le fauci e l' esofago pallidi, sbiadati, meno due punti rossi laterali all' apertura de' condotti stenoniani; stomaco e intestini vuoti; fegato e milza normali; più alterati n' erano i lobi cerebrali; mentre l' emisfero destro presentava una iniezione rosso-viva delle meningi, e il sinistro era rammollito, friabile e pieno di linfa biancastra concreta. Anche il midollo spinale offriva le tonache rachidee iniettate, e la cavità vertebrale ripiena di linfa plastica, col midollo nervoso alquanto molle e spappolabile. Dai quali fatti si pare, che la condizione patologica del morbo riseder dovesse in un' alterazione *speciale* dell' encefalo e del midollo rachideo, costituendo una *nevrosi specifica*, influente massimamente sulla genesi e sullo sviluppo del *virus* idrofobico negli umori salivali e nella bava del genere *canis*. Per la qual cosa, giova richiamare saprattutto l' attenzione dei cinoiatri su questo nuovo fenomeno.

Rappresentato il caso alle Autorità competenti con ispeciale rapporto, fu tosto preso a debita considerazione, e già l' inclita Congregazione centrale lombardo-veneta, con suo riverito decreto 22 marzo p. p., N. 1350, provvidamente decideva di accordare al sunnominato Pietro Tolardo il premio d' incoraggiamento di fior. 20, a titolo di rimunerazione per quell' atto umanitario.

Contemporaneamente poi raccomandava a giusto riguardo l' istituzione di *canicidi* comunali, per tutelare il popolo contro gli eminenti pericoli dei cani idrofobi.

Fonzaso 26 aprile 1864.

J. F.

BELLE ARTI.

Il rinnovamento della Loggia di Giovanni da Udine al Vaticano.

La prima loggia del Vaticano, la quale conduce ai maravigliosi Musei, fu adornata, da Giovanni da Udine, di pitture e di stucchi oltre ogni dire vaghissimi, divisati in gentili e svariati scompartimenti di storiette, di figurine, d' imprese, di rabeschi, di fogliami, di frutti, di pergolati, di uccelli e d' ogni ragione animali, e di tante e tante altre leggiadrie di grottesche, condotte con gusto squisito, e quali sapeva immaginare quella sua fantasia, educata nel magistero delle arti dallo studio delle antichità, e dagli ammaestramenti e più dall' esempio portogli dal Raffaello. Ma il tempo, che tutto guasta e consuma, aiutato malauguratamente dalle età grosse succedute al Cinquecento, avean ridotto presso che al nulla quelle rarissime gentilezze: quando, di questi, di per munificenza di Pio IX, ebbe a porvi le mani un artista, che nel dipingere di ornati non ha forse alcuno che gli sia pari; e questi è il ferrarese Alessandro Mantovani, che nelle logge di sopra ha già dato largo saggio di ciò che sappia, lavorando col Consoni, e mostrando come anche il secolo nostro possa, col lungo studio e col grande amore, produrre opere non indegne di quell' augusta reggia delle arti, abbellita in gara da' migliori artefici che mai uomo vedesse. In questo nuovo lavoro si ricercava un dipintore, che, facendo quasi una cosa medesima con l' Udinese, pigliasse la non leggiera fatica di seguire fedelissimo le sue orme, e non volesse già operare baldanzosamente di proprio capo, ma si stesse contento al ravvivare con diligenza, e quasi indovinare, quell' opera scolorata ed in molte parti venuta meno. E questo appunto fece il Mantovani, che anche die' segno di sottile giudizio, proponendosi di conservare il più che fosse possibile, le vecchie pitture; nel che si adoperò così accortamente, che ne' luoghi men guasti altro ei non fece che pulire l' antico, usando poi ne' dipinti nuovi certo colore dolce e temperato, che con piacevole armonia ogni cosa insieme collega. Egli, in somma, seppe fare per modo che chi vede oggi le pitture da lui condotte o rinnovellate, pruova quello stesso diletto e compiacimento, che dovettero provare i cortigiani di Leone X, quando uscì la prima volta dal pennello di quel valoroso discepolo del Sanzio tanta copia di leggiadri capricci. Tutti quelli, che videro questo lavoro, menato già innanzi per guisa, che non rimane a fornire che la parte inferiore dei pilastri e delle pareti, essendo già perfetti tutti gli spartimenti delle tredici volticelle, ebbero a lodare altamente l' egregio Mantovani; il quale, sapendo avere a fare con una delle migliori opere di sommo maestro, infrenò il proprio ingegno, che si sente capace di spaziare di per sè solo a talento, nè volle discostarsi pur d' un capello dallo stile di lui, conducendo per siffatto modo la cosa, che paia ritornato lo stesso da Udine a ridarci, quasi per miracolo, bella e fresca e ringiovanita questa sua invenzione, che il volgere di ben tre secoli aveva condotto così vicino ad essere spenta. Gravi e diuturne fatiche per vero, sono queste, e da spaventarsene qualunque sente le malagevolezze dell' arte; ma tutto vince l' amore per quelle che nel Mantovani è vivissimo; e questo lo scorge e lo affida nelle difficili imprese, promettendogli di far vivere il suo nome in monumenti, che saranno sempre ammirati, sin che al mondo non sarà affatto perduta la conoscenza del bello.

Francesi a prendere serie disposizioni, e perciò sono state inviate forze nel Sud della Provincia, ed il general Desvaux sorveglia la frontiera. A maggiore cautela, il 77.° reggimento di linea è stato mandato dalla Francia in Algeri, il 1.° battaglione di cacciatori a piedi s'è imbarcato per Orano, e l'83.° reggimento di linea parte per Costantina.

4. S'ignora tuttavia se la insurrezione nella reggenza di Tunisi, e i movimenti che cominciano a manifestarsi anche nel Marocco sieno in qualche modo collegati colla insurrezione nella Provincia d'Orano; ma se lo fossero, e se quelle insurrezioni a fianchi dell'Algeria pigliassero vigore, i Francesi avrebbero una matassa bene aggrovigliata da dipanare. I moti insurrezionali hanno dato nel 1863 e dànno ancora da fare alla Russia in Polonia e nel Caucaso, alla Inghilterra nelle Indie, alla Spagna nell'isola d'Aiti, ed ora dànno molestie alla Francia in Africa; così che le Potenze d'Europa hanno tutte i loro impicci, e nessuna di esse può dire: io sono e sarò ancora per molto tempo tranquilla.

5. I giornali hanno annunziato, essere giunte nella rada di Gibilterra, sino dal 20 aprile, tre fregate, una delle quali corazzata, ed una corvetta della marina imperiale austriaca. Ora sappiamo che la notte del 30 aprile è stato segnalato l'arrivo nel Canale della squadra austriaca, avviate pel mare del Nord e pel Baltico, e finalmente ora si annunzia, che la squadra austriaca si è congiunta colla prussiana nel mare del Nord. Se la Conferenza di Londra non trova modo da far sospendere le ostilità sollecitamente, forse la flotta danese dovrà sostenere qualche scontro navale, che non sarà meno pericoloso per lei, che non sieno state le battaglie terrestri per l'esercito della Danimarca.

6. L'abbandono di Fridericia, da parte dei Danesi, ha le sue ragioni. I Danesi simularono di voler resistere in quella fortezza, ma quando videro i Prussiani avviare i loro battaglioni da Düppel alla volta dell'Jutland, essi si affrettarono a concentrare le loro forze e i loro mezzi di difesa nell'isole di Fionia e d'Alsen. I Prussiani, non traendo profitto della loro vittoria di Düppel, non hanno tentato d'impadronirsi d'Alsen, quando il nemico era abbattuto dalla sconfitta e dalle perdite fatte; e intanto i Danesi, riavutisi d'animo, hanno mandato nuovi rinforzi nell'isola, e vi si sono muniti, sì che il conquisto ne riuscirà più difficile. Un altro motivo ha indotto i Danesi ad abbandonar Fridericia. Essi erano persuasi di non poter reggere all'assalto degli Austriaci, e piuttosto che esporre al certo pericolo di gravissimi danni la popolazione tutta danese della città, la lasciarono al nemico, al quale non avrebbero potuto contenderla. Del resto, l'abbandono di Fridericia lascia tutto l'Jutland in potere degli alleati, e sebbene l'isola d'Alsen non sia per anco nelle loro mani, essi posseggono un pegno, a riscattare il quale la Danimarca dovrà risarcire tutti i danni cagionati alla marina mercantile germanica e le spese della guerra. Quanto alle offese, che i Danesi potrebbero minacciare agli alleati nello Schleswig dall'isola d'Alsen, sono facilmente riparabili, fortificando le alture di Düppel.

7. I giornali ufficiosi di Parigi fanno credere che il generale Menabrea, già da qualche tempo a Parigi, abbia avuto dal suo Governo la missione di trattare col Governo francese degli affari di Roma. Ora una corrispondenza parigina assicura invece, che il generale sta a Parigi per negoziare di sotto mano un prestito mascherato di 460 milioni di franchi. Non osando affrontare un prestito per via di pubbliche sottoscrizioni, il Piemonte fa uno scambietto, e tenta di procurarsi 460 milioni, pretestando lavori stradali da eseguire nelle Due Sicilie. Il sig. Menabrea picchia alle porte de' grandi Stabilimenti; il prestito sarebbe emesso in serie d'obbligazioni trentennarie.

8. Il Governo dell'Imperatore di Francia ha ricevuto dal Governo di Washington spiegazioni sodisfacenti relativamente al voto della Camera dei deputati rispetto al Messico, e che non è stato confermato dal Senato. Il *Moniteur*, che pubblica questa notizia, non fa conoscere quali sieno e quale importanza abbiano le spiegazioni del Governo degli Stati Uniti.

9. I giornali di Londra pubblicano un indirizzo di Garibaldi a' giornali inglesi, e un altro assai lungo al popolo inglese. Con questo secondo indirizzo egli glorifica l'Inghilterra e le sue libertà. Il partito rivoluzionario italiano fa ancora grande assegnamento sul generale, a cui quel maligno del *Times* ha attribuito il cuore da leone, e la testa di un animale più mansueto. Questo partito, dopo il viaggio di Garibaldi a Londra, e dopo un breve periodo di abbattimento torna a credere d'essere egli abbastanza forte, e l'Europa abbastanza debole e sconvolta, per osare di moverle assalto di suo proprio capo. Questo partito fa assegnamento sull'Italia, il cui Re può morire d'apoplessia, quando meno si crede; sui Principati danubiani, il cui Principe stima d'avere in pugno; sulla Polonia, la cui insurrezione cova ancora sotto la cenere; fors'anche sopra un partito democratico, che esiste in Alemagna; sull'oro dell'Inghilterra, e sull'assistenza segreta d'un altro genere, che Garibaldi s'è procacciata nel Regno Unito; finalmente anche un poco sul popolo francese che Garibaldi nel suo indirizzo all'Inghilterra ha saputo distinguere da Bonaparte. La rivoluzione italiana, collegata coll'europea, si prepara a combattere, e probabilmente concentrerà le sue forze contro un punto solo. Le Potenze del Continente debbono vegliare attentamente, ma più di tutte l'Austria, la quale ha la disgrazia e l'onore d'essere sempre assalita, quando la rivoluzione assale la causa dell'ordine in Europa.

(Z)

L'*Havas-Bullier* ha da Londra, in data del 27 aprile: « Due fregate e una corvetta austriaca passarono stamane a Deal, in viaggio per Londra. »

Vienna 1.° maggio.

Il Duca di Modena giunse qui ieri di ritorno dal suo viaggio al Cairo e a Gerusalemme. Oggi è qui attesa la signora Duchessa, che trovasi a Monaco. *(FF. di V.)*

Germania.

Il *Dagbladet* di Copenaghen pubblica dal teatro della guerra dell'Jutland un telegramma, giunto da Aarhuus 26 aprile, del seguente tenore: « Il nemico, dopo aver pernottato nei dintorni fra Silkeborg e Linga, marciò ieri, lunedì, per Resembro e Konsensbro, nei dintorni di Viborg. Silkeborg fu abbandonato ieri dal nemico; Skanderborg e Horsens egualmente; ad ogni modo, in questi due ultimi siti rimangono pochi uomini. Tutte le forze che marciano sopra Viborg, si calcolano a 10,000 uomini. »

Un telegramma da Veile annunzia, che il 30 aprile il Principe ereditario di Prussia e il maresciallo di Wrangel sarebbero entrati in Fridericia.

Il generale di Raven morì a Düppel, in seguito alle sue ferite, da una paralisi polmonare, da quelle prodotta.

Düppel 25 aprile. — Dopo l'assalto dei forti, non avvenne qui nulla d'importante; i Danesi si tengono tranquilli in Alsen; ma vi fanno fortificazioni.

Amburgo 28 aprile (di notte). — Da Copenaghen 26, di sera, viene riferito quanto segue: « Il nemico continua i lavori sulle coste e sull'altura di Düppel. È venuto al campo danese un parlamentario prussiano. » — Secondo i giornali dell'Jutland, che giungono sino al 26 corrente, il nemico era partito con forze considerevoli da Silkeborg per Viborg; dicesi che Horsens sia nuovamente abbandonato. Aarhuus non era per anco occupato il 25 aprile. »

Altra del 30 aprile. — Si hanno soltanto notizie incerte sulla direzione, in cui si è ritirata la guarnigione di Fridericia; però si dubita molto ch'essa siasi recata nell'isola di Fionia (come si narrava). I Danesi incrociano tra la costa norvegia ed olandese. Questa notte fu segnalato l'arrivo dei legni da guerra austriaci nel Canale. — La scorsa notte si tenne a Kiel, sotto la presidenza del Duca Federico d'Augustemburgo, una specie di seduta del Consiglio di Stato, a fin di stabilire un programma di fronte allo sgombro totale (?) dei Ducati per parte dei Danesi. Dopo una discussione agitata, la maggioranza moderata decise di attendere prima di tutto l'esito della Conferenza di Londra, ma di sorvegliare attentamente la politica della Prussia.

Londra 30 aprile. — Telegrammi d'Amburgo, Brema e Cuxhaven, concordano nell'annunciare che la squadra danese pel blocco è partita verso il Nord, e che le foci dell'Elba e del Weser sono libere. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° maggio.

L'*Oesterreichische Zeitung* reca il seguente telegramma da Londra 1.° maggio: « Nel Consiglio dei ministri si sta trattando sulla opportunità di mandare una parte della flotta inglese a Copenaghen, a fin d'appoggiare il partito della pace e il Governo contro eventuali moti del partito esaltato, che non vuole transazioni. » *(G. di Trento.)*

Torino 1.° maggio.

Palermo 1.° — Oggi a mezzodì fu tenuto un *meeting*, sotto la presidenza del sig. Amato, per ringraziare il popolo inglese dell'accoglienza fatta a Garibaldi. Parlarono varii oratori. L'indirizzo votato sarà spedito al lord podestà di Londra. Ordine perfettissimo. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° maggio.

Notizie da Tunisi del 25 aprile dicono che non era avvenuto alcun cangiamento nello stato delle cose. Il Beì ha diminuito il testatico. La Turchia manda a Tunisi due navi da guerra. La Porta, l'Italia, la Francia e l'Inghilterra hanno convenuto di agire in comune. *(O. T.)*

Parigi 1.° maggio.

Copenaghen 30 aprile. — Il *Dagbladet* annunzia il prossimo arrivo del Granduca Nicolò, Principe ereditario delle Russie. Egli abiterà il castello di Christiansborg.

Madrid 1.° maggio. — Il banchetto, che vogliono dare i progressisti, preoccupa vivamente il Governo. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° maggio

Londra 1.° — La Conferenza si unirà martedì. — Nella prima seduta, la proposta dell'armistizio fu fatta dalla Francia e dall'Inghilterra, e sostenuta dalla Svezia e dalla Russia. La Danimarca acconsentì alla sospensione delle ostilità per terra e per mare; solamente chiese di poter mantenere anche sul mare le posizioni occupate (1).

Parigi 1.° maggio.

Dal *Moniteur*: « Il Governo dell'Imperatore ha ricevuto dal Governo di Washington spiegazioni sodisfacenti sopra il voto della Camera dei rappresentanti, relativo al Messico. » — La *France* dice che il Governo, nelle nuove elezioni pei Consigli generali, non manterrà più il principio assoluto delle candidature uffiziali.

Londra. — L'invio della flotta nel Baltico non è confermato uffizialmente. L'invio avrebbe solamente un carattere di dimostrazione, per appoggiare la proposta della sospensione delle ostilità. *(V. sotto i nostri dispacci)*. *(FF. SS.)*

(1) Cioè di continuare il blocco de' porti germanici. (Z)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 3 maggio.

(Spedito il 3 ore 9 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 3 ore 9 min. 15 ant.)

La squadra austriaca s'è congiunta domenica presso Texel alla flottiglia prussiana. — È morto ieri a Parigi Meyerbeer. — Il *Times* contiene un violento articolo contro la Prussia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 maggio.

(Spedito il 3, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 12 min. 35 pom.)

Parigi 2 aprile. — Leggesi nel *Moniteur* che l'Inghilterra, in conseguenza della dichiarazione dell'Austria ch'ella non ha l'intenzione di mandar navi nel Baltico, rinunzia ad inviare nel Baltico la sua squadra. — L'Austria e la Prussia insistono sulla levata del blocco; la Prussia offrirebbe in compenso di rinunziare all'occupazione dell'Jutland ed alla contribuzione di guerra su quella Provincia; lascierebbe inoltre immediatamente l'Jutland, se la Danimarca sgombrasse Alsen, e restituisse le navi catturate. — Notizie d'Algeri del 27 aprile annunziano che l'Autorità è signora della situazione.

Londra 2. — Alla Camera de' comuni, sir C. Paget dice che la flotta del Canale, giunta nelle dune del Tamigi, sarà pienamente pronta in 24 ore. Cécil domanda se la squadra austriaca si reca nel Baltico; Layard risponderà domani.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 30 aprile.	del 2 maggio.
Metalliche al 5 p. %	72 45	72 50
Prestito naz. al 5 p. %	80 05	80 —
Prestito 1860	96 15	96 25
Azioni della Banca naz.	776 —	776 —
Az. dell'Istit. di credito	194 30	193 70
CAMBI		
Argento	113 —	113 50
Londra	113 80	114 25
Zecchini imperiali	5 42	5 46 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 maggio 1864.

Rendita 3 p. %	66 90
Strade ferrate austriache	415 —
Credito mobiliare	1192 —

Borsa di Londra del 2 maggio

Consolidato inglese	— —

FATTI DIVERSI.

La *Stella di Toledo*, nuov' opera in musica del maestro *T. Benvenuti*, nostro concittadino, che, come già annunciammo, doveva prodursi nel teatro alla Canobbiana a Milano, fu data in effetto la sera del 24 aprile, ed ebbe l'esito più luminoso. Il critico della *Perseveranza*, certo non facile lodatore, dice di questo ingegnoso lavoro: « I pregi son molti, e consistono specialmente nell'abbondanza delle idee melodiche; in una facilità di trovare motivi belli e nuovi, divenuti oggidì d'una rarità spaventosa; nella concisione, nella snellezza delle forme, nella buona e ben proporzionata struttura de' pezzi, in una certa efficacia di espressione drammatica, ma solo quando il maestro si lascia trascinare dal suo ingegno istintivo; negli effetti di massa, alle volte anche abusati. » Notate quindi alcune mende, così conchiude: « Il maestro Benvenuti, a cui abbiamo voluto dire intera e senza ambagi la nostra opinione, ha ottenuto una vittoria, che ormai gli apre un bell'avvenire, nel quale egli si slancierà, speriamo, libero delle pastoie dei convenzionalismi, dei manierismi e delle imitazioni. È giovanissimo, e in tanta penuria di compositori, certo non gli mancheranno le occasioni di ritentare la fortuna e di collocarsi solidamente nel novero dei pochi maestri che possano conservare alla musica italiana il suo decoro e il suo primato. »

Leggesi nella *Lombardia*, in data di Milano, 29 aprile.

« Sappiamo che l'istruzione, nel processo dei fabbricatori e spacciatori di banconote austriache false procede alacremente. Come abbiamo avvertito, trattasi di una vastissima Associazione, che avea le sue fila principali nella Lombardia e nel Tirolo. Pare constatato che i luoghi di fabbricazione dei valori, erano Milano e la Svizzera.

A quanto si dice, si sarebbero scoperti non solo gli strumenti del reato, ma i registri d'amministrazione di questa estesa Associazione.

« Uno solo avrebbe spacciato, nella Svizzera, per circa sessantamila franchi in biglietti. Narrasi, in proposito di questo processo, il seguente fatterello. Certo signor De Dom...., del Veneto, recatosi ad una fiera di Lombardia, veniva nell'Albergo derubato del suo sacco da notte, nel quale teneva un portafoglio gonfio di banconote false, che, a quanto pare, il De Dom... era incaricato di far cambiare in buona moneta d'oro e d'argento.

« Il ladro, di nulla sospettando, pagò un suo debito con una di quelle banconote. Scopertane la falsificazione, si procedette all'arresto di chi l'aveva messa in corso. Ecco dunque il ladro, riconosciuto per certo Luigi Rimol... commesso di magazzino, d'anni 27, costretto a svelare all'Autorità da chi avesse avuto le banconote (perchè se ne sequestrarono appo lui per l'importo di lire 8000 circa)

« Il Rimol... cominciò a protestare che le aveva rinvenute sulla pubblica via..., poi ritrattando questa confessione, narrò come fosse incaricato da una persona di venderle, e per non dilungarsi troppo dal vero nominò appunto il suo derubato, ch'egli seppe chiamarsi De Dom... dal passaporto che trovò nel portafogli. Fatto sta, che la cosa si è molto intricata, e il Rimol... ci perdette del conto suo in quest'affare. Indipendentemente da questo fatto, che narrano come venne a noi pure narrato, sappiamo che si stanno facendo altre indagini per iscoprire altri colpevoli... e ce ne sono, e non pochi. »

Leggesi nella *Perseveranza* di Milano del 30 aprile: « Ieri mattina, moriva nel nostro Ospitale maggiore il giovane Severo Pedroli, d'anni 14, manuale, nativo di Malnate. Moriva fra gli spasimi più atroci, essendosi in lui sviluppata l'idrofobia, dopo poche ore di febbre. Accolto giovedì nell'Osptale verso le otto, e quindi, allo svilupparsi del terribile morbo, trasferito nella stanza destinata agl' idrofobi, ieri mattina all'alba era già cadavere. Nel corrente aprile, vennero già medicati all'Ospitale maggiore dieci individui per morsicature di cani; è dunque necessario che le leggi, che riguardano i cani vaganti, sieno fatte rigorosamente osservare. »

Il *Pays*, del 25, dice che il sig. Newmager, astronomo che dimora a Melbourne in Australia, annunzia che nel 1865 un'immensa cometa si avvicinerà moltissimo alla terra.

Certo Bressan Bernardo, del fu Antonio, d'anni 77, di Marostica, si diede, il giorno 30 p. p. aprile, col capestro la morte.

La sera dello stesso giorno, circa le ore 9 e mezza, scoppiò a Padova un incendio, appena fuori dalla Porta Santa Croce, nel casone di proprietà di Marcato Anna, vedova Maddalosso. Di là il fuoco si apprese alle case di Rossini Francesco e Grassato Giuseppe. Accorsero tosto sul luogo i civici pompieri, le Autorità civili e militari, ed un numero considerevole di persone e di studenti, pei soccorsi dei quali, indistintamente prestati, si è potuto domare l'incendio in breve ora, e già alle ore 4 della mattina seguente, il fuoco era del tutto spento. Il danno si fa ascendere a circa fiorini 3500 v. a., e s'ignora la causa dell'incendio.

Il sig. Giovanni Sabinotto, abitante in Corte Querini a S. Luca, tornando, alle ore 1 pomerid. del 1.° corrente, insieme colla moglie a casa, s'accorse che ignoti ladri, fra le 6 e le 1, cioè nel tempo scorso dacchè egli mancava di casa, avevano aperto con chiave l'uscio della sua stanza, e, forzata con iscarpello una cassetta del cassettone, avevano asportato da un ripostiglio, una quantità di monete d'oro e d'argento pel complessivo importo di 7000 svanziche. Dovendosi dall'ispezione fatta sul luogo, attribuire il furto a persona pratica di casa, si procedette ad una perquisizione contro i coniugi Domenico e Colomba S...., i quali, perchè trovato il primo in possesso di varie monete d'oro, simili a quelle mancate al danneggiato, e la seconda perchè possedeva una chiave, che apriva l'uscio della stanza del sig. Sabinotto, furono arrestati e consegnati alle carceri di S. Severo, come sospetti del furto in parola. Venne la seguente mattina pure arrestato pel medesimo titolo un altro individuo, assai sospetto in argomento di pubblica sicurezza.

Dall'I. R. Commissariato di Polizia a Vicenza, vennero ricuperate da due persone, 317 libbre di seta, che fanno parte della truffa accennata nel N. 97.

ARTICOLI COMUNICATI.

408

ALL'OTTIMO GIOVANETTO CARLO ZAMPICENI DI VENEZIA.

L'offerta che mi facesti d'alcuni esemplari di quel tuo opuscoletto, poc'anzi uscito dai tipi del rinomato Stabilimento Antonelli, io l'accolsi qual distinto favore, avvegnachè la medesima qualificassi novella prova di quella memoria, che cordialmente mi serbi, e, sodisfatto, ammirassi i generosi sentimenti che informano il tuo vergine cuore, e nei tuoi versi riflettonsi, non altrimenti che in limpido ruscello la serenità del firmamento.

La cara memoria dell'amico cui consacrasti quel canto, la *Vanità*, che a soggetto dei tuoi carmi scegliesti, ed il filosofico svolgimento delle nobili idee che umanità e patria risguardano, chiaro dimostrano che squisitezza di sentimento e sano criterio in te felicemente s'accoppiano; le quali doti, se altamente onorano ognuno che adorno ne sia, io le penso tanto più commendevoli in te, o mio autor quindicenne, in quantochè troppo spesso avvenga che altro, all'età tua, anzichè imitarti nel cantar vanità, s'adagi piuttosto alla similitudine con cui il canto tuo aprivi, e, *preso al vario-pinto dell'ali, vada cacciando seducenti farfalle.*

Se poeta io mi fossi, vorrei analizzare criticamente il tuo lavoro, nella certezza che n'avresti piacere: ma dacchè poetica velleità unqua m'invase la mente, ti dico soltanto che, nel suo complesso considerato, parmi bene condotto, felice nelle similitudini, forbito nella dicitura, facile ed armonioso nel verso. Quell'accenno d'*autor quindicenne*, che, quasi raccomandazione al lettore, sta in fronte al tuo libro, mi è arra sicura che la cantata umiltà è dal tuo cuore sentita; ciò nullamanco non ti riesca discaro un consiglio, che mi piace porgerti, in parte rivestito delle tue stesse parole, ed è: *ama il saper, ma circoscrivi le voglie, e modera la corsa*, se non vuoi che, assieme alle troppo facili lodi, ed a guisa d'insidioso serpente in odoroso canestro, inavvertita ambizione nel tuo cuore s'annidi, ed avveleni quei germi che saporiti frutti promettono.

Seguita fiducioso, e credi alla lealtà ed affezione del tuo,

Padova, 29 aprile 1864. G. F.

Alloraquando la sventura gravita sul povero artista e gli ostruisce d'improvviso la strada ch'esso deve percorrere, e che si veggono i di lui compagni d'arte prestarsi disinteressatamente in suo vantaggio, ad una voce bisogna concludere, che l'operato di que' generosi è degno d'universale simpatia e di pubblico encomio.

Sabato scorso, per gentile iniziativa del bravo filodrammatico sig. *Alessandro Gelich*, davasi al teatro Apollo una recita a mio totale benefizio, e, oltre al suddetto, vi prendeva parte un'eletta schiera d'artisti, a capo de' quali brillava la simpatica e brava giovane, signora *Giuditta Pierattini-Cardin*. Si recitò il capolavoro tragico di C. MARENCO: *Pia de' Tolomei*, e la commedia: *Paolo e Giovanni*

Non è mio compito, in questa circostanza, di aggiungere nuovi elogii a quelli, che in detta sera si meritarono generalmente tutti gli attori, ed in particolare i protagonisti della tragedia, perchè in bocca mia l'elogio potrebbe da taluni credersi esagerato dalla riconoscenza; ma non posso trattenermi dal dire che il colto pubblico veneziano, accorso numeroso al filantropico invito, fece gara nell'applaudire: e quegli applausi volevano dir molto.

Io sono in dovere d'esternare a tutti la mia gratitudine, e particolarmente al sig. *A. Gelich*, ed ai signori direttori delle due Compagnie drammatiche, sig. *Robotti*, e sigg. *E. Duse* e *Lagunaz*, che in detta sera sospesero le rispettive rappresentazioni allo scopo d'utilizzare la mia serata.

L'arte rappresentativa può andar superba d'annoverare nel suo grembo uomini di cuore.

L. G.

NECROLOGIA. 403

Nel giorno 13 del corr. mese, spirava D. Francesco Perin, da due anni mansionario in codesta parrocchia di Salzano. Interpreti anche del sentimento comune, noi versiamo sulla tomba di lui una lagrima amara, figlia dell'amore e della venerazione, che gli avevamo quand'era in vita. E come s'avria potuto non amarlo? Nato ed allevato a Cavaso, ei possedeva il fare aperto ed ingenuo di quei colligiani; amico del ritiro, era all'uopo compagno caro ed affabile; d'ingegno discreto, avea nell'eloquio franchezza e sapere; d'indole dolce e benfatta, non offese mai alcuno con parole aspre o mordenti. E come s'avria potuto non venerarlo? Sacerdote di vera vocazione, per obbedire alla quale tradusse una gioventù piena di privazioni e di stenti, non venne mai meno alla sublime dignità del suo ministero. Cuore creato pel bello, si diè a trovarlo per entro le divine scritture e gl'immortali esemplari de' Padri; e quando non ebbe più lena pegli ardui studii, cercò nobile sollievo in lavori ed arti gentili. Nato povero, cresciuto povero, morì povero, la più bella gloria d'un prete; avanzato in ogni guisa di virtù, sotto il dente d'un morbo, che da anni gli venia rodendo lentamente l'esistenza, nessun l'udì giammai levare un lamento. Appena trentenne, spaziava già nell'aere più alto della cristiana pietà, ed era giunto a quell'equilibrio di spirito, ch'è lo stato delle anime perfette; equilibrio, che si parea d'altronde anche al viso, atteggiato sempre a modesto sorriso, a

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 maggio. — È arrivato: da Cardiff la nave austr. *Figlia Maggiore*, capit. Slocovich, con carbone pei frat. Malcolm; ed il nap. *Petruccio*, da Rodi, con agrumi ed olio pei frat. Ortis.

Continua fermezza negli olii, di cui avemmo un piccolo arrivo da Bari con mezzofini e fini, qualità rare che troveranno buona accoglienza, perchè mancavano quasi assolutamente, e sono bramate da molti. Mancano affatto gli olii comuni di Bari, che erano ad un tempo prescelti dal consumo; dovette adattarsi a sostituzione, di prendere quelli di Susa, dei quali, gli ultimi carichi arrivati, hanno trovato pronto collocamento, perchè le vendite eransi anticipate per la buona qualità e prezzo di moderazione. Olio di Rovigno si pagava a fior. 31, sconto ½ per % in napol. d'oro. Gli zuccheri VO, sono tornati in pretesa di fior. 22, ed in vista di maggiore sostegno. Gli olii di cotone si vendevano a fior. 24. Il telegrafo di Londra segnava, in tutto, incalcolabili differenze nei cotoni, negli zuccheri, nei caffè, nel sego, nelle granaglie; il Consolidato sempre egualmente tenuto, da 91 ½ a ⅝. Da Legnago, sentiamo più vivi gli affari nel riso basso, ma nel complesso, in tutto invariati prezzi pel miglioramento della stagione, ora perfettamente rimessa.

Le valute hanno poco variato; peraltro quelle d'oro un poco meno domandate; le Banconote, che eransi pagate, di mattina, 88 ½, vennero concesse più tardi, ad 88 ⅖ ed ¼, ma dopo il telegrafo ad 88, per sino, tanto pronte che per la consegna per fin corr.; il naz. si offriva a 70 ½. Il prestito 1860 si è pagato a 84 ½; il veneto ad 83 ½, tanto pronto che per consegna fin corr. ed in giugno; la Conversione dei Viglietti, decorrenza 1.° maggio, a 67 ¾, e molto più offerta la rendita ital. a 67 ¾; in tutto per altro, scarsissime le transazioni per mancanza di compratori. Il nuovo prestito segnasi a Vienna, ieri sera, a 96 : 35. Lo sconto saliva, a Londra, ad 8 per %. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 2 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	83 50	a	— —
Oblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	70 25	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	67 75	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	84 50	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	87 75	»	— —

corrispondente a f. 113 : 96 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 65
Zecchini imp.	4 81
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 88½
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 60
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 ½	85 15
Genov.	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	» 100 franchi	6	39 85
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lisbona	»	» 1000 rais		— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital	7	39 55
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 70
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 70
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 2 maggio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 maggio - 6 a.	339''',44	8 4	6 5	62	Sereno	E. N. E.		6 ant. 9
- 2 p.	338,71	13 9	10 5	54	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 8
- 10 p.	336,80	10 6	9 4	60	Nuvoloso	S. O.		

Dalle 6 ant. del 2 maggio alle 6 a. del 3: Temp. mass. 14°,0 — min. 8°,0

Età della luna: giorni 26. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Halasz Gedeon, poss. ungh., alla Vittoria. — Henrot Augusto, poss. di Francoforte, alla Luna. — *Da Padova:* Corry D. Stewart, eccles. scozzese, al Vapore. — De Combettes du Luc Luigi, possid. franc., all'Europa. — Davignon Enrico, poss. belgio, all'Europa. — *Da Milano:* Rieder L., poss. di Mülhouse, all'Italia. — De Channe bar. Aroldo, franc., all'Europa. — Lecoat de Kervéguen Andrea, poss. franc., all'Europa. — Silva Federico, console d'Uruguay in Spagna, all'Italia. — *Da Bologna:* De Holzendorf bar. K., poss. pruss., alla Vittoria. — De Braun bar. Giulio, uffic. pruss., alla Vittoria. — Rey Federico J., poss. di Ginevra, alla Vittoria. — *Da Salisburgo:* Weir C. Tommaso, propr. ingl., alla Ville.

Partiti per Vienna i signori: Jablonowsky princ. Carlo. — *Per Padova:* Orford, lord ingl. — Mussgrave William, poss. ingl. — *Per Verona:* Vandenberger Isidoro, - Brassey Enrico, - Fuld Enrico, tutti tre poss. ingl. — *Per Milano:* Chalès Gio. Giacomo, dott. in medic., franc. — Movre K. Enrico, poss. amer. — Streuli H. Emilio, poss. di Horgen. — Echenique Giovanni, poss. del Perù. — Neville Hunte, colonnello ingl. — Maher A. Guglielmo, poss. ingl. — Leith James, maggiore ingl. — Verdier Emilio, - Denavit Luigi, - De Breville Onfroy, tutti tre poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 maggio. Arrivati 794 — Partiti 863

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 maggio. Arrivati — — Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 aprile e 1.°, 2, 3 e 4 maggio, in *S. Maria Gloriosa dei Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nell'Elenco dei trapassati del giorno 24 aprile, fu ommesso, Listuzzi Bortolo, fu Giacomo, di anni 30, barcaiuolo.

Nel giorno 26 aprile. — Bevilacqua Lorenzo, fu Pietro, di anni 75, falegname. — De Rossi, detto Giannotta Domenico, fu Gio. Batt., di 68, ortolano. — Siessere Cristoforo, fu Giovanni, di 63, barcaiuolo. — Totale N. 3.

Nel giorno 27 aprile. — Boivin Marco, fu Giuseppe, di anni 64, regio consigliere e direttore della R. Cassa principale. — De Nobili Maria, di Antonio, di anni 4. — Danella Valentina, di Francesco, di anni 6. — Spagno Angelo, di Domenico, di anni 2. — Trentin Angelica, nub., fu Girolamo, di 78. — Toluso Teresa, marit. Martinusso, fu Vincenzo, di 41. — Venier Giuseppe, fu Gio. Batt., di 57, contadino. — Totale N. 7.

Nel giorno 28 aprile. — Bortoluzzi Maddalena, fu Eugenio, di anni 30. — Caldura Domenica, di Angelo, di anni 3, mesi 6. — Gambarin Angelica, ved. Pantanali, fu Pietro, di 42, [illegible] acquaiuolo. — Lactis Giuseppe, fu Terenzio, di anni 78. — Lazzaro Francesca, marit. Morolini, fu Angelo, di 34. — Mamprin Angelo, fu Bortolo, di 54, villico. — Multa Maria, nub., fu Benedetto, di 45, stiratrice. — Pavanello Felice, di Giacomo, di anni 4. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì 3 maggio.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *Cuore ed arte.* (Recita a benefizio del primo attore Antonio Mariani.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — *Le mosche bianche.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Elezione confermata. Onorificenze e nominazioni. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta. Sullo sgombro della fortezza di Fridericia; considerazioni della* Wiener-Abendpost. — Impero d'Austria; *udienze e conferenze; permissione; banchetto.* — Sardegna; *Camera de' deputati: tornate del 28 e del 29 aprile. Confessione del ministro della guerra; la ferrovia delle Alpi elvetiche; importazione ed esportazione nel 1863. Il Parlamento ed il Ministero. Petizione degli studenti. L'Arcivescovo di Spoleto.* — Due Sicilie; *sunto de' fogli di Napoli secondo il* Giornale di Roma. — Impero russo; *gratificazione soppressa.* — Inghilterra; *Garibaldi; suo arrivo a Plymouth; sua partenza;* meeting *del Comitato pel suo ricevimento; suo indirizzo di commiato al popolo inglese.* — Francia; *Czartoryski parte per Roma. Nuovo giornale in italiano; grandioso progetto; A. Dumas all'Havre: scopo del suo viaggio. L'Ambasciata giapponese; Feliciano David e la sua nuova opera. Notizie dell'Algeria: altri particolari sull'insurrezione. Provvedimenti del Governo.* — Svizzera; *deliberazioni del Gran Consiglio del Ticino.* — Germania; *strana legge. Fatti della guerra.* — America; *varie notizie.* — [illegible] — Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *bibliografia, ec.*

soave e piacevole calma; equilibrio, ond'egli sostenne le ambascie della lunga agonia e il formidabile aspetto della morte col tranquillo eroismo dei santi. E tu, o Francesco, eri un santo, e come un santo vivrai perennemente nel cuore di tutti noi, e ci sarai cogli esempli sprone e conforto al ben fare. Ed ora che regni beato nel paradiso, deh! benedici da di là coloro ch'hai lasciati nella desolazione e nel pianto; consola i tuoi poveri genitori, il fratello, i parenti, gli amici, e rimunera tu per noi, i cappellani di questa Congregazione, che spontanei e liberali concorsero tutti a suffragarti di sacrificii e di preci; carità ben degna di venir imitata da tutto il clero diocesano, e per la quale, come fosse stata usata a noi stessi, conserveremo sempre grata memoria.

Salzano, 20 aprile 1864.

Alcuni parrocchiani.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12974. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l'affittanza dello stabile sottodescritto e per la durata di un quinquennio, nonchè sotto riserva della approvazione Superiore, si avvisa, che nel giorno 6 maggio, in secondo e 7 maggio in terzo esperimento, avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, la rinnovazione dell'asta, sul soldo dell'annuo canone di fior. 1852, va e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 11 aprile corr., N.i 11512-1132 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè dello speciale capitolato a stampa, che si renderà ostensibile a chiunque presso la Sezione IV all'atto dell'asta.

Le offerte in iscritto si riceveranno a protocollo fino alle ore 11 ant. del giorno 6 maggio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

1. Locale terreno detto Stallone, Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Rialto, al civ. N. 734, anagrafici 347-348, annua pigione fior. 1852, da depositarsi fior. 185. Decorrenza da 15 maggio 1864 a 14 maggio 1869.

N. 7208. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in seguito all'Avviso 20 febbraio 1864, N. 3222, per la triennale affittanza di un magazzino terreno nell'ex capitaniato, respiciente la Piazza dei Signori in Verona, attualmente condotto da Antonio Dettoni, si rende noto, che nel giorno 20 maggio p. v., sarà tenuto presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza un secondo esperimento sullo stesso dato di fior. 35 annui, e sotto l'osservanza delle condizioni contemplate dall'Avviso stesso suindicato.

Qualora cadesse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 21 maggio sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 20 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 8479. CONCHIUSO D'ACCUSA. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale di Verona, in forza del potere conferitogli da S. M. A.,

Esaminati gli atti di penale inquisizione per crimine di furto a prevenuta opera di Sante Stevanelli, detto Vratosco di Tazzone, di anni 46, mugnaio,

Vista la proposta 4 corr. mese, N.i 624-269 della locale I. R. Procura,

Ritenuta la propria competenza all'ulteriore procedimento, ha dichiarato:

Sante Stevanelli viene messo in stato d'accusa ed avviato al finale dibattimento siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, e punibile a mente del successivo § 178 Cod. pen.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 6 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 2084. (1. pubb.)

Concorso ad un posto di alunno di concetto presso la Direzione delle Poste lomb.-venete coll'*adiutum* di annui fiorini 350, e verso l'obbligo di assoggettarsi ad un tirocinio in via di esperimento per almeno sei settimane. Allorquando il candidato avrà comprovato con ciò la sua attitudine, esso verrà indi ammesso al giuramento, ma dovrà però prima di intraprendere la pratica di concetto, esser ancora adoperato per lo meno per sei mesi nella manipolazione postale.

Gli applicanti a tal posto, avranno ad insinuare presso le Direzione delle Poste a Venezia, entro tutto maggio p. v., la documentate loro istanze dimostrando di avere percorso gli studii politico-legali e sostenuti con buon esito gli esami di Stato, nonchè di possedere la piena conoscenza della lingua italiana e tedesca.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 28 aprile 1864.
BERGER.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini contro indicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito appresi, nonchè dell'intero periodico.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	Puntata N.° 151 dello *Spirito Folletto*, giornale umoristico illustrato, che si pubblica in Milano ogni giovedì della settimana; datato Milano, giovedì 21 aprile 1864.	27 aprile 1864 N. 4861	Duplice crimine di offesa alla M. S. ed ai membri della Casa Imperiale, previsto dai §§ 63, 64, Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 27 aprile 1864.

Il Vicepresidente, CACCIA.

N. 12860. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Venezia, avvisa: Che per sopravvenute circostanze, rimane sospesa fino a nuova disposizione la pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, che coll'Avviso di questa Intendenza medesima 2 aprile corr., N. 6237, era stata dichiarata aperta fino alle ore 12 merid. del giorno 10 maggio p. v., pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, a S. Felice, Calle Ca d'Oro.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 22 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, nob. Bellati.

N. 14722. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel 12 maggio p. v., sarà tenuta, presso l'I. R. Ispezione forestale in Palma, un'asta pubblica per la quinquennale affittanza dello sfalcio e vendita delle erbe e strami nei boschi erariali di quel riparto forestale.

Il dato regolatore d'asta è di annui fior. 293 : 03.

Ogni aspirante dovrà effettuare il deposito d'asta con un decimo del dato regolatore. Possono insinuarsi offerte verbali ed in iscritto.

Le ulteriori condizioni d'appalto sono contenute in apposito capitolato, ostensibile presso la suddetta Ispezione.

Dall'I. R. Intendenza di finanza, Udine, 20 aprile 1846.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

NOTIFICAZIONE. (1 pubb.)

In seguito ad ossequiato rescritto dell'I. R. Ministero della guerra, in data 31 gennaio 1863, Sezione VIII N. 208, sono da allogarsi al miglior offerente, e rispettivamente a chi offre i prezzi più ribassati, i lavori di falegname, fabbro, vetraio, pittore, d'asfalto e di terra cotta, occorrenti per la nuova fabbrica dello Spedale di guarnigione in Trieste.

La relativa trattativa d'asta in via di offerte, avrà luogo il 18 maggio 1864, alle ore 11 antim., nella Cancelleria di quest'I. R. Direzione del Genio, a mezzo di offerte da presentarsi in iscritto, colla riserva della superiore approvazione.

L'approssimativo prezzo dei singoli lavori, coi rispettivi avalli e cauzioni è il seguente:

Pei lavori di falegname, spesa approssimativa fior. 46,000 vadio del 5 per cento fior. 2,300, cauzione del 10 per cento fior. 4,600.

Pei lavori di fabbro, spesa approssimativa fior. 15,000, vadio del 5 per cento fior. 750, cauzione del 10 per cento fior. 1,500.

Pei lavori di vetraio, spesa approssimativa fior. 5,000, vadio del 5 per cento fior. 250, cauzione del 10 per cento fior. 500.

Pei lavori di pittore, spesa approssimativa fior. 8,000, vadio del 5 per cento fior. 400, cauzione del 10 per cento fior. 800.

Pei lavori d'asfalto, spesa approssimativa fior. 12,000, vadio del 5 per cento fior. 600, cauzione del 10 per cento fior. 1,200.

Pei lavori di terra cotta, spesa approssimativa fior. 9,000, vadio del 5 per cento fior. 450, cauzione del 10 per cento fior. 900.

A questa trattativa d'asta in via di offerte verranno ammessi solo quegl'imprenditori, i quali possono prestare all'Erario militare la sicurezza prescritta, e che con un certificato, esteso espressamente a quest'uopo, sia dalla rispettiva Camera di commercio e d'industria o dall'Autorità locale, possono legittimare la propria solidità ed attitudine per l'assunzione dell'impresa dei lavori da appaltarsi.

Al contrario, la Direzione del Genio potrà escludere tutti quegli aspiranti, che in qualche loro anteriore impresa o mancarono ai patti del contratto stabilito, o demeritarono la fiducia dell'I. R. Autorità militare.

Quelli che non sono imprenditori di professione pei lavori assunti, nel caso in cui restassero levatarii, sono obbligati ad impiegare come soprastante un maestro abilitato per l'esercizio del relativo mestiere. Tale soprastante deve prima venire riconosciuto quale idoneo sostituto dalla direzione del Genio. Esso poi dovrà sempre ed esclusivamente eseguire tutti i lavori sotto la personale garanzia del levatario, a tutto rischio e pericolo di quest'ultimo, e conformemente alle condizioni del contratto.

Quelli che vogliono mettersi in concorrenza a nome di un terzo, non possono venire ammessi alle trattative d'asta se non producono una concisa procura, giudizialmente legalizzata ed estesa esclusivamente allo scopo dell'asta presente. Tale procura dev'esser unita alla relativa offerta, tanto più, che, in mancanza di quella, l'offerente verrebbe come levatario per conto proprio.

Le offerte possono riferirsi tanto ad uno solo degli indicati lavori, quanto ad una partita dei medesimi, od a tutti assieme; sempre però devono i vadii contenuti, corrispondere all'importo del lavoro aspirato dall'offerente. Nel caso che l'offerta si riferisse a più od a tutti i lavori, dev'essere esplicitamente dichiarato, se l'offerente intende di assumere i suddetti lavori senza elisione d'alcuno, ovvero anche separatamente l'uno o l'altro al ribasso offerto.

La trattativa d'asta si fa in prezzi d'unità.

Le offerte devono venire presentate nella Cancelleria dell'I. R. Direzione del Genio in Trieste, sino alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 maggio 1864, ed essere stilizzate giusta il seguente Formulario.

Con bollo da 50 soldi.

OFFERTA:

« Io sottoscritto, in virtù della presente mi obbligo ad assumere il lavoro da .... occorrente nella nuova fabbrica dello Spedale di guarnigione in Trieste, e messo all'asta colla Notificazione del 15 aprile 1864. Mi obbligo di eseguire tale lavoro con un ribasso del ... % dico .... (parole) per cento, sui prezzi di unità. In pari tempo mi obbligo ad eseguire puntualmente tanto le condizioni generali, quanto le condizioni particolari del relativo contratto.

« Per garanzia dell'eccelso Erario acchiudo a questa offerta il vadio prestabilito, nell'ammontare di fior.... soldi ... valuta austr., in banconote (obbligazioni di Stato, ovvero anche nel caso che fosse già stato fatto il deposito presso una delle II. RR. Casse), la fede di deposito del prestato vadio di fior.... soldi ... presso l'I. R. Cassa ... in .... Restando io levatario, mi obbligo di raddoppiare la cifra del vadio, completandola sino all'importo della cauzione, tosto che mi sarà fatta l'uffiziale intimazione di ciò. Mancando tale condizione mi obbligo di sottostare alla procedura giudiziale, preveduta per tal caso.

« Dichiaro di avere presa ispezione e lettura dei piani e delle condizioni generali e particolari, in uno ai rispettivi prezzi di unità, avendoli io pure firmati (fatti firmare dal mio plenipotenziario munito di legale procura), in prova di averli pienamente compresi.

« Per l'invio diretto ed a tempo utile del certificato della mia idoneità ad assunzione dei lavori a cui aspiro, mi sono rivolto alla Camera di commercio ed industria (all'Autorità....) di .... »

Annotazioni. Pel caso che la concorrenza sia fatta a nome di un terzo, si deve aggiungere: « Unisco qui presso la procura estesa dal mio mandante, giudizialmente legalizzata. »

Se poi l'offerta venisse fatta in società da diversi individui, si deve aggiungere la clausola: « Per l'esatto adempimento delle condizioni del contratto, noi ci facciamo insolidariamente garanti, e ci obblighiamo uno per tutti e tutti per uno. »

N. N. il ..... 1864.

Nome e cognome, carattere e domicilio.

Soprascritta dell'offerta.

« Offerta per l'assunzione del lavoro da ..., nella nuova fabbrica dello Spedale di guarnigione in Trieste. Aggravata del vadio di fior..... v. a. »

Rispetto alle Obbligazioni dello Stato che possono venire impiegate per la prestazione dei vadii, viene stabilito ch'esse verranno accettate al corso della giornata; e che i viglietti del prestito con lotteria degli anni 1839, 1854 e 1860, ove il corso della giornata oltrepassasse il loro valore nominale, non verranno accettati al disopra di questo.

Ogni offerta che non fosse identica al formulario qui soprascritto, o fosse presentata posticipatamente, non può venir presa in alcuna considerazione.

Le condizioni delle trattative d'asta e del contratto, in uno ai piani ed ai prezzi d'unità, sono ostensibili presso l'I. R. Direzione del Genio giornalmente, nelle consuete ore d'Uffizio.

Trieste, il 18 aprile 1864.

Dall'I. R. Direzione del Genio.

N. 7475. CIRCOLARE. (1 pubb.)

Con odierno conchiuso pari Num., venne posto in istato d'accusa per crimine di truffa mediante falsificazione del bollo d'imposta in carte da giuoco, previsto dai §§ 197, 199 d. e punibile giusta il successivo § 202, il latitante e d'ignota dimora Eano Egidio, fabbricatore di carte da giuoco in Padova, dell'apparente età d'anni 45, statura bassa, corporatura snella, faccia oblunga, capelli castagni chiari, fronte bassa, occhi neri, naso regolare, bocca piccola, denti sani, tarlato dal vaiuolo.

S'invitano perciò tutte le Autorità alle quali è demandato l'arresto di colpevoli, di contribuire alla cattura del suddetto Eano, e successiva sua traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 21 aprile 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7233. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 69, la firma della Società in nome collettivo Gio. Busetto detto Fiscla e Gio. Moro, avente qui la sua sede e costituita dai medesimi, qui domiciliati, proprietarii e firmatarii collettivamente, impresarii di barche omnibus.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7545. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 337, la firma della Ditta Paolo Barbesi, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio, quale albergatore, abitante in Verona ed avente la sua sede principale in Venezia in calle del Traghetto della Salute.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7433. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 71, la firma della Società in nome collettivo Nicolò Piamonte, avente qui la sua sede, e costituita dai Benedetto, Giacomo, D. Gio. Battista e Giuseppe Piamonte, proprietarii, esercenti il commercio in olii, qui abitanti. La facoltà di firmare è nei soci Benedetto e Giacomo Piamonte.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7435. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 70, la firma di Carlo Ed. Apperle, agente della Società Montanistica dell'Adriatico.

Detta Società ha la sua sede principale in Vienna ed un Agenzia filiale in questa città.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7434. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 334, la firma della Ditta A. Weber success. Weber eredi Svajer, costituita da Amadeo Weber, negoziante a S. Maria Formosa, avente per istitore Giuseppe di Angelo Crovato.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 19 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7596. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 72, la firma della Società in nome collettivo Ceresa e Fiorentini, coll'aggiunta del nome di ambi i soci collettivamente, avente qui la sua sede, e costituita dai Pacifico Ceresa e Gaetano Fiorentini, proprietarii e firmatarii, esercenti il commercio di cambio valute, qui domiciliati.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7490. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 338, la firma della Ditta Giuseppe Zecchin fu Lorenzo, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in conterie e cambio-valute, qui abitante ed avente la sua sede.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7509. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 339, la firma di Giuseppe Maria Moro, prestinaio, abitante a S. Maria Formosa.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7510. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 335, la firma di Bianchi Fortunato, qui abitante ed avente la sua sede commerciale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 5783. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Zampieri Antonio fu Luigi, avente Stabilimento principale in Verona, unico proprietario e firmatario Antonio Zampieri, che firma A. Zampieri.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 9 aprile 1864
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5798. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme sociali fu oggi inscritta la Ditta seguente: Giuseppe Chiampani, avente Stabilimento principale in Verona, ne sono proprietarii i soci in nome collettivo Angelo, Giulio e Cesare fratelli Chiampani fu Giuseppe, ne è unico gestore e firmatario il socio Angelo Chiampani, che firma Giuseppe Chiampani; la Società sussiste dal 26 novembre 1849, in base a contratto verbale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 9 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5777. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme sociali, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Egidio Biasi, avente due negozii in Verona, ne sono proprietarii e firmatarii i socii in nome collettivo Francesco Biasi fu Egidio e Carlo Biasi fu Angelo di qui, i quali colla firma Egidio Biasi obbligano la Ditta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 16 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 2729. 1. pubb.
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza a questo Numero della Ditta di qui Luigia Zanardini, negoziante di mode, venne con odierno Decreto ordinato ai riguardi e sopra tutta la sostanza mobile ed immobile esistente nei paesi nei quali è in vigore la legge 17 dicembre 1862, della stessa Luigia Zanardini l'avviamento della procedura di componimento contemplata dalla predetta Ministeriale Ordinanza, colla nomina in Commissario giudiziale di questo Notaio dott. Federico Dal Corno, ritenuto frattanto sospeso ogni pagamento, con avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per la occorrente insinuazione dei crediti e relative pertrattazioni; ma che ad onta di ciò sarà libero ai creditori d'insinuare anche immediatamente i rispettivi loro crediti cogli effetti del § 15 della precitata legge presso il Commissario giudiziario.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ciò a senso del § 10, e pei riguardi del § 14 di detta legge, intimato del presente a mezzo postale ogni creditore di noto domicilio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 28 aprile 1864.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 1715. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che per non essersi insinuato alcun creditore nel termine fissato, fu con odierno Decreto dichiarato chiuso il concorso aperto sulle sostanze dei cedenti i beni coniugi Nalesso Urbano e Carlotta Canton di qui, di cui l'Editto 15 febbraio p. p. N. 678.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 21 aprile 1864.
Il Pretore, VOLTOLINA.
Raschetti.

N. 5395. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Mantova notifica col presente a tutti quelli che vi hanno interesse di avere aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque situate e sopra tutte le sostanze stabili situate nel Regno Lomb. Ven. di ragione di Agostino Scappi del fu Giovanni affittuale abitante alla Cappelletta Comune di Quattroville.

E si eccita chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato ad insinuarla a questa Pretura con regolare petizione entro giugno p. v., in confronto dell'avvocato Leonardo Fano deputato a curatore alle liti della massa con sostituzione nel caso d'impedimento dell'avvocato Giuseppe Zapparolli, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma anco il diritto per il quale domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe poichè in difetto scorso il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto fosse esaurita dai insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i creditori di dover comparire avanti la Camera del Consigliere Dirigente di questa Pretura nella mattina del giorno di lunedì 11 luglio p. v., ore 9 per la conferma dell'amministrazione della massa interinalmente nominata nella persona del ragioniere Bartolommeo Forattini e per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori provvidenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione verranno nominati ex Uffizio.

E si avvisano per ultimo i creditori che sulla domanda fatta all'oberato di essere ammesso ai beneficii di legge, venne prefissa comparsa delle parti per le loro deduzioni innanzi a questa Camera del Dirigente alle ore 11 ant. del medesimo giorno 11 luglio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti di questa città nonchè sulla Piazza di Cerese, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 14 aprile 1864.
Il Cons. Dirig. PIOLTI
Gusmeroli, Agg.

2. pubb.
AVVISO.

Avviata col Decreto 4 aprile 1864, N. 2318 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza la procedura di componimento amichevole dei creditori della Ditta Domenico Padovan del fu Giovanni, negoziante in Vicenza, sono invitati i creditori medesimi d'insinuare al sottoscritto Commissario giudiziale a tutto il giorno 15 quindici giugno anno corrente con istanza munita di bollo legale, e relativi ricapiti le rispettive loro pretese, al confronto del detto Padovan, derivanti da qualunque titolo sotto le comminatorie, in caso di difetto, contemplate dai §§ 23, 35 36, 38 della legge sovrana 17 dicembre 1862.

Vicenza, 1° maggio 1864.
Il Commissario giudiziale,
BARTOLOMMEO D.R VERONA Notaio.

2. pubb.
AVVISO.

Sono invitati tutti i creditori di Ferdinando Piva, negoziante di merci in Pordenone, a voler insinuare presso il sottoscritto Commissario giudiziale, mediante regolare istanza debitamente documentata, tutte le loro pretese di credito da qualsiasi titolo derivanti a tutto il giorno 24 del venturo mese di maggio, e ciò sotto le avvertenze dei §§ 23, 35, 36 e 38 della vigente legge 17 dicembre 1862.

Pordenone, 23 aprile 1864.
Il Commissario giudiziale,
GIO. BATT. DOTT. RENIER, Notaio.

N. 6653. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Gozzi, negoziante di vino a S. Francesco della Vigna in Salizzada, N. 3184.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Gozzi, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1864 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Padovani, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 luglio successivo, alle ore 11 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 2, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 12 aprile 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2479. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto l'assente d'ignota dimora Giuseppe Toffoli, di Codroipo, essersi da questo Tribunale sulla petizione cambiaria N. 1549, del sig. Cesare Ripari, di qui, coll'avvocato Lazzarini emesso in di lui confronto colle norme della Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, precetto di pagamento di L. 200 portate dalla cambiale 30 gennaio p. d. col relativo interesse del 6 per 100 da 16 febbraio successivo, provvigione di 1/3 per 100, spese di protesto in fiorini 2 : 80, e giudiziali liquidate in fior. 5 : 72, facendolo con odierno Decreto pari Numero intimare all'avvocato dott. Mattia Missio, di qui, che gli venne deputato in curatore.

Incomberà pertanto ad esso Toffoli di far conoscere al nominatogli curatore le credute eccezioni a difesa, o di eleggere o far conoscere allo scrivente Tribunale un altro suo procuratore, con avvertenza che in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 marzo 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ
G. Vidoni.

3. pubb.
AVVISO.

Il sottoscritto Notaio residente in Padova, quale Commissario giudiziale nella procedura di componimento dei creditori, avviata a termini della legge 17 dicembre 1862, sulle sostanze del negoziante di questa città Santo Sacchetto del fu Pietro con Decreto dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova 12 aprile corr. N. 4193, invita tutti i creditori della Ditta suddetta ad insinuare presso lo stesso Commissario giudiziale e precisamente in via Selciato Sant'Antonio civ. N. 4375, tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò con regolare istanza debitamente documentata e munita dei prescritti bolli nel termine di giorni 30 decorribili dalla prima inserzione del presente avviso, sotto le avvertenze dei §§ 35, 36, 38 della prefata legge 17 dicembre 1862.

Padova, 20 aprile 1864.
Il Commissario giudiziale,
LUIGI DOTT. RASI, Notaio.

N. 6428. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., facente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Padova, contro Fittarello Gio. Batt. di Altichiero e Bossetti Gio. di Padova, si terranno nella residenza di questa I. R. Pretura innanzi apposita Commissione nei giorni 23 e 30 maggio e 6 giugno p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta pella vendita giudiziale degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 102 : 42, importa fior. 896 : 17 1/2 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

I seguenti fondi in Comune censuario di Altichiero, Distretto di Padova.

Mappale N. 724, casa colonica, pert. cens. 0 . 56, rendita a. L. 30 : 57.

N. 736, arat. arb. vit., pert. cens 17 . 39, rend. a. L. 50 : 60.

N. 757, arat. arb vit., pert. cens. 5 . 90 rend a. L. 17 : 17.

N. 2151, arat. arb. vit., pert. cens. 0 . 75, rend. a L. 4 : 08.

Complessivamente pert. cens. 24 . 60, rend. a. L. 102 : 42.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 14 marzo 1864.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi Sp. d.

N. 7811. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Benvenuta Coen, assente d'ignota dimora, che il sig. cav. Girolamo Riccini, coll'avvocato Bia, produsse in confronto di Anna Coen, rappresentata dagli eredi Felice Dal Vecchio ed essa Benvenuta Coen, l'istanza 7 novembre p. p. per pignoramento immobiliare, e che con Decreto 10 detto mese, N. 19167 venne accordato il chiesto pignoramento fino alla concorrenza di a. L. 3000 ed accessorii, in esecuzione del precetto cambiario 29 agosto 1852 N. 14667. Essendosi intimato tale Decreto all'avvocato Bosi che si è nominato in suo curatore ad actum.

Incomberà ad essa Coen di farsi giungere in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure sceglierre e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

(Segue il Supplimento, N. 55)

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO. ANNO 1864. — N. 100.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decina.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al segretario aulico della regia Cancelleria aulica ungherese, Carlo di Fischer, il titolo di regio consigliere, esente da tasse.

Il Ministero degli affari esterni, d'intelligenza con quello del commercio, nominò il secondo cancelliere dell'I. R. Consolato in Costantinopoli, Paolo Reglia, a primo cancelliere; e quel provvisorio aggiunto consolare, Francesco Jelinek, a vice-cancelliere presso lo stesso.

Il Ministero di Stato, d' intelligenza con quello della giustizia e della Polizia, concesse il permesso al direttore del Ginnasio d' Altstadt in Praga, Giovanni Necasek, di poter fondare una Società per soccorso alle vedove e agli orfani dei maestri di Ginnasio e di Scuole reali, colla sede a Praga, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero della giustizia nominò a sostituti procuratori di Stato, col carattere di segretarii di Consiglio, presso i Tribunali circolari di Boemia: l'aggiunto distrettuale, Francesco Komers, per Jungbunzlau; l'aggiunto di Giudizio distrettuale, Venceslao Binder, per Kuttenberg; e l'aggiunto di Tribunale circolare, Francesco Bauer, per Pissek, quest' ultimo provvisoriamente.

Il Ministro di finanza conferì il posto di consigliere di finanza sistemizzato, presso la Direzione di finanza della Bucovina, al segretario presso l'Amministrazione delle imposte di Leopoli, Ugo Pramberger.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il maestro della Scuola reale superiore di Cassovia, Emilio Rozsay, a maestro effettivo presso il Ginnasio superiore cattolico di Eperies.

Il Ministro di finanza nominò presso le Casse principali dello Stato, a quello sottoposte, il liquidatore Leopoldo Gusenbauer a controllore, il cassiere Maurizio Venus a liquidatore, e gli aggiunti di Cassa, Antonio Neumann e Antonio Kemptner, a cassieri.

Stato degli assegni di moneta spicciola che trovansi in circolazione:

La somma complessiva degli assegni di moneta spicciola che trovavansi in circolazione alla fine di marzo 1864, importa fior. 6,179,164.

Vienna 29 aprile 1864.

Dall' I. R. Ministero di finanza.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati: Il tenentecolonnello del 2.° reggimento di fanteria confinaria banale n. 11, Carlo Schwarzenbrunner, a colonnello e comandante del reggimento fanti confinarii di Brood n. 7; il tenentecolonnello dello stato maggiore d' artiglieria, Giuseppe cav. di Leithner, come *ad latus* del preside del Comitato d'artiglieria; il tenente colonnello titolare dello stato dell' armata, Giovanni Fabry di Rumunyest, controllore dei magazzini di proviande, a tenentecolonnello effettivo, rimanendo nel suo impiego.

A tenenticolonnelli, i maggiori: Pietro cav. di Petrowicz, del reggimento fanti Granduca Federico Guglielmo di Mecklemburgo-Strelitz n. 34; Giuseppe Heinold, nell' evidenza di grado del reggimento fanti barone di Kellner n. 41, rimanendo nel suo posto presso il Comando generale d' Udine; Carlo Kirchmayer, del reggimento fanti barone di Hess n. 49, nei loro reggimenti; e Daniele Grubissich, del secondo reggimento fanti banale n. 11, presso il reggimento fanti confinarii di Brood n. 7;

A maggiori, i capitani di prima classe: Antonio Czerny, del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8; Girolamo barone di Kleimayrn, del reggimento fanti Granduca Federico Guglielmo di Mecklemburgo-Strelitz n. 31, addetto al servigio del Ministero della guerra; Giuseppe cavaliere Pawlikòwski di Cholewa, del reggimento fanti Granduca Federico Guglielmo di Mecklemburgo-Strelitz n. 31; Federico Liebknecht, del reggimento fanti barone di Kellner n. 41; Carlo Rotter, del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, nei loro reggimenti; Francesco Ehrler, nob. di Erlenburg, del reggimento fanti barone di Hess n. 49, presso il reggimento fanti Arciduca Carlo Salvatore di Toscana n. 77; Guglielmo Schenk, del reggimento fanti barone di Gorizzutti n. 56, presso il reggimento fanti cav. di Frank n. 79; Cirillo di Wyczolkowski, del reggimento fanti Granduca Ferdinando IV di Toscana n. 66, nel reggimento; Federico Steiner, del reggimento fanti barone di Frank n. 79, presso il reggimento fanti barone di Gorizzutti n. 56; e Sabbato Davidovac, del reggimento fanti confinarii di Brood n. 7, presso il secondo reggimento di fanteria confinaria banale n. 11.

Furono traslocati: I tenenticolonnelli, Giorgio Doloschok, dal reggimento fanti confinarii di Brood n. 7, al secondo reggimento fanti confinarii banali n. 11, e Giuseppe Sichrowski, dal Comitato d' artiglieria, al Comando dell' arsenale d' artiglieria n. 13; i maggiori, Leopoldo bar. di Klaimayrn, dal reggimento fanti Granduca Federico Guglielmo di Mecklemburgo-Strelitz n. 31, al reggimento fanti barone di Hess n. 49; Antonio Bruckmüller, dal reggimento fanti Granduca Ferdinando IV di Toscana n. 66, al reggimento fanti Granduca Federico Guglielmo di Mecklemburgo-Strelitz n. 31; e Carlo Hössler, dal reggimento fanti Granduca Carlo Salvatore di Toscana n. 77, al reggimento fanti Granduca Ferdinando Carlo di Toscana n. 66.

Fu pensionato: il colonnello Carlo Degoriczia di Freyenwald, comandante il reggimento fanti confinarii di Brood n. 7.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 maggio.

NB. — *A motivo della festa dell' ASCENSIONE DEL SIGNORE, domani non esce il foglio.*

A fine di conseguire più favorevoli risultati negl' Istituti d' educazione militare, e di scemare quindinnanzi, per quanto è mai possibile il novero degli allievi, che ogni anno devono venire allontanati a motivo di non sodisfacente progresso, sembra necessario, nello scegliere quegli aspiranti che vengono ammessi all' educazione militare, di annettere una speciale importanza, oltre ai meriti e titoli a riguardo dei loro attinenti, anche ad una corrispondente istituzione preparatoria dei ragazzi.

Poichè annualmente il numero degli aspiranti è di gran lunga maggiore di quello delle piazze vacanti, fa d' uopo di sceglierli molto accuratamente; e quindi l'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto col Ministero della guerra, trovò di determinare, in base a quanto in proposito stabilisce il Regolamento per gl' Istituti d' educazione militare, sanzionato da S. M., quali cognizioni preliminari debbano venir dagli aspiranti comprovate mediante produzione d' attestati scolastici.

Chi aspira a venir accettato in *Accademie militari*, dovrà conoscere le materie d' insegnamento, prescritte pel 1.° Corso delle Scuole reali superiori o dei Ginnasii superiori; od almeno produrre un attestato appieno sodisfacente d'aver assolto il Corso *completo* in una scuola reale inferiore od in un Ginnasio inferiore.

Gli aspiranti alle *Compagnie di scuola* dovranno conoscere le materie che s' insegnano nel 2.° anno in una Scuola reale inferiore od in un Ginnasio inferiore.

Quelli, che aspirano ad entrare nel 1.° Corso in un *Istituto di cadetti*, dovranno aver assolto con esito appieno sodisfacente almeno la 4.ª classe normale.

E chi aspira ad entrare nel 1.° Corso d'uno *Stabilimento superiore d' educazione* dovrà aver assolto con esito appieno sodisfacente almeno la 3.ª classe normale.

Per venir accettati in uno dei Corsi superiori degl' Istituti, da ultimo indicati con riflesso alle materie segnate per essere ammessi nelle Accademie militari o nelle Compagnie di scuola, sono necessarie quelle cognizioni preliminari, che sono frutto del progressivo insegnamento nelle suindicate Scuole civili.

Nell' assegnare un aspirante ad uno dei Corsi superiori negl' Istituti inferiori d' educazione militare, apparisce del pari necessario ch'egli abbia già avuta l' istruzione elementare.

I quattro quesiti e il Comitato veneto.

(V. la *Gazzetta* del 30 aprile e del 2 maggio.)

Per risolvere il terzo quesito: « *essere necessario ed urgente che cessi il dominio dell' Austria in Italia* », l' opuscolo si fa a parlare a lungo di Roma, del Papa, della Chiesa liberale, e finalmente si spiccia in due parole, affermando senza prove, secondo il solito, che se l' Austria non fosse in Italia, « non vi sarebbero più diffidenze tra' Principi, nè alleanze incerte, nè interessi complicati; che tutte le Potenze abbandonerebbero le loro antiche tradizioni, e si adatterebbero di buon grado al *nuovo diritto europeo*; che sarebbe di grande utilità che uno *Stato forte e nel mezzo* (sic), dicesse la sua parola di pace; che tutti dovrebbero credere a questo *Stato forte e di mezzo*, perchè non ha un passato dietro di sè, come pesante fardello (!!!) » Ed ecco sciolto il quesito! Tutte queste sono tali sciocchezze, che ci sembra impossibile che vi sieno in Venezia persone tanto dappoco in politica che le abbiano scritte, e che il famoso Comitato centrale le abbia pubblicate. Esse sole bastano a darci la misura dell' ingegno e del valore degli autori dell' opuscolo.

Finalmente siamo al quarto ed ultimo quesito: *Come può cessare il dominio austriaco in Italia?* — I modi di soluzione sono due, risponde il Comitato, l' uno pacifico, l' altro guerresco. Quanto al primo, il Comitato spende alcune parole adulando il sig. Drouyn di Lhuys, e il sig. Visconti-Venosta, ma non vi fa sopra grande assegnamento, e si occupa invece del secondo, siccome il solo efficace.

« Gl' Italiani, dice l'opuscolo, *liberati dal giogo straniero*, non hanno lasciato invano trascorrere il tempo, e le liberali franchigie furono usate da loro con senno provvido dell'avvenire. » Ma come può dire il Comitato, che le Due Sicilie, gli Stati pontificii, la Toscana, Modena e Parma sieno state liberate dal giogo straniero? Non erano Italiani, nati e cresciuti in Italia, i Principi che vi dominavano, i ministri, i magistrati e funzionarii pubblici, non erano italiane le istituzioni, le leggi? Erano forse sotto il giogo straniero Savoia e Nizza, o non è la nuova Italia *liberata dal giogo straniero*, che le ha vilmente tolte all'Italia e date allo straniero? E Nizza è ora tanto straniera all'Italia che tutto vi è divenuto francese, persino i nomi delle contrade, e tra pochi anni ne spariranno tutte le tracce della nazionalità italiana, il che non avviene certamente sotto il dominio dell' Austria, che ha un sacro rispetto per la lingua, la letteratura, le tradizioni storiche e politiche e per l' autonomia delle nazioni sorelle, che costituiscono l' Impero.

Ma quali sono i miracoli, che ha fatto la nuova Italia, *liberata dallo straniero*, ma nata e cresciuta nella servitù della Francia? Il Comitato non parla della oppressione della Chiesa, dello sperpero de' suoi beni, delle cattive leggi, dello scialacquo delle finanze, della pessima amministrazione, delle fazioni interne, e delle civili discordie, ma parla solo d' armi e d' armati.

La nuova Italia ha formato un esercito regolare di trecento cinquanta mila combattenti, ha un ricco materiale di guerra, una marina militare *superiore all' austriaca*, 220 battaglioni di guardia nazionale mobile, 700,000 guardie nazionali armate, e poi tutto il popolo, ecc. Altro che gli eserciti di Serse, di Gengis-kan e di Tamerlano! Con tanta gente in armi c'è da conquistare il mondo, non che Roma e Venezia! Ma come avviene che tutto questo nembo di guerra non ha per anco sprigionato i suoi fulmini? Perchè, dal 59 in poi, tutte queste forze non hanno passato il Mincio, nè il Po, e non si è fatta altra guerra all' Austria che di gazzette? Se il nuovo Regno d' Italia fosse forte, come va sognando il Comitato, se fosse libero dalle ingerenze straniere, avrebbe già assalita l' Austria, e se non lo ha fatto, è segno che non può farlo. La gran ragione si è che da solo non può far nulla, o può perdersi, e che la Francia lascia al suo vassallo la libertà d'assalir l'Austria, se lo vuole, ma non gli accorda nè aiuti, nè malleverie. Ecco il segreto della prudenza e dell' aspettativa degl' Italiani, che si dicono *liberati dallo straniero*.

Ma questi sproporzionati apprestamenti militari sono poi una forza vera? noi crediamo di no. Intanto l' *Opinione*, uno degli organi del Ministero sardo, dice apertamente che l' Italia non può disarmare *per paura dell' Austria*. Se con tante forze ha ancora paura, come potrà metter fine al dominio dell' Austria nel Veneto, e a che mai tanti apparecchi di guerra? Nel Parlamento di Torino, un deputato ha detto il 27 aprile p. p., che, se l' Austria starà ancora alcuni anni colle sue truppe sul Mincio e sul Po, se obbligherà il nuovo Regno a tenere in piedi un esercito tanto sproporzionato colle sue entrate, *il nuovo Regno dovrà senz' altro morire di consunzione*. E questo sarà in conclusione il solo frutto, che raccoglierà da tanti sforzi guerreschi il nuovo Stato italiano.

D' altra parte, se con tante forze non è neppure in grado di stabilire l' interna concordia, di guarentire l' ordine pubblico e la sicurezza delle vite e delle sostanze dei cittadini, come può sperare di conquistar Roma contro la Francia, e Venezia contro l' Austria? Noi lascieremo al Comitato la cura di rispondere a questo quesito.

Certamente l'opuscolo del Comitato delle lacune è venuto a tempo per farci conoscere questo ente politico, che sinora non avevamo conosciuto che per qualche petardo, per qualche lettera anonima, e per qualche bomba fatta lanciare di notte da sicarii pagati. D' ora innanzi il Comitato scriva e stampi pur di continuo opuscoli simili a questo. Chi vuol essere tenuto gigante ed è pigmeo, dee star sempre all' oscuro; chi vuol dettare agli altri, e sa pochino, dovrebbe tacere; perciò il Comitato, mettendo al pubblico, se non il suo nome, almeno le sue scritture, non ci sarà pericolo che sia creduto gigante nel pensiero e nella parola. E ciò basta per noi; ma quanto alla città di Venezia, madre e nutrice di grandi uomini politici e di grandi ingegni, essa non può che rinnegare coloro, che parlano senza mandato in suo nome, e non osano di profferire il proprio, e che con una miserabile presunzione tentano di oscurare quell' aureola di gloria ben meritata, che i secoli e il senno degli antichi deposero sulla sua fronte. Il Comitato si ricordi di quella sentenza di Napoleone I: *On peut s'arrêter quand on monte; jamais, quand on descend*; ma il Comitato discende e continuerà a discendere (1). (Σ)

(1) L' *Opinione* d' ieri reca un viglietto di Girolamo Napoleone (28 aprile), in cui ringrazia il Comitato veneto di Torino, d' avergli mandato una copia dell'opuscolo, *Urgenza della questione veneta*, del cui merito non dice parola, perchè non ne ha, ma fa voti, non si sa poi se più *ironici* o *ingenui*; perchè l' Italia sia presto libera dalle Alpi all' Adriatico, cioè da Ponte Bonvicino, e dal Varo al Ancona. (Σ)

Documenti diplomatici.

Sulla questione dei Ducati, la *Gazzetta di Colonia* pubblica una serie di documenti, che si riferiscono particolarmente alle proposte prusso-austriache relative alle istruzioni da darsi al plenipotenziario della Confederazione germanica per la Conferenza di Londra. Il sig. di Sydow, inviato prussiano alla Dieta federale, scrive il 2 di aprile al sig. di Bismarck:

« Sulle proposte austriache per la istruzione del commissario federale, mi prendo la libertà di osservare soltanto quanto segue:

« 1.° È cosa affatto naturale che si raccomandi il possibile accordo del commissario della Confederazione con quelli delle due grandi Potenze germaniche, ben inteso, verso reciprocanza, ed è sperabile che ne sorga così una espressione, che non ammetta contraddizione;

« 2.° Ritengo che non sia opportuno di far menzione nell' istruzione dell' importanza dell'integrità della Monarchia danese, e ciò atteso che è inevitabile l' opposizione. E così neppure di rimettersi ad un giudizio legale o arbitramentale, perchè manca tuttora qualsiasi accordo sull' autorità competente *ad hoc*;

« 3.° Si sarebbe qui assai propensi a favorire una rappresentanza comune dei due Ducati di Schleswig ed Holstein ed un' autonomia schleswig-holsteinese; ma sarà difficile che si voglia ammettere in proposito nell' istruzione l'aggiunta: *nell' interno della Monarchia danese*;

« 4.° Ritengo essere assolutamente necessario di trasformare Rendsburgo in una fortezza federale, ma non posso a meno di desiderare assai che non venga dimenticato Kiel ed il suo porto (possibilmente con Friedrichsort). Con ciò sarebbe conseguita una valida guarentigia, servendosi anche essenzialmente l' interesse tedesco. »

Il sig. di Bismarck risponde, in un dispaccio del 3 aprile che, il conte Rechberg aveva indicato il sig. di Beust come il personaggio particolarmente adatto a rappresentare la Confederazione, ed il Gabinetto di Vienna essere entrato con ciò nell' idea di quello di Berlino; che sarà però meglio che la proposta proceda da altri membri della Giunta, anzichè dalla Prussia e dall' Austria.

« La seconda parte della Nota del conte Rechberg, così continua il dispaccio, si occupa dell' istruzione da darsi ai plenipotenziarii da parte della Confederazione. Anche sotto questo riguardo non posso che dichiararmi perfettamente d' accordo colle proposte del conte Rechberg circa i tre punti, che dovrebbero contenersi nell' istruzione. In appoggio del primo punto (consulte preliminari tra' plenipotenziarii), potranno servire le considerazioni, esposte nella mia circolare 30 del mese scorso, comunicate a V. E., in riguardo agl' interessi comuni dei Governi germanici in faccia all' esterno. Anche il secondo punto lo riguardiamo col sig. conte di Rechberg, come un mezzo opportuno per rendere possibile alla Confederazione di entrare nelle discussioni della Conferenza, mantenendo il suo principio, senza che con ciò sia in modo alcuno pregiudicata la posizione della Prussia e dell' Austria, e senza che sieno costrette a fare dichiarazioni particolari. In riguardo al terzo punto, riteniamo essere di particolare importanza una dichiarazione espressa sulla destinazione di Rendsburgo a fortezza federale, costituendo questa una delle guarentigie più uffiziali, laddove riteniamo, col conte Rechberg, che la questione sull' annessione formale dello Schleswig alla Confederazione abbisogni di ulteriore ponderazione, e che quindi non sia opportuno di comprenderla nell' istruzione da darsi ai plenipotenziarii della Confederazione. A capo di tutto sarebbe da porsi come nucleo essenziale della istruzione, l' incarico ai plenipotenziarii: « di adoperarsi per la più lata indipendenza « dei Ducati, e sostenere in tutti i sensi i diritti e « gl' interessi dei medesimi, ed esigere per ciò ogni « possibile guarentigia », senza che vi fosse bisogno d' indicare esattamente la *via*, per la quale ciò potesse essere conseguito.

« Speriamo che in questo modo potrà conseguirsi un accordo sopra una istruzione. »

Il dispaccio dichiara inoltre non doversi stabilire la discussione sull'istruzione, ed un accordo sulla medesima, come una condizione preventiva per la dichiarazione della Confederazione sull' invito alla Conferenza, e sulla proposta della Giunta da prodursi in questo riguardo.

In un ulteriore documento, una istruzione al signor di Sydow, il sig. di Bismarck si pronunzia chiaramente sul punto da quello toccato. Egli osserva:

« *ad* 2. (il punto sopra indicato). Se l'accennare all' importanza dell' integrità della Monarchia danese dovesse portare inciampi e cagionare difficoltà, non apparisce necessario di avervi espressamente riguardo. All'incontro, diamo gran peso al riportarsi, in via di riserva, in quella forma che apparirà più conveniente, ad un *giudicio legale* circa la questione della successione, a fin d'escludere sino da principio un semplice arbitrio ed una decisione della Confederazione;

« *ad* 3. Non è del pari necessaria, a mio avviso, l' espressa aggiunta delle parole *nell' interno della Monarchia danese*, se in generale non si contempla nell' istruzione *modo alcuno* determinato di risolvere la questione.

« *ad* 4. Il comprendere nell'istruzione, oltre la menzione di Rendsburgo come fortezza federale anche gli altri desiderii circa la difesa delle coste, il porto di Kiel ecc., non è cosa che si raccomandi, per riguardo all' impressione in faccia all' esterno, segnatamente all'Inghilterra. Ciò però non esclude che a tempo opportuno si facciano valere questi desiderii anche nella Conferenza. »

Fu rimesso ai signori di Sydow ed al barone di Kübeck, d' intendersi circa la redazione. Essendo state comunicate tutte le istruzioni prussiane al conte Rechberg, questi si dichiarò il 7 di aprile come segue:

« Non ho difficoltà di dichiararmi d'accordo col dispaccio 4 corrente del regio Gabinetto prussiano al sig. di Sydow, e credo soltanto di dover osservare che, a nostro avviso, il rappresentante della Confederazione, non solo dev'essere richiamato in generale a procedere col possibile accordo coi rappresentanti dell' Austria e della Prussia, ma gli debb'essere fatto obbligo di consultarsi in tutte le eventuali questioni coi rappresentanti delle due Potenze germaniche, prima di fare le sue dichiarazioni alla Conferenza. Queste farebbero luogo ad una piena reciprocanza in argomento.

« Ci reca particolare sodisfazione che il Gabinetto di Berlino dia, al pari di noi, un gran peso ad una positiva riserva di un giudizio legale circa la questione sulla successione. Se a Francoforte si trovasse più facile di entrare nella Conferenza senza fare nessuna menzione della questione sulla successione, riferendosi semplicemente, in generale, allo scopo di tutelare i diritti e gl' interessi germanici e la maggiore possibile indipendenza dei Ducati, nulla avrebbero le due grandi Potenze ad opporre secondo il loro punto di vista. La necessità di determinare, almeno in generale, la ragione della Confederazione nella questione sulla successione, si manifesterebbe tosto a Londra, e questa ragione in null' altro potrebbe consistere che in quella riserva appunto di un giudizio legale od arbitramentale. Imperciocchè la competenza della Confederazione nella questione sulla successione (si dovrà finalmente convincersene) non si estende in vero al di là dell' esigenza, che in massima, prima che venga disposto definitivamente sul voto ora sospeso di Holstein, si apra la possibilità di una conclusione giuridica tra il Re Cristiano IX e coloro, i quali credono di poter oppugnare la legge sulla successione al trono del 1852 in qualsiasi forma legale od arbitramentale. » *(G. Uff. di Vienna.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 30 aprile.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « A quanto sentiamo, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di destinare l' importo di fior. 25,000 in soccorso del culto greco orientale, e dell' istruzione, in Transilvania, di cui 4000 per miglioramento dell' emolumento del Vescovo greco orientale; fior. 2400 per migliorare la dotazione del vicario generale, la cui nomina resta riservata a S. M.; fior. 4800 per dotazione di 4 consiglieri concistoriali, da confermarsi da S. M.; fior. 800 per la dotazione del segretario vescovile; e fior. 2300 per ispese della Cancelleria vescovile e della cattedrale. Altri fior. 3800 sono per la dotazione di 4 professori della Facoltà teologica greco-orientale; e fior. 300 per rimunerazione del direttore di questa; come pure fior. 2000 per porre in grado, quattro allievi ecclesiastici di frequentare l' Università. Tale notizia fu inviata, a quanto udiamo, in via telegrafica, al Vescovo greco-orientale, il giorno stesso in cui fu emanata la Sovrana Risoluzione. »

Leggesi nella *Bohemia*, giornale di Praga, in data del 28 aprile:

« S. E. il sig. Ministro di Stato ricevette ieri la visita di S. E. il comandante generale, generale di cavalleria, conte Clam-Gallas. Durante le due ore, che durò il ricevimento del sig. Ministro, si succedevano incessantemente le carrozze dinanzi all' albergo, in cui alloggiava l' E. S. Fra le persone che vi si recarono, si trovava pure il borgomastro, dott. Belsky. Alle 5, S. E. il Ministro di Stato andò in carrozza col sig. Luogotenente, barone di Kellersperg, al pranzo presso S. A. R. il principe Carlo Auersperg. Oggi quei due eccelsi ospiti, come pure il dirigente la Luogotenenza, conte Belcredi, il gran maresciallo provinciale, conte Rothkirch-Panthen, il Luogotenente, conte Taafe, il consiglier aulico, conte Latnansky, il Vescovo Iirsik, il capo circolare, barone Malowetz, e il borgomastro dott. Belsky, erano invitati al pranzo di S. E. il Cardinale Arcivescovo, principe di Schwarzemberg.

« Verso le 7, il sig. Ministro tornò, dopo terminato il pranzo, al suo albergo, ove rimase, a quanto sentiamo, durante la sera. A quanto si sente inoltre, il sig. Ministro di Stato lascierà Praga sabato. Un numero di deputati della Dieta provinciale, è intenzionato di dare un pranzo in onore di S. E. »

Un telegramma da Bucarest dell' *Indépendance belge*, confermando la nostra notizia d' ieri, annunzia che i lavori della ferrovia valacca saranno intrapresi quanto prima nella direzione di Bucarest per Orsova, dopo che la Camera si sarà pronunziata sul relativo progetto. Aggiunge bensì che il Principe non impartì ancora la sua conferma; ma dall' andamento attuale delle cose sembra emergere troppo chiaramente che si abbia l' intenzione di prevenire, col fatto compiuto, i progetti del Governo austriaco, anzi di attraversarli, perchè in ciò non dovesse trovarsi un forte impulso per la conclusione finale della questione delle ferrovie transilvane. *(C. G. A.)*

L' I. R. Ministero del commercio invitò il Governo di Clagenfurt a far intraprendere fra il 10 e il 15 corrente, l' esame tecnico e di polizia della linea Clagenfurt-Villaco, affinchè questa possa aprirsi al pubblico entro il mese di maggio. *(FF. di V.)*

Altra del 1.° maggio.

L' Arciduca Carlo Lodovico e l' Arciduchessa Maria Annunziata partirono ieri per Gratz, da dove continueranno il loro viaggio di salute per Trieste. e prenderanno stanza colà. *(FF. di V.)*

La procedura penale incamminata, da questo Tribunale provinciale contro il carrettiere Giuseppe L., pel crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, e per la trasgressione contro la patente sulle armi, è ora terminata. È noto ch' egli fu arrestato dall' Ufficio del borgomastro della gendarmeria in Geras, con due carichi colla destinazione per Gloggnitz. Nell' esaminare la vettura, vi si trovarono armi, e perciò fu incamminata dapprima la procedura contro di lui dall' I. R. Giudizio distrettuale di Wieden. Aumentandosi in seguito sempre più contro l' L. gl' indizii che le armi non fossero destinate per Gloggnitz, ma bensì per gl' insorgenti, fu rimesso il processo all' I. R. Tribunale provinciale in oggetti penali, pel crimine di perturbazione della pubblica tranquillità. *(Idem.)*

Il dì 28 aprile morì a Pest il sig. Paolo Hajnik, questore della Dieta d' Ungheria nel 1861, nell' età di 56 anni. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, in data del 1.° maggio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Il barone Ricasoli è sempre in Torino; lo incontrai poc' anzi io stesso sotto i portici di Po. È pienamente confermato ch' egli ebbe un lungo abboccamento col Re, ma pur tuttavia si ritiene che la ragione della sua venuta a Torino stia tutta nell' importante seduta, tenuta ieri sera dal Consiglio di amministrazione della Società delle ferrovie meridionali, ove l' opposizione, da me preventivamente accennatavi, si manifesta contro il Bastogi, volendosi dagli azionisti che su lui, come appaltatore, e non sopra di loro ricadessero tutte le forti spese, incontrate per l' inaugurazione del treno Ortona-Foggia, mentre la via

non era compiuta, onde la necessità di maggior lavoro e di spesa maggiore.

« In ogni modo, tornando al Ricasoli, non si crede che per ora egli possa assumere alcun portafoglio, e benchè sia generale il desiderio di uscire da questo stato di mal essere e d'incertezza, che sono il carattere della situazione, nessuno sa dire come e quando e per quali mutamenti possa cessare. »

DUE SICILIE.

La *Patria* di Napoli, del 28 aprile, dice: « Altri arresti di borbonici sono stati fatti ed in vasta proporzione.

« Tra costoro è da annoverarsi il signor Beniamino Sarti e parecchi altri.

« Il direttore del *Monitore* fu assicurato fin dall'altro ieri, ed ora quel foglio ha sospeso le sue pubblicazioni.

« Negli arresti fatti ieri, pare che figurino persone di tutti gli ordini sociali, e che tutti appaiano gravemente compromessi. »

Leggesi nel *Nomade*: « Il generale Lamarmora è partito con un suo aiutante di campo per la frontiera pontificia, per ispezionare i varii distaccamenti, che sono su quella linea. »

E nel *Roma*: « Il delegato di Sessa ha scoverto ed arrestato la comitiva di malviventi, rei di varie grassazioni e dipendenti dal capobanda Tommasini, cui univansi in occasione di grande impresa. Gli arrestati sono stati passati a disposizione del Tribunale di guerra. »

Gli ultimi Numeri del *Giornale di Roma* contengono le seguenti notizie:

« 28 aprile.

« Nei trascorsi quattro anni, cui risale il così detto brigantaggio napoletano, mai vennero meno i periodici al soldo della rivoluzione di preconizzarne quotidianamente l'immancabile e pronto sterminio. Se non che, que' giornali, com'è facile il rilevarlo, vidersi in ciascun giorno trascinati dalla forza de' fatti a smentire i presagi, registrando ognora nelle loro colonne la cronaca della incessante lotta e de' conflitti, che, senza tregua, si successero tra le bande e le truppe dell'intruso potere, e riproducendo le efferate disposizioni che i Piemontesi proconsoli venivano adottando, o le leggi eccezionali, che a Torino sancivansi per le Provincie meridionali dell'architettato novello Reame. La *Discussione* di Torino, il più imperterrito di que' giornali a sostenere il conflitto tra le proprie asseveranze e le incorse smentite, dopo aver annunziato, il 14 aprile, che il brigantaggio era già stato ovunque colpito di colpo mortale, non esita ora ad annunziare il provvedimento preso, di ordinare squadriglie di volontarii nelle Provincie di Chieti, Molise e Benevento per isterminare le bande, che arditamente le scorrono, e, nel suo foglio del 22 aprile, segnala dodici di quelle squadriglie già ordinate e pronte.

« Ma i briganti, sempre debellati e morti, rinascono, e la stessa *Discussione* del 24, parlando dei molti arresti operatisi di questi ultimi giorni a Napoli, scorge nei pretesi complotti il loro spettro; e dice come i congiurati si proponessero di sorreggere con ogni mezzo il brigantaggio, nell'intendimento, allo scoppiare di una guerra, di farne il nucleo di una generale insurrezione nelle napoletane Provincie.

« Il *Giornale di Napoli* del 26 aprile ha per telegramma da Candela, Capitanata, che il 23 fuvvi uno scontro tra un distaccamento di truppe e le bande Schiavone e Marciano, che vennero volte in fuga. Altro telegramma al *Nomade* da Bari fa sapere che il 24 una comitiva di armati verso la masseria Nicolai fu sorpresa da un distaccamento di cavalleria in perlustrazione per quelle terre, e costretta quindi a ritirarsi. Allo stesso *Nomade* scrivono essere ricomparsa tra Pontelandolfo e Morcone la comitiva Polucchiello, ed essersi dati gli ordini opportuni dai comandanti piemontesi perchè la banda venga attorniata e distrutta. Leggesi nella *Borsa* che il Ciucciarello, co' suoi armati, sostenne un combattimento nel bosco di Montemestri. »

« 29 aprile.

« L'*Italia* di Napoli, che s'intitola giornale dell'Associazione unitaria costituzionale, o, come altri lo chiama, della consorteria governativa, nel suo Numero del 25 scrive un articolo sulla malattia delle Provincie napoletane. Preziose confessioni le escono di bocca: « Le Provincie del « Napoletano, essa dice, sono scontente ed irritate « perchè soffrono gravi mali, di cui danno la « colpa al Governo, il quale non sa trovare i ri- « medii opportuni. Questo scontento ed irritazio- « ne si manifesta ogni giorno in tutti i discorsi « familiari, ed ultimamente si è manifestato ezian- « dio nelle elezioni politiche .... È uno sfini- « mento di cuore leggere le cronache giornaliere « delle effemeridi, riferenti continue uccisioni, ru- « bamenti, violenze, persecuzioni, scontri, cattu- « re, fucilazioni, famiglie disertate, ammiserite, « distrutte, campagne abbandonate, proprietarii « atterriti, coloni sospetti ...; e tutto ciò a fron- « te di un'Amministrazione interna, che trova « mille intoppi, e di una giustizia punitrice ti- « mida, fiacca, e talvolta parziale. » L'*Italia* conchiude l'articolo suo, quasi pronosticando che il nuovo regime vedrà scorrere ancora molti e molti lustri pria che cessino questi mali.

« Abbondano tuttodì nei giornali di Napoli le notizie sulla pretesa scoperta cospirazione, la quale per alcuni fogli è vera e reale, per altri è un fuoco fatuo, un tranello teso a bella posta dalla Questura per sagrificare onesti cittadini, che non condividono le idee della dominante consorteria. Così la *Tromba Cattolica* del 27 constata che la più parte dei carcerati sono pacifiche persone, deploranti per certo i mali del presente, ma incapaci di brigare in qualsiasi guisa pel ritorno del passato.

« Il *Nomade* della stessa data 27, scorge le cose sotto un aspetto al tutto diverso. Dice esservi state nella notte del 26 altre visite domiciliari, per le quali la Questura è venuta in possesso di altri documenti, mercè cui sonosi eseguiti oltre a 50 arresti nella città di Napoli. I documenti sarebbero tutti in cifra, e per le interpretate loro indicazioni, anche a Foggia, Caserta, Capua, Salerno, ecc., si sarebbero operate diverse carcerazioni.

« Lo stesso *Nomade* ha da Terra di Lavoro notizie inquietanti del brigantaggio. La banda Fuoco si è ingrossata sino a raggiungere la cifra di 70. Le altre bande del Guerra, del Tommasini, del Giuliani, del Pace, sono anch'esse diventate di maggior numero, attalchè il generale Lamarmora ha creduto conveniente di recarsi sul luogo. Il *Nomade* vorrebbe che si procedesse energicamente ed immediatamente con rigorosi rimedii, giacchè quella Provincia, egli dice, è in uno stato veramente lagrimevole. »

« 30 aprile.

« Si ha dai giornali di Napoli del 28 aprile, che in seguito alla protesta, fatta dal Municipio e dalla guardia nazionale di Campagna contro l'ordine del prefetto di Salerno, di restringere in breve spazio di terra dodicimila capi di bestiame, furono praticati diversi arresti fra' consiglieri municipali e gli uffiziali di quella guardia. Cotali arresti, a detto del *Popolo d'Italia*, han colma la misura del malcontento in Provincia di Salerno verso il prefetto, il quale vi è considerato ormai come un flagello.

« Il *Giornale di Napoli*, del 27 e 28 aprile, contiene molti particolari riguardo alle bande reazionarie. Senza accennare alle diverse località, in cui, stando al mentovato *Giornale*, avvennero o ricatti, o invasioni, o aggressioni di corrieri, o arresti di pretesi manutengoli, o fucilazioni, diremo solamente, in ordine ai conflitti, che quel periodico riferisce che un distaccamento di truppe e carabinieri, mentre il 21 batteva le campagne di Ruvo in Basilicata, venne alle mani con la banda Tasca, la quale per due ore sostenne un fuoco vivissimo, ritirandosi a mano a mano verso luoghi più favorevoli. Il *Giornale* si limita a dire che la truppa non ottenne grandi risultati. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Prevesa, in data del 21 aprile, all'*Opinione*: « Da qualche tempo, il famoso ladro Carcazula trovasi sui confini greco-turchi. La sua banda è numerosa assai, e divisa in quattro parti con quattro sotto-capitani, ed il Carcazula fa da colonnello. Nella notte del 17 corrente, un numero considerevole di questi passarono il confine, cioè dalla Grecia vennero in Turchia, assalirono uno dei fortini, che stanno fabbricandosi dal Governo di S. M. I. il Sultano, a fine di fare sui confini una specie di cordone militare. In quella casa forte vi erano due guardie di truppa irregolare, *basci-bozuk*, e varii maestri falegnami, i quali, vedendosi assaliti da una forza maggiore, si arresero. Uno degl'irregolari riuscì a fuggire, e gli altri tutti furono condotti, o, direi meglio, trascinati sulla terra greca. Al mattino, il Carcazula trattenne solo tre maestri e la guardia, ed ordinò agli altri di ritornare in Turchia, a portare la notizia che, pel riscatto di questi quattro, il capitano Carcazula pretende 15,000 piastre, e che, passato qualche tempo senz'averle ricevute, spedirà in Turchia le quattro loro teste. Finora, nulla si sentì di quegl'infelici, e la loro sorte è ben trista. »

I fogli di Vienna hanno telegraficamente da Ragusi 30 aprile: « Hafiz beì e il caimacan, col loro seguito, partirono ieri da Trebigne per Grahovo, a fin di conferire col Principe del Montenegro riguardo ad una rettificazione di confini. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Un telegramma annunziava l'altro giorno che il Governo romàno aveva presentato alla Camera il progetto d'una nuova legge elettorale molto liberale. Il progetto stabilirebbe il principio del suffragio universale. Ogni cittadino diverrebbe eleggibile. La comunicazione di questo progetto fu accolta dalla Camera con un profondo silenzio, e invece destò nelle tribune e nella folla riunita innanzi alla Camera un indicibile entusiasmo.

(*Persev.*)

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Pays*: « Come avevamo annunciato, il Principe Alfredo d'Inghilterra dee far visite alle diverse Corti di Germania. Egli è partito martedì sera, per Brusselles, dove passerà alcuni giorni; poi si recherà nel Ducato di Sassonia-Gotha. » (*V. sotto.*)

La stanza delle conferenze a Londra fu visitata da un corrispondente della *Koln. Zeit.*, il quale ne dà la seguente descrizione:

« Quattordici plenipotenziarii erano presenti alla prima seduta, e 14 sedie, non 13, come asserì erroneamente il *Morning Post*, sono collocate intorno alla tavola verde. Il più piccolo degli Stati in essa rappresentati, la Danimarca, inviò il maggior numero di deputati, cioè tre; e per quanto concerne le sedie, 13 sono semplici senza bracciuoli, e soltanto fu posta una poltrona per lord Russell, onde distinguerlo nella sua qualità di Presidente in modo appariscente. La stanza guarda sul giardino di Whitehall; essa è semplice, senza sfarzo, una così detta *Waiting-room* dell'Uffizio del Cancelliere del Tesoro. La tavola non è ovale, ma rotonda, e il solo ornamento della stanza è la biblioteca, che fu posta colà espressamente per uso dei membri della Conferenza. Essa è così accuratamente scelta, che lord Russell, il quale non è un uomo forte, potrebbe portarla sotto il braccio. Sono sei fascicoli di Libri azzurri, il primo dei quali ha data del 1850, due volumi d'un Dizionario anglo-francese, e le due ultime annate dell'Almanacco di Gotha, in tutto sei volumi. Come si vede, è cosa molto semplice e modesta. È curioso che non si sia pensato ad una carta dei Ducati. Non vi si vede la più piccola carta, sebbene si possa asserire con sicurezza che si tratterà di separazione dello Schleswig settentrionale dal meridionale, di divisioni secondo la lingua, e di nuove linee di confine. All'incontro fu usata un'attenzione affatto speciale agli ospiti stranieri, col disporre presso alla sala una stanza per fumare. Lord Russell entrerà difficilmente in quel santuario, non potendo egli soffrire il fumo; ma vi entrerà ben sovente lord Clarendon, ch'è egli stesso gran fumatore. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 29 aprile, alla *Perseveranza*: « Si parla molto della nuova edizione popolare del *Moniteur*. Come v'aveva annunciato, essa non costerà che cinque centesimi al foglio. Si cerca invano d'indovinare il motivo, che induce il Governo a fare codesta concorrenza alla stampa ufficiosa e imperialista. Tuttavia, se l'edizione della sera non conterrà più che quella del mattino, la concorrenza non sarà molto temibile. Se il giornale ufficiale darà sotto forma di dicerie le notizie, che arrivano durante il giorno, e le unirà a quelle pubblicate dai giornali del mattino, non v'ha dubbio ch'esso cagionerà il più grave danno alla stampa ufficiosa. Ma gli altri giornali, specialmente quelli d'opinioni liberali o legittimiste, non hanno naturalmente nulla a temere dalla nuova pubblicazione. Dicesi che parecchi direttori di giornali ufficiosi, e tra essi il La Guéronnière, si sono raccolti per fare al *Moniteur* un processo per concorrenza sleale. Il *Moniteur* dee tirare il suo primo Numero della sera a 150,000 esemplari. Esso avrà depositi in tutte le città e in tutt'i capiluoghi di Circondario. Sarà esonerato anche dal bollo postale, e potrà così, per la modicità del suo prezzo, penetrare fin nei più piccoli villaggi, i cui podestà saranno obbligati all'associazione: su ciò non v'ha dubbio. »

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 30 aprile:

« Vi ricorderò come, all'epoca dell'ultima cospirazione contro la vita dell'Imperatore, molti Municipii italiani mandassero a Parigi indirizzi di condoglianza e di congratulazione. Ora è pubblicata la risposta, che il segretario di Napoleone III ha fatto al Consiglio del Comune di San Miniato, città di cui è originaria la famiglia Bonaparte. Questa lettera fa prova implicitamente della ricordanza, che lega l'Imperatore alla culla della sua famiglia, culla da lui riconosciuta fin da quando donò, alcuni anni or sono, alla città di San Miniato una vistosa somma, destinata a ristaurare le tombe dei Bonaparte conservate nella cattedrale. »

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Ecco il proclama del maresciallo Pelissier, a cui accennammo nel Bullettino d'ieri:

Il maresciallo Pelissier, duca di Malakoff, governatore generale, a tutte le popolazioni arabe e cabaile.

« Nel Sud della divisione d'Orano, sono scoppiate turbolenze, e Si-Seliman, il basc-agà degli Uled-Sidi-Sceik, uscendo dalla via che banno onorevolmente seguito Si-Hamza, suo padre, e Si-Bu-Beker, suo fratello, s'è fatto il capo del movimento.

« Il comandante del Circolo di Tiaret, che, con un distaccamento di fanteria ed alcuni *gum*, erasi portato ad Ain-Bu-Beker, è stato sorpreso dagl'insorti. Una parte dei *gum* l'ha abbandonato, e quell'uffiziale superiore soccombette colla poca gente che aveva.

« Si-Seliman è stato ucciso sin dal principio del combattimento; ma il suo giovine fratello, succedendogli, ha, al par di lui, chiamate le popolazioni alla rivolta.

« Parecchie tribù del Sud hanno risposto alla sua chiamata, e capi, che da lungo tempo marciavano sotto la bandiera di Francia, si son messi alla loro testa.

« Ora sono in marcia delle truppe, e l'insurrezione sarà ben presto repressa. Nessuno può pensare che la Francia non punisca un tradimento, e non mantenga la sua autorità, là dove essa l'ha stabilita, e l'esercita con giustizia e benevolenza.

« Tuttavia, questi avvenimenti, i commenti a cui dan luogo, possono gittare inquietudini nell'animo dei capi e delle popolazioni.

« Vi sono individui, che ripetono continuamente che il popolo arabo deve cessar d'esistere, e ch'è prossimo l'istante in cui i basc-agà, caidi, Sceik ed altri, spariranno affatto.

« Queste parole sono senza valore. Esse non sono l'espressione del pensiero del Governo francese. I capi indigeni si rassicurino, le tribù rimangano calme!

« Ora che l'abbondante ricolto dello scorso anno, che la speranza d'un più bel ricolto ancora in quest'anno, restituiscono a tutti il benessere e la prosperità, vorrete, ricominciando disordini, insurrezioni, guerre, esporvi ai mali di ogni sorta, che ne sono la conseguenza?

« Se le popolazioni, dimentiche del passato, non avessero fiducia nel presente, rileggano la lettera, che l'Imperatore m'indirizzò il 6 febbraio 1863.

« Esse vedranno come sono benevole le intenzioni del Governo a loro riguardo; troveranno un pegno sicuro per l'avvenire in queste parole di S. M.:

« « Io sono non meno l'Imperatore degli « Arabi, che l'Imperatore dei Francesi. » »

« *Il governatore generale dell'Algeria*,

« Maresciallo Pélissier, duca di Malakoff. »

SVIZZERA.

Ticino. — *Lugano 30 aprile.*

Da fonte sicura ci consta che la Società della strada ferrata centrale europea ha conchiusa una convenzione colla grande *International central Company*, per la quale sarebbe assicurata l'esecuzione del passaggio alpino in continuazione della rete ferroviaria ticinese, ora limitata a Biasca. Fra gli acquisitori di azioni della strada ferrata centrale, v'ha il console generale svizzero a Londra, sig. Rapp, per 50 azioni. (*G. T.*)

Il Governo italiano desidera che le disposizioni, prese dal Governo dei Grigioni, sull'introduzione del bestiame dalla Valtellina, cessino in questa primavera o nell'estate, a motivo che l'epizoozia è quasi pienamente spenta, e solo rari casi avvennero negli ultimi tempi.

(*Gazz. del Pop. Tic.*)

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 28 aprile.*

Con Notificazione ministeriale, viene proibito fino a nuovo ordine il commercio girovago di falci nei Distretti di Posen e di Bromberg.

(*FF. di V.*)

La *Nordd. Allg. Zeitung* osserva, in un articolo sulla questione della Conferenza: « Un ulteriore artifizio per falsare la situazione si manifesta nel tentativo d'alcuni fogli di negare che l'Imperatore Napoleone abbia fatto pervenire al Re di Prussia le sue congratulazioni per la vittoria dell'esercito prussiano a Düppel. Persino l'*Indépendance* fu tratta in errore, rappresentando il dispaccio imperiale siccome una risposta ad una comunicazione, indirizzata dal Principe Federico Carlo all'Imperatore Napoleone. In generale, se a noi sembra alquanto improbabile che il Principe abbia inviato direttamente a Parigi tale comunicazione, possiamo ripetere soltanto da sorgenti sicure che la congratulazione dell'Imperatore è qui arrivata, e precisamente con espressioni amichevolissime, le quali accennano che la vittoria è tanto più significante, in quanto fu riportata contro un esercito sì valoroso, cui si dovette superare dietro una posizione così poderosamente fortificata. »

Altra del 29 aprile.

L'ufficiosa *Provinzial Correspondenz* reca un articolo, intitolato *La vittoria e le sue conseguenze*, che viene riportato dalla *Nordd. Allg. Zeit.*, siccome *significante*, a capo del suo foglio. L'articolo volge uno sguardo retrospettivo sulla genesi della guerra colla Danimarca, e seguita poi: « Ed ora i Danesi, con arrogante ostinazione, ci condussero da un semplice pegno ad aperta guerra; gli eserciti alleati ebbero a sopportare tutte le fatiche e i pesi della guerra in una molesta campagna d'inverno; e il prezioso sangue, versato dinanzi a Missunde, Oversee, ed ora dinanzi a Düppel, grida al cielo che debba venir posto fine una volta per sempre alla tirannide e alla malvagità dei Danesi nei paesi tedeschi. La Prussia non ha colpa, se l'antico accordo delle Potenze europee intorno ai Ducati fu *lacerato* e *distrutto*, dacchè ciò avvenne anzi per parte della Danimarca; e siccome oramai i successi della battaglia debbono essere posti nella bilancia della decisione politica, la gloriosa vittoria di Düppel contribuirà completamente a dare un peso decisivo e piena forza alle nostre esigenze per l'autonomia nazionale e per l'indipendenza dei Ducati. — *I vincitori di Düppel non lascieranno il terreno, su cui molti dei loro camerati sparsero tutto il loro sangue per la libertà dei Ducati, fino a tanto che non si sappiano liberati per sempre, e riuniti colla Germania.* — Il Re Guglielmo, il liberatore dello Schleswig dal giogo danese, in alleanza coll'Imperatore Francesco Giuseppe, diede personalmente la garantia ai Ducati di voler recare a buon fine la loro santa causa. — Confidino gli abitanti dello Schleswig-Holstein, confidi tutta la Germania che questa *santa causa* è in buone mani!

Il fatto, che il comando superiore delle truppe d'assedio dinanzi Fridericia venne affidato al tenentemaresciallo di Gablenz, è accennato dalla *Nordd. All. Zeit.* come una nuova smentita alle notizie, date per ispirito di partito, che l'armonia fra le due grandi Potenze germaniche sia turbata.

Altra del 30 aprile.

Il Principe Alfredo d'Inghilterra è qui arrivato, ed alloggia da S. A. R. la Principessa ereditaria. Il Principe fu ricevuto a un'ora dal Re; alle 5, si diede banchetto di gala in suo onore. S. A. R. si tratterà a Berlino circa 5 giorni. Una voce di Borsa, la quale però non è punto guarentita, dice che il Principe sarebbe incaricato d'una missione speciale. — Secondo una lettera privata, qui giunta da Varsavia, nel palazzo d'estate di Lazienki si fanno grandi preparativi pel ricevimento di alti personaggi. (*O. T.*)

Regno d'Annover. — *Annover 30 marzo.*

La Camera dei deputati decise con gran maggioranza di manifestare al Governo il disgusto del paese per la politica, seguita dal conte di Platen, ministro degli affari esterni, riguardo ai Ducati; in pari tempo, la Camera domanda se il *Libro azzurro* abbia detto il vero, ed invita il Governo a far cessare la diffidenza, abbracciando una politica nazionale. (*FF. di V.*)

Ducato di Nassau. — *Wisbaden 27 aprile.*

Nell'odierna seduta delle due Camere, la Commissione governativa comunicò « che il Duca rifiutò di ricevere l'indirizzo in risposta al discorso del trono, nel modo ond'era stato dettato giusta le deliberazioni della Camera. » (*FF. di V.*)

Fatti della guerra.

Düppel 25 aprile. — Il vascello da linea *Skiold*, è sempre nella posizione presa sei giorni sono; piccoli piroscafi escono con bastimenti di trasporto carichi da Höruphaff, e tornano vuoti; sono carichi probabilmente di materiale da guerra, che i Danesi avevano mandato negli ultimi tempi ad Alsen. Si sta occupandosi alacremente, coll'erigere, forti e coll'acquisto di munizioni, per cui si trovarono già collocati molti cannoni danesi e munizioni.

Il Sundewitt, pieno, 14 giorni fa, di truppe, è quasi vuoto; molti abitanti, ch'erano fuggiti, ritornano giornalmente, e fanno molta fatica a trovare le loro abitazioni, ma sono contenti di avere ancora i loro campi.

Al campo delle operazioni presso Düppel, regna ora silenzio solenne. Le famose fortezze sono un mucchio di ruine. I bastioni di Düppel divennero ora un vero pellegrinaggio. Da ogni parte vi affluiscono genitori, fratelli, amici e parenti, e curiosi, onde visitare il luogo, ove il figlio, il fratello, l'amico combattè e vinse. Amburgo offre un vistoso contingente di tali visitatori, i quali sono in tali masse, che provocheranno forse qualche restrizione dal Comando delle truppe.

I cadaveri degli uffiziali danesi, morti nella battaglia di Düppel, giunsero a Copenaghen. Fra questi v'ha la salma del tenente-generale Du Plat, ancora nella stessa bara in cui il corpo fu posto dai Prussiani, sulla quale trovansi due corone d'alloro, quale dono dei Prussiani, e vi sono fissate sopra due piastre d'argento. Sopra una di quelle sta scritto: « Da S. A. R. il Principe ereditario di Prussia » e nell'altra: « Dal maresciallo di Wrangel. »

Copenaghen 25 aprile. — L'articolo già menzionato del *Berl. Tidende*, intorno ai bastimenti germanici, che presero poco fa la bandiera russa, non dichiara in alcun modo, come osserva l'*Ostsee-Zeit.*, che il Governo danese farà arrestare questi bastimenti; ma invita il Governo russo ad impedire tale procedere, altrimenti non sarà d'attribuirsi al Governo danese, se farà fermare i bastimenti venduti sotto tali circostanze. »

L'articolo è quindi solo una minaccia. Secondo il regolamento danese per le prede, la nazionalità di bastimenti neutrali è da constatarsi dietro le carte che sono necessarie, secondo le leggi, a legittimare la nazionalità delle rispettive navi. Per ciò valgono quindi le leggi russe, e la questione sta nel vedere se le disposizioni, a cui si riferisce la *Berl. Tid.*, della convenzione marittima fra la Russia, l'Inghilterra e la Danimarca dell'anno 1801, sono ancora adatte, ed abbiano ancora validità. (*FF. di V.*)

In una corrispondenza dal *Times* dall'isola d'Alsen (1) troviamo i seguenti interessanti particolari:

« Debbo farvi menzione d'una Società di giovani inglesi, qui convenuti per semplice curiosità di vedere la guerra reale, che attualmente viene combattuta, e della temerità, con cui si espongono incessantemente ai pericoli senz'alcuna necessità. Non vi declinai prima d'ora i loro nomi, perchè la loro condotta non mi parve ragionevole; debbo però dire che nel caso presente sono divenuti gli eroi del giorno. Ora appago la vostra curiosità, e vi dico che uno di essi è l'onorevole Auberon Herbert, fratello del conte di Carnarvon; un altro, il sig. E. W. Hall, suo compagno di viaggio; un terzo, è il capitano Alfredo Bond. Dopo alcuni giorni, i predetti signori erano famigliari ai soldati danesi; qualche eccentricità di costume, la loro conoscenza imperfetta delle lingue parlate qui, aveva lor dato una certa celebrità.

« Vedendoli di spesso esporsi al fuoco dell'inimico, senza plausibile motivo, questi buoni Danesi facevano osservare « che gl'Inglesi hanno « frequentemente accessi di una terribile melan- « conia (*spleen*), e che, quando ne sono affetti, ei « sono piuttosto sodisfatti che dolenti di ogni oc- « casione per farsi batter via la testa e per isba- « razzarsi così in modo spiccio di quest'appen- « dice di tutti i mali, che l'accompagnano. »

« Adesso pertanto e cittadini ed ufficiali tengono in proposito di que' signori un tutt'altro linguaggio. I soldati rimasero stupefatti nel vedere cotesti uomini di condizione civile condividere senz'armi i loro pericoli; ed allorquando, nel bollore d'un combattimento, il sig. Herbert uscì dal luogo ove s'era riparato, e si lanciò coll'ambulanza nel bel mezzo della zuffa per raccogliere i feriti, imbrattandosi le vesti col loro sangue, il sarcasmo si mutò tantosto in entusiasmo, di modo che le truppe danesi non riconobbero più limite alcuno nell'esaltare i bravi Inglesi, rendendo caro al loro cuore il nome stesso del paese, di dove erano venuti sì inattesi ausiliarii. »

AFRICA.

Il *Temps* riferisce le seguenti notizie sull'insurrezione della Reggenza di Tunisi:

« I tumulti sono scoppiati nel Distretto di Reja, sui confini della Reggenza, ove gli Arabi hanno ricusato di pagare l'imposta. Il generale Farhat, governatore del Distretto di Kef, marciò contro i ribelli, con un piccolo numero di cavalieri; e in una gola di montagna si trovarono in mezzo a un corpo dieci volte superiore d'Arabi ribelli. Dopo un'eroica resistenza, il generale Farhat e una decina di cavalieri del suo seguito, furono uccisi.

« Questa vittoria rese audaci gli Arabi, che si dichiararono allora in aperta ribellione contro la Costituzione, contro il Beì e il Kasnadar (primo ministro). Il corpo del generale Farhat ha potuto essere salvato dalle mani dei ribelli; la sua inumazione s'è fatta con gran pompa, a Tunisi.

« Il Governo ha chiamato truppe dalla costa; parecchi bastimenti europei han prestato il loro concorso per trasportarle, e i consòli di tutte le Potenze si son recati al palazzo per offrire la loro assistenza al Beì e al suo Governo. Uno dei consoli avrebbe consigliato al Beì di abolire la Costituzione, e di destituire il primo ministro, il Beì ha ricusato di seguire questo consiglio. Si crede che i provvedimenti energici, adottati dal Governo, impediranno all'insurrezione di propagarsi. Si faceva pure osservare, che le tribù di Homamas e di Khomir, che han dato il segnale dell'insurrezione, non sono mai state interamente sottomesse alla Reggenza. »

Il *Courrier de l'Algérie*, in data di Bona, 23, reca che le tribù insorte sono ventitrè.

Il Governo italiano ha nelle acque di Tunisi, le fregate *Duca di Genova*, *Maria Adelaide*, *Magenta* e *Garibaldi*; due corvette, *Etna* e *Carlo Alberto*; l'avviso *Sirena*. (*Stampa*).

L'*Havas-Bullier* ha da Marsiglia, 29 aprile: « Lettere dal Marocco, in data del 20, annunciano che i governatori Ben-Bumedi e Sid-Basal, della Provincia di Mazagan, hanno fatto proibire, sui mercati, di commerciare coi cristiani. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Inazione della Conferenza. — 2. La squadra austriaca e la squadra prussiana. — 3. Il sistema metrico in Inghilterra. — 4. Accordo dell'Austria e della Prussia relativamente ai Ducati. — 5. Del progetto di legge delle coalizioni in Francia. — 6. La sottomissione del Caucaso alla Russia. — 7. Crisi ministeriale nel Messico. — 8. Crisi ministeriale in Grecia.

1. Dopo che l'Austria e la Prussia hanno rifiutato l'armistizio se non cessa il blocco de' porti germanici, la Conferenza di Londra non ha ancora fatto conoscere se intenda di passar oltre alla proposta dell'armistizio, e trattare invece della composizione finale della controversia danogermanica, oppure se voglia costringere la Danimarca a togliere il blocco affinchè segua l'armistizio. Sembra, dice un giornale, che le Potenze neutrali non disperino di trovare una combinazione, che possa liberarle dall'obbligo di scegliere tra due risoluzioni, che offrono egualmente gravi inconvenienti. Esse cercano un compromesso accettabile dalle parti, che sono in guerra, e a tal fine non risparmiano sollecitudini. Il sig. Drouyn di Lhuys ha riuniti il giorno 28 aprile i ministri accreditati a Parigi di tutte le Potenze rappresentate alla Conferenza di Londra, onde avvisare a' mezzi da togliere le difficoltà, che inceppano i lavori dell'Assemblea. È una specie di Conferenza succursale a quella di Londra. Sembra che l'adunanza abbia avuto un esito favorevole, essendosi diffusa nel pubblico più forte la fiducia nella finale pacificazione.

2. Mentre i diplomatici cercano la pace, senza poterla ancora raggiungere, la flotta austriaca, secondo un nostro telegramma privato d'ieri, ha raggiunto la flotta prussiana il primo di maggio in vicinanza di Texel, isola dell'Olanda settentrionale, nel mare del Nord, luogo celebre segnatamente perchè, nel 1794, la flotta olandese rappresa nel ghiaccio, è stata conquistata dalla cavalleria di Francia. Se la congiunzione delle due squadre ha avuto luogo, in pochi giorni le flotte riunite saranno alle foci dell'Elba, ed Amburgo avrà libero il mare. I giornali hanno già annunziato che il blocco alle foci di questo fiume è ormai stato levato dai Danesi, probabilmente per il presentimento dell'imminente arrivo delle flotte combinate. I Danesi non potranno d'ora innanzi disperdere in più parti le loro forze marittime, ma bisognerà tenerle riunite per poter assalire le flotte nemiche, o almeno per potersi difendere in caso d'aggressione. Sembra che la squadra austriaca non entrerà nel Baltico, ma il fatto non ci sembra tuttavia bene accertato, perchè il naviglio danese infesta, non solo il mare del Nord, ma ben anche il Baltico, e vi danneggia gravemente il commercio de' porti germanici. La flotta inglese, si crede voglia anch'essa recarsi nel Baltico, se ci andasse la squadra austriaca; ma con quale scopo? Se fosse per difendere la Danimarca, bisognerebbe che l'Inghilterra dichiarasse la guerra alla Germania, e questo non è verosimile; dunque non ci potrebbe andare che per costringere la Danimarca a levare il blocco, onde conchiudere l'armistizio; ma noi crediamo che a ciò basterebbero gli alleati, anche senza la Gran Brettagna.

3. Anche l'Inghilterra adotterà probabilmente tra pochi giorni il sistema metrico de' pesi e delle misure. Il *bill*, proposto dal sig. Ewars nella Camera de' comuni è già stato approvato alla seconda lettura, che suol essere la più decisiva, da una ragguardevole maggioranza, e ottenne il voto favorevole di tutti i quindici membri della Commissione d'inchiesta, che lo prese in esame. Pure questa riforma ha anch'essa i suoi oppositori. Nel 1863, a questo *bill*, che fu allora discusso nella Camera de' comuni, era stato fatto rimprovero di rendere obbligatorio l'uso del sistema metrico o decimale, obbligo che pareva offendere in Inghilterra il sentimento della libertà individuale. Nella nuova redazione, data dal sig. Ewars al *bill* quest'anno, è sostituita la *facoltà* all'*obbligo* di far uso del sistema decimale. il signor Milner Gibson, che ha combattuto il *bill* nel 1863, lo ha combattuto anche nel febbraio di quest'anno, dopo l'emenda introdottavi, allegando che il sistema metrico non ha vantaggio che per le operazioni del commercio esteriore, e che per conseguenza non se ne potrebbe giustificare l'introduzione nel commercio interno. Il sig. Camus, nel *Journal des Débats*, osserva che il sistema metrico è facile in pratica, e che fa risparmiar molto tempo ai giovani nella scuola, ai negozianti quando trattano affari, ai contabili quando passano le scritture, e ch'egli offre sugli altri sistemi il vantaggio che offrono le cifre arabiche in confronto de' numeri romani. L'antipatia di alcuni Inglesi, e specialmente di lord Palmerston e di Milner Gibson contro il sistema metrico, è nata dalla credenza che questo sistema sia un prodotto francese; ora il sig. Camus sostiene ch'esso non è assolutamente un'idea francese, e che anzi questa idea non è nemmeno spuntata in Francia, benchè vi sia stata accolta, studiata e promossa. Vedremo tra pochi giorni quale sarà la sorte della proposta del signor Ewars.

4. La Prussia e l'Austria si sono poste d'accordo nella questione dei Ducati ne' punti seguenti: 1.° unione politica dei due Ducati; 2.° rappresentanza e indigenato comuni; 3.° trasformazione di Rendsburgo in fortezza federale; 4.° costruzione del canale tra il mare del Nord e il Baltico; 5.° pagamento delle spese di guerra. Il

---

(1) È noto che il corrispondente del *Times* è il sig. Gallenga, già deputato al Parlamento di Torino.

Mémorial Diplomatique ha aggiunto un sesto punto, ed è l'integrità della Monarchia danese. Ora, secondo una corrispondenza da Berlino, si afferma che, nelle stipulazioni de' due Gabinetti di Vienna e di Berlino, non sia stato stabilito nulla in proposito.

5. La legge delle coalizioni, del cui progetto si discute ora nel Corpo legislativo di Francia, è una legge di grande importanza, e la discussione, che se ne fa, è molto istruttiva. Dopo la soppressione delle corporazioni d'arti e mestieri, gli artigiani, i lavoratori, in ogni ramo d'industria, che vivono d'un salario giornaliero, sono caduti in condizioni assai precarie. Avendo sostituito la concorrenza alla corporazione, dice un giornale, si era creduto d'aumentare il benessere, la dignità e la libertà dell'operaio; ma, se si dà retta alle lagnanze incessanti, che si fanno da tanti anni, si deve conchiudere che nessuno di questi beni sperati non è stato conseguito. Se l'artiere non è ora vincolato dai legami, talvolta incomodi, ma per lo più benefici, della corporazione, egli è fatto schiavo del capitale, ed ha perduta la forza, che nasce dall'associazione; l'individualismo l'ha ridotto all'impotenza, e le sue condizioni sarebbero divenute intollerabili, se gl'inconvenienti della legge non avessero trovato nei sentimenti generosi del carattere francese, nello spirito cristiano e fraterno, di cui è ancora animato, un correttivo, che ha prevenuto grandi catastrofi. Questi gravi inconvenienti fecero rivolgere le menti a cercar rimedii nell'associazione, la cui origine è essenzialmente cristiana, e che sola potrà prevenire il monopolio dello Stato nella protezione dell'operaio, cioè il socialismo. Se non che, l'associazione può essere operosa tanto pel bene quanto pel male; è dunque mestieri che sia animata dallo spirito religioso. Un tempo questo bisogno era stato compreso, e se n'eran cavati elementi utilissimi di stabilita e di benessere; oggidì non se comprende ancora l'importanza, e fa meraviglia che non si trovi più nulla di stabile, e che si debbano continuamente modificare le leggi, dalle quali speravasi di ottenere i maggiori vantaggi. Nella discussione attuale del Corpo legislativo, le più generose intenzioni si manifestano da tutte le parti della Camera, ma è da temere che non si vada ancora alla vera sorgente del male, e che si tentino vani palliativi, che non ne saranno il rimedio, e non faranno che irritar le impazienze.

6. Il *Moniteur* di Parigi annunzia che la sottomissione de' Circassi alla Russia è completa. Alcune tribu si sono date ai Russi senza resistenza, le più ostili sono emigrate in Turchia. La Russia va aprendo strade strategiche nel Caucaso, col mezzo delle quali le sarà facile prevenire qualunque sollevazione. D'altra parte, supplirà ai Circassi emigrati con una immigrazione di Russi, e così ne sarà assicurato il dominio in quelle alpestri regioni. Questo fatto ha una grande importanza, perchè dà alla Russia la facoltà di poter disporre di un esercito avvezzo alla guerra, e formidabile, e di poter rinforzare notabilmente con esso il corpo di 60,000 uomini, che sorveglia sotto il comando del general Kotzebue la frontiera della Bessarabia.

7. Il Ministero Frère e Roger si ritira tutto dagli affari, il sig. Dechamps non ha potuto riuscire nella formazione d'un Ministero scelto tra i membri della destra conservatrice... dunque? Dunque le conclusioni sono due. Chi dice che avrà luogo la nomina d'un Ministero d'affari extra parlamentare, e chi sostiene che un tal Ministero sarebbe impossibile. La *Indipendenza* Belgica sembra persuasa che i sig. Frère e Roger torneranno al Ministero.

8. In Grecia il sig. Balbi è stato incaricato dal Re di formare un nuovo Gabinetto, ma si teme ch'ei possa riuscirvi. L'opinione pubblica è, dicesi, generalmente ostile all'Assemblea nazionale. Per un Re costituzionale così giovane, qual è l'attuale Re della Grecia, non è un piccolo imbroglio il dover cangiare di servitori ogni mese, per non dire ogni settimana! Il Re dovrebbe avere un sistema politico determinato, e seguir quello, conservando i suoi ministri il più lungo tempo che gli fosse possibile, perchè queste continue variazioni del potere esecutivo sono un grave danno pel paese. (2)

Vienna 2 maggio.

S. M. l'Imperatore visitò ieri l'arsenale, ove fu ricevuta dall'ispettore generale dell'artiglieria, sig. Arciduca Guglielmo. S. M. visitò le armi e gli oggetti d'equipaggiamento danesi, di recente conquistati.

Il fu ministro della guerra, conte Degenfeld, avrà oggi udienza da S. M. l'Imperatore.

L'aiutante generale conte Coudenhove è qui giunto di ritorno dal sito della guerra, e il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, ritornò da Praga.

Il primo tenente conte Czernin, che fu prigioniero dei Danesi, ritornò presso i suoi congiunti in Praga.

Colla ferrovia del Nord, furono condotti qui sotto scorta da Cracovia 16 insorti, che vennero posti nelle prigioni di Polizia. *(FF. di V.)*

La *Lemb. Zeit.* è autorizzata a dichiarare del tutto infondate, e prette invenzioni, le notizie, recate da alcuni giornali di Vienna, della chiamata a Vienna di S. E. il sig. Luogotenente della Gallizia, ten. mar. conte di Mensdorff-Pouilly, per essere consultato; della delegazione d'un impiegato a visitare la Gallizia; e finalmente di pretese conferenze intorno all'abolizione dello stato d'assedio in Gallizia.

Trieste 3 maggio.

Ieri sera giunse qui S. E. il generale d'artiglieria e comandante d'armata, cav. di Benedek, prendendo alloggio negli appartamenti dell'*Hôtel de la Ville*, e riparti questa mattina per Pola, donde ritornerà fra noi giovedì (5), per tenere venerdì prossimo una grande rivista militare, dopo la quale avrà luogo un banchetto all'*Hôtel de la Ville*. La prefata Eccellenza abbandonerà Trieste, a quanto dicesi, sabato 7 maggio. *(O. T.)*

Due Sicilie.

Leggiamo quanto appresso nel *Nomade*, del 29 p. p.:

« Il gen. Pallavicini è ritornato a Spinazzola, senza percorrere l'itinerario, che si era proposto. È la seconda volta ch'egli accenna al mar Ionio, e poi torna inopinatamente al suo vecchio quartier generale di Spinazzola.

« Evidentemente le sue marce sono dettate dalla più sana strategia; ma pare che egli non ne abbia ricevuto tutto quel frutto, che ne sperava.

« Il brigantaggio in Basilicata però non è più nelle proporzioni del gennaio scorso; nonostante non cessa d'essere inquietante.

« Sappiamo che il gen. Lamarmora, dopo la sua ispezione a' confini, si recherà nel Potentino, per esaminar da vicino lo stato delle cose e porvi un riparo. »

Il *Giornale di Napoli*, del 29 aprile p. p., narra quanto segue:

« Una pattuglia de' bersaglieri, stanziati in Colliano e Laviano, Principato Ulteriore, perlustrava nel 24 corrente quel territorio.

« Come giunsero in vicinanza della masseria Melito, videro alcuni pastori, che, gettando in aria i loro cappelli e gridando e fischiando, sembravano far segno a qualcuno di stare in sugli avvisi. Venuti in sospetto, i bersaglieri mossero di corsa verso la masseria, non però tanto presto da poter impedire la fuga di 5 briganti, che, traendo profitto dell'all'arme avuto, ne uscivano a precipizio.

« I nostri, ritornati sul luogo ove i pastori si trovavano, ne arrestarono sei. »

Grecia.

Ci si scrive da Corfù che l'evacuazione delle Isole Jonie per parte del Governo inglese non sarà terminata prima della metà di giugno. *(Stampa).*

Francia.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che prolunga la sessione del Corpo legislativo sino al 19 maggio inclusivamente.

Si annunzia che pel 1865 il Governo intende aumentare di 150,000 franchi, il credito di 465,000 franchi già inscritto nel bilancio del Ministero dell'interno, per soccorsi ai profughi stranieri.

Sappiamo che 256 uffiziali e sottuffiziali messicani, ch'erano internati in Francia, hanno fatto la loro adesione al Governo dell'Imperatore Massimiliano, e sono partiti da Cherburgo sul trasporto a vapore l'*Allier*, per recarsi alla Veracruz. *(France.)*

Germania.

Fridericia 30 aprile. — L'*Oesterreichische Zeitung* ha telegraficamente, sotto questa data: « Il maresciallo Wrangel e S. A. R. il Principe ereditario di Prussia hanno visitato quest'oggi la fortezza, presa in possesso da noi. Il numero dei cannoni danesi, venuti nelle nostre mani, ascende a 206. Inoltre ci siamo impossessati di molto altro materiale da guerra. »

Danzica 30 aprile (di sera). La corvetta a vapore *Vineta* attaccò, nel pomeriggio d'oggi, tre legni da guerra danesi, fra cui un vascello di linea; però quest'ultimo non accettò il combattimento. La sera, siccome il vento era divenuto molto impetuoso, la *Vineta* ritornò nel porto.

Una relazione di marina del 29 aprile dice: « Il 24 corr., 10 lance cannoniere prussiane si presentarono fuori del porto settentrionale presso Dornbusch. Un bastimento, probabilmente il *Grille*, tentò d'assalire la fregata *Vordenskiold*, e la cannoneggiò per molto tempo, portandole via il sartiame. Le palle della fregata non poterono colpire le lance cannoniere. *(FF. di V.)*

Monaco 29 aprile.

In occasione della Conferenza di Londra, il Comitato della Società della « Grande Germania » di Monaco domanda che la giunta dirigente della Società della riforma tedesca di Francoforte dichiari di riservare tutti i diritti della Germania, del Duca d'Augustemburgo e dei Ducati, e promuova una manifestazione in questo senso per parte di tutte le Società riformiste tedesche. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica la Notificazione relativa all'emissione del nuovo prestito di 70 milioni in argento, in Obbligazioni di debito di 1000 fiorini. Gl'interessi sono pagabili in Amsterdam, Berlino, Francoforte, Londra e Parigiogni, semestre, senza diffalco dell'imposta sulla rendita dal *coupon*. L'esame delle offerte avrà luogo l'11 corrente. Le offerte al disotto di 10 milioni sono inammissibili. *(O. T.)*

Londra 2 maggio.

La flotta del Canale parte per le Dune del Tamigi; i marinai e soldati in permesso della medesima vennero chiamati in via telegrafica. Il *Times* dice essere probabil cosa che la flotta del Canale parta, in unione ad una squadra francese, alla volta del Baltico. *(V. i nostri dispacci d'ieri, e più sotto quelli d'oggi.)* *(G. di Trento.)*

Parigi 2 maggio.

Il *Moniteur* pubblica una corrispondenza di Firenze, la quale dice che gli ultimi fatti, avvenuti in Inghilterra relativamente a Garibaldi, non possono essere di alcuna utilità nè all'Italia nè al suo Governo. — Ogni illusione sopra Garibaldi non è più possibile, dopo il suo discorso diretto a Mazzini. Tutti quelli, che sentivano qualche interesse pel generale, temevano di questo ravvicinamento. Le conseguenze, che potrebbero derivare da esso, impongono al Governo italiano l'obbligo di raddoppiare la vigilanza.

Copenaghen 1°. — Leggesi nel *Dagbladet*: « Le discussioni intavolate nella Conferenza circa l'armistizio, dimostrano quale esito si possa aspettare da essa. Sarebbe meglio per la Danimarca che aprisse trattative direttamente collo stesso nemico; essa potrà sperare di ottenere migliori condizioni a Berlino di quello che a Londra. *(FF. SS.)*

Parigi 2 maggio.

Londra 2. — Un articolo del *Morning-Post* dice che la Conferenza è illusoria, e che non vi ha speranza che l'armistizio venga accettato. Soggiunge: « La flotta inglese, che è andata alle Dune, trovasi a cinquanta ore dal Baltico; se la Germania vuole distruggere la Danimarca, la flotta dovrebbe immediatamente recarsi nel Baltico. » — La Borsa è chiusa. — La Banca elevò lo sconto all'8 per cento.

Atene 29 aprile. — Fu adottato il bilancio. — L'Assemblea regolò in una maniera sodisfacente le elezioni delle Isole Ionie. *(FF. SS.)*

Berlino 2 maggio.

Lo *Staatsanzeiger* di quest'oggi reca: « La divisione del general maggiore Münster si è avanzata fino al Ljimfiord. Tutta la Jutlandia, ad eccezione della parte deserta al settentrione del Ljimfiord, trovasi ora nelle mani delle truppe alleate. » *(G. di Trento).*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 maggio.

(Spedito il 4, ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 9 min. 50 ant.)

Il maresciallo Wrangel impose all'Jutland una contribuzione di 650,000 talleri, ed a Veile di 50,000. — Oggi s'adunerà a Londra la Conferenza.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 4 maggio.

(Spedito il 4, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 12 min. 40 pom.)

***Londra* 3. — Alla Camera de' comuni, sir C. Grey, rispondendo al sig. Griffith, dichiara che, giusta assicurazioni positive dell'Austria, la squadra austriaca impedirà soltanto il blocco dell'Elba e del Weser. L'Inghilterra ha motivi molto fondati di credere che la squadra austriaca non entrerà nel Baltico. La flotta inglese ha istruzioni per un tal caso.**

***Nuova-Yorck* 23 *aprile*. — Corre voce che gli eserciti di Grant e di Lee siano in marcia. Tre cannoniere unioniste furono colate a fondo presso Plymouth, nella Carolina, da una nave corazzata confederata.**

***Amburgo* 4. — Il magistrato di Horsens, rifiutando di pagare la contribuzione, imposta dal maresciallo Wrangel, fu trasportato a Rendsburgo.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 2 maggio.	del 3 maggio.
Metalliche al 5 p. %	72 50	72 70
Prestito naz. al 5 p. %	80 —	80 —
Prestito 1860	96 25	96 15
Azioni della Banca naz.	776 —	778 —
Az. dell'Istit. di credito	193 70	194 —
CAMBI		
Argento	113 50	113 75
Londra	114 25	114 40
Zecchini Imperiali	5 46 5/10	5 47

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 maggio 1864.

Rendita 3 p. %	66 65
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	1172 —

Borsa di Londra del 3 maggio.

Consolidato inglese	92 —

FATTI DIVERSI.

ACCADEMIA D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nell'adunanza ordinaria del 7 aprile, il socio attivo ed assessore, nob. cav. Edoardo De Betta, legge rapporto sopra la Memoria e le proposte del socio corrispondente, dott. Giuseppe Alberti, sull'apicoltura.

Riassume le cause che si oppongono al progresso dell'apicoltura, fra le quali è precipuamente la mala costruzione delle arnie generalmente usate, le quali costringono alla uccisione delle api, allorchè vogliasi ricavarne il miele e la cera. Dietro a ciò, espone come si presti bene ai bisogni dell'apicoltura l'arnia di Alessandro Magni; la quale però presentando ancora alcuni difetti, questi vennero corretti dal socio Alberti, nel l'arnia da esso lui presentata. Descrive quali sieno le modificazioni dal medesimo introdotte nell'arnia Magni, le quali anche ultimamente furono da lui portate ad un maggior grado di perfezione.

Da tale descrizione risulta che l'arnia Alberti adempie alle condizioni necessarie pel buono allevamento delle api. Quantunque debba considerarsi superiore ad ogni altra l'arnia a favo mobile, avverte tuttavia, l'uso di questa richiedere un certo grado d'istruzione e d'intelligenza, che non può pretendersi nei coloni; e quindi dovere ritenersi, pegli usi comuni dell'apicoltura, nella attuale condizione di coltura dei nostri villici, di ogni altra più opportuna l'arnia Alberti, siccome quella, che non richiede un grado assai elevato d'istruzione.

Passa quindi all'esame delle singole proposte, fatte nella sua Memoria dal socio predetto, ed espone il proprio parere intorno a ciascheduna delle medesime.

In vista pertanto dei miglioramenti, introdotti dal socio dott. Alberti all'arnia Magni, dichiara meritare essa l'approvazione dell'Accademia, e tributando il dovuto encomio all'autore, propone che la Memoria sia stampata negli Atti accademici, conferito all'autore stesso il premio della medaglia d'argento, incoraggiandolo a proseguire ne' suoi studii a vantaggio di questo ramo della rurale economia.

Tali proposte, previa discussione, vengono approvate dal Corpo accademico, ed alla Memoria del socio dott. Alberti, si anteporrà, nella stampa, il rapporto del socio nob. De Betta.

Il Segretario perpetuo,
ANTONIO MANGANOTTI.

Leggesi nella *Perseveranza*: Ci viene diretta la seguente lettera.

Onorevole Redazione del giornale
La Perseveranza.

« Sarnico 24 aprile.

« Ho veduto, da' Numeri del 18 marzo, e 5 e 14 aprile, del vostro giornale, che voi avete preso interessamento all'educazione precoce de' semi bachi del Giappone, portati in Italia dal sig. Carlo Darcès, e che vi eravate prefisso di tener informati dell'esito i numerosi vostri lettori. Trovando saggia ed opportuna d'assai tale vostra determinazione per l'importanza massima, per l'Italia in generale e per la Lombardia in ispecie, mi pregio comunicarvi l'esito definitivo di ripetute prove, che, allevate a breve distanza, mi diedero già per tre volte la risultanza più confortevole e lusinghiera, che fosse stato lecito di desiderare. Ogni allevamento da me istituito, con la maggior possibile cura e precisione, e sotto l'assidua vigilanza di parecchie persone espertissime, riusciva finora completamente, e sempre, in ogni sua parte, perfetto. I bigatti tutti salirono al bosco, e sollecitamente fabbricarono il bozzolo, che in pochi giorni completarono, e che io mi faceva un piacere di diramare ai miei amici. Da più di otto giorni si possono verificare i migliori risultati, che feci avere anche ad alcuni miei corrispondenti di costì. Da tali replicate prove godo di potere stabilire la perfetta sanità de' semi giapponesi del sig. Darcès e la piena attitudine ad essere riprodotti, come infatti vado a predisporre.

« Anche altre provenienze giapponesi riprodotte mi riuscirono stupendamente, ed in ispecialità quella della Casa Folsh e C. di Marsiglia.

« Mi è grato di potervi comunicare quanto sopra, perchè, se lo credete utile, possiate portarlo a cognizione de' lettori vostri.

« Colla massima considerazione,

« *Devot. serv.*
« GIROLAMO DELLA-BIANCA AVV. »

Scrivono da Roma al *Credente Cattolico*: « Il celebre acrobata, che destò tanto entusiasmo e tanta ammirazione in America ed in Europa, il francese Blondin, è in Roma da qualche settimana, ed ha segnalato il suo passaggio per questa città con un tratto di squisita carità e beneficenza, che lascierà di lui grata memoria nel cuor de' Romani. Molte famiglie di militari pontificii defunti, essendo cadute nell'indigenza, egli volle concorrere al loro sollievo, dando ad esclusivo loro vantaggio una grande rappresentazione, che fruttò molte centinaia di scudi, il pubblico essendovi accorso in folla grandissima. L'ardito funambolo, che stordì il popolo americano colle pruove che diede di coraggio e d'agilità, passando su' trampoli, ed in varii difficilissimi altri modi, sopra la cascata del Niagara, è dotato di cuor nobile e generoso. Ce ne fa fede, oltre il qui detto, un altro fatterello, che di lui si narra. Blondin, trovandosi l'anno scorso in America, ebbe una sera a pernottare in un piccolo villaggio degli Stati Uniti. Conversando col curato cattolico, che lo aveva ospitato, il discorso cadde sulla chiesa, che questi aveva in pensiero di edificare. Mi mancano 10,000 franchi, diceva il buon pastore, e ci vorrà tempo prima che i miei poveri parrocchiani li possano raggranellare. — Non temete, rispose tosto Blondin, la mia corda supplirà a tutto. — L'artista mantenne la parola: otto giorni dopo egli rimetteva nelle mani del suo ospite duemila dollari, frutto d'alcuni spettacoli, da lui dati nella vicina città. »

È morto a Londra il celebre Enea Mackintosh, inventore di una macchina, che riduce i ritagli di lana e i pannilani usati in una stoffa massiccia ed a buon mercato, cui fu dato appunto il suo nome, e tanto comoda pei soprabiti d'inverno. La invenzione gli fruttò lauti guadagni, e si assicura ch'egli abbia lasciato alla sua famiglia una fortuna di 160,000 lire di sterlini (5 milioni di lire italiane.) *(Lombardia.)*

Leggesi nel *Mémorial de la Loire* del 20 aprile: « A Borgo Argental, sabato scorso fu sepolta una donna di 110 anni. Sua madre era morta in età di 111. »

La *Gazette des Tribunaux* dice che a Parigi le disgrazie, occasionate dalle vetture e carrozze furono 522 nel 1853; nel 1854, 475; nel 1858, 780; e 909 nel 1861.

Certo Augusto Müller, e tre donne, che viaggiavano con lui, furono arrestati nel Distretto di Castelfranco, nell'atto che rapivano il danaro dalle cassette della chiesa di Cendrole. Essi sono i medesimi malfattori, che consumarono altro furto sacrilego nella chiesa di Maren.

Nella mattina del giorno 27 aprile 1864, Marco Boivin, Consigliere imperiale e Direttore dell'I. R. Cassa principale e del Monte Veneto, non era più.

Onesto, pio, cortese con tutti, affabile cogli eguali, rese agl'inferiori gradita la dipendenza; li incoraggiò colla lode, li sorresse col consiglio.

Caritatevole senza pompa, non havvi alcuno, che, richiestolo di beneficio o favore, non l'abbia ottenuto, ed a tanto giunse in lui il desiderio di fare il bene, che n'era tutto animato perfino nell'ora suprema, in cui il presentimento della prossima fine s'insinua nell'anima. La morte tolse nel Boivin il tipo dell'uomo onesto.

E sia questo il primo, il vero, il sommo elogio della sua vita.

E fu questo il primo, il vero motivo della frequenza di funzionarii finanziarii d'ogni ordine, che accorsero pietosamente a rendergli ne' funerali, l'estremo tributo di affezione e di stima.

Venezia, 29 aprile 1864.

GL' IMPIEGATI
dell' I. R. Cassa principale, e del Monte Veneto.

Il maestro Antonio Granara, che per diuturna dimora in Venezia, e per l'affetto che ad essa lo legava, poteasi dir Veneziano, non è più! Morbo istantaneo lo rapiva crudelmente, la notte del 2 al 3 corrente maggio, all'amore di un'unica figlia, cui diede sempre tutto sè stesso, all'affetto ed alla stima di tanti amici, che lo circondavano in questa sua seconda patria.

Sarebbe d'altra penna che non della mia il tessere adeguato encomio alla valentia del maestro Granara nell'arte, che coltivava con raro amore, dedicandosi indefesso e paziente alla nobile missione dell'insegnamento. Egli amava veramente l'arte sua, e quante volte mi dicea: *vedi, nella solitaria mia stanza, quando mi ricorrono alla mente tante dolorose rimembranze de' miei primi anni, e la lunga coorte di sciagure, che mi colpirono, unico mio conforto è la musica; in esse trova la mia anima quel sollievo, che altrove inutilmente io cerco.*

Fosse un fatale presentimento, causato dal malore che minava lentamente la sua vita, il pensiero della morte di sovente lo conturbava, ed allora a Dio volgea le sue preci, raccomandando la sola campagna nelle sue gioie, come ne' suoi dolori, la sua unica figlia, nelle cui braccia esalò l'estremo anelito.

Il maestro Granara fu religioso, integerrimo, leale, e meritò la riverenza di quanti ne ammiravano le doti preclare, il vasto sapere e la modestia.

A me, cui fu istitutore ed amico affettuoso fino dalla giovinezza, la sua crudel dipartita è grave cordoglio, ed alla sua memoria, che mi sarà cara per tutta la vita, consacro queste poche linee bagnate di pianto.

ANTONIO DA MOSTO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 maggio. — Sono arrivati: da Newcastle il brig. ingl. *Copse*, cap. Dennison, con carbone per Pegoretti; da Patrasso il piff. austr. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, vuoto all'ord.; e da Odessa il brig. austr. *Marietta*, cap. Tomanovich, con grano, ad A. d'Italia, e qualche altro eravi in vista.

Il mercato degli olii si tiene egualmente bene sostenuto; si vendevano soprafini di Molfetta, a d.ⁱ 290, sconto 12 per %; i comuni egualmente tenuti. Il riso, qui, si sostiene sempre di più, perchè ognora meglio tenuto in Piemonte, da cui dipende da colà, la mancanza di arrivi, ed in conseguenza le maggiori pretese per quello delle nostre pile. Il sardo si pagava a lire 40:50, qualità basse; il novarese, da lire 41 a l. 41:50, ora tutto più fermo. Fermezza nelle granaglie, ma con scarsissimi affari. Così ieri, a Treviso, le maggiori pretese nei frumenti, ma nel complesso, le transazioni furono di poco conto, e tanto sentiamo pur da Rovigo, dove non si lodano molto dell'andamento della stagione, perchè troppo dominata dal freddo, e si crede poco favorevole ai prodotti.

Le valute, invariate; le Banconote caddero ad 88, forse più offerte; i prestiti vennero egualmente tenuti, in vista di miglioramento; la rendita ital. ancora più offerta. Il nuovo prestito, a Vienna, segnavasi, ieri sera, a 96:55. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 81	Corone	13 50
» in sorte	4 77	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 09 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 93	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 88 1/2	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02 1/2		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 for.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 for.	» 70 25	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 for.	» 67 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 for.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 84 25	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 87 75	» — —

corrispondente a f. 113:96 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	» 100 franchi	6	39 85
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 70
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 70
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 3 maggio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 maggio. - 6 a.	335‴, 00	10°, 6	9°, 8	68	Nuvoloso	S. O.		6 ant. 8
2 p.	334 , 29	15 , 4	12 , 4	57	Nuvoloso	S. S. O.		6 pom. 9
10 p.	333 , 02	12 , 5	10 , 6	61	Nuvoloso	S. E.		

Dalle 6 ant. del 3 maggio alle 6 a. del 4 · Temp. mass. 15°, 8; » min. 10°, 0
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 3 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Kronecker Ugo, dott. in medic., pruss., alla Luna. — Beeg de Fouguieres, alla Luna, - Gras Carlo, alla Luna, ambi propr. franc. — Tanquerey Michele, negoz. franc., alla Luna. — Deuttonovich Ignazio, dott. in medic. di Corte, moldavo, alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Eccleston B. Tommaso, da Barbesi, - Preston H. J., da Barbesi, ambi poss. ingl. — *Da Trieste:* Bonar bar. Ernesto, poss. istriano, a S. M. del Giglio, N. 2467. — Lamberg co. Francesco, possid. vienn., da Danieli. — Stimpfl Teodoro, poss. di Salisburgo, alla Belle-Vue. — *Da Milano:* Sorel Alberto, poss. franc., all'Europa. — Perrenoud Luigi, dott. in medic., svizzero, all'Europa. — Solmitz A., negoz. di Bradford, all'Europa.

Partiti per Vienna i signori: Halasz Gedeone, poss. ungh. — *Per Verona:* De Skaraziski Alfonso, poss. polacco. — Da Lisca march. Guglielmo, poss. — *Per Padova:* Floresco cav. Procopio, possid. di Bucarest. — *Per Mantova:* Sourdeau nob. Giulio, I. R. Vice Delegato di Mantova. — *Per Merano:* Osniatowski Stanislao, poss. polacco. — *Per Bolzano:* Robertson Gordon Carlo, poss. scozzese. — *Per Trieste:* De Wulfen Ludolf, possid. pruss. — Roger Giorgio, poss. franc. — *Per Milano:* D'Aragon march. Carlo, - Dugas de la Boissonny, - De Peyrusse Leonce, - Du Beaumont Carlo, tutti quattro poss. franc. — Watts Harrison, poss. amer. — Strausfeld W. T., poss. ingl. — De Eynern Pietro, poss. pruss. — De Bülow Carlo, poss. di Schwerin. — *Per Bologna:* Frayssinet Luigi, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 maggio.	Arrivati	842
	Partiti	864

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 maggio.	Arrivati	67
	Partiti	73

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 aprile e 1.°, 2, 3 e 4 maggio, in *S. Maria Gloriosa dei Frari.*
Il 5, 6, 7 e 8, in *S. Maria del Pianto*, e nell'8 pure ai *SS. Apostoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 aprile. — Maria Maria, marit. Caslini, di Antonio, di anni 29, cucitrice. — Verudà Angela, marit. Meneguzzi, fu Antonio, di anni 61, mesi 9, civile. — Totale N. 2.

Nel giorno 30 aprile. — Calza Angela Maria, nub., fu Matteo, di anni 78. — De Marco Lodovico, fu Pasquale, di 22, fabbricatore di cioccolata. — Galli Giuseppe, di Andrea, di anni 11, mesi 7, civile. — Greci Giuseppe, fu Antonio, di 59, povero. — Martini, detto Bianco Gio. Batt., fu Pasquale, di 53, fabbro-ferraio. — Montaguer, detta Favero Antonia, nub., fu Giacomo, di 22, domestica. — Nicoletti Luigi, fu Bortolo, di 69, caffettiere. — N. N. Clementina, di N. N., di 20, mora africana, ricoverata presso l'Istituto Canal. — Ravizza Lucia, di N. N., di anni 1, mesi 10. — Scarpa Tommaso, fu Domenico, di 80, capitano mercantile. — Stivanello Ida, di Emilio, di anni 1, mesi 10. — Vian Giovanna, nub., di Andrea, di 23, civile. — Zanioli Luigia, nub., fu Antonio, di anni 18, mesi 6, civile. — Totale N. 13.

SPETTACOLI. — *Mercordì 4 maggio.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *La pittrice ed il cieco.* — *La vedova dalle camelie.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica Compagnia Goldoniana. — *Le baruffe chiozzotte.* (Penultima recita.) — Alle ore 6.

ARTICOLI COMUNICATI.

407

LE FONTANE DI SCHIO

LETTERA II.

Al mio Carissimo

D. GIOVANNI PANCIERA

Trieste.

Per esser fedele alle promesse che io tengo con voi, v'annunzio che il giorno 28 dello spirato aprile, i tre nostri compatriotti D. Antonio Nobile di Breganze, Ingegnere Distrettuale, D. Gio. Battista Garofolo e D. Almerigo Conte da Schio, Ingegneri Dilettanti, visitarono uniti le fontane di Poleo, percorrendo la linea stessa dei grumi dei Cappuccini e delle Falgare, che percorse con sua piena sodisfazione il nostro onoratissimo comune amico Lodovico Pasini, il 6 dicembre dell'anno scorso, e che io avea percorsa dieci mesi prima di lui assistito dall'indicatore Giobbe Dal Bianco, pubblicandola col mio rapporto a stampa 18 Marzo. Il risultato di questa escursione si è il rilievo che eseguiranno tra pochi giorni Garofolo e il Conte da Schio. Tutti e tre gl'Ingegneri, senza pretesa, ma leali, addottrinati e non servili studieranno sotto ogni riguardo il progetto il più conveniente per la desideratissima esecuzione che non potrà, io credo, essere attraversata nè da studiati raggiri, nè da sottili sofismi. Il progresso, la civiltà, la ragione, l'umanità e le provvide leggi approvano, raccomandano, proteggono l'uso delle chiare, fresche e dolci acque salubri delle provvidenziali nostre fontane, che vanno ora a disperdersi miseramente tra i sassi del torrente.

Se la Repubblica Veneta ne investì, qualche secolo addietro, la MAGNIFICA TERRA DI SCHIO *ad uso dei omeni et animali*, noi abbiamo, per non esser giudicati nemici di noi medesimi, tutto il diritto e il dovere di approfittarne. Voi già v'immaginate, Amatissimo D. Giovanni, quale sia stata per tutt'i cittadini la sorpresa, la fiducia e la gioia nel vedere una Commissione tecnica così rispettabile, assumere positivamente, per solo amore di patria, il lavoro non lieve d'una causa tanto nobile e patriottica, e tanto umanitaria. E così la maldicenza, sprezzatrice sfacciata dei dovuti riguardi per le persone le più distinte per talento, per ricchezza e per social posizione, tralascierà di ripetere sogghignando: che i SIGNORI DI SCHIO sono egoisti ed ipocriti, e che sono tanto crudeli, che dopo d'aver soffocati nell'acqua i poveri defunti, lasciano inaridirsi di sete o insozzarsi di fetida e velenosa bevanda i poveri viventi, che devono, per non morire, trangugiare quella schifosissima broda, che gli animali stessi rifiutano. Oh è pur detestabile la VIPERINA GENIA!!!

Vi saluta col cuore,

Venezia, il 3 maggio 1864.

Il Vostro
DOLCE BUONO.

413

Anche la sera del 30 aprile, il nuovo teatro sociale in Padova era allegrato dalle melodie dell'oficleide, animato dall'ispirazione del Colasanti, unico, insuperabile.

Emma Bondi trasse dal Pianoforte suoni nuovi e di una scuola sublime, forse soltanto troppo marcati di scienza pel comune intendere.

L'orchestra ed il direttore Chiocchi, seguirono con esatta maestria i rapidi e variati voli del Colasanti.

Devesi poi un cenno d'encomio al maestro Gio. Battista Barbirolli, che chiamato senza previe intelligenze, nè studii, sulla scena, comprese l'anima del Colasanti, ed accordò il suo piano, accompagnandolo a prima vista, in modo da elevare la sublimità del genio alla divinità dell'arte.

Padova, 1.° maggio 1864.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10497. (3. pubb.)

Avviso.

Nella legge di finanza, Sovranamente approvata pel corrente anno amministrativo, è accordato l'importo di fiorini 25,000 V. A. per conferimento:

a) di stipendii ad artisti sprovveduti di mezzi, ma di belle speranze, e che, od hanno già esposto al pubblico un lavoro proprio di qualche entità, o sono in grado di dimostrare delle prestazioni di qualche maggior merito artistico;

b) di pensioni, vale a dire, di sussidii ad artisti, che hanno già dato alla luce opere importanti e pregiate, ed ai quali, mercè questi sussidii, sia reso possibile di continuar a percorrere con lieto successo l'intrapresa carriera.

c) di commissioni in oggetti di belle arti, e precisamente a quelli che raggiunsero già un grado da eseguire, come artisti lavori proprii.

Mentre il Ministero di Stato, cui è demandato il conferimento di tali assegni, si riserva di deliberare nelle sue attribuzioni per ciò che riguarda la concessione delle pensioni, senza però escludere il diritto di concorrere per conseguirle, e rispetto alle commissioni di lavori di belle arti, riservasi di prendere in considerazione anzitutto i bisogni, che lo Stato ha di quegli oggetti e quindi disporre di conformità; s'invitano a concorrere ai suddetti stipendii tutti gli artisti nella sfera delle arti rappresentative (architettura, pittura e scultura), nonchè quelli che coltivano la poesia e la musica, a qualunque Regno o Dominio della Corona essi appartengano, e reputino d'aver titolo a conseguirli; e ciò producendo le loro istanze al più tardi, pel 15 maggio p. v., o presso le rispettive Autorità territoriali, o, se ciò non fosse possibile, attese le loro circostanze, presso l'I. R. Ministero di Stato.

Le suppliche devono contenere:

1. L'esposizione degli studii fatti e delle circostanze personali dell'aspirante.

2. L'indicazione del modo, col quale egli intende usare dello stipendio per lo scopo dell'ulteriore sua coltura; e finalmente,

3. La produzione delle menzionate prove del talento e del grado di coltura, già raggiunto nell'arte.

Questi stipendii vengono preliminarmente conferiti per la durata di un anno, osservandosi che per la determinazione della misura dello stipendio da conferirsi, serviranno di norma le personali circostanze dell'aspirante, e lo scopo da raggiungersi col conferimento dello stipendio stesso; su di che però gli rimane libero di esporre i personali suoi desiderii.

Dall'I. R. Ministero di Stato.
Vienna il 3 aprile 1864.

N. 7208. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in seguito all'Avviso 20 febbraio 1864, N. 3222, per la triennale affittanza di un magazzino terreno nell'ex capitaniato, respiciente la Piazza dei Signori in Verona, attualmente condotto da Antonio Dettoni, si rende noto, che nel giorno 20 maggio p. v., sarà tenuto presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza un secondo esperimento sullo stesso dato di fior. 35 annui, e sotto l'osservanza delle condizioni contemplate dall'Avviso stesso suindicato.

Qualora cadesse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 21 maggio sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 20 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 8479. CONCHIUSO D'ACCUSA. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale di Verona, in forza del potere conferitogli da S. M. A.,

Esaminati gli atti di penale inquisizione per crimine di furto a prevenuta opera di Sante Stevanelli, detto Vratosco di Tazzone, di anni 46, mugnaio,

Vista la proposta 4 corr. mese, N.i 624-269 della locale I. R. Procura,

Ritenuta la propria competenza all'ulteriore procedimento, ha dichiarato:

Sante Stevanelli viene messo in stato d'accusa ed avviato al finale dibattimento siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, e punibile a mente del successivo § 178 Cod. pen.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 6 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 2084. (2. pubb.)

Concorso ad un posto di alunno di concetto presso la Direzione delle Poste lomb.-venete coll'*adiutum* di annui fiorini 350, e verso l'obbligo di assoggettarsi ad un tirocinio in via di esperimento per almeno sei settimane. Allorquando il candidato avrà comprovato con ciò la sua attitudine, esso verrà indi ammesso al giuramento, ma dovrà però prima di intraprendere la pratica di concetto, esser ancora adoperato per lo meno per sei mesi nella manipolazione postale.

Gli applicanti a tal posto, avranno ad insinuare presso le Direzione delle Poste a Venezia, entro tutto maggio p. v., la documentate loro istanze dimostrando di avere percorso gli studii politico-legali e sostenuti con buon esito gli esami di Stato, nonchè di possedere la piena conoscenza della lingua italiana e tedesca.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 28 aprile 1864.
BERGER.

N. 12860. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Venezia, avvisa: Che per sopravvenute circostanze, rimane sospesa fino a nuova disposizione la pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, che coll'Avviso di questa Intendenza medesima 2 aprile corr., N. 6237, era stata dichiarata aperta fino alle ore 12 merid. del giorno 10 maggio p. v., pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, a S. Felice, Calle Ca d'Oro.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 22 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, nob. Bellati.

N. 14722. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel 12 maggio p. v., sarà tenuta, presso l'I. R. Ispezione forestale in Palma, un'asta pubblica per la quinquennale affittanza dello sfalcio e vendita delle erbe e strami nei boschi erariali di quel riparto forestale.

Il dato regolatore d'asta è di annui fior. 293:03.

Ogni aspirante dovrà effettuare il deposito d'asta con un decimo del dato regolatore. Possono insinuarsi offerte verbali ed in iscritto.

Le ulteriori condizioni d'appalto sono contenute in apposito capitolato, ostensibile presso la suddetta Ispezione.

Dall'I. R. Intendenza di finanza, Udine, 20 aprile 1846.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 7475. CIRCOLARE. (2 pubb.)

Con odierno conchiuso pari Num., venne posto in istato d'accusa per crimine di truffa mediante falsificazione del bollo d'imposta in carte da giuoco, previsto dai §§ 197, 199 d. e punibile giusta il successivo § 202, il latitante e d'ignota dimora Eano Egidio, fabbricatore di carte da giuoco in Padova, dell'apparente età d'anni 45, statura bassa, corporatura snella, faccia oblunga, capelli castagni chiari, fronte bassa, occhi neri, naso regolare, bocca piccola, denti sani, tarlato dal vaiuolo.

S'invitano perciò tutte le Autorità alle quali è demandato l'arresto di colpevoli, di contribuire alla cattura del suddetto Eano, e successiva sua traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 21 aprile 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

NOTIFICAZIONE. (2 pubb.)

Il giorno 18 maggio 1864, alle ore 11 antim., nella Cancelleria dell'I. R. Direzione del Genio in Trieste, verrà tenuta una trattativa d'asta in via di offerta in iscritto, salva la superiore approvazione, per allogare a chi meno esige i lavori di falegname, fabbro, pittore, vetraio, d'asfalto e di terra cotta, occorrenti nella nuova fabbrica dello Spedale di guarnigione in Trieste, ordinata con rescritto dell'eccelso I. R. Ministero della guerra 31 gennaio 1863, Sezione 8 N. 208.

Il valore approssimativo dei lavori da eseguirsi è calcolato con 46,000, 15,000, 8,000, 5,000, 12,000 ed 9,000 fiorini valuta austriaca.

Dall'I. R. Direzione del Genio,
Trieste, il 15 aprile 1864.

N. 3857. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 17 maggio venturo, avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 11 antim. alle 2 pom., un esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente alle seguenti condizioni, i lavori di ristauro generale del fabbricato che serve agli usi di questa Intendenza di finanza, dell'Ufficio di Commisurazione, della Dogana, della Dispensa di privative e di alloggio dell'I. R. Consigliere Intendente.

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di fior. 2700 v. a.

2. Si accetteranno tanto offerte scritte quanto offerte verbali, e si le prime che le seconde, dovranno essere cautate dal deposito di fior. 270 in moneta sonante od in obbligazioni di Stato al corso di Borsa, oppure della prova di averlo eseguito nell'I. R. Cassa di finanza, mediante produzione del relativo confesso.

3. Le offerte in iscritto dovranno prodursi suggellate a questa Intendenza prima dell'incominciamento dell'asta, cioè prima delle ore 11 antim. del 17 maggio venturo, e contenere l'indicazione dell'oggetto pel quale sono prodotte, l'espressione in lettere e cifre dell'importo domandato per la esecuzione del lavoro, la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali dell'asta e dei capitolati relativi, esclusa qualunque clausola non conforme a questi, e qualunque riferimento ad offerte di altri aspiranti, la rinuncia ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civ., la firma autografa dell'offerente, colla indicazione del suo nome, cognome, domicilio e condizione, oppure, se l'offerente fosse illetterato, il suo segno di croce con due testimonii che scriveranno tutti due il loro nome, cognome e domicilio, ed uno dei quali scriverà anche il nome e cognome dell'offerente.

Al di fuori le offerte in iscritto, dovranno portare la soprascritta: « Offerta per l'asta dei lavori di ristauro generale nel fabbricato dell'Intendenza di finanza in Rovigo, ed Ufficii annessivi, giusta l'Avviso d'asta 22 aprile 1864, N. 3857.

4. Saranno escluse le offerte, sì a voce che in iscritto, di quelle persone che non fossero benevise all'I. R. Amministrazione di finanza, o non avessero i requisiti necessarii per assumere una impresa.

5. Le offerte scritte saranno aperte dopo il chiudimento della gara verbale, che l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di prorogare ad altro giorno, e si avrà per deliberatario chi avrà prodotto la migliore tra le offerte a voce ed in iscritto. Fra due offerte eguali, una a voce ed una in iscritto, quella a voce avrà la preferenza, e fra due offerte eguali in iscritto, deciderà la sorte.

6. La delibera resta vincolata alla Superiore approvazione.

7. L'asta e la delibera, nonchè la successiva esecuzione dei lavori, si tengono strettamente vincolate alla piena osservanza del relativo progetto e capitolare normale, ostensibile presso la Sezione I di questa Intendenza ogni giorno durante l'orario d'Ufficio.

8. I depositi degli offerenti saranno dopo le risultanze dell'asta, restituiti, meno quello del migliore offerente.

9. Tutte le spese inerenti e conseguenti d'asta e del contratto, staranno a carico del deliberatario.

10. Si dichiarano infine tenute in pieno vigore le discipline in proposito d'aste pubbliche.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 22 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 7385. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all'Avviso 20 febbraio scorso, N. 3222, per la triennale affittanza, decorribile dal 18 luglio p. v., del locale terreno a S. Eufemia, ora condotto dalla ditta Nicola Bella, si rende noto, che nel giorno 24 maggio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima, sul dato di annui fior. 14, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 25 maggio sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 23 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 317. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Udine, si è reso vacante un posto d'ufficiale di cancelleria con l'annuo soldo di fior. 630, ed in caso di ottazione quello con fior. 525.

Sono invitati gli aspiranti a detto posto, a produrre a questa Presidenza, nei modi prescritti dalla legge organica 3 maggio 1853, le loro suppliche entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 30 aprile 1864.
SCHERAUZ.

N. 5291. EDITTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Praga nella sua qualità di giudizio criminale, rende noto: che Giulio Lang nato in Vienna nel sobborgo dell'Alservorstadt, il dì 13 aprile 1833, munito di un passaporto luogotenenziale in data di Vienna 3 marzo 1863, e redattore del foglio periodico intitolato: *Foglio settimanale di Praga* (Prager Wochenblatt), è stato posto in istato di accusa pel crimine di offesa ai membri della Casa Imperiale, previsto dal § 64 del Cod. pen.; inoltre per delitto di offesa ad una Società religiosa, riconosciuta dalla legge, giusta i §§ 303 e 491 del Cod. predetto; finalmente per titolo di lesione d'onore in pregiudizio di privati, punibile in forza dei §§ 35 e 64 dello stesso Codice.

Siccome il detto Giulio Lang si è rifuggito nella Svizzera, così viene esso diffidato in forza del § 386 del Regolamento di proced. pen. a comparire dinanzi al Tribunale prov. in Praga, quale giudizio criminale entro tre mesi a datare dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Praga, mentre non comparendo, verrà proceduto in sua assenza ed emanata sentenza a tenor di legge.

Praga, 16 marzo 1864.

N. 5703. EDITTO. (1. pubb.)

A tenore dei §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e constando che Vincenzo Mela, possidente di Isola della Scala, siasi assentato dagli II. RR. Stati austriaci senza regolare ricapito, viene citato a comparire dinanzi a questa I. R. Delegazione prov. nel termine di tre mesi, onde giustificarsi della illegale assenza imputatagli, con diffida, che non comparendo, o non giustificandosi, gli sarà inflitta la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente sopraccitata.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè affisso alla porta di questa I. R. Delegazione e nei luoghi soliti della città e provincia.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 22 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 1939 San. 403

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.

A tutto il giorno 31 maggio p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Nervesa, e gli aspiranti dovranno presentare, entro il suddetto termine, a questo protocollo, le istanze documentate come di metodo, oltre al certificato di una biennale lodevole pratica presso un pubblico Spedale, od in servigio di un Comune.

L'onorario è d'annui fior. 500, e l'indennizzo pel cevallo di fior. 150

Il circondario sanitario è posto in piano con buone strade; la nomina è di spettanza del Consiglio, salva la Superiore approvazione, e l'eletto non è confermato al posto, che dopo i termini di prova, a senso degli articoli 7 e 19, dello Statuto 31 dicembre 1858.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Montebelluna, 28 aprile 1864.
Il R. Commissario, GAIDONI.

N. 508. 399

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio
La Deputazione amministrativa di Malo
AVVISA:

Dietro riverito Decreto 25 marzo 1864, N. 1230, dell'inclita Congregazione provinciale, si dichiara aperto a tutto il giorno 31 maggio p. v., il concorso al posto di segretario presso questo Ufficio comunale, cui è annesso lo stipendio annuo di fior. 241:50.

Le istanze relative dovranno essere insinuate a questo protocollo, entro il prefisso termine, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto.

c) Certificato medico di buona costituzione fisica;

d) Patente d'idoneità al posto di segretario comunale;

e) Attestato dell'intero corso ginnasiale percorso, e degl'impieghi eventualmente coperti.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione, avvertendosi che il Comune ha adottate le vigenti direttive in punto a pensione.

Dall'Ufficio comunale, Malo, 23 aprile 1864.
I Deputati,
ZAMBON — MUZAN — RIGOTTI.

N. 212. 401

La Deputazione comunale di Godega
AVVISA:

La rinomata Fiera di Santo Urbano (Campardo) scade quest'anno precisamente nei giorni 23, 24 e 25 maggio p. v., e come al solito sarà tenuta nei lati spazii opportuni di Pianzano.

L'ampliato stadrone del Corso, i procurati possibili comodi, le consuete franchigie, ed ogni cura pel buon ordine e regolare andamento, fanno assicurare del maggiore concorso.

Tanto per notizia.

Godega, 20 aprile 1864.
I Deputati,
B. dott. BENEDETTI — B. nob. POLI — G. MALIANI.
L'agente comunale,
F. Menegoni.

378

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Il sottofirmato Consiglio di amministrazione si pregia d'invitare i signori Azionisti, a voler intervenire personalmente o mediante procura da rilasciarsi ad altro socio, al Congresso generale che, a tenore del § 11 degli Statuti, sarà tenuto il dì 31 maggio p. v., alle ore 6 pom., nel locale della Società.

Gli oggetti di pertrattazione saranno:

1.° Presentazione del rendiconto del (ventesimosettimo) anno sociale 1863, e comunicazione sull'attuale stato dell'impresa;

2.° Elezione di un direttore, avendo il sig. Carlo Rittmeyer, compiuto il periodo di sua gestione;

3.° Elezione dei tre revisori, a tenore del § 24 degli Statuti;

4.° Decima estrazione della serie delle Obbligazioni del prestito 1.° maggio 1852, di tre milioni, che dev'essere ripagata al 31 dicembre 1864.

NB. Il rendiconto potrà essere ispezionato da ogni azionista *già quattordici giorni prima*, presso il Consiglio d'amministrazione.

Trieste, 20 aprile 1864.

Dal Consiglio d'amministrazione
della Società di navigazione a vapore del Lloyd austr.

I Direttori: E. EICHHOFF. G. HAGENAUER. ELIO cav. DI MORPURGO. CARLO RITTMEYER. C. M. SCHRÖDER.

Il Segretario generale,
A. cav. de Toppo.

Il § 10 degli Statuti determina:

Chi vuole esercitare il suo diritto di voto sia personalmente, sia mediante procura, deve giustificare il reale possesso delle Azioni *inscritte a suo nome*, mediante il deposito delle medesime presso la Società a Trieste, o presso quelle persone all'estero indicate dal Consiglio di amministrazione, e ciò almeno otto giorni prima del Congresso generale, le quali Azioni verranno restituite dopo tenuto il medesimo.

Le Azioni inscritte a nome, verranno quindi ricevute verso confesso nel locale della Società in Trieste, e presso il sig. S. M. di Rothschild in Vienna, a tutto il 18 maggio p. v.

397

Do avviso, che il mio

DEPOSITO PIANOFORTI

in Treviso, è ora affidato alla direzione del sig. Giovanni Masutto, presso il rinomato suo Istituto musicale in Borgo SS. Quaranta, Palazzo ex conte Pola, ora conte Albrizzi.

FRANCESCO MALIPIERO.

250

Macchine ed apparecchi industriali

AMAND PIGEON

(87, boulevard Prince Eugène, Paris.)

Casa speciale per compra, costruzione e collocamento di ogni genere di macchine ed apparecchi in uso nell'industria moderna. Ghisa, ferro, grossa chincaglieria, e articoli da costruzione. Si danno schiarimenti.

409

CARLO STERN

NEGOZIANTE DI CHINCAGLIERIE

In Merceria dell'Orologio N. 218,

Viene a raccomandare, specialmente per uso di campagna, le molto eleganti:

Mobiglie di legno curvo;
Mobiglie di ferro: e di più;
Ghiacciaie portatili d'ogni specie e forma;
Rinfrescatoie d'acqua;
Ritrate inodorifere a pompa, da case e da camera, e diversi altri oggetti.

Egli invita il colto pubblico, a vedere i campioni di queste economiche suppellettili nel suo negozio, e si lusinga d'essere favorito.

389

AL 1.° GIUGNO 1884

succede la 1.ª estrazione

DELLA GRANDIOSA

LOTTERIA DELLO STATO

dell'anno 1864.

con vistose vincite

di fior. 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1,000, 500, 400, 135.

I Viglietti di questa Grande Lotteria si vendono tanto in **originale**, al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate** trimestrali, bimensili e mensili, a **fior. 10 v. a.** la rata per intieri da fior. 100; a **fior. 5 v. a.** la rata per mezzi da fior. 50.

Si vendono anche **promesse** col relativo bollo a **fior. 1:50 v. a.** da fior. 50, e **fior. 2:50** da fior. 100.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi ***gratis***.

406

Da affittarsi anche subito.

In Provincia di Treviso, e precisamente in San Antonino, pochissimi passi distante dal fiume Sile, con la facciata principale guardante la strada regia.

I. Casino civile e con orto di nuova costruzione, composto di dodici locali, stalla per cavalli, e luogo per legno e carrettine, ed attigui campi 40 circa di prima classe A. P. vitati, e con grande casa colonica attaccata, grande granaio della tenuta di oltre staia 1000 grano, varie tezze, stalle per trenta animali

II. Per trattare: in Venezia, dal sig. Antonio Perini in Spadaria; in Treviso dal sig. Rocchi, al Caffè del Commercio.

PS. Si fa avvertenza di accordare minor quantità di terreno, e con locazione, convenendo, di lunga durata.

379

SI AVVISA

Che il deposito dell'**Acqua Solforoso-salina di S. Daniele,** nell'anno corrente, sarà presso la Farmacia Cerato in Padova, a S. Leonardo.

I signori committenti dovranno rivolgersi alla Ditta Carlo Cerato, come sopra, e sarà conservato il prezzo degli anni passati.

285

La rinomata pasta dentifricia

DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai,** agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto**.

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a.

362

Spa (Belgio) STAGIONE DELLE ACQUE 1864.

La stagione comincia col 1.° maggio, e finisce il 31 ottobre. Oltre ai **balli, concerti,** e **illuminazioni,** ai quali convengono anche gli estranei, si daranno parecchie **grandi feste campestri.** Nei concerti avranno parte i **primarii artisti d'Europa.** Le prime **Corse** sono fissate per lunedì **20** e mercoledì **22** giugno; avranno luogo in uno dei più grandiosi ippodromi, sempre frequentato da numeroso concorso. L'immensa voga di cui godono le **Acque** di **Spa**, non è dovuta soltanto alla loro efficacia, ma ancora alla circostanza che l'uso delle medesime, invece di richiedere la privazione dei divertimenti, li prescrive; per tal modo, in questa deliziosa località, le feste sono frequenti e varie.

390

Olio di fegato di Merluzzo, con fosfato ferroso.

Preparazione del Chimico **A. Zanetti,** *di Milano, fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti quei casi in cui l'**Olio di Fegato di Merluzzo** e i **preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i detti farmaci. *(Gazzetta Med. Ital. Lomb.,* N. 19. 1863.)

Milano, da *A. Zanetti*, via Spadari. — **Bergamo**, da *Speranza*. — **Livorno**, da *Boiricant*. — **Verona,** da *Caliari* e da *Frinzi*. — **Mantova,** da *C. Zani*. — **Padova,** *Zanetti*, piazza del Duomo. — **Venezia,** *Pivetta* — ed in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, da *Galliani* e *Mazza*, *Zanoni* e *Barbetta*, **Milano.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7824. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 341, la firma della Ditta G. Antonio de Manzoni, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di legnami, abitante in Agordo, avente lo Stabilimento principale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7815. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 342, la firma della Ditta Carlo Ponti, ottico, qui domiciliato e della stessa il medesimo è unico proprietario.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7744. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 343, la firma di Bonaventura Covelli, qui domiciliato.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7822. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Maritt. di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 74, la firma della Società in accomandita in generale Cesare d'Isaia e C.°, avente qui la sue sede, esercente il commercio in biade e coloniali.

Il socio responsabile è il sig. Cesare d'Isaia, qui domiciliato.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7937. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 344, la firma della Ditta Angelo Sgobba, caffettiere, domiciliato a S. Salvatore di cui il detto Sgobba è unico proprietario.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7823. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 340 la firma della Ditta Consiglio Richetti, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in gioie ed antichità, qui abitante ed avente la sua sede.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7743. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 73, la firma della Società in nome collettivo Aubin e Barriera, avente qui la sua sede, e costituita dai Carlo, Bernardo Aubin, Urbano Barriera e Giorgio Barriera qui domiciliati, e Giuseppe Barriera domiciliato in Ancona, proprietarii e firmatarii, esercenti il commercio di manifatture in ogni ramo.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 aprile 1864.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 3238. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Giovanni Gasparoni, intagliatore, avente sede in Vicenza, contrada S. Paolo, di cui è proprietario lo stesso sig. Giovanni Gasparoni fu Antonio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3235. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Cristoforo Parolari, commerciante in oggetti di rame in Thiene, contrada Castacagna, di cui è proprietario lo stesso sig. Cristoforo Parolari fu Cristoforo di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3237. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Luigi Rossi, commerciante di salsamentaria in Thiene, contrada Piazza Superiore, di cui è proprietario sig. Luigi Rossi fu Valentino di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 33864. 3. pubb.

EDITTO

La veneranda Chiesa di S. Lorenzo in Verona, rappresentata dal vicario don Quinto Friulzi coll'avvocato Graciani con petizione 21 ottobre 1863 N. 28724, in petti il nob. Tommaso Murari Dalla Corte, non che i minori Camuzzini di Giovanni-Carlo ed i maggiorenni Giovanni e Francesco Camuzzini in punto di consegna di minali 9 frumento e capponi 6, importo complessivo di tre canoni livellari scaduti.

Non essendo stati intimati Giovanni e Francesco Camuzzini perchè assenti e d'ignota dimora venne loro deputato in curatore l'avvocato dott. Eccli e prorogato il contraddittorio all'Aula Verbale del giorno 21 maggio p. f., ore 9 ant.

Si pubblichi per tre volte sulla Gazzetta Uffiziale.

Dall I. R. Pretura Urbana,
Verona, 29 febbraio 1864.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

N. 5458. 3. pubb.

EDITTO.

Si diffida l'ignoto detentore del documento sottoscritto, del quale fu da Beatrice Tebaldi quale erede di Carlo Tebaldi, chiesta con istanza 9 gennaio p. p. N. 714, l'ammortizzazione a produrlo in Giudizio entro il termine di un anno decorribile dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti sopra nuova domanda della parte istante sarà il documento stesso dichiarato ammortizzato e quindi di nessun valore. Segue la descrizione del documento.

Circolare a stampa della Congregazione Municipale della Regia Città di Verona 7 aprile 1860 N. 2741-2991 IV, colla quale si notifica al sig. Tebaldi Carlo che la di lui partita di credito per alloggi militari nelle case in città durante lo stato di guerra 1859, restò liquidata ed ammessa in fiorini 176:50, e che il pagamento sarà verificato nelle mani del presentatore verso quitanza al tosto che ne siano forniti i mezzi.

Il che s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dal l'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 29 febbraio 1864.
Per il Cons. Dirigente, PORRONI.
Sisti.

3. pubb.

AVVISO.

Avvisato col Decreto 4 aprile 1864, N. 2318 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza la procedura di componimento amichevole dei creditori della Ditta Domenico Padovan del fu Giovanni, negoziante in Vicenza, sono invitati i creditori medesimi d'insinuare al sottoscritto Commissario giudiziale a tutto il giorno 15 quindici giugno anno corrente con istanza munita di bollo legale, e relativi ricapiti le rispettive loro pretese, al confronto del detto Padovan, derivanti da qualunque titolo sotto le comminatorie, in caso di difetto, contemplate dai §§ 23, 35, 36, 38 della legge sovrana 17 dicembre 1862.

Vicenza, 1.° maggio 1864.
Il Commissario giudiziale,
BARTOLOMMEO D.R VERONA Notaio.

3. pubb.

AVVISO.

Sono invitati tutti i creditori di Ferdinando Piva, negoziante di merci in Pordenone, a voler insinuare presso il sottoscritto Commissario giudiziale, mediante regolare istanza debitamente documentata, tutte le loro pretese di credito da qualsiasi titolo derivanti a tutto il giorno 24 del venturo mese di maggio, e ciò sotto le avvertenze dei §§ 23, 35, 36 e 38 della vigente legge 17 dicembre 1862.

Pordenone, 23 aprile 1864.
Il Commissario giudiziale,
GIO. BATT. DOTT. RENIER, Notaio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 6 MAGGIO. ANNO 1864. — N. 101.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257: e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarî: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicedirettore della Direzione della Zecca in Venezia, Francesco Morawek, a direttore della stessa (1).

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al R. commissario del Comitato di Veszprim, e I. R. ciambellano, Maurizio di Szèvald, di assumere il predicato *di Szent-Andras*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere di finanza, esente da tasse, all'aggiunto presso la Procura di finanza dell'Austria, Roberto Ranscher, in riconoscimento de' suoi fedeli e proficui servigi di molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare presso il Capitolo cattedrale di Budweis il *canonicus senior*, consigliere concistoriale vescovile e consigliere di Tribunale matrimoniale, Francesco Schnölzer, a canonico custode, e il consigliere concistoriale vescovile e direttore del Seminario clericale, dott. Francesco Jechl, a canonico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di viceccontabile, rimasto vacante presso la Contabilità aulica delle Zecche e montanistica, cogli emolumenti sistemizzati, al consigliere montanistico e capo della Sezione dei conti presso la Direzione montanistico-forestale, o delle saline di Klausenburg, Francesco Kraft.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il controllore aulico titolare, Michele Moerans, a I. R. controllore aulico.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 maggio.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 29 aprile, ha nominato a curato dell'Istituto Esposti di Padova l'attuale parroco di Sanazzaro, D. Nicolò Sasso.

Il Collegio centrale, lombardo-veneto, con deliberazione 29 aprile, ha approvata la nomina, fatta dalla Congregazione di carità in Venezia, del dott. Carlo Fossati, attuale alunno di concetto presso l'I. R. Procura di finanza, ad amministratore stabile della Congregazione stessa.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Le grandi Potenze germaniche si diedero la speciale missione di difendere alla Conferenza di Londra gl'interessi del commercio germanico e della navigazione germanica con tutta l'energia. Questi interessi furono gravemente danneggiati dalle misure, non affatto giustificabili secondo i diritti internazionali, prese dal Governo danese contro le proprietà, che trovansi in mare, di sudditi di Stati federali germanici che non sono in guerra colla Danimarca; ed è quindi compito de' plenipotenziarii alla Conferenza di ottenere tanto sufficiente indennizzo pei danni già cagionati, quanto necessarie garantie per l'avvenire contro ulteriori danni alla navigazione e al commercio germanico. Ai grandi interessi, che trovansi per ciò in questione, corrisponderà pienamente l'energica difesa, sulla quale essi sono perfettamente in diritto di far calcolo. »

La *Gazzetta di Colonia* contiene la seguente comunicazione da Vienna: « Credo di potervi indicare positivamente che il nostro Governo ha fatto un passo molto significante per la causa dei Ducati. Sinora, il programma, combinato colla Prussia, erasi sempre aggirato entro i limiti dell'integrità della Danimarca. Questo programma aveva già ricevuto una grande scossa prima dell'apertura delle conferenze, ed il Governo imperiale, per quanto si sente, se n'è adesso disimpegnato. In queste congiunture, e se la Prussia e l'Austria persistono nella loro politica tuttora proporzionatamente moderata, potrà conseguirsi la separazione completa dei Ducati dalla Danimarca. La Francia non vuole assolutamente scender in campo a sostegno degl'interessi dano-inglesi, e l'Inghilterra sola non verrà in aiuto della Danimarca. » *(Wiener-Abendpost.)*

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*: « Tra le voci, poste in giro da pochi giorni con una certa persistenza, dobbiamo notare quella, secondo la quale la Conferenza adunata a Londra pronunzierebbe la prolungazione delle sue deliberazioni sotto forma di Congresso.

« Gli autori di tal notizia non sembrano rendersi esatto conto della natura e delle attribuzioni d'una Conferenza diplomatica. Quali ne siano lo scopo ed il programma, i plenipotenziarii ad ogni Conferenza son tenuti di conformarsi strettamente al loro mandato, il quale si trova precisamente tracciato ne' pieni poteri, presentati al principio de' lor lavori.

« Nel caso presente, i pieni poteri, di cui sono muniti i rappresentanti delle Potenze soscrittrici del trattato di Londra, si limitano ad autorizzarli a prender parte alle deliberazioni pel componimento del conflitto dano-germanico. Ne segue che ogni altra questione, sollevata nella Conferenza, è fuori della sua competenza. Con maggiore ragione, non le sarebbe permesso di trasformarsi in Congresso senz'aver prima ricevuto da' Governi rispettivi pieni poteri od istruzioni *ad hoc*. In altri termini, la convocazione d'un Congresso dee formare il soggetto di negoziazioni speciali fra' Governi, e non potrebbe in nessun caso derivare dalla Conferenza; la quale, come abbiam detto, è limitata dalla natura del suo mandato, ristretto al componimento della controversia fra la Germania e la Danimarca.

« Torneremo su questo argomento. Per ora, abbiamo voluto soltanto dimostrare quanto siano gratuite le supposizioni, che attribuiscono alla Conferenza di Londra la facoltà d'allargare a suo grado la sfera della sua azione, facendo entrare nel suo programma, o la questione del disarmamento generale, o gli affari d'Italia, di Polonia o di Romania, che debbono rimanerle estranee. »

(1) Ripetiamo questa nominazione, essendo corso uno sbaglio nel nome.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 maggio.

S. M. l'Imperatore impartì oggi udienze e ricevette il sig. Duca di Modena, come pure il già Ministro della guerra generale d'artiglieria, conte Degenfeld. Il Duca di Modena partirà fra pochi giorni per Monaco. *(FF. di V.)*

Venerdì scorso ebbe luogo a Praga un pranzo di circa 70 deputati alla Dieta provinciale, in onore di S. E. il Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling. Non furono fatti se non due brindisi. Il supremo maresciallo provinciale parlò all'incirca nei termini seguenti:

« Io sono spesso al caso di dover far votare, e di passare a votazione nominale, sopra proposte, il cui successo non di rado è dubbioso. Questa volta però, signori miei, mi permetto di fare una proposta, che sono convinto verrà accolta, non solo a grande maggioranza, ma bensì all'unanimità. La proposta si è di esprimere al nostro onorevolissimo collega, che sta alla mia sinistra, la somma riconoscenza, e il più cordiale ossequio; al saggio uomo di Stato, che sa dirigere con fermezza pari al molto senno i più importanti interessi del grande Impero. Propongo un solenne viva a Sua Eccellenza il signor Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling! » Un triplice viva rispose a questo brindisi, a cui si unì l'orchestra co' suoi concenti. Dopo un breve intervallo, il sig. Ministro di Stato rispose, all'incirca, colle seguenti parole: « La seduta odierna della Dieta provinciale fu troppo breve, perchè io trovassi il tempo di fare una proposta. Gli è soltanto ora ch'io posso farne una, ed è questa: Che il deputato di Bischofteinitz voglia rinunziare al posto di Ministro di Stato, per poter adempiere completamente i suoi doveri quale deputato della Dieta provinciale boema. *(Oh! oh!)* Io non potrei che guadagnare coll'accettazione di tale proposta, da un lato negativamente, perchè sarei liberato dal difficile posto di Ministro di Stato *(oh! oh!)*, e dall'altro positivamente, perchè mi sarebbe dato di poter rimanere più a lungo insieme con tali amici. *(Oh! oh!)* Le vostre espressioni di disapprovazione mi fanno però conoscere che la mia proposta non passerebbe; quindi altro non mi rimane che lasciare domani di nuovo Praga, e l'amabile riunione di così cari amici. Permettetemi una piccola osservazione. Noi sediamo nell'edifizio della Cassa di risparmio. Ciò valga ad avvertire d'essere economi di discorsi quanto più sia possibile nella sala della Dieta provinciale *(ilarità; bravo!)* Però, quando verrete al Consiglio dell'Impero, e vi sarà presentato il preventivo pel prossimo anno, vi prego poi di non essere allora troppo economi. *(Ilarità.)* Ed ora io dovrei fare un viva alla Dieta provinciale boema; ma siccome nessuno dee lodarsi da sè stesso, io porto un Viva ai cari amici e colleghi, i deputati alla Dieta provinciale della Boemia! » Questo brindisi fu seguito da vivissime acclamazioni. *(FF. di V.)*

Secondo notizie private, giunte da Pietroburgo alla *Wiener Abendpost*, l'Imperatrice di Russia giungerebbe il 1.° giugno a Kissingen. Nulla d'ufficiale però era ancor noto a Pietroburgo intorno ad un tal viaggio.

Il già segretario d'Ambasciata Zadik (Steind) effendi, che s'era recato in permesso a Costantinopoli, ritornò ora a Vienna. *(FF. di V.)*

Trieste 3 maggio.

L'*Osservatore Triestino* pubblica, sotto questa data, il seguente

Avviso.

« Risultando da comunicazioni uffiziose, essere estinta la peste bovina nei Comitati di Fiume, Zagabria, Wicowitic, Kreuz e Warasdin, ed essere stati dichiarati i suddetti Comitati, dal 4 aprile a. c. in poi, immuni dal contagio, l'I. R. Luogotenenza trova di permettere l'introduzione del bestiame cornuto grosso e lanuto, proveniente dalla Croazia civile e munito dei certificati di sanità superiormente ordinati, tanto per terra quanto per mare, nel raggio amministrativo del Litorale austriaco.

« Con questa disposizione non vengono però alterate le misure di Polizia veterinaria tuttora in vigore per le provenienze del suddetto bestiame dalla Dalmazia, e quelle mediante la ferrovia.

« Dall'I. R. Luogotenenza.

« Trieste li 26 aprile 1864. »

Leggevasi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 28 aprile:

« È giunto fra noi il molto rev. Padre Pietro Bakula, raccoglitore generale delle offerte per la Missione francescana, sotto la signoria dei Turchi ed il protettorato dell'Austria, nell'Erzegovina. In seguito all'autorizzazione, avuta col ministeriale decreto del 28 ottobre 1861, egli si rivolge alla beneficenza universale di tutto l'Impero austriaco, e viene ora a fare appello alla filantropia dei Triestini, esperimentata le tante volte, e nella più splendida guisa l'anno 1862, quando il rev. P. Bakula ebbe a rivolgersi alla beneficenza triestina.

« Oltre 70,000 cristiani vivono nell'Erzegovina, ma sono coloni poveri, senza averi di sorta, e quello che è più, affatto privi di chiese e di Scuole, ad eccezione della sola Scuola pubblica di Mostar, destinata ad accogliere indistintamente i fanciulli cristiani, israeliti e musulmani, i quali vivono fraternamente, e vengono con tutta cura istruiti dai Padri della Missione, mentre il magnanimo Imperatore d'Austria contribuisce in parte ai mezzi pecuniarii pel sostentamento di quella Scuola.

« Ma questi principii sono troppo tenui, quando si tratta di un popolo, che si vuole sottrarre allo squallore della miseria avviandolo alla civiltà; sono troppo tenui, quando si tratta di un paese, nel quale i forestieri sono esposti a vessazioni continue da parte di crudeli vicini, e quando in caso di malattia o di disgrazia non trovano, nonchè un albergo, neppure un Ospizio, nel quale ricoverarsi. Ed appunto la creazione di un tale Ospizio a vantaggio dei forestieri, e la diffusione della Scuola a benefizio dei terrieri, è lo scopo, a cui mira lo zelo e la carità dei Padri della Missione. L'opera civilizzatrice, che iniziarono i monaci dei bassi tempi, viene ora ripresa dai Francescani dell'Erzegovina, i quali, forti del protettorato austriaco e fiduciosi nella filantropia della colta Europa, ricorrono alla medesima.

« L'Album, che reca seco il rev. Padre ricoglitore, è una splendida pruova del generale apprezzamento di questa umanitaria impresa dei Padri della Missione. Le diverse Provincie, nelle quali s'istituì la colletta, contribuirono secondo le loro forze. Vi concorsero Municipii e Corporazioni, e con cospicue elargizioni figurano cattolici, acattolici ed israeliti, perchè nessuno può disconoscere lo scopo pubblico della universale ed umanitaria cultura, a cui tende la carità dei Padri della Missione.

« Trieste, che non è tanto discosta dall'Erzegovina, e ch'è con essa legata da commerciali rapporti, troverà in questa circostanza maggiore impulso a promuovere la cultura dei sudditi austriaci colà dimoranti e viaggianti, ed a fondare coll'Ospizio, che si sta per erigere, un eventuale luogo di rifugio pei viaggiatori.

« I Padri della Missione non conoscono differenza di confessioni o di nazionalità. Nel loro Ospizio, i credenti di qualsivoglia religione possono ricoverarsi, sotto le ali della carità cristiana; e Trieste, la città cosmopolitica ed umanitaria per eccellenza, si farà un vanto di contribuire con generose largizioni a così nobile scopo. Che se i tempi disastrosi, che corrono, rendono ugualmente grave il chiedere quanto il dare soccorsi, valga il riflesso che chi fa quanto può fa quanto deve, ed i Padri della Missione accoglieranno con animo riconoscente anche la più piccola offerta, e questa non sarà per ciò meno grata agli occhi di Dio e degli uomini. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 maggio.

Il Senato, nella pubblica sua adunanza di sabato, votò seduta stante ed approvò a grande maggioranza il progetto di legge presentatogli dal ministro dell'interno, già adottato dalla Camera elettiva, per la proroga a tutto il corrente anno, di alcune disposizioni della legge 7 febbraio ultimo scorso, sulla repressione del brigantaggio,

I ministri di grazia e giustizia e degli esteri presentarono poscia i seguenti progetti di legge, già approvati dalla Camera:

1. Aggregazione all'Uffizio di conservazione delle ipoteche di Cremona, dei Mandamenti di Bozzolo, Viadana, Marcaria e Sabbioneta;

2. Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia ed il Belgio;

3. Trattato pel riscatto del pedaggio sulla Schelda.

Il Senato è convocato mercoledì 4 corrente, negli Uffizii, per l'esame dei surriferiti progetti di legge, e per la prima adunanza pubblica sarà avvertito a domicilio. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, dopo di avere convalidato le elezioni del sig. Benedetto Cairoli a deputato del 1.° Collegio di Napoli, e dell'avv. Annibale Marazio a deputato del Collegio di Santhià, approvò per iscrutinio segreto i due disegni di legge discussi nella seduta precedente, e concernenti alcune spese da farsi per l'armamento dell'esercito, e per compera di materiali d'artiglieria.

Indi si proseguì la discussione della parte straordinaria del bilancio 1864, di alcuni capitoli del quale trattarono i deputati Borella, Broglio, Lanza, ed il regio commissario, comm. Rabbini.

Il ministro degli affari esterni presentò un nuovo schema di legge per l'approvazione di un trattato di navigazione e commercio, conchiuso col Governo dei Paesi Bassi. *(Idem.)*

Leggesi nella *Monarchia Italiana*: « L'onorevole Macchi avea cercato di appianare direttamente la difficoltà, insorta fra l'onorevole ministro Amari ed una Commissione degli studenti di Pavia, senza ricorrere al Parlamento per mezzo di *una petizione*. Ma, dopo che la Commissione ebbe parlato col ministro, questa decise di dar corso alla petizione per l'inconvenienza dei modi, che il ministro Amari usò verso di loro. »

Sappiamo che la più parte degli studenti dell'Università di Torino ha già fatta la dichiarazione richiesta dall'ultimo decreto di chiusura, onde non perdere il diritto d'ammissione agli esami.

La deputazione degli studenti di Pavia è partita di qui col proposito di dare lo stesso suggerimento a quelli, dai quali è stata mandata. L'onorevole Macchi, al quale s'erano diretti, ha fatto ogni opera per condurli a migliori consigli. *(Stampa.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Torino, 2 maggio:

« L'attitudine dell'opposizione alla Camera dà luogo a credere agli amici del Ministero, ed a questo in particolare, ch'essa abbia finito le sue forze, e che, scissa in sè medesima, non riesca più a raccogliere quell'unità e compattezza necessaria per dare una battaglia decisiva. Questa fiducia, che si manifesta principalmente negli articoli del giornale semi-uffizioso, la *Stampa*, è più apparente che reale. Il motivo principale, per cui l'opposizione lascia passare il bilancio senza catastrofi, si è perchè il suo capo ha legato le mani. Il Lanza, come relatore, non può fare opposizione, come avrebbe volontà di farne (1). Ora si dice che il piano sia questo. Lasciare che il Ministero provi delle scaramucce, durante la discussione del bilancio straordinario. Passato questo, fare un'interpellanza sulla situazione del Tesoro e su questo terreno dar battaglia campale. Perciò ora non saremmo che alle avvisaglie.

« La venuta del barone Ricasoli ha naturalmente dato luogo alle solite voci di modificazione ministeriale. Non so che cosa possa esser di vero in ciò. Il fatto sta che il Re, sabato mattina alle ore 5, venne dalla Mandria alla reggia, e verso le 6 e mezza antimeridiane il barone Ricasoli andò da lui per la porta, si direbbe, di confidenza, e vi si trattenne qualche tempo. Oggi il barone ripartiva per Firenze (2).

« Ieri mattina alle otto arrivava all'*Hôtel Feder* il marchese Pepoli. Verso le 11 fu a trovarlo il ministro Minghetti, e lo condusse dal Re. Dopo il colloquio col Re, il marchese ripartì immediatamente per Bologna. Si dice che venisse consigliato questo al Pepoli, in causa delle ciarle che circolavano su certi suoi pretesi progetti.

« Anche nel Senato fervono sempre le ire oppositrici al presente Gabinetto. Il senatore Farina, che non può perdonare a Peruzzi d'averlo messo a Livorno nella posizione di ritirarsi, è uno de' più caldi oppositori. Mi si dice ch'egli sia divenuto adesso uno de' più forti azionisti della *Monarchia Italiana*. »

In data del 2, scrivono pure da Torino alla *Gazzetta di Milano*: « Le notizie diventano sempre rare. La partenza del Ricasoli per la Toscana, avvenuta ieri sera, ha fatto tacere ad un tratto tutte le ipotesi e le supposizioni, che si facevano sul conto suo, come capo di un nuovo Gabinetto; e all'infuori della Camera, a Torino la politica è morta del tutto, come in una piccola città di Provincia. »

Il 30 aprile, il gerente dell'*Armonia* era citato a comparire dinanzi al Tribunale correzionale di Torino, dietro querela pòrta dal ministro della guerra, per rispondere dell'articolo, pubblicato nel Numero 85 del 10 aprile, nel quale si recava grave offesa all'esercito italiano, commentando un fatto, che sarebbe avvenuto nelle Isole Ionie.

Il pubblico Ministero (cav. Serra) domandava la condanna del gerente a sei mesi di carcere e a 2000 franchi di multa.

Il difensore (avv. Caucino) chiedeva che il Tribunale dichiarasse non farsi luogo a procedere, perchè, sia per la collocazione e pel contesto dell'articolo incriminato, come pei precedenti e per le dichiarazioni successive dell'*Armonia*, non eravi fondamento a ritenere nella medesima l'*animum nocendi*.

Il Tribunale, ch'era preseduto dal cav. Ricati, condannava il gerente del giornale l'*Armonia* nella pena del carcere per un mese e nella multa di lire 300, ritenuta come attenuante la circostanza delle dichiarazioni di ritrattazioni, pubblicate ne' Numeri del 13 e del 19 del mese di aprile corrente. *(Ital. Mil.)*

Dal carteggio di Torino della *Lombardia* togliamo il seguente brano:

« Oggi, 1.°, al Teatro Vittorio Emanuele, ebbe luogo un *meeting* promosso da operai per la costruzione di case operaie. La questione delle case operaie è qui argomento serio, strenuamente difeso ed oppugnato da egregii uomini. Coloro, che le favoriscono, trovano indispensabile provvedere alla salute e al benessere dell'operaio con apposite case, delle quali egli stesso possa un giorno divenire proprietario. Gli altri, che le oppugnano, osservano, per contro, che dove vi hanno quartieri speciali pegli operai, questi restano isolati e abbandonati, la concordia fra' cittadini più difficilmente si mantiene, i vincoli sociali si rallentano, ed i fautori di disordini trovano facile esca alle loro trame.

« Tali obbiezioni sono di certo di grande importanza; ma tuttavia non tolgono per nulla la necessità, attualmente esistente in tutta la sua crudezza, di provvedere alle famiglie operaie. Fino a che la questione venga risolta, sarebbe buon espediente quello che una Commissione, autorizzata dalle Autorità competenti, visitasse le soffitte dell'operaio e ne udisse i reclami, ed i proprietarii fossero obbligati a quelle necessarie riparazioni, come p. e. le invetriate, il cammino, ecc., che non di rado mancano in tali abitazioni. In altra città, un inquilino qualunque, cui non aggradisca il proprio alloggio e venga malmenato dal proprietario, può trovarne un altro; a Torino, per contro, codesto mutamento diviene ogni dì più difficile, e tanto da arrivare ai limiti dell'impossibile; quindi anche l'operaio, bene o male, dee rimanere dove si trova, per cui alcuna volta manca di ciò che si è sempre reputato necessario per un'abitazione. »

(1) È un bell'onore per il sig. Lanza!

(2) Questo brano ci dà un saggio del modo con cui scrivono certi corrispondenti de' giornali d'oltre Mincio.

Secondo una corrispondenza del *Corriere Mercantile* di Genova, il generale Garibaldi si recherebbe a Torino nel corrente mese di maggio.

Il generale Garibaldi debb'essere giunto quest'oggi, 3 maggio, a Gibilterra. *(Stampa.)*

La *Gazzetta dell'Umbria*, in data del 28 aprile, scrive:

« Con sentenza del 26 corrente, venne condannato Diotallevi Domenico, detto Moschetto, di Fonte Corniale (Urbino), contadino, a due anni di carcere per avere in diverse epoche favorita la fuga di alcuni disertori e renitenti.

« Con altra dello stesso giorno, venne parimenti condannato il campagnuolo Chierichetti Agostino di Cascia, e dimorante a Fogliano (Spoleto), a sei mesi di carcere, siccome convinto di complicità nel reato di renitenza alla leva militare.

« Con sentenza 28 aprile, venne condannato a 6 mesi di carcere il contadino Marini Antonio fu Tarquinio, d'anni 40, nato e domiciliato a Cantalupo (Rieti), per favorita diserzione.

« Con regio decreto 24 corrente, vennero graziati i renitenti, costituitisi spontaneamente, Bigarini Domenico e Giovanni Ercolanetti, che erano stati condannati. »

Scrivono da Alessandria, 30 aprile, alla *Monarchia italiana*: « Da alcuni giorni, verso sera, abbiamo risse tra il battaglione bersaglieri ed i soldati di fanteria: ieri poi si erano radunati in Piazza d'Armi vecchia, e si trovavano schierati da una parte un duecento di linea, e dall'altra una sessantina di bersaglieri; uffiziali, capitani, comandanti e il generale di brigata, non che Bixio, accorsero ed arrivarono a pacificare gli animi. Oggi, sabato, non ebbe luogo la solita passeggiata militare, e tutta la truppa, non che i comandanti, si trovano consegnati. Attendonsi ordini da Torino. »

Milano 3 maggio.

Ieri avemmo a lamentare alcune risse di soldati fra loro. In un'osteria al Passetto, fu nel giuoco che s'accesero le ire, ed un bicchiere, lanciato forse inavvertentemente in faccia ad un soldato, cagionò a questo una ferita alla testa. I carabinieri intimarono l'arresto anche al ferito: intervenne un caporale, che vi si oppose. Dopo un breve diverbio, i carabinieri arrestarono anche il caporale. Altre risse ebbero luogo nella via dei Fiori Chiari, ed un soldato rimase ferito alla guancia: e finalmente due altri soldati rimasero feriti, lievemente però, in una zuffa appiccatasi al Terraggio di Porta Magenta. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

Napoli 27 aprile.

La guardia nazionale di Napoli sta organizzando una festa da offrire all'equipaggio del pirovascello il *Re Galantuomo*. Quei bravi marinai saranno convitati a banchetto nel quartiere della 1.ª legione. Sappiamo che l'ammiraglio intende far loro le maggiori agevolezze, compatibili colle esigenze del servizio, per metterli in grado di riabbracciare e racconsolare le loro famiglie, turbate finora da così lunga ansietà. *(G. di Nap.)*

La banda Tasca s'era addentrata nel territorio di Ruvo, scompigliando quelle popolazioni. Un distaccamento misto di truppa e di carabinieri si mise sulle tracce dei briganti, ed incontratili, diede loro animosamente la caccia. Quantunque fosse di 14 uomini, la banda non sostenne l'urto dei nostri, e si gettò a precipizio nel bosco, da dove era sbucata, lasciando però prigioniero in mano alla truppa un certo Barbieri Michele, da Grumo, che, assoggettato immediatamente ad un Consiglio di guerra, venne fucilato il giorno 24 scorso. *(Avven.)*

In questi giorni abbiamo a deplorare che parecchi individui sieno caduti in mano dei briganti. In Terra di Lavoro, la casa dei pastori Erasmo e Pietro Guglietta fu posta interamente a sacco da un'orda di que' malfattori, i quali, non contenti di ciò, insieme al bottino trassero seco l'Erasmo, sul cui capo posero un taglione di Lire 5000. *(Idem.)*

Un dispaccio del prefetto d'Avellino, in data d'oggi (29), annunzia aver notizia da Rocchetta S. Antonio, che la banda Marciano Lapia Sacchetta, forte di sei briganti, cadde tutta in potere dei bersaglieri.

Nella notte decorsa, la guardia nazionale di Senerchia, condotta da quel sindaco, s'imbattè nel brigante Lorenzo Meola, che, datosi alla fuga alla vista della forza, fu da quei militi ferito, raggiunto e consegnato all'Autorità militare. *(G. di Nap.)*

Leggiamo nell'*Opinione*, in data di Napoli 28 aprile: « Sono stato assicurato che la Prefettura abbia avuto avviso che si stanno facendo arrolamenti clandestini, e che dentro oggi si tratti di sorprendere l'ufficio co' giovani arrolati. Fra questi, ve n'è uno che sarebbe, fuggito dalla casa paterna, portando via alla famiglia 6000 lire. »

IMPERO RUSSO.

Il *Corriere di Vilna* annunzia, nella sua parte uffiziale, che il signor Antonio Olendzky, ex-capitano d'artiglieria, preso colle armi alla mano in una banda d'insorti del Governo di Mohilew, è stato condannato a morte da un Consiglio di guerra, e fucilato l'11 aprile a Minsk. »

IMPERO OTTOMANO.

Da varie corrispondenze di Tunisi, giunte a Genova la mattina del 1.° maggio, col postale della Società Rubattino, la *Gazzetta di Genova* raccoglie le seguenti informazioni:

« Gl'insorti avevano progredito dalla frontiera del Kef, e si trovavano ad una giornata di distanza da Tunisi. La città era tranquilla, nè si sgomentava gran fatto di questo approssimarsi. Assicurasi che gl'insorti rispettano le proprietà private, e non attaccano che gli Uffizii pubblici e le cose dipendenti dal Governo.

« Il loro movente del rifiuto a pagare la tassa del testatico, oltre la gravezza e la difficoltà del pagare, avrebbe anche un'altra cagione, che si rannoda colla questione religiosa; quella, cioè, che il testatico, secondo le leggi dell'islamismo, non può venire imposto a' veri credenti, che sono figli del Profeta, ma è particolarmente riservato ai nemici soggiogati, che non vogliono abbracciare l'islamismo.

« Come già si conosce, il Bei aderì in parte alle concessioni, che gl'insorti domandano. Dei quattro ministri, due vennero dimessi, ma si voleva che il Bei dimettesse anche gli altri due. I consoli esteri si adoperavano a vincere la resistenza, che il Bei pareva mettere a licenziare anche questi due ministri.

« Un vecchio credente ottuagenario fu spedito araldo agl'insorti per significare loro la soppressione della tassa, e le concessioni, che il Bei era disposto a fare. Si spera molto dagli ufficii di questo messaggiere.

« Per la colonia italiana, fu argomento di grande sodisfazione e di giusto orgoglio il vedere tra' legni europei, accorsi a proteggere i connazionali, prima comparire nella rada la bandiera italiana. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

L'*Havas-Bullier* ha da Bucarest, 30 aprile: « Il viaggio del Principe Cuza è stato, da Bucarest a Jassy, una serie non interrotta di ovazioni, motivate dalla presentazione delle leggi rurale ed elettorale. Il Principe ha raccomandato alle popolazioni delle città e delle campagne la fiducia, la calma e la pazienza. »

REGNO DI GRECIA.

Abbiamo per dispaccio da Corfù, che il nuovo Ministero greco è così composto:

« *Presidenza* e *finanze*, Balbis; *Ministero esterni*, Calligas; *Interno*, Avierino; *Guerra*, colonnello Zimbracachi; *Marina*, Canaris figlio; *Istruzione pubblica e grazia e giustizia* Papazafiropulo.

« Un battaglione di linea e dugento carabinieri greci giungeranno il diciotto maggio.

« È probabile che il Re vi giunga il 2 giugno. »

(Idem.)

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Courrier du Dimanche*: « È noto essere stata fatta in seno alla Conferenza di Londra, nella seduta di lunedì 25, una proposta per una sospensione di armi, durante la quale non verrebbe tolto il blocco, e che i conti Appony e Bernstorff, prima di dichiararsi, hanno creduto di dovere interrogare i loro Governi.

« Sappiamo in modo positivo che la Prussia e l'Austria non hanno accettato quella proposta.

« Da precise informazioni, trasmesseci da Francoforte risulta avere le Corti di Vienna e di Berlino formulato due obbiezioni essenziali.

« Da un lato, la proposta di sospensione di armi, quale veniva fatta, sembrò loro a tutto vantaggio dei Danesi, poichè questi in tal modo si sarebbero trovati in grado di riordinare la loro armata, continuando a cagionare al commercio tedesco i più gravi pregiudizii.

« Dall'altro lato poi, la Prussia e l'Austria non potevano uffizialmente riconoscere il blocco dei porti del Baltico, dal momento che, contrariamente alle stipulazioni del Congresso di Parigi, quel blocco non era effettivo e non lo era stato giammai.

« Crediamo invece sapere, che le due grandi Potenze tedesche, fedeli al pensiero che ha dettato il loro dispaccio identico del 7 marzo, si sono di nuovo dichiarate pronte a conchiudere un armistizio colla Danimarca, sopra basi accettabili, e segnatamente su quella dell'*uti possidetis* militare. L'armistizio si estenderebbe alle operazioni marittime, qualunque esse si fossero, e per conseguenza il blocco sarebbe levato.

« Tutto ci fa supporre che i conti Appony e Bernstorff, plenipotenziarii dell'Austria e della Prussia, abbiano già ricevuto istruzioni in questo senso. »

Nel *Times* del 30 aprile leggiamo che un prospetto è stato pubblicato alla Borsa di Londra, della costituzione d'una Società col titolo di Compagnia di credito italiano, con un capitale di 3,000,000 di lire di sterlini, metà da essere sottoscritta immediatamente, con azioni di 50 lire di sterlini per ognuna. L'oggetto è di promuovere ed incoraggiare operazioni monetarie, finanziarie ed industriali nel Regno d'Italia.

Sappiamo poi da persona bene informata, che la detta Società è sostenuta molto dal credito d'uno dei più potenti Stabilimenti finanziarii di Londra, e che sarà per associarsi con altri anche di prim'ordine, per meglio raggiungere il suo scopo.

Sappiamo ancora che alla Borsa di Londra, sàbato, le azioni hanno dato un premio di lire di sterlini una, a due e dieci scellini, e che sia stata molto bene accolta la costituzione della suddetta Società di credito italiano. *(Stampa.)*

Leggesi nel *Globe*: « La costruzione del filo telegrafico sottomarino per l'Oceano Atlantico procede così celeremente, che sarà pronto per la immersione verso la fine di giugno. »

FRANCIA.

Ecco la corrispondenza di Firenze, in data del 28 aprile, pubblicata dal *Moniteur*:

« I *meeting*, tenuti in Italia per ringraziare il popolo inglese dell'accoglienza, fatta a Garibaldi, non hanno incontrato qui che una indifferenza ostile nella gran massa della popolazione.

« Il pubblico buon senso non ha bisogno di grandi sforzi per comprendere che quanto accade in Inghilterra non potrebbe essere di alcun vantaggio all'Italia ed al suo Governo, dal quale non si può separarla. Ciascuno domandasi a nome di qual principio gli uomini di Stato inglesi possano spiegare l'accoglienza, fatta ad un personaggio, che ha la pretensione di collocarsi al disopra delle leggi del suo paese, ed al disopra del suo Sovrano.

« Sfortunatamente, in fatti, non si potrebbe più farsi illusione intorno a Garibaldi, dopo aver letto il discorso, da lui indirizzato a Mazzini. Tutti coloro, che portavano un resto d'interesse al generale, paventavano il ravvicinamento testè seguito, le cui conseguenze debbono imporre al Governo italiano un raddoppiamento di vigilanza. »

Leggiamo nel *Galignani*: « Gli ambasciatori giapponesi, visitando il signor Drouyn di Lhuys, presentarono le scuse del loro Governo per l'assassinio dell'uffiziale francese al Giappone. Il ministro rispose che la prima riparazione da farsi era di accordare un risarcimento alla famiglia dell'ucciso. »

Leggiamo nel *Constitutionnel* del 30 aprile: « Il contrammiraglio Vacca, comandante della flotta corazzata di S. M. il Re d'Italia, sta per partire da Lorient colla fregata il *Castelfidardo* e la corvetta il *Tancredi*. Il primo di questi bastimenti, ch'è oggi in rada a Lorient, sarà lasciato a Belle-Ile per compiere le sue prove. Il *Tancredi* condurrà a Tolone, poi a Bordeaux l'ammiraglio Vacca, che va a ricevere in quelle due città due altre navi corazzate costrutte per la marina reale d'Italia, l'una dalla Società *des Forges et Chantiers*, l'altra dal sig. Arman. »

L'*Annuaire militaire* pel 1864, ch'è uscito or ora in luce, contiene alcuni interessanti ragguagli sulle forze di terra francesi. In esso si apprende che la Francia possiede 335 battaglioni di fanteria di linea; 44 battaglioni di fanteria leggiera, tra zuavi e cacciatori; 386 squadroni di cavalleria; 236 batterie d'artiglieria; 7 squadroni del treno d'artiglieria; 13 compagnie di pontonieri; 36 quadri di deposito e di compagnie di operai; 48 compagnie del genio; 2 compagnie di operai del genio; 3 squadroni del treno degli equipaggi militari; 4 compagnie di operai pei parchi di costruzione; e 15 sezioni di altri operai-militari. Il quadro dello stato maggiore in attività, conta 83 generali di divisione e 159 generali di brigata; la riserva conta 80 generali di divisione e 175 di brigata.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 maggio.

Le parole, che il Papa ha profferito il 24 aprile in favore della Polonia, producono qui una viva e profonda impressione. La maggior parte de' giornali le approvano, ma tuttavia elle sono ben lungi dal piacere a tutti. I nostri governanti e i caporioni del partito rivoluzionario ne sono scontenti del pari. Si dice nel mondo uffiziale che Pio IX abbia tenuto un linguaggio troppo vivo, troppo personale, e che, parlando come fece, rese impossibile ogni negoziazione ulteriore. Sono queste povere ragioni, poichè da gran tempo nessuno fa più assegnamento sull'esito d'una negoziazione qualsiasi. In realtà, il Governo francese è ferito in vedere il Papa farsi propugnator d'una causa, che noi abbiamo avuto il torto d'incoraggiare e d'abbandonare. Io non sono certo di quelli, i quali pretendono che Napoleone III dovesse arrischiar tutto per soccorrere la Polonia; ma mi dolgo che, senza prometter nulla formalmente, sia stato permesso agl'insorti di concepire speranze, che non dovevano adempiersi.

La scontentezza de' rivoluzionarii ha un'altra cagione. Essi speravano che il Papa, desideroso d'assicurarsi il sostegno della Russia pel componimento diffinitivo degli affari italiani, non parlasse punto della Polonia, e si ristringesse a vaghe parole di commiserazione. E, naturalmente, si riserbavano di dire, in questo proposito, che il capo della Chiesa sacrificava gl'interessi spirituali alle mire temporali. Di più, pensavano che il riserbo del Papa avrebbe per effetto di distruggere in Polonia l'ascendente religioso a profitto dell'ascendente rivoluzionario.

Quanto agli amici veramente disinteressati della causa polacca, essi applaudiscono di buon cuore al linguaggio pontificio. Non si nascondono, per altra parte, che quella protesta è un'orazione funebre. Il Comitato di Parigi non ha più, in fatti, speranza alcuna di riuscita; egli aveva creduto un momento che la Conferenza di Londra avesse a trasformarsi in Congresso generale, e che la questione polacca avesse ad esservi agitata. Ma ha già rinunziato a tale illusione. È dunque probabile che non si farà più alcuno sforzo per prolungare una lotta, divenuta già assai difficile.

Quanto alla Conferenza di Londra, vi riassumerò in due parole l'opinione, che continua ad aver corso riguardo di essa: « O non ne uscirà niente, si dice, o ne uscirà la guerra. » In somma, se l'Austria, la Prussia e la Confederazione germanica si metton bene d'accordo, è probabile che potranno, non ostante il ravvicinamento della Francia e dell'Inghilterra, risolvere presso a poco secondo le loro viste, la question de' Ducati. Tal è l'opinione, che prevale nelle sfere politiche.

S'occupano ancora un poco fra noi del viaggio di Garibaldi a Londra. Una corrispondenza, colla data di Firenze 28 aprile, pubblicata stamane in buonissimo posto nel *Moniteur*, indica quali sentimenti abbia destato nelle nostre regioni uffiziali il trionfo di quel personaggio. Quella corrispondenza brevissima, ed unicamente dedicata alla scappata anglo-garibaldina, annota agramente il contegno degli uomini di Stato inglesi, e termina colle righe seguenti:

« Non si potrebbe più farsi illusione intorno « a Garibaldi, dopo aver letto il discorso, ch'e« gli ha indirizzato a Mazzini. Tutti coloro, che « portavano un resto d'interesse al generale, te« mevano il ravvicinamento ch'è seguito, e le « cui conseguenze debbono imporre al Governo « italiano un raddoppiamento di vigilanza. »

Se questa nota, colla data di Firenze, non fu dettata nel Ministero degli affari esterni, ella non prese certamente posto nel *Moniteur* se non dopo esame. Convien dunque vederci, sotto una forma addolcita, un rimprovero indirizzato al Gabinetto di Londra, ed un avviso indirizzato al Gabinetto di Torino. Forse ell'indica altresì che si crede a qualche prossimo tentativo di Garibaldi. In tal caso, ella significherebbe che non si permetterebbe al Governo piemontese di chiudere gli occhi.

Nel momento stesso, in cui una lettera di Napoleone III al ministro delle finanze annunziava indirettamente alla Francia ed all'Europa che la missione di lord Clarendon era riuscita, io vi diceva che le ovazioni garibaldine si opponevano ad un ravvicinamento veramente cordiale tra la Francia e l'Inghilterra. Tal giudizio è già confermata. Si è potuto intendersi sulla necessità d'interdire alla Prussia un notevole ingrandimento territoriale, ma tal comune interesse non potrebbe divenire il fondamento d'una vera unione; e' non potrebbe neppur formare un vincolo di qualche durata se non qualora l'Inghilterra rinunziasse a farci contrasto in Italia. Ora, Garibaldi è il nemico accanito dell'ascendente francese, e s'ei non ha tentato, come il suo amico Mazzini, di far trucidare l'Imperatore, gli mostrò sempre un odio violento; si può anzi dire che, per la natura de' suoi biasimi e de' suoi oltraggi, l'abbia venti volte, cento volte designato a' pugnali. Sostenere tal uomo, acclamarlo, accrescere il suo potere ed i suoi mezzi d'azione, era dunque operare contro la Francia. Ecco ciò che i ministri di S. M. britannica fecero durante e dopo i colloquii di lord Clarendon coll'Imperatore. Laonde, il vincolo, formato dal collega di lord Palmerston, ha poca saldezza. Ei tende già ad allentarsi. Le Potenze tedesche non siano troppo dure per la Danimarca, ed ogni accordo tra la Francia e l'Inghilterra avrà in breve cessato. La discussione del bilancio ben potrebbe porre tal fatto in luce, poichè il Governo sarà vivamente stretto a spiegarsi sulla questione dano-germanica.

Tal discussione, attesa con tanta impazienza, fu ritardata dall'esame del progetto di legge sulle colleganze d'operai. Come vi aveva annunziato, codesto progetto ha posto in conflitto uno fra' principali oratori dell'opposizione, il sig. Ollivier, e la maggior parte de' suoi amici politici. La nuova legge è incontrastabilmente più liberale dell'antica: ell'abilita, in massima, gli operai ad unirsi, a collegarsi, per difendere al bisogno i loro interessi contro i capi d'industria; ma l'esercizio di tal diritto è soggetto a condizioni, a restrizioni, che il limitano sommamente. Secondo la legislazione antica, il fatto stesso della colleganza costituiva un delitto; non sarà più così secondo la nuova legislazione, salvo il caso in cui siano stati usati maneggi illeciti. Questa riserva schiude l'adito ad interpretazioni, le quali, in pratica, potrebbero non cangiar molto lo stato attual delle cose. Tanto almeno pretendono gli avversarii del progetto di legge.

Il sig. Ollivier ha difeso benissimo la sua causa, e raccolse molti applausi su' banchi della maggioranza. Già molte persone salutano in lui il futuro ministro del futuro Ministero liberale.

E a qual tempo verrà tal Ministero? Io son di quelli, che non ne fanno capitale. Alcuni de' nostri ministri ed altri personaggi importanti ostentano tuttavia sempre di dire che vedremo fra breve un nuovo ampliamento delle nostre istituzioni, e che tal ampliamento risponderà alle aspirazioni degli amici d'una savia libertà. Noto la perduranza di tali voci, senza dar loro, per parte mia, credenza veruna.

Finchè e' dia la libertà alla stampa, il Governo fa a' giornali una concorrenza formidabile, e che si potrebbe anzi oppugnare a nome della legalità. Egli aveva già provvisto a dare il *Moniteur* sotto il prezzo di costo, a fin d'assicurargli così associati e lettori. La mercè di tal provvisione, di cui i censiti fanno le spese, il giornale uffiziale, che sotto i Governi precedenti aveva tre in quattromila associati, ne ha oggidì ventimila. Ciò non parve bastante. S'è creato un *Moniteur du soir*, che si vende a 5 centesimi il Numero, e la cui associazione annua sarà di 20 franchi. Ora, siccome i giornali si vendono a 15 centesimi il Numero, e l'associazione annua varia da 54 a 66 fr., ne risulterà per essi una concorrenza formidabile. Quindi la scontentezza è vivissima nel campo de' giornalisti. I compilatori, e più i proprietarii e gli azionisti de' fogli uffiziosi, non sono i meno irritati; ed hanno ragione, perchè la loro industria principalmente è la minacciata.

Notate che non si contende al Governo il diritto d'avere, per pubblicarvi i suoi atti uffiziali, un giornale, che dipenda direttamente da lui, o sia sovvenuto. Gli si rimprovera di dare quel giornale a patti, a' quali i diritti di bollo e di posta impediscono gli altri giornali politici di conformarsi. (* *)

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Leggesi nel *Journal des Débats*, del 1.° corrente:

« I nostri privati carteggi ci danno oggi pochi ragguagli sullo stato delle operazioni militari e sul sollevamento dell'Algeria. Nondimeno, essi ci pongono in grado d'aggiungere, sotto ogni riserva, alcuni particolari alla nota del *Moniteur Algérien*. *(V. la Gazzetta di martedì.)*

« Lo squadrone che dovette lasciar Taguin (Sud della Provincia d'Algeri), faceva parte del 1.° reggimento di spahì. Il 16 aprile, un pelottone era stato distaccato da quello squadrone ed inviato in ricognizione ne' dintorni di Taguin, sotto gli ordini del luogotenente Ahmed-ben-Roulhah. Questo distaccamento fu assalito all'improvviso da molti *gum*; e dopo un tentativo di resistenza, reso inutil dalla superiorità numerica dei contingenti insorti, il pelottone fu disperso, e gli uomini, che giunsero a sfuggire, furono inseguiti fino a Taguin. Di fronte a forze relativamente considerevoli, che minacciavano Taguin, l'uffiziale, comandante lo squadrone, credette dover operare la sua ritirata; esso si è ripiegato sopra Ain-Ussera, pure facendo colpi di fucile coi cavalieri indigeni, che ostinatamente l'inseguivano. In questo combattimento, noi abbiamo avuto una ventina d'uomini, fra uccisi e feriti, tra cui si trovano il luogotenente Ahmed-ben-Roulhah e quattro sottufiziali.

« Abbiamo anche notizie dei depositi di stalloni del Circolo di Tiaret. A Si-Abder-Rahman, i cavalli furono rapiti, ed avemmo cinque cavalieri assassinati. Ad Ain-Usseughr, uomini e cavalli furono salvati dal caid dei Beni-Median, e sono ritornati in buono stato in Tiaret. A Rosni, quattro cavalieri furono assassinati, ma i colpevoli furono arrestati dal Caid del Gebel-Amur. Ad Affù, l'agà Eddin ha salvato gli uomini ed i cavalli, e gli ha scortati sino a Tiaret. Ci scrivono inoltre, che i contingenti degli Harars e degli Uled-Chaib hanno operato il loro congiungimento cogli Uled-Sidi-Sceik.

« Le nostre corrispondenze aggiungono che il movimento delle nostre colonne s'opera da per tutto con ordine e con regolarità. Gl'invii d'approvigionamento, facilitati dai contingenti di muli arabi requisiti, assicurano alle nostre truppe i viveri, che permetteranno loro di tener la campagna il più lungo tempo, che sarà necessario; e l'arrivo dei reggimenti spediti di Francia ci permette di formare una nuova riserva più che bastevole per riguernire i posti del Nord. Il Tell è tuttora quietissimo. Ogni cosa lascia dunque sperare che le colonne spedite nel Sud potranno agire energicamente al primo dì, e che uno splendido successo mostrerà bentosto alle tribù del deserto l'inutilità ed il pericolo del loro tentativo di rivolta. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 aprile.*

Siccome Fridericia trovasi ora in potere degli alleati, si annunzia che il Principe ereditario ritornerà in questi giorni a Berlino dal sito della guerra.

A quanto sentesi, il Principe Alfredo d'Inghilterra si tratterrà qui alcuni giorni, indi si recherà per Coburgo e la Svizzera a Marsiglia, dove s'imbarcherà. *(O. T.)*

Altra del 2 maggio.

La *Nordd. Allg. Zeitung* parla del rimprovero, fatto più d'una volta nella stampa esterna, che la politica del Gabinetto prussiano sia in contraddizione con sè medesima, vedendo che la Prussia impugna la spada contro la Danimarca sulla base dei trattati del 1851-52, e in pari tempo dichiara quei trattati come disciolti.

La contraddizione si spiega semplicemente. I trattati del 1851-52 sonosi dimostrati insufficienti a proteggere la nazionalità tedesca nello Schleswig e nell'Holstein, e pel fatto, non è la Germania, ma la Danimarca, che gli ha violati, e la questione è oggi aperta, come lo era prima del protocollo di Londra.

Il fallo però, commesso allora dalla diplomazia, consistette principalmente in ciò che quella Conferenza deliberò in modo sovrano sul destino dei Ducati, senza sentire i desiderii del paese, senza farsene carico come di un fattore cointeressato nelle sue stipulazioni; mentre, d'altra parte, il diritto del riconoscimento di questi desiderii costituiva o doveva costituire l'idea fondamentale più intrinseca di quei trattati.

In presente non s'incorrerà nuovamente nello stesso errore.

Noi siamo piuttosto persuasi che la Prussia alzerà energicamente la sua voce alla Conferenza per questo diritto dei Ducati, e che, se deve trovarsi una base inconcussa per le negoziazioni mancanti sinora di base, deve essa cercarsi soltanto nei desiderii del paese, e in essi soltanto può essere trovata. *(G. Uff. di Vienna.)*

Fatti della guerra.

Un giornale prussiano, la *National Zeitung*, ha una lettera intorno allo sgombramento di Fridericia, e alle prossime conseguenze dello stesso, del seguente tenore:

« Il tenentemaresciallo di Gablenz, a cui, com'è noto, era stato rimesso il comando delle truppe d'assedio dinanzi a Fridericia, fece qui la stessa esperienza, come dinanzi al Dannewerk. Sebbene questa fortezza fosse stata dipinta, ancora poco tempo addietro, come imprendibile, pure i Danesi approfittarono della lezione, ch'ebbero or ora presso Düppel, e preferirono saggiamente di non attendere questa volta gli effetti dell'artiglieria prussiana. La sconfitta, loro toccata colà, agì senza dubbio in tal modo sull'opinione dell'esercito danese, che fece fare riflessioni ai padroni di Copenaghen, prima d'esporli a questa seconda pruova d'inutile resistenza. A quanto sembra, hanno rinunziato del tutto a dare occasione ulteriore agli avversarii di acquistarsi nuovi allori militari.

« Dopo essere stati respinti da un corpo prussiano abbastanza debole, senza colpo ferire, oltre il Ljimfiord, abbandonarono ora anche Fridericia senz'alcun tentativo di resistenza. Ora quindi, come la terra ferma dello Schleswig, anche quella dell'Jutland è tutta in mano degli alleati. È appena supponibile che potranno opporre una risoluta difesa ad un attacco sopra Alsen. Ad ogni modo, riuscì loro di preservare dalla distruzione una non piccola parte del loro esercito, e questo si concentrerà ora senza dubbio nell'isola di Fionia, e cercherà d'inquietare gli alleati con isbarchi e con attacchi. In complesso però, la Danimarca si limiterà quindinnanzi alla guerra marittima, o meglio alla pirateria, cercando così di tirare in lungo la decisione, senza esporre la popolazione a troppo duri sacrifizii. L'armistizio in terra è quindi ora subentrato da sè: e però rimarranno tanto maggiormente ostinati a Copenaghen contro ogni abolizione, anche temporaria soltanto, del blocco. »

Ecco come il *Pays* spiega l'abbandono di Fridericia:

« Abbisognò una grande necessità, od un motivo ben grave, per decidere i valorosi difensori di Düppel ad abbandonar Fridericia. Il motivo è facile a concepirsi. La Danimarca non aveva seguito i progressi, introdotti di recente nel materiale degli eserciti. Le armi di precisione mancano. Essa non aveva, nè carabine di lunga portata pe' suoi fanti, nè cannoni rigati per armare le sue piazze forti.

« I cannoni, abbandonati a Fridericia, sono per la maggior parte vecchi pezzi, di cui oggi è impossibile servirsi. Le loro palle cadono a 800 o 900 metri. Gli alleati, accampati senza difficoltà a 3000 metri di distanza, avrebbero potuto demolire Fridericia ed uccidere sino all'ultimo soldato della guarnigione, senza correre maggior pericolo che, se avessero fatto una parata o una finta battaglia nei dintorni di Berlino e di Maddeburgo.

« Ostinarsi in simili condizioni, non a difendere una piazza, ma a rimanervi per servir di bersaglio, sarebbe stata demenza. I generali danesi l'hanno compreso. »

La *Corrispondenza Havas*, parlando dello sgombro di Fridericia, sembra ravvisarvi l'effetto di qualche consiglio o promessa dell'Inghilterra e della Francia. « Noi crediamo e ripetiamo, dice essa, che lo sgombro volontario di Fridericia per parte de' Danesi, non può mancare d'avere un'alta importanza politica. »

La *Wiener Abendpost* del 2 maggio, soggiunge sulla caduta di Fridericia, quanto segue: « I telegrammi pervenuti ieri, ci chiariscono, sui motivi, che determinarono l'improvviso abbandono della fortezza di Fridericia. Vengono addotti motivi puramente militari. Il *Dagbladet* dice chiaramente che, stante la preponderanza dell'artiglieria dell'esercito austriaco, Fridericia non avrebbe potuto sostenersi, ed accenna che, in caso di un assalto, eseguito energicamente, avrebbesi temuto che venisse impedita la ritirata in Fionia. E questo assalto sembra essersi preveduto positivamente dal Comando danese. Nulla si sa di preciso circa le ulteriori misure militari contemplate dalla Danimarca; però si fa cenno di significanti rinforzi in Fionia, che in parte si effettuano, ritirando distaccamenti di truppe da Alsen. Ciò potrebbe accennare ad uno spontaneo sgombramento di Alsen, ed alla risoluzione di continuare ormai la lotta per mare. »

Il *Siècle* ricevette dalla Germania la lista ufficiale delle perdite, sopportate dalle due parti nell'assalto di Düppel.

I Danesi perdettero 88 uffiziali e 5,116 soldati, di cui 44 ufficiali e 1,971 soldati uccisi e feriti il resto prigionieri.

I Prussiani perdettero 66 uffiziali e 1,011 soldati, fra cui 9 uffiziali e 200 soldati morti, ed 811 soldati feriti.

Togliamo alla *Gazzetta di Trieste* del 2 maggio, quanto appresso: « Il 27 aprile approdava in Ramsgate la cannoniera austriaca, il *Seehund*, comandante Kronnowetter, per provvedersi di carbone. Nell'entrare, urtò in un molo, e ne furono danneggiati, fra altro, i fianchi e le scialuppe. »

Amburgo 30 aprile. — Un primo articolo del *Faedrelandet*, del 27, dice: « Da varie parti viene comunicato a questo foglio, che tra gli uffiziali regna malumore e persino esasperazione contro Copenaghen ed i suoi abitanti, e massimamente contro la stampa di quella città. Il *Faedrelandet* si esprime diffusamente in senso contrario, e non crede che ciò sia possibile. » — Il *Flyvepost*, partigiano dello Stato complessivo, nel suo Numero del 29, accusa la stampa del partito della Danimarca sino all'Eider, di essere la colpa principale della sventura della Danimarca. In generale i fogli nazionali danesi si mostrano accorati e dicono: « Le sorti della Danimarca, ora ch'è provata la sua assoluta impotenza, non istanno più nelle sue proprie mani, ma dipendono dalla grazia dell'Europa. I divisati tentativi di sbarco e guerriglie, non promettono alcun utile risultamento. » — A Copenaghen regna cupa tranquillità. — Intorno alle mosse delle truppe prussiane circolano soltanto voci contraddittorie.

Amburgo 2 maggio. — Dispacci privati annunziano di nuovo che lo sgombro di Alsen avrà luogo indilatamente, il che per altro non viene confermato dalle recenti notizie di Copenaghen.

Copenaghen 30 aprile. — Fu pubblicata la seguente relazione del ministro della guerra, in data del 29 aprile: « Dopo che, per ordine del Governo, la fortezza di Fridericia era stata abbandonata dalle nostre truppe, tranne un piccolo numero di soldati, il Ministero ricevette oggi dal tenentecolonnello Nielsen, comandante del distaccamento lasciato a Fridericia, la comunicazione che il nemico mandò ieri pattuglie ne' dintorni della fronte occidentale della fortezza, e poscia attaccò, alle ore 8 e ½ di sera, le nostre vedette collocate in quel sito. Queste furono respinte, senza perdita da parte nostra, sino all'argine del Vogelsang, e fino al punto allagato presso il Koldingorg. Siccome il tenentecolonnello Nielsen riteneva che il nemico divisasse un attacco per oggi, decise d'imbarcare le truppe rimaste; il che fu fatto alle ore 11 e ½ di notte. Il materiale da guerra più importante fu asportato, i cannoni vennero inchiodati; si portò via altresì la massima parte della polvere depositata, e il rimanente fu in parte distrutto. » — L'odierno *Dagbladet* esprime il suo dolore perchè si abbia dovuto abbandonare ad una ad una tutte le posizioni. Pur troppo (dice) Fridericia non sarebbe stata sostenibile, giacchè i cannoni di lunga portata avrebbero distrutta ogni cosa, e la guarnigione sarebbe stata finalmente esposta al pericolo di non poter eseguire la sua ritirata in Fionia. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Intorno alle LL. MM. messicane, il *Mémorial diplomatique* del 1.° maggio contiene le seguenti notizie:

« L'Imperatore e l'Imperatrice del Messico, giunti domenica, 24 aprile, a 4 ore della sera, a Gibilterra, furono salutati dall'artiglieria de' forti e d'un vascello da guerra inglese, ancorato nel porto. Avendo le due fregate, la *Novara* e la *Thémis*, avuto bisogno di far carbone, gli augusti viaggiatori vi si sono fermati due giorni, e non ripresero il mare se non la sera del 26.

« È agevole comprendere che il breve soggiorno dell'Imperatore Massimiliano a Roma non potè bastare a regolar diffinitivamente gl'interessi religiosi del Messico. È correr troppo asserire, come fecero parecchi giornali, che S. M. abbia posto le basi d'un futuro Concordato fra la Santa Sede ed il Governo messicano. L'Imperatore Massimiliano volle cogliere quell'occasione per inspirarsi de' desiderii e delle disposizioni del Papa, rispetto allo scioglimento delle questioni, di cui si tratta; ma in pari tempo, ebbe a cuore d'insinuar alla Corte di Roma le concessioni, che converrà fare, per conciliar gl'interessi della Chiesa co' bisogni dello Stato, a fine di mantenervi la pace e la concordia civile. Godiamo in sapere che il Sommo Pontefice promise al giovine Imperatore d'appianare con tutt'i mezzi possibili le difficoltà del componimento della grave questione, concernente la secolarizzazione dei beni ecclesiastici. Il Santo Padre nominerà un internunzio, incaricato d'esaminare su' luoghi il vero stato delle cose, e di rendergliene un conto fedele; allora soltanto negoziazioni formali per la conclusione d'un Concordato saranno aperte a Roma fra il Cardinale secretario di Stato Antonelli, ed il sig. Aguilar, ministro plenipotenziario del Messico.

« Crediamo dover citare un tratto, che dipinge nel miglior modo possibile la politica umana e liberale, che l'Imperatore Massimiliano I è risoluto ad inaugurare nel Messico. Gli era stata insinuata l'opportunità di segnare il suo avvento al trono con un'amnistia generale, destinata a gettar un velo sul passato ed a conciliare tutt'i partiti. « Ma, esclamò, il giovine Principe, io non « ho nulla da perdonare a coloro, che combatte« rono pe' loro convincimenti politici. Prima d'a« ver accetta la corona, io non era il loro So« vrano, e per conseguenza essi non mi hanno « menomamente offeso. Piuttosto che vedere in « essi colpevoli, preferisco veder Messicani, che « hanno un diritto eguale alla mia affezione, dal « momento che si assoggettano al voto suggel« lato dalla nazione, che mi affidò i suoi destini. »

« Abbiamo accennato che col piroscafo, giunto da Veracruz a Saint-Nazaire verso la fine di gennaio, s'era saputo la morte immatura della sorella del generale Almonte, tornato da alcuni giorni appena nella sua patria. Un giornale di Messico dice che l'Arciduca Massimiliano e la Principessa Carlotta hanno, in data del 6 gennaio, indirizzato al generale Almonte lettere autografe, per attestare la parte, ch'ei prendevano nella perdita dolorosa, che il generale aveva provata. Le due lettere autografe delle LL. AA. II. erano scritte in lingua spagnuola, e terminavano coll'assicurazione positiva della loro prossima partenza pel Messico. Si vede da quella data quanto la risoluzione d'accettar la corona messicana fosse ben ferma nell'animo dell'Arciduca, come il *Mémorial* non cessò mai d'affermare in mezzo a tante voci contrarie.

« La notizia della nominazione di monsig. di Mérode al posto di nunzio apostolico al Messico, data da parecchi giornali, è infondata. »

Lettere dal Messico annunziano che, in uno scontro di guerriglie, i Francesi si sono abbattuti in un generale italiano, certo Ghilardi, il quale in passato aveva riconosciuto il nuovo Governo, e che venne fucilato per avere così mancato ai suoi impegni. *(Opin.)*

L'*Eco d'Italia* del 16, conferma questa notizia: « Il generale Ghilardi, nativo di Lucca, preso alla testa d'una guerriglia, venne fucilato a Guanaxuato. Lo stesso foglio promette i particolari della vita di quello sventurato soldato. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Progetto di legge sulle colleganze degli operai, e sua origine. — 2. Indole ed importanza del progetto. — 3. Diversità tra la *colleganza* odierna degli operai e le antiche corporazioni. — 4. Del discorso di S. S. profferito in Propaganda il 24 aprile. — 5. Ancora l'abbandono di Fridericia. — 6. Rotte dei federali in America.

1. Un progetto di legge sulle colleganze degli operai si sta discutendo ora nel Corpo legislativo di Francia. Ecco ora l'origine di quel progetto. Nel 1862 una colleganza di operai tipografi ebbe luogo, ma senza violenza, senza vie di fatto e senza minacce; nel 1863 i collegati sono stati condannati per essersi resi colpevoli del delitto di colleganza (*coalition*) preveduto e punito dalla

legge, ed essi hanno fatto appello dalla legge inesorabile alla clemenza imperiale. L'Imperatore fa loro grazia, ma esamina gli articoli 414, 415, 416 del Codice penale, i quali definiscono e puniscono quel delitto. Esso li riconosce troppo severi, ed annunzia, nel suo discorso del 5 novembre 1863, ai senatori ed ai deputati un progetto, che mitiga la legge vigente. Il progetto trova ostinata resistenza nel Consiglio di Stato, ma la supera, entra nel Corpo legislativo, ed anche in esso trova poco favore. Una Commissione di nove membri è nominata a farne l'esame, e tra questi l'opposizione ne ottiene due, i signori Giulio Simon ed Emilio Ollivier, concessione della maggioranza, che ne prova le tendenze conciliative. La Commissione elegge a suo relatore il sig. Ollivier. Al progetto del Governo è surrogato un nuovo progetto, da cui il delitto di coalizione è cancellato del tutto. Questo inaspettato e veramente insolito trionfo della minorità, pareva dovesse indurla a sostenere unanimemente il nuovo progetto e il suo relatore, almeno per far vedere ch'essa non forma un'opposizione sistematica. Invece l'opposizione ha fatto ogni suo possibile per abbattere il progetto e il relatore. Nondimeno, malgrado tutta l'opposizione, l'articolo 414 riformato è stato votato il 30 aprile sotto l'impressione della trionfale risposta, fatta dal relatore della Commissione a tutti gli avversarii del progetto di legge.

2. Oltre all'origine storica del progetto di legge sulle colleganze, importa di conoscerne la sostanza, riferendosi esso ad un principio sociale di grande momento. Il nuovo progetto vuol rendere legittime le colleganze degli operai, che sinora erano riputate delitto nelle leggi francesi, e le rende permesse. Lo stesso relatore della Commissione dichiara, che lo sciopero, risultato e sanzione delle colleganze, è un abuso deplorabile pei mali che genera, per la perturbazione che getta nell'industria e nella classe operaia. Il relatore ha enumerati i casi di sciopero avvenuti in Inghilterra, e ne ha mostrata la gravità, forse per mettere in luce la grandezza del sacrifizio ch'ei faceva ai pregiudizii dell'operaio. Il discorso del sig. Kolb-Bernard ha indicati con autorità i pericoli del principio delle colleganze, ancora più per l'utile degli operai, che per quello dei capitalisti. Dal progetto, di cui parliamo, e dalla discussione emerge, che padroni ed operai sono costituiti in ostilità legale. Sarebbe stato opportuno che si fosse fatta precedere al progetto di legge una statistica generale, che facesse conoscere quanti sono in Francia gl'industriali e i manifattori; quale il cumulo de' capitali impiegati, quale il beneficio normale. L'artiere s'immagina facilmente che tutto è profitto nell'officina in cui lavora, non calcola nessuno de' rischi del proprietario, e paragona la meschinità del suo stato all'apparente fortuna del suo padrone; e non sa che la maggior parte delle grosse fortune non sono oggidì il frutto dell'industria, ma del traffico usuraio.

3. Un artiere è padrone di lavorare o di non lavorare, ma quando ne induce un altro a non lavorare, non danneggia forse un terzo? Questo era il fondamento giuridico delle antiche leggi relative alle colleganze. Alla classe operaia si nega in Francia il diritto d'associazione, e poi le si permette, col nuovo progetto di legge, di concertarsi, e d'operare in massa, come se ciò non fosse un riconoscerne la personalità nel modo più evidente e pericoloso. Alle mille corporazioni, che formerebbero gli operai lasciati alla loro libertà naturale, si sostituisce la formidabile corporazione che riunisce tutti gli operai della Francia, o almeno di Parigi, e sono ben 400,000. Se un bel giorno cessassero tutti di lavorare, che ne seguirebbe, come e con quali mezzi s'indurrebbero a ripigliare tranquillamente i loro lavori? L'antica politica era più saggia e più previdente; essa divideva, classificava, aggruppava gl'interessi e li equilibrava, in maniera che la forza immensa de' lavoratori non avrebbe potuto essere tutta trascinata da una sola parte, nè alla cieca. La corporazione è accessibile al ragionamento, è locale e poco numerosa, ha i suoi sindaci, uomini gravi, sperimentati, usciti del suo seno, e ne' quali essa ripone la sua fiducia, e co' quali l'Autorità pubblica può intendersi, se nasce dissentimento nella città per rispetto al lavoro. Oggidì invece non vi sono più intermediarii, e gli oratori non lasciano di far capire agli operai che il suffragio universale li rende padroni, ed essi vogliono il diritto di collgearsi e di riunirsi per istabilire lo sciopero, perchè lo sciopero non è infine che la colleganza. E questa pretesa emancipazione dell'operaio è proclamata in nome de' principii dell'89. Il sig. Darimon si è rallegrato, che « la libertà del lavoro, manifestandosi sotto forma di colleganza, sia guarentita e riconosciuta. » Adunque, osserva il sig. Coquille nel *Monde*, la libertà del lavoro si manifesta col diritto di non lavorare! È questa una logica tutta nuova, e che prova una volta di più la confusione, che oggidì regna nelle idee; e a dir vero pare a primo aspetto che vi sia qualche differenza tra il diritto di lavorare e il diritto di non lavorare. Il comune buon senso vedrebbe anzi in questi due diritti qualche cosa di ben diverso e d'inconciliabile; ma la scienza moderna è più facile e non guarda tanto per lo minuto, per altro non si può a meno di conchiudere che lo sciopero è un singolar modo di lavorare, ed è da temere che questo genere di lavoro sia più nocivo che utile alla società in generale, e alla classe operaia in particolare.

4. Abbiam toccato delle parole, profferite da Sua Santità il 24 aprile, intorno allo stato della Chiesa cattolica nella Polonia russa, non già al sacro Collegio, come avevamo asserito nella *Rivista* del 2 maggio N. 7, ma nella chiesa di Propaganda, in presenza di quattordici Cardinali. In occasione di due canonizzazioni, il Papa tenne lungo discorso, *appropriato alle circostanze, non che alla triste condizione, in cui si trova la Chiesa cattolica in certe parti del mondo.* Il *Giornale di Roma* non ha pubblicato il discorso di Sua Santità, perciò non possiamo avventurarci a parlarne con fondamento. Vuolsi che l'incaricato d'affari russo a Roma fosse inquietissisimo, e che cercasse in ogni modo di avere il testo del discorso papale, ma che non gli fu possibile averlo. Dicesi di più che Roma, unendosi a Sua Santità, riprova severamente la condotta della Russia nella guerra fatta ai Polacchi. Le corrispondenze di Roma più recenti dicono, che l'incaricato d'affari di Russia ha domandato spiegazioni intorno all'allocuzione pontificia, che il Cardinale Antonelli ha degnamente difeso il diritto del Santo Padre, e la necessità, in cui egli era di parlare come ha parlato, e che finalmente l'incaricato russo ha riconosciuto le virtù di monsig. Felinski, aggiungendo per altro ch'era un suddito ribelle, per aver invitato lo Zar a rinunziare al possedimento della Polonia. Il Cardinale Antonelli ha fatto reclamare, mediante una Potenza mediatrice, la liberazione del Cardinal Morichini, arrestato a Jesi nelle Romagne, per ordine del Governo di Torino.

5. Una relazione del ministro della guerra a Copenaghen, in data del 29 aprile, fa conoscere che Fridericia era già stata evacuata per ordine del Governo dal grosso delle truppe danesi, e che non vi restava più che un debole presidio, quando il generale Nielsen, comandante della fortezza, informò il ministro che la sera del 28 le vedette danesi erano state attaccate dal nemico. Il generale Nielsen, avendo inteso che la fortezza sarebbe stata assalita il domani, fece imbarcare nella notte il resto del presidio col più importante materiale di guerra, inchiodò i cannoni, portò seco una parte delle munizioni e distrusse il resto. Si vede che i Danesi non erano e non sono in grado, nè pel numero degli uomini, nè per l'armamento, di resistere agli alleati, e ciò ne conferma sempre più nell'idea, che abbiamo già esternata, dell'imprudenza del Governo danese nel non fare a tempo le concessioni richieste dagli alleati, e ch'erano volute dalla giustizia e dalle convenzioni stabilite nel 1852. La resistenza di Düppel è stata un calcolo mal fondato, e una prova di vana ostentazione di forza, e nulla più. Anche la difesa dell'isola d'Alsen, se pure la Danimarca non l'abbandona prima che venga assalita dagli alleati da mare e da terra, vuol costarle assai cara, e dovrà perderla. Il feldmaresciallo Wrangel ha imposto alle popolazioni dell'Jutland la contribuzione di un milione ed 800 mila franchi, da pagarsi in quarantotto ore, tali almeno sono le notizie telegrafiche di Copenaghen, in data del 1.° maggio; bisogna, per altro, avvertire che notizie di Copenaghen, posteriori d'un giorno, annunziano invece che il feldmaresciallo ha imposto all'Jutland una contribuzione straordinaria di un mezzo milione di franchi, e avendo gli abitanti risposto che preferivano subire il saccheggio anzichè pagare quella contribuzione, vuolsi ch'esso abbia preso come ostaggi per il pagamento di quella somma undici cittadini dell'Jutland. Tra queste due versioni c'è una patente contraddizione.

6. I federali nella Luigiana, che pretendevano essersi aggregata agli Stati Uniti, hanno subita una grave disfatta; e nel Sud-Ovest e nella Virginia le loro condizioni sono sempre più gravi; ogni loro passo per avanzare riesce ad una nuova sconfitta. È assai probabile che il triplice esercito, che muove su Richmond, incontri la stessa fortuna degli altri. Si può ammirare, dice il *Morning Post*, la perseveranza del Nord, ma non si può avere simpatia per 20 milioni di repubblicani, che si fanno battere vergognosamente, cercando di soggiogare 6 milioni di fratelli in nome della libertà e della democrazia! (Σ)

A Southampton è giunta la notizia aver il Senato di Brema ricevuta la comunicazione dal Governo danese che i navigli di guerra di Danimarca non tratterranno alcun piroscafo tedesco portante la posta degli Stati Uniti d'America, cosicchè tutt'i navigli della Società amburghese-americana, come pure il Lloyd della Germania settentrionale, possono intraprendere le loro gite senza timore di essere molestati. Queste disposizioni si devono principalmente alle rimostranze, fatte dall'inviato americano in Copenaghen.

(*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 3 maggio.

Il *Moniteur*, nella sua edizione di questa sera, riferisce: « La Conferenza di Londra, ch'era stata stabilita per oggi, fu rimessa a domani, a motivo d'un ricevimento della Regina. »

(*O. T.*)

Parigi 3 maggio.

Dal *Moniteur*: « Il Governo inglese avendo chiesto all'Austria spiegazioni sull'intenzione di spedire alcuni vascelli nel Baltico, il Gabinetto di Vienna rispose di non avere questa intenzione. In seguito a ciò, il Governo della Regina rinunziò al progetto d'inviare nel Baltico la squadra del Canale. L'Austria e la Prussia insistono perchè sia tolto il blocco come condizione dell'armistizio. La Prussia offrirebbe in compenso di rinunziare alle contribuzioni di guerra per ciò che riguardo l'occupazione dell'Jutland; proporrebbe ancora di sgomberare l'Jutland, se i Danesi sgombrassero l'isola d'Alsen. — (*V. i nostri dispacci di martedì.*) — Secondo notizie, giunte al ministro della guerra, le nostre truppe erano, il 27, in possesso di tutte le posizioni nel Sud della Provincia di Orano. L'unione delle colonne Deligny e Martineau non lasciava all'insurrezione alcuna possibilità di svilupparsi.

Londra 3. — Paget, rispondendo a Pakington, dice che la flotta del Canale si è recata alle Dune, e che in ventiquattr'ore potrebbe partire per ogni parte del mondo. (*Applausi.*)

(*FF. SS.*)

Parigi 3 maggio.

Messina 3. — Scrivono da Tunisi che la rivoluzione è divenuta generale. Ventimila Beduini hanno tagliato ogni comunicazione tra Tunisi e le Provincie; presero Kirvan, città fortificata, uccisero il governatore di Kelli, che recavasi a ristabilire l'ordine; minacciano Susa e Monastir. — Notizie da Atene recano che va crescendo l'opposizione contro il conte Sponnek. (*FF. SS.*)

Parigi 4 maggio.

Londra 4. — Camera dei comuni. — Griffith domanda se l'Inghilterra permetterà che vascelli austriaci rechinsi nel Baltico, o nel mare del Nord, senza farli accompagnare dalla flotta del Canale. (*V. il nostro secondo dispaccio di mercoledì.*) — Grey risponde che tre o quattro vascelli austriaci sono arrivati alle Dune, e che alcuni altri lasciarono il Mediterraneo per venire a raggiungerli. L'Austria assicurò che, sino ad ora, diede ad essi soltanto l'ordine di proteggere il commercio tedesco nel mare del Nord e d'impedire il blocco dell'Elba e del Weser. La flotta del Canale, che trovasi alle Dune, è perfettamente informata dei movimenti della squadra austriaca. — Grey ricusa di dire quali ordini sieno stati dati alla flotta inglese, nel caso che le navi austriache ricevessero altre istruzioni, differenti da quelle che hanno, poichè, soggiunge, ha motivi di credere che gli Austriaci non si recheranno nel Baltico. (*FF. SS.*)

Parigi 4 maggio.

Londra 4. — Un articolo del *Times* dice che le tradizioni della politica fondata sull'alleanza anglo-austro-prussiana, la quale durò per ottant'anni, spariscono. Se gli avvenimenti, soggiunge, mettessero l'Austria e la Prussia in opposizione col nostro potente vicino, l'Inghilterra resterebbe spettatrice passiva.

Berlino 4. — Dalla *Gazzetta della Germania del Nord*: « Le Potenze tedesche non hanno finora offerto di rinunziare all'occupazione dell'Jutland, in cambio della cessazione del blocco e dell'abbandono dell'isola d'Alsen. Si farebbero concessioni relativamente alla posizione delle truppe nell'Jutland, soltanto nel caso che l'armistizio venisse stabilito colla condizione che fosse levato il blocco, venissero restituite le navi catturate e fossero abbandonate le isole dello Schleswig. » (*FF. SS.*)

Parigi 4 maggio.

Dal *Moniteur*: « Buone notizie dall'Algeria. Il generale Martineau battè gli Arabi presso Géryville. » — Il *Pays* crede poter assicurare che, se l'armistizio non viene regolato oggi dalla Conferenza, lo sarà domani nella nuova riunione.

Berlino 4. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice: « La partenza della flotta inglese con uno scopo ostile alla Germania, sarebbe il segnale del richiamo dei nostri plenipotenziarii dalla Conferenza. » (*FF. SS.*)

Francoforte 3 maggio.

I Comitati riuniti dello Schleswig-Holstein hanno fatto il loro rapporto intorno alla progettata occupazione dell'isola di Fehmarn, per parte delle truppe federali, e propongono con grande maggioranza che tale progetto venga respinto. La votazione seguirà probabilmente nella prossima seduta della Dieta, e non si dubita che la proposta verrà condotta a termine. (*FF. di V.*)

Dresda 3 maggio.

L'inviato prussiano conte Ranzau è morto oggi a mezzogiorno. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 maggio.

(Spedito il 6, ore 8 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 9 min. 15 ant.)

La prossima adunanza della Conferenza seguirà lunedì, e sperasi che in essa si conchiuderà l'armistizio. Furono chieste da' plenipotenziarii nuove istruzioni. Le Potenze neutrali propongono il toglimento del blocco e la consegna dell'isola d'Alsen agli alleati, verso lo sgombro dell'Jutland. — In Francia, si è ordinata la riduzione dell'esercito; ier l'altro, furono congedati 40,000 uomini.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 3 maggio.	del 4 maggio.
Metalliche al 5 p. %	72 70	72 65
Prestito naz. al 5 p. %	80 —	80 10
Prestito 1860	96 15	95 90
Azioni della Banca naz.	778 —	777 —
Az. dell'Istit. di credito	194 —	193 40
CAMBI		
Argento	113 75	114 —
Londra	114 40	114 60
Zecchini Imperiali	5 47	5 51

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 maggio 1864.

Rendita 3 p. %	66 65
Strade ferrate austriache	410 —
Credito mobiliare	1161 —

Borsa di Londra del 4 maggio.

Consolidato inglese	90 $^5/_8$

FATTI DIVERSI.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nelle adunanze dei giorni 10 e 17 aprile p. p. furono letti i lavori seguenti:

Dal socio ordinario prof. Francesco Ragazzini: *Indagini chimiche se esista o no, un principio alcaloideo nel decotto della radice dell'Eringio officinale, e comunicazione di alcuni singolari fenomeni, che presentano i semi del Ricino comune in presenza dell'acido solforico e cloridrico;*

Dal socio ordinario dott. Giambattista Mattioli, l'ultima parte della sua *Memoria sull'atropina e suoi usi in medicina, chirurgia, e specialmente in oculistica.*

Dal socio ordinario abate prof. Modesto Bonato, la prima parte della *Relazione intorno al Panteon germanico, eretto sotto il titolo di Walhalla, nel Circolo di Ratisbona, dalla munificenza di Luigi I, Re di Baviera, con analoghe riflessioni.*

La prossima adunanza avrà luogo nel giorno 8 di maggio.

L'I. R. guarnigione di Rovigo celebrò la prima domenica del maggio corr. con una festa straordinaria.

La sera precedente, si fece grande ritirata con banda militare, la quale corse le principali contrade, e suonò dinanzi agli alloggi delle prime cariche militari, ed al palazzo dell'I. R. sig. cavaliere Delegato.

La diana del successivo mattino fu pure accompagnata dalla banda militare che ripetè quanto aveva fatto la sera precedente. Quindi, grande parata di messa.

Nelle ore pomeridiane, s'improvvisarono nella birraria Bosma, un teatro, una cuccagna, una festa di ballo, ed altri divertimenti, che si protrassero oltre la mezzanotte, ed ai quali intervennero, con molta gente del popolo, tutti i Superiori militari, il sig. cav. Delegato, e molti signori uffiziali della Provincia.

Intanto, in Piazza maggiore, una Compagnia acrobatica diede lo spettacolo di salite e discese, e la piazza era affollata di gente, mentre nell'altra birraria Bomberg, dove sonava la musica civile, davansi altri popolari divertimenti. Rovigo sembrava in quel giorno ritornata ai più bei tempi trascorsi.

Leggesi nel *Lombardo*, di Milano, del 2 maggio: « La Società agraria, così benemerita nel nostro paese, ha un giudizio, che non è di poca importanza pe' bachicultori. Trattasi dell'antidoto dell'egregio chimico farmacista Galleani, destinato a portare un miglioramento nell'allevamento de' bachi. Tale antidoto consiste in un profumo, il quale avrebbe la qualità distruttiva di tutte quelle esalazioni, che ponno riuscire fatali nell'allevamento dei bachi. Ci si assicura che i benefici effetti della scoperta furono ampiamente constatati. Il sig. Galleani avrebbe così acquistato un diritto alla riconoscenza dei bachi cultori. »

Nella notte dal 4 al 5 corrente, sconosciuti mariuoli schiantarono da terra ai Giardini pubblici, e guastarono varie piccole piante di cipresso, recando al Comune un danno di 30 fiorini circa.

Nella notte del 2 al 3 corr., la pattuglia d'acqua, diretta dall'I. R. uffiziale perlustratore sig. Berna, scoperse presso una riva d'approdo, nel canale di S. Benedetto, una gondola non custodita, ed osservò che nella Calle di S. Andrea alcuni sconosciuti trasportavano qualche cosa.

Entrato in sospetto, e volendo chiarirsi del fatto, mise tosto una guardia a custodia della gondola, e smontato egli a terra, verificò, che da una di quelle case, abitata dalla famiglia T., si fece il trasporto di certa quantità di baccalà; visitata poi la gondola, trovò nascosti sotto il felze alquanti baccalà, ed uno dei figli T., che li custodiva. Nella sicurezza che si trattasse d'un furto, trovò di dover procedere all'arresto di Donato, Luigi e Nicolò, padre e figli T., e di sequestrare tutti i baccalà, del peso di circa 1000 libbre.

In fatti, la mattina del 3, il negoziante sig. Pötzer denunciò al Commissariato di Polizia di S. Marco, la mancanza sofferta in più ripresedi varie migliaia di libbre di baccalà, ed in seguito a fatte indagini, vennero immediatamente arrestati sei marinai forestieri, come gravemente sospetti autori di tale furto.

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE.

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei sigg. Azionisti che l'adunanza generale d'oggi ha approvato i conti dell'anno 1863, e fissato il dividendo del detto anno a fr. 40 per azione.

Essendo stato pagato nel mese di novembre 1863 un acconto di fr. 20 sopra questo dividendo, il compimento, cioè fr. 20, sarà pagato, a partire dal 1.° maggio a. c., alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna all'Istituto di credito
a Trieste presso i sigg. Morpurgo e Parente
} In mon. aust., calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del pagamento.

a Venezia presso i sigg. J. Levi e figli
a Parigi » fratelli di Rothschild
a Milano presso il sig. C. F. Brot.
a Bologna presso i sigg. Rafaelli Rizzoli e C.i
a Genova » Lombard Odier e C.i
a Francoforte sul Meno presso i sigg. M. A. Rothschild e figli
} in franchi

a Londra presso i sigg. N. M. di Rothschild e figli, in lire sterline.

Vienna, 30 aprile 1864.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ARTICOLI COMUNICATI.

416

Regina Vischia nata Carisi, non è più. Dieci giorni di malore chiudevano, nel 20 corr. aprile, la più che settuagenaria sua vita, in Cavarzere, dove da quasi tre lustri fissava dimora, trasferitasi da Chioggia sua patria, per seguire il figlio sacerdote. Le avversità, delle quali per ben quattro lustri fu fatta segno, non intiepidirono in lei quella carità ardente verso Dio e verso il prossimo, che le dava forza a sostenere con eroica rassegnazione cristiana, le acerbe continuate pene sofferte sì prima, che durante la sua malattia. Ad imitazione della Sacra Famiglia (che le cento volte il giorno baciando, chiamava sua compagnia), era madre amorosa, sollecita de' cinque suoi figli, per attendere ai quali, sebbene di controvoglia, pur rallentava nelle opere di pietà, cui, non appena delle cure domestiche sollevata, con più calore donavasi, a tale da accostarsi tutt'i giorni, meno allora che gli acciacchi gliel vietavano, alla SS. Eucarestia. E tanto spirito di pietà rendevala inetta a dubitare d'ogni cosa, per cui tutto ed a tutti credeva, sicchè pia della pietà dei giusti, semplice della semplicità dei fanciulli, fino all'estrema sua ora al figlio sacerdote, che le pregava a lato, inchiedeva dei moribondi alla sua cura soggetti e a loro inviavalo, dicendo di non privar per lei de' sacri conforti que' miserelli, amando venisse loro pur fatto quanto per sè stessa desiderava.

Anima benedetta, che ancor spirata arieggiavi di celeste sorriso, dal cielo, ove fruisci il premio di tue virtudi, soccorri colle tue preci a' tuoi cari, che, privi di tua vista, sentono ora l'enorme peso di tua dipartita.

P. S. F.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 maggio. — Sono arrivati: da Malta il brig. austr. *Teresina*, cap. Bonivento, con carbone e catrame per G. Wiel; da Susa il brig. austr. *Lisa*, cap. Fraticelli, con olio per Abramo Errera; da Odessa il brig. austr. *Flavio Gioia*, con avena per Ivancich; da Girgenti il brig. austr. *Giasone*, cap. Quintavalle, con zolfo all'ord.; e qualche altro legno.

Il mercato non variava punto negli olii, che vendevansi in qualità di mezzofino di Bari, a d.i 260, sconto 12, in pretesa ora di d.i 265; il carico arrivato da Susa, erasi già venduto, viaggiante, per ispeculazione, ed ora in altra mano e pretesa ascendente, sebbene scoraggiata, in generale, la speculazione sempre di più, perchè depressa dai surrogati. Seguitarono vendite vistose nel riso, in vista d'aumento. Sacchi 3000 risone sul prezzo circa di lire 18, nè mancarono affari con sostegno nei frumenti e segale viaggianti, che per consegna, tuttora si tengono occulti. L'opinione continua al favore, perchè seguitano apprensioni sul raccolto, di cui sicuro è il ritardo, pesante ancora più, per la mancanza di depositi.

Le valute stanno invariate; le Banconote vennero più offerte sul prezzo di 87 $^3/_4$ a $^1/_2$; i prezzi dei prestiti, nominalmente, sono gli stessi, ma le transazioni non furono di alcun rilievo e calma perfetta. L'ultimo prestito segnasi a Vienna, a 96 : 60.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 4 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4 $^1/_2$	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 55
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 60
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3 $^1/_2$	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	»	100 franchi	6	39 85
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	8	10 03
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 85
Messina	»	»	100 lire ital.	7	39 55
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	»	100 lire ital.	7	39 55
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	207 —
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 25	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» 67 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 84 10	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 87 50	» — —

corrispondente a f. 114 : 28 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 81	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 77		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09 $^1/_2$	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	—	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 93	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88 $^1/_2$	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02 $^1/_2$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	—		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 e 5 maggio 1864.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 maggio	6 a.	334''', 55	10°, 6	9°, 1	67	Quasi sereno	E.		6 ant. 9
	2 p.	337, 25	12°, 0	8°, 8	50	Nuvoloso	S. S. O.		6 pom. 9°
	10 p.	338, 78	9°, 0	5°, 2	49	Nuvoloso	E. S. E.5		
5 maggio	6 a.	339''', 09	6°, 0	3°, 0	51	Nuvoloso	S.4		6 ant. 8°
	2 p.	339, 60	9°, 4	6°, 5	51	Nuvoloso	E. S. E.		6 pom. 8°
	10 p.	340, 00	8°, 2	6°, 2	55	Nuvoloso	E. S. E.		

Dalle 6 a. del 4 maggio alle 6 a. del 5: Temp. mass. 12°, 0 — » min. 8°, 5
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

Dalle 6 a. del 1.° maggio alle 6 a. del 2: Temp. mass. 9°, 8 — » min. 5°, 7
Età della luna: giorni 29.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Engelhardt Pietro Maria, poss. russo, al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Trieste:* De Manzoni Alberto, poss. di Praga, da Danieli. — Schulze Costantino, poss. di Lipsia, da Danieli. — *Da Milano:* De Dadelszen M. Evan, da Danieli, - Wight Alberto, da Danieli, - Urquhart B. C., da Danieli, tutti tre poss. ingl. — Ramsay Andrea, poss. a Filadelfia, da Danieli. — Shepheard Wallwyn P. B., poss. ingl., all'Europa. — Fenepauh Boeunau, alla Ville, - Nagel Oscarro, alla Ville, ambi poss. russi. — *Da Bologna:* Wight Edoardo, all'Europa, - Davis L. J., all'Europa, ambi poss. amer. — Jottras Eugenio, poss. franc., all'Europa. — De Salcedo Riccardo, all'Europa, - - De Paternina Manuele, all'Europa, ambi possid. spagnuoli. — Halcomb W., poss. ingl., da Barbesi. — Halcomb J., da Barbesi, - Bridgemans Giorgio, da Barbesi, ambi eccles. ingl.

Partiti per Vienna i signori: Beuvorowski co. Venceslao, vienn. — Smith T. O., possid. ingl. — *Per Verona:* Gordon Osvaldo, eccles. ingl. — Foster Enrico, poss. ingl. — *Per Padova:* Corry D. Stewart, eccles. scozzese. — *Per Bolzano:* Piwowarczyk Giovanni, poss. polacco. — *Per Trieste:* Kean M. Giovanni, poss. scozzese. — Bogowolski Roberto, poss. polacco. — Pstross Emanuele, I. R. notaio, boemo. — Solmitz A., negoz. di Bradford. — Merzlyak Edoardo, I. R. consigl. di Agram. — Padavic Tomislavo, giudice di Cracovia. — Boyle, visconte ingl. — De Lilien Echthausen bar. Federico, pruss. — Libby A. Augusto, - Colby F. Enrico, ambi poss. amer. — *Per Milano:* Di Baremme, visconte franc. — Clark Gilberto, - Fish M. Marco, ambi poss. ingl. — Perrin Giuseppe, - Repellin Enrico, ambi poss. franc.

Nel 5 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Luttichan conte Teodoro, poss. pruss., all'Europa. — Douglas Scotti co. Ferdinando, poss. modenese, da Barbesi. — *Da Leopoli:* Komar Adolfo, poss. polacco, da Barbesi. — *Da Trieste:* Thorburn R., all'Europa, - Chusham Settimo, all'Europa, ambi poss. ingl. — De Hirschel cav. Gioacchino, possid., all'Europa. — Ischirkin Alessandro, maggiore russo, alla Ville. — De Göess, conte, possid. ungh., da Barbesi. — *Da Bologna:* Mansel Carlo, poss. ingl., all'Europa. — Pochet Andrea, poss. franc., alla Vittoria. — *Da Firenze:* Rexford Nelson C., poss. amer., alla Vittoria. — *Da Milano:* Barrow C., poss. ingl., all'Europa. — Castania, marchese, poss. di Palermo, da Danieli. — Ernst Giuseppe, poss. bavar., da Danieli. — Costerworth Enrico, poss. ingl., da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: O'Sullivan de Grasco. Alfonso, bar. di Seovaud, inviato straord. e ministro plenipot. di S. M. il Re del Belgio presso l'I. R. Corte di Vienna. — Walewski contessa Anna, poss. polacca. — *Per Verona:* Deuttonovich Ignazio, dott. in medic. di Corte, moldavo. — Brown J. Giovanni, maggiore generale ingl. — Brown J. R. P., capit. ingl. — Lippincott Enrico, - Dundas Giacomo, ambi poss. di Filadelfia. — Gras Carlo, possid. franc. — *Per Trieste:* Shaw H. Edoardo, poss. di Filadelfia. — Hutterott O., poss. amer. — Hollefeld B. Teodoro, poss. d'Amsterdam. — Schlemmer G., direttore delle strade ferrate del Sud. — Castania, marchese, poss. di Palermo. — *Per Bologna:* Soulier Enrico, poss. franc. — *Per Milano:* Preston H. J., - White Guglielmo, ambi poss. ingl. — Boyer Anselmo, - Sechan Carlo, ambi possid. franc. — Freeborn Guglielmo, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 maggio	Arrivati	719
	Partiti	887
Il 5 maggio	Arrivati	657
	Partiti	778

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 5 maggio	Arrivati	32
	Partiti	37

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7 e 8, in *S. Maria del Pianto*, e nell'8 pure ai *SS. Apostoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nell'Elenco dei trapassati del giorno 19 aprile p. p., fu ommesso: Massaggia Girolamo, fu Giacomo, di anni 60, battiloro.

Nel giorno 1.° maggio. — Balbi nob. fra Nicolò, fu Giulio Antonio, di anni 68, mesi 10, laico filippino. — Brunello Francesco, di Lodovico, di anni 6, mesi 4. — Buranella Antonio, fu Giovanni, di 73, piloto presso il R. Capitanato del Porto. — Coletti Valentina, nub., fu Vincenzo, di 64, domestica. — De Pol Felice, fu Gio. Maria, di 37, interveniente. — Gavagnin Marco, fu Natale, di anni 54, mesi 4, calzolaio. — Moretti Annunziata, marit. Saccomani, fu Gio., di 42, cucitrice. — Nichetto Bortolo, fu Vincenzo, di 45, barcaiuolo. — Ronchi Elena, marit. Da Ponte, fu Gio. Batt., di 35, povera. — Vianello, detta Fede Natalina, nub., di Leonardo, di 23, domestica. — Vianello Maria Felicita, marit. Vianello, di Natale, di 31, cucitrice. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Venerdì 6 maggio.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2084. (3. pubb.)

Concorso ad un posto di alunno di concetto presso la Direzione delle Poste lomb.-venete coll' *adiutum* di annui fiorini 350, e verso l'obbligo di assoggettarsi ad un tirocinio in via di esperimento per almeno sei settimane. Allorquando il candidato avrà comprovato con ciò la sua attitudine, esso verrà indi ammesso al giuramento, ma dovrà però prima di intraprendere la pratica di concetto, esser ancora adoperato per lo meno per sei mesi nella manipolazione postale.

Gli applicanti a tal posto, avranno ad insinuare presso le Direzione delle Poste a Venezia, entro tutto maggio p. v., la documentate loro istanze dimostrando di avere percorso gli studii politico-legali e sostenuti con buon esito gli esami di Stato, nonchè di possedere la piena conoscenza della lingua italiana e tedesca.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 28 aprile 1864.
BERGER.

N. 12860. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Venezia, avvisa: Che per sopravvenute circostanze, rimane sospesa fino a nuova disposizione la pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, che coll' Avviso di questa Intendenza medesima 2 aprile corr., N. 6237, era stata dichiarata aperta fino alle ore 12 merid. del giorno 10 maggio p. v., pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, a S. Felice, Calle Ca d'Oro.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 22 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, nob. Bellati.

N. 7475. CIRCOLARE. (3 pubb.)

Con odierno conchiuso pari Num., venne posto in istato d'accusa per crimine di truffa mediante falsificazione del bollo d'imposta in carte da giuoco, previsto dai §§ 197, 199 d. e punibile giusta il successivo § 202, il latitante e d'ignota dimora Eano Egidio, fabbricatore di carte da giuoco in Padova, dell' apparente età d'anni 45, statura bassa, corporatura snella, faccia oblunga, capelli castagni chiari, fronte bassa, occhi neri, naso regolare, bocca piccola, denti sani, tarlato dal vaiuolo.

S'invitano perciò tutte le Autorità alle quali è demandato l'arresto di colpevoli, di contribuire alla cattura del suddetto Eano, e successiva sua traduzione in queste carceri criminali.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 21 aprile 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

NOTIFICAZIONE. (3 pubb.)

Il giorno 18 maggio 1864, alle ore 11 antim., nella Cancelleria dell' I. R. Direzione del Genio in Trieste, verrà tenuta una trattativa d'asta in via di offerta in iscritto, salva la superiore approvazione, per allogare a chi meno esige i lavori di falegname, fabbro, pittore, vetraio, d'asfalto e di terra cotta, occorrenti nella nuova fabbrica dello Spedale di guarnigione in Trieste, ordinata con rescritto dell' eccelso I. R. Ministero della guerra 31 gennaio 1863, Sezione 8 N. 208.

Il valore approssimativo dei lavori da eseguirsi è calcolato con 46,000, 15,000, 8,000, 5,000, 12,000 ed 9,000 fiorini valuta austriaca.

Dall' I. R. Direzione del Genio,
Trieste, il 15 aprile 1864.

N. 3857. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 17 maggio venturo, avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 11 antim. alle 2 pom., un esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente alle seguenti condizioni, i lavori di ristauro generale del fabbricato che serve agli usi di questa Intendenza di finanza, dell' Ufficio di Commisurazione, della Dogana, della Dispensa di privative e di alloggio dell'I. R. Consigliere Intendente.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 4 maggio N. 100)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 22 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 7385. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all' Avviso 20 febbraio scorso, N. 3222, per la triennale affittanza, decorribile dal 18 luglio p. v., del locale terreno a S. Eufemia, ora condotto dalla ditta Nicola Bella, si rende noto, che nel giorno 24 maggio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima, sul dato di annui fior. 14, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell' Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 25 maggio sotto le condizioni medesime.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 23 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 5291. EDITTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Praga nella sua qualità di giudizio criminale, rende noto: che Giulio Lang nato in Vienna nel sobborgo dell' Alservorstadt, il dì 13 aprile 1833, munito di un passaporto luogotenenziale in data di Vienna 3 marzo 1863, e redattore del foglio periodico intitolato: *Foglio settimanale di Praga* (Prager Wochenblatt), è stato posto in istato di accusa pel crimine di offesa ai membri della Casa Imperiale, previsto dal § 64 del Cod. pen.; inoltre per delitto di offesa ad una Società religiosa, riconosciuta dalla legge, giusta i §§ 303 e 491 del Cod. predetto; finalmente per titolo di lesione d'onore in pregiudizio di privati, punibile in forza dei §§ 35 e 64 dello stesso Codice.

Siccome il detto Giulio Lang si è rifuggito nella Svizzera, così viene esso diffidato in forza del § 386 del Regolamento di proced. pen. a comparire dinanzi al Tribunale prov. in Praga, quale giudizio criminale entro tre mesi a datare dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Praga, mentre non comparendo, verrà proceduto in sua assenza ed emanata sentenza a tenor di legge.

Praga, 16 marzo 1864.

N. 5703. EDITTO. (2. pubb.)

A tenore dei §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e constando che Vincenzo Mela, possidente di Isola della Scala, siasi assentato dagli II. RR. Stati austriaci senza regolare ricapito, viene citato a comparire dinanzi a questa I. R. Delegazione prov. nel termine di tre mesi, onde giustificarsi della illegale assenza imputatagli, con diffida, che non comparendo, o non giustificandosi, gli sarà inflitta la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente sopraccitata.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè affisso alla porta di questa I. R. Delegazione e nei luoghi soliti della città e provincia.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, 22 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 13803. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si previene, che presso l'I. R. Intendenza prov. di finanza in Udine, sarà tenuto nel giorno 28 maggio p. v., un'asta pubblica per deliberare al minor esigente l'esecuzione dei lavori di ristauro del coperto del fabbricato erariale in Cividale, che serve di residenza a quell' I. R. Pretura e Commissariato distrettuale, sul dato regolatore di fior. 300 in v. a. d'argento, per ciò che risguarda quella parte del coperto di detto fabbricato, che è di uso promiscuo dei detti Ufficii, e sul dato regolatore di fior. 230, riferibilmente a quella parte dello stesso fabbricato che è in uso esclusivo di quell'I. R. Commissariato distrettuale. Le altre condizioni dell' appalto, sono ostensibili presso la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Udine, 24 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 5292. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al Decreto 13 febbraio 1864, N. 23311 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, presso questa I. R. Intendenza, si terrà pubblica asta per la vendita del fondo descritto nella mappa di Villabartolommea ai N.i 1162, 1163, colla complessiva superficie di pertiche 2.65, e rendita di lire 20 : 82.

L'asta sarà aperta nel giorno 28 maggio p. v. sul dato fiscale di fior. 160.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col decimo del prezzo fiscale su cui viene aperta l'asta mediante deposito in denaro sonante od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa, da determinarsi secondo il listino di quella di Vienna, riportato dall' ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Saranno accolte anche offerte in iscritto a schede segrete, e ciò sotto le discipline seguenti:

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate del confesso di Cassa, comprovante il versamento in Cassa di finanza del prescritto deposito cauzionale.

b) Dovranno essere consegnate al protocollo dell' I. R. Intendenza prima delle ore 12 del giorno fissato per l'asta.

c) Dovranno esprimere con chiarezza, in lettera ed in cifra, l'importo che viene offerto, ed essere firmato dall' offerente, coll' indicazione del nome, cognome e domicilio, e gli illetterati dovranno oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll' indicazione del loro carattere e domicilio dell' offerente.

d) Sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto della realità camerale nel Comune censuario di Villabartolommea di cui il presente Avviso ».

e) Queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alla condizione dell' asta.

f) Finita e chiusa l'asta, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta stessa.

La delibera seguirà sotto riserva dell' approvazione Superiore a favore del maggiore offerente fra le offerte fatte, sia a voce che in iscritto.

L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto.

Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell' asta i capitoli normali relativi, nonchè l'atto di stima.

Essendosi come si disse, la vendita vincolata alla approvazione della Autorità Superiore, così ne consegue l'obbligo nel deliberatario di tenersi vincolato alla offerta colla espressa rinuncia agli effetti del § 862 del Cod. civ. gen. austriaco in quanto al termine della comunicazione della approvazione o disapprovazione della delibera.

Il prezzo d'acquisto sarà pagato nel termine di trenta giorni successivi a quello della notifica al deliberatario della approvazione.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti, e particolarmente al ritardo al pagamento del prezzo di acquisto, porterà di per sè la confisca del deposito e la facoltà nell' amministrazione di procedere ad una nuova asta a di lui rischio e pericolo.

Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, comprese quelle di inserzione degli Avvisi, staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 9 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 6009. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 7 giugno p. v., sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affittanza della casa erariale in Cologna nella Corte del Palazzo pretoriale, ora condotta dal sig Domenico dott. Fornasa.

L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle 3 pom., avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate offerte di migliorie.

Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fior. 111 annui.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale; deposito da aumentarsi dal deliberatario in senso dell' ultima offerta.

Le offerte possono essere fatte, tanto a voce come in iscritto mediante schede suggellate, e le seconde dovranno prodursi al protocollo della I. R. Intendenza prima dell'apprimento dell'asta, e contenere l'originale confesso di questa od altra I. R. Cassa provante l'eseguito deposito di cauzione, nonchè essere munite della firma dell' offerente con indicazione del di lui domicilio e dell' importo offerto da esporsi in cifra ed in lettere con riferimento al presente Avviso.

Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 11 novembre 1864 e terminerà col giorno 10 novembre 1867.

L'annuo affitto verrà corrisposto in denaro sonante in due eguali rate semestrali anticipate; la prima delle quali andrà a scadere, e dovrà essere versata nell' I. R. Cassa di finanza in Verona il giorno in cui avrà luogo la consegna dell'ente locato.

Entro otto giorni dall' intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale dell'importo, pari ad un semestre della pigione pattuita.

Tutte le spese d'asta, stampa ed inserzione degli Avvisi, bolli e copie del contratto ed autenticazione della firma, sono a carico del deliberatario.

Ogni mancanza del deliberatario agli obblighi assunti, porterà da per sè la confisca del deposito, e la facoltà nell' I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 12 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

G. J. PEZZI.

L'OMBRA DEL GALLO

Opera postuma in sei puntate.

La prima, sabato 7 maggio. Le altre, saranno avvertite in fine delle Puntate. I Socii al GALLO, ed i nuovi, le riceveranno a domicilio.

Le associazioni si ricevono presso l'Ufficio del Giornale *Il Gallo*, nella Tipografia Naratovich a San Apollinare.

N. 1939 San. 402

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.

A tutto il giorno 31 maggio p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Nervesa, e gli aspiranti dovranno presentare, entro il suddetto termine, a questo protocollo, le istanze documentate come di metodo, oltre al certificato di una biennale lodevole pratica presso un pubblico Spedale, od in servigio di un Comune.

L'onorario è d'annui fior. 500, e l'indennizzo pel cevallo di fior. 150

Il circondario sanitario è posto in piano con buone strade; la nomina è di spettanza del Consiglio, salva la Superiore approvazione, e l'eletto non è confermato al posto, che dopo i termini di prova, a senso degli articoli 7 e 19, dello Statuto 31 dicembre 1858.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Montebelluna, 28 aprile 1864.
Il R. Commissario, GAIDONI.

N. 508. 399

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio.
La Deputazione amministrativa di Malo
AVVISA:

Dietro riverito Decreto 25 marzo 1864, N. 1230, dell' inclita Congregazione provinciale, si dichiara aperto a tutto il giorno 31 maggio p. v., il concorso al posto di segretario presso questo Ufficio comunale, cui è annesso lo stipendio annuo di fior. 241 : 50.

Le istanze relative dovranno essere insinuate a questo protocollo, entro il prefisso termine, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto.

c) Certificato medico di buona costituzione fisica;

d) Patente d'idoneità al posto di segretario comunale;

e) Attestato dell' intero corso ginnasiale percorso, e degl' impieghi eventualmente coperti.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione, avvertendosi che il Comune na adottate le vigenti direttive in punto a pensione.

Dall' Ufficio comunale, Malo, 23 aprile 1864.
I Deputati,
ZAMBON — MUZAN — RIGOTTI.

N. 212. 401

La Deputazione comunale di Godega
AVVISA:

La rinomata Fiera di Santo Urbano (Campardo) scade quest'anno precisamente nei giorni 23, 24 e 25 maggio p. v., e come al solito sarà tenuta nei lati spazii opportuni di Pianzano.

L'ampliato stadrone del Corso, i procurati possibili comodi, le consuete franchigie, ed ogni cura pel buon ordine e regolare andamento, fanno assicurare del maggiore concorso.

Tanto per notizia.
Godega, 20 aprile 1864.
I Deputati,
B. dott. BENEDETTI — B. nob. POLI — G. MALIANI.
L'agente comunale,
F. Menegoni.

REVOCA. 419

Dichiaro io sottosegnato tanto in mia specialità quanto quale presidente della Fabbricieria della chiesa parrocchiale in Curtarolo, di revocare qualunque mandato da me rilasciato al signor Antonio Ceolin fu Caterino, di Padova.

Padova, 4 maggio 1864.
D. PIETRO RAMPAZZO.

405

Società di mutua assicurazione

contro i danni della Grandine e del Fuoco, per le Provincie ven.

A tenore del § 14 dello Statuto sociale, il sottoscritto ha l'onore di pubblicare gli **Estremi del Resoconto della Gestione 1863** *della Società sunnominata, che dietro Rapporto delle Commissioni esaminatrici, venne approvato dal Consiglio centrale nell' adunanza del giorno 21 marzo 1864, riservandosi di diramare in tutte le Sezioni il dettaglio del presente, entro il corrente mese.*

Attività Sociali

per aver assicurata nel R. *Fuoco*, la somma di fiorini 31,313,782 con Polizze N. 3,369, e nel R. *Grandine*, la somma di fior. 7,285,410, con Polizze N. 10,490.

		fior.	s.
Civanzo Sociale nel 1862	fior.	15,322	16
Provincia di **Belluno**	»	501	27
» **Padova**	»	91,618	62
» **Treviso**	»	33,750	44
» **Udine**	»	62,594	00
» **Venezia**	»	50,599	56
Provincie di **Verona** e **Mantova**	»	87,810	39
Provincia di **Vicenza**	»	82,782	30
» **Rovigo**	»	71,280	08
Attività a vantaggio di tutte le Sezioni	»	31	35
Mutua Veronese	»	15,081	93
Totali **Attività**	fior.	511,372	10

Passività Sociali

per avere risarciti N. 6,073 danni di *Grandine*, e N. 38 danni di *Fuoco*, nonchè per le spese di Perizia e di Amministrazione.

		fior.	s.
Provincia di **Belluno**	fior.	63	18
» **Padova**	»	58,342	90
» **Treviso**	»	93,015	52
» **Udine**	»	74,083	35
» **Venezia**	»	34,448	07
Provincie di **Verona** e **Mantova**	»	68,090	93
Provincia di **Vicenza**	»	123,871	27
» **Rovigo**	»	42,149	32
Passività varie a carico di tutte le Sezioni	»	2,347	89
Mutua Veronese	»	10,792	92
Totali **Passività**	fior.	507,205	35

Riassunto.

Attività	fior.	511,372	10
Passività	»	507,205	35
Civanzo Sociale	fior.	4,166	75

Verona 1.° aprile 4864.

Il Direttore centrale,
G. ing. DA LISCA.

Il Contabile incaricato dal Direttore cent.
Bacinelli G. B.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 854. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che dietro istanza della parte istante civico Ospitale di Cividale, ha redestinato il giorno 9 agosto p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pom. per il quarto esperimento d'asta dell' immobile di cui il precedente Editto 21 luglio 1863 N. 3694, di questa R. Pretura, da tenersi, in odio di Pietro fu Andrea Cella, di Codroipo, nella Sala d'aspetto di questa stessa Pretura, alle condizioni riportate in detto Editto, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, come dai Fogli d'Annunzio NN. 26 27 e 28 anno 1863.

Si affigga nei soliti luoghi, ed all' Albo Pretoreo, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Codroipo, 10 febbraio 1864.
Il Pretore, COLBERTALDO.
Fabris, Canc.

N. 2363. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza pari N. dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven, rappresentante l' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, ed in confronto dell' eredità giacente del fu Giacomo Della Valentina detto Petassa, rappresentata dal curatore avv. dott. Giovanni Centaz e dei Giuseppe e Gio. Batt. fratelli Della Valentina detti Petassa di Claut, avranno luogo nel locale di residenza di questa I. R. Pretura ed innanzi apposita Commissione nei giorni 30 giugno, 18 luglio e 29 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore a quello di stima, e al terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente all' asta prima di essere ammesso all' offerta dovrà depositare il decimo del valore di stima dei beni esecutati.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, il quale dovrà tosto versare in mano della Commissione giudiziale l' intero prezzo di delibera ritirando contemporaneamente il fatto deposito.

IV. Agli offerenti che si ritirano dall' asta, o che non rimangono deliberatarii si restituirà il fatto deposito.

V. Il deliberatario che non si prestasse all' immediato versamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà libero all' esecutante o di astringerlo al pagamento del prezzo medesimo, o di domandare una nuova asta a di lui rischio e pericolo, ed in un solo esperimento e a qualunque prezzo.

VI. La parte esecutante non garantisce la proprietà dei beni messi all' asta.

VII. Dal giorno della delibera in avanti restano a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ed ogni altro aggravio che ai fondi esecutati fosse eventualmente inerente, avendo egli diritto e dovere di chiedere il giudiziale decreto di aggiudicazione dei beni deliberatigli, e quindi la relativa voltura in di lui Ditta nei registri censuarii.

VIII. Stanno a carico del deliberatario tutte le spese d'asta, e quelle per tassa d'immediata esazione.

Descrizione dei fondi.

Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune censuario di Claut.

N. di mappa 1653, aratorio, pert. 1.67, rend cens. L. 0 : 90. Stimato fior. 58 : 45.

N. 2693, aratorio, pert. 0.96, rend. cens. L. 1 : 01.

N. 2694 prat., pert 0.34, rend. cens. L. 0 : 24. Stimati fiorini 59 : 20.

N. 3143 prat., pert. 11.64, rend. cens. L. 2 : 21. Stimato fiorini 8 : 48.

N. 3661, prat., pert. 0.17, rend. cens. L. 0 : 03.

N. 3662, arat., pert 0.39, rend. cens. L. 0 : 19. Stimati fiorini 9 : 10.

N. 4370, casa colonica, pertiche 0.05, rend. cens. L. 3. Stimato fior. 170.

N. 4375 arat., pert. 0.03, rend. cens. L. 0.07. Stimato fiorini 3 : 60.

Totale valore di stima fiorini 381 : 83.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 15 aprile 1864.
Il Pretore, PLAINO
Mazzoli Canc.

N. 5741. 1 pubb.

EDITTO.

A quest' Aula Verbale nel giorno 21 luglio p. f. alle ore 11 mattina, avrà luogo un quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto a qualunque prezzo, e ferme le altre condizioni portate dal Capitolato d'asta allegato P dell' istanza 8 ottobre 1863 N. 1079, che al pari dell' atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii resta ostensibile a chiunque presso quest' Ufficio di Registratura.

Descrizione dello stabile.

La casa in Buscoldo nel Comune di Curtatone contraddistinta dai comunali NN. 29 e 29. A, nella mappa censuaria del detto Comune segnata coi NN. del 1906, del 1907, del 1908, per pert. 0.16, censita scudi 5 : 1 : 5 : 24, in nuovo Censo coi NN del 1907, del 1908 e N. 2738, di pert. 0.60, per Lire austr. 60 : 74, diffusamente descritta nella relazione di stima 4 ottobre 1863, al N. 6348, prodotta al Tribunale dagl' ingegneri Pinchetti e Solferini e stimata come libera ed allodiale fiorini 2509 · 43.

Il presente Editto verrà pubblicato nei modi e luoghi soliti di questa Città nonchè sulla Piazza di Buscoldo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 16 aprile 1864.
Il Cons. Dirig. BIANCHINI.
Gumeroli Agg.

---

1. pubb.

Ai NN. 1478 del 63, 1853 del 63, 115 e 151 del 64.

EDITTO.

Presso quest' I. R. Pretura Urbana trovansi in giudiziale deposito le somme di cui in appresso ricavate dalla vendita all' asta di oggetti rubati.

A sensi pertanto dei §§ 356 e seguenti Reg. di proc. penale.

Si diffida chiunque avesse diritto a quegli oggetti e quindi al loro prezzo, d' insinuarsi a questa I. R. Pretura Urbana, nel modo regolare e nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti queste somme verrebbero versate nell' I. R. Cassa erariale.

Descrizione degli oggetti venduti.

1. Due vaselli con entro, il primo del vino nero schietto, il secondo delle graspe d'uva, al N. 1488 del 63, ricavò fior. 1 : 55. Avvenne il furto nelle campagne di S. Cattaldo sotto Borgoforte.

2. Due sacchi con entro 18 pesi e 17 libbre di farina bianca al N. 1853 del 63, ricavò fiorini 17 : 12. Avvenne il furto nelle campagne del Comune di Porto.

3. Piccola quantità di legna di salice al N. 115 del 64, ricavò fior. — : 15. Avvenne il furto sui fondi fortilizii nei dintorni di Mantova fuori di Porta Cerese.

4. Due tronchi di pianta secca, al N. 151 del 64, ricavò fiorini — : 30. Avvenne il furto sui fondi fortilizii nei dintorni di Mantova fuori di Porta Cerese.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 21 aprile 1864.
Il Cons. Dirigente, PIOLTI.
Gusmeroli, Agg.

N. 2043. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Sebastiano Bon D'Agnola fu Giovanni di Piffabro, che Maria Tramontina, maritata Bon di Dignano, ha prodotta in suo confronto la petizione 31 luglio 1863, N. 4992 per pagamento di fior. 55 : 29 v. a. e degl' interessi da 1.° giugno 1859 in poi, e che stante irreperibilità di esso r. c. assente d'ignota dimora, dietro nuova istanza odierna N. 2043 dell' attrice Tramontina gli venne destinato in curatore l'avv. dott. Giuseppe Girolami addetto a questa Pretura, al quale potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa contro detta petizione, a meno che non volesse far noto altro suo procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione essendo stata redestinata per le deduzioni sommarie l'Aula Verbale del dì 7 giugno p. v., ore 9 ant.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Frisanco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 2 aprile 1864.
Il Pretore, PLAINO.
De Marco Al.

N. 3906. 1. pubb.

EDITTO.

Quest' I. R. Tribunale quale Giudizio di ventilazione della eredità del sacerdote D. Antonio Castellani, qui morto nel 3 gennaio 1864 con testamento olografo 1.° settembre 1849, e con così detto codicillo scritto 16 maggio 1856, (non firmato), diffida coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro la eredità del nominato D. Antonio Castellani, a comparire il giorno 17 giugno p. v., alle ore 10 ant. al Consesso XI dello stesso Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente verrà pubblicato all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa città, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 13 aprile 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1715. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che per non essersi insinuato alcun creditore nel termine fissato, fu con odierno Decreto dichiarato chiuso il concorso aperto sulle sostanze dei cadenti i beni coniugi Nalesso Urbano e Carlotta Canton di qui, di cui l'Editto 15 febbraio p. p. N. 678.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 21 aprile 1864.
Il Pretore, VOLTOLINA.
Raschetti.

N. 1528. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che i tre esperimenti d'asta i quali dovevano seguire nei giorni 5 11 e 18 corr. saranno invece tenuti nei giorni 4, 11 e 18 luglio p. v., dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomerid., ferme le condizioni dell' Avviso 13 gennaio p. p., N. 337, inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Numeri 21, 22, 23.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 5 aprile 1864.
Il Pretore, BORTOLAN.
Talin, Canc.

N. 2729. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza a questo Numero della Ditta di qui Luigia Zanardini, negoziante di mode, venne con odierno Decreto ordinato ai riguardi e sopra tutta la sostanza mobile ed immobile esistente nei paesi nei quali è in vigore la legge 17 dicembre 1862, della stessa Luigia Zanardini l'avviamento della procedura di componimento contemplata dalla predetta Ministeriale Ordinanza, colla nomina in Commissario giudiziale di questo Notaio dott. Federico Dal Corno, ritenuto frattanto sospeso ogni pagamento, con avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per la occorrente insinuazione dei crediti e relative pertrattazioni; ma che ad onta di ciò sarà libero ai creditori d'insinuare anche immediatamente i rispettivi loro crediti cogli effetti del § 15 della precitata legge presso il Commissario giudiziario.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ciò a senso del § 10, e per riguardo del § 14 di detta legge, intimato del presente a mezzo postale ogni creditore di noto domicilio.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 28 aprile 1864.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 3680. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d'ignota dimora Paolo Zanibon, di Padova, che la nobile Giulia Ristori Terzaghi coll' avvocato Tomasoni, produsse al Tribunale di Padova la petizione 1.° aprile 1864 N. 3680, al confronto di esso Zanibon e i Luigi Prosdocimi, Luigi Zanibon, dott Giovanni, Cecilia, Angela, Paolo, Giuseppe e Vincenzo Pirani, Elisabetta, Maria e Francesca Zanibon, dottor Francesco, Anna e Teresa Fava, Francesca e Maria Zanibon minori, Vincenzo Zatta e Tommaso Fuà, nei punti che sia giudicato:

1. Spettare all' attrice l'importo delle austr. L. 2800 e relativi interessi dal giugno 1861 in poi fino al pagamento, qual decimo del capitale dovuto dal sig. Luigi Prosdocimi agli eredi del canonico Giuseppe Molinari fu Michele, in base al contratto 16 agosto 1838, atti Pisani, e 16 novembre 1860 atti Alessi, come subentrata nelle ragioni di Paolo Zanibon in base al contratto 24 aprile 1860, visto nelle firme dal Notaio Camposampiero, della inscrizione 5 maggio 1860 N. 272-216, presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Este, e della sentenza 21 gennaio 1862 Num. 9999, dall' I. R. Tribunale di Padova, e dell' assegno notiziato col Decreto 1.° giugno 1861 Num. 20402, dell' I. R. Tribunale di Padova, non bè dell' assegno esecutivo ottenuto col Decreto 6 maggio 1862 N. 4339, pure dell' I. R. Tribunale di Padova.

2. Dovere il sig. Luigi Prosdocimi, pagare all' attrice entro 14 giorni la somma delle austr. L. 2800 e relativi interessi indicati all' articolo 1.° verso il contemporaneo assenso di cancellazione della inscrizione di suppegno 5 maggio 1860 N. 272-216, presso la R. Conservazione di Este sulla inscrizione 18 agosto 1858 N. 437-581, a favore del canonico Molinari Don Giuseppe, ed a carico Bollani Girolamo del fu Giovanni, non bè del contemporaneo assenso di cancellazione della prenotazione di suppegno a favore dell' avvocato Giovanni Tomasoni fu Francesco, in data 13 maggio 1861 N. 210 29, sulla detta inscrizione presa a carico di Paolo Zanibon qual coerede del Molinari.

3. Dovere i signori Vincenzo Zatta fu Giovanni e Tommaso Fuà fu Isacco, cancellare entro 14 giorni il primo la prenotazione di suppegno 13 maggio 1861 N. 211-30, a suo favore ed a carico di Paolo Zanibon fu Giuseppe, il secondo le prenotazioni di suppegno 21 maggio 1861 N. 215-31 e 216-32, a carico dello stesso, presso la Conservazione delle Ipoteche in Este, ed in caso di renitenza che possa prodursi l'attrice colla scorta della sentenza che verrà pronunciata per far eseguire la cancellazione delle dette prenotazioni di suppegno, e che per non essere noto il luogo di dimora dello Zanibon, gli si deputò con Decreto 5 aprile detto pari Numero a tutte di lui spese e pericolo, questo avvocato Volner, a cui fu ordinata l'intimazione di detta petizione per la risposta da darsi contestualmente cogli altri competiti entro giorni 90.

Viene quindi eccitato lo Zanibon a far avere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi, e si affigga all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa città, non bè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 aprile 1864
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

(Segue il Supplimento, N. 57)

SABATO 7 MAGGIO.

ANNO 1864. — N. 102.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, Bernardo conte di Rechberg-Rothenlöwen, possa accettare e portare la grancroce dell' Ordine della Guadalupa, conferitagli da S. M. l' Imperatore Massimiliano del Messico.

Colla stessa Sovrana Risoluzione, degnavasi la M. S. di permettere all' I. R. consigliere di Legazione, Ruggiero barone d' Aldenburg, d' accettare e portare la croce di commendatore dell' Ordine imperiale messicano della Guadalupa; all' I. R. segretario aulico e ministeriale nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Massimiliano barone di Werner, e all' aggiunto alla Direzione della spedizione politica presso questo Ministero, Adolfo Ascher, la croce d' uffiziali dell'Ordine stesso, come pure all' I. R. cancelliere del Consolato imperiale in Algeri, Ghezzi, l' Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

Notificazione

dell' I. R. Governo centrale marittimo.

In obbedienza all' incarico, avuto dall' eccelso I. R. Ministero di marina, con suo riverito dispaccio 23 marzo a. c. N. 276-140 H., ed in relazione alla Notificazione governativa 19 marzo 1863 N. 2238, il Governo centrale marittimo porta a pubblica conoscenza l' unita Ordinanza supplementare del sullodato Ministero 23 marzo a. c. N. 276-140 H., contenente alcune correzioni da praticarsi nelle prescrizioni, emanate coll'Ordinanza ministeriale del 27 febbraio a. d. N. 168 per la marina mercantile austriaca, per evitare sinistri di mare in causa di abbordaggi.

Trieste 6 aprile 1864.

Ordinanza supplementare dell' I. R. Ministero di marina del 23 marzo 1864, N. 276-140 H. colla quale vengono pubblicate alcune osservazioni nelle prescrizioni per la marina mercantile, onde evitare sinistri di mare in causa d' abbordaggi.

In consonanza colla nuova edizione emendata dal regio Governo britannico delle regole emanate per cansare sinistri di mare in causa di abbordaggi, sono da praticarsi, anche nelle relative prescrizioni pubblicate per la marina mercantile austriaca nel *Bullettino delle leggi*, Puntata X del 10 marzo 1863, N. 25, le seguenti correzioni, cioè:

Il secondo capoverso dell' articolo VI dee sonare: « Per rendere più sicuro e più facile l'uso di questi lumi portatili, dovrà ciascun fanale, in cui i medesimi sono collocati, essere dipinto nella parte esterna col colore della luce che contiene, e provveduto ecc. », come nell' originale.

Nell' articolo VII, sono da eliminarsi le parole: « dal tramontare al levare del sole », poichè la prescrizione generale all' articolo II, si riferisce anche ai fanali indicati nell' articolo VII.

Nell' articolo XVI, laddove è detto: « se si avvicina ad un altro in modo che », si dovrà leggere invece: « se si avvicina ad un altro naviglio in modo che ».

Gli esemplari già diramati dell' Ordinanza summentovata, sono da correggersi di conformità, e nel caso di un' eventuale nuova edizione, sarà da prendere il debito riguardo ai cambiamenti suddetti.

A facilitare viemaggiormente l' intelligenza delle regole sullo scanso di abbordaggi viene pubblicata contemporaneamente la seguente tabella illustrativa, che sarà annessa alle prescrizioni emanate onde evitare sinistri di mare in causa di abbordaggi.

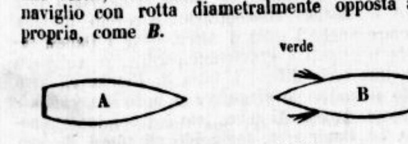
Il Ministro di Marina
Barone DI BURGER, *m. p.*

Figure

ad illustrazione dell' uso dei fanali come essi vengono portati dai navigli in mare, come pure del modo, con cui essi indicano al bastimento, che li avvista la posizione e la qualità del naviglio, che li porta.

Se si scorgono ambo i lumi, il *rosso* ed il *verde*.

A, scorgendo verso prora un lume rosso ed uno verde, riconosce da ciò che gli si avvicina un naviglio con rotta diametralmente opposta alla propria, come *B*.

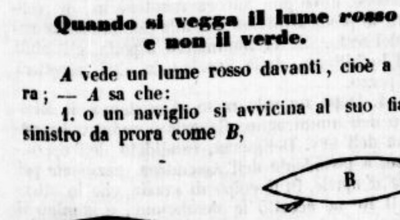


Se *A* vede un lume bianco di varea, sovrapposto agli altri due, conosce che *B* è un piroscafo.

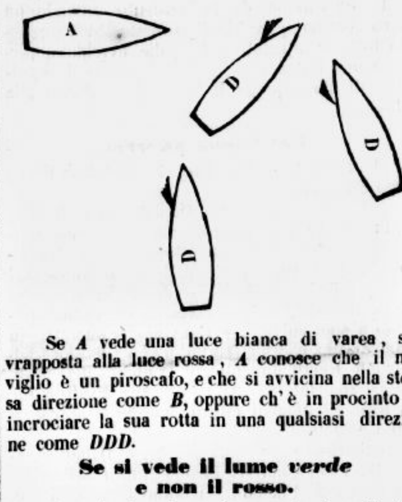
Quando si vegga il lume *rosso* e non il verde.

A vede un lume rosso davanti, cioè a prora; — *A* sa che:

1. o un naviglio si avvicina al suo fianco sinistro da prora come *B*,



oppure, 2. che un naviglio è in procinto d'incrociare la sua rotta in una qualsiasi direzione verso il fianco sinistro come DDD.

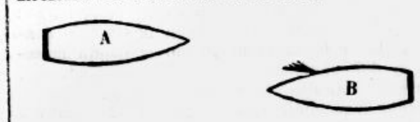


Se *A* vede una luce bianca di varea, sovrapposta alla luce rossa, *A* conosce che il naviglio è un piroscafo, e che si avvicina nella stessa direzione come *B*, oppure ch' è in procinto di incrociare la sua rotta in una qualsiasi direzione come *DDD*.

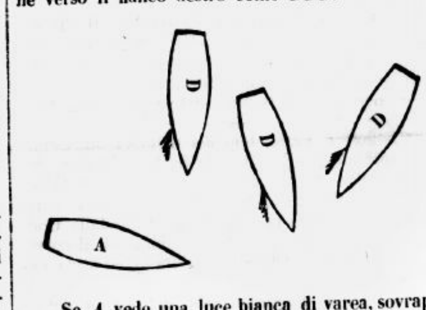
Se si vede il lume *verde* e non il rosso.

Quando *A* vede una luce verde davanti, cioè a prora; *A* sa che:

1. un legno si avvicina alla sua prora nella direzione del fianco destro come *B*.



2. oppure che un naviglio è in procinto di incrociare la sua rotta in una qualsiasi direzione verso il fianco destro come *DDD*.



Se *A* vede una luce bianca di varea, sovrapposta ad un lume verde, in tal caso *A* sa, che il naviglio è un piroscafo, e che, o si avvicina nella stessa direzione come *B*, oppure che è in procinto d' incrociare la sua rotta in una qualsiasi direzione verso il fianco destro, come *DDD*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 maggio.

Dopo il suo famoso discorso dell' istmo di Suez, il Principe Napoleone non avea più fatto parlare di sè, ed ora, per non lasciar morire la sua celebrità, si è posto in relazione col Comitato rivoluzionario veneto residente in Torino, e in un viglietto, di cui abbiamo già fatto cenno (1), gli ha espresso il desiderio, che la questione veneta sia presto sciolta, e ha fatto voti che l' Italia sia *libera dalle Alpi all' Adriatico*.

Se questi desiderii e questi voti fossero d' un Sovrano regnante, la loro espressione pubblica sarebbe una dichiarazione di guerra, ma trattandosi d' un Principe senza esercito e senza corona, e che non ha altra forza che il suo voto da senatore, non si possono pigliare sul serio, e benchè sieno un' offesa gratuita e meschina fatta ad una Potenza amica e in buone relazioni colla Francia, pure non si possono trattare che come si trattano le insolenze d' un minorenne.

Noi non possiam credere, che il senno e la delicatezza di S. M. l' Imperatore de' Francesi si siano abbassati a muovere i fili del figurino, come vorrebbe far credere la *Presse* di Vienna; ciò non è possibile, e sarebbe un calcolo fallito; ma siamo invece persuasi che S. M. l' Imperatore farà sentire al suo imperiale cugino tutta la sconcezza e l' indegnità d' un siffatto modo d' agire, che se può attirargli il plauso della bordaglia rivoluzionaria, non potrà mai acquistare veri e stabili amici alla Casa imperiale di Francia.

(Σ)

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	5 — p. %	
» Milano ed altre piazze d' Italia	6 — p. %	
Interessi su depositi di mercanzie .	} 5 — p. %	
» su depositi di effetti pubblici		

Venezia, 6 maggio 1864.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 3 maggio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Il 18, 20 e 22 gennaio, ebbero luogo al Ministero di finanza le sedute della Commissione dei periti, sotto la presidenza di S. E. il sig. barone di Baumgartner, presidente dell'Accademia imperiale delle scienze, incaricata di giudicare degli apparati per misurare la quantità e il grado del zucchero di barbabietola, ch' erano stati inviati in seguito al concorso aperto il 22 novembre 1862, e per accordare il premio di fiorini 2000, promesso all' inventore di tale apparato adoperabile per iscopi d' imposizioni.

« Questa Commissione, composta in parte di molti fabbricatori di zucchero di barbabietola, e in parte dell'Amministrazione, malgrado la grande perspicacia e scienza dimostrata da quelli, che, presentarono gli apparati, non potè accordare a nessuno di loro il premio stabilito, perchè nessuno di quegli apparati corrispondeva pienamente alle esigenze delle condizioni stabilite pel premio. La Commissione non potè a meno, però, di designare come molto pregevoli due apparati, che si distinguono dagli altri per novità e assennatezza della composizione; quello, cioè, dell' ingegnere signor Otton Weertheim di Vienna; e quello del signor dott. Albrecht di Königsberg, e S. E. il signor Ministro di finanza si trovò indotto, per riconoscere gli sforzi fatti per ottenere il premio, a concedere ai suddetti due concorrenti, come ricompensa, una parte del premio stesso.

« Il tentativo per ottenere un simile apparato non è considerato però come finito, ma si ha intenzione di pubblicare quanto prima un nuovo concorso al premio. »

Togliamo alla *Presse* di Vienna, in data del 3: « Il *Times* non sembra essere bene informato, annunziando che una squadra anglo-francese fa vela pel Baltico. Noi sentiamo per lo meno, che ad un' interpellanza uffiziale, fatta da Vienna, venne risposto, che la *flotta del Canale non uscirà dal porto*. Si dice anche che il Gabinetto inglese, invece di eseguire la risoluzione, in ogni caso pericolosa, di preparare con una tale dimostrazione difficoltà all' ingresso della squadra austriaca nel Baltico, ha approfittato della reazione, sorta a Copenaghen contro il partito estremo, per indurre il Governo danese a sottrarre la sua flotta al pericolo d' un incontro coi bastimenti da guerra austriaci, e d' ogni ulteriore lotta coi Prussiani. Pel fatto, i bastimenti da guerra danesi, ch' erano stati appostati in faccia all' Elba ed al Weser, sonosi avviati verso il Nord. Sorge con ciò, anche per mare, la condizione dell' armistizio *di fatto*, ch' è già attuato per terra, e che abbisogna ancora di essere sanzionato dalla Conferenza. Per la prossima seduta di questa, i plenipotenziarii danesi si troveranno bene in possesso d' istruzioni, per ammettere l' armistizio di quattro settimane sulla base dell' *uti possidetis*. Il ritardo delle istruzioni dei signori Quaade e Krieger dipende, del resto, dalla circostanza, che la loro corrispondenza telegrafica con Copenaghen si fa per la Lapponia, e che da ciò, e dal non esservi telegrafi in Torrea, derivano non insignificanti ritardi. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato).

Roma 2 maggio.

Un decreto della sacra Congregazione dell' Indice ha riprovato le opere seguenti:

1.° *Histoire élémentaire et critique de Jésus, par R. Peyrat.* Paris 1864,

2.° *Du Pape par Philothée.* Paris 1863.

3.° *Défense de la liturgie de Lyon. — A propos d'un pamphlet contre MM. les curés de Lyon. Quelques mots publiés par plusieurs membres des Conseils de fabrique de Lyon*, 1863. — *Lettres de Sophronius. Question liturgique*, Paris 1864.

4.° *Catéchisme raisonné sur la liturgie: unité et variété. Dieu est un en trois personnes distinctes, etc.* Paris et Lyon, 1860, *et similia.*

5.° *Le spiritisme à sa plus simple expression, par Allan Kardek*, Paris, 1862.

6.° *Revue spirite: Journal d'études psychologiques, publié sous la direction de M. Allan Kardek*, Paris 1863.

7.° *Le livre des esprits, contenant les principes de la doctrine spirite, par Allan Kardek*, Paris 1863.

8.° *Le livre des médiumss, ou guide des médiums et des évocateurs, par Allan Kardek*, Paris 1863.

9.° *Revue spiritualiste, redigée par une société des spiritualites, et publiée par Z. I. Piérart*, Paris 1861.

10.° *Emmanuel de Swedenborg: sa vie, ses écrits et sa doctrine*, par M. Matter, in 8.°, pag. 436. Paris 1863; *et libros similia tractantes ex regula IX Indicis.*

11.° *Manuel de derecho publico ecclesiastico para el uso de la juventud americana, par Francisce de Paula, Fr. Vigil*, Lima 1863.

12. *Dialogos sobra la existencia de Dios, de la vida futura, por F. Vigil à la juventud americana*, Lima 1863.

Il sig. Francisco Vigil è autore di altre opere, condannate nel 1851 e 1852, e sono: *Defensa de la autoritad de los Gobiornos y de los Obispos contra las pretenciones de la Curia romana.* Quest' opera fu condannata espressamente per mezzo di un Breve del Papa, in data del 10 giugno. E questo sciagurato scrittore. invece di sottomettersi alla decisione della Santa Sede, publicò una *Carta al Papa, y analisis del Breve de 10 iunio*, scritto, che fu condannato con decreto del 10 marzo 1852.

Il *Giornale di Roma*, nel principio di marzo prossimo passato, pubblicò un articoletto, in cui annunziava che la sacra Congregazione dell'Indice aveva riprovato alcuni scritti dell'abate Cloquet, stampati in Francia. Questi scritti sono: *Archives de la S. Congrégation des Indulgences pour l'année 1862; Le Mois libérateur des ames du Purgatoire.* Ora la Congregazione dell' Indice ha annunciato che l' abate Cloquet si è lodevolmente sottomesso alla decisione di Roma, riprovando perciò questi suoi scritti.

Il Cardinale Altieri, camerlengo di santa Chiesa romana, ha pubblicato, come suol fare ogni anno, un editto, per invitare a pagare i tributi ed i canoni, che molti devono alla Camera apostolica. Molti si sono colla rivoluzione rifiutati di pagare il tributo. Fra questi si trova il Governo subalpino, il quale dal 1851 non paga più il tributo del calice d' oro, del valore di 2000 scudi.

Il Santo Padre, ieri mattina, amministrò il sacramento della Cresima ad un piccolo fratello di S. M. il Re delle Due Sicilie. Dopo la breve cerimonia, sentissi alquanto indisposto; fu assalito da una leggiera febbre, prodotta forse da un po' irritazione del suo male alla gamba. Ma ciò non dee fare meraviglia: siamo alla primavera, e gli umori si mettono in maggiore movimento. La partenza del Santo Padre per la campagna è differita, tanto più ch' egli preferisce starsene in Roma.

Il generale piemontese Solaroli, venuto a Roma, desiderava di avere una udienza dal Santo Padre, e in questa circostanza, secondo l' incarico avuto, voleva presentare gli omaggi del Re Vittorio Emmanuele. Il Santo Padre si è degnato di riceverlo, ma l' ha ricevuto insieme ad altri personaggi, per cui il generale non ha potuto parlare degli omaggi del suo Re.

Ieri è stato aperto provvisoriamente il tronco della strada ferrata da Roma a Monte Rotondo. È questa la linea della strada centrale, che da Roma dee mettere in Ancona. I lavori si proseguono con attività, e sembra che, alla fine del 1865, saranno terminati. E prima di quell' epoca colla strada ferrata si andrà da Roma a Livorno, attraverso la maremma toscana. Questa linea è di grande importanza, perchè va a congiungersi con quella, che da Sarzana dee condurre a Genova, e così si potrà evitare da Napoli a Genova il viaggio di mare, il quale pei passeggieri non è sempre gradevole.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 maggio.

Nella tornata d' ieri della Camera dei deputati, si proseguì la discussione del bilancio straordinario dell' anno corrente, a cui presero parte i deputati Valerio, Broglio, Borella, Sanguinetti, il regio commissario comm. Rabbini e il ministro delle finanze. (*G. Uff.*).

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 3 maggio.*

(Presidenza Cassinis.)

La seduta ebbe principio alle ore 1 e mezza.

Il *deputato Macchi* presentò una petizione degli studenti dell' Università di Torino per l' abolizione degli esami generali, raccomandando che venisse dichiarata d' urgenza.

De Cesare presentò la relazione della Commissione sul progetto d' abrogazione della legge 7 aprile 1862.

Nisco, *Marzano* e *Macchi* mossero indi interpellanza al ministro dei lavori pubblici circa alle ferrovie meridionali; ma le loro interpellanze furono rimandate alla discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Era all'ordine del giorno il progetto di legge per la *locazione dello Stabilimento di Pietrarsa*, e dopo alcune osservazioni del *deputato Lazzaro* e di qualche altro oratore, a cui rispose il *ministro delle finanze*, fu approvato con voti favorevoli 141 e 50 contrarii; due si astennero.

Venne poscia in discussione il bilancio straordinario del Ministero dell' interno; dopo una mozione d' ordine del *deputato Bertolami*, appoggiata dal *Crispi*, combattuta dal *Giorgini*, e finalmente ritirata dal preopinante, fu concessa la parola al *deputato Boggio*, primo iscritto sul bilancio straordinario dell' interno, il quale, vedendo come meglio convenisse che prima avesse luogo l' interpellanza sul sequestro del denaro del signor Lemmi, cesse la parola al *deputato Bargoni*.

Questi, con un discorso moderato ed eloquente, accusò il Ministero d' aver disconosciuto quanto di grande e di utile aveva fatto il così detto partito d' azione all' Italia, e come convenisse cercare la conciliazione de' varii partiti.

Rapidamente toccò le fasi più salienti della rigenerazione italiana, mostrando come Garibaldi abbia contribuito a fare che una gran parte della nazione abbracciasse con lieto animo il sistema costituzionale, avendo egli preso per motto della sua bandiera *Italia e Vittorio Emanuele.*

Disse dipoi che il Ministero era in un grande equivoco, ritenendo il partito d' azione per un partito repubblicano; che la sinistra non desiderava e non desidera altro che di compiere senza tanti indugi la unificazione d' Italia. Che per poter governare il paese, era bisogno che il Ministero dichiarasse quale conto voleva fare di Garibaldi e del suo partito.

Cominciò di poi a parlare del sequestro, il qual fatto, per la pubblicità che ebbe, venne a scemare in gran parte la dignità del Governo: deplorò che, mentre si permette la questua del denaro di S. Pietro, si condanni la colletta allo scopo dell' unità nazionale, e citò alcuni documenti per provare come sia stato ritenuto reo di truffa chi si era fatto promotore di queste collette! Accennò come, per timore che Garibaldi sbarcasse in qualche porto dell' Adriatico, si radunassero dal Governo armi ed armati, e si procedesse più che mai alle perquisizioni.

Il *deputato Zanardelli* prese quindi la parola; disse di dividere le opinioni del suo collega Bargoni; ricordò le promesse, fatte da'membri attuali del Ministero prima di salire al potere, e come essi mancassero di mantenerle, ed in ispecialità il Peruzzi. Aggiunse infine che il diritto della libera associazione fu sempre violato, e che nessuno avversò mai il principio delle riunioni più dell' attuale ministro dell' interno.

Stante l' ora tarda, fu rimandato alla prossima seduta il seguito del discorso.

L' adunanza fu sciolta alle ore 5 ¾.

Leggesi nella *Monarchia Italiana* del 3 maggio corrente:

« L' onorevole deputato Alfieri di Magliano pubblica una lettera, colla quale egli parlando per sè e i suoi amici dichiara:

« Esser seguace del partito liberale conservativo;

« Non aver mai fatto parte del terzo partito, abbenchè abbia appoggiato il Ministero Rattazzi in tutto ciò, che ha fatto di bene, e non quando però *faceva male*;

« Lamenta infine l' origine e la formazione dell' attual Ministero, l' impenitenza finale degli amici del Ministero (all' impenitenza finale suole seguir la morte), la niuna autorità del Ministero sui suoi amici, e protesta contro il Ministero e i suoi amici, facendo ricadere su essi la risponsabilità di tutti i pericoli e danni, che prevede per la patria, per la libertà, per la Monarchia.

« Noi non vogliamo giudicare se sia ora molto numeroso questo partito liberale conservativo nella Camera, ma noi crediamo di notare che l' opposizione al Ministero è al completo.

« Opposizione del partito conservativo liberale, N. 1.

« Opposizione della sinistra, N. 2.

« Opposizione del terzo partito, N. 3.

« Rimarrebbero ora solo i banchi vuoti ad alzarsi ed opporsi al Ministero...

« Ma i ministeriali?

« Ah! i ministeriali si tacciano o non vengono che per votar sempre pel Ministero. »

L' *Osservatore Cattolico* dà le seguenti notizie genuine del vascello *Re Galantuomo*. Ecco, egli dice, una lettera, scritta a bordo di esso da un fratello d' un nostro associato, gentilmente comunicataci, e che noi riproduciamo nella sua integra genuinità:

« « Gibilterra 25 aprile,
« a bordo del vascello il *Re Galantuomo*.

« « Carissimo fratello!

« Stamane (25 aprile) alle 8 antim., dopo 54 giorni di navigazione, siamo giunti a Gibilterra. Sebbene molte volte abbiamo veduto la morte avanti agli occhi, e disperassimo della nostra salvezza, pure Dio ci ha voluti sani e salvi. Figurati: al 3 marzo partiamo da New-York; al 6, verso le 8 pom., ci coglie una terribile burrasca d' acqua, con un vento spaventevole; alle ore 10 e ½ si rompe l' albero di gabbia, il vento ci porta via le vele, il bastimento è sbattuto a dritta e a sinistra, a cagione del mare grossissimo, che gl' imprime terribili movimenti di *rollio* (movimento di fianco). Alle ½ antim. del 7, avevamo nella sentina più di 30 pollici d' acqua: si armano le pompe; ma dopo, pochi minuti, la gran pompa idraulica si rompe. Si tenta di accendere la macchina: alle 3, si mette in moto; ma, dopo pochi momenti, crescendo sempre l' acqua nel bastimento con forti movimenti di *rollio*, essa entra ne' fornelli, e spegne la macchina. Fondansi i portelli, e l' acqua nelle batterie correva come in una spiaggia, trasportando seco buoi, balle di fieno, e quant' altro vi si trovava. Tutto l' equipaggio attivamente era occupato coi *bogliuoli* a toglier l' acqua, che non si poteva vincere. Gli spaventevoli movimenti di *rollio*, che dava il bastimento, non puoi immaginarli: l' acqua veniva da tutte le parti; il mare infieriva sempre più, e gli alberi si rompevano a pezzi. Verso mezzogiorno, si dovette gettare in mare 24 pezzi di cannone, le palle che trovavansi nella seconda batteria, e tutto quello che in essa era di pesante: p. e. cannoncini di bronzo, ed i buoi morti durante la notte. Quindi navigavamo correndo a buona salva. Tutti lavoravano per toglier l' acqua, mangiando un po' di biscotto, che si distribuiva mentre si lavorava. In coperta non vi era altro che il comandante, assistito dal primo piloto, coi soli uomini del timone, cercando di governare il bastimento nel miglior modo possibile. Verso mezzanotte del 7, l' acqua sembrava diminuire, e ciò rincorò l' equipaggio già stanco, e che cominciava a disperare della buona riuscita. Verso le 10 dell' 8, si vinceva l' acqua, e incoraggiatosi l' equipaggio del felice successo, lavorava con incredibile attività, dimodochè a mezzogiorno si riuscì ad accendere la macchina, che, non potendo servirci per correre, almeno serviva per pompare; ma con tutto questo il bastimento era sbattuto continuamante in modo spaventevole. In questo stato deplorabile siamo stati fino verso la sera dell' 11. In quella notte finalmente, il mare si calmò. Alla mattina del 12, si vide un brigantino disalberato; vi spedimmo una lancia, la quale poco dopo ritornò a bordo, avendo trovato quel bastimento abbandonato e non navigabile. Termino questa dolorosa istoria, perchè, se avessi a raccontarvela tutta, ci andrebbero tre giorni. Ora venne il console a bordo, ed ho sentito che tutta l' Italia ci piangeva morti. Mi rincresce molto, perchè m' immagino quanto sarà stata crudele al cuore di te e della cara famiglia la notizia della mia morte. Ma rasciugate le lagrime, che, sebbene speranza di salvezza ne avessi avuta poca, pure la Regina del mare ci ha voluti tutti sani e salvi. Io godo floridissima salute, e spero....

« « *Il tuo* EMILIO D.... » »

Un carteggio d' Alessandria alla *Gazzetta di Torino*, dopo aver accennato ai rancori esistenti tra' bersaglieri e le truppe di linea stanziate in quella città, ed al pericolo d' un conflitto, del quale abbiamo ieri informato i nostri lettori, aggiunge:

« Il pronto ed efficace intervento di parecchi uffiziali, e soprattutto del generale Bixio, il quale si gettava tosto là dove maggiore e più viva era la mischia, cessava ogni pericolo di collisione. Le truppe furono tosto consegnate. Sabato poi, il generale Bixio le radunò tutte in Piazza d' armi, bersaglieri e soldati di linea, e tenne loro un assai appropriato discorso, che fece una

(1) Vedi nella *Gazzetta* del 4 maggio, la nota al primo articolo: *I quattro quesiti e il Comitato veneto.*

profonda sensazione, in guisa che i dissenzienti si diedero sul luogo stesso il bacio di pace e fraternizzarono fra loro.

« Nelle ore pomeridiane poi, i bassi ufficiali delle varie armi si radunarono a fraterno banchetto all'albergo della Vittoria; nel cortile del quale la banda del 2.° reggimento sonò varii pezzi musicali. »

Leggiamo nell'*Opinione* in data di Firenze:

« A proposito del Principe Amedeo, corre voce che, appena egli abbia raggiunta l'età maggiore verrà a stabilirsi definitivamente a Firenze e in Toscana, con la sua Casa militare.

« S'era fatta in Toscana una sottoscrizione per un modesto monumento a Giuseppe Montanelli. Il ricordo dei Toscani doveva consistere in un semplice busto, da collocarsi nel famoso Camposanto urbano di quella città, nella quale il Montanelli trascorse molta parte della sua vita ag tata. Ebbene, il Municipio di Pisa, a gran maggioranza di voti, tranne uno, che fu del Toscanelli, rifiutò di far luogo a quel busto nel Camposanto. »

Milano 4 maggio.

Una nostra corrispondenza da Torino accennava, g orni sono, alle misure, che s'intendevano prendere dal ministro dei lavori pubblici intorno alla importante questione del passaggio delle Alpi. Posteriori notizie non ci lasciano il menomo dubbio intorno alla esattezza delle cose, che in quella corrispondenza erano dette. Onde possiamo aspettarci a vedere fra non molto costituita la Commissione tecnica, che dovrà esaminare *ex novo* tutti gli studii finora compiutisi intorno alle diverse linee alpine; lavoro preparatorio, affinchè un'altra Commissione possa in seguito dare il proprio voto sulla questione economica e sulle convenienze politiche raggruppate intorno al problema della ferrovie alpine. (*Persev.*)

Brescia 4 maggio.

Da alcuni giorni il piroscafo *Benaco* sul lago di Garda viene scortato nei suoi viaggi da un picchetto di soldati, i quali verranno surrogati fra alcuni giorni da un distaccamento della fanteria di marina Real Navi. (*Sent. Bresc.*)

DUE SICILIE.

La *Riscossa*, giornale di Napoli, rispondendo alla protesta, pubblicata dal *Diritto* contro le voci d'arrolamenti per conto del partito d'azione, dice che tali arrolamenti hanno luogo in realtà, che sono fatti precisamente dal partito d'azione, e che il Governo, lungi dall'avversarli, dovrebbe favorirli.

Il *Pungolo* di Napoli del 29, a proposito della cospirazione borbonica, scrive: « Ci si dice che verso la frontiera e nelle Provincie limitrofe siano pure state arrestate diverse persone implicate nella cospirazione borbonica, talchè a quest'ora i carcerati sono già più di 50. »

Troviamo nel *Pungolo* di Napoli del 30 scorso: « È stata arrestata nella giornata d'ieri, nella Sezione Porto, certa Luisa Arnone, implicata essa pure nelle mene reazionarie, di cui si è ora sulle tracce. Essa esercitava la professione di venditrice di oggetti di merceria. »

Il *Giornale di Roma*, del 2 e 3 maggio corrente, ha quanto appresso:

« 2 maggio.

« La cronaca dei giornali napoletani del 29 e 30 aprile ha principio colla solita formola: « Proseguono gli arresti. » Arresti per pretesa cospirazione, arresti per renitenza alla leva, arresti per vagabondaggio, arresti per camorrismo, arresti per connivenza al brigantaggio, per non dire di quelli moltissimi pei delitti comuni. Gli arresti politicj sono poi bene spesso accompagnati da perquisizioni domiciliari vessatorie così, da farne indignati persino alcuni fogli noti pel loro liberalismo.

« La *Campana di S. Martino* discorre di disordini, avvenuti al Teatro S. Carlo la sera del 29 p. p., non che di arresti, reclami e punizioni militari, che ne susseguirono.

« Lo stesso periodico trae da una lettera da S. Maria Apparente che quei carcerati si lagnano oltremodo dell'asprezza e del rigore, con cui vengono trattati. Si parla di sevizie, di torture ed altre crudeltà. Si dice che, avendo nei passati dì i carcerati ricusato il cibo, perchè malsano, furono tutti orribilmente maltrattati e tenuti legati mani e piedi, notte e giorno.

« Del brigantaggio si hanno nei giornali estesi particolari, i quali fanno apertamente manifesto com'esso, lungi dall'essere spento, prosegue a preoccupare l'attenzione delle Autorità piem ntesi, e a recar loro serie molestie. Di ciò si ha prova, sia nella proroga, accordata dalla Camera torinese, se non in tutto, almeno per gran parte, alla famosa legge Pica; sia nella partenza da Napoli di due capitani dello stato maggiore del generale Lamarmora, l'uno alla volta di Foggia e l'altro di Melfi, a fine d'imprimere, come si esprime il *Giornale Uffiziale*, novello impulso alla campagna contro il brigantaggio. Se ne ha pure prova nella ispezione, che sta facendo il generale ricordato in diverse Provincie, per conoscere da vicino lo stato delle cose e per porvi riparo, secondo scrive il *Nomade*; se ne ha prova infine nei segnalati scontri fra truppe e bande, nei numerosi arresti, nei ricatti operati dalle bande, nell'apparizione di nuove comitive, nelle fucilazioni di prigionieri. »

« 3 maggio.

« Tra i pochi giornali di Napoli, che oggi ne pervennero colla data del 1° maggio, la *Borsa* accenna come una forte spedizione d'individui, condannati dalle Autorità militari al domicilio coatto, avesse luogo il 29 aprile per alla volta dell'Italia settentrionale. Accenna pure che gli arresti sotto l'imputazione di manutengoli continuano da per tutto, ma specialmente nella Basilicata e in Terra di Lavoro. Nella prima di queste due Provincie, i pretesi manutengoli, tratti in prigione nel breve giro di pochi giorni, sono 73.

« Il *Nomade* ha per telegramma da Potenza essere rimasto ucciso, in un conflitto avvenuto il 27 scorso, il capobanda Arace, che si spacciava per aiutante maggiore del Masini. Altro dispaccio ragguaglia sulla morte del luogotenente della guardia nazionale Rovalese, caduto, dopo accanita resistenza, nel bosco di Agliara, presso Serino. Un terzo telegramma riferisce come la banda Malacarne fu attaccata da un distaccamento del 46° comandato dal sottotenente Goiva, che respinse la comitiva al di là dell'Ofanto. Un'ultima segnalazione telegrafica s'intrattiene di ricatti, effettuati dalla banda Primiano in quel di Chieti, come altresì di uno scontro, che ne susseguì. »

IMPERO RUSSO.

Il 13 aprile si fece la chiusura della Dieta di Finlandia. Il messaggio imperiale di chiusura fu letto dal governatore generale, ed eccone il tenore:

« Deputati del Granducato di Finlandia!

« Quando, nel mese di settembre, io apersi la sessione legislativa attuale, io prevedeva che compireste in breve tempo i lavori designati. Ho buona speranza che la sperienza, cui vi facevano acquistare incessanti e penosi lavori, vi agevolerà l'esecuzione di quelli, che vi attendono alla prossima sessione.

« Vi ringrazio della rinnovata espressione della fedeltà e devozione del popolo della Finlandia.

« Duolmi che parecchie deliberazioni della Dieta abbiano dato causa ad equivoci, relativamente alla condizione del Granducato nelle sue relazioni coll'Impero russo.

« Nella sua unione indissolubile colla Russia, la Finlandia conservò intatti i diritti, che le erano accordati, ed essa continua, protetta dalle sue leggi, a godere di tutti i vantaggi materiali e morali, che le assicura la potenza dell'Impero.

« La Russia apre alle popolazioni della Finlandia un vasto e libero campo pel commercio e l'industria, e più volte, quando il vostro paese fu soggetto a dure prove, il popolo russo con efficaci soccorsi vi dimostrò la sua fraterna simpatia. Il riconoscimento dei veri interessi della Finlandia non può dunque mancare di unirvi alla Russia.

« Disegnando, come vi ho annunziato, di riconvocare gli Stati fra tre anni, io pronunzio la chiusura della Dieta attuale, e raccomandandovi alla protezione divina, assicuro a voi e al popolo della Finlandia il mio imperiale favore.

(*Europe*). « ALESSANDRO. »

In Lituania, come pure nei Governi russi di Volinia, Podolia ed Ucrania, il Governo russo ha posto all'asta pubblica un numero significante di beni, in parte della Corona e in parte privati. I beni privati posti in vendita, appartenevano tutti a possidenti polacchi, e furono in parte confiscati, per avere questi preso parte all'insurrezione, in parte debbono essere venduti per debiti. Per facilitare ai possidenti russi dei Governi interiori l'acquisto di questi beni venne con un *ukase* del 4 aprile disposta la formazione d'un fondo con mezzi dello Stato, con cui debbono essere fatte agli stessi proporzionate prestanze a questo scopo. Oltre a ciò, vengono posti in vista agli acquirenti russi di questi beni, privilegii ed altri favori personali. Quale motivo di questi straordinarii favori viene addotta la necessità di rilevare l'economia agraria, sì profondamente caduta in basso nei Governi occidentali a causa dell'insurrezione polacca.

La già mentovata Deputazione di contadini polacchi fu adunata in un banchetto nella Duma (palazzo municipale) a Pietroburgo, a cui si trovarono anche contadini russi, i quali solennizzarono colà una specie di festa fraterna coi compagni polacchi. S. M. l'Imperatore onorò la società della sua presenza, le presentò suo fratello, il Granduca Costantino, e magnificò la benemerenza di questo verso la Polonia in maniera sì energica, che tutti gli astanti ne furono tocchi profondamente, ed il Granduca si gettò commosso al collo del suo imperiale fratello. (*G. Uff. di Vienna.*)

L'*Ostsee-Zeitung* pubblica il seguente documento ufficiale, riguardante l'introduzione forzata della lingua russa in Polonia: « Secondo il § 61 dello Statuto 10 marzo 1861, sovranamente approvato riguardo al servizio civile nel Regno di Polonia, non possono essere ammesse agli Ufficii, ad eccezione degli stranieri, se non quelle persone, le quali conoscono pienamente la lingua russa. Ho tuttavia risaputo che, specialmente negli ultimi tempi, questa disposizione non venne da per tutto osservata, così che attualmente in molti Ufficii si trovano impiegati, ai quali la lingua russa è affatto ignota. Per conoscere quindi quanto questa notizia sia fondata, prego V. S. a mandarmi nel più breve termine un elenco nominativo di quegl'impiegati, che entrarono in servizio dopo la pubblicazione del suddetto Statuto, indicando specificamente per ogni singolo, se e quanto egli conosca la lingua russa, e se V. S. opina ch'egli debba conservarsi nella carica, o sia da surrogarsi con altro impiegato, che parli il russo. Nel primo caso, ella farà obbligo al suddetto impiegato di apprendere entro un determinato periodo la lingua russa, sotto comminatoria di perdere il posto. Inoltre V. S. avrà speciale attenzione, nel proporre a cariche superiori o a gratificazioni, per quelli che conoscono la lingua russa. Contemporaneamente, le annunzio che, d'ora in avanti, non potrà essere ammesso ai pubblici impieghi, o promosso di grado, nessuno, che non abbia prima ottenuto dal suo comandante militare e uffiziale di gendarmeria un certificato della sua condotta. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono dalla Goletta (Tunisi) in data del 25 aprile, al *Sémaphore*:

« Vi mando alcuni ragguagli circa gli avvenimenti accaduti nella Reggenza. Dopo l'eccidio del generale Farhat e de' suoi, primo atto di rivolta, l'insurrezione delle tribù non s'è rimasta; le città di Badgia e di Kirvan sono cadute in loro potere; un forte di quest'ultima città, ove s'è rifugiato il governatore con una debole guarnigione, resiste ancora; ma, insufficientemente approvigionato per sostenere un lungo assedio, si aspetta da un momento all'altro la notizia dell'arresa di quel forte. Sinora gl'insorti eransi ripiegati soltanto nell'interno della Reggenza: ma da alcuni giorni essi acquistano il litorale, e nell'Ovest hanno minacciato le città di Massun e di Biserta, da cui rono discosti d'alcune miglia.

« Anche in Tunisi sarebbero scoppiate turbolenze la notte dal venerdì al sabato, se la cospirazione non fosse stata felicemente scoperta e sventata dal Governo. Questa cospirazione, bisogna dirlo, non era formata soltanto da Musulmani; vi si trovavano altresì alcuni Europei, ma di quegli uomini, che non hanno nulla da perdere e tutto da guadagnare col saccheggio, colla strage e coll'incendio. Si cominciava a dare il segnale, quando la forza armata arrivò fortunatamente nella città, e ne occupò il centro, dove sapevasi che doveva scoppiare l'insurrezione. Immediatamente tutt'i Caffè e magazzini furono chiusi, e per tutta la notte le pattuglie fecero molti arresti.

« Il console generale di Francia, avvertito della scoperta della cospirazione, e conoscendo l'impotenza del Governo, radunò tosto i suoi connazionali, venerdì sera, per invitarli a provvedere, per quanto fosse possibile, da parte loro, alla difesa del loro domicilio; fece rinforzare la guardia della Legazione dagli agenti di polizia del Beì e dai *zuaua*, protetti francesi; ed annunciò a quei connazionali, che desiderassero passare colla loro famiglia la notte al Consolato, che il palazzo sarebbe aperto tutta la notte. I Consolati d'Inghilterra e d'Italia fecero altrettanto pei loro connazionali. Fatti gli arresti, la calma fu ristabilita ed il colpo stornato.

« Soverchiato dall'insurrezione, e vedendosi sprovvisto di forze bastevoli per soffocarla, il Beì dichiarò a' suoi sudditi che aboliva fin d'ora la Costituzione, i tribunali, non meno che la tassa individuale, ch'è in parte la causa della sollevazione. Furon tosto spedite staffette in tutto l'interno del paese, con *omras* (proclami), annunzianti questa novella, desiderata da tutte le popolazioni tunisine. Il Beì spera con questo mezzo calmare l'effervescenza insurrezionale, e ricuperare il suo potere, ch'egli vede ogni giorno diminuire. Le popolazioni insorte saranno contente di tale concessione? È impossibile affermarlo, tanto più ch'esse domandano ad ogni costo la revoca del primo ministro e del tesoriere del Beì, e questi non sembra, per ora, voglia rimuoverli dal potere.

« Intanto le strade divengono pericolose, e, approfittando di questo stato di cose, si commettono furti ed assassinii nelle vie più deserte. » (*Persev.*)

Sullo stesso proposito troviamo nel *Corriere Mercantile*: « Da lettere di Tunisi, 28 aprile, rileviamo che, non solo la città era sempre tranquilla, ma che avevano posate le armi, o avevano accettate le fatte concessioni, tutte le tribù dell'interno, abitanti il centro della Reggenza, intorno al golfo di Tunisi. Invece continuava il fermento nella Provincia di Kirvan ed in altre terre sul golfo di Hammamet, e presso al porto di Susa. La città di Kirvan è centro di Scuole e di Stabilimenti religiosi maomettani, onde venne eccitamento all'insurrezione arabo-cabaila. Il Governo del Beì, dopo avere mandato truppe a Susa, spedì da quella parte per trattare una deputazione, con alla testa un personaggio colà riputato per divozione e di 90 anni d'età. »

SPAGNA.

La *Patrie*, in data del 3 maggio, contiene il seguente paragrafo:

« Si temeva a Madrid che ieri, in occasione dell'anniversario dell'insurrezione del 2 maggio 1808, la tranquillità venisse turbata, avendo il partito progressista manifestato l'intenzione d'approfittare di tal occasione per provocare manifestazioni.

« I nostri ragguagli particolari, d'accordo con quelli della telegrafia privata, ci annunziano che, mercè il buon senso della popolazione, nessun disordine fu commesso, e che tutto procedette con molta calma.

« Un gran banchetto progressista è annunziato pel 5, sotto la presidenza del sig. Olozaga e del gen. Prim. Tutte le Provincie della Spagna vi saranno rappresentate.

« È increscioso che il partito avanzato, il quale, obbedendo a deplorabili puntigli, si astenne di prender parte alle ultime elezioni, mantenga così l'agitazione in Spagna, e cerchi di destar rimembranze, che non dipendette dal Governo della Regina di lasciar cadere in obblio. »

FRANCIA.

Torna in campo l'idea di fare dell'Imperatore Napoleone un accademico. L'Accademia delle scienze vorrebbe proporre la candidatura dell'Imperatore al seggio vacante nella Sezione meccanica, alla quale appartenne già suo zio, il grande. (*G. di Mil.*)

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Il *Courrier d'Oran* contiene il seguente ordine del giorno:

« Soldati della divisione d'Orano!

« Un grave stato di cose è spontaneamente sorto nel Sud della divisione.

« Fanatici marabuti hanno predicato la rivolta; alcune popolazioni sahariane hanno prestato orecchio alle loro imposture.

« Questa insurrezione ebbe principio da un infame tradimento, da uno di quegli atti di fellonia, che superano in perfidia tutto ciò che la storia della conquista, al tempo delle più ardenti lotte, potè registrare.

« Addormentati nella fiducia, sorpresi nel loro sonno, più d'un centinaio de' nostri fratelli d'armi furono sgozzati in un sol punto. Essi hanno eroicamente soggiaciuto, vendendo a caro prezzo la loro vita.

« Nelle stesse contrade, tutti i nostri piccoli distaccamenti furono sorpresi ed assaliti da numerosi nemici. Essi hanno fatto sforzi sovrumani per liberarsene; alcuni ci sono riusciti.

« In queste tristi condizioni, non un soldato francese mancò a sè stesso. Tutti hanno fatto nobilmente il loro dovere, onorato la loro patria e l'uniforme. Buon numero di soldati indigeni si condussero essi pure nel modo migliore. Un ordine ulteriore farà conoscere i nomi degli uni e degli altri.

« In faccia a simili avvenimenti, il nostro còmpito è pienamente tracciato: proteggere il paese, e vendicare i nostri fratelli d'armi!

« A questo duplice scopo, voi marciate da più giorni, ed io marcio con voi. Abbiate fiducia nell'esito; esso non si farà aspettare a lungo.

« Dal quartier generale a Mascara, il 17 aprile 1864.

« *Il generale comandante la divisione,*

« DELIGNY. »

SVIZZERA.

Nella tornata ordinaria del 30 del Gran Consiglio ticinese, fu presentato il progetto governativo per la riduzione delle feste nel cantone Ticino. Eccolo:

« Considerando che il numero attuale delle feste sacre, cadenti in giorno feriato, è eccessivo, e perciò di nocumento alla pubblica e privata economia morale e materiale;

« Decreta:

« Art. 1. È vietata, nei giorni feriati, la celebrazione delle seguenti feste: L'Epifania, la Purificazione della B. V., S. Giuseppe, l'Annunciazione, la seconda festa di Pasqua, la seconda festa di Pentecoste, S. Giovanni Battista, S. Abbondio, la Natività della B. V., S. Ambrogio, la Concezione della B. V., S. Stefano.

« È facoltativo il trasporto della celebrazione di dette feste in giorno di domenica. »

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Berna, 29 scorso:

« Il Consiglio federale ha risolto di chiedere al Governo italiano che voglia riprendere i negoziati per la rettificazione dei confini nella valle di Lei, non che in altri punti. Il Consiglio propone di nuovo, come base, la convenzione di dicembre, ed in caso negativo chiede che si proceda ad una nuova perizia.

« Lucerna si è unita ad Unterwalden sopra Selva per chiedere che si facciano istanze all'Italia, a fine d'ottenere che i diritti d'importazione sui formaggi svizzeri in quel paese siano ridotti al livello dei diritti percepiti sui formaggi francesi. È noto che il Governo italiano non si crede obbligato ad aderire a questa domanda. »

GERMANIA.

Il 30 aprile p. p., ebbero luogo a Monaco i funerali della defunta Principessa Luitpoldo, nata Principessa di Toscana. In tale occasione, ci scrivono, che tutta la popolazione vi prese parte. Dinanzi alla chiesa di Corte di S. Gaetano, nelle cui tombe doveva essere collocata la salma della Principessa, stava schierato in piena parata un reggimento di corazzieri, come pure uno squadrone d'artiglieria a cavallo, soldati della *landwehr*, granatieri, bersaglieri, ec. Erano notevoli i costumi delle diverse Confraternite.

Fra' personaggi illustri, che seguivano il convoglio, si notò anche il Principe ereditario di Thurn-Taxis, colla consorte, la quale, com'è noto, è figlia del Duca di Baviera e sorella di S. M. l'Imperatrice d'Austria. Da Lindau, residenza estiva della defunta, era giunta una deputazione d'uffiziali del 12.° reggimento di fanteria. S. M. il Re, che voleva assistere in persona ai funerali, ne fu trattenuto per consiglio dei medici. Il teatro di Corte restò chiuso, nè ci fu musica in nessun luogo pubblico. (*O. D. P.*)

Si annunzia da Berlino che il ricevimento, fatto al Re di Prussia nel suo viaggio nei Ducati avrebbe fatto su lui una profonda impressione, e ch'egli sarebbe ora più che mai deciso a non abbandonare i Ducati alla Danimarca. (*Internat.*)

Scrivono da Berlino, in data del 27 aprile, alla *Corr. Bullier*:

« L'accordo delle Potenze occidentali per domandare alla Conferenza in favore della Danimarca il mantenimento del blocco dei porti tedeschi, ad onta della proposta sospensione d'armi, produsse qui, e nel resto della Germania, un notevole sconcerto. Si credeva la Francia più favorevole alla causa tedesca nell'attuale litigio, avendo questa causa dalla sua parte il principio di nazionalità.

« Qui si lavora con attività. Un'ordinanza del Re annunzia che le reclute saranno chiamate sotto le armi quest'anno il primo di maggio. Gli ufficiali della *landwehr* surrogheranno quelli di linea caduti sul campo di battaglia.

« Si fecero negli scorsi giorni alcuni esperimenti con cannoni da 48, costrutti secondo un nuovo sistema; pare che il risultato abbia sorpassato tutte le aspettative. Le palle avrebbero perforato una lastra di ferro dello spessore di 9 pollici, e di più il pezzo di legno posto dietro alla lastra. »

Fatti della guerra.

La *Gazzetta di Flensburgo* ha, in data di Flensburgo 26 aprile:

« Il corpo del generale Duplat, l'eroe di Düppel, fu inviato a' suoi compatriotti, con una guardia d'onore. La testa era attorniata con due ramoscelli di lauro, deposti dalle mani stesse del Principe Federico Carlo, e del feld-maresciallo Wrangel, sulla fronte di colui, ch'era caduto gridando a' suoi soldati: « Coraggio! camerati, in nome di Dio e della Danimarca! » Gli allori della fronte fecero dimenticare la nudità dei piedi. Militari sbandati avevano tolti gli stivali a lui e a tutti gli uffiziali estinti, nonchè le scarpe a tutti i soldati.

« Si resero gli onori funebri ai Danesi morti il 18, i cui cadaveri furono riuniti nella piccola chiesa di Ulkebüll. Vi erano le salme d'una ventina di uffiziali. Taluni avevano conservati i loro uniformi. »

Il corrispondente d'Alsen del *Dagbladet* dà le seguenti relazioni sullo stato di Sonderburgo:

« La città fu naturalmente moltissimo danneggiata; però meno di quanto si poteva presumere dai primi rapporti sugl'incendii avvenuti durante l'assalto di Düppel. Circa un terzo, in ispecie il quartiere presso il Palazzo di città, e i dintorni del castello, può dirsi incenerito; un altro terzo è molto danneggiato; e l'ultimo terzo finalmente, verso i mulini a vento, può dirsi quasi incolume.

« Una trista impressione produce il silenzio sepolcrale, che regna in quella città abbandonata. Soltanto qua e là qualche abitante cacciato, che, pari ai solitarii indiani, ritorna peritoso per prendere cognizione dello stato del proprio armento. »

Il dottor Appia, uno dei membri del Comitato speciale per la cura de' feriti in guerra, delegato dalla *Société d'utilité publique*; di Ginevra, fu inviato nello Schleswig-Holstein per agirvi nel senso delle risoluzioni accettate dalla Conferenza internazionale, di cui abbiamo discorso. Un articolo dell'*Allgemeine Zeitung* ne parla come segue:

« Da una lettera privata del signor dottor Appia, delegato dell'Associazione internazionale per la cura de' feriti sul campo di battaglia, si tolgono alcune notizie, che sono d'un interesse generale. Il dottor Appia fa specialmente notare quanto appresso: « Io sono incoraggiato ed appoggiato nell'adempimento del mio importante mandato, da tutte le Autorità, ministri, generali, capi medici militari, ed uffiziali superiori, nel modo più amichevole e generoso. Ho trovato, in generale, il più grande interesse e la più nobile tendenza pel bene comune; trovai gli ospitali per quanto è possibile, nell'ordine migliore; le condizioni eccezionali di questa guerra hanno fatto sì, che vi trovasse larga sfera d'azione l'aiuto de' cittadini. Ma questa eccezionalità di circostanze dimostra appunto, che qualche cosa fuori delle ordinarie organizzazioni può esser utile, e specialmente durante una grossa guerra. Evvi nell'armata prussiana lo spirito della più nobile e cristiana filantropia. È mio dovere il renderne testimonianza. »

« Questa lettera del dottor Appia è scritta dalle parallele di Düppel, e da parecchie interessanti notizie sulla situazione e sull'amministrazione delle cure relative all'armata.

« I principali capi dei Corpi sanitarii dell'armata, sono d'accordo colle risoluzioni dell'Associazione internazionale. Studenti ed infermieri della Confraternita protestante della *Rauhen Haus*, vanno, pieni di abnegazione, in mezzo al fuoco, per soccorrere i feriti e trasportarli alle ambulanze. Tutto ciò dimostra che le idee e risoluzioni del Comitato internazionale hanno presa la via della loro attuazione, e si sono provate, non solo applicabili, ma assai opportune.

« Il dott. Appia loda assai l'attività del principe Pless, cavaliere dell'Ordine gerosolimitano della lingua di Prussia. Il maresciallo Wrangel ed il Principe Carlo Federico di Prussia ricevettero nel modo più lusinghiero il dottor Appia, e dimostrarono l'alto interesse, che prendono all'istituzione, in lunghe conferenze collo stesso; e ciò è tanto più significante, che nelle Conferenze di Ginevra i militari che v'intervennero, fecero le più gravi obbiezioni intorno all'applicabilità della istituzione. »

AMERICA.

Gli ultimi avvisi d'America, accennati già per telegrafo, sono così riferiti dal *Morning-Post*:

« Nuova Yorck 19 aprile.

« I confederati sgombrarono dal forte Pillow, andando verso Settentrione. Il generale Sherman dice, nella sua relazione della presa di quel forte, che 300 negri furono ammazzati dal nemico.

« Il Presidente Lincoln arringò in Baltimora, dicendo che, se il fatto dell'uccisione dei negri al forte Pillow fosse vero, egli potrebbe far rappresaglie; ma è giusto, per vendicar uomini, perder la vita d'un solo uomo? Doversi dunque ricercare il miglior modo di vendicarsi di tali eccessi.

« Dicesi che l'esercito di Hardi, confederato, mosse da Dalton nel Tennessee, incamminandosi alla Virginia.

« Il generale Kilpatrick fu privato del comando, che aveva nell'esercito del Potomac, e posto sotto Sherman.

« Dicesi che il generale Mac Clellan avrà da Grant il comando d'un corpo d'esercito. »

« Nuova Yorck 20 aprile.

« L'avanguardia dell'esercito del generale Banks s'imbattè a Pleasant Hill nell'esercito de' confederati, che fece vista di rinculare, e, voltando poi faccia, circondò il nemico e malmenò la cavalleria. Questa, vòlta in fuga, entrò nel mezzo delle file e le scompigliò. L'ala destra allora soccorse, e l'urto de' confederati fu sostenuto; ma non senza aver perduto una batteria e quasi duemila uomini. L'esercito di Banks si ritirò il giorno appresso in Grand Encore.

« I confederati dicono che il nemico, nella battaglia di Pleasant Hill, perdette quattordicimila soldati e tutte le artiglierie; ma dev'essere oltre il vero. Molti feriti arrivavano in Bâton Rouge.

« Corre voce che Lee abbia passato il Rapidan.

« Dicesi che i federali furono rotti anche sopra il Big Blach River, lasciando nelle mani del nemico molte salmerie e alcuni prigioni.

« Il *New York Herald* dice che il generale Grant tolse al generale Butler ogni ufficio militare, dandogli la soprintendenza civile del Dipartimento della Penisola. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La flotta austriaca e il mar Baltico. — 2. Progetto di legge delle colleganze adottato nel Corpo legislativo. — 3. Ciò che sarebbe per la Danimarca il più prudente partito. — 4. Il nuovo Ministero greco. — 5. La Conferenza di Londra. — 6. Riduzione dell'esercito in Francia. — 7. Amnistia a due dei capi della rivoluzione d'Ungheria del 1848. — 8. Anniversario della nascita di S. Santità Pio IX. — 9. I religiosi e le religiose cattoliche negli Ospitali militari in Prussia.

1. Il *Moniteur* di Parigi ha detto che l'Austria ha dichiarato di non aver l'intenzione di penetrare nel Baltico; ma l'*Abendpost* di Vienna rettifica quell'asserzione, dicendo che l'Austria ha dichiarato di non voler *per ora* estendere la sua azione marittima al mar Baltico. In fatti, pendendo le trattative, essa poteva appagarsi *per ora*, de' primi risultati di quest'azione, d'aver cioè liberate le foci del Veser e dell'Elba. — L'Austria e la Prussia hanno posto a condizione della cessazione delle ostilità la soppressione del blocco (nel mare del Nord e nel Baltico), e che in compenso esse si asterrebbero dall'occupare ulteriormente l'Jutland; anzi, per giungere alla conclusione dell'armistizio, le due grandi Potenze germaniche promisero d'evacuare l'Jutland, se la Danimarca da parte sua abbandonasse agli alleati l'isola d'Alsen e restituisse tutte le navi catturate. In sostanza, dalle parole dell'*Abendpost* si argomenta, che le due Potenze germaniche hanno riservato a sè stesse, secondo i bisogni e le convenienze della loro causa, la facoltà di agire colle loro forze marittime tanto nel mare del Nord, quanto nel Baltico, dove, se l'Inghilterra volesse usare soprusi, le forze alleate potrebbero forse all'uopo trovare una più solida base per la propria difesa.

2. Il progetto di legge sulle colleganze è stato votato nella tornata del 2 maggio con una maggioranza di 222 voti contro 36. L'articolo che punisce le *pratiche fraudolenti* non può sottrarsi a gravi rimproveri, che gli sono stati fatti. Dopo di avere troppo accordato, accordando l'assoluta legittimità delle colleganze, la legge colpisce troppo severamente l'operaio, che si è lasciato andare a *pratiche fraudolenti*. E qual cosa di più elastico della parola *fraude*? Ciò che caratterizza i delitti di colleganza, è un certo pericolo sociale, unito ad una piccola dose di perversità nel pensiero dell'agente. L'elemento morale della colpabilità è debole, quindi la conseguenza, che la pena debb'essere moderata, e non colpire che i capi mestatori. Le minacce, le violenze, sono esse pratiche fraudolenti? Sembra anzi che non vi sia nulla di più semplice e di più schietto, eppure questo sarà il delitto più frequente nelle colleganze. L'operaio, così condannato, potrà essere posto sotto la sorveglianza dell'alta polizia, e l'infrazione del bando lo renderà soggetto alla deportazione per dieci anni. Dov'è la proporzione tra il delitto e la pena? È un decreto imperiale del 10 marzo 1805, che ha inventato la sorveglianza dell'alta polizia, e si vede che ora le cose sono state perfezionate. Che vantaggio offre dunque la legge? A qual bisogno risponde? Essa s'inspira ad un tempo ad una soverchia compiacenza nel suo principio, e ad un soverchio rigore nella sua applicazione. La sorveglianza è una pena dura ed umiliante, e doveva dapprima applicarsi ad uomini d'una perversità supposta incorreggibile. Avendo aggravato il regime di sorveglianza, in forza del decreto del 1851, non sembra che l'operaio potesse esservi assoggettato per un delitto, che non merita grave punizione. Per lo più l'operaio si lascia trascinare in una colleganza per seduzione, o perchè apprezza male i suoi proprii interessi, e se vi spinge un poco troppo vivamente i suoi compagni, è per abitudine e per temperamento piuttosto che per un fine cattivo. Questo delitto certamente dev'essere punito, ma la pena debb'essere proporzionata alla colpa. Alcuni mesi di prigione sembrano bastare alla sodisfazione della giustizia. In breve alcuni giornali deplorano l'adottamento d'una legge, che sotto nessun aspetto non è migliore di quella, alla quale è stata sostituita.

3. Sembra certo che i Danesi intendano di sgombrare l'isola d'Alsen La Danimarca, nel principio della guerra, aveva un esercito di 60,000 uomini; ora questo esercito è ridotto a circa 40, o 42 mila per le perdite della guerra, e per aver rimandato i soldati dell'Olstein. Per poter intraprendere qualche operazione con un esercito così decimato, ed anche sconcertato non poco, è mestieri concentrarlo, e perciò bisogna lasciare anche l'isola d'Alsen, dove i Danesi sarebbero esposti a gravissime perdite, se volessero fare una seria difesa. L'isola di Fionia riceverà tutto il materiale di guerra, e tutto il nerbo delle forze danesi. Almeno tale è l'opinione generale. La Danimarca, malgrado gli sforzi del suo esercito, ha tutto perduto sul continente, ed ora non le restano che le isole; essa non può opporsi agli alleati, e il miglior partito, che le resti, è di cessare la guerra, d'evacuare Alsen, di levare il blocco, dove può ancora mantenerlo, di restituire le prede e di lasciare alla Conferenza la cura del resto. Se la Danimarca aspetta gli aiuti dall'Inghilterra, dalla Svezia o da altri, aspetterà un pezzo.

4. Dopo un solo mese d'esistenza, il Ministero dell'ammiraglio Canaris è caduto. La nomina dell'avv. Deligiorgi, candidato dell'opposizione, a presidente dell'Assemblea nazionale pel mese d'aprile, fu il colpo di grazia, che lo atterrò. Il Re ne accettò le demissioni, e nominò il nuovo ministero, composto di Balbi, presidenza e finanze; Calligàs, esteri; Augerinos, interno; Simbracachi, guerra; Canaris, figlio dell'ammiraglio,

marina; e Papazafiropulos, giustizia, culto ed istruzione pubblica. Il nuovo Ministero è in azione sino dal 16/28 aprile, giorno in cui ha prestato giuramento. Cinque giorni prima di dimettersi il suo antecessor fu costretto da un movimento di popolo a presentare un progetto di legge, che fu approvato a voti unanimi dall' Assemblea nazionale, e sancito dal Re, e che ordina la elezione per suffragio universale e votazione segreta dei rappresentanti del Regno ionio all' Assemblea nazionale d' Atene.

5. La Conferenza, nella sua seduta del 4 maggio, non ha potuto stabilire l' armistizio, perchè la Danimarca non ha voluto consentire a levar il blocco. Le Potenze neutrali proponevano di levare immediatamente il blocco, e di consegnare Alsen agli alleati, a patto che questi sgombrassero di presente l'Jutland. Il giorno 9 o il 10 la Conferenza si adunerà di nuovo, e forse allora i rappresentanti delle Potenze avranno istruzioni più positive, e la Danimarca avrà forse mutato risoluzione. Se l' armistizio si stabilisce, la pace avrà luogo; altrimenti, la Danimarca si porrà in condizioni sempre più disastrose, a meno che l' Inghilterra non voglia dichiarare la guerra a tutta l'Alemagna.

6. Un telegramma ha annunziato ieri che il Governo francese ha stabilito di ridurre l' esercito, ed ha congedati dal servizio 40,000 soldati. Questo a quanto, sembra, è un indizio d' intenzioni pacifiche, e non è certo un atto, che armonizzi co' desiderii, e co' voti del Principe Napoleone, il quale pare abbia l' intenzione di far restituire al Re suo suocero la Savoia e Nizza, e di ridurre sotto il suo scettro Roma e Venezia!!!

7. Il *Vaterland* di Vienna annunzia che S. M. l' Imperatore ha accordato al sig. de Pulsky, che fu uno de' principali capi del movimento rivoluzionario d' Ungheria nel 1848, il permesso di rientrare in patria e nel possedimento de' suoi beni. La medesima grazia è stata accordata al sig. di Szémere, il quale fu già ministro sotto il Governo rivoluzionario, ma che da lungo tempo s' è staccato dal suo partito, ed è un avversario dichiarato di Kossuth.

8. Il settantesimo secondo anniversario della nascita di S. Santità il Sommo Pontefice e Re Pio IX sarà celebrata oggi in tutte le chiese cattoliche di Vienna, e probabilmente dell' Impero, con uno speciale servizio divino.

9. Lo zelo e l' annegazione dei religiosi e delle religiose cattoliche nello Schleswig cominciano ad essere apprezzati dal Governo di Prussia. Non solo ne fu domandato recentemente un maggior numero, — (vi sono a quest'ora più di 150 Suore e Fratelli negli Ospitali prussiani dello Schleswig) —, ma parecchi grandi personaggi, e segnatamente il Principe reale e il Principe di Hohenzollern, li hanno visitati nei loro Ospitali. Il 13 aprile, il Principe reale ha visitato gli Ospitali di Flensburgo, esprimendo la sua satisfazione ne' termini più lusinghieri, assicurando le Suore della superiore protezione dell' augusta sua madre, la Regina, in nome e per ordine della stessa. Essendosi informato il Principe dei loro desiderii speciali, le Suore Grigie gli esposero il desiderio di vedere la loro Casa-madre a Neisse, e di acquistare i diritti d' una personalità giuridica, che sono sì necessarii allo sviluppo delle loro opere. Il Principe rispose che sono già state fatte alcune pratiche in questo senso, e che la concessione desiderata sarà quanto prima accordata. Il Principe, partendo, strinse la mano alla superiora delle Suore Grigie, suor Teresa, ed alla superiora delle Suore di carità di Münster, suor Angela, non che ai due ecclesiastici, sigg. Reinermann e Trippe. Il Principe di Hohenzollern ha espressa la speranza di vedere gli ospitali militari confidati ai religiosi ed alle religiose anche in tempo di pace. (Σ)

Ecco per intero l'articolo dell' *Abendpost* accennato nel *Bullettino:*

« I telegrammi oggi giunti esigono alcuni schiarimenti. L' asserzione del *Moniteur* che l' Austria diede la dichiarazione di non avere intenzione di andare nel Baltico, devesi completare in ciò, che l' Austria dichiarò di non voler estendere dapprima la sua azione per mare al Baltico.

« In fatti, al cospetto delle trattative pendenti, si dovrebbe contentarsi per ora del primo successo di tale azione: la liberazione, cioè, delle foci del Weser e dell' Elba.

« Siccome condizione della sospensione delle ostilità, l' Austria e la Prussia vogliono il completo toglimento del blocco (nel mare Germanico e nel Baltico), nel qual caso esse si asterrebbero da un' ulteriore occupazione dell' Jutland. Quanto all' armistizio stesso, le due grandi Potenze germaniche porrebbero in vista lo sgombramento dell'Jutland, se dal canto suo la Danimarca volesse lasciar loro Alsen, e restituire tutti i bastimenti catturati. Il dispaccio di Londra del 2 corrente è naturalmente sopravanzato da quello di Parigi. »

Vienna 4 maggio.

La *Corrispondenza generale austriaca*, reca: « Relativamente alla voce dei giornali, che il Granduca ereditario di Russia dovesse recarsi quanto prima a Copenaghen, ci scrivono da Pietroburgo, da fonte bene informata, che nelle circostanze attuali non si pensò neppure mai ad un tale viaggio. »

Innsbruck 3 maggio.

Questa Dieta provinciale deliberò di conservare il consenso matrimoniale politico, con 41 voto contro 4. *(FF. di V.)*

Sardegna.

Sappiamo di certo che il generale Garibaldi veleggia per Caprera. *(Mon. Ital.)*

Francia.

Leggesi nella *Patrie*: « Oggi, 3 maggio, gli ambasciatori giapponesi sono stati ricevuti in udienza pubblica dall' Imperatore al palazzo delle Tuilerie.

« L' Imperatore era circondato dagli uffiziali della Corona, e dagli uffiziali della Casa imperiale. Il ministro degli affari esterni assisteva al ricevimento.

« Un battaglione di zuavi della guardia formava spalliera dall' arco trionfale del Carosello al grande ingresso delle Tuilerie.

« Gli ambasciatori e gli uffiziali, che gli accompagnavano, sono stati condotti alle Tuilerie in carrozze di Corte, e, dopo l' udienza, vennero ricondotti alla loro residenza collo stesso cerimoniale. »

Germania.

Perfino il giornale *Fädrelandet* si dichiara favorevole allo sgombramento di Fridericia; crede però che il Governo sarebbe pure stato in grado di tenere la fortezza, almeno per un certo tempo ancora.

Stoccolma 27 aprile. — Scrivono, sotto questa data, alla *Gazzetta di Gothenburg* che gli armamenti sono improvvisamente sospesi, e che si è pure abbandonata l' idea di collocare un corpo d' osservazione nella Scania. Il mentovato foglio accenna che il Governo ha preso questa risoluzione sotto l' impressione della caduta di Düppel, e che, se la Danimarca, nelle sue angustie, sperava ancora in un soccorso svedo-norvegio, queste illusioni dovranno ora sparire totalmente.

Amburgo 3 maggio. — La *Berling'sche Zeit.* di Copenaghen del 2 maggio, reca: « Una relazione al ministro della guerra comunica che il 1.° non era avvenuto nulla ad Alsen. Il consigliere intimo Vedel, finora capo del Dicastero nel Ministero degli affari esterni, fu nominato direttore di tutto il Ministero medesimo. Le elezioni per la Camera dei deputati del Parlamento sono stabilite pel 14 giugno. »

Altra del 4 maggio. — Una lettera da Flensburgo delle *Hamb. Nachr.* d' oggi, riferisce: « Il tenente-maresciallo di Gablenz comunicò alle sue truppe che si faranno saltare in aria le fortificazioni di Fridericia. » — Dispacci dalla Norvegia comunicano, in data del 2 corrente, l' arrivo di tre fregate danesi a Christiansund. *(FF. di V.)*

Berlino 2 maggio.

Il generale conte Coudenhove partì per Vienna, accompagnato dal suo aiutante, colonnello principe di Thurn e Taxis. *(FF. di V.)*

Il Re rimise sabato al Principe Alfredo d' Inghilterra l' Ordine dell' Aquila nera. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

La *Nordd. Allg. Zeit.* osserva, in risposta al *Moniteur* della sera del 2: « Fin qui le grandi Potenze tedesche non si sono ancora offerte di rinunciare all' occupazione dell' Jutland, nè in ricambio del toglimento del blocco, nè in ricambio dello sgombro di Alsen. Pel caso d' un armistizio col toglimento del blocco e colla restituzione de' bastimenti catturati, come pure dello sgombro delle isole schleswighesi, quelle Potenze si dichiararono pronte a fare concessioni riguardo alla loro posizione nell' Jutland. »

Dispacci telegrafici.

Torino 5 maggio.

Napoli 4. — È giunto il *Re Galantuomo*; la salute dell' equipaggio è eccellente. Gran folla di popolo recossi a visitarlo. *(FF. SS.)*

Torino 5 maggio.

Un dispaccio da Corfù annunzia essere scoppiati nuovi torbidi ad Atene. *(FF. SS.)*

Parigi 5 maggio.

Londra 4. — L' armistizio non fu accettato nella seduta odierna. La seduta prossima si terrà lunedì.

Londra 5. — Griffith dice che richiamerà l' attenzione della Camera sul fatto dell' essersi lasciato partire la squadra austriaca dall' Inghilterra, e prendere da essa una posizione favorevole, per seguire gli avvenimenti della guerra, senza sorveglianza alcuna da parte della flotta inglese. — È segnalato l' arrivo della flotta austriaca all' imboccatura dell' Elba. *(FF. SS.)*

Parigi 5 maggio.

Londra 5. — Il giornalismo esprimesi molto vivamente contro le Potenze tedesche, le cui pretese vanno crescendo. — Il *Daily News* dice essere molto incerto che la Conferenza si riunisca lunedì. — Il *Morning Post* domanda che l' Inghilterra soccorra la Danimarca, anche senza l' aiuto della Francia.

Gibilterra 5. — Garibaldi è partito per Caprera. *(FF. SS.)*

Amburgo 4 maggio.

Secondo un telegramma da Cuxhaven, pervenuto a questa Società di assicurazione, sarebbero ancorate colà due fregate austriache e tre lance cannoniere prussiane. (Le fregate austriache sono il *Radetzky* e lo *Schwarzenberg.*) *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 maggio.

(Spedito il 7, ore 9 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 9 min. 45 ant.)

È arrivata ieri nel porto di Cuxhaven una vaporiera-avviso inglese. — Il *Moniteur* annunzia che la prossima conferenza sarà tenuta martedì. — La Banca di Parigi innalzò lo sconto.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 7 maggio.

(Spedito il 7, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 12 min. 30 pom.)

Londra 6. — Alla Camera de' comuni, Grey dichiara che il Governo continuerà i suoi sforzi per conseguire la pace ed un accordo sodisfacente per l' Inghilterra. — Paget dice che la fregata *Aurora* è partita pel Nord, a fine di sopravvedere gl' interessi mercantili inglesi. L' *Aurora* terrà anzi tutto d' occhio ad Heligoland la squadra austriaca. — Grey ripete che l' Austria assicurò che la sua squadra impedirà soltanto il blocco dell' Elba e del Weser. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 4 maggio.	del 6 maggio.
Metalliche al 5 p. %	72 65	72 60
Prestito naz. al 5 p. %	80 10	80 10
Prestito 1860	95 90	95 80
Azioni della Banca naz.	777 —	779 —
Az. dell' Istit. di credito	193 40	193 60
CAMBI		
Argento	114 —	114 —
Londra	114 60	114 75
Zecchini Imperiali	5 51	5 50

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 maggio 1864

Rendita 3 p. %	66 45
Strade ferrate austriache	410 —
Credito mobiliare	1132 —

Borsa di Londra del 4 maggio.

Consolidato inglese	90 —

FATTI DIVERSI.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Non è senza gravità il seguente misterioso fatto, avvenuto ieri (2). Un cotal Luigi Mauri, giornaliero, trovavasi nelle ore vespertine lungo il Naviglio a S. Celso, quando venne avvicinato da una donna, che lo pregò volere caricarsi di un fardello, che doveva recare nella casa di un suo cliente, com' essa affermò. Il Mauri aderì; ma, parendogli che l' involto contenesse qualche cosa di sospetto, interpellò in proposito la sconosciuta, la quale cercò di dileguare ogni suo dubbio. Ma giunti nel borgo di Porta Ticinese, ed entrati in una porta di una di quelle case straordinariamente popolate presso il Dazio, la donna disparve, pregando il Mauri ad attenderla. Erano scorsi appena alcuni minuti, ed ecco due giovani farglisi d' appresso, e reclamare in nome della donna il fardello, entro cui il Mauri, avendo posto l' occhio per naturale curiosità, comprese che v' era il cadavere di un bambino appena nato. Per quante pratiche egli abbia fatto, non gli fu dato dipoi di avere traccia di quella misteriosa donna, nè dei due, che gli tolsero di mano il fardello. »

In una casa dei dintorni di Piazza Castello una povera donna, certa Felicita Pessina, d'anni 35, spirava ieri mattina fra' più atroci spasimi, in seguito a grave colpo ricevuto alla testa, ed un calcio al ventre. V' ha chi fa cadere il sospetto del delitto sullo stesso figlio della misera. La giustizia informa; e noi desideriamo che l'orribile sospetto venga smentito. *(Persev. del 4.)*

Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono, martedì, al Pontaccio, Filippo B.... colpevole, a quanto si assicura, del matricidio, a cui accennammo ieri. Dalle deposizioni di alcuni testimonii risulta, ch' egli passò più volte alle vie di fatto verso la propria madre. Sembra ch' egli avesse a complice certo S.... calzolaio, nel misfatto di cui è imputato. Alla defunta si trovò mancante un orecchino, ed è accertato che i due arrestati avevano richiesto di danaro la misera. *(Perseveranza del 5.)*

Si agita in Francia la quistione di una nuova moneta. I pezzi di argento oggidì contengono nove decimi di metallo puro ed un decimo di rame. Ora si tratta di fabbricare i nuovi spezzati d' argento sul piede di 835 millesimi. La differenza di 65 millesimi, rappresentata dal rame, dando il 7 per % di metallo, avrebbe per risultato di compensare la differenza, che esiste in parte, o che potrebbe esistere sul valor nominale e l' intrinseco di queste monete.

Il sig. Peligot ha presentato all' Accademia delle scienze una Memoria, nella quale propone di aggiungere all' argento ed al rame il zinco. A suo avviso, la nuova combinazione dovrebbe essere fatta di 835 parti d' argento, 93 di rame, 72 di zinco. Il preparato di una lega è facile. La moneta, che se ne ottiene, bianca, elastica, sonora, equivarrebbe scrupolosamente al valore che rappresenta e manterrebbe, più che la moneta attuale, il suo color naturale.

Giacomo Meyerbeer (*).

L' illustre maestro di musica, di cui oggi si piange la morte, nacque a Berlino il 5 settembre 1794, da una famiglia israelitica, arricchitasi nel commercio della Banca.

A quattro anni cominciò, nello studio del pianoforte, a mostrare uno straordinario talento musicale: e la *Gazzetta di Lipsia* del 1803 parla di lui come d' uno de' più valenti pianisti di Berlino.

Iniziato da Lauska (allievo di Clementi) e dell' abate Vogler ai segreti dell' arte, a 17 anni aveva già dato in luce molti lavori musicali, e un oratorio *Dio e la Natura*, pel quale fu nominato compositore ordinario della Corte di Darmstadt.

Sul teatro di Monaco, 1812, rappresentò la prima sua opera, *Il Voto di Jefte*, più stimata che applaudita. Nel 1814, a Vienna diede l' opera comica, *I due Califfi*; ma, prevalendo allora in Germania il gusto della musica italiana, il grave stile di Meyerbeer ebbe pochi applausi.

Epperò, il maestro si decise di venire ad apprendere l' arte in Italia, ove allora regnava dittatore Rossini. Dopo due anni di studii, il 20 luglio 1817 rappresentò a Padova *Romilda e Costanza*, con esito splendidissimo. Nel 1819 diede a Torino *Semiramide riconosciuta*, e l' anno appresso, *Emma di Resburgo*, a Venezia.

Dopo breve viaggio in Germania, tornò nell' autunno 1820 a Milano, ove il teatro della Scala rappresentò successivamente le sue opere, *Margherita d' Angiò* e l' *Esule di Granata*. *Il Crociato in Egitto*, la migliore forse delle sue opere nello stile rossiniano, fu rappresentata la prima volta sulle scene della Fenice a Venezia il 1825.

Ammogliatosi nel 1827, ebbe due figli, che perdette ancora bambini: e, colto da mestizia, in questo periodo di tempo, si dedicò intieramente alla musica religiosa, scrivendo uno *Stabat*, un *Miserere*, un *Te Deum*, dodici salmi e otto cantiche del Klopstolk.

Finalmente, aprì una nuova èra nell' arte melodrammatica, col *Roberto il Diavolo*, rappresentato a Parigi il 21 novembre 1834, susseguito dagli *Ugonotti* (29 febbraio 1836) e dal *Profeta* (1849); splendida trilogia, che pone il suo nome fra' più grandi maestri dell' arte musicale.

Ritentò l' opera comica nella *Stella del Nord* (1854) e nella *Sagra di Ploërmel* (4 aprile 1859), nelle quali s' ammira la potenza del suo ingegno, ma che non possono reggere al confronto delle sue opere antecedenti.

Chi sa se gli eredi troveranno, fra' suoi lavori inediti, il famoso spartito dell' *Africana*, di cui ogni anno s' annunziava imminente l' apparizione sul teatro dell' *Opéra* a Parigi! *(Lombardia.)*

(*) Il suo vero nome sarebbe Meyer Liebmann Beer, figlio di Jacques Beer. Venendo in Italia, assunse il nome del padre italianizzandolo, e compose il suo nome, come passerà alla posterità, di Giacomo Meyerbeer.

Il *Journal des Débats* così annunzia la morte di Meyerbeer:

« L'arte musicale fece un' assai grande perdita. L'autore di *Roberto il Diavolo*, degli *Ugonotti*, del *Profeta*, Meyerbeer, è morto in conseguenza d' una breve malattia, della quale non si prevedeva a gran pezza il funesto esito. Giacomo Meyerbeer era nato a Berlino il 5 settembre 1794. Egli aveva dunque quasi settanta anni. »

Troviamo nel *Moniteur du soir* i seguenti ragguagli: « Meyerbeer soggiacque ad una malattia d' intestini. Otto giorni fa, ei si trovava in buona salute, e preparava anzi un piccolo viaggio. Sabato, 22 aprile, si pose a letto per non più rialzarsi.

« Meyerbeer conservò i sentimenti per quasi tutto il tempo della sua breve malattia; verso la fine soltanto, fu preso da una debolezza, che nulla aveva di doloroso. Il suo passaggio dalla vita alla morte fu una dolce transizione.

« Ei lasciò istruzioni particolareggiate sulle disposizioni da prendere verso la sua spoglia mortale. Il suo corpo rimarrà esposto per tre giorni a Parigi, poi sarà mandato a Berlino, conforme ad un itinerario, da lui determinato.

« Sue figlie, chiamate in tempo da Baden, poterono raccogliere l' ultimo suo sospiro. »

La mattina del 4 corrente, verso le ore 7, il sig. conte Da Persico, deputato provinciale, mentre da' suoi poderi, in Distretto di Bardolino, si recava, in compagnia d' un suo gastaldo, a Verona, giunto sulla strada, che dai Ferrari mette a Colà, alla distanza di circa un miglio da Castelnuovo, venne aggredito da due sconosciuti malfattori coperti il volto da fazzoletto, e armati l' uno di pistola, e l' altro di grosso bastone; i quali spogliarono il signor conte di 9 quarti di fiorino, e d' un orologio d' oro, con catena pur d' oro, e di 5 quarti di fiorino il gastaldo.

La sera del 2 corrente, il giovanetto Zanoni Angelo, d' anni 12, appartenente al Pio Luogo degli Orfani, di Rovigo, essendo caduto accidentalmente nel canal Adigetto, venne soccorso e salvato dal pericolo di affogare dal coraggioso sig. Luigi Trombini, d' anni 62, scrittore presso l' I. R. Ufficio delle Ipoteche.

Nella notte del 2 al 3 corrente, ignoti ladri, mediante rottura alle serramenta della cantina, rimessa e stalla della canonica parrocchiate di Roncon, frazione del Comune di Albignasego, rubarono a quel rev. parroco, D. Giovanni Givs, una timonella coperta, ed una cavalla d' anni 9, pel complessivo valore di 238 fiorini.

ARTICOLI COMUNICATI.

420

ALL' EGREGIO SIGNORE

DEMETRIO DOTT. CALZONI

PER LA RIDONATA SALUTE

alla signora

MARIA GATTEI NATA KOHEN.

SONETTO.

Avea teso già Morte in bieco aspetto
L' arco ver Lei, che di mia vita è vita;
E omai beärmi nell' amato oggetto
Venia la speme, dal mio cor svanita.

Ma Tu, vanto d' Igea Fisico eletto,
Coll' alto ingegno le porgesti aita,
Domasti il morbo che serpeale in petto,
E a Lei, redenta, hai pur quest' alma unita.

E se nuova per Te gioia Ella infonde,
Se cara e sposa e suora arride ancora
D' Adria non men, che di Tergeste all' onde:

Tu del tempio d' Apolline le soglie
Entra securo, chè il valor si onora,
E avrai del lauro le sacrate foglie.

Il marito riconoscente,
LORENZO GATTEI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 maggio. — Trascorse una settimana piuttosto inquieta per le Borse, quantunque nulla siasi indicato in politica, siccome causa di ciò, ma la condizione finanziaria che doveva risentire un miglioramento a Parigi, specialmente dopo le liquidazioni, non ha minimamente respirato. Tanto i rialzisti che i ribassisti, hanno dovuto soffrirne per la reazione e per la ripresa, la maggioranza degli speculatori era al ribasso, e si è questa pronunziata energicamente, offertasi la occasione opportuna. In Inghilterra egualmente si vide la estraordinarietà, che capitali di qualche conto vennero levati dalla Banca per la creazione, dicesi, di nuove Banche od associazioni industriali, per cui si dovette elevare lo sconto gradatamente sempre di più, sino al 9 per %, e pare che ciò non basterà forse a mantenere gl' incassi, e si dovrà ricorrere a nuovo rialzo, mentre il Consolidato sofferiva, proporzionatamente, sensibile discapito. Finora le Banche di Germania hanno resistito meglio degli altri centri commerciali, quasi non risentissero della generale influenza.

A Vienna, non furono importanti i cambiamenti, ma forse un poco più sensibili nella valuta, e qui seguivasi ognora l' andamento segnato colà, per cui le Banconote discesero per sino ad 87 1/2; il prestito 1860 ad 84 o poco sopra; il naz., intorno a 70 1/2; il veneto ad 83 1/2; la Conversione dei Viglietti a 67 3/4 decorrenza 1.° corr., ma con pochissimi affari nuovi, massime a lunga consegna, a premio, o senza, od a *stellage*; vendite queste, che per l' abuso di buona fede, non trovano più nè facilità di obbliganti, nè di accoglienza, e così pure nella rendita ital. che rimase ancora più offerta a 67 3/4 per la consegna entro l' anno. I valori pronti effettivi, dai possessori vengono ognora fermamente tenuti; le valute d' oro rimasero sul 4 1/2 di scapito in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi ognora a fior. 8:9 a 9 1/2. Lo sconto, massime per la carta primaria, che manca, non subiva alcuna alterazione; ha continuato molta vivacità nelle valute d' argento per le ricerche dei talleri imperiali, che si spediscono per Alessandria in tali quantità, che non si ricorda venissero dalla Zecca, tanti coniati giammai. Questo Stabilimento in cui prende il commercio sempre maggiore ingerenza, in seguito a savii ed opportuni regolamenti, riesce pure di utilissimo impiego ad operai col costante lavoro.

In granaglie, positivamente non ci risulta finora alcun affare d' importanza, ma pure siamo nella certezza, che ne vennero conchiusi di rilievo in frumenti, frumentoni ed avene per futura consegna, e ciò non solo, ma possiamo affermare, che i frumenti vennero concessi intorno a franchi 24; le avene sui fr. 20 al quintale; i frumentoni di Danobio, da lire 10:75 a l. 11 lo staio. Non conosciamo con precisione i dettagli di questi affari, però notiamo il sostegno prevalente nei possessori, che se accordassero lievi facilitazioni dai detti limiti, verrebbero accolte prontamente da nuovi compratori. La speculazione fondasi, per causa della stagione, sulla incertezza dei prodotti, sulla mancanza dei depositi e sul ritardo inevitabile dei nostri raccolti. Anche nel riso vi ebbe qualche vivacità d' affari; vendevasi il sardo, che ancora qui rimaneva da lire 40:50 a l. 41, ed il novarese delle nostre pile, da lire 41, a l. 42 con molta ricerca anche per l' Egitto, in vista d' aumento anche per quello dei risoni, che ora sono quasi scomparsi all' interno, e si pagavano gli ultimi intorno a lire 18; lire 8 l' avena, pronta, e lire 11 la segala.

Negli olii, le transazioni non hanno mancato di una qualche attività, mantenendosi ostinatamente gli stessi prezzi nel Dalmazia e Rovigno sui fior. 31, ed a seconda delle qualità; gli sconti da 1 a 3 per % in valuta d' oro o napol. a corso abusivo. Vennero dettagliati nella loro rimanenza i due carichi di Susa sul prezzo ognora di ducati 230, e trovati di pari squisitezza, ed aggraditi dal consumo, che li pagava con isconti, ridotti da 14 a 12, e meno in qualche caso. Giunse altro carico ora, che era stato venduto viaggiante, a cui auguriamo eguale fortuna, e l' avrà sicuramente, per la mancanza di quei di Bari comuni, che erano il fondamento, massime pel consumo locale. Arrivava pure un carichetto da Bari con olii mezzofini e fini. I primi cominciavansi a vendere a d.i 260, sc. 12 per %. ma si alzavano le pretese a d.i 265, come pei fini si esigono d.i 300, e partitella di Molfetta distinto, si pagava a d.i 290, sc. 12. Questi olii fini trovansi in minima quantità, da cui nascono le pretese elevate più sempre. Finora non ebbe esito eguale al Susa l' olio di S. Maura, perchè maggiori pretese esternavansi ancora, in forza della distinta comune qualità. Non si domandano più gli olii di Corfù in causa del loro costo; l' olio di cotone vendevasi, in dettaglio, per sino a fior. 24, e si mostra volerlo ancora aumentare.

In coloniali, seguitano ognora le pretese degli zuccheri di fior. 22, ma le vendite, che poche si potevano ottenere, vuolsi che appena oltrepassassero fiorini 21 1/2 nei VO, oppure VZ tipo nuovo. Nulla d' importanza nei caffè, che si ricercano nei fini, e ben anco nei maggiori per consumo, perchè scarseggiano molto da per tutto.

Dei salumi, si hanno sempre buoni consumi e prezzi sostenuti delle arringhe e del baccalà, di cui anche l' ultimo arrivato, corrisponde pienamente nella buona qualità, ed ha trovato forse anche troppi amatori, che inamorati della qualità sua, ingiustamente lo volevano troppo a buon mercato, nè lo consentiva di già il possessore. Si domanda il formaggio di Sardegna che non si trova; finora il consumo viene sostituito dal moriotto, finchè ne resta.

La canapa, senza varietà alcuna, viene tenuta in osservazione grandissima dai coltivatori per l' andamento della stagione, e così occupansi assai sull'andamento dei bachi, dei quali ormai suona qualche indispensabile lagnanza sullo sviluppo dei gelsi, cui non crediamo debbasi dare gran peso, perchè si suole esagerare. La sostenutezza delle lane impedisce gli affari. I vini si reggono fiacchi per mancanza di consumi, e i migliori dalmati appena si reggono sulle lire 70; le qualità inferiori poco al disopra delle lire 50. Nulla di nuovo, nè per le frutta, nè per gli spiriti; dipendenti dalla incertezza, ed oscillanza della valuta, si vendevano a fior. 22 in Banconote. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 6 maggio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
6 maggio. – 6 a.	340''', 00	7°, 5	5, 4	59	Nuvoloso	E. S. E.		6 ant. 9	Dalle 6 ant. del 6 maggio alle 6 a. del 7: Temp. mass. 13, 0 – min. 7°, 0
2 p.	340, 09	13, 0	9, 3	48	Nuvoloso	S. E.		6 pom. 8	Età della luna: giorni 30.
10 p.	339, 57	9, 7	8, 0	59	Sereno	S. S. O.			Fase: N. L. ore 1.3 matt.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4 1/2	75 40
Amsterd.	•	• 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	• 100 lire ital.	7	39 55
Augusta	3 m. d.	• 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	• 100 lire ital.	7	39 60
Corfù	31 g. v.	• 100 talleri	-	205 —
Costant.	•	• 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	• 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	•	• 100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	•	• 100 lire ital.	7	39 70
Lione	•	• 100 franchi	6	39 85
Livorno	•	• 100 lire ital.	6	39 70
Lisbona	•	• 1000 reis	-	— —
Londra	•	• 1 lira sterl.	8	10 03
Malta	31 g. v.	• 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	• 100 franchi	6	39 85
Messina	•	• 100 lire ital.	7	39 55
Milano	•	• 100 lire ital.	7	39 65
Napoli	•	• 100 lire ital.	7	39 70
Palermo	•	• 100 lire ital.	7	39 55
Parigi	•	• 100 franchi	6	39 85
Roma	•	• 100 scudi	6	207 —
Torino	•	• 100 lire ital.	7	39 70
Trieste	•	• 100 f. v. a.	6	85 25
Vienna	•	• 100 f. v. a.	6	85 25
Zante	31 g. v.	• 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 5
Zecchini imp.	4 81
• in sorte	4 77
• veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d' Amer.	— —
• di Genova	31 93
• di Roma	6 88 1/2
• di Savoja	— —
• di Parma	— —
Tallari bavari	2 06
• di M. T.	2 16
• di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 75
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
• 10 •	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	• — —	• — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	• 70 —	• — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	• 67 50	• — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	• — —	• — —
Prestito 1850 con lotteria		• 83 75	• — —
Azioni dello Stab. merc. per una		• — —	• — —
Azioni della strada ferr. per una		• — —	• — —
Sconto		• 5 —	• — —
Corso medio delle Banconote		• 87 25	• — —

corrispondente a f. 114 : 61 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 6 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Bertini Carlo, segretario dell' Università di Palermo, alla Luna. — Stromberg Osvaldo, alla Luna, – De Lambsdorff Leo, alla Luna, ambi poss. di Curlandia. — *Da Padova:* Finati Francesco, notaio di Cesena, alla Belle-Vue. — Downie H. C., poss. ingl., da Barbesi. — Bullock F., eccles. ingl., da Barbesi. — *Da Rovigo:* Powys C. Roberto, eccles. ingl., da Danieli. — *Da Trieste:* Woodcock T. Parry, poss. ingl., da Danieli. — Pastor Guglielmo, negoz. franc., all' Europa. — De Richter Carlo, possid. russo, alla Luna. — Wellmann Rodolfo, I. R. consigl. di finanza a Hermstadt, alla Stella d' oro. — De Sztrokay Bolih, consigl. di magistratura a Pest, alla Stella d' oro. — Abeles Leopoldo, negoz. vienn., alla Stella d'oro. — Pick Isaac, negoz. boemo, alla Stella d' oro. — Camerini Raffaele, negoz. anconetano, alla Stella d'oro. — *Da Bologna:* Mellen William H., da Danieli, - Mills Carlo F., da Danieli, ambi poss. amer. — *Da Milano:* Ackermann Francesco, poss. franc., all'Europa.

Partiti per Vienna i signori: Thorburn R., - Chusham Settimo, ambi poss. ingl. — *Per Verona:* Sorel Alberto, poss. franc. — *Per Padova:* Shepheard Wallwyn P. B., poss. ingl. — *Per Trieste:* Weir C. Tommaso, propr. ingl. — Campbell Giacomo, possid. amer. — De Hirschel cav. Gioachino, poss. — *Per Milano:* De Courte contessa Elisabetta, poss. franc. — Davignon Enrico, possid. belgio. — Schulze Costantino, poss. di Lipsia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 maggio. . . . . . { Arrivati . . . . 744 / Partiti 662

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 maggio. . . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7 e 8, in *S. Maria del Pianto*, e nell' 8 pure ai *SS. Apostoli* per la funzione del Crocefisso di Poveglia.

Il 9, 10, 11, 12, 13 e 14 ai *SS. Apostoli*.

SPETTACOLI. — Sabato 7 maggio.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia italiana, diretta da Luigi Robotti. — *Bianca Cappello.* (Serata a beneficio della prima attrice giovine Virginia Baravalli.) (Penultima recita.) — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3857. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 17 maggio venturo, avrà luogo presso di questa Intendenza, dalle ore 11 antim. alle 2 pom., un esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente alle seguenti condizioni, i lavori di ristauro generale del fabbricato che serve agli usi di questa Intendenza di finanza, dell'Ufficio di Commisurazione, della Dogana, della Dispensa di privative e di alloggio dell'I. R. Consigliere Intendente.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 4 maggio, N. 100.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 22 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 7385. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all'Avviso 20 febbraio scorso, N. 3222, per la triennale affittanza, decorribile dal 18 luglio p. v., del locale terreno a S. Eufemia, ora condotto dalla ditta Nicola Bella, si rende noto, che nel giorno 24 maggio p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima, sul dato di annui fior. 14, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 25 maggio sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 23 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 5703. EDITTO. (3. pubb.)

A tenore dei §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e constando che Vincenzo Mela, possidente di Isola della Scala, siasi assentato dagli II. RR. Stati austriaci senza regolare ricapito, viene citato a comparire dinanzi a questa I. R. Delegazione prov. nel termine di tre mesi, onde giustificarsi della illegale assenza imputatagli, con diffida, che non comparendo, o non giustificandosi, gli sarà inflitta la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente sopraccitata.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè affisso alla porta di questa I. R. Delegazione e nei luoghi soliti della città e provincia.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 22 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 13803. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si previene, che presso l'I. R. Intendenza prov. di finanza in Udine, sarà tenuto nel giorno 28 maggio p. v., un'asta pubblica per deliberare al minor esigente l'esecuzione dei lavori di ristauro del coperto del fabbricato erariale in Cividale, che serve di residenza a quell'I. R. Pretura e Commissariato distrettuale, sul dato regolatore di fior. 300 in v. a. d'argento, per ciò che risguarda quella parte del coperto di detto fabbricato, che è di uso promiscuo dei detti Ufficii, e sul dato regolatore di fior. 230, riferibilmente a quella parte dello stesso fabbricato che è in uso esclusivo di quell'I. R. Commissariato distrettuale. Le altre condizioni dell'appalto, sono ostensibili presso la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Udine, 24 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 5292. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al Decreto 13 febbraio 1864, N. 23311 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, presso questa I. R. Intendenza, si terrà pubblica asta per la vendita del fondo descritto nella mappa di Villabartolommea ai N.i 1162, 1163, colla complessiva superficie di pertiche 2.65, e rendita di lire 20:82. — L'asta sarà aperta nel giorno 28 maggio p. v. sul dato fiscale di fior. 160.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 6 maggio, N. 101.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 9 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 6009. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 7 giugno p. v., sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affittanza della casa erariale in Cologna nella Corte del Palazzo pretoriale, ora condotta dal sig. Domenico dott. Fornasa.

L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle 3 pom., avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate offerte di migliorie. — Il dato fiscale su cui verrà aperta la asta è di fior. 111 annui.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 6 maggio, N. 101.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 12 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 11186. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di scrittore contabile presso l'I. R. Casa di Pena e Correzione maschile di Venezia nell'Isola della Giudecca, cui è annesso il soldo di fior. 500 n. v. a., e l'obbligo di prestar cauzione per l'importo di un anno d'onorario.

Gli aspiranti dovranno nel prefinito termine presentare le loro documentate suppliche all'I. R. Direzione di detta Casa, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, se sono impiegati, avvertendo, che sarà data la preferenza a quelli i quali possono dimostrare di aver sostenuto l'esame della scienza della Contabilità dello Stato.

Dall'I. R. Luogotenza del Regno Lomb.-Veneta,
Venezia, 23 aprile 1864.

N. 2137. AVVISO. (1. pubb.)

A datare dal giorno 10 corr. maggio, verrà utilizzato pel cambio delle corrispondenze fra queste Provincie e gli Stati Italiani non Austriaci, anche il terzo treno ferroviario che viene riattivato fra Verona e Milano, partendo giornalmente da Verona alle ore 6 ant. ed arrivandovi di ritorno alle 9.20 pomerid.

Le corrispondenze da innoltrarsi al loro destino col terzo treno suddetto, possono essere impostate presso l'Ufficio postale di Verona fino a tarda sera; presso gli altri Ufficii postali lomb.-veneti, però, sino all'ora utile per la relativa spedizione a Verona col treno Udine-Venezia-Verona N. 4, e rispettivamente N. 17, e con quello Mantova-Verona N. 28.

Le corrispondenze arrivanti dall'Estero a Verona col summenzionato terzo treno alle 9.20 di sera, saranno da Verona spedite alla loro destinazione nella mattina seguente col treno Verona-Venezia-Udine N. 14, e rispettivamente N. 3, e con quello Verona-Mantova N. 23.

Ciò si porge a pubblica notizia.
Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 3 maggio 1864.
BERGER.

N. 98. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'asta per la delibera al miglior offerente della costruzione delle nuove carceri di Massa, sotto le condizioni di cui l'altro Avviso 2 aprile u. s., N. 98, inserito nelle Gazzette Uffiziali di Venezia 11, 12, 13 aprile stesso, verrà nuovamente esperita nella residenza di questo I. R. Tribunale da apposita Commissione nel giorno 23 corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Il presente a pubblica notizia, sarà inserito tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale suddetta ed affisso nei soliti luoghi.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 2 maggio 1864.
BENEDETTI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 422

È in vendita a fiorini uno per esemplare, presso i librai sigg. Milesi a S. Moisè, ed Occhi a S. Marco, nonchè presso il sottoscritto compilatore, segretario presso il veneto Monte di Pietà, la *Tariffa Generale* delle competenze per atti civili, documenti e scritti, da pagarsi ora pel disposto dall'ultima Sovrana Risoluzione 5 marzo 1864, di cui l'annunzio nella *Gazzetta Uffiziale* 26 stesso mese, col progressivo N. 70.

GAETANO FORZA.

N. 1939 San. 402

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.

A tutto il giorno 31 maggio p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Nervesa, e gli aspiranti dovranno presentare, entro il suddetto termine, a questo protocollo, le istanze documentate come di metodo, oltre al certificato di una biennale lodevole pratica presso un pubblico Spedale, od in servigio di un Comune.

L'onorario è d'annui fior. 500, e l'indennizzo pel cavallo di fior. 150

Il circondario sanitario è posto in piano con buone strade; la nomina è di spettanza del Consiglio, salva la Superiore approvazione, e l'eletto non è confermato al posto, che dopo i termini di prova, a senso degli articoli 7 e 19, dello Statuto 31 dicembre 1858.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Montebelluna, 28 aprile 1864.
Il R. Commissario, GAIDONI.

N. 2415. 412

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
AVVISA:

A tutto il 31 maggio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Grantorto, colle frazioni di Carturo ed isola di Carturo, appartenenti al Comune di Piazzola. La popolazione è di N. 1,780 anime, delle quali N. 1,430 hanno diritto a gratuita assistenza. L'onorario è fissato ad annui fior. 500, più fior. 80 per compenso del cavallo.

L'estensione della Condotta è di miglia 3 in lunghezza, e 2 ½ in larghezza, con istrade tutte buone e in piano.

Le istanze d'aspiro dovranno essere prodotte all'Uficio commissariale entro il prefinito termine, col corredo dei documenti contemplati dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Cittadella, 26 aprile 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

N. 1425. *Regno Lombardo-Veneto.* 411

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Dovendosi per la riverita congregatizia Ordinanza 29 marzo p. p., N. 1666, procedere secondo le norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, alla nomina del medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Marcon, si dichiara aperto il concorso a tutto il 31 maggio p. f.

L'annuo stipendio è di fior 500, oltre fior. 150, a titolo indennizzo pel cavallo.

Coloro che intendono aspirarvi, insinueranno entro l'indicato termine le loro istanze a questo protocollo, corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Diplomi dottorali d'autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servizio condotto presso qualche Comune.

La nomina è di spettanza del Convocato generale degli estimati, salva la Superiore approvazione.

Il Circondario comunale ha buone strade, ed abbraccia una popolazione di 999 anime.

L'elenco dei poveri verrà fornito dai rev. Parrochi del luogo.

Mestre, 19 aprile 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, BONETTINI.

N. 508. 399

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio.
La Deputazione amministrativa di Malo
AVVISA:

Dietro riverito Decreto 25 marzo 1864, N. 1230, dell'inclita Congregazione provinciale, si dichiara aperto a tutto il giorno 31 maggio p. v., il concorso al posto di segretario presso questo Ufficio comunale, cui è annesso lo stipendio annuo di fior. 241:50.

Le istanze relative dovranno essere insinuate a questo protocollo, entro il prefisso termine, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto.
c) Certificato medico di buona costituzione fisica;
d) Patente d'idoneità al posto di segretario comunale;
e) Attestato dell'intero corso ginnasiale percorso, e degl'impieghi eventualmente coperti.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione, avvertendosi che il Comune ha adottate le vigenti direttive in punto a pensione.

Dall'Ufficio comunale, Malo, 23 aprile 1864.
I Deputati,
ZAMBON — MUZAN — RIGOTTI.

N. 212. 401

La Deputazione comunale di Godega
AVVISA:

La rinomata Fiera di Santo Urbano (Campardo) scade quest'anno precisamente nei giorni 23, 24 e 25 maggio p. v., e come al solito sarà tenuta nei lati spazii opportuni di Pianzano.

L'ampliato stadrone del Corso, i procurati possibili comodi, le consuete franchigie, ed ogni cura pel buon ordine e regolare andamento, fanno assicurare del maggiore concorso.

Tanto per notizia.
Godega, 20 aprile 1864.
I Deputati,
B. dott. BENEDETTI — B. nob. POLI — G. MALIANI.
L'agente comunale,
F. Menegoni.

418

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE.

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei sigg. Azionisti che l'adunanza generale d'oggi ha approvato i conti dell'anno 1863, e fissato il dividendo del detto anno a fr. 40 per azione.

Essendo stato pagato nel mese di novembre 1863 un acconto di fr. 20 sopra questo dividendo, il compimento, cioè fr. 20, sarà pagato, a partire dal 1.° maggio a. c., alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna all'Istituto di credito
a Trieste presso i sigg. Morpurgo e Parente
} In mon. aust., calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del pagamento.

a Venezia presso i sigg. J. Levi e figli
a Parigi » fratelli di Rothschild
a Milano presso il sig. C. F. Brot.
a Bologna presso i sigg. Rafaelli Rizzoli e C.i
a Genova » Lombard Odier e C.i
a Francoforte sul Meno presso i sigg. M. A. Rothschild e figli
} in franchi

a Londra presso i sigg. N. M. di Rothschild e figli, in lire sterline.

Vienna, 30 aprile 1864.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

N. 283. 410

La Camera provinciale di commercio ed industria.

Nella fiducia di giovare all'industria serica del paese, procurando agli allevatori di bachi la compatibile migliore qualità di semente a prezzo discreto, questa Camera di commercio ha determinato di aprire anche in quest'anno, un'associazione pel confezionamento della semente occorribile nel 1865, e quindi invita tutti quelli che desiderano applicare all'acquisto di una quantità determinata, a dichiararvisi entro il giorno 15 giugno al più tardi.

Le condizioni sono le medesime dell'anno decorso, esposte nel programma 11 marzo 1863, N. 257, cioè:

1.° Ogni soscrittore dichiarerà a voce od in iscritto a quest'Ufficio, il numero di oncie sottili venete che intende di acquistare, e sborserà contemporaneamente austr. lire 6 per ogni oncia commessa, in monete d'oro o d'argento al corso di piazza.

2.° Il valore dell'oncia risulterà dalla somma complessiva delle spese, divisa pel numero delle oncie soscritte;

3.° Ottenendosi un numero maggiore di oncie di quello importato dalle sottoscrizioni, l'eccedenza sarà venduta, ed il ricavo verrà imputato a diffalco delle spese, e quindi del valore della semente;

4.° Non venendo fatto alla Camera di confezionare per intero il numero delle oncie soscritte, la quantità ottenuta sarà ripartita fra' gli azionisti in proporzione delle singole quote rispettivamente prenotate;

5.° La semente sarà distribuita a tempo opportuno, ed all'atto della consegna verrà restituito al soscrittore il di più che avesse corrisposto, ovvero supplirà egli alla deficienza, se maggiore risulterà il costo della semente in confronto della somma antecipata, e ciò conformemente al resoconto che la Camera renderà ostensibile agl'interessati.

Udine, 2 maggio 1864.
Il Presidente, ... *Il Segr.*, Monti.

(Segue il Supplimento N. 58.)

LUNEDÌ 9 MAGGIO.

ANNO 1864. — N. 103.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha approvata la consigliare elezione del signor Marino Pelà ad assessore presso la Congregazione municipale di Lendinara.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò maestra nell' I. R. Scuola maggiore femminile di Belluno, Luigia Comisso-Trentin, finora assistente gratuita nell'eguale Scuola di Treviso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 maggio.

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 4 maggio quanto segue:

« Un telegramma della *Nordd. Allg. Ztg.* conferma pienamente quanto ieri riferimmo sul contegno, assunto dalle due grandi Potenze germaniche alla Conferenza di Londra, circa la questione dell'armistizio. Un altro telegramma da Londra, del 3 corr., tratta delle informazioni, date da sir G. Grey nella Camera bassa, relativamente ai movimenti della flotta austriaca. Del resto, l'osservazione di sir G. Grey, ch'esistevano *assicurazioni*, da parte dell'Austria, di voler limitarsi ad impedire soltanto il blocco dell'Elba e del Weser, è alquanto ardita, in confronto della seconda proposizione, per cui il Governo inglese non avrebbe se non *argomento di credere* che la flotta austriaca non abbia in mira di portarsi nel Baltico. Se il Governo inglese ha soltanto argomenti per credere, le pretese assicurazioni dell'Austria non possono essere state espresse in termini molto positivi od obbligatorii.

« Se non che, l'Austria ha assolutamente dichiarato, nella forma più positiva, essere sua intenzione d'infrangere il blocco dell'Elba e del Weser, e tutelare gl'interessi del commercio e della navigazione della Germania; e dal telegramma in discorso può concludersi, essere stata principalmente questa dichiarazione dell'Austria, quella che indusse la Danimarca ad abbandonare il mare Germanico e togliere il blocco delle coste. L'importanza di questo risultamento non ha d'uopo di maggiori commenti. Ora, se sir G. Grey ha accennato, in fine della sua risposta alla fattagli interpellazione, essere stata data alla flotta inglese un'istruzione, pel caso che l'Austria comprenda anche il Baltico nella cerchia della sua azione per mare, ed ha soggiunto che l'istruzione non può essere comunicata, egli è questo, in faccia alla dichiarazione del Governo austriaco che la flotta rimarrebbe per ora nel mare Germanico, un corollario alquanto superfluo del discorso del ministro inglese, motivato soltanto dall'intenzione di secondare in qualche modo la tendenza attuale del Parlamento. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 5 maggio.

Durante l'udienza generale, ch'ebbe luogo ier l'altro, ebbero l'onore d'essere ricevuti da S. M. l'Imperatore, i due presidenti del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto di credito, conte Barkoczi, e sig. di Wertheimstein, insieme al sig. direttore Hornbostel, e di esprimere alla M. S. la gratitudine dell'Istituto stesso per la protezione da quello finora ottenuta, e per l'approvazione dei suoi Statuti. *(FF. di V.)*

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, da Giurgevo, 29 aprile:

« L'affittaiuolo di Giurgevo Polichroni aveva fatto da lungo tempo una convenzione con molti sudditi austriaci, onde questi lavorassero i suoi campi, al quale scopo i rispettivi lavoranti dei campi, insieme alle loro famiglie (oltre a 200 persone) erano giunti, come viene asserito, il 21 aprile in Giurgevo, muniti di regolari passaporti della Luogotenenza di Buda. Secondo una lagnanza di costoro, qui pervenuta, l'Autorità valacca non permise lo sbarco del bastimento, che li conduceva, per motivi ignoti. Preghiere, rappresentanze, lagnanze, rimasero senza alcun successo, e l'odiosità delle Autorità valacche andò tant'oltre, da impedire perfino che venissero portati i necessarii viveri ai suddetti lavoranti. Molti giorni fa, furono essi condotti in una piccola isola del Danubio, ove si trovavano in istato deplorabile, sotto sorveglianza della gendarmeria, privi di danaro, e con nutrimento insufficiente.

« Appena conosciuto qui il fatto, fu dato tosto ordine a quell' I. R. Consolato di constatare immediatamente lo stato delle cose, e di chiedere eventualmente energici soccorsi. Ove si verifichino le asserzioni dei querelanti, si procederà con tutta energia, tanto per costringere all'indennizzo dei maltrattati, quanto per la punizione dei colpevoli. »

Scrivono da Cracovia, 30 aprile, che la notte del 25 al 26 fu trovata guasta la linea della ferrovia presso Podlcze, Distretto di Niepolomice, essendo stati tolti alcuni tratti delle rotaie ecc. Fu fortuna che si scoprisse in tempo tale misfatto, altrimenti sarebbe stato inevitabile il rovesciamento del prossimo treno su quell'argine abbastanza alto. I rilievi incamminati non diedero ancora alcun risultato. *(C. G. A.)*

Altra del 6 maggio.

Una corrispondenza litografata di qui annunzia l'arresto, avvenuto martedì scorso, del redattore del giornale politico qui pubblicato, il *Postey*, signor Artorode Wassawitz. Si dà come causa di tale arresto essere egli accusato di mene politiche nella questione della Polonia.

Se non avvengono contrattempi durante il viaggio, la *Novara*, colle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Messico, dovrebbe giungere al porto di Veracruz fra l'8 e il 10 maggio. Si calcola che la *Novara* fa per lo meno 8 miglia e mezzo marittime all'ora. Da Veracruz si proseguirà il viaggio per Messico in carrozze di Corte, che furono inviate all'uopo a Veracruz dal Governo francese.

La settimana prossima incomincierà il trasporto a Vienna dei conquistati cannoni danesi.

In una perquisizione domiciliare, fatta a Leopoli, per parte della Polizia, il 1.° corrente, furono trovate in un cortile, in mezzo a molte macerie, palle appuntite e cartucce. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 4 maggio.*

(Presidenza Cassinis.)

La seduta ebbe principio alle ore 1 e ½. L'ordiue del giorno recava il seguito della discussione del bilancio straordinario dell'interno pel 1864.

Zanardelli proseguì il suo discorso, tralasciato ieri, stante l'ora tarda; l'oratore continuò a rinfacciare al Ministero di aver offese le pubbliche guarentigie col decreto de' tiri a segno, col suo modo di agire verso l'emigrazione, la stampa. e nelle elezioni. Accusò il Ministero di aver violato il domicilio de' cittadini, spesso anche per opera della Polizia, mentre tali perquisizioni non si possono fare che in caso di gravi reati; e più gravemente rinfacciò al Governo la persecuzione contro i seguaci di Garibaldi ad Aspromonte. Trovò che la legge di pubblica sicurezza è tale che impedisce l'esercizio delle libertà cittadine; e disse che il Ministero mostrava in tutti i suoi atti di non avere un indirizzo politico ben determinato.

Il *ministro Peruzzi* rispose soltanto in parte alle obbiezioni ed alle accuse, mossegli dai deputati Bargoni e Zanardelli, dichiarando riservarsi di rispondere alle altre nella quistione de' varii articoli del bilancio. Sostenne di avere conservato come ministro le opinioni, manifestate come deputato riguardo alle associazioni, delle quali non ne sciolse che una, perchè aveva manifestamente dimostrato intenzioni criminose.

Riguardo alla domanda del Bargoni, cioè che cosa il Governo intendeva fare di Garibaldi e del suo partito, disse che, prima di rispondere, desiderava sapere che cosa intendeva di fare Garibaldi stesso e il suo partito.

Disse che, se l'Italia doveva esser grata al partito d'azione e alle armi de' volontarii, doveva pur esserlo egualmente all'esercito; distinse i partiti del 1848 da quelli attuali; toccò il fatto delle annessioni, dell'apertura del primo Parlamento italiano, e delle opinioni tutte legali, allora manifestate dal generale Garibaldi.

Dichiarò che il Governo attuale ebbe per principio di non cedere la sua iniziativa a nessun partito; che i proclami del partito d'azione provocarono le circolari, delle quali si accusa il Ministero; che, se vennero fermate armi, destinate pel Veneto, ciò fu per impedire un'inutile rivoluzione, un nuovo 6 *febbraio* 1853 di Milano! che, se vi fu persecuzione, essa venne suggerita dalla necessità, ma che la più viva concordia sorgerà nel dì della prova. Smentì le osservazioni del deputato Bargoni che il sequestro fatto ai signori Plevani e Lemmi, sia stato fatto in seguito alla partenza di Garibaldi per Londra. Disse di rallegrarsi dell'andata del generale in Inghilterra, e dell'accoglienza trovata, sperando che le libere e regolate istituzioni di quel paese fossero per modificare le idee dell'illustre Garibaldi. Parlò sulla inconvenienza dell'obolo di San Pietro, e che sperava, colla nuova legge di pubblica sicurezza, che potesse per sempre sparire fra noi.

Soggiunse che quanto si desiderava dal partito d'azione sull'armamento nazionale gli pareva conseguito col fatto di avere in Italia 380,000 soldati e 220 battaglioni di guardia nazionale, padrona nient'altro che di un milione di fucili.

Chiuse dicendo che non chiedeva per sè un voto di fiducia, ma per le istituzioni, che il Ministero aveva difeso.

Per l'importanza della questione si stabilì di tenere seduta anche nel dì successivo, benchè ricorresse in quello una delle festività più solenni.

La seduta fu sciolta alle ore 5 e ½.

Torino 6 maggio.

Ieri la Camera si raccolse alle ore 1 e ½, e, dopo aver atteso per un'ora, fatto l'appello nominale, si sciolse per non essere in numero. *(Disc.)*

Leggesi nella *Nazione* del 5 aprile: « Crediamo di sapere che il Principe Amedeo partirà domani per un giro in Maremma, e non farà per ora ritorno in Firenze. »

È arrivato a Torino il prefetto di Napoli, marchese d'Afflitto. *(Opinione.)*

La reale Accademia delle scienze in Torino ha eletto a suo presidente, in luogo del compianto commendatore Plana, il conte Sclopis, presidente del Senato del Regno, ed a vicepresidente il commendatore Moris. *(Disc.)*

Assicurasi imminente la stipulazione del contratto di cessione delle strade ferrate dello Stato al barone Rothschild. Dicesi che contemporaneamente sarà presentato al Parlamento il progetto per la ferrovia da Castagnole per Asti, Casale e Mortara. *(Idem.)*

Milano 6 maggio.

Il conte Sebastiano Mondolfo, presidente dell'Associazione generale di mutuo soccorso degli operai, ha mandato in questi giorni a quell'Associazione L. 1000 pel fondo destinato all'istruzione popolare; e altre L. 4000 per quello consacrato a sussidiare i vecchi inabili. *(Idem.)*

L'Impresa Merzario, di Milano, ha ricevuto il seguente telegramma: « Per sabato, 7 corrente, sarà reso carrozzabile il monte Spluga. » *(FF. SS.)*

DUE SICILIE.

Napoli 5 maggio.

L'arrivo del *Re Galantuomo* fu un vero avvenimento per la nostra città.

Al primo tuonar del cannone, tutta la popolazione della marina si portò verso la Darsena, il cui ingresso, per la cortesia dell'ammiraglio, era stato fatto pubblico.

Oltre ad 8000 persone in un istante si trovarono accalcate sui moli interni ed esterni del porto militare.

Fu un magnifico e commovente spettacolo, allorchè il vascello, girando la punta del Porto, comparve maestoso alla vista di tutti.

Un grido solo scoppiò come per incanto su tutta la linea, e questo fu *Viva il* Re Galantuomo! *Viva l'Italia! Viva il Re!*

I militari, acquartierati al Castello nuovo, erano pur essi saliti sulle mura, e dall'alto delle stesse accrescevano coi loro viva il bello di quel la scena.

Gettata l'àncora, i marinai, saliti sui pennoni, rispondevano con triplici *urrà* ai saluti dei congiunti e dei cittadini.

Allora fu un accorrere generale verso il legno, servendosi a tal uopo di barche della marina, e di altre ivi trovate. Tutti ebbero il permesso di avvicinarsi e di salire a bordo.

Rinunciamo a dipingere quello spettacolo commovente, perchè non vi ha penna, che potesse farlo degnamente.

Gli occhi erano molli di lagrime; i parenti, gli amici ed i conoscenti stringevano al loro seno i loro cari, che poco avevano sperato di riveder più!

Tutti volevano avere sull'istante i racconti delle patite peripezie e la narrazione de' pericoli passati.

Il vascello era invaso da folla tale, che per molto tempo gli uffiziali non poterono neppure aver libere le loro cabine e far la loro *toilette* per discendere a terra.

Il capitano Isola, fin dalla stessa sera, dava a quelli della città il permesso di rivedere le famiglie.

Ci risulta poi che il vapore americano lo *Star*, invece di prestare al *Re Galantuomo* ogni soccorso, come dichiarò nel suo rapporto, lo lasciava anzi nella notte inaspettatamente, talchè con sorpresa i nostri, al domani mattina, si videro soli ed abbandonati.

Il pericolo reale durò 8 a 10 ore, essendo stati spenti i forni dalle grandi masse d'acqua, che l'uragano avea gettato sul ponte, e che da questo si era infiltrata nella cala.

Si fu a forza di pompe, di lavoro e di costanza che l'equipaggio potè parare a tutto.

Ci si dice che tutti, dal capitano all'ultimo mozzo, stettero per circa 7 giorni in continuo lavoro e senza quasi prender riposo.

Quello poi, che fa maggior elogio ad essi, è il vedere come, ad onta di tanti disagi capaci di stremare le forze fisiche e morali dell'uomo di mare il più provetto, non si sia verificato in tutto l'equipaggio un solo atto d'indisciplina e di sfiducia verso i loro superiori.

L'Italia, con marinai simili, può essere certa di diventare fra breve una delle prime Potenze marittime.

Allorchè si ebbe parato al primo pericolo, si radunava, per domanda del capitano, un Consiglio di guerra di tutti gli uffiziali, in seguito al quale si volgeva la prora alla *Nuova Scozia*, ma il tempo continuando ad esser grosso e l'approdo difficile, dopo essere stati qualche poco in vista di quelle spiagge, si faceva *rotta* verso le isole *Azzorre*, ove ricevevano da quel governatore e da tutti gli abitanti le più cordiali accoglienze.

Ivi potevano riparare ai loro guasti ed essere quindi in grado di far vela per Gibilterra.

La solidità del legno è stata messa a dura pruova, che superò per altro con tutto suo oñore, giacchè non si verificò nella chiglia o nei fianchi la più piccola *falla*.

La rottura degli alberi e la perdita delle vele succedette per un improvviso terribile colpo di vento.

Tutto l'equipaggio gode buona salute; due soli marinai ebbero ferite di conseguenza. La caduta dell'albero di maestra produsse la frattura di una gamba ad uno di essi, per cui fu mestieri di fargliene l'amputazione.

L'altro ebbe un braccio rotto nel gettare un cannone in mare; amendue però procedono assai bene nella guarigione.

Vennero gettati in mare 14 cannoni, ed una parte de' buoi che avevano imbarcati, i quali nel trambusto, essendosi sciolti dai loro legami, riuscirono ad aumentare nel primo momento la confusione, e furono causa che alcuni marinai riportassero ferite.

Si gettarono pure in mare diversi altri oggetti pesanti, per alleggerire il bastimento. Queste sono le notizie principali, che ci siamo dato cura di raccogliere da fonte degna di fede.

L'equipaggio tutto fu commosso dalle ovazioni, avute ieri dalla popolazione, ed il suo comandante ci ha inviato le parole, che qui sotto ben con piacere ci affrettiamo di stampare:

« Il comandante ed uffiziali tutti componenti lo stato maggiore del regio piro-vascello il *Re Galantuomo*, nonchè l'intero suo equipaggio, toccati nel vivo dell'animo pel fraterno interesse preso a loro pro' per la fatale nuova corsa sulla loro sorte, e per l'entusiastico accoglimento fatto al loro ritorno in questa città, esprimono in questi pochi versi la loro sincera gratitudine, sperando quanto prima poterla mostrare sui campi della libertà, offrendo al paese le loro 400 vite in olocausto alla patria. »

(Pungolo.)

A proposito degli arrolamenti clandestini, l'*Italia* di Napoli, in data del 2 corr., dice:

« Noi non amiamo nè gli equivoci, nè gli scandali. Parliamo quindi tanto apertamente quanto è necessario per togliere di mezzo equivoci pericolosi, mantenendo però sempre tale riservatezza da evitare scandali.

« Ci consta abbastanza positivamente che anche a Napoli si fanno arrolamenti, e ci vennero persino indicate alcune determinate località. Ci viene eziandio assicurato da persone, alle quali avremmo motivo di prestare piena fede, che fra gli arrolatori, e forse a capo di loro sia un cotale ex capitano, che si presenta e si afferma aiutante di Menotti Garibaldi.

« Noi crediamo di dover mettere in avvertenza la gioventù sopra questo intrigo. Crediamo di potere e di dover dire alla gioventù, a cui pur troppo l'età non consente la guida dell'esperienza, che il capitano, di cui si tratta, non abbia punto la carica, ch'egli vanta, nè mandato alcuno di fare arrolamenti da coloro, da' quali egli dice d'averne. Pur troppo vi hanno persone di equivoca fede, che si prestano a oscuri maneggi, e mettono a partito i generosi sentimenti e i nobili entusiasmi dell'incauta gioventù. »

Il *Giornale di Napoli*, del 2 corr., reca: « Il gen. Lamarmora, scortato da 30 cavalleggeri, ha percorso a cavallo l'intero Circondario di Sora, esaminando attentamente la maggior parte delle vie, e visitando le caserme e i posti distaccati. Giovedì, 28, fu in S. Germano, e sabato, 30, in Pontecorvo. »

Il *Pungolo* di Napoli, del 1.° maggio corrente, scrive:

« Ieri il delegato di Questura, sig. Terragnoli, accompagnato da una quindicina di guardie di pubblica sicurezza e da una ventina di guardie nazionali di Fuori Grotta, recavasi ne' dintorni del lago di Agnano.

« Esplorate diverse abitazioni da contadino di quel luogo, trovava in casa di certo Domenico Saggiomo, armi, munizioni da guerra, e buon numero delle così dette *stagnarole*.

« In seguito a ciò, venne questi arrestato, unitamente a' suoi due figli Vincenzo ed Alfonso, riconosciuti uno per renitente alla leva e l'altro per soldato sbandato. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 4 maggio corrente:

« La ispezione, fatta in varie Provincie dal generale Lamarmora; le accoglienze, che si preparano per l'aspettato arrivo nelle acque di Napoli del vascello *Re Galantuomo*; le visite domiciliari, operate in quella capitale nella notte dell'1 al 2 maggio, sempre per la pretesa cospirazione; la razzia di vagabondi arrestati, notte tempo, per le vie di Napoli; le carcerazioni di persone imputate di connivenza al brigantaggio, 14 delle quali ebbero luogo, la notte del 28 al 29 scorso aprile, tra Picciniisco e Acquasfondata; e un tafferuglio, accaduto alla Cava tra alcuni soldati di linea e militi della guardia nazionale, intorno al quale però mancano i particolari; tali sono gli argomenti, toccati con maggiore o minore diffusione dai giornali di Napoli del 2 corr.

« Il *Giornale Uffiziale*, della stessa data, riferisce che il generale Villarey, comandante la zona militare di Gaeta, ha trasferito la sua residenza in Mignano, per dirigere di là con miglior consiglio e prontezza maggiore le operazioni militari contro il brigantaggio. Riferisce egualmente che la banda del Bianchi, il 25 aprile, si trasferì nei dintorni di Sellia, Calabria ulteriore, e venne alle mani con otto guardiani armati, tre dei quali restarono sul terreno. »

Leggesi nel *Nomade*, in data del 1.° maggio corrente:

« Anche i briganti hanno istinti musicali. Un fatto recente, che ricorda un episodio della vita di Stradella, aggiunse nuova conferma a questa verità, che, cioè, la musica sia uno dei fascini più efficaci per ammansare gl'istinti feroci. Il tenore Guglielmi, giovane artista, allievo del noto maestro Tacchinardi, recandosi alla città di Potenza per cantarvi nella stagione di carnevale scorso, venne a cadere in una masnada di briganti, i quali, senza dubbio lo avrebbero barbaramente trucidato, s'egli, ispirandosi nel pericolo, non avesse sciolta la sua bellissima voce ad una romanza di Verdi.

« Al suono di quel canto patetico, i briganti rimangono sospesi... irresoluti... ammaliati. I propositi feroci si placano, le armi cadono a terra, e il giovane tenore, fatto segno delle più vive simpatie, vien colmato d'amorevolezze e di favori.

« I particolari di questa avventura sono oggi narrati dal Guglielmi, molto comicamente, ai numerosi suoi amici; ma il povero artista, in seguito alle accoglienze ed alle dimostrazioni simpatiche de' briganti, è invecchiato a tal segno, d'avere, a venticinque anni, i capelli completamente canuti. Egli non può consolarsi di questa sciagura, neanche coi preziosi donativi da lui riportati, i quali consistono in una tabacchiera d'oro con uno stemma di Pio IX, in brillanti, un pugnale con manico di lapislazzuli tempestato di perle, e parecchi anelli, orologi e gingilli.

« Il Guglielmi dovette passare fra' briganti i due mesi dell'inverno, e buona parte della primavera. Egli non augura a' suoi confratelli d'arte una stagione così avventurosa. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Ci pervennero ragguagli da Costantinopoli del 30 aprile. Si annunzia che il Governo ottomano intende formare una legione, composta di migranti circassi, e che la recente partenza di Ferik Cerkess Alì pascià per Trebisonda ha in mira quest'oggetto.

« La Porta nominò un'apposita Commissione per riformare la Polizia. Fra le altre cose, si vuol disciplinare militarmente il corpo dei zapptiè, e renderlo uguale alla gendarmeria delle Potenze europee.

« Il *Lev. Herald* ha da Tiflis, 10 p. p., che il Granduca Nicolò ha mandato un messo al ministro russo in Teheran con dispacci importanti. A quanto dicesi, gli fu ordinato di fare i preparativi necessarii per un'apposita missione, che verrà inviata fra breve a complimentare il nuovo Sovrano dell'Afganistan Scir-Alì Khan.

« Tutti i timori d'un'epidemia alla frontiera persiana sono cessati, avendo il commissario di sanità riferito favorevolmente sulla condizione sanitaria delle tribù Gelalì. Per conseguenza, fu tolta la quarantena, ch'era stata introdotta alle frontiere della Georgia e della Persia. »

La *Gazzetta Popolare*, di Cagliari, riferisce un lungo carteggio da Tunisi, del 27 aprile, che contiene alcuni ragguagli, anteriori alle ultime notizie telegrafiche, ma non inutili a chiarire i fatti. Dopo aver accennato alle cause dei molti debiti, ond'è aggravato il Governo del Beì, quel carteggio continua:

« Tutto questo, unito all'avidità di chi può avere in mano tutt'i mezzi del paese, procreò i debiti, e da essi la necessità di provvedere ai mezzi da farvi fronte, tagliando a dritta e a sinistra: donde il malcontento generale e le proteste armate degli Arabi; le quali, avvenute ad ogni nuova domanda di danaro, e vinte, perchè parziali, diedero luogo ai fatti attuali, cioè ad una sommossa generale, difficile, se non impossibile, a domarsi co' mezzi militari, assai meschini, di cui questo Governo può attualmente disporre.

« Quest'anno appunto le tasse furono raddoppiate, e ciò fu scintilla all'incendio. Quelli, che non hanno protestato colle armi, protestano col fatto, non pagando, pronti a prenderle e opporre la forza alla forza, se occorra. Una è la voce, che si ode da un punto all'altro: « Abbasso i tribunali e le tasse », confondendo quello che avrebbe potuto costituire un progresso, cogli abusi, per cui si produsse. Dopo, sorsero ancora le proteste di voler destituito il primo ministro con tutti i grandi, che sono Mammalucchi (schiavi in origine della Georgia, della Grecia e Circassi), perchè a costoro si attribuiscono i tribunali e le tasse, ed i mali tutti, onde si vuole afflitto il paese.

« Questo generale sentimento si espresse talmente minaccioso alla partenza dell'ultimo postale, che obbligò i consoli d'Italia, Francia e Inghilterra a reclamare presso i loro Governi forze sufficienti, per tutela della vita e delle sostanze dei nazionali, le quali potevano essere compromesse, scoppiando apertamente una sommossa animata da un fanatismo, che l'avrebbe resa terribile.

« I consoli avevano già avvisati i Governi dei nuvoloni, che andavano addensandosi nelle più remote parti della Reggenza; ma i dispacci divennero più energici e necessarii dopo che, nelle vicinanze del Kef, ebbe luogo un deciso attacco di rivoltosi contro un corpo di 500 soldati irregolari, che furono spediti a quella volta, comandati dal generale Farhat, che pagò ivi con la vita, dispersi tutti i suoi, il proprio ardimento. Compromessi indi gl'insorti maggiormente per quel fatto, divennero più audaci. e perciò più pericolosi.

« Sorse allora la necessità dei consigli. Molti se ne tennero al Bardo, residenza del Beì, alla maggior parte dei quali fu chiamato il console di Francia. Si discussero i motivi della rivolta, se ne misurò l'estensione, e s'indagò la disposizione generale a pronunciarsi in suo favore anche da coloro, che parevano cheti e tranquilli. Si prese in esame la forza, di cui poteva disporre il Governo per mantenere rispettata la sua autorità e i suoi decreti, e persuasi ch'essa era inferiore a' bisogni, fu risoluto di non avventurare il tutto pel tutto, facendo subire un altro scacco alla truppa, ciò che avrebbe rovinato tutto l'edifizio governativo, e compromesse le vite e sostanze degli esteri, neutrali in questa lotta. Fu perciò necessità cedere, anzichè reagire, dando sodisfazione alle querele degli ammutinati.

« Il console di Francia, postosi in questa via, ha insistito chiedendo dal Beì il ritiro del primo ministro, segno al risentimento universale; ma a tale concessione il Beì non volle scendere, sperando di conservarsi vicino chi egli considera come il suo braccio diritto. La parola di conciliazione è stata inviata a tutto il Regno per mezzo d'un *amar* (ordinanza), che vi unisco, se non letteralmente, per certo fedelmente tradotto, spedito il 22 corrente col mezzo di speciali corrieri: ed il 23 corrente il Beì, conforme all'esposto nell'*amar*, sedeva sul seggio di giustizia con sodisfazione di tutti.

« I Governi europei intanto aderendo alle proposte de' consoli, spedivano su queste spiagge qualche legno da guerra, e ad onore della bandiera italiana, prima a gittare l'ancora sulla rada era la corvetta italiana l'*Etna*, che, giunta in 40 ore dalla Spezia, si trovava in quell'ancoraggio la mattina del 25, seguita, il giorno dopo, dall'altra fregata il *Garibaldi*, e da un vascello e una corvetta inglesi.

« I consoli francese ed italiano agiscono d'accordo per condurre il Beì a quelle disposizioni, che sole possono momentaneamente calmare la Reggenza, contrariati fin qui dalla tenacità di vo-

ler mantenere le innovazioni pei suggerimenti del console inglese. Però, duole il dire, che la fiducia, che si aveva dopo pubblicato l' *amar*, incomincia a scemare, perchè non produsse alcun mutamento nell' atteggiamento degl' insorti, i quali sembrano insistere sul pieno ritorno all' antico sistema, che vogliono garantito colla rimozione del primo ministro e delle sue creature.

« Il console italiano intanto, dopo l' arrivo della fregata *Garibaldi*, ha fatto partire, ieri sera, la corvetta *Etna* per Susa, a tutela di molti interessi italiani, che sono in quella Provincia.

« A decidere della influenza, che qui potrebbe esercitare il Governo italiano, vi basti sapere che di circa 100,000 abitanti, che conta Tunisi, vi sono 25,000 israeliti e 15,000 cristiani, e gl' Italiani, specialmente delle Provincie meridionali e maltesi, sono in numero press' a poco uguale, con qualche centinaia di cristiani nati nel paese. I Francesi non sono invece che poche centinaia. »

Ecco ora l' ordinanza *(amar)* del Beì di Tunisi, summenzionata:

« Allorquando abbiamo creduto utile aumentare la tassa personale pei bisogni del nostro Governo, abbiamo stimato che ciò non avrebbe arrecato danno alle popolazioni, ma aiuto invece a noi. Ci giunge ora l' avviso che questa misura abbia prodotto inquietudine in varie parti della nostra Reggenza, e noi non vogliamo in nessun modo arrecar danno ai nostri sudditi, che sono sostegno del nostro trono. Or dunque abbiamo rimesso le cose nello stato, in cui erano prima.

« V' invitiamo a radunare le persone più ragguardevoli della vostra città, per leggere ad esse questo nostro *amar*.

« È pure a nostra cognizione, che i nostri sudditi si lamentano per le lungaggini, che provano nell' amministrazione della giustizia dei tribunali, ed hanno espresso l' opinione di non essere costretti di presentarsi a quei tribunali. Essendosi questo preso da noi in considerazione, lasciamo loro la scelta di presentare i loro reclami a quel tribunale, che loro meglio aggradirà, avvertendo inoltre che, per chiunque voglia dirigersi a noi, le porte della Sala di giustizia saranno aperte ad ogni reclamante, secondo l' uso antico. Fate comprendere queste nostre disposizioni ai vostri amministrati, accompagnandole delle necessarie spiegazioni, e usate ogni mezzo per rendere sicure le comunicazioni, e sbarazzarle da quelli, che vogliono turbare la tranquillità. »

Leggesi nel *Moniteur du soir*: « Le condizioni, poste da' ribelli della Reggenza di Tunisi per la loro sommissione, sono, a quanto ci si assicura: abolizione della Costituzione e del testatico; cangiamento perfetto dell' amministrazione; resa dei conti del Casnadar; amnistia piena ed intera. L' insurrezione, del resto, è ancora al medesimo punto; ella sembra condotta con ordine, ed osserva il rispetto delle persone e degli averi. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivonò da Atene, 30 aprile, all' *Osservatore Triestino*:

« Incredibile, ma pur vero! Abbiamo un nuovo Ministero. Nessuno avrebbe detto che il Ministero dell' ammiraglio Canaris non durerebbe più d' un mese; eppure cadde anch' esso, come caddero anche gli altri prima di lui nell' Assemblea.

« Coll' ultima mia, vi dissi che l' opposizione cercava ad ogni modo di entrare negli affari. Si presentò per ciò un' occasione propizia: l' elezione, cioè, del presidente dell' Assemblea pel mese di aprile. Il Ministero (e in ciò commise uno sbaglio) non si occupò di appoggiare l' uno o l' altro candidato, ed è perciò che sabato scorso venne eletto presidente il candidato dell' opposizione, avvocato Deligiorgi. Il Ministero, vedendo questo risultato, e sentendo che le sue ore erano contate, diede la dimissione. La sera stessa fu per telegrafo invitato a venir in Atene il sig. Balbis, da Missolungi, onde formare un nuovo Ministero. Intanto, l' opposizione, inorgoglita dalla vittoria, credette di poter far a modo suo, e, dovendosi votare nella seduta di lunedì il decreto per le elezioni dei rappresentanti delle Isole Ionie, preparato già dal Ministero, non si presentò all' Assemblea, onde il decreto fosse votato sotto la sua preponderanza. Però, questi signori facevano il conto senza l' oste. Dal principio di questa settimana, gli animi erano molto irritati, ed il popolo intero attendeva con somma impazienza questo decreto, essendo che, sottoscritto il trattato sulla cessione delle isole, non v' era più motivo d' indugiare. Anche il Re espresse al presidente della Camera il suo desiderio di veder finita la questione pendente; ma i signori rappresentanti ultrarivoluzionarii, temendo, e ben a ragione, che colla venuta dei rappresentanti delle Isole Ionie (84 in tutto) perderebbero la loro influenza, non vollero presentarsi nemmeno nella seduta di martedì. Allora il popolo, con a capo molti ionii, circondò in numero di più di tremila l' Assemblea, e chiese con grida e minacce la votazione del decreto. I ritrosi temettero qualche eccesso, e si presentarono. Il decreto fu emanato ad unanimità di voti; e la sera stessa fu sottoscritto da S. M. Eccolo: « « Noi, Giorgio I, Re degli Elleni, sanciamo la legge seguente, votata dall' Assemblea nazionale d' Atene, e decretiamo la sua pubblicazione: Articolo unico. Il potere esecutivo viene incaricato di organizzare, per decreto reale, l' elezione dei rappresentanti dell' annesso Regno ionio all' Assemblea nazionale d' Atene, sotto le seguenti condizioni: 1. I rappresentanti saranno eletti per suffragio universale; 2. Le elezioni si faranno per ballottazione secreta, come ordina l' articolo 23 della legge ionia; 3. Il numero dei rappresentanti sarà doppio di quello dei deputati della XIII sessione ionia; 4. Le elezioni verranno esaminate dai rappresentanti stessi in Atene, sotto la presidenza del presidente dell' Assemblea, nella sala delle sedute. Atene 11/23 aprile 1864. » »

« Il popolo, inteso ch' ebbe con entusiastiche grida di viva la fine di questa questione vitale pel paese, se ne andò in pieno ordine. Il domani arrivò anche il sig. Balbis, il quale, non senza alcune difficoltà, a motivo dei raggiri del partito contrario, formò il seguente Ministero: Balbis, presidenza; Calligàs, affari esterni; Augerinòs interno; Il maggiore Simbracachi, guerra; Canaris (figlio dell' ammiraglio), marina; e Papazafiropulos, giustizia, e provvisoriamente anche del culto e dell' istruzione pubblica. Il nuovo Ministero prestò giuramento giovedì alle 3 pom. ed assunse le sue funzioni. L' opinione generale è che il presente Ministero sarà di poca durata, poichè non ha petto abbastanza forte onde combattere contro un' opposizione vigorosa. È però composto di persone capaci, ed ha per capo un uomo, stimato come il più puro carattere, ch' esista in Grecia. Il sig. Balbis spiegò anche l' anno scorso, in circostanze assai difficili, e come presidente del Ministero e come presidente dell' Assemblea nazionale, sommo patriottismo e rara attività, ed il popolo molto spera da lui.

« L' Assemblea terrà seduta appena sei giorni dopo Pasqua.

« S. M. il Re fece una visita in casa dell' ammiraglio Canaris, ed accettando la sua dimissione, gli scrisse il seguente autografo:

« « Signor presidente,

« « Accettando la dimissione del Ministero, di cui Ella era il presidente, faccio a Lei personalmente, e per mezzo di Lei ai suoi colleghi, i miei più vivi ringraziamenti per la premura e la fede, che spiegarono durante il loro Governo.

« « Senz' altro, caro ammiraglio, mi dico di Lei affezionato

« « GIORGIO. » »

« Oltre l' ambasciatore inglese, parte pure prossimamente d' Atene l' ambasciatore russo, conte Bludoff, e l' ambasciatore turco, sig. Fotiadi, che va colla famiglia a passare l' estate a Parigi.

« La settimana santa passò tranquilla, e la funzione di Pasqua verrà celebrata domani nella cattedrale, ove interverrà anche S. M.

« Il Re donò alla cattedrale un magnifico lampione, e 2 mila dramme per indigenti famiglie della capitale. »

La *Stampa* ha per dispaccio da Corfù: « Un battaglione di linea e 200 carabinieri greci giungeranno qui il 18 maggio. È probabile che il Re arrivi il 2 giugno. »

INGHILTERRA.

S. M. la Regina Vittoria d' Inghilterra (nata il 24 maggio 1819) festeggia il 24 corr. il suo anniversario natalizio, nella quale occasione il R. ambasciatore britannico, lord Bloomfield darà un pranzo di gala. *(FF. di V.)*

I giornali di Londra annunziano l' acquisto del *Great Eastern* da parte del Governo francese, al prezzo di circa sei milioni di franchi, senza pregiudizio de' carichi attuali, che comprendono l' immersione della corda atlantica.

Leggiamo nel Supplimento del N. 103 del *Vaterland*, ciò che segue: « Garibaldi, per quanto la *N. Frankf. Ztg.* rileva da fonte degna pienamente di fede, si è, fra le altre, espresso verso Carlo Blind nel modo seguente: « « Uomini influenti del Governo inglese desiderano la mia partenza. Si pubblicherà una lettera di Fergusson sulla mia salute, ma questo non è che un pretesto. Sembra che Gladstone, Shaftesbury ed alcuni altri, abbiano conferito in proposito. Ciò si fa in seguito a reclami francesi. Gladstone venne per parlare con me in argomento. Io gli risposi che non voleva preparare al Governo inglese qualsiasi imbarazzo, e che, per conseguenza, sarei partito. » » La stessa cosa comunicò Garibaldi anche a Luigi Blanc. »

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 2 maggio.*

Sir *J. Packington* fa al segretario dell' Ammiragliato una domanda, della quale gli avea già dato avviso privato. Egli desidera sapere s' è vero che la flotta della Manica da Portland sia passata alle Dune (*), e le navi siano state provvedute di vettovaglie e carbone; e se i legni ferrati, che formavano la squadra della Manica, siano entrati ne' bacini dopo il loro viaggio nell' Atlantico.

Lord *Clarence Paget* risponde: La flotta della Manica è ora alle Dune. *(Udite!)* Le navi sono quasi del tutto provvedute, e pronte ad andare in qualunque parte del mondo in ventiquattr' ore. *(Applausi.)* Quanto ai legni ferrati, essi furono messi ne' bacini già da più mesi.

Nella Camera de' comuni, tornata del 3 maggio, sir *Giorgio Grey*, interpellato dal sig. Griffith intorno ai movimenti de' legni austriaci verso il Baltico, così rispose: « Tre o quattro legni austriaci arrivarono alle Dune, e noi crediamo che più altri siano partiti dal Mediterraneo a quella volta. Ma il Governo di Vienna ci assicurò che il solo ordine, dato a quei legni, è di proteggere il commercio germanico nel mare del Nord, e impedire il blocco dell' Elba e del Weser. La nostra flotta è alle Dune, e l' ammiraglio conosce bene le mosse de' legni austriaci. Non si potrebbe ora dire qual ordine sarebbe dato al nostro ammiraglio, se i legni austriaci mutassero proposito, tanto più che confidiamo che la promessa sarà mantenuta. » *(Udite! udite!)*

FRANCIA.

Il *Moniteur* dà i seguenti ragguagli sul ricevimento dell' Ambasciata giapponese:

« L' Imperatore e l' Imperatrice ricevettero ieri (3 maggio) al Palazzo delle Tuilerie, in udienza pubblica, S. E. Jkeda Tsikugo no Kami, della famiglia de' *daimios* Jkeda, primo ambasciatore del Taicun del Giappone; S. E. Kavatsu Jdzu no Kami, già governatore della Hokodadi, secondo ambasciatore del Taicun; e S. E. Kawada Sagami no Kami, terzo ambasciatore.

« Le LL. EE. erano accompagnate da' consiglieri e secretarii dell' Ambasciata.

« L' Imperatore e l' Imperatrice, avendo presso di sè S. A. monsig. il Principe imperiale, erano sul trono, circondati da' grandi uffiziali della Corona, dal comandante supremo della guardia imperiale, dalla gran maggiordoma della Casa dell' Imperatrice, dalla dama d' onore dell' Imperatrice, e dagli uffiziali e dalle dame delle Case delle LL. MM.

« Il ministro degli affari esterni assisteva all' udienza.

« S. E. Jkeda Tsikugo no Kami indirizzò all' Imperatore il seguente discorso in lingua giapponese, che fu tradotto prima in olandese dall' interprete giapponese, poi in francese dal sig. Blekman, secretario interprete della Legazione di Francia al Giappone:

« « Sire,

« « Giusta l' ordine, che abbiamo ricevuto da S. M. il Taicun del Giappone, per dar pruove della sua sincerità e del suo buon volere, noi abbiamo l' onore, in qualità d' ambasciatori, di consegnarne rispettosamente a Vostra Maestà le lettere autografe, desiderando la felicità di Vostra Maestà e la prosperità de' suoi sudditi.

« « Dacchè un trattato fu conchiuso fra' due Imperi, l' amicizia si estese di giorno in giorno; ma, a cagione de' grandi cangiamenti ne' nostri antichi costumi, v' ebber disordini nel sentimento nazionale; si fecero tutti gli sforzi possibili per prendere disposizioni a fine di metter ordine a ciò, ma finora non se ne venne a capo.

« « Infatti, alcuni Giapponesi tirarono colpi di cannone contr' uno de' navigli di guerra di Vostra Maestà, ed hanno anche trucidato un de' suoi ufficiali militari. A questo riguardo, S. M. il Taicun ci diede l' ordine di esprimere a Vostra Maestà tutto il cordoglio per tali accidenti; e, per provare la sua buona volontà ed i suoi sentimenti d' amicizia, d' unirci in conferenza con uno degli alti sudditi di Vostra Maestà, a fine di dare le spiegazioni necessarie perchè le buone relazioni da una parte e dall' altra continuino eternamente.

(*) Le Dune sono una rada sulla costa di Kent, fra' promontorii Nord e Sud, non lungi dalla foce del Tamigi. Di là passano le navi, quando partono dall' Inghilterra o vi giungono.

« « S. M. il Taicun prega Vostra Maestà d' avere fiducia in noi, poichè siamo stati scelti tutti e tre da lui. » »

« S. E. il primo ambasciatore ha poi consegnato all' Imperatore le lettere, scritte a S. M. I. dal Taicun del Giappone.

« L' Imperatore ha risposto:

« « So buon grado al Taicun del Giappone d' aver compreso la necessità di darmi spiegazioni sulle difficoltà d' esecuzione del trattato conchiuso fra noi, e sull' attentato commesso contro un uffiziale francese. Desidero sinceramente di veder le nostre relazioni estendersi ogni giorno più; ma, perchè ciò avvenga, il vostro Governo dee innanzi tutto far rispettare il diritto delle genti, e ben convincersi dell' accordo delle Potenze europee per difendere, ne' paesi lontani, il loro onore ed i loro interessi.

« « La vostra pratica appresso di me, è la pruova che il vostro Sovrano deplora quel ch' è accaduto, ed io vi veggo con piacere fra noi. » »

« Un maestro delle cerimonie, introduttore degli ambasciatori, ed un aiutante delle cerimonie, secretario all' introduzione degli ambasciatori, erano andati a levare gli ambasciatori del Giappone ed il loro seguito al loro alloggio, con carrozze della Corte, per condurli al Palazzo delle Tuilerie.

« Il corteggio entrò nel cortile del Palazzo per l' arco di trionfo ed il cancello d' onore; un battaglione di fanteria della guardia imperiale faceva spalliera dal cancello al *Pavillon de l' Horloge*.

« Gli ambasciatori del Giappone ed il loro seguito furono ricondotti, dopo l' udienza, al loro alloggio, col cerimoniale osservato per condurli al Palazzo delle Tuilerie. »

Il *Vaterland* del 5 maggio reca una corrispondenza da Parigi, del 1.° corrente, cui togliamo quanto segue:

« Vi ho più volte fatto cenno delle frequenti discussioni tra l' Imperatore e suo cugino, il Principe Napoleone sulla politica del Governo, e particolarmente sulle persone che circondano l' Imperatore. Il Principe ch' è bonapartista più di Cesare, non si stanca di destare la diffidenza dell' Imperatore contro coloro, che lo avvicinano, ch' egli chiama tutti miserabili orleanisti. Il Principe non ha in massima tanto torto; ma l' Imperatore, dominato dalle necessità della politica, suole ordinariamente chiudere una tale discussione colle parole: « Ciò che dici sa- « rà pur vero, ma col tuo modo di vedere non si « fonda e non si regge un Governo. Tu non co- « nosci il modo di trattare gli uomini. « La fine della canzone, dopo una tale amica discussione, è una piccola corsa del Principe per terra o per mare. Del resto, una storia, avvenuta la scorsa settimana, offre una piccola pruova dell' aggiustatezza, con cui il Principe giudica della fedeltà delle persone, che avvicinano l' Imperatore. Il redattore dell' orleanista *Revue des Deux Mondes* andò ad ossequiare il sig. ministro di Stato, Rouher. Si parlò da principio della maggiore o minore latitudine della libertà della stampa. All' improvviso, volgendo il discorso sui Principi d' Orléans, il sig. Rouher chiese seriamente al redattore della suddetta *Revue* s' egli riteneva essere possibile che la fosse finita per sempre con quella dinastia, così popolare in Francia, e se quei giovani Principi, che hanno simpatie sì profonde nel paese, non saranno per ritornare un giorno, e per destarlo dal suo sonno. Il redattore, attonito non sapeva a bel principio se ciò fosse per ischerzo o sul serio; ma, essendo stata ripetuta la domanda in guisa da non poter frapporre indugio nella risposta, e' si cavò con sufficiente destrezza d' impaccio, soggiungendo che i Principi d' Orléans non hanno in Francia altro avvenire che quello, che loro prepara Napoleone III, da cui solo dipende l' evitarne il ritorno, entrando decisamente nella forma di Governo costituzionale; imperciocchè allora la Francia non avrà più motivo alcuno, nè di ricordarsi degli Orléans, nè di richiamarli. Il redattore della *Revue des Deux Mondes* ha naturalmente raccontato questa storia, sotto sigillo di silenzio, al sig. Renan; ma quanto questi sappia tenere il secreto, lo vedete da questo, che, a malgrado di ciò, sono venuto a saperlo. Certo si è che gli orleanisti si sono adesso insinuati da per tutto, e che s' incomincia anche ad avviarsi, in un modo o nell' altro, verso il regime *costituzionale*. Così p. e., la *France* annunzia oggi che il ministro dell' interno sig. Boudet vuole, nelle prossime elezioni del Consiglio generale, non più tener fermo il principio delle candidature uffiziali, come il sig. di Persigny, ma raccomandare ai prefetti la neutralità in tutt' i casi, nei quali la lotta è fra candidati, che sono uomini onorati, devoti al principio, l' espressione del quale è l' Impero. »

Scrivono da Parigi, in data del 3 maggio, alla *Perseveranza*:

« Il *Moniteur* dà notizie assai tranquillanti circa l' insurrezione algerina; ma si sa che conto si debba fare delle informazioni ufficiali in simili occasioni. Qui si continua a dire che questa rivolta degl' indigeni dev' essere attribuita al colonnello Beauprêtre, il quale avrebbe espiato ben miseramente la sua durezza verso i suoi amministrati. Quest' uffiziale superiore era in origine un semplice lavorante muratore. Ma quelli, che conoscono l' Africa, potranno dire sfortunatamente che molti altri uffiziali, senz' essere stati muratori, non si contengono più dolcemente verso gli Arabi. Ed i soldati imitano naturalmente senza scrupoli i loro esempii. Non si grida ad un Arabo di trarsi da un canto sulla via, gli si assesta un colpo di sferza, lo si percuote col bastone, ed anche, sotto qualche pretesto, lo si maltratta crudelmente. Dopo di che, si fanno le maraviglie per queste insurrezioni periodiche, e si pronunciano pomposi discorsi alla tribuna, e si cercano là dove non sono i motivi. che impediscono alla Francia di ben colonizzare.

« Mi annunciano che venne sottoscritto un compromesso tra il sig. di Lesseps e Nubar pascià, compromesso che produrrà alla fine uno scioglimento delle difficoltà, ben necessario al trionfo dell' impresa. Le due parti si rimettono nell' arbitrato dell' Imperatore. Per conseguenza, possiamo esser tranquilli sull' esito del conflitto: sarebbe cosa troppo strana che l' Imperatore si dichiarasse contrario a quest' impresa tutta francese per l' iniziativa, ed europea per gl' immensi risultati, che avrà per tutti. Il sig. Voisin, ingegnere, direttore generale de' lavori del canale, giunse a Parigi, chiamatovi dall' Imperatore, il quale vuole chiarire ben bene le cose prima di pronunciare il suo giudizio.

« Un busto di Meyerbeer verrà collocato, per ordine dell' Imperatore, nel vestibolo dell' *Opéra*.

« Il sig. Lehman è stato eletto all' Accademia di belle arti, in surrogazione del sig. Eugenio Delacroix. »

Scrivono da Cherburgo il 1.° maggio: « Oggi, a 2 ore, seguì lo sbarco delle truppe di fanteria di marina, che ritornano dal Messico.

« L' ammiraglio Roze, prefetto marittimo interinale, il viceprefetto, gl' impiegati di tutti gli ordini, si recarono sul *quai Napoléon*, ove si trovarono già adunati i numerosi stati maggiori della marina e dell' esercito. L' ammiraglio arringò i soldati, che accolsero le sue parole colle grida ripetute di *Viva l' Imperatore!*

« Essi furono quindi raccolti per compagnie alla testa del lor reggimento, che sfilò dinanzi la statua di Napoleone I, fra nuove grida di *Viva l' Imperatore!* Il reggimento si recò poi alla sua caserma, passando per la città, le cui strade erano imbandierate.

« Una gran folla si recò sulla piazza Napoleone. Mazzi e corone di fiori furono gettati a' soldati lungo il loro cammino. Un cielo magnifico favorì la festa.

« Il Municipio offerse parecchi barili di vino pel desinare de' soldati. »

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

L' *Havas* del 4 reca: « Oggi il ministro della guerra ha ricevuto un telegramma, da cui risulta che il generale Martineau-Deschênes scontrossi, il 20, col nemico a Ain-Legta, presso Keneg-Azir, sulla via da Saida a Géryville. Le nostre truppe superarono le gole, che i contingenti arabi volevano difendere. Essi sono in piena ritirata su tutta la linea. Il generale Martineau-Deschênes doveva partire il 27 per recarsi a Géryville nel dì stesso. — Le notizie della divisione di Costantina continuano ad essere sodisfacenti. »

SVIZZERA.

Scrivono da Berna, in data del 2 corr., alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il Governo italiano ha proposto un modo di procedere per arrivare alla verifica dei conti della Mensa episcopale di Como, che furono dati dal Governo del Ticino. Questo dichiara esser d' accordo in questo modo di procedere, e che nominerà i suoi delegati alla Conferenza da tenersi.

« Il Consiglio federale ha passato all' ordine del giorno sopra una protesta della Sezione ginevrina dell' *Elvezia*, contro il recente decreto d' innovazione del bando di Mazzini.

« Il tenentecolonnello Merian di Basilea, che ora si trova in Italia, pensa darvisi a studii sulle istituzioni militari di quel paese; domandò per ciò raccomandazioni alle Autorità italiane, che gli sono state accordate. »

GERMANIA.

Fatti della guerra.

L' *Havas-Bullier* ha da Amburgo, 4 maggio: « Scrivono da Heligoland, in data del 4 a mezzogiorno, alla *Boersenhalle*:

« « È in vista una squadra, composta di cinque navi, che si presume appartenere alle due grandi Potenze; essa giunge dall' alto mare, e si dirige verso l' Elba.

« « Evvi nella nostra rada un avviso danese: s' ignora dove si trovino le altre navi danesi. » »

ASIA.

L' *Osservatore Triestino* contiene le seguenti notizie di Bombay 11 e di Calcutta 5 aprile:

« Le contese fra l' emiro d' Afganistan ed i suoi fratelli aumentano ogni giorno, e questi ultimi hanno minacciato di attaccarlo a Cabul. L' emiro va fortificando la sua posizione e raccogliendo maggior numero di truppe.

« È morto Bala Rao, fratello del sanguinario Nana Saib.

« Il Re di Persia invocò l' assistenza del governatore generale delle Indie per ottenere la liberazione d' un suddito persiano, ch' è prigioniero degli Afgani a Herat. Ma il governatore non volle ingerirsi in quest' oggetto.

« Il missionario anglicano Janvier fu assassinato da un fanatico Akhalì ad Anundpur, nel Pengiab. L' assassino non aveva avuto alcuna disputa colla sua vittima, e commise il delitto per vendicarsi di certi insulti, che diceva essergli stati fatti dagl' Inglesi.

« Zahur Alì, maomettano, e altri 70 suoi seguaci, furono arrestati nell' India centrale, come sospetti di formare un' ambasciata delle tribù montanare della frontiera del Pesciaver. »

I fogli di Vienna hanno per dispaccio da Suez 3 maggio: « Notizie da Sciangai 26 marzo riferiscono che gl' insorti vanno perdendo terreno. Gordon ha preso la città di Escing, e muove verso Nankin. Due altre città si sono arrese. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Gli Stati Uniti e il Messico. — 2. Delle elezioni ai Consigli generali in Francia. — 3. Della guerra dano-germanica, e delle sue conseguenze. — 4. Le squadre alleate alle foci dell' Elba, e la flotta inglese alle Dune. — 5. Cangiamento dell' opinione pubblica a Copenaghen. — 6. La sollevazione nella Provincia d' Orano non si diffonde. — 7. Minacce del *Morning-Post*, alle Potenze germaniche. — 8. Discussione del bilancio incominciata il 7 nel Corpo legislativo. — 9. Discussione del bilancio degl' interni a Torino.

1. Il Governo dell' Imperatore de' Francesi, come abbiamo già accennato, ha ricevuto dal Governo degli Stati Uniti spiegazioni sodisfacenti intorno al significato ed alla importanza della risoluzione, presa dall' Assemblea dei rappresentanti a Washington, relativamente agli affari del Messico. Ora importa di conoscere che il *Moniteur Universel*, facendo noto che il Senato degli Stati Uniti ha aggiornato indefinitamente l' esame di questa risoluzione, aggiunge che ad ogni modo, se anche il Senato l' avesse approvata, *il potere esecutivo non avrebbe accordata la sua sanzione.* Quest' ultima frase è di grande importanza, e pruova ciò, che d' altra parte si sospettava da lungo tempo: esistere, cioè, una convenzione segreta tra il Governo francese e quello di Washington relativamente alla non ingerenza degli Stati del Nord negli affari interni del nuovo Impero messicano. Se la cosa fosse diversa, il *Monitore* non si sarebbe espresso con tanta chiarezza. Sembra dunque ragionevole il credere, che il Messico potrà attendere in pace al suo interno riordinamento, ed allo stabilimento del sistema monarchico, senza tema d' intervenzioni straniere, che turbino l' opera del suo risorgimento.

2. In Francia, l' opposizione fa grande assegnamento sull' elezioni ai Consigli generali, che si rinnovano per terzo, e debbono aver luogo nel mese di giugno prossimo. È probabile che il Governo abbia apprezzata l' importanza del colpo, che l' opposizione poteva recargli in quell' occasione, il perchè egli avrebbe deciso che il ministro dell' interno, sig. Boudet, non sosterrebbe il principio assoluto delle candidature ufficiali, che il suo predecessore, sig. di Persigny, aveva adottato, e che i prefetti sarebbero invitati a tenersi neutrali ogni volta che la contesa dovesse essere impegnata tra uomini egualmente onorevoli e devoti ai principii, dei quali l' Impero è l' espressione. La disposizione del Governo è prudente, ma sia che il Governo abbia o non abbia, favorisca o non favorisca i suoi candidati, il conflitto elettorale sarà impegnatissimo in molti luoghi, e già se ne veggono segni manifesti in tutta la Francia.

3. Della guerra dano-germanica nessuna importante notizia. Dal 26 d' aprile, le fortificazioni di Düppel si vanno spianando; solo alcuni forti, che fronteggiano Sonderburgo, si conservano e si armano per battere quella città, posta nell' isola d' Alsen, se i Danesi non la sgombrano. Del resto, secondo una corrispondenza del *Morning Star*, Sonderburgo può essere in 24 ore ragguagliata al suolo dalle nuove batterie prussiane. La Jutlandia è tutta in potere degli alleati, e sembra destinata a sostenere sacrificii gravissimi. Già conosciamo la contribuzione di 850,000 talleri prussiani, che quella Provincia danese dee pagare, e quella di 50,000 talleri di banco, assegnata a Veile. Nè qui cessano i mali della guerra, che soffre la Danimarca. Prima di entrare in campo, il territorio danese contava 1037 miglia quadrate, e quasi due milioni e mezzo d' abitanti. I due Ducati, meno la piccola isola d' Alsen, e tutta la Danimarca continentale, sono perduti, e ciò costituisce una perdita di 800 miglia quadrate, con un milione e mezzo d' abitanti. Rimangono dunque alla Danimarca 237 miglia quadrate di territorio, e meno di 900,000 abitanti. Ecco i guadagni, che ha fatti la Danimarca, a voler sostenere una guerra provocata dalle sue ingiustizie verso i Ducati, e continuata per la sua ostinata imprudenza. La casa di S. M. il Re Cristiano ha dato un Re alla Grecia, ed una futura Regina all' Inghilterra; ma a questi voli altissimi ed improvvisi fu vicino un precipizio, e il Re di Danimarca per poco non vi è caduto.

4. Dopo l' entrata della squadra austriaca nel mare del Nord, e la sua congiunzione colla flottiglia prussiana, seguita il 1.° maggio presso l' isola di Texel, la squadra medesima è giunta il 4 verso sera alle foci dell' Elba. Nella rada di Heligoland c' era un avviso danese, ma non si sa se la squadra degli alleati l' abbia scoperto. D' altre navi danesi non si ha notizia. La flotta inglese, che dicesi destinata a recarsi nel Baltico, nel caso che le flotte alleate volessero penetrarvi, è stata mandata alle Dune, e aspetta gli ordini del Governo. Il desiderio, che un partito in Inghilterra ha di vedere la flotta britannica in azione contro le flottiglie alleate, probabilmente non sarà esaudito; ma se la flotta inglese entrasse nel Baltico, gli ambasciatori delle due Potenze germaniche a Londra, dicesi, lascierebbero immediatamente quella città. Probabilmente, prima di decidere sulla destinazione della flotta inglese, il Governo della Regina aspetterà l' esito della Conferenza, che avrà luogo a Londra il giorno 10 maggio. Intanto, il *Journal des Débats* attribuisce alla Prussia ed al suo Re la strana illusione di voler dare cogl' *invincibili gusci di noce, di cui la grazia di Dio s' è degnata di provvedere il Re Federico, Guglielmo, una terribile lezione nel Baltico alla flotta inglese, omai prossima al termine della sua rinomanza!!* Noi crediamo che l' illusione sia invece da parte del *Journal des Débats*. Nè la Prussia, nè l' Austria hanno mai sognato di poter affrontare le forze marittime dell' Inghilterra. Esse hanno da proteggere nel mare del Nord e nel Baltico il commercio e la navigazione germanica contro un nemico, che è loro stato sinora superiore in mare; perciò l' Austria e la Prussia hanno spedito alle foci del Weser e dell' Elba le loro squadre, e le manderanno nel Baltico, se farà d' uopo, per combattere il loro comune nemico. In ciò nessun danno e nessuna offesa per l' Inghilterra. Nè questo fatto può portar seco la conseguenza d' una guerra universale, o diremo meglio, d' un finimondo, come vorrebbe far credere il *Débats*. Se la Conferenza, che dee radunarsi domani a Londra, fa accettare l' armistizio dalle parti combattenti, tutta la fantasmagoria di quel giornale svanisce da sè; ma se anche l' armistizio non potesse ancora stabilirsi, noi non potremmo vedere in questo spiacevole fatto la guerra universale, e il sovvertimento dell' universo!!

5. I disastri, che hanno successivamente colpito l' esercito danese, e le contribuzioni forzate, di che il feldmaresciallo Wrangel ha gravate le popolazioni dell' Jutland, hanno prodotto una profonda costernazione a Copenaghen, ed hanno iniziato un certo cangiamento nella pubblica opinione. I partiti si accusano reciprocamente d' essere stati la causa di tutte queste calamità, ed un giornale, il *Dagbladet*, che rappresenta il partito, detto *dell' Eider*, il cui capo è l' ex presidente del Consiglio, Hall, ha consigliato al Governo danese d' intendersi colle Potenze alleate direttamente. Le defezioni continue dell' Inghilterra, e la politica d' aspettativa e problematica della Francia, sono, secondo il *Dagbladet*, indizii che ciascuna di queste Potenze ha di mira, in questo affare, fini suoi proprii, e non il bene della Danimarca, la quale, trattando direttamente co' suoi avversarii, ne otterrà condizioni migliori di quello che col patronato diretto de' suoi amici.

6. La sollevazione nell' Algeria non sembra dover avere nessuna seria conseguenza. Malgrado la sollevazione seguita nella Provincia d' Orano, e quella nella Reggenza di Tunisi, la Provincia di Costantina non si mosse. Oltre ciò, il 26 aprile il generale Martineau-Deschesnez ha incontrato il nemico a Ain-Legta sulla strada da Saida a Géryville. Una gola, che gli Arabi hanno voluto difendere, è stata superata, e gli Arabi si ritirano su tutta la linea. Il 27 i Francesi dovevano giungere a Géryville.

7. L' Inghilterra ha paura che le flotte alleate non mandino a picco la flotta danese, perciò, dice il *Morning Post*, una fregata inglese è stata mandata nel mare del Nord, con missione di sorvegliare la squadra austriaca, e di prevenire la flotta inglese in caso di bisogno, e d' impedire che la Danimarca sia vinta in mare. Questa risoluzione del Governo inglese prova la debolezza della Danimarca anche sul mare. Lo stesso giornale comincia ad ombrarsi de' progressi delle due Potenze germaniche, e comincia a minacciare l' Alemagna dicendo: *noi possiamo bloccare tutti i porti germanici*; nè ciò gli basta, e pare che il bellicoso giornale vorrebbe anche bloccare l' Adriatico, per suscitar turbolenze nell' Ungheria e nel Veneto, e minaccia che, se l' Austria e la Prussia non accettano l' armistizio e la pace, esse avranno da fare colla Gran Brettagna!! Si vede che la Danimarca è all' olio santo, e che l' Inghilterra finge di volerla salvare, dopo d' averla abbandonata sola in una lotta ineguale. È una politica come un' altra, ma che non può inspirar molta fiducia agli amici dell' Inghilterra. Se il *Morning Post* grida e minaccia a quel modo, è segno che ha già saputo che l' armistizio sarà accettato anche dalla Danimarca colla levata del blocco.

8. Il giorno 7 è cominciata la discussione del bilancio nel Corpo legislativo. Si crede che la discussione generale durerà tre giorni soltanto. Il sig. Thiers pronunzierà un lungo discorso sulle condizioni finanziarie, e il sig. Colley Saint-Paul gli risponderà. Molte emende sono proposte nei bilanci de' Ministeri, e molti discorsi avranno luogo per conseguenza in proposito. A riguardo dei crediti, aperti al Ministero dell' interno per l' Ufficio della stampa, la minorità dee, dicesi, sollevare la questione del *Moniteur du soir* a un soldo; ma la discussione più animata avrà luogo sul dazio de' vini; vi sarà in proposito una lotta tra gl' interessi vinicoli, che la soluzio-

zione adottata dalla Commissione del bilancio, ha costituiti in istato di conflitto.

9. La Camera dei deputati a Torino ha cominciato a discutere il bilancio dell' interno. L' interpellanza Bargoni, concernente il viaggio di Garibaldi a Londra, fatta il giorno 3 maggio, ed altre interpellanze concernenti il partito d' azione hanno occupato la Camera sino al 7 maggio inclusivamente, e senza nessun costrutto. (Σ)

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 maggio.

La *Corrispondenza generale austriaca* smentisce la notizia, data dalla *France*, che la divisione della flotta austriaca arrivata a Brest abbia ricevuto l' ordine di ritornare. *(O. T.)*

Torino 6 maggio.

La Banca ha elevato lo sconto all' 8 p. %. *(FF. SS.)*

Parigi 6 maggio.

Londra 5. — La Banca d' Inghilterra ha elevato lo sconto al 9 per %.

Copenaghen 4. — L' inimico mette Fridericia in istato di difesa, con forte guarnigione.

Marsiglia 6. — Lettere di Costantinopoli, in data del 28, recano che 60,000 Russi, sotto il comando del gen. Kotzebue, vengono ad accamparsi sulle bocche del Danubio. Altri 20,000 stanno per raggiungerli. — L' Austria riunì 25,000 uomini alla frontiera della Servia. — La Turchia ha deciso di portare il corpo d' armata della Romelia a 150,000 uomini. Formò Commissioni speciali per completare l' armamento delle fortezze sul mar Nero e dei Dardanelli. *(FF. SS.)*

Parigi 6 maggio.

Londra 6. — Dal *Times*: « La Conferenza non avrà alcun risultato; quindi dovrebbe essere abbandonata. È contrario alla dignità dell' Inghilterra il continuarla, e non recherebbe alcun vantaggio alla Danimarca. Abbandonando la Conferenza, noi saremmo liberi d' agire, non avendo l' imbarazzo di trattative pendenti. » *(FF. SS.)*

Parigi 6 maggio.

La Banca ha elevato lo sconto al 7 p. %.

Copenaghen 6. — La Danimarca rifiuta le condizioni poste dalle Potenze tedesche per l' armistizio, e non intende levare il blocco. *(FF. SS.)*

Parigi 7 maggio.

Notizie di Tunisi recano che la capitale è tranquilla; le tribù insorte, sodisfatte delle concessioni, incominciano a sottomettersi.

Copenaghen 6. — Il nemico accresce le requisizioni nell' Jutland.

Londra 7. — *Camera dei comuni.* — Newdegate domanda se il Governo ha intenzione di prendere misure efficaci per proteggere la Danimarca. — Grey dice di sperare che l' armistizio sarà il primo risultato della Conferenza; quindi, senza voler predire gli avvenimenti, crede di dovere soltanto rispondere che il Governo, in unione alle altre Potenze, continuerà a prendere quelle misure, che crederà convenienti per terminare la guerra e produrre un accordo sodisfacente fra la Danimarca e la Germania. — Paget, rispondendo a Griffith, dice che la fregata l' *Aurora* fu spedita nel mare del Nord per sorvegliare la squadra austriaca. — Grey ripete che l' Austria assicurò che la sua squadra non andrà nel Baltico, ma dee soltanto impedire il blocco dell' Elba e del Weser. *(FF. SS.)* *(V. i nostri dispacci di sabato.)* *(FF. SS.)*

Parigi 7 maggio.

Londra 7. — Il *Morning Post*, accennando all' intenzione della Prussia e dell' Austria, di distruggere la flotta danese, dice che in allora la Danimarca cesserebbe di esistere, ed insiste sulla necessità di mandare la flotta inglese nel Baltico. — Il generale Garibaldi rifiuta il dono, che gli si voleva fare, d' un possedimento, e perciò il signor Seely annuncia che il Comitato ha deciso di sospendere la sottoscrizione aperta, e di restituire il denaro incassato. *(FF. SS.)*

Parigi 7 maggio.

La Corte di cassazione annullò la sentenza della Corte d' Aix pel processo Armand.

Brest. — Due legni austriaci son partiti pel mare del Nord, a fine di raggiungere la squadra.

Amburgo. — Una cannoniera inglese è giunta all' Elba, e si è posta al fianco dei vascelli austriaci. *(FF. SS.)*

Berlino 7 maggio.

La *Nord-Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive: « Dopo la soppressione della contribuzione, imposta dal feldmaresciallo Wrangel quale risarcimento dei danni arrecati dai Danesi al naviglio mercantile germanico, la prossima seduta della Conferenza avrà luogo sotto più favorevoli auspicii. Ora dipende dalla Danimarca unicamente l' attuazione del proposto armistizio. Le grandi Potenze tedesche possono aderire immediatamente alle proposizioni, presentate dalle Potenze neutrali, le quali determinano il toglimento del blocco e lo sgombero dell' isola d' Alsen, verso lo sgombero dell' Jutland. » *(G. di Trento.)*

Amburgo 6 maggio.

Un telegramma da Cuxhaven riferisce: « Il piroscafo d' avviso inglese, il *Black Eagle*, è qui arrivato oggi nel pomeriggio. » *(V. i nostri dispacci di sabato.)* *(O. T.)*

Cuxhaven 7 maggio.

La squadra austro-prussiana partì ieri sera, dirigendosi in alto mare. Partì pure il vapore inglese il *Black Eagle*, il quale però fece ancor oggi ritorno nel nostro porto. *(V. sopra.)* *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 9 maggio.

(Spedito il 9, ore 8 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 10 min. 30 ant.)

Si annunzia da Rendsburgo che ieri fu tenuta un' adunanza popolare numerosissima, nella quale fu risolto di staccarsi totalmente dalla Danimarca, e di fondare un libero Stato dello Schleswig-Holstein, sotto Federico VIII. — I ribelli di Tunisi nominarono Beì un Arabo, che capitana 4000 uomini. Fu ritirata la Costituzione.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 6 maggio.	del 7 maggio.
Metalliche al 5 p. %	72 60	72 30
Prestito naz. al 5 p. %	80 10	80 10
Prestito 1860	95 80	95 75
Azioni della Banca naz.	779 —	780 —
Az. dell' Istit. di credito	193 60	193 70
CAMBI		
Argento	114 —	114 25
Londra	114 75	114 80
Zecchini imperiali	5 50	5 52

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 maggio 1864.

Rendita 3 p. %	66 55
Strade ferrate austriache	411 —
Credito mobiliare	1140 —

Borsa di Londra del 7 maggio.

Consolidato inglese	90 —

FATTI DIVERSI.

È dolorosissimo rilevare dalla storia che la maggior parte degli uomini, a cui l' Europa è debitrice delle arti e delle scienze, ond' ella si onora, non abbiano acquistato la loro celebrità che a prezzo della tranquillità e della pace della loro vita; che, scopo della calunnia e della persecuzione della mediocrità, la loro esistenza sia stata sempre in lotta; e che, appena dopo la loro morte, la posterità abbia accordato alle loro ceneri una tarda e sterile riconoscenza.

Penetrati da tale acerbissima verità, invochiamo l' attenzione della società colta e civile sulla seguente lettera di un uomo egregio, già precettore del serenissimo Arciduca Massimiliano (ora Imperatore del Messico), scritta in seguito alla lettura di una Memoria del dott. Bartolommeo Foratti, la cui chiara esposizione assicura tanto un felice successo, ch' è desiderabile veder prossima l' occasione di un suo primo grande esperimento. E. T. P. A.

Al chiar. cav. prof. de Tipaldo.

« Ella mi ha fatto un insigne onore, incaricandomi di opinare sull' invenzione del sig. Foratti; io mi studierò di corrispondervi nel miglior modo, che per me si possa. Ognuno sa che le massime forze della natura sono l' attrazione e la repulsione. La prima, come causa prossima delle correnti acquee ed aeree, viene e verrà sempre impiegata dall' uomo là dove le circostanze il concedono, pel motivo che il motore non costa denaro.

« L' altra, voglio dire la repulsione, sia che venga svegliata dall' accensione della polvere pirica, oppur dall' inviscerare nell' acqua il calore svolto dalla combustione, o con altri mezzi, non trovò impiego fino ad ora che verso esborso di denaro; esborso che si farà sempre più grande, quanto più verranno depauperate le miniere di carbone o diradate le foreste.

« Oggigiorno, p. e., la navigazione a vapore, in causa dell' enorme prezzo del combustibile, è divenuta piuttosto oggetto di lusso che di guadagno. E gli sforzi attuali dei meccanici in generale, ed in ispecie degl' Inglesi, sono incessantemente rivolti a studiare il modo di economizzare il combustibile nella produzione del vapore. Eppure la natura ci offre da per tutto, e gratuitamente, una sorgente inesauribile di forza repulsiva, e questa sorgente è il sole.

« Noi abbiamo tuttogiorno sott' occhio le innumerevoli azioni della forza emanata da quest' astro, e a nessuno corse il pensiero di stornarne a suo profitto una minima parte. Il concetto adunque del sig. Foratti, tanto semplice, chiaro, e facile, quanto il problema dell' uovo di Colombo, e in pari tempo tanto gigante e sublime, non può essere abbastanza commendato. È un concetto destinato, a mio avviso, a segnare una nuova fase della vita sociale. L' attuazione di tale concetto non è un' utopia. Il Foratti ha fatto bollire la sua pentola; e perchè non farà bollire una caldaia a vapore? Si teme forse ch' egli non troverà a questo uopo abbastanza raggi di sole? Ma i mezzi, che propone il Foratti, non presenteranno forse dal lato pratico qualche difficoltà, qualche inconveniente? Io non ho abbastanza studiato i particolari del suo trovato, non l' ho veduto in azione, per poter rispondere a tale quesito, eppure non esito punto ad evaderlo, rimandandolo alla storia di tutte le grandi scoperte. Si faccia di pubblica ragione questo trovato, si esperimenti e si perfezioni.

« La ringrazio, egregio prof., di essersi ricordato del suo antico discepolo, e di avere contato sull' inalterabilità di quella rispettosa affezione, che Ella deve pretendere di diritto da ognuno dei suoi scolari.

« Mi ricordi affettuosamente alla famiglia e mi creda

« Trieste 18 marzo 1864.

« *Aff. discepolo* — G. ZESCEVICH. »

Dalla Tipografia del Seminario di Padova, uscì testè un libro notevole: *Della Chiesa russa in relazione alla cattolica e ad altre Chiese cristiane.* È un volume di 224 pagine. Si vende a pro' di questi Asili per l' infanzia. Lo scrisse il chiaro prof. ab. Pietro Mugna con intimo studio dell' argomento e dietro accurato esame di molti libri analoghi.

Premessa una compendiosa storia dello scisma greco, vi si particolarizzano gli adoperamenti degli Czar a dislegare la Chiesa russa dalla greca: specialmente quelli gagliardi e spediti di Pietro il Grande, impaziente di unire in sè il potere civile col sacro. L' investigazione delle desterità e delle tracotanze vien condotta con una pertinace ordinata chiarezza, che stenebra le vie tortuose della politica assorbente la religione. Indi si svolgono gli artifizii per avvicinare allo scisma prima i Cattolici di rito greco e poi quelli di rito latino; e si accompagna il crescere di tali artifizii ad atti di forza trascorrenti in vaste persecuzioni. Vengono contati i successivi passi verso il panslavismo; provata la dura sordità a' lamenti dei Cattolici; descritta la condizione loro miserevolissima fra l' apostasia e l' esilio in Siberia, le torture, il martirio. Le notizie dateci da questo libro entrano tempestive nella guerra ora combattuta in Polonia, come la storia della causa principale nelle atroci sventure di quel paese.

Padova, 1.° maggio 1864.

A. Z.

Da alcuni giorni si sta trattando, alla Corte d' Assisie di Bologna, il grande processo dell' *Associazione dei malfattori*, che abbiamo alcun tempo fa accennato.

La sala d' udienza è assai ben disposta, per quanto però si presta. In fondo vi è la tribuna della Corte, dove siedono il presidente cav. Feoli e quattro consiglieri d' Appello, Zambrelli, Vitali, Moy e Carpi. Il pubblico Ministero è rappresentato dai sostituti, cav. Montessoro e cav. Pizzoli. L' Uffizio dei poveri, che difende 64 degl' imputati, è sostenuto dagli avv. Oppi e Madon.

Gli avvocati difensori sono Filippi, Ghillini, Cocchi e Garagnani.

A destra della Corte siedono i giurati, ed a sinistra, entro una gran gabbia di ferro, stanno sullo sgabello dei rei a cinque scalini tutti i 104 imputati presenti, essendo morti, dopo la pubblicazione dell' atto d' accusa, Pini Paolo e Tognoli Benedetto. Vicino alla porticina della gabbia, ch' è nel mezzo, evvi la Maria Mazzoni, donna molto seria all' aspetto e non più giovanissima.

Rimpetto alla gabbia sono schierati i RR. carabinieri, alcuni con fucile e baionetta in canna ed altri con *revolver*.

In fondo alla sala vi sono le tribune per le signore ed altre persone di distinzione, ed il *parterre* è destinato al pubblico.

Tanto nella prima quanto nella seconda seduta le guardie di pubblica sicurezza fecero allontanare dalla sala alcune donne, che scambiavano furtivamente gesti e segnali cogli accusati.

Circa le misure, prese a proposito del medesimo processo, scrivono all' *Opinione* da Bologna, 1.° maggio, questi maggiori particolari:

« Gl' imputati sono nel carcere del Torrione attiguo al palazzo di città, ove si è trasportata la Corte d' Assisie. Tutte le vie, che circondano la prigione, sono continuamente percorse da pattuglie, alcune travestite, altre armate. Le sentinelle sono raddoppiate, e ve ne sono perfino sui tetti delle prigioni.

« Ad ogni sbocco di via nella piazza di Palazzo, vi è una guardia, che impedisce il passaggio delle carrozze. Pare d' essere in istato d' assedio. Sulle scale, nelle logge, nei corridoi del palazzo, vi sono due file di soldati, che formano una siepe di fucili. Presso gli stanzini degl' imputati, vi sono, oltre ai soldati i carabinieri, armati di *revolver* una parte, e l' altra di carabine. Nella gran sala dei dibattimenti, intorno alla gabbia di ferro, ove stanno i 104 malfattori, i carabinieri coi *revolver* puntati hanno ordine di far fuoco al più piccolo movimento sospetto.

« Gl' imputati affettano una grande disinvoltura, e sorridono al sentirsi nominare famigerati assassini. »

Togliamo alla *France* i seguenti particolari intorno alla morte di Meyerbeer:

« La prima persona, che si presentò alla casa dell' illustre defunto, fu Rossini. Ei trovò intorno al letto funebre la famiglia desolata, la quale, chiamata per telegrafo, era appena giunta.

« La malattia, a cui Meyerbeer soggiacque, è, secondo certe informazioni, un' ostruzione di visceri, e, second' altri, un' ernia strozzata. Ei si spense senza dolore, e serbò i sentimenti fino all' ultimo istante. Aveva regolato anticipatamente ei medesimo le disposizioni, che dovevano esser prese dopo la sua morte; e l' *Entr'acte* annunzia che si trovò in fatti appresso lui un piccolo taccuino, che portava questa soprascritta: *Alla persona, che aprirà questo dopo la mia morte.*

« Il defunto vi dichiarava di voler rimanere esposto per quattro giorni, sotto la guardia di due uomini, che riceverebbero ciascuno 50 talleri (187 fr. 50 c.) Erano legati 300 talleri (1,125 fr.) alla persona, che s' incaricasse dell' esecuzione di quest' ultima volontà. Spirati i quattro giorni, e verificata irrevocabilmente la morte, il corpo dovrà essere trasportato a Berlino, ove si aprirà il suo testamento.

« Sembra altresì ch' egli abbia anticipatamente determinato le città, nelle quali il convoglio dovrà fermarsi, avviandosi verso Berlino.

« Ci si assicura che la morte di Meyerbeer non arresterà gli studii, già cominciati per la rappresentazione dell' *Africana*.

« Parecchi pezzi erano già stati dati a copiare, ed il maestro si lagnava che il lavoro non procedesse abbastanza rapidamente.

« Il sig. Giulio Beer, suo nipote, ch' è pur esso compositore di merito, è incaricato di sopravvedere le pruove dell' *Africana*.

« Assicurasi che le due principali parti di donna sono affidate alla Sax ed alla Battu.

« Quanto al tenore, sarebbe stato designato Wachtel, che canta ora a Londra, e, in mancanza di questo, Naudin, del Teatro italiano. »

Scrivono da Parigi, 4 maggio, alla *Perseveranza*: « L'Imperatore diresse una lettera di condoglianza assai simpatica alla figlia maggiore di Meyerbeer, in occasione della di lui morte. Le due figlie dell' illustre compositore sono maritate a due ufficiali prussiani. A proposito di questa morte, che produsse una profonda sensazione a Berlino, mi si scrive da codesta città che, secondo i registri del Concistoro israelitico, Meyerbeer era nato, non nel 1794, come da taluni si afferma, ma nel 1791. »

Il giorno 2 corr., in seguito ad un diverbio, appiccata rissa fra le famiglie dei due fratelli Santo ed Antonio C. M. di Sedrano, frazione del Comune di S. Quirino, Distretto di Pordenone, Antonio C. M. riportò una lesione alla tempia destra, cagionata da un piccolo sasso, in conseguenza della quale poche ore appresso spirò.

430

MOVIMENTO DEI CAPITALI
della veneta Cassa di risparmio, da primo a tutto aprile 1864.

INTROITI

Rimanenza di Cassa a tutto marzo 1864.	F.	31,094 02
Capitali depositati da privati a frutto nel mese di aprile	»	55,242 23 ½
Simile senza frutto	»	9,057 81
id. esatti da mutui	»	8,000
id. id. da cambiali	»	236,746 29 ½
id. id. da interessi	»	3,100 10 ½
id. id. da rifusioni d' anticip.	»	23 75
Totale introito, fior.		343,264 21 ½

USCITE

Capitali restituiti a privati fruttanti	F.	58,646 65
Simile senza frutto	»	400
Investiti in mutui	»	9,745 20
id. in cambiali	»	155,411 34
Interessi pagati ai depositanti	»	809 80
Spese di amministrazione	»	441 79 ½
Anticipazioni e danni diversi	»	83 95
Totale uscita, fior.		223,538 73 ½
Rimanenza di Cassa a tutto aprile 1864,	fior.	119,725 48

Dalla Direzione della Cassa di risparmio,
Venezia, 3 maggio 1864.

Il direttore di mese,
GRIMANI.

ARTICOLI COMUNICATI.

431

All' Ingegnere Dilettante
D.r ALMERIGO CONTE DA SCHIO.

Schio.

Mo bravo! il mio caro Conte, mo bravissimo! Io sapevami che tu sei Ginnastico, Fotografo, Poliglotta, Astronomo, Poeta e Dottore in utroque: ma non avea il bene di sapere la tua nuova qualifica, che comparve ier l' altro nella nostra Gazzetta. Me ne consolo come so meglio, o Almerigo, e sappi che molte rispettabili Damine, e tra queste la Contessa A . . . . Z, desiderano d' incontrarti per teco congratularsi, e per sapere come danzan le Naiadi. Ma! e non bastavano a te, ancor così giovane, gli enunziati titoli per aver da studiar tutto il giorno, civanzando per noi solo qualche ora della sera, onde poterti godere giovialissimo compagnone?

Anderò colla famiglia in campagna la fine del mese, e forse forse farò una corsa alla tua Schio, eminentemente industriale, per dare un amplesso al mio Ingegner Dilettante.

Dalla Commissione tecnica per l' introduzione delle fontane in città, dipenderà l' esito, che io ritengo felice, della santissima brillantissima causa, della quale ti facesti volontario SATELLITE, e lieti allora ripeteremo in coro col Parini:

> e dagli ombrosi
> Lor lontani recessi a noi dedusse
> Le pure onde salubri, e ne quadrivi
> E in mezzo agli ampi fori alto le fece
> Salir scherzando a consolar la state,
> Madre di morbi popolari.

Venezia, 7 Maggio 1864.

Un tra più vecchi e più leali amici.

432

Nel giorno 4 maggio 1864, moriva in Venezia, Semitecolo Leonardo, a 77 anni. Nacque in Corfù, da generosa famiglia, ai servigi della già celebrata Repubblica veneta, e, poichè fortunarono i tempi, stabilì, ancor giovinetto, sua dimora in Venezia, ove esercitò l' ottico con appassionata bravura, e pel corso di ben 12 lustri, riportando pubblici premii ed onorificenze.

Venezia a ragione deplora nel Semitecolo l'artista valentissimo, operosissimo, il cittadino probo ed onesto, il negoziante integerrimo. Ma avesse egli conosciuto il bisogno di non troppo arrischiare per illimitata fiducia, in imprese diverse dall' ottica! Avesse egli compresi i docili consigli del suo unico figlio, le mie affettuose parole! Il pover'uomo non lasciò che eredità d' affetti, ed un nome intemerato. Chiuse gli occhi nel suave conforto di vedersi d' accosto al letto dell' agonia il figlio Antonio, nella cui anima forte prevale il sentimento dell' avito onore, ad ogni idea di ricca fortuna. Leonardo Semitecolo era l' ottico per eccellenza, e chi nol sa? Ne giungeva il nome quasi proverbiale alla stessa Parigi, a Costantinopoli, dove affluivano in maggior copia i suoi cannocchiali ed occhiali.

Se tanto è benedetta ed onorata la memoria del tuo genitore, o cugino diletto, rinfranca l' animo. Iddio ti diede versatile ingegno, l' ottica fu anche tuo studio congiunto alla fisica, per cui t' adopra onde spenta non vada un' industria, la quale, imbrigliata da' tuoi abili cenni, deve prosperare a patrio decoro.

Venezia, 5 maggio 1864.

Il nipote, POMPEO PIAZZA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 maggio. — Sono arrivati: da Manfredonia il brig. austr. *Buona Sorte*, cap. Ghezzo, vuoto, all' ord.; da Odessa brig. austr. *Universo*, cap. Jovanovich con avena per A. L. Ivancich; da Odessa il brig. austr. *M. Francesca*, cap. Marusich, con grano per Masier; e da Candia il brig. greco *Vrisis*, cap. Cosmà, con avena e vino, all' ord. Ieri avemmo alcuni arrivi, che precisamente non si conoscono; si reputano con granaglie; ne daremo il nome domani.

Gli olii stanno fermi agli ultimi prezzi con richiesta maggiore nei fini e mezzofini, e pretesa in quelli d' Istria. Fermezza nei coloniali, in particolare degli zuccheri, che scarseggiano nel nostro deposito. Le vendite della avena, in questi dì, si calcolano di circa staia 20,000 sui prezzi di fior. 2 : 65 a fiorini 2 : 70 per la consegna in giugno e luglio a piacere del venditore; a lire 8 : 22 posta in barca; a lire 8 : 45 daziata, e fior. 19 : 75 al quintale posta alla ferrovia. Ancora qualche affare in segala, a lire 10 : 25. A Padova, sabato, il commercio delle granaglie fu inconcludente, ed egualmente in Adria; più vivo fu il mercato a Legnago, tanto nei granoni che nel riso, con estraordinario concorso. Il telegrafo di Londra segna quasi eguale andamento del precedente periodo nei cotoni; calma negli zuccheri, nei caffè, nelle granaglie; peggioramento nel Consolidato, alcuna frazione al disotto di 90; la tassa di sconto a 9 per %.

Le valute rimasero invariate; le Banconote da 87 ½ a ⅝; il prestito 1860 ad 84; il naz. a 70; il veneto a 83 ½; e la rendita ital. a 67 ¾ per consegna entro l' anno; ieri, in pretesa di 67 ½. In tutto per altro, nel complesso, transazioni scarsissime. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 83 50	a — —
Oblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 70 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» 83 75	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 87 15	» — —

corrispondente a f. 114 : 74 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 81
» in sorte	4 77
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 88 ½
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 ½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	[illegible] 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corona	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4 ½	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 ½	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	» 100 franchi	6	39 85
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	»	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 15
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 15
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

Trieste 6 maggio. — La settimana più corta di lavoro per la festa, secondava l'attitudine delle altre Borse, con iscarsezza di denaro sonante, richiamato incessantemente dalla esportazione. Limitato in somma fu il nostro lavoro positivo; la speculazione nei cambii, operosa sempre di più. Lo sconto si tenne da 5 a 5 ¾ per % pel Trieste e Vienna. Dei caffè, vendevasi un carico La Guayra a fior. 53, e negli zuccheri gli affari solo di parziali domande, sufficientemente sostenuti. Poco si fece nei cotoni, nei cereali ancora; le cere ognor bene tenute. Limitati affari degli olii, e prezzi invariati, e così delle lane, delle pelli, dei metalli. Aumentavansi le gomme, e si crede che aumenteranno anche più. Degli agrumi non mancava ricerca di aranci e limoni, e poco si faceva in tutto il resto; soltanto casse 600 di uva rossa per la esportazione.

Mercato di ESTE, del giorno 7 maggio 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	28.70	29.40
» mercantile	27.30	28.35
Frumentone pignoletto	19.25	19.95
Frumentone gialloncino, napoletano	17.50	18.90
Avena pronti	12.25	12.60
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: S.t Amant Giorgio, poss. amer., da Danieli. — Wilt Francesco, ingegnere, alla Stella d' oro. — *Da Padova:* Sands Filippo, poss. amer., all' Europa. — Schönborn co. Francesco, da Danieli, - Zessner Enrico, da Danieli, ambi poss. di Praga. — *Da Verona:* Kutzer Davide, poss. pruss., alla Luna. — De Oven, barone, uffic. di marina, oland., alla Luna. — *Da Pest:* Turnovsky Federico, dottore ungh., alla Stella d' oro. — *Da Trieste:* Lamm Oscarre, poss. svedese, alla Belle-Vue. — Szechenyi co. Giorgio, possid. ungh., alla Stella d' oro. — *Da Nizza:* Dolgoroukoff principe Argoutinsky, di Odessa, al S. Marco. — *Da Bologna:* Arkwright Edwyn, all'Europa, - Of Brecknock Carlo, all' Europa, ambi poss. ingl. — Dugan T. S., poss. di Nuova Orleans, all' Europa. — Bewley Luigia, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Firenze:* Allen Susanna, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Ferrara:* Clow James, propr. ingl., da Barbesi. — *Da Milano:* De Mar Fernando, all' Europa, - De la Rue Aymar, all' Europa, - Walker Giorgio, all' Europa, tutti tre poss. franc. — De S.t Paul C., da Danieli, - Müller Alessandro, da Danieli, ambi poss. franc. — Scott P. Giovanni, da Danieli, - Bethone Enrico, da Danieli, - Schröder Guglielmo I. H., da Danieli, tutti tre poss. ingl. — Russell Enrico, poss. amer., da Danieli. — De Blangy Augusto, visconte, poss. franc., da Danieli. — Phehan H. Carlo, possid. ingl., da Barbesi. — *Da Roma:* De Cholet, barone, segretario d' ambasciata, franc., da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: Jahnson Marcellino, medico russo. — De Braun bar. Giulio, ufficiale pruss. — *Per Verona:* Sallet Vittorio, propr. franc. — Kuttler Pohl, capit. russo. — Kelly Alessandro, poss. ingl. — *Per Milano:* Buckmaster Alberto, - Barrow C., - Mansel Carlo, tutti tre possid. ingl. — Ackermann Francesco, poss. franc. — Davis L. I., - Wight Edoardo, ambi poss. amer. — Ischirkin Alessandro, maggiore ingl. — *Per Bologna:* Perrenaud Luigi, dott. in medic., svizzero.

Nell' 8 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Morceau Ippolito, all' Europa, - Roudilla Eugenio, all' Europa, ambi poss. franc. — Benecke Guglielmo E., dott. bavar., alla Stella d' oro. — *Da Padova:* Kelly, colonnello ingl., da Barbesi. — Jay Luigi, poss. amer., all' Europa. — Thompson, colonnello ingl., all' Europa. — Mercer I., eccles. ingl., all' Europa. — Cronburg de Terkeysen, bar., belgio, all' Europa. — Rickey I. B., all' Europa, - Young D. B., all' Europa, - Clinton B. W., all' Europa, - James William, all' Europa, tutti quattro poss. ingl. — De Vacquié Emanuele, poss. franc., al S. Marco. — *Da Trieste:* Potter Enrico, architetto di Cracovia, alla Belle-Vue. — De Protassoff Voldomar, ingegnere russo, alla Belle-Vue. — Weichsel Roberto, poss. di Magdeburgo, al San Marco. — Keetmann Augusto, poss. pruss., al San Marco. — Tissot Eugenio, poss. franc., da Danieli. — Teuber Guglielmo, poss. della Moravia, da Danieli. — *Da Ferrara:* Bourgault Ducoudray Luigi Alberto, professore di musica, franc., alla Ville. — *Da Milano:* Gravier Giovanni, poss. franc., da Danieli. — Faucher Enrico, poss. franc., all' Europa. — Stump William, negoz. ingl., all' Europa. — *Da Bologna:* Hamilton Arturo, ammiraglio ingl., alla Vittoria. — *Da Firenze:* Walker Roberto, possid. amer., alla Vittoria. — Rowe Nicola, possid. ingl., alla Vittoria. — Elkin Lewis, da Barbesi, - Frank Jahnson, da Barbesi, ambi poss. amer. — *Da Roma:* Littière Giuseppe, poss. franc., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Douglas Scotti co. Ferdinando, modenese. — Lecoat de Kervéguen Andrea, poss., franc. — *Per Trieste:* Downie C. H., - Donaldson A. M., ambi poss. ingl. — Bullok F., eccles. ingl. — Turnovsky Federico, dott. ungh. — Szechenyi co. Giorgio, poss. ungh. — De Oven, bar., uffic. di marina, olandese. — Kutzer Davide, poss. pruss. — Rexford Nelson C., poss. amer. — *Per Milano:* Iverx Federico poss. danese. — Mellen William, poss. amer. — Jaqué Ferdinando, propr. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 maggio	Arrivati	677
	Partiti	809
L' 8 maggio	Arrivati	858
	Partiti	868

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 maggio	Arrivati	123
	Partiti	63
L' 8 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11, 12, 13 e 14 ai *SS. Apostoli.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 maggio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 maggio - 6 a.	339''', 34	9°, 0	7°, 6	66	Nuvoloso	S. S. O.		6 ant. 8°
2 p.	339 , 10	13°, 0	10°, 2	53	Nuvoloso	S. O.		6 pom. 8°
10 p.	338 , 31	11°, 0	9°, 7	63	Nuvoloso	S. O.		
8 maggio - 6 a.	337''', 43	11°, 0	10°, 0	69	Nuvoloso	S. O.		6 ant. 8°
2 p.	336 , 40	14°, 6	11°, 9	59	Nuvoloso	S.¹		6 pom. 9°
10 p.	337 , 18	12°, 1	11°, 3	67	Nuvoloso	S. S. O.		

Dalle 6 a. del 7 maggio alle 6 a. dell' 8: Temp. mass. 13°, 5 — » min. 8°, 7
Età della luna: giorni 1. Fase: —

Dalle 6 a. dell' 8 maggio alle 6 a. del 9: Temp. mass. 15°, 0 — » min. 10°, 0
Età della luna: giorni 2. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

A fine di conseguire più favorevoli risultati negl' Istituti d' educazione militare, e di scemare quindinnanzi, per quanto è mai possibile il novero degli allievi, che ogni anno devono venire allontanati a motivo di non sodisfacente progresso, sembra necessario, nello scegliere quegli aspiranti che vengono ammessi all' educazione militare, di annettere una speciale importanza, oltre ai meriti e titoli a riguardo dei loro attinenti, anche ad una corrispondente istituzione preparatoria dei ragazzi.

Poichè annualmente il numero degli aspiranti è di gran lunga maggiore di quello delle piazze vacanti, fa d' uopo di sceglierli molto accuratamente; e quindi l'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto col Ministero della guerra, trovò di determinare, in base a quanto in proposito stabilisce il Regolamento per gl' Istituti d' educazione militare, sanzionato da S. M., quali cognizioni preliminari debbano venir dagli aspiranti comprovate mediante produzione d' attestati scolastici.

Chi aspira a venir accettato in *Accademie militari*, dovrà conoscere le materie d' insegnamento, prescritte pel 1.° Corso delle Scuole reali superiori o dei Ginnasii superiori; od almeno produrre un attestato appieno sodisfacente d'aver assolto il Corso *completo* in una scuola reale inferiore od in un Ginnasio inferiore.

Gli aspiranti alle *Compagnie di scuola* dovranno conoscere le materie che s' insegnano nel 2.° anno in una Scuola reale inferiore od in un Ginnasio inferiore.

Quelli, che aspirano ad entrare nel 1.° Corso in un *Istituto di cadetti*, dovranno aver assolto con esito appieno sodisfacente almeno la 4.ª classe normale.

E chi aspira ad entrare nel 1.° Corso d'uno *Stabilimento superiore d' educazione* dovrà aver assolto con esito appieno sodisfacente almeno la 3.ª classe normale.

Per venir accettati in uno dei Corsi superiori degl' Istituti, da ultimo indicati con riflesso alle materie segnate per essere ammessi nelle Accademie militari o nelle Compagnie di scuola, sono necessarie quelle cognizioni preliminari, che sono frutto del progressivo insegnamento nelle suindicate Scuole civili.

Nell' assegnare un aspirante ad uno dei Corsi superiori negl' Istituti inferiori d' educazione militare, apparisce del pari necessario ch'egli abbia già avuta l' istruzione elementare.

N. 5291. EDITTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. di Praga nella sua qualità di giudizio criminale, rende noto: che Giulio Lang nato in Vienna nel sobborgo dell' Alservorstadt, il dì 13 aprile 1833, munito di un passaporto luogotenenziale in data di Vienna 3 marzo 1863, e redattore del foglio periodico intitolato: *Foglio settimanale di Praga* (Prager Wochenblatt), è stato posto in istato di accusa pel crimine di offesa ai membri della Casa Imperiale, previsto dal § 64 del Cod. pen.; inoltre per delitto di offesa ad una Società religiosa, riconosciuta dalla legge, giusta i §§ 303 e 491 del Cod. predetto; finalmente per titolo di lesione d' onore in pregiudizio di privati, punibile in forza dei §§ 35 e 64 dello stesso Codice.

Siccome il detto Giulio Lang si è rifuggito nella Svizzera, così viene esso diffidato in forza del § 386 del Regolamento di proced. pen. a comparire dinanzi al Tribunale prov. in Praga, quale giudizio criminale entro tre mesi a datare dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Praga, mentre non comparendo, verrà proceduto in sua assenza ed emanata sentenza a tenor di legge.

Praga, 16 marzo 1864.

N. 317. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Tribunale prov. in Udine, si è reso vacante un posto d' ufficiale di cancelleria con l' annuo soldo di fior. 630, ed in caso di ottazione quello con fior. 525.

Sono invitati gli aspiranti a detto posto, a produrre a questa Presidenza, nei modi prescritti dalla legge organica 3 maggio 1853, le loro suppliche entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 30 aprile 1864.
SCHERAUZ.

N. 13803. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Si previene, che presso l' I. R. Intendenza prov. di finanza in Udine, sarà tenuto nel giorno 28 maggio p. v., un'asta pubblica per deliberare al minor esigente l' esecuzione dei lavori di ristauro del coperto del fabbricato erariale in Cividale, che serve di residenza a quell' I. R. Pretura e Commissariato distrettuale, sul dato regolatore di fior. 300 in v. a. d'argento, per ciò che risguarda quella parte del coperto di detto fabbricato, che è di uso promiscuo dei detti Ufficii, e sul dato regolatore di fior. 230, riferibilmente a quella parte dello stesso fabbricato che è in uso esclusivo di quell'I. R. Commissariato distrettuale. Le altre condizioni dell' appalto, sono ostensibili presso la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Udine, 24 aprile 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 5292. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione al Decreto 13 febbraio 1864, N. 23311 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, presso questa I. R. Intendenza, si terrà pubblica asta per la vendita del fondo descritto nella mappa di Villabartolommea ai N.ⁱ 1162, 1163, colla complessiva superficie di pertiche 2.65, e rendita di lire 20:82. — L'asta sarà aperta nel giorno 28 maggio p. v. sul dato fiscale di fior. 160.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 6 maggio, N. 101.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 9 aprile 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 6009. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 7 giugno p. v., sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d' asta per la triennale affittanza della casa erariale in Cologna nella Corte del Palazzo pretoriale, ora condotta dal sig. Domenico dott. Fornasa.

L' asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle 3 pom., avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate offerte di migliorie. — Il dato fiscale su cui verrà aperta la asta è di fior. 111 annui.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 6 maggio, N. 101.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 12 aprile 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 11186. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di scrittore contabile presso l' I. R. Casa di Pena e Correzione maschile di Venezia nell' Isola della Giudecca, cui è annesso il soldo di fior. 500 n. v. a., e l' obbligo di prestar cauzione per l' importo di un anno d' onorario.

Gli aspiranti dovranno nel prefinito termine presentare le loro documentate suppliche all' I. R. Direzione di detta Casa, col tramite dell' Autorità da cui dipendono, se sono impiegati, avvertendo, che sarà data la preferenza a quelli i quali possono dimostrare di aver sostenuto l'esame della scienza della Contabilità dello Stato.

Dall' I. R. Luogotenza del Regno Lomb.-Veneta,
Venezia, 23 aprile 1864.

N. 2137. AVVISO. (2. pubb.)

A datare dal giorno 10 corr. maggio, verrà utilizzato pel cambio delle corrispondenze fra queste Provincie e gli Stati Italiani non Austriaci, anche il terzo treno ferroviario che viene riattivato fra Verona e Milano, partendo giornalmente da Verona alle ore 6 ant. ed arrivandovi di ritorno alle 9.20 pomerid.

Le corrispondenze da innoltrarsi al loro destino col terzo treno suddetto, possono essere impostate presso l'Ufficio postale di Verona fino a tarda sera; presso gli altri Ufficii postali lomb.-veneti, però, sino all'ora utile per la relativa spedizione a Verona col treno Udine-Venezia-Verona N. 4, e rispettivamente N. 17, e con quello Mantova-Verona N. 28.

Le corrispondenze arrivanti dall' Estero a Verona col summenzionato terzo treno alle 9.20 di sera, saranno da Verona spedite alla loro destinazione nella mattina seguente col treno Verona-Venezia-Udine N. 14, e rispettivamente N. 3, e con quello Verona-Mantova N. 23.

Ciò si porge a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 3 maggio 1864.
BERGER.

N. 98. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

L' asta per la delibera al miglior offerente della costruzione delle nuove carceri di Massa, sotto le condizioni di cui l'altro Avviso 2 aprile u. s., N. 98, inserito nelle Gazzette Uffiziali di Venezia 11, 12, 13 aprile stesso, verrà nuovamente esperita nella residenza di questo I. R. Tribunale da apposita Commissione nel giorno 23 corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Il presente a pubblica notizia, sarà inserito tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale suddetta ed affisso nei soliti luoghi.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 2 maggio 1864.
BENEDETTI.

N. 5007. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Finotti Angelo delli furono Antonio e Fortunata Crepaldi, di anni 39, nubile, villico, nato a Ca Farsetti, in Comune di S. Nicolò di Ariano, da ultimo dimorante a Loreo alle dipendenze di Mantovani Giovanni, cattolico, ora assente e d' ignota dimora, di statura bassa, capelli castagni, fronte spaziosa, naso e bocca grande, mento lungo, viso ovale, colorito pallido; è ricercato d' arresto dall'I. R. Tribunale prov. in Rovigo qual inquisito pel crimine di furto contemplato ai §§ 171, 176 lett. *b*, Cod. pen., per Decreto dello stesso Tribunale, 27 aprile 1864, N. 5007.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 27 aprile 1864.
Il Consigl. inquir., MORONI.

N. 11800. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 10, 11, 12, 13, 17, 19 maggio p. v. per l' affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 antim. del giorno respettivamente fissato all' esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 12 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d' affittarsi.

1. Bottega nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, nel Circondario di Rialto, all' anagrafico N. 137; annua pigione fior. 80; da depositarsi fior. 8; decorrenza dal 12 maggio 1864 all' 11 maggio 1867.

2. Bottega con volta nel Sestiere e parrocchia medesimi, all' anagraf. N. 213; annua pigione fior. 100; da depositarsi fior. 10; decorrenza da 1.° giugno 1864 a 31 maggio 1867.

3. Casa nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, Rugagiuffa, all' anagraf. N. 4833; annua pigione fior. 168; da depositarsi fior. 16:80; decorrenza da 1.° luglio 1864 a 30 giugno 1867.

4. Bottega con luogo superiore nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, nel Circond. di Rialto, agli anagrafici N. 209 B, 210 210 a., 210 B.; annua pigione fior. 190; da depositarsi fior. 19; decorrenza da 1.° agosto 1864 a 31 luglio 1867.

5. Bottega come sopra nel Sestiere e parrocchia medesimi; all' anagraf. N. 201; annua pigione fior. 205; da depositarsi fior. 20:50; decorrenza come sopra.

6. Casa nel Sestiere di S. Croce, parrocchia di S. Cassiano, Circondario di Sant' Eustachio, agli anagrafici N. 1989 e 1989 a; annua pigione fior. 80; da depositarsi fior. 8; decorrenza come sopra.

NB. L'esperimento d'asta seguirà per l'immobile al N. 1, nel giorno 10, per quello al N. 2, nel giorno 11, per quello al N. 3, nel giorno 12, per quello al N. 4, nel giorno 13, per quello al N. 5, nel giorno 17, per quello al N. 6, nel giorno 19 di maggio.

AVVISI DIVERSI.

N. 2415. 412

L' I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA:

A tutto il 31 maggio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Granforto, colle frazioni di Carturo ed isola di Carturo, appartenenti al Comune di Piazzola. La popolazione è di N. 1.780 anime, delle quali N. 1,430 hanno diritto a gratuita assistenza. L' onorario è fissato ad annui fior. 500, più fior. 80 per compenso del cavallo.

L' estensione della Condotta è di miglia 3 in lunghezza, e 2 ½ in larghezza, con istrade tutte buone e in piano.

Le istanze d' aspiro dovranno essere prodotte all' Ufficio commissariale entro il prefinito termine, col corredo dei documenti contemplati dall' arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Cittadella, 26 aprile 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

N. 1425. *Regno Lombardo-Veneto.* 411

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Dovendosi per la riverita congregatizia Ordinanza 29 marzo p. p., N. 1666, procedere secondo le norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, alla nomina del medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Marcon, si dichiara aperto il concorso a tutto il 31 maggio p. f.

L' annuo stipendio è di fior 500, oltre fior. 150, a titolo indennizzo pel cavallo.

Coloro che intendono aspirarvi, insinueranno entro l' indicato termine le loro istanze a questo protocollo, corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Diplomi dottorali d' autorizzazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servizio condotto presso qualche Comune.

La nomina è di spettanza del Convocato generale degli estimati, salva la Superiore approvazione.

Il Circondario comunale ha buone strade, ed abbraccia una popolazione di 999 anime.

L' elenco dei poveri verrà fornito dai rev. Parrochi del luogo.

Mestre, 19 aprile 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale, BONETTINI.

418

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL' ITALIA CENTRALE.

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d' Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei sigg. Azionisti che l' adunanza generale d' oggi ha approvato i conti dell' anno 1863, e fissato il dividendo del detto anno a fr. 40 per azione.

Essendo stato pagato nel mese di novembre 1863 un acconto di fr. 20 sopra questo dividendo, il compimento, cioè fr. 20, sarà pagato, a partire dal 1.° maggio a. c., alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna all' Istituto di credito } In mon. aust., calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del pagamento.
a Trieste presso i sigg. Morpurgo e Parente

a Venezia presso i sigg. J. Levi e figli } in franchi
a Parigi » fratelli di Rothschild
a Milano presso il sig. C. F. Brot.
a Bologna presso i sigg. Rafaelli Rizzoli e C.ⁱ
a Genova » Lombard Odier e C.ⁱ
a Francoforte sul Meno presso i sigg. M. A. Rothschild e figli
a Londra presso i sigg. N. M. di Rothschild e figli, in lire sterline.

Vienna, 30 aprile 1864.
IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

415

La Presidenza della Società filarmonica di Massa del Polesine

AVVISA:

Ch' è aperto il concorso al posto di un maestro della Banda musicale di Massa.

Lo stipendio è fissato in annui fior. 600; la durata del contratto a tutto maggio 1867, coll' obbligo della residenza in paese.

Le altre condizioni sono ostensibili presso l' Ufficio della Presidenza.

La nomina spetta alla Società.

Il concorso rimane aperto a tutto maggio anno corrente.

Massa, il 26 aprile 1864.

419

REVOCA.

Dichiaro io sottosegnato tanto in mia specialità quanto quale presidente della Fabbricieria della chiesa parrocchiale in Curtarolo, di revocare qualunque mandato da me rilasciato al signor Antonio Ceolin fu Caterino, di Padova.

Padova, 4 maggio 1864. D. PIETRO RAMPAZZO.

(1ª pubb.) 432

STRADE FERRATE MERIDIONALI. — LINEE VENETE-TIROLESI.

Col 10 maggio 1864 sulla Rete VENETO-TIROLESE, le Corse vengono modificate col seguente

ORARIO.

fra PESCHIERA e VENEZIA e fra VENEZIA e NABRESINA.

La Corsa **8** in partenza da NABRESINA per VENEZIA e MILANO fa seguito alla Corsa N. **6** proveniente da VIENNA e da SISSEK, nonchè alla Corsa Celere N. **2** proveniente pure da VIENNA nei giorni che ha luogo.

La Corsa **4** in partenza da NABRESINA per VENEZIA e VERONA fa seguito alla Corsa **4** proveniente da VIENNA e da BUDA.

STAZIONI.		Ore e Numeri dei Convogli.					
			(5¹)		(3)		(10)
TRIESTE	part.	—	10.40p.	—	6.45a.	—	6.30p.
NABRESINA	arr.	—	11.24 »	—	7.29 »	—	—
			(8)	(2)	(4)	(6)	
NABRESINA	part.	—	11.47p.	—	8. 8a.	—	—
GORIZIA	arr.	—	1. 6 »	—	9.30 »	—	8.42 »
GORIZIA	part.	—	12.58 »	—	9.22 »	—	8.45 »
UDINE	arr.	—	1.56 »	—	10.27 »	—	9.54p.
UDINE	part.	—	2. 4 »	5.30a.	10.47 »	4.18p.	—
CONEGLIANO	arr.	—	4.12 »	7.49 »	1. 7p.	6.36 »	—
CONEGLIANO	part.	—	4.16a.	7.52 »	1.12 »	6.41 »	—
TREVISO	arr.	—	4.58 »	8.41 »	2. 1 »	7.33 »	—
TREVISO	part.	—	5. 2 »	8.47 »	2. 7 »	7.39 »	—
MESTRE	arr.	—	5.37 »	9.23 »	2.43 »	8.15 »	—
MESTRE	part.	—	5.45 »	9.29 »	2.51 »	8.20 »	—
VENEZIA	arr.	—	6.—a.	9.44a.	3. 6p.	8.35p.	—
		(11) ESTIVA	(13)	(15)	(17)	(19)	
VENEZIA	part.	—	5.45a.	9.25a.	4. 5p.	8.10p.	—
MESTRE	arr.	—	6.— »	9.40 »	4.20 »	8.25 »	—
MESTRE	part.	—	6.10 »	9.49 »	4.28 »	8.31 »	—
PADOVA	arr.	—	7. 2 »	10.41 »	5.20 »	9.23p.	—
PADOVA	part.	—	7. 9 »	10.48 »	5.28 »	—	—
VICENZA	arr.	—	7.54 »	11.33 »	6.13 »	—	—
VICENZA	part.	—	8.— »	11.39 »	6.19 »	—	—
VERONA P. V.	arr.	—	9.34 »	1.13p.	7.56p.	—	—
VERONA P. V.	part.	6.—a.	9.54 »	1.33 »	—	—	—
VERONA P. N.	»	6.11 »	10. 5 »	1.44 »	—	—	—
PESCHIERA	arr.	6.55a.	10.49a.	2.58p.	—	—	—
		(34)	(36)	(38)			
PESCHIERA	part.	7.43a.	11.20a.	2.68p.	—	—	—
Desenzano	arr.	8. 5 »	11.42 »	3.20 »	—	—	—
Desenzano	part.	8.30 »	12.12p.	3.45 »	—	—	—
Brescia	arr.	9.22 »	12.53 »	4.37 »	—	—	—
Bergamo	»	11. 3 »	2. 9 »	6.17 »	—	—	—
MILANO	»	12.45p.	3.25 »	8.— »	—	—	—
TORINO	»	—	8.55 »	11.40 »	—	—	—

STAZIONI		Ore e Numeri dei Convogli					
TORINO	part.	—	—	—	—	8.40a.	—
					(31)	(33)	(35)
MILANO	part.	—	—	—	6.20a.	12.25p.	2.25p.
Bergamo	»	—	—	—	8. 4 »	1.44 »	4. 4 »
Brescia	»	—	—	—	9.46 »	3. 3 »	5.53 »
Desenzano	arr.	—	—	—	10.38 »	3.45 »	6.45 »
Desenzano	part.	—	—	—	10.53 »	4.— »	6.55 »
PESCHIERA	arr.	—	—	—	11.14a.	4.21p.	7.16p.
			(12)	(14)	(16)	(18)	(20) ESTIVA
PESCHIERA	part.	—	—	—	12.45p.	5.22p.	8.22 »
Verona P. N.	»	—	—	—	1.34 »	6.11 »	9.11 »
VERONA P. V.	arr.	—	—	—	1.42 »	6.19 »	9.20 »
VERONA P. V.	part.	—	—	7.24a.	2. 2 »	6.39 »	—
VICENZA	arr.	—	—	8.57 »	3.33 »	8.10 »	—
VICENZA	part.	—	—	9. 3 »	3.39 »	8.16 »	—
PADOVA	arr.	—	—	9.48 »	4.24 »	9. 1 »	—
PADOVA	part.	—	6.15a.	9.55 »	4.31 »	9. 8 »	—
MESTRE	arr.	—	7.40 »	10.50 »	5.26 »	10. 3 »	—
MESTRE	part.	—	7.45 »	10.58 »	5.34 »	10.13 »	—
VENEZIA	arr.	—	8.—a.	11.13a.	5.49p.	10.28p.	—
		(9)	(1)	(3)	(5)	(7)	
VENEZIA	part.	—	7.35a.	11.—a.	5.35p.	10.26p.	—
MESTRE	arr.	—	7.50 »	11.15 »	5.50 »	10.41 »	—
MESTRE	part.	—	7.56 »	11.23 »	5.56 »	10.54 »	—
TREVISO	arr.	—	8.33 »	12.m.g.	6.33 »	11.31 »	—
TREVISO	part.	—	8.41 »	12. 6p.	6.39 »	11.37 »	—
CONEGLIANO	arr.	—	9.38 »	1. 3 »	7.36 »	12.30a.	—
CONEGLIANO	part.	—	9.42 »	1. 7 »	7.41 »	12.35 »	—
UDINE	arr.	—	12. 7p.	3.30 »	10. 2p.	2.48 »	—
UDINE	part.	6.50a.	—	3.50 »	—	3. 3 »	—
GORIZIA	arr.	7.59 »	—	4.56 »	—	4. 5 »	—
GORIZIA	part.	8.28 »	—	5.18 »	—	4.29 »	—
NABRESINA	arr.	—	—	6.56p.	—	6. 5a.	—
				(*) (6¹)		(4¹)	
NABRESINA	part.	—	—	7.15p.	—	6.20a.	—
TRIESTE	arr.	10.45a.	—	7.59p.	—	7. 4a.	—

La Corsa **14** e **3**, proveniente da VERONA e VENEZIA, coincide a NABRESINA colla Corsa **5** per VIENNA e BUDA.

La Corsa **18** e **7**, proveniente da MILANO e VENEZIA, coincide a NABRESINA colla Corsa **3** per VIENNA e SISSEK e colla celere N. **1** pure per VIENNA in quei giorni che ha luogo.

fra VERONA e BOLZANO.

Da VERONA verso BOLZANO

STAZIONI		(61)	(63)
VERONA P. V.	partenza	6.24 a.	2.49 p.
VERONA P. N.	arrivo	6.32 »	2.57 »
VERONA P. N.	partenza	6.35 »	3.— »
Ala	arrivo	8.28 »	4.53 »
Ala	partenza	8.30 »	4.55 »
ROVERETO.	arrivo	9. 6 »	5.31 »
ROVERETO.	partenza	9.14 »	5.39 »
TRENTO	arrivo	9.58 »	6.23 »
TRENTO	partenza	10. 4 »	6.29 »
BOLZANO	arrivo	11.55 »	8.20 »

Da BOLZANO verso VERONA

STAZIONI		(62)	(64)
BOLZANO	partenza	6.35 a.	3.— p.
TRENTO	arrivo	8.21 »	4.46 »
TRENTO	partenza	8.27 »	4.52 »
ROVERETO.	arrivo	9.14 »	5.39 »
ROVERETO.	partenza	9.20 »	5.45 »
Ala	arrivo	9.51 »	6.16 »
Ala	partenza	9.53 »	6.18 »
VERONA P. N.	arrivo	11.36 »	8. 1 »
VERONA P. N.	partenza	11.39 »	8. 4 »
VERONA P. V.	arrivo	11.47 »	8.12 »

fra VERONA e MANTOVA.

Da VERONA verso MANTOVA

STAZIONI		(23)	(25) Corsa mista	(27)
VERONA P. V.	part.	6.50 a.	10.10 a.	3.— p.
VERONA P. N.	arr.	6.59 »	10.19 »	3. 9 »
VERONA P. N.	part.	7. 1 »	10.21 »	3.11 »
Villafranca	arr.	7.27 »	10.49 »	3.37 »
Villafranca	part.	7.28 »	10.55 »	3.38 »
MANTOVA	arr.	8. 5 a.	11.35 a.	4.15 p.

Da MANTOVA verso VERONA

STAZIONI		(24)	(26) Corsa mista	(28)
MANTOVA	part.	8.30 a.	12. m.g.	4.40 p.
Villafranca	arr.	9.10 »	12.40 »	5.20 »
Villafranca	part.	9.11 »	12.46 »	5.21 »
VERONA P. N.	arr.	9.39 »	1.14 p.	6.49 »
VERONA P. N.	part.	9.41 »	1.16 »	5.51 »
VERONA P. V.	arr.	9.50 »	1.25 p.	6.— p.

Avvertenze.

La dispensa dei biglietti di corsa incomincia un' ora prima della partenza dei Treni nelle Stazioni principali, e mezz' ora nelle secondarie, e termina nelle Stazioni principali cinque minuti prima della partenza, e nelle secondarie al suono della campana che annunzia l' arrivo del Treno.

I bagagli dovranno esser consegnati nelle Stazioni Principali 15 minuti prima della partenza del treno; e nelle Stazioni intermedie, prima del suo arrivo.

I bagagli diretti oltre il confine doganale a Peschiera non dovranno essere formati di oggetti sottoposti a vincoli di Finanza; avvertendo che in caso contrario si riterranno responsabili i mittenti delle conseguenze.

Le Corse estive **11** e **20** vengono attivate e sospese nei giorni indicati da appositi avvisi.

Le Corse Celeri fra VIENNA e TRIESTE sono periodiche, e figurano in apposito avviso i giorni della settimana in cui hanno luogo.

Gli orologi delle ferrovie sono regolati:

Da **Milano** sino a **Peschiera** col tempo medio di **Torino**; da **Peschiera** sino a **Gorizia** col tempo medio di **Verona**; oltre **Gorizia** col tempo medio di **Praga**.

Il tempo medio di **Torino** è **13** minuti in ritardo del tempo medio di **Verona**, e questo è **14** minuti in ritardo del tempo medio di **Praga**.

I Treni N. **33** e **36** fra **Peschiera** e **Milano** per quella tratta, sono Corse Dirette per cui i viglietti dei passeggieri vengono per le medesime aumentati sul prezzo del 20 per %.

(*) Fino a che non sia in attività l' Orario nuovo della Linea **Vienna-Trieste**, la Corsa (**6¹**) rimane l' attuale, cioè partenza da **Nabresina** alle ore 7.29 pom., arrivo a **Trieste**, ore 8.12 pom.

Verona, il 14 aprile 1864.

BUFFETS a PESCHIERA, VERONA P. VESCOVO, MESTRE ed UDINE.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

(Segue il Supplimento N. 59.)

MARTEDÌ 10 MAGGIO. ANNO 1864. — N. 104.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di speditore delegatizio al cancellista delegatizio, Filippo Parma.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale segretario dell'I. R. Ufficio del grande scudiere, Emanuele Gross, a segretario aulico effettivo, e l'ufficiale, Leopoldo Ivoy, a registratore e speditore di quel supremo Ufficio di Corte.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'ufficiale dell'Ufficio della pesa della Fabbrica di tabacchi in Hainburg, Roberto di Gasteiger, possa accettare e portare l'Ordine persiano del Sole e del Leone.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al borgomastro, del Comune di Waidhofen, sull'Ybbs, Giuseppe Riedmüller, e la croce d'oro del Merito a quel consigliere comunale, Antonio Immendorf, in riconoscimento della meritoria operosità da essi usata per lunghi anni nel pubblico interesse.

Il Ministero del commercio ha accordato al dott. Giuseppe Vellini, notaio di Milano, un privilegio esclusivo, della durata di tre anni, per sua invenzione di un nuovo metodo di superare forti pendenze sulle vie ferrate, mediante applicazione dell'elice.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 *maggio.*

In un *Supplimento* speciale pubblichiamo oggi la relazione della prima ordinaria tornata dell'anno 1864, del Consiglio comunale di Venezia, sessione del 26 aprile.

Altra linea più breve di ferrovia pel commercio di Venezia colla Germania.

Tutto ciò che si riferisce ai futuri destini di Venezia, è un oggetto di sollecitudine per chi sente affetto e carità di patria verso quella onoranda città.

Già regina del mare, se non vale per le mutate circostanze a ripigliarne l'avito dominio, può ella rianimare e ripristinare in un tempo non lontano gli arenati suoi traffichi.

Il prospero avvenire di Venezia è segnato nel traforo di Suez, cui il genio d'un uomo sta affrettando, e ch'ei riuscirà a compiere attraverso interessi egoistici e perfide opposizioni.

Il taglio dell'istmo, che confonderà due mari, separando affatto due continenti, schiuderà un'èra novella al commercio d'Europa, particolarmente della centrale e d'una parte della meridionale.

Il benefico influsso del grande evento lo proveranno le coste del Mediterraneo, e prevalentemente i golfi e porti maggiori dei due mari Ligure ed Adriatico.

Genova, da un canto, si può dir sola nella impresa di spacciare in Germania i ricchi prodotti delle Indie e dell'Egitto. Livorno, benchè sia lo scalo più vicino alla marina mercantile, non può gareggiarvi: avvegnachè, volgendo per la ferrata dell'Italia centrale e del Polesine, in costruzione, fino a Padova, e di là procedendo per Verona al Tirolo, ovvero per la linea che forma tema del presente scritto, se si avanzerebbe nel tempo, si scapiterebbe [illegible] to per terra, più significante di quella d'acqua.

Venezia e Trieste ponno, all'incontro, contrastarsi la palma. Quale delle due avrà il primato?

Questo quesito è stato svolto nel giornalismo; e le Appendici del *Messaggiere di Rovereto* servirono, più che altri fogli italiani, di campo alla discussione nel cadente quadrimestre. Gli articoli di quel periodico, e meglio i due di data recente, si pronunciano più o meno esplicitamente a pro' di Venezia.

E la città dei Dogi non può, a nostra opinione, non vincere la concorrenza della sua rivale.

Nell'articolo del sig. Agostino Perini di febbraio 1864, da Valsugana, intitolato: *Venezia, il taglio di Suez e la ferrovia tirolese*, riportato nel N. 53 del 5 marzo, si addita la congiunzione di Venezia a Lipsia e Amburgo per Monaco, mediante la ferrovia Mestre-Verona-Trento-Bolzano, e si dimostra con calcoli fondati che Venezia, in tale sua diretta comunicazione coll'interno della Germania, sarebbe in vantaggio di ventiquattro miglia da 15 al grado, equivalenti ad oltre centosettantasette chilometri, in confronto di Trieste, cui non resterebbe qual cammino più breve che quello per alla volta di Vienna.

Se dunque si avvisasse al modo di accorciare sensibilmente a Venezia il viaggio fino a Rovereto od a Trento, per arrivare ancora più presto ai notati due e agli altri centri di commercio dell'Alemagna, sarebbe prezzo dell'opera adottare e costruire una nuova linea, e mettere in comunicazione immediata colla loro capitale maggiore paesi di qualche rilevanza, sgraziatamente rimasti fuori della cerchia ferroviaria.

Un anteriore articolo, pubblicato col N. 33 dell'11 febbraio intitolato: *La via massima del commercio di Venezia*, propugna ugualmente gli altipiani tirolesi, ma spiccando da Treviso e penetrando nella Valsugana per Bassano o Feltre, colla scorta di studii tecnici primordialmente esperiti in sullo scorcio del 1858; ed una risposta a siffatto programma, inserita nel foglio del 13 aprile, N. 83, riprodotta dalla *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno 16, N. 86, suggerirebbe altro luogo di partenza per giugnere più sollecitamente al confine veneto: quello da Padova a Bassano, rasentando Cittadella.

È lodevole e felice al certo il pensiero dei due scrittori, sebbene il proposito del secondo, in vista del tronco di ferrovia in lavoro da Padova a Rovigo, risguardi segnatamente il commercio di Padova con Cittadella e Bassano pel Tirolo del granone e del canape, provenienti dal Polesine e dalle Romagne. Noi ne conveniamo in massima, accettando Bassano per punto fisso; ma non Treviso, nè Padova, per punti d'intersecazione.

Entrambo i progetti imporrebbero a Venezia una ventina di chilometri circa d'inutile viaggio, senza migliorare la posizione del Polesine e dell'Italia centrale, che hanno ed avranno sempre di preferenza con Venezia e Livorno le loro più attive relazioni: il primo porterebbe metà della nuova linea fino ad Istrana, sopra località poco fertili e poco popolate; il secondo avvicinerebbe troppo una porzione di essa alla ferrata Padova-Poggiana, esigerebbe un ponte sul Brenta, e, ciò che più monta, isolerebbe un paese apprezzabile per commercio ed industria agricola e manifatturiera, qual è Castelfranco, lasciando più indietro ancora tutto il territorio Asolano.

Per chi voglia sinceramente favorire il movimento commerciale di Venezia (cui gli autori de'due progetti dichiarano loro scopo principale), un altro più proficuo tramite presenta la carta geografica delle quattro Provincie di Venezia, Padova, Vicenza e Treviso. Una occhiata alla topografia delle tre prime, nei siti che confinano con Treviso nell'agro Castellano, persuade che l'unica via da seguire sarebbe Mestre, Castelfranco, Bassano; ed eccone in epilogo i vantaggi:

1.° Una linea quasi retta, d'una estensione non al di sopra di cinquantun chilometro; laddove quella di Mestre, Padova, Bassano, inclinando a Cittadella, sarebbe di chilometri settantuno cumulativamente, computato, cioè, il tronco attuale Mestre-Padova di chilometri ventinove;

2.° Oltre all'assenza d'ogni accidente di terreno nella pianura da percorrersi, nessun manufatto notabile da erigersi; perlocchè si risparmierebbe il ponte di non lieve considerazione sul Brenta a Curtarolo;

3.° Interessati in quest'opera duecentomila abitanti almeno da Mirano a Bassano, compreso il versante Sud-Ovest di Feltre; mentre, per la via di Padova-Cittadella, se ne potrebbe calcolare appena una massa di centoquaranta a centocinquantamila;

4.° Superiorità inoltre del tragitto Mestre-Castelfranco per essere quella regio strada stata sempre il principale veicolo di commercio tra Venezia ed il Tirolo e per potere l'intiero tronco divenire una opportunissima comunicazione militare;

5.° Passaggio della linea Mestre-Bassano non molto lungi da Galliera e Cittadella, la qual ultima diventerebbe una Stazione di qualche momento, richiamandovi allora, in ispezialità nel giorno del suo mercato settimanale, anche le popolazioni dei poggi Asolani e dei monti Feltrini;

6.° A Castelfranco, commercio fiorentissimo di cereali, sementi oleose, ferro, canape, panni, manifatture, animali, ecc. ecc., con due mercati settimanali, frequentati più che altrove, oltrechè dalla Provincie limitrofe e dal Feltrense;

7.° E in quanto a'grani, del solo melgone estero, il traffico di Venezia più che duplice dell'indigeno di Padova, per le consuete ricorrenze alla capitale delle altre Provincie e del Tirolo meridionale.

Continuando poi da Bassano verso Rovereto o Trento, avremmo due linee in concorrenza — l'una per la Valsugana, [illegible] proposta del *Messaggiere* 11 febbraio 1864 N. 33, della lunghezza dal confine veneto di klafter 28,700, pari a chil. 54, appena, con una pendenza di $^1/_2$ $^1/_3$ per cento, ed in tutto da Bassano chilometri 87 — l'altra in direzione di Marostica-Thiene-Schio-Rovereto, di chil. 72 c. e di una moderata ascesa — le quali due linee sarebbero sempre più brevi della esistente di chil. 107 da Verona a Trento: se non che dovrebbero entrambe soggettarsi ad esame comparativo nei rapporti della popolazione, delle condizioni economiche locali, del dispendio di costruzione e di esercizio, ecc.

Allorchè pertanto fosse eseguito il tronco Mestre-Castelfranco-Bassano a Rovereto o Trento, e sia compiuto quello, già cominciato, di Bolzano-Innsbruck a Kuffstein-Monaco, Venezia avrebbe rimpetto a Trieste guadagnato.

dei centosette da Mestre a Verona	chil.	55
dei cento da Verona a Trento	«	20
e gli altri calcolati dal sig. Agostino Perini (i quali costituirebbero presso poco la distanza da Nabresina a Treviso)	«	177
Ne risulterebbe quindi la differenza di chil.		252

a pro' di Venezia; ossia, ritenendo la velocità ordinaria dei treni di trenta chilometri all'ora, un'antecipazione di più che otto ore pel suo arrivo nell'interno della Germania. Laonde, la nuova linea si manifesterebbe una delle importanti arterie del commercio di Venezia con que' principali centri e potrebbero fruirne eziandio Treviso e Padova, abbandonando l'attuale per Verona a Trento, e meglio Vicenza, se convenga a questa Provincia collegarsi, mercè altri ventiquattro chilometri di ferrata a Marostica, nell'eventuale valico di Thiene e Schio da Bassano.

Forse che Trieste trovi anch'ella di approfittarne per sè in altro momento, mediante una successiva linea, che da Conegliano, pel nuovo ponte del Piave, si spinga verso la Stazione di Spresiano, nell'antica via Postumia, fino a Castelfranco, onde ridurre a poco più di centodieci chilometri, col nuovo giro, i centosettantasette, che rendono alla volta di Nabresina-Vienna più tardo per lei, a fronte di Venezia, l'addentrarsi nella Germania occidentale, e sostenere così la concorrenza di Amburgo nelle altre regioni tedesche, prima ancora che si apra il canale di Suez.

Trieste e Venezia ponno dunque stringersi quando che sia la mano a Castelfranco, in quella simpatica e gioconda città, sede di svegliati ingegni e di viva e vigorosa mercatura.

Mentre dettavamo queste poche righe, ci accadde di leggere nello stesso *Messaggiere Tirolese* 30 aprile scorso, N. 98, un accenno ad altre linee con somigliante intendimento. Movendo da Mestre, si farebbe capo ancora ai varii punti preindicati per unirsi a Rovereto o Trento: e, in esito ad un parallelo tra le linee medesime, ne conchiude l'autore per la congiunzione di Vicenza a Rovereto. Codesto nuovo progetto è già ribattuto e confutato, nel suo complesso e nelle sue parti, dalle cose da noi sopra dedotte: e meriterebbe appena menzione, qualora i dati, messi avanti ad appoggio, fossero, se non esatti, almeno non evidentemente erronei.

Il passaggio infatti di quel fascio di linee non emergerebbe ben chiaro, nemmeno colla scorta del tipo intercalatovi, e lascierebbe, tutt'altro che aderenti, bensì rispettivamente discosti le dieci, le dodici e forse le quattordici miglia geografiche Bassano, Cittadella, Valdagno, Recoaro, e perfino Thiene: la distanza di trentadue miglia, ossia chilometri cinquantanove, da Vicenza a Rovereto figurerebbe misurata a cammino diritto in mezzo a dirupi, senza che ne apparisca ponderato lo sviluppo necessario ad addolcire le pendenze e a correggere le curve troppo risentite.

Nè ci occuperemo qui delle linee Mestre-Treviso-Bassano-Asiago-Trento, e Mestre-Conegliano-Feltre-Trento, come ci siamo più addietro astenuti da ogni osservazione sopra una terza da Bassano a Trento per Asiago-Pergine, sebbene l'intermedio Levico sia nella zona di Valsugana. Le sono queste proposizioni insostenibili, al pari della precedente, fatta pubblica nel 1863 colla *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, d'una linea lungo il Piave per piegare a Feltre, indi a Belluno e Longarone, e attraverso il Cadore condursi a Innsbruck.

Si prescinda dalle somme difficoltà tecniche ed economiche per varcare que' monti ed usufruttuarne la marcia, e si badi soltanto alle minime elevazioni. Quale non sarà la presuntiva lunghezza degli esposti itinerarii? Da quanto ci consta, ne risulterebbe per tutte le quattro linee una ben maggiore della nostra, e con una prospettiva di meschina utilizzazione; quando pure vogliasi divergere da Mestre fino a Conegliano, coll'abbandono della discostissima Feltre, da un canto, di Ceneda e Serravalle, dall'altro; si perforino i monti denominati Corona e S. Boldo nell'amena vallata di Cisone e Mareno; e si risolva di spingersi a Belluno, ove si ripasserebbe il Piave, dopo poche miglia da Tarzo e Lago; convertendo in ferrata quella strada consorziale, già tracciata per venti chilometri a cura del solerte Municipio di Conegliano, all'oggetto che fino alle falde del S. Boldo la sia portata a termine entro diciotto mesi.

Se sbagliato patentemente è l'indirizzo delle designate linee, resta meglio chiarito colla discussione che quella da noi formulata fino a Bassano sarebbe intanto la sola attuabile, porgendo essa ampie sodisfazioni agl'interessi singolarmente di Venezia e collettivamente de' circostanti paesi, pregevoli per densità ed intelligenza di popolazione, per ubertà di suolo, per vivacità di commercio e spirito d'industria, e che, indipendentemente eziandio dall'avanzato loro progresso materiale e morale, merita d'essere anteposta a ciascun'altra;

[illegible] meno costosa fino a Bassano;

perchè notabilmente più breve anche fino a Rovereto e Trento;

perchè sicuramente lucrosa al futuro esercizio.

Ai primi di maggio 1863.

Il *Botschafter* di Vienna valuta così il movimento della flotta inglese:

« Non più giuste ambizioni politiche, ma fantasie nazionali, capricci istantanei, cominciano a dominare la politica inglese; e nello stesso momento, in cui, secondo tutt'i calcoli ragionevoli, si doveva aspettarsi di vederla imporre un termine al tristo giuoco che si giuoca a Copenaghen, e determinare il Gabinetto danese a rinunziare alla sua assurda condizione del mantenimento del blocco, ecco ch'ella si volge contro alla Germania! Quest'è, in fatti, una politica, che sfugge a tutt'i calcoli; ma noi non crediamo più alla serietà, all'efficacia delle minacce britanniche.

« L'Inghilterra, che lasciò i Danesi senz'aiuto al Dannewerk, sulle alture di Düppel, a Fridericia, non gli aiterà adesso, ch'e' perdettero tutt'i loro possedimenti continentali, e la metà del loro esercito. L'Inghilterra non si diportò male contro la Germania soltanto; ella non si diportò meglio colla Danimarca.

« Quanto all'accordo colla Francia, è chiaro che vogliono dai in Inghilterra l'apparenza d'esser riusciti a stabilirlo. Tuttavia, noi abbiamo ogni motivo di credere esser questa soltanto una finzione da parte dell'Inghilterra.

« Senza dubbio, se l'Inghilterra spedisce una flotta nel mar Baltico, la Francia non mancherà di apparirvi pur essa; ma sarebbe stolto concluderne che le due potenze operino di concerto. Per lo contrario, la dimostrazione comune può servire a scopi del tutto opposti. In ogni caso, l'Inghilterra farebbe meglio ad astenersi da tale dimostrazione; essa non farà soggezione alle Potenze tedesche. »

L'*Oesterreichische Zeitung* dice sullo stesso argomento: « Noi dubitiamo che la flotta inglese debba operare di concerto con una squadra francese. Il contegno della Francia fu sì pieno di riserbo finora, che non crediamo ch'ell'esca di tal riserbo, ora che la Danimarca è esausta di mezzi, e che il partito della pace si sente di nuovo il coraggio di muoversi nel suo proprio paese.

« Il contegno dell'Inghilterra è, a dir vero, inesplicabile. Una smania di pace pura e pretta la trae ad atti, che sono un ostacolo alla pace. Al punto, cui sono le cose, una flotta, più flotte anzi, nulla possono assolutamente contro gli alleati ne' Ducati dell'Elba e nell'Jutland; un blocco de' porti prussiani e tedeschi sarebbe una violazione della pace colla Prussia e colla Germania, e questa non è certamente la mira dell'Inghilterra. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 maggio.

Il Duca di Modena partì ier l'altro per Monaco, dove trovasi la sua augusta Consorte. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 6 maggio.

** Il Papa continua ad essere alquanto indisposto, per cui è costretto, anche per riguardo e per obbedire ai medici a starsene a letto. La febbre però è cessata: essa gli ha durato due giorni; e fatalmente lo ha un poco indebolito. Il male alla gamba lo molesta ancora, e credo ch'esso gli abbia suscitato la febbre.

La mancanza del Papa ha fatto sì che assai poca gente sia ieri mattina accorsa alla Cappella, che per la festa dell'Ascensione si è tenuta a S. Giovanni in Laterano. Questa basilica è situata in una parte assai remota della città, e quantunque sia *omnium ecclesiarum urbis et orbis mater et caput*, è quasi sempre deserta, e anche nelle grandi solennità, se non vi si reca il Papa, è assai poco frequentata.

La malattia del Santo Padre comincia a dar pensiero, perchè le febbri, quantunque leggiere, si fanno troppo frequenti, e la risipola alla gamba non presto guarisce. Così le forze fisiche perdono alquanto, specialmente perchè il Papa comincia ad essere vecchio. Però s'ingannano a partito gli Italiani, se contano sulla morte del Papa per avere Roma, per veder partire l'esercito d'occupazione francese. Roma non può essere che del Papa: bisogna persuadersene una volta; e l'armata francese rimane a Roma appunto per conservare questa città al Papa.

Il sig. Collemasi, alla Polizia, mostra di non dormire. Egli ha frenato l'abuso della forza pubblica, la quale troppo spesso arrestava anche quando non si trattava di flagrante o quasi flagrante delitto, e di mandato speciale di arresto rilasciato dal Tribunale. Egli ha tolto diversi altri abusi, di cui il pubblico gli dee saper grado. Ma non contenti se ne mostrano i mestatori politici, perchè, meglio sorvegliati, lo trovano inesorabile. Alcuni di questi sono stati mandati via da Roma, e sono il chirurgo Sani, il dott. Carlucci, l'avvocato Bompiani e il sig. Ballanti. Costoro sono stati chiamati alla Polizia, ed è stato loro dichiarato che il Governo aveva tanto in mano da procedere contro di loro; per cui ha loro proposto, o di accettare un processo, e perciò di essere messi in carcere, o di andarsene in esilio. Tutti hanno preferito l'esilio. Io non posso dire se e quanto siano colpevoli; non dirò se sia piccola pena quella dell'esilio; posso dire soltanto che sono nemici dichiarati del Governo pontificio, e che agiscono per rovesciarlo. Sventuratamente, non sono soli, andandosene via da Roma, vi lasciano molti amici, che continueranno l'opera loro con attività e perseveranza. Non bisogna illudersi: la rivoluzione fa ogni possa in Roma per avere amici; vi manda oro ed emissarii, perchè sempre agogna a fare di Roma la capitale dell'Italia. Vera illusione, e pazzo progetto!

Una banda di briganti regnicoli, ier l'altro, accostossi ad Astura presso Nettuno, e trovati due cacciatori romani, il sig. Ricci ed il sig. Frezzolini, li prese e li portò verso la montagna, esigendo 4,000 scudi pel loro riscatto. I poveri prigionieri poterono ridurre la somma a 400 scudi, i quali furono dati dal principe Borghese, che si trova a villeggiare a Nettuno. La Polizia, informata di questo fatto, ha inviato molti gendarmi a piedi ed a cavallo per disfare quella banda di malfattori. I briganti napoletani, che credono di tener alta la bandiera borbonica, sono detestati nello Stato pontificio; ma ci voleva questo fatto per farli maggiormente esecrare. Il Governo pontificio si mostra inesorabile coi reazionarii o briganti; quando ne trova nel suo territorio, gli arresta, e non così facilmente li rimette in libertà.

Ieri, alcuni soldati francesi, dominati dal vino, passando davanti l'Ospitale di S. Gallicano, insultarono e disarmarono la sentinella pontificia, la quale solo per prudenza cedette alle circostanze. Egli è un fatto che i soldati francesi sono assai disciplinati; ma quando si trovano cotti dal vino, sono pessimi, e provocano in modo, che ci vuole la massima prudenza per non venire con essi alle mani.

Il Cardinale Morichini, Vescovo di Iesi, ha scritto ai proprii fratelli in Roma che, nella sua detenzione in Ancona, è trattato con molti riguardi dall'Autorità governativa; che può liberamente ricevere visite e scrivere. Egli è stato arrestato per ordine della Sezione di accusa, residente in Ancona; ma il regio procuratore della stessa città si è già mostrato favorevole al Cardinale e contrario all'accusatore, per cui siamo sicuri che quanto prima S. Em. sarà posta in libertà. Niente di più riprovevole del pretesto, che si è adottato per arrestare quel degno porporato.

Gli allievi dell'Accademia francese di belle arti hanno fatto alla Villa Medici l'esposizione delle opere che hanno compite, e che devono mandare a Parigi come prova del loro merito. Sono da nove dipinti, tre statue, alcuni studii d'architettura, e diversi disegni per incisione. L'opera migliore è il dipinto, dove viene rappresentata Susanna al bagno. L'artista però ha fatto troppo uso del nudo; per cui, se non vi fosse scritto sotto un cartello, a nessuno verrebbe in mente di dire che quella è la casta Susanna.

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 6 maggio.*

(Presidenza Cantelli.)

La seduta ebbe principio alle ore 1 e ½. Si continuò il seguito della discussione sull'interpellanza *Bargoni*, al quale venne concessa la parola per rispondere al discorso pronunziato dal ministro Peruzzi nella seduta di mercoledì, benchè non fosse tra gl'iscritti. Egli rettificò alcuni fatti asseriti dal ministro dell'interno, specialmente sul sequestro Plevani e Lemmi. Dichiarò che Garibaldi non aveva d'uopo di recarsi in Inghilterra per imparare da quel paese il modo di condursi politicamente; che il nome del generale era sinonimo di lealtà e di forza, e, appunto perchè tale, egli (l'oratore) aveva chiesto al Governo che cosa intendeva di farne. Disse che l'Italia cesserà di essere una minaccia per l'Europa, solamente allora che saranno libere Roma e Venezia, e che l'attuale situazione del paese non si dee già attribuire al partito d'azione, ma alla debolezza del Governo. Accordò al ministro che il principio d'iniziativa appartenga al Governo, ma non già ch'esso debba tenere per sè il monopolio di formare la nazione. Fece osservare che il Ministero, oltre che custodire le prerogative del potere esecutivo, dee pensare a non credere che vi sia un'offesa in ogni atto, commesso da un partito o da un cittadino. Finì col dichiarare di non voler chiedere un voto di fiducia su tale discussione, giacchè la maggioranza sarebbe, senza dubbio, favorevole al Ministero. I deputati *Macchi* e *Levi* mossero interpellanza al ministro degli esteri sugli affari di Tunisi; ma le loro interpellanze furono rimandate alla discussione del bilancio di quel Ministero.

Lazzaro rinfacciò al ministro Peruzzi di avere spostata la questione per ottenere più facilmente un voto favorevole; disse che il Ministero attuale lo si poteva chiamare *negativo*, sia per la sua inazione, come per la sua nessuna autorità, e che questa nessuna autorità fu dimostrata chiaramente nelle ultime elezioni, nelle quali fu escluso persino il nome più illustre delle antiche famiglie di Piemonte, quello di Cavour, soltanto perchè era stato proposto dal Ministero. Essere inoltre una prova della poca fiducia, che gode il Ministero, il fatto dell'assenza continua dei deputati.

Bon-Compagni prese a difendere il Governo, mostrando come Garibaldi sia stato accolto tanto festevolmente in Inghilterra perchè rappresentava l'idea di libertà; idea che non appartiene ad un partito, come disse il Bargoni, ma a tutta la nazione. Ma che il generale Garibaldi non può essere fatto il simbolo della politica e delle aspirazioni liberali in Italia; che questo è un errore, o un equivoco. Lamentò la poca unione del partito oppositore al Governo, giacchè, se quel partito fosse meglio compatto, anchè il Governo sarebbe costretto a procedere con più largo indirizzo e con maggiore operosità. Sostenne replicatamente che l'iniziativa non può e non dee appartenere che allo Stato; che le armi e gli arrolamenti del partito di Garibaldi dimostrano una impazienza, che compromette le sorti della patria. Mostrò che la spedizione di armi nel Veneto, senza esercito che potesse adoperarle, non poteva essere che una deplorabile sciagura, un nuovo 6 febbraio 1853 di Milano. Disse che, quando verrà il giorno della prova, si può presumere qual uso vorrà fare il Governo di Garibaldi e del suo partito. Terminò proponendo un ordine del giorno, col quale si dichiarava che la Camera rimaneva sodisfatta dalle spiegazioni, date dal ministro dell'interno sulle interpellanze Bargoni.

Boggio disse che trovava inutile l'ordine del giorno, proposto dal Bon Compagni, dal momento che il deputato Bargoni aveva dichiarato superfluo di votare nella sua interpellanza; che, d'altronde, non v'era nessuna ragione di dare un voto di fiducia al Ministero per un argomento così da poco. Pregò quindi il Bon-Compagni di ritirare il suo ordine del giorno.

Peruzzi dichiarò che il Ministero non era venuto a chiedere un trionfo, desiderando solo che la Camera gli esprimesse se aveva operato bene o male.

Boggio replicò con calore che non sapeva come fosse sorto il Ministero attuale, e che la presente maggioranza si era formata per una coalizione di fatto; queste parole furono interrotte da lunghi rumori.

Ferrari Giuseppe disse che la questione era stata messa sul suo vero campo dal momento che si era domandato se al Governo spettava o no l'iniziativa politica, se doveva esistere uno o più partiti. Sostenne che la cospirazione non può essere che passeggiera, e mai la vita d'un popolo. Chiese se il Ministero fosse davvero il Governo; e si rispose negativamente: giacchè, se la cosa fosse così, il Ministero sarebbe popolare. Disse che il volontario italiano esiste, ch'esso è rappresentato da Garibaldi, avversato all'interno, applaudito dovunque. Deplorò gli equivoci, in cui cadde continuamente il Ministero, equivoci che si riprodussero in Parlamento; e disse che, sebbene il Ministero creda immaginarii i pericoli, pure egli prevede d'essere alla vigilia della divisione civile

e della guerra. Sostenne che per vincerla bisognava lasciar libero il passo in Italia a Mazzini, combatterlo in Parlamento, e *ucciderlo* moralmente sul suo scanno! Disse che quelli, che venivan accusati di cospirazione in Italia, erano disposti a combattere contro i briganti, e che erano tali da chiedere al Ministero che cosa avrebbe fatto di loro; che Garibaldi, tratto dal suo destino ad Aspromonte, in mezzo a mille dolori, non si era mai lagnato nè del Re, nè del Parlamento.

Il deputato *Carlo Alfieri* prese quindi la parola per appoggiare l'ordine del giorno proposto dal Bon-Compagni, e combattere le osservazioni fatte dal deputato Boggio.

Crispi incominciò quindi un discorso; ma, essendo l'ora tarda, fu sciolta la seduta alle ore 5 a ³/₄. *(Disc.)*

La *Gazzetta di Milano* ha nel suo carteggio particolare da Torino, 5 maggio:

« Oggi, secondo una disposizione votata ieri dalla Camera, vi doveva essere seduta. Se ci fu qualcheduno, che credette potere in questa occasione lodare il zelo degli onorevoli rappresentanti del paese, costui dovette essere non poco meravigliato nel sentire che oggi la Camera non potè deliberare per mancanza di numero. E pur questa è la pura e semplice verità. Dirvi l'impressione, che il frequente rinnovarsi di questo fatto produce nel pubblico, mi sarebbe difficile, senza uscire forse dai limiti della moderazione e della convenienza. Questa sera, il medesimo *Diritto* reca sull'argomento poche e gravi parole, che sono un eco della pubblica indignazione, concedetemi pure la parola. In verità, siamo ridotti a non saper più che pensare di una Camera, in cui lo spirito di trascuranza dei proprii doveri la vince persino sul sentimento della propria dignità. Essa ha voluto così aggiungere un nuovo scandalo a quello, già troppo grave, che da lungo tempo e troppo frequentemente contrista quanti sono nel paese liberali sinceri ed amici delle nostre istituzioni costituzionali.

« Ora si ha ragione di domandare se deputati, i quali mostrano di rispettare così poco sè stessi e le proprie deliberazioni, possano essere, quanto basti, sensibili alla punizione del veder registrato il proprio nome dalla *Gazzetta Uffiziale* nell'elenco degli assenti. E se questo non basta, si domanda se sia possibile continuare più a lungo, senza cercarvi più efficaci rimedii, con uno stato di cose, dove la dignità dei signori onorevoli sarebbe ancora il meno che potesse andarne di mezzo, se dalla colpevole negligenza di quei signori non ne soffrissero insieme gravemente e la dignità e gl'interessi del paese, ch'essi rappresentano, e l'autorità del Governo, ch'è in ragione dell'autorità della Rappresentanza nazionale, e il prestigio delle nostre giovani istituzioni. Sembra che sarebbe il caso che gli elettori stessi, i quali si trovano così defraudati nel loro diritto di aver un rappresentante, cominciassero ad occuparsene un poco: e forse qualche esempio di onorevoli, chiamati al *redde rationem* innanzi ai proprii Collegii e invitati a rinunciare a funzioni, ch'essi esercitano con così poco *onorevole* trascuranza, potrebbe influire salutarmente sullo spirito della nostra Assemblea. Ma di ciò basti, per ora.

« Avrete visto come un giornale di Napoli del partito d'azione abbia detto, contro la dichiarazione del *Diritto*, che gli arrolamenti si fanno, e per opera del suo stesso partito; ed oggi avrete pure vista la dichiarazione dell'onorevole Cairoli in proposito: ma anche ciò pare che non bastasse alla *Stampa*, secondo la quale, sarebbe bensì vero che arrolamenti nello stretto senso della parola non v'hanno, ma che invece s'inscriverebbero i giovani, che nel caso sarebbero pronti a seguire un ordine, che loro si desse; volendo forse conchiudere con ciò che hanno ragione tanto quelli che negano, come quelli che asseriscono. »

L'*Opinione* di Torino riferisce che la sera del 4 maggio, nella sala del *Caffè del Progresso*, si tenne un'adunanza dell'emigrazione romana, rappresentata da circa 105 socii, nella quale all'unanimità venne conferito un mandato di fiducia a' signori duca Sforza Cesarini, senatore del Regno, Mattia Montecchi, deputato al Parlamento, prof. Felice Scifoni, affinchè *proveggano, nel modo ch'essi credono migliore, ad una concorde ed energica azione in Roma.* Vedremo le prodezze di quest'altro triumvirato. Così l'*Osservatore Cattolico* di Milano.

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*, del 4 corrente:

« La banda Tommasini, forte di trenta briganti, si mostrò nel 28 aprile nei dintorni di Carinola, Terra di Lavoro. Passando vicino alla masseria Cupa degli Sforzi, posta fra il territorio del suddetto primo Comune e quel di Teano, il capo della banda interpellò alcuni pastori sui luoghi, a cui mettono capo le molte vie campestri di quei luoghi, prendendo poco dopo coi suoi la volta della montagna Montanaro.

« Il villaggio S. Castrese, posto in su quel di Sessa, nel pomeriggio del 30 aprile fu invaso dalle bande riunite di Fuoco, Guerra e Tommasini, forti di 50 briganti. Furono atterrate a colpi di scure le porte di casa ai proprietarii Tommaso Soreto, Fiorenza Angelo e Tommasi Cottecchia. Quanto v'era di buono, così in denaro come in effetti preziosi, fu tutto posto a ruba. I tre proprietarii, per fortuna, erano riusciti ad evitare danni maggiori con la fuga.

« Prima di lasciare il paese, i briganti vollero far pruova della loro generosità, gettando a manate alcune monete di rame, che le donne del luogo dovettero raccogliere, sventolando i fazzoletti, e gridando: *Viva Francesco II!*

« Si posero poco dopo in agguato alle Viscatelle, sito che domina la strada corrente fra Sessa e il Garigliano. Le carrozze, provenienti da Capua, furono tutte aggredite e poste a sacco: Fosco Antonio, di Napoli, chincagliere girovago, fu derubato di L. 240 fra danaro e mercanzia; Michelangelo Falanga, proprietario d'Itri, fu non solo spogliato di L. 140, ma condotto eziandio in ostaggio per sottoporlo a taglia.

« Lo stesso avvenne per Gioja Federico, negoziante di legne, di Gaeta.

« Indi a poco i briganti coi loro prigionieri si posero in cammino verso il monte Mondragone.

« Il generale Villarey, comandante quella zona militare, pose tosto in movimento numerosi drappelli per inseguire i briganti; finora per altro non abbiamo notizia d'alcun buon risultato. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio della *Gazzetta Universale* d'Augusta, che in Alessandria d'Egitto regnano il cholera e il tifo, e mietono quotidianamente molte vittime.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Leggesi nella rivista politica del *Journal des Débats* del 5 corrente:

« Nei Principati uniti continua a regnare l'agitazione. Il disaccordo fra il Ministero del Principe Cuza e la Camera legislativa è profondo. Fino a questi ultimi tempi, il presidente del Consiglio, sig. Cogolnichano, era riuscito a mantenere una specie d'accordo, più fittizio che reale, facendo d'ogni proposta di legge una questione di Gabinetto. Ma gli spedienti di questo genere hanno una fine. L'Assemblea ha rifiutato al Ministero un sussidio d'otto milioni per la formazione d'un campo sulle rive del Sereth, ed il Ministero non ha date le sue dimissioni.

« Non solamente la Camera ha successivamente respinto un progetto di legge rurale presentatole; ma, a proposito di questo progetto e di certi maneggi, che ne aveano preceduto la presentazione, ha inflitto un solenne biasimo al Ministero. *(V. sotto.)*

« Il Ministero non pertanto non si ritirava. Ha fatto di più; ha minacciato la Camera d'una specie di colpo di Stato elettorale. È facile intendere come una tanto critica situazione non possa lungamente durare. »

Ecco il testo del voto di biasimo stanziato dalla Camera contro l'attuale Ministero moldo-valacco nella seduta del 26 aprile:

« L'Assemblea nazionale, dopo le innumerevoli pruove della sua devozione al bene pubblico, date nella presente sessione; dopo le grandi concessioni, da lei fatte al Ministero attuale, sebbene non fosse uscito dal suo seno; dopo la longanimità, da lei dimostrata verso gli atti arbitrarii del presidente del Consiglio, ripetutamente svelati, aveva per lo meno il diritto di aspettarsi che il Ministero agisse di *buona fede* nella questione rurale.

« Però, considerando che questo Ministero, già colpevole di molte altre provocazioni, si vale oggi della questione rurale come di un'arma di vendetta e di discordia fra le classi agricole e i proprietarii;

« Considerando che, prima di sottoporre questa gran questione sociale alle discussioni della Camera, la quale rappresenta legalmente la nazione intera, il presidente del Consiglio volle esercitare sulla Camera una vera pressione, dando una pubblicità anticipata, uffiziale ed estesa al progetto del Governo, ed accompagnandolo con circolari, atte a dare un carattere definitivo a quel progetto, il quale, agli occhi della Commissione dell'Assemblea legislativa, è semplicemente *una chimera*;

« Considerando che con questo procedere il Ministero mette i mandatarii della nazione in lotta col potere esecutivo, semina la diffidenza e lo sgomento in tutte le classi della società, rovina il credito pubblico, eccita all'odio e alla vendetta quelli, che non posseggono, contro coloro, che posseggono, a un punto tale che si stanno per pubblicare e diffondere nei villaggi preghiere a Dio, *affinchè si degni livellare la società, abbassando coloro che sono in alto, e sollevando coloro che sono al basso;*

« Considerando che, qualunque soluzione si abbia la questione rurale, è impossibile nemmeno discuterla al cospetto di un Ministero siffatto;

« La Camera credette suo debito di non complicare col suo silenzio i disordini, dei quali si sono già mostrati i segni precursori, e, nella seduta del 22 aprile, manifestò a gran maggioranza, e in modo abbastanza comprensibile, la sua mancanza di fiducia nel Ministero.

« Non pertanto, vedendo oggi che, dietro il voto precedente, il Ministero non si è ritirato, l'Assemblea dichiara che non può più favorare con questo Ministero, il quale merita tutta la sua disapprovazione. »

INGHILTERRA.

La stampa periodica inglese si mostra tutta concorde nel volere che il Governo pigli provvedimenti più vivi per fermare l'invasione delle Potenze tedesche in Danimarca. *(Perv.)*

Il *drawing room* del 3 fu tenuto a Londra con grande solennità dal Principe e dalla Principessa di Galles.

La Regina non vi assisteva, ma ell'aveva deciso che tutte le presentazioni, fatte all'erede presuntivo della Corona, sarebbero considerate siccome fatte a lei stessa.

Il Granduca e la Granduchessa di Mecklemburgo-Strelitz erano presenti.

Il sig. barone di Biegeleben, secondo plenipotenziario d'Austria alla Conferenza di Londra fu presentato dal conte Apponyi, ed il sig. di Balan, secondo plenipotenziario di Prussia, dal conte di Bernstorff.

Il sig. barone di Beust, plenipotenziario della Confederazione germanica, fu presentato dal conte Russell.

Tutt'i membri del Corpo diplomatico e le lor mogli assistevano al circolo diplomatico. *(Patrie.)*

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 5 maggio.*

Il sig. *Disraeli* dice: « Mi dispiace procurare maggior molestia al Governo tra le difficoltà del tempo *(risa)*; ma per ciò appunto mi pare che la Camera dovrebb'essere ragguagliata dello stato delle conferenze. Spero adunque essere scusato, domandando se è vero che la Conferenza ieri di nuovo si differì d'una settimana, e, se così fosse, quale è la ragione del differimento. *(Udite! udite!)*

Sir *Giorgio Grey.* La Conferenza s'adunò ieri, e rimise la sua prossima tornata a lunedì venturo. *(Udite! udite!)* I membri della Conferenza, per meglio riuscire nel loro intento, stimano conveniente tener segrete tutte le loro deliberazioni; e però io non posso informare l'onorevole signore delle ragioni dell'aggiornamento.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, in data 3 maggio, all'*Indépendance belge*:

« Il *Moniteur du soir* dice in due linee che la celebrazione dell'anniversario del 2 corrente maggio ebbe luogo a Madrid colla più gran calma, e senza dar occasione ad alcun disordine. Questo anniversario non è altro che quello della rivolta di Madrid contro i Francesi, sotto il Governo di Murat, rivolta che costò la vita a molti Madrileni.

« Ciò spiega il motivo, per cui le persone, che portano il nome di Murat, hanno sempre ricevuto da allora in poi una fredda accoglienza nella capitale della Spagna. Dopo l'avvenimento dell'Imperatrice Eugenia, il Governo spagnuolo aveva voluto fare sparire poco a poco dalle abitudini del paese la celebrazione di quest'anniversario. L'anno scorso, il Municipio di Madrid aveva trovato il pretesto del cattivo tempo per contrammandare ogn'intervento uffiziale, sperando che siffatto precedente sarebbe stato seguito anche per l'avvenire. Ma i reclami del partito progressista la vinsero; onde l'Autorità si limitò ad impedire che la festa prendesse un carattere tumultuoso o troppo ostile alla Francia. Ma le dimostrazioni, che si riuscì ad impedire in questa circostanza, non sono che aggiornate.

« Ieri ebbe luogo, come tutti i lunedì, il ricevimento dell'Imperatrice alle Tuilerie. Si dice che Emilio Girardin siasi lungamente trattenuto coll'Imperatore. Domani (4) avrà luogo agl'Invalidi la cerimonia dell'anniversario della morte di Napoleone I. Essa fu anticipata d'un giorno a causa della solennità dell'Ascensione, che cade il giorno 5. L'Imperatore e l'Imperatrice non assisteranno alla commemorazione; e finora, che si sappia, la famiglia imperiale non vi sarà rappresentata che dalle figlie del Principe di Canino. »

Una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 5 maggio, reca:

« Si suppone che le nuove condizioni, fatte alla stampa dell'apparizione del *Moniteur* popolare, recheranno seco la soppressione dell'impiego del sig. Treilhard al Ministero dell'interno. Mi dicono oggi che il suo ritiro da tal carica sia stabilito in massima, ma che non sarà fatto nulla prima della fine della sessione. Del resto, si attribuiscono ben altri progetti al Governo, il quale avrebbe dichiarato una guerra a morte a tutti gli altri giornali. Ed in prima, per render la concorrenza ancor più efficace, il prezzo del *Moniteur* grande, quello del mattino, verrebbe ridotto a 30 franchi (ora è a 40), e quello della sera per le Provincie a 15 franchi. Inoltre il Governo fonderebbe il *Moniteur universel scientifique*, il *Moniteur universel maritime*, il *Moniteur universel de l'armée*, i quali uscirebbero due volte per settimana, al prezzo di 10 franchi all'anno, metà di quello che costano i giornali speciali di questo genere già esistenti. Questi nuovi disegni riceverebbero la loro attuazione dopo l'attuale sessione. Quali grida non solleveranno essi? Già il sig. Delamarre, direttore della *Patrie*, che aveva, come l'*Entr'acte*, contratti coi teatri, che l'autorizzavano a vendere, dei giornali politici, esclusivamente il suo nell'interno delle sale, mosse lite ai direttori di quei teatri ed al maresciallo Vaillant, ministro della Casa dell'Imperatore, che ha dato l'ordine di vendere in concorrenza il *Moniteur* della sera.

« È inutile il dire che a tutte queste misure circa la stampa si continua a rannodare dal pubblico voci di cambiamenti ministeriali.

« I Giapponesi hanno pranzato ieri al Ministero della guerra. »

Il 3 corrente (secondo un carteggio del *Telegraph*) era aspettato a Parigi un inviato straordinario del Sultano, e l'intimo confidente del Beì di Tunisi.

L'*Express* ha da Parigi che il giorno 3 vi erano giunti i due figli di Garibaldi.

Leggesi nel *Sémaphore*, del 4 corrente: « L'altr'ieri a sera giungeva a Marsiglia il *Borysthène*, piroscafo delle Messaggerie, con a bordo il Re Luigi di Baviera. Questo Monarca si è recato modestamente all'Albergo degli Imperatori, ove ha passato la notte, ed è partito ieri mattina per Monaco. Il giorno avanti era giunta a Marsiglia la contessa Guglielma di Wirtemberg, nata Principessa di Monaco. La Principessa, che si era recata all'Albergo del Luxembourg, è partita per Parigi. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 maggio.*

L'arrivo de' trofei di Düppel ebbe luogo quest'oggi con grande solennità, con istraordinario concorso del popolo, e con vivo entusiasmo. Il corteggio prolungavasi dalla porta di Brandemburgo sino alla Porta nuova. Precedevano alla testa i soldati, che avevano preso parte all'assalto, adorni di ghirlande. Dalla porta in poi, formavano spalliera le truppe. Nel Giardino pubblico, il Re tenne un discorso, e rimise personalmente alcune decorazioni al primo tenente, Stophasius, ed a parecchi gregarii; i decorati, e specialmente Stophasius, furono accolti da per tutto con immenso entusiasmo. I cannoni trovansi esposti lungo la guardia del Castello, e nel Giardino pubblico, e sono circondati da grandi masse di popolo. *(FF. di V.)*

Il Principe Alfredo d'Inghilterra è partito stamane da Berlino per Weimar, d'onde, come fu accennato, farà una visita alle Corti di Coburgo e Darmstadt, poscia soggiornerà per breve tempo in Svizzera, e s'imbarcherà a Marsiglia per Lisbona.

Leggesi nella *Nordd. Allg. Zeitung*: « Qualche tempo fa, corse la notizia su pei diarii, che un capitano prussiano, che faceva una perlustrazione co' suoi soldati ai confini polacchi, e che, per ignoranza dei luoghi, aveva passato il confine, fosse stato disarmato da forze russe superiori, e poi battuto e maltrattato per ordine dello stesso comandante russo. Il fatto era talmente inaudito, che il Governo prussiano ne chiese tosto sodisfazione a Pietroburgo. Prima però che giungesse a Pietroburgo la domanda ufficiale del nostro Governo, l'Imperatore di Russia aveva già preso notizia dell'accaduto. Almeno il colonnello russo, che si era permesso quella villania, si presentò nella città di guarnigione della compagnia prussiana, e fece ammenda onorevole dinanzi a tutto il suo comando, fu cancellato dai ruoli dell'esercito, e poscia condotto a Varsavia, donde attenderà le ulteriori risoluzioni dell'Imperatore. Quella rozza persona si scusò col dire, aver egli creduto che i soldati prussiani fossero insorgenti; pretesto, che non può essere menomamente ammesso, per un uffiziale russo dei confini, che dee conoscere i distintivi prussiani. »

Fatti della guerra.

Quando cominciò l'attuale guerra fra la Danimarca e la Germania, stavano a disposizione del Governo danese le forze d'un territorio di 1037 miglia quadrate e di 2,404,000 abitanti. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

Ora quel Governo perdette dapprima l'Holstein il Lauemburgo, quindi lo Schleswig, meno la piccola isola d'Alsen, ed infine tutto l'Jutland, ad eccezione d'un piccolo tratto di terra all'estremo Nord. Questi due punti, non occupati ancora dagli alleati, lo saranno fra poco assai facilmente. Onde tutto il territorio, in cui il Gabinetto di Copenaghen può ancora trovare mezzi, si limita alle seguenti isole:

Selanda e Moën	con 134	. q.	e 574,800	ab.
Fionia e Langeland	» 61	»	205,800	»
Lolland, Fulsteren	» 30	»	86,800	»
Bornholm . . .	» 11	»	29,300	»
Insieme	236	»	896,700	»

Sono quindi perdute 800 miglia quadrate con 1,508,300 abitanti.

I paesi d'Islanda, Groenlandia, Feroë e le tre piccole isole indo-occidentali non somministrano mezzi di guerra. Basta osservare queste somme, per persuadersi ch'è una impossibilità pel Governo di Copenaghen il seguitar guerra. E ciò tanto più, in quanto che, dopo l'abbandono di Fridericia non sembra per nulla eseguibile un passaggio degli alleati all'isola Fionia, e che inoltre la flotta danese non ha una superiorità sulle forze di mare austro-prussiane riunite.

A quanto fanno conoscere le ultime notizie, giunte da Copenaghen, le truppe prussiane, che si avanzano hanno già occupato Randers e Hobroe all'Est, e Holstabroe all'Ovest, ed ora si vedrà fra pochi giorni, non essendo d'attendersi ulteriore resistenza sulla terraferma, se i Prussiani intendano occupare il paese fino all'estremità settentrionale.

Il corrispondente del *Times*, che trovasi al campo tedesco, suppone, in una sua lettera del 20 aprile scorso da Flensburgo, che ciò non avverrà; e sebbene gli ufficiali di stato maggiore gli abbiano significato che tutte le truppe prussiane si avanzerebbero fino a Skagen, ch'è l'estremo punto, egli rimane nella sua opinione che il Lymfiord formerà il limite settentrionale delle operazioni militari:

« Il generale Hegermann-Lindencrona, continua quel corrispondente, che si era ripiegato colla sua cavalleria e i suoi otto battaglioni di fanteria sull'isola di Mors, ora sarebbesi avanzato di nuovo verso Viborg; e se i Prussiani mandano prontamente colà forti distaccamenti, ci vorrà molta previdenza per non essere tagliati fuori e fatti prigionieri . . . . Se si venisse nella Conferenza alla conclusione d'un armistizio, l'Jutland avrebbe a mantenere un grande esercito nemico durante lo stesso, sorte assai funesta, e che sarebbe forse la rovina del paese. Ma siccome la Prussia marciò sulla Danimarca a vantaggio dello Schleswig, è tutt'affatto naturale che essa cerchi di portare i pesi della guerra da quella Provincia mezzo tedesca in una puramente danese.

La corrispondenza del *Morning Star* da Flensburgo 26 aprile, ha quanto segue intorno all'isola d'Alsen: « I Prussiani hanno il potere di eguagliare al suolo in 24 ore Sonderburgo col mezzo delle loro nuove batterie. Nonostante fu conchiuso un convegno fra il comandante prussiano e il danese, il quale salverà forse la città dalla sua totale rovina. I Prussiani promisero di non tirare un colpo fino a tanto che le batterie danesi di Sonderburgo e dei dintorni non facciano fuoco contro i forti di Düppel. »

Amburgo 4 maggio. — L'ordine del maresciallo di Wrangel, in data del 28 aprile, già accennato telegraficamente, dice: « Pel caso probabile di danni a carichi di bastimenti prussiani e tedeschi, che vengono catturati e condannati, verrà imposta nell'Jutland una contribuzione di 850,000 talleri prussiani. Quest'importo verrà aumentato, nel caso di un più esatto computo dei danni; all'incontro, se vi sarà un soprappiù, seguirà una rifusione. L'importo di 50,000 talleri di banco, che spetta a Veile, dovrà essere pagato immediatamente; in caso diverso, quella città sarà sottoposta immancabilmente a misure coattive militari. »

Düppel 27 aprile. — Ieri cominciò con molta energia la demolizione delle opere fortificatorie. Furono fatte le palizzate, e la terra dei terrapieni fu gittata nelle fosse, che circondano i bastioni, e rimosse tutte le altre opere fortificatorie. Sembra si vogliano risparmiare soltanto quei forti, che fanno fronte a Sonderburgo, a fin di servirsene di fortezze contro l'inimico; per cui alcuni di questi furono muniti di cannoni. Se si sale sui bastioni, e si cerca il mucchio di ruine, che a quanto asseriva il corrispondente inglese, fu già Sonderburgo, si rimane stupefatti di trovarla ben poco cambiata, e in realtà, dal forte della testa di ponte, non si veggono col cannocchiale se non singoli incendii. Si vede all'incontro il nemico lavorare alacremente alle fortificazioni di Alsen, e lunghi treni dirigersi verso Sonderburgo. Tutto diversa è la cosa nei villaggi di Düppel orientale e occidentale, in cui non v'ha quasi nessun edifizio illeso; mentre numerose case e alberghi sono in parte abbruciati, e in parte ruinati, e non presentano se non macerie complete. Alcuni dei possidenti fuggiti sono già di ritorno, e cercano di otturare i buchi con pietre, con paglia, o con cemento, e di chiudere e fortificare con tavole, o con imposte, tolte dalle baracche ove alcuni s'erano rifuggiti, le porte e le finestre rimaste aperte.

Amburgo 6 maggio. — Le *Hamb. Nachr.* annunziano da Rendsburgo: « Il 5 del corrente, fu posto in libertà il maggior numero degli ostaggi perchè la contribuzione venne pagata. Sarebbe anche imminente un'eguale disposizione riguardo a' capi de' Comuni dell'Jutland. »

Amburgo 7 maggio. — Notizie da Copenaghen del 5 corr. annunziano: « Ieri l'altro venne annunziato ad Aalborg che vi sarà una guarnigione nemica di 12,000 uomini. Non giunse qui la notizia positiva che la città verrà occupata. — Il feldmaresciallo di Wrangel ha elevato la contribuzione della città di Veile a 85,000 talleri, e molti possidenti riparano nelle isole. — Fridericia viene molto fortificata dalla parte del mare. » *(FF. di V.)*

AMERICA.

Per la via dell'Avana si hanno dispacci dal Messico. Il generale juarista Uraga occupa con 4000 uomini, una forte posizione tra Guadalaxara e Colima: è però minacciata [illegible] francese. Corre voce che Meja abbia battuto le truppe del generale Doblado. Secondo le più recenti notizie, ignorasi ove trovisi Juarez. *(Pays.)*

I nuovi avvisi d'America sono assai importanti, perchè correggono quelli che precedettero, soprattutto rispetto alla guerra nella Luigiana. Essi sono così riassunti da' fogli inglesi:

« Nuova Yorck 22 aprile.

« La battaglia di Pleasant Hill fu riaccesa il giorno appresso, quindi i confederati furono sconfitti con grande loro sangue, e vi perdettero i generali Morton, Pearson e Green. Banks non si ritirò ad Alexandria, e il navilio federale, che era andato a Shreveport, ebbe ordine di tornare. I confederati si provarono assaltare il navilio, ma furono ricacciati.

« I confederati assaltarono il forte Gracy, nella Carolina settentrionale, ma senza successo.

« Il Governo non trasmette le nuove della Virginia; credesi che l'esercito di Lee e di Grant sia in cammino. I disertori dicono che Longstreet muove verso la valle della Shennandoah, e l'esercito di Lee ebbe viveri per dieci giorni.

« Nuova Yorck 22 aprile.

« Gli avvisi da Nuova Orléans confermano la sconfitta di Banks, ma non la vittoria del giorno appresso.

« Da Plymouth venne la nuova che tre legni a cannoni de' federali furono affondati. »

ASIA.

Scrivono da Sciangai, 8 marzo, al *Times*: « Uno dei frutti dell'ultima vittoria del generale Gordon fu di avere scoperto la sorte dei quattro uffiziali europei, catturati qualche tempo fa a bordo del vapore il *Firefly*. Il capo dei ribelli ordinò che fossero abbruciati a fuoco lento, per vendicare la strage di Futai. Un drappello dei soldati di Gordon fu condotto sul luogo del supplizio, ove si vedevano ancora le reliquie carbonizzate di quegl'infelici. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La Camera dei comuni a Londra e la pena di morte. — 2. Stato di salute del Sommo Pontefice. — 3. La politica a Torino. — 4. Il canale navigabile tra il mare del Nord e il Baltico. — 5. Le cose della guerra nella Jutlandia, e le squadre alleate. — 6. Il Papa, la Russia e la Polonia. — 7. Dichiarazioni fatte a Vienna dal Governo inglese e loro effetto. — 8. Speranze che la Conferenza riesca all'armistizio. — 9. Le insurrezioni nell'Algeria e nella Reggenza di Tunisi.

1. Il giorno 4 maggio la Camera dei comuni a Londra si occupò della pena di morte. Il sig. Neate propose, il ministro dell'interno aderì e finalmente la Camera adottò in massima di presentare un indirizzo alla Regina per chiedere la nomina d'una Commissione d'inchiesta, che dovrà studiare le riforme da apportare in proposito all'attuale legislazione.

2. Della salute di S. S. il Sommo Pontefice Pio IX parla il nostro corrispondente di Roma nella lettera che pubblichiamo, ma ne parla anche la corrispondenza di Roma dell'*Unità Cattolica* in data del 3 maggio. Ecco ciò che ne dice quest'ultima: « Perchè non si rinnovino le ciarle e le pazzie dei fogli rivoluzionarii intorno alla salute del S. Padre, m'affretto di comunicarvi *notizie esattissime.* — Domenica 1.° maggio S. S. volle cresimare nella cappella privata del Vaticano la giovinetta Principessa Luigia di Napoli, ultima figliuola di S. M. la Regina Maria Teresa. Alla messa ed alla cerimonia intervenne tutta la famiglia reale. Finita la celebrazione, il S. Padre si sentì qualche brivido, e per questo si scusò di non partecipare alla colezione, fatta apparecchiare alla reale famiglia, e invece si ritirò, ammettendo dopo nella sua privata stanza la Regina con la novella cresimata, a cui fece le carezze amabili, che suol fare Pio IX ai fanciulli, ch'esso riguarda come pupilla degli occhi suoi. — Dietro i brividi si sviluppò un leggierissimo moto di febbre, che non ebbe altra conseguenza, e già il giorno 2 maggio era sfebbrato e stava bene. Questa mattina (3) si è alzato. Si crede dai medici che questo incomodo non sia altro che una terzana effimera, dalla quale S. S. sarà presto libera, uscendo per qualche settimana a mutar aria, come già si era stabilito che farebbe. Con queste notizie, che vi ripeto essere esattissime, voi avete modo da smentire tutte le frottole che metteranno in giro i fogli pagati per dire bugie, e sparlare continuamente del Papa. » *(V. il nostro carteggio di Roma di sabato scorso.)*

3. I più influenti personaggi politici del nuovo Regno d'Italia sono convenuti a Torino, il barone Ricasoli dalla Toscana, e il marchese Pepoli da Bologna, ma vedendo che la crisi ministeriale non era ancora matura, Ricasoli tornò dopo alcuni giorni di politica a' suoi lavori agrarii, e Pepoli dopo poche ore a Bologna. Intanto la Camera dei deputati prosegue ad ascoltare il dialogo tra l'opposizione e il Ministero, ed a snudare le ambizioni, le colpe, le miserie de' partiti e le piaghe dell'Italia. Di Garibaldi a Torino omai poco si parla, e solo nella Camera dei deputati si decantano ancora i suoi trionfi sul Tamigi, e si deplorano i suoi disastri in Italia. La Camera non si occupa d'altro in questi giorni che di Garibaldi e dei Garibaldini. Tutt'i giornali ufficiosi o ministeriali hanno disapprovato l'indirizzo di Garibaldi diretto al popolo inglese. La *Gazzetta del Popolo* ha avvertito Garibaldi ch'ei fa male a mettere la sua fiducia in altri che nel *caporale di Palestro*, e loda il passo dell'indirizzo, che dice: *avere i popoli il diritto d'insorgere, e tra' popoli che debbono insorgere esservi pure il popolo francese, essendo che la Francia*, aggiunge quel foglio, *è oggidì per l'Italia presso a poco quello ch'è l'Austria, e forse peggio ancora.* Quest'asserzione in un giornale ministeriale di Torino merita d'essere segnalata. Sinora la rivoluzione si contentava di pretendere che l'insurrezione è un diritto, quando un Governo non dà sodisfazione a' voti del suo popolo, ora essa afferma essere pei Francesi un dovere l'insorgere contro il loro Imperatore, perchè non istima a proposito di fare tutto quello che gli chiedono i rivoluzionarii italiani; o in altri termini la volontà della rivoluzione italiana debb'essere accettata come legge suprema dei popoli e dei loro Sovrani. Mentre la *Gazzetta del Popolo* si esprimeva in tal modo, l'*Opinione*, altro foglio ministeriale, pubblicava il trattato d'alleanza offensiva e difensiva, conchiuso nel 1849 tra' Governi insurrezionali d'Ungheria e di Venezia. Tutti possono capire lo scopo d'una tale pubblicazione. In una parola, si vede che l'odio della rivoluzione italiana non è più esclusivo per l'Austria, ma esso abbraccia anche la Francia, e si propone, non già di conquistar Nizza, la Savoia e la Corsica per dare unità alle membra sparse dell'Italia, ma bensì di perdere Napoleone e la sua casa mediante un'insurrezione di popolo. L'Austria è abituata all'odio della rivoluzione da un pezzo, e non vi bada; ma l'Imperatore di Francia, che non vi ha ancora fatto il callo, e ch'era abituato agli osanna ed ai trionfi in Italia, debb'esserne punto al vivo, e molto più che il Principe Napoleone, suo cugino, va gridando al Comitato veneto di Torino, che l'Italia dev'esser libera dalle Alpi all'Adriatico! Si vede proprio che i fogli ministeriali di Torino vi fanno sopra assegnamento!

4. La Germania, signora de' Ducati di Olstein e Schleswig, vorrebbe liberarsi dal passo del Belt, custodito dai cannoni danesi, per passare dal mare del Nord nel Baltico. A tal fine il Governo prussiano ha fatto esaminare, dal consigliere intimo delle pubbliche costruzioni, Lentze, i luoghi dei Ducati, pe' quali potrebbe essere condotto un canale navigabile, che congiungesse i due mari, accorciando immensamente la via, e sottraendo le navi al passo del Belt. Il sig. Lentze fece gli studii necessarii, e il canale da esso progettato si dirigerebbe da Brunsbüttel nell'Olstein, sull'Elba inferiore e presso la sua foce, a Rendsburgo, e da Rendsburgo ad Eckernförde nello Schleswig, sul mare, all'Est dell'isola Fehmarn, ora occupata dai Prussiani. La lunghezza del canale sarebbe di circa 145 kilometri. È innegabile che, se quest'opera potesse essere compiuta, sarebbe di grandissimo vantaggio commerciale e politico, per la Germania specialmente.

5. La Jutlandia ha pagato la contribuzione, impostale dal feldmaresciallo Wrangel, a titolo d'indennità delle navi germaniche catturate dai Danesi, perciò gli ostaggi danesi saranno rimessi in libertà. Gli Austriaci occupano Fridericia, e quantunque sia decretata la demolizione delle sue fortificazioni, gli Austriaci la muniscono fortemente dalla parte di mare. La squadra austro-prussiana, a cui presto si riuniranno altre due navi da guerra austriache, ha lasciato le foci dell'Elba, e si è diretta la sera del 6 maggio per l'alto mare, probabilmente per iscoprire la squadra danese, che i fogli dissero essersi ritirata lungo le coste della Norvegia. Un telegramma che ci giunge pur ora annunzia un conflitto navale tra la squadra alleata e la danese.—La flotta prussiana conta al presente 69 legni da guerra con 392

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

PRIMA ORDINARIA TORNATA DELL' ANNO 1864.

Sessione del 26 aprile

PRESIDENTE S. E. IL CO. CORRER.

Presenti : il sig. Consigliere aulico cav. Piombazzi, I. R. Delegato provinciale, il sig. co. Bembo, Podestà, gli Assessori cav. Gaspari, conte Grimani, sig. Visinoni, conte Giustiniani, nonchè ventisei Consiglieri.

Aperta la seduta, venne rieletto per acclamazione S. E. il conte Correr a Presidente del Consiglio per l'anno in corso.

Dopo di che, il sig. conte Podestà, chiesta la parola, lesse la seguente relazione :

Signori consiglieri.

« Gli ha circa un anno, dacchè al compiere del mio triennio io pubblicava una minuta Relazione sulle condizioni morali, economiche e materiali del Comune ; sopra quanto il Municipio aveva in quel frattempo operato di più notabile; su tutto che più o meno direttamente riguarda all' amministrazione della città nei molteplici e svariati suoi rami.

« Onorato una seconda volta della Vostra generosa fiducia, dirò ora in breve ciò che da quell' epoca può maggiormente interessarvi.

« Non parlo del Consuntivo 1863, nè manco della rettifica al Preventivo dell' esercizio che corre ; mentre la relazione del Municipio ed il rapporto dei signori revisori bastano a ragguagliarvi dello stato della nostra amministrazione. Abbiamo un disavanzo nel 1863, donde un carico maggiore nel 1864 ; ma a purgarci da eventuali censure abbiamo anche giustificato ad ogni singola partita i sostenuti o preventivati maggiori dispendii.

« Il dazio consumo, che rispose da circa diciotto mila fiorini meno della somma preavvisata ; l' aumentato importo alla rubrica *fazioni militari* pel diminuito correspettivo del fondo territoriale ; le molte riparazioni stradali ; l' accresciuto concorso dei poveri alla Casa d' Industria e dei malati all' Ospitale, causa gli eccessivi e prolungati rigori del verno ; la ostinata siccità dell' anno decorso, sono fatti a nessuno imputabili, che noi ricordiamo per assicurarci la vostra indulgenza. Mentre possiamo fin d' ora dichiararvi, che a scemare il peso dell' acquartieramento militare, abbiamo insistito per un ragionevole aumento dell' indennizzo territoriale, e raddoppiato le pratiche per una più conveniente classificazione ; che a coprirci dai capricci delle stagioni, abbiamo per l' anno in corso deliberata la fornitura dell' acqua a capi stabili e per una somma determinata ; che per supplire al difetto del dazio consumo, fu sollecitata la approvazione della imposta sulla legna da fuoco e sul carbone da voi suggerita e votata. Intorno alla manutenzione stradale, potremo rinnovare le medesime promesse, che altri al nostro posto hanno sempre ripetuto ; ma difficili a tenere, per la natura della rubrica, sono promesse che il più delle volte cadono inadempiute. Perchè gli è impossibile ritardare talvolta riparazioni reclamate dalla pubblica sicurezza, imprudente l' ometterne altre che impediscono guasti maggiori, malagevole sempre il calcolarne la misura e la importanza, o l' arrestarle a mezzo, quando i lavori crescon tra mano. Un esempio di ciò offerse il recente parziale ristauro della Piazza S. Marco.

« Gli studii delle due Commissioni da voi nominate, l' una per esaminare il proposto contratto colla Società dell' illuminazione a gas da estendersi a tutta la città ; l' altra per aiutarci nella contrattazione di un prestito per la erezione del nuovo Cimitero, ed eventualmente per altre importanti opere nella città, sono così avanzati, che in un prossimo straordinario Consiglio ve ne saranno riferiti i rapporti.

« Ampliata la via della Vittoria, fu aperta di questi giorni la nuova strada che lega il rio terrà di S. Agnese a S. Vio, a S. Gregorio ed alla Salute. Quella lunga linea che cammina dalla Accademia di belle arti fino alla Punta della Dogana, ed a cui non accedevasi che per due angustissimi calli, mercè questo importante lavoro fu più comodamente avvicinata al Ponte di ferro.

« Il sottoportico a S. Giovanni Grisostomo, che sordo a tante imprecazioni avea sfidato le ingiurie del tempo, piegò obbediente al vostro decreto, e non compianto cadde. Cosicchè in luogo di uno sconcio e ristretto passaggio, abbiamo una grande apertura, quasi una piazza, a respiro della gente, che sboccando da tre punti diversi, ivi era sempre troppo affollata.

« Anche i pubblici Giardini guadagnarono colla nuova impresa, e dai miglioramenti fatti in questo brevissimo tempo, possiamo bene augurare dell' avvenire.

« Avrete osservato la più accurata mondezza delle strade, la diminuzione dei posti, e la scemata protensione dei negozii. Ugualmente non vi sarà sfuggito il ribasso del prezzo del pane, per la concorrenza da noi promossa coll'autorizzarne la vendita in alcuni punti principali della città.

« I lavori al Fondaco dei Turchi non vennero mai interrotti, e proseguiranno alacremente quando ci pervengano le sanzioni sia del progetto che del contratto, da parecchi mesi richieste e ripetutamente sollecitate. Il compimento delle intraprese grandi riparazioni ad un' opera cotanto insigne, non sarà più dunque uno sterile desiderio. Dopo di che, separate dalla Raccolta Correr le altre poco a poco formate coi legati e coi doni di benemeriti concittadini, non sarà lontano il tempo in cui erigere in un edifizio monumentale un civico Museo.

« Ed ahi! che questa parola mi richiama alla mente il nome a tutti ed a me specialmente carissimo del testè defunto direttore, cav. Vincenzo Lazari, argomento per noi di tante speranze. Dotto, sapiente, sagace coltivatore di gravi e faticosi studii, fu il primo che con mano provvida e consapevole traesse la Raccolta Correr dal silenzio della sua oscurità, e la ridonasse a pubblico lume di vita e di onore. I pregi non comuni della sua mente, e quelli ancora più rari dell' animo onesto, nobile, dilicato, rendono la sua perdita amarissima, quasi irreparabile.

« Il nuovo Uffizio della Congregazione di Carità, in cui sono concentrate le varie Direzioni ed Amministrazioni dei pii Istituti, procede con quel saggio indirizzo che gli era già assicurato colla scelta degli onorevoli ed operosi Procuratori che lo dirigono. Regolata le economica condizione dei nostri pii Luoghi, si è dato mano fin d'ora a molti miglioramenti, che le mutate condizioni dei tempi e gli accresciuti bisogni necessariamente richieggono. Di che giudicheranno gli imparziali, quando sieno pubblicati i risultamenti della tenuta amministrazione, come è obbligo insieme e desiderio della egregia Congregazione. La quale, anzichè tomba della Carità, come piace a taluno impropriamente chiamarla, è selce ond' uscirà la scintilla animatrice della cittadina beneficenza.

« La Scuola di perfezionamento pei medici e chirurghi, proposta dal Municipio e da voi approvata nel dicembre 1862, risponde splendidamente al suo scopo. Diarii scientifici nazionali e stranieri, che ne aveano dapprima salutata la istituzione, ne esaltano oggi gli ottimi frutti. Mi basti fra tanti citare la *Gazzetta Medica Italiana*, ove è lodato il Consiglio comunale di Venezia pell' offerto lodevole esempio ad altre città. Ma il testimonio più cospicuo della generale approvazione, è la frequenza degli uditori, di cui poteva temersi il difetto.

« Proclamato l' Arciduca Ferdinando Massimiliano ad Imperatore del Messico, il Municipio, secondando il desiderio di alcuni signori Consiglieri ed il proprio, ha presentato un indirizzo di congratulazione al nuovo Monarca ed all' augusta sua Sposa, i quali ci lasciarono sì grata memoria. Quest' atto d' omaggio fu accolto dall' eccelsa coppia imperiale con effusione d' animo benevolo e riconoscente.

« Prossimo a cadere il centenario della nascita di Dante, e compresi di quel nobile sentimento che sospinge ogni terra italiana ad onorare l' altissimo poeta, non abbiamo voluto che Venezia rimanga indifferente alla festiva commemorazione. Che se un patrizio nostro gli erigeva, quattro secoli fa, un monumento a Ravenna, ed altro illustre nostro concittadino ne ridestava in Italia lo studio e l' amore, e voi vorrete assecondare la proposta, che vi farà il Municipio, in onore del divino poeta.

« Allorchè voi mi onoraste del vostro voto, io dissi che la mia accettazione equivaleva alla promessa di consacrarmi con tutte le forze al servizio del mio paese. Da quell' epoca, un anno è trascorso: ed io spero che malgrado le crescenti difficoltà dei tempi e le aumentate esigenze degli uomini, non avrò demeritata la vostra fiducia. »

Chiusa la lettura con un segno di generale sodisfazione, il consigliere sig. Antonini, ne propone la pubblicazione. A che, il conte Podestà, ringraziandolo, soggiunge essere già stato stabilito nell' ultima tornata consigliare, che tutti gli atti delle convocazioni del Consiglio abbiano ad essere pubblicati mediante inserzione in uno speciale Supplimento della *Gazzetta Uffiziale*.

Lo stesso consigliere Antonini esprime del pari il desiderio che in esso venissero pure indicati i nomi dei consiglieri intervenuti alle adunanze, onde la città conosca quali fra gli stessi si occupano della civica Azienda, e da quali venga trascurata; osservando che così viene praticato anche nei resoconti delle sedute della Camera di commercio.

Ma il conte Podestà preferisce l' indicazione del numero degl' intervenuti, senza aggiungervi il nome, non essendo ciò praticato nemmeno nei resoconti delle sessioni parlamentari, nei quali pur si procede col maggiore dettaglio. Ed a questa contraria opinione, si associano pure il presidente del Consiglio, S. E. conte Correr, ed i consiglieri, conte Pier Girolamo Venier e cav. Angeli, osservando, quest' ultimo, che molti consiglieri alla ricorrenza delle convocazioni sono impediti dall' intervenirvi, o per assenza, o per affari, o per malattia; e che, in ogni modo, a conseguire lo scopo contemplato, converrebbe allora far conoscere anche il nome di tutti quelli che formano parte del Consiglio.

Il consigliere Francesco conte Donà osserva, che fra gli argomenti accennati nella relazione letta dal conte Podestà, trovasi il lavoro di un miglioramento stradale a S. Gio. Grisostomo, che veramente merita encomio, e per la natura dell' opera, e per la sollecitudine con cui venne eseguita.

Ma deplora che non sia ancora stato effettuato il riordino di que' caseggiati, i quali, ad eccezione della casa Gelmi che trovasi in corso di ristauro, presentano tuttavia l' aspetto rovinoso e diroccato; e che in ogni modo non siasi pensato a rendere più comodo il passaggio con una zona di provvisoria selciatura tra il Ponte di S. Gio. Grisostomo e la Calle Dolfin. Il perchè vivamente interessa il Municipio a sollecitare i proprietarii al riordino di quelle case, ed in ogni caso, a provvedere onde sia migliorato il passaggio.

Alla quale insinuazione, l' assessore referente, conte Giustiniani, risponde che il ristauro dello stabile Gelmi è già quasi compiuto; che per quello della fabbrica Minerbi fu ora tutto combinato col proprietario; e che per la riduzione della casa Cucchetti, sono in corso le trattative, con lusinga di prossimo componimento; potersi quindi ritenere che in breve il voto espresso sia per essere sodisfatto.

Non conviene, del resto, sulla opportunità di una spesa per la suggerita provvisoria parziale selciatura, la quale, coll' esecuzione del ristauro delle case, sarebbe più tardi distrutta.

Tuttavia il conte Donà, cui associasi anche il presidente, S. E. conte Correr, insiste onde, trattandosi di località molto frequentata, non solo venga sollecitata la esecuzione dei lavori di riordino delle case, ma sia pure provveduto alla comodità del passaggio, non potendo la spesa relativa essere di una entità riflessibile comparativamente al disordine lamentato.

Il consigliere Antonini, che dichiara di non fare con ciò una rimostranza, bensì una semplice istanza, espone constargli che dal Patronato per la custodia e la cura dei ragazzi discoli e vagabondi sia stata prodotta al Municipio una supplica, tendente a conseguire un sussidio onde poter continuare in quest' opera di vera beneficenza. Conosce egli che il co. Podestà fa parte della Commissione di Patronato, ma sa pure che il Municipio respinse la supplica, perchè le circostanze economiche del Comune non permettevano la erogazione di alcuna somma a quello scopo. Se non che, essendo le circostanze del Patronato ancora più ristrette che non quelle del Comune, quella Direzione rinnovava la domanda al Municipio pel Consiglio comunale.

Ora, egli chiede per qual motivo un tale argomento non figuri fra gli oggetti da trattarsi nella presente tornata consigliare.

Trattasi di un Istituto, il di cui scopo è quello non solo di raccogliere e custodire i fanciulli discoli e vagabondi, che infestano le nostre contrade, migliorandone la condotta; ma quello ancora di educarli ed istruirli nei principii di religione e di qualche mestiere. La città quindi, che da questa istituzione dee ricavare direttamente grandi vantaggi, ha pur l'obbligo di non abbandonarla.

Il conte Podestà soggiunge essere infatti stata prodotta una istanza dal Patronato dei ragazzi vagabondi al Municipio, il quale dovette proprio malgrado respingerla, in quantochè tanti sono gl'istituti che avrebbero bisogno di sussidii, che ove, si volesse sodisfare a tutti coi fondi comunali, converrebbe aumentare i carichi pubblici, già soverchiamente gravosi. Ciò non essersi fatto che eccezionalmente a favore degli Asili d'infanzia e del Patronato per le dimesse dal carcere; ma l'esempio non doversi con troppa frequenza ripetere, onde non costituire nella città una specie di carità legale, le cui conseguenze pregiudicievoli, tutti conoscono. Dice poi che tanto meno il Municipio ha trovato di accondiscendere a tale domanda in quanto che, l'Istituto di cui trattasi possede già un patrimonio.

Insistendo il consiglier Antonini, appoggiato anche dal consiglier Piamonte, il Podestà dichiarava che avrebbe assoggettato l'argomento alla prossima adunanza.

L'assessore conte Grimani espone al Consiglio con dettagliato rapporto, il resoconto dell'esercizio 1863. Come risulta dalla relazione del co. Podestà, si ha bensì una deficienza di fiorni 80,000; ma nello stesso tempo vengono anche giustificate e le maggiori spese necessariamente sostenute, ed i minori importi realizzati.

Le spese dell'anno consistono in Fior. 1,808,204 : 01 $^1/_2$,
e le rendite in . . . . , . . » 1,728,128 : 71 $^1/_2$,

donde il disavanzo di Fior. . . . 80,075 : 30

Tale disavanzo dipende dalle seguenti ragioni: aumento nell'esercizio 1863 delle restanze che avrebbero dovuto estinguersi negli anni successivi, e che per una od altra ragione vennero ivi compresi Fior. 24,000
maggiore spesa nelle riparazioni stradali » 10,600
simile nei fabbricati di ragion comunale » 1,200
simile nell'acquartieramento militare . » 13,900
maggiori spese per pubblica istruzione, incendii, acqua potabile, sanità e beneficenza. . . . . » 12,400
minore introito del dazio consumo in confronto al preavvisato . . . . . » 17,400

Nel complesso la somma di . . Fior. 79,500 che costituisce quasi per intero la deficienza emergente dal conto consuntivo.

Di che lo stesso assessore co. Grimani riferisce gli estremi nelle varie rubriche d'ambe le parti passiva ed attiva; da cui emergono le risultanze sopra indicate.

Le partite più importanti della parte passiva sono le seguenti:

Onorarii, pensioni e spese d'Ufficio, F. 88,872 : 28; interessi di capitali debiti F. 21,271 : 40; manutenzione di strade, ponti e canali, F. 42,786 : 55; spurgo di nevi e fango, F. 12,151 : 91; illuminazione pubblica Fiorini 94,320 : 79; beneficenza pubblica, F. 94,336 : 29; fazioni militari, F. 145,040 : 49 $^1/_2$, per cui figura in attivo un compenso di F. 51,145 : 75, dal fondo territoriale; nuove opere per acque e strade, F. 31,186 : 44; simili per locali e beni comunali, F. 11,941 : 00; spese diverse ordinarie e straordinarie, le quali tutte comprendono la pubblica istruzione, la estinzione incendii, la polizia comunale, la fornitura dell'acqua potabile nelle pubbliche cisterne, ec., F. 212,471 : 96.

E le principali della parte attiva sono:

Rimanenze del 1862, F. 67,332 : 45 $^1/_2$; fitti, Fiorini 17,982 : 96; tasse sia d'ufficio che per le licenze e multe, F. 7,175 : 37, nonchè sulle arti e sul commercio, Fiorini 41,014:70; compensi ed abbonamenti, F. 98,264 : 42 $^1/_2$; sovrimposta sui generi di consumazione, F. 246,854:52: simile sull'estimo, F. 362,144:73 $^1/_2$; prodotti diversi F. 29,889:15.

Terminata questa lunga relazione, i signori revisori cav. Angeli, co. Nani e co. Venier leggono il loro Rapporto.

Deplorano la accennata deficienza, in parte derivata dal minor introito del dazio consumo, dal diminuito compenso del territorio per le fazioni militari, e dalle maggiori spese sostenute per lavori stradali, per fornitura d'acqua potabile in causa della straordinaria siccità, per le scuole, pegl'incendii, per l'Ufficio. È raccomandata ogni possibile economia, ed esposte alcune idee onde venga diminuito il carico pegli alloggi militari, ed aumentati i compensi sia del territorio che dello Stato, coll'applicazione alla città di una classe superiore all'attuale, ne propongono l'approvazione: che viene impartita dal Consiglio.

Dopo l'approvazione del Consuntivo 1863, lo stesso assessore co. Grimani espone al Consiglio la rettifica del Preventivo 1864, con che si richieggono fiorini 54,841:85 di più, in confronto alle somme votate nel dicembre 1863. Oltre a qualche spesa ommessa dapprima, o posteriormente votata nei successivi Consigli, l'indicato aumento è conseguenza inevitabile delle risultanze accennate nel consuntivo 1863. Per questoi signori revisori ne propongono l'approvazione, che viene, come sopra, impartita.

Avendo S. E. il presidente co. Correr domandato prima della votazione, se alcuno dei signori consiglieri avesse qualche osservazione da aggiungere in proposito: il sig. Antonini dichiarandosi, per le ragioni addotte dal Municipio ed appoggiate dai revisori, disposto a votare per la presentata rettifica, espresse il desiderio che nei Prospetti riassuntivi dei conti comunali, che vengono stampati e diramati ai Consiglieri, sieno inseriti maggiori dettagli, affinchè gl'interessati possano prendere più estesa conoscenza, e pienamente convincersi della necessità e convenienza delle varie partite di spesa.

A tale osservazione, il co. Venier oppone, che maggiori dettagli e dimostrazioni più minute nei riassuntivi Prospetti sono assolutamente incompatibili colla estesa importanza della Azienda; che tutte le indicazioni desiderabili sono contenute nelle diligenti relazioni, che intorno ai conti comunali vengono apprestate dal Municipio e comunicate al Consiglio comunale; che un esame accurato e di tali relazioni, e di tutte le pezze giustificative dei conti, viene praticato dai revisori a ciò scelti e delegati espressamente dal Consiglio; che esso, in base ai rapporti dei revisori, è in grado di procedere, come occorrendo procede, al sindacato ed alla modificazione di que' bilanci; che d'altronde ogni membro del Consiglio stesso è in facoltà di eseguire personalmente l'esame e la revisione dei conti comunali e delle relative pezze d'appoggio, nei giorni precedenti alle sedute consigliari, come ne viene di volta in volta prevenuto dalle relative circolari d'invito.

Anche il consigliere sig. Benedetto Piamonte osserva che nella pratica commerciale quando viene presentato un resoconto, i socii nominano una Commissione pel suo esame, ed al voto di questa pienamente si riportano; dichiarando quindi, che eziandio negli affari d'interesse comunale ciò deve essere sufficiente, tanto più che ogni consigliere comunale ha il diritto di esaminare minutamente i bilanci e gli allegati, prima della seduta.

Il consigliere Antonini tuttavia dichiara di mantenersi nel suo voto, che cioè nei prospetti riassuntivi de' conti comunali da diramarsi ai consiglieri e da inserirsi nella *Gazzetta Uffiziale*, fossero compresi maggiori dettagli; desiderando almeno che ad ogni titolo di spesa sia allegata l'indicazione delle singole relative partite, acciò che ognuno, colla conoscenza dei dettagli, possa capacitarsi della necessità delle complessive passività.

Domanda che di tale sua mozione venga fatta apposita indicazione nel protocollo di seduta.

Per l'opposto, il conte Donà richiede che venga ivi annotata la esplicita sua opposizione a tale propo-

sta inopportuna, inutile e contraria alle vigenti prescrizioni di legge; opinando solo che possa venire di qualche giorno prolungato il periodo di tempo, durante il quale è libero ai Consiglieri in precedenza alle tornate l'esame dei bilanci comunali.

A che si dichiaravano assenzienti, tanto il Presidente del Consiglio, come i signori revisori, nonchè il co. Podestà, il quale, per altro, notò che il periodo di tempo, in cui restano ostensibili nella sala del Consiglio i conti, sieno preventivi che consuntivi, è fissato dalla legge nei cinque giorni che precedono la convocazione: obbligo che il Municipio ha sempre osservato.

Il consigliere sig. Antonio Colli rinnova la raccomandazione già in precedenza replicatamente fatta dal Consiglio al Municipio, di attivare la più scrupolosa sorveglianza sull'esecuzione dei lavori di manutenzione stradale, e di procedere agli stessi appena se ne manifesti il bisogno, onde impedire che od una mala esecuzione, od un prolungato ritardo, ne rinnovino o ne accrescano il bisogno.

A tale raccomandazione si associa anche il conte Donà, insinuando sia da richiamarsi all'uopo l'Ufficio tecnico municipale.

Ed il co. Pier Girolamo Venier interessa eziandio a disporre la più sollecita definizione delle relative liquidazioni, le quali ordinariamente vengono a lungo ritardate, con grave imbarazzo per la compilazione dei consuntivi comunali, e difficultano così la loro esattezza.

A ciò il conte Podestà dichiara, non mancherà il Municipio, come non ha mancato, di avervi il possibile riguardo; ma avverte del resto, circa alla inculcata sollecitudine nell'esecuzione delle piccole riparazioni, ch'essa non può sempre, in atto pratico, aver luogo, stante le inevitabili relative pratiche ufficiose; le quali, d'altronde, non possono così facilmente ommettersi, senza correre il pericolo di altri inconvenienti, che potrebbero cagionare all'amministrazione danni più gravi di quelli che derivano da eventuali ritardi; essendo al postutto competente soltanto l'Ufficio tecnico, a giudicare sul bisogno e la opportunità dei lavori.

Venne approvata senza discussione la spesa sostenuta nella occasione del conferimento del berretto cardinalizio a S. E. il Patriarca; nonchè altra di poca importanza per alcuni lavori imcombenti al Comune, nella chiesa e convento dei RR. PP. Cappuccini alla Giudecca. E fu parimenti comunicata una transazione stipulata per vecchio credito procedente da lavori eseguiti d'Ufficio; sancito l'acquisto di porzione d'area in prossimità al Campiello Squellini; nonchè la vendita di uno spazio comunale a S. Giobbe.

Furono accordate alcune gratificazioni e sussidii ad impiegati comunali, nonchè a quattro cessati sorveglianti della Casa d'Industria, e concesso il trattamento normale ad un inserviente del Monte, alla vedova di altro impiegato pure del Monte, e ad una maestra comunale.

L'assessore cav. Gaspari, ricordando come nella sessione consigliare 20 gennaio p. p., fosse incaricato il Municipio di proporre un'appendice al contratto colla impresa della mondezza stradale per conseguire un più completo sgombero delle nevi da varii punti frequentati della città, e non compresi nell'appalto in corso, espone che, stabilite le nuove località, in cui sarebbe opportuno di stendere lo sgombro stesso, avea iniziato trattative colla impresa onde ne assumesse l'appalto. Ma le trattative non condussero ad alcun risultato per le soverchie pretese di quest'ultima, a cui egli avrebbe anche concesso un supplemento di fiorini 1,200. Di più il Municipio non crederebbe concedere; mentre, se nel decorso inverno fu sollecitamente provveduto alla mondezza delle indicate località, in onta alla straordinaria quantità di neve più volte caduta, colla sola spesa dei 1000 fiorini, non era ragionevole erogare una somma eguale e anche maggiore negli anni avvenire, in cui non si avrà sempre una stagione eccezionale come nel 1865.

Conclude quindi proponendo che sia assegnata egual somma al Municipio, anche nei bilanci avvenire, onde provvedere egualmente allo sgombro stesso.

Il co. Donà, chiesta la parola, rappresenta non poter certo essere sufficiente l'annua somma di fiorini 1000, per provvedere ordinariamente allo sgombero della neve da tante importanti località, non contemplate dall'attuale contratto colla impresa, o non attribuite ai privati; mentre, se quella somma fu sufficiente nell'anno decorso, ciò provenne dalla circostanza, che la neve caduta fu accompagnata o succeduta dallo scilocco che ne produsse l'immediato scioglimento, e che lo sgombero a cura municipale ne venne disposto soltanto in alcune località considerate siccome principali e più importanti: la quale distinzione non può da esso ammettersi assolutamente, essendo le località più centriche o più rimote di una identica importanza nei riguardi del pericolo che presenta la neve colà ammonticchiata od agghiacciata.

Conclude quindi opinando che potesse bensì lasciarsi al Municipio la cura relativa, ma che dovesse all'uopo venirgli assegnato un fondo maggiore cioè di annui 2000 od almeno 1,500 fiorini.

A che il cav. Gaspari soggiunge, che la tenuità della spesa incontrata nel decorso inverno è da attribuirsi esclusivamente alla sollecitudine, con cui venne praticato lo sgombro della neve, alla quale non fu lasciato il tempo di gelarsi: laonde, nella convinzione che la proposta somma possa ordinariamente bastare, il Municipio limitava negli estremi proposti l'assegno, onde non aggravar troppo la economia comunale.

In riguardo a tale dichiarazione, il consigliere cav. Angeli facevasi ad appoggiare la proposta municipale insieme al conte Nani, il quale soggiungeva ulteriormente che, mediante le multe esigibili dai privati per ommessa esecuzione dei relativi loro obblighi, potrà aumentarsi il fondo all'uopo disponibile per parte del Municipio. Ma il conte Donà insiste per un aumento della dotazione, all'effetto che il Municipio non fosse eventualmente in necessità, per mancanza di fondo, di ommettere lo sgombero della neve da qualche località.

I consiglieri Piamonte e cav. Antonelli raccomandano al Municipio di estendere il provvedimento alle strade fiancheggiate da private abitazioni; alla quale raccomandazione S. E. il conte Correr univa anche quella della sollecitudine; dopo di che, chiusa la discussione, e posta a voti la parte municipale colla aggiunta: *della facoltà di sorpassare il fondo assegnato in caso di necessità*, aggiunta accettata dal referente cav. Gaspari, la spesa fu approvata.

La vicina ricorrenza del sesto centenario dalla nascita di Dante, e la nobile gara destata nelle varie città d'Italia per degnamente commemorarlo, suggeriva al Municipio il pensiero di sottoporre al Consiglio la proposta, riferita dall'assessore conte Giustiniani, onde fosse eretto al divino poeta un busto, da collocarsi nel Panteon del Palazzo Ducale, accanto a quello del Galilei, od in altra situazione, che si trovasse opportuna, e inoltre contribuito alla pubblicazione delle illustrazioni dei codici di Dante, conservati dalla Biblioteca Marciana, che alcuni studiosi hanno intenzione di intraprendere.

Al consigliere nob. Boldù sembra invece più conveniente di concorrere alla erezione del monumento che sta per erigersi a Firenze, e cita ad esempio le deliberazioni prese da altri Comuni della Monarchia, come sarebbero quelli di Trento e di Roveredo.

Ma il Podestà soggiunge, come non sarebbe il caso di occuparsi di una proposta nel senso espresso dal preopinante, atteso una circolare governativa, la quale divieta che i Comuni abbiano, per questo titolo, ad inviare alcuna somma all'estero; accenna inoltre che anche a Padova fu preso d'innalzare una statua dell'Allighieri in Prato della Valle, ed a Verona di erigere un monumento nella città.

Il conte Donà avrebbe voluto che fosse all'uopo istituita una Commissione, onde stabilire il modo, e la somma da erogarsi; se non che, non consentendo le forza economiche del Comune un dispendio maggiore dei richiesti fiorini 1200, e sendo d'altronde decorosa la collocazione di un busto ove esiste quello del Galilei, il Consiglio approva la proposizione municipale.

Esauriti gli affari indicati nell'ordine del giorno, l'adunanza era sciolta alle ore cinque pomeridiane.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e compilatore.*

cannoni, e sono in costruzione una nave corazzata, due corvette e due cannoniere ad elice di prima classe, che conteranno tutti insieme 51 cannone.

6. È un fatto importante, dice il *Lloyd di Vienna*, che, mentre la diplomazia d'Europa ha quasi interamente abbandonata la questione polacca, la suprema autorità ecclesiastica del Continente levi altamente la voce in favore « degli innocenti e dei deboli, il cui sangue grida vendetta innanzi al trono dell'Eterno, contro coloro che lo spargono. » Il Santo Padre dichiara espressamente nella sua allocuzione, che, accusando il *persecutore della Chiesa cattolica* in Polonia, esso non ha l'intenzione di fomentare la rivoluzione europea, che anzi egli sa ben distinguere la rivoluzione sociale dal diritto e dalla libertà ragionevole. Queste parole del Sommo Pontefice vengono opportune per avvalorare le Note, colle quali l'I. R. Governo dell'Austria segnalò all'imperiale Gabinetto di Pietroburgo anzitutto la violazione degl'interessi cattolici in Polonia, come un motivo che giustificava il malcontento generale. Ed ora è ben naturale che si domandi ciò che le Autorità russe hanno fatto, dopo che l'intervento diplomatico ha taciuto, per rimediare ai mali, che movevano quelle giuste lagnanze? Pur troppo non sono cessate le persecuzioni sistematiche, alle quali la Chiesa cattolica, e i suoi fedeli credenti, sono stati bersaglio da quell'epoca in Polonia, e gli sforzi della Russia tendono manifestamente ad introdurre con violenza in quel Regno il culto orientale, il che vuol dire, che la Russia vuole assimilare completamente la Polonia a sè stessa. E non è certo senza una profonda intenzione, che il Papa ha scelto per profferire la sua solenne allocuzione un'assemblea, che, oltre i Cardinali ed alcuni ragguardevoli stranieri, vedeva in mezzo a sè un Principe della Casa imperiale d'Austria. Il Santo Padre ha levato la sua voce in mezzo a quell'assemblea, quasi avesse da lungo tempo aspettata un'ora propizia, in cui gli fosse dato di sollevare la sua coscienza di Sommo Pontefice della Chiesa dalla grave responsabilità che la gravava. Possano le parole d'avvertimento: « *Guai a me, s'io mi fossi taciuto più a lungo!* », penetrare come una ammonizione dell'eterna giustizia ne' cuori de' Potentati della terra! Possano essi attingere nell'appello inspirato di Pio IX la forza di tornare ad un intervento diplomatico nuovo e più energico, in favore degl'infelici cattolici, che soccombono sotto il ferro, che, nel combattere la rivoluzione, si serve di quel pretesto, per opprimere i seguaci della cattolica religione.

7. Il Gabinetto di San Giacomo ha fatto sapere a Vienna, a quanto afferma il *Wanderer*, che, se la lite dano-germanica dovesse assumere un carattere più grave, l'Inghilterra non potrebbe star neutrale, ma dovrebbe agire aggressivamente in favore della Danimarca, con o senza il concorso della Francia. Lord Bloomfield ha detto, nel tempo stesso, che il suo Governo non era sodisfatto della dichiarazione che la squadra austriaca non sarebbe entrata *per ora* nel Baltico, e che per l'opposto egli non poteva permettere che navi austriache entrassero nelle acque del Baltico. Egl'invitò pure a ponderar bene se le Potenze germaniche si troverebbero meglio con un Ministero *tory*, e che la caduta dell'attuale Ministero britannico è inevitabile, s'egli abbandona la Danimarca al suo destino. Queste aperture dell'Inghilterra sembrano avere ottenuto dalle due grandi Potenze germaniche l'accettazione delle proposte fatte dalle Potenze neutre, vale a dire la soppressione del blocco, l'evacuazione dell'isola d'Alsen da parte danese, e l'evacuazione dell'Jutland da parte degli alleati. Solo il Re di Prussia titubava ancora il giorno 6 maggio; ma è da sperare ch'ei pure cederà alle istanze dell'Austria, specialmente dopo che l'Jutlandia ha pagato l'imposizione di guerra, come indennità delle navi germaniche catturate nel blocco. Un telegramma che giunge in questo punto annunzia l'accettazione di una sospensione d'armi, sulla base dell'*uti possidetis*.

8. Nella tornata del 6, della Camera de' comuni, sir Grey ha espresso la speranza che nella imminente riunione della Conferenza l'armistizio sarà accettato, come infatti è avvenuto. *(V. sotto i nostri dispacci.)*

9. Il combattimento d'Aïn-Lecta de' Francesi, condotti dal general Martineau contro gli Arabi, il 26 aprile, costò ai Francesi 68 uomini uccisi e 33 feriti. I Francesi raggiunsero Géryville il 27 aprile, tribolati continuamente dal nemico, e dopo avere rifornita di viveri Géryville continuarono il 30 ad avanzarsi per distruggere l'insurrezione, cooperando cogli altri corpi in movimento. Si-Mohammed ha congedato gli Harars; e gl'insorti, dopo lo scontro del 26, sembravano scoraggiati. Nella Reggenza di Tunisi l'insurrezione continuava il 29 aprile; tutt'i mercati nella valle della Meggerda erano stati saccheggiati, e la piccola città di Nebeur fu presa dagl'insorgenti e data al sacco. (Σ)

Torino 8 maggio.

Ci si assicura che le Università di Torino e di Pavia saranno riaperte domani. *(Stampa.)*

Germania.

La *Neue Preuss. Zeit.* ripete che non sembra si abbia intenzione di espugnare l'isola d'Alsen.

A quanto reca l'*Aalborgpost*, il dì 29 aprile, fra le 1 e le 2 pom., fu occupato Hobro dai Prussiani, che entrarono in città da varie parti, e, a quanto si dice, con 4 a 5 reggimenti di fanteria, alquanta cavalleria (probabilmente usseri) e circa 10 cannoni, sei dei quali sarebbero rigati. Verso oriente, alcune pattuglie s'avanzano fino a Skellerup, e verso il Nord fino a Rold-Skow (a due leghe e mezzo al Nord da Hobro, sulla strada d'Aalborg). Colà avvenne uno scontro colle truppe danesi; ma mancano su ciò ulteriori notizie.

Flensburgo 3 maggio. — Oggi ebbe luogo un forte cannoneggiamento da Alsen, sopra il treno di pontoni, che si ritirava da Sandberg. I Danesi lanciarono 200 granate, ma non ferirono che un cavallo, e portarono via il berretto dal capo a un artigliere. Del resto, era stato già deciso dai Prussiani di far partire di pieno giorno quei carri di pontoni, fuori di tiro del nemico, dopo aver demolito la batteria della spiaggia.

Copenaghen 3 maggio. — Il *Dagbladet* manifesta timori intorno al mantenimento della pace interna in Danimarca, e ammonisce contro le interne disunioni e discordie. « Noi Danesi, egli dice, ci troviamo presso ad un punto d'interna dissoluzione, che accenna forte alla decadenza, e dobbiamo ben badare a noi, perchè la malattia non divenga incurabile. »

Amburgo 5 maggio. — La *Berling'sche Zeitung* di Copenaghen del pomeriggio del 3 scrive: « Il Re presedette oggi una seduta del Consiglio intimo di Stato. — Il vascello ad elice svedese lo *Stockolm* passò domenica mattina il Belt presso Nyborg, dirigendosi verso il Nord. » — Una relazione del Ministero della guerra, in data del 4, riferisce: « Il nemico continua i suoi lavori nello stretto d'Alsen. » — La *Berling'sche Zeitung* del 4 respinge le asserzioni dei fogli tedeschi, che il terrorismo della popolazione reagisca sul Governo. Lo stesso foglio dichiara assolutamente inventata la notizia della *Gazzetta Universale d'Augusta* intorno ad un preteso partito repubblicano, esistente in Danimarca, e ad un proclama da esso pubblicato.

Altra del 6. — Il piroscafo d'avviso inglese il *Black Eagle* è arrivato a Cuxhaven, a quanto dicesi, per sorvegliare la divisione della flotta austro-prussiana. — Da Fridericia si annunzia l'arrivo dell'equipaggio di ponti austriaco.

Altra del 7. — Mediante l'allontanamento dei legni da guerra danesi dal mare del Nord, il blocco dei porti del Baltico, e particolarmente di Wismor e Warnemünde, è aggravato di molto, onde il commercio è colà in totale ristagno. — Nell'Holstein s'agitano per una gigantesca petizione al Re Guglielmo. In essa, il Re viene invitato « a fare dell'integrità dell'Impero prusso-tedesco sino alla Königsau, e dell'autonomia interna dei Ducati, la parola d'ordine della Prussia, e di agire presentememte come Federico il Grande avrebbe fatto in tal caso. » Questa petizione ha già raccolto migliaia di firme e verrà esposta, per la sottoscrizione, nell'adunanza popolare, che si terrà domani a Rendsburgo. — La deputazione provinciale dell'Holstein si è messa in viaggio per ripatriare. — Il legno da guerra inglese l'*Aurora* è arrivato all'altura di Heligoland. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 8 maggio.

Londra 7. — Oggi fu tenuto un Consiglio di ministri.

Madrid 7. — I giornali *Novedades* e *Iberia* furono sequestrati, per avere riprodotto i discorsi pronunziati nel banchetto dei progressisti. *(FF. SS.)*

Parigi 8 maggio.

Londra 8. — Ieri sera fu tenuto il *meeting* a Primrose Hill. Il Comitato, preceduto dalla bandiera italiana, prese posto sulla collina. — Beales, eletto presidente, dice che il popolo dee difendere il suo diritto di riunione; nega che Garibaldi sia partito per motivi di salute: Garibaldi avrebbe accennato a questo motivo nelle sue lettere. — Nicolay propone di dichiarare che l'intervento della Polizia nel *meeting* del 23 aprile fu incostituzionale. Tale proposta venne adottata con entusiasmo. — Shetin propone di dichiarare che la partenza di Garibaldi è dovuta ad esterne influenze per motivi di politica, nell'interesse dei nemici della libertà. Allorchè Gladstone parlò del cattivo stato di salute del generale, questi dichiarava che si sentiva bene. Sostiene che Gladstone rappresentò a Garibaldi che il suo soggiorno in Inghilterra creava imbarazzi al Governo. Sfida Gladstone, Shaftesbury e Seely a negare la sua asserzione. — Jones propone una petizione al Parlamento perchè sia aperta un'inchiesta sui motivi della partenza di Garibaldi. — Richardson constata che Garibaldi è disposto ad accettare le offerte degli operai, malgrado abbia rifiutato le sottoscrizioni aperte a Stafford-House. *(FF. SS.)*

Parigi 8 maggio.

Il *Pays* ed il *Moniteur* recano da Tunisi le seguenti notizie: « La Costituzione venne ritirata. I ribelli insistono perchè i ministri siano posti sotto processo, e domandano garantie per la cessazione delle imposte. — I ribelli elessero un nuovo Beì arabo, che trovasi alla testa di 40,000 uomini. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* — L'attitudine degl'insorti non è minacciosa agli stranieri. » *(FF. SS.)*

Parigi 8 maggio.

L'ambasciatore prussiano a Parigi partì alla volta di Coblenza, ove arriverà S. M. il Re. *(G. di Trento.)*

Copenaghen 6 maggio.

La mattina del giorno 5, l'inimico occupò Aalborg e diede principio all'oriente della città a lavori di trinceramento. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 maggio.

(Spedito il 10, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 9 min. 25 ant.)

Alle foci dell'Elba, ieri a 1 ora, e mezzo pomerid., seguì un veemente combattimento fra tre fregate danesi e la squadra austriaca. Questa ritirossi ad Heligoland; il nemico a settentrione. L'incendio, appiccatosi ad una fregata austriaca, fu spento; essa perdette il bompresso.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 10 maggio.

(Spedito il 10, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 11 min. 50 ant.)

Heligoland 9, di sera. **— Oggi, ad 1 ora e ½ pom., seguì un combattimento navale fra 3 fregate danesi, 2 fregate austriache e 3 cannoniere prussiane. A bordo della fregata lo *Schwarzenberg*, prese fuoco; ella perdette l'albero maestro ed il bompresso, e 100 uomini; il *Radetzky* ebbe 25 uomini, fra morti e feriti. Le cannoniere prussiane non furono danneggiate. La squadra tedesca gettò l'àncora dietro la duna; i Danesi, second'ogni apparenza assai danneggiati, partirono verso il Nord.**

Londra 9. **— Alla Camera de' lordi, il conte Russell dichiara che la Conferenza ha oggi accettata la sospensione delle ostilità, cominciando dal 12 corrente, per 4 settimane, sulla base dell'*uti possidetis*, e della levata del blocco. Giovedì, la Conferenza si adunerà nuovamente.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 7 maggio.	del 9 maggio.
Metalliche al 5 p. %	72 30	72 35
Prestito naz. al 5 p. %	80 10	80 —
Prestito 1860	95 75	96 —
Azioni della Banca naz.	780 —	780 —
Az. dell'Istit. di credito	193 70	194 —
CAMBI		
Argento	114 25	114 25
Londra	114 80	114 50
Zecchini Imperiali	5 52	5 50 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 maggio 1864.

Rendita 3 p. %	66 50
Strade ferrate austriache	411 —
Credito mobiliare	1142 —

Borsa di Londra del 9 maggio.

Consolidato inglese	90 ¼

FATTI DIVERSI.

Leggesi nella *Monarchia Italiana* dell'8 maggio: « Moriva l'altro giorno in Torino l'attore Francesco Ninfa Priuli, direttore della comica Compagnia veneziana. Allievo di Duse, il Ninfa-Priuli era il Toselli del teatro veneto. Recitava con somma naturalezza e verità, specialmente le produzioni del Goldoni. Era nativo di Venezia, ed aveva 54 anni. »

Entro la ventura settimana andrà in iscena al Vittorio il nuovo ballo del sig. Rota, intitolato *Anna di Massovia*. Così nella *Monarchia Italiana* dell'8 corrente.

Leggesi nella *Perseveranza* di Milano dell'8 maggio: « La notizia della morte dell'illustre compositore G. Meyerbeer, interessando tutti i cultori dell'arte, non poteva a meno di trovare un eco anche nel nostro Istituto musicale. Sappiamo che il Consiglio accademico del R. Conservatorio di musica, nell'ultima sua seduta, si è occupato del miglior modo di onorare la memoria del celebre maestro, che ottenne a Milano i primi allori della sua splendida carriera. Il Consiglio determinò in massima di dare quindi, in commemorazione di Meyerbeer, quando lo consentano le circostanze, una solenne accademia, nella quale sarebbe eseguita esclusivamente musica del celebre autore, come si fece nell'occasione della morte di Donizetti. »

Continuandosi le escavazioni ai quattro archi del Coperto de' Figini, che si stanno demolendo, si rinvennero nelle fondamenta tre avelli di granito *ghiandone*, rovesciati sui fianchi. Uno è spezzato, due sono intatti. Uno di essi reca la seguente iscrizione:

Juliae Ammiae
Quae vixit annos XXI
Lucius Calustris conjugi
MCLIV

(Persev.)

Tempo fa, veniva ricoverato nell'Ospitale maggiore di Lodi, per ordine della locale Sottoprefettura un mendicante sconosciuto, muto ed ammalato. Dopo pochi giorni egli guariva, quando il sig. dott. Dosia Giuseppe, medico di quell'Ospitale, con segni gli fe' intendere che gli porgesse la lingua, ma il povero muto con gran sforzo cercava aprendo la bocca d'esporre la lingua. Allora il dottore, esaminando attentamente quel disgraziato, s'accorse che lo scilinguagnolo si prolungava sino all'apice della lingua stessa, in modo da impedirle il moto tanto necessario della medesima. Il medico diede mano allora ad una forbice e praticò un'operazione, dietro la quale il muto pronunciava qualche parola, e nel giorno susseguente parlava in modo intelligibile. Si seppe quindi dal medesimo ch'egli era certo Peverelli Giovanni Battista, di Castelfranco, Circondario di S. Remo, Liguria, d'anni 40 circa, muto sino dalla nascita, non però sordo, e che in sua vita ammalò una sol volta, e fu curato nell'Ospitale d'Alessandria. *(Pungolo.)*

Il *Corriere dell'Emilia*, rendendo conto della seduta del 4 maggio della Corte d'Assisie di Bologna, ove trattasi la causa *dell'Associazione de' malfattori* riferisce questo episodio:

« Aprivasi l'udienza con uno spiacevolissimo incidente. Mentre facevasi l'appello degl'imputati, il presidente cavaliere Feoli disse essere doloroso che uno de' difensori, dimenticando i proprii doveri, si servisse di sotterfugii, scrivendo e consegnando ad uno degl'imputati un biglietto, che venne sequestrato. Allora l'avvocato Filippi alzavasi, e domandava il nome del difensore; fu allora che l'avvocato Garagnani, vedendosi scoperto, disse di credere essere nel suo diritto comunicare col suo difeso, il Paggi, cui aveva consegnato il biglietto. Il presidente, dignitosamente, dice al segretario di leggere il biglietto sequestrato, onde si vegga che razza di comunicazioni l'avvocato faceva al suo difeso. L'avvocato Garagnani sostiene essere in suo diritto di comunicare al suo difeso quello che crede. Il cavaliere Pizzoli, pel pubblico Ministero, gli risponde che la legge, permettendo all'avvocato la comunicazione coll'imputato, non permette i sotterfugii.

« Si legge il biglietto *diretto* al Paggi. Eccolo:

« « *Dopo che avrete letto questo, stracciatelo.*

« « Il D. Bertani non ricorda di preciso il giorno, in cui voi eravate a Genova, ma vi è però assai favorevole, e mi ha detto che, quando siasi fatta luce sul processo, egli e gli amici faranno qualche cosa per voi. Io gli ho raccontato le trame tutte contro voi e gli altri, l'odio che si è raccolto contro voi, e il trattamento che vi è stato usato. Badate che oggi nel rispondere siate breve, garbato, schietto, non pedante, non sospettoso. Nel resto, lasciate fare. Io vi lasciai alle carceri altre lire 8. Mi è occorso di vendere le carrozze per L. 140. Giovedì andrò a Budrio per parlare con chi sapete. » »

« Il pubblico, durante questa lettura, non ha potuto astenersi dal manifestare la sua disapprovazione con mormorio prolungato.

« Letto il biglietto, il cavaliere Montesoro, Pubblico Ministero, si alza e dice: « « Io dirò solo due parole. Questi, non solo sono sotterfugii, ma sono disonestà, che l'avvocato Garagnani non dovrebbe commettere, sedendo a fianco di quattro onoratissimi difensori. » » L'avvocato Garagnani, quasi fulminato da queste parole e dalla disapprovazione del pubblico, si tacque.

« Dicesi che il Paggi fosse commissario di guerra nell'esercito garibaldino. »

La *Nazione* racconta: « Un fatto doloroso avvenne il 29 aprile, nelle ore pom., alle Cascine. Il cav. G. D., trovandosi a cavallo con un amico suo a quel pubblico passeggio, volle esercitarsi nel salto di alcune barriere, che trovansi in uno dei così detti *galoppatori*. Il cavallo cadde, e il cavaliere fu rovesciato, e si fece gravi lesioni nella testa e nel petto, le quali lo hanno posto in imminente pericolo di vita. Il Principe Amedeo, che unitamente al suo seguito percorreva a cavallo il viale, presso cui quel sinistro avveniva, accortosi che era successo un qualche infortunio, dato di sprone alla sua cavalcatura, accorreva colà per il primo, dava ordini ai suoi di far ricerca di un legno, di un medico e di quanto poteva occorrere per portare aiuto al ferito, e non si mosse da quel luogo, se non quando il cav. D. venne trasportato in carrozza alla locanda posta sul piazzale delle Cascine, ove il malato tuttora si trova, e dove il Principe stesso inviò quindi il suo vicegovernatore, il marchese di Lajatico, per avere di lui nuove. »

Venne fatta a San Francisco una interessantissima applicazione della scoperta di recente fatta sulla proprietà, ch'ha la retina dell'occhio d'una persona morta violentemente, di conservare l'ultima immagine, che vi s'impresse al momento di morire. Trattavasi di scoprire l'uccisore d'una donna, Smith, assassinata da mano sconosciuta. Ecco come l'*Eco del Pacifico* rende conto dell'esperienza:

« Il sig. Burke, capo di Polizia di San Francisco, ebbe l'idea di far fotografare la retina della donna Smith. I sigg. Bryan e Johnson furono incaricati di questa operazione delicata, che non potè essere compiuta se non a cinque ore di sera, vale a dire molto tempo dopo ch'era già seguita la morte. Tuttavia l'esito ottenuto è sorprendente, soprattutto s'ei si raffronti colla deposizione del testimonio Ryan, fatta al momento dell'investigazione.

« In quella prova all'ambrotipo, ingrandita dieci volte, non si vede da prima se non un'immagine confusa. Ma le forme d'una figura umana compariscono in breve: naso aquilino, fronte depressa, occhi indicati soltanto da macchie, ma però chiaramente distinguibili, sopracciglia folte e nere che incominciano sul naso. Tutto il resto della faccia sembra come coperta di mustacchi e d'ispida barba.

« L'immagine della retina, intorno a tale figura, non dà nulla di preciso.

« Resta nell'animo l'impressione generale d'aver veduto la truce faccia d'un Messicano.

« Per quanto incerta sia quell'immagine, non può non sorprendere la coincidenza, ch'esiste fra essa e la descrizione seguente, fatta da Ed. Ryan, padrone d'uno stallaggio attiguo alla casa abitata dalla donna Smith:

« Da una settimana, egli dice, io osservava « un Messicano, che s'aggirava intorno alla casa « della vittima; esso veniva dalla via Washington. « Era un uomo d'alta statura e bruno; ei por« tava mustacchi. Lo conobbi a Portsmouth Hou« se, nel tempo in cui ei lavorava in un tunnel « al monte Diable. L'ho veduto più volte, se« gnatamente il giorno che precedette al delitto. « Andava e tornava dinanzi alla casa. Non lo « vidi entrare in nessuna abitazione del vicina« to. Io lo guardava con diffidenza, e un giorno « credetti di dover usare gran vigilanza, temen« do ch'ei non volesse entrare nella mia rimes« sa. Ma ei non vi si accostò. »

« La Polizia continua le sue investigazioni colla maggiore operosità. Ella studia i più leggieri particolari, e tutta la popolazione fa voti perch'essa riesca a porre la mano sul colpèvole.

« Il dottore Sheldon procederà alla sezione dell'occhio della donna Smith, in maniera da porne perfettamente a nudo la retina. In tale stato si faranno nuove prove fotografiche, che daranno forse risultamenti più precisi. »

Venerdì scorso, dice il *Courrier des Etats Unis* del 20 aprile, nel porto di Nuova Yorck avvenne una terribile disgrazia. La *Chenango*, cannoniera degli Stati Uniti, era fuori dell'arsenale di Brooklin e si disponeva a partire pel Sud, quando, essendo arrivata davanti al forte Hamilton, la sua caldaia di bordo fece esplosione, e tacendo, dei danni materiali, trentacinque persone, addette al servizio della macchina, furono orribilmente abbruciate dal vapore. Diciannove di esse erano già morte ieri; dodici si trovano in tale stato, che si dispera di salvarle; e quattro soltanto è probabile che guariscano.

Un chirurgo dell'armata inglese in Cina raccomanda la cura seguente, ch'egli adoperò in molti casi di vaiuolo. Allorquando la febbre sintomatica è al suo punto culminante, ed al momento in cui l'eruzione si annunzia, si fanno sul petto dell'infermo frizioni con olio di crontotilio, saturato di tartaro emetico. L'eruzione allora si concentra tutta sulla parte del corpo così trattata, e risparmia il resto del corpo. Si è pure sicuri ch'essa non è perciò meno completa, e che l'affezione non attaccherà punto gli organi interni.

Ignoti malfattori, dalle ore 4 alle 5 ant. dell'8 corrente, s'introdussero nella casa della fruttaiuola Giulia Zini, abitante in Campiello del Piovan a S. Giuliano, e mediante rottura rubarono oggetti preziosi e denari per l'asserita somma di circa 400 fiorini. Venne trovato sul luogo uno scarpello abbandonato dai ladri.

Nella notte dal 7 all'8 corrente, venne raccolto da una pattuglia, guidata dalle guardie militari di polizia Biasin e Lonardelli, l'epilettico Francesco Donzella, d'anni 35, del fu Domenico, calzolaio, abitante a S. Pantaleone N. 3848, caduto nel Rio al ponte di Donna Onesta. L'infelice fu consegnato alla sua famiglia.

Da mano ignota venne, nella notte del 7 all'8 corr., mediante una sostanza ritenuta per acqua ragia, attentato d'appiccare il fuoco alla porta d'ingresso del palazzo vescovile di Vicenza, ma il pronto soccorso della Polizia mandò a vuoto quel reo disegno. Si fanno indagini per iscoprire l'ignoto malfattore.

La sera del 7 corr., certo Giacomo Cantarello, d'anni 26, facchino, di Vicenza, lasciatosi cogliere dal vino, giunto nella sua casa, cadde dal 3.° piano nel sottoposto cortile, ove fu trovato privo di vita.

Un milite dell'I. R. reggimento Don Miguel, stanziato a Vicenza, si diede volontariamente la morte con un colpo di pistola.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 maggio. — Sono arrivati: da Braila il brig. ionio *Minerva*, cap. Zamberi, con orzo per Rocca; e brig. austr. *Caterina S.*, cap. Medini, con granone per Masier; da Odessa il bark austr. *Maria Francesca*, cap. Gedovich, con grano per la Società dei mulini di Fiume; da Salonicco il brig. austr. *Guglielmo*, capit. Brassevich, con granone per Masier; e da Bari e Trieste il brig. napol. *Madonna degli Angeli*, cap. Petruzzelli, con olio ed altro per Della Vida e Fanelli, e qualche altro legno, fra quali un bark.

Degli olii, si è fatta qualche vendita ancora d'olio di Susa a d.i 230, sconto 14 ½ per %. Olio di Rodi, si disse venduto a fior. 35; ed olii fini, da d.i 290 a 300; quelli d'Istria sono in pretesa di fior. 32. Anche l'ultimo carico giunto da Susa, venne trovato di una qualità d'intera sodisfazione, e corrispondente agli antecedenti. Non cessavano le trattative in granaglie, appunto in seguito agli arrivi. Vendevansi frumenti nuovi per consegna da agosto ad ottobre, a lire 19:50; ed a Rovigo e in Adria, sono in pretesa di lire 20 per la cassa anticipata. A maggior precisione sappiasi, che i 500 quintali di avena posti alla ferrovia, vennero venduti qui, a *franchi* 19:75 il quintale, e non a fiorini, come sfuggì ieri per errore.

Nelle valute, pochissime diversità; le Banconote rimasero più ferme ancora ad 87 ⅝; fermi pure i prestiti, ma con poche transazioni e senza cambiamento alcuno di rilievo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Città	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4 ½	75 40
Amsterd.	•	• 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	• 100 lire ital.	8	39 50
Augusta	3 m. d.	• 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	• 100 lire ital.	8	39 55
Corfù	31 g. v.	• 100 talleri	-	205 —
Costant.	•	• 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	• 100 lire ital.	8	39 65
Francof.	•	• 100 f. v. un.	3 ½	85 15
Genova	•	• 100 lire ital.	8	39 65
Lione	•	• 100 franchi	7	39 80
Livorno	•	• 100 lire ital.	8	39 65
Lisbona	•	• 1000 reis	-	— —
Londra	•	• 1 lira sterl.	9	10 03
Malta	31 g. v.	• 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	• 100 franchi	7	39 80
Messina	•	• 100 lire ital.	8	39 50
Milano	•	• 100 lire ital.	8	39 60
Napoli	•	• 100 lire ital.	8	39 65
Palermo	•	• 100 lire ital.	8	39 50
Parigi	•	• 100 franchi	7	39 80
Roma	•	• 100 scudi	6	207 —
Torino	•	• 100 lire ital.	8	39 65
Trieste	•	• 100 f. v. a.	6	85 25
Vienna	•	• 100 f. v. a.	6	85 25
Zante	31 g. v.	• 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	• — —	• — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	• 70 —	• — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	• 67 65	• — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	• — —	• — —
Prestito 1860 con lotteria		• 83 75	• — —
Azioni dello Stab. merc. per una		• — —	• — —
Azioni della strada ferr. per una		• — —	• — —
Sconto		• 5 —	• — —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 114 61 p. 100 fior. d'argento		• 87 25	• — —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 81
• in sorte	4 77
• veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
• di Genova	31 93
• di Roma	6 88 ½
• di Savoia	— —
• di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
• di M. T.	2 16
• di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 ½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 74
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 75
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
• 10 •	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 9 maggio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 maggio. - 6 a.	337''', 25	10, 8	10, 3	70	Nuvoloso	S. S. O.	0''',02	6 ant. 9
2 p.	337, 80	16, 1	8, 3	58	Nuvoloso	S. S. O.		6 pom. 9
10 p.	337, 71	12, 5	11, 8	68	Pioggia	S. S. O.		

Dalle 6 ant. del 9 maggio alle 6 a. del 10: Temp. mass. 16, 7
• min. 10, 0
Età della luna: giorni 3
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 9 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: De Caselle, segretario dell'ambasciata franc. in Vienna, da Barbesi. — *Da Verona:* Grabbe Michele, tenente colonnello russo, alla Luna. — Haggstron W. Francesco, professore d'Università in Upsula, alla Luna. — Cantacuzene Giovanni, poss. russo, alla Luna. — *Da Trieste:* Hoelzel de Sternstein Luigi, banch. di Cracovia, da Barbesi. — Nemeth Giovanni, poss. ungh., alla Luna. — De Scrinzi cav. Gio. Batt., alla Vittoria. — *Da Milano:* De Bicquilley bar. Eugenio, franc., all'Europa. — Bouchot Giulio, poss. franc., all'Europa. — Carboni Giuseppe, possid. bolognese, all'Europa. — De Morsier Edoardo, poss. svizzero, all'Europa. — Strapp Guglielmo, ingegnere di Ciamberi, alla Belle-Vue. — De Ladyenski Pietro, uffic. russo, alla Belle-Vue. — Bornträger Giovanni, negoz. di Prüssl, alla Stella d'oro.

Partiti per Vienna i signori: Hoare Federico, poss. ingl. — De Holzendorf bar. K., poss pruss. — *Per Verona:* De Sztrokay Bolih, consigliere di magistratura a Pest. — Wellmann Rodolfo, I. R. consigl. di finanza a Hermanstadt. — Bertini Carlo, segretario dell'Università di Palermo. — Müller Gasparo, negoz. franc. — Frank Samuele, dott. in medic. di Baltimora. — Schönborn co. Francesco, poss. di Praga. — *Per Trieste:* Haberlandt Cristiano, privato vienn. — Lamberg co. Francesco, poss. vienn. — *Per Milano:* Mills Carlo F., poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 maggio . . . . . . { Arrivati . . . . . 786; Partiti . . . . . . 864 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 maggio . . . . . . { Arrivati . . . . . —; Partiti . . . . . . — }

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 maggio. — Brocco suor Paolina, fu Giustino, di anni 31, monaca filippina. — Degan Angela, marit. Cester, di Antonio, di 33, villica. — Falchi don Luigi, fu Vincenzo, di 27, sacerdote regolare gesuita. — Giunta Stefano, fu Antonio, di 64, capitano mercantile. — Lioni Giovanna, marit. Paganuzzi, fu Gio. Batt., di 50, civile. — Paresini Luigia, marit. Boschian, fu Giuseppe, di anni 19, cucitrice. — Silva Regina, ved. Silva, fu Leone, di 81, civile. — Totale N. 7.

Nel giorno 3 maggio. — Benfatto Maria Teresa, ved. Tessaro, fu Angelo, di anni 71, questuante. — Finzi Contini Regina, ved. Hannau, fu Arone, di 83, civile. — Granara Antonio, fu Luigi, di 58, maestro di musica. — Gasparoni Antonio, fu Simeone, di 70, facchino. — Letizze, detta Bellini Elena, marit. Castellani, fu Giuseppe, di 90, civile. — Savoldello Francesco Luigi, fu Gio., di 46, I. R. nostromo in pensione. — Totale N. 6.

Nel giorno 4 maggio. — Bollani co. Giuseppe Maria, fu Tranquillo, di anni 76, pensionato civile. — Bratti Angela, ved. Barozzi, fu Alvise, di 79, povera. — Borin Pietro, fu Antonio, di 24, villico. — Muffato Prudenza, fu Girolamo, di 60, villica. — Rosa Vincenzo, fu Giuseppe, di 57, pettinacanape. — Semitecolo Leonardo, fu Antonio, di 78, ottico. — Spadari Teresa, ved. Ternici, fu Gio., di 88. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11, 12, 13 e 14 ai *SS. Apostoli.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 317. **AVVISO.** (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Udine, si è reso vacante un posto d'ufficiale di cancelleria con l'annuo soldo di fior. 630, ed in caso di ottazione quello con fior. 525.

Sono invitati gli aspiranti a detto posto, a produrre a questa Presidenza, nei modi prescritti dalla legge organica 3 maggio 1853, le loro suppliche entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 30 aprile 1864.
SCHERAUZ.

N. 11186. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

A tutto maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di scrittore contabile presso l'I. R. Casa di Pena e Correzione maschile di Venezia nell'Isola della Giudecca, cui è annesso il soldo di fior. 500 n. v. a., e l'obbligo di prestar cauzione per l'importo di un anno d'onorario.

Gli aspiranti dovranno nel prefinito termine presentare le loro documentate suppliche all'I. R. Direzione di detta Casa, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, se sono impiegati, avvertendo, che sarà data la preferenza a quelli i quali possono dimostrare di aver sostenuto l'esame della scienza della Contabilità dello Stato.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno Lomb.-Veneta,
Venezia, 23 aprile 1864.

N. 2137. **AVVISO.** (3. pubb.)

A datare dal giorno 10 corr. maggio, verrà utilizzato pel cambio delle corrispondenze fra queste Provincie e gli Stati Italiani non Austriaci, anche il terzo treno ferroviario che viene riattivato fra Verona e Milano, partendo giornalmente da Verona alle ore 6 ant. ed arrivandovi di ritorno alle 9.20 pomerid.

Le corrispondenze da innoltrarsi al loro destino col terzo treno suddetto, possono essere impostate presso l'Ufficio postale di Verona fino a tarda sera; presso gli altri Ufficii postali lomb.-veneti, però, sino all'ora utile per la relativa spedizione a Verona col treno Udine-Venezia-Verona N. 4, e rispettivamente N. 17, e con quello Mantova-Verona N. 28.

Le corrispondenze arrivanti dall'Estero a Verona col summenzionato terzo treno alle 9.20 di sera, saranno da Verona spedite alla loro destinazione nella mattina seguente col treno Verona-Venezia-Udine N. 14, e rispettivamente N. 3, e con quello Verona-Mantova N. 23.

Ciò si porge a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 3 maggio 1864.
BERGER.

N. 98. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

L'asta per la delibera al miglior offerente della costruzione delle nuove carceri di Massa, sotto le condizioni di cui l'altro Avviso 2 aprile u. s., N. 98, inserito nelle Gazzette Uffiziali di Venezia 11, 12, 13 aprile stesso, verrà nuovamente esperita nella residenza di questo I. R. Tribunale da apposita Commissione nel giorno 23 corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Il presente a pubblica notizia, sarà inserito tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale suddetta ed affisso nei soliti luoghi.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 2 maggio 1864.
BENEDETTI.

N. 5007. **CIRCOLARE.** (2. pubb.)

Finotti Angelo delli furono Antonio e Fortunata Crepaldi, di anni 39, nubile, villico, nato a Ca Farsetti, in Comune di S. Nicolò di Ariano, da ultimo dimorante a Loreo alle dipendenze di Mantovani Giovanni, cattolico, ora assente e d'ignota dimora, di statura bassa, capelli castagni, fronte spaziosa, naso e bocca grande, mento lungo, viso ovale, colorito pallido; è ricercato d'arresto dall'I. R. Tribunale prov. in Rovigo qual inquisito pel crimine di furto contemplato ai §§ 171, 176 lett. *b*, Cod. pen., per Decreto dello stesso Tribunale, 27 aprile 1864, N. 5007.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 27 aprile 1864.
Il Consigl. inquir., MORONI.

N. 14506. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza si terrà pubblica asta il giorno 23 maggio corr., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza al maggiore offerente la realità camerale sotto descritta, sotto riserva però dell'approvazione Superiore, nonchè sotto le altre condizioni dell'Avviso a stampa 11 aprile a. c., N. 11512, fra le quali si ricorda quella dell'art. 4 della costituzione della sicurtà ai riguardi della locazione con obbligazioni di pubblico credito a corso di Borsa per un importo pari ad un anno e un terzo del canone, ed in appresso della sostituzione di corrispondente cauzione immobiliare o fondiaria.

Le offerte in iscritto, si accetteranno sino alle 10 antim. del giorno 23 maggio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 7 maggio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Bembo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

1. Locale terreno, detto lo Stallone, nel Sestiere di San Polo, parrocchia di San Silvestro, Campo delle Beccherie, al civ. N.° 734, anagrafici 347, 348; annua pigione fior. 1500; da depositarsi fior. 150; decorrenza da 1.° giugno 1864 a 31 maggio 1869.

N. 425. **AVVISO.** (1. pubb.)

D'ordine Superiore si apre il concorso al posto di notaio rimasto vacante in questa provincia, con residenza in Camposampiero, cui è inerente il deposito di fior. 1086:21.

Chiunque vi aspiri, insinuerà a questa Camera, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la relativa supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea e del Decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti dai quali si credesse assistito, e della tabella delle qualifiche.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per le provincie di Padova e del Polesine,
Padova, 4, maggio 1864.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Perini.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini contro indicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa e la distruzione degli esemplari in presentazione, e di quelli che venissero in seguito appresi.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	Puntata 17, 24 aprile 1864 del *Pasquino*; giornale umoristico che si pubblica in Torino tutte le domeniche, e rispettivamente gli articoli e la vignetta contenuti a pag. 130, 131 e 135.	4 maggio 1864 N. 4986	Crimine di offesa ai membri della Casa Imperiale previsto dal § 64 Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.
Venezia, 4 maggio 1864.
Il Vicepresidente, CACCIA.

AVVISI DIVERSI.

N. 2476. 424

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
AVVISA:

È aperto a tutto 31 maggio p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Gazzo, che ha una popolazione di N. 1,979 anime, delle quali N. 1,150 hanno diritto a gratuita assistenza, coll'onorario annuo di fior. 500, ed altri fior. 100 pel cavallo. L'estensione della Condotta è di miglia 4 in lunghezza, con istrade tutte buone e in piano.

Le istanze di concorso, corredate de' documenti prescritti dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, dovranno essere prodotte nel prefinito termine, al regio Commissariato distrettuale.

Cittadella, 30 aprile 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

N. 1425. *Regno Lombardo-Veneto.* 411
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Dovendosi per la riverita congregatizia Ordinanza 29 marzo p. p., N. 1666, procedere secondo le norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, alla nomina del medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Marcon, si dichiara aperto il concorso a tutto il 31 maggio p. f.

L'annuo stipendio è di fior 500, oltre fior. 150, a titolo indennizzo pel cavallo.

Coloro che intendono aspirarvi, insinueranno entro l'indicato termine le loro istanze a questo protocollo, corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Diplomi dottorali d'autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servizio condotto presso qualche Comune.

La nomina è di spettanza del Convocato generale degli estimati, salva la Superiore approvazione.

Il Circondario comunale ha buone strade, ed abbraccia una popolazione di 999 anime.

L'elenco dei poveri verrà fornito dai rev. Parrochi del luogo.

Mestre, 19 aprile 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, BONETTINI.

N. 495 R. I. 414
Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
La Deputazione amministrativa del Comune di Motta.
AVVISO DI CONCORSO.

Vacante il posto di scrittore presso questa Deputazione, si apre col presente il concorso pel suo rimpiazzo in via stabile.

Ogni aspirante dovrà a tutto il giorno 31 maggio p. v., insinuare la propria istanza al protocollo dell'Ufficio suddetto, coi seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita, a prova dell'età normale;
b) Gli attestati degli studii percorsi, e cioè delle 4 classi ginnasiali od elementari;
c) Tabella dei servigi prestati, ove sia stato, o sia attualmente impiegato stabile;
d) Un saggio di calligrafia che la Deputazione si riserva di far ripetere alla sua presenza dal concorrente, quando le piaccia.

Al posto è annesso il soldo annuo di fior. 231.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale vincolata alla Superiore approvazione.

Motta, 29 aprile 1864.
I Deputati,
BURLINA — ROSSO — SOTTI.
Il Segretario,
Luigi Trevisi.

N. 283. 410
La Camera provinciale di commercio ed industria.

Nella fiducia di giovare all'industria serica del paese, procurando agli allevatori di bachi la compatibile migliore qualità di semente a prezzo discreto, questa Camera di commercio ha determinato di aprire anche in quest'anno, un'associazione pel confezionamento della semente occorribile nel 1865, e quindi invita tutti quelli che desiderano applicare all'acquisto di una quantità determinata, a dichiararvisi entro il giorno 15 giugno al più tardi.

Le condizioni sono le medesime dell'anno decorso, esposte nel programma 11 marzo 1863, N. 257, cioè:

1.° Ogni soscrittore dichiarerà a voce od in iscritto a quest'Ufficio, il numero di oncie sottili venete che intende di acquistare, e sborserà contemporaneamente austr. lire 6 per ogni oncia commessa, in monete d'oro o d'argento al corso di piazza.

2.° Il valore dell'oncia risulterà dalla somma complessiva delle spese, divisa pel numero delle oncie soscritte;

3.° Ottenendosi un numero maggiore di oncie di quello importato dalle sottoscrizioni, l'eccedenza sarà venduta, ed il ricavo verrà imputato a diffalco delle spese, e quindi del valore della semente;

4.° Non venendo fatto alla Camera di confezionare per intero il numero delle oncie soscritte, la quantità ottenuta sarà ripartita fra' gli azionisti in proporzione delle singole quote rispettivamente prenotate;

5.° La semente sarà distribuita a tempo opportuno, ed all'atto della consegna verrà restituito al soscrittore il di più che avesse corrisposto, ovvero supplirà egli alla deficienza, se maggiore risulterà il costo della semente in confronto della somma antecipata, e ciò conformemente al resoconto che la Camera renderà ostensibile agl'interessati.

Udine, 2 maggio 1864.
Il Presidente, F. ONGARO.
Il Segr., Monti.

N. 2415. 412
L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
AVVISA:

A tutto il 31 maggio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Grantorto, colle frazioni di Carturo ed isola di Carturo, appartenenti al Comune di Piazzola. La popolazione è di N. 1,780 anime, delle quali N. 1,430 hanno diritto a gratuita assistenza. L'onorario è fissato ad annui fior. 500, più fior. 80 per compenso del cavallo.

L'estensione della Condotta è di miglia 3 in lunghezza, e 2 1/2 in larghezza, con istrade tutte buone e in piano.

Le istanze d'aspiro dovranno essere prodotte all'Ufficio commissariale entro il prefinito termine, col corredo dei documenti contemplati dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Cittadella, 26 aprile 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

432

(2ª pubb.)

STRADE FERRATE MERIDIONALI. — LINEE VENETE-TIROLESI.

Col 10 maggio 1864 sulla Rete VENETO-TIROLESE, le Corse vengono modificate col seguente

ORARIO.

fra PESCHIERA e VENEZIA e fra VENEZIA e NABRESINA.

La Corsa **8** in partenza da NABRESINA per VENEZIA e MILANO fa seguito alla Corsa N. **6** proveniente da VIENNA e da SISSEK, nonchè alla Corsa Celere N. **2** proveniente pure da VIENNA nei giorni che ha luogo.

La Corsa **4** in partenza da NABRESINA per VENEZIA e VERONA fa seguito alla Corsa **4** proveniente da VIENNA e da BUDA.

STAZIONI.		Ore e Numeri dei Convogli.					
			(5')		(3)		(10)
TRIESTE	part.	—	10.40p.	—	6.45a.	—	6.30p.
NABRESINA	arr.	—	11.24 »	—	7.29 »	—	—
			(8)	(2)	(4')	(6)	
NABRESINA	part.	—	11.47p.	—	8. 8a.	—	—
GORIZIA	arr.	—	1. 6 »	—	9.30 »	—	8.42 »
GORIZIA	part.	—	12.58 »	—	9.22 »	—	8.45 »
UDINE	arr.	—	1.56 »	—	10.27 »	—	9.54p.
UDINE	part.	—	2. 4 »	5.30a.	10.47 »	4.18p.	—
CONEGLIANO	arr.	—	4.12 »	7.49 »	1. 7p.	6.36 »	—
CONEGLIANO	part.	—	4.16a.	7.52 »	1.12 »	6.41 »	—
TREVISO	arr.	—	4.58 »	8.41 »	2. 1 »	7.33 »	—
TREVISO	part.	—	5. 2 »	8.47 »	2. 7 »	7.39 »	—
MESTRE	arr.	—	5.37 »	9.23 »	2.43 »	8.15 »	—
MESTRE	part.	—	5.45 »	9.29 »	2.51 »	8.20 »	—
VENEZIA	arr.	—	6.—a.	9.44a.	3. 6p.	8.35p.	—
		(11) ESTIVA	(13)	(15)	(17)	(19)	
VENEZIA	part.	—	5.45a.	9.25a.	4. 5p.	8.10p.	—
MESTRE	arr.	—	6.— »	9.40 »	4.20 »	8.25 »	—
MESTRE	part.	—	6.10 »	9.49 »	4.28 »	8.31 »	—
PADOVA	arr.	—	7. 2 »	10.41 »	5.20 »	9.23p.	—
PADOVA	part.	—	7. 9 »	10.48 »	5.28 »	—	—
VICENZA	arr.	—	7.54 »	11.33 »	6.13 »	—	—
VICENZA	part.	—	8.— »	11.39 »	6.19 »	—	—
VERONA P. V.	arr.	—	9.34 »	1.13p.	7.56p.	—	—
VERONA P. V.	part.	6.—a.	9.54 »	1.33 »	—	—	—
VERONA P. N.	»	6.11 »	10. 5 »	1.44 »	—	—	—
PESCHIERA	arr.	6.55a.	10.49a.	2.58p.	—	—	—
		(34)	(36)	(38)			
PESCHIERA	part.	7.43a.	11.20a.	2.68p.	—	—	—
Desenzano	arr.	8. 5 »	11.42 »	3.20 »	—	—	—
Desenzano	part.	8.30 »	12.12p.	3.45 »	—	—	—
Brescia	arr.	9.22 »	12.53 »	4.37 »	—	—	—
Bergamo	»	11. 3 »	2. 9 »	6.17 »	—	—	—
MILANO	»	12.45p.	3.25 »	8.— »	—	—	—
TORINO	»	—	8.55p.	11.40p.	—	—	—

STAZIONI		Ore e Numeri dei Convogli					
TORINO	part.	—	—	—	—	8.40a.	—
					(31)	(33)	(35)
MILANO	part.	—	—	—	6.20a.	12.25p.	2.25p.
Bergamo	»	—	—	—	8. 4 »	1.44 »	4. 4 »
Brescia	»	—	—	—	9.46 »	3. 3 »	5.53 »
Desenzano	arr.	—	—	—	10.38 »	3.45 »	6.45 »
Desenzano	part.	—	—	—	10.53 »	4.— »	6.55 »
PESCHIERA	arr.	—	—	—	11.14a.	4.21p.	7.16p.
			(12)	(14)	(16)	(18)	(20) ESTIVA
PESCHIERA	part.	—	—	—	12.45p.	5.22p.	8.22p.
Verona P. N.	»	—	—	—	1.34 »	6.11 »	9.11 »
VERONA P. V.	arr.	—	—	—	1.42 »	6.19 »	9.20p.
VERONA P. V.	part.	—	—	7.24a.	2. 2 »	6.39 »	—
VICENZA	arr.	—	—	8.57 »	3.33 »	8.10 »	—
VICENZA	part.	—	—	9. 3 »	3.39 »	8.16 »	—
PADOVA	arr.	—	—	9.48 »	4.24 »	9. 1 »	—
PADOVA	part.	—	6.15a.	9.55 »	4.31 »	9. 8 »	—
MESTRE	arr.	—	7.40 »	10.50 »	5.26 »	10. 3 »	—
MESTRE	part.	—	7.45 »	10.58 »	5.34 »	10.13 »	—
VENEZIA	arr.	—	8.—a.	11.13a.	5.49p.	10.28p.	—
		(9)	(1)	(3)	(5)	(7)	
VENEZIA	part.	—	7.35a.	11.—a.	5.35p.	10.26p.	—
MESTRE	arr.	—	7.50 »	11.15 »	5.50 »	10.41 »	—
MESTRE	part.	—	7.56 »	11.23 »	5.56 »	10.54 »	—
TREVISO	arr.	—	8.33 »	12.m.g.	6.33 »	11.31 »	—
TREVISO	part.	—	8.41 »	12. 6p.	6.39 »	11.37 »	—
CONEGLIANO	arr.	—	9.38 »	1. 3 »	7.36 »	12.30a.	—
CONEGLIANO	part.	—	9.42 »	1. 7 »	7.41 »	12.35 »	—
UDINE	arr.	—	12. 7p.	3.30 »	10. 2p.	2.48 »	—
UDINE	part.	6.50a.	—	3.50 »	—	3. 3 »	—
GORIZIA	arr.	7.59 »	—	4.56 »	—	4. 5 »	—
GORIZIA	part.	8.28 »	—	5.18 »	—	4.29 »	—
NABRESINA	arr.	—	—	6.56p.	—	6. 5a.	—
				(*)(6')		(4')	
NABRESINA	part.	—	—	7.15p.	—	6.20a.	—
TRIESTE	arr.	10.45a.	—	7.59p.	—	7. 4a.	—

La Corsa **14** e **3**, proveniente da VERONA e VENEZIA, coincide a NABRESINA colla Corsa **5** per VIENNA e BUDA.

La Corsa **18** e **7**, proveniente da MILANO e VENEZIA, coincide a NABRESINA colla Corsa **3** per VIENNA e SISSEK e colla celere N. **1** pure per VIENNA in quei giorni che ha luogo.

Gli orologi delle ferrovie sono regolati:

Da **Milano** sino a **Peschiera** col tempo medio di **Torino;** da **Peschiera** sino a **Gorizia** col tempo medio di **Verona;** oltre **Gorizia** col tempo medio di **Praga.**

Il tempo medio di **Torino** è **13** minuti in ritardo del tempo medio di **Verona**, e questo è **14** minuti in ritardo del tempo medio di **Praga.**

I Treni N. **33** e **36** fra **Peschiera** e **Milano** per quella tratta, sono Corse Dirette per cui i viglietti dei passeggieri vengono per le medesime aumentati sul prezzo del 20 per %.

(*) Fino a che non sia in attività l'Orario nuovo della Linea **Vienna-Trieste,** la Corsa (**6'**) rimane l'attuale, cioè partenza da **Nabresina** alle ore 7.29 pom., arrivo a **Trieste**, ore 8.12 pom.

fra VERONA e BOLZANO.

Da VERONA verso BOLZANO

STAZIONI		(61)	(63)
VERONA P. V.	partenza	6.24 a.	2.49 p.
VERONA P. N.	arrivo	6.32 »	2.57 »
VERONA P. N.	partenza	6.35 »	3.— »
Ala	arrivo	8.28 »	4.53 »
Ala	partenza	8.30 »	4.55 »
ROVERETO	arrivo	9. 6 »	5.31 »
ROVERETO	partenza	9.14 »	5.39 »
TRENTO	arrivo	9.58 »	6.23 »
TRENTO	partenza	10. 4 »	6.29 »
BOLZANO	arrivo	11.55 a.	8.20 p.

Da BOLZANO verso VERONA

STAZIONI		(62)	(64)
BOLZANO	partenza	6.35 a.	3.— p.
TRENTO	arrivo	8.21 »	4.46 »
TRENTO	partenza	8.27 »	4.52 »
ROVERETO	arrivo	9.14 »	5.39 »
ROVERETO	partenza	9.20 »	5.45 »
Ala	arrivo	9.51 »	6.16 »
Ala	partenza	9.53 »	6.18 »
VERONA P. N.	arrivo	11.36 »	8. 1 »
VERONA P. N.	partenza	11.39 »	8. 4 »
VERONA P. V.	arrivo	11.47 a.	8.12 p.

fra VERONA e MANTOVA.

Da VERONA verso MANTOVA

STAZIONI		(23)	(25) Corsa mista	(27)
VERONA P. V.	part.	6.50 a.	10.10 a.	3.— p.
VERONA P. N.	arr.	6.59 »	10.19 »	3. 9 »
VERONA P. N.	part.	7. 1 »	10.21 »	3.11 »
Villafranca	arr.	7.27 »	10.49 »	3.37 »
Villafranca	part.	7.28 »	10.55 »	3.38 »
MANTOVA	arr.	8. 5 a.	11.35 a.	4.15 p.

Da MANTOVA verso VERONA

STAZIONI		(24)	(26) Corsa mista	(28)
MANTOVA	part.	8.30 a.	12. m.g.	4.40 p.
Villafranca	arr.	9.10 »	12.40 »	5.20 »
Villafranca	part.	9.11 »	12.46 »	5.21 »
VERONA P. N.	arr.	9.39 »	1.14 p.	6.49 »
VERONA P. N.	part.	9.41 »	1.16 »	5.51 »
VERONA P. V.	arr.	9.50 a.	1.25 p.	6.— p.

Avvertenze.

La dispensa dei biglietti di corsa incomincia un'ora prima della partenza dei Treni nelle Stazioni principali, e mezz'ora nelle secondarie, e termina nelle Stazioni principali cinque minuti prima della partenza, e nelle secondarie al suono della campana che annunzia l'arrivo del Treno.

I bagagli dovranno esser consegnati nelle Stazioni Principali 15 minuti prima della partenza del treno; e nelle Stazioni intermedie, prima dell'arrivo del medesimo.

I bagagli diretti oltre il confine doganale a Peschiera non dovranno essere formati di oggetti sottoposti a vincoli di Finanza; avvertendo che in caso contrario si riterranno responsabili i mittenti delle conseguenze.

Le Corse estive **11** e **20** vengono attivate e sospese nei giorni indicati da appositi avvisi.

Le Corse Celeri fra VIENNA e TRIESTE sono periodiche, e figurano in apposito avviso i giorni della settimana in cui hanno luogo.

Verona, il 14 aprile 1864.

BUFFETS a PESCHIERA, VERONA P. VESCOVO, MESTRE ed UDINE.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

(Segue il Supplimento N. 60.)

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO. ANNO 1864. – N. 105.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha approvata l'elezione, seguita per parte delle Rappresentanze comunali della Provincia di Verona, del marchese Francesco Fumanelli a deputato rappresentante gli estimati nobili presso quella Congregazione provinciale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che gl'infrascritti possano accettare e portare decorazioni loro conferite: il consigliere di Luogotenenza in Vienna, Eduardo Weidele, il professore dell'Accademia di belle arti in Vienna, architetto Federico Schmidt, e il cittadino di Vienna, Giovanni Battista Engl seniore, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; l'avvocato dott. Maurizio Müller, la croce di cavaliere dell'Ordine della Casa Ernestina di Sassonia; il banchiere del Cairo, Enrico Schwabacher, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe; il cittadino di Vienna e fabbricatore d'orologii, Mattia Pretzmann, la medaglia del Merito pontificia; il cantante del teatro dell'opera di Corte, Francesco Stager, la medaglia d'oro granducale assiana per le arti e le scienze; il possidente, dott. Gioachino cavaliere di Hierschel-Minerbi, la medaglia d'oro ducale di Nassau per le arti e le scienze; e l'incisore in rame di Vienna, Carlo Post, la medaglia d'argento ducale di Nassau per le arti e le scienze.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha conferito al dott. Bortolommeo Gaggia di Feltre il posto di avvocato, ch'era vacante presso quella I. R. Pretura.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 maggio.

Le Loro Auguste Maestà, Ferdinando e Maria Anna Carolina Pia, oltre alla generosissima offerta di austriache lire quattromila, fatta nel giugno 1854, per mettere a greggio tutto l'interno della nuova chiesa di S. Michele nella contrada di Salsa in Ceneda, ond'essere uffiziata (senza di che era impossibile il farlo), per l'attuale stabilitura del coro aggiunsero altri duecento fiorini effettivi.

I membri della Commissione alla fabbrica di questa nuova chiesa, oltre di far pervenire alle sullodate LL. MM. i sentimenti vivissimi della propria gratitudine, si fanno debito di pubblicare solennemente questi atti al sommo caritatevoli, che, in seguito alle tante altre preziose virtù, formano il principale carattere dei loro cuori magnanimi, specialmente allo scopo di sempre più promuovere l'esterno divin culto, per cui verranno retribuiti dal Signore colle più larghe benedizioni in terra, e coll'eterna beatitudine in cielo.

Ceneda, 7 maggio 1864.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 maggio.

L'indirizzo, che questo Consiglio comunale deliberò d'inviare all'Imperatore Massimiliano, è ora terminato dal lato calligrafico. L'indirizzo verrà inviato all'Imperatore, al Messico, col mezzo del Ministero degli affari esterni. *(FF. di V.)*

Il valoroso Principe di Wirtemberg, che fu così gravemente ferito, giunse qui ieri da Wirtemberg, e fu ricevuto nel modo più cordiale da S. M. l'Imperatore, che lo invitò alla mensa imperiale a Schönbrunn. Quando, al suo ritorno, il Principe passava pel Kohlmark, e attendeva, appoggiato sul bastone, la sua carrozza, discorrendo con un altro ufficiale di stato maggiore, tutti gli astanti dimostravano la loro gioia di rivedere l'eroe, e l'intima commozione, con cui guardavano alle tracce lasciate su lui dalla ferita! Al suo arrivo alla Stazione della ferrovia il Principe fu salutato da molti generali e uffiziali di stato maggiore. *(O. D. P.)*

Dacchè si manifestò la necessità d'aumentare i predicatori evangelici nell'esercito, il numero di questi si portò da 9 a 12. I rispettivi loro emolumenti furono fissati secondo i nuovi quadri, e i posti saranno conferiti per concorso. Sarà pure nominato per tali predicatori di guarnigione un secondo soprintendente.

Altra dell'8 maggio.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca quanto segue:

« Le notizie, sparse da diversi giornali, d'un imminente toglimento dello stato d'assedio in Gallizia furono dichiarate ancor pochi giorni sono dai giornali ufficiali, nel modo più deciso, come prive di fondamento. Nondimeno, tornano a comparire tali voci di nuovo, e il giornale di Praga *Tagesbote aus Böhmen*, in una sua corrispondenza da Vienna, va tanto innanzi, da dare i particolari intorno ad una conferenza fra il Ministero e il conte Mensdorff, nell'intenzione di abolire lo stato d'assedio nella Gallizia.

« Noi siamo in grado di dichiarare di nuovo nel modo più positivo tali voci come del tutto infondate, e in ispecie poi la suddetta notizia del *Tagesboten aus Böhmen*, come del tutto inventata.»

Nell'odierno Numero della *Presse*, si annunzia che il console generale austriaco in Algeri chiese d'essere sollevato dal suo posto, e che quindi i sudditi e i bastimenti austriaci che si trovano colà, debbono mancare d'un'energica protezione consolare. Tali timori sono infondati, dacchè la direzione ufficiosa del suddetto posto è affidata, fino a che sia rioccupato di nuovo, a un cancelliere ben istrutto negli affari e zelante, il quale fece già sovente le funzioni di console generale, e seppe difendere con tutta energia gl'interessi di sudditi austriaci anche in circostanze difficili. *(C. G. A.)*

A quanto rileva l'*Abendpost*, la voce dei giornali, secondo la quale S. E. l'inviato prussiano a questa Corte, barone di Werther, dee assumere il posto d'inviato a Madrid nacque da uno scambio di nome. Non è già lui, ma l'attuale inviato prussiano a Lisbona, barone di Werthern, che si reca in tale qualità a Madrid.

REGNO DI SARDEGNA.

Il *Movimento* dell'8 annuncia: « I figli del generale Garibaldi, ch'erano tornati per la via del continente, sono già arrivati. Menotti è a Torino; Ricciotti fu a Genova ier l'altro, e s'imbarcò subito per Caprera. »

La *Gazzetta di Firenze*, del 7, riferisce: « Stamane S. A. R. il Duca d'Aosta è partito col seguito, per visitare alcune parti della Toscana. »

Milano 9 maggio.

La Corte d'appello, nell'udienza di sabato, ha respinto il ricorso dei signori Antongina, Müller, Barbaglia, Marocco e Visetti, arrestati dietro le scoperte della clandestina spedizione d'armi. Essi domandavano il piede libero nel corso della procedura. *(Persev.)*

La *Gazzetta di Milano* ricevette da Pavia la seguente dichiarazione:

« Gli studenti di Pavia, ritornata la Commissione da Torino, e sentite le deliberazioni dell'Assemblea, andarono in massa ad ascriversi regolarmente, a tenore del decreto 27 aprile 1864, e questo per non incorrere nel grave rischio di perdere l'anno, dichiarando nel medesimo tempo ch'essi non intendono con questo di rinunciare ai loro diritti, ma che aspettano le deliberazioni del Parlamento, al quale si sono interamente rimessi.

« Pavia 7 maggio 1864.

« *La Commissione incaricata.* »

DUE SICILIE.

Leggesi nell'*Industria*, di Napoli: « I lavori tra Foggia e Barletta, Barletta-Trani e Trani-Bari, progrediscono regolarmente, in modo che questi tronchi saranno probabilmente messi al servizio del pubblico nei mesi seguenti, e nella seconda metà del corrente anno sarà aperto all'esercizio anche il tronco da Bari a Brindisi. Così, entro il 1864 le ferrovie meridionali saranno in esercizio per una lunghezza di chil. 565, e Torino sarà in diretta comunicazione con Brindisi mercè una linea di strade ferrate lunga chil. 1106. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 7 maggio:

« I pochi giornali, giunti da Napoli in data del 5 corrente, discorrono degl'imbarazzi e delle incertezze, in che versa il Governo per la questione comunale di Napoli. Il sindaco è dimissionario, e più di un terzo del Consiglio è egualmente dimissionario: la Giunta vorrebbe convocare gli elettori, ma il Governo nè fa nè lascia fare, poichè, devenendo alle elezioni, scrive l'*Italia*, esso ha coscienza di essere tanto impopolare, che le elezioni gli riuscirebbero ostili.

« Secondo la relazione del bilancio straordinario del 1864, la caccia dei briganti nel Napoletano costa al Governo più di 22 milioni all'anno. La *Campana di S. Martino* da ciò trae argomento di un lungo articolo, in cui esce in queste lamentazioni:

« « Ventidue milioni si sono spesi, altrettanti se ne spenderanno, ed il brigante sarà sempre il re delle nostre montagne. I soldati continueranno ad immolarsi in una guerra, che li rovina; le popolazioni continueranno a soffrire le orribili conseguenze di questa guerra, cioè per una parte violenze soldatesche, abusi di potere, leggi eccezionali, arresti arbitrarii, esilii, fucilazioni; per l'altra, stragi, ricatti, violenze e rapine.... Si spendono somme vistose per far dire a giornali spudorati che i briganti sono distrutti, che non ce ne sono più; ma tutto è menzogna.... Tre anni di brigantaggio nelle campagne, col brigantaggio politico ed amministrativo nelle città, hanno rovinato le Provincie meridionali; e questa rovina non è punto cangiata nè per la legge Pica, nè per le stolte prescrizioni dei prefetti contro i pascoli e i cavalli, nè per le pressioni ai cittadini, nè pei Consigli comunali e guardie nazionali sciolti, nè pei paesi distrutti, nè per le infinite fucilazioni. » »

« La *Tromba Cattolica* riproduce notizie di Sicilia, di carattere piuttosto allarmante. Dice che bande armate scorrono le campagne; che i viandanti sono ad ogni passo fermati, derubati, maltrattati; e che i diversi partiti politici sonosi momentaneamente uniti in lega contro il piemontismo. Non mancano Comitati, che, o per conto del Garibaldi, o del partito separatista, si studiano di attirare a sè la gioventù, eziandio arrolandola. Il commercio può considerarsi estinto per mancanza di sicurezza nelle strade, e per le voci poste in giro di prossima rivoluzione. Il malcontento insomma è generale, e le notizie di una probabile lotta, in cui fosse impegnato il Piete, spaventano i suoi partigiani dell'isola, perchè la truppa necessariamente sarebbe richiamata, e quindi la popolazione rimarrebbe in balìa di sè stessa. »

IMPERO RUSSO.

Notizie da Pietroburgo recano che S. M. l'Imperatore regalò al principe Gorciakoff il suo ritratto in brillanti, da portarsi al nastro della gran croce dell'Ordine di S. Andrea, che il principe Gorciakoff già possiede. Si attende pure la sollecita promozione di quest'uomo di Stato a cancelliere effettivo, non essendo ora che vicecancelliere. Lo Czar accompagnò il suo ritratto mandato in dono al principe Gorciakoff col seguente autografo, in data del 1.° corrente: « Principe Alessandro Michailowitsch! Nell'adoperarvi continuamente, secondo le mie istruzioni, a consolidare le amichevoli relazioni della Russia coll'esterno, voi non avete mai cessato di giustificare pienamente la fiducia, da me riposta in voi, e più d'una volta i servigi, da voi prestati allo Stato, vi procacciarono contrassegni della mia sincera gratitudine. Oggi vi siete acquistati nuovi titoli alla medesima. Nell'anno scorso, allorchè le complicazioni politiche provocate dalle inquietudini scoppiate in Polonia, minacciavano l'inviolabilità de' diritti della Russia, e, ponendo in questione la pace generale, potevano arrestare lo svolgimento delle riforme intraprese pel bene dell'Impero nel suo ordinamento interno, la mia sollecitudine dovette avvisare innanzi tutto ai mezzi di mantenere la dignità e il buon diritto della Russia. La vostra esperienza, il vostro caldo amore e la vostra devozione al trono ed alla patria, mi fecero trovare in voi un degno interprete de' miei desiderii e delle mie intenzioni. Ora, dappoichè i conflitti, che minacciavano la Russia, e gl'ingiusti tentativi d'ingerimento nelle sue faccende interne sono rimossi, lo scopo de' lavori; che vi ho affidato, e a cui voi vi siete assoggettato con zelo, è ottenuto ad onore e gloria della Russia, che sono il primo oggetto delle mie cure. Apprezzando giustamente questi distinti servigii, e in segno speciale de' miei sentimenti per voi, vi presento il mio ritratto, circondato di diamanti, che vi accompagno colla presente, affinchè lo portiate al nastro dell'Ordine di S. Andrea, e rimango con inalterabile benevolenza il vostro sinceramente affezionato e grato, « ALESSANDRO. »

Nel villaggio di Kosmowo, Circolo di Prasnysz, Governo di Plock, il capo degl'insorti, Wisniewski, uffiziale russo disertato, aveva trovato secreto asilo presso un possidente, per guarire da una grave ferita riportata in un combattimento coi Russi. Dietro denunzia di un contadino, comparve il 15 del mese scorso in quel villaggio un drappello russo, il quale occupò gli accessi della casa signorile, e l'uffiziale, che n'era alla testa, entrò nella stanza, in cui trovavasi il ferito Wisniewski. Non vedendo questi nessuna salvezza, scaricò, con un *revolver*, un colpo sull'uffiziale, che però andò a vuoto. Con un secondo colpo uccise sè stesso. Il proprietario del fondo venne arrestato e condotto a Prasnysz, per essere assoggettato ad un Consiglio di guerra. A Mawa parimente, vennero carcerati 250 insorti, colti fra gli ultimi rinforzi procedenti dalla Prussia occidentale, i quali attendono la sentenza del Consiglio di guerra. La minor pena che aspetta quegli infelici, è la deportazione. Parecchi capi di distaccamenti sarebbero già stati condannati alla morte. A Dünaburg fu, il 20 del mese scorso, fucilato il capo d'insorti, Kolbe, sottotenente russo disertato. *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO.

Abbiamo per dispaccio da Costantinopoli, che la Turchia ha invitato a Conferenza le Potenze segnatarie del trattato di Parigi, pel 9 di maggio, a fine di trattare la quistione dei conventi greci, e della confisca della loro proprietà, decretata dal Governo dei Principati danubiani. *(Stampa.)*

Scrivono da Durazzo, 30 aprile, all'*Osservatore Triestino*:

« Abbiamo avuto ultimamente a Durazzo Geladin pascià Mattia, caimacan di Dibra e di questi Distretti, nei quali trovavasi in ispezione. Il terzo giorno del suo arrivo ebbe l'avviso della sua dimissione, e della nomina al suo posto di Suleiman pascià di Tirana, senza avviso del dove sarà traslocato. Avendo ancor da giovane servito la Porta, egli aveva acquistato utili cognizioni, ed è sufficientemente trattabile nel disimpegno delle sue funzioni, e molto gradito nelle conversazioni private.

« È venuto l'ordine d'inscrivere i *redif* per essere pronti ad ogni ordine di marcia; cosa che incresce molto ai popoli in questa stagione di lavori campestri, e per la miseria che lo aggrava quest'anno ancor di più, a motivo della brinata dell'8 fino all'11 aprile ora scaduto, che distrusse tutti i frutti, le pianticelle di tabacco, tutt'i nuovi germogli dei gelsi, in conseguenza di che morirono tutti i filugelli, che si erano ravvivati, e morrà pure la maggior parte di quelli nati di poi, per mancanza egualmente di nutrimento. Oltre che la Porta aveva ordinato il forzoso pagamento degli arretrati dovuti dalle popolazioni, e ciò li rese maggiormente poveri, non avendo neppur di che vendere, perchè l'epizoozia, ha distrutto il bestiame bovino, talchè molti contadini non hanno più con che lavorare la terra.

« Si va pure dicendo che verrà fatta la solita coscrizione, e che il suddetto Suleiman pascià avrà il comando di 10,000 *basci-bozuk.* »

Abbiamo per dispaccio del 4, da Tunisi, che la Reggenza era quasi tutta in mano degl'insorti, che alle concessioni del Beì non s'erano acquietati. Domandavano la dimissione di due ministri. Si avvicinavano a Susa. Tunisi era tranquilla, ma non si era senza apprensioni.

L'ammiraglio Albini vi era giunto, ed aveva spedito una fregata a Susa. L'ammiraglio francese ed inglese non avevano creduto necessario di sbarcare truppe a difesa dei loro nazionali. *(Stampa.)*

FRANCIA.

Parigi 7 maggio.

Il *Mémorial diplomatique* dice in un articolo ispirato: « L'analogia, stabilita dalla Danimarca fra l'occupazione dell'Jutland e il blocco fittizio de'porti tedeschi, non regge, ed è impossibile che venga appoggiata dalla Francia, la quale s'attiene fermamente al nuovo diritto marittimo, sancito nel trattato di Parigi del 1856.» *(Presse di V.)*

Sessione legislativa del 1864.

Il Corpo legislativo incominciò ieri la discussione del bilancio. Quella prima sessione fu occupata tutta intera da un discorso del signor *Thiers*; eccone l'esordio:

« Signori, quando si tratta di finanze, noi ci troviamo a fronte del più grande de' nostri doveri e della più incontrastabile delle nostre pre-

APPENDICE.

IL MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE PRIMA

IV.

Grandi notizie.

Benedetto ritornò dalla birraria ad ora tarda. Guidato dall'affezione, egli aveva camminata mezza la città senza smarrirsi, e rapidamente preceduto il sig. Mulner, il quale rimaneva sempre ultimo per invigilare sopr'ogni cosa. Il bravo figliuolo incontrò prima la serva, e le fece con ansante voce questa domanda:

— Come sta il signor marchese?

Ell'aperse gli occhi aggravati dal sonno, e mormorò:

— Non s'è veduto da quattr'ore d'orologio.

Pigliando quindi il candelliere, aggiunse sbadigliando:

— Bisogna che vi conduca; non conoscete la strada.

E gli andò innanzi per l'erta scala.

Benedetto non aveva neppur pensato a dar la buona sera a Dorotea, la quale aveva udita la voce di lui, ma non si era mostrata, comprendendo, coll'ammirabile sua delicatezza, che il povero servo aver doveva in cuore solo una cosa: rivedere il suo caro padrone.

Entrando, Benedetto fu spaventato dall'ombra, che dominava nella camera: la sua immaginazione gli figurò mostri, e, girato intorno inquieto lo sguardo, chiamò:

— Signor marchese!

Quella nota e simpatica voce trasse subito il vecchio dal letargo, in cui era immerso; ei sollevò il capo, e rispose:

— Non aver paura; son qua. Ti aspettava.

— Bontà divina! mi aspettavate, mio caro padrone? Ah! quanto mi addolora esser forzato a lasciarvi solo!

Il marchese si levò in su' fianchi, senza però discendere ancora dal letto.

— Non ci lagniamo, ei disse; in luogo di gemere, dobbiamo ringraziare la Provvidenza.

Tal rassegnazione fe' stupire il servo.

— Sì, dobbiamo ringraziarla, e' disse. Ella ci fe' imbattere in una giovane, che la rappresenta degnamente quaggiù; commosse a pietà quella giovane, e fe' parimenti entrar la pietà nel cuor di suo padre. Tutto ciò avvenne per una grazia speciale; ma voi siete solo, siete mesto...

— Non sarò solo se non quanto vorrò, poichè Dorotea sopporta la mia compagnia... E bisogna dir veramente ch'ell'abbia una pazienza angelica. Figurati ch'ella pativa nel vedermi assorto nelle mie dolorose memorie, e che, per iscuotermi, ebbe l'idea sublime di sonare sul gravicembalo la romanza del *Pauvre Jacques!*

Benedetto giunse le mani.

— Me ne sentii rinfrescar l'anima. *Pauvre Jacques* è la patria; la patria ferita ed insanguinata, è vero, ma pur sempre la nostra Francia!

— La è una vera benedizione, signor marchese. La musica solleva; mi duole aver dimenticato il mio piffero.

Questo ingenuo rammarico fe' spuntare un sorriso sulle pallide labbra del vecchio.

— Datti animo; il gravicembalo risonerà ancora per me.

— Sì, la signorina Dorotea vi sonerà le sue arie più belle.

— Ne voglio una sola; non mi curo delle altre. Ch'io oda ogni giorno *Pauvre Jacques*, e le mie dita acquisteranno alacrità per tessere i miei panieri di paglia.

— Come! signor marchese? non basterà il salario, che mi venne assegnato?

— No, no!.. guardimi il cielo dall'esserti d'aggravio a tal segno! Non ho più molte forze; l'afflizione, più forse delle malattie, m'ha logorato: ma mi restano mani da utilizzare.

— Ecco, disse Benedetto con dolore, non piglierete più riposo!

— E tu ne pigli, tu? sclamò il marchese, ponendo i pie' in terra.

— Io, io?... la è un'altra faccenda. Son vostro servitore, io; son nato nel popolo, io. I miei pari lavorano sino al giorno dell'ultimo e buon sonno....

Poi, ponendo alcune vivande sulla tavola:

— Spero che farete onore alla mia povera cena. Ho comperato questo colla mancia della mia prima giornata di servizio.

— Dabben giovine! mormorò il marchese. Ei pensò a me solo!.. Vi saranno lassù bastanti ricompense per lui?

Si bussò all'uscio, ed entrò Caterina, sempre mezzo addormentata.

— Signore, ella disse, il padrone e la padroncina vi chieggono se volete discendere a cenare con loro.

Benedetto tradusse pel marchese la proposta, ch'era stata fatta in tedesco.

— Rispondigli, disse con vivacità il marchese, che ringraziamo i suoi padroni, ma che rifiutiamo.

— Come!.. la vostra cena sarebbe molto migliore.

— Varrebb'ella la tua?. la tua, che hai guadagnato con un duro lavoro? la tua, ch'è quasi sacra per me, e che mangerò ascoltandoti?.. No, no, Benedetto, mi rimprovererei di lasciare, per far buona tavola, quel pane, quel formaggio, quella birra, che la tua affezione mi ha portato. Rispondi alla ragazza, indi parleremo.

Il rifiuto sorprese la Caterina, ma senza tirarle di bocca la menoma osservazione: ell'era troppo assonnata per farne.

Non appena i due migrati furono soli, il sig. di Roquefeuille sedette alla tavola d'abete, e spezzò il suo pane co'segni d'un grande appetito.

— Or via, e' disse, contami...

— Ah! ecco, caro padrone...

— Ma siedi e mangia anche tu.

— Io! con voi?

— Sai che te ne diedi la permissione, quando siam soli. In esilio, si fa come si può.

— Il faccio per obbedienza.

— Bene! di' su.

— Dirò dunque, prima di tutto, che il sig. Mulner mi condusse dal rigattiere, come aveva detto di voler fare. E in un minuto fui cangiato da capo a piedi...

— È vero, sei vestito stupendamente!

— Sì, con un par di calzoni quasi nuovi, con questo panciotto di baracane, e questa giubba tonda.

— Non mi piace la giubba tonda; ella somiglia troppo alla *carmagnola*. Basta!..

— Nella taverna, ell'è la livrea, ed inoltre si porta un gran grembiale bianco. Nondimeno, io era afflitto, pensando che i vostri abiti hanno anch'essi bisogno d'essere rinnovati...

— Pazienza! di qua ad un mese, avrò forse guadagnato, colla mia piccola industria, tanto danaro da potermi vestire più decentemente.

— E il mio salario! e le mie mance! non le contate per nulla? esclamò Benedetto.

— Ah! questo mi commuove, ma mi attrista, disse il sig. di Roquefeuille, dimenando il capo. Eccoti ridotto a servir tutti; la tua dignità ne patisce: ti pongono una moneta in mano, come a uno spazzacammino. Oh! sciagurata rivoluzione!

— Adattiamoci, monsignore. Servirò tutti, sia; ma non avrò mai se non un solo padrone. Il mio spirito resterà vicino a voi, mentr'io porterò tazze, boccali e pipe a tutti que' bevitori di birra.

— Pipe!.. In fatti, puzzi già di tabacco. Puh!

Il povero Benedetto s'allontanò quanto più potè.

— Diceva dunque, caro padrone, che giunsi col sig. Mulner alla birraria, ove c'era non poca gente. Conoscete già que' luoghi per averci qualche volta gettato lo sguardo a traverso i vetri...

— Sì, e Dio mi guardi dal porvi i piedi!

— Al vedermi, si giudicò subito ch'io era un Francese, e le barzellette cominciarono a piovere. Ad alcune tavole stavano studenti; ad altre, uffiziali: e tutti beevano, fumavano, schiamazzavano da far paura al diavolo. Senza l'amore, che ho per voi, non so se avessi avuto il coraggio di passar la soglia. Era restato come balordo in mezzo alla sala, e i frizzi fioccare a più non posso. Uno studente venne a pormi sotto il naso un bicchiere di punchio infiammato, e mi disse alquante parole in francese; ma rimase, quand'io gli risposi in tedesco. « To', to'! diss' egli a' compagni, quest'oca è men bestia ch'io non credessi. » Intanto, il sig. Mulner, che per mestiere è amico di tutto il mondo...

— Che mondo! interruppe il marchese.

— ...aveva fatto il giro delle tavole, dicendo a'suoi avventori: « Cari signori, egli è un forestiero, che presi al mio servizio. Par buono, e posso far capitale del suo zelo e della sua obbedienza, giudicando dalla devozione, che gli ho veduto mostrare al suo padrone; un marchese migrato. » Ho da continuare?

— Sì; perchè no?

— Ma, perchè... i discorsi non furono troppo convenienti.

— Che importa! lo sventurato dee sapere udir tutto.

— Ben dunque, gli astanti diedero in iscoppi di risa, gridando: « Ah! ah! marchesi migrati!... Non ce n'è più! Il primo scalzagatti, che capita, si spaccia per un marchese!... Ah! ah! quel dabben Mulner, che si lascia vendere di queste vesciche! » E cose simili. In somma, un battibuglio infernale. Un uffiziale ebbe l'impudenza di dirmi: « Va a prendere il tuo marchese. È un pezzo che non si vede ballar l'orso a Posen; va a prenderlo... » Io era muto per l'indignazione.

In cambio d'adirarsi, il sig. di Roquefeuille si strinse nelle spalle, in atto di pietà; e quel movimento rinfrancò Benedetto, il quale temeva d'essere stato un narratore troppo sincero.

— Termina, disse il padrone; so per esperienza che il pane dell'esilio è amaro.

E allontanò il tondo da sè; ma, a un sup-

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

V. i NN. 95-97.

rogative; ed avremmo torto se, avendo ad adempiere un dovere sì imperioso, trascurassimo d' usare d' una prerogativa, che nessuno pensa a negare. Quanto a me, mi son dato a studiar bene la nostra situazione finanziaria, e ne dipingerò il quadro con perfetta sincerità, senza compiacenza, come senza spirito di denigrazione.

« Per condurvi a traverso d' un soggetto difficile, intralciato, ove non ho alcun piacere di spirito da farvi sperare, ho bisogno, non solamente di tutte le forze, che mi rimangono, ma di tutta la vostra pazienza. Tenterò di non abusarne; ma è necessario che sappiamo il netto sullo stato delle nostre finanze: è necessario assolutamente. (*Su parecchi banchi: Benissimo! benissimo!*)

« Prima d' internarmi in tal regione arida, ma non isterile de' numeri, presenterò alcune riflessioni generali, che si collegano necessariamente al soggetto. In ogni tempo, la buona amministrazione delle finanze fu un interesse della maggiore importanza.

« A' nostri giorni, lo spirito d' ordine fece tali progressi nel mondo intero che, quando il disordine si produce in qualche luogo, egli è intollerabile. Si diceva una volta che la guerra dee nutrire la guerra; se voleste oggidì attenervi a tal massima, sollevereste il mondo contro di voi. Se deste in balìa a' vostri eserciti i paesi, dove si fa la guerra, avreste contro di voi, non solamente que' paesi, ma i paesi spettatori della lotta. Gli Stati neutrali sono come i testimonii d' un duello, i quali esigono da' combattenti tanta generosità, quanto coraggio. (*Viva approvazione.*)

« Oggidì, bisogna nutrire i proprii eserciti; se si vuol ottenere da essi la disciplina, e da' paesi occupati la sommissione. Ciò chiarisce come, al presente, le guerre di Crimea e d' Italia ci costaron sì caro; sì caro, che mai le guerre dell' Impero non ci costarono tanto. Mi piace che il mio paese risplenda per la sua onestà, come pel suo coraggio. Oggidì, tocca alla pace nutrire la guerra. (*Benissimo! su parecchi banchi.*)

« Quindi, la buona amministrazione delle finanze è il fondamento della buona amministrazione della guerra. Non si fa gran caso delle Potenze, le cui finanze sono a mal termine; ma quelle, che hanno le finanze in buono stato, son rispettate, ricercate, talor anche si cade sotto la lor dipendenza.

« E in vero, fu chiesto come la colleganza del 1814 avesse durato quattr' anni: si riguardò tal fatto come un miracolo. Il miracolo è facile a spiegare. Era nel campo de' collegati un uomo, che nulla aveva del mago, poich' era il più savio degli uomini, lord Castlereagh. Ei faceva sparire tutte le difficoltà con una parola: apriva o chiudeva la fonte de' sussidii inglesi. (*Risa d' adesione.*) Si può dire ch' egli abbia condotta sino a Parigi la colleganza, presso sempre a disciogliersi.

« Non dirò lo stretto legame, che unisce le finanze alla buona amministrazione pubblica. Una volta, i popoli non si accorgevano della cattiva amministrazione delle finanze se non quando soggiacevano alle gravezze; oggidì, la prosperità e il disagio si sentono più rapidamente. In que' grandi mercati, che si chiamano Borse, la prudenza, l' abilità de' Governi son messe all' incanto. La fiducia cresce o cala, la prosperità pubblica si estende o svanisce. Si può dunque affermare senza declamazione che, trattando delle finanze, si tratta della potenza militare, dell' ascendente politico e della prosperità pubblica del nostro paese.

« Lascio queste generalità per entrare nell' argomento; ma spiegherò immediatamente il mio disegno. Tenterò prima di determinare con precisione qual sia lo stato attuale de' nostri bilanci; poi cercherò il punto di mossa, per vedere la via, ch' essi hanno seguita; esaminerò quindi l' aumento de' nostri bilanci; e sporrò in fine per qual mezzo si possa tornare ad una situazione, che la ragione possa ammettere, e che non isgomenti la previdenza . . . »

Il sig. *Thiers* svolge quindi i varii punti propostisi con quella maravigliosa lucidità, e quella forza d' argomentazione, che sono le doti principali del suo ingegno oratorio. « Senza seguire passo passo il sig. Thiers in tal lunga discussione, ci sarà lecito (dice il *Journal des Débats*) esprimere una volta di più la sodisfazione, che prova il pubblico liberale, quand' egli ode il linguaggio preciso, sensato, misurato e forte dell' uomo di Stato e dell' uomo d' affari. Esaminare i numeri e i calcoli del sig. Thiers e trarne conclusioni, nol dobbiamo, nè il possiamo far oggi; ci convien attendere la risposta de' commissarii del Governo. Ma chi non sente fin d' ora che questa grande e semplice verità, che la Camera non può esercitare con efficacia la sua prerogativa finanziaria s' ella non ottiene una vera parte d' influenza nella condotta della politca generale, ha ricevuto dal discorso del sig. Thiers una dimostrazione di più? Per quante riserve si facciano sulle tali o tali parti del suo discorso, che toccò di necessità a tutto, poichè per tutto nello Stato occorre danaro, non ha persona, la quale, assistendo a quell' ammirabile chiarificazione delle nostre finanze, non si figuri, con un' illusione assai naturale, che la sua propria mente, a mano a mano che si svolge dinanzi a lui la mente del signor Thiers, diventa più limpida e netta. E poi, che attenzione a non ferire nessuna delle fibre delicate della Francia! Che coraggio a non accarezzar le chimere de' suoi proprii amici! Che rispetto per l'Assemblea, della quale fa parte, ma che rispetto sulle difese! che rispetto in assetto di guerra! Il signor Thiers non è pessimista; ma, infine, non gli sta a cuore di contentar tutti. Anch' egli ci diede la sua teorica su' doveri d' un deputato dell' opposizione, com' ei gl' intende, ma senza pompa, senz' apparato, senz' ostentazione, senza neppur mostrare d' accorgersi che, in poche giuste parole ei tracciò un programma, tanto vi conforma naturalmente tutto il suo contegno oratorio: « *Voglio esser utile*, ei disse, *e non voglio irritare.* » Ecco la condiscendenza, che ci piace, quella che non si mette in mostra e non si esalta a ogni tratto da sè medesima. Ella non costa niente alla situazione politica di chi se l' impone per regola; non sembra in disaccordo nè col suo passato nè col nome ch' ei porta; ha il vantaggio che dee sodisfar pienamente le esigenze ragionevoli della maggioranza, e non potrebbe ferire gli scrupoli dell' opposizione più risoluta. Il buon gusto del sig. di Morny se ne contenta, e la delicatezza del sig. Pelletan o del sig. Garnier-Pagès non ne potrebbe essere offesa. Perchè? perchè l' opposizione e la condiscendenza, intese così e così praticate, meritano appena di serbar tali nomi. Voler essere utile e non voler irritare, no, questa non è più opposizione; no, questa non è più condiscendenza. È la devozione al paese ed alla cosa pubblica; è il patriottismo! » Or ecco in qual modo il sig. *Thiers* conchiuse il suo lungo discorso, ascoltato, ben può dirsi, dalla Camera colla più religiosa attenzione, e interrotto più volte da segni d' approvazione e da applausi:

« Ora, permettetemi, signori, di finire con alcune riflessioni politiche. Mi concederete che in questo discorso io diedi assai piccol luogo alla politica. Nel cominciare, io diceva che il Governo imperiale, a' suoi primordii, aveva manifestato inclinazioni, ch' io son lontano dal biasimare, ma che, in due bilanci, avevano prodotto già un aumento di 100 milioni, e che si sono accresciute più ancora in dodici anni.

« Qui non sono più critico, sono osservatore. Ho udito molti uomini ragionevoli e sinceri dire: Che volete? Questo paese ha un' attività sì grande, che bisogna alimentarla del continuo di dentro e di fuori. Quando non si può entrare a Sebastopoli od a Milano, bisogna entrare a Pekino od a Messico. È vero.

« Riconosco che la Francia ha un genio d' un' attività possente, e che a tal genio convien dare un possente alimento. E quando guardo, a due secoli di distanza, gli alimenti, che la Provvidenza gli ha somministrati, non sono sorpreso che si voglia procacciargliene ancora.

« Sotto Luigi XIV, quanti sublimi alimenti dati al genio nazionale! Rocroy, Nerwinde, Almanza; e in pari tempo, il *Cid*, *Atalia*, il *Misantropo*, le sublimi orazioni di Bossuet.

« Nel XVIII secolo, la gloria non è più la stessa. La Francia lascia il gran Federico empiere il Nord dell' Europa dallo strepito delle sue vittorie, e si consola pensando alla rigenerazione della società umana, e vi si adopera co' suoi scrittori, e s' inebbria della gloria di Buffon, di Montesquieu, di Voltaire, di Rousseau.

« Giunge la rivoluzione. La Francia non pensa più a rinnovare il mondo colla penna de' suoi scrittori, ma colla spada de' suoi generali. Essa il rigenera in fatti; il sangue scorre sotto i suoi passi, l' incivilimento la segue, ed il mondo, detestando la nostra gloria, è obbligato a confessare i nostri benefizii.

« Poi vien la pace. Qual alimento si offre allora al nostro genio divorante? La libertà. (*Viva approvazione in parecchi banchi.*)

« Qui, per trenta e tanti anni, a questa bigoncia, e prima di montarvi io medesimo, rispettoso uditore de' grandi intelletti del nostro secolo, ho udito discutere gli affari della Francia e del mondo intero. Il mondo ascoltava. Ci appassionavamo per grandi idee, per nobili cause, or la Grecia, or l' Italia; ci appassionavamo pel tale personaggio contro il tal altro. In quelle passioni, in quelle lotte, erano illusioni, ma esse fondavansi su nobili motivi. Il genio della Francia era fortemente occupato.

« Nel 1851, per bene dell' ordine, convenne calare il sipario su tal grande scena. Convenne occupare il paese in altra maniera, e il nostro bilancio potrebbe dire quel che costò occuparlo con altro che colla libertà.

« Ma io spero che se l' Imperatore, come non dubito, persiste nella sua nobile politica di renderci la libertà successiva, essa proverà che non merita la mala voce, che le vien data. E se fosse vero che la meritasse, v' ha una riflessione, signori, che voi tutti senza dubbio avete già fatta: cioè, che, se la libertà ha tutt' i torti, che si vuol dire, bisogna confessare che costa assai caro il sostituirla. » (*Vivi applausi su parecchi banchi.*)

I sigg. deputati si alzano da' lor posti, e la discussione è differita al domani.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Ecco il riassunto delle notizie, pubblicate dal *Monitore algerino* del 1.° maggio (*V. il Bullettino d' ieri.*):

« La calma continua a regnare nelle tribù del Tell.

« Il generale comandante la divisione d' Algeri era arrivato a Gelfa colla sua colonna. La sua presenza ha prodotto un eccellente effetto sulle popolazioni.

« Il generale Martineau era in marcia su Géryville. Egli aveva scontrato il 26 aprile ad Ain-Legta gl' insorti in numero di 5000.

« Per impedire l' approvigionamento di Géryville, essi avevano tentato di opporsi alla marcia della colonna. Ma, dopo un combattimento nel quale aveva mostrato tanto accanimento quanta audacia, il nemico aveva dovuto ritirarsi in disordine, lasciando un gran numero di morti sul terreno.

« Noi abbiamo avuto 68 uccisi e 33 feriti.

« Tra i morti, si cita il sig. Gilg, capitano dell' 11.° battaglione cacciatori; Delaperrière, luogotenente del 2.° cacciatori d' Africa; Ruffet, sotto-luogotenente del 2.° spahì. Nel numero dei feriti, si trova il sig. Lardenois, capitano dell' 11.° cacciatori.

« Il generale Martineau aveva stabilito il suo bivacco, il 26, a Kreneg-Azir-Doa. Egli doveva partire il domani per Gerville.

« Secondo il rapporto d' un esploratore, la colonna del generale vi sarebbe arrivata, non senza essere stata molestata nella sua marcia.

« Gl' insorti, che avevano subito forti perdite nella giornata del 26, e che, il domani, ne avevano dovuto subire di più gravi ancora, sembravano molto scoraggiati. Dicesi che Si-Mohammed aveva congedato gli Harars la sera stessa.

« Tutte le colonne, destinate a reprimere l' insurrezione, erano d' altra parte in grado d' agire con prontezza e vigore.

« Le truppe arrivate di Francia avevano permesso di costituire riserve sul litorale.

« Le notizie date dall' esploratore, si trovavano confermate da un dispaccio del generale Martineau, dato da Géryville 27 aprile di sera. La colonna francese aveva avuto un solo morto e 2 feriti nel combattimento di quella giornata, ma le armi di precisione de' zuavi avevano colpito molti nemici.

« Le ultime notizie, venute da Costantina, il 27 aprile, annunciano che le turbolenze continuavano nella Reggenza di Tunisi. Tutti i mercati erano stati saccheggiati nella valle di Medjerda. La piccola città di Hebeur, al Nord del Kef, era stata presa e saccheggiata dagli Arabi.

« Erano state prese disposizioni sul nostro confine dell' Est per far fronte a tutte le eventualità. »

SVIZZERA.

Il Consiglio federale, nella sua seduta del 6 corrente, ha risoluto di aderire alla domanda di S. Gallo e de' Grigioni, che sia data comunicazione agli Stati esteri dei progetti relativi al Lucomagno. Baden e Wirtemberg hanno risposto alla comunicazione relativa al S. Gottardo, dichiarando che rivolgeranno tutta la loro attenzione al passaggio delle Alpi. Wirtemberg dice inoltre, che questa quistione sarà per lui interessante, quando la rete wirtemberghese sarà congiunta alla rete svizzera; domanda perciò che la Svizzera appoggi i suoi passi, perchè la strada del Gurtel sia prolungata sino a Friederichshafen.

(*Gazz. del Pop. Tic.*)

Il signor ingegnere Wetli, che ora trovasi a Lugano, ha scritto al Governo di Berna, non poter accettare l' incarico di perito per la verificazione degli studii della strada ferrata del Giura, a motivo dello stato, in cui si trovano i lavori della strada ferrata ticinese.

Trovansi attualmente in esercizio nella Svizzera 1,189,874 metri di strade ferrate. I Cantoni del Ticino, Appenzello, Svitto, Unterwalden, Uri e Zugo non hanno ancora strade ferrate in esercizio. Sono in costruzione 279,831 metri di strade ferrate, e trovansene concessi altri metri 159,761. (*G. T.*)

Il Gran Consiglio del Cantone Ticino, nella seduta del 4 corrente, votò la massima dell' incompatibilità dei sacerdoti in cura d' anime e canonici per la Scuola di metodo, e qualsiasi altra mansione scolastica d' istruzione ed educazione pubblica qualunque; si ebbero voti favorevoli 45 contro 28. (*Idem.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Posen 3 maggio.*

Secondo la *Pos. Zeitung*, fu permesso ai prigionieri di guerra danesi, che trovansi qui, di cercare occupazione quali operai o industriali. Molti approfittarono già di tale favore loro accordato.

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 5 maggio.*

Secondo notizie, qui arrivate da Londra sulla seduta della Conferenza del 4 corrente, il plenipotenziario danese, consigliere di Stato Krieger, fece vivissime rimostranze in seno a quell' adunanza, riguardo all' annunciata demolizione delle fortificazioni di Fridericia. Il sig. Krieger avrebbe parlato, fra le altre cose, delle malevolissime intenzioni delle grandi Potenze verso la Danimarca, le cui disposizioni sono conciliantissime (*sic!*). (*Presse di V.*)

Fatti della guerra.

La flotta prussiana conta ora 69 legni da guerra, con 392 cannoni. In tempo di pace, gli equipaggi di tali bastimenti noverano 75 uffiziali, 40 cadetti di mare, 42 uffiziali di servizio sulla coperta, 1000 sottufficiali e marinai, 416 uomini di carenaggio, 260 mozzi, 600 soldati di marina, 300 artiglieri di marina, insieme quindi 2743 uomini. Stanno costruendosi: una nave corazzata, due corvette, due cannoniere a elice di prima classe, che conterranno unite 51 cannone.

Annunziano da Berlino sul progetto di costruire un canale fra il mare Baltico e il mare Germanico, che il consigliere intimo delle fabbriche, Lentze ritornò da que' luoghi, ed ora è occupato a metter in ordine i suoi studii. Per quanto si sente, egli proporrà una linea di canale da Eckernförde a Rendsburgo e Brunsbüttel sull' Elba inferiore. (*V. il Bullettino d' ieri.*) I più ricchi signori di Berlino seguono con interesse tale progetto di canale, e sembrano disposti a fondare in Berlino una Società per azioni allo scopo suddetto.

Scrivono da Fridericia che, dietro esatti calcoli, si trovarono colà 206 cannoni, di cui 3 non inchiodati. Il generalmaggiore di Nostitz fu nominato comandante della fortezza, di cui s' imprese già il disarmamento e la demolizione.

Kolding 3 maggio. — Le II. RR. truppe hanno ora in loro potere anche la linea telegrafica sotterranea e sopra terra, da qui per Fridericia, e già l' adoperano. Un ordine del giorno prescrive alle Imperiali Regie truppe di avere ogni riguardo per questi fili, e llocati lungo la strada di Kolding, per Gudsoe e Sönderbyguard, perchè si è conosciuto che alcuni II. RR. distaccamenti avevano per errore tagliati i fili, credendo di fare cosa utile. Il telegrafo da campo prussiano arriva già fino ad Aaarhaus.

Un ordine del giorno del tenente-maresciallo barone Gablenz, del 2 corr., annunzia l' imminente demolizione nei prossimi giorni delle opere fortificatorie di Fridericia. Ciò si fa conoscere alle truppe, a fin d'evitare allarmi senza bisogno. Il legname superfluo della fortezza, che può adoperarsi come combustibile, verrà distribuito alle truppe, le quali potranno a tal uopo rivolgersi al comandante attuale della fortezza.

Quindi gli Austriaci ne leveranno (come osserva con dolore il *Dagbladet* del 30 aprile) quanto avrebbero potuto prendere i Danesi prima di ritirarsi e di lasciare la fortezza in mano agli Austriaci. (*FF. di V.*)

DANIMARCA.

Leggiamo in un carteggio dell' *Indépendance belge*, in data di Copenaghen 28 aprile:

« Ieri Copenaghen fu testimone d' uno spettacolo, quale non s' è mai veduto in Danimarca fin dallo scorso secolo. Trattavasi delle esequie di 13 uffiziali e soldati, caduti a Düppel nella giornata del 18.

« La funebre cerimonia cominciò a mezzogiorno nella chiesa assegnata ai militari. Le salme, chiuse in feretri riccamente ornati e coperti di verdi ghirlande e di olezzanti fiori, vi si trovavano fin dalla sera del giorno innanzi. Il Monarca, la famiglia reale, i ministri e i grandi uffiziali della Corona, erano tutti presenti in uniforme. Così pure un gran numero di uffiziali dell' esercito, e le principali Autorità civili.

« All' arrivo del Re, cominciò la prima parte della cerimonia, cioè un *Requiem*, composto appositamente per tale occasione. Tenne dietro un inno, le cui parole erano pur ispirate dalla solennità del giorno; poi una commovente orazione funebre, pronunciata da uno dei membri più giovani e più distinti del clero. Un secondo inno completò la cerimonia nell' interno della chiesa.

« Il corteo, organizzato in anticipazione all' ingresso dell' edifizio, si pose in movimento, e la sua lunga fila attraversò i principali quartieri della città, per recarsi al Cimitero militare, al di là dei bastioni. I feretri, che contenevano le salme di due colonnelli, d' un tenentecolonnello, di tre capitani, di quattro sottotenenti, d' un caporale e di due semplici soldati, furono tolti dalla chiesa e portati da distaccamenti di guardia civica, di guardie del corpo, di cavalleria e fanteria, preceduti dalla banda militare e da 300 uomini, che tiravano colpi di fucile. Subito dopo veniva il Re, solo e in lutto. Alquanto più indietro, vedevasi suo suocero, Langravio di Assia, e i prossimi parenti degli estinti, in abiti civili di lutto; seguiva il clero e un numero immenso d' ufficiali di terra e di marina, e di alti dignitarii civili, tutti in brillanti uniformi.

« Formavano la coda del corteo una lunga fila di professori e di studenti, i rappresentanti delle Corporazioni d' arti e mestieri colle bizzarre loro bandiere, ornate di strani emblemi e a lutto.

« L' intero corteo era a piedi, e il Re stesso fece a piedi tutto il lungo cammino, ch' è circa d' una lega. Aveva l' uniforme di generale dell' esercito danese: tunica azzurro-scura, grandi spallini, cappello con alto pennacchio rosso e bianco, pantaloni azzurro-chiari a larghe strisce d' oro, spada di stato maggiore, speroni dorati. Non aveva il gran cordone, ma le croci di tre o quattro Ordini brillavano sul suo petto. Era una scena commovente il veder questo Monarca, grave di cure, gentile d' aspetto, elevato di statura, movere lentamente in mezzo a' suoi sudditi d' ogni classe. I buoni ed onesti Danesi erano rapiti per la fiducia, ch' egli attestava loro. Al suo passaggio, tutti si scoprivano il capo, e lo salutavano rispettosamente in silenzio.

« Nel Cimitero, si compì la parte più interessante della cerimonia. I tredici feretri furono disposti in un grande emiciclo. Nel mezzo si collocarono i parenti degli estinti. A capo di ciascun feretro trovavasi un sacerdote in abiti pontificali. Al suo fianco era assiso un chierico con vassoio, che conteneva ceneri e una paletta.

« Nello spazio tra' feretri, tenevasi il Re colla mano al cappello, nell' atteggiamento del saluto militare. Nel frattempo, ogni prete s' accinse alle cerimonie funebri sul feretro, che gli stava dinanzi, gettandovi cenere per tre volte, e ripetendo ad alta voce le rituali parole; dopo di che si affidarono alla terra le spoglie mortali dei valorosi, ch' eransi sacrificati volontariamente per la patria.

« Si stava per abbandonar il Cimitero, la truppa aveva già fatte le sue salve, e la banda aveva sonato l' inno solenne, quando il Re, che sembrava profondamente commosso, fu preso da una subitanea inspirazione.

« Traversando lo spazio libero, s' avvicinò alla bara più lontana, alla sua destra. Lesse il nome del morto, e rivolse alcune parole di condoglianza a suoi parenti, e continuò così di bara in bara. Presso quella del più povero dei soldati morti, trovavasi una donna, umilmente vestita, in preda al più straziante cordoglio. Quella bara conteneva la salma di suo figlio. Il buon Re, attirando dolcemente a sè la madre desolata, la tenne per la mano, e le indirizzò con voce commossa alcune parole di conforto. Egli compì in seguito il suo giro, e visibilmente addolorato, salì in carrozza, e allontanossi da uno spettacolo così straziante. La moltitudine gli si strinse intorno; ma, ad un suo cenno, si ritrasse immediatamente, per lasciargli libero il passo. »

SVEZIA E NORVEGIA.

L' *Havas Bullier* reca da Amburgo, in data del 6 corrente:

« Carteggi da Stoccolma dicono che il Principe Augusto di Svezia, Duca di Dalecarlia, uno dei fratelli del Re, che, com' è noto, ha sposata, non ha guari la Principessa Teresa d' Altemburgo, è ritornato a Stoccolma. In occasione del ritorno di S. A. R., avranno luogo a Corte i soliti ricevimenti.

« Il prestito svedese di trentacinque milioni per le ferrovie, fu emesso a Londra al 92 e $^1/_2$. È rimborsabile a 100 franchi. »

AMERICA.

I generali dell' Unione americana hanno anche questa volta deluse le aspettative, che la campagna d' autunno aveva fatto concepire a loro favore. Nella primavera, essi non ottennero alcuno dei vantaggi, che parevano dover condurre una crisi. Vediamo piuttosto che il generale Sherman, dopo la sua punta nel Mississipì e nell' Alabama, tornò indietro, e tiene quasi del tutto inoperoso l' esercito dell' Ovest, mentre il nemico spinge una punta fino a prendere il forte Pilow e trucidarvi inumanemente trecento negri prigionieri, sicchè un grido d' orrore si levò a chiedere rappresaglie verso i separatisti. Il profitto, ottenuto da Sherman, di liberare molti schiavi e di predare molte balle di cotone, indusse il generale Banks a spingersi, forse per uno scopo eguale, dal Missisipì nella Red River. I primi risultati furono favorevoli. Venne presa dai federali Alessandria, e dopo, altri punti forti, da duecento a trecento miglia all' interno. Ma poscia gl' incolse malanno. Un corpo di cavalleria fu sorpreso dai separatisti in numero assai maggiore, e la sua dispersione fu di danno agli altri, che, tentando la riscossa, non riuscivano che a farsi battere alla spicciolata, e poi dovettero ritirarsi. Si parlò d' una posteriore rivincita, la quale però rimane tuttavia molto dubbia. Ad ogni modo, se il vantag-

---

plichevol gesto del fedel Benedetto, si rimise a cenare.

— La pazienza, da me dimostrata, produsse un utile effetto. A poco a poco i frizzi cessarono, e si volle far saggio della mia abilità. D' altra parte, il sig. Mulner mi dimostrava molta benevolenza. Mi posi dunque all' opera, e, non fo per dire, ma, in capo a mezz' ora, aveva fatto il mio tirocinio. Io serviva, io . . .

E si arrestò di botto, scorgendo una contrazione ne' lineamenti del marchese; il qual disse:

— Scusa, figliuolo; queste particolarità mi fanno male.

— Non ve le darò più. Non tardai ad accorgermi che, dopo essersi burlati del mio titolo di Francese, gli avventori avevano a caro di tenermi a lor posta, per esercitarsi a parlare nella mia lingua, e pigliar così lezioni gratis . . . Aspettate, signor marchese, ho qui alcune mele, che vogliono essere buone.

Ei s'era alzato; e, come voltò la schiena, il sig. di Roquefeuille mandò un grido d' orrore.

— Sciagurato! sei pettinato alla *titus*; ti sei fatto mozzare la coda!

Benedetto, spaventato, si gettò ginocchioni.

— Ah! caro padrone, era necessario. Perdono, perdono!

— Come! hai potuto consentire a questo? ed hai osato presentarti così innanzi a me? Hai potuto far tale sacrifizio alle usanze rivoluzionarie?

— Era necessario! Mel disse il sig. Mulner.

— È un' infamia! non voglio veder mai più il sig. Mulner; ei debb' essere un *Giacobino!*

Sempre ginocchioni, e colle mani giunte, Benedetto bagnava di lacrime il suo panciotto nuovo.

— Ve ne supplico, signor marchese, degnatevi considerare che non avrei potuto essere ammesso nella birraria colla coda. Gli avventori me l' avrebber tirata per derisione.

— Bisognava dunque non entrarci!

Il silenzio di Benedetto, che abbassò il capo, significava chiaramente: « Bisognava dunque morire di fame? ! . . »

Il sig. di Roquefeuille comprese quel muto linguaggio, e non volendo rinunziare alle sue idee, nè, d' altra parte, protrarre più oltre l' angoscia del suo servitore, disse, cangiando tuono:

— Alzati; quell' atteggiamento ti sconviene. Tu sei stanco, sono stanco anch' io, andiamo a letto . . . Grazie; non ho bisogno de' tuoi servizii.

— Ah! signor marchese, se non tornassi in questo momento ad essere il vostro cameriere, vorrebbe dire che siete in collera con me, che pur non ebbi se non buone intenzioni; e non potrei dormire in tutta la notte.

— Bene, fa come vuoi; ma esigo una cosa da te: che, se mai gli avvenimenti ci riconducono in Francia, ti lascerai crescer di nuovo la coda.

— Oh! vel prometto di tutto cuore.

. . . Il dì appresso, Benedetto, levatosi a' primi albori, stette a lungo guardando il suo padrone addormentato, e non si potè risolvere a risvegliarlo.

— La sarebbe una crudeltà! ei pensò; il sonno gli fa tanto bene! . . Almeno, mentre dorme, non pensa più a quel che ha perduto. Povero mio padrone! ei mi scuserà se il lascio solo, poichè vado a lavorare per lui.

Indi gli venne un' idea, affatto naturale: dare il buon dì a Dorotea, e raccomandarle il marchese; ma, giunto all' uscio del salottino, si fermò senz' osar di picchiare, temendo che fosse troppo di buon' ora, e stava quindi per andarsene col cuor molto stretto, quando l' uscio si aperse, ed apparve la giovane, rubiconda e svelta.

Dorotea s' appose a' motivi del contegno di Benedetto:

— E così? diss' ella; il vostro padrone?

— Dorme ancora, signorina. V' auguro il buon giorno. Aveva gran desiderio di parlarvi, di ringraziarvi, ma non ardiva . . . .

— Oh! quanto a questo, non vi prendete soggezione; sono sempre alzata alle sei del mattino.

— Misericordia! una signorina vostra pari?

— Ho le mie faccende, come voi avete le vostre, signor Benedetto. D' altra parte, l' esempio del vostro zelo basterebbe a stimolare il mio.

— Oh! io non son nulla, io; non parliamo di me. Ma voi? è una bella cosa aver tanto coraggio!

— Son orfana di madre; e debbo adempiere verso mio padre l' ufficio dell' affettuosa compagna, ch' egli ha perduta.

Benedetto la guardò con ammirazione; e questo sentimento, più elevato di quelli che per solito avesse, diede un' eloquente espressione alle sue regolari fattezze, poichè, sebbene contasse già quarantatrè anni, Benedetto aveva, non ostante i lunghi suoi patimenti, serbata tutta la bellezza meridionale: onde un tal quale turbamento si dipinse nel viso della giovane Tedesca, la quale fu sollecita a dire:

— M' immagino che voleste, partendo, raccomandarmi il signor marchese. State tranquillo; non gli mancherà niente.

Poi, con graziosa affabilità:

— Ho trovato il mezzo di fargli piacere, di ravvivarlo.

— Oh! sì, lo so; l' aria del *Pauvre Jacques!*

— Gliela sonerò, ma una volta sola al giorno. Se l' udisse più spesso, la commozione diverrebbe troppo forte.

— Ah! signorina, è dunque vero che il Signore permette agli angeli di scendere in terra, pigliando l' aspetto di donne!

E fuggì dopo questo complimento, se dar possiamo il nome di *complimento* all' effusione sincera della sua anima, profondamente commossa.

Strada facendo, ei ricorse nella memoria quel breve dialogo. Una ignota commozione l' agitava: senza volerlo, egli accoppiava un nome a quello del suo padrone, egli, che fino allora non era vissuto nè aveva respirato se non per quel padrone diletto; si maravigliava delle squisite virtù della giovane, e stentava a capire che si potessero unire tanti talenti a tante qualità pratiche, essere ad un tempo sonatrice e massaia, ed attendere di volta in volta alle cose più opposte; il gravicembalo, l' ago, la cucina, gli facevano nel cervello un vero zibaldone.

In tale stato dell' animo ei giunse alla birraria del sig. Mulner, ove cinque o sei avventori erano assentati a una tavola.

— Animo, presto al tuo posto! gridò uno di essi.

— Perdono, signori, perdono, se mi sono indugiato . . . .

— No, figliuol mio, non ti sei indugiato tu; ci siamo affrettati noi. Abbiamo sonato il tamburino alle imposte, ed Enrico venne ad aprirci brontolando. Presto, fuori le tazze! Bada alle nostre pipe! Fa di non pigliar l' una per l' altra, chè non è cosa da poco per un fumatore. Come sta il tuo marchese? Spero che lo vedremo, e ch' ei ci ballerà qui un minuetto colle sue gambe spolpate.

Fu a Benedetto mestieri di tutta la sua rassegnazione per non rispondere a questo indegno scherno; per buona sorte, un compagno del bevitore s' interpose, dicendo:

— Arminio, come potete ridere, quand' abbiamo in capo sì gravi soggetti di preoccupazione? Sembra che in Francia le cose procedano di gran passo a vantaggio della patria tedesca.

— Sì, Corrado, lo so, rispose Arminio con flemma. Se non avessi trent' anni sonati, avrei preso lo schioppo, come tanti altri, per far pagar caro la loro insolenza a quegl' invasori, che da tanti anni calpestarono il suolo del nostro paese, ed entrarono a capo alto in tutte le nostre capitali.

— È probabile, Corrado replicò, che fra poco gli alleati faranno, dal canto loro, una bell' entrata a Parigi.

Benedetto, ciò udendo, fu per lasciar cadere una piramide di bicchieri, che andava distribuendo di tavola in tavola.

In quella, entrò uno studente, il quale aveva in mano alcuni giornali, e pareva portasse una gran notizia.

— Amici, ei disse vivamente, ecco le gazzette; durai fatica a procacciarmele: l' uno le strappa all' altro.

Tutti teser la mano, e formarono capannelli intorno a ciascun giornale: la birraria s' era trasformata in una conventicola politica, ed in breve s' udirono esclamazioni giulive, urrà di trionfo. Corrado battè le mani, ed Arminio gridò con la sua voce stentorea:

— Gloria a Blücher! gloria a Wellington! . . Parigi si arrese! . . . La Francia espia le sue vittorie di vent' anni! . . Signori, bruciamo un punchio d' onore! . . . Ehi! Benedetto, all' opera! . . Or sì che il tuo marchese sdentato vuol ballar la gavotta!

Così chiamato, Benedetto obbedì come seppe meglio, in grazia dell' aiuto, che il sig. Mulner si compiacque dare alla sua inesperienza, e, aggiungiamolo, alla sua commozione.

Due sentimenti, in fatti, tenzonavano in cuore al brav' uomo. Ei non aveva potuto udire, senz' esserne contristato, l' annunzio delle sventure della sua patria: la Francia invasa, domata, conquistata, esausta d' uomini e di sacrifizii, era un doloroso spettacolo; e Benedetto era troppo buono, troppo onorato, perchè non vi compatisse sinceramente.

D' altro canto, ei pensava che quell' immenso cangiamento stava per cangiare eziandio la sorte del marchese. Da mille volte, il marchese aveva ripetuto che non tornerebbe mai in Francia sotto il regno del *generale di Buonaparte*, e che si considererebbe sempre come proscritto; ed or le porte della patria stavano per essergli aperte.

— Oh! diceva egli fra sè, come vorrei che fossimo a sera per comunicargli queste notizie!

E, nel suo turbamento, confondeva tutto, servendo le persone, che non avevan bisogno di lui, in cambio di quelle, che lo chiamavano, senz' avvedersi che il sig. Mulner lo guardava aggrottando le ciglia.

La giornata gli parve oltremodo lunga, tanto più lunga, che, ad ogni istante, la birraria s' empieva di nuova gente, e che le grida dell' entusiasmo patriottico divenivano ognor più numerose, strepitose e noiose. (*Domani la continuazione.*)

gio, riportato dai federali prima, dai separatisti dopo, presso a poco si bilancia, anche una maggiore vittoria degli uni e degli altri in questa che può dirsi guerra guerreggiata, non sarebbe stata punto decisiva ottenuta in quel Campo. I federali hanno un'altra volta ripetuto l'errore delle spedizioni staccate, le quali producono il vantaggio di attaccare il nemico sul suo territorio, di disorganizzarlo, di togliergli gli schiavi ed il cotone, di creare un partito dell'Unione, come riuscì loro difatti nella Luigiana, nell'Arkansas, nella Carolina del Nord; ma di qui provengono pur sempre le lentezze della guerra, alla quale sembra voler porre un termine Grant, dopo avere riformato ed accresciuto l'esercito della Virginia. Colà si attendono prossimamente fatti importanti, poichè Grant mandò via dal campo la gente oziosa, tra cui c'erano sovente anche persone al servizio de' separatisti. *(Persev.)*

OCEANIA.

Un dispaccio di Suez, 3, de' fogli di Vienna reca i seguenti ragguagli da Melbourne 24 marzo: « L'oro esportato ascende a 46,625 once. — Nella Nuova Zelanda, i Maori hanno abbandonato Piko e Pateranpi. — Il generale Cameron attaccò il 22 febbraio i trinceramenti, e mise in fuga gl' indigeni. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il combattimento navale nel mare del Nord, e l'armistizio. — 2. Discussione del bilancio nel Corpo legislativo di Parigi e il discorso di Thiers. — 3. I Polacchi in Russia, e i Russi in Polonia. — 4. Disposizioni contro il duca di Sutherland. — 5. La stampa ufiziale e la stampa indipendente a Parigi. — 6. Di alcuni progetti attribuiti a Garibaldi. — 7. La insurrezione a S. Domingo. — 8. Chiusa la discussione sull'interpellanza Bargoni nella Camera di Torino. — 9. Le insurrezioni nella Provincia di Orano e nella Reggenza di Tunisi. — 10. Riaperte le Università di Torino e di Pavia.

1. L'Austria ha dato nel mare del Nord una prima pruova delle sue forze marittime, e il sangue de' suoi valorosi soldati non sarà stato sparso indarno. Le due fregate austriache *Schwarzenberg* e *Radetzky* hanno fatto perdite gravi in uomini, e massime la prima, combattendo contro tre fregate danesi. Quando le perdite di queste ultime saranno conosciute, potremo meglio apprezzare l'importanza di questa battaglia navale, che debb' essere stata combattuta con molto vigore. Nello stesso tempo che ieri ci giunse la notizia di quel conflitto navale, ci giunse pure quella della sospensione delle ostilità, accettata dalla Conferenza sulla base dell' *uti possidetis*, e della levata del blocco de' porti germanici. Domani (12 maggio) la Conferenza si adunerà nuovamente. Sinora la diplomazia ha potuto fare assai poco, ma se è riuscita a far sospendere le ostilità, e a far cessare il blocco de' porti germanici, ha ottenuto il più. Sospese una volta che sieno le ostilità, la pace ne sembra assicurata, ed accertato il termine dell'eterna questione dei Ducati. I giornali di Londra e di Parigi, che parlavano con acerbità e sdegno della impotenza della Conferenza, muteranno tenore a questo primo ed importante favorevole risultato dell' opera sua. È ora lecito sperare che l'Alemagna e la Danimarca avranno pace.

2. La discussione generale del bilancio nel Corpo legislativo di Francia ebbe principio il giorno 6 maggio, e il primo a parlare è stato il signor Thiers. Il suo discorso durò tutta la seduta, cioè dalle due ore e mezzo sino alle sei, ed occupa sedici colonne del *Moniteur*. Il 25 gennaio 1848 il sig. Thiers ha profferito un famoso discorso, ed ebbe allora a contraddittore il signor Duchâtel; ora, secondo un giornale parigino, il discorso, profferito il giorno 6 dal signor Thiers, è una nuova edizione del discorso del 1848. Il discorso ha tenuto costantemente l'assemblea come sotto il fascino d'un incanto, quantunque non riuscisse a nessuna conclusione. Non è la prima volta che il sig. Thiers parla per quasi quattr'ore, senza stancare l'Assemblea, e senza stancarsi. Questo prodigio dell' arte oratoria sarà apprezzato dal Corpo legislativo, e lo compenserà della noia di molte sedute meno importanti. Il discorso del sig. Thiers è la storia dei diversi bilanci dal Governo francese ed una vasta lezione d'economia politica. Quando conosceremo il giudizio, che ne farà la stampa francese, ne riparleremo. Nella tornata del 7 il sig. di Saint Paul ha risposto al discorso del signor Thiers.

3. La Russia prende disposizioni per trapiantare la nobiltà (piccola e povera) di Polonia nelle estremità dell' Europa, cioè nelle Provincie d'Oremburgo e di Samara. Il Governo, a quanto si legge nel *Moniteur*, propone di fornirle le spese di trasporto, una ragguardevole estensione di terra, e tutto ciò che è necessario per il primo stabilimento, e per la cultura del suolo. Si assicura che 30,000 Polacchi, ridotti all'assoluta miseria, hanno già accettato l'offerta del Governo, e che più di 300,000 ettari di terra debbono loro essere conceduti. Questa popolazione di 30,000 nobili polacchi, caduti nell'estrema miseria perchè fu loro tolta ogni cosa, occuperà presso le tribù erranti de' Kirghisi una terra, che fu sinora esposta al libero pascolo, e nuda, sotto un cielo inclemente, e intanto le terre confiscate ai Polacchi nella Lituania nel corso di questi ultimi anni, saranno vendute dal Governo a' Russi alle condizioni seguenti: i compratori potranno estinguere il capitale di compera, pagandone il solo interesse del 5 e $^1/_2$ per $^0/_0$ per trentasette anni. Il Governo conserverà ipoteca sulla terra, sino a che sia pagata l'ultima annualità. Con questo espediente, i Polacchi diventeranno russi, e i Russi polacchi. Questi sono i miseri frutti delle rivoluzioni!! La Russia, che ha soffocato nel sangue l'insurrezione polacca, e l'insurrezione delle belligere tribù del Caucaso, ha trovato un nuovo elemento di forza nelle sue vittorie; e coloro, che hanno creduto d'indebolirla suscitandole quelle difficoltà, hanno indebolito sè stessi e l'Europa, a fronte del gigante del Nord. La compiuta sommissione delle tribù del Caucaso, che non emigrarono in Turchia, ha ora accresciuto di 50,000 valenti soldati l'esercito russo in Bessarabia.

4. Il duca di Sutherland, il mentore britannico di Garibaldi, che, dopo di avere accompagnato l'eremita di Caprera nel suo romitaggio, voleva visitare alcuni porti del Mediterraneo, troverà chiusi al suo iacht i porti pontificii, avendogliene interdetto l'ingresso il Governo di Sua Santità. Ma se il Governo pontificio ha ragione di non fidarsi del duca garibaldino, nè delle sue visite, sembra che anche S. M. il Re Vittorio Emanuele abbia ragione di averne qualche sospetto, e, secondo il *Pays*, quel Re avrebbe ordinato al suo ambasciatore a Londra di troncare ogni relazione particolare con quel gentiluomo. In tal modo il duca, che in Italia nessuno vuole, resta tutto per Garibaldi. Chi sa che non finiscano entrambi a farsi eremiti di Caprera. Così il Belisario italiano non sarebbe più solo sul suo scoglio, dove l' *Unità Italiana* lo prevede bloccato dalle navi sarde, e condannato ad un riposo permanente e forzato!!

5. Il Governo imperiale di Francia, per evitare l'odiosità di metter ceppi alla *libera stampa* e di far morire d'apoplessia i giornali che si permettono certe anomalie incompatibili coll'ordine legale, ha trovato il modo di sostituire alle morti violente le morti di consunzione, ed anche il suicidio. I grandi giornali politici pagano il bollo, per ogni esemplare stampato, sei centesimi; dunque ogni anno un solo esemplare d'un giornale politico paga allo Stato quasi 22 franchi. Se il giornale si stampa a 20,000 esemplari, paga allo Stato ogni anno l'imposta di franchi 440,000, e di 880,000, se si stampa in numero doppio. Questo denaro bisogna che i giornali lo cavino dagli annunzii, se vogliono sussistere. Ora il Governo francese, per favorire la stampa . . . ben inteso la stampa ufficiale, ha trovato un modo facilissimo e spedito. Egli ha ribassato di un buon terzo l'associazione del *Moniteur*, ed ha cominciato a pubblicare il *Moniteur du soir*, mettendone ad un prezzo sì minore l'associazione, e la vendita a numero, che ogni concorrenza da parte degli altri giornali torna assolutamente impossibile. Per facilitare poi lo spaccio del nuovo giornale uffiziale, parecchi ministri hanno diretta ai loro agenti una circolare per invitarli ad usare di tutti i mezzi, di cui possono disporre, onde propagare il *Moniteur du soir*. I venditori di tabacco saranno specialmente invitati a servire d'intermediarii e depositarii per questa impresa di pubblicità uffiziale.

6. Il *Moniteur* ed il *Constitutionnel* hanno fatto parola di alcuni progetti, attribuiti al generale Garibaldi, e che, per quanto dicono alcune corrispondenze torinesi, consisterebbero in un'alleanza del Regno d'Italia colla Gran Brettagna contro la Francia, prezzo della quale sarebbe Roma tolta al Papa e data a Vittorio Emanuele. Questi progetti, attribuiti a Garibaldi, ci paiono assurdi; ma molte cose a' dì nostri parevano assurde, eppure sono state fatte e sussistono tuttavia. Roma da darsi a Vittorio Emanuele sarebbe la parte del lupo in lega col leopardo; resta a vedere quale sarebbe la parte dell' altro alleato.

7. Le ultime notizie da San Domingo sono del 9 aprile. Il brigadiere Palanca sostenne una gloriosa fazione il 27 marzo, in cui 400 Spagnuoli sostennero l'urto di 3000 ribelli, muniti di quattro pezzi d'artiglieria. Gli Spagnuoli ebbero 3 morti, e 70 tra feriti e contusionati, il nemico perdette 200 uomini. Altre fazioni minori furono combattute. A Cuba si preparano nuovi rinforzi per San Domingo. Nei depositi di Cuba, vi sono 2000 soldati convalescenti, 600 dei quali possono già ripigliare il servigio.

8. Dopo alcuni giorni di discussione sull' interna politica del Ministero, discussione suscitata dall' interpellanza Bargoni, la Camera ha chiuso il giorno 7 i dibattimenti sull' interpellanza medesima, e si dichiarò sodisfatta delle spiegazioni del Ministero. Durante la discussione, parecchi deputati eccitarono il Governo a proibire la pubblica sottoscrizione al denaro di San Pietro, ma quella proposta sarà trattata in altra occasione. Si vede che il denaro di San Pietro è una spina negli occhi a certi deputati alla Camera di Torino!

9. Dal 27 aprile sino al 2 maggio, nessun nuovo avvenimento di guerra ha avuto luogo nella Provincia d'Orano. L'insurrezione della Reggenza di Tunisi sembra acquietarsi da sè a poco a poco, e le tribù insorte, contente delle concessioni ottenute dal Beì, cominciano a sottomettersi.

10. Le Università di Torino e di Pavia sono state riaperte il giorno 9 di maggio. (Σ)

Germania.

La notizia che lo sgombramento di Fridericia sia stato reso necessario per un ammutinamento scoppiato fra le truppe danesi, sembra molto sparsa. Ora un corrispondente dello *Star* di Londra, in una lettera da Flensburgo 30 aprile, narra l'accaduto, conforme lo udì narrare dalla bocca di uffiziali austriaci e prussiani, come pure da persone bene informate non militari: « Un gran numero di soldati, vi è detto, chiese d'essere mandato fuori dalla fortezza a Copenaghen, e poco prima della ritirata, molti si rifiutarono di andare agli avamposti. Un Consiglio di guerra ne condannò 20 alla fucilazione; ma i soldati, destinati ad eseguire la sentenza, si rifiutarono di obbedire, e non vollero far fuoco sui loro camerati. Poco dopo lo spirito d'ammutinamento aveva invaso tutto il campo. Nè minacce, nè buone parole valsero a ricondurli al dovere, pel che il comandante si vide costretto di aderire al desiderio delle truppe, e imprese in gran fretta nella notte da giovedì a venerdì, la ritirata da Fridericia, verso la Fionia, lasciando indietro tutta l'artiglieria e i magazzini. »

Il *Moniteur de l' armée*, francese, del 30 aprile, reca la seguente corrispondenza da Copenaghen: « Le truppe prussiane incominciarono la demolizione dei forti di Düppel. Dei 6 forti, di cui si compongono, 2 sono già spariti. Si sparge la notizia che il Governo di Berlino vuol far inserire una clausola nel trattato di pace, per cui le opere di difesa nello Schleswig non possano più essere ristabilite. La Prussia vuole che il paese resti sempre aperto al suo signore. La guarnigione della fortezza di Fridericia, sgomberata dai Danesi, fu trasportata la metà in Fionia e l'altra in Selandia. Secondo ordini giunti da Copenaghen, si cominciò pure lo sgombero dell' isola d'Alsen, e si spera averla compiuta pel 5 al 6 corrente. Il quartiere generale denese verrà trasportato in Odensee, nell' isola di Fionia. In seguito a queste disposizioni, alcuni giorni dopo l'apertura delle conferenze, non si troverà più un solo soldato danese nello Schleswig, ed anzi neppure nell'Jutland. I Prussiani sono già a Viborg, ed occupano quindi oltre ai $^3/_4$ della grande Provincia dell' Jutland. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 maggio.

Stoccolma 7. — Quindici vascelli svedesi si uniranno a Gothenburg sotto il comando del Principe Oscar.

Nuova Yorck 28 aprile. — La Camera dei rappresentanti ha aumentato del 50 per cento i diritti di entrata fino al 1.° luglio. Assicurasi che il Governo li ridurrà al 33 per cento. *(FF. SS.)*

Parigi 9 aprile.

La Banca di Francia ha elevato lo sconto all' 8 per cento. — Dal *Moniteur*: « Il gen. Kotzebue recossi ad ispezionare l'esercito russo scaglionato alla frontiera della Bessarabia, e composto di 100,000 uomini.» *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 maggio.

(Spedito l' 11, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto l' 11, ore 8 min. 35 ant.)

Le nostre navi rientrarono a Cuxhaven, con considerevoli avarie, e 120 uomini fra morti e feriti. — Nella tornata d' ieri della Dieta tirolese, fu fatta una nuova interpellazione circa l'abolizione della Patente concernente i protestanti.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 11 maggio.

(Spedito l' 11, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto l' 11, ore 1 min. 35 pom.)

Parigi 11.— Al Corpo legislativo, Rouher dice: « La pace riposa adesso su guarentigie serie. La pace è nella mano della Francia, ch' ell' aprirà solamente per difendere il suo onore e le sue frontiere. Quanto al tristo conflitto, acceso nel Nord dell' Europa, è permesso ora di credere ad una soluzione pacifica. Non posso credere che le grandi Potenze siansi adunate a Londra senza ottenere alcun risultato. »

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 9 maggio.	del 10 maggio.
Metalliche al 5 p. $^0/_0$	72 35	72 35
Prestito naz. al 5 p. $^0/_0$	80 —	80 65
Prestito 1860	96 —	96 15
Azioni della Banca naz.	780 —	781 —
Az. dall' Istit. di credito	194 —	194 10
CAMBI		
Argento	114 25	114 25
Londra	114 50	114 40
Zecchini Imperiali	5 50 $^5/_{10}$	5 47

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 maggio 1864.

Rendita 3 p. $^0/_0$	66 75
Strade ferrate austriache	411 —
Credito mobiliare	1168 —

Borsa di Londra del 9 maggio.

Consolidato inglese	90 $^1/_2$

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza ordinaria del 12 corrente, il socio corrispondente, dott. Carlo Calza leggerà una sua Memoria intorno alla *trichina spiralis*, ed ai rapporti di essa colla pubblica igiene e colla medicina legale.

Sotto il titolo: *Trieste e la spedizione Miani alle sorgenti del Nilo*, leggiamo nell' *Osservatore Triestino* in data del 9 corrente maggio:

« Siamo lieti di poter annunziare che questa grandiosa intrapresa comincia a trovare nella città nostra l'appoggio, che si attendeva il celebre viaggiatore. La sua presenza al primo arrivo in Europa, e la lettura data nella grande sala dell' edifizio di Borsa, gli valsero l'appoggio del Consiglio municipale e della spettabile Camera di commercio, che parteciparono alla soscrizione, iniziata dalla colonia europea nell' Egitto. Dopo questo impulso, udiamo che anche i privati si accingono a fare altrettanto, e rileviamo con piacere da certa fonte che Miani è atteso a Londra per la fine di maggio, dove lo aspetta un valido appoggio, e dove forse gli sarà dato di organizzare la spedizione pel mese di luglio, condizione posta dal dotto botanico dott. Schweinfurt, per parteciparvi colla sua presenza e con un quarto di spese. Nel viaggio di Londra, Miani toccherà Venezia, Dresda, Berlino e Parigi, certo di ritrovarvi quel favore, che merita la sua coraggiosa intrapresa. Solo sarebbe a desiderarsi che nelle città rispettive avesse ad organizzarsi *un Comitato per la spedizione di Miani alle sorgenti del Nilo*, sia per sollecitare le sottoscrizioni, come anche per effettuare l'invio del danaro al banchiere della spedizione in Egitto, e per tenersi con analogo carteggio in esatta cognizione dei progressi dell' opera. In questa linea crediamo che Trieste e Venezia non vorranno restare seconde ad alcuna città. Noi frattanto teniamo atto degli energici e solleciti preparativi, che va facendo il sig. Miani, e del seguente *Appello*, ch'egli ci invita a pubblicare, e che noi preghiamo i giornali d' Europa a voler riportare son ogni sollecitudine:

Alla gioventù forte, coraggiosa ed istruita.

« Venuto in Europa ad organizzare una nuo-
« va spedizione alle sorgenti del Nilo, io mi rivol-
« go a voi, intrepidi giovani, affinchè vogliate
« unire il vostro coraggio alle mie esperienze, e
« far parte dell' onorevole e grande impresa, a cui
« mi accingo. Al mio domicilio in Venezia, voi
« potrete inviarmi le vostre offerte, ch'io passe-
« rò a valutare imparzialmente e colla più viva
« riconoscenza. « G. MIANI. »

La rigidità della temperatura e il ritardo della primavera sembrano estendersi anche fuori d'Italia, e prendere una larga zona di paesi. Così leggiamo nei giornali austriaci, che in questi giorni, a Vienna, l'acqua trovasi al mattino gelata, e a Lemberg, infuriò, la settimana scorsa, una bufera di neve. Nelle campagne della Stiria la neve è ancora alta circa due piedi.

Scrivono da Parigi, il 6 maggio, alla *Perseveranza*:

« Oggi ebbe luogo, alle tre ore, alla ferrovia del Nord, nell' antica Stazione, la cerimonia funebre ordinata in onore di Meyerbeer. Un corteo considerevole, formato di rappresentanti delle belle arti e della letteratura, ed in maggior parte del personale mascolino e femminino di tutti i teatri lirici di Parigi, è partito dalla dimora mortuaria, viale Montaigne, ed ha accompagnato il carro funebre sino alla ferrovia del Nord. Il carro era preceduto dagli zappatori, da un picchetto della guardia nazionale, e dalla musica della guardia di Parigi, che, durante tutto il tragitto, eseguì pezzi tolti alle opere dell'illustre compositore. Il carattere serio e potente della musica di Meyerbeer era molto bene in armonia colla gravità della cerimonia. Giunti alla Stazione, la cui facciata era stata interamente addobbata in nero, i coristi dell'*Opéra* hanno intonato un coro del *Profeta*, che fu seguito da un altro coro del *Pellegrinaggio di Ploermel*; e la banda sonò la marcia funebre. Furono pronunciati varii discorsi; uno dal signor Beulé, segretario perpetuo dell'Accademia delle belle arti; uno dal sig. Thiers, un altro dal sig. S.t-Georges, il collaboratore di Scribe, che scrisse, con quest' ultimo, il maggior numero dei libretti delle opere di Meyerbeer. Il barone Taylor, che parla sempre, non si lasciò sfuggire quest' occasione di pronunciare, secondo la sua abitudine, alcune enfatiche parole in nome della Società degli autori drammatici. Dimenticava di dirvi, che un cordone dello strato mortuario era tenuto dal signor Auber. Si notò l'assenza di Rossini; credo anche che l'Imperatore non abbia mandato alcuna sua carrozza.

« La morte del celebre maestro arresterà le pruove dell' *Africana*, ch'erano condotte, da alcun tempo, attivamente. Meyerbeer erasi finalmente deciso ad assegnare la prima parte del suo lavoro a madamigella Sax. » *(Persev.)*

Si legge nell'*Echo du Pacifique*, in data del 2 marzo: « Ieri mattina, alle 6 meno un quarto, nello spazio di 15 secondi, a S. Francisco, furono sentite venti scosse di terremoto, due delle quali assai forti. Il movimento era ondulatorio dal Nord al Sud. »

L'ufficiale perlustratore sig. Berna, addetto all' I. R. Commissariato di Polizia di S. Marco, mentre guidava la pattuglia d'acqua, alle ore 2 circa dell' altra notte, scoperse in lontananza quattro individui, che stavano fermi sul ponte dell' Oglio, e che alla vista della pattuglia si diedero alla fuga, verso la parte di Cannaregio. Avvicinatosi il Berna a quel ponte, scoperse un battello ed un uomo, che lo custodiva; il quale, qualificandosi per certo Terenzio M., battellante di S. Anna di Castello, dichiarò che quattro persone, a lui sconosciute, lo avevano incaricato di colà attenderli per tradurli ai Tre Porti. Fatta dal sig. Berna un'ispezione tanto nella barca del M., che nel luogo, dov'essa era approdata, trovò presso il ponte un lungo scarpello ed altri strumenti, dei quali si servono i ladri. Il M. venne arrestato.

Nella sera del 7 corrente, in Prazano, la casa di Pietro Demeneghi venne invasa da cinque sconosciuti, armati di pistole e bastoni, i quali, dopo di aver ferito nel piede il detto Demeneghi con un colpo di pistola, percosso il suo famiglio, e intimoriti con minacce un vecchio zio e la madre del medesimo, rapirono il danaro nascosto nel granaio, consistente in 18 doppie di genova, 2 mezze dette, 20 napoleoni d'oro e due mezzi, 1 sovrana, 40 svanziche e 27 fiorini; come pure altri oggetti preziosi.

ARTICOLI COMUNICATI.

440

Il celebre professore Sebastiano Santi, onor di Venezia, avendo visitato l'Ospitale di Camposampiero, mosso dal suo cuore quanto magnanimo altrettanto gentile, spontaneamente e senza alcuna mercede si offriva di adornarne il tempietto allora in costruzione, con un'immagine della bella Maria senza velo di macchia concetta, cui andava quel sacro Oratorio dedicato.

E mantenne la data fede con tale un'interesse, tale un valore, che ben si scorge quanto egli attingesse dalla Scuola dei nostri sommi padri.

L'immagine di Nostra Donna, da lui ideata, tocca la grandezza naturale, e quattro angioletti cogli emblemi della purezza e della gloria, le fanno dintorno graziosa corona.

La soavità delle tinte, la leggiadria delle forme, la maestà del portamento sì bene all' umiltà combinata, sono tal pregio in essa, che di leggieri risaltano anche all' occhio profano, e fia lode del Santi il dire, che a pochi è concesso in simil guisa di procurare e quasi strappare la venerazione ed il rispetto verso la purissima Madre di Dio.

La Prepositura di questo Spedale non trovando come meglio mostrare i suoi sensi di gratitudine e di ammirazione per tanto dono verso l'esimio pittore, volle rendere la cosa a pubblica cognizione, perchè quanti sono gli amanti del bello, del magnanimo e del gentile, possano ammirare e stimare l'illustre artista.

Camposampiero, 5 maggio 1864.

442

Le emozioni del mio animo, pari a quelle di chi *con lena affannata, uscito fuor del pelago alla riva, si volge all' acqua perigliosa, e guata*, saranno di leggieri comprese specialmente da chi è padre, e sappia come sembrasse già imminente l'ora estrema pel quadrilustre mio figlio Giorgio; tanto fieramente imperversava in lui morbo acuto e complicatissimo. Ma la divina Provvidenza, per atto di suo sommo favore, volse in gioia quei presentimenti di acerbissimo lutto, che stavano ognor più per tramutarsi in fatale certezza, e fu ministro di lei in tale cangiamento auspicato, il dott. LIBERALE SIGNORETTI.

L'incomparabile letizia pel ricuperamento di un figlio, unico maschio rampollo, con cui Dio volle rallegrare e sostenere la mia declinante età, è pari alla riconoscenza che serberò perpetua, e che pubblicamente, unito al redento Giorgio ed alle meco esultanti mie figlie, attesto e proclamo; riconoscenza indelebile verso esso egregio dottore Signoretti, che vide e ministrò a tempo quanto la retta diagnosi scopriva ed esigeva, e condì la sua benefica azione con tali premure ed affetto, che lo dimostrano quanto apprezzabile nell' esercizio della scienza salutare, tanto prezioso per esimie doti di cuore.

STEFANO SCANDALLI.

IN MORTE DELLA NOBILE SIGNORA

ELISABETTA BUZZOLA ZULIANI

di Perarolo

avvenuta il 29 aprile 1864.

LA MADRE DI FAMIGLIA.

Mulierem fortem quis inveniet?
Prov. 31, 10.

Sonetto.

Tu conforto, tu madre all' orfanello
Che soccorrevi d'una pronta aita,
E tergevi il suo pianto impietosita;
Chè l'uom non già, ma Dio miravi in quello.

E tu la donna forte, e tu l'anello
Che tener seppe la famiglia unita,
E il lustro antico di splendor novello
Per te rifulse, e di seconda vita.

Tu delle nostre donne il tipo antico,
Chiare per fede e per amor del Tempio,
Grandi per carità verso il mendico.

Per la pietade rifiorì la casa:
Lasciò la madre un' immortale esempio . . .
Senza pietade ogni famiglia è rasa.

441 N. TALAMINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 maggio. — Sono arrivati: da Newcastle bark ingl. *Graces*, cap. Armstrong, con carbone per Lebreton; da Odessa la polacca greca *Foschini*, cap Semisiri, con grano per L. Rocca; da Rodi il trab. napol. *Unità Italiana*, cap. Carazzi, con olio ed agrumi ai frat. Ortis; e da Odessa il bark austr. *Stefano Opovich*, cap. Seculovich, con avena ai frat. Malcolm; altri erano in vista.

Seguita fermezza negli olii, in particolare dei fini e mezzofini, e così pure negli olii dalmati, e segnatamente per i nuovi d'Istria, preferiti dal consumo, quai comuni mangiabili. Pel poco di Bari arrivato, si esternano pretese di d.i 240, sconto 12 per $^0/_0$. Il carico avena qui giunto di Candia, si vendeva a franchi 18 : 45, e staia 2000 di Odessa, a lire 7 : 50. Si manifesta sempre opinione migliore per gli zuccheri, che qui mancano. A Treviso, gli affari non hanno avuto, ieri, alcuna importanza sul mercato, con fermezza dei frumenti. A Rovigo calma molto maggiore in tutto.

Le valute non variavano punto; le Banconote rimasero intorno a 87 $^3/_4$ a $^7/_8$; egualmente fermi i prestiti.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4 $^1/_2$	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 50
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 55
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100p.turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 65
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3 $^1/_2$	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	8	39 65
Lione	»	»	100 franchi	7	39 80
Livorno	»	»	100 lire ital.	8	39 65
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	9	10 03
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 80
Messina	»	»	100 lire ital.	8	39 50
Milano	»	»	100 lire ital.	8	39 60
Napoli	»	»	100 lire ital.	8	39 65
Palermo	»	»	100 lire ital.	8	39 50
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	207 —
Torino	»	»	100 lire ital.	8	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 35
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 35
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 76
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 $^1/_2$
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 88 $^1/_2$
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 $^1/_2$
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 83
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 83 50	a	— —
Obblig. metall. 5 p. $^0/_0$	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 25	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» 84 10	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una.		» — —	»	— —
Sconto		» 5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 114 : 28 p 100 fior. d'argento		» 87 50	»	— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Hierta C. J., capit. svedese, alla Luna. — Pfander Giorgio, possid. ingl., alla Luna. — De Zelli cav. Edoardo, impiegato al telegrafo di Verona, alla Stella d'oro. — Stokes Boyd, capitano americano, da Barbesi. — *Da Padova:* Koch Federico, possid. di Zurigo, all' Europa. — *Da Trieste:* Koch Sigismondo, negoz. di Stuttgart, alla Stella d'oro. — *Da Monaco:* Boos de Waldeck co. Maurizio, al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Milano:* Mélen Giulio, alla Belle-Vue. - Mélen Giuseppe, alla Belle-Vue, ambi negoz. belgi. — Gardon William, colonnello ingl., alla Vittoria. — Battiscombe Riccardo, eccles. ingl., alla Vittoria. — De la Chaumette Andreu Roberto, poss. ingl., alla Vittoria. — Bourrie Giovanni, avv. franc., alla Vittoria. — Beraud Prospero, negoz. franc., alla Vittoria. — Youssoufian Dikran, da Danieli, - Naradouguian Agopik, da Danieli, ambi poss. di Costantinopoli. — Lowe Giovanni, poss. ingl., da Danieli. — Cludoff Nicolò, poss. russo, da Danieli. — Bontemps cav. Giorgio, poss. franc., da Danieli. — Blacque Edoardo, possid. napol., da Danieli. — Procter Edoardo, poss. ingl., al Vapore. — Laurin Alberto, poss. svedese, all' Europa. — Schonnenburg E. F., poss. olandese, all' Europa. — *Da Bologna:* Williams Enrico, alla Vittoria,- Mittchel Alberto, alla Vittoria, - Lathrop B. Tommaso, alla Vittoria, - Bassett Giorgio, alla Vittoria, tutti quattro poss. amer. — Gildersleeve Giacomo, poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: Walker Giorgio, - De la Rue Aymar, - De Mar Fernando, tutti tre poss. franc. — *Per Verona:* Schröder Guglielmo, - Halcomb W. S., - Of Brecknock Carlo, - Arkmight Edwyn, - De Combettes du Luc Luigi, tutti cinque poss. ingl. — De Channe Harold, bar., franc. — Martini Edgardo, poss. di Dresda. — *Per Padova:* Tanquerey Michele, negoziante franc. — *Per Trieste:* Zessner Enrico, possid. di Praga. — *Per Torino:* Epstein Bronislavo, poss. polacco. — *Per Genova:* Weichsel Roberto, possid. di Magdeburgo. — *Per Milano:* Pochet Andrea, poss. franc. — De Richter Carlo, gentil. russo. — Grabbe Michele, tenente colonnello russo. — Tissot Eugenio, possid. franc. — Young D. B., - Richey J. B., - James William, tutti tre poss. ingl. — Fay Luigi, possid. amer. — Lamm Oscarre, poss. svedese. — De Cholet, bar. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 maggio . . . . . { Arrivati . . . . 797 / Partiti 660

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 maggio . . . . . { Arrivati . . . . 97 / Partiti 64

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11, 12, 13 e 14 ai *SS. Apostoli.*

SPETTACOLI. — Mercordì 11 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — Recita straordinaria che verrà eseguita da una Società di signori dilettanti di Venezia, a beneficio dell'artista D. Sipelli. — *Ludro e la sua gran giornata.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 10 maggio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 10 maggio alle 6 a. dell'11
10 maggio. - 6 a.	337''', 35	12, 1	11°, 4	69	Nuvoloso	E.^{2}	5'''.79	6 ant. 10°	Temp. mass. 15°, 3
2 p.	337, 14	14, 7	12, 3	59	Nuvoloso	S. E.		6 pom. 10°	» min. 10°, 8
10 p.	337, 19	12, 2	11, 7	69	Pioggia	E. S. E.^{1}			Età della luna: giorni 4. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 14506. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza si terrà pubblica asta il giorno 23 maggio corr., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza al maggiore offerente la realità camerale sotto descritta, sotto riserva però dell'approvazione Superiore, nonchè sotto le altre condizioni dell'Avviso a stampa 11 aprile a. c., N. 11512, fra le quali si ricorda quella dell'art. 4 della costituzione della sicurtà ai riguardi della locazione con obbligazioni di pubblico credito a corso di Borsa per un importo pari ad un anno e un terzo del canone, ed in appresso della sostituzione di corrispondente cauzione immobiliare o fondiaria.

Le offerte in iscritto, si accetteranno sino alle 10 antim. del giorno 23 maggio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 7 maggio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Bembo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

1. Locale terreno, detto lo Stallone, nel Sestiere di San Polo, parrocchia di San Silvestro, Campo delle Beccherie, al civ. N.° 734, anagrafici 347, 348; annua pigione fior. 1500; da depositarsi fior. 150; decorrenza da 1.° giugno 1864 a 31 maggio 1869.

N. 4530. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 31 dicembre 1864, scade il contratto ora vigente per l'esercizio di questa Ricevitoria provinciale.

In obbedienza ai Decreti luogotenenziali 12 p. p. aprile, N.i 9152 e 9153, dovendosi dar corso alle pratiche prescritte dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, per il riappalto della Ricevitoria medesima pel futuro sessenio, dal 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870, si porta a pubblica notizia quanto segue:

I. Nel giorno di mercordì 1.° giugno p. v., alle ore 10 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione prov., sarà aperta l'asta di cui si tratta, sul dato regolatore di fiorini 4900 quale salario superiormente stabilito da accordarsi al Ricevitore, e la delibera seguirà a favore di chi offrirà di assumerla col maggiore ribasso, salva Superiore approvazione.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito di fior. 24,400 v. a. o in denaro sonante, calcolato a valore di tariffa o con carte di pubblico credito di Stato a prezzo di Borsa, o mediante avallo di persona o ditta di notoria solvenza, e come tale, conosciuta dalla stazione appaltante.

III. La fideiussione da prestarsi dal deliberatario, sarà di fior. 319,130, e potrà effettuarsi, tanto con corrispondente deposito in denaro presso l'I. R. Cassa di finanza, quanto mediante beni fondi, e ciò entro venti giorni naturali, decorribili da quello della comunicata Superiore approvazione.

IV. La Ricevitoria provinciale dovrà essere esercitata sotto la piena osservanza del disposto dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successive disposizioni, ed a termini del capitolato d'appalto approvato dall'I. R. Luogotenenza col Decreto 12 p. p. aprile, N. 9152, il quale formerà parte integrante del relativo contratto, ed è ostensibile fino a questo momento a chiunque nelle ore d'Ufficio presso l'archivista di questa I. R. Delegazione provinciale.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della provincia, nelle Città capoluoghi di provincia, ed inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 5 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 3598. AVVISO. (1. pubb.)

D'ordine luogotenenziale 16 aprile decorso, N. 30869, è da appaltarsi la sistemazione con successiva quinquennale manutenzione, dell'argine strada denominato della Boschetta, che fiancheggia il regio scolo di confine, tra il ponte di Porcara e quello dei Santi nel Comune di Sermide.

L'asta si terrà in questa residenza il 30 maggio corr. alle ore 11 antim.

La gara verrà aperta sul prezzo fiscale di fior. 4638 : 86 per la sistemazione, e sul canone annuo di fior. 287 : 64 : 5 per la manutenzione, depurato così il detto canone dell'importo delle mercedi degli stradini, e di quello delle erbe che cedonsi all'impresa assuntrice.

Il prezzo di delibera per la riduzione del tronco d'argine strada, sarà pagato metà dall'I. R. Erario e l'altra metà dal Comune di Sermide cointeressato, ed il canone di manutenzione per un terzo dal primo e per gli altri due terzi dal secondo.

Oltre gli indicati importi peritali, serviranno di base all'asta i predisposti capitoli tecnici, amministrativi, annessi ai respettivi progetti 15 luglio e 15 ottobre 1863, sotto l'osservanza del Regol. 1.° maggio 1807, e relative prescrizioni.

Le offerte sono da garantirsi col deposito di fior. 752 in denaro sonante od in carta di pubblico credito al corso di Borsa da effettuarsi all'atto dell'offerta, o da comprovarsi seguito nella Cassa provinciale della diretta, mediante l'esibizione del relativo confesso di cassa.

Resta riservato alla stazione appaltante di pagare il prezzo di delibera in argento od in banconote a listino.

In caso di contestazione, il Foro è quello dell'I. R. Procura delle finanze.

L'approvazione della delibera è riservata all'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta.

Dopo la delibera non saranno ammesse migliorie.

Quelli che volessero aspirare con un'offerta scritta e suggellata, devono attenersi fedelmente alle prescrizioni contenute nella Circolare luogotenenziale lombarda 2 giugno 1858, numeri 17458-2225 inserita nel Bullettino provinciale L., parte II, pag. 31.

La cauzione dell'offerta segreta, è da consegnarsi separatamente.

Nella Registratura delegatizia, sono ostensibili, durante l'orario d'Ufficio, i tipi, planimetria e profili, i due ristretti di perizia, ed i due capitolati d'appalto, non che la descrizione dell'argine strada 15 ottobre 1863 pezza 2ª.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 3 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., bar. a PRATO.

AVVISI DIVERSI.

N. 495 R. I. 414

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
La Deputazione amministrativa del Comune di Motta.

AVVISO DI CONCORSO.

Vacante il posto di scrittore presso questa Deputazione, si apre col presente il concorso pel suo rimpiazzo in via stabile.

Ogni aspirante dovrà a tutto il giorno 31 maggio p. v., insinuare la propria istanza al protocollo dell'Ufficio suddetto, coi seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita, a prova dell'età normale;
b) Gli attestati degli studii percorsi, e cioè delle 4 classi ginnasiali od elementari;
c) Tabella dei servigi prestati, ove sia stato, o sia attualmente impiegato stabile;
d) Un saggio di calligrafia che la Deputazione si riserva di far ripetere alla sua presenza dal concorrente, quando le piaccia.

Al posto è annesso il soldo annuo di fior. 231.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale vincolata alla Superiore approvazione.

Motta, 29 aprile 1864.

I Deputati,
BURLINA — ROSSO — SOTTI.
Il Segretario,
Luigi Trevisi.

N. 2476. 424

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA:

È aperto a tutto 31 maggio p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Gazzo, che ha una popolazione di N. 1,979 anime, delle quali N. 1,150 hanno diritto a gratuita assistenza, coll'onorario annuo di fior. 500, ed altri fior. 100 pel cavallo. L'estensione della Condotta è di miglia 4 in lunghezza, con istrade tutte buone e in piano.

Le istanze di concorso, corredate de' documenti prescritti dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, dovranno essere prodotte nel prefinito termine, al regio Commissariato distrettuale.

Cittadella, 30 aprile 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

415

La Presidenza della Società filarmonica di Massa del Polesine

AVVISA:

Ch'è aperto il concorso al posto di un maestro della Banda musicale di Massa.

Lo stipendio è fissato in annui fior. 600; la durata del contratto a tutto maggio 1867, coll'obbligo della residenza in paese.

Le altre condizioni sono ostensibili presso l'Ufficio della Presidenza.

La nomina spetta alla Società.

Il concorso rimane aperto a tutto maggio anno corrente.

Massa, il 26 aprile 1864.

(3ª pubb.) 432

STRADE FERRATE MERIDIONALI. — LINEE VENETE-TIROLESI.

Col 10 maggio 1864 sulla Rete VENETO-TIROLESE, le Corse vengono modificate col seguente

ORARIO.

fra PESCHIERA e VENEZIA e fra VENEZIA e NABRESINA.

La Corsa **8** in partenza da NABRESINA per VENEZIA e MILANO fa seguito alla Corsa N. **6** proveniente da VIENNA e da SISSEK, nonchè alla Corsa Celere N. **2** proveniente pure da VIENNA nei giorni che ha luogo.

La Corsa **4** in partenza da NABRESINA per VENEZIA e VERONA fa seguito alla Corsa **4** proveniente da VIENNA e da BUDA.

STAZIONI.		Ore e Numeri dei Convogli.					
			(5¹)		(3)		(10)
TRIESTE	part.	—	10.40p.	—	6.45a.	—	6.30p.
NABRESINA	arr.	—	11.24 »	—	7.29 »	—	—
			(8)	(2)	(4)	(6)	
NABRESINA	part.	—	11.47p.	—	8. 8a.	—	—
GORIZIA	arr.	—	1. 6 »	—	9.30 »	—	8.42 »
GORIZIA	part.	—	12.58 »	—	9.22 »	—	8.45 »
UDINE	arr.	—	1.56 »	—	10.27 »	—	9.54p.
UDINE	part.	—	2. 4 »	5.30a.	10.47 »	4.18p.	—
CONEGLIANO	arr.	—	4.12 »	7.49 »	1. 7p.	6.36 »	—
CONEGLIANO	part.	—	4.16a.	7.52 »	1.12 »	6.41 »	—
TREVISO	arr.	—	4.58 »	8.41 »	2. 1 »	7.33 »	—
TREVISO	part.	—	5. 2 »	8.47 »	2. 7 »	7.39 »	—
MESTRE	arr.	—	5.37 »	9.23 »	2.43 »	8.15 »	—
MESTRE	part.	—	5.45 »	9.29 »	2.51 »	8.20 »	—
VENEZIA	arr.	—	6.—a.	9.44a.	3. 6p.	8.35p.	—
		(11) ESTIVA	(13)	(15)	(17)	(19)	
VENEZIA	part.	—	5.45a.	9.25a.	4. 5p.	8.10p.	—
MESTRE	arr.	—	6.— »	9.40 »	4.20 »	8.25 »	—
MESTRE	part.	—	6.10 »	9.49 »	4.28 »	8.31 »	—
PADOVA	arr.	—	7. 2 »	10.41 »	5.20 »	9.23p.	—
PADOVA	part.	—	7. 9 »	10.48 »	5.28 »	—	—
VICENZA	arr.	—	7.54 »	11.33 »	6.13 »	—	—
VICENZA	part.	—	8.— »	11.39 »	6.19 »	—	—
VERONA P. V.	arr.	—	9.34 »	1.13p.	7.56p.	—	—
VERONA P. V.	part.	6.—a.	9.54 »	1.33 »	—	—	—
VERONA P. N.	»	6.11 »	10. 5 »	1.44 »	—	—	—
PESCHIERA	arr.	6.55a.	10.49a.	2.58p.	—	—	—
		(34)	(36)	(38)			
PESCHIERA	part.	7.43a.	11.20a.	2.68p.	—	—	—
Desenzano	arr.	8. 5 »	11.42 »	3.20 »	—	—	—
Desenzano	part.	8.30 »	12.12p.	3.45 »	—	—	—
Brescia	arr.	9.22 »	12.53 »	4.37 »	—	—	—
Bergamo	»	11. 3 »	2. 9 »	6.17 »	—	—	—
MILANO	»	12.45p.	3.25 »	8.— »	—	—	—
TORINO	»	—	8.55p.	11.40p.	—	—	—

STAZIONI		Ore e Numeri dei Convogli					
TORINO	part.	—	—	—	—	8.40a.	—
					(31)	(33)	(35)
MILANO	part.	—	—	—	6.20a.	12.25p.	2.25p.
Bergamo	»	—	—	—	8. 4 »	1.44 »	4. 4 »
Brescia	»	—	—	—	9.46 »	3. 3 »	5.53 »
Desenzano	arr.	—	—	—	10.38 »	3.45 »	6.45 »
Desenzano	part.	—	—	—	10.53 »	4.— »	6.55 »
PESCHIERA	arr.	—	—	—	11.14a.	4.21p.	7.16p.
			(12)	(14)	(16)	(18)	(20) ESTIVA
PESCHIERA	part.	—	—	—	12.45p.	5.22p.	8.22p.
Verona P. N.	»	—	—	—	1.34 »	6.11 »	9.11 »
VERONA P. V.	arr.	—	—	—	1.42 »	6.19 »	9.20p.
VERONA P. V.	part.	—	—	7.24a.	2. 2 »	6.39 »	—
VICENZA	arr.	—	—	8.57 »	3.33 »	8.10 »	—
VICENZA	part.	—	—	9. 3 »	3.39 »	8.16 »	—
PADOVA	arr.	—	—	9.48 »	4.24 »	9. 1 »	—
PADOVA	part.	—	6.15a.	9.55 »	4.31 »	9. 8 »	—
MESTRE	arr.	—	7.40 »	10.50 »	5.26 »	10. 3 »	—
MESTRE	part.	—	7.45 »	10.58 »	5.34 »	10.13 »	—
VENEZIA	arr.	—	8.—a.	11.13a.	5.49p.	10.28p.	—
		(9)	(1)	(3)	(5)	(7)	
VENEZIA	part.	—	7.35a.	11.—a.	5.35p.	10.26p.	—
MESTRE	arr.	—	7.50 »	11.15 »	5.50 »	10.41 »	—
MESTRE	part.	—	7.56 »	11.23 »	5.56 »	10.54 »	—
TREVISO	arr.	—	8.33 »	12.m.g.	6.33 »	11.31 »	—
TREVISO	part.	—	8.41 »	12. 6p.	6.39 »	11.37 »	—
CONEGLIANO	arr.	—	9.38 »	1. 3 »	7.36 »	12.30a.	—
CONEGLIANO	part.	—	9.42 »	1. 7 »	7.41 »	12.35 »	—
UDINE	arr.	—	12. 7p.	3.30 »	10. 2p.	2.48 »	—
UDINE	part.	6.50a.	—	3.50 »	—	3. 3 »	—
GORIZIA	arr.	7.59 »	—	4.56 »	—	4. 5 »	—
GORIZIA	part.	8.28 »	—	5.18 »	—	4.29 »	—
NABRESINA	arr.	—	—	6.56p.	—	6. 5a.	—
				(*) (6¹)		(4¹)	
NABRESINA	part.	—	—	7.15p.	—	6.20a.	—
TRIESTE	arr.	10.45a.	—	7.59p.	—	7. 4a.	—

La Corsa **14** e **3**, proveniente da VERONA e VENEZIA, coincide a NABRESINA colla Corsa **5** per VIENNA e BUDA.

La Corsa **18** e **7**, proveniente da MILANO e VENEZIA, coincide a NABRESINA colla Corsa **3** per VIENNA e SISSEK e colla celere N. **1** pure per VIENNA in quei giorni che ha luogo.

Gli orologi delle ferrovie sono regolati:

Da **Milano** sino a **Peschiera** col tempo medio di **Torino;** da **Peschiera** sino a **Gorizia** col tempo medio di **Verona;** oltre **Gorizia** col tempo medio di **Praga.**

Il tempo medio di **Torino** è **13** minuti in ritardo del tempo medio di **Verona**, e questo è **14** minuti in ritardo del tempo medio di **Praga.**

I Treni N. **33** e **36** fra **Peschiera** e **Milano** per quella tratta, sono Corse Dirette per cui i viglietti dei passeggieri vengono per le medesime aumentati sul prezzo del 20 per %.

(*) Fino a che non sia in attività l'Orario nuovo della Linea **Vienna-Trieste,** la Corsa (**6¹**) rimane l'attuale, cioè partenza da **Nabresina** alle ore 7.29 pom., arrivo a **Trieste**, ore 8.12 pom.

fra VERONA e BOLZANO.

Da VERONA verso BOLZANO

STAZIONI		(61)	(63)
VERONA P. V.	partenza	6.24 a.	2.49 p.
VERONA P. N.	arrivo	6.32 »	2.57 »
VERONA P. N.	partenza	6.35 »	3.— »
Ala	arrivo	8.28 »	4.53 »
Ala	partenza	8.30 »	4.55 »
ROVERETO.	arrivo	9. 6 »	5.31 »
ROVERETO.	partenza	9.14 »	5.39 »
TRENTO	arrivo	9.58 »	6.23 »
TRENTO	partenza	10. 4 »	6.29 »
BOLZANO	arrivo	11.55 a.	8.20 p.

Da BOLZANO verso VERONA

STAZIONI		(62)	(64)
BOLZANO	partenza	6.35 a.	3.— p.
TRENTO	arrivo	8.21 »	4.46 »
TRENTO	partenza	8.27 »	4.52 »
ROVERETO.	arrivo	9.14 »	5.39 »
ROVERETO.	partenza	9.20 »	5.45 »
Ala	arrivo	9.51 »	6.16 »
Ala	partenza	9.53 »	6.18 »
VERONA P. N.	arrivo	11.36 »	8. 1 »
VERONA P. N.	partenza	11.39 »	8. 4 »
VERONA P. V.	arrivo	11.47 a.	8.12 p.

fra VERONA e MANTOVA.

Da VERONA verso MANTOVA

STAZIONI		(23)	(25) Corsa mista	(27)
VERONA P. V.	part.	6.50 a.	10.10 a.	3.— p.
VERONA P. N.	arr.	6.59 »	10.19 »	3. 9 »
VERONA P. N.	part.	7. 1 »	10.21 »	3.11 »
Villafranca	arr.	7.27 »	10.49 »	3.37 »
Villafranca	part.	7.28 »	10.55 »	3.38 »
MANTOVA	arr.	8. 5 a.	11.35 a.	4.15 p.

Da MANTOVA verso VERONA

STAZIONI		(24)	(26) Corsa mista	(28)
MANTOVA	part.	8.30 a.	12. m.g.	4.40 p.
Villafranca	arr.	9.10 »	12.40 p.	5.20 »
Villafranca	part.	9.11 »	12.46 »	5.21 »
VERONA P. N.	arr.	9.39 »	1.14 »	6.49 »
VERONA P. N.	part.	9.41 »	1.16 »	5.51 »
VERONA P. V.	arr.	9.50 a.	1.25 p.	6.— p.

Avvertenze.

La dispensa dei biglietti di corsa incomincia un'ora prima della partenza dei Treni nelle Stazioni principali, e mezz'ora nelle secondarie, e termina nelle Stazioni principali cinque minuti prima della partenza, e nelle secondarie al suono della campana che annunzia l'arrivo del Treno.

I bagagli dovranno essere consegnati nelle Stazioni Principali 15 minuti prima della partenza del treno; e nelle Stazioni intermedie, prima dell'arrivo del medesimo.

I bagagli diretti oltre il confine doganale a Peschiera non dovranno essere formati di oggetti sottoposti a vincoli di Finanza; avvertendo che in caso contrario si riterranno responsabili i mittenti delle conseguenze.

Le Corse estive **11** e **20** vengono attivate e sospese nei giorni indicati da appositi avvisi.

Le Corse Celeri fra VIENNA e TRIESTE sono periodiche, e figurano in apposito avviso i giorni della settimana in cui hanno luogo.

Verona, il 14 aprile 1864.

BUFFETS a PESCHIERA, VERONA P. VESCOVO, MESTRE ed UDINE.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

(*Segue il Supplimento N. 61.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 14506. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza si terrà pubblica asta il giorno 23 maggio corr., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza al maggiore offerente la realità camerale sotto descritta, sotto riserva però dell'approvazione Superiore, nonchè sotto le altre condizioni dell'Avviso a stampa 11 aprile a. c., N. 11512, fra le quali si ricorda quella dell'art. 4 della costituzione della sicurtà ai riguardi della locazione con obbligazioni di pubblico credito a corso di Borsa per un importo pari ad un anno e un terzo del canone, ed in appresso della sostituzione di corrispondente cauzione immobiliare o fondiaria.

Le offerte in iscritto, si accetteranno sino alle 10 antim. del giorno 23 maggio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 7 maggio 1864.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Bembo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

1. Locale terreno, detto lo Stallone, nel Sestiere di San Polo, parrocchia di San Silvestro, Campo delle Beccherie, al civ. N.° 734, anagrafici 347, 348; annua pigione fior. 1500; da depositarsi fior. 150; decorrenza da 1.° giugno 1864 a 31 maggio 1869.

N. 4530. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 31 dicembre 1864, scade il contratto ora vigente per l'esercizio di questa Ricevitoria provinciale.

In obbedienza ai Decreti luogotenenziali 12 p. p. aprile, N.i 9152 e 9153, dovendosi dar corso alle pratiche prescritte dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, per il riappalto della Ricevitoria medesima pel futuro sessenio, dal 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870, si porta a pubblica notizia quanto segue:

I. Nel giorno di mercordì 1.° giugno p. v., alle ore 10 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione prov., sarà aperta l'asta di cui si tratta, sul dato regolatore di fiorini 4900 quale salario superiormente stabilito da accordarsi al Ricevitore, e la delibera seguirà a favore di chi offrirà di assumerla col maggiore ribasso, salva Superiore approvazione.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito di fior. 24,400 v. a. o in denaro sonante, calcolato a valore di tariffa o con carte di pubblico credito di Stato a prezzo di Borsa, o mediante avallo di persona o ditta di notoria solvenza, e come tale, conosciuta dalla stazione appaltante.

III. La fideiussione da prestarsi dal deliberatario, sarà di fior. 319,130, e potrà effettuarsi, tanto con corrispondente deposito in denaro presso l'I. R. Cassa di finanza, quanto mediante beni fondi, e ciò entro venti giorni naturali, decorribili da quello della comunicata Superiore approvazione.

IV. La Ricevitoria provinciale dovrà essere esercitata sotto la piena osservanza del disposto dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successive disposizioni, ed a termini del capitolato d'appalto approvato dall'I. R. Luogotenenza col Decreto 12 p. p. aprile, N. 9152, il quale formerà parte integrante del relativo contratto, ed è ostensibile fino a questo momento a chiunque nelle ore d'Ufficio presso l'archivista di questa I. R. Delegazione provinciale.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della provincia, nelle Città capoluoghi di provincia, ed inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 5 maggio 1864.

L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 3598. AVVISO. (1. pubb.)

D'ordine luogotenenziale 16 aprile decorso, N. 30869, è da appaltarsi la sistemazione con successiva quinquennale manutenzione, dell'argine strada denominato della Boschetta, che fiancheggia il regio scolo di confine, tra il ponte di Porcara e quello dei Santi nel Comune di Sermide.

L'asta si terrà in questa residenza il 30 maggio corr. alle ore 11 antim.

La gara verrà aperta sul prezzo fiscale di fior. 4638 : 86 per la sistemazione, e sul canone annuo di fior. 287 : 64 : 5 per la manutenzione, depurato così il detto canone dell'importo delle mercedi degli stradini, e di quello delle erbe che cedonsi all'impresa assuntrice.

Il prezzo di delibera per la riduzione del tronco d'argine strada, sarà pagato metà dall'I. R. Erario e l'altra metà dal Comune di Sermide cointeressato, ed il canone di manutenzione per un terzo dal primo e per gli altri due terzi dal secondo.

Oltre gli indicati importi peritali, serviranno di base all'asta i predisposti capitoli tecnici, amministrativi, annessi ai respettivi progetti 15 luglio e 15 ottobre 1863, sotto l'osservanza del Regol. 1.° maggio 1807, e relative prescrizioni.

Le offerte sono da garantirsi col deposito di fior. 752 in denaro sonante od in carta di pubblico credito al corso di Borsa da effettuarsi all'atto dell'offerta, o da comprovarsi seguito nella Cassa provinciale della diretta, mediante l'esibizione del relativo confesso di cassa.

Resta riservato alla stazione appaltante di pagare il prezzo di delibera in argento od in banconote a listino.

In caso di contestazione, il Foro è quello dell'I. R. Procura delle finanze.

L'approvazione della delibera è riservata all'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta.

Dopo la delibera non saranno ammesse migliorie.

Quelli che volessero aspirare con un'offerta scritta e suggellata, devono attenersi fedelmente alle prescrizioni contenute nella Circolare luogotenenziale lombarda 2 giugno 1858, numeri 17458-2225 inserita nel Bullettino provinciale L., parte II, pag. 31.

La cauzione dell'offerta segreta, è da consegnarsi separatamente.

Nella Registratura delegatizia, sono ostensibili, durante l'orario d'Ufficio, i tipi, planimetria e profili, i due ristretti di perizia, ed i due capitolati d'appalto, non che la descrizione dell'argine strada 15 ottobre 1863 pezza 2.ª

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 3 maggio 1864.

L'I. R. Delegato prov., bar. a PRATO.

AVVISI DIVERSI.

N. 495 R. I. 414

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
La Deputazione amministrativa del Comune di Motta.

AVVISO DI CONCORSO.

Vacante il posto di scrittore presso questa Deputazione, si apre col presente il concorso pel suo rimpiazzo in via stabile.

Ogni aspirante dovrà a tutto il giorno 31 maggio p. v., insinuare la propria istanza al protocollo dell'Ufficio suddetto, coi seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita, a prova dell'età normale;
b) Gli attestati degli studii percorsi, e cioè delle 4 classi ginnasiali od elementari;
c) Tabella dei servigi prestati, ove sia stato, o sia attualmente impiegato stabile;
d) Un saggio di calligrafia che la Deputazione si riserva di far ripetere alla sua presenza dal concorrente, quando le piaccia.

Al posto è annesso il soldo annuo di fior. 231.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale vincolata alla Superiore approvazione.

Motta, 29 aprile 1864.

I Deputati,
BURLINA — ROSSO — SOTTI.

Il Segretario,
Luigi Trevisi.

N. 2476. 424

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA:

È aperto a tutto 31 maggio p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Gazzo, che ha una popolazione di N. 1,979 anime, delle quali N. 1,150 hanno diritto a gratuita assistenza, coll'onorario annuo di fior. 500, ed altri fior. 100 pel cavallo. L'estensione della Condotta è di miglia 4 in lunghezza, con istrade tutte buone e in piano.

Le istanze di concorso, corredate de' documenti prescritti dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, dovranno essere prodotte nel prefinito termine, al regio Commissariato distrettuale.

Cittadella, 30 aprile 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

415

La Presidenza della Società filarmonica di Massa del Polesine

AVVISA:

Ch'è aperto il concorso al posto di un maestro della Banda musicale di Massa.

Lo stipendio è fissato in annui fior. 600; la durata del contratto a tutto maggio 1867, coll'obbligo della residenza in paese.

Le altre condizioni sono ostensibili presso l'Ufficio della Presidenza.

La nomina spetta alla Società.

Il concorso rimane aperto a tutto maggio anno corrente.

Massa, il 26 aprile 1864.

425

LA DITTA

GIUSEPPE TROPEANI e C.°

CAMPO SAN MOISÈ

ha ricevuto grandi assortimenti nei diversi articoli di Francia ed Inghilterra per la stagione estiva, a prezzi di tutta convenienza, e specialmente in **Seterie, Foulards, Jaconets, Percals, Bareges, Mozambiques, Mantiglie seta e lana, Scialli,** nonchè in **generi da uomo, Stoffe, Mobili, Cortinaggi e Telerie,** per cui si raccomanda.

285

La rinomata pasta dentifricia

DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai,** agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto**.

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a.

390

Olio di fegato di Merluzzo, con fosfato ferroso.

Preparazione del Chimico **A. Zanetti,** *di Milano, fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti quei casi in cui l'**Olio di Fegato di Merluzzo** e i **preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i detti farmaci. *(Gazzetta Med. Ital. Lomb.,* N. 19. 1863.)

Milano, da *A. Zanetti*, via Spadari. — **Bergamo,** da *Speranza*. — **Livorno,** da *Boirivant*. — **Padova,** *Zanetti*, piazza del Duomo. — **Verona,** da *Caliari* e da *Frinzi*. — **Mantova,** da *C. Zani*. — **Venezia,** *Pivetta* — ed in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, da *Galliani* e *Mazza*, *Zanoni* e *Barbetta*, **Milano.**

350

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO
(Dall'*Osservatore Triestino.*)



UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.



Dr Bernardini

privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe), e membro della Società unitaria de' chimici di Londra. — Le antiche **Pastiglie pettorali dell'Heremita** di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè **superiori ad ogni altro preparato.** Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della **tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata** dei cantanti e declamatori. (Effetti garantiti.)

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl' intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità.

Prezzo: franchi **5 : 50.**

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**iniezione** fr. **3 : 25,** delle **capsule** fr. **5.**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
PREPARATO A FREDDO IN
TERRANOVA D'AMERICA
PER CONTO
della Farmacia e Drogheria
SERRAVALLO IN TRIESTE

Quest'Olio **preparato a freddo** e purissimo, fu in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le **affezioni scrofolose,** le **rachitidi,** le **varie malattie della pelle e delle membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza dei bambini** (atrophia infantum), la **podagra** e il **diabete.** Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo **solide** le carni **flosce** e dando alle **pallide** un **colorito vivace roseo.** Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le **febbri tifoidee** o la **milliare.**

L'Olio di SERRAVALLO, **perfettissimo,** è eziandio il più a buon mercato che trovisi in commercio **per uso medico.**

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

L'olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, **per uso medico, che trovasi in Europa.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Recre*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli, *Maniago*, Janna.

(3.ª pubb.) 432

STRADE FERRATE MERIDIONALI. — LINEE VENETE-TIROLESI.

Col 10 maggio 1864 sulla Rete VENETO-TIROLESE, le Corse vengono modificate col seguente

ORARIO.

fra PESCHIERA e VENEZIA e fra VENEZIA e NABRESINA.

La Corsa **8** in partenza da NABRESINA per VENEZIA e MILANO fa seguito alla Corsa N. **6** proveniente da VIENNA e da SISSEK, nonchè alla Corsa Celere N. **2** proveniente pure da VIENNA nei giorni che ha luogo.

La Corsa **4** in partenza da NABRESINA per VENEZIA e VERONA fa seguito alla Corsa **4** proveniente da VIENNA e da BUDA.

STAZIONI.		Ore e Numeri dei Convogli.					
			(5[1])		(3)		(10)
TRIESTE	part.	—	10.40p.	—	6.45a.	—	6.30p.
NABRESINA	arr.	—	11.24 »	—	7.29 »	—	—
			(8)	(2)	(4)	(6)	
NABRESINA	part.	—	11.47p.	—	8. 8a.	—	—
GORIZIA	arr.	—	1. 6 »	—	9.30 »	—	8.42 »
GORIZIA	part.	—	12.58 »	—	9.22 »	—	8.45 »
UDINE	arr.	—	1.56 »	—	10.27 »	—	9.54p.
UDINE	part.	—	2. 4 »	5.30a.	10.47 »	4.18p.	—
CONEGLIANO	arr.	—	4.12 »	7.49 »	1. 7p.	6.36 »	—
CONEGLIANO	part.	—	4.16a.	7.52 »	1.12 »	6.41 »	—
TREVISO	arr.	—	4.58 »	8.41 »	2. 1 »	7.33 »	—
TREVISO	part.	—	5. 2 »	8.47 »	2. 7 »	7.39 »	—
MESTRE	arr.	—	5.37 »	9.23 »	2.43 »	8.15 »	—
MESTRE	part.	—	5.45 »	9.29 »	2.51 »	8.20 »	—
VENEZIA	arr.	—	6.—a.	9.44a.	3. 6p.	8.35p.	—
		(11) ESTIVA	(13)	(15)	(17)	(19)	
VENEZIA	part.	—	5.45a.	9.25a.	4. 5p.	8.10p.	—
MESTRE	arr.	—	6.— »	9.40 »	4.20 »	8.25 »	—
MESTRE	part.	—	6.10 »	9.49 »	4.28 »	8.31 »	—
PADOVA	arr.	—	7. 2 »	10.41 »	5.20 »	9.23p.	—
PADOVA	part.	—	7. 9 »	10.48 »	5.28 »	—	—
VICENZA	arr.	—	7.54 »	11.33 »	6.13 »	—	—
VICENZA	part.	—	8.— »	11.39 »	6.19 »	—	—
VERONA P. V.	arr.	—	9.34 »	1.13p.	7.56p.	—	—
VERONA P. V.	part.	6.—a.	9.54 »	1.33 »	—	—	—
VERONA P. N.	»	6.11 »	10. 5 »	1.44 »	—	—	—
PESCHIERA	arr.	6.55a.	10.49a.	2.58p.	—	—	—
		(34)	(36)	(38)			
PESCHIERA	part.	7.43a.	11.20a.	2.68p.	—	—	—
Desenzano	arr.	8. 5 »	11.42 »	3.20 »	—	—	—
Desenzano	part.	8.30 »	12.12p.	3.45 »	—	—	—
Brescia	arr.	9.22 »	12.53 »	4.37 »	—	—	—
Bergamo	»	11. 3 »	2. 9 »	6.17 »	—	—	—
MILANO	»	12.45p.	3.25 »	8.— »	—	—	—
TORINO	»	—	8.55p.	11.40p.	—	—	—

STAZIONI		Ore e Numeri dei Convogli					
TORINO	part.	—	—	—	—	8.40a.	—
					(31)	(33)	(35)
MILANO	part.	—	—	—	6.20a.	12.25p.	2.25p.
Bergamo	»	—	—	—	8. 4 »	1.44 »	4. 4 »
Brescia	»	—	—	—	9.46 »	3. 3 »	5.53 »
Desenzano	arr.	—	—	—	10.38 »	3.45 »	6.45 »
Desenzano	part.	—	—	—	10.53 »	4.— »	6.55 »
PESCHIERA	arr.	—	—	—	11.14a.	4.21p.	7.16p.
			(12)	(14)	(16)	(18)	(20) ESTIVA
PESCHIERA	part.	—	—	—	12.45p.	5.22p.	8.22p.
Verona P. N.	»	—	—	—	1.34 »	6.11 »	9.11 »
VERONA P. V.	arr.	—	—	—	1.42 »	6.19 »	9.20p.
VERONA P. V.	part.	—	—	7.24a.	2. 2 »	6.39 »	—
VICENZA	arr.	—	—	8.57 »	3.33 »	8.10 »	—
VICENZA	part.	—	—	9. 3 »	3.39 »	8.16 »	—
PADOVA	arr.	—	—	9.48 »	4.24 »	9. 1 »	—
PADOVA	part.	—	6.15a.	9.55 »	4.31 »	9. 8 »	—
MESTRE	arr.	—	7.40 »	10.50 »	5.26 »	10. 3 »	—
MESTRE	part.	—	7.45 »	10.58 »	5.34 »	10.13 »	—
VENEZIA	arr.	—	8.—a.	11.13a.	5.49p.	10.28p.	—
		(9)	(1)	(3)	(5)	(7)	
VENEZIA	part.	—	7.35a.	11.—a.	5.35p.	10.26p.	—
MESTRE	arr.	—	7.50 »	11.15 »	5.50 »	10.41 »	—
MESTRE	part.	—	7.56 »	11.23 »	5.56 »	10.54 »	—
TREVISO	arr.	—	8.33 »	12.m.g.	6.33 »	11.31 »	—
TREVISO	part.	—	8.41 »	12. 6p.	6.39 »	11.37 »	—
CONEGLIANO	arr.	—	9.38 »	1. 3 »	7.36 »	12.30a.	—
CONEGLIANO	part.	—	9.42 »	1. 7 »	7.41 »	12.35 »	—
UDINE	arr.	—	12. 7p.	3.30 »	10. 2p.	2.48 »	—
UDINE	part.	6.50a.	—	3.50 »	—	3. 3 »	—
GORIZIA	arr.	7.59 »	—	4.56 »	—	4. 5 »	—
GORIZIA	part.	8.28 »	—	5.18 »	—	4.29 »	—
NABRESINA	arr.	—	—	6.56p.	—	6. 5a.	—
				(*) (6[1])		(4[1])	
NABRESINA	part.	—	—	7.15p.	—	6.20a.	—
TRIESTE	arr.	10.45a.	—	7.59p.	—	7. 4a.	—

La Corsa **14** e **3**, proveniente da VERONA e VENEZIA, coincide a NABRESINA colla Corsa **5** per VIENNA e BUDA.

La Corsa **18** e **7**, proveniente da MILANO e VENEZIA, coincide a NABRESINA colla Corsa **3** per VIENNA e SISSEK e colla celere N. **1** pure per VIENNA in quei giorni che ha luogo.

Gli orologi delle ferrovie sono regolati:

Da **Milano** sino a **Peschiera** col tempo medio di **Torino**; da **Peschiera** sino a **Gorizia** col tempo medio di **Verona**; oltre **Gorizia** col tempo medio di **Praga.**

Il tempo medio di **Torino** è **13** minuti in ritardo del tempo medio di **Verona**, e questo è **14** minuti in ritardo del tempo medio di **Praga.**

I Treni N. **33** e **36** fra **Peschiera** e **Milano** per quella tratta, sono Corse Dirette per cui i viglietti dei passeggieri vengono per le medesime aumentati sul prezzo del 20 per %.

(*) Fino a che non sia in attività l'Orario nuovo della Linea **Vienna-Trieste**, la Corsa (6[1]) rimane l'attuale, cioè partenza da **Nabresina** alle ore 7.29 pom., arrivo a **Trieste**, ore 8.12 pom.

fra VERONA e BOLZANO.

Da VERONA verso BOLZANO			
STAZIONI		(61)	(63)
VERONA P. V.	partenza	6.24 a.	2.49 p.
VERONA P. N.	arrivo	6.32 »	2.57 »
VERONA P. N.	partenza	6.35 »	3.— »
Ala	arrivo	8.28 »	4.53 »
Ala	partenza	8.30 »	4.55 »
ROVERETO.	arrivo	9. 6 »	5.31 »
ROVERETO.	partenza	9.14 »	5.39 »
TRENTO	arrivo	9.58 »	6.23 »
TRENTO	partenza	10. 4 »	6.29 »
BOLZANO	arrivo	11.55 a.	8.20 p.

Da BOLZANO verso VERONA			
STAZIONI		(62)	(64)
BOLZANO	partenza	6.35 a.	3.— p.
TRENTO	arrivo	8.21 »	4.46 »
TRENTO	partenza	8.27 »	4.52 »
ROVERETO.	arrivo	9.14 »	5.39 »
ROVERETO.	partenza	9.20 »	5.45 »
Ala	arrivo	9.51 »	6.16 »
Ala	partenza	9.53 »	6.18 »
VERONA P. N.	arrivo	11.36 »	8. 1 »
VERONA P. N.	partenza	11.39 »	8. 4 »
VERONA P. V.	arrivo	11.47 a.	8.12 p.

fra VERONA e MANTOVA.

Da VERONA verso MANTOVA				
STAZIONI		(23)	(25) Corsa mista	(27)
VERONA P. V.	part.	6.50 a.	10.10 a.	3.— p.
VERONA P. N.	arr.	6.59 »	10.19 »	3. 9 »
VERONA P. N.	part.	7. 1 »	10.21 »	3.11 »
Villafranca	arr.	7.27 »	10.49 »	3.37 »
Villafranca	part.	7.28 »	10.55 »	3.38 »
MANTOVA	arr.	8. 5 a.	11.35 a.	4.15 p.

Da MANTOVA verso VERONA				
STAZIONI		(24)	(26) Corsa mista	(28)
MANTOVA	part.	8.30 a.	12. m.g.	4.40 p.
Villafranca	arr.	9.10 »	12.40 p.	5.20 »
Villafranca	part.	9.11 »	12.46 »	5.21 »
VERONA P. N.	arr.	9.39 »	1.14 »	6.49 »
VERONA P. N.	part.	9.41 »	1.16 »	5.51 »
VERONA P. V.	arr.	9.50 a.	1.25 p.	6.— p.

Avvertenze.

La dispensa dei biglietti di corsa incomincia un'ora prima della partenza dei Treni nelle Stazioni principali, e mezz'ora nelle secondarie, e termina nelle Stazioni principali cinque minuti prima della partenza, e nelle secondarie al suono della campana che annunzia l'arrivo del Treno.

I bagagli dovranno esser consegnati nelle Stazioni Principali 15 minuti prima della partenza del treno; e nelle Stazioni intermedie, prima dell'arrivo del medesimo.

I bagagli diretti oltre il confine doganale a Peschiera non dovranno essere formati di oggetti sottoposti a vincoli di Finanza; avvertendo che in caso contrario si riterranno responsabili i mittenti delle conseguenze.

Le Corse estive **11** e **20** vengono attivate e sospese nei giorni indicati da appositi avvisi.

Le Corse Celeri fra VIENNA e TRIESTE sono periodiche, e figurano in apposito avviso i giorni della settimana in cui hanno luogo.

Verona, il 14 aprile 1864.

BUFFETS a PESCHIERA, VERONA P. VESCOVO, MESTRE ed UDINE.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

(Segue il Supplimento N. 61.)

GIOVEDI' 12 MAGGIO.

ANNO 1864. — N. 106.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di emanare il seguente Sovrano Ordine del giorno:

« In riconoscimento dello speciale valore, dimostrato nella battaglia presso Veile, l'8 marzo, e nel bombardamento di Fridericia, il 18, 20 e 21 marzo, come pure per meritevoli azioni dinanzi all'inimico, dal principio della presente campagna, conferisco:

La decorazione di guerra di cavaliere del Mio Ordine di Leopoldo:

Al generalmaggiore e brigadiere Leopoldo conte Gondrecourt, per la battaglia presso Veile; al colonnello della Mia Aiutantura generale e capo dello stato maggiore generale presso il sesto corpo d'armata, Francesco barone di Blasits, del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27; al tenentecolonnello dello stato maggiore generale, Antonio cav. di Schönfeld, entrambi per le loro meritevoli prestazioni dinanzi all'inimico dal principio della campagna; e al capitano del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14, Guglielmo Mayern di Hohenberg, per la battaglia presso Veile:

La decorazione di guerra del Mio Ordine della Corona ferrea di terza classe:

Al generalmaggiore e brigadiere, Giovanni Carlo di Nostitz-Drzewiecki, per la battaglia presso Veile; al colonnello e comandante del reggimento d'artiglieria n. 1, portante il Mio nome, capo dell'artiglieria presso il sesto corpo d'armata, Giovanni Weisser; ai maggiori dello stato maggiore generale, Guglielmo Popp nobile di Poppenheim, e Giovanni barone di Dumoulin, per le loro meritevoli prestazioni dinanzi all'inimico dal principio dalla campagna;

Del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14: ai capitani, Achille nobile di Groeller, Carlo Matzak di Ottenburg, e Federico Bennesch, e al primo tenente Albino Kern;

Del 9.° battaglione cacciatori: al capitano, Francesco Heller, del reggimento d'artiglieria n. 1, portante il Mio nome; al capitano Ugo Ritschl, e al primo tenente Massimiliano Schmalz, per la battaglia presso Veile, tutti con esenzione dalle tasse:

La decorazione di guerra al già decorato della croce del Merito militare:

Maggiore dello stato maggiore del genio, e capo del genio presso il sesto corpo d'armata, Daniele barone di Salis-Soglio, per le sue meritevoli prestazioni dinanzi all'inimico dal principio della campagna:

La decorazione di guerra della croce del Merito militare:

Ai capitani dello stato maggiore generale: Emmanuele Diemer e Gustavo nobile di Döpfner, per le loro meritevoli prestazioni dinanzi all'inimico dal principio della campagna, Enrico Ambrozy e Alfredo conte Urküll-Gyltenband; Del reggimento fanti conte Coronini n. 6: al primo tenente aiutante di brigata, Eugenio Wolf; Del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14: al maggiore Ugo cavaliere Taulow di Rosenthal, al capitano Francesco di Czako, al primo tenente Francesco Vorgatz, ai sottotenenti Giuseppe Schödelbauer e Giovanni Schneiperg; Del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27: al capitano Francesco Gottfried, e al sottotenente Enrico Ivanossich di Küstenfeld, per la battaglia presso Veile; Del reggimento Re d'Annover n. 42: al capitano addetto al quartiere generale del 6.° corpo d'armata, Federico Uchtenheimer; Del 9.° battaglione di cacciatori: al primo tenente Teodoro Seracsin, addetto allo stato maggiore generale, per le sue meritevoli prestazioni dinanzi al nemico dal principio della campagna; Dell'11.° battaglione di cacciatori: al capitano Giovanni Carlo barone Schirp di Bottlemberg, pel bombardamento di Fridericia; Del 18.° battaglione di cacciatori: al primotenente Ferdinando Prusky; Del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 2: al primo tenente Giuseppe conte Czernin di Chudenitz per la battaglia presso Veile; Del reggimento usseri n. 1, portante il Mio nome: al primotenente Carlo Mayer, per le sue meritevoli prestazioni dinanzi all'inimico dal principio della campagna; Del reggimento usseri Principe Carlo Liechtenstein n. 9: al primotenente Ottone principe di Thurn e Taxis, per la battaglia presso Veile; Del reggimento d'artiglieria n. 1, portante il Mio nome: ai capitani Antonio Komm e Francesco Benischke, per le battaglie presso Veile e Fridericia, e al sottotenente Venceslao Morawek; Del reggimento del genio n. 1, portante il Mio nome, e al capitano Teobaldo Mossig, entrambi per le loro meritevoli prestazioni innanzi al nemico dal principio della campagna; Del corpo dei pionieri: al capitano Paolo conte Beroldingen, pel bombardamento di Fridericia; e finalmente all'uffiziale d'ordinanza caposquadrone dell'armata, Federico barone di Löwenstern, per la battaglia presso Veile:

Trovo di esprimere il Mio riconoscimento con lode:

Al capitano dello stato maggiore generale, Maurizio Daublebsky di Sterneck. Del reggimento fanti Granduca di Assia n. 14: al colonnello e comandante di reggimento, Adolfo barone Schütte di Warensberg; al tenentecolonnello Gustavo conte Velter von der Lilie; ai capitani Ugo di Henriquez e Adolfo Freischlag di Greyenstein; al primotenente Venceslao Rucziczka, e ai sottotenenti Antonio Pachner, Enrico Hauer e Clemente Grössl, pel combattimento presso Veile; Del reggimento fanti Principe Holstein n. 80: al colonnello e comandante di reggimento, Goffredo conte Auersperg, pel bombardamento di Fridericia; Del 9.° battaglione di cacciatori: al tenentecolonnello e comandante di battaglione Francesco Schidlach, ai primi tenenti Francesco Kravani, Demetrio Sumarski e Pietro Camgelotti, e ai sottotenenti Giuseppe Steiner e Andrea Edelmann, per la battaglia presso Veile: Dell'11.° battaglione di cacciatori: al colonnello e comandante di battaglione, Federico nobile di Schwab, al primotenente Ugo Graèr, al sottotenente Paolo Spilvogl, pel bombardamento di Fridericia; Del 18.° battaglione cacciatori: al tenentecolonnello e comandante di battaglione, Ferdinando Eyssler, al primo tenente e aiutante di battaglione, Lodovico Händl nobile di Rehenburg, al sottotenente Giovanni Stanek, per la battaglia presso Veile; Del reggimento d'artiglieria n. 1, portante il Mio nome: al maggiore Gustavo Adolfo cavaliere di Neubauer, per le battaglie presso Veile e Fridericia; al capitano Giulio di Reszkowski, dello stato maggiore del genio, per le sue meritorie prestazioni dinanzi all'inimico dal principio della campagna; agli uffiziali d'ordinanza, caposquadrone dell'armata Clemente barone di Loe, primo tenente Teodoro Weber del reggimento ulani n. 6, portante il Mio nome, ed al sottotenente nell'armata, Ferdinando conte Hompesch, per la battaglia presso Veile:

Furono premiati con immediato avanzamento:

Il tenentecolonnello e capo dell'artiglieria presso il 6.° corpo d'armata, Giovanni Weisser, colonnello e comandante il reggimento d'artiglieria n. 1, portante il Mio nome; il capitano Carlo di Kegeln, del corpo dei pionieri, per le sue meritevoli prestazioni presso Düppel; al primo tenente Ugo Rathlew, morto in seguito alle sue ferite, del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, riconosco la croce del Merito militare, colla decorazione di guerra:

Esprimo inoltre il Mio riconoscimento con lode per le loro meritevoli prestazioni sul campo di battaglia:

Al medico superiore Enrico dott. Walmann, e al medico inferiore Carlo Drbal, entrambi del reggimento fanti Principe di Schleswig-Holstein-Glücksburgo n. 80.

Schönbruun 4 maggio 1864.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 maggio.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto degli oggetti più importanti discussi e decisi nella seduta 15 aprile 1864.

N. 771. Per rendere più semplice l'amministrazione ed impedire più facilmente gli abusi, l'I. R. Ministero della guerra progettava di concentrare anche in queste Provincie, nella sola Autorità militare, la gestione dei trasporti.

Dapprima la Congregazione centrale non ravvisava che fossevi tornaconto nel favorire il nuovo sistema, in vista specialmente che il correspettivo erariale verrebbe determinato invariabilmente, tanto pegli uffiziali che pei soldati, nell'importo medio di soldi 22 per cavallo e per lega tedesca, quando l'occorrenza dei trasporti si presentava più frequente pegli uffiziali, la cui spesa è più forte, e per conseguenza il correspettivo erariale sarebbe risultato ancor più ristretto, con maggiore aggravio del fondo territoriale.

Rinnovati però gli studii in argomento, ed osservato come solo ammettendosi la gestione militare pei trasporti, possano esser tolti quegli abusi, che non di rado derivano nella gestione stessa affidata a privati speculatori, col risparmio altresì delle annuali spese di controlleria; il centrale Collegio devenne ad accettare, in via di esperimento, il nuovo metodo proposto dal sullodato Ministero, ritenuto che ove il Ministero stesso non aderisse alla reiterata domanda di aumento del correspettivo erariale, basata a ragioni di tutta convenienza e giustizia, per le circostanze eccezionali di queste Provincie, venisse, nella più sfavorevole ipotesi, fissato pure nella misura suddetta di soldi 22 per ogni lega, senza distinzione fra uffiziale o soldato.

2114. La esperienza dei decorsi quattro anni, condusse a riconoscere il bisogno di far luogo ad alcune modificazioni nell'attuale pianta, e nell'assegno degl'impiegati sussidiarii della Congregazione centrale, e così pure di quelli delle Congregazioni provinciali.

Quanto alla Congregazione centrale: 1.° Vengono fissati in pianta, due vicesegretarii di prima classe ed uno solo di seconda, anzichè due di II ed uno di I, come sono oggi, conservandone la misura del relativo soldo; 2.° Sono sostituiti a due diurnisti, due posti di uffiziale di IV classe stabili in pianta, con annui fior. 525; 3.° È in massima concessa l'assunzione nella pianta, di due alunni d'ordine.

Quanto alle Congregazioni provinciali, viene decisa la soppressione di un posto di aggiunto-relatore, per ridurne il numero in complesso da dodici ad undici, cioè 5 di classe I e 6 di II, fissandone due nelle sole Provincie di prima classe, Udine e Verona. Agli aggiunti relatori sono poi, al pari degli altri impiegati, accordate le normali competenze in caso di trasloco non punitivo, anzichè l'indennizzo delle sole spese di viaggio, come fu ritenuto fin ora.

1776. Da lungo tempo sussiste questione fra il regio Erario e i Comuni di Anguillara, Conselve, Bagnoli e Tribano, nella Provincia di Padova, sulla competenza passiva della manutenzione del provvisorio ponte in legno, nella località detta il Taglio del regio fiume Gorzone; ponte che la regia Amministrazione sostituiva fino dall'anno 1811, all'antico in pietra ivi preesistente, di proprietà dei predetti Comuni. In argomento, si ebbe la decisione dell'I. R. Ministero di Stato 5 febbraio 1863, N. 27102, dalla quale determinavasi che le spese tutte della detta manutenzione, anticipate dal regio Erario, dovessero essere rifuse dagl'interessati Comuni, a carico solo dei quali addossavasi pure il successivo dispendio. Se non che parve al centrale Collegio di dover riprodurre la vertenza all'I. R. Ministero, per alcune circostanze, che non sembravano essere state abbastanza valutate. E per verità, sussisteva il fatto, che il ponte in legno era sostituito a quello in pietra, fino a tanto ne fosse costruito un nuovo egualmente in pietra, e nelle forme richieste dai riguardi fluviali, con obbligo nella regia Amministrazione di sostenere la spesa di L. 19867:43 sulle L. 32170:66 avvisate in progetto, e conseguentemente col carico ai Comuni delle residue sole lire 12,203 per la costruzione, non che delle successive spese di manutenzione per intiero. Ed il riparto poi come sopra della spesa, e la esecuzione del ponte, erano stati approvati col governativo decreto 14 febbraio 1836; e solo per cause ignote e senza accordo coi Comuni, in luogo del ponte in pietra, si costruiva un ponte in legno, dividendone la spesa per tre quinti al regio Erario, e per due quinti ai Comuni.

In tale modo non ottenevano effetto i patti stabiliti, e i Comuni non avevano il convenuto indennizzo di espropriazione del ponte preesistente, mercè la costruzione di altro in pietra. E le spese pel ponte in legno, non poteano aversi che quali un provvedimento provvisorio, indipendente dal fatto dei Comuni, e doveano per equità, riguardando un lavoro accessorio, correre la sorte del principale.

Per tali motivi, si è deciso d'insistere presso l'I. R. Ministero pel concorso erariale, anche nella manutenzione del provvisorio ponte di legno nella proporzione stabilita dal citato governativo decreto del 1836, per la costruzione dello stesso in pietra, instando pure perchè questa ottenga quanto prima il suo effetto.

1410. I Comuni della Carnia conservano tuttora il privilegio, derivato per concessione del veneto Senato 16 luglio 1420, di macellare i proprii vitelli con esenzione del dazio consumo forese.

Dall'Autorità di finanza si vorrebbe ora assoggettare i Comuni stessi a tali controllerie nell'esercizio del privilegio, per evitare i danni derivanti all'appalto del dazio consumo, da paralizzarne i benefici effetti. Importa adunque che sia mantenuto incolume siffatto eccezionale trattamento, che favorisce la pastorizia, principale risorsa di quell'alpestre contrada, ed a tale scopo il Collegio centrale si fece sostenitore delle rimostranze prodotte dagl'interessati Comuni, nel riflesso speciale che il privilegio conta secoli di vita, e fu sempre rispettato dal nostro Governo, senza restrizioni di sorte.

1433. Perchè fosse provveduto alle profligate condizioni economiche del Monte di Pietà di Chioggia, S. M. I. R. A. si compiacque accordare, quale sussidio, la percezione per tre anni di un'addizionale straordinaria sul dazio consumo forese del *vino*, della *carne*, e dei *liquidi spiritosi*, nella misura stessa del dazio erariale. La benefica concessione compie il suo periodo coll'anno in corso, senza che le sorti del pio Istituto abbiano raggiunto quel punto di tranquillante condizione, che ne assicuri la esistenza ed il prospero successivo andamento. Calcolato adunque che l'annuo prodotto del dazio addizionale sia di fior. 6,700, e che occorra per altri tre anni ad estinguere i debiti del pio Istituto, si deliberò d'invocare la proroga del favore per anni sei, nei quali potrà il Monte estinguere non solo le passività, ma formarsi, negli ultimi tre, un qualche patrimonio.

1855. La difficoltà di rinvenire in un Comune avente Consiglio, individuo opportuno al carico di primo deputato con domicilio in luogo, fece sì che fosse prodotta domanda per poter, in via di eccezione, nominarvi a deputato anche chi non teneva domicilio stabile in Comune.

Il referente, prendendo in dettagliato esame le disposizioni contenute nella legge, appoggiava la invocata eccezione, e sosteneva il principio, che il domicilio in luogo dei deputati fosse da osservarsi soltanto nei Comuni dotati di Ufficio proprio. Se l'art. 60 del Regolamento prescrive il domicilio permanente nei Comuni, che hanno Consiglio; nell'art. 71 è detto, che la Deputazione nei Comuni con Consiglio, ha un Ufficio proprio e segretario, e perciò risulta manifesta la volontà del legislatore di stabilire che tutt'i Comuni aventi Consiglio, debbano pure avere Ufficio proprio; ed apparisce quindi giustificata la necessità del domicilio permanente in luogo dei deputati.

A sostegno del proprio voto aggiungeva poi: *che* quasi tutti i più grandi possidenti abitano nelle città, e restano quindi esclusi dal prendere quell'immediata ingerenza negli affari, ch'è reclamata dagl'importanti loro interessi; *che* gl'interessi dei Comuni sono del pari compromessi colla pratica in corso, dappoichè vengono privati dell'opera delle persone più colte e più pratiche negli affari, le quali d'altronde, per l'entità del loro estimo, offrirebbero maggiore garanzia ai censiti; *che* il complesso delle nostre leggi tendendo a concedere maggior tutela ai maggiori interessati, sarebbe così essenzialmente contraddetto nel suo principio; *che* torna della massima importanza mettere i Comuni nella possibilità di valersi dei suoi più utili ausiliarii, quali sono i maggiori estimati.

A queste considerazioni venne, d'altra parte, contrapposto: *che* attenendosi strettamente alla legge, non si dovrebbe accordare la istituzione di un Consiglio senza la contemporanea attivazione dell'Ufficio proprio, nel qual caso non potrebbe esservi questione sul domicilio dei deputati. Volendosi al contrario ritenere la pratica vigente di Comuni aventi Consiglio con o senza Ufficio proprio, si andrebbe colla proposta del referente a mettere i primi in peggiore condizione di quelli senza Ufficio proprio; laonde, ove si volesse invocare la contemplata facilitazione, la si dovrebbe estendere indistintamente agli uni ed agli altri.

In generale, sarebbe più conveniente di esaminare in complesso quali riforme fossero da introdursi nelle vigenti leggi comunali, anzichè avanzare staccate proposte di una parziale emenda, che potrebbe turbare l'armonia della legge.

Proseguita la discussione su tali osservazioni, ed esaminati dettagliatamente gli argomenti introdotti sia a sostegno che contro della proposta, si devenne alla deliberazione di rassegnare consulta all'I. R. Ministero di Stato, affinchè sia dichiarato: *non essere necessario il permanente domicilio in luogo per la scelta dei deputati anche quando il Comune ha Consiglio, e solo essere per lo spirito del Regolamento tale requisito richiesto, quando il Comune abbia Ufficio proprio.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 maggio.

Il Duca di Wirtemberg, I. R. generale, fu invitato ieri al pranzo della signora Arciduchessa Sofia, e partirà oggi per Gratz, di dove si recherà in un luogo di bagni. *(FF. di V.)*

Ier l'altro fu terminata la legge, che concede l'ingaggio di seimila volontarii per l'esercito messicano. Gli uffiziali possono ritornare dopo 6 anni nell'esercito austriaco, collo stesso grado, che avevano quando ne uscirono. I gregarii verranno presi dalla riserva dell'ultimo anno. L'ingaggio verrà fatto dal comandante del Distretto di coscrizione dei singoli luoghi. Il trasporto a Trieste si fa a spese del Governo messicano. A comandante del corpo di volontarii, fu nominato il colonnello austriaco, conte Francesco Thun, che ottenne già l'approvazione di S. M. La Commissione di coscrizione, composta del sig. generale Ujejski, del colonnello conte Thun, del colonnello Leiser e del console generale Herzfeld, si riunirà a Vienna nei prossimi giorni, e comincierà le sue sedute. *(Idem.)*

Leggesi nella parte uffiziale del *Centralblatt für Eisenbahnen* N. 19, che l'eccelso Ministero del commercio, con suo Decreto del 3 maggio a. c. N. 3583-343, ha impartito al Comitato della strada ferrata di Alföld, il permesso ad assumere entro un anno i piani preliminari di tracciamento per una ferrovia da Theresiopel di Essek, e per la continuazione dei detti studii, da ultimarsi entro due anni, da Essek per Sissek-Carlstadt a Fiume. *(O. T.)*

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio da Fiume, 8 maggio:

« Il nostro Municipio, per quanto siano tristi le condizioni attuali del paese, rivolge tuttavia indefessamente le sue attenzioni all'avvenire. L'istruzione pubblica, ed in ispecie la popolare, forma l'oggetto principale delle sue cure, onde si può ritenere che nessun'altra città consacra tanti dispendii all'educazione de' suoi amministrati. Fummo oggi con vero piacere testimonii dell'inaugurazione della nuova Scuola tecnica serale. Prima fu celebrato l'uffizio divino, indi numerose persone si adunarono nella sala del Consiglio municipale, l'illustrissimo capitano civile cav. Smaich, la Commissione scolastica, i rappresentanti (in numero troppo scarso, se si consideri che trattavasi d'una rara festa patria), i capi artieri, i giovani destinati allo studio, e le persone più intelligenti, le quali s'interessano delle pubbliche cose e delle scienze utili. Il bravo professore ginnasiale Bakotich, Dalmata, il quale volonteroso offrì l'opera sua alla commendevole impresa, leggeva la sua prolusione, in cui, ponendo in risalto l'importanza delle scienze rimpetto all'industria, dalla vastità dell'argomento svolto con singolare erudizione, faceva le più convenienti applicazioni alle nostre condizioni locali, ai giovani, ch'esso con ispeciali esempi induceva ad approfittare della favorevole occasione d'apprendere, ed alla generosità del Municipio. Frequenti e prolungati furono gli applausi alle sue parole eleganti, di generale interesse ed alla portata di tutti.

« Il sig. Manzoni, preside del Magistrato, disse alcune parole d'occasione, colle quali faceva nota la lodevole deliberazione municipale, a cui è dovuta riconoscenza, rivolgendo speciali espressioni di gratitudine al capitano civile. Questi, mostrando compiacersi dell'inaugurazione, cui accenniamo, volle allontanare da sè ogni encomio, ch'egli con franchezza rimetteva al Municipio, manifestando però la sua sentita compiacenza per essersi fondata quest'utilissima istituzione sotto la sua presidenza. Egli terminò col proporre un viva alla Congregazione municipale, che trovò eco generale.

APPENDICE.

IL

MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE PRIMA

V.

Un' apparizione.

Sì, le ore andavano molto lente per Benedetto, ancorchè ei fosse molto affaccendato. Mentre, chiamato da tutte le parti, e potendo bastar appena alle esigenze degli avventori, ei correva a destra e a sinistra, la sua povera testa trottava ancor essa. Il principale cordoglio per lui era di esser partito senz'aver parlato al suo padrone, nel timore che il suo riguardo fosse stato interpretato come trascuranza dal vecchio, l'anima del quale era stata resa dalla sventura alquanto diffidente ed ombrosa. Ei se lo figurava solo, accigliato, immobile; ma talvolta e' vedeva pure affacciarsi alla sua memoria la graziosa immagine della giovane, ed allora sperava che Dorotéa sapesse, colla scaltrezza della sua carità, ravvivare il marchese, distrarlo, spargere nell'anima di lui un po' d'amore alla vita, per mesto ch'e' fosse.

— Sì, ei pensava, ell'è con lui; debbo esser tranquillo. Certo, ella gli parla, e, dato pure ch'ei l'ascoltasse appena, la è pur sempre una voce, una dolce e amorevole voce. E poi ella si sarà posta al gravicembalo, avrà sonato l'aria dell'esilio, quell'aria che solleva il cuore ammalato... Oh! son tranquillo.

Ei diceva questo senza esser tranquillo affatto, e più per isgravio di coscienza, che per reale convincimento. E continuava il suo servizio pubblico, egli che non aveva voluto servir mai se non un solo padrone: pareva che s'occupasse di tutti, e in realtà non si occupava se non d'un assente.

L'ombra cominciava a cadere, quando la porta della birraria fu timidamente dischiusa, e v'entrò, o piuttosto vi si traforò un uomo in logoro arnese, peritoso e quasi selvaggio all'aspetto; il quale, rimasto un momento irresoluto, andò a sedere nel sito più buio, volgendo cupe occhiate a sè intorno.

Benedetto, occupato in fondo alla birraria, non aveva in sulle prime scorto quell'uomo; ma aveva udito la porta aprirsi, e andò naturalmente ad informarsi che cosa desiderasse il nuovo avventore. Alla vista del quale e' rimase come petrificato: le ginocchia gli si piegarono sotto, gli occhi gli si dilatarono, la man gli tremò, e queste parole uscirono dalle sue labbra frementi:

— Signor marchese!...

— Sì, Benedetto, disse a bassa voce il sig. di Roquefeuille; son io, che vengo a vederti. Ebbi un bel lavorare, e invano Dorotea ebbe la bontà di farmi compagnia, d'occuparsi di me colla sua toccante sollecitudine; tu non mi avevi dato il buon dì, ed io m'annoiava troppo!

— Caro padrone!... possibil mai che v'occupaste così d'un povero diavolo com'io sono!

— Ah! Benedetto, tu formi ormai tutta la mia famiglia, tutto il mio universo. Cattiva è la giornata, che incomincia senza di te.

— Se sapeste, signor marchese, le notizie, di cui si discorre qui! Mi pareva mill'anni che giungesse la sera per informarvene.

— Dio mio! disse il vecchio nel tenor della commozione, che mai può essere?

— Figuratevi che...

— Benedetto! Benedetto! chiamarono alcuni avventori.

Ei fu obbligato a lasciar il suo padrone, ed Arminio, che l'aveva attentamente considerato, così prese a dirgli:

— Facci sapere, birbone, chi è quell'Ebreo errante, che s'introdusse qui, ed a cui parlavi con tanta riverenza.

— È... è..., balbettò Benedetto.

— Ah! vorresti nasconderci la verità, ipocritaccio che sei! ma la conosciamo, noi. Quel messere in parrucca è, in petto e in persona, il vecchio signorotto, di cui ci ha parlato Mulner... Or bene! che è? perchè ti spaventi? Noi non vogliamo mica mangiarlo quel bravo signore del tempo antico. Camerate, che vi pare di quell'acconciatura? e soprattutto di quella coda venerabile, che gli scende fino a mezza la schiena?... Al corpo del diavolo! pare un morto risuscitato dopo cinquant'anni di sonno.

E le risate dell'uditorio soverchiarono queste leggiadre facezie, mentre il povero Benedetto era sulle spine, e pareva dire col gesto al sig. di Roquefeuille: « Di grazia, mio nobil padrone, non date retta a questi gaglioffi; e' son villani, l'insulto de' quali non può salir fino a voi. » D'altra parte, Mulner era, a quel momento, lontano, e gli avventori potevano scapricciarsi a talento loro; cosa che non omiser di fare.

Ora, nel punto che Benedetto, sperando una tregua, si allontanava bel bello, Corrado il richiamò colla reboante sua voce:

— Per mille moschetti! vuoi restar qua ed ascoltarci?... Noi non abbiamo intenzione di far male grazie al tuo vecchio marchese... Capite, camerate? un marchese! E perchè no un accattone?... Acchetati, Benedetto, gli avremo riguardo; anzi gli farem festa. Va a pigliarlo e condurlo da noi... senza cerimonie. Qui le cerimonie sono proscritte. Ei venga liberamente a seder fra noi, e bere alla salute di Blücher. Animo!

E diè uno spintone a Benedetto, di nulla più desideroso che di tornare dal suo padrone; il quale, avendo attentamente osservato il fatto, non attese altrimenti che il suo servitor l'appressasse, ma, alzatosi in grave contegno, si avanzò lento e posato verso gli studenti, cui salutò con tutta cortesia.

Gli schiamazzatori, i quali non avevano previsto il partito, cui si appigliava il sig. di Roquefeuille, rimaser confusi.

— Signori, disse il migrato, v'ho udito palesar il desiderio di far la mia conoscenza, e benchè questa debba essere per voi una sterile sodisfazione, non posso rifiutarvela. Sono un Francese, un migrato, e mi chiamo il marchese di Roquefeuille. Volete saper altro?

Passato il primo istante della sorpresa, Arminio ricuperò la favella, per dire, presentando al vecchio uno scanno:

— Credo, caro signore, che non vi abbia ad increscere che bravi Tedeschi desiderino di far la vostra conoscenza. Ci eravate già stato annunziato da Mulner.

Il marchese arrossì per la confusione, e non potè tenersi di dire:

— Che bisogno c'era ch'egli parlasse di me? Il mio solo voto è d'essere sconosciuto, dimenticato.

— Poh! poh!.. Quando il cuore si chiude alla simpatia, la morte non è lontana.

— Perchè non è ella venuta?

— Eh! via, a monte le fanciullaggini! esclamò Corrado. Date un bicchiere a questo brav'uomo, ed empietelo della birra meglio spumante!

— Grazie, mormorò il sig. di Roquefeuille; non bevo mai.

— Bravo! disse Arminio; il nostro marchese vive senza bere, ed anche senza mangiare, probabilmente. Lo prego d'insegnarmi la sua ricetta, della quale non farò uso. E pur bisogna, vecchio mio, farci ragione d'un brindisi, che vi tornerà gradito nella vostra qualità di migrato: un brindisi alle armi vittoriose di Blücher.

— Non vi comprendo, signore, disse freddo freddo il marchese.

— E sì ch'è facil comprendere. D'onde sbucate, buon uomo, se ignorate che la vittoria arrise agli alleati, e che la *superba* Parigi aperse le sue porte, nel tempo stesso che l'*invincibile* Imperatore abdicava?..

Tal nuova inopinata produsse nel marchese l'effetto d'un colpo apopletico. Il vecchio barcollò, chiuse gli occhi, stese le braccia, e sarebbe senza dubbio caduto, se Benedetto, il quale nol lasciava più che la sua ombra, non gli fosse stato vicino per sostenerlo. Lo adagiarono in un seggiolone di giunco, e Benedetto, levatagli la cravatta, gli die' ad annasar dell'aceto, e gli fece, in una parola, ricuperar l'uso de' sensi.

— Padrone! caro padrone! egli sclamava ad ogni momento; non morite, non morite d'allegrezza, voi che reggeste al dolore! Mio buon pa

(*) La Gazzetta Uffiziale di Venezia si riserva la proprietà della presente traduzione.

V. i NN. 95-97 e 105.

« La sodisfazione è visibile e generale per l'impresa in quest'oggi inaugurata. Desideriamo che la perseveranza dei giovani, dei padri, e dei capi d'arte, corrisponda alle provvide mire del solerte Municipio! »

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 7 maggio.*

(Presidenza Cassinis.)

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sulla parte straordinaria del bilancio dell'interno.

La seduta è aperta all'ora 1 e minuti 30.

Ministri presenti: Cugia, Peruzzi, Minghetti, Pisanelli, Della Rovere, Manna.

Si dà lettura del processo verbale e del sunto delle petizioni. Si procede all'appello nominale

Il deputato *Crispi* cede la parola al *Brofferio*, riserbandosi a continuare appresso il suo discorso di ieri.

Brofferio. Fu detto che la politica presente è politica di reazione; ciò non è vero, ma essa è politica d'inazione; quest'inazione è l'infermità, da cui siamo travagliati. Che rispose il Ministero al Zanardelli per mostrarsi conforme al suo programma? Neppure una parola; nulla, no, nulla affatto ha detto, perchè nulla ha fatto. Il ministro si vantò di avere sequestrati giornali, soppresse Associazioni, arrestati movimenti; sì, ma questa vita è una vita di morte, e prova che il Governo conduce l'Italia alla tomba. Il Ferrari disse che il Governo non è Governo, ma io dico che esso governa niente e governa troppo; esso governa troppo, perchè perseguita qualunque patriota dà segno di vita; governa nulla, perchè gettò l'Italia nell'atonia. Il Governo si vanta di non avere opposizione; ciò è vero, ma la mancanza di opposizione è la condanna più fatale del Governo, giacchè appunto non trova opposizione, perchè colla sua inazione è arrivato a uccidere anche i membri più vitali della nazione. *(Segni di maraviglia.)* (L'oratore svolge la storia del partito repubblicano, i suoi sforzi pel bene dell'Italia, e la sua fusione coll'attuale partito costituzionale). Tutti in un'epoca fummo repubblicani; in ciò non mi smentirà nè la sinistra, nè la destra, nè il signor Peruzzi, nè lo stesso Boggio, che per un quarto d'ora almeno fu repubblicano. *(Risa generali.)* Se Garibaldi, se Mazzini cominciano a fare di nuovo all'amore colla Repubblica, siete voi, signori ministri, che li fate tali; essi andarono colla Monarchia, quando la Monarchia andò col progresso; Mazzini ha scritto lettere a Vittorio Emanuele, e io le ho stampate; Guerrazzi, Cattaneo erano disposti a far lega colla Monarchia; le pratiche erano inoltrate; chi rovinò ogni cosa è stato il Ministero Cavour; egli è stato questo Ministero, che introdusse in Italia quel dualismo, per cui l'Italia è debole, è costretta di sostenere l'Austria nella Venezia, la Francia in Roma; la Francia, dico, che è la vera sostenitrice dei briganti, e circa la quale sarebbe ormai tempo porre da un lato tutte le illusioni. *(Qualche voce: Bravo!)* Le ovazioni a Garibaldi in Londra sono le ovazioni all'Italiano degli ardimenti, a quell'Italia che non dice: andrò in Roma co' Francesi, cogli Austriaci, co' Russi; ma dice: andrò a Roma da me. Il Bon-Compagni, che si chiama sodisfatto della politica governativa, vorrebbe che il partito garibaldino facesse parte col governativo; noi siamo disposti a far unione con un Governo di vita, perchè noi siamo vita ed azione; ma fino a tanto che si tratterà di un Governo di morte, ogni unione è impossibile. Quale è la maggioranza, che sostiene il Governo? Una maggioranza che ride quando il Governo ride, che si adagia quando è stanco, che prorompe a quando a quando in qualche rumore per dare vita ai ministri che vengono meno; una maggioranza, la quale si lascia muovere da un Bon-Compagni, che le dice: approviamo tutto ciò che fa il Governo; una maggioranza tale è una maggioranza uccisa, morta, incatenata. *(Vivi applausi.)*

Sono due anni che la povera Polonia è sgozzata, e il Governo italiano che fece a pro' della medesima? E qui debbo dire una parola che mi addolora, ma che pure è vera; una voce sola, sì, una voce sola si è fatta sentire in tutta l'Europa a pro' di quella disgraziata nazione; questa voce è la voce del Papa; il Papa senza eserciti, il Papa povero vecchio, che sta co' piedi nella tomba, ebbe il coraggio di rinfacciare allo Czar di Russia le sue nefandezze. *(Segni generali di approvazione.)* Ma il Governo italiano, non solamente non alzò la sua voce a pro' degli oppressi, ma macchina da mattina a sera e da sera a mattina come opprimere in casa sua i zelatori dell'indipendenza nazionale. Abbiamo il partito clericale, che ci circonda da tutte le parti, su tutta l'Italia, in ogni angolo. Ora che fa il guardasigilli per assicurarci contro queste minacce? Dorme, sì dorme, in cambio di creare una legislazione, e una magistratura conforme ai bisogni dei tempi. Quando si tratta di perseguitare il partito d'azione, di dare addosso a Garibaldi, si hanno i mezzi e le leggi; ma quando si tratta dei difensori di coloro, che consumano a poco a poco le nostre truppe nelle Provincie meridionali, mancano le leggi. Eh! lasciamo tanta ipocrisia. Comunque, il Bon-Compagni propone che si dia al Governo un voto approvativo di tutto il suo operato; il voto passerà, ma io vi assicuro, o signori ministri, che questo voto non vi rassoderà più de'passati su quei banchi. Se si vuole su ciò il mio sentimento, io propongo l'ordine del giorno puro e semplice. Quando il Ministero ci condurrà a Roma e a Vienna *(risa generali)*, sì anche a Vienna, allora voterò l'ordine Bon-Compagni. *(Applausi.)*

Pisanelli (guardasigilli) assicura che il Governo non ha mai esercitate le pressioni, dal Bargoni rinfacciate al medesimo in ordine alle elezioni. L'onore della magistratura italiana non permette di credere ch'ella si acchinerebbe ad ubbidire un ministro quando da lei ricercasse azioni così basse. Il Brofferio disse che il Governo ha uccisa tutta la nazione; ma il discorso testè fatto dal medesimo prova ch'egli è vivo. *(Ilarità.)* S'egli non è più inquieto, come prima del quarantotto, ciò avviene, non perchè il Governo l'ha ucciso, ma perchè vede compiti in maggior parte i fatti, che allora solamente erano da lui vagheggiati. *(Bene! Bravo!)* Quanto all'obolo di S. Pietro chi sa se gli oblatori sieno in ciò mossi da un principio religioso che non si può perseguitare, o dal principio di mantenere il Governo temporale? Queste dichiarazioni, da me fatte in altri tempi, furono accolte bene dalla Camera. Ripeterò col mio collega dell'interno che il Governo vede con rincrescimento queste collette, e se un voto della Camera lo provocherà a farle cessare, esso non mancherà di concorrere a ciò con tutti i suoi sforzi. Si vuole che noi operiamo, intraprendiamo la guerra, acceleriamo i movimenti; ma io ripeto che allora solo questa energia dovrà essere spiegata; quando il Governo e il Parlamento crederanno l'ora opportuna. Il Ferrari negò recisamente il diritto d'iniziativa ammesso dal Bargoni; ma con la proclamazione di siffatti principii dove si andrebbe? Egli ci accusò di non essere Governo; ma pure egli terminava il suo discorso con dichiarare che noi siamo un Governo forte, e che abbiamo per noi tutta l'Europa. Il volontario, disse il Ferrari, non è in Francia, non è in Inghilterra, ma l'abbiamo noi; sì, noi abbiamo i volontarii, ma essi non possono essere riconosciuti legalmente nelle loro operazioni se non sono in accordo col Governo. Ci si dice che la rivoluzione ha fatta l'Italia; ma noi rispondiamo che la rivoluzione nulla avrebbe ottenuto, se in Italia non si fosse trovato un paese, in cui la rivoluzione non entrò; un paese, in cui l'esercito e l'amministrazione erano regolari, un paese preseduto da una dinastia amata e leale, che si pose alla testa del moto e lo diresse; ecco perchè la rivoluzione ha fatta l'Italia. (Il ministro prova che tutti i Ministeri succedutisi promossero il progresso del paese, e che ingiusta è l'accusa d'inazione scagliata al Governo dal Brofferio.) No, non intraprenderemo mai una guerra, che potrebbe per troppa fretta compromettere la nazione; noi combatteremo ogni politica contraria, colla speranza che gli avversarii vedranno il loro errore e si ricorderanno. *(Bene! Bravo!)*

Presidente annunzia un ordine del giorno proposto da varii deputati della destra, con cui il Ministero è invitato a far cessare le collette del danaro di S. Pietro.

Crispi continua il suo discorso d'ieri. Senza torre al Governo e al Re l'iniziativa, dirò che la rivoluzione è quella, che prima dichiarò di voler l'Italia una, e da questa dichiarazione stessa non cesserà mai sino a tanto che non saranno condotti a termine quei fini, per cui i popoli d'Italia la fecero. Il Bon-Compagni disse ieri che il Garibaldi non comprese sempre la natura del moto italiano. Lasciato da parte il fatto di Aspromonte, in cui la colpa fu di tutti, rispondo che neppur uno dei fatti principali del nostro movimento ebbe luogo, di cui non si debba riconoscere l'iniziativa dal Garibaldi. (L'oratore svolge lungamente diversi casi, relativi al 59, 60, 61, per mostrare la verità annunziata circa l'iniziativa del Garibaldi!) Se il Governo ha il diritto d'iniziativa, quando si tratta d'una dichiarazione formale di guerra, nessun articolo dello Statuto gli guarentisce questa iniziativa, quando si tratta d'una mera preparazione. Questo sistema è difeso dal Governo, perchè l'unico, che può mantenerlo a quei banchi. I ministri disprezzarono più volte gli uomini, che per l'Italia combatterono dalle barricate, benchè questi si fossero associati alle tendenze della nazione, solamente perchè essi non avevano avuto un'origine comune coi governanti; ma se io dicessi: il ministro o il deputato tale servì il Papa, adunque vuole il temporale; il ministro o deputato tale servì il Duca di Modena, adunque vuole la ristorazione dell'Austria in Italia; il ministro o deputato tale servì i Borboni, adunque vuole Francesco II sul trono di Napoli *(alcune interruzioni)*; se, io ripeto, così parlassi, che direste voi? La stessa ragione vale pel partito d'azione; gli uomini di questo partito, qualunque sia l'origine loro, giurarono fede alla Monarchia e allo Statuto, ed hanno per conseguente diritto di essere adoperati a pro' della nazione come tutti gli altri. Garibaldi è potente, non perchè è Garibaldi, ma perchè in lui si riassumono e si rivelano le idee del paese. Quindi il Bargoni, domandandovi che farete di Garibaldi e del suo partito, vi domandò in sostanza che volete fare del popolo italiano. Voi avete calpestato tutte le leggi, voi avete violato tutte le libertà, voi avete all'entusiasmo del 1860 sostituita la morte.

I tempi s'ingrossano, e da un momento all'altro il popolo può essere chiamato in aiuto della patria pericolante. Il Ministero dell'interno ride, ma io *(concitato)* gli domando che farà egli ancora delle Provincie meridionali. Io temo, che, in cambio di un aiuto avrà in esse un elemento di distruzione che vendicherà le sue inettezze di quattro anni. Un libro, scritto da un capitano di statomaggiore, dice su ciò cose, che ridondano tutt'altro che ad onore dell'Amministrazione attuale. L'atonia della Camera mi costringe a dichiarare che senza un appello al paese *(alcuni rumori)*, sì, *(battendo il pugno sul banco)* senza un appello al paese, noi andremo alla perdizione.

Bellazzi riassume in breve le accuse mosse, dagli oratori precedenti al Governo. (La Camera comincia quelle conversazioni, che sono il segnale più sicuro della noia della discussione in corso). Come vero liberale, respingerò sempre i tentativi del Governo, tendenti a cacciarsi nei diritti della Chiesa, ma quando una parte della Chiesa si ribella al bene dello Stato, allora io dico che questa parte deve essere punita. (Su questo stesso andare l'oratore inveisce, tra le conversazioni della Camera, contro il clero reazionario, citando le circolari di molti Vescovi d'Italia che a suo avviso sono altrettanti assalti contro la libertà civile e il bene della patria). I Vescovi, con le loro sospensioni, con le preghiere nelle chiese, con le negazioni dei beneficii agli eletti dal Re, sono in cospirazione permanente contro lo Stato.

L'oratore, volendo entrare nei canonicati, è invitato dal *presidente* a riserbare la materia al luogo opportuno; ma il *Bellazzi* vuol continuare, malgrado che la Camera non l'ascolti, e legge alcuni articoli del Codice contro i ribelli alle istituzioni costituzionali; tanta però è la sua confusione, che, ficcandosi in fatti parzialissimi, in liti tra Vescovi e dame, ed altre inezie, il *presidente* l'interrompe di nuovo, e tra le risa generali avverte il parlante a non traviare in campo estraneo affatto alla discussione. (Del resto, considerando che la Camera non dà mente affatto all'oratore, che alcuni lo compatiscono e la maggior parte prorompe in continue risate sulle denunzie, che si odono sopra questo o quel prete *austriacante*, ci dispensiamo dal riferire un guazzabuglio, recitato con tanta rapidità e concitazione, che altro non pruova se non quanto il Bellazzi si sfogherebbe contro i querelati, se potesse maneggiare la spada a suo talento. Conchiude domandando da parte del Governo determinazioni vigorose, tanto contro le semplici stole, quanto contro le mitre. Ma siccome, per indurre la Camera ad approvare il suo ordine, tenta leggere la circolare del prefetto di Bergamo alle Autorità provinciali, onde accogliessero bene il Vescovo in visita, il *presidente*, tra le risate della Camera, lo richiama di nuovo all'ordine e gl'impedisce di leggere quel documento.

Presidente, all'oratore che non vuol continuare, perchè la Camera ride e conversa, risponde che la Camera col suo atteggiamento conferma che il signor Bellazzi vaga in questioni aliene dalla discussione. Siccome però tutti sono stanchi, il *presidente* chiama a sè il *Boggio*, col quale intesosi, fa sì che questi domandi la parola per una mozione d'ordine.

Bellazzi non si lascia smuovere. I Vescovi di Udine, Vicenza, la tiara di Roma, i Vicarii di varie diocesi sono gli oggetti principali dei suoi fulmini, che per altro eccitando sempre più le risa della Camera, l'oratore finisce con un'invettiva contro la Camera stessa, che non vuol udire, e termina.

Boggio. Avendo il Peruzzi dichiarato che il voto Bon-Compagni non è dal Governo riguardato come un voto di fiducia al Ministero, ma un'approvazione della politica in generale fin qui seguita dai varii Ministeri, accetta tali dichiarazioni, e con queste l'ordine Bon-Compagni.

Per combinare le diverse discordanze d'opinioni, che qui nascono, *Alfieri* propone che si chiuda la discussione generale sul bilancio straordinario dell'interno.

Questa chiusa, posta ai voti, è approvata.

Posto ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, non è approvato.

Si legge l'ordine del giorno, che invita il Gabinetto a prendere provvedimenti contro il Danaro di S. Pietro.

Macchi propone che su ciò si sospenda pel momento ogni votazione, avendo cose a dire.

Mellana. O con questo voto s'intende d'animare i ministri ad eseguire su ciò le leggi, che fin qui trascurarono, e allora io l'accetto; o con questo voto s'intende rovesciare sulla Camera la responsabilità ministeriale per ciò che riguarda quelle collette, e allora lo ripudio.

Il *proponente* ritira il suo ordine del giorno, rinviandolo alla discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Peruzzi. Il Ministero dichiarò di non avere armi sufficienti, a giudizio suo per impedire quelle collette. Il proponente disse che l'ordine proposto sarà da lui svolto nell'esame del bilancio di grazia e giustiziai Credo per conseguente che non si debba su ciò insistere.

Seduta levata alle ore 5 min. 30. *(Un. Catt.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli 29 aprile alla *Perseveranza*:

« L'Arsenale qui è in gran faccende per allestire dodici fregate, onde recarsi sulle coste della Circassia, e caricarvi gli emigranti circassi, che ascenderanno a duecentomila, quando l'emigrazione sarà compiuta. Essi saranno portati dai bastimenti dello Stato in varie località della Romelia e dell'Anatolia. Anche l'isola di Candia ne avrà una parte, a motivo, dicesi, della diminuita popolazione, che vi si nota.

« Il Sultano, nei passati giorni, fece una corsa d'esperimento col suo nuovo iacht fino all'Arcipelago, attraverso i Dardanelli. Nel ritorno, fece chiamare il gran maestro delle artiglierie, per sapere da lui quanto di spesa importerebbe il rendere le fortificazioni dei Dardanelli atte ad impedire il passaggio dei bastimenti corazzati. Halil pascià prese le informazioni necessarie, e, a calcoli fatti, riferì abbisognare almeno quattrocentomila lire turche. Il Sultano ordinò si facesse, tosto, a spesa della sua famosa cassetta particolare.

« Ieri partirono gli allievi turchi e cristiani per Parigi, ond'essere collocati, a spese del Governo, in quelle Scuole militari, donde, ritornando, entreranno direttamente nell'esercito. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 6 maggio.*

Il sig. *Newdegate* domanda se il Governo pensa usar modi più efficaci per togliere il Re e il popolo di Danimarca dall'oppressione, che grava sopra di loro.

Sir *Giorgio Grey* risponde che la Conferenza è ora adunata. Dice sperare che ne risulterà, prima di ogni cosa, la tregua; non poter per ciò dire altro; ma solamente assicurare che il Governo, insieme con gli altri Stati neutrali rappresentati nella Conferenza, si studierà d'ottenere il doppio fine proposto, vale a dire, di porre termine alla guerra, e comporre la disputa tra la Danimarca e la Germania.

Il sig. *Griffith* chiede se è vero che la fregata *Aurora* fu mandata nel mare del Nord per osservare l'armata austriaca. E perchè non mandare tutto il navilio, ed esser pronti a ogni evento?

Lord *Paget* rispose che l'*Aurora* fu mandata nel mare del Nord, secondo l'usanza inglese, per cui, quando una squadra d'altro Stato corre mari dove noi abbiamo traffichi da difendere, i nostri legni la prendono ad osservare. Lord *Paget* soggiunge bastar l'*Aurora* a questo fine.

Il sig. *Packington* chiede se il Governo conosce i disegni dell'armata austriaca; se ella è ancora alle Dune, e dove è volta.

Lord *Paget* dice che l'armata austriaca è tuttora alle Dune; ma non sa dove pensi andare.

Sir *Giorgio Grey* dice che l'Austria assicurò che i suoi legni non andrebbero al Baltico, e che il suo solo fine era d'impedire il blocco dell'Elba e del Weser, e proteggere il traffico tedesco in que' mari.

Lord *Paget*, rispondendo a lord *Elphinstone*, dice aver poc'anzi ricevuto avviso che l'*Aurora* era arrivata a Heligoland.

Nella tornata della Camera de' lordi del 6, lord *Carnarvon* avvisò che il lunedì appresso moverà domanda intorno allo stato presente della disputa danese.

SPAGNA.

La *Correspondencia* di Madrid contiene alcuni particolari intorno al banchetto dei progressisti. Questo banchetto, ch'eglino chiamarono una colazione in famiglia, riuniva 2,100 persone. Esso fu preseduto dal sig. Olozaga, il quale aveva alla sua destra il generale Prim, ed alla sua sinistra il sig. Pasquale Madoz. Tutti i ministri si trovavano a Madrid per dare provvedimenti in caso di bisogno, ma la tranquillità pubblica, di cui il marchese del Duero si era reso garante, non fu punto turbata.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*: « Il signor Debrauz di Saldapenna, direttore del *Mémorial diplomatique*, fu nominato ufficiale della Legion d'onore. È noto ch'egli fu uno dei principali mediatori fra Napoleone III e l'Arciduca Massimiliano, per la faccenda del Messico. »

GERMANIA.

La dichiarazione collettiva della Giunta centrale di Francoforte, riguardo allo Schleswig-Holstein, fu sottoscritta da 12 sopra 15 deputati del Liechtenstein. I tre, che non hanno firmato, sono ecclesiastici. *(FF. di V.)*

Come ci recò il nostro dispaccio di lunedì, l'8 corr. si è tenuta a Rendsburgo una grande assemblea popolare, nella quale fu risoluto di staccarsi totalmente dalla Danimarca, e fondare uno Stato indipendente sotto Federico VIII. Per tale occasione, il Comitato centrale delle Società patriottiche dello Schleswig-Holstein aveva pubblicato il seguente manifesto:

«Abitanti dello Schleswig-Holstein!

« Questa volta non vi è stato permesso di liberare voi medesimi e la vostra patria colle vostre armi. I vostri fratelli alemanni hanno versato il loro sangue per la vostra libertà. L'eroico assalto, dato dai Prussiani ai ridotti di Düppel, ha recato il colpo di grazia alla dominazione danese nello Schleswig-Holstein.

« Ora a voi spetta il fare in modo che le penne della diplomazia non vi facciano perdere ciò ch'è stato conquistato dalla spada alemanna, e che le Potenze estere non possano decidere intorno alle sorti dei vostri paesi alemanni. È adunque vostro sacro dovere il manifestare altamente la vostra ferma volontà dinanzi a Dio e agli uomini. Negli ultimi giorni dello scorso anno avete giurato sulla terra appena liberata dell'Holstein, di sostenere irrevocabilmente i diritti nazionali. Oggi, dopo la liberazione dello Schleswig, vi adunerete di nuovo, secondo il costume dei padri nostri, nel centro dei due Ducati, sulle rive dell'Eider, per deliberare intorno alla salute della patria.

« Voi dichiarerete solennemente dinanzi all'Europa, che nessun ordine di una Potenza straniera potrà mai farvi ritornare sotto l'odioso giogo dei Danesi; che nessuna decisione intorno all'avvenire dello Schleswig-Holstein potrà essero presa, senza che la vostra voce sia stata udita nel Consiglio riunito delle nazioni. Qualunque sia il sacrifizio, che la patria vi chieda, voi dovete farlo, e lo farete con gioia.

« Date adunque una pruova delle vostre intenzioni, e recatevi tutti nelle mura di Rendsburgo, dalle quali Gerardo il Grande è partito per sottomettere i Danesi.

« A Rendsburgo! Questo è il grido generale dall'Elba sino alla Koenigsau. Lo Schleswig-Holstein s'aspetta che nessuno manchi al convegno. »

AMERICA.

Leggesi nel *Moniteur Universel*, in data di Panama 6 aprile:

« I vapori il *Quito* e il *Perù*, giunti nella nostra rada il 2 e il 4 di questo mese, ci recarono notizie delle Repubbliche meridionali.

« Era scemata alquanto al Chilì la commozione, cagionata dalla rottura delle relazioni diplomatiche colla Bolivia. Nella prima metà di marzo, daransi pensiero dell'elezione dei membri del Congresso, che dovevasi fare nella seconda metà del mese. Nel Chilì le elezioni furono sempre causa di più o meno gravi disordini, e temevasi questa nuova pruova, quantunque si credesse cosa certa che i candidati del Governo sarebbero in maggioranza. Il popolo del Chilì attendeva altresì ad un progetto di grande importanza, la costruzione d'una strada ferrata a traverso le Ande, che unisca i due Oceani.

« Un ardito capitalista, il sig. Meiggs, ha fatto studiar la linea ad ingegneri, i quali avverarono il fatto, che esiste nelle Cordigliere di Cochagua un passaggio affatto praticabile per la costruzione d'una strada ferrata. Secondo la relazione di quegli ingegneri, il passo detto Valle de Las Cienagas trovasi soltanto all'altezza di 6000 piedi sulla valle centrale del Chilì; la sua estensione lungo il Rio Teno sulle pendici occidentali e lungo il Rio Grande sulle pendici orientali, è solo di 87 miglia; la spesa totale non oltrepasserebbe 8 milioni di piastre e il lavoro potrebb'essere compiuto in quattro anni.

« Le ultime notizie della Bolivia sono in data della Paz, 9 marzo. Il Governo era a Cochabamba, e preparavasi a recarsi ad Orero per la riunione del Congresso. Gli abitanti si danno con ardore ai lavori dell'agricoltura, ed alla coltivazione delle miniere.

« È tornato il sig. Frias dalla sua missione diplomatica a Santiago. Sarà probabilmente sottomessa al voto delle Camere la soluzione da dare alle differenze col Chilì.

« Il Governo della Bolivia ha aderito al progetto del Congresso americano, la cui iniziativa si deve al Governo del Perù, e per sua parte, propone all'esame del Congresso il riconoscimento, come principio del diritto pubblico americano, dei punti seguenti:

« 1. Riconoscere la libera navigazione dei fiumi dell'America meridionale, non solo per le nazioni litorane comproprietarie delle correnti delle loro acque, ma altresì pei legni mercantili di tutto il mondo;

« 2. Render uniforme in tutte le Repubbliche del continente l'esercizio delle professioni liberali;

« 3. Render uniforme il valore delle monete, pesi e misure, indicando il sistema metrico e decimale francese come quello, a cui tutti dovranno assoggettarsi, con indicazione del termine, entro cui dovrà essere obbligatorio per le nazioni contraenti:

« 4. Stabilire che non si ammettano reclami diplomatici per lesioni di diritti privati, senza aver esaurito le vie giudiziarie, se pur non fuvvi denegazione di giustizia o ingiustizia notoria.

« La Bolivia, come Venezuela, accetta esplicitamente Lima per sito di unione del Congresso americano. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Viaggi diplomatici. — 2. Manifestazione popolare a Rendsburgo, ed Assemblea dei delegati delle Camere germaniche a Francoforte. — 3. I Polacchi in Russia e i giudizii dei giornali. — 4. La stampa inglese e le navi austriache alle foci dell'Elba e del Weser. — 5. Le speranze di pace si confermano. — 6. Ancora il discorso di Thiers. — 7. Ancora il combattimento navale austro-danese.

1. Avendo la Conferenza adottato l'armistizio, era necessario che l'Inghilterra cercasse d'accordarsi colla Francia intorno alle condizioni di una terminativa soluzione del conflitto dano-germanico. L'Inghilterra sola si sente impotente a salvare la Danimarca dall'abisso, in cui è caduta; e perciò lord Clarendon e lord Granville si recarono a Parigi per ottenere la cooperazione di Napoleone III. Resta a sapere se Napoleone vorrà dar mano all'Inghilterra per favorire la Danimarca a danno dei Ducati e dell'Alemagna, o se vorrà tenersi in quelle condizioni di neutralità, nelle quali è proceduto sinora. Ad agevolare lo scioglimento della questione dano-germanica, partono dunque da Londra per Parigi i lordi Clarendon e Granville, e da Parigi parte per Coblenza l'ambasciatore prussiano sig. di Goltz, per far conoscere al Re Guglielmo suo signore, che si reca in quella città, il vero stato delle cose relativamente ai Ducati, e per disporre il Governo prussiano ad esser facile nelle iniziate negoziazioni.

2. Mentre i diplomatici si studiano di trovare il modo da stabilire una pace durevole tra la Danimarca e l'Alemagna, a Rendsburgo, sul confine de' due Ducati, si radunò un'Assemblea popolare numerosissima per esprimere il suo voto intorno ai futuri destini de' Ducati medesimi; e quel voto è per l'assoluta loro autonomia, e per l'assoluta loro indipendenza dalla Danimarca. Oltre ciò, a Francoforte ebbe luogo l'adunanza dei delegati delle Camere germaniche, e in essa furono votate energiche risoluzioni nel senso della separazione assoluta dalla Danimarca e dell'autonomia de' Ducati. Quell'Assemblea ha costituito un Comitato, che dee riunire le firme degli aderenti. Mille e duecento adesioni sono già pervenute al Comitato, ed ecco il modo con cui sono ripartite. Le Camere de' deputati di Sassonia, di Baden, d'Assia-Darmstadt, d'Oldemburgo, di Brunswick, di Coburgo-Gotha, di Meiningen, di Schwartzburgo, di Waldeck, di Liechtenstein, e delle città di Francoforte, di Brema, di Amburgo, hanno aderito ad unanimità; vi aderirono pure la gran maggioranza della Camera de' deputati di Berlino, i tre quarti di quella di Monaco, parecchi deputati dell'Annover, e delle Provincie tedesche dell'Austria. Si aspettano a giorni le adesioni delle Camere dell'Assia e del Wirtemberg. Hanno pure firmato i membri elettivi della prima Camera di Nassau e la maggior parte de' membri della prima Camera di Baden. Non sappiamo qual valore sarà per dare la Conferenza di Londra a queste manifestazioni; ma ad ogni modo è certo che dovrà farle entrare, almeno tacitamente, come elemento di raziocinio nelle sue deliberazioni.

3. Nella Rivista d'ieri N. 3, abbiamo fatto cenno di 30,000 poveri e nobili Polacchi, che la Russia vuol trapiantare ne' Governi di Oremburgo e di Samara. Quest'atto del Governo russo è diversamente apprezzato dai giornali. Ecco per esempio due giudizii, che sono agli antipodi fra loro. La *Presse* di Parigi dice in proposito: « Noi abbiamo accennate le disposizioni del Governo russo per rispetto a' paesani polacchi; la parte più numerosa della popolazione doveva essere emancipata, ed elevata, doveva essere sottratta alla insurrezione, col darle più di quello che l'insurrezione non le potesse promettere. Ed ecco che la piccola nobiltà povera di Polonia riceve una gratuita distribuzione di terre. Il Governo propose di fornirle, oltre le spese di trasporto e il terreno, tutto ciò ch'è necessario per il primo stabilimento e per la cultura del suolo. Trenta mila Polacchi, ridotti ad una spaventosa miseria, hanno già accettato queste offerte, e più di trecento mila ettari di terra debbono essere loro accordati. Queste disposizioni completano i decreti della emancipazione de' paesani, e sono caratteristiche. Assai tempo i Polacchi hanno collocato l'indipendenza al disopra della libertà, assai tempo hanno lasciato la carne per l'ombra, oggi non badano all'ombra e tengono la carne; tanto meglio! Questo cangiamento chiude l'èra

---

drone, non udite dunque più il vostro fedel Benedetto? non vedete le sue lacrime?

Alcuni guizzi annunziarono il ritorno alla vita: il colore riapparve un po' per volta sulla pallida faccia del sig. di Roquefeuille, le mani rattratte si distesero, la salvezza era certa; e gli studenti, cui questo caso aveva un tantino seccati, racceser le pipe, dicendo:

— Non sarà niente. Poffare! il vecchio è delicato e nervoso come una signorina.

Ma tutto non era finito: il pianto sgorgò dagli occhi del vecchio, il quale, dopo quest'ultimo sfogo, parve riprendere la pienezza delle sue facoltà, poichè potè alzarsi, aprire le braccia, chiamar Benedetto, e stringerselo al petto:

— Ah! figliuol mio, diss'egli allora, che novità! che novità! La patria ci è restituita... La Francia! c'è ancora per noi una Francia!... Benedetto, io non lo sperava più; credeva assolutamente che la mia trista vita avesse a finire in paese straniero. Non saremo dunque più soli, più raminghi, più miseri!... Ci è restituita la patria!

— Sta bene! esclamò Corrado. Egli ama il suo paese; egli ha cuore, questo migrato!

— Sì! l'ama!... disse vivamente Benedetto.

— L'amo, ripetè il marchese, e non posso impedirmi di gemere sulle sue sventure. Più d'una volta, nell'esilio e nel disagio, mi sono sentito insuperbire del valore e de' trionfi de' miei compaesani, benchè nol dicessi neppure a Benedetto, e volessi appena confessarlo a me stesso. Ah! ell'è cosa molto dolorosa questa guerra, che avventa i popoli cristiani gli uni contro gli altri. Spero che i nostri Re (se, come penso, e' risalgono sul trono di S. Luigi) ripareranno tutti questi disastri colla loro saviezza paterna. Oh! sì, è trista cosa lacerarsi così... Ma la pace farà rifiorir tutto.

— Anche i migrati, disse uno studente con far beffardo.

— Anche i migrati, disse gravemente il marchese. Essi hanno, mi pare, pagato abbastanza caro il diritto di riporre il piede sul suolo nativo.

Il ritorno del sig. Mulner pose termine a quella scena. Il padrone della birraria, grandemente sorpreso di veder il marchese, il fu del pari di trovarlo ravvivato, esaltato, trasfigurato quasi; ma alcune parole del sig di Roquefeuille e di Benedetto lo ragguagliarono delle speranze del migrato.

— Ah! benissimo, benissimo; ei disse. Ne discorreremo stasera... a cena, poichè bisognerà che ceniate con noi. Adesso, farete bene a tornare a casa; qui sareste troppo agitato.

Il vecchio chinò il capo, non volendo disobbligare il suo ospite, e si voltava verso la porta, quando Arminio il rattenne forte pel braccio e disse:

— Posto ch'ei dee approfittare delle nostre vittorie, beva in onore di Blücher!

Ma, senza lasciarsi intimorire da tal ingiunzione, il sig. di Roquefeuille guardò con alterezza il focoso studente, e rispose:

— Berò in onor della Francia; della Francia soltanto!

— Ah! ah! egli è ostinato, borbottò Arminio. Ben dunque, in onor della Francia!.. massime adesso, che non la temiamo più!

I bicchieri si toccarono, gli *urrà* echeggiarono più gagliardi che mai, mentre Mulner conduceva bel bello il marchese fino alla porta, per tema che la cosa pigliasse una piega troppo politica, e si convertisse per avventura in tumulto.

Benedetto restò molto inquieto, volgendo a sè stesso ogni maniera di spaventose domande su ciò che avesse potuto occorrere al suo padrone, dopo la sua uscita dalla birraria. Inoltre, gli garbavano poco gli scherzi, che continuavano a piovere sulla grottesca figura, sull'albagia e sul povero vestito del marchese; e in ispecial modo l'afflisse udir Corrado a dire con quella sua voce, che rimbombava fino a' correnti del soffitto:

— Compiango i Francesi, se hanno ad accogliere ed albergare un buon numero di questi spettri. La sarà una strana procession di fantasimi; e tolgo a scommettere che, tornati appena, il lor primo pensiero sarà di far i padroni, come se la rivoluzione non avesse inflitto loro una lezione severa. Vedete questo: egli è vecchio, disfatto, conquassato, tira il fiato a fatica; e pure, che orgoglio! che maniera di squadrare la gente! Pareva che ci facesse una grazia, accettando una tazza di birra!... Povero fantoccio di nobiltà, che, in cenci com'è, vuol ancora trinciarla da gran signore!

Benedetto era oltre l'usato dolce e paziente, siccome quegli, che aveva vissuto in continua abnegazione la vita. Nondimeno, ei non si potè rassegnare a udir queste parole veementi, senza rintuzzarle com'elle meritavano; non che ponesse la menoma agrezza nella sua risposta, ma gli sarebbe tornato impossibile lasciar sacrificare così dallo scherno un uomo, ch'era per lui un ente presso che sacro.

— Io non sono qui altro che un inferiore, egli disse, addetto a questa casa dalla bontà del sig. Mulner; ma, fuor di qui, torno ad essere il servitore del marchese di Roquefeuille; più che il suo servitore, il compagno fedele del suo infortunio. In conseguenza, signore, vi sarò molto obbligato, se vi compiacerete di risparmiare un gentiluomo, che ha alla vostra indulgenza i diritti troppo numerosi, che gli dà la sventura.

Queste poche parole produssero un certo effetto sull'uditorio, e per questo appunto acceser lo sdegno nel cuor di Corrado. Lo studente s'imporporò in viso per l'ira; i suoi occhi, d'un azzurro vitreo, mandarono lampi, e le sue sopracciglia bionde si corrugarono.

— Affè, egli esclamò, questa è graziosa! Un garzone di taverna ardisce farmi il maestro, a me, che son figlio d'un mercante milionario! Uno straniero, raccolto in istrada dalla pietà di Mulner, si permette di censurarmi! Se aggiungi una parola, ti...

E senza terminare, s'avventò ad una stecca di bigliardo, che brandì da frenetico. A quell'atto, Mulner accorse, assai conturbato e supplichevole; ma, per mala sorte, Benedetto, il quale non era stato mai pusillanime, e sentiva in sè ribollire il sangue provenzale, disse, benchè con ritegno:

— Dio mi guardi dal pensare ad insultarvi, signore! Ho voluto soltanto difendere il mio padrone.

— Piglia; abbiti questo per salario...

E prima che i suoi compagni, i quali biasimavano il suo trasporto, potessero trattenerlo, Corrado lasciò andare una terribil percossa sulla fronte di Benedetto, il quale cadde supino per effetto dell'urto, e fu come accecato dal sangue, che spicciava da una larga ferita.

Si corse addosso a Corrado, e i più vivi rimproveri gli furono scagliati dagli altri studenti, che gli diedero del brutale e vigliacco. Si formò tosto una specie di tribunale, il quale risolvette ch'ei dovesse essere espulso dalla birraria, per aver mancato all'onore tedesco, battendo un uomo disarmato. Gli toccò piegar il capo a tale condanna, e due ore dopo egli era uscito dalla città.

Quanto a Benedetto, egli era stato trasportato in uno stanzino attiguo e collocato sopr'un lettuccio, dove, tornato in sè, ei fremette al pensiero delle conseguenze funeste, che quel caso aver poteva pel suo padrone; e, non curante del suo male, badava solo a supplicare il sig. Mulner.

— Ve ne prego, mormorava, perdonatemi. Dio mio! ebbi torto, torto marcio. Avrei dovuto star zitto. Un inferiore! un servo! Ebbi torto. Per carità, che non ne patisca il signor marchese!... Non lo mandate fuori di casa! cacciate via me, ma nol private del vostro aiuto.

— Tranquillatevi, Benedetto, disse il padrone, il quale, mostrandosi favorevole al povero ferito, sentiva d'aver dalla sua la brigata. Non aveste torto per niente; questi signori sono del mio stesso parere. State quieto, e pensate solo a guarire. S'è già mandato per un medico. Ah! che increscioso accidente!

Gli avventori, non contenti di aver approvato il leale contegno di Benedetto, vollero sull'istante far una colletta fra loro in favor suo; e la somma raccolta formava un bel gruzzoletto. Il sig. Mulner l'annunziò a Benedetto, il quale alzò gli occhi al cielo, dicendo nel tenore della riconoscenza:

— Il cielo vi rimuneri, anime generose. Che fortuna per me!... Il signor marchese potrà rinnovarsi il vestito!

(Domani la continuazione.)

delle convulsioni. » Ecco ora il giudizio del *Journal des Débats*: « La distribuzione di 300,000 ettari di terre a trenta mila nobili Polacchi poveri a' confini d'Europa, e la vendita delle terre confiscate sui Polacchi in Lituania a famiglie russe, sono fatti che si spiegano a vicenda. Il Gabinetto di Pietroburgo spoglia i Polacchi del suolo nazionale, ed offre ai medesimi di andare a coltivar la neve ai confini della Siberia! *Ubi solitudinem fecerunt pacem appellant!* E la Russia chiama munificenza la spogliazione! »

4. A leggere gli articoli de' giornali inglesi, si direbbe che perchè alcune fregate austriache hanno passato le Dune per recarsi alle foci dell'Elba e del Weser, il mondo debba andare a fuoco e fiamme. « La povera diplomazia inglese è stata accarezzata, giuocata e burlata dalle Potenze germaniche; ma la più bella flotta del mondo non resterà all'àncora, essa proteggerà la Danimarca oppressa, chiuderà l'ingresso del Baltico, e le sue navi corazzate salveranno Copenaghen e le sue isole! » Così il giornalismo agita le passioni in Inghilterra; ma intanto le navi austriache hanno costretto i Danesi a lasciar libere le foci dell'Elba e del Veser, e la più bella flotta del mondo è tuttavia ancorata alle Dune. La marina militare austriaca ha ricevuto nel mare del Nord il suo glorioso battesimo di fuoco e di sangue, prima che fosse riuscito all'Inghilterra di far accettare l'armistizio nella Conferenza. In tal modo, l'Austria combatte, e lascia ai giornali inglesi le grida e le iattanze. Ai giornali inglesi sarebbe ora superfluo rispondere; a noi basta il sapere, che gli Austriaci presso Heligoland hanno combattuto con istraordinario valore e disprezzo della morte.

5. Nella tornata del 10 maggio del Corpo legislativo, il ministro di Stato Rouher ha detto parole, che confermano le speranze di pace. « Oggidì, ha egli detto, la pace è fondata sopra stabili guarentigie; e la Francia ne è l'arbitra. Essa non la lascierebbe se non per difendere l'onor suo e le sue frontiere. » Siccome poi nessuno minaccia nè l'onore, nè i confini della Francia, così sembra certo che la pace dell'Europa non sarà turbata, almeno per ora. Resta a vedere se la Potenza rivoluzionaria in Italia sarà contenta di lasciar la Francia arbitra della pace, e se vorrà rassegnarsi ad essere chiamata, non più il *partito d'azione*, ma il *partito della inazione*.

6. Il discorso di Thiers sul bilancio del Governo francese ha trovato che il bilancio normale della Francia è di 1,500 milioni all'anno, che è appunto il bilancio di Luigi Filippo. Rimontando alcuni anni più indietro, il sig. Thiers avrebbe potuto scoprire un ideale ancora più favorevole. Il bilancio della Ristorazione era inferiore al miliardo, ed ora il bilancio francese tocca i due miliardi e 500 milioni all'anno. Un fatto notato dal sig. Thiers, è l'aumento proporzionale delle spese di percezione, ma invece di constatare semplicemente il fatto, egli avrebbe dovuto indicare i vizii del sistema e le riforme desiderabili. Anche un paragone tra i bilanci dell'Inghilterra e della Francia sarebbe stato utile, ma il sig. Thiers non lo ha fatto. Ma il discorso del sig. Thiers, che cosa ha conchiuso? Nulla. Egli ha detto che la Francia spende troppo, e gli si può rispondere: la Francia spende ora più che in altri tempi, perchè ora è più ricca. Il signor Thiers, nel suo discorso, ha criticato le spedizioni lontane, e segnatamente quella del Messico; ma non sembra cattiva politica rialzare il Messico dall'anarchia, dotarlo d'un Governo monarchico regolare e forte, ed aiutando il Sud, creare nell'America settentrionale l'equilibrio di forze contrarie. La Francia nel Messico e nel Sud può formarsi due alleati potenti, due importantissimi mercati pel suo commercio e due nuove e vigorose Potenze cattoliche. Tempo e prudenza, e l'impresa può essere condotta a buon fine. Del resto, è una fortuna per tutta l'Europa, che la Francia si occupi di spedizioni lontane, piuttosto che di vicine, ed a ragione dice un giornale, che dieci spedizioni del Messico valgono meglio che una guerra in Italia. Il discorso del signor Thiers non si può leggere, dice il *Lloyd di Vienna*, senza ammirazione. Esso è un capo d'opera a cagione della sua abile e chiara esposizione, e della eccellente e spiritosa maniera con cui frammischia ai dati del bilancio, l'amara e pungente critica del regime napoleonico, e delle sue perniciose influenze. Il discorso di Thiers, non solo sarà utile per la Francia, ma lo sarà pure per gli altri Governi d'Europa, perchè da per tutto possono colla stessa utilità applicarsi le sue ottime osservazioni sui bilanci ordinarii e straordinarii, sui crediti supplementari, sulle spese crescenti dell'amministrazione centrale e della rappresentanza all'estero.

7. L'*Agenzia Stefani* di Torino ha un telegramma da Londra in data del 10, in cui è detto, che Grey ha annunziato alla Camera de' comuni, esservi stato un combattimento fra alcune navi danesi e la squadra austriaca, che i Danesi rimasero vincitori, e che questa comunicazione fu accolta con vivi applausi dalla Camera. I nostri lettori conoscono il fatto, e possono giudicare dell'esattezza delle cose esposte nel telegramma. Due fregate austriache, seguite da tre lance cannoniere prussiane, hanno assalito tre fregate danesi. Il combattimento durò due ore e mezzo e in esso la fregata *Schwarzenberg* ebbe arso l'albero di trinchetto, ed ebbe 100 uomini tra morti e feriti, e la fregata il *Radetzky* n'ebbe 25. Le fregate danesi, a quanto si assicura, patirono anch'esse gravissimi danni e perdite. Finalmente il combattimento cessò, le navi austriache si recarono ad Heligoland, e le navi danesi se ne andarono verso il Nord. Ecco il fatto. Ora, dov'è qui la sconfitta? Quando sapremo i danni e le perdite danesi, potremo argomentare chi ha sofferto di più nel conflitto, ma non potremo dire che le tre fregate danesi abbiano vinto le due fregate austriache. Potremo per altro ripetere con giusto orgoglio, che il vessillo dell'Austria è stato in questa guerra egualmente glorioso in terra ed in mare, e che i plausi della Camera inglese alle supposte vittorie della Danimarca non possono cambiare i fatti, come non li possano cambiare l'odio e la virulenza dei giornali d'oltre Mincio. (Σ)

Togliamo dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* i seguenti ragguagli, contenuti in complesso nel telegramma, giunto all'I. R. Comando di marina, e da noi pubblicato nella seconda edizione del foglio d'ieri:

« Vienna 10 maggio.

« Dal comandante della divisione della flotta, capitano di vascello di linea, Guglielmo di Tegetthoff, è giunto il 9 corrente, alle ore 8 minuti 45, il seguente rapporto telegrafico da Heligoland:

«« Questa mattina io mi trovava diretto verso Cuxhaven, quando, nell'Elba, mi giunse la notizia che innanzi Heligoland erano state vedute tre fregate danesi. Ritornai indietro e vidi i tre navigli al Sud-Est di Heligoland, e gli attaccai. Dopo un combattimento di 2 ore e mezzo, prese fuoco l'albero di trinchetto della fregata *Schwarzenberg*.

«« Noi stavamo contro vento, e quindi dovetti dar volta per impedire l'estendersi del fuoco, e diedi agli altri bastimenti il segnale di fare lo stesso. Troncammo il combattimento, e ci ancorammo sotto Heligoland.

«« Sulla fregata *Schwarzenberg*, morti: capitano auditore Giovanni Kleinert e trenta uomini; gravemente feriti, circa cinquanta uomini, tra i quali il cadetto Gherardo Turkovich.

«« Sulla fregata *Radetzzky*, morti: il cadetto Giulio Belsyk e due uomini; feriti, ventidue uomini. Lavoriamo ancora per estinguere il fuoco; l'albero maestro dev'essere tagliato. I tre bastimenti danesi incrociano tra qui e la foce dell'Elba. I Danesi dovrebbero avere avuto anch'essi perdite significanti, giacchè non c'inseguono. »»

« Secondo ulteriori comunicazioni uffiziali da Amburgo, la divisione navale unita austro-prussiana arrivò il 10 mattina, alle 4, in Cuxhaven; dal che devesi dedurre con certezza che anche i bastimenti danesi dovettero ritirarsi per riparare anch'essi le sofferte avarie. »

Vienna 10 maggio.

Leggesi nella *C. G. A.*: « La *Deut. Allg. Zeit.* ha da Vienna, che la nota lettera del Principe Napoleone al Comitato veneto abbia dato luogo ad un breve, ma significante scambio di opinioni fra Vienna e Parigi. Naturalmente la notizia è inventata, a fine di far emergere la pretesa dichiarazione francese, che il Governo di Francia « debba professare apertamente le vedute e i de« siderii contenuti in quella lettera. » Del resto, sarà bene rammentare in tale occasione, che le opinioni, espresse a voce od in iscritto dal Principe Napoleone, cessarono già da lungo tempo di formare oggetto di spiegazioni fra' Gabinetti. »

In base all'ordinanza, emanata il 27 febbraio scorso per l'introduzione dello stato d'assedio in Gallizia, fu ritirato lo spaccio postale per quella Provincia al giornale, che si pubblica in lingua polacca a Chelmo, in Prussia, intitolato: *Przyjaciel ludu*. (*Abendpost.*)

A quanto si rileva, per causa d'economia, non vi sarà quest'anno un formale campo d'esercizii, ma verranno fatti grandi esercizii militari negli accantonamenti e brigate, in ispecie di cavalleria; e in Ungheria anche coll'artiglieria. A ciò si ridurrebbe anche la notizia della formazione d'un campo a Turas. (*FF. di V.*)

Il capitano Boleslowski, uffiziale del genio austriaco, fu nominato dall'Imperatore del Messico a suo aiutante d'ordinanza. (*Idem.*)

Sardegna.

Scrivono da Torino, in data del 10 maggio, alla *Perseveranza*:

« La carcerazione del Cardinale Morichini era stata una notizia riuscita molto strana a tutti. Egli è tenuto per uno dei Cardinali più riputati come uomo di scienza, *e certo dei meno contrarii alla causa italiana (?)*. Oggi si ha notizia d'Ancona che l'Autorità giudiziaria non ha creduto dovesse la sua prigionia continuare, e l'ha rilasciato libero.

« Il generale Garibaldi è arrivato a Caprera ieri a sera a bordo dell'iacht del duca di Sutherland. Alle ore 5 era giunto il suo figliuolo Ricciotti. L'altro figliuolo Menotti ha già lasciato la Francia, ma non credo sia ancora giunto in Caprera. »

Due Sicilie.

Il *Nomade* del 7 scrive: « Sonosi finalmente allestite tutte le carte concernenti la cospirazione borbonica scoperta pei documenti sottratti dalla casa del barone Cosenza.

« Probabilmente questa sera l'incartamento sarà spedito alle Autorità competenti.

« Si tratta di un grosso volume, che supera i 200 fogli, con la *chiave* corrispondente per decifrare il tutto.

« Gli arrestati sommano al numero di 60, compresi quelle delle Provincie. »

Germania.

Heligoland 9 maggio (ore 5 pom.) — I bastimenti tedeschi sono ancorati dietro la duna; il fuoco della fregata è spento. Ella perdette l'albero di trinchetto e il bompresso. I Danesi si tengono ancora in vicinanza, verso l'Est. (*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 9 maggio.

Palermo 10. — L'Amministrazione dello Spedale stamane prese possesso del monastero della Concezione, del quale si dovette atterrare la porta. L'ordine non fu turbato. (*FF. SS.*)

Parigi 10 maggio.

Roma 9. — L'indisposizione del Papa è cessata.

Berlino 9. — Oggi furono celebrati splendidi funerali per Meyerbeer. (*FF. SS.*)

Amburgo 10.

Il vapore d'avviso prussiano l'*Aquila* è partito ieri, alle ore 4 pomeridiane, per Amburgo coi gravemente feriti delle fregate lo *Schwarzenberg* ed il *Radetzky*. In Cuxhaven, al pari che in Amburgo, si sono formati Comitati per curare i feriti. — Un *Supplimento* della *Gazzetta di Cuxhaven* annunzia: « Nel combattimento navale d'ieri, i Danesi furono messi in fuga, e si diressero verso il settentrione. Gli alleati furono impediti dall'inseguirli energicamente, perchè l'albero di trinchetto della fregata lo *Schwarzenberg* ardeva. La fregata lo *Schwarzenberg* ha 170 fra morti e feriti, fra' quali molti di gravi; il *Radetzky* 5. Le scialuppe cannoniere prussiane *nessuno*. — I soldati si batterono con valore straordinario ed intrepidezza. (*G. Uff. di Vienna.*)

Amburgo 11 maggio

Le Compagnie d'assicurazione di questa città misero gratuitamente a disposizione del comandante austriaco Tegetthoff il loro piroscafo per portare qui i feriti. Si formò un Comitato per provvedere ai feriti ed ai superstiti degli uccisi nel combattimento d'ier l'altro. I feriti gravemente rimangono a Cuxhaven, e quelli, ch'ebbero ferite leggiere, verranno in Amburgo. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 maggio.

(Spedito il 12, ore 8 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 9 min. 10 ant.)

Ieri il partito liberale di questa Dieta elesse, con 35 contro 22 voti, il dott. Brestel a membro del Consiglio dell'Impero. — Il Re di Prussia sanzionò il deliberato armistizio.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 10 maggio.	dell'11 maggio.
Metalliche al 5 p. %	72 35	72 40
Prestito naz. al 5 p. %	80 05	80 10
Prestito 1860	96 15	96 05
Azioni della Banca naz.	781 —	780 —
Az. dell'istit. di credito	194 10	194 —
CAMBI		
Argento	114 25	114 —
Londra	114 40	114 —
Zecchini imperiali	5 47	5 45

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 11 maggio 1864.

Rendita 3 p. %	66 75
Strade ferrate austriache	411 —
Credito mobiliare	1167 —

Borsa di Londra del 11 maggio.

Consolidato inglese	90 ¼

FATTI DIVERSI.

Alcuni Comuni, per non aver potuto ancora raccogliersi in seduta, non hanno per anco votata alcuna largizione a beneficio del Patronato per accogliere le povere prigioniere dimesse dal carcere.

Intanto, perchè que' Municipii e que' Comuni, che già votarono ed accompagnarono le loro obblazioni con sentimenti veramente nobili e religiosi non abbiano a credere che non sia riconoscente alla loro pietà e generosità, mi credo in dovere di non tardare di loro far conoscere con queste linee la somma mia gratitudine. Siano dunque rese distinte grazie, non solo a' benemeriti Comuni, che hanno elargito, e specialmente a quelle povere, che hanno sorpassato la mia aspettazione, ma anche ai signori Delegati, ai signori Commissarii distrettuali, ai signori podestà ed a tutti quelli, che hanno dimostrato tanto interesse, cooperando con tanto zelo per una causa sì santa ed umanitaria.

Terminata la colletta, sarà mio dovere rendere a tutti noto colla stampa que' Municipii e que' Comuni, che elargirono, e che cosa elargirono.

Nel Patronato saranno accolte anche le dimesse dal carcere di que' Comuni, che saranno stati negativi, certo che, se furono negativi lo furono per circostanze speciali.

—

Nell'anno scorso, aveva pubblicato, ch'era grande la mia speranza che anche il cav. Iacopo Treves di Bonfili, che si distingue in beneficenza, non solo nella nostra città, ma altrove, avesse a concorrere con qualche offerta a beneficio del Patronato per accogliere le dimesse dal carcere, ed infatti il giorno stesso, che pubblicava questa mia speranza, mi giugneva la somma in effettivo di mille fiorini. So bene che la modestia del signor cavaliere non avrebbe permesso che facessi pubblica questa sua carità, ed infatti, fino ad ora mi sono astenuto di renderla nota; ma finalmente, considerando che il pubblicarla dee servire d'esempio a molti, stimolato poi anche dalla vera mia gratitudine per questo e per tanti altri beneficii, che da questo signore ho ricevuti, non ho potuto fare a meno di farmi lecito, giacchè l'opportunità me lo concede, di aggiugnere due righe per renderla pubblica, nella speranza di ottenere perciò il suo compatimento.

—

Altra persona, che non trova sodisfazione se non nel beneficare, alla somma dei fiorini 1000 elargiti, aggiunse altre 18 doppie di Genova per acquisto de' letti. Il Signore piova le sue benedizioni sopra queste anime veramente sublimi!

Venezia 11 maggio 1864.

D. Daniele cav. Cabal.

Abbiamo a raccomandare, e caldamente raccomandiamo, una gentile ed utile idea, che alcuni benemeriti nostri concittadini formarono, e già trovò efficace accoglienza in quel naturale amore d'ogni nobile e generoso proposito, per cui andò segnalata sempre Venezia. Qual sia l'idea, non potremmo dir meglio che riferendo la circolare medesima, con cui l'annunziarono i suoi autori; eccola:

« Venezia il 20 aprile 1864.

« Venezia, la cui fama artistica è da secoli assicurata, anche oggi, ad onta dei tempi, che resero sommamente rari i mecenati, ha l'orgoglio d'avere un numero di cultori delle arti belle, da non temere il confronto delle altre più celebri città d'Italia.

« Ma Venezia è forse la sola città, non solo fra le primarie nostre, ma pur anco fra quelle di secondo ordine d'oltre monte, che manchi d'una perenne pubblica mostra; la quale offra occasione al cittadino ed al forestiere in ogni momento di apprezzare la valentia de' nostri artisti nelle opere, che successivamente vanno producendo, sia a questi di emulazione, renda più facile lo smercio delle opere loro, e con ciò ne ricevano essi aiuto ed incoraggiamento.

« Ristretto fino ad ora l'appoggio di alcuni intelligenti e buoni cittadini alla troppo limitata, sebbene proficua ed intelligente opera della Società veneta di belle arti, la quale li patrocina all'occasione dell'annuale esposizione nelle sale dell'Accademia, scarso al bisogno n'è il profitto, e troppo imperfettamente coopera allo scopo della propria istituzione.

« I sottoscritti azionisti dell'or nominata Società di belle arti, sentito il parere di valenti, rispettabili e ben intenzionati concittadini, si sono riuniti nell'intendimento di presentare una proposta di radicale modificazione allo Statuto sociale, affinchè si ottenga di stabilire perpetua l'esposizione, ripetute e più estese le vicende del sorteggio di oggetti d'arte d'acquistarsi, e così raggiungere, per quanto le modeste nostre circostanze il permettono, l'utile e l'incoraggiamento degli artisti col decoro del paese, il quale ne soffre, non essendo ora l'istituzione a livello dell'attuale civiltà.

« Codesta loro buona intenzione sarà un fatto, quante volte l'appello, che vengono a fare, sia ascoltato, come non dubitano, e così buona parte degli azionisti dell'attuale Società di belle arti aumenti il numero delle loro azioni, ed altri non pochi, nello scopo del miglioramento proposto, si associino.

« A fare quanto occorre, sarebbe preavvisato il bisogno di N. **250** nuove azioni obbligatorie per anni **tre**: il di più sarebbe lieta fortuna.

« Il prodotto d'ogni azione da **20** franchi verrebbe impiegato, come attualmente, a coprire le spese negli acquisti d'oggetti da distribuirsi più volte nell'anno fra' socii. — La somma sarebbe aumentata col prodotto della piccola tassa d'ingresso, che pagherebbero i visitatori, come già d'uso, coll'ammettere, se sia possibile, anche non socii a concorrere in parziali lotterie, e col ricavato d'una piccola tassa sul prezzo degli oggetti esposti, che fossero venduti.

« Raggiunte che avranno le promesse per azioni **duecento**, i sottoscritti, definiti i concerti colla Presidenza, concreteranno nei suesposti scopi le modificazioni necessarie agli Statuti attuali, da essere discussi a senso dell'art. 46 del vigente Regolamento in convocazione generale, per ottenerne quindi la superiore approvazione.

« Alessandro Marcello. — Nicolò Papadopoli. — Luigi Ferrari. — Ant. dott. Monterumici. — Victor Ceresole. — Gir. dott. Errera. »

L'invito, come dicemmo, e come non poteva non essere, fu accolto col massimo favore da' Veneziani, e l'idea è già prossima a convertirsi in fatto. Lo raccogliamo dalla seguente comunicazione:

« Sabato scorso, per la prima volta riunitisi i soscrittori dell'avviso 20 aprile p. p., per avvisare al modo di raggiungere il propostosi scopo d'avvantaggiare gli artisti delle Provincie venete, coll'assicurare una perenne esposizione di belle arti d'opere di contemporanei, furono lieti di conoscere che, sebbene abbiano dato sinora assai poca pubblicità al loro progetto, erano già accorsi soscrittori per altre duecento sessanta azioni. Forti di così numerose adesioni, si trovarono in dovere di presentare senza ritardo, e secondo l'assunto impegno, la proposta per modificazione degli Statuti dell'attuale Società di belle arti, di cui sono azionisti, a quella benemerita Presidenza, sul cui appoggio hanno tutto il motivo di poter ora contare, come già n'ebbero incoraggiamento.

« Mentre rendono grazie a quei volonterosi, che hanno già inviato le loro dichiarazioni d'azionisti nel senso del progetto, ed a coloro che nella brevità del tempo non ebbero la possibilità di far pervenire fin ora la loro gentile adesione, porgono ad essi tutti questo annunzio, e gl'incoraggiano ad estendere la loro influenza, coadiuvando ad aumentare il numero dei soscrittori, onde condurre codesta, che sembra potersi dire vitale istituzione, a quello stato di floridezza, che ne assicuri la prosperosa esistenza, con vero ed efficace utile degli artisti della Venezia e decoro di questa città, madre ed altrice delle arti belle.

« Saranno pubblicati i nomi dei soscrittori prima che segua il convocato generale della Società di belle arti per deliberare sulle proposte modificazioni. »

Non aggiungiamo parole; quest'è propriamente il caso in cui elle sarebbero inutili

---

Nel giorno 16 maggio corrente, ricorrendo quest'anno la seconda festa della Pentecoste, rinnovasi la solita grandiosa illuminazione della Grotta di Adelsberg, vera meraviglia nel suo genere, e per la immensità di essa, e per la bellezza delle stalattiti purissime, che ne ricoprono le vòlte, e per le colossali stalagmiti che s'innalzano dalla medesima, ed offrono al forestiere, che da ogni parte vi accorre, curioso e vario e sempre nuovo spettacolo, nel lungo giro che percorre addentro alle viscere delle montagne del Carso.

La Direzione delle ferrovie veneto-tirolesi, che nell'anno scorso incominciò, per la prima volta, con un grande ribasso ne' prezzi, ad offrire al pubblico più facile il mezzo, sulle proprie ferrovie, di approfittare di questo sorprendente spettacolo della natura, e della festa popolare, che ivi ha luogo, dispone anche in quest'anno un treno speciale, in partenza da Udine direttamente per Adelsberg, il quale parte da Udine nella mattina del giorno 16.

Onde mettere in corrispondenza tutte le altre città lungo la veneta ferrovia, tutt'i treni di passeggieri, del giorno 15, potranno essere utilizzati pel viaggio sino ad Udine.

All'oggetto poi di offrire agli abitanti dei più lontani paesi l'opportunità di vedere anche la vicina città di Trieste, il treno speciale di ritorno da Adelsberg, proseguirà, nella sera del 16, sino a Trieste, dove que' passeggieri, che intendessero recarvisi, potranno fermarvisi i due giorni 17 e 18, liberi di ritornare al loro domicilio con qualunque de' treni in partenza da Trieste, in quei giorni.

La Direzione della ferrovia, nell'idea di richiamare maggiormente i forestieri a tale festa, ha stabilito i suoi prezzi con un ribasso maggiore ancora di quanto fece nell'anno decorso; onde è probabile, che favoriti da un tempo migliore, in quest'anno, gli accorrenti non saranno pochi.

Apposito Avviso verrà in breve pubblicato, coll'esatto programma del viaggio di piacere, e l'indicazione de' prezzi relativi.

Da Castellamare ci si annuncia un tristo caso, avvenuto presso Gragneno il giorno 2 del corrente, e meritevole di menzione.

Una cava di tufo, ove lavoravano quattro giovani operai, franò d'improvviso in modo che venne ostrutta interamente.

Sull'istante, le Autorità del paese furono tutte sul luogo del disastro. Dalla sotto-Prefettura di Castellamare si faceva altrettanto.

Si lavorò indefessamente, a togliere l'enorme ingombro del terreno caduto, tutto il giorno, la notte e il giorno seguente.

Finalmente, dopo quarantott'ore, quando appunto incominciava quasi a venir meno la speranza di salvare quattro preziose vite, si fe' udire una voce che disse: *Siamo vivi!*

Questa voce impresse nuovo vigore ai lavoratori, che, sgombrato ben presto il resto del terreno, si videro comparire dinanzi, abbracciati, senza lesione di sorta, i due operai D'Auria Carmine, di Gragnano, e Milo Nicola, di Angri.

Sgraziatamente gli altri due furono più oltre rinvenuti morti, a giudizio dei medici, di asfissia. Essi chiamavansi Fiore Antonio, di Gragnano, e D'Ambrosio Gerardo, di Angri.

Una colletta, aperta sull'istante fra i cittadini dal delegato di Gragnano, signor Andrea di Domenico, fruttò lire cento, che vennero immediatamente divise fra i superstiti e le famiglie degli estinti. (*Pungolo.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

A D
ANTONIO DOTT. BALDAN
MEDICO MERITISSIMO IN FIESSO
DI DOLO
CHE REPLICATAMENTE
CON SOLERTE ED AFFETTUOSA CURA
DAGLI ARTIGLI DI MORTE TOGLIEVA
MARIA
DI SANTE ROSSI DILETTA CONSORTE
ALCUNI AMMIRATORI
CONDEGNO TRIBUTO DI LODE
OFFRONO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 maggio. — Sono arrivati: da Newcastle il bark ingl. *Ampthill*, cap. Dun, con carbone per Giovellina; da Susa il brig. austr. *Canova*, cap. Ballarin, con olio per Palazzi; da Bari il trab. napol. *Manna di S. Nicola*, cap. Diana, con olio per De Piccoli; da Gallipoli il trab. austr. *Madre Francesca*, cap. Sinibaldi, vuoto, all'ord., ed altri legni entravano più tardi.

Degli olii, altre vendite si effettuarono in quelli di Susa ognora sul prezzo di d.i 230, moderando talora gli sconti, massime al dettaglio, di cui furono più vive le domande negli olii mezzofini di Puglia, per sino a d.i 270. Sui bachi, ne arrivano finora notizie affatto indecise, mentre per le sete seguitano buone domande, che ne mantengono prezzi forse più vivi per la meschinità dei depositi. La crisi finanziaria trattiene però la speculazione, ed anche la prossimità di un raccolto, che finora si presenta normale; ma nulla si può pronosticare su questo, sebbene abbondantissimi sieno stati gli schiudimenti, perchè da più anni osservasi l'ultimo periodo di educazione di tutti il più pericoloso. V'ebbe un qualche lagno nei più precoci, a cui si suppliva con sostituzioni ben facilmente. La stagione non si è ancora ben sistemata; da questa, tutto dipende.

Le valute non hanno avuto cambiamenti d'importanza; le Banconote ad 88, furono ancora più domandate dopo il telegrafo di Vienna, e tutti i pubblici valori manifestavansi meglio tenuti, sebbene poche le transazioni. A Vienna segnavasi, ieri a sera, il prestito ultimo 96 : 30. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4 ½	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 50
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 55
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 65
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3 ½	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	8	39 65
Lione	»	»	100 franchi	7	39 80
Livorno	»	»	100 lire ital.	8	39 65
Londra	»	»	1 lira sterl.	9	10 03
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 80
Messina	»	»	100 lire ital.	8	39 50
Milano	»	»	100 lire ital.	8	39 60
Napoli	»	»	100 lire ital.	8	39 65
Palermo	»	»	100 lire ital.	8	39 50
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	207 —
Torino	»	»	100 lire ital.	8	39 65
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 60
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 60
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 76		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08 ½	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 93	Sovrane	13 78
» di Roma	6 88 ½	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Tallari bavari	2 06		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02 ½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	83 75	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	70 25	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	84 25	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 —	»	— —
Corso medio della Banconote corrispondente a f. 113 : 96 p. 100 fior. d'argento.	»	87 75	»	— —

ARRIVI E PARTENZE.
Nell'11 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Benedicks Carlo, console generale d'Austria in Svezia, da Danieli. — Benedicks E. O., poss. svedese, da Danieli. — Butt Walter, poss. ingl., all'Europa. — Wilson W., poss. di Edimburgo, all'Europa. — Begles Carlo, propr. franc., alla Ville. — Olof Bäckstrom Pietro, consigl. di Stoccolma, alla Luna. — *Da Padova:* De Scelhorst Valdemar, possid. del Cairo, da Danieli. — Stamper Antonio, poss. d'Australia, da Danieli. — *Da Trieste:* Master John Enrico, all'Europa, - Meady John, all'Europa, - Southey A. P., all'Europa, tutti tre poss. ingl. — Weill Duncan, poss. irland., all'Europa. — Brown Arturo, poss. d'Australia, all'Europa. — Kerrow Alessandro, all'Europa, - Anderson B., all'Europa, ambi possid. di Madras. — Zell Federico, negoz. di Cronstadt, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* De Urostzgui Michele, poss. amer., all'Europa. — Duckivitz Ferdinando, poss. di Brema, all'Europa. — De Fontainiaex Adolfo, propr. franc., alla Vittoria. — Willett A. Edmondo, alla Vittoria, - Robertson dott. Carlo, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Danielik monsignor Giovanni, Vescovo e consigl. in Buda, alla Belle-Vue. — Forsbeck Luigi, negoz. di Breslavia, alla Belle-Vue. — Turrett Giuseppe, da Danieli, - Blackburn Pietro, da Danieli, ambi poss. ingl. — Sturgis Crew Enrico, poss. amer., da Danieli. — Luken Carlo, all'Europa, - Mogarriste Josè, all'Europa, ambi poss. amer. — *Da Bologna:* Douglas William, eccles. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: Sands Filippo, poss. amer. — Cola Enrico, consigl. russo. — *Per Verona:* Ramsay Andrew, possid. di Finlandia. — De Zelli cav. Edoardo, impiegato telegrafico di Verona. — Wight Alberto, poss. ingl. — Strapp Guglielmo, ingegnere di Ciamberi. — Kelly, colonnello ingl. — *Per Trieste:* Bornträger Giovanni, negoz. di Prüssl. — Lowe Giovanna, poss. ingl. — De Manzoni Alberto, poss. di Praga. — Scrinzi cav. Gio. Batt. — Cantacuzeno Giovanni, poss. russo. — Silva Federico, console d'Uruguay in Spagna. — Nemeth Giovanni, poss. ungh. — *Per Milano:* Jottras Eugenio, - Gravier Giovanni, ambi poss. franc. — Carboni Giuseppe, possid. bolognese. — De Morsier Edoardo, poss. svizzero. — St Amant Giorgio, poss. amer. — Hamilton Arturo, ammiraglio ingl. — *Per Bologna:* Kamaroffsky conte Vladimiro, aiutante di campo di S. A. R. il Granduca Costantino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 maggio	Arrivati	646
	Partiti	732

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'11 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11, 12, 13 e 14 ai *SS. Apostoli.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 11 maggio 1864, sortirono i seguenti numeri:

37, 67, 69, 85, 68.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 21 maggio 1864.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 maggio. — Borghi Maria, marit. Nichetti, fu Alvise, di anni 65, cucitrice. — Cantoni Federico, fu Giacomo, di 74, civile. — Carobba Santa, marit. Cipolato, di Angelo, di anni 34, mesi 6, povera. — De Mattia Stella, ved. Gilio, fu Giuseppe, di 74, pensionata dalla regia Zecca. — Jesurum Regina, marit. Stern, fu Jacob, di 34, civile. — Lorenzon Luigia, nub., fu Pietro, di anni 19, villica. — Marsioni Gio. Batt., fu Girolamo, di 63, fruttivendolo. — Musani Antonio, fu Nicolò, di 74, negoziante. — Pizzatto Gio. Batt., fu Gio. Batt., di 6?, civile. — Scarpellotto Emilia, di Spiridione, di anni 3. — Totale N. 10.

Nel giorno 6 maggio. — Cestari Anna, ved. Abbiatici, fu Stefano, di anni 73, cucitrice. — Trevisan Giacomo, di Antonio, di 31, calzolaio. — Zandinella Anna, di Fortunato, di anni 11. — Totale N. 3.

SOMMARIO. — *Sovrano ordine del giorno. Congregazione centrale lombardo-veneta.* — Impero d'Austria; *il Duca di Wirtemberg. Volontarii per l'esercito messicano. Nuova strada ferrata. L'istruzione pubblica a Fiume.* — Regno di Sardegna; *tornata del 7 maggio della Camera dei deputati.* — Impero Ottomano; *l'emigrazione circassa; fortificazione dei Dardanelli; allievi militari.* — Inghilterra; *Parlamento inglese: tornata del 6 maggio della Camera dei comuni.* — Spagna; *il banchetto dei progressisti.* — Francia; *nuovo ufficiale della Legion d'onore.* — Germania; *manifesto del Comitato centrale delle Società patriottiche dello Schleswig-Holstein.* — America; *notizie del Chilì e di Bolivia.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *il marchese de la Roquefeuille.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L'11 maggio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. dell'11 maggio alle 6 a. del 12
11 maggio. - 6 a.	336''', 95	11°, 9	11°, 4	69	Nuvoloso	S. E.	0'''.58	6 ant. 10	Temp. mass. 14°, 0
2 p.	337, 28	13, 5	11, 9	63	Nuvoloso	S. E.²		6 pom. 10	» min. 10°, 5
10 p.	337, 49	12, 5	10, 5	61	Nuvoloso	E.²			Età della luna: giorni 5. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

DECISIONE.

L'I. R. Tribunale prov. criminale di Praga, quale Giudizio di sulla stampa, ha con decisione 15 aprile 1864 pronunziato in conformità del § 36 della legge sulla stampa 17 dicembre 1862, N. 6 del Bullettino delle leggi dell' Impero, il divieto dell'ulteriore diffusione del N. 3 del periodico che comparisce a Jungbunzlau « Boleslavan » del 16 ottobre 1863, in causa del crimine in esso contenuto di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65 *a* Cod. pen.; inoltre il divieto del N. 5, 30 ottobre 1863 dello stesso periodico, per delitto di offesa all' onore a senso del § 488 Cod. pen.

Vienna, 22 aprile 1864.

DECISIONE.

L'I. R. Tribunale prov. di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., e sopra proposta dell' I. R. Procura di Stato, ha giudicato, che il contenuto del periodico « Allgemeine deutsche Arbeiterzeitung » pubblicato « dall'Arbeiterfortbildungs-Verein » in Coburgo, in molti numeri di quest'anno, costituisce il crimine di alto tradimento e di perturbazione della pubblica tranquillità, giusta il § 58 lett. *b c*, e § 65 lett. *a* del Cod. generale penale, e decretato perciò il divieto dell' ulteriore diffusione di questo stampato periodico, giusta il § 38 della legge sulla stampa.

Questa decisione dovrà pubblicarsi a tenore del § 16 della legge sulla procedura penale in oggetti di stampa.

Vienna, 14 aprile 1864.

L'I. R. Vicepresidente del Trib. prov., SCHWARZ, *m. p.*
L'I. R. Segretario del Consiglio, Thallinger, *m. p.*

DECISIONE.

L'I. R. Tribunale prov. di Brünn, Sezione penale, con giudizio del 26 novembre 1863, N. 11304, confermato con decisione dell'I. R. Tribunale d'Appello del 29 marzo 1864, N.i 2899 e 2989, ha pronunziato:

Il contenuto dell'art. « Z Jihlavy pise nám jeden z internovanych Polákuv » pubblicato nel N. 109 del periodico « Moravska Orlice » che comparisce in Brünn, pubblicato sotto la rubrica « denni zprávy », e dell'art. « Mährischer Correspondent codenunciant » pubblicato nel N. 111 dello stesso periodico del 23 luglio 1863 sotto la rubrica « demú zprávy » costituisce il fatto in genere del delitto di offesa all' onore secondo i §§ 488, 491 e 493 del Cod. pen., e l'art. V della legge 17 settembre 1862, N. 8 del Bullettino delle leggi, e viene quindi proibita l'ulteriore diffusione dei N.i 109 e 111 del « Moravská Orlice » del 21 e 23 luglio 1863, secondo il § 36 della legge sulla stampa del 17 dicembre 1862, N. 6 del Bullettino delle leggi.

N. 3598. AVVISO. (2. pubb.)

D'ordine luogotenenziale 16 aprile decorso, N. 30869, è da appaltarsi la sistemazione con successiva quinquennale manutenzione, dell'argine strada denominato della Boschetta, che fiancheggia il regio scolo di confine, tra il ponte di Porcara e quello dei Santi nel Comune di Sermide.

L'asta si terrà in questa residenza il 30 maggio corr. alle ore 11 antim.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 11 maggio, N. 105.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 3 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., bar. a PRATO.

N. 14506. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza si terrà pubblica asta il giorno 23 maggio corr., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza al maggiore offerente la realità camerale sotto descritta, sotto riserva però dell' approvazione Superiore, nonchè sotto le altre condizioni dell' Avviso a stampa 11 aprile a. c., N. 11512, fra le quali si ricorda quella dell' art. 4 della costituzione della sicurtà ai riguardi della locazione con obbligazioni di pubblico credito a corso di Borsa per un importo pari ad un anno e un terzo del canone, ed in appresso della sostituzione di corrispondente cauzione immobiliare o fondiaria.

Le offerte in iscritto, si accetteranno sino alle 10 antim. del giorno 23 maggio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 7 maggio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Bembo.

Descrizione dello stabile d' affittarsi.

1. Locale terreno, detto lo Stallone, nel Sestiere di San Polo, parrocchia di San Silvestro, Campo delle Beccherie, al civ. N.° 734, anagrafici 347, 348; annua pigione fior. 1500; da depositarsi fior. 150; decorrenza da 1.° giugno 1864 a 31 maggio 1869.

N. 4530. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 31 dicembre 1864, scade il contratto ora vigente per l'esercizio di questa Ricevitoria provinciale.

In obbedienza ai Decreti luogotenenziali 12 p. p. aprile, N.i 9152 e 9153, dovendosi dar corso alle pratiche prescritte dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, per il riappalto della Ricevitoria medesima pel futuro sessenio, dal 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Nel giorno di mercordì 1.° giugno p. v., alle ore 10 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione prov., sarà aperta l'asta di cui si tratta, sul dato regolatore di fiorini 4900 quale salario superiormente stabilito da accordarsi al Ricevitore, e la delibera seguirà a favore di chi offrirà di assumerla col maggiore ribasso, salva Superiore approvazione.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 11 maggio, N. 105.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 5 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 5007. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Finotti Angelo delli furono Antonio e Fortunata Crepaldi, di anni 39, nubile, villico, nato a Ca Farsetti, in Comune di S. Nicolò di Ariano, da ultimo dimorante a Loreo alle dipendenze di Mantovani Giovanni, cattolico, ora assente e d'ignota dimora, di statura bassa, capelli castagni, fronte spaziosa, naso e bocca grande, mento lungo, viso ovale, colorito pallido; è ricercato d'arresto dall'I. R. Tribunale prov. in Rovigo qual inquisito pel crimine di furto contemplato ai §§ 171, 176 lett. *b*, Cod. pen., per Decreto dello stesso Tribunale, 27 aprile 1864, N. 5007.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 27 aprile 1864.
Il Consigl. inquir., MORONI.

N. 425. AVVISO. (2. pubb.)

D'ordine Superiore si apre il concorso al posto di notaio rimasto vacante in questa provincia, con residenza in Camposampiero, cui è inerente il deposito di fior. 1086 : 21.

Chiunque vi aspiri, insinuerà a questa Camera, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la relativa supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea e del Decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti dai quali si credesse assistito, e della tabella delle qualifiche.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile per le provincie di Padova e del Polesine,
Padova, 4, maggio 1864.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Perini.

AVVISI DIVERSI.

N. 495 R. I. 414

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
La Deputazione amministrativa del Comune di Motta.

AVVISO DI CONCORSO.

Vacante il posto di scrittore presso questa Deputazione, si apre col presente il concorso pel suo rimpiazzo in via stabile.

Ogni aspirante dovrà a tutto il giorno 31 maggio p. v., insinuare la propria istanza al protocollo dell'Ufficio suddetto, coi seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita, a prova dell' età normale;
b) Gli attestati degli studii percorsi, e cioè delle 4 classi ginnasiali od elementari;
c) Tabella dei servigi prestati, ove sia stato, o sia attualmente impiegato stabile;
d) Un saggio di calligrafia che la Deputazione si riserva di far ripetere alla sua presenza dal concorrente, quando le piaccia.

Al posto è annesso il soldo annuo di fior. 231.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale vincolata alla Superiore approvazione.

Motta, 29 aprile 1864.

I Deputati,
BURLINA — ROSSO — SOTTI.
Il Segretario,
Luigi Trevisi.

N. 2476. 424

L' I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA:

È aperto a tutto 31 maggio p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Gazzo, che ha una popolazione di N. 1,979 anime, delle quali N. 1,150 hanno diritto a gratuita assistenza, coll' onorario annuo di fior. 500, ed altri fior. 100 pel cavallo. L'estensione della Condotta è di miglia 4 in lunghezza, con istrade tutte buone e in piano.

Le istanze di concorso, corredate de' documenti prescritti dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, dovranno essere prodotte nel prefinito termine, al regio Commissariato distrettuale.

Cittadella, 30 aprile 1864.

L' I. R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

448

II. RR. Strade ferrate merid.

CORSE CELERI

FRA

VIENNA e TRIESTE

A datare dal 14 c. m., le corse celeri fra VIENNA e TRIESTE, verranno fino a nuova disposizione effettuate nei giorni di **martedì, giovedì** e **sabato**, in ambe le direzioni, coll' orario in corso e come finora con carrozze di prima classe.

Le coincidenze a NABRESINA, coi convogli italiani restano invariate.

Verona, 6 maggio 1864.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

415

La Presidenza della Società filarmonica di Massa del Polesine

AVVISA:

Ch' è aperto il concorso al posto di un maestro della Banda musicale di Massa.

Lo stipendio è fissato in annui fior. 600; la durata del contratto a tutto maggio 1867, coll' obbligo della residenza in paese.

Le altre condizioni sono ostensibili presso l' Ufficio della Presidenza.

La nomina spetta alla Società.

Il concorso rimane aperto a tutto maggio anno corrente.

Massa, il 26 aprile 1864.

220

433

ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA.

Stato effettivo al 31 dicembre 1863

delle 6 *Sezioni di* ASSOCIAZIONI DI CAPITALI PAGABILI IN CASO DI SOPRAVVIVENZA DELL' ASSICURATO *ossieno* TONTINE, *attivate dalla* COMPAGNIA *suddetta, e tuttavia in corso, cioè la Sezione II col giorno 1.° gennaio 1851, durativa anni 20, le Sezioni III e IV, attivate col giorno 1.° gennaio 1856 durative l'una anni 12 e l'altra anni 20, e le Sezioni V, VI e VII, attivate col giorno 1.° gennaio 1861, per la durata di anni 12, 20 e 24, operazioni tutte nelle quali rimangono* A FAVORE DEGLI ASSOCIATI TUTTI GLI UTILI EMERGENTI *dalle decessioni avvenibili e dall'accumulamento degl' interessi annualmente capitalizzati.*

Sezione II, durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1851.

Atti d' inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premii d' associazione		Somme percette a favore degli associati: per 1/3 parte addizionale		Interessi a 4 per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1863		Premii d' associazione che rimangono da esigere in 7 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1863	
* 1,801	4,591	fr. 773,242	20	fr. 6,706	32	** fr. 180,847	33	fr. 646,702	52	fr. 1,607,498	37

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1865, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1870.

(*) I 1801 Atti d' inscrizione emessi, rappresentano Azioni 5532, ma negli anni 1852 a 1863, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 941, risultano le Azioni in corso sole 4591, e perciò l' importo dei premii annui, che sarebbe asceso a fr. 111,463.80, si è ridotto a fr. 92,386.07, esigibili per 7 anni con fr. 646,702.52, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato fr. 1,665,064.42, si è ridotto a fr. 1,607,498.37.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1851 a 1860 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, nel 1861 su fr. 669,841.58, nel 1862 su fr. 792,003.87, e nel 1863 su fr. 923,842.18.

Sezione III, durativa anni 12 dal 1.° gennaio 1856.

Atti d' inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premii d' associazione		Somme percette a favore degli associati: per 1/3 parte addizionale		Interessi al 4 per cento sulle due somme contro specificate		Premii d' associazione che restano da esigere in 4 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1863	
* 548	1,009	fr. 219,422	05	fr. 2,488	59	** fr. 34,879	61	fr. 148,871	11	fr. 405,661	36

Le associazioni si continuarono ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1862, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1867.

(*) I 548 Atti d' inscrizione emessi, rappresentano Azioni 1186, ma negli anni 1858 a 1863, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 127, risultano le Azioni in corso sole 1009, e perciò l' importo dei premii annui, che sarebbe asceso a fr. 44,158.79, si è ridotto a fr. 37,217.77, esigibili per 4 anni con fr. 148,871.11, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato fr. 418,502.02, si è ridotto a fr. 405,661.36.

(**) La suddetta somma fu corrisposta su fr. 7,542.37 nel 1856, su fr. 25,125.28 nel 1857, su fr. 50,150.76 nel 1858, su fr. 77,619.01 nel 1859, su fr. 111,274.66 nel 1860, su fr. 152,087.11 nel 1861, su fr. 201,273.72 nel 1862, e su fr. 246,913.70 nel 1863.

Sezione IV, durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1856.

Atti d' inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premii d' associazione		Somme percette a favore degli associati: per 1/3 parte addizionale		Interessi al 4 per cento sul totale delle due somme contro specificate		Premii d' associazione che rimangono da esigere in 12 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1863	
* 789	2,306	fr. 220,974	57	fr. 2,295	19	** fr. 35,413	40	fr. 435,565	93	fr. 694,249	09

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1870, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1875.

(*) I 789 Atti d' inscrizione emessi, rappresentano Azioni 2771, ma negli anni 1857 a 1863, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 465, risultano le Azioni in corso sole 2306, e perciò l' importo dei premii annui, che sarebbe asceso a fr. 44,105.11, si è ridotto a fr. 36,297.16, esigibili per 12 anni con fr. 435,565.93, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato fr. 770,160.91, si è ridotto a fr. 694,249.09.

(**) La suddetta somma fu corrisposta su fr. 6,922.17 nel 1856, su fr. 23,416.29 nel 1857, su fr. 54,424.09 nel 1858, su fr. 76,687.53 nel 1859, su fr. 116,727.25 nel 1860, su fr. 155,412.04 nel 1861, nel 1862 su fr. 203,012.79, e nel 1863 su fr. 248,733.82.

Sezione V, durativa anni 12 da 1.° gennaio 1861.

Atti d' inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premii d' associazione		Somme percette a favore degli associati: per 1/3 parte addizionale		Interessi al 4 1/2 p. cento sulle due somme contro specificate		Premii d' associazione che restano da esigere in 9 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1863	
* 18	17	fr. 11,944	67	fr. 73	35	** fr. 1,024	15	fr. 42,580	89	fr. 55,623	06

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1867, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1872.

(*) I 18 Atti d' inscrizione emessi, rappresentano Azioni 19, ma nel 1862 e 1863, non essendo stati continuati i pagamenti per 2 Azioni, risultano le Azioni in corso sole 17, e perciò l' importo dei premii annui, che sarebbe asceso a fr. 5,292.09, si è ridotto a fr. 4,731.20, esigibili per 9 anni con fr. 42,580.89, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato fr. 60,914.51, si è ridotto a fr. 55,623.06.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 su fr. 2,880.81, nel 1862 su fr. 7,398.91, e nel 1863 su fr. 12,480.54.

Sezione VI, durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1861.

Atti d' inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premii d' associazione		Somme percette a favore degli associati: per 1/3 parte addizionale		Interessi al 4 1/2 per cento sul totale delle due somme contro specificate		Premii d' associazione che rimangono da esigere in 17 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1863	
* 40	53	fr. 16,129	14	fr. 106	22	** fr. 1,350	94	fr. 120,861	60	fr. 138,447	90

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1875, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1880.

(*) I 40 Atti d' inscrizione emessi, rappresentano Azioni 57, ma nel 1862 e 1863, non essendo stati continuati i pagamenti per 4 Azioni, risultano le Azioni in corso a sole 53, e perciò l' importo dei premii annui, che sarebbe asceso a fr. 7,627.03, si è ridotto a fr. 7,109.50, esigibili per 17 anni con fr. 120,861.60, ed il totale dei medesimi, fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali, e dagli annui interessi, che avrebbe importato fr. 147,141.06, si è ridotto a fr. 138,447.90.

(*) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 su fr. 3,923.28, nel 1862 su fr. 9,268.19, e nel 1863 su fr. 16,828.96.

Sezione VII, durativa anni 24 dal 1.° gennaio 1861.

Atti d' inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premii d' associazione		Somme percette a favore degli associati: per 1/3 parte addizionale		Interessi al 4 1/2 per cento sul totale delle due somme contro specificate		Premii d' associazione che rimangono da esigere in 21 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1863	
4	6	fr. 2,206	35	fr. 25	18	* fr. 246	76	fr. 9,811	41	fr. 12,289	70

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1879, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1884.

(*) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 su fr. 1,291.92, nel 1862 su fr. 1,820.—, e nel 1863 su fr. 2,371.58.

Trieste, 18 aprile 1864.

La Direzione Centrale delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia.

Il Segretario generale
M. Levi.

I Direttori: S. DELLA VIDA, GIUSEPPE MORPURGO, A. di S. RALLI, P. REVOLTELLA.

Trieste 29 aprile 1864. — Visto ed approvato dai Revisori: **L. Napoli, G. T. Sandrinelli.** — Dai Consiglieri d' Amministrazione: **D. Caroli, B. Errera, G. B. De Serinzi, V. di S. Segrè.** — Dai Censori: **I. Hagenauer, S. Parente.**

(*Segue il Supplimento N. 62.*)

VENERDI' 13 MAGGIO. ANNO 1864. — N. 107.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 maggio.

Lezioni serali nell'I. R. Scuola maggiore di Vicenza.

Intorno alle suddette lezioni tenutesi nel verno decorso, stimiamo utile pubblicare alcune notizie, le quali, inserendosi pure nell'*Istitutore*, avranno in aggiunta anche qualche cenno intorno al metodo didattico adoperato.

Appena cominciate, il 1.° dicembre p. p., fu sì bene accolta l'istituzione dalla classe artigiana, che in pochi giorni si presentarono 318 scolari. L'età di questi era tra l'11.° ed il 42.° anno; fra gli 11 e i 19, se ne contavano 205; e 113 tra' 20 ed i 42. Se ne riconobbero circa 200 analfabeti; gli altri sapevano qualche cosa di leggere e scrivere. Riguardo alle arti o mestieri, vi furono 92 coltivatori di orti e di campi, 38 falegnami, 18 fabbro-ferrai, 13 barbitonsori, 12 calzolai, 10 muratori, 10 carrozzai, 8 tornitori, 6 intagliatori, 6 doratori, ecc. ecc.; perfino due fotografi, ultima industria di questi dì. Per un mese, costantemente continuarono 250: fattosi poi rigido il verno, decrebbe alcun poco il numero, ed era mirabile lo scorgere 200 sfidare l'orrore, non già del verno, ma della bufera iemale, con una temperatura di 9 gradi sotto lo zero; lo scorgerli pronti alle lezioni, venuti 2, 3 e persino 4 chilometri di lontano. Alcuni cessarono dopo un mese e mezzo, perchè avevano appreso quanto per essi abbisognava, e perchè credettero di potere ormai progredire da sè soli. Il 5 marzo, la Scuola ebbe termine; chè le sere erano fatte brevi, e le ore di lavoro giornaliero differentemente distribuite.

I risultamenti avuti sono sodisfacenti: quelli, che sapevano qualche cosa, riuscirono a scrivere brevi componimenti, un raccontino, una lettera, una polizza, un conto; gli analfabeti cessarono d'esser tali dopo 30 lezioni.

Fu usato il metodo fonico nell'istruzione del leggere e contemporaneo l'esercizio dello scrivere. Insegnamento pratico, accelerato con provvide industrie, adoperato dai tre maestri Rigoni, Rampini e Rigato, sotto la solerte guida del direttore, sacerdote Nardi. I due primi si ebbero una rimunerazione pecuniaria dal Governo, il terzo dal Comune, l'ultimo fu encomiato, e tutti hanno poi il conforto d'aver bene operato e di meritare la pubblica gratitudine. I vantaggi, infatti, che derivarono dalle anzidette lezioni, non si riferiscono solamente all'apprendimento del leggere, dello scrivere e del conteggio; ma ben altri ne operò l'azione educativa. Per gli opportuni consigli, molti si abituarono, fino da'primordii, a maggiore compostezza, presentandosi decenti e puliti: i più vecchi, avidissimi di apprendere tutto in una sera, furono sovente esempio ed impulso ai più giovani. E fu certo di soave compiacenza al preposto ed ai docenti, lo scorgere attenti e sodisfatti i giovani alle occasionali spiegazioni della lettura, ai dialoghi relativi, e il loro mostrarsi, anco da segni esterni, convinti, essere necessario il sentimento religioso, e giovar questo d'assai anco all'arte; essere necessaria l'onestà nell'opera; tornare utile al corpo ed allo spirito la pratica delle morali virtù; commendarsi l'artigiano probo, vigilante, destro, economo.... Tale semente sparsa non può non produrre frutti benefici, e noi auguriamo a tutti i paesi esercizii consimili, affidati, come in Vicenza, a bravi e zelanti istitutori.

La *Wiener Abendpost*, del 9 maggio, reca un articolo dell'*Herald*, giornale *tory*, il quale mostra quanto poco peso dia, almeno il partito dei *tory*, alle smargiassate della stampa governativa inglese: « La flotta prussiana, dice quel foglio, non si dà inquietudine per la comparsa della flotta del canale dinanzi le Dune. Essa non si spaventa delle dichiarazioni solenni dei fogli ministeriali, che l'ammiraglio Dacres impedirà alla flotta austriaca di entrare nel Baltico. L'*Aurora* abbia pure fatto vela per quel mare; ciò non porterà la menoma alterazione ai disegni del sig. di Bismarck. Egli sa che l'*Aurora* nulla farà, e che anche tutta la flotta del canale, se dovesse seguire l'*Aurora*, nulla farà se non che essere spettatrice d'una seconda strage di Sinope. Queste dimostrazioni delle flotte del canale sono miserabili farse. Il Governo ha spedito i bastimenti alle Dune sotto l'espressa condizione, in cui convenne l'intero Gabinetto, di non andare più in là, o nel caso, fare puramente un viaggio d'osservazione... Il Governo inglese è caduto tanto al basso, da supplicare per l'assistenza francese... Non vi fu mai Ministero inglese, che strisciasse così servilmente dinanzi la Francia, come l'attuale... Se noi non possiamo mandare una flotta nel Baltico senza il permesso del dominatore francese, se non siamo più in grado d'arrestare le flotte degli Stati di terzo ordine senza porre un ammiraglio francese alla testa della nostra flotta, sarebbe meglio non tenere più esercito nè marina, abbandonare il titolo dispendioso di grande Potenza, risparmiare i milioni, che prodighiamo nella costruzione di bastimenti, dei quali non osiamo far uso, e dedicarci esclusivamente alla professione di merciai. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*, da Vienna, 10 maggio:

« In seguito a rilievi uffiziali fatti sopra il menzionato incidente di Giurgevo, emerge che il possidente sig. Polichoniadi aveva chiamato nel villaggio di Butschumany 45 famiglie del Banato, per coltivare i campi, e che le Autorità locali rifiutarono loro il permesso di sbarcare a Giurgevo pel motivo che le stipulazioni del contratto, fatto colle stesse, sono contrarie alle disposizioni della legge di colonizzazione del paese, che però, in seguito ai passi fatti dall'agente imperiale in Bucarest, fu assicurato a quegli emigrati completo indennizzo.

« Per quanto concerne poi ciò che dice in tale occasione la *Presse*, sul modo usato nei Principati danubiani nell'allontanamento di sudditi austriaci, siamo in grado di osservare che il Governo imperiale intervenne ripetutamente nel modo più deciso, perchè venga abolito quel barbaro modo di trasporto degli sfrattati, e che, nel caso non ottenesse l'intento, prenderebbe dal canto suo le necessarie disposizioni.

« Il suddetto giornale è del resto in errore, quando asserisce che gl'individui austriaci sfrattati sieno poveri lavoranti e operai, oppure di quelli, che sono sfrattati dal paese per piccoli disordini o per mancanza di lavoro. Quelle misure, certamente dure nell'esecuzione, non sono adoperate che contro delinquenti o vagabondi. »

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta di Milano* reca nel suo carteggio da Torino, 10 maggio:

« Torna nuovamente in ballo la quistione della vendita delle strade ferrate dello Stato. Al solito vi ripeto ch'io non ho dato certo, e molto più ignoro se siano stati accettati definitivamente i patti di Rothschild. Posso dirvi però che da sei giorni è a Torino il sig. Laing, uno dei primi banchieri di Londra, e partirà probabilmente domani. V'è chi dice che questo banchiere abbia pur fatte offerte per l'acquisto delle ferrovie. Altri dice che s'è limitato a trattare la compera di una grossa partita di beni ecclesiastici. Certo è che ha avuto lunghi colloquii col ministro delle finanze.

« Convengo però pienamente col *Diritto* che in questo momento di crisi finanziaria gravissima, un contratto di vendita, con chiunque sia fatto, non può essere che rovinoso; ma quando la necessità urge? Allora anche il *carrozzino* può scivolare nel programma finanziario dell'onorevole Minghetti? »

Togliamo dal lungo rapporto uffiziale del viaggio del piro-vascello il *Re Galantuomo* da Nuova Yorck alle Isole Azzorre, i tratti seguenti:

« Angra (Isola di Terceira), 11 aprile 1864.

« Terminate le incombenze relative alla pirofregata corazzata il *Re d'Italia*, che fino allora mi avevano trattenuto in Nuova Yorck, lasciai quella rada il 3 marzo, ed alle 4 pomerid. dello stesso giorno, giunto fuori della Barra, diressi per levante, con tempo bellissimo e vento freschetto da ponente.

« Dovendo attraversare l'Atlantico nel mese di marzo, aveva preso tutte le misure di cautela, ch'erano necessarie per assicurare l'alberatura e la stabilità del bastimento.

« Il vento di ponente, che in 50 ore ci aveva portati a 450 miglia da Nuova Yorck, girò all'est il giorno 6, e soffiò gagliardo, accompagnato da grosso mare che andava via via aumentando.

« Agguantai al traverso, mure a dritta, con la gabbia al basso terzaruolo; le tre rande e la trinchettina.

« Il vento aveva già lacerato il parrocchetto, ed aveva fatto inferire quello di ricambio. Alle ore 6 pom., per non inoltrarmi troppo a tramontana, feci prendere le mure a sinistra. Alle ore 9 il tempo era quasi fortunale; si ruppe il penzuolo in catena dell'ostino del picco di maestra, il quale si troncò in due pezzi, e lacerò la vela. La randa di trinchetto fu pure squarciata, e si dovè imbrogliare, prendendone una parte.

« Alle ore 10 e ½ lo stato del tempo mi obbligò a poggiare in poppa.

« A un'ora dopo la mezzanotte, il vento sfondò la gabbia e se la portò via, non lasciandovi che i soli grattili. Non senza difficoltà feci far vela il trinchetto terzaruolato a fine di fuggire dal mare, il quale gonfiato enormemente, poteva sfondare i portelli di poppa.

« Alle ore 2 e ¼, sotto un forte rollio, si ruppe il cerchio delle rigge, e l'albero di gabbia, perdendo il sostegno delle sartie, si troncò due braccia al di sopra della testa di moro. Cadendo, rimase sospeso sullo straglio di maestra, trattenuto dai suoi guarnimenti. L'alberotto, che nello stesso tempo si era rotto e separato da quello di gabbia, rimase appeso all'altezza dell'opera morta, e battendo contro il bordo, fracassò impavesate e parasartie.

« La caduta di quell'albero cagionò la rottura dell'alberotto di belvedere, e del velaccio di trinchetto; ma sì l'uno che l'altro rimasero a riva, minacciando di rovinare in coperta da un momento all'altro.

« Il bastimento faticava eccessivamente, e ie moltiplicarono le avarie. Si strapparono le scatne dei bastardi di maestra e trinchetto, e si ruppe quello fisso in ferro della mezzana. Si strappò lo straglio di sinistra dello stesso albero.

« E ad ogni rollio era un gancio, un bozzello, una puleggia o un capo che cadeva dall'alto

« La seconda baleniera fu portata via dal mare, in un colle sue grue.

« Diversi marinai rimasero feriti in quell'occasione; due ebbero rotto un braccio, uno la clavicola, ed il primo nostromo ed altri varii individui riportarono contusioni più o meno gravi.

« Alle ore 4 il vento cessò quasi istantaneamente, ed il vascello rimase in balìa di smisurate onde, barcollato e travagliato in modo tremendo.

« Nelle batterie, dodici buoi, le balle del fieno e tutti gli oggetti che si trovavano, ad eccezione dei cannoni, spezzate le lizze ed i ritegni, erano sbattuti con forza da una murata all'altra, senza poterli fermare, scorrendo in un torrente di acqua.

« I camerini degli ufficiali erano stati invasi dall'acqua che vi entrava da ogni parte. Uno di quelli situati nella seconda batteria, ebbe sfondato il portello, si riempì d'acqua, e quando questa si ritirò, portò seco quanto vi si trovava. Quasi tutt'i mobili ch'erano a bordo, compresi quelli della mia camera, rotte le viti ed i ritegni che li assicuravano alle murate, furono gettati da un bordo all'altro, sfondando paratie, fracassandosi e sciupandosi tutti quanti.

« Provviste, libri e suppellettili, trasportati dall'acqua, galleggiavano confusamente nelle batterie insieme al carbone.

« Il bastimento scosso terribilmente sembrava volesse sbarazzarsi della rimanente alberatura. Le sartie in ferro di maestra e di mezzana si allascarono straordinariamente, da destare vive apprensioni pegli alberi maggiori, e specialmente per quello di maestra, i cui cunei principiarono ad allascare. Si misero nuovi rinforzi, ed a tutto si rimediò come meglio permettevano le circostanze.

« Ma un nemico più terribile, filtrando silenziosamente nei nostri fianchi, minava la nostra esistenza. L'acqua in sentina, che alle 10 della sera non era che di 8 pollici, giunse in brevi momenti a quattro piedi e mezzo. Le trombe a mano erano state tutte guarnite, ma la più grande, quella appunto sulla quale facevo maggior capitale, si ruppe non appena messa in movimento, e vi volevano non meno di tre ore per risarcirla.

« Nel tempo stesso, ordine era stato dato in macchina di accendere e di spingere i fuochi con alacrità. I fuochisti nell'acqua sino alla cintura, governano le fornaci con le mani, facendo ogni sforzo per ottenere la pressione. Ma tutto fu inutile. Alle ore 3 dopo la mezzanotte, il capo meccanico riuscì a mettere in moto, ma, fatto pochi giri, l'acqua entrò nei forni, spense i fuochi, e la macchina si fermò.

« Da questo momento principiarono giorni di dure prove per l'equipaggio del *Re Galantuomo*.

« Ordinai immediatamente che, lasciando qualunque altro lavoro, ciascuno si munisse di un bugliuolo o di qualsiasi altro recipiente, e formandosi in catena, attingessero acqua dal boccaporto della macchina e da quello della dispensa, ove il primo strato delle botti del vino era già sommerso. Si improvvisarono nuovi recipienti, segando in mezzo barili e piccole botti; e diviso il lavoro con ordine fra gli ufficiali tutti, rimasi solo in coverta col primo piloto e sei marinai al timone, onde governare in modo da far barcollare il bastimeno il meno possibile.

« Uffiziali ed equipaggio gareggiarono in attività ed energia, ed i primi seppero così bene rincorare la gente, che dopo qualche ora di animato lavoro, se l'acqua non era diminuita, non era tampoco cresciuta, ciò che considerare doveasi come una prima vittoria.

« Frattanto, le trombe dei parasartie e quelle della serpe erano state smontate ed applicate come meglio potevano agire.

« Il vento di E. S. E. che, come dissi, era calmato ad un tratto, alle 6 del mattino saltò all'O. N. O. freschissimo, ed in pochi momenti divenne fortunale, nel modo stesso che aveva soffiato il suo opposto. Scese quindi anche il mare, il quale incontrandosi con quello di E. S. E., generava un ribollio, che più d'ogni altra cosa ci travagliava. Alle 9 e ½, sentito il parere dell'ufficiale in 2.° e del piloto, mi decisi a gettare in mare i cannoni della seconda batteria, i buoi che erano mezzi morti, il fieno e quanti pesi ed oggetti allora inutili ingombravano quella batteria. Ciò fu eseguito non senza grave difficoltà.

« Si lavorò tutto quel giorno senza interruzione ad aggottare il bastimento, e l'acqua scemava ed aumentava secondo che il vascello faticava più o meno.

« Verso le 4 pomeridiane, il vento ed il mare calmarono un poco, e si avvistò un bastimento da prora, sul quale l'equipaggio non tardò a fondare le più vive speranze. Io fidava molto sulla solida costruzione del vascello, non vedeva un pericolo imminente, ed aveva la ferma convinzione che l'acqua sarebbe stata superata. Però, per la generale tranquillità chiamai quella nave a parlamento, e dopo averle detto che faceva molt'acqua, domandai mi accompagnasse alla terra più vicina. Il capitano, che poco prima aveva alzata la bandiera americana, mi rispose: *I cannot because I have three undred people on board* (io non possò, perchè ho trecento persone a bordo). Mi domandò egli chi eravamo e quanti d'equipaggio, e seguitò la sua rotta.

« Indignato di un procedere sì poco generoso, non volli neanche sapere il suo nome. Feci servire, mi orientai per un'altra lunga notte e rimandai la gente ad aggottare il bastimento.

« L'americano, dopo essersi allontanato tre o quattro miglia, diminuì di vele e poggiò alquanto. Pentito forse del suo rifiuto, sembrava volesse tenerci in vista; infatti, giunta la notte, bruciò per due volte fuochi di bengala, ai quali rispondemmo.

« Ma egli non aveva poggiato abbastanza da fare una rotta parallela alla nostra, per ciò nel corso della notte ci separammo.

« Abbenchè il tempo avesse ripreso con maggior gagliardia dal N. O., l'acqua principiò a scemare, e la gente, animata da quel successo, lavorò con maggiore efficacia.

8 marzo. — Alle 7 del mattino, l'acqua non era più che a mezzo piede al di sopra del paiuolo delle caldaie.

« Si guernirono nuovamente i forni e si riaccese, ed alle 9 e ½, con gioia generale, si vide mettere la macchina in moto.

« Ma anche questa gioia doveva essere di breve durata. Quantunque la macchina agisse a tutta forza, l'acqua aumentò nuovamente, e fu necessario riprendere il servizio delle trombe e de' bugliuoli. Si riconobbe che le trombe della macchina non agivano, e che una quantità immensa di carboni e ceneri era stata trasportata sotto la macchina dall'acqua in continuo moto, e vi aveva formato un solido masso, che avea ostruito i tubi delle trombe.

« Essendo ricoperto dall'acqua, non era stato avvertito.

« Era perciò mestieri continuare ad aggottare sino a che si potesse togliere anche il carbone. Più disanimata che mai, la gente tornò al lavoro. Da tre giorni essi non dormivano, erano spossati e non mangiavano che biscotto, che faceva distribuire ad ognuno al proprio posto.

« Nella notte, il vento passò a O. S. O., e, sempre fortunale, ci affaticava immensamente. L'acqua aumentò di nuovo, e di nuovo si spensero i fuochi.

9 marzo. Tutto il giorno seguente si continuò ad aggottare, si riuscì a vincere l'acqua, abbenchè il bastimento avesse dei movimenti violentissimi. Alle 4 ½, s'inclinò talmente sul fianco dritto, che l'acqua s'imbarcò dai porticelli della coverta e dalle impavesate. La più alta delle lance alzata sulle grue, poggiò con forza sul mare, e ruppe la grua prodiera da sotto in sopra. La lancia fu però salvata dalle molte rizze, con cui era stata assicurata.

« *10 e 11 marzo.* — L'estrazione dell'acqua e del carbone durò tutto il giorno seguente, e l'altro ancora, e più che 150 sacchi di quest'ultimo furono tolti da sotto la macchina. Alle 9 e ½ di sera, del giorno 11, si poterono accendere i fuochi, per non più spegnerli. Alle 11 fu posta in moto la macchina, e quando mi fui assicurato che le sue trombe mantenevano asciutta la sentina, mandai tutta la gente a riposare. Il giorno 10, uno dei cannoni situati in corridore, in un forte rollio strappò le sue rizze, e sfracellò un piede al fuochista Vergone Giuseppe, che non aveva avuto tempo di scansarsi. Trasportato all'ospitale, il primo medico, sig. Marati, giudicò che forse dovrebbesi addivenire all'amputazione.

« *12 marzo.* — Il giorno 12 calmò alquanto il vento ed il mare, e diressi la macchina per la costa americana, sperando di poter raggiungere qualcheduno di quei porti.

« Alle 10 del mattino, per la latitudine di 39° 17' 09" e per 59.° di longitudine O. G., si avvistò un bastimento disalberato. Lo accostai e mandai una lancia a bordo per vedere se eravi qualcuno, ma non si rinvenne nessuno. Il bastimento sembrava americano, aveva il nome di *Urania*, scritto fuori banda a poppa, era pieno di acqua carico di doghe e tavole, ed aveva gli alberi rotti a raso della corvetta. Si giudicò che l'equipaggio fosse stato portato via dal mare. Fu trovato a bordo un ritratto in fotografia ed un libro che invierò a cotesto Ministero, per fargli giungere a Nuova-York, in caso potessero interessare i parenti di chi trovavasi o bordo.

« *13 marzo.* — Il giorno 13 il vento ritornò dall'Ovest; vedendo in allora la costanza con la

---

APPENDICE.

IL

MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE PRIMA

VI.

Angoscia.

Allorchè Mulner tornò a casa per cenare, egli era solo e soprappensiero, e, contro la sua aspettazione, trovò il marchese nel salottino. Prima d'aprirne l'uscio, egli aveva udito il suono del gravicembalo, e questo fatto straordinario l'aveva sorpreso, poichè Dorotea non era mai solita sonare la sera, e si dedicava soltanto a soprintendere alla cena ed a lavorar di trapunto. Bisognava dunque che fosse intravvenuto alcun che di nuovo perchè la giovane avesse intermesso abitudini, regolate colla puntualità d'un cronometro. Ora, Mulner non ammetteva di buon grado l'infrazione delle abitudini.

E poi, che musica! Non qualcosa di rapido e di brillante, come il *Valz della Regina di Prussia*, ma una melodia semplice, lenta e malinconica. Dorotea diverrebb'ella visionaria? o sarebbe ammalata? Il padre aperse di botto l'uscio per metter più presto termine alla sonata, ed entrò come una bomba, che non si annunzia se non se scoppiando.

Al rumore, Dorotea era balzata in piedi; ma, non ch'esser confusa, accolse suo padre col più leggiadro sorriso, colla grazia più confidente:

— Ah! finalmente, siete qui! Avete indugiato venti minuti: gli ho contati.

— Picchiando sul gravicembalo; disse Mulner un poco stizzito.

E così parlando, e' guardava intorno per la camera, come chi cerca qualcuno. Tuttavia, ei non prevedeva di sicuro d'avervi a trovare il marchese, e maravigliò alquanto nello scorgerlo seduto in un canto, nell'atteggiato d'un melomane, che aspira le ultime note d'un'aria sopra tutte diletta.

— Ah! ah! ei disse, siete qua, signor marchese!... Non ancora a letto?

Il vecchio uscì di subito dalla meditazione deliziosa, nella quale era immerso, sbarrò gli occhi, guardò fiso Mulner, poi cercò da tutte le parti; un fremito si scorgeva già sulle labbra di lui, e le prime parole, ch'ei formò, furono quelle appunto, che il birraio avea presentito:

— Benedetto?.. Ov'è Benedetto?.. Come non tornò egli con voi, mio buon signore? A quest'ora avanzata?

— Poh! poh! non è tanto tardi. Il vostro Benedetto non aveva ancor terminato le sue faccende. C'è molto da fare nella mia birraria, molto. State tranquillo, per Bacco! ei ritornerà; ei non è un fanciullo, che arrischi di smarrirsi, e le strade di Posen non sono un deserto. Cenerete con noi, poi andrete a dormire in santa pace, e raccomanderemo a Benedetto di non isvegliarvi.

Il marchese scosse il capo, in segno di negativa.

— Grazie, signor Mulner, grazie. Vi chiederò la permissione di rimaner qui, in questo canto. Quanto a cenare prima che quel povero figliuolo sia ritornato, dopo un lavoro sì faticoso, non mi sarebbe possibile. Non ho fame.

— Come! esclamò Mulner, non si ha sempre fame?.. Le sono assurde, queste delicatezze. Scusate, non vo' spiacervi; se vi tratto alla buona, il fo perchè sento amicizia per voi. E mia figlia ne sente molta ancor essa, e n'è pruova che poco fa la vi sonava il gravicembalo, cosa che non aveva mai fatta di sera. Animo, animo, mio venerabile amico; pensiamo prima a cenare. Vedremo poi.

Queste parole enimmatiche percossero il sig. di Roquefeuille, che aveva la fina percezione della gente d'alto affare.

— Vedremo che! diss'egli con impeto.

E interrogando il viso di Mulner:

— Non so, aggiunse, se il vostro viso vi tradisca, o s'ei sia l'effetto d'un presentimento interiore, ma mi pare che un pericolo *ci* minacci; mi pare che m'abbia ad incoglier la febbre. D'altra parte, non ho io a pagare la gioia d'oggi? Fui troppo lieto in udire che le porte della patria stavano per essermi aperte di nuovo.

Mulner stette in silenzio, pur gettando un'occhiata a sua figlia, che fremeva in preda a un timore, di cui non si sapeva render ragione; e intanto il sig. di Roquefeuille, accostatosi al Tedesco, gli strinse le braccia con quanta forza aveva ne' polsi, dicendo:

— Di grazia, vi scongiuro d'esser sincero. È accaduta qualche disgrazia, di certo; è accaduta qualche disgrazia!

— Signor marchese, parlerò; ma ad un patto.

— Che patto!.. Parlate!.. Sarebb' egli morto?

— Ma no, ma no, al corpo del diavolo! È vivo al pari di voi e di me... Ah! respirate?.. Sta bene. Or ecco il patto, che voleva imporvi...

— Benedetto non è morto!.. Aderisco a tutto. Siete stanco di noi? Dobbiamo andarcene? Son pronto.

— Adagio, adagio. Siete focoso come un cavallo prussiano. Non vo' dir questo. Se mi rincrescesse d'avervi offerto l'ospitalità, non vi avrei, un momento fa, invitato a cenare.

— Parlate dunque, parlate!

— Sì, caro padre, aggiunse Dorotea sommamente commossa; non ci nascondete niente.

— Niente, sia pure; ma il signor marchese mi prometta d'essere ragionevole, di contenersi...

— Ah! vedete? c'è qualche nuova disgrazia! esclamò il vecchio, il quale aveva già le lacrime agli occhi.

— Vedi!.. disse Mulner amaramente.

Dorotea volle, per prudenza, che il marchese sedesse, e si collocò vicino a lui per contenerlo, mentre Mulner aveva tracannato un bicchiere di vino, per isciorsi la lingua.

— Ben dunque, ei disse, ecco il fatto.

E raccontò quant'era successo dopo la partenza del marchese: come Corrado avesse posto in beffa il povero migrato; come Benedetto si fosse reputato in diritto di difendere il suo padrone; come le sue osservazioni, fatte con misura e rispetto, fossero state accolte con violenza e furore; come alla minaccia fosse susseguito l'effetto; come fosse stata fatta giustizia dell'aggressore; ma come pur Benedetto avesse ricevuto in fronte una percossa assai grave.

A questo punto della narrazione, Mulner fu interrotto da un doppio grido:

— Dio mio!.. disse Dorotea impallidendo.

— *Egli* è morto?.. mormorò il vecchio con un singulto.

— Ma no, per tutte le spade degli usseri! non è morto, vi dico; è soltanto ferito.

— Ferito!.. ferito!.. ripeterono ad una voce Dorotea ed il sig. di Roquefeuille.

— Dov'è?.. aggiunse il vecchio; dove me l'hanno nascosto?

— È tranquillamente coricato nello stanzino della birraria, e affidato alle cure d'Enrico, il mio primo giovine. Quando starà meglio, lo trasporteranno qui; il dottore Klauback guarentisce la sua prossima guarigione.

Senza volere udir altro, il marchese s'era alzato ed avviato verso l'uscio; ma, ponendoglisi dinanzi, Mulner disse con fare autorevole:

— Dove andate?

— Vado a vederlo, rispose il migrato, levando alteramente la testa.

— Vederlo? a quest'ora? turbarlo? agitarlo? fargli capitare la febbre? Che pazzia!

— Non è pazzia questa! No, signore, non è pazzia: si tratta di compiere un dovere, ed io il compierò. Mi uccidereste, anzichè impedirmi d'andare.

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

V. i NN. 95-97, 105 e 106.

quale questi venti perduravano, ed alquanto rassicurato sullo stato del bastimento, concepii il progetto di poggiare per le Azzorre, ed allontanarmi dai paraggi ove in questa stagione regnano forti e frequenti tempeste, e dove avrei forse consumato tempo e carbone, senza poter raggiungere una costa inospitale, quale è quella di Nuova-Scozia. Prima però di appigliarmi a siffatto partito, radunai in consiglio gli uffiziali di vascello, il primo pilota ed il più anziano fra i secondi nostromi, in assenza del primo ammalato. Esposto il mio divisamento, fu lungamente discusso, e la maggioranza si pronunziò per persistere ancora per prender porto alla più vicina terra. Mi uniformai a quel parere, e feci vogare a tutta forza pel Nord, aiutando la macchina con le vele latine.

« *14 marzo.* — Ma al far del giorno seguente, il vento passò a N. O. e soffiò così fresco, che il bastimento poco o nulla avanzava. Costretto, a governare per N. E. corretto, ci allontanavamo dalla costa anzichè avvicinarla. Mi decisi allora senz' altro a poggiare per le Azzorre.

« Dal 6 al 14 marzo obbligato a correre sempre in poppa, mentre il vento cambiava continuamente di direzione, navigai fra il 39° ed il 41° grado di latitudine Nord, e fra il 65° e 59° grado di longitudine Occidentale di Greenwich. Dal momento che feci dirigere per le Azzorre, abbenchè fosse sempre fortunale, e nei giorni 16 e 17 un un vero *uragano*, il vento soffiò in direzione favorevole e mi fece fare buon cammino. Ma dal 19 in poi, il vento si stabilì a Levante, girò a Scirocco, e finalmente a Mezzogiorno; sempre contrario alla nostra rotta, e sempre accompagnato da grosso mare.

« Dal piano che rimetto, stato ridotto a bordo dal luogotenente di vascello, sig. La Via Giuseppe, la S. V. Ill. potrà avere un' idea della infelice navigazione fatta, dovuta in parte ai tempi contrarii, ed in parte allo stato in cui i temporali sofferti aveano ridotta la nostra alberatura. Mare grossissimo fu il solo ed inseparabile nostro compagno, e basti che in 36 giorni di navigazione, soltanto tre volte ho potuto pranzare a tavola.

« La sera del 9 aprile, alle ore 8, ancorai sulla rada di Angra all' isola di Terceira delle Azzorre, ove trovai carbone ed acqua di cui abbisognava, e quei viveri che mi erano necessarii per rimpiazzare quelli guastati dall' acqua del mare.

« Trovammo all' isola di Terceira la più cordiale accoglienza da quella buona e pacifica popolazione, e più particolarmente dal governatore civile, sig. Giacomo di Bruges, il quale ci onorò di un pranzo di 50 invitati e di un ballo, ove riunì la parte più eletta della città.

« I membri del Casino di Angra vollero pure invitarci ad un ballo, ove, grazie alla parentela esistente fra i due Sovrani d' Italia e di Portogallo, fummo accolti nel modo più onorevole e fraterno.

« Il giorno 13 marzo, al fuochista Vergone Giuseppe, che, come dissi di sopra, ebbe il piede sfracellato da un cannone, si dovette amputare la gamba, operazione che fu eseguita con molto successo e somma perizia dal dott Marati, primo medico di bordo, a malgrado dello stato di agitazione del mare, e dell' essere egli stesso ferito in un dito.

« All' arrivo in Terceira, tanto il Vergone quanto gli altri feriti, erano in piena convalescenza. »

IMPERO RUSSO.

L' *Invalido Russo*, del 1.° maggio, pubblica un rescritto dello Czar Alessandro al generale Berg. Eccone un passo:

« Dacchè v' ho nominato mio luogotenente nel Regno di Polonia, e comandante dell' esercito d' occupazione di questo paese, avete pienamente giustificato la mia fiducia in voi. Sei mesi vi bastarono per pacificare il paese, col pericolo dei vostri giorni. Oggidì, la rivolta armata è repressa; le pacifiche popolazioni sono liberate dalle violenze e dalle crudeltà dei ribelli; tutt' i rami dell' amministrazione hanno ripigliato la loro funzione normale, e si procede all' ordinamento delle nuove condizioni della popolazione rurale. Quest' ordinamento preparerà le basi, su cui desidero ardentemente fondare il Governo conforme a' suoi veri bisogni, e per assicurare la sua prosperità.

« In faccia agli ottenuti successi, sento una vera sodisfazione nell' esprimervi la mia sincera riconoscenza, e, in segno della mia benevolenza tutta particolare, vi trasmetto il mio ritratto contornato di diamanti da portarsi al vostro occhiello. Vi prego, inoltre, di ringraziare da parte mia tutte le truppe, che si trovano sotto il vostro comando, per le fatiche e le difficoltà, ch'ebbero a sopportare durante la campagna, e per la rigorosa disciplina, che hanno mantenuto.

« Vostro sinceramente affezionato e riconoscente,

« ALESSANDRO. »

Il ministro della guerra, generale Miliutine, ricevette un imperiale rescritto, per avere prontamente organizzato e messo in istato di entrare in campagna un numeroso esercito. « La formazione di cinquantasei nuovi reggimenti di fanteria, formanti quattordici divisioni, dice l' Imperatore, venne effettuata rapidamente e senza difficoltà, mercè le vostre intelligenti misure e l' infaticabile attività delle amministrazioni militari, che dipendono dalla vostra direzione. »

Quasi tutt' i generali, comandanti un corpo di truppe nel Regno di Polonia, come il generale Sayn-Wittgenstein Berleburg, i principi Bellegarde Toll e Cruscetcef, ricevettero la decorazione in occasione dell' anniversario della nascita dell' Imperatore.

Togliamo alla *Presse* di Vienna, dell' 8 maggio, quanto segue:

« Pietroburgo 30 aprile.

« Come rilevo da parte attendibile, il Gabinetto russo ha fatto pervenire ai suoi rappresentanti presso alcune grandi Corti, per l' uso opportuno, una comunicazione la quale dimostra in modo positivo che la Russia non ha trovato ancora nessun motivo per desistere dal convincimento che un Congresso generale non è in alcun modo il mezzo opportuno per risolvere tutte le questioni pendenti. « Ma, comunque sia la cosa, il Governo russo, continua il principe Gorciakoff, si tiene, adesso come prima, fermo al suo diritto di considerare la questione polacca come una questione interna, la quale si sottrae intieramente alla cognizione dell' estero, e non può essere risolta se non in connessione e con riguardo agl' interessi generali dell' Impero. » Trattasi qui ad ogni modo di una manifestazione interessante ed importante; da una parte, viene con essa confutata completamente la voce, diffusa da Parigi, che la Russia sia d' accordo di convertire la Conferenza di Londra in un Congresso più o meno limitato; d' altra parte, rilevasi dalla stessa che a Pietroburgo si ha motivo di credere alla tendenza francese di giungere, mediante la Conferenza di Londra, al Congresso generale. »

Scrivono da Costantinopoli, in data del 25 aprile, al *Moniteur:*

« Le notizie, che riceviamo da' confini della Circassia, ci dipingono la sottomissione di quel paese alla dominazione russa, come un fatto compiuto fin dall' occupazione del forte Sotcha. L' esercito russo ha spazzato il litorale del mar Nero, e le comunicazioni sono ormai stabilite senza interruzione, da Anapa sino al Fasi.

« Il Granduca Michele, il cui quartier generale è a Sukkumkalè, ha fatto sapere agli Abasii, che avranno per cinque anni la libertà di lasciare il paese, ma che, passato questo termine, saranno considerati come sudditi russi.

« Quanto ai membri delle altre tribù, hanno ricevuto l' ordine d' esulare tutti, senza eccezione alcuna, nello spazio di 10 giorni. In difetto di barche, o di bastimenti per trasportarli immediatamente in Turchia, si è deciso di far venire da Odessa e da Costantinopoli stessa una ventina di bastimenti a vela, od a vapore, a loro spese, per imbarcarveli e dirigerli ai porti dell' Impero ottomano. Pretendesi che circa 900,000 Circassi saranno gettati in sulle coste dell' Asia minore.

« Queste rigorose misure hanno prodotto una profonda impressione sulle popolazioni delle Provincie turche limitrofe, che non possono essere insensibili ai mali, da cui sono colpiti i loro correligionarii. I Distretti nuovamente sommessi vengono tagliati da strade militari, che stabiliscono pronte comunicazioni tra le coste e gli stabilimenti dell' interno. »

La *Krak. Zeit.* ha dal confine del Circolo di Rzeszow, in data del 2, che nel Governo di Radom e Lublino l' insurrezione è ora pressochè domata. I residui degl' insorti vengono arrestati dalle truppe russe, o dalle milizie campestri. Così il 28 aprile, 6 insorti armati, che avevano commesso estorsioni, a Opatow, furono presi da alcuni Cosacchi e condannati alla forca.

Un altro Italiano morì combattendo per l' insurrezione polacca: Enrico Roseo, Romano, in età di 24 anni. Egli fu ucciso nella battaglia di Biskopice, il 23 agosto, da sette colpi di baionetta dei cacciatori finlandesi.

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Tunisi, 4 maggio, alla *Gazzetta di Genova:*

« Dopo lo scontro, in cui avvenne la eroica morte del generale Farhak, non si ebbero altri avvenimenti, meno uno scontro tra Beduini e cittadini mori, seguito nelle vicinanze di Susa. Si ebbero otto morti e parecchi feriti.

« In tutte le città della costa, i governatori sono senza potere, come i generali sono senza soldati. L' anarchia e il disordine regna perciò nelle campagne, con grave iattura del commercio.

« In città, le cose progrediscono con calma. La naturale abitudine dell' Arabo di non internarsi nelle città, ci assicura da imminenti pericoli; ma, prolungandosi questo stato di anarchia, potrebbero insorgere fanatismi religiosi, capaci di compromettere la sicurezza degli Europei.

« Devesi però rendere giustizia a questi Musulmani, i quali, sodisfatti dell' appoggio prestato alle loro domande dai consoli di Francia e d' Italia, sperando che tutte le innovazioni a loro invise vengano abolite, e si ritorni all' antico stato di cose, assai tranquillamente aspettano, malgrado i tentativi dei susurroni, che non tralascerebbero, se lo potessero, di suscitare disordini.

« L' abolizione della Costituzione e della tassa personale o testatico, che cagionò la rivolta, come saprete, fu accordata dal Beì.

« Rimane ancora la chiesta dimissione del primo ministro, Sidi Mustafà, Kasnadar, il quale si aggrappa con tutte le sue forze al potere, che si vede fuggire di mano.

« Il console di Francia insta particolarmente per questa terza concessione, e minaccia di fare uno sbarco di truppe, ma aspetta per questo che arrivi l' ammiraglio francese.

« Il console d' Italia ebbe ordine di mettersi d' accordo con quel di Francia, ma pel momento non ha ancora preso parte alla domanda della dimissione del ministro.

« Egli si tiene sul generale, e domanda che sia cambiata l' Amministrazione in genere.

« Il console inglese si oppone a queste domande, e più o meno apertamente, i consoli austriaco, olandese e svedese si associano all' opposizione dell' Inghilterra. Il console spagnuolo si mantiene neutrale.

« Il Beì trovasi assai imbarazzato in mezzo a tali contrasti, e di più è ammalato.

« Si crede generalmente che tutto si accomoderà senza guai, e colla sola pruova di quel timor panico, che non potè a meno di diffondersi al primo annunzio della insurrezione. »

Le notizie di Tunisi, recate dai fogli francesi, vengono a conferma di quanto annunciano le corrispondenze della *Gazzetta di Genova* sur riferite:

« Gl' insorti sono attorno a Susa e Media all' Est, Tartur nell' Ovest e temesi che si volgano al Bardo.

« La divisione francese, comandata dall' ammiraglio Herbeingheim; si compone di tre vascelli di 100 cannoni, *Algesiras*, *Redoutable* ed *Alexandre*, la pirocorvetta *Caton* e l' Avviso *Météore*.

« La divisione italiana, comandata dal viceammiraglio Albini, comprende le fregate *Garibaldi*, *Magenta*, *Duca di Genova*, *Maria Adelaide* e la pirocorvetta l' *Etna*.

« La divisione inglese è incompleta.

« L' *Etna*, il *Caton* e la piro-corvetta inglese *Pélican* percorrono il litorale. In caso di pericolo per la capitale, il sig. di Beauval, console generale in Francia, d' accordo col console d' Italia, farebbe scendere a terra le truppe da sbarco delle due divisioni. L' agente francese esige imperiosamente la dimissione del primo ministro Sidi-Mustafà Kasnadar, che è sostenuto dall' agente inglese.

« Le tribù vogliono anche la dimmissione del generale Kav-Hissim, tesoriere. Il Beì finora non volle cedere, ma si spera che non opporrà maggiori difficoltà.

« Tranne l' arresto di qualche vettura sulla strada da Tunisi alla Goletta, e da Tunisi all' Ariana nessun eccesso fu commesso dagl' insorti contro gli Europei. »

INGHILTERRA.

Londra 9 marzo.

A quanto si sente, il principe Lövenstein, ch' era stato mandato a Londra dal Duca d' Augustemburgo per sostenere i suoi interessi (invece del sig. Bernardi, che si trattenne parecchi mesi in quella capitale collo stesso scopo), sta per ritornare a Kiel. Non si sa s' egli verrà di nuovo a Londra. Alcuni giorni sono, la Regina lo ricevette in udienza ad Osborne. *(O. T.)*

FRANCIA.

Dicesi che il Governo stia per cedere finalmente all' opinione pubblica, almeno intorno a un punto; e voglia transigere coi proprietarii della *Patrie*, rinunciando a far entrare il *Moniteur du soir* nella sala dei teatri.

Annunciasi che, nelle prossime elezioni generali del Gard, il signor Guizot, figlio, si presenterà in concorrenza col sig. Bravay. Certuni vogliono vedere in questo *début* politico, un indizio della intenzione dello stesso Guizot, padre, di ritornare nella vita politica, quando l' occasione venisse. È noto che già alle ultime elezioni se n' era discorso. Posteriormente, l' esempio del sig. Thiers avrà, senza dubbio, recato i suoi frutti.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 maggio.

Si parla in sul serio d' un cangiamento di Ministero. Tal cangiamento non avverrebbe, del resto, se non dopo chiusa la sessione legislativa, vale a dire fra un quindici giorni. Due combinazioni son poste innanzi: l' una è liberale, l' altra è reazionaria. A parer mio, le probabilità stanno soltanto per quest' ultima. Si tratterebbe di chiamare il sig. di Persigny agli affari esterni, il sig. Thuillier al Ministero dell' interno, il sig. Hausmann a' lavori pubblici. Il sig. Fould lascierebbe probabilmente il Ministero delle finanze, ma non si dice chi sarebbe il suo successore. Quanto a' sigg. Rouher e Rouland, e' conserverebbero i lor portafogli, e rimarrebbero gli avvocati del Governo dinanzi le Camere.

Vel ripeto, tal voce è seria; ell' ha corso nelle alte regioni governative, e sparge una certa inquietudine nelle schiere medesime degli uomini devoti all' Impero. L' entrata del sig. di Persigny al Ministero degli affari esterni sarebbe, in effetto, considerata da tutti come annunzio di bellicosi disegni. Quel personaggio non cessa di dire che tutto è da rifare in Europa, e si può credere ch' ei vorrebbe fare, almeno, qualcosa.

Quanto al sig. Thuillier, egli è partigiano dichiarato d' una politica di compressione all' interno. Nella sua qualità d' ex democratico, reputa che il Governo dee sempre imporre la sua volontà. Ei perorò per questa tesi al principio della sessione, in un discorso, che fece allora qualche rumore.

Il sig. Rouher vedrebbe con dispiacere l' avvento de' sigg. di Persiguy e Thuillier. La sua politica è politica mezzana. Ei vorrebbe mantenere lo *statu quo*, o non allontanarsene almeno se non a lentissimo passo. Egli osa anzi dire ad alta voce che gli sarebbe spiacevole avere il sig. di Persigny per collega. Credo che ciò gli spiacerebbe per doppia ragione: prima, perchè temerebbe di veder la Francia gettarsi ad una guerra rivoluzionaria; poi, perchè la sua posizione personale verrebbe sminuita.

Quanto ad un Ministero liberale, non ci credete. Lessi in un giornale straniero che tal Ministero era in via di formazione, e che se ne vedrebbe far parte i sigg. Emilio Ollivier ed Emilio di Girardin. Quest' è una celia. Il sig. Emilio Ollivier non è ancora maturo per tal posto, e, per lo contrario, il sig. Emilio di Girardin passò il tempo della maturità. Quel pubblicista, schiamazzatore e stravagante, non sarà mai ministro. La Francia, per temprata che sia alla docilità, non potrebbe vedere una tale scelta senza sorpresa, senza timore e senza sdegno. Notate inoltre che il sig. Emilio di Girardin manca d' una tra le qualità, di cui l' Imperatore fa maggior caso negli uomini, che adopera: egli non è pieghevole.

Il certo si è che v'ha un gran disagio nelle alte regioni governative. Vi sentono il bisogno di modificare la situazione interna, e vi reputano difficile evitare per lungo tempo ancora viluppi esterni. Il sig. Rouher medesimo, sebben partigiano dello *statu quo*, riconosce che potrebbe esser bene far qualche cosa. Solamente, vorrebbe che si facesse pochissimo.

La Conferenza di Londra e le discussioni del Corpo legislativo non promettono di migliorare la situazione. I nostri uomini di Stato nulla sperano dalla Conferenza. Si diceva ieri che una lettera recentissima del nostro ambasciatore a Londra dichiarava che la prossima adunanza non darebbe alcun risultamento decisivo *(V. i nostri dispacci d' ier l' altro)*, e che le adunanze seguenti sarebbero, senza dubbio, del pari sterili. Si aggiunge che la Francia e l' Inghilterra avrebbero risoluto, per finirla, di volgere precisamente alla Prussia ed all' Austria tale domanda: Che intendete far de' Ducati?

E se la risposta è precisa, quale sarà la replica? Il dubbio domina ancora su questo punto. L' Inghilterra vuol trarci a prendere un contegno bellicoso, ma si crede ch' ell' intenda ristringersi a semplici dimostrazioni. Questa parte di gradasso, che minaccia e poi dà indietro, non potrebbe convenire alla Francia. Ne risulta che le cose potrebbero non andare più oltre. Quest' è, credo, l' ardente desiderio del sig. Drouyn di Lhuys, che ha poca simpatia per l' alleanza inglese, e che teme assai le imprese rischiose. Insomma, la missione di lord Clarendon sarà stata più clamorosa che fruttuosa. Si convenne benissimo su ciò che sarebbe da farsi, ma non si convenne su' mezzi di farlo. Gl' Inglesi, che vogliono strascinarci nel Baltico e ne' Ducati, rifiutano di lasciarci tranquilli in Italia e di seguitarci in America.

Le discussioni del Corpo legislativo non recheranno verun alleviamento agl' imbarazzi de' nostri governanti. L' opposizione gl' irriterà senza illuminarli. Quest' è l' effetto, già ottenuto dal sig. Thiers. L' accortissimo discorso, col quale egli aperse la discussione generale del bilancio, destò vivissime scontentezze nelle alte regioni governative, ma non ha certo modificato punto le idee ed i disegni dell' Imperatore. Del rimanente, questo non era lo scopo, che il celebre oratore voleva raggiungere. Ei s' indirizzava alla Camera ed interpellava i rappresentanti del potere; ma, in sostanza, non pensava se non a fare impressione sull' opinion pubblica. E ci è riuscito. Il suo discorso fece perfettamente comprendere a tutti che la nostra situazione finanziaria lascia molto a desiderare. Ei lusingò gl' istinti della piccola borghesia e del popolo, mostrando che le spese di lusso, le spese di Polizia ed il personale dell' alta amministrazione aggravavano il bilancio assai più che dodici anni fa. Egl' inquietò le menti gravi, sostenendo che le entrate reali e sicure rimanevano ogni anno, per adequato, inferiori di 300 milioni alle spese. Il prestito, che finora riparò al disavanzo, potrà ripararvi ancora; ma questo è un pericoloso spediente. S' è già detto, e si dirà ancora, che emergenze eccezionali furono causa di tal soverchio di spesa. Non pretendo che l' argomento sia cattivo, ma dubito ch' ei trovi molto favore. Il pubblico è convinto che sorgeranno sempre emergenze eccezionali per impedire l' equilibrio del bilancio.

Diversi giornali stranieri si occuparono di alcune parole, profferite recentemente dinanzi il Senato dal sig. marchese di Boissy riguardo alla visita, fatta dal Principe di Galles a Garibaldi. Quelle parole parvero tanto vive al presidente del Senato, ch' ei non ne permise la riproduzione nel rendiconto della sessione. Tal soppressione illegale dispiacque a molti senatori, poco favorevoli tuttavia alle idee del sig. di Boissy. Quanto al pubblico, ei l' ha vivamente deplorata. Il sig. di Boissy protesta, dal canto suo, leggendo ne' salotti il passo soppresso. Quel passo non contiene nessuna parola, nessuna allusione contro la Regina d' Inghilterra; ma il Principe di Galles vi è assai malmenato. Il sig. di Boissy dichiara al futuro Sovrano della Gran Brettagna « ch' ei s' è avvilito, andando a rendere omaggio al condottiere; che cercare in tal modo il favor popolare, è provocare le rivoluzioni ed avviarsi verso il patibolo, passando per la fogna. » Bisogna confessare che tal linguaggio non è punto parlamentario; onde tutti forono unanimi nel biasimarlo, ma, in pari tempo, si vide nella sua soppressione un abuso di potere.

Terminiamo col dir due parole d' una festa, data ieri nel giardino delle Tuilerie, e di cui il Principe imperiale fu l' eroe. Quella festa aveva il pretesto di celebrare il secondo o terzo anniversario dell' istituzione della Società filantropica, chiamata *Società del prestito dell' infanzia al lavoro*, istituita sotto gli auspicii del Principe imperiale. Tutt' i fanciulli, associati all' opera, erano stati invitati ad una colazione, ove si trovarono, oltre a' loro parenti, le dame patrocinatrici, i membri della Giunta, i fondatori, ec. ec. In breve, il *Moniteur* fa ascendere il numero degli astanti a 35,000. Lo scopo reale di tal festa era di render popolare il Principe imperiale; non so se il successo sarà durevole, ma fu pieno: i giovani convitati acclamarono vivamente il loro giovine convitatore.

Quanto all' opera in sè stessa, siccome tutti gl' impiegati hanno ordine di favorirla, di patrocinarla, ella fa buoni introiti, ed ha finora assai grande riuscita. Ma ell' è una riuscita fattizia e passeggiera. Le buone opere non si fondano per decreto. Se il Governo cessasse di patrocinare la *Società del prestito dell' infanzia al lavoro*, ella cadrebbe immediatamente. (**)

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Si legge nel *Moniteur de l' Algérie*, sotto la data del 4 maggio:

« Un dispaccio, spedito da Frenda, il 2 maggio, non dà alcuna notizia importante.

« Le disposizioni prese per la repressione dell' insurrezione si proseguono attivamente.

« Dopo aver fatto di Frenda un centro di approvigionamento, il generale Deligny ne è partito l' altr' ieri per Aioun Medrissa. Gli Harars insorti avevano su questo punto dei *silos*, che furono sbarazzati dai *gum*, che marciano colla colonna.

« Oggi, 4 marzo, il generale si è diretto sopra Ain Guetifa, alla punta Est del Chott Chergui. Egli dev' essere al punto di unirsi col generale Martineau.

« Gréyville, abbondantemente approvigionato, lascia tutta la libertà ai movimenti ulteriori.

« Non si ha, del resto, alcun dato positivo sulla situazione degl' insorti. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 9 maggio.*

L' odierna *Kreuzzeitung* scrive: « Le trattative per la Conferenza di Londra e le corrispondenze alle Corti estere necessarie a tal uopo impediscono al sig. di Bismarck di fare il viaggio sul Reno, da lui divisato. »

Nella solenne entrata dei trofei della vittoria di Düppel a Berlino, S. M. il Re, che s' era posto alla testa del corteo avendo osservato alla finestra del palazzo governativo la moglie del comandante in capo dell' esercito alleato, maresciallo generale barone di Wrangel, si rivolse alla stessa, e salutandola, e facendo cenno ai cannoni conquistati, le disse che questo è anche per lei un giorno d' onore. *(FF. di V.)*

L' accompagnamento del defunto Meyerbeer seguì oggi a mezzogiorno. Il feretro, esposto nella casa mortuaria era coperto di fiori e ghirlande, fra cui molte della Regina e della moglie del Principe Federico Carlo. Le sale contenevano a stento la gente che formava il convoglio. Fra gli astanti trovavansi il Principe Giorgio, il principe Radziwill, il conte Redern, l' ambasciatore francese, alcuni cospicui artisti e scienziati, deputazioni delle Autorità comunali e molti altri. Il rabbino di Breslavia, Joel, tenne il discorso funebre. Il carro mortuario, adorno di palme e preceduto da cori musicali, era accompagnato da infinito seguito, fra cui le carrozze di gala della Corte, che si recarono, in mezzo alle vie gremite di gente, sino al Cimitero israelitico, dove la solennità ebbe fine con una preghiera. Allorchè il convoglio passò e si fermò davanti al teatro dell' opera, dal quale sventolava una bandiera di lutto, il personale di quel teatro eseguì un coro.

Fatti della guerra.

Il *Foglio delle ordinanze pel Ducato di Schleswig* reca una disposizione, in data del 23 aprile, colla quale si garantisce la pubblica protezione e l' uguaglianza ne' diritti civili, a tutte le confessioni religiose cristiane, contro cui non sia stato emanato un divieto per ragioni d' ordine e di sicurezza pubblica. In pari tempo, furono abolite le disposizioni del rescritto del 15 settembre 1758, che rendevano molto difficili i matrimonii misti fra protestanti e cattolici, a svantaggio di questi ultimi.

Il dì 23 aprile, due piroscafi danesi s' erano avanzati fino a 600 passi dall' isola di Fehmarn, aprendo il fuoco contro le guardie della spiaggia, e sul podere di Katharinenhof. Siccome però l' artiglieria prussiana rispose ben presto al fuoco, e che il sesto tiro (una granata) colpì la parte verso la rosa del timone d' uno dei legni, entrambi presero tosto di nuovo l' alto mare.

Secondo i rapporti del Comando del corpo d' armata combinato prussiano, le perdite, fatte nell' assalto dei forti di Düppel, il 18 dello scorso mese, importano, dietro rilievi sicuri: Da parte dei Prussiani: *a)* fra morti, o che soggiacquero in seguito alle loro ferite, 16 uffiziali e 213 gregarii, e dei Danesi, 22 uffiziali e 580 soldati; *b)* feriti prussiani, 54 uffiziali e 866 soldati (fra cui 14 uffiziali e 24 soldati gravemente), e dei Danesi, 21 uffiziale e 1380 soldati; *c)* smarriti: 39 soldati prussiani; *d)* prigionieri danesi, 44 uffiziali e 3145 gregarii. La perdita totale fu quindi, per

---

— Ma vi dico che, con tutta la vostra amicizia, arrischiate di fare il maggior male a quel pover' uomo. Disturbarlo nel sonno sarebbe forse un colpo mortale per lui.

Il marchese sorrise di compassione:

— Il suo sonno! Ah! non conoscete Benedetto. Voi, che desiderate il suo bene; ignorate che l' uccidete.

— Io!

— Sì. Credete voi che, preoccupato di me, della mia inquietudine, — poichè ei sa che sono inquieto, — credete voi che, volgendo mille pensieri nella sua testa indebolita, ei possa gustare il più lieve sonno?... No, no, signor Mulner, ei non dorme adesso; non potrebbe dormire. Finchè non m' abbia riveduto, finch' io non gli abbia detto: « Figliuolo, bisogna che tu riposi, *lo voglio* », no, ei non dormirà. E la veglia l' ucciderà.

Queste ultime parole erano state dette fra il pianto e il singhiozzo; ma, ripigliando una fermezza, che non sarebbesi in lui immaginata, il marchese aggiunse, quasi subito dopo quell' assalto di commozione:

— Se avete stilla di pietà, non m' impedirete d' andar a vedere il mio servitore ammalato.

— Non resistete, padre mio, disse la giovane. Il cielo stesso vi parla per bocca sua.

— Vada pure! assentì Mulner tra ruvido e intenerito. Ma piaccia a Dio che tal colloquio non abbia un esito contrario a quello, che ne sperate ambidue.

— Padre mio, disse Dorotea, sarebbe forse opportuno che Caterina conducesse il marchese.

— Oh! non occorre, ruppe a dire il marchese. Saprò ben trovare la strada; non è molto che l' ho già fatta.

E senz' attendere altra permissione, uscì in fretta, e si gettò nelle vie scure e deserte, per mezzo alle quali il guidava, più che la memoria, l' istinto; ma, sollecito d' abbreviare la strada, ei la smarrì, e non s' accorse dell' errore, se non quando era ormai impossibile ripararlo. Indarno tentò d' orientarsi, indarno cercò degli occhi una guardia notturna: nessun che il guidasse, nessuno che l' incorasse. Il suo passo divenne vacillante, irresoluto, gli si velarono gli occhi, stese le mani per trovare un sostegno.

In quel brutto frangente, risonaron voci in lontano, con quel misterioso insieme e quell' armonia singolare, che la notte dà al canto umano. Era un coro, a tempo di marcia, composto d' una dozzina di bassi perfettamente intonati, il quale destava gli echi della città con questa strofa bellicosa, rimembranza della guerra de' Sette anni:

Quando la paga riscosso avremo,
Al campo tosto ritorneremo,
Ed ivi tutti, pieni d' ardire,
Contro il nemico sfogherem l' ire:
Un campanello tutti portiamo,
E di segnale ce ne serviamo:
Ciascun s' apponta, se n' ode il suon...
Usseri, all' erta! presto in arcion!

Il marchese era rimasto addossato ad un muro, guardando avvicinarsi a poco a poco il drappello de' cantori, e benedicendo la Provvidenza, che gl' inviava forse per mezzo loro un util ragguaglio.

Com' e' gli furono presso, ei si spiccò dall' ombra, e mosse difilato incontro ad essi: i quali, lontani ch' erano dal prevedere simigliante apparizione, provarono una certa sorpresa alla vista di quel nero fantasma, che sorgeva a capo nudo e cogli abiti in disordine.

— Di grazia, signori, e' disse, compiacetevi d' indicarmi la via più corta per recarmi alla birraria del sig. Mulner.

Risate sonore salutarono questa domanda, e un fra' cantori rispose:

— Brav' uomo, avete forse il cervello fesso? o vi divora una sete da Tantalo? Le birrarie son chiuse, a quest' ora.

— Ah! signori, non mi preme punto di ber cos' alcuna, ma d' andar a vedere il mio unico amico, ch' è là, ammalato, forse in pericolo, a cagione d' una percossa violenta, che ricevette.

— Ve', ve'! il riconosco, gridò un altro de' giovani: è quel povero marchese, quel vecchio Francese. Signori, risparmiamogli gli epigrammi; il suo proponimento commuove. Io, Arminio Sprigfield, il piglio sotto la mia protezione.

— E noi pure! gridarono gli altri. Noi tutti!

— Vi ringrazio, signori, mormorò il vecchio; e benedico il cielo, che vi ha mandati.

— L' avete inteso? disse Arminio. Animo, cambiamo strada e torniamo alla birraria per condurvi questo forestiero. Datemi il braccio, signore; vi sosterrò bene. Come! tremate?

— Ah! son tanto commosso!.. Non mi restava più sulla terra se non un amico, il mio Benedetto, e se mi toccasse perderlo!...

— Eh! via, a monte queste paure. In viaggio, camerate.

E' dieder di volta, e s' incamminarono alla nuova meta; ma, da veri Tedeschi, non potevan camminare senza cantare, e non volendo, per un delicato sentimento, ricominciare il coro degli *Usseri prussiani*, intonarono la romanza di Habel: *La guardia notturna*, la quale, in vero, bene calzava alla congiuntura:

Le dieci ore son sonate:
Cittadini, Iddio pregate,
Poi nel letto v' adagiate,
E tranquilli riposate;
Sul riposo vostro, un occhio
Invisibil veglierà.

Il coro durò giusto il tempo necessario per giungere alla porta della birraria, ove fermatisi, gli studenti presero a tempestar le imposte co' pugni e le canne, chiamando a intervalli: « Enrico! Enrico! », ed accompagnando questo nome con apostrofi vituperose, come: « Vuoi aprire, marrano? Spicciati, ribaldo! Affrettati, briccone! se no, ti romperemo le ossa! »

Se non che, nessuno rispondeva di dentro a queste veementi chiamate, e soli i cani del vicinato attestavano co' loro latrati che capivano anche troppo. Di che, il marchese si disperava. Esser giunto fin là per niente!... Ah! forse Enrico attendeva a ricevere l' ultimo respiro del povero ferito!

Gli studenti, infuriati, ricominciarono con maggior foga il loro schiamazzo, benchè parecchie finestre de' dintorni si fossero aperte, e più voci avesser gridato: « Che vergogna! »

Alla fine, un raggio di luce splendette fuor d' una fessura, ed Enrico, appressatosi alla porta, disse:

— Signori, non si dee picchiare così a quest' ora avanzata.

— Apri! gli gridò Arminio.

— Domando scusa: le prescrizioni della Polizia mel proibiscono.

— Ascolta, figliuolo; non vogliamo entrar noi, e non entreremo, tel giuro sul nostro onor di studenti: ma aprirai per questo vecchio signore francese, il padrone di Benedetto. Egli è con noi, e vuol vedere il suo servitore ammalato.

— Ah! la è un' altra minestra.

S' udì la chiave girar nella serratura, cigolarono i catenacci, la porta si schiuse, e l' interno della birraria apparve scuro, come un sepolcreto egiziano.

— Entrate, caro signore, disse Arminio al marchese, e statevi sano.

Il sig. di Roquefeuille susurrò un ringraziamento, entrò e rimase ad attendere che Enrico avesse con tutto studio richiusa la porta; cosa, che questi non fece senza borbottare:

— Secca molto esser risvegliati così in sussulto... quando s' è lavorato tutto il santo dì!

— Ecco, pensò il marchese, com' ei vegliava al capezzale del mio povero Benedetto!

Gli studenti se n' erano andati, paghi d' aver fatto un' opera buona, ed in breve lo strepito de' lor passi e del canto loro cessò.

Enrico, riposto ch' ebbe ogni cosa in assetto, riprese il suo candelliere, passò dinanzi al sig. di Roquefeuille e gli accennò di seguirlo.

(Quanto prima la continuazione.)

parte dei Prussiani, di 70 uffiziali, e 1118 soldati; e dei Danesi, di 87 uffiziali e 5105 soldati Secondo i dati di Copenaghen, la perdita dei Danesi ascende a 120 uffiziali e oltre 6000 gregarii.
(*FF. di V.*)

ASIA.

Col *Progresso*, giunto il 10 a Trieste da Alessandria, l' *Osservatore Triestino* ricevette le notizie di Calcutta 8 aprile, di Singapur 9 e di Hongkong del 1.° dello stesso mese.

« Il bilancio delle Indie del 1862-63, notificato il 7 aprile da sir Carlo Trevelyan, presenta un civanzo di lire di ster. 1,827,345 sulle spese.

« Il generale Gordon continua ad ottenere vantaggi sui ribelli cinesi. Dopo aver preso Escing, egli ricevette la resa di altre due città, cioè Li-yang e Kintang. Le guarnigioni di ambedue queste piazze si rasero il capo in segno di sommissione. Il suo intento è d'isolare Nankin, e già gli giunsero messaggieri dal campo nemico. I ribelli di Li-yang, dopo essersi sottomessi, vennero a concertare disposizioni per far ritorno nel Kuangsì, loro paese nativo. Si narra persino che lo stesso Ciung Uang, il quale è l'anima della ribellione, il « Re combattente », come si suol chiamarlo, vada raccogliendo le sue proprietà a Nankin per ritirarsi nella sua casa, non sentendosi abbastanza forte da resistere a Gordon. Egli è ora a Nankin, preparato a qualunque disastro. Si vuole che anche la sua spada sia caduta nelle mani di Gordon. Notevole è poi la circostanza che tutti questi successi furono ottenuti senza spargimento di sangue.

« Da Pekino si ha che quanto prima verrà aperta a Newchwang una nuova sezione della dogana marittima, sotto l' ispezione d' un impiegato dell' Ufficio doganale di Tientsin.

« Dal Giappone riferiscono che a Nangasaki fu commessa una nuova aggressione contro un Inglese. Il sig. Sutton fu ferito gravemente alla testa da un colpo di spada d' un uffiziale giapponese; per cui trovasi in pericolo di vita.

« Sir R. Alcock, ministro britannico nel Giappone, è giunto a Yukuhama, e fu ricevuto colle solite manifestazioni di rispetto. Pare ch' egli abbia considerata superflua la presenza de' soldati inglesi in quel porto, giacchè, poco dopo il suo arrivo, questi ultimi ritornarono nella Cina a bordo della stessa nave, che lo aveva condotto al suo posto. Il colonnello Neale, predecessore di sir R. Alcock, ha abbandonato Yukuhama.

« Dicesi che il Principe di Kin-siu continui ad osteggiare Satsuma, ed abbia fatto fuoco parecchie volte sopra i suoi bastimenti, che trovansi nello stretto di Simonosaki. Satsuma sembra essere presentemente favorevole agli stranieri. Si crede che, come stanno ora le cose, passeranno alcuni anni prima che gl' Inglesi debbano procedere a nuove ostilità. Le dissensioni, che regnano tra i nobili stessi, impongono loro di evitare conflitti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La Spagna *nazionale*, o i progressisti. — 2. Un saggio di cinquanta discorsi. — 3. Altri tre progressisti ad un asciolvere. — 4. Il *progressismo* nella Svizzera. — 5. Il combattimento navale di Heligoland. — 6. Prigionia e liberazione del Cardinale Morichini. — 7. Il Comitato polacco a Zurigo.

1. Sembrava che la Spagna avesse la sua Regina *nazionale*, il suo Governo *nazionale*, il suo esercito *nazionale*, e che nulla le mancasse per essere una nazione *nazionalissima*, ma a sentire i discorsi, profferiti dai progressisti nel loro banchetto, tenuto a Madrid in questi giorni, in Ispagna tutto è da conquistare, tutto da fare. Il banchetto fu presieduto dal famoso sig. Olozaga, delle cui idee, più che spagnuole, umanitarie, i giornali hanno parlato più volte, e vi furono profferiti cinquanta discorsi, che poi furono tutti riassunti in un *brillantissimo* discorso dal sig. Olozaga. Que' cinquanta discorsi, o almeno alcuni di quei cinquanta discorsi, furono riprodotti dai giornali *Las Novedades* e la *Iberia*, ma i due giornali riproduttori furono sequestrati. Nondimeno qualche Numero ne potè sfuggire alla polizia, e passare i confini, e così i cinquanta discorsi non sono andati perduti.

2. Quei discorsi contengono la quintessenza delle massime rivoluzionarie, che covano in tutta l' Europa, e provano che anche la Spagna, senza un Governo forte, avveduto e bene determinato, può correre gravi pericoli per la sua pace interna. Il presidente del banchetto, sig. Olozaga, salutò primo gli amici delle Provincie, in nome del *gran popolo progressista di Madrid*, come se avesse avuto in tasca il mandato del popolo per parlare in suo nome. E non parlò solo in nome del gran popolo di Madrid, ma ben anche di tutt' i popoli della Spagna de' quali disse tenere in mano le felicitazioni indirizzategli per telegrafo. Dopo quel primo saluto, soggiunse: quel giorno essere il più grande *per la causa del progresso*; tutt' i popoli della Spagna pensare come i progressisti; la causa del progresso entrare quel giorno nel periodo del suo trionfo definitivo, mediante l' esercizio del suo primo diritto umanitario, in virtù del quale i popoli si comunicano i proprii sentimenti; e conchiuse, che tutt' i progressisti del banchetto dovevano avere il solo sentimento della fratellanza e della fiducia. Dopo il capo, parlarono gli altri membri del partito, e fra questi il sig. Balaguer, del Comitato di Barcellona, che vorrebbe in atto la Costituzione del 1848 come simbolo della dottrina progressista, la quale trionferebbe nella Spagna in 24 ore, se non vi fossero le baionette, ma, essendovi le baionette non potrà trionfare che entro due anni; il sig. Gallifa, del Comitato di Saragozza, che raccomandò l' unione indissolubile del partito, per salvare, ben inteso, la libertà della Spagna, nelle sue critiche condizioni presenti!! Il sig. Quintana, del Comitato di Bisbal, fece un brindisi alla salute di tutti i popoli oppressi, cioè di tutti quelli che non hanno la fortuna d' essere sotto l'aureo giogo de' progressisti; come il Messico, Roma, e persino questa *infelice* Venezia, e persino la Polonia, che i progressisti spagnuoli si propongono essi di liberare una volta per sempre!! In mezzo alla crema de' progressisti spagnuoli, che tra' bicchieri riformano il mondo, sedeva un Benda, deputato al Parlamento prussiano, e questi bevette alla comunione d' idee, che esistono fra' liberali o progressisti di Spagna e di Prussia, ed all' unione di tutt' i popoli d'Europa; finalmente, il sig. Ruiz Zorrilla fa un' importante separazione tra la Germania liberale e pensante, e la Germania non liberale, e per conseguenza non pensante, e beve alla salute della prima, e del principio della sovranità nazionale. Questi discorsi dànno la misura del valore delle teste forti del progresso in Ispagna, ed è veramente peccato che il Governo spagnuolo ne abbia impedita la pubblicità. Egli avrebbe fatto meglio a diffonderli con opportuni commenti.

3. Ma i *progressisti*, che non hanno mai fatto nulla per il vero progresso, non vivono solo in Ispagna, se ne trovano da per tutto. In questo mese passato (17 aprile), tre grandi progressisti si trovarono riuniti nella ospitale Inghilterra sotto il medesimo tetto, un russo, un genovese ed un nizzardo. I signori Hertzen, Mazzini e Garibaldi asciolsero insieme in casa di Hertzen, il redattore del *Kolokol*. Quest' ultimo scrisse a Garibaldi il giorno seguente una lettera, nella quale, dicendogli, che la Russia *germina*, che la Russia *è vinta ed oppressa* come la Polonia, che la Russia *si spegne nelle casematte e nella Siberia*, che vive nelle profondità silenziose della coscienza nazionale, e che si ridesta col suo proprio ideale, *Terra e libertà*, soggiunse ch' egli, benchè vecchio, guarda Mazzini e Garibaldi con un sentimento d' entusiasmo giovanile, come le *due grandi guide dei popoli!* Noi non sappiamo se i *progressisti di Spagna* valgano i due *progressisti* d' Italia e quel di Russia, ma è certo che tutti aspirano alla rivoluzione europea, e con tutti i mezzi possibili.

4. I così detti progressisti lavorano eziandio nella Svizzera. Parecchi giornali, in diversi Cantoni, gridano la croce addosso al Consiglio federale perchè ha richiamato in vigore il decreto d' espulsione, dal territorio svizzero, di Mazzini, ed un giornale di Zurigo vuol persuadere che il Consiglio federale ha fatto malissimo prendendo quella risoluzione, perchè, avendo Garibaldi dichiarato, che i consigli di Mazzini *furono sempre la sua guida*, il Consiglio federale, col percuotere il *maestro* di Garibaldi, *oltraggia il discepolo, che da per tutto si ammira e si esalta!* Da per tutto i *progressisti*, ossia i rivoluzionarii, hanno la stessa maniera di argomentare e di ragionare. Se i quattro più grandi progressisti dovessero essere gli elementi per comporre un nuovo mondo, il nuovo mondo sarebbe il caos.

5. Il combattimento navale di Heligoland è l' argomento del giorno di tutt' i giornali di Vienna, e tutti concordano nel sostenere, che se quel combattimento non fu per l' Austria una vittoria, non fu neppure una sconfitta. Quel combattimento sembra essere stato *a drawn battle* come dicono gl' Inglesi; le due squadre si cannoneggiarono reciprocamente, poi si separarono senza decisione, e non vi furono nè navi mandate a picco, nè abbordate, nè costrette ad abbassar la bandiera. Gli alleati avevano in linea due fregate austriache, lo *Schwarzenberg* e il *Radetzky*, e tre cannoniere prussiane l' *Adler*, l' Aquila, il *Blitz*, il Lampo, e il *Basilisk*, il Basilisco; i Danesi avevano tre fregate. Le cannoniere prussiane erano navigli della più piccola portata, una era un vapore a ruote, e ciascuna non aveva che un solo cannone. Sembra anzi che non abbiano avuto parte nello scontro, e che i Danesi non se ne sieno occupati, non essendo fatta parola di nessun danno e di nessuna perdita delle lance prussiane. La fregata lo *Schwarzenberg* porta 51 cannone, il *Radetzky* 31. Le tre fregate danesi avevano invece dai 120 ai 130 cannoni. Gli Austriaci erano dunque inferiori e per numero di vascelli e per le artiglierie. Sebbene non si abbiano ancora relazioni minute, si può per altro immaginare facilmente quali fossero le ragioni, che indussero il capitano di vascello di linea Tegetthof ad assalire i Danesi, malgrado la loro superiorità. È noto che l' avviso a vapore inglese il *Black Eagle* entrò in Cuxhaven quasi nel tempo stesso che vi entrò la squadra combinata austro-prussiana, nell' intento dichiarato di sorvegliare la squadra austriaca; forse quell' avviso aveva anche un' altra missione poco degna d' una bandiera neutrale. Appena gl' incrociatori danesi apparvero il giorno 6 innanzi ad Heligoland, il *Black Eagle* apparecchiò probabilmente per portare a' suoi buoni amici i Danesi, precise notizie intorno alle forze austriache, sempre senza pregiudizio della neutralità! I Danesi sapevano adunque con esattezza ch' essi erano i più forti, e avrebbero potuto per conseguenza tenersi come in agguato innanzi a Cuxhaven, per mostrare ch' essi erano forti a segno da bloccar l' Elba e da chiudervi la squadra alleata. L' onor militare non permetteva al comandante austriaco di dar agio al nemico da eseguire il suo progetto, ed ha assalito i Danesi con animo risoluto. Provò gravi perdite, è vero, ma raggiunse il suo scopo. I Danesi subirono gravi perdite anch' essi, ma non valsero a mantenere il blocco e si ritrassero verso il Nord-Est. La marina austriaca ha mostrato un valore ed una risoluzione a tutta pruova, ha sodisfatto all' onore militare, la sua debolezza numerica non le impedì di assalire, ha ottenuto lo scopo che si era prefisso, di rompere cioè il blocco danese alle foci dell' Elba, e lo ha ottenuto per forza d' armi. Non è dunque una vittoria pei Danesi, ma qualche cosa di simile ad una sconfitta, il combattimento navale di Heligoland.

6. Il Cardinale Morichini è stato messo in libertà dall'Autorità giudiziaria. Egli era chiuso in una prigione di Stato in Ancona, ma il Tribunale, non avendo trovato nulla a suo carico, lo lasciò libero. Il motivo, per cui fu sostenuto in prigione è attribuito alla poesia. Il Cardinale ha pubblicato un bel poema in versi latini, e che tratta della vittoria dell'Arcangelo Michele sulle legioni di Satana. Si vuole che quel poema sia un' allegoria, in cui, sotto velo trasparente, si parla delle attuali condizioni e degli affari d' Italia. V' ha nel poema un personaggio Mammone, il demone dell' oro, e si crede che quel ministro delle finanze di Satana simboleggi il ministro delle finanze Minghetti, che nel 1848 era col Cardinal Morichini ministro di Sua Santità Pio IX. Queste allegorie, vestite di splendida veste poetica, passeranno alla posterità, ed è per il sig. Minghetti una sensazione dolorosa il vedersi condannato all' inferno ancor vivo per opera di un Cardinale, che ha voluto in questo imitare ciò che Dante ha fatto nella *Divina Commedia*. Bisogna che S. Em. il Cardinale abbia protestato contro una tale interpretazione, e che allora il ministro si sia rammollito, ed abbia fatto aprir le porte del camerotto al Prelato.

7. A Zurigo esiste un Comitato polacco, presieduto dal conte Plater, e fa ogni possibile per raccogliere le collette, che si fanno in favore del fondo del Governo nazionale polacco, e siccome quel Comitato pubblica anche il giornale, intitolato: *L' Aquila Bianca*, l' amministrazione di quel foglio serve nel tempo stesso a coprire la propaganda politica, e prevenire le eventuali rimostranze del Consiglio federale. Ora il Comitato polacco ha emesso, giorni sono, azioni di 125 e di 250 franchi, che si dicono destinate ad affluire nella Cassa dell' Amministrazione dell' *Aquila Bianca*, ma che in fatto passano in quelle del Governo nazionale polacco. Queste azioni sono stampate in carta rossa, e sono intestate nel modo seguente: *Fondazione del giornale patriottico:* L' AQUILA BIANCA. *Azione di 250 franchi. Il portatore della presente azione ha diritto ad un' associazione gratuita e ad essere inscritto sulla lista dei fondatori del giornale. Il Cassiere.* — Si vede che, sebbene la rivoluzione polacca sia compressa e finita, le collette di denaro, destinate ad alimentarla, non sono ancora cessate. (2)

Trieste 12 maggio.

Il console di S. M. l' Imperatore Massimiliano del Messico, sig. bar. di Herzfeld, è giunto ieri sera da Vienna, colla corsa celere della ferrovia. (*O. T.*)

Impero russo.

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica un rescritto dell' Imperatore al Granduca Michele, comandante in capo dell' esercito del Caucaso. In quel rescritto, l' Imperatore constata che « l' occupazione di tutta la costa del Caucaso sul mar « Nero è ora compiuta, e che gli avanzi delle « tribù non sottomesse hanno definitivamente ri« nunziato a continuare la loro resistenza. »

Impero Ottomano.

Il *Moniteur du soir* del 9 corrente, ha da Tunisi quanto appresso:

« Il Beì arabo, eletto da' ribelli è a Testur, a venti leghe da Tunisi, con un esercito calcolato di 40,000 uomini. »

Questa notizia, trasmessaci anche dal telegrafo, non ricevette ancora conferma. Anzi, il *Temps*, riferendola dal *Moniteur*, non esita, fondandosi sopra sue particolari informazioni, a dichiararla esagerata. (*Perseo.*)

Francia.

Il *Moniteur* pubblica due decreti, con cui si promulgano i trattati sottoscritti a Londra, relativi all' unione delle isole Ionie alla Grecia. Essi sanciscono l' assentimento delle Potenze alla cessione, l'obbligo di demolire le fortificazioni di Corfù, e quello di mantenere, a profitto degli abitanti delle isole, l' eguaglianza civile e politica e libertà di coscienza.

Svizzera.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 12 corrente: « Una lettera da Bellinzona, in data dell' 11, che ci venne gentilmente comunicata, annunzia che il passo del San Gottardo è totalmente libero ai rotanti. »

Germania.

Amburgo 10 maggio. — Tutti i bastimenti della squadra austro-prussiana sono rientrati a Cuxhaven. Le avarie dei bastimenti sono rilevanti. Siccome i Danesi non impedirono la partenza della squadra austro-prussiana e il suo ritorno a Cuxhaven, è d'uopo conchiudere che hanno sofferto anch'eglino considerevoli danni, e se si sono allontanati, può asserirsi che fu un combattimento indeciso, in cui il vantaggio non rimase ad alcuna delle due parti. Il combattimento seguì fra Helgoland e l'Elba.

Altra del 10 maggio. — Un rescritto del Governo prussiano, comparso testè, dispone che la prescrizione legale, secondo cui gl' impiegati prussiani, che vogliono entrare al servizio estero, debbono averne il permesso governativo, non è applicabile a quegl' impiegati, che vogliono entrare in servizio nello Schleswig. — Il conte Gondrecourt visitò ieri i trinceramenti di Düppel. I giornali svedesi recano nuove voci d' alleanza. (*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 11 maggio.

All' odierna apertura delle offerte del nuovo prestito venne accettata l' offerta in somma rotonda, fatta dalla Banca austriaca, in unione a Baring, Wodianer e Sina, di 23 milioni e mezzo al tasso di 77.10. L' Istituto di credito in Vienna e la Banca di Darmstadt offersero insieme 10 milioni al tasso del 77, offerta che non venne accettata. (*G. di Trento.*)

Bucarest 10 maggio.

Una Commissione militare turco-francese è aspettata qui, per riconoscere, coll' assistenza di uffiziali del genio romàni, i punti strategici più importanti. Questi saranno fortificati al più presto dal Governo romàno; metà delle spese ne sarà sostenuta dalla Porta. La Porta rifiutò assolutamente l' aggregazione di ufficiali russi (alla Commissione anzidetta), adducendo ch' ella sola è competente, quale Potenza avente l' alto dominio. Si fanno grandi compere di cavalli per conto della Turchia. Dicesi che quanto prima passeranno di qui truppe turche, senza far sosta. (*Wand.*)

Parigi 11 maggio.

Francoforte 11. — La *Gazzetta delle Poste* ha un telegramma da Vienna, il quale annunzia che i plenipotenziarii hanno stabilito di trattare immediatamente, nell'adunanza di giovedì, per la conclusione della pace. Sperasi una soluzione pacifica. — Si ha da Opatow che sei giovani polacchi, sopra i quali non pesava alcuna accusa, vennero arrestati e impiccati senza alcun giudizio, per ordine del generale russo Belgard. (*FF. SS.*)

Parigi 11 maggio.

Berna 11. — Il Consiglio federale domanderà formalmente all' Austria l' estraddizione di Langiewicz, prigioniero a Josephstadt, come cittadino svizzero.

Copenaghen 11. — Dal *Dagbladet*: « Wrangel ha imposto una contribuzione di guerra di 5 milioni e 3/4 di risdalleri sulle proprietà della campagna nell' Jutland, indipendentemente dalle contribuzioni sulle città. — I ministri di giustizia e dell' interno hanno dato la loro dimissione, a motivo del malcontento cagionato dal toglimento del blocco.

Nuova Yorck 30 aprile. — I separatisti marciano per attaccare l' esercito di Banks. (*FF. SS.*)

Amburgo 12 maggio.

I fogli di questa mattina rilevano che il Comitato civico, in seguito a proposta urgente del Senato, votò la somma di 10,000 marche di banco pei feriti ed i superstiti degli uccisi della squadra alleata (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 maggio.

(Spedito il 13, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 12 min. 10 pom.)

Parigi 12. — Al Corpo legislativo, il sig. Rouher, rispondendo al discorso di Favre intorno alla questione danese, dice: « La Francia non ha intenzione di recar lesione al trattato del 1852. Per sostenere il trattato, l' Inghilterra avrà facile vittoria sul mare, ma doveva la Francia marciar sul Reno per giugnere alla Danimarca? Se la Francia potesse por mano a' suoi tesori per una tale impresa, ella si sarebbe piuttosto armata per la Polonia. Ma la politica del Governo non è una politica di sentimento. Se tali questioni si presentano, il Governo, devoto al paese, non imprende la guerra se non dopo aver esaurito tutte le combinazioni atte ad assicurare il mantenimento della pace. Da per tutto abbiamo rispettato il trattato del 1852, accettato tutt' i mezzi per ristabilire la pace. Spero che la Conferenza darà la pace. »

Torino 12. — Alla Camera de' deputati, il ministro degli affari esterni afferma che il principio del non intervento è la base delle negoziazioni nella questione romana. Non vuol destare speranze intempestive ed impazienze imprudenti; ma nulla giustifica lo scoraggiamento.
(*Correspondenz-Bureau.*)

Vienna 13 maggio.

(Spedito il 13, ore 8, min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 1, min. 35 pom.)

Ieri la Dieta di Praga ha eletto 21 deputato al Consiglio dell'Impero. Gli Czechi si astennero, protestando contro la votazione. — In seguito dell'armistizio, parecchi ministri danesi diedero la lor dimissione. (*V. sopra.*)
(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del l'11 maggio.	del 12 maggio.
Metalliche al 5 p. %	72 40	72 50
Prestito naz. al 5 p. %	80 10	80 40
Prestito 1860	96 05	95 70
Azioni della Banca naz.	780 —	778 —
Az. dell' Istit. di credito	194 —	193 40
CAMBI		
Argento	114 —	114 25
Londra	114 —	114 60
Zecchini Imperiali	5 45	5 47 3/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 maggio 1864.

Rendita 3 p. %	66 60
Strade ferrate austriache	408 —
Credito mobiliare	1152 —

Borsa di Londra del 12 maggio.

Consolidato inglese	90 1/4

FATTI DIVERSI.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 3 maggio: « Uno de' nostri più distinti signori guadagnò, col primo estratto del lotto del 30 aprile, un cavallo del valore di 1400 franchi. Benchè appassionato amatore di cavalli, avendo sentito che il possessore non aveva potuto smaltire che 26 biglietti, da 20 lire, e che versava in non liete condizioni, lacerò il biglietto vincitore, e rinviò, unitamente agli altri biglietti che aveva preso, il cavallo al suo padrone, augurandogli per un' altra volta maggiore spaccio di biglietti, o una migliore fortuna. »

Abbiamo già detto nella prima edizione della Gazzetta d' ier l' altro, che, nella sera del 7 corrente, in Panzano, la casa di Pietro Demeneghi venne invasa da 5 sconosciuti, armati di pistole e bastoni, i quali, dopo di aver ferito nel piede il detto Demeneghi con un colpo di pistola, percosso il suo famiglio, e intimoriti con minacce un vecchio zio e la madre del medesimo, rapirono il danaro nascosto nel granaio, consistente in 18 doppie di genova, 2 mezze dette, 20 napoleoni d' oro e due mezzi, 1 sovrana, 40 svanziche e 27 fiorini; come pure altri oggetti preziosi. Ora possiamo aggiungere cha 9 individui, gravemente sospetti d' essere stati gli autori di questo misfatto, vennero arrestati nei giorni successivi, e trovansi presentemente nelle carceri dell' I. R. Commissariato di Polizia di Treviso.

ARTICOLI COMUNICATI.

CENNO NECROLOGICO. 448

Angela Vianello Salvagnini, consumò il suo pellegrinaggio terreno, il giorno 7 maggio a. c., tra le lagrime amare di otto figli, cui lasciò la memoria di un nome onesto, e santa eredità di affetti.

Rispettabile donna per doti altissime di cuore, e per cristiane virtù, la patria ebbe sempre ad ammirare in lei il tipo delle sagge madri e delle donne prudenti. In età ancor verde, ella vide oscillare la stella del suo avvenire. Vedova a quarant' anni, con nove figli bambini stretti al seno materno, ella aprì le ali della sua anima per tutti scaldare del suo grande amore. Religione, intelligenza, costume, soavità, dignità di carattere, urbanità di modi, gravità, modestia, bellissimi raggi del suo spirito, ella tenne sempre ardenti e vivi per illuminare il sentiero della esistenza alle sue giovinette creature.

Rifuggì ogni gaudio che non fosse domestico. Lungi dalla pompa e dalle chiassose adunanze, sdegnò di confondersi con quella parte di società mascherata, che vive solo di frivole forme e di miserevoli ciance.

Eletti amici e i parenti, furono la sua corona, e nel silenzio di questa vita sempre uguale e tranquilla, perfezionò il suo spirito e quello dei figli, temperandoli a generosi sentimenti, ed aumentò il loro considerevole patrimonio. Naturalmente dolce, consolavasi di vedere lieti per effetto della sua carità il povero e l' afflitto, che pregheranno pace alla sua benedetta memoria.

Opera di civile utilità e di cristiana beneficenza, non sorrise nella sua patria senza che la sua mano largheggiasse espansivamente di soccorsi. Per ciò fu cara a tutti, e lo fu a Dio, che la volle santificata per un martirio di lunghi dolori e di esemplare pazienza.

Dopo dieci mesi di mortale languore, ella si assise fra gli Angeli, lasciando nel dolore i figli, parenti e concittadini, esimia prova del suo merito e nobile premio alle sue virtù.

Adria, 11 maggio 1864.

Il nipote,
G. B. S.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 maggio. — Sono arrivati: da Braila il brig. greco *Costanza*, cap. Anargiro, con avena; da Galatz il bark greco *Vasilissas*, cap. Scurià, con avena; e da Odessa il brig. greco *Alessandros*, cap. Demestinis, con avena e ravizzone, tutti e tre per Rocca; da Malta il brig. austr. *Elisa*, cap. Quintavalle, con pece ed altro, all' ord.; da Sunderland nave austr. *Marietta*, cap. Barberovich, con carbone ai frat. Brambilla; da Newcastle il bark austr. *Maria Anna*, cap. Martinolich, con carbone per Giovellina; da Newcastle bark ingl. *Sunniside*, capit. Thomson, con carbone per Lebretton, ed altri più tardi.

Il mercato si regge quasi in tutto, egualmente, ma con poche transazioni; vendevansi pochi olii di Monopoli a d.i 230, sconto 14; meglio tenuto il dettaglio nella roba mangiabile. Tenuti fermamente dai possessori i coloniali, massime gli zuccheri. Notammo d' Alessandria il 2 corrente, grande domanda nelle patate, ed i cotoni in aumento. Al Cairo, 1.° maggio, eranvi grandi domande delle gomme; sostenuti i caffè. A Lione, il 5 corrente, spiegavasi maggior sostegno nelle sete, con aumento di un franco, e forse più.

Le valute stanno ferme, con qualche maggior bisogno d' argento; le Banconote che erano salite oltre ad 88 di un quarto ad un ottavo, dopo il telegrafo si offrivano frazioni al disotto; fiaccavano i prestiti anche più, dopo il telegrafo di sera. Il nuovo prestito, a Vienna, scendeva a 95:90. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 60
Lione	»	» 100 franchi	8	39 75
Livorno	»	» 100 lire ital.	9	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	8	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	8	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 30
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 30
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 76
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02 1/2
Francesconi	— —
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859	p. 100 fior.	da 83 90	» — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 25	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito [illegible] god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 84 15	» — —
Sconto		» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 114 28 per 100 fior. d' argento		» 87 50	» — —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 12 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Schwannenberg Paolo, poss. russo, alla Città di Monaco. — Euchmann Alfonso, dott. in legge a Dresda, alla Città di Monaco. — Simons Maurizio, negoz. di Manchester, alla Luna. — Penon Enrico, dottore annover., alla Stella d'oro. — Rosenthal Augusto, negoz. di Hohenems, alla Stella d'oro. — Clementschitz Giuseppe, negoz. di Tarvis, alla Stella d' oro. — *Da Peschiera:* Smith Carlo, alla Ville, - Christie W. L., alla Ville, ambi propr. ingl. — *Da Trieste:* Horsfall Roberto, poss. ingl., da Danieli. — Mercer cav. Alessandro, console a Tripoli, alla Città di Monaco. — Donaldson A. M., possid. ingl., da Barbesi. — *Da Milano:* Allan Alessandro, poss. ingl., alla Vittoria. — Waterman Giorgio, alla Vittoria, - Wallis Carlo, alla Vittoria, ambi eccles. ingl. — De Laage bar. Paolo, franc., alla Vittoria. — Constans Pietro Adolfo, negoz. franc., alla Vittoria. — Mauren Leopoldo, poss. franc., da Danieli. — Sommer Riccardo, all' Europa, - Focoler Stefano, all' Europa, ambi poss. amer. — Booth Tommaso, poss. ingl., all'Europa. — *Da Firenze:* Arbuthnot R. K., da Barbesi, - Weldon L. B., da Barbesi, ambi poss. ingl. — *Da Roma:* Bouchier Carlo, da Danieli, - Cookson Giuseppe, da Danieli, ambi poss. ingl.

Partiti per Vienna i signori: De Paternina Manuele, - De Salcedo Riccardo, ambi poss. spagn. — Stromberg Osvaldo, poss. di Curlandia. — *Per Merano:* Walitzky Alessandro, privato russo. — De Kommers bar. Carlo, I. R. generale auditore. — *Per Padova:* De la Chaumette Roberto, poss. ingl. — *Per Vicenza:* Mélen Giulio, - Mélen Giuseppe, ambi negoz. belgi. — *Per Verona:* Powys C. Roberto, eccles. ingl. — *Per Trieste:* Absalom Cade, negoz. ingl. — *Per Bologna:* Battiscombe Riccardo, eccles. ingl. — *Per Brescia:* De Vacquié Emanuele, poss. franc. — *Per Milano:* Keetmann Augusto, - Koene Carlo Giulio, ambi possid. pruss. — Laurin Alberto, poss. svedese. — Schonneburg E. F., poss. oland. — De Bicquilley bar. Eugenio, franc. — Faucher Enrico, possid. franc. — Dugan T. S., poss. di Nuova Orleans.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 maggio	Arrivati	734
	Partiti	731

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 maggio	Arrivati	156
	Partiti	98

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11, 12, 13 e 14 ai *SS. Apostoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 maggio. — Buich Cortessich Maria, fu Gio., di anni 29, villica. — Brun Lucia, marit. Campanato, di Girolamo, di 28, povera. — Cristofoli Domenica, ved. Franceschi, fu Angelo, di 83, pensionata civile. — Celegotto Angelo, fu Benedetto, di 57, falegname. — Fontanella Bortolo, fu Giorgio, di 65, pettinacanape. — Mascaretti Francesca, marit. Rocchi, fu Tommaso, di 57, cucitrice. — Mariotto Maria, ved. Viotto, fu Paolo, di 45. — Muranziol Anna, marit. De Bettini, fu Gio. Batt., di 68, civile. — Novello Isabella, di Giacomo, di anni 8. — Pellegrinotti Anna, nub., fu Geremia, di anni 23, mesi 10, cucitrice. — Totale N. 10.

Nel giorno 8 maggio. — Celini Chiara, di Gio. Batt., di anni 3, mesi 4. — Dal Mestre baronessa Carolina, marit. Alborghetti, fu Antonio, di 60, nobile. — Foscarini nob. Giacomo Felice, fu Giacomo, di 65, possidente. — Fulin Pietro, fu Bortolo, di 43, burchiere. — Gallicioli Fiorina (suor Giuseppa di Sales) fu Gio. Batt., di anni 53, mesi 11 monaca salesiana. — Lechener Gisella, di Giuseppe, di anni 1, mesi 5. — Lisan Maddalena, ved. Majer, fu Andrea, di 83. — Perotti Anna, marit. Rossetti, fu Gio., di 45, povera. — Pilon Angela, ved. Tomat, fu Michele, di 89. — Patrizio Luigi, fu Antonio, di 59, filarmonico girovago. — Redegonda Vincenzo, di Antonio, di anni 9, mesi 6. — Strozzi Vincenzo, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Totale N. 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 12 maggio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 maggio. - 6 a.	337''', 25	11°, 5	9°, 5	62	Nuvoloso	E.²	5'''.06	6 ant. 8°
2 p.	337, 29	16, 1	13, 1	55	Nuvoloso	E. S. E.		6 pom. 7°
10 p.	336, 60	13, 8	11, 7	59	Nuvoloso	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 12 maggio alle 6 a. del 13: Temp. mass. 16°, 6 — » min. 11°, 0
Età della luna: giorni 6
Fase: —

SOMMARIO. — *Lezioni serali nell' I. R. Scuola maggiore di Vicenza. Le minacce dell' Inghilterra secondo l'* Herald. — Impero d'Austria; *l' emergente dei coltivatori austriaci a Giurgevo.* — Regno di Sardegna; *rendita delle strade ferrate dello Stato. Rapporto uffiziale del viaggio del* Re Galantuomo. — Impero Russo; *rescritti imperiali; decorazioni. Disposizione del Gabinetto circa il Congresso. Cose di Circassia. Insurrezione polacca.* — Impero Ottomano; *notizie di Tunisi.* — Inghilterra; *il principe Lowenstein.* — Francia; *il* Moniteur du soir. *I sigg. Guizot. Nostro carteggio: voci di cangiamento di Ministero; la Conferenza di Londra; le discussioni del Corpo legislativo; parole del marchese de Boissy riguardo alla visita fatta dal Principe di Galles a Garibaldi; festa alle Tuilerie; Società del prestito dell' infanzia al lavoro. Notizie dell' Algeria.* — Germania: *sig. di Bismarck. I trofei di Duppel. Meyerbeer. Fatti della guerra.* — Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *il marchese di Roquefeuille.*

ATTI UFFIZIALI.

A fine di conseguire più favorevoli risultati negl' Istituti d' educazione militare, e di scemare quindinnanzi, per quanto è mai possibile il novero degli allievi, che ogni anno devono venire allontanati a motivo di non sodisfacente progresso, sembra necessario, nello scegliere quegli aspiranti che vengono ammessi all' educazione militare, di annettere una speciale importanza, oltre ai meriti e titoli a riguardo dei loro attinenti, anche ad una corrispondente istituzione preparatoria dei ragazzi.

Poichè annualmente il numero degli aspiranti è di gran lunga maggiore di quello delle piazze vacanti, fa d' uopo di sceglierli molto accuratamente; e quindi l'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto col Ministero della guerra, trovò di determinare, in base a quanto in proposito stabilisce il Regolamento per gl' Istituti d' educazione militare, sanzionato da S. M., quali cognizioni preliminari debbano venir dagli aspiranti comprovate mediante produzione d' attestati scolastici.

Chi aspira a venir accettato in *Accademie militari*, dovrà conoscere le materie d' insegnamento, prescritte pel 1.° Corso delle Scuole reali superiori o dei Ginnasii superiori; od almeno produrre un attestato appieno sodisfacente d'aver assolto il Corso *completo* in una scuola reale inferiore od in un Ginnasio inferiore.

Gli aspiranti alle *Compagnie di scuola* dovranno conoscere le materie che s' insegnano nel 2.° anno in una Scuola reale inferiore od in un Ginnasio inferiore.

Quelli, che aspirano ad entrare nel 1.° Corso in un *Istituto di cadetti*, dovranno aver assolto con esito appieno sodisfacente almeno la 4.ª classe normale.

E chi aspira ad entrare nel 1.° Corso d'uno *Stabilimento superiore d' educazione* dovrà aver assolto con esito appieno sodisfacente almeno la 3.ª classe normale.

Per venir accettati in uno dei Corsi superiori degl' Istituti, da ultimo indicati con riflesso alle materie segnate per essere ammessi nelle Accademie militari o nelle Compagnie di scuola, sono necessarie quelle cognizioni preliminari, che sono frutto del progressivo insegnamento nelle suindicate Scuole civili.

Nell' assegnare un aspirante ad uno dei Corsi superiori negl' Istituti inferiori d' educazione militare, apparisce del pari necessario ch'egli abbia già avuta l' istruzione elementare.

N. 3598. **AVVISO.** (3. pubb.)

D' ordine luogotenenziale 16 aprile decorso, N. 30869, è da appaltarsi la sistemazione con successiva quinquennale manutenzione, dell'argine strada denominato della Boschetta, che fiancheggia il regio scolo di confine, tra il ponte di Porcara e quello dei Santi nel Comune di Sermide.

L' asta si terrà in questa residenza il 30 maggio corr. alle ore 11 antim.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 11 maggio, N. 105.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 3 maggio 1864.
L' I. R. Delegato prov., bar. a PRATO.

N. 4530. **AVVISO.** (3. pubb.)

Col giorno 31 dicembre 1864, scade il contratto ora vigente per l' esercizio di questa Ricevitoria provinciale.

In obbedienza ai Decreti luogotenenziali 12 p. p. aprile, N.i 9152 e 9153, dovendosi dar corso alle pratiche prescritte dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, per il riappalto della Ricevitoria medesima pel futuro sessenio, dal 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Nel giorno di mercordì 1.° giugno p. v., alle ore 10 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione prov., sarà aperta l'asta di cui si tratta, sul dato regolatore di fiorini 4900 quale salario superiormente stabilito da accordarsi al Ricevitore, e la delibera seguirà a favore di chi offrirà di assumerla col maggiore ribasso, salva Superiore approvazione.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 11 maggio, N. 105.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 5 maggio 1864.
L' I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 425. **AVVISO.** (3. pubb.)

D' ordine Superiore si apre il concorso al posto di notaio rimasto vacante in questa provincia, con residenza in Camposampiero, cui è inerente il deposito di fior. 1086 : 21.

Chiunque vi aspiri, insinuerà a questa Camera, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, la relativa supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea e del Decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti dai quali si credesse assistito, e della tabella delle qualifiche.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile per le provincie di Padova e del Polesine,
Padova, 4, maggio 1864.
Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Perini.

N. 5172. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 aprile p. p., N. 35196, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un bancone a rinforzo dell' argine destro di Brentone, onde sopprimere copiosissimi getti d' acqua manifestatisi durante le piene di primavera ed autunno 1863 presso la Calata di Rosara che mette sulla strada per Vallonga, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 23 del mese corrente alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di martedì 24 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di mercordì 25 mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 983 : 71.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo, per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno ai deliberatario) di fior. 75, più fior. 12 per le spese dell' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l' attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 4 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 13128. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.** (1. pubb.)

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza, sito a S. Salvatore al N. 4645, si terrà nel giorno 24 maggio p. v., dalle ore 10 antim alle 3 pom. un secondo esperimento, ed in quanto questo fosse per cadere deserto, nel successivo 25 maggio stesso, alla stessa ora, seguirà un terzo esperimento, onde deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, i piani III e IV della casa a S. Marco, Circondario S. Gallo, agli anagrafici N.i 1063 e 1563 sub 5 della nuova mappa di quel comune censuario colla rendita di lire 124:32.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2000 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso 16 marzo p., N. 8792 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto, dovranno essere insinuate a protocollo fino alle ore 11 antim. dei giorni 24 e 25 maggio 1864.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 21 aprile 1864.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 7794. **AVVISO.** (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l' esperimento d' asta ieri tenutosi, in relazione all' Avviso 22 marzo scorso, N. 5236, per la vendita dei fondi in Roverè di Velo ai mappali N.i 1178, 2441 e 2442, si rende noto: che nel giorno 9 giugno p. v., sarà tenuto un secondo esperimento d' asta per la vendita medesima sullo stesso dato fiscale di fior. 10 : 71, e sotto l' osservanza delle altre condizioni contenute nell' Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 10 giugno sotto le condizioni stesse.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 28 aprile 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 2270. **EDITTO.** (1. pubb.)

L'I. R. Pretura Urbana pen. in Venezia, rende noto: che esistendo presso di sè gli effetti sotto indicati appartenenti a procedure per contravvenzioni già ultimate nel II Semestre dell' anno civile 1862, e I. Semestre dell' anno susseguente 1863, passerà alla vendita degli stessi, ove entro un anno decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto, non vengano reclamati da alcuno, provando il diritto di proprietà.

Semestre II., anno 1862.

N.° di specifica 192. Un berretto di panno; 198. Un coltello; 216. Una cassa legno per frutta, un bossolo di legno, un dado d' osso bianco; 219. Una giacchetta di panno; 228. Alcuni arnesi; 232. Un paletot, una forbice; 248. Un ventaglio; 249. Quattro pannocchie; 255. Uno sciallo di lana; 263. Una tanaglia; 278. Due camicie, quattro paia calzoni in sorte, un coltello, una calotta di panno, un gilet; 284. Due pezzi di candela stearica; 324. Una ronca.

Semestre I., anno 1863.

N.° di specifica 1. Una britola; 4. Una chiave a due opere, femmina; 24. Un bilancione di rame; 28. Tre pezzi corda, uno scalpello; 37. Una risma circa di carta bleu per pacchi ed un fazzoletto; 55. Un fazzoletto di cotone fondo bleu; 68. Un cavo corda, una giacchetta; 72. Un coltello ad uso formagiere; 95. Due scalpelli, una trivella; 100. Un peso di ottone d' oncie tre, ed altro simile da oncie una; 102. Un cappotto di panno; 104. Un bossolo di legno, un dado d' osso bianco; 114. Un mantello di panno vecchio; 117. Un sacchetto con quindici pallottole di legno bucate; 124. Un berretto di panno; 136. Un fazzoletto bleu; 162. Una giacchetta di tela bleu; 179. Una britola.

Venezia, 27 aprile 1864.
L' I. R. Consigl. dirigente, CHIMELLI.

N. 3072. **CIRCOLARE D' ARRESTO** (1. pubb.)

Contro Antonio Zanon, già cambista in questa città e qui domiciliato; viene avviata la speciale inquisizione in istato di arresto per crimine di truffa, mediante fallimento doloso, a sensi del § 197 lett. *f* Cod. pen., non che per crimine d' infedeltà a sensi del § 183 Cod. suddetto, con decreto 21 corrente, N. 3072.

Essendo il Zanon latitante e d' ignota dimora, in esecuzione al disposto del § 382 Reg. proc. pen., s' invitano tutte le Autorità a cooperare per l' arresto e per la consegna dello stesso alle carceri di questo Tribunale.

Connotati personali.

Antonio Zanon è dell' apparente età di anni 49, di statura media, ha le pupille molto dilatate ed il globo dell' occhio alquanto rossiccio, è miope, con naso, bocca e mento regolari; porta mustacchi color castagno, ha capelli di egual colore, e veste con abiti civili.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 28 aprile 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 8822. **AVVISO.** (1. pubb.)

Il Consiglio d' Amministrazione della Società industriale della Moravia in Brünn, d' accordo con quella rappresentanza comunale, ha permesso un premio di 300 fiorini per la compilazione di un' *Istruzione sistematica pel disegno elementare*, fornita di buon numero di modelli, ad uso delle classi delle scuole maggiori e minori, nelle quali dovrebbe insegnarsi per 2 ore ogni settimana.

Si avvisa, che il formato dei modelli vorrebbesi in quarto grande di foglio, e che ai medesimi, dovrebbero unirsi opportune avvertenze relative al metodo d' insegnamento.

L' autore serberebbe la proprietà della sua opera, e come questa venisse da lui pubblicata e venduta a prezzo conveniente, la Società e la Rappresentanza suddetta, si adoprerebbero, acciocchè l' opera fosse introdotta nelle Scuole.

I lavori da premiarsi, che vorranno trasmettersi entro il dicembre a. c., alla Presidenza della Società industriale morava, dovranno munirsi di un segno o motto da ripetersi sopra uno scritto suggellato, che contenga il nome ed il domicilio dell' autore.

L' aggiudicazione del premio avverrà nel gennaio 1865 sulla proposta di un Comitato composto di membri appartenenti alla prefata Società: le opere poi non premiate, rimarranno a disposizione dei rispettivi Autori, dopo il risultato del giudizio, il quale verrà fatto conoscere mediante apposita pubblicazione.

Venezia, 28 aprile 1864.

DECISIONE.

L' I. R. Tribunale del Circolo di Teschen nella Slesia, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., e sopra proposta dell' I. R. Procura di Stato, ha giudicato, che il contenuto dell' articolo: « Trotz alledem und alledem » contenuto nella prima pagina del N. 6 del periodico politico « Silesia » comparso il 6 febbraio 1864, costituisce il fatto del delitto contro la tranquillità e l'ordine pubblico, contemplato dal § 300 del Codice penale, ed ha decretato contemporaneamente a questa decisione, giusta il § 36 della legge sulla stampa, il divieto dell' ulteriore diffusione di quel numero del periodico suddetto.

Teschen, 9 marzo 1864.

AVVISI DIVERSI.

415

La Presidenza della Società filarmonica di Massa del Polesine

AVVISA:

Ch' è aperto il concorso al posto di un maestro della Banda musicale di Massa.

Lo stipendio è fissato in annui fior. 600; la durata del contratto a tutto maggio 1867, coll' obbligo della residenza in paese.

Le altre condizioni sono ostensibili presso l' Ufficio della Presidenza.

La nomina spetta alla Società.

Il concorso rimane aperto a tutto maggio anno corrente.

Massa, il 26 aprile 1864.

N. 1973-78-94. *Regno Lombardo-Veneto.* 436
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

In seguito a superiore disposizione, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii comunali a piedi descritti, coi nuovi emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno 31 maggio p. v., le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia, e dell' innesto vaccino;
d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell' Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza dei rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva la Superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni surriferite.

Vicenza, 24 aprile 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Quinto, con residenza del medico: estensione del Circondario di miglia comuni in lunghezza 4, e larghezza 4; con istrade tutte buone, in piano; abitanti N. 1.520; poveri aventi diritto a gratuita assistenza, N. 1.480; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 160.

Torri di Quartesolo, con residenza in Torri: estensione di miglia comuni in lunghezza 5, e larghezza 4; strade tutte buone in piano, comunicanti una coll' altra; abitanti N. 1,800; poveri N. 1,400; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Gambugliano, con residenza in Monteviale: estensione di miglia comuni in lungh. 7, e largh. 3; strade $^{1}/_{5}$ in piano, $^{4}/_{5}$ in colle, circa tre quarti buone, le altre da sistemarsi; abitanti N. 1,436; poveri N. 805; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

S' invita il possessore della Polizza all' ordine a 300 tonnellate Ghisa, caricata sul suddetto Vapore, di presentarsi per tempo a risparmio di doppia spesa di scarico.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.
AVVISO.

Sono invitati tutti i creditori di Isidoro Colle e C.° e Gio. Segato, negozianti di legnami di qui, d' insinuare presso il sottoscritto nel suo Studio a S. Moisè, calle del Ridotto N. 1389, mediante regolare istanza debitamente documentata, tutte le loro pretese di credito da qualsiasi titolo derivanti a tutto il giorno 15 quindici giugno 1864, e ciò sotto le avvertenze de' §§ 23, 25, 36 e 38 della legge 17 dicembre 1862.

Dallo Studio,
Venezia, 9 maggio 1864.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

N. 4614. 1. pubb.
EDITTO.

Si porta a notizia di Giuseppe Just detto Verduz, domiciliato a Cordenons, ora assente d' ignota dimora, che sulla istanza 6 marzo 1864, N. 2208 della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante la I. R. Finanza di Udine, si sono prefissi i giorni 13 maggio corr., 3 e 25 giugno p. v. per la vendita all' asta giudiziale dei fondi ai mappali NN. 3605, 3606, siti in Cordenons, a pregiudizio di esso Giuseppe Just detto Verduz e di Maria Just-Cozzarin per pagamento di fiorini 35 : 33 a titolo residuo tassa d' immediata esazione commisurata sul contratto divisionale 14 ottobre 1859, oltre i relativi interessi di mora.

Lo si notizia inoltre, che sulla istanza 6 maggio corrente, N. 4614 della prefata I. R. Procura, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro dott Bianchi al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure, volendo destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città e nel Comune di Cordenons, ed inserto per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 9 maggio 1864.
Il Pretore, G. NARDI.
De Santi Al.

N. 5872. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Luigi Bontempini fu Maurizio, avente negozio in Villafranca, unico proprietario e firmatario Luigi Bontempini fu Maurizio di Villafranca, che si firma Luigi Bontempini.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 16 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 5781. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme sociali fu oggi inscritta la Ditta seguente: Figli di Laudadio Grego, avente Stabilimento principale in Verona, proprietarii e firmatarii i soci in nome collettivo Marco, Girolamo e Giuseppe Grego di Laudadio, i quali firmano, figli di Laudadio Grego ed obbligano con questa firma la Società.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 16 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 5870. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Giovanni Bauer, avente Stabilimento principale in Verona, unico proprietario e firmatario Gio Bauer fu Venceslao di qui

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 16 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 5780. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme sociali fu oggi inscritta la Ditta seguente: Fratelli Motta fu Marco, avente Stabilimento principale in Verona, proprietarii e firmatarii i fratelli Abramo-Giacomo e Consiglio Giona Motta fu Marco di qui, i quali firmano fratelli Motta ed obbligano con questa firma la Società che sussiste dall' anno 1861.

Dall' I. R. Tribunale Prov,
Verona, 16 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 5869. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: J Naschauer, avente Stabilimento principale in Verona, unico proprietario e firmatario Jacob (Giacobbe) Naschauer fu Maurizio di qui.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 16 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 5868. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Sebastiano Solgovi, avente Stabilimento principale in Verona, unico proprietario e firmatario Sebastiano Solgovi fu Antonio di qui.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 16 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 5779. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Gio. Batt. Giona fu Giuseppe, avente lo Stabilimento principale in Soave, unico proprietario e firmatario Giovanni Battista Giona fu Giuseppe di Soave.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 16 aprile 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 3815. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Lucia Fedele-Zuliani, negoziante in offelleria e caffetteria in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 maggio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ
G. Vidoni.

N. 3848 Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Paolo Francesconi, negoziante albergatore in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 maggio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ
G. Vidoni.

N. 3816. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma e Ditta Giovanni Vidissoni, negoziante di formaggi in Udine, di cui sono proprietarii Anna, Maria, Domenica figlie maggiori del fu Daniele Deotti, e Pio, Enrica e Giuseppe figli minori del fu Giovanni Deotti, Ditta per la quale agisce, e firma con croce, Lucia Vidissoni, vedova del fu Daniele Deotti.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 3 maggio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 2824. Unica pubb.
AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo I. R. Tribunale Provinciale quale Senato di commercio, vennero inscritte le seguenti firme:

Giovanni Coradazzi con negozio di stoffe e vendita di vestiti a Treviso, di cui è proprietario Giovanni Coradazzi fu Baldassare.

Costanzo Colles con fabbrica di panni a Follina, Distretto di Ceneda e Stabilimenti filiali a Treviso, Venezia e Padova. Ne sono proprietarii Costanzo e Bortolo Colles fu Pietro e Rosa Vianello vedova Colles ne è usufruttuaria in parte. L' istitore Costanza Pasdoni che firma p. p. Costanzo Colles.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 aprile 1864.
Il Presidente, ZANELLA.

N. 7795. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con deliberazione 22 marzo decorso N. 2990, il Tribunale Provinciale di qui ha interdetta per imbecillità senile la sig. Giustina Galzignato fu Angelo vedova di Giuseppe Dianin di Villa di Teolo, e con odierno Decreto questa Pretura le ha deputato in curatore il dott. Roberto Candiani.

E il presente si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 2 aprile 1864.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi, Spod.

N. 5929. 3. pubb.
EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che il sig. Enrico Dubois con l' avvocato Bia, produsse nel 20 febbraio 1864 sub N. 3107, istanza per ammortizzazione dei seguenti coupons:

N. 7774 di a. L. 37 : 50, scadenza 1.° giugno 1867.
N. 7774 di a. L. 37 : 50, scadenza 1.° dicembre 1867.
N. 7774 di a. L. 37 : 50, scadenza 1.° giugno 1868.
N. 7774, di a. L. 37 : 50, scadenza 1.° dicembre 1868.

Appartenenti tutti quattro all' obbligazione del Prestito Lombardo-Veneto dell' anno 1850, portante il N. 7774, e la data di Venezia 15 ottobre 1862, a. L. 1500 e della Serie III.

Si diffidano pertanto gli ignoti detentori di detti coupons a produrli nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni a datare dalle rispettive scadenze 1.° giugno 1867 e 1.° dicembre 1867, 1.° giugno 1868 e 1.° dicembre 1868, sotto comminatoria che scorso infruttuosamente tal termine i coupons suddetti verranno dichiarati irremissibilmente nulli e l' I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto non sarà più tenuta a rispondere per essi.

Si pubblichi, si affigga e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 5 aprile 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2729. 3. pubb.
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza a questo Numero della Ditta di qui Luigia Zanardini, negoziante di mode, venne con odierno Decreto ordinato ai riguardi e sopra tutta la sostanza mobile ed immobile esistente nei paesi nei quali è in vigore la legge 17 dicembre 1862, della stessa Luigia Zanardini l' avviamento della procedura di componimento contemplata dalla predetta Ministeriale Ordinanza, colla nomina in Commissario giudiziale di questo Notaio dott. Federico Dal Corno, ritenuto frattanto sospeso ogni pagamento, con avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l' invito per la occorrente insinuazione dei crediti e relative pertrattazioni; ma che ad onta di ciò sarà libero ai creditori d' insinuare anche immediatamente i rispettivi loro crediti cogli effetti del § 15 della precitata legge presso il Commissario giudiziario.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ciò a senso del § 10, e pei riguardi del § 14 di detta legge, intimato del presente a mezzo postale ogni creditore di noto domicilio.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 28 aprile 1864.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 1715. 3 pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che per non essersi insinuato alcun creditore nel termine fissato, fu con odierno Decreto dichiarato chiuso il concorso aperto sulle sostanze dei cadenti i beni coniugi Nalesso Urbano e Carlotta Canton di qui, di cui l' Editto 15 febbraio p. p. N. 678.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 21 aprile 1864.
Il Pretore, VOLTOLINA.
Raschetti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 14 MAGGIO. ANNO 1864. — N. 108.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona alla maestra presso la Scuola di fanciulle di Brüx in Boemia, Ludmilla Fischer, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere d'I. R. consigliere aulico e ministeriale all'I. R. consigliere di Sezione al Ministero della Casa imperiale e degli esteri, Alfonso barone de Pont.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, al capo comunale di Pokau, Antonio Walke, e al capo comunale di Pömmerle in Boemia Antonio Ohnesorg, per la loro meritoria operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito, colla corona, all'ispettore delle guardie di finanza di Sümegh Francesco Reitinger in riconoscimento d'aver egli con rara annegazione salvata la vita a tre uomini in un incendio; e di permettere che venga manifestata la Sovrana sodisfazione all'abitante di Sümegh, Giovanni Horváth, per l'intrepidezza da lui dimostrata nella stessa occasione.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 1.° maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'allievo dell'I. R. Accademia teresiana Teodoro conte di Radetzky, a I. R. paggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'ispettore scolastico distrettuale di Szcezerzece e parroco greco-cattolico in Gallizia, Pietro Lozinski, in riconoscimento della sua meritoria operosità nel ramo dell'istruzione popolare.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Raineri nominò, nella sua qualità di protettore dell'I. R. Museo austriaco per le arti e l'industria, i seguenti signori, a membri del Curatorio istituito per prender parte alla direzione del suddetto istituto, le cui funzioni dureranno tre anni:

S. A. S. il Principe regnante Giovanni di Liechtenstein; S. A. S. l'I. R. consigliere intimo e gran ciambellano Vincenzo d'Auersperg; S. E. l'I. R. consigliere intimo e ciambellano, conte Eugenio Czernin di Chudenitz; l'I. R. ciambellano conte Edmondo Zichy di Vasonykeö; S. E. l'I. R. consigliere intimo, e generale d'artiglieria, Francesco cav. di Hauslab; il deputato al Consiglio dell'Impero, dott. Ferdinando Stamm; l'I. R. professore dell'Università di Vienna, dott. Ernesto Brücke; l'I. R. professore dell'Accademia di belle arti in Vienna, Carlo Radnitzky; il console Ferdinando Friedland; l'architetto Enrico Ferstel; il membro del Consiglio comunale della città capitale e di residenza, Achille Melingò; e il vice presidente della Camera di commercio e industria dell'Austria inferiore, Francesco cav. di Wertheim.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Rainieri, nella sua qualità di protettore dell'I. R. Museo austriaco per le arti e l'industria, nominò l'I. R. consigliere di Sezione e direttore del Consolato generale in Parigi dott. Guglielmo cav. di Schwarz, a membro corrispondente del Museo stesso, esprimendogli contemporaneamente la sua riconoscenza per la sua efficace cooperazione pei lavori preparatorii, da lui già fatti per la fondazione del Museo stesso.

Il Ministro di Stato conferì il posto di maestro, rimasto vacante presso la Scuola reale inferiore di S. Anna in Vienna, al maestro di Scuola reale inferiore presso S. Leopoldo in Vienna, Giuseppe Hofer.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, concesse l'istituzione d'una Cassa comunale di risparmio a Policzka (Boemia), e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero di giustizia conferì il posto di segretario di Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Krems, all'aggiunto giudiziario, Eduardo Brameshuber.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Il tenente colonnello, Giulio Bagnalasta, del reggimento fanti cav. di Franck n. 79, fu nominato colonnello e comandante del reggimento stesso; il maggiore, Corrado Suppanich nobile di Haberkorn, dello stesso reggimento, a tenente colonnello nel medesimo; il capitano di prima classe del reggimento stesso, Massimiliano Bonora, a maggiore nel reggimento fanti conte Nobili n. 74, e il capitano di prima classe del corpo dei pionieri, Carlo di Kegeln, a maggiore soprannumerario nello stesso corpo, rimanendo nel suo attuale servizio presso il 6.° corpo d'armata.

Il capo squadrone nell'armata, impiegato quale uffiziale d'ordinanza presso il sesto corpo d'armata, Giuseppe Osvaldo conte Thun-Hehenstein ottenne il carattere di maggiore *ad honores*.

Il maggiore Adolfo Resich di Ruinenberg, fu traslocato dal reggimento fanti conte Nobili n. 74, al reggimento fanti cav. di Franck n. 79.

Fu pensionato il maggiore del reggimento d'artiglieria cav. di Hauslab n. 4, Riccardo Kollmann.

N. 287-M.

Avviso.

Si reca a pubblica notizia che i *coupons* del Prestito Lombardo-Veneto 1850, scadenti il giorno 1.° dell'entrante mese di giugno, appartenenti a quelle Obbligazioni, che, in forza della convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito assunto dall'Austria, e che furono assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati, per conto dell'I. R. Monte Veneto, presso le seguenti Case bancarie:

M. A. Rothschild, in Francoforte sul Meno;
Becker e Fould, in Amsterdam;
Fratelli Rothschild, in Parigi;
Paolo di Stetten, in Augusta.

Del resto, anche la Cassa di questo I. R. Monte Veneto è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore, i *coupons* scaduti il 1.° giugno 1864.

La XII estrazione poi di altra delle residuanti 14 Serie di detto Prestito lombardo-veneto 1850, che, conformemente alle relative prescrizioni, dee aver luogo il 1.° del prossimo mese di giugno, sarà effettuata in tal giorno alle ore 12 meridiane, nel solito locale della Loggetta a S. Marco, in questa città, alla presenza di apposita Commissione.

La restituzione dei capitali, corrispondenti alla Serie estratta relativamente alle Obbligazioni sopra menzionate, avrà luogo col 1.° di dicembre 1864, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

Dopo il giorno dell'estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione, o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebbe essere restituito sopra una piazza estera, perchè già assegnato pel pagamento dei relativi interessi, trovasi autorizzata, in via di eccezione, questa Prefettura a disporne la restituzione sulla Cassa del Monte Veneto, semprechè ne venga fatta ad essa Prefettura analoga domanda in iscritto non più tardi del 1.° novembre 1864.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanze.

Venezia 11 maggio 1864.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 maggio.

NB. — *A motivo delle* SS. FESTE DELLA PENTECOSTE, *lunedì non esce il foglio.*

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia, pel Danaro di S. Pietro.

Da N. N. 1 pezzo da 10 franchi.

Da una famiglia del Veneto, che divotamente implora dal Santo Padre Pio IX l'apostolica benedizione, 3 fiorelle, 1 pezzo da 10 franchi, una metà austriaca di v. c., e soldi 13.

Da N. N., giovane bergamasco e studente in Venezia, che genuflesso ai suoi piedi implora dal Papa Re l'apostolica benedizione per sè e per la sua famiglia, nonchè per l'intrepido Vescovo Speranza, 2 lire austriache.

Da Giuseppe Luppi, di Venezia, 1 doppia di Genova.

Dai coniugi nobile conte Giulio Zileri, e contessa Lugrezia Dal Verme, oltre tutti gli antecedenti, gl'interessi semestrali scaduti il 1.° aprile 1864 sopra i due titoli definitivi del prestito pontificio, ciascuno da fr. 500, NN. 14108 e 14109.

Dai possessori de' titoli definitivi di eguale prestito, NN. 14114, 14115, 14116, 14117, ciascuno da fr. 500, e di quelli da fr. 100 NN. 55938, 55981, 55983, 55984, 55985, 56987, 55988 e 55992, gl'interessi semestrali scaduti il 1.° aprile 1864.

Da una pia persona, un cuoricino d'oro con piccolo topazzo in mezzo, e sette rubinetti al di sopra.

Da monsignor Domenico Villa, arciprete, Vicario foraneo, Abate mitrato della città di Bassano, un anello con pietra contornata di diamanti, ed apposito indirizzo al Santo Padre.

Dai coniugi Marangoni, di Galliera, una spilla in diamanti.

Da Ceneda nel Veneziano, Antonio Gava, già Vescovo di Feltre e Belluno, depone umilmente ai piedi dell'invitto, coraggioso ed immortale Pio IX Papa e Re, un medaglione d'argento, ricevuto in prezioso dono dalle stesse mani di Papa Gregorio XVI di santa memoria, in protestazione di filiale fermissimo attaccamento alla causa e alla sacra persona di tanto Pontefice.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Ceneda.

Dalla parrocchia di Cimetta, una mezza sovrana, 1 pezzo da 10 franchi, 2 quarti di fiorino, e soldi 13.

Dai due novelli sacerdoti, Agostino Zandegiacomi e Giuseppe Dal Cin, appena promossi al presbiterato nel 26 marzo, un pezzo da venti franchi.

Dagli atti ufficiali si traggono le seguenti notizie relative all'istruzione nella Provincia di Rovigo.

Nel p. p. anno scolastico, il Ginnasio di quattro classi in Rovigo ebbe 82 scolari, dei quali, 64 ottennero promozione alle classi rispettivamente superiori.

La Scuola reale di tre classi ebbe 35 alunni, e 234 le classi elementari ad essa unite: 126 fanciulle frequentarono la maggiore femminile, e 944 fanciulli le cinque Scuole maggiori comunali di Adria, Badia, Lendinara, Massa ed Occhiobello.

Le 100 Scuole minori maschili ebbero 4200 alunni, e n'ebbero 830 le femminili. Quest'ultime sono in aumento: erano, cioè, 16 prima del 1860; ora, comprese quelle testè istituite, sono 28 sopra 64 Comuni.

Da buon numero di studenti sono frequentate le lezioni, serale, festivo-domenicale di ripetizione, e l'altra di disegno, tutte e tre presso l'I. R. Scuola reale e maggiore, per le quali con zelo si prestano il direttore Ferrato ed alcuni docenti.

Lezioni festive fanno pure quasi tutti i Comuni dei Distretti di Adria, Lendinara, Massa ed Occhiobello. È altamente desiderabile che queste si aprano, e costantemente si mantengano in ogni luogo, siccome quelle che, tenute in ore diverse dalle ecclesiastiche funzioni, quando buona parte della gioventù darebbesi al giuoco, hanno la maggior importanza, e l'hanno anche perchè sono necessario compimento delle Scuole minori, raffermando ed accrescendo le cognizioni già in queste raccolte, o dando insegnamento a coloro, che non le frequentavano mai. E conforta eziandio fondata speranza, che le provvide sollecitudini dei preposti varranno ognor più a rendere generale tal beneficio, ottenendo che i Comuni, con rimunerazioni condegne, riconoscano i maestri più benemeriti.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia e Trieste } accettato in napol.	5 ½	p. %
» Milano ed altre piazze d'Italia	6 ½	p. %
» Torino e Genova	7 —	p. %
» Altre piazze d'Italia	7 ½	p. %
Interessi su depositi di mercanzie, » su depositi di effetti pubblici	5 —	p. %

Venezia, 13 maggio 1864.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 maggio.

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Secondo notizie a noi pervenute da fonte autentica, il Governo del Principe Cuza, in seguito ai reclami delle Autorità imperiali, lasciò nel loro circondario le famiglie de' lavoranti ingaggiati dal possidente Polichroniadi, essendosi convinto che quei lavoranti non venivano nel paese come coloni, ma come lavoranti. »

La *Hermannstadter Zeitung* annunzia in capo al suo foglio: « I signori consiglieri dell'Impero presidente della Dieta provinciale transilvana e consigliere di Governo, Gustavo Groisz, e deputato alla Dieta provinciale transilvana, Giacopo Raunicher, furono chiamati a Vienna. »

Secondo un quadro statistico, le poste al lotto piccolo durante lo scorso anno, ammontarono alla somma di circa 20 milioni di fiorini in tutto l'Impero. Le vincite furono di 9 milioni e mezzo di fiorini, e le spese ascesero a 4 milioni circa, per cui vi fu un utile netto di 6 milioni di fiorini.

Tre figli del principe Stirbey, ex-ospodaro della Valacchia, come pure il figlio del principe Sturdza, già ospodaro della Moldavia, sono qui arrivati di passaggio dalla Francia e dall'Italia, per recarsi al loro paese, a fin di partecipare alla discussione della legge rurale.

Hadgì Alì bei, comandante della flottiglia turca sul Danubio, è partito alla volta di Monaco, passando per Vienna. *(FF. di V.)*

Togliamo alla *Gazzetta di Trieste* quanto segue:

« Viene scritto da Vienna alla *N. P. Z.*: « « Uno dei bastimenti da guerra austriaci (il *Seehund*), che sono stati spediti nel mare Germanico, subì un danno, del resto non rilevante, nelle opere morte. È d'uso fra Stati amici di ripararsi reciprocamente i danni e le avarie dei loro bastimenti da guerra. L'Inghilterra, in questo caso, vi si è rifiutata. Il capitano del bastimento austriaco dovette far eseguire le riparazioni a mezzo di privati in Inghilterra. » »

« L'I. R. Ministero della marina ha manifestato che sino a nuovi ordini non possa essere dato permesso alcuno agli uffiziali di marina.

« Dal bordo della squadra austriaca viene scritto al *Fremdenblatt*: « « La corvetta *Federico* e la fregata corazzata *Don Juan d'Austria* salparono il 5 d'aprile contemporaneamente da Pola. Nel mare Adriatico la squadra ebbe un forte vento di Est-Nord-Est. Nella fregata entrò molta acqua per i portelli dei cannoni e per gli ombrinali. All'altura di Fano, si levò un impetuoso vento di Nord-Nord-Ovest, con pioggia e tempesta; ma, giunti alle coste della Calabria, il vento si calmò e ci rimase favorevole sino a Malta. Il viaggio da Malta ad Algeri, nulla ha che meriti d'essere menzionato. Durante il tragitto da Malta a Gibilterra, si levò presso il capo Gatta un fresco vento d'Ovest, la corvetta rimase indietro, ed il *Juan* dovette manovrare con mezza forza. Ad onta di ciò, la corvetta raggiunse Gibilterra molte ore prima. Quivi trovammo l'*Elisabetta* ed il *Kaiser*, coi quali, dopo una fermata di un giorno che fu impiegato nel completare le provvigioni di carbone, abbiamo preso il largo nel pomeriggio del 21. Il secondo giorno di viaggio avemmo mar vecchio dall'Ovest con piena calma di vento. Il *Juan* tangheggiava; ad ogni modo, potè fare l'esercizio coi cannoni. La fregata fece tanta acqua, che ne fu formalmente inondato il ponte de' letti. Dopo inutili tentativi per dominare l'acqua, che affluiva nel bastimento, il comandante girò la fregata contro il mare; e poichè non era stato risposto a precedenti segnali, ed il nuovo corso doveva necessariamente allontanare la fregata dalla squadra, fece sparare due colpi. Verso lo spuntare del giorno, si avvicinò l'*Elisabetta*, e sull'annunzio del comandante che la fregata faceva molta acqua e nulla giovavano le trombe, ci fece segnali di fare il possibile per raggiungere Lisbona. Le ore di quella notte furono estremamente penose. Chi poteva assicurarci che lo smisurato accumularsi dell'acqua, che verso il mattino era già penetrata nella stiva, non provenisse da una falla? Fortunatamente il giorno recò una favorevole soluzione; imperciocchè, dietro un assiduo faticoso lavoro, si manifestò dopo parecchie ore una diminuzione d'acqua; e giunti nella stessa sera nel Tago, disparve ogni timore. Fu anzitutto necessario di chiudere in ogni miglior modo i portelli dei cannoni, dopo di che il *Don Juan* potè con piena sicurezza mettersi nuovamente in mare. Del resto, l'aumentarsi dell'acqua durante il corso, non traeva tanto la sua origine dai movimenti gagliardi del bastimento, quanto piuttosto dal trovarsi la batteria in un'altezza poco proporzionata alla linea d'immersione. Quanto alla celerità, la fregata ha provato di essere un eccellente corridore, e sotto questo rapporto può essere annoverata fra' migliori bastimenti della nostra marina. La prova perciò fatta col *Don Juan* può, per le fatte esperienze, riguardarsi come perfettamente riuscita. » »

Scrivono da Feldkirch, 28 aprile, al *Messaggiere del Tirolo e del Vorarlberg*: « In questi ultimi mesi fu importata dalla Svizzera, entro casse, una gran quantità di fucili rigati. Erano diretti a Feldkirch sotto la dichiarazione formaggi, e da qui spediti in Ungheria. Scoperta la cosa, se ne sequestrarono i convogli, parte a Klagenfurt e a Bolzano, e parte in Ungheria. Si fecero molti arresti a Feldkirch e nei dintorni. Alcune persone sospette rifugiaronsi sul territorio svizzero, che dista, soltanto di due leghe. Da quel giorno, cessarono le spedizioni; però, il 25 aprile, gli agenti di polizia posero le mani sopra un residuo di 113 calci da fucile, di altrettante baionette e di 16 canne di fucile il tutto nascosto nella casa d'uno dei detenuti. Il processo pende presso il Tribunale d'Innsbruck, e molti degl'imputati furono spediti nella cittadella di Feldkirch. »

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 9 maggio.*

(Presidenza Poerio.)

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del bilancio straordinario dell'interno pel 1864.

La seduta è aperta alle 1.35.

Ministri presenti: Peruzzi, Cugia, Minghetti, Pisanelli, Della Rovere.

Si dà lettura del processo verbale e del sunto delle petizioni. Vengono conceduti alcuni congedi.

Si procede all'appello nominale.

Siccoli, ricordando un libro pubblicato a Firenze, prima in articoli sulla *Nazione*, poscia in forma d'opuscolo dal Barbèra, deplora che il danaro dello Stato venga sciupato nel mantenere lautamente i servitori del Granduca, e i traditori della patria, mentre si nega il sostentamento ai prodi di Marsala. Poscia entra a parlare d'una fabbrica d'armi, intorno a cui fa alcune domande al ministro dell'interno, delle quali non comprendiamo il significato. Finalmente, fa alcune altre domande intorno alle dimissioni d'un certo conte Garzoni, dimesso da non sappiamo quale ufficio, e da ciò passa a censurare le somministranze, fatte dal Governo a' giornali, tanto nostrali, quanto esterni, per far parlare bene di sè stesso. Non comprendo, dice l'oratore, perchè, entrando al potere l'attual Gabinetto, la stampa così detta moderata si dividesse: chi sosteneva Minghetti, chi Peruzzi, chi un altro ministro; ebbene, non appena il sig. Spaventa diventò segretario generale dell'interno, che tutto il giornalismo moderato cantò la stessa canzone: la *Stampa* intona *Oremus* e tutti gli altri giornali al servizio del Ministero rispondono *Amen*. *(Ilarità.)* Venendo alla pubblica sicurezza, questa era, parlo della Toscana, assai maggiore al tempo del Guerrazzi e di noi repubblicani demagoghi, che non attualmente.

L'oratore accusa altresì l'*Agenzia Stefani* di avere il monopolio dei dispacci, la quale, e cade spesso in errori, ed è tutt'altro che liberale. Accusa il Governo, che imitando in molte cose ciecamente la Francia, non vuole seguirla in ordine alla *Società di S. Vincenzo de' Paoli*, la quale va segretamente scassinando le fondamenta dello Stato *(sic)*. L'oratore, enumerando le diverse Associazioni religiose di Toscana, supplica la Camera che porge pochissima attenzione alle sue proteste, a badare alle sue *importanti* rivelazioni. La Società suddetta è, dice l'oratore, un serpente, che ci circonda e ci rode segretamente la vita, ingannando gli uomini della migliore buona fede. Che direste, signori, se vi dicessi che in questo Parlamento stesso si trovano molti affigliati? *(Rumori generali e scampanellate del* presidente, *che richiama l'oratore all'ordine.)* Domando perdono; do alla Camera la mia parola d'onore, che non offendo nessuno *(i rumori continuano; ma alcune voci, sollevandosi fra il frastuono, gridano:* Parli! parli!). Dico adunque che molti buoni ed ottimi patriotti appartengono a detta Società, perchè la credono utile; ed essi non cadrebbero in abbaglio se il Governo, dando della scure alla radice, avesse tagliata la testa a quella immensa ramificazione, che non è se non un gesuitismo camuffato! *(Ilarità.)* L'oratore passa a parlare dei prefetti, di cui censura le nomine, perchè fatte senza prudenza.

Pescetto dichiara di non avere rimproverato nella sua relazione al Governo di non proteggere la Società metallurgica di Lucca, come gli fece dire il Siccoli.

Peruzzi (ministro dell'interno.) Spero che la Camera mi dispenserà dal fermarmi sulle molte richieste fatte dal Siccoli, non reputandolo opportuno. In poche parole dico che gl'impiegati del Granduca furono trattati nè più, nè meno di ciò che si praticò nelle altre parti d'Italia. Quanto alla pubblica sicurezza in Toscana, non si trova in istato nè eccezionale, nè allarmante, benchè in questi ultimi tempi qualche delitto abbia colpita l'opinione pubblica. La Camera capisce come il Ministero non è obbligato a dar conto dell'uso dei fondi segreti; io non posso negare che il Ministero non sovvenzioni la stampa, come fecero tutti gli altri Gabinetti; ma il Siccoli esagerò di molto. Così rispetto all'*Agenzia Stefani* essa non ha quel carattere ufficiale, che le vuol dare il Siccoli, essendo istituzione puramente privata. Rispetto ai prefetti, il Governo non fece nuove nomine. Venendo alla *Società di San Vincenzo de' Paoli*, fa maraviglia che si cerchi sempre d'indurre il Governo a colpire questa o quella Associazione, mentre tutt'i dì viene censurato come nemico delle Associazioni. *(Il deputato La Porta prorompe in uno scroscio di risa.)* Quando il Governo avrà documenti sicuri per provare che la *Società di San Vincenzo de' Paoli* origina i mali, allegati dal Siccoli, non si dubiti che esso procederà con vigore.

Siccoli (tra la disattenzione della Camera) ribadisce brevemente le sue osservazioni antecedenti.

Lazzaro accusa il ministro dell'interno d'essere male informato circa le Provincie meridionali.

Peruzzi rigetta l'accusa.

Plutino reclama un cambiamento di sistema pel suo paese in ordine al brigantaggio, giacchè, se tutto si fosse lasciato alle popolazioni, non esisterebbero più briganti. *(Rumori.)*

Finito il lungo incidente, si apre la discussione sugli articoli del bilancio dell'interno.

L'art. 1 porta: « Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione. »

Sanguinetti, *Boggio*, *Mellana* parlano su questo articolo, e pare che tutti convengano nel voler sapere per quale ragione la Commissione ridusse a 28,000 lire la somma assegnata in quest'articolo, che da principio il ministro aveva innalzato a 50,000 lire, giacchè una riduzione tale, non rifiutata dal ministro, prova che i bilanci si fanno a caso.

Peruzzi e *Cantelli* (relatore) cercano di giustificare il loro operato mediante trasposizione di somme e riforme successive.

L'art. 1, è approvato in 25,000 lire.

L'art. 2 ha per titolo: « Emigrazione italiana. »

Macchi considerando le cattive condizioni dell'emigrazione, e la necessità di conciliarsene i servigi, insiste perchè sia mantenuta la somma del Ministero, che è di 2,430,000, e sia rigettata la riduzione fatta dalla Commissione in 2,000,000.

Peruzzi (ministro dell'interno) mostra la ragionevolezza della domanda Macchi.

Cantelli (relatore) difende con poche parole la riduzione fatta dalla Commissione.

Sanguinetti sostiene la riduzione, appoggiandosi principalmente alla necessità di far sì che l'emigrazione non diventi un mestiere; l'emigrato, lavorando, potrà provvedere in gran parte ai suoi bisogni.

L'art. 2 viene approvato secondo la somma proposta dal ministro.

L'art. 3 è intitolato: « Armamento della guardia nazionale del Regno. »

Bellazzi appoggia la proposta del ministro in una somma di L. 6,714,332 per la speranza che questa somma abbia a dare alla guardia nazionale il milione di fucili, promessi pochi dì fa dal ministro dell'interno. L'oratore, tra la disattenzione della Camera, va enumerando le cagioni, per cui i fucili, sin qui dati alla guardia nazionale, sono in gran parte robaccia di nessun uso. Propone un ordine del giorno, con cui s'invita il Governo a presentare un nuovo progetto di legge sulla guardia nazionale.

Boggio censura una circolare, mandata ultimamente, con la quale si escludono gli uffiziali della guardia nazionale, non eletti dai militi, dal concorrere alla formazione della lista da proporre al Governo per l'elezione dei nuovi uffiziali.

Peruzzi. L'ordine del giorno proposto dal Bellazzi prova che la guardia nazionale ha bisogno d'una riforma, che io tengo in pronto. Quanto alla circolare accennata dal Roggio ne nega affatto l'esistenza, asserendo che sopra ciò venne sparso un equivoco; ammette però, quanto alla sostanza, la decisione accennata dal Boggio, in ordine all'elezione degli uffiziali, perchè tale provvedimento agli occhi del Governo è più liberale.

Sanguinetti parla sulla violazione dell'articolo 10 della legge sulla guardia nazionale, avvenuta in un milite di Torino.

Peruzzi (ministro dell'interno) dichiara che prenderà informazioni in proposito.

La seduta è levata alle ore 5 ¾. *(Unità Catt.)*

Nella tornata del 10 della Camera dei deputati si terminò la discussione del bilancio straordinario del Ministero dell'interno per l'anno corrente.

Nel corso della seduta, *Plutino*, deplorando che si spendano milioni sopra milioni, si versi sangue sopra sangue per estirpare il brigantaggio senza conseguire nessun frutto, propone che si muti sistema, si armi il partito d'azione, si commetta la liberazione dal flagello a coloro, che si chiamano i rompicolli *(sic)*, ma che sono i più amanti del paese. A suo avviso, solamente il partito d'azione potrà opprimere il partito borbonico, ch'è l'origine vera del brigantaggio, e ch'è sempre stato accarezzato dal Governo. Molti degli agenti del Governo colà mandati sono pieni di disprezzo per quelle Provincie; alcuni trovano l'aria troppo calda, altri le carni troppo poco cotte, alcuni altri l'acqua appestata *(ilarità)*, tutti poi convengono nel credere che tutti noi meridionali siamo briganti *(alcune voci:* no! no! *altre voci:* sì! sì!); questi signori così schizzinosi si resero odiosi alle popolazioni e generano quel malcontento, che non si sa spiegare. Là il Re e la dinastia sono amati, l'indipendenza del paese è amata, ma intanto tutt'i Governi, che si sono succeduti dall'annessione in qua, furono sempre odiati. Spiegatemi questo mistero! *(Molti rumori interrompono l'oratore, che dal presidente è richiamato all'ordine. Molte altre voci però gridano:* parli! parli!) Insomma, continua l'oratore, è necessario che il Governo faccia altro conto del partito d'azione; io credo che l'opposizione di quelle popolazioni, che si traduce in tutte le manifestazioni, nella stampa, nelle elezioni comunali, cesserà quando il Governo stenderà la mano a quello che si cerca di mettere in odio, chiamandolo partito d'azione.

Peruzzi (ministro dell'interno) nega brevemente che il Governo protegga i Borbonici, essendo ciò smentito dai processi in corso a Napoli. Giustifica le spese fatte per la distruzione del brigantaggio, aggiungendo che si fece di tutto per risparmiare il sangue. I quattrocento mila fucili dati dal Governo alle popolazioni meridionali mostrano ch'egli non diffida delle medesime. Quanto al malcontento degl'impiegati, i loro lamenti sono generali a cagione dei trasporti lontani, a cui non erano avvezzi in Italia; la perseveranza vincerà ogni ostacolo. *(Idem.)*

Milano 12 maggio.

Sotto questa data, leggiamo quanto appresso nella *Perseveranza*:

« Ieri, la Corte di cassazione pronunciò la sentenza sul ricorso dell'on. Bertani. Com'è noto, il Bertani, parte civile, domandava l'annullamento della sentenza della Corte d'appello di Torino, che confermava l'ordinanza del giudice istruttore del Tribunale del Circondario di Torino del 5 agosto 1863, che dichiarava: non farsi luogo a procedere contro l'avv. Giacomo Dina, direttore dell'*Opinione*, e i gerenti della *Gazzetta del Popolo*, *Stampa* ed *Italie*, per la pubblicazione della lettera, attribuita a Mazzini, in data 9 aprile 1863, che fu impugnata di falso.

« Il Bertani domandava altresì il rinvio della causa al Magistrato competente, onde l'istruzione del processo fosse continuata.

« La Corte di cassazione respinse il ricorso del Bertani, condannando il ricorrente, parte civile, nelle spese. »

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma* del 9 maggio contiene il seguente estratto de' fogli napoletani:

« Gli unitarii di Napoli vogliono ad ogni costo far credere che quella città sia per addivenire la stabile sede del Governo, vale a dire la capitale del sedicente Regno italiano. Particolari informazioni ad alcuni giornali di Napoli del 7 ed 8 corrente, confermano la notizia del trasferimento, aggiungendo che l'inattesa risoluzione sarebbe stata accolta favorevolmente eziandio dal generale Lamarmora, ed assicurando che, per effetto della stessa fu chiamato per telegramma a Torino il prefetto d'Afflitto, che vi è già arrivato. Però, altri giornali pronosticano ben forti opposizioni a codesto progetto del Ministero Minghetti-Peruzzi, e credono anzi ch'esso farà un completo naufragio.

« Intanto, a Napoli gli arresti per la pretesa cospirazione legittimista si vanno diradando, sicchè il *Pungolo* è in grado di assicurare che, nella notte del 4, non si fecero carcerazioni per mene reazionarie, quasi che gli arresti e le visite domiciliari fossero cose normali. Anche la *Patria* porta opinione che sia oramai chiuso pressochè totalmente il periodo delle carcerazioni pel suddetto titolo, e fa ascendere a 70 il numero delle persone arrestate finora; ma la *Tromba Cattolica* manifesta la credenza che si sia oltrepassata di gran lunga cotesta cifra.

« La sicurezza pubblica nel napoletano è sempre in pessime condizioni, e l'odierno *Giornale Uffiziale* di Napoli annunzia l'arrivo in quel porto del *Marco Polo*, con a bordo 110 carabinieri reali a cavallo, non che la partenza da Genova di altri distaccamenti per le Provincie di Bari e Catanzaro.

« Malgrado le recenti risoluzioni parlamentari, che, prorogando per qualche mese ancora la famosa legge Pica, hanno voluto abrogato talun articolo di essa, fra cui il domicilio coatto, le spedizioni d'individui sospetti al Governo proseguono tuttavia, ed il *Nomade* del 7 segnala la partenza di 150 carcerati per l'Isole di Sardegna e Pantelleria.

« La ispezione, praticata dal generale Lamarmora in alcune zone militari, non sembra sia per produrre i frutti, che alcuni giornali ripromettevansi, e il *Nomade* afferma che lo stesso generale non è rimasto sodisfatto dello stato delle cose. I briganti scorrono tutta la Provincia di Terra di Lavoro, divisi in più bande, che poi si riuniscono all'occorrenza, come è segnalato dal *Popolo d'Italia*; il quale racconta, che in uno dei trascorsi dì, il generale Lamarmora uscì da un Comune di quella Provincia e poco dopo vi entrò una banda di circa 50 individui armati di tutto punto. »

Il *Re Galantuomo* sarà posto in disarmo, per ripararne i danni, arrecatigli dall'ultima disastrosa navigazione. *(G. di Napoli.)*

IMPERO OTTOMANO.

Coll'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto, il 12 a Trieste, pervennero all'*Osservatore Triestino* notizie di Costantinopoli del 7:

« La Porta, per proteggere i suoi diritti d'alto dominio nella Reggenza di Tunisi, mandò quivi un inviato speciale, per procedere ad un'ampia indagine sulle turbolenze di quel paese. Questo incarico delicato fu commesso a Haidar effendi, già ambasciatore in Persia; ed egli partì da Costantinopoli per Tunisi, il 1.° maggio a bordo della fregata il *Fazi Bahri*, scortata da un'altra fregata e da un piroscafo d'avviso.

« Gli armamenti continuano in Turchia. Il numero de' lavoranti delle officine militari di Costantinopoli fu aumentata di 300 uomini del presidio, che aiuteranno a fare cartucce. Verranno distribuite tra' varii corpi d'esercito 300,000 scatole di munizioni di fanteria, e furono ordinati 12 milioni di cappellozzi da fucili, oltre quelli che si fabbricano nella capitale. Le fortificazioni de' Dardanelli saranno completate fra breve. I progetti de' nuovi fortilizii da erigersi nello stretto, furono decisi, e il Sultano, che gli approvò, ha ordinato che siano tosto eseguiti. Anche le fortificazioni del mar Nero verranno ampiamente ristaurate, ricostruite e armate di cannoni moderni, in modo da pareggiare quelle de' Dardanelli. Il Sultano mandò colà una Commissione per proporre senza indugio i necessarii miglioramenti, ed annunciò la sua intenzione di sopperire alle relative spese colla sua cassa particolare. A Maslak, verrà formato un campo di esercizii, il quale si comporrà delle truppe di Costantinopoli e dei *redif* che si aspettano dall'interno.

« Per ordine imperiale, Kiprisli Mehemet pascià, già granvisir, fu richiamato dal posto di governatore d'Adrianopoli, e surrogato da Suleiman pascià, governatore di Vidino.

« Il nuovo ministro di finanza manderà commissarii nelle Provincie per procurare, con ogni mezzo possibile, il pagamento de' debiti arretrati verso l'erario imperiale. »

Leggesi nella *Bullier*, in data di Bucarest, 3 maggio:

« Il progetto della nuova legge elettorale, letto nell'ultima seduta dell'Assemblea, contiene 31 articolo, e non corrisponde perfettamente a quanto ne dissero i giornali. Eccone i tre paragrafi principali:

« « Art. 1.° Le elezioni dei deputati per la Camera legislativa di Romània avran luogo a due gradi. La differenza, ch'esisteva tra i Collegii elettorali della città e quelli dei Distretti, è abolita. Gli elettori sono o primarii (di primo grado, o diretti (elettori eletti).

« « Art. 2.° Sono elettori primarii tutti i Romàni, che, secondo la legge comunale, possono partecipare all'elezione dei consiglieri municipali. Gli elettori di primo e secondo grado devono aver compiuti i 25 anni.

« « Art. 8.° Le condizioni per essere eletto membro della Camera legislativa sono le seguenti: 1.° bisogna esser nato romàno, od almeno aver ottenuto la grande naturalizzazione; 2.° essere elettore in un Comune qualsiasi; 3.° aver 30 anni compiti; 4.° saper leggere e scrivere. » »

« Ecco ora il messaggio di chiusura, letto dal ministro Cogolniceano:

« « Signori deputati,

« « In seguito al voto di biasimo della maggioranza della Camera contro il mio Ministero in occasione del progetto di legge rurale, il Ministero ha rassegnato la sua dimissione nelle mie mani. Io non ho potuto accettare tale dimissione, attesochè voi tutti avete pronunciato, signori, quel voto di biasimo, senza avere prima esaminato quella questione, ch'è di sì alta importanza pel miglioramento, garantito dall'articolo 46 della Convenzione di Parigi, e aspettato con impazienza da tutto il paese, nell'interesse della sicurezza della proprietà fondiaria. Per ciò ho incaricato il mio Ministero di presentarvi un nuovo progetto di legge elettorale, riforma ch'era stata presa in considerazione dalle Potenze soscrittrici della Convenzione di Parigi, e che vi è già stata proposta a parecchie riprese.

« « Questa riforma è diventata più che mai urgente, poichè per essa soltanto la Romània può ottenere una Camera legislativa, che rappresenti completamente tutte le classi della società.

« « Ma siccome la festa di Risurrezione del Salvatore s'avvicina, e siccome desidero, inoltre, che voi rimaniate per qualche tempo alle vostre case per potervi convincere dei sentimenti della nazione, e constatare voi stessi che, grazie alla Provvidenza, l'ordine non venne turbato in alcun punto della Rumenia, aggiorno la Camera legislativa, dietro proposta del mio Consiglio de' ministri, sino al 2/14 maggio 1864. La Camera è dunque convocata per quel giorno in seduta straordinaria, per occuparsi della discussione e della votazione della nuova legge elettorale.

« « Dio vi prenda, signori deputati, nella sua santa tutela.

« « Dato a Bucarest, 15/27 aprile 1864.

« « *Sott.* — ALESSANDRO GIOVANNI I. » »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Atene 7 maggio:

« A causa delle feste Pasquali, l'Assemblea non tenne questa settimana seduta, e molti dei nostri signori rappresentanti, cogliendo l'occasione, se ne andarono nelle loro Provincie. Per lunedì venturo, però, è annunziata la prima seduta, nella quale l'opposizione, sempre all'erta, ha intenzione di dar battaglia al Ministero. Il Ministero Balbis è un Ministero di passaggio, come si dice qui; perchè non ha abbastanza forza, nè molti voti nella Camera, nè consiste di persone tanto capaci ed attive, quali erano i membri dell'ultimo Ministero dell'ammiraglio Canaris. Oltracciò, il sig. Balbis è uomo probo e tranquillo, e nemico dei raggiri, sicchè non tarderà a dare la sua dimissione, appena vedrà che non è libero di agire come vuole. Intanto l'attuale Ministero si occupa giorno e notte dell'affare dell'unione delle Isole Ionie, e a tal uopo nominò il signor Zaimis commissario reale, il quale tra breve partirà per Corfù, a fin di prendere possesso, in nome di S. M. il Re Giorgio, delle Sette Isole, dopo di che, il Sovrano stesso partirà alla volta di Corfù, visitando Sira, Nauplia, Sparta e Patrasso. Comandante militare delle Isole Ionie fu nominato il generale Pissa, uno dei migliori uffiziali maggiori dell'esercito greco; e comandante di piazza di Corfù il colonnello Gennatà, Corfiotto, il quale per lunghi anni prestò alla Grecia i suoi servigi da bravo soldato ed ottimo cittadino.

« Furono nominati ier l'altro aiutanti di campo di S. M., il noto colonnello Papadiamantopulo, il quale, durante l'interregno, era comandante militare d'Atene, ed il maggiore del genio e direttore dell'Istituto politecnico, G. Metaxà; uffiziali poi d'ordinanza, i tenenti Colocotroni, Mauromicali, Grecia e Criesis, figlio del vecchio ammiraglio.

« Il Governo, avendo ricevuto da Lamia notizia che una banda di briganti (chi dice di 30 e chi di 80), inseguita dalle truppe ottomane, passò la frontiera, mandò ieri a quella volta della cavalleria e gendarmeria, per proteggere la frontiera da tali invasioni pericolose.

« Ier l'altro (23 aprile v. s.), festa di San Giorgio, il giovine Re festeggiò per la prima volta il suo nuovo giorno onomastico. Alle 10 fu cantato il *Te Deum*, alle 11 vi fu ricevimento a palazzo, poi rivista della truppa e della guardia nazionale sul vasto piazzale dell'antico tempio di Giove Olimpico; la sera poi illuminazione e rappresentazione straordinaria in teatro, alla quale intervenne anche S. M., salutata da caldissimi viva. L'entusiasmo del popolo era sommo.

« Alcuni giornali greci spacciano la notizia, che il conte Sponnek sia partito per Costantinopoli, per una decina di giorni. Il conte Sponnek, invece, si trova tuttora in Atene, nè credo abbia intenzione di recarsi tanto presto a Costantinopoli.

« Oggi parte l'ambasciatore russo, conte Bludoff, in permesso, e l'ambasciatore prussiano, conte Kaiserling definitivamente. Anche l'ambasciatore inglese parte la settimana ventura.

« Il prestigiatore Bosco diede una rappresentazione nel teatro; la folla era immensa malgrado gli alti prezzi, e l'arte del Bosco destò, a giusta ragione, l'ammirazione generale. Si spera che il celebre prestigiatore darà ancora qualche rappresentazione. »

INGHILTERRA.

Troviamo nel *Daily News* la descrizione dell'adunanza, tenuta dagli operai di Londra sulla collina di Primrose, per accusare il Governo d'aver cagionato la partenza di Garibaldi, e disapprovare la forzata dispersione dell'adunanza antecedente, tentata col medesimo fine.

Dalle ore sei, ora appuntata per l'adunanza, arrivarono al luogo i membri del Comitato, seguiti da 1,500 a 2000 operai, colle bandiere delle Società mescolate con quelle d'Italia. Preso posto in cima della collina, fu eletto presidente il signor Beales. Fattasi dal presidente una breve arringa per mostrare i fini e i termini della discussione da tenersi, il sig. *Nicholay* propose per primo partito: « Che quest'adunanza dichiara l'ingerimento della polizia, con disperdere il 23 aprile un'adunanza ordinata e pacifica, ingiusta, illegittima, non costituzionale, e che il fatto richiede l'attenzione di quei membri del Parlamento, che hanno più a cuore la difesa de' diritti popolari. » Il sig. Nicholay, svolgendo questa proposizione, volle mostrare che ognuna delle parti, che formano la società inglese, ha i suoi diritti e privilegii, la Regina, l'aristocrazia, le corporazioni cittadine; e così in egual modo il popolo, il cui più sacro diritto è quel d'adunarsi liberamente, dovunque non sia vietato da diritti d'altri. Ma i parchi, essendo stati fatti col denaro del popolo e con imposte messe a tal fine ai tempi di Giorgio III, erano luoghi aperti al pubblico, che vi si poteva raccogliere anche col fine di far adunanze.

I sigg *Davis* e *Washington Wilks* sostennero la dichiarazione, che fu approvata con applauso universale

Allora il sig. *Shaen* mosse la seconda risoluzione: « Che quel passo d'una lettera del generale Garibaldi, dov'egli dice: « Sono tenuto « a lasciar l'Inghilterra », insieme colla confessione di molti amici del generale, induce quest'adunanza a non credere alla ragione di mala salute, addotta da persone ufficiali, per iscusare la sua improvvisa partenza, e ch'ella è con dolore costretto a vedere che ciò avvenne per illegittimo ingerimento, per fini politici e per vantaggio de' nemici della libertà, e per toglier a questa nazione il vanto d'aver ricevuto onoratamente il generale, voltando così questa buona opera in oltraggio del popolo. »

Il sig. *Cremer*, nel prendere a sostenere la proposizione del sig. Shaen, dice avere il generale Garibaldi ricusato d'accettare il dono, che l'aristocrazia volevagli fare, perchè non l'avrebbe potuto usare a suo modo, ma legato da certe condizioni. Egli però non ha detto di voler ricusare il dono degli operai di Londra, tanto più che sarà, dono libero da potersi dal generale usare per dare la libertà alla sua patria.

Questo concetto del sig. Cremer è ripreso dal sig. *Mason Jones*, che propone che si faccia una soscrizione di piccole somme per farne dono a Garibaldi.

Il sig. *Richardson* propone per ultimo partito che: « A quest'adunanza incresce de' confratelli delle Provincie, che sono stati privati del modo di ricever degnamente il più illustre uomo che mai venisse in Inghilterra. »

Finalmente il presidente, avendo riletto le risoluzioni proposte e accettate, fa poche parole per rallegrarsi coll'adunanza dell'ordine grandissimo, da essa osservato, e termina proponendo tre salve d'applausi per Garibaldi, e una per Mazzini.

Togliamo dal *Morning Post* la seguente lettera:

« Signore,

« Il natural desiderio di offrire al general Garibaldi un attestato della stima, che l'Inghilterra fa del suo carattere e della sua causa, suggerì la formazione di un Comitato a questo scopo, prima che il generale avesse posto piede sulle nostre spiagge.

« Se alcuna cosa potesse aumentare questo desiderio, sarebbe la sua subitanea partenza.

« Il Comitato fu sempre di parere che il migliore, anzi il solo modo convenevole di usare del danaro raccolto, sarebbe di porlo assolutamente, e senza riserva a disposizione del generale, senza esser menomamente vincolato da condizioni, o riserve, indegne in pari tempo del popolo inglese e dell'eroe, che desideravasi onorare.

« Il Comitato ha pertanto veduto con estremo dispiacere raccogliersi fondi separati, coll'intendimento di assicurare un reddito al generale Garibaldi ed alla sua famiglia dopo lui, e perchè considera il progetto improprio e derogatorio, e perchè, come ognun sa, l'esistenza di due sottoscrizioni e di due Comitati farà sì che i due insieme non raccoglieranno quella somma, che ognuno di essi avrebbe raccolta solo.

« Oltre a questo, è ben conosciuto dagli amici di Garibaldi, ch'egli non accetterà il dono offerto, come pecuniario vantaggio per sè e per la sua famiglia. Noi sappiamo positivamente, che al generale Garibaldi non venne ufficialmente manifestato questo progetto, forse perchè si sapeva ch'egli avrebbe rifiutato.

« La nostra sottoscrizione egli la riconosce, ed ha già dato istruzioni perchè una parte di essa gli venga trasmessa; ma non riconosce, ed osiamo dire, non ne riconoscerà verun'altra, almeno niun'altra offerta con condizioni e restrizioni.

« Crediamo dunque essere opportuno di suggerire al Comitato, formato a questo fine, di rinunziare ad ogni restrizione, e lasciare che o il popolo inglese sottoscriva una somma degna di essere offerta da un popolo libero ad un uomo libero. Se no, su di esso peserà la responsabilità, se la sottoscrizione andasse fallita.

« G. RICHARDSON, *segr. onor.*
« P. TAYLOR, *idem.*

Il *Morning-Post* pubblica pure una dichiarazione del signor Seely, con cui si annuncia la restituzione del danaro, già versato per la sottoscrizione intesa all'acquisto d'un podere per Garibaldi, essendo stato detto nell'ultimo *meeting* a Stafford-House, in modo persuasivo, che il generale Garibaldi non avrebbe accettato tale sottoscrizione.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid: « La proposta del senatore Sanchez Silva, relativa all'abolizione dei *fueros*, eccitò viva agitazione nelle Provincie basche, alle quali stanno molto a cuore gli antichi loro privilegii. Si sa che queste Provincie (Guipuscoa, Biscaglia, Alava), le quali hanno una popolazione di 500,000 anime circa e cui alte montagne separano dal resto della Spagna, sono le sole in tutta la penisola, che non siano state riunite alla Monarchia dalla conquista. Esse si diedero liberamente alla corona di Castiglia, mediante, la conservazione delle loro libertà. E anche oggi esse si considerano quasi come un paese indipendente, sotto l'alta sovranità della Regina Isabella, a cui non pagano imposte e non danno un uomo per l'esercito o l'armata. Questi privilegii furono loro nuovamente guarentiti dal trattato di Bergara, conchiuso nel 1839 tra Espartero e i capi dell'insurrezione carlista, alla quale avevano preso la maggior parte le Provincie basche. » *(Monit. Univ.)*

SVIZZERA.

Mandano da Berna, 6 maggio, alla *Gazzetta Ticinese*, le seguenti notizie, imperfettamente accennate in un Numero precedente:

« Il Consiglio federale si è occupato di nuovo della quistione del passaggio delle Alpi, a proposito della domanda dei Cantoni di S. Gallo e de' Grigioni, che siano fatte istanze all Italia ed agli Stati di Germania per l'apertura di negoziati relativi allo stabilimento di una strada ferrata pel Lucomagno. Com'era a prevedersi, il Consiglio federale ha risolto di sodisfare al voto espresso da S. Gallo e dai Grigioni, nel modo stesso che già ha sodisfatto alla consimile domanda espressa dai Cantoni interessati nel Gottardo.

« Circa al quale ultimo passo, già sonosi ricevute le risposte de' Governi di Baden e del Wirtemberg. Amendue questi dichiarano aver seguito colla massima attenzione la quistione dello stabilimento di una strada ferrata attraverso le Alpi svizzere, e voler continuare a consacrarvi tutto l'interesse, che merita. Il Wirtemberg nota inoltre, che questa quistione avrà tanto maggiore importanza per lui, quando sarà assicurata la congiunzione della sua rete ferroviaria colla rete svizzera, il che potrebbe avvenire mediante la strada ferrata, che costeggi il lago di Costanza; prega perciò il Consiglio federale di appoggiare nella Conferenza internazionale, che avrà luogo fra breve, gli atti, che farà il Wirtemberg per ottenere il prolungamento della strada ferrata, che cingerà quel lago sino a Friederichshafen.

« Il Governo di Ginevra, a nome dei conciatori di pelli ginevrini, domanda che siano fatte istanze al Governo italiano, per ottenere una riduzione de' diritti d'importazione dei cuoi. Questi diritti sono attualmente, per le produzioni svizzere, del 40 per cento, mentre, per le produzioni francesi, non sono che del 25 per cento. Il Consiglio federale risponde che non trascurerà questo affare quando saranno incoati i negoziati per la riforma del trattato di commercio coll'Italia. »

GERMANIA.

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 10 maggio.*

Nell'odierna seduta della Camera de' nobili, si discusse la deliberazione della Camera de' deputati, concernente la politica del conte di Platen, ministro degli affari esterni. Il ministro dell'interno ricusò di dare spiegazioni.

La Camera de' nobili respinse l'idea che l'Annover debba procedere unilateralmente nella vertenza della successione. Il presidente lesse una dichiarazione del conte di Platen, secondo cui quest'ultimo dice, che le relazioni dell'inviato inglese sono incompiute. Vi mancano la riserva del diritto germanico, fatta dal ministro Platen, e la sua espressione del convincimento, ch'è necessario staccare i Ducati dalla Danimarca. La discussione fu rimessa a posdomani. *(FF. di V.)*

Fatti della guerra.

Scrivono da Parigi, 9 maggio, alla *Perseveranza*: « Alcuni bastimenti tedeschi d'Amburgo furono catturati dai Danesi. Ora, que' bastimenti hanno una doppia assicurazione. In Inghilterra furono assicurati contro i rischi della guerra, e ad Amburgo contro i rischi marittimi. Naturalmente, i proprietarii hanno reclamato alla Compagnia inglese per avere il pagamento dell'assicurazione, adducendo che le navi erano state prese in guerra. Ma dall'Inghilterra s'è risposto loro che la guerra, ch'esisteva tra la Danimarca e la Prussia e l'Austria, non esisteva tra la Danimarca e la Germania: dunque la presa in questione cadeva, nell'ordine dei fatti della pirateria, e per conseguenza in quello delle assicurazioni contro i pericoli di mare. La causa è basata su ciò, e le parti si rimandano la palla dall'una all'altra. »

AMERICA.

Riferiamo, secondo il *Morning-Post*, gli ultimi avvisi, sino alla sera del dì 28 aprile:

« Nuova Yorck 26 aprile

« Si hanno nuovi avvisi della guerra sopra il fiume Rosso. Il generale Banks sostenne il dì 7 varie leggiere battaglie co' confederati. Il giorno appresso, 8, si trovò contro tutte le forze nemiche, poste a Sabine Cross Rods, condotte dal generale Kirby Smith. Fu sconfitto con gran sangue e la perdita di 24 cannoni, lasciati sopra il campo di battaglia. Banks si ritirò nella notte, e raggiunse il forte del suo esercito a Pleasant Hill. I confederati lo seguitarono, e il dì 9 l'assaltarono da ogni parte. Ma i confederati furono ributtati, lasciando nelle mani de' federali parecchi cannoni. Banks seguitò la sua ritirata, discostandosi, 35 miglia da Natchitoche e Grand' Ecore, dove attese a riordinare i suoi e afforzare le sponde del fiume. Perdette in tutto 3500 soldati, 18 cannoni, 300 carri.

« Il generale de' confederati Hoke assaltò il dì 20 e prese Plymouth nella Carolina settentrionale, con 1500 prigioni e 30 cannoni. Dicesi che vi uccidesse 150 negri. Sembra rivolto a Little Washington e Newbern. Due legni ferrati cooperarono nella mossa di Hoke.

« Il Presidente Lincoln passò in rassegna ieri in Washington l'esercito di Burnside.

« Il generale Forrest, confederato, muove verso Alabama, e il generale Bishop Polk è per congiungersi seco.

« Il Presidente Lincoln accettò l'offerta fatta da' governatori degli Stati, di Wisconsin, Illinese, Indiana, Ohio e Jowa, di 100,000 volontarii per 100 giorni per guardar fortezze e frontiere. »

« Nuova Yorck 28 aprile.

« Dicesi che il generale Longstreet raggiunse l'esercito di Lee, e si mise alla sua sinistra.

« In dispacci da Mobile è detto che le acque del fiume Rosso abbassarono sì fattamente, che 40 barche a cannone e onerarie rimanevano arenate.

« I federali ordinarono a due fregate francesi di tornare dal fiume James; non aveano ottenuto tabacco. »

« Nuova Yorck 28 aprile.

« Arrivi di Nuova Orléans dicono che le navi de' federali avevano potuto navigare nel fiume Rosso sino a Grand' Ecore, apportando al generale Banks vettovaglie e munizioni, in modo che Banks avea potuto procedere a Shreveport.

« Non si conoscono i movimenti di Lee e Meade. È vicina una battaglia fra loro, e i due eserciti vi sono apparecchiati, ma senza sapersi i disegni e il numero.

« La Camera de' rappresentanti accrebbe del 50 per cento la riscossione delle gabelle per 60 giorni. Credesi che il Senato non accetterà questo partito, e si contenterà dell'aumento del 33 per cento, eccettuando le merci in deposito sopra certificati.

Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza*, da Buenos-Ayres, 12 marzo:

« Qui, dopo tanti anni di discordie e di guerre, s'incomincia a pigliar fiato e a sperare in un avvenire migliore. Ogni giorno un nuovo passo sulla via della civiltà persuade i più irrequieti, che la guerra è una follia, e che conviene dimenticare Rosas e Urquiza, *federales* e *unitarios*, per non pensare che alla patria comune, la Repubblica argentina. Le ultime elezioni furono tutte favorevoli al partito liberale, e, meno poche eccezioni, avvennero senza tumulto e senza sangue.

« Il 7 di marzo, abbiamo avuto una splendida festa nell'inaugurazione della ferrovia del Sud, la quale pel 1865 ci condurrà fino a Chascomus, in mezzo alle *estancias* più ricche della Provincia. Di qui si spera poter ispiccare due tronchi, che si dirigeranno uno attraverso la Patagonia fino allo stretto di Magellano, e l'altro nella direzione occidentale attraverso la *pampa*, fino alla frontiera dell'Araucania. Credo che queste ferrovie vinceranno gl'Indiani più che la guerra. Si pensa pure a migliorare i mezzi di comunicazione colle lontane Provincie del Nord, e il vostro bravo Moneta, ora ingegnere in capo della Repubblica, è partito per Salto, onde gettare un ponte sul fiume del Paraga, dove carri e vetture si arrestavano per intiere settimane, aspettando che l'acqua [illegible].

« Voi capirete perchè, colla prosperità crescente del nostro paese, si domandano ogni giorno all'Europa *braccia* e *capitali*. La sola industria della lana promette pane e fortuna a cento famiglie. Le nostre pecore, perfezionate dall'incrociamanto colle razze di Sassonia e di Rambouillet, danno ogni giorno un prodotto migliore, e il denaro, impiegato in esse, frutta perfino il 65 per cento.

« Stiamo aspettando con molta impazienza i tre professori italiani di astronomia, geodesia e storia naturale che il nostro Governo ha domandato ad un vostro Milanese, e speriamo che verrano presto ad onorare fra noi il nome italiano. Posso assicurarli ch'essi troveranno fra noi un'accoglienza fraterna, e si crederanno in una seconda patria. Il nome di Mossotti è qui ricordato con una venerazione infinita, e questi tre signori non potranno dimenticare, insegnando nell'Università di Buenos-Ayres, che *noblesse oblige*.

« La povera Repubblica orientale è sempre in uno stato deplorabile. Il generale Flores è padrone della campagna, e Montevideo è in mano di Aguirre, succeduto nella presidenza a Berro, il cui periodo legale di Governo è spirato il primo di marzo. Intanto il Brasile adocchia la ricca preda, e Buenos-Ayres pensa ai mezzi di tener lontana dal Rio della Plata la razza portoghese. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Disposizioni finanziarie a Roma. - Udienze del S. Padre riprese. - I preti polacchi ricoverati. — 2. La Camera dei lordi e dei comuni d'Inghilterra, e la sospensione delle ostilità. — 3. L'Ambasciata giapponese a Parigi. — 4. Discussione generale del bilancio nel Corpo legislativo. — 5. Di un discorso del sig. di Persigny concernente l'Impero in Francia. — 6. Osservazioni. — 7. Di un discorso del sig. Visconti Venosta. — 8. Rettificazione dell'*Abendpost*. — 9. Probabilità della pace.

1. Sua Santità ha autorizzato con suo rescritto l'emissione di due milioni e mezzo di rendita consolidata a 5 per cento, con ammortizzazione al pari d'un milione all'anno, essendo l'ammortizzazione estesa al capitale della stessa cifra di rendite emesse nel 1860. La tassa d'emissione di queste rendite è lasciata alla prudenza del ministro delle finanze. L'indisposizione del Santo Padre è cessata del tutto, e le udienze pontificie, ch'erano state sospese per una settimana, sono già da più giorni state riprese. Il giorno 7 maggio, Sua Santità ha ricevuto S. A. I. l'Arciduca Vittore, che disponevasi a far ritorno a Vienna. Il Santo Padre ha ora molti nuovi ospiti, alle cui necessità provvedere. Molti preti polacchi, condannati a morte dai Russi, hanno cercato rifugio a Roma, e il Governo ha destinato l'Ospizio dei pellegrini per dar loro ricovero.

2. La sera del giorno 9 maggio, nella Camera dei lordi, lord Russell ha dato alcune informazioni intorno alle operazioni della Conferenza. « Ho la grande satisfazione, ha egli detto, di constatare avere la Conferenza adottato oggi una *sospensione delle ostilità per un mese* tra la Danimarca e le due grandi Potenze germaniche. Questa sospensione ha per base l'*uti possidetis*, vale a dire *che ogni Potenza conserverà la sua posizione su terra e su mare*; ma *il blocco sarà levato*. La Conferenza si radunerà di nuovo giovedì 12 maggio. Nella Conferenza si stava in dubbio tra una semplice sospensione d'armi ed un formale armistizio, ma la Danimarca ha preferito spontaneamente la prima. Si era pure proposto nella Conferenza l'evacuazione dell'Jutland da parte delle milizie germaniche, e dell'isola d'Alsen da parte delle milizie danesi, ma la Danimarca preferì di restare in Alsen e di lasciare la Jutlandia agli alleati. La sospensione delle ostilità avrà principio col 12 maggio, e spirerà col 12 giugno. Anche nella Camera dei comuni sir Grey ha fatto la stessa comunicazione, ma non ha voluto esporre le condizioni della sospensione d'armi, e non sapremmo indovinarne il motivo. Se lord Russell le ha fatte conoscere ai Lordi, poteva bene sir Grey farle conoscere ai Comuni, a meno che non vi sieno altre condizioni, alle quali lord Russell non abbia accennato, come quelle p e., di cui parla il *Daily Telegraph*, e che sono: di non levare altre contribuzioni di guerra nell'Jutlandia, di non intervenire più oltre nell'Amministrazione civile, e di mettere in libertà gli ostaggi.

3. A' tempi di Gregorio XIII, nel 1585, tre giovani appartenenti alle famiglie di tre Principi regnanti del Giappone, e che avevano abbracciato il cristianesimo, vennero a Roma in Deputazione per offerire l'omaggio della loro reverenza figliale al Sommo Pontefice. I Principi giapponesi presentarono al Papa le loro lettere, che i Gesuiti avevano tradotte in italiano, e ch'erano piene delle più rispettose ed umili espressioni verso il Capo della Cristianità. Oggidì le ambasciate vengono ancora dal Giappone in Europa, ma è il timore delle armi europee, e la curiosità che le guida, e non già la religione e l'amore. La politica ha distrutto le conquiste della fede, e i Giapponesi sono ancora pagani, come lo erano prima della missione di San Francesco Saverio. La seconda ambasciata giapponese è a Parigi, e si narra, che, alcuni di que' personaggi, avendo visitato il *Giardino d'acclimazione* del bosco di Boulogne, hanno esternato il desiderio d'essere ricevuti membri della Società imperiale geologica, e che la Società si affrettò di far loro pervenire i diplomi di nomina. Questi fittizii vincoli scientifici tra l'estremo Oriente e l'Europa potranno essi avere più efficacia del vincolo religioso e morale, che univa que' popoli co' nostri? Ne dubitiamo.

4. Nella tornata del 9 maggio, il Corpo legislativo ripigliò la discussione generale del bilancio. Il sig. Vuitry ha proferito un discorso che il *Journal des Débats* dice importante, ma che non vuol giudicare sino a tanto che non sia conosciuta la replica del sig. Thiers e il discorso annunziato dal sig. Berryer. Altri giornali opinano sin d'ora, che il discorso del sig. Thiers non ha fatto altro che fornir l'occasione d'un nuovo successo al Governo, rappresentato dal sig. Vuitry, uno dei quattro vicepresidenti del Consiglio di Stato. Di tutte le cifre del sig. Thiers non resta più nulla, dice la *Presse* di Parigi, dopo il discorso del sig. Vuitry. Quanto a noi, preferiamo la prudente aspettativa del *Débats*, alla smania di far giudizii anzi tempo della *Presse*.

5. Ne' comizii agricoli di Roanne, il sig. duca di Persigny, ex ministro degl' interni, membro del Consiglio privato, ha proferito in qualità di presidente un discorso, nel quale, dopo un magnifico elogio fatto all'agricoltura, segnatamente come fonte primaria della sicurezza degli Stati, e citati gli esempi di Roma, dell'Inghilterra e della Francia, che trovarono sempre forza e sicurezza nelle loro popolazioni campestri, mentre invece quelle delle grandi città erano sempre agitate dalle passioni politiche, si fa ad esaminare le cause, per le quali, nelle ultime elezioni, Parigi e due o tre altri grandi centri di popolazione, in grazia della coalizione di alcuni giornali, di alcune condizioni accidentali, e di un concorso d'intrighi diversi, si sono lasciati trascinare oltre i limiti della generale opinione del paese. Egli attribuisce la maggiore facilità, che hanno i mestatori politici di aggirare le popolazioni nelle grandi città, che nelle campagne, al deplorabile principio dell'antagonismo delle classi, che nelle grandi città prevale, e che dai mestatori può essere per molte ragioni facilmente usufruito nelle medesime. Ma queste sterili agitazioni delle grandi città non impongono punto nè poco all'uomo di Stato, avvezzo a guardare con calma il giuoco delle umane passioni, che sa calcolare le forze vive dello Stato, ed applicandole alla leva della potenza pubblica, sa facilmente rendere impotenti le forze contrarie. Perciò appunto il sig. di Persigny non teme le ultime manifestazioni delle grandi città della Francia, e sostiene, che l'Impero francese è irremovibile, perchè fondato dalla immensa maggioranza del popolo. L'Impero, egli dice, non è un partito, come lo erano i Governi che lo precedettero e che sono caduti, ma è la riunione e l'assimilazione dei tre grandi partiti che dividevano la Francia; il partito monarchico puro è pago d'avere la Monarchia, il partito monarchico liberale è soddisfatto di avere una savia libertà, il partito democratico è soddisfatto perchè nell'Impero la democrazia ha anch'essa la sua parte. Questa fusione de' partiti, dalla quale è nato l'Impero, ha avuto ed ha d'uopo di tempo per istabilirsi fermamente. Le ultime elezioni hanno provato che le antiche frazioni, riunitesi in uno sforzo supremo, per mettere negli affari uomini ragguardevoli, e celebri per l'ingegno, per le opere, e per l'influenza loro, hanno potuto a stento togliere dalla cifra delle solite astenzioni 500,000 voti per darli alla Opposizione ordinaria, ma la massa primitiva in fusione è rimasta là stessa, anzi la cifra totale de' voti acquistò ai candidati del Governo più di 100,000 suffragii, anche a fronte della votazione del 10 dicembre. Ecco la verità. L'oratore vede in Francia l'ordine stabilito come non lo fu mai, la fortuna pubblica quasi raddoppiata, immensi lavori compiuti anche durante la guerra, la prosperità più inaudita nell'interno, procedente di fianco colla gloria all'estero, e la libertà d'azione nel mondo assicurata alla Francia. Egli vede chiusa l'èra militante dell'Impero in Europa, e comincia l'èra della pace. Qui l'oratore esamina ciò che farà l'Impero pacifico. Estendere a tutti in Francia i benefizii della civiltà, continuare il miglioramento morale e materiale del popolo, rinsanire le contrade insalubri, irrigar le pianure, rimboscare i monti, compiere le ferrovie e le strade vicinali, ecco ciò che resta da fare all'Impero pacifico. Egli dee ridurre a compimento la Francia civile. E quanto ai mezzi?

L'oratore dice che l'Impero applicherà alla Francia, ciò che l'Imperatore ha applicato a Parigi. Questa città aveva una rendita netta di quattro milioni, ebbene l'Imperatore le ha detto d'impiegar subito ne' lavori della città un capitale, il cui interesse sarebbe pagato co' quattro milioni di reddito, e così fu fatto; ora Parigi ha una rendita, che da 55 milioni si elevò a 130 col suo circondario e a 110 per la sola città. In 12 anni la rendita è dunque raddoppiata, e ciò senza nessun aumento di tasse. Lo stesso si fece a Lione e in altre grandi città, e sempre collo stesso utile effetto. Lo stesso ha già fatto il Governo collo Stato. Ha fatto il debito d'un miliardo per le ferrovie, ed ha accresciuto di 50 milioni all'anno l'interesse del debito pubblico, ma la rendita dello Stato crebbe di 400 milioni all'anno, ciò che significa che il sacrifizio, fatto dallo Stato, gli ha reso otto volte l'interesse del suo capitale. Il sig. di Persigny conchiude col dire che, malgrado le critiche retrospettive, che i partiti fanno alle finanze dell'Impero, esse sono le migliori e le più solide dell'Europa, avendo la Francia 30 milioni all'anno d'eccedenza delle rendite sulle spese.

6. Questo discorso del sig. di Persigny è una risposta diretta alle censure, che si fanno nel Corpo legislativo all'amministrazione finanziaria dell'Impero, ed è certo ch'esso merita l'attenzione degli uomini politici. Il sig. Persigny dice essere iniziata l'èra pacifica dell'Impero, e v'ha chi crede, che essendo egli stato profeta nel 1847 del ristabilimento dell'Impero seguito nel 1852, lo debba essere anche dell'èra pacifica. Infatti la pace dipende dalla Francia, o per dir meglio dal suo Imperatore. Ora ciò che importa, dopo il discorso del sig. Persigny, pubblicato in fronte al *Moniteur*, è di conoscere se l'Imperatore de' Francesi voglia davvero compiere la Francia, dando il suo luogo alla giustizia, e innalzando il suo trono alla pace, la quale non potrebbe senza giustizia essere nè *gloriosa*, nè *feconda*.

7. Nella Camera dei deputati a Torino, il ministro degli affari esterni, sig. Visconti-Venosta s'è provato a dimostrare che il Governo del nuovo Regno d'Italia non è nè servile, nè inerte, ed eccone le ragioni; il Governo ha riprese le trattative per Roma, ma senza costrutto; quando fu proposto il Congresso, egli ha chiamato l'attenzione delle Potenze sulle *questioni* di Venezia e di Roma, ma non ne fu nulla; nella questione polacca, il Governo di Torino si fece avanti e si fece indietro, secondo il bisogno; nella contesa dano-tedesca non rifiutò la sua simpatia al valore dei Danesi, ma ha approvato la tendenza tedesca al principio di nazionalità; nei Principati danubiani il Governo si dichiarò pei *principii liberali*, di cui si costituì paladino nel 1856; a Tunisi poi, oh! a Tunisi seppe tutelare gl'interessi minacciati de' suoi connazionali!! Tale è l'elogio dell'attività ministeriale; quanto all'elogio della sua non servilità, sembra che il sig. ministro lo abbia dimenticato; almeno l'*Opinione* nel suo primo articolo non ne fa parola, forse perchè non ne aveva il tempo, volendo dare con una mano una staffilata all'onorevole Mellana, mentre coll'altra incensava il ministro.

8. L'*Abendpost* di Vienna, dell'11, ha creduto che la squadra austriaca fosse stata superata dalla danese, ma il dì seguente fece ritrattazione onorevole, avendo avuto informazioni più precise. A nostro avviso, non si poteva chiamare sconfitta una squadra, che, sebbene con danni non lievi, aveva però ardito assalire il nemico più forte in numero di navi e cannoni, e di più, tanto rinomato sul mare, e l'aveva costretto ad abbandonare, colla forza, malgrado la sua numerica preponderanza, le foci del Weser e dell'Elba, ciò che, in fine, era lo scopo del combattimento navale. Il capitano di vascello, Guglielmo di Tegetthoff, che comandò la divisione della flotta nel combattimento di Heligoland, è stato premiato degnamente da S. M. l'Imperatore, elevandolo al grado di contrammiraglio. È la più degna risposta alle povere illusioni d'oltre Mincio, ed ai poco delicati e, diremo pure poco fortunati applausi della Camera dei comuni a Londra. Riderà bene chi riderà l'ultimo.

9. I plenipotenziarii riuniti a Londra imprenderanno senza indugio i negoziati per la pace. È assai probabile un esito favorevole segnatamente per la demissione di parecchi ministri danesi. (Σ)

Vienna 12 maggio.

Il Ministro della marina, bar. di Burger, fu chiamato ier l'altro al mezzodì dal sig. Arciduca Rainieri, col quale ebbe una conferenza di mezz'ora, e fu quindi ricevuto in una lunga udienza da S. M. l'Imperatore. (*FF. di V.*)

A quanto rileviamo, l'I. R. capitano di vascello, Guglielmo di Tegetthoff, che comandava, com'è noto, la divisione della flotta austriaca nel combattimento di Heligoland, fu promosso da S. M., in seguito a questo suo ardito fatto d'armi, a contrammiraglio. (*C. G. A.*)

Leggiamo nell'*Abendpost*: « Ora che abbiamo dinanzi notizie più complete intorno allo scontro presso Heligoland, si può bene asserire, che il rapporto uffiziale del comandante la divisione della flotta, capitano di vascello di Tegetthoff, era steso in termini quasi troppo modesti. Oggi quel combattimento ci viene designato come rimasto indeciso, e non ci voleva meno che uno sgraziato accidente per contendere alla divisione della flotta austriaca il massimo successo. Il massimo successo, dacchè, già da'dispacci, d'ieri che annunziavano il ritiro dei bastimenti danesi verso il Nord, si poteva dedurre che non si può dire non essere riuscita la vera missione della flotta, ch'era quella di far togliere il blocco delle foci dell'Elba. Inoltre, le notizie d'oggi attestano che gli equipaggi della nostra flotta si batterono con istraordinaria bravura e disprezzo della morte. In complesso insomma, dobbiamo bensì confessare che la divisione della nostra flotta rimase in isvantaggio, essendo stata obbligata a ritirarsi a cagione dell'incendio, avvenuto nella fregata lo *Schwarzenberg*; ma non abbiamo certamente nessuna causa di lagnarci del suo primo scontro colla squadra danese. La sua valentia marittima e la sua fermezza son poste fuori di dubbio, e noi facciam calcolo con tutta tranquillità che tali sue qualità verranno poste alla pruova alla prima occasione, non diciamo più splendidamente, ma con maggiore fortuna. »

La Dieta provinciale boema in Praga approvò la somma di 3000 fiorini per un'investigazione scientifica della Boemia. Vi furono lunghi e vivi dibattimenti intorno ad una petizione degli scolari della Facoltà medica per l'istituzione d'una cattedra di lingua boema, e quindi la Dieta si pronunziò pel bisogno urgente di cattedre di lingua boema. (*FF. di V.*)

Impero Ottomano.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Com'erasi annunziato, il 9 fu tenuta una Conferenza in Costantinopoli, per la quistione dei conventi greci nei Principati danubiani, tra le Potenze segnatarie del trattato di Parigi. Le disposizioni delle varie Potenze sono parse molto concilianti. Una Conferenza sarà tenuta il 14. »

Grecia.

Abbiamo per dispaccio da Corfù che il Re di Grecia arriverà il 6 giugno, Zaimi governerà le Isole Ionie sino che vi saranno fatte le elezioni per l'Assemblea. Gli ultimi resti del presidio inglese saranno partiti dalle Isole per la fine di maggio. (*Stampa.*)

Germania.

Berlino 10 *maggio*. — Leggesi nella *Nordd. Zeit.*: « L'armistizio è concluso. Un'ulteriore notizia annunzia, che ancor nell'ultima ora la squadra austro-prussiana ebbe il primo battesimo del fuoco. Che i rapporti inglesi presentino questa battaglia come una vittoria dei Danesi, si spiega facilmente; pure già i rapporti da Amburgo, sebbene sieno ancora sotto l'influenza inglese, essendo giunta la notizia dapprima da Heligoland, parlano *di gravi perdite per parte dei Danesi*. Ad ogni modo, il combattimento non ebbe nessuna conseguenza importante, avendo le navi tedesche raggiunto felicemente il porto, dopo aver interrotto il combattimento, causato, a quanto sembra, in ispecie dalla circostanza che scoppiò un incendio in una fregata austriaca. Che il fuoco sia stato spento, e che s'abbia potuto operare felicemente la ritirata in tali circostanze, e dopo così gravi perdite, è per noi una pruova tanto della bravura, con cui si sono battuti i nostri alleati, i cui legni sembrano aver sofferto più che i prussiani, quanto dell'abilità, con cui sa manovrare la loro marina. Quest'opinione viene confermata anche dall'ultima notizia pervenuta, che annunzia essere giunta stamane la flottiglia austriaca di ritorno in Cuxhaven. L'armistizio fu conchiuso a condizioni molto favorevoli per le Potenze germaniche. Gli alleati conservano le loro posizioni attuali nell'Jutland, mentre i Danesi sono costretti a levare il blocco, unico mezzo, con cui potevano recar danno alla Germania. Colla conclusione dell'armistizio, noi ci troviamo in possesso, sebbene provvisorio, ma pure sempre riconosciuto da un atto internazionale, dei due Ducati e della maggior parte dell'Jutland, il che è sufficiente onde servire di pegno per Alsen, che rimane ancora in possesso dei Danesi, dove però, secondo unanimi rapporti, il tifo fa tali stragi, che in questo momento non possiamo dire desiderabile acquisto il possesso dell'isola. » — A quanto annunzia il *Dresd. Journal* da Francoforte, la Prussia ritirò la sua proposta di far occupare Fehmarn da truppe federati; per lo che tale questione è esaurita.

Amburgo 11 *maggio*. — Il Senato d'Amburgo offre, per proprio impulso, tutta l'assistenza per riattare gl'II. RR. bastimenti danneggiati nel combattimento. Tutti i ragguagli sul fatto d'armi confermano ch'esso fu sommamente glorioso per la squadra delle Potenze alleate. (*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 maggio.

Amburgo 11. — Il comandante la fregata lo *Schwarzenberg*, Tegetthoff, fu nominato contrammiraglio. (*V. sopra.*) — Venne dato ordine a tutti i feriti leggiermente di restare a bordo.

Vienna 11. — La Russia proibì l'esportazione de' cavalli dalle Provincie meridionali. (*FF. SS.*)

Parigi 12 maggio.

Messina 12. — È scoppiata l'insurrezione a Sfax presso Tunisi ed è stata repressa dopo cinque giorni. Gl'Israeliti furono saccheggiati dai Mori. — Notizie dal Levante annunziano che, dopo due combattimenti, gl'insorti della Nuova Zelanda fecero proposte di pace. — La partenza definitiva degl'Inglesi dalle Isole Ionie è fissato al 1.° giugno. (*FF. SS.*)

Parigi 12 maggio.

Situazione della Banca: Aumento del numerario, milioni 24 e $^1/_2$; portafoglio, milioni 39 e $^3/_4$; diminuzioni delle anticipazioni, milioni 6 ed $^1/_3$.

Berlino. — È pubblicato un indirizzo al Re, sottoscritto da molti personaggi ultraconservatori sopra gli affari dei Ducati. — Un passo dell'indirizzo dice: « Crediamo che la separazione dell'Holstein e della parte tedesca dello Schleswig dalla Danimarca, per formare un solo Stato con Sovrano speciale, sotto il protettorato di un potente Stato tedesco, ovvero la loro annessione a questo potente Stato, siano le sole soluzioni, che possono risarcire i sacrificii fatti e promettere una pace duratura. » (*FF. SS.*)

Amburgo 12 maggio.

La *Berling'sche Zeit.* di Copenaghen reca una notificazione del ministro della marina danese, con cui viene levato il blocco de' porti prussiani, schleswighesi e holsteinesi, cominciando dal 12 corrente. — Il ministro Nutzhorn ha presentato la sua rinuncia. Il *Faedrelandet* sente che anche il ministro della guerra domandò la sua dimissione. Il *Dagbladet* trova che l'armistizio è decisamente svantaggioso agl'interessi della Danimarca, e che si deve evidentemente attribuirlo soltanto alla pressione delle così dette Potenze amiche. Perciò non è meraviglia (soggiunge) se parecchi ministri hanno presentato la loro dimissione. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 maggio.

(Spedito il 14, ore 8 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 9 min. 45 ant.)

Il Governo francese proibì la pubblicazione del Breve, che introduce la liturgia romana a Lione. — Secondo il *Dagbladet*, i Danesi, nel combattimento d'Heligoland, ebbero 14 morti e 54 feriti.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 12 maggio.	del 13 maggio.
Metalliche al 5 p. %	72 50	72 50
Prestito naz. al 5 p. %	80 40	80 30
Prestito 1860	95 70	95 85
Azioni della Banca naz.	778 —	780 —
Az. dell'Istit. di credito	193 40	193 30
CAMBI		
Argento	114 25	114 —
Londra	114 60	114 50
Zecchini Imperiali	5 47 $^3/_{10}$	5 47

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 maggio 1864.

Rendita 3 p. %	66 80
Strade ferrate austriache	407 —
Credito mobiliare	1171 —

Borsa di Londra del 13 maggio.

Consolidato inglese	90 $^1/_4$

FATTI DIVERSI.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI

Avviso.

Dietro domanda di sei socii, e in base ai combinati articoli 9.° e 11.° dello Statuto sociale, s'invitano i membri della Società di belle arti ad un Convocato straordinario, che si terrà domenica 5 giugno p. v., alle ore 1 pomeridiana, nelle Sale dell'I. R. Accademia, per deliberare intorno alla seguente proposta:

« Provvedere ad una permanente Esposizione di oggetti d'arte di autori contemporanei, e modificare in conseguenza lo Statuto. »

Venezia, il 14 maggio 1864.

LA DIREZIONE.

ATENEO DI BASSANO.

Nell'ordinaria tornata del giorno 8 maggio, il socio ordinario e segretario dell'Ateneo, dott. Valentino Berti, lesse una Memoria intitolata: *Esposizione sistematica e comparativa dei varii progetti indicati per una più breve ferrovia tra Venezia ed il Tirolo.*

Sebbene altre volte siasi discorso in questa Gazzetta intorno al libro delle *Parlate tratte da argomenti della Sacra Scrittura* di Giovanni Paoletti, giudicandolo d'un merito superiore a tanti altri libri, offerti per lettura a' giovanetti, così rispetto alla solidità della più sana morale, che riguardo alla purezza della lingua ed alla vaghezza dei pensieri, ci è a grado adesso avere una novella ed autorevolissima testimonianza, che noi non abbiamo errato nel nostro giudizio. Imperocchè fu l'autore onorato d'una lettera, a nome di Sua Santità Pio IX, dal segretario delle lettere latine, nella quale viene approvato e commendato il suo pensamento nell'estendere questo suo libro. E perchè riteniamo di fare cosa grata alle Magistrature scolastiche ed all'inclito nostro Municipio, che tutelarono quest'opera del Paoletti, crediamo di riportar quella lettera, apponendovi l'italiana versione:

« Perillustris D.ne D.ne Obs.me,

« Cum optandum sit, ut tenelli puerorum animi sacrae historiae notitia imbuantur, et a fabulis avocati ad pias convertantur lectiones; utilem plane laborem ille suscepisse censendus est, qui per eloquentiae illecebras id assequi curaverit, Quamobrem SANCTISSIMUS DOMINUS PIUS IX in iis orationibus, quas e biblicis argumentis ductas, Ei obtulisti, consilium Tuum commendandum censuit. Et quamvis SUIS impeditus gravissimis curis librum legere nequiverit, eum tamen acceptum habuisse, me Tibi significare jussit, ac testatum facere per nuncium Apostolicae Benedictionis, quam tibi peramanter impertit.

« Gratissimo huic muneri ego peculiaris aestimationis meae significationem adjicio, dum tibi fausta omnia ac salutaria a Deo adprecor.

« Tui, Perill. D.ne D.ne Obs.me.
« Romae die 30 aprilis 1864.

« Addictiss. famulus
« FRANCISCUS MERCURELLI.
« SS.mi D. N. ab epistolis latinis. »

« Perillustri D.no D.no Obs.mo
« D.no Joanni Paoletti Ludimagistro
« Venetias. »

(Traduzione.)

Conciossiachè sia desiderabile che i teneri animi dei giovanetti informati sieno nella cognizione della storia sacra, e distolti dalle ingannevoli si rivolgano a pie letture; colui che attese a ciò conseguire per mezzo degli allettamenti dell'eloquenza è da considerarsi avere intrapreso un lavoro propriamente utile. Per la qual cosa IL SANTISSIMO SIGNORE PIO IX giudicò sia da commendarsi il tuo pensiero circa le orazioni tratte da biblici argomenti, che GLI offeristi. E quantunque impedito dalle SUE gravissime cure non abbia potuto leggere il libro, tuttavolta imposemi di significarti di averlo gradito, e di attestarti l'annunzio dell'Apostolica Benedizione, cui amorevolissimamente t'impartisce.

A questo gratissimo incarico io, in mia specialità, aggiungo la manifestazione della mia stima, mentre ti bramo fervidamente da Dio ogni cosa prosperosa e salutare.

Un messo a cavallo, giunto lunedì, 16, in sul fare delle ore 4 pom., annunziava lo scoppio di un incendio nella borgata di Levico, che minacciava di prendere gravissime proporzioni. Appena pervenuta tale notizia, accorreva per primo a Levico questo signor Consigliere aulico, conte de Hohenwart; e pochi istanti appresso i nostri bravi pompieri, guidati dal loro instancabile istruttore, conte Marzani, si ponevano in cammino a quella volta con due macchine, tratta ognuna da 4 cavalli. Se non che, fortunatamente, nel frattempo si era riusciti a padroneggiare il fuoco, che distrusse due case e fu impedito di più avanzare. I pompieri si fermarono a Pergine, donde, dopo aver fatto riposare alquanto i cavalli, fecero ritorno, verso le ore 8, in questa città. (*G. di Trento.*)

Nell'Arsenale di Woolwich si sta costruendo un pallone *monstre*, da Coxwell e Glaisher, che sarà il maggiore di quanti fin qui hanno solcato le alte regioni dell'atmosfera. Servirà soltanto a spedizioni scientifiche. (*Persev.*)

Pare che fra poco un telegrafo unirà i due mondi, e Inglesi e Russi se ne stanno occupando seriamente. Il filo telegrafico, partendo dal Lago Salato (ch'è già in comunicazione colla parte orientale dell'America del Nord), si dirigerebbe verso l'isola Vancouver, e seguendo le coste occidentali dell'America inglese, giungerebbe allo stretto di Behring. Là, un filo sommerso d'una lunghezza di circa 40 miglia emergerebbe sulle coste della Russia asiatica, e pel fiume Amur andrebbe ad unirsi alla linea della Siberia orientale. (*Persev.*)

Nel giorno 8 corrente, in Occhiobello, due cani di sconosciuta provenienza, e con manifesti segni d'idrofobia, ne addentarono altri venticinque. I due cani furono inseguiti, e venne dato d'ucciderne uno. I venticinque già morsicati, vennero tutti uccisi a tranquillità degli abitanti; fu disposto che le Deputazioni comunali tornino a pubblicare l'avviso della Delegazione, che contiene le prescrizioni sanitarie concernenti la custodia dei cani.

La sera del 9 corr., alle ore 11 pom., certo Pavan Antonio, già soldato, in Monselice, scaricò una pistola contro il sergente Lodovico Kramer, mentr'ei passeggiava in compagnia d'un uomo, lungo la strada postale.

BELLE ARTI.

La Vergine Immacolata; nuovo dipinto del professor Grigoletti.

La pittura, ispirata dal Cristianesimo, contribuisce al nostro vantaggio, mediante l'armonia della bellezza, che innalza l'anima a Dio, la dispone al bene, e tende a ravvicinare la creatura al Creatore con la rappresentazione d'argomenti sublimi, capaci d'un linguaggio dolce ed ineffabile. Non v'ha dubbio essere il soggetto della Vergine uno de' più accarezzati da tutti i grandi maestri, aprendo largo campo a mostrare la squisitezza del sentimento morale colla perfezion della forma. Che se gli antichi fecero loro delizia dipingere la Gran Donna, non di rado se ne rinnova l'esempio anche a' nostri giorni, per cui ci gode l'animo di far cenno d'una Vergine Immacolata, non ha guari eseguita dal professor Grigoletti.

Nel mezzo a mistica luce di gloria, l'ancella di Nazaret, umile ed alta più che creatura, ne la scorgi vestita di bianco, per dimostrare che fu santa prima che nata, come scrisse il dottor San Bernardo, e la cattolica Chiesa definì dogmaticamente il suo immacolato concepimento. È fregiata di manto azzurro, con le mani dolcemente incrociate al petto, col volto e lo sguardo rivolto al cielo, con la luna sotto a' suoi piedi, calcando il simbolico serpe. Innanzi alla celeste purezza della rosa di Gerico, che sparge, al dir del Damiani, su tutto sue divine fragranze, lo spirito si riposa, e sublime sente il linguaggio di fede, e s'inebbria d'un gaudio di paradiso.

Traluce dal volto e dalla movenza una grazia, un'estasi, un affetto maraviglioso; onde, a quella vista, ricorrono tosto al pensiero le parole dell'altissimo poeta

In te misericordia, in te pietate,
In te magnificenza, in te s'aduna
Quantunque in creatura è di bontate.

Parad. Cant. XXIII.

Che se tanto sentimento spira da questo caro dipinto, altresì è da lodarsi pel semplice ed ingenuo atteggiare di essa Vergine, per la scelta del tipo e delle bellissime estremità, per la dolcezza e varietà delle linee, ed un piegare grandioso e facile, con un colorito vero e succoso; pregi tutti, che fan conoscere avere il professor Grigoletti raggiunto l'altezza del pensiero, e la verità dell'affetto.

F. DRAGHI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 maggio.

È arrivato: da Galatz il brig. greco *Bulgaris*, cap. Carajà, con grano per L. Rocca.

Le Borse, in generale, non hanno ancora ripreso tutto il loro buon umore. A Parigi la rendita ribassava, e si disse cattiva la settimana; cattive liquidazioni; a Londra, il denaro a 9 per %; a Parigi ad 8 per %, e tanto a Torino. Si lagnano molti d'essersi lasciati trasportare nel mese scorso, dal giorno 14 a tutto il 16, al movimento pel rialzo, che si dovè pagar caro. La speculazione dei venditori a premio, è stata la vittima a Parigi, perchè appena il rialzo giunse al suo apogeo, si fece sentire la carestia del denaro. A Londra si segnalava grande ritiro di capitali; parlavasi d'acquisto di cotoni ancora, di soscrizioni a Stabilimenti nuovi di credito; ciò tutto, provocava l'elevazione della tassa di sconto, misura che sbalordiva il commercio, tanto più, che i risultati del bilancio della Banca non giustificano il vigore d'una tale misura. Se il rialzo della tassa non fosse che un avvertimento della Banca ai capitalisti, dovrebbesi confessare, che questo avvertimento costa caro al commercio ed alla industria, ma la Banca ne avrà misurato tutte le conseguenze. In Francia, seguivasi la Banca d'Inghilterra, quantunque fossero rimontati gl'incassi, ma si cominciava a speculare sugl'imbarazzi monetarii, all'apparizione lontana di nuovi prestiti, all'emissione di nuovi titoli industriali, ed a qualche grosso impiego di capitali; si cerca in somma di far pagare caro il denaro.

L'impressione delle due grandi Borse di Europa, si sono risentite a Vienna, parimenti, quantunque non fossero molto sensibili le alterazioni provate in ogni pubblico valore. La incertezza della Capitale seguivasi qui pure, e per conseguenza le transazioni non ebbero alcuna importanza. Il prestito veneto ebbe la maggiore ricerca per sino ad 84; il naz. rimase sempre poco al disopra di 70; il 1860 intorno 84 $^1/_4$, e le Banconote si regolarono intorno a 88, nè al disotto si concedevano che con qualche dilazione di consegna al 15 corr., e più tardi. Le valute d'oro sono state molto più offerte a 4 $^1/_2$ di disaggio; vi ha mancanza assoluta d'argento, che si fa talor più sentire; lo sconto rimase finora inalterato, massime per la carta primaria, che scarseggia ognor più. Chiude l'ordinario periodo con pochissima attività ed in attesa di risultati di Vienna pel nuovo prestito. Il telegrafo di ieri, non dà alcuna manifestazione, colle sue cifre, dei corsi.

Gli affari d'olii, non hanno avuto nemmeno l'ordinaria importanza, perchè non mancava qualche arrivo, massime di Barberia, ed ancora dalla Puglia e Dalmazia. I prezzi, per altro, si tennero egualmente, se non più sostenuti, perchè gli arrivi di Susa non avranno più tanta importanza, giunto di là ormai ciò che si attendeva di più pronto, e ciò in causa forse dei torbidi politici che aumentavano il cambio, e potrebbero turbare colà l'andamento tranquillo del commercio che erasi goduto fin qui. Dalla Dalmazia, gli arrivi si possono dire finiti, e quasi egualmente dall'Istria; la Puglia impone prezzi esagerati; di Corfù non è più a parlarsi. Da tutto questo, dovrebbe destarsi finalmente la speculazione. I prezzi rimasero, pel Susa, a d.ⁱ 230, sconto 14, e così pel Monopoli; pel Bari comune si pretendono d.ⁱ 240; il mezzofino si pagava a ducati 260, poscia d.ⁱ 265, ora in pretesa di d.ⁱ 270; il più fino a d.ⁱ 300. Il Dalmazia ed Istria, a fior. 32 colle solite varietà di sconto in napoleoni, ed il buono è pochissimo. L'olio di cotone fermo, da fior. 24 a f. 23 $^3/_4$. Sostenuti egualmente di ravizzone, di lino e petrolio.

Dei coloniali, regge sempre l'opinione di favore pegli zuccheri, dei quali non nascevano affari che solo di consumo, mancandone il nostro deposito, e la pretesa si fa ognor più forte dei fior. 22 pei VO o pei VZ, tipo nuovo; dicasi altrettanto pei caffè, in particolare pei fini e mezzani.

Parlando dei salumi, dobbiamo confermare la sostenutezza sempre maggiore nel baccalà, perchè scarso il nostro deposito, ma anche per fatto della sua eccellente qualità. Il consumo in tutto rallenta e va a finire; si domandano i formaggi di Sardegna e di Sicilia, che mancano quasi assolutamente.

La canapa si sostiene sempre egualmente, perchè a Cento venne pagata a bav. 66 per qui, ed era anche in maggiore pretesa alcuna partita rimanente, quantunque non si parlasse male minimamente del nuovo prodotto per causa della stagione. Esterminate ne furono in questo anno le seminagioni sempre crescenti, ed a ragione, se di questo interessante prodotto, che si pagava nel 1849 a bav. 26, ora se ne ricavano bav. 66; imponente differenza e profitto per gli agricoltori. Le lane rimangono inalterate, le pelli, i metalli, i carboni; questi si reggono sostenuti al disopra di fior. 20 per l'aumento subito dai noli. Sostegno scorgiamo da per tutto delle sete, sebbene sia si prossimo il raccolto, del quale non puossi ancora parlare, per la riuscita che si spera buona, ma il ritardo della stagione ne prolunga ancor più la incertezza. Calma continua nei vini, forse alcun poco inasprita per minori domande del consumo della settimana precedente. Le uve sono in calma maggiore, appunto per l'andamento dei vini; si vendevano di Samo, da lire 21 a lire 22, e nere si spedivano a Trieste; reggesi il prezzo di lire 16 a lire 17. Calma in tutte le frutta; le mandorle a fior. 32. Vengono egualmente ben tenuti i legnami per continuità di domande, in particolare d'Alessandria, tanto di prima che di seconda qualità. (A. S.)

Nelle granaglie non abbiamo a segnare variazioni d'importanza. I *frumenti* sono sostenuti ai soliti prezzi, quantunque le ricerche siansi alquanto rallentate; qualche vendita si è fatta in quelli indigeni del prossimo raccolto per consegna futura. Nei *frumentoni* è subentrata la calma, tanto qui che nei mercati dell'interno.

Accordatasi dai possessori qualche facilitazione nei prezzi delle *avene*, vennero fatte importanti vendite per fornitura e per ispeculazione. Nulla di rimarchevole negli altri articoli.

Le transazioni dell'ottava ammontarono a staia 39000, cioè: staia 8000 frumento indigeno del prossimo raccolto, per ottobre e novembre, a fior. 6:30; st. 1000 segala Braila per fornitura, a fior. 3:58; st. 500 detta, Galatz e Braila per Dalmazia, da fiorini 3:67 a f. 3:85; st. 2500 frumentone indigeno vecchio e lombardo al dettaglio, da fior. 4:20 a f. 4:55; st. 1000 ravizzone Danubio viaggiante per Lombardia, a fior. 8:40; st. 11000 avena Odessa per giugno e luglio, da fior. 2:73 a f. 2:75; staia 10000 detta, Odessa per ottobre e novembre, a fior. 2:67; st. 3500, pari a quintali 1800 circa avena Canea, a franchi 18:25; st. 1500, pari a quintali 500 circa avena Odessa, a fr. 19:75.

Il riso continua in favore; il nostro deposito è assai scarso, poche le aspettative. Le vendite della settimana ammontarono a sacchi 1800, la maggior parte per esportazione, ai seguenti prezzi: Riso nostrano fino, da fior. 15:75 a f. 18:50; detto novarese, da fior. 14 a f. 15:50; detto, novarese inferiore, da fior. 12:60 a f. 13:65, per ogni sacco da libbre 300 sottili venete.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4 $^1/_2$	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 45
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 60
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3 $^1/_2$	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	9	39 60
Lione	»	»	100 franchi	8	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	9	39 60
Londra	»	»	1 lira sterl.	9	10 03
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	8	39 75
Messina	»	»	100 lire ital.	9	39 45
Milano	»	»	100 lire ital.	9	39 55
Napoli	»	»	100 lire ital.	9	39 60
Palermo	»	»	100 lire ital.	9	39 45
Parigi	»	»	100 franchi	8	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	207 —
Torino	»	»	100 lire ital.	9	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 30
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 30
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 76		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08 $^1/_2$	Corona	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 90	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 25	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 84 15	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 87 50	» — —

corrispondente a f. 114 28 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Wünsch Cristiano, negoz. di Nurenberg, alla Stella d'oro. — Bajola Pietro, avv. romano, alla Luna. — Tauber Guglielmo, privato amer., alla Luna. — *Da Padova:* Hanniker Giovanni, maggiore ingl., da Danieli. — *Da Udine:* Bacon Giorgio, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Proch Blanc Andrea, negoz. di Montpellier, alla Vittoria. — Boustead Guglielmo, all'Europa, - Lavina E. G., all'Europa, ambi poss. ingl. — Kirschner Federico, avvocato giudiziale ungh., alla Luna. — *Da Milano:* Maynell T. Edoardo, da Danieli, - Williamson Giovanni, da Danieli, ambi poss. ingl. — De Poulle Edoardo, alla Vittoria, - De Bournonville Esmangart, alla Vittoria, ambi poss. franc. — Velasco Carlo, ingegnere torinese, alla Vittoria. — Gavary Marco, all'Europa, - Badiere Giuseppe, all'Europa, ambi poss. franc. — Hearn Alfredo, poss. amer., all'Europa. — Cuthell A., poss. ingl., all'Europa. — Middendorf Ernesto, possid. del Perù, all'Europa. — *Da Roma:* De Oraczewski, poss. di Cracovia, alla Belle-Vue.

Partiti per Verona i signori: De Scelhorst Waldemar, poss. del Cairo. — Williams Enrico, possid. amer. — *Per Padova:* Mittchell Alberto, - Passett P. Giorgio, ambi possid. amer. — Gordon W., colonnello ingl. — Bram Ernesto, dott. pruss. — *Per Trieste:* Pfander Giorgio, poss. ingl. — Duckwitz Ferdinando, poss. di Brema. — Cronburgh de Terkeysen, bar. belgio. — Chludoff Nicolò, possid. russo. — Stamper Antonio, poss. di Australia. — *Per Milano:* Brown Arturo, poss. di Australia. — De Urostzgui Michele, - Mozarriste Jose, - Luken Carlo, tutti tre possid. amer. — Southey A. P., - Clinton Baten, - Woodcock T. Parry, tutti tre possid. ingl. — Wilson Guglielmo, poss. di Edimburgo. — Thompson H., colonnello ingl. — Mercer Giovanni, eccles. ingl. — De Blangy Augusto, visconte e poss. franc. — De S.t Paul C., - Bontemps cav. Giorgio, ambi poss. franc. — Youssoufian Dikran, - Noradounguian Agopik, ambi poss. di Costantinopoli. — Bethone Enrico, capit. ingl. — Teuber Guglielmo, poss. moravo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 maggio . . . . . . { Arrivati . . . . . 637 / Partiti . . . . . 704 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 maggio . . . . . . { Arrivati . . . . . — / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11, 12, 13 e 14 ai *SS. Apostoli.*

Il 15, 16 e 17 in *S. Michele Arcangelo* presso Murano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 *maggio.* — Berengo Perina, marit. Ballarin, fu Antonio, di anni 35, cucitrice. — Giusti Angelo, fu Valentino, di 64, caffettiere. — Mander Gio. Batt., di Angelo, di 34, terrazzaio. — Ottaviani Eugenio, fu Ciriaco, di 53, marittimo. — Pilot Maria, ved. Favret, fu Valentino, di 66, povera. — Randi Luigi, di Gaetano, di anni 2, mesi 8. — Stefani Domenica, ved. Bevilacqua, fu Pietro, di 76, civile. — Serafini Domenica, nub., fu Lazzaro, di 74, povera. — Totale N. 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 13 maggio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 maggio. - 6 a.	336''', 65	10, 8	9, 9	68	Nuvoloso	E. N. E.²		6 ant. 10
2 p.	337, 60	12, 2	10, 7	65	Nuvoloso	E. S. E.		6 pom. 10
10 p.	338, 18	10, 8	10, 0	65	Quasi sereno	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 13 maggio alle 6 a. del 14: Temp. mass. 14°, 0 — » min. 10°, 0
Età della luna: giorni 7
Fase: P. Q. ore 7. 10 sera.

ARTICOLI COMUNICATI.

450

Il giorno 25 aprile 1864, sulle 5 p., volava in seno a Dio, l'anima benedetta dell'ill. rev. mons. abate fra Pietro dott. Pianton, uomo caro, amato, e riverito da tutti. Nato il 17 aprile 1775 in Vicenza, di ottima ed onorevole famiglia, la sua evangelica pietà predestinavalo al sacerdozio. Dopo avere eseguiti assai lodevolmente i suoi primi studii, entrò nel Convento de' RR. PP. Scalzi, ove con egual lode studiò teologia e legge, ed ottenne in ambe la laurea. La soppressione delle religiose corporazioni, lo trasse dal suo convento. Fissò sua dimora in Venezia, prestandosi a tutta possa al bene de' prossimi ed a vantaggio delle chiese, alle quali veniva successivamente ascritto. Frattanto rimase scoperto il posto di abate in S. M. della Misericordia, cui egli ottenne qual premio del suo ingegno e delle sue virtù. D'allora in poi, quel cuore magnanimo non attese che a difendere e procurare la maggior gloria di Dio con esempii, scritti, e predicazioni, sodisfacendo alla bontà del suo cuore con sacrifizio di vita e sostanze. Estese l'attività sua con egual premura verso tutti, coll'educazione della gioventù, col dar mano a tanti caduti, col consigliare tanti dubbiosi, e col rimettere sulla buona via tanti traviati. Già ai Veneziani sono ben note le magnanime sue virtù, dottrina, e saviezza. Stava attendendo che una qualche colta penna parlasse di questo rispettabile soggetto, ma un sì generale silenzio obbligò il mio cuore a ricordarlo con queste disadorne parole, suggerite però dal vero sentimento di stima, venerazione ed affetto.

GEREMIA DELLA FLORA.

445

Non giunta ancora al meriggio della vita, la nob. Adele Azzi Brazolo, percossa da insidioso e violento morbo miliare, nella notte del 2 corr. maggio, chiudeva gli occhi quaggiù per riaprirli a quel più fulgido Sole, che non ha tramonto. Unica figlia, e diletta, moglie adorata, tenerissima madre, era a dovizia fornita di tutto quanto richiedesi ad agiata e felice esistenza, eppure al sopravvenire della estrema sua ora, seppe atteggiarsi di calma sì augusta, da arieggiare la serenità di un Angelo. A' suoi cari, che, esaurito ogni umano argomento, si struggevano in lagrime al suo origliere di morte, quasi sorridente in atto, iterava il mesto addio, e più del loro dolore che delle proprie angosce sollecita e compresa, con sante parole di conforto e di benedizione li accommiatava, per tutta restrignersi in quel Dio, cui stava per dispiegare le ali l'eletta anima sua.

Nata dai signori Agostino Azzi ed Irene Andreucci, crebbe fra le domestiche pareti a quella maschia virtù, a quella soda pietà, a quell'efficace carità di prossimo, che meglio si apprendono dall'eloquente esempio e dal pratico esercizio, che dalla severità di scolastici precetti. Di pronto e versatile ingegno, di feconda e brillante immaginativa, di facile e forbito eloquio, se ne' circoli di Padova faceasi ammirare per la coltura dello spirito, le guadagnavano affetto ed insieme venerazione la soave mitezza dell'indole, la ingenuità degli onesti costumi, la cortese urbanità del tratto, sicchè le grazie della bella persona, al confronto delle esimie sue doti morali, erano de' suoi pregi l'ornamento minore. Impalmata nell'aprile 1858, dal nobile Pietro Brazolo, lietamente seguialo nell'ameno suo recesso di Tribano, ove schivo del cittadinesco rumore operosamente soggiorna, e quel gentile paesetto da lei a nuova vita ridesto, le si faceva attorno riverente e festoso, ad accrescere e raffermare la felicità del maritale loro nodo. Ma era ne' destini che quella nobile e virtuosa donna compier dovesse innanzi sera la sua giornata! In sul fiore degli anni, e nella pienezza delle sue gioie, disparve come benigna e luminosa meteora, abbandonando ad ineffabile lutto i congiunti, gli amici, l'intero paese, chè la morte di lei ebbe il compianto non di privata, ma di pubblica sventura. Pegno santo d'amore rimangono di quella sua diletta al desolato marito, due bambinelle, avventurose nel comune infortunio, in quanto non sanno quale madre abbiano perduta. Nè permetterà mai la clemenza del cielo che le innocenti orfanelle si avveggano del loro danno, se già quella pia, dal suo seggio di beatitudine, or veglia sovr'esse, e se dalla fossa, che ne raccolse il frale, s'innalzerà perennemente benedetta la memoria delle sue virtù, per guidarle nel difficile cammino, per sostenerle nelle battaglie della vita.

6 maggio 1864.

A. C.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7794. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all'Avviso 22 marzo scorso, N. 5236, per la vendita dei fondi in Roverè di Velo ai mappali N.i 1178, 2441 e 2442, si rende noto: che nel giorno 9 giugno p. v., sarà tenuto un secondo esperimento d'asta per la vendita medesima sullo stesso dato fiscale di fior. 10:71, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 16 giugno sotto le condizioni stesse.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 28 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 5172. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 aprile p. p., N. 35196, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un bancone a rinforzo dell'argine destro di Brentone, onde sopprimere copiosissimi getti d'acqua manifestatisi durante le piene di primavera ed autunno 1863 presso la Calata di Rosara che mette sulla strada per Vallonga, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 23 del mese corrente alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 24 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 25 mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 13 maggio, N. 107.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 4 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 8822. AVVISO. (2. pubb.)

Il Consiglio d'Amministrazione della Società industriale della Moravia in Brünn, d'accordo con quella rappresentanza comunale, ha permesso un premio di 300 fiorini per la compilazione di un' *Istruzione sistematica pel disegno elementare*, fornita di buon numero di modelli, ad uso delle classi delle scuole maggiori e minori, nelle quali dovrebbe insegnarsi per 2 ore ogni settimana.

Si avvisa, che il formato dei modelli vorrebbesi in quarto grande di foglio, e che ai medesimi, dovrebbero unirsi opportune avvertenze relative al metodo d'insegnamento.

L'autore serberebbe la proprietà della sua opera, e come questa venisse da lui pubblicata e venduta a prezzo conveniente, la Società e la Rappresentanza suddetta, si adoprerebbero, acciocchè l'opera fosse introdotta nelle Scuole.

I lavori da premiarsi, che vorranno trasmettersi entro il dicembre a. c., alla Presidenza della Società industriale morava, dovranno munirsi di un segno o motto da ripetersi sopra uno scritto suggellato, che contenga il nome ed il domicilio dell'autore.

L'aggiudicazione del premio avverrà nel gennaio 1865 sulla proposta di un Comitato composto di membri appartenenti alla prefata Società: le opere poi non premiate, rimarranno a disposizione dei rispettivi Autori, dopo il risultato del giudizio, il quale verrà fatto conoscere mediante apposita pubblicazione.

Venezia, 28 aprile 1864.

AVVISI DIVERSI.

N. 1973-78-94. *Regno Lombardo-Veneto.* 436
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

In seguito a superiore disposizione, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii comunali a piedi descritti, coi nuovi emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno 31 maggio p. v., le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza dei rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva la Superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni surriferite.

Vicenza, 24 aprile 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Quinto, con residenza del medico: estensione del Circondario di miglia comuni in lunghezza 4, e larghezza 4; con istrade tutte buone, in piano; abitanti N. 1,520; poveri aventi diritto a gratuita assistenza, N. 1,480; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 160.

Torri di Quartesolo, con residenza in Torri: estensione di miglia comuni in lunghezza 5, e larghezza 4; strade tutte buone in piano, comunicanti una coll'altra; abitanti N. 1,800; poveri N. 1,400; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Gambugliano, con residenza in Monteviale: estensione di miglia comuni in lungh. 7, e largh. 3; strade 1/5 in piano, 4/5 in colle, circa tre quarti buone, le altre da sistemarsi; abitanti N. 1,436; poveri N. 805; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

N. 2253. *Regno Lombardo-Veneto.* 437
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Dovendosi procedere alla rinnovazione della Condotta ostetrica del Comune di Longare,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. È aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 31 maggio p. v., al posto suddetto, coll'annuo stipendio di fior. 155:75.

2. Le aspiranti produrranno a questo I. R. Commissariato entro il prefisso termine, la propria petizione, e vi uniranno le seguenti documentazioni:

a) Diploma originale, o Patente di abilitazione all'esercizio della relativa professione;
b) Fede di nascita;
c) Attestato di robusta costituzione fisica;
d) Dichiarazione di non essere vincolata a veruna Condotta, o ch'è in libertà di disimpegnarsene immediatamente, vidimata dall'Amministrazione comunale da cui dipende.

3. Mancando la petizione di alcuno dei documenti suddescritti, o non comprovando essa i requisiti voluti come all'articolo precedente, verrà rigettata.

4. Trascorso il termine come sopra, non saranno più accettate petizioni d'aspiro, e nemmeno per quelle a cui fossero rigettate come all'articolo precedente.

5. La Condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri, ed è triennale, e la nomina spetta a Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Vicenza, 24 aprile 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

N. 958. 439
Provincia di Mantova — Distretto di Ostiglia.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 31 maggio corrente, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica pei poveri della frazione di Correggioli, del Comune di Ostiglia di nuova istituzione, cui va annesso il soldo di annui fior. 110.

Chiunque intenderà aspirarvi, dovrà presentare entro il suddetto termine a questo protocollo, la propria domanda corredata dai seguenti documenti:

a) Il diploma di libera pratica;
b) Gli attestati di nascita, e di subita vaccinazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Ostiglia, colla riserva della Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Ostiglia, 3 maggio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, ARTIOLI.

N. 1915. 435
L'I. R. Commissariato distrettuale di Belluno
AVVISA:

È riaperto per la terza volta il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Limana, cui va annesso l'onorario di annui fior. 475, e fior. 100 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Ha strade buone, in piano, abitanti 1,920, due terzi dei quali da curarsi gratuitamente.

La residenza in Comune, e possibilmente in Dussoi.

La nomina seguirà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Belluno, 10 aprile 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ZOLDAN.

N. 1542-517. 451
La Prepositura della Casa degli Esposti di Venezia
RENDE NOTO:

Che in seguito all'autorizzazione impartita dall'ossequiata Ordinanza 4 corrente, N. 1681, dell'inclito Collegio provinciale, avrà luogo nel giorno 24 detto mese, alle ore 10 di mattina, presso l'Ufizio d'amministrazione dello Spedale civile provinciale di Treviso, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza di campi 53 1/2 con fabbrica colonica e stalla, in Comune di Povegliano, Distretto di Treviso, sul dato fiscale di fior. 977:79 v. a., di annuo affitto, ritenute ferme nel resto le condizioni tutte dell'analogo avviso d'asta pubblicato sotto pari data e numero, nonchè quella del Capitolato normale relativo, che potrà da chiunque essere ispezionato presso questo Uficio d'amministrazione.

Venezia, 7 maggio 1864.
Il medico direttore,
DOMENICO dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

448

II. RR. Strade ferrate merid.

CORSE CELERI

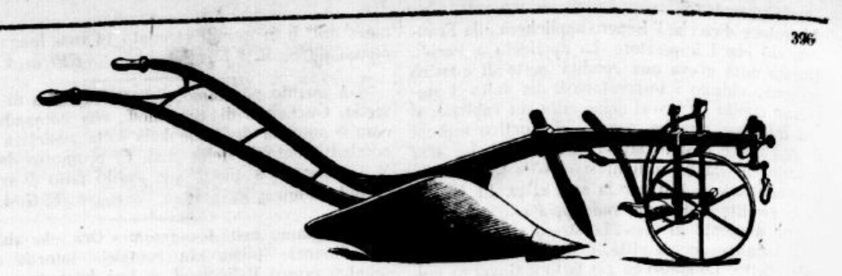
FRA

VIENNA e TRIESTE

A datare dal 14 c. m., le corse celeri fra VIENNA e TRIESTE, verranno fino a nuova disposizione effettuate nei giorni di **martedì, giovedì** e **sabato**, in ambe le direzioni, coll'orario in corso e come finora con carrozze di prima classe.

Le coincidenze a NABRESINA, coi convogli italiani restano invariate.

Verona, 6 maggio 1864.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.



È USCITO IL NUOVO CATALOGO N. 4

DELLE MACCHINE E STRUMENTI AGRICOLI

della fabbrica

DEI FRATELLI GIACOMELLI e COMP.° IN TREVISO

che si spedirà franco dalla stessa DITTA a chiunque ne facesse ricerca.

PER LA PROSSIMA STAGIONE SONO PRONTI

TREBBIATOI a mano; **Garett** per 3 cavalli; **Wallis** e **Haslam** per 4 cavalli; **Clayton** e **Giacomelli** per 3-4 cavalli; **Rausome** e **Sines** per 6 cavalli, con asportapaglia, vaglio, ventilatore ed elevatore del grano nei sacchi, atti a trebbiare perfettamente qualsiasi cereale, compreso il risone aristato o nostrano senza **sbiancarlo** o **lasciarne nelle spiche.**

LOCOMOBILI della forza di 3-4-5-6 ed 8 cavalli.

SGRANATRICE PEL FORMENTONE per 4 cavalli, con ventilatore; **prodotto medio, 600 ad 800 ettolitri al giorno.**

381

Al 9 giugno 1864

AVRÀ LUOGO L'ESTRAZIONE della

GRANDE LOTTERIA

di argenteria ed effetti.

Un viglietto costa soli 50 soldi.

La ricca dotazione di questa Lotteria è formata da 500 vincite del valore di fior. 20,000.

La **prima vincita** è formata dell'addobbo elegante di un salone, consistente in mobilie di seta, di ultimo gusto, quadri ad olio dei più distinti artisti, di molto valore, specchi, tavoli, candelabri, ec. ec.

La **seconda vincita** è dotata di una magnifica toilette da signora, tutta d'argento.

La **terza vincita** è formata da un servizio intiero da tavola di porcellana per 12 persone, ec. ec.

Havvi in questa lotteria il **grande vantaggio** che chi acquista **cinque viglietti** ne riceve **uno gratis;** chi acquista **dieci viglietti** riceve **subito gratis una posata d'argento,** cioè una forchetta ed un coltello.

Chi acquista **venticinque viglietti** riceve **sùbito gratis una posata grande da tavola d'argento,** cioè una forchetta ed un coltello.

I viglietti di questa Lotteria si vendono presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi affrancati.

382

AL 1.° GIUGNO 1864

succede la 1.ª estrazione

DELLA GRANDIOSA

LOTTERIA DELLO STATO

dell'anno 1864.

con vistose vincite

di fior. 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1,000, 500, 100, 135.

I Viglietti di questa Grande Lotteria si vendono tanto in **originale,** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate** trimestrali, bimensili e mensili, a **fior. 10 v. a.** la rata per intieri da fior. 100; a **fior. 5 v. a.** la rata per mezzi da fior. 50.

Si vendono anche **promesse** col relativo bollo a **fior. 1:50 v. a.** da fior. 50, e **fior. 2:50** da fior. 100.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi ***gratis.***

390

Olio di fegato di Merluzzo, con fosfato ferroso.

Preparazione del Chimico **A. Zanetti,** *di Milano, fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti quei casi in cui l'**Olio di Fegato di Merluzzo** e i **preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i detti farmaci. *(Gazzetta Med: Ital. Lomb.,* N. 19, 1863.)

Milano, da *A. Zanetti,* via Spadari. — **Bergamo,** da *Speranza.* — **Livorno,** da *Boiriu ant.* — **Verona,** da *Caliari* e da *Frizzi.* — **Mantova,** da *C. Zani.* — **Padova,** *Zanetti,* piazza del Duomo. — **Venezia,** *Picetta* — ed in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, da *Galliani* e *Mazza, Zanoni* e *Barbetta,* **Milano.**

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

DI GIUSTO EBHARDT

Venezia, Calle dei Fuseri, Numero 4355.

15,000 VOLUMI

A DISPOSIZIONE DI CHI PAGA MENSILMENTE FRANCHI TRE.

Abbuonamento annuo, soltanto Fr. 24: Deposito, Fr. 5.

Libri italiani, francesi, inglesi e tedeschi; il cambio dei libri ha luogo ogni giorno a piacere dei lettori, ad eccezione però delle feste. La Biblioteca sarà provvista delle ultime novità. 270

82

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

425

LA DITTA

GIUSEPPE TROPEANI e C.°

CAMPO SAN MOISÈ

ha ricevuto grandi assortimenti nei diversi articoli di Francia ed Inghilterra per la stagione estiva, a prezzi di tutta convenienza, e specialmente in **Seterie, Foulards, Jaconets, Percals, Bareges, Mozambiques, Mantiglie seta e lana, Scialli,** nonchè in **generi da uomo, Stoffe, Mobili, Cortinaggi e Telerie,** per cui si raccomanda.

417

Liquidazione volontaria.

LA DITTA

GIOVANNI COLNAGO

IN VENEZIA

Avvisa il pubblico, che passerà allo smercio dei suoi mobili a prezzo originario di fabbrica, collo sconto del 15 per cento. Sarà esibito l'elenco degli effetti col rispettivo prezzo, il quale sarà pure applicato ad ogni singolo articolo, a valuta effettiva.

A questo fine il suo deposito in Venezia, Calle del Carro N. 1629, verrà aperto il 9 maggio, ed in tutti i giorni susseguenti non festivi, dalle ore 8 antimerid. fino alle 6 pom.

Il trasporto a carico di chi acquista.

452

GRANDE ASSORTIMENTO

DI REQUISITI DA PITTORI

PRESSO LA DITTA

PIETRO BIASUTTI

attiguo all'I. R. Accademia di belle arti

in Venezia.

Avendo ricevuto, giorni sono, dalle principali fabbriche di Francia, Germania ed Inghilterra un completo assortimento d'oggetti di distintissima qualità per ogni genere di pittura, avvisa di essere in grado di sodisfare qualunque più esigente compratore, tanto per la qualità quanto pei modicissimi prezzi.

Spera quindi di vedersi onorato di numeroso concorso, tanto dal ceto artistico, che dai signori dilettanti, che non potranno che rimaner sodisfatti.

383

CARBON FOSSILE

D'ISTRIA

ASFALTO E CEMENTO IDRAULICO

L'Agenzia trasportata al Ponte delle Ostriche, N. 2356.

Commissioni si ricevono dal mezzogiorno sino alle 2 ore pomeridiane.

Carlo Ed. Apperle.

449

TRASPORTI.

100 chil. da Parigi a Trieste, **fr. 27** in 24 giorni; **fr. 40** in 17 giorni.

100 chil. da Parigi a Venezia, **fr. 29** in 28 giorni; **fr. 42** in 18 giorni.

Transito diretto per Dogana, garantito, senza verifica per viaggio. — **ERUPEL** et **COMP.** 78, *Rue des Marais-S.t-Martin à Paris.*

La rinomata pasta dentifricia

DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai,** agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto.**

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a. 285

361

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande fiorini 1:06
» » » » piccole » —:53

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE, presso il farmacista T. Serravallo, a PADOVA presso C. Zanetti.

ALLA FARMACIA ROSSETTI

In Campo Sant'Angelo

Si prepara nella corrente Primavera il

VERO RISTORATORE DELLA SALUTE

O IL CORRETTIVO DEL SANGUE PER ECCELLENZA.

È questo un **decotto di radici** aperitive e dolcificanti, che espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, scrofolosi, podagrici, sifilitici, ecc., ecc.

La dose giornaliera si dispensa dalle ore 7 alle 10 antim., al prezzo di **soldi 15.**

Si ricorda che nella stessa Farmacia si fabbricano le Pastiglie Avana, tanto accreditate contro la tosse, e che trovansi pure tutti i più usitati medicinali, tanto nazionali che esteri, ed una serie d'acque minerali, di recente arrivate, portanti il millesimo 1864 sulla capsula della bottiglia; inoltre cinti, serrabraccia, ecc. 455

427

BAGNI GALLEGGIANTI

RIMA

IN VENEZIA

Con insegnamento del nuoto per ambo i sessi, aventi oltre molti camerini per bagni separati, ampia vasca da nuoto per gli esperti, altra per gli apprendisti, ed una ad uso esclusivo delle signore.

Sono situati nel Canal di S. Marco, fra la Piazzetta e l'isola di S. Giorgio.

Vengono attivati il giorno 28 maggio, e rimangono aperti a tutto il giorno 31 agosto 1864.

429

Stabilimenti Termali in Abano

detti Morosini e Due Torri.

Anche quest'anno, col giorno 15 maggio, si apriranno i detti due Stabilimenti, coi soliti metodi e colle tariffe che saranno ostensibili in appositi avvisi.

Le commissioni si dirigano alla Direzione generale degli Stabilimenti Orologio e Todeschini.

456

DIFFIDAZIONE

Ad istanza dell'avvocato Pietro Bajola Parisani di Roma, legittimo successore della famiglia Parisani qu. Emilio Veneziano. Essendochè la famiglia Parisani, godette per due secoli e mezzo di alcuni beni in Venezia, dote recata dalla signora Anna Cornazzani; attesochè i detti beni rimasero abbandonati per dimora lontana dei padroni, e morte del loro agente, perciò si diffidano gl'illegittimi possessori, perchè non corra la prescrizione, riservandosi agire a suo luogo innanzi al Tribunale competente per la rivendicazione.

PIETRO AVV. BAJOLA
PARISANI.

DA APPIGIONARSI 453

due separati appartamenti del palazzo ex Micheli, in Calle degli Avvocati, N. 3907, composti ognuno di dodici locali, riccamente ristaurati, con stufe, controvetrate, acqua perfetta, distribuita in parecchi punti, mediante conduttori, watercloset, ecc. ecc.

Per trattare, dirigersi al Negozio G. Kier, sotto le Procuratie Vecchie N. 114.

446

DA AFFITTARSI

per la fine di novembre p. v., ed anche prima, due appartamenti signorili di Palazzo, sul canale di S. Marina, al Ponte delle Erbe, N 6104.

Rivolgersi al proprietario nel Palazzo suddetto, N. 6103.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4012. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Luigi Negro, commerciante in generi di drogheria e farmacia in Thiene con negozio in contrada Piazza, del quale è proprietario lo stesso sig. Luigi Negro fu Valentino di detta città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 maggio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 4209. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Giuseppe Dainese, commerciante in generi di oreficeria in Montebello, contrada Canta, di cui è proprietario lo stesso sig. Giuseppe Dainese fu Gaetano di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 maggio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3984. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Antonio dott. Casalini, imprenditore di opere pubbliche, avente sede in Vicenza in contrada dei Carmini, di cui è proprietario lo stesso Antonio dott. Casalini fu Costante di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 26 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 4226. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Giacomo Benetti fu Giacomo, commerciante in generi di farmacia e drogheria in Asiago, contrada Piazza, di cui è proprietario lo stesso sig. Giacomo Benetti del fu Giacomo di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 maggio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3983. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Osvaldo de Cillia di Sedegliano, commerciante di legnami, filandiere e pizzicagnolo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 maggio 1864.
Il Presidente, SCHRAUTZ.
G. Vidoni.

2. pubb.
AVVISO.

Sono invitati tutti i creditori di Isidoro Colle e C.° e Gio. Segato, negozianti di legnami di qui, d'insinuare presso il sottoscritto nel suo Studio a S. Moisè, calle del Ridotto N. 1389, mediante regolare istanza debitamente documentata, tutte le loro pretese di credito da qualsiasi titolo derivanti a tutto il giorno 15 quindici giugno 1864, e ciò sotto le avvertenze de' §§ 23, 25, 36 e 38 della legge 17 dicembre 1862.

Dallo Studio,
Venezia, 9 maggio 1864.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

N. 4614. 2. pubb.
EDITTO.

Si porta a notizia di Giuseppe Just detto Verduz domiciliato a Cordenons, ora assente d'ignota dimora, che sulla istanza 6 marzo 1864, N. 2208 della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante la I. R. Finanza di Udine, si sono prefissi i giorni 13 maggio corr., 3 e 25 giugno p. v. per la vendita all'asta giudiziale dei fondi ai mappali NN. 3605, 3606, siti in Cordenons, a pregiudizio di esso Giuseppe Just detto Verduz e di Maria Just-Cozzarin per pagamento di fiorini 35:33 a titolo residuo tassa d'immediata esazione commisurata sul contratto divisionale 14 ottobre 1859, oltre i relativi interessi di mora.

Lo si notizia inoltre, che sulla istanza 6 maggio corrente, N 4614 della prefata I. R. Procura, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro dott. Bianchi al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure, volendo destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città e nel Comune di Cordenons, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 9 maggio 1864.
Il Pretore, G. PARDI.
De Santi Al.

N. 2824. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che presso questo Uficio avrà luogo nel giorno 21 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom. la vendita a qualunque prezzo dell'immobile esecutato a Meneghini Lorenzo, descritto nell'Editto 8 ottobre 1863, N. 10075, ferme le altre condizioni.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 1.° aprile 1864.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 1528. 3. pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che i tre esperimenti d'asta i quali doveano seguire nei giorni 5, 11 e 18 corr. saranno invece tenuti nei giorni 4, 11 e 18 luglio p. v., dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomerid., ferme le condizioni dell'Avviso 13 gennaio p. p., N. 337, inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai Numeri 21, 22, 23.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 5 aprile 1864.
Il Pretore, BORTOLAN.
Tulin, Canc.

CORREZIONI.

Nell'Avviso d'inscrizione dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona 26 marzo p. p. N. 5314, pubblicato in questa Gazzetta nel 13 aprile p. p. N. 83, leggasi Zignoni e Mantica, e non Lignoni e Mantica; e nell'altro Avviso pure dello stesso Tribunale 2 aprile p. p. N. 5699, pubblicato nella medesima Gazzetta, leggasi Giustina Bottico e non Boltico, come venne per isbaglio stampato.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 17 MAGGIO. ANNO 1864. — N. 109.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha approvata la seguita elezione, per parte delle Rappresentanze comunali, dei signori, nobile Giovanni Battista Bellati e dott. Angelo Colle a deputati provinciali, il primo pegli estimati nobili, ed il secondo pei non nobili, presso la Congregazione provinciale di Belluno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il capitano di vascello, Guglielmo di Tegetthoff, a contrammiraglio, per ora senza destinazione di rango.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il Vescovo suffraganeo, Nicanore Gruich, ad amministratore del Vescovato greco non-unito di Pakrace.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al generalmaggiore Federico barone Dlauhowezký di Langendorf.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di più giovane segretario aulico, rimasto vacante presso l'Autorità suprema di controlleria dei Conti, cogli emolumenti sistemizzati, al consigliere dei Conti presso la Contabilità aulica dei tabacchi e bolli, Antonio Furch.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al direttore montanistico e delle saline di Hall, consigliere di Sezione, Francesco cav. di Schwind, in riconoscimento de' distinti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere aulico, con esenzione dalle tasse, al consigliere del Tribunale d'Appello di Boemia, Maurizio Hoch, in riconoscimento de' zelanti e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona di prima classe, all' I. R. cacciatore alla peschiera del Giardino zoologico di Lainz, Giorgio Sasshofer, in riconoscimento de'lodevoli servigi da lui prestati per 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico del Capitolo metropolitano d'Erlau, Giuseppe Kovalcsik, l'Abbazia titolare *di Tipultha*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il direttore dell'Istituto idrografico, dott. Francesco Schaub, possa accettare e portare la conferitagli croce di commendatore dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito allo scrittore pensionato della biblioteca dell'Università di Padova, Domenico Faccio, in riconoscimento dei zelanti e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di presidente rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Gratz, al consigliere d'appello, Gasparo conte Lodron.

Il Ministro di Stato nominò a direttore della capo-Scuola normale e reale inferiore, come pure dell'Istituto di candidati maestri in Gratz, quel maestro di capo-Scuola normale, Michele Freydl.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza col Ministero del commercio, concesse la fondazione di una Cassa comunale di risparmio in Hainburg, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero della giustizia conferì i posti di consiglieri, rimasti vacanti presso il Tribunale provinciale di Gratz, ai consiglieri di Tribunale provinciale in disponibilità, Giovanni Rill, e a quel sostituto procuratore di Stato, dott. Carlo di Stremayer.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di consigliere di Tribunale provinciale, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Clagenfurt, al consigliere del Tribunale circolare di Leoben, Ignazio Salzmann, e il posto di consigliere, rimasto così vacante presso questo Tribunale circolare, al consigliere di Tribunale provinciale in disponibilità, e procuratore di Stato in Temesvar, dott. Giovanni Melè, conservando il carattere di servizio e il suo rango.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha conferito il posto di liquidatore presso la Cassa di finanza in Treviso al cancellista di Cassa, Enrico Partilora.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 *maggio.*

Ieri sera partirono per la via del Tirolo alla volta di Vienna, S. A. R. il Conte di Chambord, coll'augusta sua Consorte, S. A. R. Roberto I, Duca di Parma e S. A. R. Duchessa Margherita di Parma, con seguito.

N. 8547-4562. Sez. III. 460

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avvisa :

Durante la stagione invernale pur ora trascorsa, in vista alle condizioni atmosferiche eccezionalmente rigide ed anormali, che non permetterono provvidenze di lavoro a sovvenir la miseria, il Municipio, a diminuire possibilmente l'accattonaggio, e alterando in parte il Regolamento della civica Casa d'industria, disponeva che in qualsiasi ora del giorno fossero accolti in quello Stabilimento i questuanti, tanto della città che estranei, condottivi dalle II. RR. guardie di Polizia.

Ad onta di tali provvedimenti, e di quant'altri sono sempre pronti a sollievo della povertà, ad onta anche del miglioramento della stagione, non pochi questuanti infestano egualmente le vie, rendendosi tristo ingombro ai loro concittadini, e mesto spettacolo agli stranieri.

A scemare siffatto inconveniente, che converte in vergognoso mestiere la mendicità, si è trovato di disporre che, dal giorno della pubblicazione del presente avviso, qualunque fosse colto in atto di questuare dagli agenti dell'I. R. Autorità politica, verrà immediatamente tradotto alla civica Casa d'industria, per avervi lavoro con un trattamento particolare, e verso l'osservanza di particolari disposizioni.

Vien ciò portato a comune notizia, in obbedienza pur anco a superiori ingiunzioni, e nella certezza che la popolazione troverà giusta la nuova massima, e non ne turberà l'effettuazione.

Venezia, 10 maggio 1864.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia e Trieste	accettato in napol.	5 ½ p. %
» Milano		6 ½ p. %
» Torino e Genova		7 — p. %
» Altre piazze d'Italia		7 ½ p. %
Interessi su depositi di mercanzie .		5 — p. %
» su depositi di effetti pubblici		5 — p. %

Venezia, 13 maggio 1864.

NB. — Essendo nella *Gazzetta* di sabato corso un errore in quest'articolo, lo ripubblichiamo corretto.

La *Corrispondenza generale austriaca*, confutando due giornali di Vienna, a proposito d'un carteggio di Costantinopoli e d'un articolo sulla questione orientale, dice, fra le altre cose: « Le relazioni tra l'Austria e la Sublime Porta continuano ad essere le migliori e le più amichevoli. È assoluta invenzione che l'I. R. Gabinetto abbia domandato schiarimenti alla Turchia, per sè o in unione alla Russia, su'provvedimenti militari di precauzione della Sublime Porta in Bosnia o in Romelia. Il motivo, per cui la Porta prese tali provvedimenti è troppo fondato, e lo scopo n'è ben noto. » La *Corrispondenza generale austriaca* soggiunge, non saper comprendere come l'Austria possa trovare pericoloso che la Francia, secondo le asserzioni del giornale da lei confutato, propaghi il cattolicismo in Bulgaria e in Armenia, e che i Principati danubiani possano, in conseguenza divenire cattolici. Se poi si rimprovera l'Austria di non valersi de'suoi vantaggi nazionali e religiosi per iscopi politici, la *Corrispondenza generale austriaca* osserva, che il Governo austriaco è troppo sinceramente religioso, per rivolgere tale influenza a scopi non puri, e trova in simili suggerimenti una prova delle antiche tendenze d'un partito, che vorrebbe far uscire l'Austria dalla sua via conservativa nella questione d'Oriente, per fini di nazionalità. In fine, la *Corrispondenza generale austriaca* dichiara assolutamente inverisimile la notizia, data per dispaccio da un foglio di Vienna, che il Principe Cuza fortificherà i Principati a spese sue e della Porta, e che quanto prima passeranno per Bucarest truppe turche. *(O. T.)*

Leggiamo nella *Wiener Abendpost* del 12 maggio:

« Da tutte le parti viene fatto il più vivo applauso al contegno del primo distaccamento della flotta austriaca nel combattimento di Heligoland. Gli stessi fogli che, non ha guari non esitarono a sostenere che la squadra austriaca null'altro erasi prefisso che di fare una corsa militare verso il mare germanico, pongono in rilievo che, col fatto presso Heligoland, è stata suggellata l'importanza della sua missione. La *Sudd. Zeit.*, foglio che non potemmo spesso citare con approvazione, scrive:

« « Anche la flotta austriaca ha ormai sostenuto il suo battesimo di fuoco, e noi vogliamo, checchè ne sia, farle le nostre sincere congratulazioni. Fu certamente un battesimo di fuoco nel più caldo senso della parola; una delle fregate austriache fu incendiata; ma fortunatamente, non cadde nelle mani dell'inimico. Però, anche i Danesi debbono avere sofferto gravi danni, e fecero vela verso il Nord. Comunque sia la cosa, tempo verrà in cui passerà agli onorevoli *gentlemen* nella Camera bassa inglese la gioia recata loro dalle notizie sul combattimento navale dano-tedesco. Intanto, vogliamo tener memoria del ruggito d'applauso, con cui accolsero l'annunzio dell'incendio della fregata lo *Schwarzenberg*. » »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 *maggio.*

La *Bohemia* ha una lettera privata, da Kolding 2 corrente, in cui è detto: « Ier l'altro fummo testimonii d'una scena affettuosa e imponente.

« Il maresciallo Wrangel, che, com'è noto, fu decorato da S. M. l'Imperatore della croce di commendatore dell'Ordine di Maria Teresa, e nominato proprietario dell'I. R. reggimento corazzieri n. 2, scrisse al tenentemaresciallo di Gablenz, non poter egli accettare quella distinzione se non in mezzo agli ufficiali austriaci, e che quindi si porterebbe in persona al quartier generale austriaco in Kolding. In seguito a ciò, ieri si radunò il corpo degli uffiziali austriaci nella sala dov'ebbe luogo il banchetto solenne, e si formò in semicerchio intorno ai due comandanti di Prussia e d'Austria. Il vecchio Wrangel era molto commosso e disse: « « S. M. il vostro veneratissimo Imperatore mi onorò di tali distinzioni, che io non posso riceverle se non in mezzo a così distinti uffiziali; e siccome io sono ora divenuto, per la grazia di Sua Maestà l'Imperatore, anche membro dell'esercito austriaco, tanto bravo e valoroso, vi prego di accettarmi amichevolmente quale vostro camerata. » E volgendosi quindi al tenentemaresciallo Gablenz, gli disse: « Ed ora, amato fratello d'armi, decoratemi voi col più alto distintivo d'onore del mondo. » Il tenentemaresciallo di Gablenz si tolse dal petto il suo proprio Ordine, e lo attaccò al collo del canuto maresciallo. Wrangel allora esclamò, colle lagrime agli occhi: « Così decorato, e proprietario d'un reggimento austriaco, io mi sento maggior di me stesso! »

« Non ho d'uopo dirvi gli entusiastici viva, mandati dagli astanti, che si ripeterono quindi insieme ad allegri brindisi al banchetto, durante il quale sonava la banda del reggimento fanti Martini. Dopo il pranzo, entrarono molti uffiziali delle varie stazioni, ad ognuno dei quali Wrangel parlò in modo molto amichevole. »

Altra del 13 *maggio.*

Il R. Luogotenente d'Ungheria, conte Palffy, ritornò ieri a Buda.

Il Bano di Croazia, barone di Sokcsevits, giunse qui ieri da Zagabria.

S. M. l'Imperatore impartì un certo numero d'Ordini a'varii cittadini d'Amburgo e d'Altona per le cure prestate a' soldati austriaci. Così i signori Teodoro Schmidt, Giorgio Gorissen, e il primo tenente, Marquardt, di Amburgo, il signor Siemssen e il comandante di piazza annoverese, tenente-colonnello, Flöckher, in Altona, ottennero l'Ordine di Francesco Giuseppe; il console generale austriaco, sig. Westenholz, e il medico superiore di stato maggiore, dott. Miehe, l'Ordine della Corona ferrea. Il principe Esterhazy, tenente dei dragoni Windischgrätz, che ritornava da Vienna sul sito della guerra, fu il portatore di queste decorazioni.

Ieri mattina, giunsero qui con treno separato, da Trieste, tre uffiziali, un cadetto e 170 uomini dell'I. R. Marina, e furono condotti tosto nel luogo de' trasporti sulla *Landstrasse*. Ieri sera, proseguirono il viaggio con treno separato per Amburgo, e vanno a completare gli equipaggi in luogo de' marinai morti e feriti nell'ultimo combattimento navale presso Heligoland. *(FF. di V.)*

Trieste 14 *maggio.*

Come rileviamo dalla *Wiener Abdenpost*, la Dieta del Regno di Boemia elesse S. E. il signor Luogotenente del Litorale, barone di Kellersperg, a deputato all'eccelso Consiglio dell'Impero. *(O. T.)*

Il Comitato per la spedizione del Nilo, di cui abbiamo già fatto cenno, sta componendosi, ed abbiamo fondata speranza di vederlo organizzato in breve. Il sig. Miani poi sta per abbandonare la città nostra, e per recarsi a Londra, a fin d'ultimare le necessarie pratiche per la spedizione, che potrebbe forse aver luogo ancora nel luglio del corrente anno. *(Idem.)*

Fiume 12 *maggio.*

Nella seduta d'ieri della Congregazione municipale, dietro proposizione del rappresentante dott. Giacich, vennero raccolti vistosi importi a favore degl'indigenti magiari, e nello stesso tempo nominato un Comitato, composto del proponente e dei rappresentanti dott. Giustini, Ciotta, Burgstaller, Gelletich e Ruppani, a fine di raccogliere le offerte dalla popolazione. Il Municipio già anteriormente per tale titolo inviò la somma di fior. 250. (Cart. dell' *O. T.)*

Praga 15 *maggio.*

Nella seduta odierna della Dieta provinciale, il conte Leone Thun fece la proposta di eleggere una Commissione di nove membri per l'oggetto delle elezioni al Consiglio dell'Impero. Rieger cercò di giustificare la condotta dei deputati czechi al Consiglio dell'Impero, e propose di prescindere dalla rielezione di 11 deputati del Consiglio dell'Impero, in considerazione che questi ultimi hanno corrisposto al loro mandato a norma della Costituzione, e non l'hanno deposto. Il supremo maresciallo provinciale non trova opportuna la discussione sulla proposta di Rieger, come non appartenente alla sfera d'attività della Dieta provinciale. La proposizione del conte Leone Thun fu respinta alla votazione nominale con 117 voti contro 79, e si passò alle elezioni. Il conte Thun dichiarò, in nome di 13 compagni (fra cui il conte Clam-Martinitz e Alberto Nostitz), ch'essi prenderanno parte all'elezione sotto riserva del diritto. Gli Czechi, in numero di 57, si astennero dalla votazione. Furono eletti: il conte Belcredi, il barone Kellersperg, il cav. di Bethmann, il cav. di Kopetz, Krivanek, Lill, il capitano Grüner, Neradt, Sadil, Pankratz, Rosenauer, Girolamo Roth, dott. Hanisch, Svestka, Zakkrousky, Kratochvile, Trojan, Faber, Schlechta, Schicha e Kral. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 10 *maggio.*

Sul mezzodì del passato sabato, 7 di questo mese, la Santità di Nostro Signore ricevette in udienza privata di congedo S. A. I. R. l'Arciduca Luigi Vittore, il quale, intrattenuto lungamente dal Santo Padre con particolare benevolenza, ne partì sommamente lieto e penetrato. L'A. S. I., nel giorno seguente, lasciò questa dominante, prendendo la via di Civitavecchia. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 *maggio.*

** La indisposizione del Santo Padre va cessando: egli ha cominciato ad abbandonare il letto, e se alcune ore del giorno sta coricato è solo per tenere in riposo la gamba molestata dalla risipola. Del resto, riceve, come d'ordinario, i ministri, i Cardinali prefetti ed i prelati segretarii della Congregazione; e sabato a mezzodì, nella sua privata biblioteca, ricevette anche S. A. I. e R. l'Arciduca Vittore, fratello di S. M. l'Imperatore d'Austria. Questo giovine Arciduca è partito domenica, imbarcandosi a Civitavecchia; in Roma si è tenuto nel più stretto incognito, per cui non ha preso parte alcuna ai ricevimenti uffiziali di suo fratello, l'Imperatore del Messico.

I medici hanno consigliato il Santo Padre ad applicare alla gamba un cauterio, e pare che ieri sia stato applicato. Lo si crede necessario, e in Roma è grandissimo l'uso, che se ne fa come preservativo.

Quattro della banda dei briganti, che avevano catturato nelle vicinanze di Nettuno i sigg. Ricci e Frezzolini, sono stati presi; eglino più che altro sembrano i manutengoli, dappoichè i veri briganti si credono regnicoli. Questi arrestati sono villici di Fogliano, e la forza pubblica ha potuto mettere le mani su loro, perchè il sig. Frezzolini ne riconobbe uno. Che anzi la conoscenza, che il Frezzolini aveva di uno della banda, lo tenne in un continuo terrore, durante le ore di sua prigionia: perchè, guai se egli pure fosse stato riconosciuto! Lo avrebbero ucciso affinchè non potesse manifestare cosa alcuna sul loro conto. Il colpo dei briganti era diretto contro il principe Borghese, che trovasi a villeggiare a Nettuno: e in vece del principe, caddero in loro mani due cacciatori.

Oltre i sigg. Ballanti, Sani, Bompiani e Carlucci, è stato esiliato da Roma anche il sig. Missioli, agente d'affari del sig. Mastricola, sotto prefetto a Rieti. Il motivo, per cui si è dato un tale esilio è lo stesso. Questi signori sono attivi cospiratori, e il Governo pontificio ha in mano pruove abbastanza per condannarli, come ha fatto di Fausti, Venanzi e compagni. Ma, per risparmiare ad essi una condanna, quindi una prigionia, ha creduto migliore espediente quello di dir loro che se ne andassero da Roma. In fatti, nessuno di loro ha fatto opposizione, nessuno ha dichiarato che amava piuttosto sottostare ad un processo. Alcuni di costoro sono membri i più attivi del Comitato romano, e nel passato anno andarono a Livorno, con intenzione di recarsi da Garibaldi a Caprera, e, per mezzo del generale, fare pace col partito d'azione, che in Roma ha un Comitato. Ma Garibaldi, informato di che si trattava, fece loro sapere che risparmiassero il viaggio, e così ritornarono a Roma.

Il Governo avrebbe dovuto esiliare altri cinque individui, colpevoli anch'essi di cospirazione: ma, trovando in riguardo loro circostanze attenuanti, ha sospeso la decisione, contentandosi a loro insaputa di sorvegliarli.

Monsignor Nardi, uditore di Rota, ha stampato un breve scritto sulla *Visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice del Messico al Santo Padre.* Egli ci narra minutamente ciò che le LL. MM. hanno fatto in Roma nel breve loro soggiorno. Sono cose note; ma niente di più lodevole che ricordarle in uno scritto speciale, perchè non ne vada perduta facilmente la memoria. Monsig. Nardi ha poi condito il suo breve scritto di sagge e profonde riflessioni; per cui lo si legge col massimo interessamento: e intorno all'impresa del nuovo Imperatore, il dotto prelato scrive così: « L'impresa di Massimiliano fu da molti biasimata: chi la disse ambizione di regno, chi tedio di una vita uniforme, chi perfino vide un consenso a principii, che mai furono o saranno i suoi. L'assunto fu giudicato temerario per l'enormità dell'opera e la scarsezza dei mezzi, per le difficoltà dei nemici e per quelle degli amici, i quali nulla più avrebbero tollerato in lui che un prefetto od un questore. Vedevano pure umiliata per più ragioni la dignità della prima Casa d'Europa, e offese quelle massime, cui ella seppe in ogni età mantenersi fedele. Chi scrive queste linee, benchè ammesso più volte dalla grazia dell'augusto Principe a parlarne, mai osò un consiglio. Uomini, come Massimiliano, si consigliano da sè. Ciò che osai dire, ed ora qui senza trepidazione ripeto, è che l'impresa pareami politicamente da lasciarsi, religiosamente da accettarsi. È forza il dirlo; pesate le ragioni umane, la bilancia traboccherebbe pel no: ma non vi sono forse altri consigli ed altre ragioni? Il missionario, che lascia Europa per predicare alla Cina ed al Tibet la religione di Cristo, e solo senza appoggio, senza sostegno umano, si addentra tra' popoli barbari e ignoti, segue esso i calcoli umani? Anzi, senza salire sì alto, i grandi uomini di tutte l'età non furono forse per questo salutati grandi, perchè impresero opere comunemente stimate assurde ed impossibili, e le compierono? Gli scopritori dell'America e del Messico ne sono essi medesimi due nobili esempi. Del resto, quali mai fossero i primi giudizii, ora che la nave di Massimiliano solca l'Oceano, ai buoni cattolici, anzi agli uomini di cuore di tutte le nazioni, non è più concesso discutere. »

Il *Giornale di Roma* ha pubblicato finalmente il chirografo pontificio intorno al nuovo prestito, di cui vi ho già in altra corrispondenza parlato. Il prestito, come sapete, è di cinquanta milioni di franchi; per cui verrà emessa una rendita consolidata di due milioni e mezzo l'anno al 5 per 100. Il ministro delle finanze è stato autorizzato a negoziare questo prestito al saggio che stimerà più conveniente pel pubblico erario: e probabilmente dovrà negoziarlo al saggio attuale dell'antico consolidato, che a Parigi è al 76. Secondo il chirografo pontificio, il prestito di altri 50 milioni, fatto nel 1860, viene posto nella stessa condizione di questo nuovo: e, tanto per l'uno, quanto per l'altro, viene assegnato il fondo dell'uno per cento l'anno per l'ammortizzazione alla pari del capitale, corrispondente alla rendita di cinque milioni di franchi. In tal guisa, ogni anno sarà erogato un milione di franchi per l'ammortizzazione, la quale si farà per estrazione, secondo le norme prescritte nel Regolamento pubblicato dallo stesso *Giornale di Roma.*

Il chirografo di Sua Santità dichiara che le condizioni politiche dei Dominii della Chiesa non sono in alcun modo cambiate, e che, conseguentemente, continua tutt'ora la necessità di ricorrere ai nuovi provvedimenti per far fronte alla imperiosa eccedenza delle spese indispensabili al sostegno dei diritti spirituali e temporali della Santa Chiesa. Il chirografo dichiara ancora che il Governo pontificio è ridotto a tali ristrettezze, perchè, quantunque gli siano state usurpate la più parte delle sue Provincie, ha riconosciuto suo dovere la *sodisfazione degli obblighi assunti*, e specialmente il pagamento degl'interessi dei prestiti contratti nell'interno e all'esterno, garantiti *sulle rendite dell'intero Stato pontificio.* Se il Governo avesse lasciato alle Provincie perdute l'onore di pagare la loro porzione dei debiti, non sarebbe ridotto a questa condizione.

REGNO DI SARDEGNA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata dell'* 11 *maggio.*

(Presidenza Cantelli.)

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sulla parte straordinaria del bilancio pel 1864: 1. del Ministero degli affari esterni; 2. del Ministero di grazia e giustizia.

La seduta è aperta alle ore 1.25.

Ministri presenti: Visconti-Venosta, Peruzzi, Minghetti, Cugia e Pisanelli.

Dopo la lettura del processo verbale e del sunto delle petizioni si procede all'appello nominale. Sono letti alcuni omaggi. Ad istanza di alcuni deputati vengono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Si apre la discussione generale sul bilancio straordinario del Ministero degli affari esterni.

La Porta. È un anno che il paese attende il risultato di quella fiducia, che voi maggioranza, avete collocato il 1863 col vostro voto nel Ministero *(Rumori.)* Il Senato francese dichiarò che l'Italia non pensa più a Roma; noi respingiamo con tutta la forza questo giudizio ingiurioso al popolo italiano, ma non respingiamo meno gagliardamente una politica impotente, sterile, tenebrosa, ch'è l'origine vera dei falsi giudizii, che all'esterno si fanno sopra di noi. Il presidente del Gabinetto chiamò la politica interna fondamento della esterna; io accetto queste dichiarazioni. Quando l'attuale Ministero venne al potere pose sulla sua bandiera: « Ordinamento interno — Accomodamento delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato — Spianamento per le vie suddette ad una politica vigorosa al di fuori. » Io domando agli onorevoli ministri, come questa promessa sia stata mantenuta, tanto in riguardo alla sicurezza pubblica, quanto rispetto al discentramento amministrativo? I fatti quotidiani vincono la vanità delle grandi parole. Si disse che volevasi trasportare la capitale da Torino: se ciò si fosse fatto tre anni fa, il progetto si poteva accettare; ora questo cambiamento sarebbe inopportuno e tenderebbe a gettare polvere negli occhi a coloro, che aspirano al compimento dei nostri destini. Le finanze sono elleno state ristaurate? A tal fine basta notare che nei bilanci straordinarii alle migliaia sono sostituiti i milioni. In due anni le spese straordinarie oltrepassarono i *quattrocento milioni*, che secondo il ministro delle finanze non dovevano essere raggiunti che dopo quattro anni! Le ferrovie sono vendute, le spese straordinarie aumentate, le entrate scemate: andando di questo passo, le finanze saranno affatto rovinate. Fino che la questione della Venezia e di Roma non sarà sciolta, bisognerà mantenere un esercito esorbitante, e questo esercito divorerà le viscere del paese.

Il *brigantaggio* ha le sue fortezze a Roma *(sic)*, i suoi battaglioni nelle fraterie *(sic, sic)* . . . fino a tanto che esisteranno questi elementi, nessuna legge eccezionale vincerà il brigantaggio. Pertanto, se la politica interna è il fondamento dell'esterna, che dovrà dirsi di questa? Il Brofferio ve lo disse l'altro giorno: la nostra politica esterna *è atonia, è morte.* I deputati dimissionarii vi dissero quale sia stata la politica esterna: questi dimissionarii non operarono per dispetto, essi protestarono contro un voto della Camera, che appoggiava una politica di morte. Venti Collegii, rieleggendo i dimissionarii protestarono contro il Governo; ciò non è una minoranza, che protesta contro la maggioranza; è il paese, che protesta contro una maggioranza inesplicabile. Giacchè non si può mai trattare grandi questioni nazionali senza ricorrere al nome di Cavour, mi permetterete di dire qualche cosa sulla politica di quest'uomo. Essa ebbe per base l'alleanza francese e i *mezzi morali*, ma intanto si è servita della rivoluzione ogni volta che questa gli preparò grossi bocconi; stigmatizzò lo stato d'assedio come Governo d'imbecilli, lasciò piena libertà alla stampa, non soppresse le Associazioni e avrebbe ultimata la questione romana, se Cavour fosse vissuto. Ma la politica del Cavour morì con lui; la sua scuola non ebbe più nè capacità, nè vigore per imitarlo. Il Gabinetto Ricasoli non ebbe tempo a spiegare la sua politica; il Gabinetto Rattazzi, che lo scavalcò, ridusse la sua politica a dichiarare all'esterno che gl'Italiani aspiravano al conseguimento de'loro destini, ma che il Governo aveva forza per frenarli. Tale era la questione esterna, quando l'attuale Gabinetto venne al potere. Che fece questo? Si raccolse nel silenzio. Noi avremmo lodato tale silenzio, se si fossero abbandonate certe alleanze sospette, se si fosse incoraggiato il paese nelle sue aspirazioni, se si avesse cercato di trafficare le forze nazionali in pro' dell'indipendenza.

Il Governo giustifica la sua condotta con dire che dee presentare l'Italia all'estero come Stato regolare; questa scusa varrebbe, quando il Governo, tenendo alta la bandiera, dichiarasse all'Europa che in Italia non sarà pace, fino a tanto che Roma e Venezia non saranno consegnate agl'Italiani. Ma un Governo, che soffoca tutt'i movimenti della nazione, non otterrà con la sua politica di silenzio che il disprezzo della nazione.

(Dopo pochi minuti di riposo, l'oratore ripiglia il suo discorso). Il Governo, ad imitazione dei suoi predecessori, dichiara che il perno della sua politica è l'alleanza francese; io non disprezzo l'alleanza di quella Francia, che versò il sangue a Solferino, ma di quella, che mantiene i briganti a Roma e nelle Provincie meridionali; di quella Francia, che sostiene il Papa a Roma, e lo combatte a Lione per quistioni di liturgia; l'alleanza con questa Francia dev'essere ripudiata, perchè non meno dannosa all'Italia di ciò che lo sia l'Austria. Voi, signori, sperate d'andare a Roma quando morrà il Papa; ma i giornali francesi vi hanno già detto ch'essi a Roma non difendono Pio IX, ma il principio. Chiedo al ministro degli affari esterni, se trattò col Gabinetto francese dello sgombro di Roma, su quali basi ne trattò, quali risultati ne ottenne;

trattò egli coll' Inghilterra le grandi quistioni nazionali; crede che la situazione d'Europa ci ponga in istato di rivendicare con le armi la Venezia? Quale fu la sua politica sulla Danimarca, sulla Polonia, sui Principati danubiani? Quando avrò udite le risposte, allora dirò il mio sentimento.

Miceli. Quali sono le conseguenze della politica estera, fin qui seguita dal Ministero? L'oratore, appoggiandosi al discorso del La Porta, comincia dal dichiarare che i *mezzi morali*, con cui il Ministero vuol andare a Roma, calpestando i servigi della rivoluzione, gettarono il paese nella disistima dell'universale, e fecero sì che l'Italia non sia mai stata dipendente come ai giorni nostri. Ripete quanto già si udì le mille volte circa la protezione, che i briganti trovano a Roma, per colpa de' Francesi. Considera come oltraggio pubblico la cessione dei cinque briganti fatti alla Francia, prima di poterli sottoporre a processo. Altri fatti particolari di simile natura vengono recati in mezzo dall' oratore, che la Camera ascolta con disattenzione. Da questi fatti e conchiude che l'indipendenza non esiste, che lo Stato nostro non è che un vassallaggio di colui, che comanda a Parigi, e da Parigi a Roma. Deride come meschino il vanto recato in mezzo che il Regno d'Italia fu riconosciuto dalla Russia e dalla Prussia; questo vanto equivale al dire, che siamo riconosciuti da un tiranno e da un Re che si chiama Re per diritto divino, che si crede disceso dalle stelle, come il primogenito di Dio. *(Ilarità)* La Spagna, quella nazione che per vie uffiziali e per via della stampa si dichiarò borbonica e cattolica, la Spagna, nazione generosa che ha inveterato l'odio contro la Francia oppressatrice, la Spagna, che ci può fare gran bene e gran male, non ci ha riconosciuti, nè ci riconoscerà mai.

L'oratore si diffonde nel rappresentare le gelosie tra l'Inghilterra e la Francia, deducendone che quando noi mostrassimo il viso a Napoleone, saremmo sostenuti dal Gabinetto di Londra. La cessione di Savoia e Nizza, mostra che Napoleone venne in Italia, non per aiutare questa, ma per ingrandire sè stesso, e per distruggere l'influenza austriaca in Italia, ch'è sempre stata la cima dei desiderii di quanti regnarono in Francia. L'oratore reca varii fatti storici in confermazione di quest'ultima asserzione, e conchiude domandando al Parlamento che adotti il programma dell'indipendenza e della nazionalità.

Passaglia. (Segni di generale attenzione). Non debbo provare che le relazioni tra il Governo nostro e il Principe di Roma sono ostili e moralmente e materialmente. Il Principe di Roma ci osteggia moralmente non meno in tutto l'orbe che in Italia; le sue allocuzioni, i suoi messi, i suoi nunzii, tutti ad una voce proclamano essere ingiusto l'ordine presente di cose, che va ad ogni costo distrutto. Usando poi della prerogativa di Pontefice a difesa del Principe, si studia di provocare il clero italiano contro lo Stato, ordinando che non si serva il Governo se non in necessità, e che si sia sempre disposto a rendere i diritti a chi di dovere. Tale è la persecuzione morale, dal Principe di Roma a noi mossa. Coll'obolo poi, da lui chiamato, non *del Principe*, ma *di San Pietro*, ci smugne il sangue dalle viscere; è tempo di aprire gli occhi sopra questo danaro, ch'è realmente danaro, non di *San Pietro*, ma del *Principe di Roma*.

Egli stesso, nelle sue allocuzioni, lo domanda per mantenersi nel grado di Principe, in cui non potrebbe mantenersi dopo la perdita delle Provincie. L'obolo di San Pietro è una protesta del partito, che vuole che Roma sia civilmente e politicamente, non dell'Italia, ma del Papa; di quel partito, che vuol ricondurre l'Italia alla schiavitù antica: a Roma o tutto o niente; questa guerra morale è così estesa e pericolosa, che ci condurrà alla rovina. Avremmo dovuto all'opinione, con tanta scaltrezza propagata da Roma, contrapporre un'opinione, che distruggesse quella; ma ciò pur troppo non si fece. Si disse che la nostra entrata in Campidoglio non si oppone all'indipendenza del Pontefice; ma quali mezzi si adoperarono a far che quest'opinione entri negli animi e la contraria sia svelta? Prego il ministro degli affari esterni a cercare i mezzi efficaci per combattere questa guerra morale. Vengo alla persecuzione materiale. Consta a me che, mentre in Roma si consente apparentemente l'ospitalità a uno che fu già Principe, è tenuto in Roma come Principe, circondato dai suoi ministri e da taluni ministri esteri; è riconosciuto come Principe. Ora non è questo un danno materiale recato all'Italia? A convincersene, basta osservare che la casa di questo Principe è centro di un movimento generale, che colle corrispondenze, cogli arrolamenti, colle protezioni mette sottosopra le Provincie limitrofe. *(Bene, a sinistra.)* Così ancora il tenere permanentemente in Roma truppe estere è un danno materiale recato alla nazione, è un oltraggio all'Italia; ora il Principe di Roma ha un esercito, che è la feccia delle truppe straniere *(sic)*, che mira non tanto a difendere il Pontefice quanto a danneggiare noi. Terza persecuzione materiale è l'appoggio, dalla Polizia del Principe di Roma dato ai briganti; quindi Roma è l'asilo antico di Romolo, voglio dire, un asilo di furfanti *(rumori)*, da cui partono in quantità ladri e assassini per saccheggiare, devastare, trucidare.

Le offese morali danno al Governo italiano il diritto di difesa morale; le offese materiali autorizzano la repressione materiale, e il Governo italiano è in dovere di proseguire queste difese; un'indifferenza passiva è troppo ignominiosa ad una buona politica. Ma v'ha un ostacolo, che ci proibisce la repressione materiale; questo è la Francia. Ma, signori, si può dire ai Francesi: Osservate che voi occupate questo suolo contro il diritto dei Romani e internazionale. Del resto, io non sono alieno dal consentire a coloro che pensano i Francesi tenere il loro vessillo a Sant'Angelo per difesa dell'Italia e del Papa. Ma in questo caso essi non debbono guarentire l'impunità a tutte le ribalderie del Governo pontificio, e del suo Principe. No, i Francesi non confesseranno mai di stare in Roma per un fine così esecrando; quindi io sono d'avviso che si adoperi la repressione materiale, non rispettando quei confini materiali, che separano il Governo del Papa dal Regno d'Italia; la Francia non potrà opporsi a diritti così santi. *(Tutti gli onesti saranno indegnati di queste insolenze passagliane. Il giornale* La Stampa *ne ride.)*

Macchi, tra le conversazioni della Camera, interpella il Governo sui casi di Tunisi. Teme il movimento reazionario, che potrebbe eccitare anche in Europa il partito clericale *(sic)* a combattere la libertà! Chiede quali istruzioni il ministro degli affari esterni dette al console nostro e al comandante delle nostre forze là mandate.

La seduta è levata alle ore 5 e un quarto.

(Unità Catt.)

Troviamo nel *Progresso* di Firenze la dichiarazione seguente:

« La Società democratica di Firenze, nella sua adunanza del 2 corrente maggio:

« Udite le parole, pronunziate in Parlamento dal deputato Bargoni nella tornata del 3 corrente, che, cioè, in *Italia non vi siano più repubblicani*; Le dichiara non conformi al vero, incarica il Seggio di far pubblicare questa dichiarazione nel giornale fiorentino il *Progresso*, e passa all' ordine del giorno. »

Con sentenza della Corte d'Assisie del Circolo di Reggio (Emilia), in data del 9 maggio, monsig. Pietro Rota, Vescovo di Guastalla, è stato condannato in contumacia ad otto mesi di carcere ed alla multa di lire 1,500, per aver pubblicata una pastorale a stampa, contenente censure a leggi ed istituzioni dello Stato.

(Corr. dell' Em.)

La brigata Cagliari ebbe avviso di tenersi pronta a partire pel campo di S. Maurizio, appena giunga in Genova quella d'Acqui, destinata a stanziarvi.

Sappiamo che il comando delle truppe al campo predetto; durante il primo periodo (giugno e luglio), venne dato al luogotenente generale Bixio; e si assicura che nel secondo periodo vi sarà formato un corpo d'armata di due divisioni di fanteria, ed una brigata di cavalleria.

I campi di Somma, del Ghiardo e tutti gli altri, non si apriranno che dopo la festa nazionale dello Statuto. *(Esercito illustr.)*

Genova 12 maggio.

Un battaglione del corpo Real Navi s'imbarca oggi per Tunisi. *(Corr. Merc.)*

DUE SICILIE

Nell' *Italia* si legge: « Rileviamo dal giornale beneventano, *Nuova Sannia*, che in S. Bartolommeo in Galdo vi fu una sommossa popolare, che avvenne perchè il diritto delle decime badiali tenevasi dato in appalto dal Governo ad un tal Capobianco, il quale difatti procedeva all'esazione anche di quelle ch'erano arretrate. Ora il popolo, credendosi aggravato, si ammutinò, e dalle proteste, fatte a voce, passò alle vie di fatto; dimodochè, incontrando il detto Capobianco, lo aggredì, e questi cercò di riparare in una bottega da caffè, dove, inseguito sempre dal popolo, riportò diverse ferite. Il tumulto fu sedato mercè il concorso delle Autorità locali. I promotori del disordine sono stati arrestati. Nel giorno susseguente, accorse sopra luogo il prefetto della Provincia, che, chiariti i fatti, ha cercato intavolare una transazione coll'appaltatore. »

IMPERO OTTOMANO.

Il *Moniteur de l'Armée* attinge ad una lettera particolare di Tunisi, del 2 maggio, nuovi ragguagli sugli avvenimenti, che avvengono presentemente nella Reggenza:

« L'armata tunisina si compone di truppe irregolari e di truppe regolari. Il numero delle prime è più considerevole. Queste truppe non sono state da lungo tempo pagate, ed è per questo motivo ch'esse presero parte alla insurrezione. Esse occupano le quattro città di Gabes, Kairuan, El Kef e Biserta, che pur si associarono al movimento.

« Se il Beì venisse rovesciato, i principali capi militari sembrano decisi a dargli per successore l'erede presuntivo Sid Hamuda, che prende il titolo di beì del campo, e che ha di diritto il comando in capo delle truppe. Sid Hamuda non si è dichiarato apertamente per gl' insorti, ma si sa ch'egli opina com'essi, e i consigli, che diede al Beì regnante, sono stati sempre in questo senso. »

Il *Giornale della Marina* ha da Tunisi lettere del 3, e da Susa, del 1.°

Susa ed il Kairuan tengono ancora pel Beì; però, dice quel giornale, tutte le nostre informazioni concordano nell'assicurare che, se il Kairuan (città sacra) cadesse nelle mani degl' insorti, le cose diverrebbero assai gravi. Pare che la massima irritazione sia contro il Kasnadar per la sua pessima amministrazione. Gl' insorti chiedono che tutt' i ministri del Beì sieno cambiati; questi cede lentamente.

Le ultime notizie dell'8 andante da Tunisi, fanno conoscere che i paesi della costa sono in grande agitazione. Sfax, piccola città, è stata saccheggiata; gl'Italiani si sono rifuggiti a bordo d'un bastimento nazionale.

Le notizie di Tunisi non son punto favorevoli al Beì. Agl' insorti non è bastato che diminuisse da capo la tassa di capitazione e levasse i Tribunali, cosa a'Tunisini incomodissima. L'insurrezione, adunque, continua ed ingrossa. Susa è circondata: e si teme che debba cadere. Molte famiglie europee ne sono scappate, e si son rifugiate a Trapani. Così nel carteggio da Torino, 13 maggio, della *Perseveranza*.

INGHILTERRA.

Una deputazione del *meeting*, tenuto nella collina di Primrose, di cui già abbiamo parlato, condotta dal suo presidente, il sig. Beales, fu ricevuta dal sig. Gladstone; il quale, volendo purgarsi dalla taccia d'aver procurato la partenza di Garibaldi, specialmente rispetto alle cose dette nel *meeting* dal signor Shaen, quivi presente, disse:

« Non voglio attribuire a mala intenzione le cose, niente accurate, dette dal sig. Shaen e da altri a mio riguardo. Ma ecco come la cosa veramente andò, almeno per la parte, che vi ebbi io. Parecchi amici del generale si adunarono la sera del 27 aprile in casa Stafford; e tra quelli vi fui anch'io, essendovi stato invitato. Vi erano, oltre me, il duca di Sutherland, lord Shaftesbury, i signori Seely e Negretti, il generale Eber, il signor Stansfeld e il colonnello Peard. Avevamo letta la lettera del dottor Fergusson, e, avendo considerato quello che in essa si diceva, venimmo tutti nel parere ch'era pericolosissimo al generale l'andare in tutt'i luoghi, dov'era stato invitato. Allora si trattò chi dovesse far conoscere questo nostro parere al generale. Ne fui richiesto io, ma mi scusai. Accettarono il colonnello Peard e il generale Eber, che tosto entrarono nella camera del generale. Tornati questi signori dissero che il generale desiderava veder me; onde io solo vi andai, e con lui tenni un lungo colloquio in lingua italiana. Quel che dissi e udii, lo ripetei nella Camera de' comuni, ed è in tutto la pura verità. Io dissi al generale Garibaldi ch'io credeva che la sua salute sarebbesi danneggiata, se fosse andato in tutt'i luoghi; e gli allegai la lettera del dottor Fergusson, soggiunsi credere che fosse assai meglio restringere il numero delle città a tre o quattro delle maggiori. Quanto alle accoglienze, non dissi quel che mi vuol far dire il signor Shaen; solamente notai che le magnifiche accoglienze di Londra non potevano esser ripetute ogni dì e per tutto. Nè è punto vero ch'io dicessi che il Governo si sarebbe trovato in difficoltà, o che nuove difficoltà sarebbervi state per la sua prolungata dimora in Inghilterra. Non feci una sola parola, che potesse trarsi a questo senso; non uscì da'miei labbri un solo motto che potesse far credere il Governo desiderare ch'egli se n'andasse. Confesso che non fui mai in vita mia sì maravigliato, come quando trovai ne' giornali quest'incolpazione, e l'interpretazione fatta del mio colloquio col generale. Non entrò nè pur mai nella mia mente il concetto che dalle cose ch'io dicevo, il generale dovesse prendere il partito di lasciar l'Inghilterra. Non mirai ad altro che a persuadere il generale che il seguitar lungamente la vita di Londra avrebbe messo in pericolo la sua salute. Voleva io anzi che il generale andasse per le Provincie, ma non per tutte, restringendosi alle città, dov' era stato chiamato. Il generale mi ascoltò attentamente, confessò che si sentiva affaticato; disse che gli sarebbe difficile sceglier tre o quattro città, e piuttosto che anteporne alcune e posporne altre, smetteva così tutto il disegno d'andarvi. Soggiunse che il solo suo fine, venendo in Inghilterra, era stato di ringraziare il Governo e il popolo inglese dell'aiuto, dato all'Italia; e poichè tal fine era stato adempiuto colla sua venuta in Londra, gli pareva meglio tornarsene, e in altro tempo visiterebbe le Provincie. Niun'altra cosa, niun'altra materia fu toccata da lui o da me nel nostro colloquio.

« Il sig. Shaen rispose che dava piena fede alle parole del cancelliere; ma dover aggiungere che nel generale Garibaldi entrò la persuasione che il Governo inglese desiderava che partisse. Così il generale disse più volte a' suoi amici, e ancora a lui (il sig. Shaen). E senza dubbio questa persuasione, soggiunge il sig. Shaen, gli venne dall'essergli stata fatta la proposta da un membro d'esso Governo.

« A questo, il sig. Gladstone rispose che nè egli, nè il Governo potevano esser incolpati delle opinioni di chicchessia.

« Il sig. Beales, e gli altri membri della deputazione, essendosi mostrati sodisfatti degli schiarimenti del sig. Gladstone, e avendo promesso di chiarire il pubblico della verità del fatto, la deputazione stessa partì; dopo un'ora e mezzo d' abboccamento. »

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 9 maggio.*

Il conte *Russell.* Ho il piacere di dire alle signorie vostre che, nella Conferenza di oggi, fu conchiusa la tregua tra l'Austria e la Prussia dall'una parte, e la Danimarca dall'altra. Il principio di questa tregua è l'*uti possidetis*, ciascheduna delle parti tenendo quello che ora ha per mare e per terra; il blocco levato, e la guerra sospesa per un un mese. La Conferenza s'adunerà il prossimo giovedì.

Il conte di *Donoughmore.* L'Jutland non sarà sgombrato?

Il conte *Russell.* La disputa era tra il sospendere la guerra e la tregua, i plenipotenziarii tedeschi consentendo alla proposta, fatta nella Conferenza, che l'Jutland fosse sgombrato dai soldati tedeschi e l'isola d'Alsen da' Danesi. Ma il Governo danese antepose una semplice sospensione d'armi, ciascuno ritenendo quel che possedeva.

Il conte d'*Ellenborough.* Da che giorno la tregua avrà principio?

Lord *Russell.* Dal dì 12 di questo mese.

Lord *Campbell* (Stratheden) dice che il carteggio diplomatico tra il Governo inglese e russo intorno alla Polonia mostra due cose, che richieggono d'esser bene notate dalla Camera: prima, che il Governo inglese non aveva ottenuto alcun esito, ma avea lasciato la Russia libera d'operare a suo modo; in secondo luogo, che l'Imperatore di Russia, non avendo osservato gli obblighi presi col trattato di Vienna, per cui egli acquistò il dominio della Polonia, il Governo inglese non è più legato da quel trattato.

Lord *Russell* risponde che la Camera, accettando il partito del nobile lord, non accrescerebbe, ma abbasserebbe la sua autorità. Ricorda le contingenze, che costrinsero il Governo Inglese a smettere le sue pratiche a pro' della Polonia, e dice sperare che l'Imperatore di Russia, in tempi quieti, s'accorgerà che, per conservare in pace il possesso della Polonia, gli conviene reggerla secondo i trattati; ma non poter intanto il Governo inglese fare una dichiarazione, che lo mettesse in aperta discordia colla Russia.

Nè delle stipulazioni del trattato di Vienna si terrebbero contenti i sollevati polacchi, i quali dicono apertamente nulla volere accettare che sia meno della loro intera indipendenza, e non rimetta la Polonia com'ella era, prima che fosse la prima volta divisa. Il nobile lord conchiude dicendo aver fatto il Governo inglese quanto le vie diplomatiche gli davano il potere di fare per aiutar i Polacchi, e in ciò s'adoperò assai più che ogni altro Stato; ma, non rimanendo per far valere le sue domande altro che la guerra, questa non sarebbe stata nè prudente, nè accettata di buona voglia dalla nazione.

PORTOGALLO.

Il *Journal do Comercio* di Lisbona, del 5 maggio, reca i seguenti particolari di tumulti, testè scoppiati in alcune città del Portogallo:

« In occasione di una contribuzione municipale a Figueiro dos Vinhos, la popolazione si è sollevata. Le Autorità, che vollero reprimere questi disordini, furono accolte a sassate. Si fece uscire il distaccamento di 30 uomini, che trovasi in quel luogo. Avendo l'Autorità detto al comandante che bisognava ordinare una carica alla baionetta, i soldati fecero fronte indietro, e rientrarono nel corpo di guardia.

« La popolazione si precipitò verso la Casa municipale; saccheggiò e gittò dalle finestre le carte, che furono arse fra' viva della popolazione. Figueiro dos Vinhos è situato nel Distretto di Leira. Il Governo, che dee pur sapere ciò che accade, non dice una parola di questi disordini, di cui giunge notizia soltanto per mezzo delle lettere private.

« Gli studenti di Coimbra persistono nella loro insubordinazione. Le scuole sono deserte. Da Oporto partì pel Minho un gran número di studenti, senza che si sappia quale sia lo scopo del loro viaggio.

« Il distaccamento di Figueiro dos Vinhos, non avendo prestato appoggio alle Autorità, mancò a tutti i suoi doveri. Il Governo richiamerà senza dubbio il comandate del distaccamento. Perchè non sono represse le insubordinazioni degli studenti di Coimbra? Non si comprende che cosa aspetti il Governo per far cessare simili disordini, che potrebbero divenir più gravi per l' impunità. »

Dispacci telegrafici da Lisbona, in data del 10, recano che gli studenti ritornavano pacificamente in Coimbra. *(Persev.)*

FRANCIA

Scrivono da Londra alla *Nat. Zeit.* che l'Imperatore Napoleone abbia di recente dichiarato, in conseguenza degli sforzi dell' Inghilterra per condurlo al suo punto di vista, non avere egli alcun desiderio di entrare in guerra colla Prussia.

La *France*, accennaudo agli articoli guerreschi del *Morning Post*, ne scema l'importanza dicendo che, da due anni, quel giornale non ha alcun rapporto, nè diretto nè indiretto, con lord Palmerston.

SVIZZERA.

Scrivono alla *Gazzetta Ticinese* da Berna, 9 maggio:

« Il Consiglio federale, in conformità della sua decisione dell'altro giorno, ha oggi determinato il tenore della circolare, colla quale annuncia ai Governi d'Inghilterra, Italia, Baden, Wirtemberg e Baviera i desiderii di S. Gallo e de' Grigioni circa al passaggio del Lucomagno. In essa, il Consiglio federale avverte i Governi esterni che non aveva ancora ricevuto la domanda dei due Cantoni, quando loro mandò le richieste dei Cantoni gottardisti; ricorda che, dal 1845, S. Gallo e Grigioni si occupano de' mezzi di stabilire una ferrovia attraverso il Lucomagno, e che questi Cantoni possedono studii completi su tale argomento; aggiugne che, se i Governi esterni desiderano informazioni più minute, potranno esser date facilmente.

« Dopo l' *Elvezia* di Ginevra, il *Grütli* di questa città ha protestato contro l'espulsione di Mazzini, ed anche questa protesta è posta *ad acta*. »

GERMANIA.

Ecco il tenore della petizione al Re di Prussia sparsa a migliaia di esemplari nei Ducati, quale viene pubblicata dalla *Gazzetta dello Schleswig-Holstein*, in data di Flensburgo, 4 del mese corente:

Alla Maestà del Re di Prussia!

« I figli della Prussia hanno guadagnato una delle più splendide vittorie, che la storia conosca. Gli abitanti dello Schleswig ne fanno a V. M., alla bellicosa gioventù della Prussia, ai padri e alle madri di essa, a tutto il popolo prussiano, dal profondo del cuore le loro congratulazioni. Essi se ne congratulano seco stessi, giacchè la vittoria della Prussia è la liberazione dello Schleswig!

« Il nemico stava arrogantemente trincerato dietro una fila di terribili baluardi. Egli stesso, e con lui tutta l'Inghilterra e una gran parte della restante Europa, gli annunziavano inespugnabili. Quivi doveva frangersi la potenza della Prussia. I cannoni de' Danesi, aiutati da quelli della loro fregata corazzata, vomitavano morte e distruzione. Il Danese sapeva assai bene ch'egli aveva a pugnare, non solo per l'onore, ma insieme anche pel possesso di questi Ducati, che per sì lunghi anni furono a lui quello che l'India è agl' Inglesi. Dal nostro midollo, il Danese succhiò la sua forza. I suoi impiegati e cittadini, senza alcuna onta e contro ogni legge, ogni diritto e il costume de' popoli liberi, si attaccarono come mignatte al nostro prospero corpo e ci espilarono a sazietà. La sua libera Costituzione non gli apprese a rispettare i nostri diritti, i nostri costumi, i nostri interessi. Essa non fu per noi se non il mezzo di farci servi e schiavi. Egli cercò di rappresentare a nostre spese la sua parte tra' popoli dell' Europa, parte che tuttavia rimase secondaria e insignificante, orgoglioso vassallaggio dell' Inghilterra e della Russia.

« Il nemico, pel quale tanti interessi erano in questione, combattè per essi col coraggio della disperazione e con esasperazione. Anche entro ai conquistati bastioni, quando non v'era più alcuna speranza di una fortunata resistenza, i soldati danesi, nello stesso punto che domandavano grazia, sparavano a due o tre passi i loro fucili addosso ai Prussiani. Che potevano tutta questa ostinazione e questo furore, questi baluardi e bastioni, contro la giusta causa e il valore della gioventù prussiana, e l'intelligenza de' suoi capi? Le liste de' caduti e feriti da ambe le parti, il cui numero dalla parte danese è di tanto maggiore che dalla prussiana, malgrado il riparo delle posizioni coperte, di cui essi godevano, la finale improvvisa fuga di quelli, che sfuggirono alla morte e alla prigionia, la grande quantità di prigionieri danesi, fanno testimonianza che la dominazione sui nostri Ducati, coll'aiuto di Dio e di V. M., ha raggiunto il suo ultimo, irrevocabile fine.

« Reale Maestà! Dovunque Prussiani e Tedeschi vivono sulla superficie della terra, fraternamente raccolti o isolati, debbono essi, all'annunzio di questa vittoria, essersi sentiti intimamente rilevati, e cresciuti in esterna riputazione presso i cittadini di altre nazioni.

« Imperocchè l'onore e la considerazione del nome tedesco aumentarono pel fatto de' Prussiani, e ogni singolo Prussiano e Tedesco vale d'ora innanzi di più nella schiera delle nazioni.

« I nemici di V. M. sono nostri nemici! Essi furono gl' insaziabili, inverecondi depredatori e oppressori del nostro paese.

« Il Danese, col suo lungo Governo in questo paese, dimostrò che non possiede l'attitudine di reggere con giustizia un paese di strania o mista nazionalità.

« Reale Maestà! generosità a questo vinto è crudeltà contro di noi, contro tutto questo paese. La vendetta del vinto, dice il proverbio, è crudele. Dio preservi il nostro paese da ciò, che questo vinto racquisti mai nello Schleswig la forza di vendicarsi di quelli, che stesero la mano fraterna ai Prussiani e applaudirono alle vittorie di V. M.

« In questo solenne momento, noi osiamo manifestare ciò, che commuove il petto di molte migliaia, e avvolge ancora di una piccola nube la schietta gioia del nostro cuore.

« La vittoria de' Prussiani muterebbesi nella nostra più spaventevole sventura, nella più completa rovina delle nostre famiglie, bandirebbe per sempre migliaia di noi dal terreno natale, se V. M., dopo quanto accadde tra noi, ritraesse da noi la sua mano protettrice, e ci lasciasse nuovamente. in qualsiasi forma, sotto la signoria danese.

« Reale Maestà! Un legame comune di offesa e difesa contro la Danimarca, e contro qualunque altro esterno nemico, unisca il nostro paese fino alla Königsau colla Prussia! I figli dello Schleswig son pronti a far valere la loro valentia marinaresca sulla marina da guerra prussogermanica, e a resistere, insieme colla Prussia e colla Germania, contro tutta l'Europa, per mantenere alla Königsau i confini dell' Impero prussogermanico, difendere il diritto d'indipendenza dei Ducati, la loro libertà interna provinciale e locale, e la loro autonomia.

« L'*integrità* dell' Impero prusso-germanico di nazione tedesca fino alla Königsau, l'autonomia interna dei Ducati, sia questo il principio supremo, il grido di guerra di noi, della Prussia, di tutta la Germania!

« Reale Maestà! Lo spirito di Federico il Grande guarda a V. M., all'esercito prussiano, a noi, a tutta la Germania!

« Possa il Dio degli eserciti e delle battaglie, ch'è anche il Dio della felicità e prosperità dei popoli, guidare il cuore di V. M., affinchè esso, in questo tempo decisivo forse per secoli dell'avvenire nostro, della Prussia e della Germania, non curando le obbiezioni degl' Inglesi, dei Russi, dei Francesi, si risolva e agisca, come in tale condizione e con tal còmpito sarebbesi risoluto e avrebbe agito il grande antenato di V. M., il Re Federico. »

Si ha per dispaccio di Kiel 10: « Il *Foglio delle ordinanze* per lo Schleswig pubblica una disposizione de' Commissarii civili, la quale introduce in Wiesharde la lingua tedesca per le scuole e le chiese, secondo il desiderio quasi unanime della popolazione; per Tondern, dopo accurata disamina, d'accordo co' desiderii della popolazione, fu introdotta la lingua tedesca, ma, per le classi medie, 4 ore la settimana la lingua danese. Il giornale *Vest Sleswigske Tidende*, ch' usciva a Mögeltondern, fu proibito. »

Fatti della guerra.

Berlino 11 maggio. — La *Nordd. Allg. Zeit.* reca oggi, in un articolo di polemica, questo passo: « La convenzione, fatta a Londra, è un armistizio in tutte le forme, e con tutte le conseguenze di diritto. »

Altra della stessa data. — La *Nat. Zeit.*, riferendosi ai primi telegrammi intorno al combattimento navale presso Heligoland, dice: « Da parte degli Austriaci erano al combattimento le due fregate *Schwarzenberg* e *Radetzky*, e da parte dei Prussiani il vapore-avviso *Adler* (prima battello postale fra Stettino e Pietroburgo) e le cannoniere *Basilisco* e *Lampo*, le quali non potevano naturalmente che secondare. I legni prussiani avevano 10 cannoni in tutto, 4 il primo e 3 l'una le due cannonniere a elice di 1.ª classe. Intorno alle due fregate austriache, non abbiamo dati particolari. Così non è neppur nota ancora la forza dei legni danesi. Erano, a quanto dicesi, due fregate e una corvetta; mentre la squadra del Baltico, sulla quale giunsero le ultime notizie da Christiansand, era composta della fregata a elice *Niels Juel*, di 42 cannoni, e delle corvette a elice *Heimdal* e *Dagmare*. Secondo le notizie giunte finora, si dee ritenere che il caldo combattimento fra le due parti dovette essere interrotto pei danni sofferti; mentre non ebbe luogo un inseguimento da nessuno dei combattenti. Il governatore inglese di Heligoland, da dove si poteva vedere il combattimento, annunziò, com'è noto, a Londra, che la squadra alleata aveva lasciato il campo, mentre da Cuxhaven si annunzia che i Danesi furono cacciati in fuga, e andarono verso il Nord. Ad ogni modo, i Danesi non possono presentare alcun risultato, dacchè la stessa fregata *Schwarzenberg*, tanto danneggiata, potè tornare nella notte dopo la battaglia da Heligoland a Cuxhaven. »

Altra della stessa data. — La *Kreuzzeitung* ha da Kiel 10 maggio: « Iersera si sparse la notizia che i Prussiani avessero colpito di sequestro un bastimento inglese nel canale dell' Eider. La notizia si confermò. Il legno trovasi nel nostro porto; esso fu fermato ieri da soldati prussiani nel canale, presso Holtenau, e venne trattenuto, non avendo potuto il capitano legittimarsi. Il bastimento, che porta bandiera inglese, trovasi oggi nella rada, poco lungi dalla Stazione della ferrovia, e attira molti curiosi. Esso è grande, e, a quanto dice il capitano, è proveniente da Riga. Il console inglese, signor Iven, fa ogni sforzo per togliere il preteso malinteso, e ottenere la liberazione del bastimento. Furono già inviate domande telegrafiche a Berlino, a Riga e a Londra. »

Amburgo 11 maggio. — La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, per dispaccio: « Il regio legno da guerra prussiano l' *Adler* è arrivato stamane, con 54 feriti. Essi furono accolti nello Spedale da campo di Altona (3 di essi però già morti, e 50 gravissimamente feriti.) Al cadetto di marina Turkovic fu amputato il piede; egli è curato bene nello Spedale civile cattolico d' Amburgo. »

Altra del 12. — La *Presse* di Vienna ha telegraficamente: « Secondo lettere concordi da Heligoland, le perfide manovre del legno da guerra inglese l' *Aurora*, durante il combattimento di lunedì presso Heligoland, furono la cagione, per cui la fregata il *Radetzky* non potè intervenire attivissimamente, e non riuscì ad abbordare il *Niels Juel*. Tredici uomini dello *Schwarzenberg* furono gettati fuor di bordo, e si annegarono per essersi spezzato l'albero di trinchetto in seguito alle cannonate. — Il Principe Federico d' Augustemburgo, a quanto disse egli stesso, ha intenzione d' imprendere una gita nello Schleswig-Holstein per ricevervi gli omaggi. »

Annover 12 maggio. — La Camera dei nobili respinse ad unanimità la deliberazione della Camera dei deputati sulla politica del ministro conte di Platen, e dichiarò che le comunicazioni del *Libro Azzurro* inglese non sono atte a dilucidare esattamente la politica del sig. di Platen. La Camera confida che riuscirà al Governo, in unione a' suoi alleati, di condurre la causa nazionale a una conchiusione sodisfacente. *(FF. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 6 maggio.

L'uffiziale *Post-Zeit.* reca quanto segue intorno all' unione d' una squadra svedo-norvegia nelle vicinanze di Gothenburgo: « Il dì 4 corr. il Re ordinò che, oltre ai legni da guerra svedesi, ordinati per fare gli esercizii di estate, sia formata una squadra, composta dei piroscafi *Stoccolma* e *Carlo XIV Giovanni*, delle corvette a vapore *Thor* e *Orädd*, e delle cannoniere a vapore *Gunhild* e *Alfhild*, insieme alla fregata a vapore *Vanàdis*, di ritorno dalla spedizione invernale, e alla corvetta a vapore *Gefle* e ai legni da guerra provenienti dalla Norvegia. A capo della squadra, fu nominato dal Re il viceammiraglio Duca di Ostrogozia, e a capitano di bandiera della squadra Giustino di Didrichs. La squadra si unirà a Hakefjord, presso Gothenburg il 16 corr. A quanto crediamo sapere, sono compresi in questa squadra i seguenti legni norvegii: le fregate a vapore *Kong Sværre*, di 52 cannoni, e *S. Olaf*, di 41; la corvetta a vapore *Nidaros*, con 6 cannoni; e le cannoniere a vapore da due cannoni, *Langen*, *Sarpen* e *Rjukan*. »

AMERICA.

Il *Daily News* ha i seguenti avvisi telegrafici:

« Nuova Yorck 29 aprile (sera).

« Le lettere dell' ammiraglio Porter mostrano che la sconfitta di Banks fu più grande e funesta, che non si considera. Perdette 4000 soldati fatti prigioni, un legno a cannone e un milione di dollari in biglietti. I confederati, secondo gli ultimi avvisi, erano in via per assaltare Grand' Ecore, dove il generale Banks s'è afforzato. — Il *Courrier des Etats Unis* dice non esservi differenza colla Francia per la faccenda del tabacco di Richmond. »

« Nuova Yorck 30 aprile (mattina).

« I confederati vanno contro Grand' Ecore. — Si confermano le gravi perdite di Banks nella recente battaglia. — Non si crede che il generale Grant si moverà prima di parecchi giorni. Il generale Burnside andò ieri al quartier generale di Grant. — I confederati levano da ogni parte truppe per mandarle al generale Lee. — Il Senato ha accettato il *bill*, che accresce del 50 per cento le gabelle per 60 giorni. »

ASIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Samsun 3 « L' immigrazione dei Circassi procede in grandi masse. Ne abbiamo più di 16 mila, arrivati nel breve spazio di otto giorni. Stando alle recenti informazioni, più di 40 mila debbono arrivare nel solo nostro scalo. Mancano intanto i mezzi di trasporto per l' interno, circostanza di non lieve imbarazzo per questo scalo, avendo quasi inceppato il commercio, giacchè qualunque dei mulattieri teme d'avvicinarsi per non esser preso onde trasportare i Circassi nell' interno. S' intende da sè che si promette di pagare il trasporto degli emigranti, senza mai sborsare un centesimo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La sospensione d' armi e la pace. — 2. Dissensi tra il Re di Danimarca e alcuni dei suoi ministri. — 3. Il *Libro turchino* inglese sulla quistione dano-germanica. — 4. Opinioni dei giornali sull' avvenire dei Ducati. — 5. L' amore platonico dell' Inghilterra per la Danimarca. — 6. La marina militare austriaca e il combattimento di Eligoland. — 7. Il Consiglio federale chiede la liberazione di Langiewicz. — 8. L' Imperatore e l' Imperatrice del Messico a Madera, condizioni del Messico. — 9. Agitazioni in Portogallo. — 10. Ancora della lettera del Principe Napoleone. — 11. La Camera di Torino e la conquista di Roma.

1. La sospensione d' armi, stabilita per un mese dalla Conferenza di Londra sarebbe un fuoco fatuo per la diplomazia, se questa non sapesse conseguire la pace. La Conferenza si è radunata di nuovo giovedì 12 maggio, nella residenza ufficiale del primo lord del Tesoro, e, secondo il *Daily News*, ha cominciato a trattare dell' avvenire politico dei Ducati; nella discussione si è subito fatta manifesta la molta divergenza d' intendimenti, che esiste tra le diverse Potenze, e la difficoltà di rinvenire condizioni accettabili per un pacifico accomodamento. Il *Morning Herald* mostra poca fiducia in una soluzione ami-

chevole, e il *Daily Telegraph* crede per lo contrario, che la seduta del 12 non sia stata del tutto perduta, e manifesta la speranza che la pace vada guadagnando del campo. La Conferenza si aduna di nuovo quest'oggi.

2. Si pretende che la sospensione delle ostilità, colla condizione della levata del blocco, sia stata accettata nella Conferenza del rappresentante della Danimarca, per ordine segreto del Re, e che il Re non abbia consultato in proposito il Consiglio de' suoi ministri. A questa voce dà credito il fatto, che, appena conosciuta la condizione di far cessare il blocco de' porti germanici, i ministri dell'interno e della giustizia del Gabinetto danese hanno offerta al Re la loro demissione, non volendo dividere coi loro colleghi la risponsabilità di quella decisione. Ognun vede che i ministri dimissionarii sono uomini passionati, che operano piuttosto per impeto di sentimenti che per forza di ragioni, e ciò essendo, è meglio che si ritirino, perchè in politica il sentimentalismo o è un fuor d'opera, o è un ostacolo.

3. Il Governo inglese ha pubblicato il suo *Libro Turchino* concernente la questione dano-germanica, e s'è tirato addosso gravi rimostranze da parte di parecchi Governi alemanni, che accusano gli agenti diplomatici inglesi d'indiscrezione, o peggio ancora, di avere notabilmente alterato le comunicazioni, che loro erano state fatte ne' loro abboccamenti coi ministri degli affari esteri di quegli Stati. Persino le Camere se ne sono risentite, e il Governo annoverese, fra gli altri, è stato invitato a spiegarsi intorno alle confidenze, assolutamente contrarie alle sue dichiarazioni alle Camere, che il conte Platen avrebbe fatte al ministro d'Inghilterra ad Annover. La seconda Camera ha votato una protesta in proposito, e la Camera alta, malgrado le spiegazioni de' ministri, ha deciso di sottoporre questo affare ad una profonda discussione.

4. Molti giornali si affaticano a predire il futuro intorno alle sorti dei Ducati. Alcuni pretendono che la Prussia abbia l'intenzione d'impadronirsene, e che in tal caso la Francia e l'Austria non potrebbero permettere quell'annessione; altri sostengono che l'Inghilterra vorrebbe trarre incolume da ogni danno e da ogni perdita la Danimarca, e che in tal caso la Germania continuerà la guerra, e la Gran Brettagna farà condizioni assai larghe alla Francia per muoverla contro la Germania, e occupare le Provincie renane. Finalmente, i più giudiziosi credono, che le due grandi Potenze germaniche rispetteranno l'integrità della Danimarca, ma vorranno assolutamente assicurata per l'avvenire l'autonomia dei Ducati come membri della Confederazione germanica, e guarentita inoltre dalla Danimarca alle Potenze una sufficiente indennità di guerra. A noi sembra inutile il voler predire il futuro, ma non possiamo a meno di riputare l'ultima opinione come la più probabile.

5. Gli applausi frenetici della Camera de' comuni a Londra alla precoce notizia dell'incendio della fregata lo *Schwarzenberg*, sono certamente una misera consolazione alla Danimarca. Se l'Inghilterra ha una sì forte simpatia per la causa danese, ci vuole davvero in lei una virtù sovrumana per comprimere gl'impeti del cuore, e starsene, durante tutta la guerra, colle mani in mano senza muoversi per soccorrere l'oggetto delle sue simpatie! Eppure l'Inghilterra ha dato l'esempio d'una sì rara forza d'animo! Essa non ha mosso un dito per difendere la Danimarca, ma per compenso ha plaudito freneticamente quando sentì che i Danesi avevano incendiata una fregata austriaca. Quanta nobile amicizia, e quanta generosità! L'amore dell'Inghilterra per la Danimarca si può dire platonico; essa ama la Danimarca, la protegge co' suoi voti, co' suoi discorsi, ne' *meetings* e nelle Camere, co' suoi articoli ne' giornali, colle sue Note diplomatiche, ma non vi ha che l'esercito e le flotte, che sieno dispensate dall'aver parte a questo entusiasmo, che, come si vede, è in sostanza molto pacifico, e non fa male a nessuno, ed è d'altronde un piccolo compenso dato alla Danimarca per la sua flotta usurpata, per la sua capitale bombardata nel 1807, in piena pace, e per le 2,000 persone ammazzate in quel bombardamento!

6. Intorno al combattimento navale di Heligoland la stampa europea, dice l'*Abendpost*, è quasi unanime nel fare i più grandi elogii del contegno della marina austriaca. I giornali inglesi sono i soli, che fanno coro agli applausi che accolsero nella Camera dei comuni la notizia dell'avvenimento, preconizzato troppo frettolosamente, come una vittoria danese... In questo giubilo sconvenevole del pubblico inglese si riflette qualche cosa di quella volgare voluttà, colla quale egli assiste alle lotte dei pugillatori, ai combattimenti de' galli e de' topi, e la brutalità intellettuale è la stessa, tanto se si tratta di galli e di topi come se si tratta d'uomini. D'altra parte, il giubilo inglese, manifestato con tanta intemperanza, per un supposto rovescio toccato alla marina austriaca nascente, fa conoscere quanta importanza attribuisca l'Inghilterra a questa forza nuova, non per ciò ch'essa è, ma per ciò che può divenire. L'indignazione inglese, perchè una squadra austriaca ha osato penetrare nel mare del Nord, e attaccare le navi danesi, la collera inglese per questo primo atto d'indipendenza marittima dell'Austria, bastano a provare all'Austria la necessità, l'utilità, l'opportunità d'una marina potente. Se l'Austria sa trar profitto da questi involontarii avvertimenti dell'Inghilterra, essa raddoppierà le sue forze sul mare, e, diventando una ragguardevole Potenza marittima, acquisterà un'importanza e un'influenza assai maggiore in Europa, di quella che esercita come semplice Potenza continentale. Noi abbiamo sempre avuto questo pensiero, e se il combattimento di Heligoland sarà principio di un più grande sviluppo della marina di guerra austriaca, foss' anche stato una sconfitta, sarebbe riputato da noi più utile di una grande vittoria.

7. È noto che il Consiglio federale della Svizzera ha aperto pratiche coll'I. R. Governo di Vienna per ottenere l'estradizione del generale Langiewicz; ora, secondo la *Gazzetta austriaca*, l'I. R. Governo di Vienna ha risposto in modo, ch'è lecito credere che Langiewicz sarà posto in libertà a certe condizioni. Il Consiglio federale ha allegato, che Langiewicz ha ricevuto la naturalizzazione come cittadino svizzero, e ch'è stato sciolto dall'indigenato prussiano. Il Governo austriaco ha dichiarato, esser egli tenuto di mettere tutti quelli, che attaccano uno Stato limitrofo colle armi alla mano, nell'impossibilità di pigliar parte di nuovo nella guerra, dopo che posero piede sul territorio austriaco, e ciò pel tempo della durata della guerra stessa; che, del resto, l'I. R. Governo è pronto a liberare Langiewicz, se il Consiglio federale si obbliga a tenerlo lontano da qualunque ulteriore partecipazione all'insurrezione.

8. I giornali spagnuoli hanno annunziato l'arrivo a Madera delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Messico, e intanto il *Moniteur* di Parigi annunzia la completa scissura tra Juarez e Vidauri, dichiarato dal primo traditore della patria, le continue rotte delle bande juariste, la rapida costruzione della ferrovia da Veracruz a Messico, il ritorno di parecchi Vescovi alle loro sedi, che avevano abbandonate da lungo tempo per le politiche persecuzioni, e le feste de' popoli pel loro ritorno, e finalmente il progredire continuo del principio monarchico, e l'immensa ansietà de' popoli per l'arrivo del loro Imperatore.

9. Alcune Provincie del Portogallo sono in uno stato di forte agitazione; una sommossa è scoppiata a Figueira in occasione della esazion delle imposte. Una insurrezione di studenti all'Università di Coimbra, per poco non riuscì a deplorabili conseguenze; le milizie, eccitate dai loro capi a far uso delle armi contro i giovani dell'Università, vi si rifiutarono, e sembra che le cose si sieno poscia appianate. La gioventù, detta studiosa, di Pavia, di Torino e di Coimbra ha avuto quest'anno il suo parossismo, ed è una fortuna che il parossismo sia passato senza sventure.

10. Ciò che abbiamo preveduto si verifica. Il corrispondente viennese del *Times* narra, che, essendosi il principe di Metternich lagnato all'Imperatore de' Francesi della risposta, fatta dal Principe Napoleone al Comitato veneto, l'Imperatore avrebbe risposto che deplorava la pubblicazione della lettera di suo cugino. A proposito di quella lettera, alcuni giornali di Parigi hanno riprodotto in parte il breve articolo della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 7 maggio, relativo alla medesima.

11. La Camera de' deputati a Torino nella tornata del 13 ha dato l'assalto a Roma. L'ex frate Passaglia vuole che il Governo esca dal suo usato riserbo (?) e faccia un passo risoluto (ma colla dovuta prudenza) verso Roma; i signori La Porta e Miceli vogliono che si dichiari essere l'occupazione di Roma una necessità per l'Italia; Musolino vuole che a Roma si radunino i comizii popolari per decidere della sorte di Roma; e Chiaves che nel territorio pontificio si stabiliscano per legge circoscrizioni elettorali, ciò che non potrebbe offendere la Francia, protettrice di Sua Santità e del Regno d'Italia. A vedere l'ex frate Passaglia voler far entrare l'immenso concetto di Roma capitale del mondo cattolico, nel pigmeo concetto di Roma capitale d'un Regno puntellato dalle usurpazioni, ci pareva di vedere il topo della favola, che pretendeva di far entrare il cammello pel buco della sua tana. (Σ)

Leggiamo quanto appresso nella *Patrie* del 12 maggio:

« Se vogliamo credere alle nostre corrispondenze da Londra, sarebbe in virtù di ordini personali del Re Cristiano IX, e senza deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, che i plenipotenziarii danesi hanno acconsentito alla sospensione dal blocco durante un mese.

« Con ciò verrebbe a spiegarsi il ritiro, annunziato dal telegrafo, dei ministri dell'interno e della giustizia.

« Non potendo questa concessione fare a meno di concitare sommamente gli animi a Copenaghen, e di creare al Governo del Re gravi imbarazzi, in certi circoli diplomatici si credeva che l'Inghilterra non avesse senza dubbio ottenuto la concessione se non in ricambio di certe guarentigie. »

Sardegna.

La sera del 13 partirono alla volta della Toscana i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio, per l'inaugurazione del nuovo tronco da Gollonica ad Orbetello, della ferrovia maremmana, a cui interverrà S. A. R. il Principe Amedeo. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 13 *maggio.*

Il Ministro di Plener è venuto ad un componimento colla Compagnia, che aveva preso 23 milioni e mezzo del nuovo prestito; in seguito a che, il prestito intiero è passato nelle mani d'un sindacato. *(FF. di T.)*

Parigi 13 *maggio.*

L'odierno *Moniteur* della sera reca: « Ieri la Conferenza di Londra si occupò a discutere i preliminari delle condizioni di pace. » — Si assicura che la Porta domandò spiegazioni a Pietroburgo sul concentramento di truppe in Bessarabia. *(O. T.)*

Parigi 13 *maggio.*

Corpo legislativo. — Rouher, rispondendo a Giulio Favre, dice: « Di Roma e dell'Italia dirò soltanto una parola. Mentre il preopinante c'invita alla guerra per liberare Venezia, noi aspettiamo dal tempo lo scioglimento di queste controversie. Non dal risvegliare passioni ardenti, ma dal tempo e dalla Provvidenza, possono queste ricevere migliore soluzione. Il Governo spera che la pace non sarà turbata in questa parte, e che il grande movimento di assimilazione, che si fa in Italia si continuerà senza turbolenze e peripezie. » — Circa la questione danese *(V. i nostri dispacci di venerdì)*, Rouher osserva che la Francia non violò il trattato del 1852. Se l'Inghilterra volesse sostenerlo, potrebbe avere facili vittorie sul mare; ma la Francia sarebbe obbligata a marciare sul Reno, attraversare la Germania, per giungere alla Danimarca. Se la Francia potesse impegnarsi in tale impresa, più che per la Danimarca, sarebbesi mossa per altri infortunii. Ma la politica del Governo non è politica di sentimento: quando sorgono tali questioni, un Governo, amante del paese, prima di fare la guerra, dee tentare s'è possibile di mantenere la pace. — Il ministro termina esprimendo la speranza che la Conferenza darà la pace. Circa il Congresso, constata che le Potenze, le quali ricusarono il Congresso, fecero a sè gran torto, mentre la Francia non è meno gloriosa nè meno forte, dopo il rifiuto del Congresso. — Si ha da Messico: Almonte recossi a Veracruz per attendervi l'Imperatore Massimiliano.

Londra 12. — Il bilancio della Banca presenta un aumento nel numerario e nei biglietti. — La flotta del Canale lasciò le Dune, diretta all'Ovest. — Long interpellerà il Governo, s'è degno dell'Inghilterra, che il suo ministro degli affari esterni continui ad assistere alla Conferenza, mentre commettonsi tante barbarie nell'Jutland. — Lord Russell dice alla Camera, che Lyons lagnossi con Lincoln, perchè gli stranieri sieno costretti a servire nell'armata federale, e duolsi di non aver ricevuta risposta sodisfacente.

Copenaghen 12. — La crisi ministeriale continua, a motivo che i plenipotenziarii danesi hanno accettato la cessazione del blocco.

Madrid 12. — Scissura completa tra Olozaza, Espartero e Prim. *(FF. SS.)*

Parigi 13 *maggio.*

Londra. — Dal *Daily News*: « La seduta d'ieri della Conferenza, diede a conoscere l'immensa differenza delle vedute delle Potenze, e le difficoltà d'un accomodamento. La Conferenza è aggiornata a martedì. » — Dall'*Herald*: « La Conferenza non ha fatto alcun passo verso la soluzione. Le domande esagerate delle Potenze tedesche la renderanno illusoria. » — Il *Daily News* e il *Daily Telegraph* dicono che la seduta d'ieri non fu intieramente perduta, e che la speranza nella pace ha guadagnato terreno. *(FF. SS.)*

Parigi 14 *maggio.*

Leggesi nel *Moniteur*: « Ogni pubblicità, data al Breve papale per l'introduzione della liturgia romana nella diocesi di Lione, sarebbe una violazione alla legge, che il Governo ha il diritto e il dovere di far rispettare. » — Assicurasi che la Prussia e l'Austria abbiano dichiarato alla Conferenza che, in seguito alla guerra, consideravansi svincolate dalle obbligazioni dei trattati 1851-1852. Russia ed Inghilterra si pronunziarono pel mantenimento dei trattati.

Cherburgo 13. — Giunsero 4 legni austriaci.

Londra 14. — *Camera dei lordi*: Lord Ellenborough parla contro la condotta della Prussia e dell'Austria verso la Danimarca; biasima le contribuzioni imposte nell'Jutland. Lord Russell dice essere stato convenuto di non levare nessuna contribuzione durante l'armistizio, e condanna la pratica di levare contribuzioni, come contraria alle leggi di guerra delle nazioni civilizzate. — *Camera dei Comuni*: — Sykes domanda comunicazione del dispaccio di Bruce a lord Russell sulla politica comune della Francia, Russia e America in Cina. Grey rifiuta di darla. — Griffith biasima che siasi lasciata entrare nel mare del Nord la squadra austriaca senza sorvegliarla. Spera che tale fatto non rinnoverassi. *(FF. SS.)*

Parigi 14 *maggio.*

Londra 14. — Il sig. Erskine fu nominato ministro plenipotenziario ad Atene.

Lipsia 14. — Baklanoff, governatore di Augustowo, fece giustiziare 15 Polacchi.

Southampton 14. — Le popolazioni della California sono inquiete per la presenza del corsaro l'*Alabama*. Prendonsi precauzioni. — Sorsero gravi controversie tra la Spagna ed il Perù. — Dicesi che gli Spagnuoli siano stati battuti a San Domingo. *(FF. SS.)*

Parigi 14 *maggio.*

Assicurasi che la Russia difenda energicamente, nella Conferenza, l'integrità della Danimarca.

Amburgo. — È giunto il Principe d'Augustemburgo, per visitare il Principe reale di Prussia.

Dresda. — L'Austria continua a concentrare truppe in Transilvania. Assicurasi che concentrerà 30,000 uomini alla frontiera della Moldavia. *(FF. SS.)*

Amburgo 14 *maggio.*

La *Berling'sche Zeitung* di Copenaghen dell'11 riferisce: « Con decreto del 10, Carlsen fu nominato ministro dell'interno. » — Secondo relazioni del Ministero della marina da Christiansand, le perdite, sofferte dalla squadra danese nel combattimento presso Heligoland ascendono a 14 morti e 54 feriti. » *(V. i nostri dispacci di sabato.)* — Secondo il *Dagbladet*, presero parte a quel fatto d'armi 2 fregate ad elice ed una corvetta pure ad elice, armate in tutto di 202 cannoni. » *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 *maggio.*

(Spedito il 17, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 9 min. 50 ant.)

Fu proclamata a Bucarest la nuova legge elettorale, e lo Statuto addizionale alla convenzione del 1858. — La Società agricola di Varsavia inviò a Pietroburgo una deputazione, incaricata di presentare un indirizzo di lealtà.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 13 maggio.	del 14 maggio.
Metalliche al 5 p. %	72 50	72 65
Prestito naz. al 5 p. %	80 30	80 40
Prestito 1860	95 85	96 15
Azioni della Banca naz.	780 —	783 —
Az. dell'Istit. di credito	193 30	194 30
CAMBI		
Argento	114 —	113 75
Londra	114 50	114 25
Zecchini Imperiali	5 47	5 47

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 *maggio* 1864.

Rendita 3 p. %	66 80
Strade ferrate austriache	408 —
Credito mobiliare	1167 —

Borsa di Londra del 16 *maggio.*

Consolidato inglese	90 5/8

FATTI DIVERSI.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

L'adunanza dell'8 maggio corr., fu intrattenuta colla lettura, fatta dal socio ordinario cav. Raffaele prof. Minich, della sua Memoria, *sul cognome di Dante Allighieri.*

Furono aggregati fra' socii i signori Barbò-Soncin dott. Antonio, e nob. Fanzago dott. Filippo.

L'adunanza prossima sarà nel giorno 5 giugno.

Il *Mémorial*, di Lilla, annuncia un curioso fatto colà avvenuto. Un contadino, vedovo e benestante, sposò, un anno fa, una giovane di 18 anni. Sei mesi dopo, un suo figlio del primo letto, s'innamorò della madre della nuova sposa di suo padre, donna ancor fresca, vedova e bella, di 36 anni circa, e la chiese in moglie, al che il padre, dopo lungo esitare, finalmente acconsentì; e infatti, la scorsa settimana ebbe luogo il matrimonio. — Singolare è la parentela che questi due strani connubii recano nella famiglia! Il padre diviene genero del figlio, e la moglie diviene, non solo nuora del proprio figliastro, ma ancora suocera di sua madre, la quale diventa nuora di sua figlia; mentre il marito di questa è suocero di sua matrigna, e suocero di suo padre! Sarà ben maggiore la confusione, se nasceranno figli da questi due matrimonii bizzarri.

461

Elenco delle contravvenzioni, scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di aprile 1864.

Sanità. — Per contravvenzioni alle discipline sui cani	N. 58
Per erbaggi guasti, commestibili e bibite malsane	» 1
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita	» 15
Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale	» 2
Polizia stradale. — Per gettiti, immondizie depositate, ingombri stradali	» 47
Osservanza delle feste. — Per contravvenzioni alle discipline relative	» 3
Licenze politiche. — Contravvenzioni alle discipline relative	» 2
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche	» 16
Totale	N. 144

ARTICOLI COMUNICATI.

Il corrispondente viennese del *Tempo*, gli dà notizie dell'Opera italiana a Vienna. Nella Lucia, dopo aver lodato meritamente le prime parti, la *Volpini*, il tenore *Graziani*, il baritono *Bortolini*, ei dice del *Cornago*:

« Tutti questi più o meno distinti individuali successi erano già preveduti; ma chi poi sorprese inaspettatamente, fu il sig. *Giov. Battista Cornago*, nella sua piccola parte di Raimondo, l'educatore di Lucia. Nel suo *assolo* nell'atto 2.°, e nella narrazione del terzo, sorprese aggradevolmente il pubblico colla sua forte ed omogenea voce di basso profondo, e colla sicurezza del suo canto, sì che fu applaudito dagli uditori e meritamente. Si bramerebbe soltanto che rappresentasse un uomo attempato, anzichè un individuo nel vigor degli anni: piccole pecche queste che si condonano facilmente. Se la direzione teatrale gli appoggerà qualche parte di rilievo, non si apporrà male, sostengono alcuni. »

Dello stesso cantante e' parla con egual lode nel Rigoletto:

« Il basso profondo *Cornago*, che fa parlare questa stampa in di lui favore, sostenne per eccellenza la parte di Sparafucile, nè poteva essere altrimenti co' suoi robusti mezzi vocali, e con un opportuno colorito nel canto. Ove considerar si voglia la difficoltà di questa parte ingrata anzi che no, se si distinse, come notai, questo gli ridonda a doppio merito. Anche il *Wanderer*, al pari di me, in altra occasione, consiglia la direzione ad appoggiargli delle parti di maggior rilievo. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 *maggio.* — Fino da sabato arrivava da Genova il brig. *Corcira*, cap. Gavagnin, vuoto, all'ord.; da Liverpool il vap. ingl. *Tiber*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera; ed il bark austr. *Amalia S.*, cap. Soich, con carbone per S. Bachmann; qualche altro più tardi.

In mercanzie qui, nessuna diversità. Il telegrafo ultimo di Londra, ci ripeteva fermazza nei cotoni, negli zuccheri, nei caffè e grande calma nelle granaglie; il Consolidato avea ottenuto qualche miglioramento, e questo si risentiva anche in commercio. A Legnago, il 14 corr., manifestavasi pochissima attività negli affari del mercato, che in tutto, potevasi dire in osservazione e senza varietà. In Adria, sabato, egualmente si sono fatti ristrettissimi affari in tutto, e per solo consumo. Il tempo, d'alcuni giorni subiva significante modificazione in miglioramento nelle nostre Provincie, per cui si vanno tranquillizzando i timori esagerati sui nuovi raccolti, non escluso quello dei bachi, che hanno finora una educazione normale, quasi generalmente.

Pochissimi furono, in questi giorni, gli affari nelle valute d'oro, inclinate a peggioramento per bisogni d'argento; le Banconote ad 88, vennero richieste con qualche frazione al disopra, e tutti i pubblici valori austriaci mostravansi meglio tenuti, quantunque mancassero le conclusioni; se poche le domande, anche minori le offerte. A Vienna, l'ultimo prestito, segnavasi a 96 : 10.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 *maggio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso Medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 60
Lione	»	» 100 franchi	8	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	9	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	8	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	8	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 84 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 70 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» 84 50	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 —	» 5 1/2
Corso medio delle Banconote	» 87 90	» — —

corrispondente a f. 113 76 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 76
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 86 1/2
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 13 *maggio.* — Qui pure imponevano le misure allarmanti adottate dalle Banche di Parigi e di Londra, col rialzo della tassa di sconto. L'operazione apertasi a Vienna, non ebbe ancora il suo compimento, e qui in seguito all'impulso della Capitale, seguivasi un andamento di prudente riserva, che non ispingeva a conclusione di molti affari di Banca. Lo sconto si contenne però, da 5 a 5 3/4 per % per Vienna e Trieste. In caffè, notammò qualche affare senza cambiamento, e così pure degli zuccheri ognor ben sostenuti. Poco si fece nei cotoni, e qualche leggera facilitazione in quei di Puglia. In granaglie, vi ebbe sostegno nei frumenti; meno sostenuti i frumentoni; si faciliterebbe nelle avene. Le vendite ammontarono a staia 48,800. Limitate vendite negli olii d'oliva; più vive di cotone e di lino. Sostengonsi le lane, gli spiriti, la vallonea; debolmente i metalli, i legni da tinta. Gli agrumi si acquistavano a prezzo d'aumento ed in vista di ascesa maggiore pel danno in Puglia, Lago di Garda e Sicilia. Le mandorle si concedevano con qualche sconto di più. Vendevansi uve Cismè e della passa per l'America. Le gomme si vendevano con aumento.

Mercato di LEGNAGO del 14 maggio 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 08 —	8 99 —	9 70 —
Frumentone	5 82 —	6 11 —	6 47 —
Riso nostrano	12 61 —	14 91 —	16 98 —
» bolognese	13 26 —	13 91 —	14 55 —
» cinese	12 61 —	12 85 —	13 10 —
Segala	5 34 —	5 42 —	5 50 —
Avena	4 20 —	4 47 —	4 69 —
Fagiuoli in gen.	7 43 —	7 92 —	8 41 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	5 34 —	5 46 —	5 58 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 14 maggio 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	28.70	29.40
» mercantile	27.30	28.35
Frumentone pignoletto	18.90	19.60
Frumentone gialloncino / napoletano	17.50	18.20
Avena pronti	12.60	12.95
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 *maggio.*

Arrivati da Vienna i signori: S.t George baronessa svedese, alla Ville. — *Da Verona*: Mawdsley Leyland Gio., da Danieli, - Pease Antonio, da Danieli, ambi poss. ingl. — Johnson W., poss. ingl., da Barbesi. — *Da Padova*: Galden Murray D., possid. amer., da Danieli. — Ley Riccardo, possid. ingl., al S. Marco. — *Da Peschiera*: Kantzou Paolo, capit. ingl., alla Ville. — Bond-Lady Giorgio, alla Ville, - Dambull Giorgio, alla Ville, ambi propr. amer. — *Da Gratz*: Aimog Giorgio, negoz., alla Stella d'oro. — *Da Trieste*: De Engelhofen Giuseppe, possid. di Gratz, all'Europa. — De Mayr Francesco, poss. di Leoben, all'Europa. — Kaemer Oscarre, poss. bavar., al S. Marco. — Mandel Giovanni, ingegnere ungh., alla Stella d'oro. — *Da Milano*: Trounier Carlo, possid. franc., all'Europa. — Fulda I. A., negoz ingl., all'Europa. — Gorique C., negoz. franc., all'Europa. — Wilder Enrico B., possid. ingl., da Danieli. — Coyet Adolfo, ciambellano svedese, al S. Marco. — *Da Bologna*: Raby Enrico, capit. di marina ingl., alla Vittoria. — Hogg Riccardo, alla Vittoria, - Barker Alfredo, alla Vittoria, ambi uffic. ingl.

Partiti per Vienna i signori: Hasarzewski co. Giuseppe, poss. polacco. — Allan Alessandro, poss. inglese. — O'Sullivan conte Carlo. — *Per Verona*: Müller Alessandro, poss. franc. — Bussell Enrico, poss. amer. — Bajola Pietro, avv. romano. — *Per Padova*: De Caselle, segretario dell'ambasciata francese in Vienna. — *Per Trieste*: Lathorp Tommaso B., poss. amer. — Gildersleeve Giacomo P., poss. ingl. — Mercer cav. Alessandro, console a Tripoli. — *Per Milano*: Anderson B., - Kerrow Alessandro, ambi poss. di Madras. — Meady Giovanni, - Master John Enrico, - Wallis Carlo, tutti tre poss. ingl. — Weill Duncan, poss. irland. — Roudillon Eugenio, - Morceau Ippolito, ambi poss. franc. — Proch Blanc Andrea, negoz. di Montpellier. — Waterman Giorgio, eccles. ingl. — Sturgis Crew Enrico, poss. amer. — Olof Bäckstrom Pietro, consigl. di Stoccolma. — Schwanenberg Paolo, possid. russo.

Nel 15 *maggio.*

Arrivati da Vienna i signori: Zichy co. Rodolfo, ungh., al S. Marco. — *Da Verona*: Johnson Hugh, colonnello ingl., al San Marco. — Denbigh, lord ingl., all'Europa. — Arnold Adolfo, possid. di Stuttegart, all'Europa. — Haimann Ermanno, poss. svizzero, all'Europa. — *Da Padova*: Makenzie Giovanni, poss. ingl., da Danieli. — Bach dott. Augusto, vienn., al S. Marco. — *Da Peschiera*: Vinogradsky Vittore, propr. russo, alla Ville. — Czetwertynska principessa Véra, russa, alla Ville. — *Da Mantova*: Kosick Enrico, privato pruss., alla Stella d'oro. — *Da Trieste*: Danellius Augusto, possid. di Stoccolma, alla Luna. — Rigadis E., poss. di Alessandria, all'Europa. — Bagard Leopoldo, da Danieli, - Domian Luigi, da Danieli, - Domian Carlo, da Danieli, — Juvenack Ferdinando, da Danieli, tutti quattro poss. vienn. — *Da Milano*: Sengenwald Adolfo, all'Europa, - Picquard Roger, all'Europa, - Picquard Amilcare, all'Europa, - Gandiot Gio. Batt., all'Europa, tutti quattro possid. di Strasburgo. — Jeaffreson Giacomo, all'Europa, - Tarrat Giuseppe, all'Europa, ambi poss. ingl. — Hottinger Gustavo, negoz. russo, alla Vittoria. — De Wesiersk Casimiro poss. polacco, alla Belle-Vue. — De Heydebreck Federico, uffic. pruss., alla Belle-Vue. — Komond Luigi, alla Belle-Vue, - Mandrillon Casimiro, alla Belle-Vue, ambi poss. franc. — Ziem Felice, poss. franc., da Barbesi. — *Da Ferrara*: Moore Guglielmo E., poss. ingl., alla Ville. — *Da Firenze*: Navak Giuseppe, privato di Teplitz, alla Stella d'oro. — *Da Bologna*: Hanhart Carlo, poss. svizzero, al S. Marco. — Thormann C., all'Europa, - Mendelsohn G. B., all'Europa, ambi poss. pruss. — Hyett Guglielmo, poss. ingl., alla Vittoria. — De la Forestrie Poulain Paolo, poss. franc., alla Vittoria. — De Walkenstein co. Guglielmo, di Praga, alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: Robertson Carlo, dott. ingl. — Villett Edmondo, poss. ingl. — Danielik minsignor Giovanni, Vescovo e consigl. di Buda. — Ladyenski Pietro, uffic. russo. — Spiegel baronessa Augusta, bavar. — *Per Verona*: Wünsch Cristiano, negoz. di Nürenberg. — *Per Padova*: Littiére Giuseppe, poss. franc. — Horsfall Roberto, poss. ingl. — *Per Buda*: Moscowitz Maurizio, dott. in medic., ungh. — De Nadasdy co. Leopoldo, poss. ungh. — *Per Adelsberg*: Mandel Giovanni, ingegnere ungh. — *Per Trieste*: Ernst Giuseppe, poss. bavar. — Kock C. Federico, possid. di Zurigo. — Middendorf Ernesto, poss. del Perù. — Tauber Guglielmo, privato amer. — Coyet Adolfo, ciambellano svedese. — *Per Milano*: Mauren Leopoldo, possid. franc. — Fulda J. A., poss. ingl. — *Per Bologna*: Bouchet Giulio, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 maggio	Arrivati	823
	Partiti	1132
Il 15 maggio	Arrivati	833
	Partiti	1165

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 maggio	Arrivati	127
	Partiti	85
Il 15 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16 e 17 in *S. Michele Arcangelo* presso Murano.
Il 18, 19, 20 e 21 al *SS. Redentore.*

SPETTACOLI. — *Martedì* 17 *maggio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.i — *La colpa vendica la colpa.* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 e 15 maggio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 maggio. - 6 a.	338‴, 00	10°, 5	9°, 4	68	Nuvoloso	E. S. E.		6 ant. 9°
2 p.	338, 09	16°, 4	13°, 4	54	Nubi sparse	E. S. E.		6 pom. 8°
10 p.	338, 15	14°, 4	12°, 4	59	Nuvoloso	E. S. E.		
15 maggio. - 6 a.	338‴, 65	11°, 5	10°, 5	68	Pioggia	S. S. E.		6 ant. 9°
2 p.	338, 78	15°, 8	13°, 4	58	Nubi sparse	E. S. E.	2‴.36	6 pom. 10°
10 p.	339, 25	14°, 3	12°, 5	60	Nuvoloso	S. S. O.		

Dalle 6 a. del 14 maggio alle 6 a. del 15: Temp. mass. 17°, 7 — » min. 10°, 0
Età della luna: giorni 8.
Fase: —

Dalle 6 a. del 15 maggio alle 6 a. del 16: Temp. mass. 16°, 4 — » min. 10°, 0
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 287-M. (2.ª pubb.)

Avviso.

Si reca a pubblica notizia che i *coupons* del Prestito Lombardo-Veneto 1850, scadenti il giorno 1.° dell'entrante mese di giugno, appartenenti a quelle Obbligazioni, che, in forza della convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito assunto dall'Austria, e che furono assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati, per conto dell'I. R. Monte Veneto, presso le seguenti Case bancarie:

M. A. Rothschild, in Francoforte sul Meno;
Becker e Fould, in Amsterdam;
Fratelli Rothschild, in Parigi;
Paolo di Stetten, in Augusta.

Del resto, anche la Cassa di questo I. R. Monte Veneto è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore, i *coupons* scaduti il 1.° giugno 1864.

La XII estrazione poi di altra delle residuanti 14 Serie di detto Prestito lombardo-veneto 1850, che, conformemente alle relative prescrizioni, dee aver luogo il 1.° del prossimo mese di giugno, sarà effettuata in tal giorno alle ore 12 meridiane, nel solito locale della Loggetta a S. Marco, in questa città, alla presenza di apposita Commissione.

La restituzione dei capitali, corrispondenti alla Serie estratta relativamente alle Obbligazioni sopra menzionate, avrà luogo col 1.° di dicembre 1864, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

Dopo il giorno dell'estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione, o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebbe essere restituito sopra una piazza estera, perchè già assegnato pel pagamento dei relativi interessi, trovasi autorizzata, in via di eccezione, questa Prefettura a disporne la restituzione sulla Cassa del Monte Veneto, semprechè ne venga fatta ad essa Prefettura analoga domanda in iscritto non più tardi del 1.° novembre 1864.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanze.

Venezia 11 maggio 1864.

N. 7794. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all'Avviso 22 marzo scorso, N. 5236, per la vendita dei fondi in Roverè di Velo ai mappali N.i 1178, 2441 e 2442, si rende noto: che nel giorno 9 giugno p. v., sarà tenuto un secondo esperimento d'asta per la vendita medesima sullo stesso dato fiscale di fior. 10:71, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 10 giugno sotto le condizioni stesse.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 28 aprile 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 5172. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 aprile p. p., N. 35196, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un bancone a rinforzo dell'argine destro di Brentone, onde sopprimere copiosissimi getti d'acqua manifestatisi durante le piene di primavera ed autunno 1863 presso la Calata di Rosara che mette sulla strada per Vallonga, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 23 del mese corrente alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 24 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 25 mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 13 maggio, N. 107.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 4 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., Ceschi.

N. 2270. EDITTO. (2. pubb.)

L'I. R. Pretura Urbana pen. in Venezia, rende noto: che esistendo presso di sè gli effetti sotto indicati appartenenti a procedure per contravvenzioni già ultimate nel II Semestre dell'anno civile 1862, e I. Semestre dell'anno susseguente 1863, passerà alla vendita degli stessi, ove entro un anno decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto, non vengano reclamati da alcuno, provando il diritto di proprietà.

Semestre II., anno 1862.

N.° di specifica 192. Un berretto di panno; 198. Un coltello; 216. Una cassa legno per frutta, un bossolo di legno, un dado d'osso bianco; 219. Una giacchetta di panno; 228. Alcuni arnesi; 232. Un paletot, una forbice; 248. Un ventaglio; 249. Quattro pannocchie; 255. Uno sciallo di lana; 263. Una tanaglia; 278. Due camicie, quattro paia calzoni in sorte, un coltello, una calotta di panno, un gilet; 284. Due pezzi di candela stearica; 324. Una ronca.

Semestre I., anno 1863.

N.° di specifica 1. Una britola; 4. Una chiave a due opere, femmina; 24. Un bilancione di rame; 28. Tre pezzi corda, uno scalpello; 37. Una risma circa di carta bleu per pacchi ed un fazzoletto; 55. Un fazzoletto di cotone fondo bleu; 68. Un cavo corda, una giacchetta; 72. Un coltello ad uso formagiere; 95. Due scalpelli, una trivella; 100. Un peso di ottone d'oncie tre, ed altro simile da oncie una; 102. Un cappotto di panno; 104. Un bossolo di legno, un dado d'osso bianco; 114. Un mantello di panno vecchio; 117. Un sacchetto con quindici pallottole di legno bucate; 124. Un berretto di panno; 136. Un fazzoletto bleu; 162. Una giacchetta di tela bleu; 179. Una britola.

Venezia, 27 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. dirigente, Chimelli.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti contro indicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari che in seguito venissero appresi.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	*I contemporanei Italiani*; galleria nazionale del secolo XIX. Emilio Dandolo, per Giulio Carcano. — Torino, Unione tipografica editrice, 1860.	11 maggio 1864 N. 5461	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 Cod. pen.
2	Simile. *Leopoldo II*, per Demo, tipografia suddetta.	detto N. 5462	Duplice crimine di offesa ai membri della Casa Imperiale e di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dai §§ 64 e 65 Codice penale.
3	Simile. *Giovanni Maria Mastai Papa Pio IX*, per Francesco dall'Ongaro; tipografia suddetta.	detto N. 5463	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 Cod. pen.
4	*La fede dei trattati*; le *Potenze soscrittrici e l'Imperatore Napoleone III*; versione dal francese. — Lugano, tipografia Veladini e Comp., 1859.	detto N. 5464	Duplice crimine di offesa alla M. S., e di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, a termine dei §§ 63 e 65 Cod. pen.
5	*Pio IX ed il Cardinale Antonelli.* — Milano, Carlo Mauri editore e libraio; contrada S. Pietro all'Orto, N. 27, 1859.	detto N. 5465	Idem.
6	*Conforto all'Italia*, ovvero, *Preparamenti all'insurrezione*, di G. Ricciardi. — Parigi; dai torchi di François, Rue petit Carcan 32, 1846.	detto N. 5467	Duplice crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato e della religione, a termine dei §§ 65 e 122 Cod. pen.
7	Drammi storici di G. Ricciardi. — Parigi, Stassin et Xavier libraires pour les langues étrangères 22, Rue de la Banque, 22 près le Bourse, 1855.	detto N. 5481	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 Cod. pen.
8	*Il mese di maggio del* 1860 ad uso del popolo italiano; contravveleno al mese Mariano dei Sanfedisti, per l'avvocato Luigi Priario. — Genova, Enrico Monni, editore, 1860.	detto N. 5487	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, contemplato dal § 65 Cod. pen., nonchè delitto di eccitamento contro corporazioni legalmente riconosciute, e di approvazione di azioni contrarie alla legge rispettivamente previsti dai §§ 302 e 305 Cod. pen.
9	*Edmondo About*; il *Progresso*; unica edizione e traduzione italiana autorizzata. — Milano, Edoardo Sonzogno editore; Via S Vito al Pasquirolo, numero 7, 1862.	detto N. 5526	Crimine di alto tradimento, previsto dal § 58 Cod. penale.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale

Venezia, 11 maggio 1864.

Il Vicepresidente, Caccia.

N. 8822. AVVISO. (3. pubb.)

Il Consiglio d'Amministrazione della Società industriale della Moravia in Brünn, d'accordo con quella rappresentanza comunale, ha permesso un premio di 300 fiorini per la compilazione di un' *Istruzione sistematica pel disegno elementare*, fornita di buon numero di modelli, ad uso delle classi delle scuole maggiori e minori, nelle quali dovrebbe insegnarsi per 2 ore ogni settimana.

Si avvisa, che il formato dei modelli vorrebbesi in quarto grande di foglio, e che ai medesimi, dovrebbero unirsi opportune avvertenze relative al metodo d'insegnamento.

L'autore serberebbe la proprietà della sua opera, e come questa venisse da lui pubblicata e venduta a prezzo conveniente, la Società e la Rappresentanza suddetta, si adoprerebbero, acciocchè l'opera fosse introdotta nelle Scuole.

I lavori da premiarsi, che vorranno trasmettersi entro il dicembre a. c., alla Presidenza della Società industriale morava, dovranno munirsi di un segno o motto da ripetersi sopra uno scritto suggellato, che contenga il nome ed il domicilio dell'autore.

L'aggiudicazione del premio avverrà nel gennaio 1865 sulla proposta di un Comitato composto di membri appartenenti alla prefata Società: le opere poi non premiate, rimarranno a disposizione dei rispettivi Autori, dopo il risultato del giudizio, il quale verrà fatto conoscere mediante apposita pubblicazione.

Venezia, 28 aprile 1864.

N. 3072. CIRCOLARE D'ARRESTO (2. pubb.)

Contro Antonio Zanon, già cambista in questa città e qui domiciliato; viene avviata la speciale inquisizione in istato di arresto per crimine di truffa, mediante fallimento doloso, a sensi del § 197 lett. *f* Cod. pen., non che per crimine d'infedeltà a sensi del § 183 Cod. suddetto, con decreto 21 corrente, N. 3072.

Essendo il Zanon latitante e d'ignota dimora, in esecuzione al disposto del § 382 Reg. proc. pen., s'invitano tutte le Autorità a cooperare per l'arresto e per la consegna dello stesso alle carceri di questo Tribunale.

Connotati personali.

Antonio Zanon è dell'apparente età di anni 49, di statura media, ha le pupille molto dilatate ed il globo dell'occhio alquanto rossiccio, è miope, con naso, bocca e mento regolari; porta mustacchi color castagno, ha capelli di egual colore, e veste con abiti civili.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 28 aprile 1864.
Il Presidente, Heufler.

N. 13128. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza, sito a S. Salvatore al N. 4645, si terrà nel giorno 24 maggio p. v., dalle ore 10 antim alle 3 pom. un secondo esperimento, ed in quanto questo fosse per cadere deserto, nel successivo 25 maggio stesso, alla stessa ora, seguirà un terzo esperimento, onde deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i piani III e IV della casa a S. Marco, Circondario S. Gallo, agli anagrafici N.i 1063 e 1563 sub 5 della nuova mappa di quel comune censuario colla rendita di lire 124:32.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2000 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso 16 marzo p., N. 8792 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto, dovranno essere insinuate a protocollo fino alle ore 11 antim. dei giorni 24 e 25 maggio 1864.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 21 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 13129. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di San Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 30 maggio p. v., dalle ore 11 antim. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le case a Santa Maria del Carmine, Circondario Santa Margherita, Corte della Madonna, agli anagraf. N. 3311 usque 3316 inclusivo coerenziate dal N.° della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro 807 sub 1 e 2, colla superf. di pertiche —:23 e colla rendita censuaria di lire 113:40. La gara si aprirà sul dato di fiorini 4172:28 v. a., e le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo fino alle ore 10 antim. dello stesso giorno.

Ugualmente nel successivo giorno 31 maggio venturo, ed alle stesse ore seguirà l'asta per la vendita, colla riserva di cui sopra delle case in detta Parrocchia e Circondario, Calle e Campiello della Vida, agli anagraf. N.i 3317, 3319, 3318 e 2514 della nuova mappa del Comune cens. di Dorsoduro, colla superf. di pertiche —:09 e colla rendita di lire 45:36, ritenuto a base dell'asta il prezzo di grida di fior. 1493:45 v. a. Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo fino alle 10 antim. del suddetto giorno.

Nel resto, la delibera degli immobili, seguirà sotto tutte le altre condizioni dell'Avviso a stampa 24 agosto 1863, numero 25468 regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 16, 17, 18 settembre successivo, N.i 208, 209, 210.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 21 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 1973-78-94. *Regno Lombardo-Veneto.* 436
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

In seguito a superiore disposizione, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii sanitarii comunali a piedi descritti, coi nuovi emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno 31 maggio p. v., le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di spettanza dei rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva la Superiore approvazione.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni surriferite.

Vicenza, 24 aprile 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. Zanardelli.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Quinto, con residenza del medico: estensione del Circondario di miglia comuni in lunghezza 4, e larghezza 4; con istrade tutte buone, in piano; abitanti N. 1,520; poveri aventi diritto a gratuita assistenza, N. 1,480; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 160.

Torri di Quartesolo, con residenza in Torri: estensione di miglia comuni in lunghezza 5, e larghezza 4; strade tutte buone in piano, comunicanti una coll'altra; abitanti N. 1,800; poveri N. 1,400; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Gambugliano, con residenza in Monteviale: estensione di miglia comuni in lungh. 7, e largh. 3; strade $^{1}/_{5}$ in piano, $^{4}/_{5}$ in colle, circa tre quarti buone, le altre da sistemarsi: abitanti N. 1,436; poveri N. 805; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

N. 2253. *Regno Lombardo-Veneto.* 437
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Dovendosi procedere alla rinnovazione della Condotta ostetrica del Comune di Longare,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. È aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 31 maggio p. v., al posto suddetto, coll'annuo stipendio di fior. 155:75.

2. Le aspiranti produrranno a questo I. R. Commissariato entro il prefisso termine, la propria petizione, e vi uniranno le seguenti documentazioni:

a) Diploma originale, o Patente di abilitazione all'esercizio della relativa professione;
b) Fede di nascita;
c) Attestato di robusta costituzione fisica;
d) Dichiarazione di non essere vincolata a veruna Condotta, o ch'è in libertà di disimpegnarsene immediatamente, vidimata dall'Amministrazione comunale da cui dipende.

3. Mancando la petizione di alcuno dei documenti suddescritti, o non comprovando essa i requisiti voluti come all'articolo precedente, verrà rigettata.

4. Trascorso il termine come sopra, non saranno più accettate petizioni d'aspiro, e nemmeno per quelle a cui fossero rigettate come all'articolo precedente.

5. La Condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri, ed è triennale, e la nomina spetta a Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Vicenza, 24 aprile 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. Zanardelli.

N. 1915. 435
L'I. R. Commissariato distrettuale di Belluno

AVVISA:

È riaperto per la terza volta il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Limana, cui va annesso l'onorario di annui fior. 475, e fior. 100 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Ha strade buone, in piano, abitanti 1,920, due terzi dei quali da curarsi gratuitamente.

La residenza in Comune, e possibilmente in Dussoi.

La nomina seguirà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Belluno, 10 aprile 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Zoldan.

N. 958. 439
Provincia di Mantova — Distretto di Ostiglia.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 31 maggio corrente, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica pei poveri della frazione di Correggioli, del Comune di Ostiglia di nuova istituzione, cui va annesso il soldo di annui fior. 110.

Chiunque intenderà aspirarvi, dovrà presentare entro il suddetto termine a questo protocollo, la propria domanda corredata dai seguenti documenti:

a) Il diploma di libera pratica;
b) Gli attestati di nascita, e di subita vaccinazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Ostiglia, colla riserva della Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Ostiglia, 3 maggio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, Artioli.

N. 1542-517. 451
La Prepositura della Casa degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che in seguito all'autorizzazione impartita dall'ossequiata Ordinanza 4 corrente, N. 1681, dell'inclito Collegio provinciale, avrà luogo nel giorno 24 detto mese, alle ore 10 di mattina, presso l'Ufizio d'amministrazione dello Spedale civile provinciale di Treviso, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza di campi 53 $^{1}/_{2}$ con fabbrica colonica e stalla, in Comune di Povegliano, Distretto di Treviso, sul dato fiscale di fior. 977:79 v. a., di annuo affitto, ritenute ferme nel resto le condizioni tutte dell'analogo avviso d'asta pubblicato sotto pari data e numero, nonchè quella del Capitolato normale relativo, che potrà da chiunque essere ispezionato presso questo Ufficio d'amministrazione.

Venezia, 7 maggio 1864.
Il medico direttore,
Domenico dott. Nardo.
L'amministratore, Caffi.

N. 1953 VII. 458
Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Inerentemente a Decreto 30 aprile p. p., N. 2528, dell'inclita Congregazione provinciale, si dichiara aperto il concorso a tutto il corrente mese di maggio, al sistemato servizio sanitario di Teor, al quale va annesso l'annuo stipendio di fior. 500, ed altri fior. 100 per indennizzo dei mezzi di trasporto.

Chiunque volesse aspirare al detto posto, dovrà insinuare la relativa istanza al protocollo di quest'I. R. Commissariato distrettuale entro il termine sopra stabilito, corredandola dei documenti specificati nell'odierno avviso, che sotto pari data e numero viene debitamente diramato.

Latisana, 2 maggio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Pasqualini.

N. 1914. *Regno Lombardo-Veneto.* 454
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.

In sequela ai Decreti congregatizii 16 febbraio a. c. N. 1018-1019, viene riaperto il concorso alle Condotte ostetriche sottoindicate, a tutto il mese di giugno p. v.

Le aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le proprie istanze, corredate dei documenti richiamati dall'avviso di concorso già diramato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Latisana, 10 maggio 1864.
L'I. R. Commissario, Pasqualini.

Descrizione dei Comuni.

Muzzana, frazione una, con residenza della mammana in Muzzana: dimensione miglia in larghezza 3, e lunghezza 2; strade buone, in piano; popolazione N. 978; dei quali metà poveri; annuo soldo fior. 105.

Pocenia, frazioni due, con residenza in Pocenia; dimensione miglia in largh. 3, e lungh. 1 $^{1}/_{2}$; strade come sopra; popolazione N. 1,690; la metà circa poveri; annuo soldo fior. 105.

Teor, frazioni cinque, con residenza in Teor; dimensione miglia in largh. 8, e lungh. $^{3}/_{4}$; strade come sopra; popolazione N. 1,868; la metà circa poveri; annuo soldo fior. 105.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8581. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 348, la firma di Giuseppe Morchio, gioielliere e bisuttiere, qui domiciliato.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 maggio 1864.
Il Cons. Aul Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 8653. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 347, la firma della Ditta Federico Doria fu Fortunato, proprietario di barca, domiciliato a Chioggia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 8521. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Maritt. di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 349, la firma di Giovanni Patrizio, imprenditore, qui domiciliato.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 8522. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 350, la firma della Ditta Gio. Battista Panciera, costituita da Luigi Panciera, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in coloniali con fabbrica cioccolate e confetture, qui abitante ed avente la sua sede.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 8523. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 351, la firma della Ditta Enrico Ghinzani e C.°, costituita da Enrico Ghinzani di Milano, unico proprietario, esercente il commercio di spedizione e commissione, avente qui la sua sede principale e per istitore Giuseppe Berra.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 3235. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Maurizio Laschi, imprenditore comunale e fabbricatore di spiriti, acquavite ed aceto, avente Stabilimento principale in Vicenza, contrada Corso, con Stabilimento filiale in Treviso, di cui è proprietario lo stesso sig. Maurizio Laschi del fu Marco di Vicenza.

Dall'I R Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, Zadra.

N. 788. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, a termini dell'articolo 13 del Codice di commercio, che oggi nel Registro delle firme singole tenuto presso questo I. R. Tribunale e Senato di commercio venne fatta la seguente inscrizione: Giuseppe Fagarazzi del fu Giovanni Maria, con negozio principale di granaglie e pizzicagnolo in Longarone, avente per istitore il proprio figlio Ermenegildo Fagarazzi quale proprietario della Ditta e della firma Giuseppe Fagarazzi.

Locchè s'inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 4 maggio 1864
Il Presidente, Dalla Rosa.
Frigimelica, Dir.

N. 3906. 2. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Tribunale quale Giudizio di ventilazione della eredità del sacerdote D. Antonio Castellani, qui morto nel 3 gennaio 1864 con testamento olografo 1.° settembre 1849, e con così detto codicillo scritto 16 maggio 1856, (non firmato), diffida coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro la eredità del nominato D. Antonio Castellani, a comparire il giorno 17 giugno p. v., alle ore 10 ant al Consesso XI dello stesso Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, o pure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente verrà pubblicato all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa città, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 13 aprile 1864
Il Presidente, Heufler
Carnio, Dir.

N. 2043. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Sebastiano Brun D'Agnola fu Giovanni di Poffabro, che Maria Tramontina, maritata Brun di Dignano, ha prodotta in suo confronto la petizione 31 luglio 1863, N. 4992 per pagamento di fior. 55:29 v. a. e degl'interessi da 1.° giugno 1859 in poi, e che stante irreperibilità di esso r. c. assente d'ignota dimora, dietro nuova istanza odierna N. 2043 dell'attrice Tramontina gli venne destinato in curatore l'avv. dott. Giuseppe Girolami addetto a questa Pretura, al quale potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa contro detta petizione, a meno che non volesse far noto altro suo procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione essendo stata redestinata per le deduzioni sommarie l'Aula Verbale del dì 7 giugno p. v., ore 9 ant.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Frisanco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 2 aprile 1864.
Il Pretore, Plaino.
De Marco Al.

N. 5395. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Mantova notifica col presente a tutti quelli che vi hanno interesse di avere aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque situate e sopra tutte le sostanze stabili situate nel Regno Lomb. Ven. di ragione di Agostino Scappi del fu Giovanni affittuale abitante alla Cappelletta Comune di Quattroville.

E si eccita chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato ad insinuarla a questa Pretura con regolare petizione entro giugno p. v., in confronto dell'avvocato Leonardo Fano deputato a curatore alle liti della massa con sostituzione nel caso d'impedimento dell'avvocato Giuseppe Zipparolli, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma anco il diritto per il quale domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe poichè in difetto scorso il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto fosse esaurita dai insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i creditori di dover comparire avanti la Camera del Consigliere Dirigente di questa Pretura nella mattina del giorno di lunedì 11 luglio p. v., ore 9 per la conferma dell'amministrazione della massa interinalmente nominata nella persona del ragioniere Bartolommeo Forattini e per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori provvidenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione verranno nominati ex Uffizio.

E si avvisano per ultimo i creditori che sulla domanda fatta all'oberato di essere ammesso ai beneficii di legge, venne prefissa comparsa delle parti per le loro deduzioni innanzi a questa Camera del Dirigente alle ore 11 ant. del medesimo giorno 11 luglio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti di questa città nonchè sulla Piazza di Cerese, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I R. Pretura Urbana,
Mantova, 14 aprile 1864.
Il Cons. Dirig., Piolti.
Gusmeroli, Agg.

N. 4614. 3. pubb.

EDITTO

Si porta a notizia di Giuseppe Just detto Verduz domiciliato a Cordenons, ora assente d'ignota dimora, che sulla istanza 6 marzo 1864, N. 2208 della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante la I. R. Finanza di Udine, si sono prefissi i giorni 13 maggio corr., 3 e 25 giugno p. v. per la vendita all'asta giudiziale dei fondi ai mappali NN. 3605, 3606, siti in Cordenons, a pregiudizio di esso Giuseppe Just detto Verduz e di Maria Just-Cozzarin per pagamento di fiorini 35:33 a titolo residuo tassa d'immediata esazione commisurata sul contratto divisionale 14 ottobre 1859, oltre i relativi interessi di mora.

Lo si notizia inoltre, che sulla istanza 6 maggio corrente, N 4614 dalla prefata I. R. Procura, gli venne deputato a di lui pericolo e spesa in curatore l'avvocato di questo foro dott Bianchi al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, o pure, volendo destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città e nel Comune di Cordenons, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 9 maggio 1864.
Il Pretore, G. Nardi.
De Santi Al.

---

3 pubb.

AVVISO.

Sono invitati tutti i creditori di Isidoro Colle e C.° e Gio. Segato, negozianti di legnami di qui, d'insinuare presso il sottoscritto nel suo Studio a S. Moisè, calle del Ridotto N. 1389, mediante regolare istanza debitamente documentata, tutte le loro pretese di credito da qualsiasi titolo derivanti a tutto il giorno 15 quindici giugno 1864, e ciò sotto le avvertenze dei §§ 23, 25, 36 e 38 della legge 17 dicembre 1862.

Dallo Studio,
Venezia, 9 maggio 1864.
Il Commissario giudiziale,
De Toni, Notaio.

CORREZIONE.

Nell'Editto d'inscrizione dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia 19 aprile, Numero 7512, pubblicato in questa Gazzetta il 2 maggio corr., leggasi Angelo Chiappa esercente il commercio in cotonerie, e non conterie, come ci venne per isbaglio comunicato.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO. — ANNO 1864. – N. 110.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha conferito i tre posti di avvocato, ch'erano vacanti presso l'I. R. Pretura in Oderzo, agli aspiranti dott. Giuseppe Pantano, dott. Luigi Pellegrini e dott. Giordano Agostini, conferendo pari posto, vacante presso l'I. R. Pretura in Cittadella, all'altro aspirante, dott. Catterino-Pietro Cicogna.

Ha conceduta inoltre al dott. Ferdinando Ancona, avvocato in Crespino, la chiesta traslocazione in Rovigo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 maggio.

Sull' istruzione agraria in queste Provincie.

Allorchè l'anno decorso, annunciava questa *Gazzetta* la provvida deliberazione presa dalla città di Conegliano, di erigere una Scuola agraria, accennavasi a quanto erasi fatto fino allora dalle Autorità, da alcune Accademie e da parecchie persone, allo scopo di promuovere il necessario miglioramento nella rurale economia; nè intorno a ciò più rileva discorrere, come torna inutile l'aggiunger parola sull'importanza dell'agricoltura, e sul bisogno di estenderla sollecitamente in larga misura, per quanto il permettano le condizioni dei tempi.

Diamo, invece, qualche cenno di ciò che si fece dappoi, allo scopo medesimo, finchè si possa progredire ognor più.

La Scuola agraria pertanto, di Conegliano si aperse il 10 gennaio p. p., e regolarmente procedono le lezioni orali. Solerte nel nobile proposito, quel Municipio è costante nell'opera, che vuole compiutamente proficua. Provvide a ciò, che i giovani civili o villici d'altri paesi, trovino in Conegliano a buone condizioni abitazione e vitto. Assunse ad istruttore quel Ricci, che tra noi, per lunghi anni, fece studii e sperienze d'agricoltura, che pubblicò alcuni utili scritti d'argomento agronomico, uno dei quali premiato dall'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti. Pochi alunni ha finora la Scuola, 18 soltanto; ma siamo nei primordii. Alle *orali lezioni* succederanno, fra brevi giorni, le *conferenze agrarie* sui terreni dei paesi limitrofi, e per concessione gentile della Direzione delle strade ferrate, ottenuta dal Municipio, docenti e scolari viaggeranno gratuitamente sulle strade medesime.

Non si arrestano dinanzi alle difficoltà i maestri delle Scuole elementari, e molti di loro già s'adoprano a procacciarsi cognizioni agronomiche, onde mancavano, e ad intrattenersi in più Scuole di esse coi proprii discenti. In una conferenza mensuale, tenutasi quest'anno in parecchie Scuole, vennero anche presentati temi pratici per compiti nelle varie materie scolastiche, i quali giovino, per qualche riguardo, all'agraria economia; il Sutto, da Treviso, pubblicava un altro libro: *Prime nozioni d'agronomia*; promossa dal Gazzetti, progredisce in vasta cerchia la piantagione dell'ailanto nel Bellunese; mediante un'opportuna istruzione pratica, che si diffonde fra' maestri, è a sperarsi ch'essi contribuiranno ad estendere l'apicoltura.

Vogliamo con ciò soltanto mostrare, che più del passato si opera dalla benemerita classe dei maestri elementari, dalla quale può la società ripromettersi ancor più utile ufficio, come venga ognor meglio preparata allo scopo, e con maggiore giustizia compensata ed incoraggiata.

L'Accademia olimpica di Vicenza dà lezioni d'agricoltura e di scienze affini; e la Società d'incoraggiamento in Padova, oltrechè pubblicare, due volte il mese, un periodico in sostituzione dell'opuscolo, che in passato dava fuori annualmente, aperse una Scuola di materie agricole, per le quali si danno quattro lezioni ogni settimana. V'insegna fisica e chimica il professor Burlinetto; disegno l'ingegnere dott. Menato, ed agricoltura, il prof. Keller. Si annunciano già a quest'ora buoni profitti e numerosi scolari.

La Provincia di Padova avrà in breve un'altra utile istituzione. È noto come i monaci Benedettini si rendessero benemeriti dell'istruzione agraria negli scorsi secoli, e come in Francia questi regolari se ne occupino anche al presente. E poichè i fondi annessi al Monastero de' rev. Padri Benedettini in Praglia, si prestano moltissimo a varii generi di coltivazione, si attuarono alcune pratiche private ed ufficiali, da cui derivò una lodevolissima determinazione. Venne infatti, convenuto di adattare ad uso di Convitto un luogo adiacente allo stesso Monastero, per accoglervi intanto 20 ragazzi dagli 8 a 12 anni d'età, che vi resterebbero pel corso di sei anni, e per quali verrebbe pagata dai Comuni, fondo Beneficenza, o da altri corpi morali, o da private persone, che intendessero profittarne, l'annua dozzina di fior. 120. Con questa, verrebbe provveduto anche al vitto ed al vestito, e vi riceverebbero essi l'educazione morale e religiosa, un'istruzione elementare, ed un insegnamento nelle pratiche agrarie in particolar modo convenienti alla Provincia di Padova.

Fra il Collegio provinciale ed il Monastero, fu già stipulato il preliminare contratto, che attende l'approvazione ecclesiastica; parecchi Comuni e la Commissione di beneficenza dichiararono di mandarvi qualche fanciullo; laonde, facendo plauso al benefico Istituto, ne affrettiamo col desiderio la più sollecita attuazione.

Un provvido impulso allo spirito di progresso è già dato, e se ne manifestano dovunque gli effetti. Ci viene appunto al proposito di togliere alcuni tratti da un rapporto ufficiale della benemerita Deputazione amministrativa di Gemona, la quale, come fu scritto, tende a nobile scopo, *vigile sempre al ben essere del Comune, ed attiva a provvedere al miglioramento di esso*. — « La Scuola serale festiva, aperta per gli artieri, circa quattro mesi fa, è frequentata da quasi un centinaio di giovani. Tutto fa credere, che collo zelo e col disinteresse dei docenti, colla diligenza e col buon volere dei discenti, si abbia a constatare ancora nel corrente anno, tale un felice risultato della novella istituzione, che sia giustificata la speranza del paese, ch'essa sia, pei suoi numerosi artieri, sorgente di lumi e di prosperità. Provveduto così alla istruzione tecnica degli artieri, la Deputazione s'incoraggia a tentare nuovi passi per migliorare la condizione dei suoi amministrati, e tosto riconosce la necessità d'un insegnamento agricolo... Tale insegnamento è necessario; uopo è che scompaiano gli accennati ostacoli (la mancanza d'una generalizzata diffusione delle teorie agricole); e che l'agricoltore ed il possidente gemonese facciano veramente studio ed arte di ciò, che finora fu oggetto soltanto di materiale ed indefesso lavoro, e di primeve magre risorse economiche. L'arte e la scienza devono aiutare la natura... Ad istituire una Scuola di agricoltura nel vero senso dell'espressione, si frapporrebbero ostacoli scoraggianti, che farebbero forse indietreggiare... Lezioni in vece d'agricoltura da porgersi come quelle della assistente Scuola artistica, sono per ora attuabili... » — Con questi principii l'anzidetta Deputazione propose quanto segue:

a) Nella sala del Palazzo municipale di Gemona, si terranno pubbliche lezioni teorico-pratiche sull'agricoltura, in forma affatto popolare, tutte le domeniche, subito dopo le funzioni ecclesiastiche della sera.

b) Il Comune provvederà il *Bullettino dell'Associazione agraria friulana*, ed un altro giornale che tratti d'agricoltura, e si fornirà pure di libri agronomici; il tutto a libera disposizione di chi ami farne studio, nelle ore d'ufficio, presso il Municipio.

Le Autorità competenti approvarono ed encomiarono l'ideata istituzione, che onora i proponenti, e tornerà di vera utilità al paese.

Eguale benemerenza si ha l'operoso Municipio di Treviso. Per rispondere all'invito della Luogotenenza (N. 9338, anno 1862), non potendo per ora assegnare un tratto di terreno ai maestri del suburbio, i quali, da altra parte, non hanno per anco cognizioni sufficienti, onde istruire nell'agronomia, esso, col consenso del proprio Consiglio, provvide acciocchè nel patrio Seminario, cui è annesso un ampio orto botanico del Comune, venga attuato un insegnamento agrario. Ad assistervi, sono invitati anche i maestri anzidetti, nel provvido intento di renderli atti ad istruire in appresso i loro scolari. Per non estenderci di soverchio questi cenni, ommettiamo di riportare il *programma* delle nuove lezioni agronomiche, e diamo invece l'avviso 17 aprile p. p., N. 1574, pubblicato dalla stessa Congregazione Municipale: — « A datare dal giorno 3 maggio p. v., è aperta in questo Seminario vescovile la Scuola d'agricoltura, che seguirà durante il II semestre scolastico, ogni martedì e sabato, dalle ore 5 alle 6 pomeridiane, sostenuta dal sig. professor Santalena. »

Nell'intento di vantaggiare l'agronomica condizione di queste Provincie, dedicò sue sollecitudini anche l'I. R. Istituto, e dagli atti compresi in uno suo carteggio ufficiale, godiamo di togliere i cenni seguenti: « .... Il libro più utile agli agricoltori, sarebbe quello che per ciascuna spezie di suolo descrivesse le opere da farsi e le avvertenze necessarie nelle varie circostanze, a conseguire il maggior profitto possibile da un fondo; si dovrebbero eccitare a queste opere i migliori agronomi, dai quali, col loro accordo riuscirebbero i libri pei contadini: che se gli agronomi, parlando separatamente, dicessero cose diverse ed opposte, si dedurrebbe aversi prima ad imparare, poi ad insegnare quelle parti d'agricoltura. A tali opere bisognerebbe dare gran diffusione, provocando con esse opponimenti e discussioni, da cui sorge più splendida la verità. Il conflitto delle varie sentenze verrebbe al cimento della esperienza nei poderi modelli, che si destinerebbero, non al solo scopo d'insegnare, ma sì a quello di trovare, nei casi dubbi, le vere e migliori regole d'agricoltura; . . . si annoterebbero di leggieri le differenze portate dalle località, dividendole, studiandole in zone, giusta le condizioni geologiche, climatologiche ed economiche . . . Sulla domanda della Luogotenenza, che vuole gli avvisi dell'Istituto, *nell'intendimento di promuovere ed estendere, quanto più sia possibile in questa Provincia, gli studii agricoli*, si nota, che i campi potendosi coltivare bene, male o nulla, l'istruzione ha grande efficacia nella materiale loro prosperità; . . . si osserva, che due sono i punti di ricerca, il secondo dei quali spetta al *modo più utile d'incoraggiare la compilazione di libri acconci allo studio pratico dell'agricoltura* . . . . Alle idee esposte si dovrebbe aggiungere, che la compilazione dei libri anzidetti, si favorirebbe o con premii, facendo una concorrenza, o mediante compensi alle persone, che ne venissero incaricate, scegliendo in ogni Provincia le più idonee . . . Volendo che si compili un libro, qual è quello accennato nel surriferito Decreto, dev'essere semplice, perspicuo, di locuzione adatta ed essere facilmente intesa da intelletti comuni. Bisogna che di quello che si vuol insegnare, si dia ragione senza astrusità di teoriche, senza dogmatismo di assiomi asciutti, i quali non basta che s'imparino meccanicamente a memoria, ma bisogna che si convertano in succo di buona dottrina e argomento di utili pratiche; e dovendo essere intesi da popolo volgare è necessario che siano spiegati a voce e con grande facilità di spiegazione. — L'argomento di un libro elementare di agricoltura fu ampiamente trattato dalla benemerita Società d'incoraggiamento di Padova nel 1848, allorchè elesse una Giunta, che svolgesse quanto occorreva per un catechismo agrario per la sola Provincia di Padova, specificandone le norme. Nel Giornale *Il Brenta*, anno I., N. X, 11 gennaio 1851, N. XI, 15 gennaio seguente, gli scritti della Giunta sono stampati. Si deve però ricordare, che il concorso, pel quale era destinato il premio di fior. 400, non ebbe chi vi applicasse, e non si trattava che di una sola Provincia . . . . »

Il giornale uffiziale prussiano, lo *Staats-Anzeiger*, pubblica in francese il testo seguente delle risoluzioni, prese dalla Conferenza di Londra:

« Vi sarà sospensione d'ostilità per mare e per terra, incominciando dal 12 maggio, per lo spazio d'un mese.

« Lo stesso giorno la Danimarca leverà il blocco.

« La Prussia e l'Austria si obbligano, durante la sospensione delle ostilità, a non inceppare, nelle parti dell'Jutland occupate da' loro eserciti, nè il commercio, nè le comunicazioni, nè l'andamento regolare dell'amministrazione; a non levare contribuzioni di guerra, ma a pagare, per lo contrario, tutto ciò, che fosse somministrato alle truppe tedesche, le quali continueranno soltanto ad occupare le lor posizioni strategiche attuali.

« Le parti belligeranti convengono ch'elle conserveranno le lor posizioni militari rispettive in terra ed in mare, e s'interdicono di rinforzarle, finchè durerà la sospensione delle ostilità.

« La notificazione ufficiale ne sarà fatta a' comandanti delle forze belligeranti di terra e di mare da' loro Governi rispettivi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 maggio.

S. M. l'Imperatore giunse ieri di ritorno a Schönbrunn da una corsa di caccia in Stiria, e oggi verrà a Vienna con S. M. l'Imperatrice, a fin di felicitare la signora Arciduchessa Sofia pel suo giorno onomastico. Per tale occasione, e per quella del natalizio dell'Arciduca Lodovico Vittore, avrà luogo oggi un pranzo di gala negli appartamenti della signora Arciduchessa.

Secondo le attuali disposizioni, la partenza di S. M. l'Imperatrice per Kissingen non avrà luogo prima della metà di giugno.

L'I. R. fregata *Novara* e la fregata francese *Thémis* arrivarono il 29 aprile a Madera, e ripartirono lo stesso giorno per Veracruz.

(FF. di V.)

REGNO DI SARDEGNA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 12 maggio.*

(Presidenza Cassinis.)

Continua la discusssione sulla politica esterna.

Guerrieri ringrazia Passaglia per essersi unito a lui nella guerra contro il denaro di S. Pietro; quindi declama come tutti gli altri contro Roma, esortando il ministro degli affari esterni a coltivare l'alleanza colla Francia e coll'Inghilterra.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esterni) fa un lungo discorso, rispondendo ai varii oppositori del Ministero. Ecco il brano più importante di quel discorso:

L'onorevole Passaglia ci chiedeva che mezzi adopriamo per contrastare alla guerra morale, che ci fa Roma? Non abbiamo voluto contramminare le mine del Governo pontificio; ma abbiamo difeso il potere civile e fatto osservare le leggi; non abbiamo voluto, e non dobbiamo far altro! Così la taccia di persecutori non ci può essere affibbiata da nessuno *(sic)*, e tutta l'Europa civile riconobbe che noi vogliamo veramente la libertà religiosa. Riguardo ai mezzi di creare un'altra opinione tra' cattolici, e trovare il modo per persuadere che la religione non ha d'uopo delle forze materiali del potere temporale del Papa per prosperare, questo compito appartiene ai pensatori, ai filosofi, ai sacerdoti, nel numero dei quali è l'onorevole Passaglia; e noi accompagneremo questi sforzi con tutte le nostre simpatie; e sarà veramente un fatto faustissimo per l'umanità, quando la religione non servirà più di pretesto a contrastare le più nobili aspirazioni dei popoli.

L'onorevole Passaglia ci chiedeva quali fossero le trattazioni del Governo italiano col Governo pontificio? Sono nulle, rispondo. Imperocchè il Governo pontificio parte da idee affatto diverse e contrarie; noi non siamo considerati a Roma come i rappresentanti di una nobile e giusta causa; ma veniamo accusati dal Governo pontificio e chiamati usurpatori delle sue Provincie! È adunque assurdo trattare con Roma; ci siamo per ciò rivolti alla Francia... Non è modo acconcio a favorire gli accordi colla Francia per reprimere il brigantaggio esagerare questo medesimo brigantaggio alla frontiera romana.

Le cose sono molto migliorate, e il brigantaggio è d'assai diminuito. Ancorchè al Governo pontificio fosse sostituito il Governo francese nel territorio romano, i briganti farebbero nè più nè meno di quello che fanno adesso. Il brigantaggio è alimentato in Napoli dalle cospirazioni dei borbonici... Noi abbiamo chiesto l'estradizione dei rei, e l'abbiamo ottenuta. Vi leggerò a questo riguardo una lettera, che il nostro inviato a Parigi scrisse al Ministero degli affari esterni Drouyn di Lhuys. (Legge una lettera in francese, dalla

APPENDICE.

CRITICA.

Il Palazzo ducale di Venezia, di Antonio dall'Acqua Giusti (Venezia, Tipografia del Commercio impr., 1864, in 8.°, con tavola litografica a penna, raffigurante la Corte del Palazzo nel secolo XVI.)

Avevamo nell'animo di ragionare alquanto distesamente di questo bell'opuscolo, del quale ci eravamo affrettati di annunziare la pubblicazione, quando ci venne letto nel *Messaggiere di Rovereto* l'articolo, che ne dettava l'avv. Leone Fortis, con quel garbo e quella lindura di stile, che tutti sanno. Sebbene dolenti che il gentile scrittore non ce ne abbia consentito la primizia, riproduciamo il suo articolo con vero piacere, poichè non potremmo in miglior modo far conoscere i pregi dello scritto del Giusti; e quando un lavoro è ben fatto, sarebbe superbo, o per lo meno superfluo, rifarlo. D'altra parte, se l'opera loda il maestro, la qualità del lodatore il loda pur essa.

Fu detto bizzarramente, ma giustamente che, ove un disastro, cui non possiamo senza raccapriccio pensare, togliesse alla vista i due lati esteriori del Palazzo ducale, che prospettano la minor Piazza di S. Marco e le acque della laguna, l'ignaro visitatore, affisando lo sguardo ne' corrispondenti lati dell'interno cortile, resterebbe preso di maraviglia, nel vedersi dinanzi un altro edificio rivale allo scomparso. Questa superba mole infatti non ha parte, che in sè non rechi la impronta e narri la storia della potenza, della magnificenza e soprattutto della civiltà di quello Stato, che, vissuto libero e indipendente per quattordici secoli, cessò di esserlo in un'ora! E veramente, quando, dopo di avere ammirato il portento della severa, svelta, e quasi vorremmo dire, ideale architettura dell'esterno, trapassiamo a contemplare la famosa scala e le cospicue facciate dell'interno, sì copiosamente ricche di preziosi marmi, di statue, di archi, di modanature, di sculture, di fregi, di ornamenti d'ogni maniera, condotti col più fino ed eletto magistero dell'arte, l'ammirazione si converte di subito in istupore, e, per poco, non siamo tratti a lamentare che tanto tesoro ivi nascosto non rifulga di tutta la sua bellezza in più ampio spazio di aria, e sotto più disteso raggio di sole! Ma sorviene un sentimento di legittimo orgoglio a rattenere l'incauta parola, ed il pensiero in quella vece s'arresta a considerare quanta esser dovesse la grandezza di un Governo, che alle mura dell'interiore vestibolo delle sue sedi dava sì alto decoro, da disgradarne la fronte delle più illustri reggie del mondo! Di questo edifizio, ogni cui pietra è un monumento per l'arte e per la storia, ragionare degnamente non può se non chi sia molto innanzi nella storia insieme e nell'arte. — E ben s'addiceva parlarne ad *Antonio Dall'Acqua Giusti*; il quale la comune patria onora, non solamente cogli scritti, che dierongli nome di poeta, di critico e di pubblicista, ma eziandio cogli studii storici, a cui dedicò intensamente il forte ingegno per lungo volger di tempo. Breve, ma non tenue saggio del suo largo sapere nelle cose appartenenti appunto alla storia ed all'arte, è la sovr'annunciata operetta; nella quale, l'Autore non fece che riordinare, con poche varianti ed aggiunte, alcuni articoli pubblicati nelle *Letture di Famiglia*, che stampavansi a Trieste, per rendere popolare la notizia di ciò che più importa conoscere del Palazzo de' Dogi. Tanta è la parsimonia, e, non ostante la parsimonia, tale la copia delle raccoltevi idee, che mal sapremmo come farci a porgerne un sunto, senza mancare o di fedeltà o di chiarezza. — Imperocchè l'Autore non si limita a descrivere le parti del mirabile edificio, e di ciascuna narrare la storia, e additarne i più notabili pregi; nè si contenta a rappresentarne i diversi aspetti, quali apparivano nelle varie età della sua costruzione; ma, addentrandosi nelle più agitate e spinose controversie, pone specialissima cura a cercare, di mezzo al cozzo degli avversi pareri, la vera o più probabil sentenza. — Così, invocando la critica a difesa della tradizione, rivendica allo sventurato Calendario il vanto, che taluno volle negargli, di essere stato, se non l'unico, il principale architetto della parte più ragguardevole del Palazzo, cioè della facciata che prospetta il Canal di S. Giorgio, e di porzione di quella prospettante la Piazza. Così, senza disconoscere la importanza de' documenti ed argomenti, ond'altri s'indusse a tener per leggenda l'asserto che le due facciate sorgessero sotto il regno di quel Marino Faliero, che ne trasse l'architetto nella propria ruina, dimostra non essere falsa neppure in ciò la tradizione: avvegnachè, se non può dirsi che l'opera del Calendario fosse, regnante il Faliero, costrutta dalle fondamenta, sia però verità storicamente documentata che sotto il regno di lui conducevasi a fine. Così, additate le patenti tracce dell'addentellato, che nè i secoli, nè l'industria degli architetti valsero a dileguare, e allegatane a conferma la stessa cronaca *Zancarola*, dall'illustre Selvatico citata in contrario, sostiene essere vero il fatto, attestato dal Sansovino, che corressero sessanta nove anni dall'opera del Calendario a quella dei Bono, che compievano la facciata risguardante la Piazzetta, continuandola fino alla Porta della Carta. — Ripone all'incontro tra le fole popolari la volgare opinione che le gallerie terrene delle facciate verso il Molo e la Piazzetta fossero un tempo archi aperti, e liberamente comunicanti coll'interno cortile del Palazzo. E recane a pruova un solennissimo documento, che giaceva negletto negli scaffali della Marciana, e consiste nell'originale disegno, presentatone alla Signoria dal Da Ponte, quando si trattò di murare le da lui architettate prigioni; dove tutto lo spazio, che ora si stende dalle esterne gallerie a' portici interni, appariva a quel tempo occupato da carceri, parte maschili, parte femminili, con interpostevi alcune stanze ad uso degli scudieri del Doge: come in parte si vede anche dal disegno, che l'Autore ne fece trarre al diligente artista Prosdocimi dall'opera del Vecellio: *Habiti antichi et moderni di tutto il mondo*. — In mezzo alle quali, ed altre non meno importanti disquisizioni appartenenti alla storia dell'edifizio, l'Autore viene brevemente, a opportuni luoghi, toccando di taluno de' più segnalati avvenimenti, che vi si collegano, o per rettificare qualche opinione, che gli sembri erronea, o per chiarire qualche punto rimasto avvolto nel buio. — Per esempio, a proposito del Calendario e del Faliero, manifesta l'avviso che non sia abbastanza degno di fede il racconto del beffardo distico scritto sul dosso della sedia ducale, della punizione vanamente chiestane contr'all'offensore, e della vendetta, che il fiero Doge avrebbe voluto pigliarne col sovvertire lo Stato. Avviso sostenuto dalla grave osservazione che, mentre fra' cronisti contemporanei, i quali amplamente e liberamente parlano della celebre congiura, nessuno dice sillaba di quell'affronto, che ne sarebbe stata la primitiva cagione; solo il Sanudo comincia due secoli dopo a discorrerne, e ne discorre come di cosa nuova, cioè fino allora ignorata. Onde il dubbio non il Sanudo trovasse quel racconto in qualche oscuro novelliere, che, forse fantasticando, toglievalo dalla cronaca del Trevisan, ove si accenna *a qualche ingiuria di parole fatta contr' al Doge da alcuni giovinetti* (sic) *figliuoli di gentiluomini di Venezia, i quali ne furono giustamente puniti*. — Ed altrove, fattosi a narrare come nel 1301, al tempo del Doge Gradenigo, s'incominciasse, e nel 1309 si terminasse pel Maggior Consiglio la sala destinata poi ai senatori o *Pregadi*, e come trent'anni appresso venisse eretta per lo stesso Maggior Consiglio quell'altra vastissima, che tuttora ne serba il nome, prende da codesta trasformazione materia a tornare sulla tanto oscura e discussa controversia del modo, in cui si compresse quel grande rivolgimento, che fu la *Serrata del Maggior Consiglio*. Ma qui l'importanza del soggetto e la sapienza degli acuti avvedimenti non ci lascian resistere alla tentazione di riferirne le sue stesse parole: « Di tutti e « due i Consigli, diciamo del maggiore e di quello « dei Pregadi, si trovano tracce sino dai primi se- « coli della storia veneziana. Erano entrambi elet- « tivi. Quali cittadini venivano eletti al maggior « Consiglio? i nobili. E quali erano i nobili? coloro « che alcuna volta erano stati eletti al Consiglio. « Questo circolo vizioso spiega appunto la cosa; « non era affare propriamente stabilito, ma d'o- « pinione, e di fatto. Così avvenne da poi anche « nelle altre Repubbliche italiane; là pure v'eb- « bero due Consigli, maggiore e minore, detto « anche di *credenza*. Quelli ch'erano stati del « Consiglio maggiore, perciò solo aveano no- « biltà; nelle elezioni miravasi principalmente « all'origine e alla ricchezza. Le ricchezze es- « sendo dappoi affluite grandissime nella città « di Venezia, crebbe il numero di que' che aspi- « ravano ad entrare ne' Consigli. Laonde si cre- « dette mestieri di apporvi un limite. Questo « fece il Doge Pietro Gradenigo con la legge del « 1297, conosciuta sotto il nome di *Serrata del* « *Maggior Consiglio*: il vero scopo della quale « fu, che da quel momento non fosse eleggibile « chi non potesse provare ch'egli, o alcuno di « sua famiglia, o dei maggiori suoi, fosse in « alcun tempo stato eletto altra volta. Eletti- « vo rimase dunque ancora il Consiglio. Bensì « da allora si accrebbe il numero degli eletti. « Con questa prima rivoluzione si accorda l'ere- « zione della prima sala. — Ma angusta divenne « ben presto anch'essa, certo per il numero de- « gli eletti, che ogni anno si vide aumentato, « e l'altra sala di meravigliosa capacità si de- « cretava. — Perchè crebbe ogni anno il numero « degli eletti? perchè indi il Consiglio non si « rinnovò più ogni anno, ma ogni due, poi ogni « cinque, poi ogni sei? Come avvenne che alla fine « più non si rinnovasse, ma gli eleggibili tutti fos- « sero chiamati ad un tratto a comporlo perpe- « tuamente? — È forza dirlo; sopra questa ri- « voluzione, compimento, se vuolsi, della prima, « ma che stabilisce essa veramente il momento, « in cui si formò la Costituzione veneziana, se « ne passano assai leggiermente i nostri eruditi « scrittori antichi e moderni. Sappiamo soltan- « to delle crescenti difficoltà opposte alla ele- « zione di *uomini nuovi*, e sappiamo di un li- « bro, ove gli eleggibili si registrarono, primo « saggio del *Libro d'oro* di due secoli dopo. « Queste cose avvenivano al tempo della congiu- « ra di Baiamonte Tiepolo, la quale, derivata da « vecchi sdegni di famiglia e da individuali am- « bizioni di dominio, dovette essere cagione di « affrettare la rivoluzione, che senza ciò per av- « ventura più lenta sarebbesi andata maturando. « — La nuova rivoluzione ebbe, siccome pare, « compimento nel 1350, poichè non si trovano « più gli annuali elenchi delle elezioni da quel- « l'anno, dieci anni dopo il decreto della ere- « zione della sala maggiore. » — Certo, in mezzo al gran buio lasciato dalle leggi e dalle storie, la ipotesi del *Dall'Acqua Giusti* è una delle più ragionevoli e probabili spiegazioni di quel memorando mutamento, che convertì l'antica Repubblica elettiva in aristocrazia ereditaria. E bello ci parve il pensiero di fare, in mezzo a tanto buio, spuntar alcun nuovo raggio di luce dalla storia stessa dell'edifizio, tra le cui mura il gran rivolgimento operavasi. — Saremmo anche tentati di riportare le pellegrine osservazioni, che qua e là ricorrono sulla intima natura de' varii stili architettonici, ed in ispecialità sulle prime origini dell'architettura archiacuta, e sul progressivo introdursi, tra il quattrocento e il cinquecento, della romana. Ma ce ne riteniamo, e per non eccedere i limiti, che dobbiamo imporci, e per non menomare il desiderio, che intendiamo di voler piuttosto acuire che sodisfare, della lettura dell'annunziata operetta. La quale alla istruzione aggiunge il diletto: perchè dettata con un ordine, una semplicità, una chiarezza, una grazia, che raro incontri in simili lavori, per lo più irti di erudizione indigesta. Segua il *Dall'Acqua Giusti* a dedicare il nobile ingegno alla illustrazione della storia e de' monumenti della sua terra natale. Nessuno più di lui è atto a quest'ufficio; nessuno meglio di lui saprebbe adempirlo.

Di Venezia il 25 aprile.

AVV. LEONE FORTIS.

quale risulta che il ministro italiano chiedeva l'estradizione dei briganti e la repressione del brigantaggio, invocando il giure naturale e diplomatico.)

In seguito a queste domande, il Gabinetto delle Tuilerie dichiarò che il corpo d'occupazione a Roma ha solo per iscopo di mantenere l'ordine ed impedire gli assalti da altre parti; ma si giudicò che le cospirazioni a Roma contro il Regno italiano e la spedizione d'armi e d'armati dal territorio pontificio sul napoletano producevan pericoli alla sicurezza dell'esercito francese in Roma, e per ciò i rei di questi dovevano essere sottoposti ai tribunali francesi, come si fa, e se i nostri magistrati chiedono l'estradizione di qualche brigante, i Francesi la concedono. L'onorevole Passaglia parlava della presenza del Re Francesco II a Roma. Posso rispondergli che l'inviato francese a Torino venne a mostrarmi le Note, dalle Tuilerie scritte a Roma per consigliare l'allontanamento di Francesco II per decoro e ragioni di alta convenienza politica, le quali Note erano scritte in termini fermi e vigorosi. La Corte di Roma ricusò, e ne ho piacere. Così si manifesta sempre più la divisione tra Roma e la Francia.

L'onorevole Passaglia mi esortò ad usare rappresaglie contro Roma. Gli rispondo che, perchè Roma non lascia inalberare la bandiera italiana sulle nostre navi a Civitavecchia, abbiamo tolto l'*Exequatur* ai consoli pontificii. Perchè Roma sequestrò alcune rendite sul territorio pontificio, che appartengono alla nostra Cassa ecclesiastica secondo le leggi, noi abbiamo sequestrate le rendite di alcuni beneficii, goduti da persone, che vivono a Roma. Ma ho riflettuto a lungo ed ho consultati molti sopra questo tema delle rappresaglie, ed ho veduto che riuscivano a danno dei Romani, i quali non aspirano che al momento invocato ardentemente, in cui faranno parte del Regno italiano. *(Bravo! Applausi.)*

Non voglio eccitare troppe speranze, nè commuovere troppo l'opinione pubblica; ma la presenza dei soldati francesi a Roma non può prolungarsi indefinitamente, e quanto sarà maggiore la tranquillità e l'ordine nel Regno italiano, tanto più si affretterà lo sgombro dei Francesi da Roma. Colla tranquillità e coll'ordine proveremo all'Europa che vogliamo e possiamo mantenere quella libertà ed indipendenza, che son necessarie al capo della religione. Quando l'Europa civile saprà che l'Italia può e vuole mantenere le obbligazioni, che si assume, allora sarà fatto un gran passo allo scioglimento della questione, nella quale noi ci restringiamo a chiedere il non intervento, e siamo pronti ad accettare ogni onorevole condizione. Ho avuto notizie delle armi trovate sul vapore naufragato a Genova, da un diplomatico rappresentante di una Potenza non troppo liberale, (la Russia, il quale le credea destinate non a Civitavecchia, ma alla Polonia!...

(Dopo ciò, il sig. ministro passa a parlare della questione polacca; dei trattati del 15, per inculcare i quali il Governo di Torino è avvocato poco autorevole *(risa)*; del Congresso, dinanzi a cui non temeva che si trattassero le questioni di Roma e Venezia; del Cardinale Morichini, che non fu liberato per ordine della Francia, ma dei magistrati; della Germania, che si affatica per la sua libertà; dei Principati danubiani, cui furono dati dal Ministero di Torino consigli di moderazione; insomma *de rebus omnibus et de quibusdam aliis.* Il ministro conchiuse dicendo che il vero modo di sciogliere le questioni di Roma e di Venezia, fu accennato dal sig. Bon-Compagni, il quale disse che si deve lasciare al giudizio del Governo del Re.)

Musolino chiede ed ottiene di parlare con difficoltà, e dopo rumori, contraddizioni e riprensioni del presidente, perchè non era la sua volta. Se il Ministero accettò, egli grida, di trattare sulle basi della lettera di Napoleone III del 20 di maggio 1862, allora il Ministero ha rinunziato a Roma. *(Grida e rumori)*... Chiedo che siano presentati i documenti relativi a queste trattazioni.

Visconti-Venosta. Son pronto a presentare i documenti richiesti, perchè furono già pubblicati. Ho detto che nella risposta alla proposta del Congresso ristretto, io ho dichiarato che accettavamo nella questione di Roma la lettera citata dell'Imperatore, come base di partenza, e solo nei due punti, che risguardano il non intervento e il libero consenso dei Romani: non ho detto altro, e fui lontanissimo dal rinunciare al diritto della nazione, come vorrebbe far credere l'onorevole Musolino. Quella risposta fu pubblicata.

Musolino, dopo qualche strepito e rumore, s'acqueta, perchè il *presidente* gli dice che non ha più facoltà di parlare.

Mellana comincia un discorso contro il Ministero, che terminerà domani.

La tornata è sciolta alle ore 6 e $^1/_4$.

(Stend. Catt.)

A conferma della notizia che il Governo abbia deliberato l'invio a Tunisi di una fregata con truppe da sbarco, la *Gazzetta di Genova* del 12 dice:

« Fu dato l'ordine nelle prime ore di questa mattina a due compagnie di fanteria marina, di tenersi pronte alla partenza.

« Queste due compagnie, comandate dal maggiore cav. Mariettaz, s'imbarcheranno sulla pirofregata *Italia*, che deve salpare dal nostro porto in giornata, con 260 circa soldati, oltre l'ordinario suo distaccamento di bordo.

« L'avviso celere *Messaggiere*, ebbe pure ordine di allestire per la partenza.

« La pirofregata corazzata *Maria Pia*, che annunciavamo ieri doversi recare alla Seyne coll'equipaggio della nuova pirofregata *San Martino*, andrà invece a raggiungere la regia squadra a Tunisi. »

***Milano* 16 *maggio*.**

Come avevamo preveduto il patriottismo del nostro Comitato medico e quello del nostro concittadino marchese Benigno Bossi tosto s'intesero. Il loro comune progetto di iniziare in Italia una Società internazionale e permanente di soccorso pei militari feriti in tempo di guerra, sta per essere tradotto in atto; e ben presto il pubblico potrà conoscere la storia di questo progetto umanitario, che ci viene dalla Svizzera, e lo statuto per la Società italiana, ed accorrere a sottoscriversi per un'opera tanto utile per la patria e per l'umanità. *(G. di Mil.)*

Venerdì ha cessato di vivere in Cremona, sua città natale, il maestro di musica Ruggiero Manna, che ebbe distinto nome nell'arte sua, tanto per l'amore che gli portava, quanto per l'efficace incoraggiamento, che dava coll'esempio e col consiglio a' suoi cultori. *(G. di Mil.)*

***Genova* 15 *maggio*.**

Menotti Garibaldi fu a Genova due giorni, e s'imbarcò la sera di venerdì 13 sul piroscafo postale per la Caprera. *(Mov.)*

Questa mane ebbe luogo l'annunziato *meeting* per un indirizzo onde ringraziare il popolo inglese per l'accoglienza, fatta al generale Garibaldi nell'ultimo suo viaggio. L'indirizzo venne letto, e dopo qualche calorosa discussione approvato, meno una leggiera modificazione, relativamente ad alcune espressioni, che a taluno non parvero abbastanza chiare ed esplicite a riguardo del popolo inglese. *(Idem.)*

TOSCANA.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*, in data del 14 corrente:

« Siamo lieti di pubblicare la seguente deliberazione, presa dal Consiglio comunale di Firenze, che sappiamo essersi già consegnata al sindaco di Ravenna, dal f. f. di gonfaloniere.

« Possiamo anche affermare essere stato deliberato che, quando la casa, ora creduta casa di Dante, o altra che si possa con sufficiente certezza credere sia stata da lui abitata, il Municipio ne tratterà l'acquisto. Delle indagini necessarie fu incaricato il cav. avvocato Emilio Frullani, il quale, accettando, chiese ed ottenne di essere coadiuvato dal sig. G. Gargani.

« Conoscendosi che in Verona esiste ancora una famiglia Allighieri, della quale è capo il conte Pietro Serego Allighieri, fu accolta la proposta, fatta dal cav. prof. Luigi Paganucci, presidente del Comitato per lo scolpimento della statua di Dante, proponendo a S. M. il Re di conferire il patriziato fiorentino, con esenzione da tasse, a tutti i componenti la famiglia Serego-Allighieri di Verona, e loro discendenti in linea mascolina.»

Ecco ora la deliberazione sopraccennata:

« MUNICIPIO DI FIRENZE. »

Estratto del Libro: Deliberazioni del Consiglio generale del Comune di Firenze, *dell'anno* 1864.

« Il dì 4 maggio 1864.

« *Il Consiglio generale*,

« Considerando esser debito de' nepoti il fare ammenda pei torti degli avi, col sanarne, quanto è da essi, gli effetti;

« Considerando che il sacro deposito delle ossa di Dante Allighieri in Ravenna è a un tempo stesso testimonianza e perpetuazione dell'iniquo esilio, patito dal massimo cittadino;

« Considerando che la città di Firenze, nel disporsi a celebrare il sesto centenario di Dante, non può astenersi dal rinnovare il voto, già anticamente espresso e poi rimasto sempre vivo negli animi, di sanare quel permanente effetto di un torto avito;

« Delibera che una preghiera sia indirizzata alla città di Ravenna per ottenere da essa, come fraterno dono, quanto più doloroso, tanto più nobile, la restituzione delle ossa di Dante, e per chiedere di poter porre dove furono serbate una epigrafe, che ricordasse la generosità ravennate e la fiorentina riconoscenza.

« Ed approvata con partito di voti favorevoli 22, contrarii 1.

« *Il f. f. di gonfaloniere*, C. CAROBBI

« *Il cancelliere m. del Censo*, P. Manci.»

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, dell'11 e 12 maggio:

« 11 maggio.

« Il *Mémorial diplomatique* dell'8 corrente, parlando della nota cospirazione, che la Questura napoletana crede di avere scoperta, riferisce come, ne' primi giorni, il numero degli arresti era presso a poco di 50, e come in seguito cotal cifra portossi prima a 143, poscia ad altra assai più elevata.

« Se l'importanza delle congiunture, dice il *Mémorial*, dovesse desumersi ed apprezzarsi dai molti o pochi arrestati e compromessi, certo bisognerebbe convenire che, nel caso presente, si tratterebbe di un vasto complotto; ma il *Mémorial* è d'avviso che, nella più gran parte, le persone tratte in carcere siano innocenti del reato loro apposto, e come invece la Polizia abbia voluto con tante carcerazioni spaventare le popolazioni sì di Napoli che delle città provinciali, che non sanno bandire lungi da sè le tendenze pei legittimi principi. Futili dati e denunzie sono state il movente di questo gran colpo, il quale, stando all'opinione del mentovato giornale, ha procacciato al partito legittimista grandissima importanza.

« Nel *Nomade* del 9, è annunziato che un campo è stato ordinato dal generale Lamarmora nelle vicinanze di Capua; che molti reggimenti hanno ricevuto l'ordine di recarvisi prontamente; che altri vi sono già giunti; e che il Lamarmora è sulle mosse per partire egli pure a quella volta. »

« 12 maggio.

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli del 10 corrente, pubblica un elenco di 65 persone, arrestate per la imputazione di avere tramato a' danni di quel Governo. Persone rispettabili pel carattere, onde sono rivestite, possidenti, nobili, militari, uomini del foro, negozianti, costituiscono la maggioranza dell'anzidetta cifra, componendosi il restante di femmine, e d'individui del volgo.

« Oltre i 150 condannati a domicilio coatto, la cui partenza fu segnalata nei dì trascorsi, un'ulteriore spedizione ha avuto luogo il giorno 10, secondo afferma il mentovato *Giornale Uffiziale.* Altro forte numero di costoro giunse a Napoli ier l'altro, dalla Provincia di Salerno, ed una sessantina di essi furono posti al forte del Carmine, altri presso la Questura, ed il resto in altre località. Il movimento dei prigionieri, scrive la *Borsa*, si è aumentato a Napoli, di questi ultimi giorni, per siffatto modo, da non bastare le carceri esistenti; e quelle di S. Francesco e Castel Capuano sono totalmente piene, da non poter contenerne un numero maggiore.

« Questo stesso giornale dice non essersi potuto snidare dal bosco di Persano la banda di Tranchelle, il quale ultimamente ancora, nella piana di Salerno, sequestrò un'agiata persona, ponendo un ricatto di 70,000 lire alla sua liberazione. »

INGHILTERRA.

Londra 13 *maggio*.

La *Gazzetta Uffiziale* annunzia che l'onorevole Edward Moris Erskine, secretario dell'Ambasciata britannica a Costantinopoli, è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Gran Brettagna ad Atene.

Leggesi nel *Daily-News* dell'11: « Avevamo sempre creduto che gl'interessi dell'Inghilterra esigessero che la Francia non estendesse le sue frontiere fino al Reno. Ora però che il carattere germanico si presenta sotto un'altra luce, la maggior parte di noi dubita assai che la sia così. Giacchè la Germania, si dice, è tanto ambiziosa e tanto aggressiva quanto potrebbe esserlo la Francia, non è degno di noi il mischiarci in cosa di sì poco momento. Tre anni fa, noi avremmo considerato un attacco della Francia sul Reno come un segnale di guerra per noi; oggidì però nessun Ministero potrebbe impegnarsi in una guerra per la Germania. Queste considerazioni non ponno influir menomamente sulla soluzione della controversia danese. Si compiranno i destini dei Tedeschi. Ma questa rottura fra i due grandi popoli, che vissero a lungo nei migliori rapporti di vicendevole rispetto e di fiducia, è un gran fatto politico, che dev'essere notato, qualunque ne siano le conseguenze. »

Parlamento inglese.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata dell'11 maggio.*

Il sig. *Baines* fa la proposta della seconda lettura del *bill* della franchigia elettorale de' borghi. Tal provvedimento ha per iscopo di conferire il diritto di voto elettorale alle classi artiere, la massa delle quali non è rappresentata nella Camera.

Il sig. *Cave* propone, a titolo d'emenda, la questione pregiudiziale. L'oratore non ha in pensiero di combattere il principio generale che le classi artiere debbano avere una certa parte nella rappresentanza nazionale; ma il momento non è opportuno per proporre tale provvedimento. Quando i *bill* procedenti sulla materia furono respinti, v'ebbero forse *meeting* d'indignazione? No.

Pur testè, *meeting* immensi si tennero: si trattava dell'innocente passatempo di piantare una quercia in onore della memoria di Shakspeare; un altro *meeting* non aveva altro scopo che di esprimere il rammarico per la partenza precipitosa di Garibaldi: in nessun luogo non si domanda l'estensione del diritto di voto. La preponderanza d'una classe a detrimento d'un'altra sarebbe ingiusta; ma, nello stato di cose attuale, l'equilibrio è giudiziosamente conservato.

L'oratore cita autori, che scrissero sulla riforma, per dimostrare che le loro sottigliezze sono fallaci, e che nessuno ha fede ne' suoi principii. L'Inghilterra dee avere del continuo presente al pensiero l'epitaffio, che si legge in un cimitero di Provincia: « Stava bene; ho voluto star meglio, e son qui. » *(Risata generale.)*

Il sig. *Marsh* sostiene l'emenda. Secondo lui, c'è già abbastanza elettori nel paese.

Il sig. *Gladstone, cancelliere dello scacchiere*, dice che sosterrà il *bill* del suo onorevole amico, senza por mente alla forma precisa del suo contesto. Ciò che vuole l'autore della proposta, è un'aggiunta considerevole, ma non eccessiva, del numero degli elettori.

L'oratore dà il più pieno e il più cordiale assentimento a tale proposta. Tocca agli avversarii del provvedimento provare che i nuovi elettori abuserebbero de' privilegi della franchigia, s'ella fosse loro concessa. Si dice che non v'ha agitazione per la riforma. È egli dunque necessario attendere tal agitazione, e non conviene piuttosto prevenirla con una legislazione prudente e saggia?

L'oratore pone in principio che ogni uomo, a cui nè il delitto nè l'incapacità non tolgono i suoi diritti, ha moralmente il diritto di dare il voto. *(Applausi e negative.)* La teoria attuale per la franchigia è di tracciare una linea fra le classi.

Ciò non è giusto, nè ragionevole. È bene avere armi, navi, fortificazioni, ma è più importante ancora aver cuori uniti; e l'oratore crede che la modificazione di franchigia proposta tenderebbe all'unione delle menti e de' cuori, e per ciò contribuirebbe meglio di qualsivoglia altra cosa al consolidamento delle istituzioni del paese.

Il sig. *Whiteside* dice che deplora l'assenza di lord Palmerston, il quale avrebbe eloquentemente confutato il suo cancelliere dello scacchiere. Un simile provvedimento è grave. Ha esso il sostegno del Governo? Niente il dimostra. Per lo contrario, lord Palmerston non lo sostiene, e si può supporre che gli oratori, i quali profferiscono discorsi in favore del provvedimento, hanno in vista soltanto uno scopo elettorale. Terminando, l'oratore invita in termini calorosi la Camera a rigettare il *bill*.

Il sig. *W. C. Forster* dichiara che, nelle masse, v'ha una grande perplessità intorno a tale questione; se ne desidera lo scioglimento pronto e diffinitivo.

Il sig. *Newdegate* combatte il *bill*, che gli sembra essere intaccato di parzialità.

Lord *Formoy* e il sig. *Watkins* prendono la difesa del *bill*.

La Camera va a' voti sulla questione pregiudiziale. Pel *bill*, 216; contro, 272, maggioranza 56.

Avendo la Camera, in virtù di tal voto, rifiutato che la questione fosse intavolata, il *bill* è conseguentemente scartato.

I fogli francesi hanno, sulle successive tornate del Parlamento, i seguenti bullettini telegrafici:

« Londra 12 maggio.

« Alla Camera de' lordi, lord *Ellenborough* volge l'attenzione su' ratti di stranieri, che si fanno a Nuova Yorck pel servizio dell'esercito federale. Chiede se il Governo abbia preso disposizioni per ottener la liberazione delle persone così rapite.

« Il *conte Russell* pensa che il forte premio, offerto alle reclute dal Governo federale, abbia indotto un certo numero d'individui a continuare tal sistema di ratti. Lord Lyons se n'è lagnato più volte al Governo federale. Il ministro depl ora d'aver ad attestare che non fu ancor fatta al nostro ambasciatore sodisfacente risposta.

« Alla Camera de' comuni, il sig. *Long* annunzia che farà domani l'interpellazione seguente: « Il Governo crede egli che sia degno di que« sto paese che il ministro degli affari esterni « britannico continui a sedere alla Conferenza, « mentre esazioni e barbarie senza numero si « commettono nell'Jutland per ordine d'un ge« nerale supremo, appartenente ad una delle Po« tenze rappresentate in quell'assemblea? Il Go« verno ha egli considerato come un dovere di « far rimostranze in riguardo a tali atti? »

« Londra 13 maggio.

« Alla Camera de' comuni, sir *G. Grey*, rispondendo al sig. *Long*, dice che le esazioni e gli atti di violenza, commessi nell'Jutland, erano un motivo di più per desiderare la fine della guerra. Il conte Russell non cessò di prender parte alla Conferenza e di presederne i lavori; ed avrebbe avuto grandemente torto d'operare come consiglia il sig. Long, anzichè fare i suoi sforzi nella Conferenza per ottenere le sospensione delle ostilità, di concerto colle altre Potenze. In virtù d'una clausola della sospensione d'armi, l'Austria e la Prussia non debbono più levare contribuzioni nell'Jutland; esse avranno a pagare d'ora innanzi tutto ciò, che sarà loro somministrato.

« Il sig. *Sykes* domanda se il Governo intenda comunicare il dispaccio del sig. Bruce al conte Russell, concernente la politica comune in Cina, rispetto alla quale i ministri di Russia, di Francia e d'America sono andati d'accordo.

« Il sig. *Layard* dice che una tale comunicazione non sarebbe conveniente, atteso che il dispaccio in discorso ha per oggetto le questioni pendenti, e concerne, non solamente la politica dell'Inghilterra, ma altresì quella della Francia, della Russia e dell'America.

« Il sig. *Griffith* volge l'attenzione della Camera sulla facoltà, lasciata alla squadra austriaca di lasciar l'Inghilterra, per andar a prendere una posizione favorevole alla continuazione della guerra contro la Danimarca, senza esser tenuta in rispetto od in sorveglianza col mezzo d'una forza navale inglese. Spera che un simil fatto non si ripeterà più.

« Il sig. *Baring* addita la presenza a Liverpool d'un piroscafo armato, equipaggiato in addietro in Inghilterra, e conosciuto per aver dato la caccia al commercio d'una nazione amica e per non essere mai entrato ne' porti del belligerante, di cui porta la bandiera. »

« L'oratore domanda se il Governo considera l'ammissione di simiglianti navi ne' porti inglesi come conciliabile colle obbligazioni internazionali, colla neutralità professata dall'Inghilterra, ed infine colla sicurezza degl'interessi inglesi.

« L'*avvocato generale*, rispondendo al sig. Baring, dice che il piroscafo la *Georgia* fu ammesso nel porto di Liverpool, conforme all'ordine del Consiglio del 1862, che permette a' navigli da guerra belligeranti d'entrare ne' porti inglesi per racconciarsi. Fu convenuto, inoltre, che la *Georgia* sarebbe disarmata e venduta. Il Governo non ha dunque nessuna inquietudine a questo riguardo.

« Alla Camera de' lordi, il *conte d'Ellenborough* volge l'attenzione sulla guerra dano-germanica; e, dopo aver vivamente censurato il contegno degli eserciti alleati, qualifica la guerra come guerra delle Potenze dispotiche contro la libertà. Spera che la Conferenza sindacherà gli atti dei Tedeschi, e che, quando esaminerà le contribuzioni imposte da' Prussiani, farà loro sapere che, se la guerra ha i suoi diritti, l'umanità ha ella pure i suoi. Conchiude domandando se sia inteso dalla Conferenza che le contribuzioni di guerra, imposte, prima che l'armistizio fosse conosciuto, nell'Jutland, possono essere percette durante la sospensione delle ostilità; se nuove contribuzioni di guerra furono imposte, dopo che si ebbe conoscenza dell'armistizio, ma prima del 12 maggio, giorno in cui comincia la sospensione delle ostilità; e se ne saranno imposte durante la sospensione.

« Il *conte Russell* risponde: La Conferenza riguardò come un dovere di giungere ad un accordo; ma ella fu obbligata di stabilire in massima che non avessero ad esser date spiegazioni su quanto succede nel suo grembo, finchè continuasse a rimanere adunata. Si credette dover fare eccezione al momento della conclusione della sospension d'armi. Fu convenuto che non sarebbero levate contribuzioni durante quella sospensione d'armi, e che le truppe alleate pagherebbero tutto ciò, che fosse loro somministrato. La Conferenza non si occupò de' particolari; quest'è faccenda delle Potenze co' comandanti delle truppe.

« Ma lo spirito dell'articolo, secondo me, è che le truppe alleate dovranno cessare di levar contribuzioni di guerra. Ecco il vero spirito della risoluzione della Conferenza, ch'è gelosa d'arrestar l'effusione del sangue, e non meno gelosa di metter un termine alle contribuzioni di guerra. Non debbo dire di vantaggio per ora.

« Il *conte d'Ellenborough*: È deplorabile che non sia stato risoluto nulla di più definito. Nulla, mi pare, doveva impedire che si convenisse che non avessero a levarsi nuove contribuzioni durante l'armistizio.

« Il *conte Russell:* Che non si avesse a levare nessuna contribuzione di guerra, e non che non si avessero a levare nuove contribuzioni.

« Il *conte d'Ellenborough*: Mi duole che la Conferenza non siasi servita d'espressioni più perentorie. »

BELGIO.

Leggiamo nei giornali del Belgio:

« Al ritorno del Re, i capi del partito cattolico hanno fatto conoscere ch'erano pronti a prendere il potere. Il signor Dechamps, deputato di Charleroi, capo del Gabinetto da costituirsi, fu ricevuto dal Re, e gli ha sottoposto il programma di Governo, cui egli aveva elaborato co' suoi amici politici. Ecco, in sostanza, qual era questo programma:

« 1.° Politica moderata e prudente; aggiornamento di tutte le vertenze irritanti; sollecitudine per gl'interessi materiali.

« 2.° Nomina del Collegio municipale, fatta dal Consiglio comunale; nomina del borgomastro, fatta dal Re tra' membri del Collegio municipale. Facoltà lasciata al Re di nominare il borgomastro al di fuori del Collegio municipale e nel Consiglio: 1.° in caso di rifiuto del membro nominato; 2.° dopo aver assunto il parere motivato della deputazione del Consiglio provinciale. Facoltà di nominare anche il borgomastro al di fuori del Consiglio comunale, dietro avviso conforme di questa deputazione.

« 3.° Abbassamento moderato del censo per le elezioni comunali e provinciali.

« 4.° Estensione della competenza delle attribuzioni dei Consigli provinciali e comunali, in uno scopo di decentramento amministrativo e di spedizione più pronta degli affari

« 5.° Modificazione della legge sulla milizia, avendo per base un sistema d'esonero, destinato a restringere gli effetti dell'estrazione a sorte, ad alleggerire i carichi militari per le famiglie e pel paese, e nello stesso tempo, a migliorare gli elementi costitutivi dell'esercito, fortificandovi la disciplina e lo spirito militare.

« 6.° Erogazione delle eccedenze delle entrate al miglioramento del sistema finanziario ed allo sgravio delle imposte, che pesano sulle classi operaie. Sosta del progresso delle spese pubbliche, semplificazione dei meccanismi amministrativi, restrizione dell'intervento dello Stato nel dominio dell'attività privata.

« 7.° Estensione delle riforme doganali, in vista di facilitare gli scambii, ed applicazione di questo principio al buon mercato dei trasporti all'interno, segnatamente modificando le tariffe delle ferrovie ed il sistema dei pedaggi delle vie navigabili.

« 8.° Esame benevolo e serio delle difficoltà, che l'esecuzione dei lavori d'Anversa ha sollevato, allo scopo di trovare una soluzione che, senza cangiare il sistema della difesa adottato, e senza diminuire la forza della piazza d'Anversa, permetterebbe di chiudersi nei limiti delle spese previste, e di far cessare le inquietudini dei cittadini d'Anversa.

« 9.° Facoltà di spostare i funzionarii, nell'interesse del corso regolare dell'amministrazione, e di rivocare quelli, che si mostrassero apertamente ostili. Il Gabinetto non userebbe di questa facoltà, se non con tutta la riserva comandata dal rispetto dei diritti dei funzionarii, e dalla politica di moderazione, ch'esso cercherebbe di far prevalere.

« 10.° Facoltà di sciogliere le Camere. »

FRANCIA

Il *Moniteur Universel* pubblica un rapporto del ministro degli affari esterni, relativo alle somme ricuperate all'esterno nello spazio degli ultimi tre anni, per mezzo degli agenti diplomatici e consolari del Governo imperiale. Essi giungono a 96,128,753 fr. di cui 41,546,738 pel Tesoro e le Amministrazioni pubbliche, e 54,582,014 pei privati.

Un giornale estero pretende che esista un progetto di matrimonio tra la figlia del Re di Svezia, Carlo XV, e il Principe ereditario di Danimarca. *(Pays.)*

GERMANIA.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 12 maggio: « Relativamente ad una pratica, già accennata da' fogli, che il Principe Federico Guglielmo d'Assia Cassel avrebbe fatto presso le Potenze del protocollo di Londra, si hanno già ulteriori particolari. Il Principe ha fatto valere, di aver rinunziato alla successione nel Regno di Danimarca propriamente detto (come prossimo cognato, dopo la morte del Re Federico Guglielmo, e della propria madre, egli sarebbe stato, l'erede indubitato della corona danese), soltanto sotto l'espressa presupposizione, e per lo scopo determinato, che, in conformità della combinazione resa con ciò possibile, e convalidata dal protocollo di Londra, il complesso dei paesi della Monarchia danese avesse a rimanere unito. Siccome però ora l'esecuzione di quel protocollo di Londra è divenuta più che dubbiosa; non poter egli considerare ancora quella rinunzia come valida e obbligatoria; sicchè pel caso che per qualsivoglia motivo legale e politico, ponendo da parte gli accordi di Londra, lo stato territoriale della Monarchia complessiva avesse a subire una diminuzione dovere egli considerare come sussistente di nuovo in vigore il suo diritto ereditario sui paesi della corona danese propriamente detta. Con ciò viene adesso contrastato al Re Cristiano IX *tutto il suo diritto* dagli agnati nei Ducati, e nella stessa Danimarca dai cognati, e precisamente qui, in prima linea, dal proprio cognato. »

Scrivono da Rendsburgo, l'8 maggio, alla *Gazzetta Nazionale:* « L'assemblea popolare, che ha avuto qui luogo oggi, ha sorpassato tutte le aspettative. Da ieri a sera, sono qui giunte oltre a 30,000 persone, venute a piedi, in carrozza, o per la ferrovia da tutte le parti dei Ducati, per dichiarare ancora una volta solennemente che lo Schleswig-Holstein non voleva altro che il suo diritto e nulla più che il suo diritto. L'assemblea fu tenuta sulla piazza d'Armi riccamente imbandierata, e in mezzo alla quale era stata eretta una tribuna. »

Fatti della guerra.

In attesa del rapporto uffiziale sul combattimento navale del 9 corrente, il quale metterà in chiaro le cose, crediamo dover riferire il seguente carteggio mandato da Cuxhaven, in data dell'11 maggio, al *Times:*

« Il telegrafo vi avrà informato del combattimento navale, avvenuto in vista d'Heligoland, lunedì dopo mezzogiorno. La flottiglia austro-prussiana tornò al suo ancoraggio alla foce dell'Elba, ier mattina, fra 3 e 4 ore. Si vede ch'ella fu assai malconcia. I seguenti particolari del combattimento possono essere riguardati come autentici:

« Sabato scorso, 7 maggio, le fregate austriache *Schwarzenberg* e *Radetzky*, in compagnia delle cannoniere prussiane *Adler* e *Blitz*, lasciarono il loro ancoraggio di Cuxhaven per andar ad incrociare in cerca della flotta danese. Il capitano Tegetthoff, sotto gli ordini del quale è posta la flottiglia austro-prussiana, è descritto dal pilota inglese, che condusse la flottiglia al largo, come un buon uffiziale, e l'equipaggio era pieno d'ardore pel combattimento.

« Tuttavia la flotta danese non fu trovata, e lunedì mattina le navi austriache e prussiane tornarono al loro ancoraggio, alla foce dell'Elba, dopo una crociera di quarantott'ore.

« Non appena esse avevano gettato l'ancora, un telegramma, pervenuto al console austriaco a Cuxhaven, l'informava che tre fregate danesi erano state segnalate dalla parte d'Heligoland. Quel telegramma fu comunicato al capitano Tegetthoff, il quale die' tosto l'ordine di mettersi alla vela.

« Lo *Schwarzenberg* è una fregata ad elice di 50 cannoni. La mattina del combattimento, il suo equipaggio era di 540 uomini. La batteria è armata di cannoni di grosso calibro, la maggior parte da 60. In barbetta, ha cannoni da 24. Quattro sono rigati, due a poppa, due a prua.

« Il *Radetzky* è parimenti una fregata a vapore, armata di cannoni da 30; esso pure ha due cannoni rigati da 24, uno a poppa, e l'altro a prua. L'equipaggio era di 310 uomini.

« Le cannoniere prussiane *Adler* e *Blitz* sono corazzate da piastre di 2 pollici e $^1/_2$, e armate ciascuna di 4 cannoni rigati.

« Un poco prima delle 2 dopo mezzogiorno, la flottiglia tedesca scorse le fregate danesi, che parevano disposte ad accettare il combattimento presentato. Lo *Schwarzenberg* incominciò la battaglia, tirando tre colpi a polvere. I Danesi non risposero.

« Dopo quest'avvertimento, il capitano Tegetthoff fece passare lo *Schwarzenberg* tra le due fregate danesi *Niels-Juel* e *Dagmar*, dirigendo la sua nave alla maniera dell'ammiraglio Lyons, e scaricando contr'esse le sue due bordate ad un tempo. Benchè un po' sorprese da questo audace attacco, le due fregate danesi non tardarono a rispondere al fuoco del loro nemico, ed il combattimento divenne generale.

« Uno de' primi colpi, tirati dal *Niels-Juel*, colse in mezzo al petto il secondo dello *Schwarzenberg*, e lo stese morto. Ei fu sepolto ieri nel cimitero di Cuxhaven, in mezzo ad un grande concorso di gente.

« Poco tempo dopo, due bombe caddero sullo *Schwarzenberg*, quasi nello stesso sito, presso un de' grossi cannoni, ch'era servito da 16 uomini: cinque ne furono uccisi e nove feriti; due soli rimasero illesi.

« Ma in breve la nave fu minacciata da una distruzione completa. Le vele erano piegate; per disgrazia, una bomba cadde sulla tela, e scoppiando infiammò tutta l'attrazzatura dell'albero di trinchetto.

« Siccome la nave aveva il vento in prua, fu necessario virar di bordo per impedire che le fiamme si appiccassero all'albero di maestra; di maniera che, lo *Schwarzenberg* fu obbligato a non servirsi se non de' suoi due cannoni rigati di poppa.

« Mentre l'albero di trinchetto ardeva, un'altra bomba scoppiò nella camera, che precede il magazzino della polvere, apprese il fuoco a tutto il legname, che vi si trovava, e pose un istante in isgomento tutto l'equipaggio. Ma in breve il fuoco fu spento, e il pericolo sviato. Per compiere le avarie dello *Schwarzenberg*, il suo bompresso fu portato via da una palla.

« Durante il combattimento, lo *Schwarzenberg* fu colto da 70 fra bombe e palle, fra cui una palla incatenata, ch'è conservata a bordo. Il suo albero di trinchetto è arso fino al piede, e il lato dell'albero di maestra, volto verso le fiamme, è tutto abbrustolito dal calore.

« Lo *Schwarzenberg* ebbe 31 morto, 44 uomini feriti gravemente, e 30 in 40 leggiermente. Benchè non si sappia nulla di sicuro sulla perdita de' Danesi, ella debb'essere ragguardevole, poichè altrimenti non avrebbero mancato d'impadronirsi dello *Schwarzenberg*, malconcio com'era.

« L'opinione generale è che gli uffiziali e i soldati fecero pruova d'una grande bravura e d'una grande intrepidezza. L'Imperatore d'Austria, nominando il capitano Teggethoff contrammiraglio, ha già mostrato ch'ei faceva la debita stima de' suoi servigi.

« Mentre tal era la sorte dello *Schwarzenberg*, il *Radetzky* faceva ogni suo potere per volgere a sè l'attenzione delle fregate danesi, che non pareveno punto disposte a lasciare lo *Schwarzenberg* prima d'averlo affatto disarborato. Pure, innanzi alla fine del combattimento, il *Radetzky* ricevette ventotto palle.

« Un giovine cadetto di marina, che dirigeva il fuoco de' due cannoni rigati, collocati sul ponte, fu gravemente ferito, al principiare del combattimento. Ei morì delle sue ferite ieri, a 11 ore. La bomba, che fracassò la coscia del giovine uffiziale, era passata fra le gambe d'un marinaio, che tirava indietro il cannone per ricaricarlo. Ad onta della sua ferita, il bravo giovine incitava i suoi uomini col gesto e colla voce, mentr'ei medesimo agonizzava sul ponte.

« I cannonieri del *Radetzky* fecero pruova d'una grande intrepidezza, e più d'una volta ricaricarono i loro cannoni colle palle danesi, che cadevano in coverta. Una palla entrò nell'anticamera del capitano, e fece in mille pezzi un ri-

tratto del maresciallo Radetzky, ch'era appeso alla parete.

« Una seconda palla fece grandi guasti negli arredi della camera stessa del capitano. Scoppiò in essa una bomba, ov'erano le carte di bordo, e le arse, cagionando così una perdita irreparabile. Il *Radetzky* ebbe 5 uomini morti e 31 ferito.

« L'*Adler* e il *Blitz*, in grazia della lunga gittata de' lor cannoni, non provarono perdita alcuna; le palle danesi non giungevano fino ad essi. Il combattimento, incominciato alcuni minuti prima delle 2, era finito a 4 ore. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Discussione sul bilancio nel Corpo legislativo di Parigi. — 2. Decremento dello spirito litigioso in Francia. — 3. Cause di questo decremento. — 4. Proposta di riforma elettorale reietta dalla Camera de' comuni. — 5. La crisi ministeriale del Belgio. — 6. Ancora la lettera del Principe Napoleone. — 7. Duelli a Palermo. — 8. Il Governo di Spagna e la questione di Roma. — 9. Indirizzo allo Tzar.

1. La discussione generale sul bilancio è stata chiusa il giorno 10 maggio nel Corpo legislativo di Francia. In quel giorno ha parlato il sig. Berryer, e il sig. Rouher gli ha risposto. Berryer è stato degno della sua grande riputazione, ma Rouher ha acquistato gli sproni nell'arringo dell'eloquenza. La Camera ha specialmente accolto con aperta simpatia e con prolungati applausi le buone notizie, da esso date intorno al Messico, e le probabilità sempre crescenti che ha l'Imperatore Massimiliano di vedere stabilito solidamente il suo trono del Messico. Il sig. Berryer ne avea dubitato, egli aveva anzi manifestato la poca fiducia, che nutriva l'Europa in quella esperienza. In breve, nella tornata del 10, il sig. Rouher si è mostrato non meno capace di quanto lo fosse il sig. Billault, e destro e vigoroso lottatore a fronte di Thiers e di Berryer. La Camera è passata all'esame de' diversi articoli del bilancio, e le discussioni continuarono nelle tornate dell'11, 12 e 13. Nella tornata dell'11, Picard trattò delle modificazioni introdotte per decreto imperiale nell'organamento del Consiglio di Stato, e sostenne, che quelle modificazioni non avrebbero dovuto essere stabilite che mediante una legge regolarmente votata dal Corpo legislativo. Nella tornata del 12, Giulio Favre assalì la politica del Governo all'estero su tutti i punti, nella questione dano-germanica, nella questione italiana, e segnatamente in quella del Messico, che l'oratore ha chiamata la più pesante catena della Francia. Il sig. Rouher ha risposto al sig. Favre, confutandone una ad una tutte le accuse, mostrando il suo avversario poco informato in molte cose, in molte altre inconseguente, e suscitando l'approvazione e i plausi della maggioranza. Nella tornata del 13, ebbe luogo una discussione animata e piccante tra il sig. Forcade la Roquette e il sig. Picard, a proposito del *Moniteur* che si vende a un soldo, e non vi ebbe altra cosa d'importante. In questa tornata, il Corpo legislativo ha votato il bilancio del Ministero delle finanze, e del Ministero della giustizia e dei culti.

2. Un discorso del sig. Giulio Favre sull'amministrazione della giustizia e sull'ordinamento giudiziario in Francia ha attirato l'attenzione della Camera. L'idea principale, sviluppata dall'oratore, consiste in una ricomposizione delle Corti di giustizia e dei Tribunali, ch'ei non considera più come appropriati ai bisogni delle popolazioni. Egli osserva che in moltissimi luoghi la smania delle liti è singolarmente diminuita, e che ivi, per conseguenza, le funzioni delle magistrature sono divenute una specie di sciopero. Per esempio, dal 1851 al 1858, la Corte di Pau ha giudicato all'anno 170 cause civili, quelle di Colmar e Metz ciascuna 114, le altre un numero intermedio. Quanto ai Tribunali, la cosa è ancora più sorprendente; il Tribunale, che ne ha giudicato di più, è stato quel di Vannes, 92 all'anno, e quelli che ne hanno giudicato di meno sono stati Digne e Laval, 67 all'anno ciascuno. Finalmente sopra 203 Tribunali, composti di tre giudici, dal 1851 al 1858 otto Tribunali giudicarono dai 200 ai 271 affari civili; 88 ne giudicarono dai 100 ai 200; 83 dai 50 ai 200, e 22 dai 14 ai 50. Queste cifre provano che lo spirito litigioso è in decremento. Sembra anzi che in più luoghi non vi sieno più uscieri, perchè i giudici di pace accomodano tre quarti delle liti nel loro gabinetto.

3. Quali sono i motivi di questo notabile decremento delle liti in uno Stato, che prima si sarebbe potuto chiamare la patria dei procuratori? Il sig. Giulio Favre e il commissario governativo, che gli rispose, ne hanno accennato alcuni, ma la principale è forse questa, che gli affari privati da individuo a individuo sono diminuiti per effetto del movimento generale, che induce i privati a mettere la loro fortuna nelle mani dello Stato e delle grandi Compagnie finanziarie. Essi non hanno più il controllo dei loro interessi, ricevono i dividendi fissi, o determinati in modo preciso da un'autorità quasi pubblica. Il prestare con ipoteca cade in dissuetudine; il capitalista, piccolo o grande, preferisce di collocare i suoi capitali a Parigi, dove può realizzare a piacer suo, e dove ha l'allettamento de' premii e dell'aggiotaggio. Tutto l'attivo della Provincia si impiega nella capitale, e questa è la parte della questione, che vuol essere più tenuta da conto e che invece non è stata osservata.

4. La Camera de' comuni a Londra s'è occupata d'una proposta di riforma elettorale, tendente a ridurre il censo elettorale in favore degli operai, che abitano case paganti una pigione annua non minore di 150 franchi. La stessa proposizione è stata più volte accettata dalla Camera de' comuni, ma fu sempre reietta dalla Camera dei lordi. Questa volta la Camera de' comuni, con una ragguardevole maggioranza, si è dichiarata contro la proposta riforma. Nella discussione il sig. Gladstone si dichiarò per una riforma elettorale di un tal carattere ch'ei prese il passo d'un solo tratto a tutti i liberali del Parlamento inglese. Quell'uomo di Stato ha dichiarato di non riconoscere come causa d'esclusione, per l'esercizio del diritto di voto, che l'incapacità provata, o il pericolo politico. La stampa giudica diversamente il contegno di sir Gladstone: i giornali liberali approvano e applaudiscono con entusiasmo il discorso del cancelliere dello scacchiere; invece, i fogli conservatori lo censurano con molto vigore, e aggiungono che, se lord Palmerston fosse stato presente alla seduta, avrebbe trovato mille ragioni per combattere le idee di Gladstone. L'ardore delle lodi e del biasimo prova il grande effetto, prodotto dal suo discorso che fu un panegirico della classe operaia, dettato da accorti fini politici.

5. Il Belgio continua a reggersi col Ministero radicale provvisorio, che non è nè vivo, nè morto. A Brusselles si continua a parlare della prossima costituzione di un Ministero della destra, di cui sarebbe capo il sig. Dechamps. Si dice che la Camera dei rappresentanti sarà convocata, o il 24 maggio, o al più tardi il primo di giugno. L'*Indipendenza Belgica* dubita ancora che il Ministero Deschamps possa riuscire, e crede soltanto che nuovi negoziati sieno stati aperti col sig. Dechamps per metterlo in grado di discutere il suo programma, che pubblichiamo nella Gazzetta d'oggi, affinchè, all'uopo, la destra non possa accagionare che sè medesima della non riuscita delle sue combinazioni. L'*Indipendenza* spera sempre, che il radicalismo possa rinfrancarsi al potere; quanto a noi, crediamo che questa lunga crisi non provi altro che l'irresoluzione o l'impotenza del radicalismo, e ad ogni modo questo stato di cose ci svela nel partito radicale un vizio organico, che ne rode le viscere, e che probabilmente finirà a consumarlo. Colla condiscendenza e col favore del Re, ch'egli ebbe sempre, colle sue radici bene assicurate e salde nel terreno settario, questo partito non può sostenersi e vacilla, è dunque segno che esiste una forza contraria, che lo combatte, che va prevalendo ogni dì più, e che dee finire per abbatterlo. Se il radicalismo fosse il più forte, come ostenta l'*Indipendenza*, dopo due o tre mesi di pruova, avrebbe dovuto vincere; egli invece continua a consumarsi lentamente: è dunque probabile che finisca di consunzione. Nondimeno qualche impreveduto accidente potrebbe rendere fallaci i nostri calcoli.

6. I fogli di Vienna hanno smentito che l'ambasciatore austriaco a Parigi abbia fatto rimostranze a Napoleone III in punto alla lettera dell'imperiale cugino; dunque il corrispondente del *Times* che ha piantato la carota della rimostranza, ha piantato anche l'altra della risposta imperiale. Non resta dunque che la lettera del Principe genero di S. M. Vittorio Emanuele, e sì conservano sempre verdi le speranze dell'*Opinione di Torino* che il motto *dalle Alpi all'Adriatico* sia ancora una merce commerciabile, malgrado la disdetta, data nel 1859, co' fatti a quel motto dallo stesso Imperator Napoleone. E le speranze dell'*Opinione* ringagliardiscono, dopo il discorso di Giulio Favre nel Corpo legislativo di Francia, che domandava *guerra*, e a cui il ministro di Stato Rouher rispondeva *pace*, come colui che domandava denari, e gli era risposto coppe! L'*Opinione* morirà sperando.

7. Il generale Govone ha difeso nel Parlamento di Torino il contegno del Governo e il suo in Sicilia, e il Governo di Torino lo rimandò a Palermo a continuare gli ufficii, che gli erano stati affidati. Ma a Palermo vi fu chi tenne offesa quella città e la Sicilia dalle sue parole profferite nella Camera dei deputati. Un avvocato Tedaldi gliene domandò ragione e lo sfidò a duello. Il generale accettò la sfida, e fu scelta per arma la sciabola. Il filo di questa fu il giudice, e diede ragione all'avvocato, a Palermo, alla Sicilia, e torto al generale, al Governo e al Regno d'Italia!! Il generale s'ebbe una ferita al braccio, con un'altra piccola scalfitura. Il risentimento tra' Siciliani e i militari del Governo non si limita a questo primo scontro, ma il direttore dell'*Amico del Popolo* ed un ufficiale superiore si sono battuti alla pistola, e il marchese Costanzo, tenente-colonnello di cavalleria, dovea battersi il 12 maggio alle 2 pom. alla sciabola col direttore dell'*Apollo*, sig. Enrico Albanese. L'Autorità si studia d'impedire i duelli, richiamando in vigore le leggi, che li vietano e li puniscono, ma è fatto che tra Siciliani e Piemontesi c'è mal sangue, e che la popolazione di tutta l'isola è in uno stato di grandissimo malcontento.

8. Secondo l'*Epoca* di Madrid, il Governo di Spagna si occupa degli affari di Roma, e sta preparando il terreno per agire diplomaticamente d'accordo coll'Europa cattolica in difesa della Santa Sede e de' suoi diritti.

9. Il giorno 13 maggio, a Varsavia, ebbero luogo le elezioni della Società del credito agrario, e vi fu risolto di mandare a Pietroburgo all'Imperatore un indirizzo di lealtà. Tre dei più eminenti membri della Società saranno incaricati di presentare l'indirizzo ad Alessandro II. (Z)

Due Sicilie.

Scrivono da Palermo, 10 maggio, alla *Perseveranza*:

« Ieri ed oggi abbiamo avuto dimostrazioni solenni, e parecchi cartelli di sfida sono stati rilasciati al domicilio del generale Govone, affinchè desse una riparazione all'onore del paese, da lui così inopportunamente offeso nella memorabile seduta della Camera, che tutti ricordano.

« Per buona sorte, le dimostrazioni sinora non sono riuscite ad alcun danno. Malgrado il facile accendersi delle passioni e gl'incitamenti degli apostoli della discordia, il popolo non si è lasciato guadagnar la mano. E ieri, visti gli apparecchi di forza alla Villa Giulia, trasse calmo e contegnoso al Corso Vittorio Emanuele, ritraendosi prima ancora che la Polizia pronunziasse le intimazioni di rigore. E oggi, postosi alla coda degli studenti dell'Università, non gli ha seguiti che per breve tratto di via. E in entrambi i giorni, appena un drappello di soldati e un ufficiale si è imbattutto nella folla, non si è lasciato dal gridare a squarciagola: *Viva l'esercito! Viva gli uffiziali e i soldati italiani!*

« Ma quanto alle disfide, il pericolo potrebbe esser maggiore; avvegnachè, allargandosi il cerchio di esse, e moltiplicandosene gli esempi, si disseminano germi di astio e di antagonismo, che, pregiudicevoli in ogni Provincia, sono più ancora esiziali nella nostra. »

A proposito di quanto narra qui sopra il corrispondente della *Perseveranza*, la *Monarchia Italiana* annuncia che la mattina del 12, tra il sig. avv. Lattanzio Tebaldi ed il luogotenente generale Govone, ebbe luogo il duello a sciabola. Il signor Govone riportò due ferite al braccio destro, una profonda, l'altra superficiale.

Germania.

Kiel 11 maggio. — Il bastimento inglese, che trovasi nel nostro porto, e che fece già tanto parlare di sè, sarà liberato domani, e proseguirà liberamente la sua rotta pel Baltico. La fermata di quel bastimento fu cagionata da malintesi, a cui diede occasione il brusco contegno del capitano inglese di quel legno.

Stettino 12 maggio. — In risposta a una domanda dell'Ufficio del presidente del ceto mercantile, giunse oggi a mezzodì da Berlino il seguente telegramma: « Il ministro del commercio al capo del ceto commerciale di Stettino: La sospensione delle ostilità per mare esclude le prede di bastimenti. »

Amburgo 13 maggio. — Secondo il *Dagbladet* di Copenaghen, la squadra danese, che partecipò al combattimento presso Heligoland, componevasi delle fregate ad elice *Niels Juel* (di 42 cannoni) e *Idylland* (di 44 cannoni), e della corvetta ad elice *Heimdahl* (di 16 cannoni). *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 15 maggio.

Madrid. — L'*Epoca* dice che il Governo non rimane indifferente per le complicazioni, che potrebbero sorgere dagli affari di Roma, ma sta invece preparando il terreno per agire diplomaticamente, d'accordo coll'Europa cattolica, per ogni futura eventualità.

Bucarest 15. — La Camera fu disciolta, avendo ricusato di discutere il progetto della legge elettorale.

Copenaghen 16. — La squadra di mare del Nord è giunta. Nessuna avaria. Fu accolta con entusiasmo. *(FF. SS.)*

Parigi 16 maggio.

Copenaghen 15. — Malgrado l'armistizio, i Prussiani continuano a levar contribuzioni nell'Jutland.

Bucarest 15. — Il Principe Cuza proclamò la legge elettorale e un articolo addizionale alla convenzione, invitando la nazione a votare pel *sì* o pel *no*. Il popolo fu favorevole. *(V. i nostri dispacci d'ieri.) (FF. SS.)*

Parigi 16 maggio.

Dal *Moniteur*: « Le conferenze di Costantinopoli, nella seduta del 14, hanno deciso che una Commissione speciale esaminerà i titoli di proprietà dei conventi. »

Tunisi 11. — Dal *Temps*: « Il comandante francese voleva far isbarcare le truppe. Il Beì ha ricusato. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 18 maggio.

(Spedito il 18, ore 9 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 9 min. 58 ant.)

Il rapporto del contrammiraglio Tegetthoff chiarisce che la nave inglese l'*Aurora*, ancorata, durante il combattimento, nel porto di Heligoland, non ha impedito menomamente le manovre dello *Schwarzenberg*.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 18 maggio.

(Spedito il 18, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 1 min. 25 pom.)

***Berlino* 17. — La *Norddeutsche Zeitung* conferma la notizia, data da' fogli inglesi, che l'Austria e la Prussia hanno dichiarato, nell'ultima adunanza della Conferenza, ch'esse non riguardano più come obbligatorio il trattato del 1852.**

***Londra* 17. — Nell'adunanza della Conferenza d'oggi, i plenipotenziarii d'Austria e di Prussia deposero le lor proposizioni separate, le quali, dopo lunga discussione, furono accolte *ad referendum* da' plenipotenziarii danesi. Nella prossima adunanza, fissata pel 28 corrente, la Danimarca si dichiarerà, e sarà presa una risoluzione intorno al prolungamento della sospensione d'armi.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 14 maggio.	del 17 maggio.
Metalliche al 5 p. %	72 65	72 75
Prestito naz. al 5 p. %	80 40	80 50
Prestito 1860	96 15	96 25
Azioni della Banca naz.	783 —	782 —
Az. dall'Istit. di credito	194 30	194 10
CAMBI		
Argento	113 75	113 75
Londra	114 25	113 90
Zecchini Imperiali	5 47	5 45

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 maggio 1864

Rendita 3 p. %	66 80
Strade ferrate austriache	408 —
Credito mobiliare	1170 —

Borsa di Londra del 17 maggio.

Consolidato inglese	90 ¾

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 19 maggio, il socio ordinario, avvocato Marco Diena, leggerà una *Relazione sull'opera: La diffusione del credito e le banche popolari, del dott. Luigi Luzzato.*

Fin dall'anno 1823, quando il corso del Mississipì era appena conosciuto poco oltre la città di San Luis, e la *Prairie du Chien* era ancora una regione affatto selvaggia, un coraggioso nostro patrizio, il signor Beltrami, di Bergamo, ardito ed intelligente esploratore e naturalista, s'inoltrava, assistito da due guide e rematori indiani, in un piccolo canotto, fino quasi alla sorgente di quel magnifico re de' fiumi, attraverso una immensa vastità di foreste e deserti, abitati soltanto da pantere ed altri animali, e da qualche tribù d'Indiani. Ci rammentiamo aver letto, anni sono, un dotto ed interessante rapporto, pubblicato in inglese da questo famoso viaggiatore, che, a nostro parere, eclissava di gran lunga quanto si va annualmente pubblicando da una legione di *touriste* e viaggiatori inglesi. Vediamo ora con piacere, che la città di Bergamo stia pubblicando l'istoria intiera del Beltrami, ch'è dedicata alla Società storica di Minnesota. Beltrami morì a Firenze nel 1855, nell'età di 75 anni. *(Mess. di Rov.)*

Il 15 corrente, verso le ore 2 pom., il dott. Giuseppe Ravenna, abitante a S. Marziale, mentre passava per la Calle del Porton, in Ghetto Nuovo, venne violentemente derubato d'una spilla di diamanti, ch'ei portava al petto, del valore di 100 fiorini. Quali sospetti autori di tale furto audace, vennero arrestati due famigerati ladri, abitanti nel Sestiere di Cannaregio.

Questo disgraziato accidente diede luogo a un nobilissimo tratto. Imperciocchè, non appena il sig. Consiglio Richetti l'intese, che mosso dalla naturale sua generosità, e dal sentimento d'amicizia, che lo lega al dott. Ravenna, volle risarcirlo del danno patito, mandandogli in dono un'altra bellissima spilla, che supera altresì in valore quella da lui perduta. Fatto onorevolissimo, nel quale non sappiamo se sia più da lodarsi la squisita delicatezza del pensiero, o la bontà dell'animo, che lo suggeriva.

Il fochista Giovanni Pandiani, d'anni 23, di Venezia, partito da qui, il 13, col treno N. 1, per Udine, cadde dalle staffe della locomotiva in modo, che venne strascinato sotto le ruote, e rimase sul momento privo di vita.

Nella notte del 14 al 15 corr. vennero sorpresi nell'atto di rubare le ferramenta di alcuni vagoni della strada ferrata, i villici d'Udine, Domenico e Giuseppe V. Essi, e il manutengolo Mattia G., fabbro ferraio, vennero posti in arresto.

La sera del 18 and., dalla scrivania dello studio del cav. Luigi Trezza, di Verona, furono involati N. 450 pezzi d'oro da 20 franchi. Di tale furto è gravemente sospetto il suo cameriere, Antonio C., il quale fu già arrestato.

ARTICOLI COMUNICATI.

LE FONTANE DI SCHIO

471

LETTERA III ED ULTIMA
ALL'AMICO D. GIO. PANCIERA

Trieste.

Col giorno settimo di questo mese, i Benemeriti Ingegneri cominciarono in campagna le loro onorate fatiche. Il giorno dodici, gli Amici delle Fontane, e questi, i tre fratelli vostri, mi nominavano con regolare *Mandato* il loro *Rappresentante* per le pratiche e per l'autorizzazione dell'esecuzione dell'opera, e m'invitavano, collo stesso Mandato, ad assumere anche l'impresa. Accettai il giorno dopo, con solenne promessa, il giorno tredici, anche il secondo titolo, al quale aggiunsi il terzo di Responsabile dell'esito finale dell'impresa, così io sono *Rappresentante Impresario Responsabile*. Nomino per mia assistenza un Consiglio Amministrativo, senza responsabilità, nei Signori: Luigi Baretta, Procuratore; Bernardin Mengotto, Segretario; dott. Alessandro Marzotto, Ragioniere; dott. Pietro Riboli, per la parte legale, e il Notaio dott. Luigi Pozza, Cancelliere e Cassiere. La Commissione tecnica, invece, assume tutta la responsabilità dei rapporti tecnici del progetto, e della esecuzione.

Gli Amici delle Fontane daranno dieci fontane gratuite, ad uso pubblico, ed una ad ognuno dei tre Stabilimenti di Beneficenza. Vi saluta il vostro

Venezia, 17 Maggio 1864.

SACCARDO MICHELE, DOLCE, BUONO,
di Schio,
Fede di nascita, 11 aprile 1808.

470



CARLOTTA NOB. FANTONI.

Nella notte del 15 al 16 maggio 1864 veniva tolta al marito, a cinque teneri figli, al padre, ai fratelli, alle sorelle, **Carlotta nobile Fantoni** di Francesco, moglie all'I. R. pretore di Auronzo e giudice sussidiario all'I. R. Tribunale mercantile cambiario-marittimo in Venezia, Giusto dott. Poma, dopo tre anni di crudeli sofferenze, nell'età di appena sette lustri.

Pregate pace alla di lei anima.

462

.... D'infausto cipresso il crin ricinti,
Corron gli amici del perduto all'urna
A tributar le lagrime e i giacinti.

E di questo mesto tributo, dell'amoroso compianto dei deserti suoi cari, a cui lasciava una santa eredità d'affetti, si conforti la memoria di Antonio Santello. Sia lieve a lui la terra. Visse operosa, esemplarissima vita. Ebbe cuore spanto ad ogni grandezza, ad ogni gentile affetto educato. Fu interprete vero e cultore fedele delle sublimi sentenze del cristianesimo; altamente sentì e comprovò collo esempio, che l'esercizio ottimo della religione per noi si chiude e conchiude perfettamente nell'adempimento delle grandi virtù sociali; e, molto amò la famiglia, molto la patria. Nella famiglia, compendio a lui d'ogni piacere, scola d'ogni privata e civile virtù, ei spese le ricchezze della mente e del cuore a crescere un'eletta di cari, onde risorge la paterna probità per li rami. E fra i soli crucci all'anima sua, disiosa di ricondursi al primo centro, il dispiccarsi da questi amati capi e una speranza, lungamente nudrita, deserta: e se al convito degli Angeli, a cui è assiso, non bevette l'obblio d'ogni cura mortale, ancora se ne duole l'amoroso suo spirito. All'orbata famiglia intanto conforti l'affanno Iddio pietoso, e la memoria delle paterne virtù e il lungo desiderio, ch'ei lasciò di sè sulla terra.

A. P.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 maggio. — È arrivato: da Trieste la goletta *Cecilia*, cap. Ragusin, vuoto, a G. B. Olivo, ed un brig. che finora s'ignora chi sia.

Si manifestarono alcune vendite d'olii dalmati in qualità basse assortite, sui prezzi di fior. 30 a f. 31; il migliore d'Istria, in pretesa di fior. 32; ma il buono mangiabile, scarso sempre di più. Olii mezzofini di Bari, si pagavano ancora a d.i 265, sconto 12 per %, e vanno a mancare; i fini a d.i 300, ma se ne trovano in ristrettissima quantità. Vendevansi anche olii di cotone sui prezzi da fior. 23 ¾ a f. 24. Tanto gli zuccheri che i caffè, sono in opinione ognora più favorevole, anche in seguito al telegrafo di Londra con vendite nei zuccheri viaggianti, a fior. 21 ¾, e pretesa di 22. Ieri a Treviso, furono affatto inconcludenti gli affari; grande calma in tutto, anche per effetto della stagione, che si è migliorata sensibilmente. Vaghe voci si sentono sui bachi, ma nel complesso, suonano a favore, almeno finora. Altrettanto si disse pur di Rovigo, ma non ammettiamo che il veramente provato; le conghietture non mai.

Le valute stanno intorno al disaggio di 4 ¾ per %; le Banconote, pronte, salivano ad 88 ⅜, nè meno di 88 per consegna; il prestito 1860 si è pagato da 84 ⅞ a ¾; il veneto ad 84; il naz. a 70 ¾, ma scarse ognora le transazioni. L'ultimo prestito a Vienna, segnavasi, ieri a sera, a 96:10. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso Medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4½	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3½	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 55
Lione	»	» 100 franchi	8	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	9	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	8	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	8	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 70
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 70
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 76
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 86½
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	84 —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	70 50	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	84 50	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 —	»	5 ½
Corso medio delle Banconote	»	87 90	»	— —

corrispondente a f. 113 76 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Gautier Alberto, poss. franc., alla Luna. — Jeuffrain Augusto, presidente del Tribunale di Commercio di Louviers, alla Luna. — Bertrand Alfonso, poss. di Louviers, alla Luna. — Metra Claudi, negoz. franc., alla Luna. — De Forest Emilio, da Danieli, - Chapin Giacomo, da Danieli, - Kip Guglielmo, da Danieli, tutti tre possid. amer. — *Da Padova:* Stowell C. D., poss. amer., da Danieli. — Schotz Alberto, negoz. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Peschiera:* Gandelbert Enrico, negoz. franc., alla Ville. — *Da Trieste:* De Carwiczki Adamo, poss. vienn., alla Belle-Vue. — Courwisier Jauvre Enrico, poss. di Nauchatel, alla Vittoria. — Rapp Emilio, poss. franc., al S. Marco. — Marke Adalberto, ingegn. di Zagabria, alla Luna. — *Da Milano:* Graeber Carlo, negoz. pruss., alla Belle-Vue. — Nadeyda Trofilova, alla Belle-Vue, - Swiviczewska Giuseppina, alla Belle-Vue, ambi poss. russi. — De la Selle Martino, poss. franc., alla Città di Monaco. — *Da Ferrara:* Verley Vittore, alla Ville, - Verley Alfredo, alla Ville, ambi propr. franc.

Partiti per Verona i signori: Bourrié Giovanni, avv. franc. — Velasco Carlo, ingegnere torinese. — Christie W. L., - Smith Carlo, ambi propr. ingl. — Elkin Lewi, poss. amer. — *Per Trieste:* Blacque Edoardo, poss. napoletano. — Juvenak Ferdinando, - Domian Carlo, - Domian Luigi, - Bagard Leopoldo, tutti quattro poss. vienn. — Walker J. Roberto, poss. amer. — Rawe Nicolò, possid. ingl. — Luttichan co. Teodoro, pruss. — Rigadis E., poss. d'Alessandria. — *Per Milano:* Wilder Enrico B., - Lavino E. G., - Butt Walter, tutti tre poss. ingl. — De Bournonville E., - Badiere Giuseppe, - Gavarry Mario, tutti tre poss. franc. — Kramer Oscarre, poss. bavarese. — De Mayr Francesco, poss. di Leoben. — De Engelhofen, poss. di Gratz. — Ducoudray B. Luigi, propr. di Nantes. — *Per Firenze:* De Poulle Edoardo, poss. franc. — *Per Bologna:* Constans Pietro Adolfo, negoz. franc. — De Laage bar. Paolo, poss. franc.

Nel 17 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Mittrowsky co. Giuseppe, al S. Marco. — Munkel Emilio, poss. di Dresda, alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Dunbar Enrico, capit. ingl., da Danieli. — Jurien Claudio, poss. franc., alla Luna. — Stewenson Alessandro, poss. ingl., da Danieli. — *Da Padova:* Bell Enrico, poss. ingl., da Danieli. — *Da Peschiera:* Russell Gio. Batt., cav. della Legione d'onore e propr. a Parigi, alla Ville. — *Da Bologna:* Andrew Mac Giorgio, alla Vittoria, - Nelson Guglielmo, alla Vittoria, - Penney Scott M., alla Vittoria, tutti tre poss. ingl. — *Da Ferrara:* Peyton James G. R., propr. ingl., alla Ville. — *Da Milano:* Floquet Adolfo, poss. franc., all'Europa. — Lautz L., banch. di Trèves, all'Europa. — Sanguszko principe Romano, poss. di Gallizia, all'Europa. — Rehbinder contessa Stella, nata baronessa Unger Sternberg, russa, all'Europa.

Partiti per Vienna i signori: Nadeyda Trofilowa, poss. russa. — De Wolkenstein co. Guglielmo, di Praga. — *Per Verona:* Cuthell A., poss. ingl. — De la Forestrie Paolo, poss. franc. — Focoler K. Stefano, - Sommer Riccardo, ambi poss. amer. — Metra Claudio, negoz. franc. — Goutier Alberto, poss. franc. — *Per Padova:* Chollot Alfredo, negoz. franc. — Romand Luigi, - Mandrillon Casimiro, ambi poss. franc. — *Per Trieste:* De Oraczewski Paolo, poss. di Cracovia. — Swiviczewska Giuseppe, poss. russo. — *Per Milano:* Boustead Guglielmo, - Mawdsley L. Giovanni, - Abushnot B. K., tutti tre poss. ingl. — Verley Alfredo, - Verley Vittore, ambi propr. franc. — Hearn Alfredo, possid. amer. — Douglas Guglielmo, eccles. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 maggio	Arrivati	1602
	Partiti	1536
Il 17 maggio	Arrivati	1130
	Partiti	1099

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 maggio	Arrivati	100
	Partiti	116
Il 17 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19, 20 e 21 al *SS. Redentore.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 18 maggio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.i — *La polvere negli occhi.* — *L'educanda.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Sull'istruzione agraria nelle nostre Provincie. Risoluzioni della Conferenza di Londra circa la sospensione delle ostilità e la levata del blocco.* — Impero d'Austria; *notizie di Corte; la Novara e la Thémis.* — Regno di Sardegna; *tornata del 12 maggio della Camera dei deputati. Bastimenti e truppe da sbarco inviate a Tunisi. Società internazionale di soccorso pei militari feriti in guerra. Ruggiero Manna †. Medaglia Garibaldi. Meeting a Genova.* — Toscana; *casa di Dante a Firenze; la famiglia Serego Allighieri; le ossa di Dante.* — Due Sicilie; *notizie di Napoli secondo il* Giornale di Roma. — Inghilterra; *Edward Moris Erskine. La Francia e le frontiere del Reno; articolo del* Daily News. *Parlamento: sunto delle ultime discussioni delle due Camere.* — Belgio; *il programma, presentato dal sig. Dechamps al Re, a nome del partito cattolico.* — Francia; *somme ricuperate all'esterno negli ultimi tre anni. Voci di matrimonio principesco.* — Germania; *pratica del Principe Federico Guglielmo d'Assia Cassel rispetto alla successione in Danimarca. L'Assemblea popolare di Rendsburgo. Fatti della guerra; particolari del combattimento navale austro-danese secondo un carteggio da Cuxhaven del* Times. — Notizie Recentissime; **Bullettino politico della giornata.** — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *critica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 e 17 maggio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 maggio. - 6 a.	339‴, 62	13°, 4	11°, 0	70	Nubi sparse	E.²		6 ant. 8°
2 p.	339 , 69	16°, 5	12°, 5	51	Sereno	S. S. E.		6 pom. 8°
10 p.	339 , 59	15°, 8	13°, 0	55	Nuvoloso	S. S. E.		
17 maggio. - 6 a.	339‴, 65	14°, 2	11°, 6	58	Nubi sparse	E. N. E.²		6 ant. 7°
2 p.	339 , 71	19°, 6	14°, 7	48	Nubi sparse	S. E.	0‴.35	6 pom. 7°
10 p.	340 , 39	17°, 5	14°, 3	56	Pioggia	S. E.³		

Dalle 6 a. del 16 maggio alle 6 a. del 17: Temp. mass. 18°, 3 — » min. 12°, 0
Età della luna: giorni 10. Fase: —

Dalle 6 a. del 17 maggio alle 6 a. del 18: Temp. mass. 22°, 0 — » min. 13°, 5
Età della luna: giorni 11. Fase: —

(Segue il Supplemento N. 63)

ATTI UFFIZIALI.

N. 287-M. (3.a pubb.)

Avviso.

Si reca a pubblica notizia che i *coupons* del Prestito Lombardo-Veneto 1850, scadenti il giorno 1.° dell' entrante mese di giugno, appartenenti a quelle Obbligazioni, che, in forza della convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito assunto dall' Austria, e che furono assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati, per conto dell' I. R. Monte Veneto, presso le seguenti Case bancarie:

M. A. Rothschild, in Francoforte sul Meno;
Becker e Fould, in Amsterdam;
Fratelli Rothschild, in Parigi;
Paolo di Stetten, in Augusta.

Del resto, anche la Cassa di questo I. R. Monte Veneto è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore, i *coupons* scaduti il 1.° giugno 1864.

La XII estrazione poi di altra delle residuanti 14 Serie di detto Prestito lombardo-veneto 1850, che, conformemente alle relative prescrizioni, dee aver luogo il 1.° del prossimo mese di giugno, sarà effettuata in tal giorno alle ore 12 meridiane, nel solito locale della Loggetta a S. Marco, in questa città, alla presenza di apposita Commissione.

La restituzione dei capitali, corrispondenti alla Serie estratta relativamente alle Obbligazioni sopra menzionate, avrà luogo col 1.° di dicembre 1864, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso di pagamento gl' interessi relativi.

Dopo il giorno dell' estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione, o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebbe essere restituito sopra una piazza estera, perchè già assegnato pel pagamento dei relativi interessi, trovasi autorizzata, in via di eccezione, questa Prefettura a disporne la restituzione sulla Cassa del Monte Veneto, semprechè ne venga fatta ad essa Prefettura analoga domanda in iscritto non più tardi del 1.° novembre 1864.

Dall' I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanze.

Venezia 11 maggio 1864.

N. 2270. EDITTO. (3. pubb.)

L'I. R. Pretura Urbana pen. in Venezia, rende noto: che esistendo presso di sè gli effetti sotto indicati appartenenti a procedure per contravvenzioni già ultimate nel II Semestre dell'anno civile 1862, e I. Semestre dell' anno susseguente 1863, passerà alla vendita degli stessi, ove entro un anno decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto, non vengano reclamati da alcuno, provando il diritto di proprietà.

Semestre II., anno 1862.

N.° di specifica 192. Un berretto di panno; 198. Un coltello; 216. Una cassa legno per frutta, un bossolo di legno, un dado d' osso bianco; 219. Una giacchetta di panno; 228. Alcuni arnesi; 232. Un paletot, una forbice; 248. Un ventaglio; 249. Quattro pannocchie; 255. Uno sciallo di lana; 263. Una tanaglia; 278. Due camicie, quattro paia calzoni in sorte, un coltello, una calotta di panno, un gilet; 284. Due pezzi di candela stearica; 324. Una ronca.

Semestre I., anno 1863.

N.° di specifica 1. Una britola; 4. Una chiave a due opere, femmina; 24. Un bilancione di rame; 28. Tre pezzi corda, uno scalpello; 37. Una risma circa di carta bleu per pacchi ed un fazzoletto; 55. Un fazzoletto di cotone fondo bleu; 68. Un cavo corda, una giacchetta; 72. Un coltello ad uso formagiere; 95. Due scalpelli, una trivella; 100. Un peso di ottone d' oncie tre, ed altro simile da oncie una; 102. Un cappotto di panno; 104. Un bossolo di legno, un dado d' osso bianco; 114. Un mantello di panno vecchio; 117. Un sacchetto con quindici pallottole di legno bucate; 124. Un berretto di panno; 136. Un fazzoletto bleu; 162. Una giacchetta di tela bleu; 179. Una britola.

Venezia, 27 aprile 1864.

L' I. R. Consigl. dirigente, CHIMELLI.

N. 3072. CIRCOLARE D'ARRESTO (3. pubb.)

Contro Antonio Zanon, già cambista in questa città e qui domiciliato; viene avviata la speciale inquisizione in istato di arresto per crimine di truffa, mediante fallimento doloso, a sensi del § 197 lett. *f* Cod. pen., non che per crimine d' infedeltà a sensi del § 183 Cod. suddetto, con decreto 21 corrente, N. 3072.

Essendo il Zanon latitante e d' ignota dimora, in esecuzione al disposto del § 382 Reg. proc. pen., s' invitano tutte le Autorità a cooperare per l' arresto e per la consegna dello stesso alle carceri di questo Tribunale.

Connotati personali.

Antonio Zanon è dell' apparente età di anni 49, di statura media, ha le pupille molto dilatate ed il globo dell' occhio alquanto rossiccio, è miope, con naso, bocca e mento regolari; porta mustacchi color castagno, ha capelli di egual colore, e veste con abiti civili.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 28 aprile 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 13128. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza, sito a S. Salvatore al N. 4645, si terrà nel giorno 24 maggio p. v., dalle ore 10 antim alle 3 pom. un secondo esperimento, ed in quanto questo fosse per cadere deserto, nel successivo 25 maggio stesso, alla stessa ora, seguirà un terzo esperimento, onde deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, i piani III e IV della casa a S. Marco, Circondario S. Gallo, agli anagrafici N.i 1063 e 1563 sub 5 della nuova mappa di quel comune censuario colla rendita di lire 124:32.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2000 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso 16 marzo p., N. 8792 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto, dovranno essere insinuate a protocollo fino alle ore 11 antim. dei giorni 24 e 25 maggio 1864.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 21 aprile 1864.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 13129. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di San Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 30 maggio p. v., dalle ore 11 antim. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, le case a Santa Maria del Carmine, Circondario Santa Margherita, Corte della Madonna, agli anagraf. N. 3311 usque 3316 inclusivo coerenziate dal N.° della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro 807 sub 1 e 2, colla superf. di pertiche —: 23 e colla rendita censuaria di lire 113: 40. La gara si aprirà sul dato di fiorini 4172:28 v. a., e le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo fino alle ore 10 antim. dello stesso giorno.

Ugualmente nel successivo giorno 31 maggio venturo, ed alle stesse ore seguirà l' asta per la vendita, colla riserva di cui sopra delle case in detta Parrocchia e Circondario, Calle e Campiello della Vida, agli anagraf. N.i 3317, 3319, 3318 e 2514 della nuova mappa del Comune cens. di Dorsoduro, colla superf. di pertiche —: 09 e colla rendita di lire 45: 36, ritenuto a base dell'asta il prezzo di grida di fior. 1493: 45 v. a. Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo fino alle 10 antim. del suddetto giorno.

Nel resto, la delibera degli immobili, seguirà sotto tutte le altre condizioni dell' Avviso a stampa 24 agosto 1863, numero 25468 regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 16, 17, 18 settembre successivo, N.i 208, 209, 210.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 21 aprile 1864.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 12242. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuto un secondo esperimento d'asta nel giorno 28 maggio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, la casa con bottega in parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario San Leone, al civ. N. 6030, anagrafici 5645 e 661 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla sup. di pertiche —: 05 e colla rendita censuaria di lire 110: 7. La gara si aprirà sul dato di fior. 1900 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 12 marzo p., numero 8200, ritenuto che le offerte in iscritto, saranno accettate a protocollo fino alle ore 11 antim. del detto giorno 28 maggio p. v.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 22 aprile 1864.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 4633. AVVISO. (1. pubb.)

Inerentemente alla Notificazione 11 aprile p. p., numeri 5956-1252 dell' I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Veneto, già resa pubblica, nel corr. mese di maggio va a scadere in questa Provincia la III rata dell' imposta prediale ordinaria, straordinaria del $33\,^1/_3$ per cento, e di due sesti pei bisogni dello Stato, locchè apporta l' aliquota di carico complessivamente conteggiata di soldi 3: 92175 per ogni lira di rendita censuaria.

Giusta la Notificazione luogotenenz. 8 febbraio p. p., N. 4017 l' aliquota per la sovrimposta territoriale, venne determinata in soldi 0: 5948 per ogni lira di rendita, la qual quota, aggiunta all'altra suddetta, forma la complessiva aliquota di soldi 4: 51655 per ogni lira di detta rendita censuaria.

Colla stessa rata viene pure attivato il secondo acconto delle sovrimposte Comunali per l' anno amministrativo 1864, e questo nelle misure indicate nella tabella che viene sottoposta al presente, nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi, i carati tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti restano avvertiti di sodisfare in tempo utile i rispettivi loro carichi, onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi Esattori comunali, potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli Esattori comunali per conto dei quali, seguiranno tali versamenti.

Dall' I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 4 maggio 1864.
L' I. R. Delegato prov., Co. CABOGA.

(Seguono le tabelle *A B*; la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati di caricamento delle imposte generali operanti per la III rata prediale 1864 nella Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a lire 6,377,057: 32; la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione, aventi particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell' anno camerale 1864 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 2280. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito al nuovo orario estivo attivato nel giorno 10 corr. sulla linea ferroviaria Ponte Lagoscuro-Ferrara-Bologna, avrà luogo, a datare dal prossimo mercordì 18 andante mese, la partenza della giornaliera Malleposta da Padova per S. Maria Maddalena alle ore 10. 30 pom. (invece che alle 8 pom.) La detta Malleposta arriverà quindi a Rovigo alle 3. 15 ant., ed a S. Maria Maddalena alle 6. 45 antim. per coincidere coi treni N. 92 alle 8. 15 antim. da Ponte Lagoscuro per Ferrara, e N. 94 in partenza alle 10. 25 antim. da Ferrara, ed in arrivo a Bologna alle 11. 50 antim.

Ciò si porta a pubblica notizia, richiamando l' Avviso della scrivente, N. 6054 in data 4 dicembre 1863, ed aggiungendo, che in seguito a tale cambiamento, viene estesa fino alle ore 6. 30 pom. l' impostazione delle corrispondenze dirette per la linea Battaglia-Monselice-Este-Montagnana-Legnago, per tutto il Polesine, Ponte Lagoscuro-Ferrara-Bologna, per l'Italia centrale, meridionale e per lo Stato Pontificio, come pure fino alle ore 4 pom. l' impostazione dei gruppi ed articoli di Diligenza destinati pei summenzionati luoghi appartenenti a questo R. Lomb.-Veneto.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 11 maggio 1864.
BERGER.

N. 4340. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi dagli agenti dell' I. R. guardia di finanza rinvenute N.° 5 botti vino rosso comune italiano, del complessivo peso lordo di funti 7318, abbandonato da ignoti fuggitivi, la notte del 31 dicembre p. p., nella località lungo il confine denominato Canton, Secchia, Boscarolla e Bellona,

Si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sul genere fermato, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza in Mantova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Mantova, 4 febbraio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

AVVISI DIVERSI.

N. 958. 439

Provincia di Mantova — Distretto di Ostiglia.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 31 maggio corrente, resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica pei poveri della frazione di Correggioli, del Comune di Ostiglia di nuova istituzione, cui va annesso il soldo di annui fior. 110.

Chiunque intenderà aspirarvi, dovrà presentare entro il suddetto termine a questo protocollo, la propria domanda corredata dai seguenti documenti:

a) Il diploma di libera pratica;
b) Gli attestati di nascita, e di subita vaccinazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Ostiglia, colla riserva della Superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Ostiglia, 3 maggio 1864.

L' I. R. Commissario distrettuale, ARTIOLI.

N. 2253. *Regno Lombardo-Veneto.* 437

Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Dovendosi procedere alla rinnovazione della Condotta ostetrica del Comune di Longare.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. È aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 31 maggio p. v., al posto suddetto, coll' annuo stipendio di fior. 155: 75.

2. Le aspiranti produrranno a questo I. R. Commissariato entro il prefisso termine, la propria petizione, e vi uniranno le seguenti documentazioni:

a) Diploma originale, o Patente di abilitazione all' esercizio della relativa professione;
b) Fede di nascita;
c) Attestato di robusta costituzione fisica;
d) Dichiarazione di non essere vincolata a veruna Condotta, o ch' è in libertà di disimpegnarsene immediatamente, vidimata dall' Amministrazione comunale da cui dipende.

3. Mancando la petizione di alcuno dei documenti suddescritti, o non comprovando essa i requisiti voluti come all' articolo precedente, verrà rigettata.

4. Trascorso il termine come sopra, non saranno più accettate petizioni d' aspiro, e nemmeno per quelle a cui fossero rigettate come all' articolo precedente.

5. La Condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri, ed è triennale, e la nomina spetta a Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Vicenza, 24 aprile 1864.

L' I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

N. 1542-517. 451

La Prepositura della Casa degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che in seguito all' autorizzazione impartita dall'ossequiata Ordinanza 4 corrente, N. 1681, dell' inclito Collegio provinciale, avrà luogo nel giorno 24 detto mese, alle ore 10 di mattina, presso l' Ufizio d' amministrazione dello Spedale civile provinciale di Treviso, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza di campi $53\,^1/_2$ con fabbrica colonica e stalla, in Comune di Povegliano, Distretto di Treviso, sul dato fiscale di fior. 977: 79 v. a., di annuo affitto, ritenute ferme nel resto le condizioni tutte dell' analogo avviso d' asta pubblicato sotto pari data e numero, nonchè quella del Capitolato normale relativo, che potrà da chiunque essere ispezionato presso questo Ufficio d' amministrazione.

Venezia, 7 maggio 1864.

Il medico direttore,
DOMENICO dott. NARDO.
L' amministratore, Caffi.

N. 1953 VII. 458

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Inerentemente a Decreto 30 aprile p. p., N. 2528, dell' inclita Congregazione provinciale, si dichiara aperto il concorso a tutto il corrente mese di maggio, al sistemato servizio sanitario di Teor, al quale va annesso l' annuo stipendio di fior. 500, ed altri fior. 100 per indennizzo dei mezzi di trasporto.

Chiunque volesse aspirare al detto posto, dovrà insinuare la relativa istanza al protocollo di quest' I. R. Commissariato distrettuale entro il termine sopra stabilito, corredandola dei documenti specificati nell'odierno avviso, che sotto pari data e numero viene debitamente diramato.

Latisana, 2 maggio 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,
PASQUALINI.

N. 1914. *Regno Lombardo-Veneto.* 454

Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.

In sequela ai Decreti congregatizii 16 febbraio a. c. N. 1018-1019, viene riaperto il concorso alle Condotte ostetriche sottoindicate, a tutto il mese di giugno p. v.

Le aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le proprie istanze, corredate dei documenti richiamati dall' avviso di concorso già diramato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Latisana, 10 maggio 1864.

L' I. R. Commissario, PASQUALINI.

Descrizione dei Comuni.

Muzzana, frazione una, con residenza della mammana in Muzzana: dimensione miglia in larghezza 3, e lunghezza 2; strade buone, in piano; popolazione N. 978; dei quali metà poveri; annuo soldo fior. 105.

Pocenia, frazioni due, con residenza in Pocenia; dimensione miglia in largh. 3, e lungh. $1\,^1/_2$; strade come sopra; popolazione N. 1,690; la metà circa poveri; annuo soldo fior. 105.

Teor, frazioni cinque, con residenza in Teor; dimensione miglia in largh. 8, e lungh. $^3/_4$; strade come sopra; popolazione N. 1,868; la metà circa poveri; annuo soldo fior. 105.

459

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI

Avviso.

Dietro domanda di sei socii, e in base ai combinati articoli 9.° e 11.° dello Statuto sociale, s' invitano i membri della Società di belle arti ad un Convocato straordinario, che si terrà domenica 5 giugno p. v., alle ore 1 pomeridiana, nelle Sale dell' I. R. Accademia, per deliberare intorno alla seguente proposta:

« Provvedere ad una permanente Esposizione di oggetti d' arte di autori contemporanei, e modificare in conseguenza lo Statuto. »

Venezia, il 14 maggio 1864.

LA DIREZIONE.

425

LA DITTA

GIUSEPPE TROPEANI e C.°

CAMPO SAN MOISÈ

ha ricevuto grandi assortimenti nei diversi articoli di Francia ed Inghilterra per la stagione estiva, a prezzi di tutta convenienza, e specialmente in **Seterie, Foulards, Jaconets, Percals, Bareges, Mozambiques, Mantiglie seta e lana, Scialli,** nonchè in **generi da uomo, Stoffe, Mobili, Cortinaggi e Telerie,** per cui si raccomanda.

409

CARLO STERN

NEGOZIANTE DI CHINCAGLIERIE

In Merceria dell' Orologio N. 218,

Viene a raccomandare, specialmente per uso di campagna, le molto eleganti:
Mobiglie di ferro e di giunco;
Mobiglie di ferro: e di più;
Ghiacciaie portatili d' ogni specie e forma;
Rinfrescatoie d' acqua;
Ritirate inodorifere a pompa, da case e da camera, e diversi altri oggetti.

Egli invita il colto pubblico, a vedere i campioni di queste economiche suppelletili nel suo negozio, e si lusinga d' essere favorito.

Macchine ed apparecchi industriali

AMAND PIGEON

(87, boulevard Prince Eugène, Paris.)

Casa speciale per compra, costruzione e collocamento di ogni genere di macchine ed apparecchi in uso nell' industria moderna. Ghisa, ferro, grossa chincaglieria, e articoli da costruzione. Si danno schiarimenti. 250

382

AL 1.° GIUGNO 1864

succede la 1.ª estrazione

DELLA GRANDIOSA

LOTTERIA DELLO STATO

dell' anno 1864.

con vistose vincite

di fior. 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1,000, 500, 400, 135.

I Viglietti di questa Grande Lotteria si vendono tanto in **originale,** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate** trimestrali, bimensili e mensili, a **fior. 10 v. a.** la rata per intieri da fior. 100; a **fior. 5 v. a.** la rata per mezzi da fior. 50.

Si vendono anche **promesse** col relativo bollo a **fior. 1: 50 v. a.** da fior. 50, e **fior. 2: 50** da fior. 100.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi ***gratis.***

STABILIMENTI TERMALI

detti

OROLOGIO-TODESCHINI
IN ABANO

PROVINCIA DI PADOVA.

Anche in quest' anno sono aperti gli Stabilimenti stessi, coi soliti metodi e tariffe; per cui, chi bramasse approfittarne, tanto nella stagione termale, che dopo, per villeggiarvi, potrà rivolgere le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti.

Avranno pur luogo le esportazioni delle materie termali. 428

La rinomata pasta dentifricia

DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all' Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai,** agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto.**

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a. 285

350

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO

(Dall' *Osservatore Triestino.*)



UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l' Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl' intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità.

Prezzo: franchi **5: 50.**

De Bernardini

privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe), e membro della Società unitaria de' chimici di Londra. — Le antiche **Pastiglie pettorali dell' Heremita** di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè **superiori ad ogni altro preparato.** Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della **tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata** dei cantanti e declamatori. (Effetti garantiti.)

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L' **iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell' **iniezione** fr. **3: 25,** delle **capsule** fr. **5.**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
PREPARATO A FREDDO
in
TERRANOVA D'AMERICA
per conto
della Farmacia e Drogheria
SERRAVALLO in TRIESTE

Quest'Olio **preparato a freddo** e purissimo, fu in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le **affezioni scrofolose,** la rachitide, le infiammazioni croniche **della pelle e delle membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza dei bambini** (atrofia infantum), la **podagra** e il **diabete.** Esso favorisce la funzione [illegible], rendendo alle persone emaciate e alle pallide un colorito vivace roseo. Accelera poi meravigliosamente il ripristinamento delle forze nelle persone la di cui salute venne debilitata da gravi malattie, come sarebbero le **febbri tifoidee** o la **milliare.**

L'Olio di SERRAVALLO, **perfettissimo,** è eziandio il più a buon mercato che trovisi in commercio **per uso medico.**

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

L' olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, **per uso medico, che trovasi in Europa.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Recere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli, *Maniago*, Janna.

DA APPIGIONARSI

453

due separati appartamenti del palazzo ex Micheli, in Calle degli Avvocati, N. 3907, composti ognuno di dodici locali, riccamente ristaurati, con stufe, controvetrate, acqua perfetta, distribuita in parecchi punti, mediante conduttori, watercloset, ecc. ecc.

Per trattare, dirigersi al Negozio G. Kier, sotto le Procuratie Vecchie N. 114.

390

Olio di fegato di Merluzzo, con fosfato ferroso.

Preparazione del Chimico **A. Zanetti,** *di Milano, fregiato della Medaglia d' Incoraggiamento dell' Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest' Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti quei casi in cui l' **Olio di Fegato di Merluzzo** e i **preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i detti farmaci. *(Gazzetta Med. Ital. Lomb., N. 19, 1863.)*

Milano, da *A. Zanetti*, via Spadari. — **Bergamo,** da *Speranza*. — **Livorno,** da *Boirivant*. — **Verona,** da *Caliari* e da *Frinzi*. — **Mantova,** da *C. Zani*. — **Padova,** *Zanetti*, piazza del Duomo. — **Venezia,** *Picetta* — ed in tutte le più accreditate Farmacie d' Italia. Per le domande all' ingrosso, da *Galliani e Mazza*, *Zanoni e Barbetta*, **Milano.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8235 Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 345, la firma di Carlo Rè, caffettiere a S. Bartolommeo.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 aprile 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 8556. Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 75, la firma della Società anonima dei Molini di sotto in Mirano, approvata col Ministeriale Dispaccio 21 giugno 1858, Numero 15888. Detta Società si occupa della macinazione dei cereali e commercio dei prodotti relativi.

Per la validità degli atti della Società è necessaria la firma di due direttori. Gli annunzii relativi vengono inseriti in questa Gazzetta Uffiziale.

La durata dell' impresa è fissata a tutto 27 luglio 1878. Il capitale di fondazione è di un milione e duecentomila lire austriache effettive divise in 1200 azioni di a L. 1000 cadauna.

La Direzione attuale si compone dai signori Isacco Pesaro Maurogonato, Bar. Emilio Mulazzani di Cappadoca e Gio. Antonio Gideni.

Il presente s' inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 8524 Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 76, la firma della Società in nome collettivo Angelo e Marco fratelli Coen, avente qui la sua sede, e costituita dai Marco-Pietro e Cesare Coen, proprietarii qui domiciliati, esercenti il commercio di cambio-valute e commissioni.

Il solo Marco-Pietro Coen ha la facoltà di firmare.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 8296. Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progress. N. 346, la firma di Amelia Panciera Collotto, avente fabbrica di cioccolate e confetture in questa città ed in Mestre.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 aprile 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 8648. Unica pubb.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole, la firma di Luigi Camuffo al progressivo Numero 353, esercente il commercio di pesce fresco in questa città.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 maggio 1864
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 8761. Unica pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 77, la firma della Società in nome collettivo: Per fratelli Coen di Benedetto, coll' agenzia di uno o dell' altro dei socii firmanti, avente qui la sua sede, e costituita dai Abramo Benedetto e Samuele [illegible] di Ma c., proprietarii [illegible] esercenti il commercio in ogni ramo escluse le conterie, qui domiciliati. Istitore Benedetto Coen di Abramo per la specialità del socio Abramo Coen negl' affari e cia[illegible].

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 8778. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 352, la firma della Società [illegible] Mira, [illegible] Giuseppe D' Asta di Mira.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 1288. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che vennero inscritte per le firme sociali nel Registro di commercio, [illegible] Ravenna [illegible] Moisè e Prospero Ravenna [illegible] firma, obbligando con ciò la Società.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 4 maggio 1864.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 4100. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che [illegible] Registro di commercio [illegible].

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 maggio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

(Segue il Supplimento, N. 63)

GIOVEDÌ 19 MAGGIO. ANNO 1864. — N. 111.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la fondazione della Società boema per la coltivazione delle api in Chrudim, in base agli Statuti rettificati, presentati dall' I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, d' intelligenza col Ministero di Stato e con quello di Polizia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 maggio.

I. R. ACCADEMIA VENETA DI BELLE ARTI

Avviso di concorso

per l' alunnato di Roma, classe di architettura.

In base alle prescrizioni dello Statuto accademico, ed alle successive Ordinanze ministeriali, è aperto il concorso per l'alunnato di Roma, nella classe di *Architettura*, restando ferme le norme stabilite dagli ossequiati Decreti dell' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione 20 gennaio 1854, N. 8960, e 16 gennaio 1857, N. 407.

1.° Sono ammessi al concorso per la predetta triennale pensione gli architetti, i quali, coi loro lavori in quest' arte, hanno già data prova di vero talento. Una Commissione, appositamente eletta dal Consiglio accademico, dovrà esternare parere se i lavori presentati corrispondono a questa esigenza. Fra gl' ingegneri architetti però possono concorrere quei soli, che hanno percorso completamente e con buon esito presso quest' Accademia gli studii, che dal Ministero dell' istruzione pubblica, di concerto con quello del commercio e delle pubbliche costruzioni, furono, col Decreto 19 maggio 1852, N. 1196, prescritti quale condizione pel conseguimento dell' *abilitazione* alla pratica nella costruzione di fabbriche.

2.° Come esperimento pel concorso si richiede lo sviluppo di un tema di composizione architettonica, da estrarsi a sorte, dimostrante tutt' i particolari relativi alla costruzione e necessarii per un progetto compiuto, realmente eseguibile. Per questo lavoro viene accordato un mese di tempo.

3.° I lavori pel concorso devono essere eseguiti dagli aspiranti nei locali dell' Accademia, e saranno giudicati secondo le prescrizioni del Regolamento accademico interno ora vigenti. Sono poi mantenute in vigore le prescrizioni degli articoli 170, 171 e 172 del Regolamento stesso, riguardanti tanto la facoltà concessa agli alunni stipendiati di Roma, d' implorare la prolungazione dello stipendio, od una Sovrana commissione di un progetto sopra argomento dato, quanto la produzione delle relative istanze.

4.° La pensione triennale per l' alunno architetto, che fosse prescelto, è di fior. 840 di nuova valuta, oltre all' indennità di viaggio, fissata in fior. 630.

5.° Conformemente all' ossequiato Dispaccio ministeriale 16 gennaio N. 407, è in facoltà del prescelto per la pensione, il poter chiedere di trasferirsi piuttosto che in Roma in altro paese, ove gli sia dato consultare monumenti d' arte; come pure di visitare durante il triennio le principali città d' Italia. Dovrà per altro notificare all' Accademia, prima della sua partenza da Venezia, i siti ove intende recarsi, ed il tempo che in ciascuno di essi si propone passare, e sarà libero alla Presidenza l' approvare o modificare il suo piano, secondo che stimerà utile al profitto del pensionato, e giusta le norme prescritte dallo Statuto, relativamente all' invio dei saggi d' obbligo, ed in conformità a quelle altre condizioni preliminari, ch' essa Accademia reputerà opportuno di prescrivergli.

6.° Chiunque pertanto fra gli allievi di questa I. R. Accademia intenda di aspirare al godimento della enunciata pensione, dovrà produrre alla Segreteria della medesima Accademia, non più tardi del giorno 4 giugno p. v., la relativa istanza, corredata dei documenti comprovanti

a) di essere suddito austriaco, ed allievo di questa I. R. Accademia;

b) di non aver oltrepassata l' età di 30 anni;

c) di aver non solo compiuto nell' Accademia stessa lo studio dell' arte che professa, ma di avere altresì data prova di non comune attitudine e di costante applicazione, accompagnata da ottima condotta morale;

d) di aver compiuto un numero di opere relative all' architettura, indicando i soggetti e le dimensioni, e se sono fabbriche erette, i luoghi ove si trovano, promettendo di prestarsi a fine che la Commissione, incaricata di visitarle, possa agevolmente esaminarle.

7.° Gli esami di concorso incominceranno immediatamente dopo il prefato termine del 4 giugno suddetto, e si proseguiranno nei giorni successivi, giusta le discipline nel presente prescritte, e portate dal Regolamento accademico interno, che potrà ciascuno dei concorrenti conoscere per esteso, dirigendosi all' Ufficio della Segreteria.

Venezia, 13 maggio 1864.

Il f. f. di Segretario,
G. B. CECCHINI.

Togliamo alla *Presse* di Vienna, del 14 maggio, quanto segue:

« L'infame turbine d' applausi, con cui la Rappresentanza del popolo e la stampa inglese hanno salutato la notizia della supposta vittoria navale, riportata dai Danesi presso Heligoland, offrirebbe, se fosse pure necessario, nuovamente la pruova, che l' opinione pubblica nelle isole britanniche devia da tutte le sane tradizioni della politica inglese, ed ha perduto ogni sentimento, non solo per l' altrui diritto, ma altresì pei veri interessi della Gran Brettagna. L' Inghilterra abbisogna dell' Austria in Oriente, ove la Francia sarà sempre la sua rivale, non mai la sua alleata; l' Inghilterra abbisogna della Prussia e della Confederazione germanica, imperciocchè, nel giorno in cui i tre gruppi della Germania si porranno d' accordo per abbandonare a Napoleone Anversa e l' Olanda, sarà portato alla posizione marittima dell' Inghilterra nelle acque del Nord un colpo dieci volte più sensibile di quello, che se verrà incorporato lo Schleswig-Holstein alla Germania, e Kiel assicurerà nel vasto bacino del suo porto protezione ad una magnifica flotta tedesca. E che cosa è, che rende gl' Inglesi tanto sicuri sotto questo riguardo? È egli propriamente impossibile che i Governi tedeschi perdano una volta la pazienza, e facciano il computo di ciò che reca maggiore vantaggio; cioè, se l' amicizia della Francia continentale, la quale, in fine del conto, ha ad offrire una pace sicura, o l' amicizia di quell' insulare Inghilterra, la quale non offre alla Germania che oltraggi, umiliazione, e l' insulto brutale dell' arroganza e dell' egoismo? Ovunque la Germania volga lo sguardo, vede l' Inghilterra congiurare coi suoi nemici. Nella questione schleswig-holsteinese, va essa d' accordo colla Russia, colla Danimarca, colla Svezia; nella questione italiana, essa si affratella con quelli, che vogliono staccare Trieste e il Tirolo meridionale dal corpo della Confederazione germanica; e quante volte scempii scribacchiatori inglesi non hanno da alcune settimane, minacciato che l' Inghilterra certamente non farà opposizione se Napoleone III dilaterà i confini del suo Impero a spese della Germania? Ogni qualvolta un popolo eleva la pretensione di pregiudicare l' onore tedesco, di rapire territorii tedeschi, di calpestare diritti tedeschi, si può essere sicuri che l' alta e la bassa plebaglia inglese fanno ruggiti d' applauso, e vi tengono dietro con tutte le loro simpatie. Quali riguardi hanno ad avere per l' Inghilterra i Governi della Germania e l' Austria? Per verità, sarebbe perdonabile se, anche a costo d' un sacrifizio, si riuscisse in Germania ad una politica, che si prefiggesse per iscopo di punire quest' arroganza inglese. La politica napoleonica aspetta soltanto l' occasione, che le presenta la Germania, per mostrare all' Inghilterra quanto poca importanza ell' avrà d' ora innanzi in Europa.

« Sotto il punto di vista d' una politica, che isoli, condanni all' impotenza ed umilii l' Inghilterra, non può se non approvarsi che si moltiplichino giornalmente le dimostrazioni per la totale separazione de' Ducati dalla Danimarca. In fine del conto, la politica inglese null'altro vuole che ricondurre la questione schleswig-holsteinese allo stato, in cui era, prima che incominciasse la guerra, cioè, al trionfo assoluto della piccola Danimarca; sulla grande e forte Germania. Per questo l' Inghilterra ha combinato la Conferenza; per questo si fece ogni opera per conseguire l' armistizio per quattro settimane; per questo la Camera bassa gongola di gioia, quando un ministro le annunzia una bugiarda sconfitta di bastimenti tedeschi; per questo, quel conte Russell, ch'è ordinariamente tanto liberale, che ricambia strette di mano con tutte le nazionalità non tedesche, rifiuta senza vergogna ad una deputazione schleswig-holsteinese quel ricevimento, che avrebbe accordato alla deputazione di qualunque razza di popolo, qualsiasi nome possa portare. Mantenere in vigore il trattato di Londra con tutte le sue conseguenze; ecco ciò, cui tende anzitutto la politica inglese. Il riguardo alla nazionalità, al diritto ed all'onore, non le dà fastidio; già non si tratta che della Germania! Egli è perciò che noi non possiamo dividere l' opinione manifestata dal commissario civile austriaco nell' occasione, che furono presentate da delegati schleswig-holsteinesi le deliberazioni dell' Assemblea popolare di Rendsburgo. L' Austria massimamente nulla aver deve da opporre, se un' Assemblea popolare schleswig-holsteinese prende deliberazioni di protesta contro l' incorporazione colla Prussia.

« Sino dal principio della crisi schleswig-holsteinese il contegno del popolo in Germania ha molto contribuito allo sviluppo, che hanno preso le cose successivamente. Senza questo stimolo, l' Austria e la Prussia non avrebbero proceduto così energicamente, e non vi sarebbero forse commissarii civili austro-prussiani in Schleswig. Chi sa se, oltre a ciò, si troverebbero già oggi Düppel, Fridericia e tutto l' Jutland in mani tedesche se non ci fosse risonato incessantemente e senza posa all'orecchio il grido ammonitore ed incalzante del popolo. L' agitazione per Schleswig ed Holstein in Germania non ha indotto ad una iniziativa, ad un fatto indipendente, ad una influenza diretta sulla situazione, ma ha influito indirettamente, col mezzo dell' Austria e della Prussia, e si è manifestata assai benefica. Che i diplomatici non sieno d' accordo con quest' agitazione dell' opinione pubblica in Germania, che turba la consueta loro quiete, ella è cosa assai naturale. Ma non furono inutili queste dimostrazioni; al contrario, furono di grande giovamento perchè spinsero avanti le grandi Potenze, e contribuirono a portare le cose allo sviluppo, che, malgrado il malcontento dei diplomatici, hanno già a quest' ora ottenuto.

« Anche la petizione del partito della nobiltà, sotto l' egida del conte Arnim-Boytzenburg e del principe di Putbus, considerata sotto questo punto di vista, sembra non essere una dimostrazione tanto inutile. Noi non ci facciamo illusione; ciò che vuole quella deputazione non si otterrà mai, ma è molto utile, in quanto mostra lo scioglimento, che la Prussia vorrebbe conseguire, se potesse effettuarsi; imperciocchè come l'Austria e la Prussia, a suo tempo, non potevano ignorare assolutamente il contegno del terzo gruppo in Germania, così del pari la Conferenza di Londra non potrà ignorare assolutamente il contegno delle popolazioni schleswig-holsteinesi ed il programma della soluzione, l' unico che sia popolare in Prussia presso tutti i partiti. L' attività negli affari politici non è mai inutile, segnatamente non lo è rimpetto alla Conferenza di Londra, in cui i rappresentanti della Germania hanno contro di loro la maggioranza. Difficilmente si conseguirà a Londra ciò che desiderano i Ducati, e a cui tende la Prussia, ma è necessario che nei Ducati, in Prussia e negli altri Stati tedeschi si accampino incessantemente le più estese esigenze, se non si vuole che i plenipotenziarii tedeschi a Londra rimangano al primo attacco atterrati. Tanto pei conti Bernstorff e Karoly, quanto pel sig. di Beust, simili manifestazioni sono un punto d'appoggio gradito; essi possono riferirsi a queste manifestazioni, per ottenere almeno qualche cosa da coloro, che nulla vogliono concedere alla Germania. Sotto questo aspetto dunque, anche la petizione dei nobili prussiani, che ogni buon Prussiano dovrebb'essere propenso a sottoscrivere, è una manifestazione opportuna. Che con ciò possa subire alterazione di sorta l' accordo dei Gabinetti di Vienna e Berlino nella trattazione degli affari schleswig-holsteinesi nel seno della Conferenza di Londra, ci sembra cosa improbabile. Quest'accordo sorse, come venne sempre assicurato, dal desiderio sincero dell'Austria e della Prussia d' impedire che la crisi schleswig-holsteinese degeneri in una guerra generale; ed in questo caso la petizione dei nobili prussiani, capitanati dal conte Arnim-Boytzenburg, non sarà in grado di produrre un sì radicale rivolgimento della politica prussiana, quale si esige in quell'atto. Sotto questo rispetto darà norma la risposta del Re Guglielmo, e se avesse ad avvenire ciò ch'è incredibile, se avesse il Re ad aggradire ed approvare la petizione, il sig. di Bismarck dovrebbe appunto, anzitutto e in tutta fretta scomparire dalla scena, su cui ha figurato sinora, per cedere il luogo al sig. di Arnim. Ma allora la Prussia farà l' esperienza, non solo, che senza alleanze, colla sola politica della propria volontà, non si fanno nell' Europa odierna incorporazioni, ma altresì che gli Schleswig-Holsteinesi, al pari degli Stati medii e piccoli, non sono propensi a fare il menomo sacrifizio per favorire una tale soluzione della questione schleswig-holsteinese. Noi crediamo che a Berlino si vorrà difficilmente fare questa pruova, anche se l' intero partito progressista prussiano si lasciasse condurre di buona voglia a rimorchio da quella frazione degli uomini della *Kreuzzeitung*, la quale si sente chiamata a brandire colle sue deboli mani la spada di Federico II. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 15 maggio.

Fu disposto che, per un' ulteriore istruzione scientifica, un certo numero d' uffiziali d' artiglieria e del genio dovranno seguire un corso biennale di fisica sperimentale e di chimica tecnica all' Università di Vienna, terminati questi studii, intraprenderanno un viaggio scientifico a spese dello Stato.

Il Ministero di Stato, d' intelligenza coi rispettivi Ministeri, impartì il permesso al borgomastro di Caslau, Alberto Fiala, e ai possidenti Hawellka, Hawranek Kutisek, Klecka e Masek, d' imprendere le misure preparatorie per la fondazione d' una Società per azioni, per la fabbricazione e il commercio del zucchero di barbabietola, colla sede in Caslau.

Il conte di Müllinen, primo segretario dell' Ambasciata austriaca di Parigi, passò dal protestantismo al cattolicismo. La cerimonia ebbe luogo nella Cappella della Nunziatura a Parigi, dove monsignor Chigi impartì al neofito la confermazione, essendo stato padrino il principe di Metternich.

Il 10, il giornale polacco *Postep* fu confiscato insieme al supplimento *Duh Czasa* (lo Spirito del tempo); e fu incamminato il processo di stampa per titolo di turbamento della pubblica tranquillità; tanto contro il proprietario signor Osiezky, quanto contro il redattore Arturo di Grosger, e ne fu quindi proibita assolutamente l' ulteriore pubblicazione.

Secondo le ultime disposizioni, le riattivazioni degli uffiziali furono facilitate, e resi invece più difficili le pensioni. Nei quattro mesi di quest' anno, cioè dal gennaio all' aprile, furono richiamati dallo stato temporario di riposo: 30 capitani, 35 primi tenenti, e 40 tenenti, ed inoltre molti impiegati addetti al militare. Molti uffiziali pensionati furono posti in impieghi di pace.

Intorno alla composizione e all' armamento delle fregate austriache, che parteciparono all' ultimo combattimento, togliamo dal *Kamerad* i seguenti ragguagli interessanti: La fregata ad elice *Schwarzenberg*, ch' era in origine una nave a vela di 60 cannoni e di 1870 tonnellate, fu poi trasmutata in fregata a elice da 50 cannoni, colla forza di 500 cavalli. Il *Radetzki* fu costruito come fregata ad elice di 31 cannone, della portata di 1826 tonnellate, e della forza di 300 cavalli. I cannoni delle fregate austriache consistono, per la maggior parte, di cannoni da granate da 30, e secondo il nuovo sistema, lo *Schwarzenberg* aveva 520 uomini d' equipaggio, e il *Radetzky* 390. La prima ha quattro cannoni rigati da 24, e sei da 60. La fregata *Radetzky* ha tre cannoni rigati da 24, quattro da 60, 4 da granate, e 24 da 30, lisci. Attendonsi dati autentici sui particolari del combattimento navale. *(FF. di V.)*

Il contrammiraglio Guglielmo di Tegetthoff, il cui nome occupa attualmente tutta la stampa europea, è figlio di un defunto I. R. tenente colonnello, e nacque a Marburgo, nella Stiria. Da parte materna, è congiunto col già borgomastro di Vienna, barone Seiller. Esso conta appena 37 anni, e fu allievo del Collegio di marina di Venezia.

APPENDICE.

IL

MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE PRIMA

VII.

Padrone e servitore.

Il cuore batteva al marchese ognora più forte, quanto più e' s' accostava all' angusto ricetto, ove avevano rilegato il ferito.

Una porta invetriata il separava solo dal suo fedele, ed egli, precorrendo Enrico, l'aperse, e vide Benedetto seduto sul lettuccio, che colle mani premevasi gli occhi, pieni di lacrime. Egli aveva udito il suo padrone! aveva riconosciuto il passo del vecchio!...

Quest' ultimo mandò un' esclamazion dolorosa, e s' avventò al letto, curvandosi verso il malato e stringendolo fra le braccia. La distanza de' gradi era sparita, e Benedetto la ricordò col suo rispettoso linguaggio:

— Signor marchese, è una gran bontà la vostra di darvi tanto pensiero del vostro umile servitore. Avrei voluto che non v' informassero di questo leggiero accidente. Avete tante altre cure, voi!...

— Povero il mio figliuolo!... mormorò il marchese; aveva io a rivederti in tale stato!... Ah! me ne ammalerò...

— Oibò, oibò, mio caro padrone! Non voglio che vi ammaliate per cagion mia. Avete patito abbastanza.

Il sig. di Roquefeuille lo contemplava come un padre contemplerebbe suo figlio, con tenera ed ansiosa intensione: lo forzò a posar la testa sul capezzale, gli assettò intorno le coperte, s' assicurò se avesse i pie' caldi; e Benedetto s' asciugava le lacrime col lenzuolo.

— Vuoi cessare di pianger così? gli disse il marchese, in tuon da adirato.

— Ah! la vostra bontà mi tocca l' anima...

— E dalli. Non ne parliamo più. Che siamo noi nella vita, al presente? Due compagni d' infortunio, che ci siamo strascinati insieme lungo le vie dell' esilio, cercando il pane, e rompendolo con mano infiacchita. L' esilio ci fe' assaggiare tutte le sue tristezze, ed elle furono lunghe: abbiamo dovuto ritrovar la nostra patria in noi stessi; ed ecco perchè la nostra condizione è affatto fuori dell' ordinario. Nulla val più della sventura a produr l' eguaglianza.

— L' eguaglianza!... l' eguaglianza!... esclamò Benedetto; oh! no, mai.

— T' intendo, e ti ringrazio del tuo rispetto.

— Ei durerà quanto mi durerà la vita.

— Fa di guarire dunque, affinch' ei duri a lungo. Ma io ti fo parlare, e temo che te ne stanchi.

— Oibò, oibò, signor marchese. Son sì beato di vedervi!

Seguì un momento di silenzio, durante il quale i due antichi compagni si guardavano scambievolmente; ed Enrico, il quale moriva di voglia d' andare a ricoricarsi, approfittò di quel momento per empiere una tazza di decotto e presentarla al malato.

— Date qui, disse il marchese.

Il vecchio sollevò il capo del suo servitore, e il fe' bere, ad onta della sua resistenza; poi l' acconciò con tutta cura, prese una seggiola, sedette con un sospiro di sodisfazione, e disse ad Enrico:

— La vostra presenza non è più necessaria; veglierò io l' ammalato.

— Come! disse Benedetto, tutta la notte? Ah! questo sarebbe superiore alle vostre forze.

— Forze? Le ho già perdute; ne spenda un poco più, ne spenda un poco meno, è tutt' uno!

Enrico, lietissimo d' essere licenziato, fece un grave saluto, e se n' andò via.

Partito ch' ei fu, il marchese ricadde nel silenzio in lui consueto; non il silenzio cupo del tempo trascorso, ma il silenzio grave e posato, dal quale non uscì se non udendo Benedetto dirgli con impetuosa vivacità:

— Che vi pare, signor marchese, delle notizie, che girano da ventiquattr' ore?

— Ah! Benedetto, non te ne parlava per non concitarti.

— Come quelle vittorie, riportate da' nemici del mio paese, mi straziarono il cuore! Ahimè! ho un bel pensare che le nostre disgrazie stanno per finire; non posso dimenticare a qual prezzo. Ma la Francia v' è riaperta, signor marchese, e vi ritroverete i privilegii d' una volta.

— Credi? disse il migrato pensoso. I nostri privilegii son iti; eglino sparvero per sempre nella bufera rivoluzionaria.

— Come! il mio padrone perde la fiducia nell' ultimo momento!...

— No; ma, quando la meta è vicina, si paventa più ancora di non averla a toccare. E poi, quand' anche ricuperassi le mie dignità e la mia ricchezza, il più prezioso de' miei tesori sarebbe pur sempre perduto per me.

Quest' allusione alla sua Antonietta l' immerse in un tristo abbattimento. Benedetto lasciò prudente passar il turbine, indi, ravvivando il suo padrone con una splendida pittura dell' avvenire:

— Tornerete in Francia come tutt' i gentiluomini; ripiglierete il vostro grado, rifabbricherete il vostro castello e...

Ma s' interruppe, vedendo il marchese dare il crollo di capo, che gli era solito:

— Poffare il mondo! come vuoi che in quest' arnese più che dimesso, m' arrischi a presentarmi al confine?... M' hanno già dato abbastanza del vagabondo.

— Non c' è altro? disse in aria trionfale Benedetto, ponendo una mano sotto il capezzale, e traendone una borsa di cuoio. Ecco qua un bel gruzzolo, prodotto d' una colletta, fatta in favor del ferito dagli avventori della birraria. Con questo potrete provvedervi amplamente del necessario.

— Io! gridò il marchese; esser vestito della carità di quegli studenti, di que' beoni di birra... No, mai!.. Non insistere, Benedetto, mi disgusteresti.

Benedetto, disanimato, lasciò scivolar la borsa sul letto, ove la seguì con un mesto sguardo.

— E dunque, ei disse, che mezzi avremo per fare il viaggio? M' immagino, caro padrone, che non avrete rinunziato a tornare in Francia?

— Rinunziarvi!.. Vorrei piuttosto rinunziare alla vita.

— E pure...

— Non t' affannar tanto. Dio ci trarrà d' impiccio.

— Aiutati, e il cielo t' aiuterà!

Benchè Benedetto avesse timidamente profferito questo proverbio, il sig. di Roquefeuille l' udì, e si pose in pensieri.

— Sì, sì, ripetè. Aiutati, e il cielo t' aiuterà. So bene, so bene. I proverbii son la saggezza delle nazioni. Dimmi, Benedetto, accettando quel danaro, non sei mica scappato a dire ch' ei servirebbe a comperar vestiti al tuo padrone?

— Oh! Dio buono...

— Perchè... assolutamente, non posso accettare quella limosina.

— Sarebbe forse meglio, suggerì Benedetto, vendere il vostr' abito da Corte...

Quest' idea, l' idea sola, fece raccapricciare il vecchio migrato.

— Impossibile! impossibile! ei gridò. Ho durato la fame, la sete, il freddo, tutte le miserie immaginabili; più d' una volta, abbiamo dormito al sereno, stringendoci l' uno all' altro, per riscaldarci. E nondimeno, ebbi la costanza di serbare quella reliquia del passato; mi pareva che, se me ne separassi, terminerei di scavare l' abisso fra me ed i tempi migliori. La è una fanciullaggine, il so; ma non ebbi la forza di disfarmene.

— Non ve ne disfate, sig. marchese; ma compiacetevi di riflettere, e forse non rispingerete... ciò che ci è offerto. Di che si tratta? Di partircene. Vedremo poi.

— Questo ragazzo fa di me quel che vuole! gridò il marchese entusiastato. Bene, vedremo poi. Ma prima guarisci presto, perch' io abbia il cervello meco. Ed ora, bisogna che tu dorma.

— Ma voi, caro padrone?

— Io sto benissimo qui. La camera è calda. Bevi ancora, e poi invocheremo il sonno.

Era assai tardi, quando il sonno invocato discese sulle loro palpebre; tuttavia, alcune ore di riposo li ravvigorirono entrambi. Il dottore, venuto di buon mattino, augurò bene dello stato di Benedetto, e permise che lo trasportassero in casa del sig. Mulner, ove starebbe meglio per tutt' i rispetti. È inutile dire che il marchese scortò la lettiga, rivolgendo di tanto in tanto, a traverso la cortina di tela, parole d' incoraggiamento e amicizia al suo fedel servitore.

Una buona camera era stata anticipatamente disposta a ricevere l' ammalato; e, acconciato ch' egli vi fu, Dorotea entrò ed annunziò, senza mal intesa vergogna, che curerebbe ella medesima Benedetto fino al suo pieno risanamento. Il marchese non sapeva come ringraziarla; ma ella non volle accettare ringraziamenti, dicendo che quant' ella faceva era appien naturale.

— Quando pure, ell' aggiunse, non mi avesse commossa l' affezione di questo pover uomo per voi, basterebbe alla mia pietà il suo patimento. Lasciatemi fare; vedrete che non sono cattiva infermiera.

Il marchese stentava a comprendere quella carità, che non conosce le regole cerimoniose del mondo, e che, senza badare se l' infermo sia uno straniero od un inferiore, gli profonde le cure più assidue insieme e più disinteressate. Egli, che non aveva altro che zelo da dedicare a Benedetto, e che, servito sempre fino allora a puntino, non sapeva in che maniera dimostrare la sua affezione, vedeva stupito la giovane andare, venire, far le fasciature, vegliare, esser pronta a tutto, e sempre colla maggiore naturalezza. Mai Dorotea non pareva stanca: dicendo che non faceva se non obbedire alla legge evangelica, ella si sottraeva a' ringraziamenti del marchese; e quanto a quelli del ferito, glieli arrestava sul labbro con dirgli: « State zitto; vi affaticherete; quest' è irragionevole »; e simiglianti rimbrotti, che, in bocca sua, avevano un' attrattiva indicibile.

Se non che, ella non poteva impedire allo sguardo di Benedetto di tener dietro ad ogni suo movimento, di correre per la stanza insieme con lei; e quello sguardo, tutto fervore, esprimeva la gratitudine con maggior eloquenza, che non avessero potuto far le parole. Certamente, egli era compreso, e talvolta un sorriso affettuoso gli rispondeva; tanto che accadde a Benedetto di dire al suo padrone:

— Ah! non avrei mai creduto che facesse tanto piacere essere ammalato!

Il padrone scosse il capo; ei non aveva ben colto il significato di tal esclamazione, e pur l' attribuiva a sè stesso.

— Intanto, ei disse, spicciati di guarire. Con tutto che viviamo appartati, le voci di fuori entran qui, e odo che di giorno in giorno gli avvenimenti si fanno più gravi. La Francia ci chiama, Benedetto, la Francia!..

Per la prima volta, questa parola magica non destò entusiasmo nel cuore di Benedetto: gli scappò dal cuore un sospiro, e i suoi occhi cercarono Dorotea, la quale ricamava seduta presso la finestra, e taceva per discrezione.

— Non dici niente? continuò il marchese.

— Scusate, caro padrone. Sono afflitto pensando che vi disturbo, senza dubbio, poichè vi preme tanto partire...

— Sicuramente che mi preme!.. ma pazienza; attenderò che tu sia perfettamente ristabilito. Avremo bisogno di tutte le nostre forze per un tal viaggio.

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

V. i NN. 95-97, 105-107.

nezia. Nominato uffiziale nel 1848, prese parte in quell'anno e nel successivo 1849 al blocco di Venezia, e partecipò in appresso a molti viaggi e spedizioni marittime della imperiale marina, tanto nel Mediterraneo, in Levante, negli Stati barbareschi, che al di là dello Stretto di Gibilterra, in una più lontana spedizione per diversi punti della costa africana. Prese parte del pari al viaggio marittimo, intrapreso dall'attuale Imperatore Massimiliano del Messico, pel Brasile. Dal 1855 in qua, venne affidato sempre al signor di Tegetthoff un qualche comando su bastimenti imperiali da guerra, e da più che un anno a questa parte, comandò la divisione della flotta austriaca, stanziata nelle acque del Levante e della Grecia, sebbene pel proprio rango appartenesse ai più giovani capitani di vascello. I nostri nazionali, colà residenti, serbano tuttora grata memoria per quanto ci fece in quella sua ultima ed importante missione (ed in ispecialità durante le turbolenze, scoppiate su varii punti delle coste greche), ad onore della patria bandiera ed a difesa della proprietà austriaca, con un contegno saggio, ed ove occorresse, con misure energiche. Il signor di Tegetthoff è ritenuto come uno dei più valenti uffiziali di marina, dotato pur anco di rara coltura e di scientifiche cognizioni. Come uomo di mare, non rifugge da alcun ardito imprendimento, e sa compiere del pari con rara tranquillità e saggezza le più difficili mansioni. Il valore militare sembra, del resto, essere ereditario nella famiglia del signor di Tegetthoff, poichè già sotto il Governo della grande Imperatrice, uno dei suoi antenati fu insignito dell'Ordine di Maria Teresa. *(Diav.)*

REGNO DI SARDEGNA

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 13 maggio.*

Presidenza Cassinis.

L'ordine del giorno porta: 1.° il seguito della discussione del bilancio straordinario del Ministero degli affari esterni pel 1864; 2.° Discussione del bilancio straordinario del Ministero di grazia e giustizia pel 1864.

La seduta è aperta all'1 e 1/2.

Dopo le solite formalità, si procede all'appello nominale.

Mellana. A coloro, che credono le mie parole offensive, ricordo i discorsi degli onorevoli Massari, Gallenga ed altri, che si udirono in questa Camera; essi vedranno che i miei, rispetto a quelli, sono rose. Le accuse della stampa alle mie parole mi sono grate, perchè provano che il Ministero ne sente il peso. Venendo al soggetto, il Guerrieri disse che il Pasolini ebbe a scopo della sua missione una concordia più stretta tra noi e le due grandi Potenze; ma il Governo aspettò troppo tardi a cercare un'unione che dee essere in cima dei desiderii d'ogni Governo italiano. Il ministro degli affari esterni ci disse ieri che il Ministero fu attivo durante la sua amministrazione; ma, se ciò fosse vero, io non so capire come mai le trombe della fama non avrebbero decantate le prodezze di un Ministero così *militante.* Esso asserì, che il Ministero non andò soggetto a pressioni estere e che non ebbe, su ciò di cui è accusato, alcuna comunicazione dai Governi stranieri. Ma certe pressioni si fanno capire anche indirettamente, nè ciò potrà smentire il ministro. Il signor Visconti-Venosta si fece un gran vanto d'avere, nella proposta del Congresso, messa avanti la questione di Roma e Venezia; ma ciò non gli è di vanto, imperocchè tutti comprendono che l'Imperatore Napoleone, proponendo un Congresso generale non restringeva le sue mire alla questione polacca. Del resto, è impossibile che le vie puramente pacifiche ci potessero dare Roma e Venezia; il vero si è che il Ministero lasciò passare un anno e mezzo senza far progredire d'un passo le grandi questioni italiane, anzi le fece indietreggiare. La gelosia tra Francia ed Inghilterra è indestruttibile, e tutte le unioni momentanee, che si tentano, saranno sempre senza frutto. Lo scopo pertanto del Governo italiano quale dovrebbe essere? Quello di tenersi amiche l'una e l'altra delle due grandi Potenze occidentali. La politica dell'Inghilterra è tutta sua particolare; essa ama la libertà, ma non ama le trasformazioni improvvise. Noi avremo sempre nell'Inghilterra un appoggio per conservare la libertà e l'indipendenza, quando queste saranno pienamente conseguite; ma quando si tratta di compiere con opere di fatto i nostri destini, l'appoggio l'avremo nella Francia. È facile il dimostrare che l'attuale Governo, entrando al potere sopra le rovine del Governo anteriore, dimenticò la politica, che doveva seguitare, secondo le premesse considerazioni. Nella questione polacca, esso si schierò coll'Inghilterra abbandonando l'iniziativa francese, ch'era l'unica degna di venire promossa, giacchè una nazione che si appoggiava agli antichi trattati, non poteva essere seguitata dal Governo italiano, stabilito sopra la lacerazione dei trattati. Sarebbe curioso che un giorno si pubblicassero le Note scritte dal ministro di Francia, allorchè nel palazzo Pasolini si combinava, co' consigli del ministro inglese, la composizione del Governo attuale.

Tornando alla Polonia, si dirà che oggi il fatto è compiuto; lo sia, ma io dico che il Governo italiano, per la sua condotta, non potrà mai avere sinceramente l'alleanza francese. Un Governo d'iniziativa, un Governo, che avesse avuto alla testa un conte di Cavour, non avrebbe permesso che in Polonia si versasse il sangue d'una nazione oppressa; nè l'Imperatore Napoleone l'avrebbe abbandonato. *(Si ride dalla destra).* Quella parte ride, ma col suo ridere mostra quanto s'intenda di politica; mostra quanto avrebbe riso di più, se si fosse trovata qui, quando il piccolo Piemonte divisava di cacciare l'Austria dall'Italia! Si dirà che noi ci siamo mantenuta amica la Russia, ma la Russia è generosa e rispetta le posizioni. Noi mandammo i nostri soldati in Crimea, e un anno dopo la Russia ci mandava la *madre sua (risa generali)* a soggiornare tra noi. Se allora si fosse cercato d'opporre la libertà alla reazione, si avrebbero avuti gagliardi appoggi nella Polonia armata, nell'Ungheria minacciante, nella Danimarca vigorosa; ma ora le cose mutarono faccia assai: e se la lega della reazione si formerà, come voci sorde fanno intendere, la libertà sarà in pericoli assai più terribili, ed il Governo italiano ha il torto di non averli prevenuti. (L'oratore cerca di mostrare che il partito d'azione non ha a lagnarsi tanto gravemente del Gabinetto precedente quanto dell'attuale). Egli è il Governo passato che, dopo avere, per la necessità del momento, abbattuto il movimento d'Aspromonte, raccolse la bandiera del partito d'azione, e, presentandola all'Europa, disse: Questa è la bandiera mia, la bandiera della nazione italiana, ch'io sosterrò cogli sforzi estremi. Sì, quella celebre circolare, che il Bon-Compagni, l'oratore delle cattive circostanze, tentò abbassare, ha dovuto essere ammirata dallo stesso Napoleone *(bene! bravo!)*, e quando l'onorevole Bargoni la studierà a sangue freddo troverà che il Gabinetto passato non si mostrò al partito d'azione avverso, come a lui parve. Conchiudo: noi abbiamo veduto quale sia lo stato delle finanze procurato dall'attual Gabinetto, quale sia stata la sua politica all'interno ed all'estero; dopo ciò domando se un tal Governo dev'essere appoggiato.

Alfieri Carlo (tra la disattenzione generale) si duole che la questione estera sia stata trattata per forma, che non si possa dare giudizio sul Ministero, senza insieme condannare la maggioranza della Camera, che lo mantenne al potere. Secondo l'oratore, dopo la morte del Cavour, nessuno de' Gabinetti succeduti seppe farsi un'idea vera della questione romana; bisogna convincere l'orbe cattolico che l'indipendenza della cattolicità non ha bisogno nè del Governo temporale, nè dell'occupazione francese a Roma; il solo Ministero Ricasoli era entrato in questa via. (Questi concetti lasciano travedere chiaro che l'oratore è il portavoce della proposta, sopra questo stesso punto fatta dal Passaglia, ai cui fianchi siede, e con cui si mostra a quando a quando nei più intimi colloquii). Accusa il Ministero di non avere accolte l'anno passato le sue previsioni circa all'improbabilità delle voci di guerra, che allora si fecero correre, e di non essersi perciò servito del lungo periodo di pace per meglio ordinare il paese. (I nostri lettori debbono avvertire che uno spazio non breve corre tra una parola e l'altra dell'oratore, il che fa sì che, non solamente gli stalli dei deputati sieno quasi vuoti, ma che si abbia a dubitare assai se il parlante abbia un concetto netto di ciò che si vuole egli stesso.) Si duole che la politica esterna del Gabinetto non si presenti all'Europa con un concetto netto, tenendo certe vie mezze e astratte, che furono sempre fuggite dal conte di Cavour; in questo peccato caddero tutti gli uomini, che governarono la cosa pubblica dopo la morte di quello, cominciando dal Ricasoli e continuando fino al Minghetti. Oltre a ciò l'attuale Gabinetto, giovatosi dell'impopolarità, in cui Aspromonte gettò i suoi antecessori, venne al Governo fornito di un miscuglio di opinioni, che partecipavano di tutte le frazioni esistenti in Parlamento. (L'oratore, dopo un quarto d'ora di riposo, ripiglia la sua tiritera tra la solitudine pressochè assoluta del Parlamento.)

Seguita a descrivere i varii partiti, posti avanti per isciogliere la questione romana, dichiarando che tutti andarono falliti, perchè gli uomini succeduti al Cavour (questo nome ad ogni pie' sospinto viene in mezzo), paghi di frenare le impazienze, non si appigliarono a una iniziativa vigorosa. Lamenta che il Governo non abbia esercitata la rappresaglia contro il Governo pontificio, in quanto è Governo *civile* (dico civile, soggiunge l'oratore, in riguardo alle leggi e non pel modo con cui quel Governo si diporta *(sic)*, dirò laico). Questi concetti confermano che l'oratore non è che il portavoce del Passaglia. Alla perfine termina tra la noia generale.

La Porta. La politica dell'attuale Gabinetto si manifestò col discorso del Visconti Venosta, la politica della maggioranza si spiegò per bocca del Guerrieri, la politica della parte moderata si è dichiarata per bocca dell'Alfieri e Mellana. *(Qualche movimento in senso diverso.)* Il ministro dice che la base della sua politica è la lettera del 20 maggio 1862 *(l'oratore legge parte della lettera)*; ora questo documento sconfessa il non intervento e il voto delle popolazioni, che il Governo proclama suoi principii: ciò mostra che il Governo non merita rispetto, perchè non sa neppure che si voglia. Ciò ieri fu meglio spiegato dal mio collega Musolino; intanto, l'accusa, a voi fatta, d'essere vassalli della Francia, è confermata dalle stesse dichiarazioni del ministro degli esteri. Il risultato di questa politica fu la nessuna speranza d'una prossima soluzione, come con ingenuità confessò l'onorevole Visconti-Venosta; questo spiega, perchè rifiutò la pubblicazione dei documenti. Un cieco voto di fiducia al Gabinetto non so come possa autorizzare un'inazione così perniciosa rispetto alla questione principale, da cui dipende la salvezza dell'Italia. Non toccherò la questione polacca, non la questione danese, dove il Governo, o non tentò nulla o riportò sconfitte. Domandai al ministro se trattò coll'Inghilterra le nostre grandi quistioni italiane; su ciò nulla mi rispose. Che fece il Governo per l'alleanza coll'Inghilterra?

Il servaggio dell'Italia a Napoleone è ciò che rende questo forte in Europa, e siccome questa forza è odiata dall'Inghilterra, è chiaro che la condotta vostra non vi concilierà mai un appoggio serio da parte di questa. Noi non vogliamo le sole alleanze coi Governi costituendi, come disse Guerrieri Gonzaga, ma crediamo che ogni popolo insorgente per la sua indipendenza debba avere il concorso dell'Italia. O disarmare, o fare la guerra; ciò noi vi diciamo: ma siccome il disarmo sarebbe mal ricevuto, così dovete fare la guerra, usufruttando le condizioni favorevoli, che vi offre lo stato attuale dell'Europa. In questa guerra saremo sostenuti dall'Inghilterra, la cui amicizia tradizionale coll'Austria si deve alla gelosia contro la politica conquistatrice della Francia; mostriamoci indipendenti dalla Francia, e avremo per noi l'Inghilterra. Il partito repubblicano, ve lo dico, esiste in Italia, com'è esistito, ed è bene ch'esista, perchè il dispotismo non si ristabilisca; sta a voi il dominare questo partito, e fare sì che non oltrepassi i confini.

Noi non vogliamo dare un voto di sfiducia al Ministero: vogliamo che si muti indirizzo, e con questo scopo proponiamo un ordine, col quale invitiamo la Camera a dichiarare che il compimento dell'indipendenza è necessario all'ordinamento del paese, e all'estirpazione del brigantaggio; che quel compimento deve essere intrapreso quanto prima, e debbono essere armati i 120 battaglioni di guardia nazionale.

Macchi si lamenta che il ministro degli affari esterni non abbia dato sui fatti di Tunisi spiegazioni maggiori di quelle, che si ebbero dai fogli pubblici. In caso di guerra con quel paese, le forze nostre aiuteranno il Principe riformatore, o i ribelli reazionarii? In caso di dissensi tra Francia e Inghilterra, con chi starebbe l'Italia?

Visconti-Venosta (ministro degli affari esterni risponde alle domande del Macchi che le istruzioni, date agli agenti del nostro Governo, riguardano il bene degl'Italiani residenti a Tunisi. Le altre deliberazioni dipenderanno dallo sviluppo degli avvenimenti. Il Governo non perderà mai di vista l'opera della civiltà che tiene scritta sopra la sua bandiera.

Passaglia. L'Italia in parte è fatta, e in parte è da farsi; noi abbiamo un'Italia, ma senza il suo capo, senza il suo braccio destro. Fino a tanto che l'Italia sarà così in istato anormale, la politica esterna dovrà essere anch'essa anormale: ella dovrà governarsi con le norme delle nazioni già compiute, e insieme con le norme della rivoluzione *(sic)*. Io ringrazio il sig. ministro per le sue cortesi risposte, e sottometto alla sua degnazione che, se gli sta a cuore conservare l'iniziativa al Governo, deve attenersi talmente al giure rigoroso, che sia nel tempo stesso disposto ad abbracciare le vie più libere, seguite dalla rivoluzione *(sic)*. L'iniziativa governativa del Governo, l'iniziativa legislatrice della Camera, l'iniziativa morale della nazione *(risa generali)* sono le tre iniziative, che devono all'unisono concorrere per la formazione d'Italia.

Chiaves propone un ordine del giorno, con cui s'invita il Governo a circoscrivere il territorio non ancora sottoposto al Governo italiano, e a dare le debite disposizioni per le elezioni politiche di quel territorio stesso; tutto ciò deve avere effetto dentro l'ottobre 1864. Un ordine analogo è proposto da Musolino.

Presidente interroga la Camera se, quando un proponente ha svolto il suo ordine del giorno e il Ministero ha detta la sua opinione, il proponente potrà replicare.

Minghetti (presidente del Consiglio), interrompendo: Dichiaro che il Ministero non accetta nessuno degli ordini del giorno proposti; quindi i proponenti svolgano, se vogliono, i loro ordini.

Regnoli. Circa la questione romana, non si ebbero spiegazioni troppo chiare; quindi non credo che si debba accettare la chiusura. *(Questa era stata proposta brevemente dal Massari.)*

Massari insiste per la chiusura.

Chiaves (svolge il suo ordine del giorno.) Il discorso del ministro degli esteri mostrò in lui un uomo di Stato. Il mio ordine del giorno non riflette che la parte del territorio italiano, occupato dalle armi francesi. Noi possiamo, noi dobbiamo fare quanto proposi. Sia pure complicatissima la questione romana; lasciata da parte la questione cattolica, che a noi non tocca, veniamo alla politica: intorno a questa, dobbiamo, in ordine a Roma, tenere il linguaggio, a cui abbiamo diritto. Se io guardo le altre parti d'Italia, soggette alle armi straniere, v'è un trattato, segnato da Vittorio Emanuele II, ed io lo rispetto sino a tanto che le armi lo lacerino: ma col territorio pontificio noi non abbiamo firmati trattati, che abbiano circoscritti i nostri confini. Roma è d'Italia, e non dei Romani, come Torino non è dei Torinesi, Napoli non è dei Napoletani. *(Bene! bravo! dalla sinistra.)* Si dirà che il territorio è occupato da armi straniere: ciò è vero, tuttavia quel territorio è nostro, e le popolazioni hanno diritto di essere rappresentate in questa Camera, come se l'Austria occupasse disgraziatamente una Provincia, ora nostra, non toglierebbe alle popolazioni il diritto di essere qui rappresentate. *(Rumori in diverso senso.)* Nè si dica che le elezioni sarebbero impossibili, giacchè abbiamo là i nostri missionarii *(La Camera co' suoi rumori mostra l'assurdità di questi castelli in aria.)* Questa mia proposta non è nuova; ella fu messa innanzi altre volte *(L'oratore rilegge il suo ordine, il cui concetto abbiamo dato di sopra.)*

Se la Francia sta a Roma per proteggere il capo della cattolicità, non potrà opporsi a queste nostre pretensioni, perchè noi non rechiamo disturbo alla sua occupazione. Sono circa due anni che io voleva proporre questo ordine; le circostanze vollero che non lo potessi fare prima d'ora. Bisogna diventare noi partito d'azione, se non vogliamo essere scavalcati dal partito d'azione, come ce lo accennò pochi dì fa uno dei suoi membri più distinti. *(Rumori in senso diverso.)*

Peruzzi (ministro dell'interno) rispondendo ad una domanda di Santocanale, dichiara che, all'arrivo del generale Govone a Palermo vi furono tentativi di dimostrazioni ostili, che per altro non ebbero alcuna importanza; e il generale Govone continuerà là il suo comando.

La seduta è levata alle 6.

(Unità Catt.)

La *Stampa* ricevette da un suo amico di Livorno la seguente lettera, piena di particolari intimi sul pericoloso viaggio del *Re Galantuomo*:

« Il pericolo del *Re Galantuomo* è stato in Europa esagerato. È vero che per sette giorni non hanno fatto altro che vuotare acqua e riparare ai guasti del bastimento, ma in pericolo esso non si è creduto che per quattr'ore. Il comandante non ne parlò che col secondo, e fecero un piano per tentare di salvare l'equipaggio. Le onde erano alte come il Vesuvio, nè vi era quindi possibilità di servirsi delle lance. Si proponevano dunque di fare un'immensa zattera, che potesse portare 400 persone, metterci quanti viveri potevano e legarci delle botti piene d'acqua; ma il legname che avevano a bordo era poco, bisognava completare la zattera, togliendo del legname dal *Re Galantuomo.* Durante quei sette tremendi giorni, tutto ciò che era a bordo si ruppe, si sciolse, si sconquassò: dodici buoi, mugghiando ferocemente, si ruotolavano fra gli uomini, le botti e le casse. Il bambino del comandante Isola si trovò a cavallo ad uno di questi buoi, senza potersi render conto del come ci si trovasse, e, per non cadere, si reggeva alle corna mozze del bue. Tutti avevano le corna rotte, e quando fu possibile prenderli, furono tutti e dodici gettati in mare. Il bastimento incontrava lame di ghiaccio, grandi come la piazza grande di Livorno, le tagliava nel mezzo, ed i marinai scendevano su queste spiagge di gelo e ci camminavano per salvare le lance, che correvano pericolo d'essere portate via dal ghiaccio. Pure non perdevano mai un uomo. L'albero, troncato a mezzo, batteva tali colpi sul bastimento, che sembravano cannonate. Non si crederà che, in mezzo a questa desolazione, un giovine americano si reggeva sul ponte per non essere portato via, e diceva: — Che magnifico spettacolo! — Esso era il solo passeggiero sul *Re Galantuomo.* È un amico dell'Isola, e questi lo aveva invitato a fare un *viaggio di piacere.*

« Durante quelle quattro tremende ore, il comandante Isola pensava con crepacuore che aveva strappato dalla sua famiglia questo giovane di 24 anni, ricchissimo e di molto ingegno. L'essere esso delicato di petto, lo aveva spinto ad offrirgli questo viaggio sul suo legno. Temendo sapesse il pericolo, in cui versavano, si credè obbligato di parlargliene, e gli disse: Mi duole dovervi informare che il bastimento fa acqua. — L'Americano rispose: Ebbene, quante ore abbiamo di vita? — Non si tratta di ore, io spero d'anni. — Allora che cosa venite a dirmi; io credeva fosse un fatto compiuto! — rispose l'intrepido americano, e durante il viaggio è ingrassato, che non si riconosce.

« Quando il mare principiava un tantino a calmarsi, incontrarono un bastimento russo, sul quale mandarono una lancia, onde vedere se vi erano vite da salvare. Il bastimento si chiamava *L'Urania*, era pieno di acqua, ma, miserando spettacolo! vuoto di gente. Portarono via il ritratto d'una bella ragazza ed un libro, che il comandante farà avere, se si scopre, alla famiglia di qualcuno di quei naufraghi. Questo incontro non era atto a dar animo ad un equipaggio tanto tartassato dalle tempeste.

« Il *Re Galantuomo* ha provato essere un solidissimo bastimento, ed il corso pericolo si deve solo attribuire alle terribili tempeste. Le tempeste ruppero l'albero, guastarono le pompe, meno due, e quattrocento persone non bastavano a votare l'acqua. Avevano segato dei barili per metà, onde avere bastanti recipienti.

« Alle Azzorre misero delle lastre di piombo sulle fessure del bastimento, e là seppero l'allarme sparso in Europa! L'americano ha fatto un racconto dettagliatissimo di tutto il viaggio, ma è in inglese, e sarà stampato a Nuova Yorck; vorrei che venisse in Europa.

« Il figlio dell'Isola ha dodici anni, non ha mai avuto paura, e racconta tutto senza alcuna alterazione. »

DUE SICILIE.

Napoli 13 maggio.

Ieri a sera, reduce da Caprera, giunse fra noi il sig. duca di Southerland, dopo avere accompagnato Garibaldi nella sua isola. *(Pungolo.)*

A proposito dei duelli, avvenuti a Palermo, leggiamo nella *Stampa*:

« Altri due duelli sono eziandio avvenuti fra giornalisti e uffiziali d'ordinanza del generale Govone. Il primo ebbe un risultato senza dispiacevoli conseguenze; del secondo s'ignora per ora l'esito.

« Relativamente a questi fatti, leggiamo nel *Giornale di Sicilia* le seguenti parole:

« « Nello scopo d'impedire le conseguenze spiacevoli, a cui potrebbe dar luogo la continuazione dei duelli, avvenuti fra militari e cittadini in questi ultimi giorni, il generale comandante il Dipartimento ha diramato gli ordini opportuni ai corpi del presidio, e l'Autorità politica ha fatto istanza a quella giudiziaria, affinchè si proceda secondo le disposizioni del Codice penale contro coloro, che facessero disfide o che le accettassero.

« « Nutriamo fiducia che le disposizioni date non torneranno senza frutto, e che non saranno per rinnovarsi fatti, i quali potrebbero compromettere la buona armonia tra la popolazione e l'esercito, che deve essere nel desiderio di tutti coloro, i quali vogliano sinceramente il bene del paese ed il compimento della nazionalità italiana. » »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 13 maggio.

Per guarentire dai Russi il confine del Pruth, la Porta collocò due navi da guerra di stazione sulla foce del Pruth. Questo Governo ha permesso alle loro truppe di accampare in Reni. La Russia fu informata uffizialmente che la Porta, in seguito ai trattati di vassallaggio, è obbligata ad accordar protezione militare ai paesi di Moldavia e Valacchia. *(Wand.)*

Altra del 14 maggio.

Oggi fu riaperta la Camera. Il Governo domandò che si votasse la legge elettorale e il bilancio. La Camera ricusò di entrare in discussione, finch'è al potere il presente Ministero. In conseguenza di ciò, la Camera fu sciolta. *(FF. di V.)*

INGHILTERRA.

La *France* annunzia che la flotta inglese, recatasi alle Dune per impedire l'entrata nel Baltico agli Austro-Prussiani, è ritornata a Portland. La passeggiata marittima dell'Inghilterra non fu nè lunga, nè pericolosa.

Leggesi nel *Daily News* del 13: « La Conferenza s'adunò ieri, e, avendo nella sua antecedente tornata deliberata la faccenda della tregua, entrò in quella d'ieri a trattare della condizione futura dei Ducati. Ma le deliberazioni, che ne seguirono, fecero meglio conoscere il gran divario di pareri tra' diversi Stati rappresentati, e mostrò le grandi difficoltà da vincere per ottenere la pace con modi a tutti accettabili. La tornata d'ieri durò tre ore, e si differì al martedì appresso. »

FRANCIA

Ecco testualmente la nota del *Moniteur* compendiata dal telegrafo:

« Il Governo, usando del diritto, che gli danno gli articoli organici del Concordato (legge del 18 germinale, anno X articolo 1.°), non ha autorizzato la pubblicazione in Francia di un breve, dato a Roma il 16 dello scorso marzo, per l'introduzione della Liturgia romana nella diocesi di Lione.

« Ogni pubblicità, data a quel breve, costituirebbe quindi la violaziane d'una legge, che il Governo ha il dovere e la volontà di far rispettare. »

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Il governatore generale dell'Algeria ha trasmesso al maresciallo ministro della guerra i due seguenti dispacci telegrafici, i quali fanno conoscere la condizione delle colonne, comandate dai generali Jusuf e Deligny, e i risultamenti prodotti dalla presenza delle nostre truppe sul territorio insorto.

Il generale di divisione Jusuf al governatore dell'Algeria.

« Sidi Makluf, 3 ore di sera, 6 maggio 1864.

« La colonna è in perfetta salute; pochissimi uomini rimasti indietro.

« Tranquillità in tutto il paese. Mi è confermato il successo del generale Martineau, ed ha prodotto insperati risultamenti. Enormi le perdite del nemico.

« Domani sarò a Laghuat. Arrivano da ogni banda le proteste. »

Il generale di divisione Deligny al governatore dell'Algeria.

« Quetifa, 5 maggio 1864, ore 1 e mezza di sera.

« Mi congiunsi ieri col generale Martineau a Quetifa, ove siamo ancora oggi; domani ci separiamo, egli per avviarsi alla volta di Frenda, e quindi di Tiaret, io per andar avanti. Gli lascio istruzioni per la sua parte: mantener fortemente le tribù della Jacubia, gli Sdama e il Tell del Tiaret; mangiar gli orzi degli Harrar, votar i loro sili, vegliare sulle provvigioni di Frenda e Tiaret, e prepararsi a farmi giungere, prima del 25, 50,000 razioni di viveri a Kreneg-Suf, ove sarò il 7; mettersi finalmente in relazione col gen. Lébert.

« Porto viveri sino al 25 maggio, orzo fino al 30, almeno per 800 bestie. Il mio convoglio è composto di 1,200 bestie da soma; m'imbarazzerà sino a Kreneg-Sug, ma ho preso provvedimenti per proteggerlo.

Benedetto lasciò errar nuovamente lo sguardo verso il luogo, ov'era la giovane. Fu illusione? Dorotea aveva chinato in mesto atto la testa; ond'ei trasaltò, e, a palliare la sua commozione, chiese da bere.

Il marchese e Dorotea s'affrettarono di servirlo, ma Dorotea, più agile, prevenne il sig. di Roquefeuille; e quand'ella gli presentò la tazza, la mano le tremava, nè Benedetto osò questa volta guardarla.

Secondando la foga de' suoi pensieri, il marchese vi si abbandonò con compiacenza, a quel modo che, svegliati, accarezziamo un sogno interrotto, il quale aveva tutta la dolcezza d'un'avventurosa realtà:

— Ah! vedi, figliuolo, gli avvenimenti lavoraron per noi. Pare un prodigio. Mentre due sventurati si scavano faticosamente un solco, più lontano lo spazio s'allarga, s'appiana; sorgono le prospettive, gli ostacoli spariscono. Perchè potessimo tornare in Francia, furono necessarie lotte gigantesche, torrenti di sangue, cose orribili, e cadute di corone!.. L'Europa fu in fiamme, e troveremo ancor ardente il terreno. Rovine, oh! sì, molte rovine... ma non monta; è la patria!.. Caro Benedetto, non t'immaginare ch'io desideri anzi tutto di rivedere Roquefeuille. No; vi lasciai troppo gran parte di me. Cercar il sito, ove fu il castello natale; chieder invano la tomba, ove dovrebbe riposare la consorte diletta; scorgere la maledetta via, ove svanì l'ultima speranza... è impossibile! Lasciai, ripeto, troppo gran parte di me in quella Provenza, che, per trentott'anni, mi aveva dato soltanto il suo bel sole, i suoi fiori ed i suoi profumi... Andremo a Parigi, caro Benedetto, a dirittura a Parigi. Ci vedremo il Re di Francia, intento a governare all'ombra della sua bandiera bianca a fiordalisi!

Benedetto, ch'era caldo ne' suoi sentimenti regii al pari del sig. di Roquefeuille, avrebbe poco tempo innanzi accolte con entusiasmo tali previsioni del ritorno trionfale. Ora, la sua opinione non era cangiata, ma vi s'era annestata una commozion nuova; e però, mentre il marchese andava svolgendo il suo tema di felicità, Benedetto raccoglieva il pensiero sul più modesto ambiente, in cui trovavasi allora: lo fermava su Dorotea, pur inquietandosi del turbamento, di cui faceva sperienza.

Una strana trasformazione era, in fatti, dentro di lui avvenuta. Da che viveva, tutto quanto dedito al servizio del suo padrone, vissuto non era un dì solo per sè medesimo; non aveva avuto un'idea sua propria, un desiderio personale: tutto l'esser suo erasi infuso in una volontà, che lo dominava. Se aveva un cuore, quel cuore era soltanto la giunta di quel braccio, ch'era pronto sempre a' bisogni e a' capricci del suo padrone. Nella sua devozione medesima, a' tempi dell'esilio e delle pruove, tanta era stata l'obbedienza, quanta l'operosità.

Presentemente, ei sentiva d'esser sè stesso: il servitore diveniva uomo; aveva sensazioni indipendenti, e saliva a una dignità, che non aveva mai immaginata. Senza dubbio, ciò era ancora molto indeterminato, nè aver doveva conseguenza veruna; ma non è già qualcosa un sentimento, che v'innalza, e di poi, nel corso del vivere, diventa una data e un ricordo preziosi?

Benedetto rispettava troppo Dorotea per osar di rivolgerle altra parola che la parola « grazie », accompagnata da uno sguardo di gratitudine; ma quella parola e quello sguardo erano tanto vivi, tanto espressivi!

Se Dorotea non gli aveva compresi, perchè mostrava ella d'affliggersi della prossima partenza de' suoi ospiti? di quella necessità, ch'ella non pertanto accettava con tutta la dolcezza della sua rassegnazione?

Fu Mulner quegli, che, verso la fine della convalescenza di Benedetto, e quand'ei vide che il sig. di Roquefeuille non aveva più altra idea che quella d'andarsene, non si fe' scrupolo di contraddire il vecchio migrato.

— Se badate a me, diss'egli una sera, in cui, adunati intorno alla stufa, erano in quel confidente stato dell'animo, che permette l'espansione: se badate a me, signor marchese, rinunzierete al vostro disegno, e lascierete al mio servizio questo brav'uomo, ch'io educherò e mi sarà utilissimo.

Il marchese non udì neppure le ultime parole. Rinunziare al suo disegno? Egli! Bisognava essere un Mulner per osar fare simigliante proposta! Un Mulner aver l'audacia di dargli consigli! L'orgoglio del gentiluomo ribollì.

— Bene, bene, caro signore, egli disse. Nessuno meglio di me può sapere ciò che convenga fare nelle congiunture presenti. Voi non potete figurarvi che sia la Francia.

Il dabben Mulner sentì un po' di pizzicore d'andar in collera; ma si raffrenò, ristringendosi a dire con qualche impazienza:

— Non mi capite. Io parlo soltanto pel vostro bene, per Bacco!

— Ed io ve ne ringrazio infinitamente, replicò il sig. di Roquefeuille con quella cortesia aristocratica, che innalzò un muro di ghiaccio fra il nobile ed il suo interlocutore.

— Veggo, riprese il Tedesco, che mi bisogna spiegarmi meglio. Voi volete tornare in Francia?

— Sì, al più presto possibile.

— Sperate d'esservi rintegrato in tutt'i vostri onori?

— Certamente.

— E se non ne veniste a capo, che cosa fareste?

— Ma ... ma ... Eh! via, che assurdo! Sappiate che basta ad un Roquefeuille presentarsi perchè gli sieno spalancate tutte le porte.

Mulner serbò un istante quel silenzio, che nasce da un'incredulità rispettosa; poi, mutando registro:

— Non si viaggia senza danaro; permettete che vel dica con tutt'i riguardi, che vi sono dovuti...

Toccò allora al marchese la volta d'ammutolire.

— Caro signor Mulner, disse Benedetto, voi l'affliggete.

— Io?

— Senza dubbio; io conosco a fondo il mio padrone, e so tutto quel che succede nell'anima sua. È un gran dolore, per chi fu ricco come il signor marchese; oh! è un gran dolore udirsi obbiettar la miseria.

— Ma... ma... io non posso dir bugia per fargli piacere, per Bacco! Non si viaggia senza danaro, massime chi vuol andare sino a Parigi.

Il sig. di Roquefeuille, troppo convinto interiormente della giustezza di tale osservazione, continuava a tacere; ma già Benedetto, pronto ad ingegnarsi per trarlo d'impaccio, erasi affrettato di dire, volgendo uno sguardo d'intelligenza a Dorotea:

— Abbiamo sostenuto pruove più dure. Rinfrancatevi, caro padrone, troveremo il modo; e poi, si può camminar con coraggio, quando a capo della strada è la Francia.

— Cuore leale! mormorò la giovane.

— Sì, cuore leale, ripetè Mulner, non cogliendo giusto il senso dell'esclamazione; ma quest'è chimerizzare, quest'è sragionare, a segno da far pietà! Mi rincresce d'averli conosciuti, per Bacco! Non mi va a sangue affezionarmi così alla gente: l'amicizia è come i barili meglio turati, che spandono sempre da qualche parte.

La bonarietà del padre non aveva incoraggiato Dorotea fino al punto di manifestare apertamente un'idea, che le germogliava nell'animo: la giovane attese a farlo il domani. Benchè non le occorresse più curar Benedetto, ell'entrava ancora nella camera, a veder se nulla mancasse al convalescente; ma la presenza del marchese parve incomodarla.

— Ho bisogno di parlare cinque minuti con voi, diss'ella a Benedetto sottovoce.

Solo con lei! Il povero giovine impallidì per la commozione. Ma quest'era impossibile. Allontanare il marchese con un'astuzia, avere un secreto per lui, no, non si poteva; e un suo gesto fu bastante a rivelar questi scrupoli. Allora Dorotea comprese che le conveniva spiegarsi svelatamente; e, forte della sua buona intenzione, così prese a parlare:

— Quel che ho a dire è sommamente delicato, e vi confesserò che avrei preferito rivolgermi prima al signor Benedetto, che m'avrebbe udito senza dubbio con maggior calma. Ad ogni modo, siccome non voglio ferire menomamente la vostra dignità, signor marchese, mi perdonerete se la mia proposizione non vi gradisse.

— Parlate, figliuola mia, parlate! disse vivamente il sig. di Roquefeuille, spinto da una secreta curiosità.

— Avete intenzione di partir presto: quest'è il vostro desiderio, e il desiderio è giusto. Io non sono come mio padre, che non comprende quanto si patisca lontan dalla patria. E una patria qual è la Francia! aggiunse la giovane con entusiasmo. Ma mio padre il disse, ed è vero, tal viaggio richiede spese, che...

— Che io non posso sostenere, continuò tristamente il marchese.

— Or bene, io suppongo che un'amica... oh! un'amica devota (e vi ha provato il vostro fedele compagno che cosa sia devozione) venisse a dirvi: « Ho alcuni piccoli risparmii, de' quali non so che fare; pigliateli, non come dono, ma come prestito: me li restituirete più tardi »; rifiutereste?

— O Dorotea! sclamò il marchese, quest'amica non può esser altri che voi, poichè avete un cuor d'oro. Ma privarvi così de' vostri risparmii sarebbe un'indegnità!

— Dovete pure restituirmeli!

— Certo, certo, ma... D'altro canto, se rifiuto il soccorso, che il ciel mi manda per mezzo vostro, perdo l'occasione di riavere le mie sostanze... Benedetto, parla! Tu non dici niente!

— Signor marchese, non tocca a me ingerirmi in questa faccenda. Non avete bisogno de' miei consigli.

— Ma sì, ne ho bisogno. Non è forse indispensabile la nostra partenza?

Benedetto esitò un poco a rispondere:

— Sì.

Il sig. di Roquefeuille, che non s'era accorto di quel turbamento, o non ne aveva scorto la vera cagione, s'infervorò ancora più, e cessò di considerare il prestito sott'aspetto diverso da quello delle sue speranze.

— Animo, e' disse allegramente, aumenterò il mio debito verso questa cara fanciulla. Ma dichiaro che son nemico del mistero; non accetterò nulla senza il consenso del sig. Mulner.

Questa condizione non pose punto in imbarazzo la giovane:

— Son sicura che mio padre m'approverà, ella disse; ed uscì.

Fuor di sè per la gioia, il marchese strinse Benedetto fra le sue braccia:

— Finalmente, disse, potrò sdebitarmi alquanto con te, che fosti sì generoso, sì fedele, e che anche da ultimo arrischiasti di farti uccidere per difendermi... Povero figliuolo! come godrai di respirar nuovamente l'aria nativa!... Non è vero, Benedetto? Ah! quest'idea mi toglie vent'anni e più; mi trasforma, mi riconduce al giorno, in cui...

E s'interruppe, poi riprese con mesta voce:

— Il bene, che mi sarebbe più caro, è quello, che non troverò più.

E interrogando il viso di Benedetto:

— Tu sei commosso, hai le lacrime agli occhi! Oh! ti ringrazio; m'è di conforto che un altro pianga meco la mia Antonietta.

Egli ignorava, il degno marchese, che, se in quel momento Benedetto piangeva, la cagione del suo pianto si chiamava Dorotea Mulner.

La partenza seguì alcuni giorni dopo. Il sig. di Roquefeuille abbracciò Dorotea; Benedetto fu abbracciato soltanto dal padre: ma, nello stesso istante, sentì una dolce e piccoletta mano stringer la sua.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

(Domani la continuazione.)

« Il generale Martineau è stato accompagnato dal *gum* degli Harrar, da Aln-Krechal sino al di qua di Kreneg-Sug. Non ebbe neppur un uomo colpito. » (*Moniteur.*)

GERMANIA.

Le *Neue Preuss. Zeitung* osserva intorno al telegramma del governatore di Heligoland, con cui fu annunziato a Londra il combattimento navale, fra' Danesi e la squadra tedesca: « Questo telegramma è da paragonarsi ai noti telegrammi di fabbrica anglo-danese, in cui, ad ogni serio combattimento d'avamposti, si parlava d'un assalto su Düppel respinto. La chiusa del telegramma è veramente perfida: « « una fregata austriaca è in fiamme; questa, e l'altra fregata austriaca, e le cannoniere, muovono verso Heligoland. » » In tale connessione, chiunque non conosca la località e le circostanze, dee risentire l'impressione che le navi austriache si sieno ritirate in Heligoland a fine di cercarvi rifugio. Heligoland però non ha, com'è noto, alcun porto, e non può dare alcun rifugio, essendo una roccia. La cosa è troppo ridicola. » Esaminando attentamente il telegramma, non si può reprimere il sospetto, che sia stato redatto a Londra, prima della comunicazione al Parlamento. (*Wien. Zeit.*)

Leggesi nella *Nordd. Allg. Zeit.*: « I nostri alleati ebbero l'onore di tirare l'ultimo colpo di cannone prima della conclusione dell'armistizio, nella battaglia navale presso Heligoland. E quanto maggiori particolari giungono intorno a tale scontro, tanto più ne emerge il diritto della marina austriaca di felicitarsi d'aver preso il battesimo del fuoco in modo tanto glorioso. Per quanto la risolutezza e l'abilità, con cui i legni prussiani presero parte al combattimento, siano generalmente riconosciute, pure la gloria della giornata non può di certo disputarsi alla bandiera austriaca. Ciò già derivava dalla composizione della squadra. Per quanto concerne i legni prussiani, l'*Adler* è un piroscafo a ruote, ma non un legno da guerra propriamente detto, e le cannoniere abbisognavano d'un mare più tranquillo, per poter far valere la loro azione; per cui, il maggior peso della giornata toccò agli Austriaci. Tutti i rapporti provano, che senza lo sgraziato accidente che portò l'incendio sullo *Schwarzenberg*, i bastimenti danesi sarebbero stati presi. Risulta inoltre, che gl'Inglesi fecero anche in questa occasione una parte per lo meno molto equivoca. »

La *Nordd. Allg. Zeit.* crede che la modificazione del Gabinetto danese non possa influire in alcun modo sulla politica delle grandi Potenze. La Germania non ha che fare con questo o con quel Gabinetto, ma in generale colla Danimarca. Gli alleati non combatterono il Ministero Monrad, ma la violenza danese contro i Ducati tedeschi. »

Berlino 13 *maggio.* — L'ufficiosa *Provinzial-Corresp.* reca intorno alla sospensione d'armi: «Si deve alla fermezza dei Governi tedeschi, che questo primo successo alla Conferenza sia stato raggiunto. *Ma si deve ora ottenere cose molto maggiori e più durature*, e sarà necessaria la ferma unione di tutta la Germania, e presso noi, innanzi tutto, la rinnovata intima comunione fra Governo e popolo, onde raggiungere presso all'esterno, poco favorevole, successi tali, quali sono desiderabili e necessari pei Ducati e per la Germania. »

Amburgo 13 *maggio.* — In assenza del commissario civile prussiano per lo Schleswig, il commissario austriaco, sig. di Revertera, ricevette, ier l'altro, le risoluzioni dell'Assemblea popolare di Rendsburgo, per presentarle a Vienna ed a Berlino, dalle mani dei delegati schleswighesi, Lorenzen e Hausen. Il sig. di Revertera avrebbe osservato, fra le altre cose, ai delegati: « L'Au« stria, fin da principio, fu consapevole del suo « scopo nei Ducati, e non se ne lascierà rimuovere « da queste infruttuose dimostrazioni.

Altra del 13 *maggio.* — La relazione del comandante della squadra danese del mare del Nord, al ministro della marina, sul combattimento del 9, è in data di Christiansand 11 di sera, e asserisce di aver colato a fondo (!) la fregata austriaca lo *Schwarzenberg*, che prese fuoco. Secondo una relazione privata del *Dagbladet* dell'11, il piroscafo postale ricomincierà i viaggi da Corsoer ad Aarhuus, il 12.

Flensburgo 13 *maggio.* — L'11 corrente, ore 8 di sera, i Danesi tentarono di forzare uno sbarco presso Kallö, e si sostennero per un'ora sulla riva opposta; ma, all'arrivo degli alleati, si ritirarono precipitosamente sulle loro navi. La navigazione a vapore da qui a Corsoer, nella Selandia, è riaperta. (*O. T.*)

Leggesi nella *France*: « I Prussiani eseguiscono nella baia di Kiel alcuni lavori, intesi a rendere militarmente affatto inaccessibile quel magnifico porto. Essi hanno fatto portare in quel punto una parte delle fascine e dei gabbioni, che avevano costruito per l'assedio di Düppel e per Fridericia, e che non sono stati adoperati. Hanno inoltre accumulati nei magazzini di Kiel molti pezzi d'artiglieria, tolti ai Danesi, e un certo numero di cannoni rigati, portati dagli arsenali di Germania.

« Un gran numero di lavoratori era occupato nel momento che la tregua è stata conchiusa, e non si può avere alcun dubbio su questo fatto, che l'intenzione del Governo di Berlino era quella di trasformare Kiel in un gran porto di guerra federale, e altri dicono prussiano. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 *maggio.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Aggiornamento delle Camere inglesi. — 2. Assemblea legislativa a Bukarest disciolta. — 3. Cambiamenti di Ministero in Grecia, e speranze d'ordine per l'avvenire. — 4. Agitazioni a Palermo. — 5. Operazioni del Corpo legislativo di Francia. — 6. La flotta inglese retrocede dalle Dune. — 7. La divisione del contrammiraglio Wüllerstorf a Cherburgo in via pel mare del Nord.

1. Il giorno 14 maggio, il Parlamento inglese s'è aggiornato per una decina di giorni, in occasione delle feste di Pentecoste. Prima di separarsi, le due Camere hanno censurato severamente le contribuzioni di guerra, che il maresciallo Wrangel ha imposte all'Jutlandia. Le spiegazioni, date in proposito da lord Russell, benchè circoscritte dai limiti assegnati dalla Conferenza, che vuole mantenere il segreto delle sue risoluzioni, hanno fatto conoscere che la tregua, stabilita tra le parti guerreggianti, esclude, non solo l'esazione di nuove contribuzioni, ma ben anche le riscossioni di quelle, ch'erano state precedentemente decretate, e che non fossero ancora state riscosse.

2. Tra il Principe Cuza e l'Assemblea legislativa de' Principati riuniti esiste da tempo un tale e sì ostinato antagonismo, che, o il Principe o l'Assemblea avrebbe dovuto sparire, per togliere di mezzo le dissensioni. Il Principe fece presentare dal suo Governo alla Camera perchè lo discutesse un progetto di legge elettorale, e la Camera ha rifiutato di occuparsene; allora il Principe ha abbracciato il partito di sciogliere l'Assemblea, invitando la popolazione a votare ella stessa in favore e contro il progetto di legge. Se non che, la maggioranza della Camera disciolta si è provata ad opporre una resistenza incostituzionale al decreto di dissoluzione, e bisognò ricorrere all'intervento della forza pubblica, per impedire ch'essa prendesse qualche risoluzione, quando aveva cessato d'essere un potere legale, intorno ad una proposta di esternare un atto di biasimo contro il Governo. Non sappiamo quali conseguenze sarà per produrre nei Principati questa specie di colpo di Stato del Principe contro l'Assemblea legislativa; sembra per altro, che dopo il fatto, non abbia avuto da deplorarsi nessun turbamento della tranquillità pubblica.

3. La Grecia continua ad essere ciò ch'è stata da un pezzo, vale a dire la vittima delle fazioni, delle ambizioni personali e della impotenza del potere reale. Essa continua ne' suoi cangiamenti di Ministero, segno evidente d'un dannoso conflitto delle ambizioni interne. Il nuovo Ministero ha diretto un proclama al popolo greco; ma anche in Grecia, come ne' Principati danubiani, il Governo avrà il sommo delle difficoltà, non già nel popolo, ma sibbene nelle male disposizioni della Camera, alle quali hanno dovuto cedere tutti i Ministeri, che si sono succeduti sinora dopo l'arrivo del nuovo Re. Quanto prima entreranno a far parte della Camera greca ottantaquattro deputati delle Isole Ionie, ed è da sperare ch'essendo stati abituati a vivere in uno Stato costituzionale e parlamentare bene disciplinato, influiranno nella Camera greca in modo da creare una maggioranza compatta e bene determinata a sostenere l'autorità regia ed a promuovere la savia amministrazione del paese.

4. L'arrivo a Palermo del generale e deputato Govone è stato il segnale di agitazioni e tumulti di popolo in quella città. — Il giornale l'*Appello*, in data del 10, narra degli assembramenti di popolo il dì precedente ne' giardini della villa Giulia, che gridavano altamente: *abbasso Govone! fuori Govone!* malgrado la minacciosa presenza di 300 e più carabinieri, e d'un gran numero di guardie di polizia, che occupavano militarmente quel pubblico giardino. Da quel luogo, la moltitudine passò al Corso Vittorio Emanuele, sempre colle stesse grida. In piazza Bologni, un delegato di Questura con 30 carabinieri volle far arrestare un giovane di condizione civile, ma dovette lasciarlo libero, tanto la folla era concitata. La mattina del giorno 10, nuove clamorose dimostrazioni all'Università, colle grida incessanti di *abbasso Govone! fuori Govone!* « Noi vediamo, dice l'*Appello*, nelle clamorose dimostrazioni avvenute il giusto risentimento del paese, e contro il Govone, e contro le violenze del Governo — e lo diciamo altamente: l'invio di questo generale in Palermo, è stata una stolta provocazione. » — La mattina del giorno 11, un immenso numero di cartelli, affissi alle cantonate delle contrade, colla leggenda: *fuori Govone ora e sempre; è questo il grido della* BARBARA SICILIA. I carabinieri levano i cartelli, tra' fischi e gli urli della moltitudine, ma altri cartelli sono immediatamente sostituiti. La mattina del 12, seguì il duello tra il generale Govone e l'avv. Lattanzio Tedaldi, riportandone due ferite al braccio destro il generale. In tal modo, finite le manifestazioni, cominciano i duelli, e si dice che i cartelli di sfida sieno più di venti. Alcuni giornali di Sicilia, e specialmente il *Commercio*, deplorano il completo arenamento del commercio della Sicilia ed in ispecial modo della città di Palermo! A tutte queste agitazioni è venuta ad aggiungersi la notizia che il console inglese a Palermo ha fatto un contratto per la somministrazione di 8,000 razioni di carne al giorno per 8,000 soldati. Questo fatto, annunziato da alcuni giornali, fa credere che la flotta inglese stanzierà a lungo nelle acque della Sicilia e forse in quelle di Palermo. Che gl'Inglesi vogliano essi far la guardia alla Sicilia pel Piemonte, o che vogliano forse tenersi la Sicilia come pegno per qualche stipulazione già fatta, ma ancora tenuta segreta tra il Governo sardo e il Governo britannico?

5. Il Corpo legislativo a Parigi ha votato i quattro bilanci del Ministero di Stato, del Ministero della giustizia e dei culti, del Ministero degli affari esterni, e del Ministero degl'interni, dopo una discussione generale, che aveva occupato tre lunghe sedute, e delle quali abbiamo già fatta parola. « Dalle due parti, dice la *Presse* di Parigi, — opposizione e Governo — sono stati profferiti eccellenti e magnifici discorsi, che provano ancora una volta, come la Francia, sia ch'essa discuta, sia che combatta, non è *sorpassata*, nè *eguagliata* da nessun'altra nazione, e che non le manca che la pienezza della libertà, perch'essa sia ciò che il primo Napoleone voleva che fosse, cioè la *Nazione-Sole.* » Perdoniamo queste esagerazioni, e queste ampolle all'amore del paese, ma non possiamo negare, che l'eloquenza della tribuna in Francia è più innanzi che in molti altri paesi a reggimento parlamentare. Il Corpo legislativo ha cominciato le sue tornate col cinque novembre, e avrebbe dovuto separarsi proprio quest'oggi, 19 maggio; ma non sappiamo se dal 15 al 19 gli sarà stato possibile votare i cinque bilanci della guerra, della marina, dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici, non che delle finanze. Se tutto ciò non si è potuto compiere, una nuova proroga sarà indispensabile. Mentre il Corpo legislativo discuteva i bilanci, il Senato limitava e ristringeva il diritto di petizione, ciò che pruova sempre più quanto il Governo sia disposto ad allargare le libertà pubbliche, di cui tanto si parla e si declama in Francia!

6. La flotta inglese ha levato le ancore ed ha lasciato le Dune... ma invece di far fuoco per il Baltico, essa ha fatto ritorno al punto d'ond'era partita. L'entusiasmo guerresco dei giornali inglesi è andato in fumo; essi sono stati sodisfatti che la fregata austriaca lo *Schwarzenberg* sia stata abbruciata e mandata a picco dai Danesi!! Tutto il frastuono di guerra de' fogli inglesi, non era che un giuoco, e malgrado che tutta Europa lo sappia, i ministri inglesi non lasceranno di dire al Parlamento, che la sola Inghilterra, in grazia della sua energica attitudine, ha costretto le parti guerreggianti ad accettar l'armistizio, ed ha salvata la pace d'Europa.

7. Leggiamo nei giornali di Francia del 16 maggio essere arrivata a Cherburgo una divisione austriaca, composta di cinque navi da guerra. Questa è la divisione del contrammiraglio Wüllerstorf. Essa è partita il 10 da Brest a un'ora del pomeriggio, e il 13 di buon mattino era nella rada di Cherburgo. Viene dall'Adriatico, ed ha ordine di recarsi nel mare del Nord. Si credeva che, in forza della tregua, questa divisione si sarebbe trattenuta in rada due o tre settimane; ma invece, la sera del 14 maggio verso le 8 ore il contrammiraglio Wüllerstorf ha dato ordine di partire, e alle 8 e min. 45 la divisione era in alto mare. Notizie telegrafiche private ne annunziano l'arrivo all'isola olandese di Texel. (2)

Al cenno, da noi dato ieri sulla partenza da Madera delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Messico, aggiungiamo i seguenti ragguagli, tratti dalla *Triester Zeitung*: « Notizie da Madera recano che le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Messico erano giunti il 21 aprile di mattina, nel migliore stato di salute, in quella città, avevano visitata la villa, abitata da S. M. l'Imperatrice Elisabetta d'Austria durante il suo soggiorno in quell'isola, e, dopo che il bastimento aveva fatto carbone, n'erano ripartiti il 29 di sera. Il viaggio fino a Madera era stato fatto con tempo molto favorevole, e solo uno o due giorni il legno ebbe a lottare con mare grosso. Probabilmente, toccheranno pure le Antille, e faranno colà una breve sosta. Si attendeva che le LL. MM. messicane sarebbero giunte a Veracruz il 17 o il 18 maggio. » (*FF. di V.*)

Vienna 17 *maggio.*

Il Ministero della guerra avrebbe l'intenzione d'introdurre anche in Austria i campi permanenti, sul modello di quello di Châlons. Questi devono esser occupati dalle truppe quattro mesi dell'anno. Uno di tali campi, per due brigate di infanteria e una di cavalleria, con 4 cannoni, dovrebb'essere collocato nei dintorni di Turus, presso Brünn, e l'erario è intenzionato di comperare quel fondo, specialmente adatto all'uopo per essere fornito abbondantemente d'acqua. (*FF. di V.*)

Sabato, 14 corrente, morì a Parigi il barone Salomone di Rothschild, e verrà sepolto lunedì. Il defunto era il terzo figlio del barone James Rothschild di qui. Non aveva che 28 anni. (*Idem.*)

Due Sicilie.

Scrivono da Palermo, in data del 13 corrente, alla *Perseveranza*:

« Il duello tra il generale Govone e il sig. Tedaldi ha avuto luogo nella cascina del sig. Lipari, in contrada Torre Rossa.

« Il generale era assistito dal tenentecolonnello Bagnasco e dal sig. Villa, luogotenente dei cavalleggieri di Alessandria. L'arma prescelta, com'ebbi già a dirvi, era la sciabola; la sospensione e la continuazione del duello posta in balia del ferito. Di questo arbitrio però, il Govone non potè avvalersi, avvegnachè, fatte appena le prime armi, toccò due ferite al braccio destro, un montante e un fendente consecutivi, che non gli permisero di andar oltre. »

Impero Ottomano.

Le notizie di Tunisi recano continuare nelle colonie europee molta inquietudine. Centinaia di famiglie sono partite, i negozii sono per la maggior parte chiusi.

Sembra però che la questione sia per aggiustarsi, e che il Beì si risolverà a dimettere il primo suo ministro, come glielo consigliavano il console francese e l'italiano. I comandanti le forze navali inglesi, francesi ed italiane agiscono d'accordo, e se mai, per la sicurezza degli Europei, fosse necessario di far isbarcare truppe, le flotte delle tre nazioni fornirebbero ciascuna il suo contingente. (*Opinione.*)

Germania.

Berlino 14 *maggio.* — Il Granduca Costantino di Russia arriverà qui domani da Pietroburgo, e continuerà la sera stessa o il domani il suo viaggio alla volta di Goslar.

Cuxhaven 14 *maggio.* — Il *Seehund*, lancia cannoniera austriaca, arrivò qui, e gettò l'ancora in questa rada.

Altra del 15 *maggio.* — Un bastimento di avviso prussiano, arrivato scendendo l'Elba, si è ancorato qui.

Lubecca 15 *maggio.* — Si aspettano qui per questa sera il Principe ereditario di Prussia e sua moglie. (*FF. di V.*)

Asia.

Un dispaccio de' fogli di Vienna riferisce di Calcutta 28 aprile: « L'inviato britannico in Bhotan fu insultato da quel Reggente, imprigionato e costretto a sottoscrivere un trattato, con cui si cede al Bhotan la Provincia d'Assam. » (*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 *maggio.*

La *Wiener Zeitung* reca la lista dei morti e dei feriti nel combattimento navale di Heligoland. Sullo *Schwarzenberg* vi furono 32 morti, 44 feriti gravemente e 25 leggiermente; e sul *Radetzky* 5 morti, 9 feriti gravemente e 14 leggiermente. (*O. T.*)

Amburgo 18 *maggio.*

Risulta da una nota, comunicata del contrammiraglio Tegetthoff, comparsa nel *Börsenhalle* di martedì, che durante il combattimento marittimo, e sino al termine di esso, la nave inglese *Aurora* trovavasi ancorata sotto Heligoland, ed essere inesatta la notizia che questo bastimento manovrasse per separare lo *Schwarzenberg* dalla flotta alleata. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*) (*O. T.*)

Parigi 17 *maggio.*

La *France*, parlando delle voci di una modificazione ministeriale, dice non potersi trattare di ciò avanti la chiusura della sessione legislativa. — È inesatto che Beust sia giunto a Parigi. — Il giurì dichiarò il dott. Pommerais colpevole di avvelenamento, e lo ha condannato a morte. (*V. sotto i nostri dispacci.*)

Londra 17. — Dal *Morning Post*: « L'Inghilterra dee avere imparato che l'influenza morale è illusoria, se non è sostenuta dalla forza. Dobbiamo dunque apparecchiarci ad impiegare la forza, a fin di difendere i diritti, che abbiamo riconosciuti in faccia all'Europa. » (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna* 19 *maggio.

(Spedito il 19, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 9 min. 10 ant.)

L'Austria e la Prussia, nella Conferenza del 17, avrebbero chiesto l'autonomia de' Ducati, l'unione personale, la successione secondo il punto di vista germanico. — In Francia, Pommerais, (il medico omeopatico, accusato di doppio omicidio per avvelenamento) fu condannato a morte.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna* 19 *maggio.

(Spedito il 19, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 11 min. 50 ant.)

***Parigi* 18. — Il *Moniteur* smentisce le voci, relative a modificazioni ministeriali e ad una lettera di Rouher all'Imperatore. Il ministro sassone, Beust, è atteso domani a Parigi.**

***Torino* 18. — La Camera votò l'ordine del giorno sulla proposta d'impedire il Danaro di S. Pietro.**

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 17 maggio.	del 18 maggio.
Metalliche al 5 p. %	72 75	72 70
Prestito naz. al 5 p. %	80 50	80 35
Prestito 1860	96 25	96 15
Azioni della Banca naz.	782 —	782 —
Az. dell' Istit. di credito	194 10	193 50
CAMBI		
Argento	113 75	114 —
Londra	113 90	114 —
Zecchini Imperiali	5 45	5 45

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 *maggio* 1864.

Rendita 3 p. %	66 65
Strade ferrate austriache	407 —
Credito mobiliare	1157 —

Borsa di Londra del 18 *maggio.*

Consolidato inglese	90 5/8

FATTI DIVERSI.

Leggesi nella *Perseveranza* del 14 maggio corrente:

« La prima festa ippica, causa forse il tempo sempre minaccioso, non fu troppo brillante. Il concorso delle persone non fu grande. La prima corsa *Derby*, col premio di lire 10,000, fu vinta dalla cavalla *Weatherbow*, del sig. E. Carter; essa impiegò minuti 3 e 14″ a percorrere 2640 metri; il secondo premio fu vinto dalla cavalla *Cariddi*, del sig. Ercole Turati.

« La seconda corsa, col premio di lire 4000, offerto dal Principe Umberto, fu vinta dal cavallo del sig. Bisleri, *Farnhurst*, il quale impiegò minuti 3 e 44″ a percorrere 3000 metri.

« La terza corsa, con tre premii dati dal Municipio di Milano per cavalli e cavalle nati ed allevati in Lombardia, fu vinta:

« Dal cavallo *Palestro* del sig. conte Nigra, che impiegò minuti 1 e 47″ a percorrere 1500 metri, e ch'ebbe il primo premio;

« Dalla cavalla *Rigolboche* del sig. Brambilla Pietro;

« Dal cavallo *Forget-me-not* del sig. Pasquale Bacciagaluppi.

« La quarta corsa, *omnium*, fu vinta dal cavallo *Hadji Stravos*, del marchese Raimondi. Distanza di 2000 metri, percorsa in minuti 2 e 20″.

« S. A. R. il Principe Umberto e alcune autorità civili e militari assistevano alla festa.

ARTICOLI COMUNICATI.

472

Dopo breve ma crudo malore sofferto colla pia rassegnazione dei giusti, spirava, il giorno 15 corrente, Enrichetta Luzatti, lasciando immersi nel più profondo duolo la famiglia, i congiunti, gli amici, e quanti ebbero la fortuna di avvicinarla, e di apprezzarne le rare doti. Il suo cuore compassionevole a tutte le sventure, rinchiudeva un tesoro d'affetti consacrati ai figli; la sua mente, serena come la sua coscienza, non avea altre cure che i famigliari doveri, che in ogni tempo e non ostante all'infiacchita salute, minata da pertinace morbo, adempì fino all'ultimo istante. Ed ora che, quasi a premio d'una vita così santamente impiegata, vedeva attorno a sè corona eletta di figli, che benedicevano a lei come all'angelo che avea vegliato sulla loro esistenza, che ne avea diretta l'educazione conducendola al desiato compimento, in quest'ora così bella e sì a lungo sospirata, essa moriva! Come visse così morì, attorniata dai proprii figli, anche da quello che il destino avea strappato dal seno della propria famiglia, per recarlo altrove ad occupare onorevale seggio. Questi pochi cenni, che, oppresso dal dolore, mi suggeriscono i vincoli di leale amicizia e di profonda stima che all'estinta mi legavano, siano tributo alla sua cara memoria, e possano lenire nei derelitti l'angoscia di questo fiero momento, che, se pieno di amarezza per loro, non è meno crudele per chi senza pompa vergava queste povere, ma sincere righe.

D. G.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *maggio.*

Sono arrivati: da Cardiff il brig. austr. *Laura*, capit. Budinich, con carbone per la ferrovia; e da Trieste lo sch. austr. *Enrichetta*, cap. Bartolini, con segala, all'ord., ed alcuni trabaccoli.

Il mercato degli olii, si tiene ognora più sostenuto in quello d'oliva mangiabile, e vendevasi in qualità d'Istria inferiore, a fior. 31 senza sconto; maggiore ancora si manifesta la ricerca in quello di cotone. La opinione si fa sempre più forte degli zuccheri, anche in seguito a quanto venne fatto a Trieste in questi dì. Dall'interno sentiamo sostegno nelle sete, ma pochi affari. A Lione però, le fabbriche lavorano attivamente, malgrado alla crisi monetaria. Pei bachi, nulla vi ha d'inquietante; i lamenti furono affatto parziali ed inevitabili per la immensa e svariata quantità postasi a schiudimento. La foglia dei gelsi, quantunque sopravvenuti i freddi, nulla sofferse, in generale, ed abbonda. Chiudesi la campagna serica con pochissime restanze, tanto di sete indigene che delle asiatiche. A Rovigo, vi fu calma di affari.

Le valute d'oro hanno continuato sempre, da 4 7/10 a 3/4 per % di disaggio in confronto del valore abusivo per mancanza d'argento; le Banconote, ieri, si pagavano intorno ad 88 1/5 ad 1/8; i prestiti rimasero fermi, ma con transazioni insignificanti. (A. S.)

Il mercato delle granaglie trovasi in calma; quelli dell'interno egualmente. Si è fatto qualche dettaglio di frumentoni Foxani, da fior. 3:97 a f. 3:98, e lombardo, da fior. 4:17 a f. 4:20.

Nulla si è fatto in frumenti.

Si sono venduti staia 3000 avena Odessa, pronta, d fior. 2:75; e staia 1500 seme di lino avareato, aa fior. 7:98 a f. 8:19.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 18 *maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 76
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 84 50	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 —	» 5 1/2
Corso medio delle Banconote		» 87 90	» — —

corrispondente a f. 113 76 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 55
Lione	»	» 100 franchi	8	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	9	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	8	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	8	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 70
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 70
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 18 maggio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 maggio. - 6 a.	340‴, 39	16, 0	12, 3	57	Sereno	N. E.¹		6 ant. 7°
2 p.	340, 29	18, 8	13, 0	45	Quasi sereno	S. E.¹		6 pom. 6
10 p.	339, 99	16, 0	13, 5	55	Sereno fosco	S. E.¹		

Dalle 6 ant. del 18 maggio alle 6 a. del 19: Temp. mass. 23, 1
» min. 15°, 8
Età della luna: giorni 12
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 *maggio.*

Arrivati da Vienna i signori: Wolf Giovanni, propr., alla Stella d'oro. — Fessler Augusto, negoz., alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Kremnitz Guglielmo, dott. in medicina, pruss., alla Città di Monaco. — Reid, generale ingl., da Danieli. — *Da Trieste:* Witkowski Ignazio, possid. pruss., all'Europa. — Sonnenthal Sigismondo, negoz. livornese, all'Europa. — Rünze Enrico, uffic. di Posen, alla Vittoria. — Stojowski Alfredo, poss. di Cracovia, alla Vittoria. — Walker Roberto, poss. amer., alla Vittoria. — Rowe Nicolò, poss. ingl., alla Vittoria. — Uffrecht Enrico, negoz. russo, al S. Marco. — Reishoff Teodoro, negoz. russo, alla Stella d'oro. — Wagner Leopoldo, poss. di Wellsdorf, alla Stella d'oro. — Weber Giuseppe, possid. di Weisenberg, alla Stella d'oro. — De Kockolitsch Ottavio, austriaco, da Barbesi. — De Conti, cav., I. R. consigl. di Governo, alla Luna. — Oppelik Luigi, poss. vienn., alla Luna. — Juettner Augusto, ingegnere russo, alla Luna. — Richter Antonio, I. R. profess. di Gratz, alla Luna. — *Da Milano:* Vega Domingo, poss. del Chili, all'Europa. — Bromley John E., all'Europa, - Campbell White, all'Europa, - Gibbert John, all'Europa, - Davidson Enrico, all'Europa, - Jeffreys Walter, all'Europa, - Robinson Nicolò, all'Europa, tutti sei poss. ingl. — Pallucco Francesco, poss. di Orvieto, all'Europa. — Gaddum Carlo, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Firenze:* De Mierzejewski Edoardo, poss. polacco, al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Napoli:* Straub, barone, di Würtemberg, da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: De Carwicki Adamo, poss. — *Per Verona:* Hanniker Giovanni, maggiore ingl. — Couard Ermanno, candidato pruss. — Danellius Augusto, poss. di Stoccolma. — Courvoisier Faure Enrico, poss. Neuchatel. — Ley Riccardo, poss. ingl. — Hanhart Carlo, poss. svizzero. — Johnson Hugh, colonnello ingl. — Sengenwald Adolfo, - Picquart Roger, - Picquart Amilcare, - Gaudiot Gio. Batt., tutti quattro poss. di Strassburgo. — *Per Trieste:* Arnold Adolfo, poss. di Stuttgart. — Heimann Ermanno, poss. svizzero. — *Per Milano:* Benedicks E. O., poss. svedese. — Benedicks Carlo, console generale d'Austria in Svezia. — Pease Antonio, - Cotesworth Enrico, ambi poss. ingl. — Zichy co. Rodolfo, ung. — St. George, baronessa, propr. svedese. — Kantzou Paolo, capitano ingl. — Bond Lady Giorgio, - Dambull Giorgio, ambi propr. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 maggio	Arrivati	824
	Partiti	860

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19, 20 e 21 al *SS. Redentore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 *maggio.* — Bagattin Giuseppe, fu Lorenzo, di anni 42, pensionato dal R. Arsenale. — Bagato Giacomo, di Antonio, di anni 16, muratore. — Bosio Vincenzo, fu Antonio, di anni 46, mesi 3, facchino. — Del Piero Vincenzo, di Angelo, di 23, incisore. — Friselle Vincenzo, fu Felice, di 60, gondoliere. — Falkner Francesco, fu Pietro, di anni 74, mesi 6, console svizzero. — Gennerini Elena, ved. Rivi, fu Giuseppe, di 62. — Pettochi Elisabetta, ved. Clas, fu Angelo, di 68, pensionata civile. — Sambo Giuseppe, di Antonio, di 25, fruttivendolo. — Toniatti Giuseppe, di Andrea, di anni 5, mesi 9. — Zane Gio. Batt. Luigi, fu Andrea, di 52, calzolaio. — Totale N. 11.

Nel giorno 11 *maggio.* — Bon Giovanna, nub., fu Pietro, di anni 34, lavandaia. — Bassanese Giovanna, ved. Marzari, fu Matteo, di anni 79, mesi 5, povera. — Bertola Giovanni, di Nicolò, di 36. — Cantaboni Pierina, di Cesare, di anni 2, mesi 10. — Mazzoran Angelo, fu Gio., di 41, muratore. — Meggiato Antonio, fu Giacomo, di 42, villico. — Novello Giuseppe, fu Santo, di 69, industriante. — Ongaro Francesca, ved. Berettini, fu Domenico, di 80, civile. — Senno Margherita, di Angelo, di anni 13. — Taccheo Giovanni, di Lodovico, di 35, studente in legge. — Zuanelli Teresa, ved. Zanetti, fu Giuseppe, di 78. — Totale N. 11.

Nel giorno 12 *maggio.* — Sabo Rosa, ved. Tresso, fu Antonio, di anni 67. — Scaggiante Giacomo, fu Girolamo, di 57, villico. — Totale N. 2.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 19 *maggio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.ⁱ — *Il morto punitore dei vivi.* Con farsa. — Alle ore 6.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13129. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di San Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 30 maggio p. v., dalle ore 11 antim. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le case a Santa Maria del Carmine, Circondario Santa Margherita, Corte della Madonna, agli anagraf. N. 3311 usque 3316 inclusivo coerenziate dal N.° della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro 807 sub 1 e 2, colla superf. di pertiche —: 23 e colla rendita censuaria di lire 113: 40. La gara si aprirà sul dato di fiorini 4172:28 v. a., e le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo fino alle ore 10 antim. dello stesso giorno.

Ugualmente nel successivo giorno 31 maggio venturo, ed alle stesse ore seguirà l'asta per la vendita, colla riserva di cui sopra delle case in detta Parrocchia e Circondario, Calle e Campiello della Vida, agli anagraf. N.i 3317, 3319, 3318 e 2514 della nuova mappa del Comune cens. di Dorsoduro, colla superf. di pertiche —: 09 e colla rendita di lire 45: 36, ritenuto a base dell'asta il prezzo di grida di fior. 1493: 45 v. a. Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo fino alle 10 antim. del suddetto giorno.

Nel resto, la delibera degli immobili, seguirà sotto tutte le altre condizioni dell'Avviso a stampa 24 agosto 1863, numero 25468 regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 16, 17, 18 settembre successivo, N.i 208, 209, 210.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 21 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 12242. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuto un secondo esperimento d'asta nel giorno 28 maggio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con bottega in parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario San Leone, al civ. N. 6030, anagrafici 5645 e 661 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla sup. di pertiche —: 05 e colla rendita censuaria di lire 110: 7. La gara si aprirà sul dato di fior. 1900 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 12 marzo p., numero 8200, ritenuto che le offerte in iscritto, saranno accettate a protocollo fino alle ore 11 antim. del detto giorno 28 maggio p. v.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 22 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 2280. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito al nuovo orario estivo attivato nel giorno 10 corr. sulla linea ferroviaria Ponte Lagoscuro-Ferrara-Bologna, avrà luogo, a datare dal prossimo mercordì 18 andante mese, la partenza della giornaliera Malleposta da Padova per S. Maria Maddalena alle ore 10.30 pom. (invece che alle 8 pom.) La detta Malleposta arriverà quindi a Rovigo alle 3.15 ant., ed a S. Maria Maddalena alle 6.45 antim. per coincidere coi treni N. 92 alle 8.15 antim. da Ponte Lagoscuro per Ferrara, e N. 94 in partenza alle 10.25 antim. da Ferrara, ed in arrivo a Bologna alle 11.50 antim.

Ciò si porta a pubblica notizia, richiamando l'Avviso della scrivente, N. 6054 in data 4 dicembre 1863, ed aggiungendo, che in seguito a tale cambiamento, viene estesa fino alle ore 6.30 pom. l'impostazione delle corrispondenze dirette per la linea Battaglia-Monselice-Este-Montagnana-Legnago, per tutto il Polesine, Ponte Lagoscuro-Ferrara-Bologna, per l'Italia centrale, meridionale e per lo Stato Pontificio, come pure fino alle ore 4 pom. l'impostazione dei gruppi ed articoli di Diligenza destinati pei summenzionati luoghi appartenenti a questo R. Lomb.-Veneto.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 11 maggio 1864.
BERGER.

N. 4340. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi dagli agenti dell'I. R. guardia di finanza rinvenute N.° 5 botti vino rosso comune italiano, del complessivo peso lordo di funti 7318, abbandonato da ignoti fuggitivi, la notte del 31 dicembre p. p., nella località lungo il confine denominato Canton, Secchia, Boscarolla e Bellona,

Si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sul genere fermato, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza in Mantova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Mantova, 4 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

N. 7083. AVVISO (1. pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi, e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Padova, denominato S. Agata in Cervarese.

Nell'Ufficio dell'Imperiale Regia Intendenza provinciale di finanza in Padova, sarà tenuto nel giorno 30 maggio prossimo venturo, alle ore 10 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di vendita del prodotto legnoso in fascine e legna da fuoco risultante dal taglio del cespuglio e piante di pioppo esistenti nella presa I del R. bosco S. Agata in Cervarese, e di riduzione e tradotta fino ai luoghi destinati per depositorio;

e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento o in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito in argento di fior. 41: 20, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il finale deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.

Taglio e riduzione in fascine, e tradotte dal cespuglio e piante di pioppo esistenti nella presa I del R. bosco soprannominato Sant'Agata in Cervarese. — Confini: Presa I conterminata da fosso di cinta e da stradone interno del bosco. — Località destinata a piazza di deposito: All'orlo della presa ed a portata delle strade carreggiabili. — Prezzo unitario per ogni centinaio di fascine, fior. —: 45; per ogni klafter di legna, fior. 1: —.

Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.

Vendita del prodotto legnoso ridotto in fascine a legna da fuoco e derivabile dal cespuglio a piante di pioppo esistente nella presa I del contro indicato bosco. — Confini e Località destinata a piazza di deposito, come la dimostrazione di sopra. — Legna dolce da fuoco per ogni centinaio di fascine, fiorini —: 90; per ogni klafter di legna, fior. 3: 35.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 30 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 6580. CEDOLA INVITATORIA. (1. pubb.)

Scadendo col 31 dicembre 1864 il contratto d'appalto di questa Ricevitoria provinciale per la gestione delle imposte, si erariali che territoriali e provinciali; vengono invitati tutti quelli che intendessero di aspirare al nuovo contratto sessennale da 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870, ad insinuare a questa I. R. Delegazione provinciale le proprie offerte entro giorni venti dalla data della cedola presente.

Ricordasi poi, che non saranno ritenute attendibili quelle offerte, le quali non fossero vincolate alle prescrizioni tutte della Sovrana Patente 18 aprile 1816 ed a quelle pur anco contenute nell'apposito capitolato d'appalto, che a lume degli aspiranti, sarà reso ostensibile presso l'I. R. Delegazione nelle ore d'Ufficio.

Avvertesi inoltre, che la fideiussione all'uopo occorrente, venne dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, con riverito suo Decreto 12 aprile decorso, N. 9153, determinata in fior. 492630.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 9 maggio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 1953 VII. 458

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Inerentemente a Decreto 30 aprile p. p., N. 2528, dell'inclita Congregazione provinciale, si dichiara aperto il concorso a tutto il corrente mese di maggio, al sistemato servizio sanitario di Teor, al quale va annesso l'annuo stipendio di fior. 500, ed altri fior. 100 per indennizzo dei mezzi di trasporto.

Chiunque volesse aspirare al detto posto, dovrà insinuare la relativa istanza al protocollo di quest'I. R. Commissariato distrettuale entro il termine sopra stabilito, corredandola dei documenti specificati nell'odierno avviso, che sotto pari data e numero viene debitamente diramato.

Latisana, 2 maggio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
PASQUALINI.

N. 1914. *Regno Lombardo-Veneto.* 454
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.

In sequela ai Decreti congregatizii 16 febbraio a. c. N. 1018-1019, viene riaperto il concorso alle Condotte ostetriche sottoindicate, a tutto il mese di giugno p. v.

Le aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le proprie istanze, corredate dei documenti richiamati dall'avviso di concorso già diramato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Latisana, 10 maggio 1864.

L'I. R. Commissario, PASQUALINI.
Descrizione dei Comuni.

Muzzana, frazione una, con residenza della mammana in Muzzana: dimensione miglia in larghezza 3, e lunghezza 2; strade buone, in piano; popolazione N. 978; dei quali metà poveri; annuo soldo fior. 105.

Pocenia, frazioni due, con residenza in Pocenia; dimensione miglia in largh. 3, e lungh. 1 1/2; strade come sopra; popolazione N. 1,690; la metà circa poveri; annuo soldo fior. 105.

Teor, frazioni cinque, con residenza in Teor; dimensione miglia in largh. 8, e lungh. 3/4; strade come sopra; popolazione N. 1,868; la metà circa poveri; annuo soldo fior. 105.

464

ACQUA MINERALE SALINO FERRUGINOSA DI S. ZENONE.

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di S. Zenone.

Per cessione fatta, dai nobili signori fratelli Pasini al Comune di S. Zenone, dell'uso della fonte minerale di loro proprietà a tutto l'anno 1864, e pendenti le regolari trattative per una più lunga conduzione della medesima, la sottoscritta Deputazione rende noto, essere stata autorizzata coll'Ordinanza dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso 11 corrente NN. 4496-1584 4673-1666, ad aprire col p. v. mese di giugno, la Fonte stessa a pubblica e privata utilità, sotto la esatta osservanza delle discipline sanitarie ordinate dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con decreto 30 aprile 1862, N. 9207.

L'analisi chimica eseguita dall'illustre dott. Regazzini, professore dell'I. R. Università di Padova, le ripetute osservazioni, le memorie pubblicate ed i felici successi ottenuti per molti anni da medici distinti, ne accrebbero ogni giorno più la riputazione, in guisa da richiamare a sè le viste della competente Autorità, che stabiliva un apposito disciplinare, onde garantirne la integrità, e la efficacia.

L'amenità del sito tra collina e pianura, la sua guardatura a mezzogiorno con difesa da settentrione, la salubrità e costanza di un'aria pura e serena, la proprietà degli alberghi pubblici e degli alloggi privati, raddoppiano nei ricorrenti tutte le possibili condizioni che valgono ad assicurare i benefici effetti della fonte di S. Zenone.

Finalmente anche la chiusura delle bottiglie, la loro spedizione ed ogni altra provvidenza, saranno eseguite con tutte le regole suggerite dalla scienza e prescritte dall'Autorità.

Quanto al prezzo, l'acqua in bottiglia, non compreso il vetro, costerà soldi 4 come negli anni anteriori.

S. Zenone, 11 maggio 1864.
I Deputati,
ZARDO MOSÈ — SERRAGLIO VALENTINO
MAZZAROLO GIOVANNI.
L'agente comunale, Garbini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9120. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al capitano Gio. Battista Crocco, ex comandante il brick sardo, la Speranza, ed agli ignoti marinai del restante equipaggio del legno stesso, assenti d'ignota dimora, che l'avvocato dott. Andrea Veniero, di Venezia, propria specialità, produsse in loro confronto la petizione 9 maggio corrente N. 9120, per pagamento di fiorini 852: 87, in seguito a giudiziale tassazione di specifica per prominenza e spese in varie cause sostenute a loro vantaggio, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Giuseppe Calucci, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa all'Aula Verbale del giorno 15 giugno p. v. ore 9 antim. sotto le avvertenze dei §§ 336, 337 Giudiziario Regol. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad essi di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 9573. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Reggio, assente d'ignota dimora, che la Ditta Francesco Andreola coll'avvocato Baschiera, produsse in suo confronto la petizione odierna per rivendicazione 121 colli crusca, caricati a bordo del pielego austriaco Eroe, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Stefanelli che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione della risposta sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Reggio di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 2553 1 pubb.

EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza esecutiva dell'I. R. Procura di Finanza L. V. facente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, contro Lovato Angelo, Camillo ed Angela di Montebello, avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 20 giugno p. v., dalle ore 10 alle 12 merid., il quarto esperimento d'asta degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario di fior. 115: 32.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Lonigo, Comune di Montebello.

N. mappale 278, casa colonica, pert. 0.09, rend. L. 11: 20.
N. 279, orto, pert. 0.23, rend. L. 1: 93.
Totale pert. 0.32, rendita L. 13: 18.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 8 maggio 1864.
Il Pretore, CLEMENTI.

1. pubb

EDITTO

L'I. R. Pretura in Revere notifica col presente, che nei giorni 6 e 13 agosto p. v., si terranno i due primi esperimenti d'asta degli enti stabili in calce descritti, e saranno venduti a prezzo superiore od almeno eguale di stima, e nel giorno 20 successivo il terzo esperimento, in cui la vendita succederà a prezzo anche inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti sino al valore peritato, e ciò sotto le condizioni pure in calce indicate, avvertendo che la stima ascende in complesso a fior. 1229: 72, come da relazione peritale che può essere ispezionata negli atti della Pretura.

Descrizione degli stabili.

1. Una casa denominata Canova, con forno, pollaio, porcile e piccola corticella attorno alla casa, metà pozzo e broletto prativo, in tutto di tavole 38, piedi 8 confinante a li sa di metà muro fino al termine fisso in corte Pietro Bottura dal primo, lo stesso a termine nel brolo dal secondo e per piccolo tratto gli eredi del fu Giulio Bottura dal terzo e la strada dal quarto.

2. Una pezza di terra arativa, vitata detta Tiunche di biolche 4, tavole 6, piedi 3, che confina Alessandro Bottura a metà fosso dal primo; Placido Bottura a metà fosso, indi con salto a metà Cavedagna ed a termini di metà piantata gli eredi del fu Giulio Bottura dal secondo, la strada dal terzo, Pietro Bottura a palata di braccia sette ommessa, indi un salto a termini dal quarto.

I suddetti beni sono posti nel Comune di Revere, e sotto i Numeri di mappa censuarii dello stesso Comune del 841, pert. 0.7, scudi 1: 3: 7 10/48, del 842 per pert. 1.9, scudi 8: 0: 1; del 835, pert. 20, scudi 205: 0: 0.

Per la trasformazione avvenuta furono conservati i Numeri di mappa, riducendosi a numero intero il N. 841 ora in porzioni, valutandosi la superficie a pertiche metriche 14.26 e convertendosi lo scutato nella rendita di a. Lire 95: 11.

Condizioni d'asta.

I. Nessuno sarà ammesso, tranne il subastante, all'asta se non previo il deposito di fiorini 123 di valuta metallica sonante, e tale somma resterà infruttifera presso la cassa di questa I. R. Pretura in garanzia della puntuale esecuzione dei presenti patti.

II. Avvenuta la delibera e diventato cosa giudicata il relativo decreto, avrà diritto il maggiore offerente al possesso e godimento materiale dell'ente subastato, con obbligo di farsene intestare a sue spese nei censuarii registri, a tutto suo pericolo e danno mancando.

III. Il deliberatario non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà, se non che comprovata l'esecuzione di tutti i patti sotto i quali avviene l'asta.

IV. Dovrà il deliberatario pagare in conto prezzo quindici giorni dopo che il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata, le imposte tutte afficienti il fondo deliberato arretrate e non soddisfatte per le quali spettasse all'esattore il privilegio fiscale, come pure dovrà pagare in conto prezzo le spese giudiziali sino a tal punto occorse, in moneta metallica e nella cifra in cui saranno liquidate.

V. Dal giorno del passaggio in giudicato del decreto di delibera, corrisponderà il deliberatario sul prezzo che residuerà, detratto l'importo delle imposte e delle spese, come al precedente articolo, gl'interessi del 5 per 100 all'anno, con obbligo di depositarli a sue spese ogni anno entro 14 giorni dalla scadenza nella Cassa forte di questa R. Pretura, ad inibirsa anche di un solo degl'interessati.

VI. Il subastante non assume alcuna responsabilità pel fatto della vendita di cui trattasi, pel scoprendosi sul fondo dei pesi nel giudizio di stima non contemplati, avrà il deliberatario diritto alle deduzioni di legge.

VII. Il deliberatario pagherà i debiti inerenti al fondo sino alla concorrenza del prezzo di delibera ai rispettivi creditori, e precisamente come dalla graduatoria e riparto passati in cosa giudicata.

VIII. Lo stabile viene venduto nello stato in cui attualmente si trova.

IX. Il deliberatario, quattordici giorni dopo l'intimazione del decreto di delibera, avrà obbligo di assicurare dagli incendii ad esclusiva sue spese tutto il fabbricato o rustico e civile e di tenerlo assicurato sino a che sia avvenuta la definitiva aggiudicazione, esibendo a richiesta degl'interessati la rispettiva polizza e la prova del pagamento dei premii annui, con diritto nel caso di mancanza, negl'interessati di far eseguire essi i suddetti obblighi e di ripeterne la rifusione dal deliberatario.

X. Sono interdette al deliberatario tutte quelle novità che prima della definitiva aggiudicazione diminuiscano tosto, o possano in appresso diminuire il valore delle fabbriche e della terra.

XI. Pel difetto all'eseguimento delle preindicate condizioni, anche in modo parziale, ciascuno degl'interessati avrà facoltà di chiedere la rivendita giudiziale dello stabile in discorso in un solo termine a tutto rischio, pericolo e danno del deliberatario a tenore di legge.

Locchè sia affisso all'Albo, in piazza di Revere, ed inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 7 maggio 1864.
Il Pretore, TRAVAGLIA.
Sottu Canc.

Al N. 9033. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova si notifica col presente Editto a Luigia Bernardelli-Borellini, abitante a Mirandola, che da parte di Angela Cirelli Zavanella di Mantova, difesa dall'avv. Bosio ed in confronto di Vincenzo Petazzi ed in contesto di varii RR. CC. fra i quali anche essa Bernardelli-Borellini è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto dovere il convenuto Petazzi depositare entro giorni 14 in Giudizio ai riguardi della attrice e dell'I. R. Intendenza delle Finanze in Mantova.

1. La somma capitale di a. L. 16354 a termini del rogito Panti 13 gennaio 1853 N. 91 e tale somma in diminuzione della maggiore di a. L. 24354, qual quota di prezzo del fondo Battacane.

2. La somma di a. L. 7840: 62 per interessi del 5 per 100 ad anno, decorsi sulla somma di a. L. 24354 dal 29 settembre 1855 al giorno 8 marzo 1862.

3. Gl'interessi del 5 per 100 ad anno sulla somma capitale di a. L. 16354 a partire dal giorno 8 marzo 1862 in poi, rifuse le spese; sulla qual petizione con odierno Decreto veniva assegnato il termine di giorni 90 per presentare la contestuale risposta sotto le avvertenze del § 32 Reg. Giud. diffidati i RR. CC. di eleggersi un comune procuratore per la intimazione degli atti ulteriori in difetto di che verranno intimati al solo primo nominato od a chi avrà assunta la difesa con eguale effetto per tutti.

Dovendosi considerare ora la Bernardelli-Borellini siccome assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lei pericolo l'avvocato Fano dott. Leonardo a fine di rappresentarla come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati: ciò che ad essa si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avvocato L. Fano come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed ammennicoli, da cui si credesse assistita, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essa opportuno per la di lei difesa nelle vie regolari e mancando a quanto sopra saprà dover attribuire a sè stessa le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 7 maggio 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER
Proserpio Dir.

N. 3990. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Marcazzan Pietro fu Domenico, avranno luogo presso questo Ufficio nei giorni 12 e 19 luglio e 2 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 68: 68, importa fior. 660: 87: 5 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Pezza di terra aratorio, arborato, vitato in mappa N. 1080, colla superficie di pert. 10.85, colla rendita cens. di L. 68: 68, pari a fior. 24: 63 1/2.

Sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura
Soave, 8 maggio 1864.
Il Pretore, CANDOLA.

N. 8122. 1 pubb

EDITTO.

Si notifica col presente Editto agli ignoti eredi del fu Sebastiano Mondoni, rappresentati dall'avvocato Mattei in qualità di loro curatore, essere stata presentata a questo Tribunale da Anna Vescovi fu Luigi vedova Mondaini rimaritata Stoissich coll'avv. Callegari una istanza nel giorno 2 maggio a. c. N. 8122 contro di essi e di altri interessati perchè a sensi della governativa Notificazione 15 novembre 1820, insinuino e comprovino i rispettivi titoli di credito e di ipoteca nonchè il posto loro competente sul prezzo di delibera di fior. 751: 25 di porzioni di stabili esecutati in confronto dei condebitori fratelli Giovanni e Domenico Vescovi, e che a tale effetto venne fissata comparsa alle ore 11 antim. del giorno 16 luglio p. v. alla Camera VI di Commissione di questo Tribunale, sotto comminatoria che i non comparsi saranno esclusi dalla graduatoria e da ogni altro diritto ipotecario esercibile sulle porzioni degl'immobili medesimi.

Potranno quindi, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò reputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 9 maggio 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 8121. 1. pubb.

EDITTO.

Si notizia agli assenti d'ignota dimora Odoardo Collalto fu Antonio e Teresa Collalto vedova Cao, creditori inscritti sopra fondi in Comune di Dolo, espropriati a carico di Carlo Marzari fu Valentino, che sopra istanza di Adolfo Kurkier e consorti del 2 corrente N. 8121, venne aperta la procedura per distribuzione del prezzo degl'immobili stessi e fissato per la insinuazione dei titoli e crediti rispettivi il giorno 13 luglio p. v. ore 10 antimer. alla Camera di Commissione N. 1 di questo Tribunale, con avvertenza che chi mancasse d'insinuarsi rimarrebbe escluso da qualunque diritto sui fondi subastati e prezzo ritrattone, che fu deputato in curatore al primo l'avvocato Montemerli, al secondo l'avvocato Pellatis di questo foro, ai quali dovranno far pervenire le loro difese in argomento, ove non preferissero di presentarsi personalmente od a mezzo d'altro procuratore debitamente legittimato.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 6 maggio 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 1023. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza odierna pari Numero dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, seguirà nel giorno 10 agosto 1864 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid. dinanzi apposita Commissione giudiziale nel locale di questa Pretura il quarto esperimento per la vendita a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario di fior. 124: 34 del fondo in Comune censuario di Sossano, in mappa al N. 1966, di cens. pertiche 5.64, rendita L. 14: 21, a carico di Borinato Orsola, maritata Albero, di Sossano, ferme del resto tutte le altre condizioni esposte nell'antecedente Editto 30 ottobre 1863 N. 4194, pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei fogli ai NN. 94, 290 anno 1863 e 1.° del 1864.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di qui, in Sossano, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Barbarano, 5 aprile 1864.
Il Pretore, FEYPERT
G. Mattelichio, Canc.

N. 2363. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, ed in confronto dell'eredità giacente del fu Giacomo Della Valentina detto Petassa, rappresentata dal curatore avv. dott. Giovanni Centazzo e dei Giuseppe e Gio. Batt. fratelli Della Valentina detti Petassa di Claut, avranno luogo nel locale di residenza di questa I. R. Pretura ed innanzi apposita Commissione nei giorni 30 giugno, 18 luglio e 29 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore a quello di stima, e al terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente all'asta prima di essere ammesso all'offerta dovrà depositare il decimo del valore di stima dei beni esecutati.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, il quale dovrà tosto versare in mano della Commissione giudiziale l'intero prezzo di delibera ritirando contemporaneamente il fatto deposito.

IV. Agli offerenti che si ritirano dall'asta, o che non rimangono deliberatarii si restituirà il fatto deposito.

V. Il deliberatario che non si prestasse all'immediato versamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà libero all'esecutante o di astringerlo al pagamento del prezzo medesimo, o di domandare una nuova asta a di lui rischio e pericolo, ed in un solo esperimento e a qualunque prezzo.

VI. La parte esecutante non garantisce la proprietà dei beni messi all'asta.

VII. Dal giorno della delibera in avanti restano a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ed ogni altro aggravio che ai fondi esecutati fosse eventualmente inerente, avendo egli diritto e dovere di chiedere il giudiziale decreto di aggiudicazione dei beni deliberatigli, e quindi la relativa voltura in di lui Ditta nei registri censuarii.

VIII. Stanno a carico del deliberatario tutte le spese d'asta e quelle per tassa d'immediata esazione.

Descrizione dei fondi.

Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune censuario di Claut.

N. di mappa 1653, aratorio, pert. 1.67, rend. cens. L. 0: 60. Stimato fior. 58: 45.

N. 2693, aratorio, pert. 0.96, rend. cens. L. 1: 01.

N. 2694, prat., pert. 0.34, rend. cens. L. 0: 24. Stimati fiorini 59: 20.

N. 3143, prat., pert. 11.64, rend. cens. L. 2: 21. Stimato fiorini 81: 48.

N. 3661, prat., pert. 0.17, rend. cens. L. 0: 03.

N. 3662, arat., pert. 0.39, rend. cens. L. 0: 19. Stimati fiorini 9: 10.

N. 4370, casa colonica, pertiche 0.05, rend. cens. L. 3. Stimato fior. 170.

N. 4375, arat., pert. 0.03, rend. cens. L. 0.07. Stimato fiorini 3: 60.

Totale valore di stima fiorini 381: 83.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 15 aprile 1864.
Il Pretore, PLAINO
Mazzoli Canc.

2. pubb.

Ai NN. 1478 del 63, 1853 del 63, 115 e 151 del 64.

EDITTO.

Presso quest'I. R. Pretura Urbana trovansi in giudiziale deposito le somme di cui in appresso ricavate dalla vendita all'asta di oggetti rubati.

A sensi pertanto dei §§ 356 e seguenti Reg. di proc. penale.

Si diffida chiunque avesse diritto a quegli oggetti e quindi al loro prezzo, d'insinuarsi a questa I. R. Pretura Urbana, nel modo regolare e nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti queste somme verrebbero versate nell'I. R. Cassa erariale.

Descrizione degli oggetti venduti.

1. Due vaselli con entro, il primo del vino nero schietto, il secondo delle graspe d'uva, al N. 1488 del 63, ricavò fior. 1: 55. Avvenne il furto nelle campagne di S. Cattaldo sotto Borgoforte.

2. Due sacchi con entro 18 pesi e 17 libbre di farina bianca al N. 1853 del 63, ricavò fiorini 17: 12. Avvenne il furto nelle campagne del Comune di Porto.

3. Piccola quantità di legna di salice al N. 115 del 64, ricavò fior. —: 15. Avvenne il furto sui fondi fortilizii nei dintorni di Mantova fuori di Porta Cerese.

4. Due tronchi di pianta secca, al N. 151 del 64, ricavò fiorini —: 30. Avvenne il furto sui fondi fortilizii nei dintorni di Mantova fuori di Porta Cerese.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 21 aprile 1864.
Il Cons. Dirigente, FIOLTI.
Gasmerini, Agg.

N. 5741. 2 pubb.

EDITTO.

A quest'Aula Verbale nel giorno 21 luglio p. f. alle ore 11 mattina, avrà luogo un quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto a qualunque prezzo, e ferme le altre condizioni portate dal Capitolato d'asta allegato P dell'istanza 8 ottobre 1863, N. 1079, che al pari dell'atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii resta ostensibile a chiunque presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione dello stabile.

La casa in Buscoldo nel Comune di Curtatone contraddistinta dai comunali NN. 29 e 29, A. nella mappa censuaria del detto Comune segnata coi NN. del 1906, del 1907, del 1908, per pert. 0.16, censita scudi 5: 1: 5: 24, in nuovo Censo coi N. del 1907, del 1908 e N. 2738, di pert. 0.60, per Lire austr. 60: 74 diffusamente descritta nella relazione di stima 4 ottobre 1863, al N. 6348, prodotta al Tribunale dagl'ingegneri Pinchetti e Solferini e stimata come libera ed allodiale fiorini 2509: 43.

Il presente Editto verrà pubblicato nei modi e luoghi soliti di questa Città nonchè sulla Piazza di Buscoldo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 16 aprile 1864.
Il Cons. Dirig., BIANCHINI.
Gumeroli Agg.

N. 854. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che dietro istanza della parte istante civico Ospitale di Cividale, ha redestinato il giorno 9 agosto p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pom. per il quarto esperimento d'asta dell'immobile di cui il precedente Editto 21 luglio 1863 N. 3694, di questa R. Pretura, da tenersi, in odio di Pietro fu Andrea Colla, di Codroipo, nella Sala d'aspetto di questa stessa Pretura, alle condizioni riportate in detto Editto, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, come dai Fogli d'Annunzio NN. 26, 27 e 28 anno 1863.

Si affigga nei soliti luoghi, ed all'Albo Pretoreo, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Codroipo, 10 febbraio 1864.
Il Pretore, COLBERTALDO.
Fabris Canc.

(Segue il Supplimento, N. 64)

VENERDÌ 20 MAGGIO. ANNO 1864 — N. 112.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al commissario superiore di polizia, Carlo Hofmann, in Padova, in riconoscimento dei suoi servigi, particolarmente distinti e proficui, il titolo e rango di consigliere di Polizia, con esenzione dalle tasse.

Il Ministero di commercio ha nominato l'I. R. capo-telegrafista, Carlo Mayerweg, in Vienna, ad amministratore presso la Stazione telegrafica di Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 maggio.

Consta da esatte informazioni, che S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 aprile, ha nominato a direttore della Zecca di Venezia, il già vicedirettore della medesima, sig. Francesco Moraweck ed ha decretato nello stesso tempo la conservazione di quell'importante Stabilimento, la cui supposta cessazione era già stata insinuata nel pubblico, e deplorata persino nell'onorevole Consiglio comunale. Quest'atto sovrano toglie ora tutte le apprensioni. (Σ)

Nei giorni 18 e 19 del mese corrente, S. E. il sig. generale d'artiglieria, comandante generale e comandante d'armata, consigliere intimo e cavaliere di Benedek, giunto qui il giorno 17, ha eseguita la consueta annuale rassegna del presidio, e l'ispezione dei forti di questa città.

La rassegna ebbe luogo il giorno 18, dall'8 alle 11 antim., nel vasto piano del Campo di Marte, essendo S. E. il generale d'artiglieria e cav. di Benedek accompagnato da S. E. il comandante della fortezza, sig. barone di Alemann, e seguito dal suo brillante stato maggiore. S. E. si mostrò altamente sodisfatta della tenuta e della esemplare disciplina delle truppe.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, ebbe luogo presso S. E. il comandante d'armata uno splendido e cordiale banchetto, a cui ebbe parte tutta l'ufficialità della guarnigione, e che fu rallegrato dai concenti di due bande musicali. Verso sera, ebbe luogo un *fresco* sul Canal grande, e consisteva in una galleggiante illuminata da innumerevoli palloncini a varii colori, e dalla quale si diffondevano le più squisite armonie de' primi maestri d'Italia e d'Alemagna. La galleggiante era preceduta e seguita da buon numero di gondole, molte delle quali erano anch'esse vagamente illuminate. Il *fresco* percorse tutto il Canal grande fino ai Giardini pubblici, e i suoni delle bande continuarono sino a mezzanotte, essendo bellissimo il tempo.

Ieri, 19 maggio S. E. il generale d'artiglieria visitò il forte del Lido, il forte Alberoni, ed altre opere militari, e nel pomeriggio è partito per Verona. (Σ)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 maggio.

Il Luogotenente della Gallizia, conte Mensdorff-Pouilly, è qui giunto ier l'altro a sera, dalla Gallizia.

Il dì 15 corrente, in età di 75 anni, e dopo lunga malattia, morì il sig. Erdl, I. R. consigliere, direttore della Banca nazionale austriaca, direttore e censore della prima Cassa di risparmio austriaca, possidente e negoziante.

Secondo dati sicuri, sono già impegnati da qui e dalla Provincia, 56 valenti persone pel nuovo teatro imperiale di Corte del Messico, i quali si porranno in viaggio tutti insieme, quantoprima, da Trieste. Se ne aspettano anche altri. Così pure, verranno fatte conoscere al più presto le condizioni per quelli che volessero emigrare colà per la cultura del terreno, e molti vi verranno accolti a patti favorevoli, e possibilmente contadini boemi. Del resto, pervennero già qui più migliaia d'industriali ed economi, e si avrà a questi riguardo, per quanto sarà possibile.

I tre soldati austriaci di marina, morti per via fra Cuxhaven e Altona, furono sepolti il 12 corr., alle 4 p. m., con tutta solennità in Altona. Il corteo era aperto da un comando di cacciatori annoveresi, seguiti dalla banda musicale delle due compagnie dell'8.° reggimento del corpo prussiano colà di guarnigione, e dalla banda musicale annoverese. Venivano poi: un sottuffiziale austriaco col Crocefisso, due ragazzi del coro, il predicatore di campo, e quindi le tre bare, magnificamente adorne di fiori, di corone e di ghirlande, con sopra il Crocefisso, portate da cacciatori annoveresi. Dietro a quelle veniva un gran numero d'uffiziali annoveresi, sassoni e austriaci, questi ultimi col velo al braccio sinistro; indi, alcuni uffiziali di marina prussiani, e infine un distaccamento di soldati di marina prussiani, e di marinai del *Preussischen Adler*; una compagnia dell'8.° reggimento del corpo, e alcune centinaia di marini, i più scolari della Scuola di piloti d'Amburgo. Il convoglio, adorno di molte bandiere, era accompagnato da migliaia di persone d'ogni ceto. Le bandiere della città erano poste a mezz'asta, in segno di lutto. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato)

Roma 14 maggio.

** Anzi tutto mi è grato poter annunciare che il Papa sta bene, e vorrei dire anche benissimo, perchè non ha nè febbre nè molestia alla gamba, dove ha una piaga umorale. E per dare libero sfogo a questi umori, è stato applicato un secondo cauterio: e tale applicazione non ha recato al Santo Padre nessun disturbo. Quantunque sia costretto a starsene seduto sul letto, il Papa dà udienze ordinarie e straordinarie, e ciò che più monta, è di bonissimo umore, userò la frase volgare, e già pensa di portare il SS. Sacramento nella processione del *Corpus Domini.*

L'ex frate Passaglia, nell'ultimo discorso alle Camera di Torino, ha voluto far mostra della sua bile contro Roma papale. Egli non conosce il linguaggio parlamentare: non è tanto l'intelletto, che lo guida, quanto la passione, e la passione più violenta. Gli ex frati, siano Gesuiti o Domenicani, Barnabiti o Francescani, sono sempre uomini detestabili: sfogano nel secolo quelle passioni, che hanno compresso, finchè vissero nel chiostro, sotto la regola dell'Ordine.

L'ex Gesuita Passaglia ci ha ricantato egli pure in un tuono arrabbiato che il denaro di San Pietro serve a fomentare il brigantaggio nel Regno di Napoli, a puntellare un Principe detronizzato. Ma il povero ex frate dovrebbe sapere che il Governo pontificio, anzi che sostenere i reazionarii, li perseguita e da ben 80 ne tiene in carcere a Roma solo per impedire che ritornino nel Regno. E fino a che non abbia trovato un paese all'esterno ove mandarli, non intende metterli in libertà. E poi si continua a gridare che Roma fomenta il brigantaggio! Il Comando militare francese, se veramente i briganti fossero ricevuti e poi organizzati nello Stato romano, ne sarebbe responsabile più del Governo pontificio, perciocchè i confini sono guardati dai soldati francesi. Perchè dunque nelle Camere di Torino non se la pigliano colla Francia? Contro Napoleone III non osano alzar la voce, perchè sanno che ha molti cannoni per farsi rispettare. E se il Papa avesse un grosso esercito, sarebbe certamente trattato in un altro modo dal Governo di Torino.

Il professore canonico Audisio ha letto giovedì all'Accademia di religione cattolica un discorso assai importante sulla costituzione politica della Chiesa, suo studio e applicazione. Alla presenza di molti Cardinali e di numeroso clero, egli ha mostrato che le società, a reggersi e restaurarsi, troverebbero nella costituzione politica della Chiesa il loro più adequato esemplare: che per conseguente lo studio della costituzione ecclesiastica sarebbe l'inizio e l'avviamento più efficace a far rifiorire delle virtù loro proprie la Chiesa e gli Stati; che non odiose, nè restrittive, ma razionali, benevole e comprensive sono le applicazioni della costituzione della Chiesa alle società civili. L'Audisio ha cercato la stabilità della costituzione della Chiesa: l'ha cercata, non in sacristia col motto *non prevalebunt*; ma nella forza razionale, nella sua potente e ordinata gerarchia, nel primato apostolico, circondato nel mondo da ministri subalterni: l'ha cercata nel principio della Chiesa di governare con giustizia e di non riconoscere altra distinzione che quella della scienza e della virtù. Il dotto accademico ha mostrato la potenza, che alla costituzione politica della Chiesa hanno dato i Papi S. Leone, S. Gregorio Magno, i Padri e i Dottori; ha mostrato che, mancato poi lo spirito, le discipline giuridiche sono cadute nello scoglio delle formole, le quali teoricamente materializzano la scienza, e praticamente alterano e scompongono la giustizia e la virtù sociale delle nazioni. Poi ha domandato: quali siano le relazioni essenziali, e le mutabili, ed ora convenienti e possibili, fra la Chiesa e gli Stati? La domanda è grave ed importante, ma l'Audisio ha lasciato che vi rispondesse la sapienza e l'esperienza di chi lo ascoltava: ha detto soltanto che tale studio è degno di salire alla cima d'ogni altro, libero e folgorante di ogni sua luce; che bisogna armarsi di vero spirito apostolico; fare studio delle epoche bibliche, patristiche o scolastiche, e anche delle scienze moderne, per costruire e applicare alla società presente la costituzione, ossia il diritto pubblico della Chiesa e delle genti moderne. E questo studio della costituzione politica della Chiesa, l'Audisio ha raccomandato altamente a chi ha più stretto dovere di recarla ad esecuzione. E per mostrare che bisogna attendere a questo studio, ha detto che abbiamo sempra la stessa Chiesa, lo stesso mare, ma non sempre la stessa onda da solcare. Ha fatto voti perchè una educazione più vitale e civile prepari una nuova milizia ecclesiastica, degna de' tempi in cui viviamo.

Da questo cenno potete comprendere ch ile discorso del professore Audisio è stato franco e coraggioso, e in ciò non posso che lodarlo. Vi è il tempo, dice lo Spirito Santo, di tacere e il tempo di parlare: *tempus tacendi, tempus loquendi;* ma ora che la nave è agitata, credo sia necessario parlare e ai piloti ed ai marinai.

REGNO DI SARDEGNA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 14 maggio.*

(Presidenza Cantelli.)

L'ordine del giorno porta: il seguito della discussione sulla parte straordinaria del bilancio 1864: 1. pel Ministero degli esteri; 2. pel Ministero di grazia e giustizia.

La seduta è aperta all'1 ½.

Musolino ripete quanto nella seduta di giovedì disse contro le asserzioni del Ministro degli affari esteri, il quale dichiarò che aveva preso come fondamento delle trattative per lo sgombro di Roma la lettera dell'Imperatore dei Francesi, 20 maggio 1862. In questa lettera non solamente non si fa cenno del *non intervento* e del *voto popolare*, che secondo il Governo sono i due principii, sopra cui deve fondarsi la soluzione della quistione romana, ma si stabilisce che il Governo papale debba durare nello *statu quo.* L'oratore rilegge intieramente la lettera, e a fine di evitare nell'avvenire qualunque confusione nell'indirizzo da dare alla questione romana, prega la Camera ad accettare questo suo ordine del giorno:

« La Camera dichiara che tutte le volte che il Governo sarà invitato, o crederà di prendere delle iniziative, rispetto alla vertenza romana, si atterrà alle seguenti basi:

« 1. Evacuazione preventiva di Roma e territorio per parte delle truppe francesi, e loro ritirata su Civitavecchia in aspettazione del risultamento del plebiscito popolare;

« 2. Convocazione delle popolazioni romane in comizio generale per pronunziarsi sulle loro sorti future;

« 3. Pronunziandosi il plebiscito a favore dell'augusto Vittorio Emanuele e dell'Italia, i Francesi sgombreranno del pari Civitavecchia, lasciando che il Governo italiano prenda col Papa gli opportuni ulteriori concerti. »

Per far comprendere alla Camera tutta l'importanza del suo ordine del giorno l'oratore avverte che quella lettera fu come la base di trattative lunghe e realmente intavolate dall'Imperatore de' Francesi con la Santa Sede; le quali trattative mostrano ad evidenza che Napoleone prese quelle basi sul serio; per conseguente, nell'accusa da me mossa, soggiugne il deputato *Musolino*, al ministro, non sono io che presi *un qui pro quo*, come mi rinfacciò il Bonghi, ma è il Governo, a cui il *qui pro quo* va rimproverato. In una seduta, il presidente del Consiglio rinfacciava al Rattazzi di non avere accettata la lettera sopraddetta come base di trattative con la Francia. Ma con quale coraggio muovere questo rimprovero? Voi *(voltandosi con un fare minaccioso ai ministri)* avete tradita l'Italia; o salvarci tutti, o restare tutti schiacciati. Voi volete promettere l'indipendenza al Papa; ma come promettere l'indipendenza al Papa in uno Stato, in cui neppure il Re è indipendente? *(sic.)* Voi, ammettendo la libertà di coscienza, non dovete dichiarare più indipendente il Papa di ciò che dichiariate indipendente il Gran Turco, il rabbino, il capo di qualunque setta, che tra noi si stabilisca. Che indipendenza di Papa! Il Papa deve essere il Vescovo di Roma, eletto da Vittorio Emanuele sulla proposta del guardasigilli! *(Queste ingiurie in una Camera, le cui disposizioni cattoliche sono abbastanza note, eccitarono naturalmente uno scroscio di risa.)* L'oratore entrando nella Nota Durando, dopo i fatti d'Aspromonte, dichiara che quella deve essere la vera base delle trattative da intavolarsi circa la questione romana. Napoleone non ha mai voluto fare l'Italia una; circa questo punto, non ci ha mai ingannati; egli ci ha sempre detto: — Io sono venuto in Italia, non per ispodestare i Principi, e molto meno il Papa, ma per liberarvi dagli stranieri. — Io non desidero la morte di Napoleone; ma, se questa avvenisse, avremmo la guerra dalla Francia: sì, tutti gli uomini più influenti di Francia sono contrarii alla nostra unità, e la morte di Napoleone .... *(Il deputato Macchi fa segno di no.)* Mi rincresce che l'amico non sia del mio avviso; sì, la morte di Napoleone ci porterebbe la guerra in casa per ristorare i Principi italiani; questa guerra ci verrebbe dai Francesi, i quali si terranno bensì Nizza e Savoia, ma non ci lascieranno l'Italia, se noi temporeggiando ancora, non compiremo l'opera nostra. (L'oratore entra nella storia del viaggio di Garibaldi a Palermo e degli avvenimenti che cagionarono Aspromonte). *(Dopo un quarto d'ora di riposo, l'oratore ripiglia il discorso.)* Noi andremo a Roma, quandoi c persuaderemo che a Roma, se vogliamo, possiamo andare, lo voglia o non lo voglia la Francia. Se sarà necessario, si combatta una guerra disperata; dovremo batterci contro l'Austria e la Francia? Battiamoci, e vinceremo; in un Comitato segreto, sono disposto a esporvi i mezzi materiali, che noi abbiamo, per vincere contro quelle due Potenze ad un tempo stesso. In questo senso, io raccomando alla Camera il mio ordine del giorno.

Allievi propone alla Camera l'ordine del giorno puro e semplice, appoggiandosi principalmente alla varietà delle materie, agitate nella presente discussione. Nessun ordine del giorno potrebbe comprendere in sè stesso i concetti disparati che vennero espressi durante l'attuale discussione. Crede perciò che l'ordine del giorno puro e semplice sia l'unico atto a chiudere con onore e sodisfazione tanta discrepanza di mire. Dando un'occhiata ai diversi ordini del giorno, ne mostra o l'inutilità, o l'inopportunità, o il pericolo, giacchè l'Italia non è ancora arrivata al punto, in cui si possa dire che ha esaurito tutt'i mezzi morali e ch'è d'uopo venire alla forza. L'ordine del giorno Chiaves è il primo passo ad una guerra contro la Francia, ove non abbandoni la sua posizione in Roma. L'ordine del giorno Musolino include una manifestazione di diffidenza e di sospetto contro il Ministero; d'altra parte, esso è contrario al nostro programma politico. Per le stesse ragioni, ripudia l'ordine del giorno Regnoli, che non venne ancora svolto, e ch'è il seguente: « La Camera, udite le spiegazioni del Ministero, che nella politica esterna, e specialmente nella questione romana, si abbia a procedere energicamente, e serbando intatti i diritti di libertà e d'indipendenza, passa all'ordine del giorno. » Rigettati così tutti gli altri l'oratore dice alcune altre parole per muovere la Camera a votare l'ordine del giorno puro e semplice, da sè proposto.

Regnoli svolge il suo ordine del giorno sopra esposto. La questione romana è la più grave di quelle, che pesano sui destini dell'Italia; l'attuale Ministero, non meno dei precedenti mostrò poca energia in riguardo allo scioglimento di quella questione, ed è necessario ch'esso metta più risolutamente la mano all'opera. *(Conversazioni generali).* L'oratore, citando le dichiarazioni fatte dal ministro Rouher nelle Camere francesi, ne deduce che la Francia non ha nessuna volontà di lasciarci Roma; crede quindi che il Governo debba ottenere dalla Francia spiegazioni esplicite in proposito. Attribuisce a ventura che il Governo papale non abbia mai accettate le proposte napoleoniche, e principalmente quella contenuta nella lettera del 20 maggio 1862, perchè, ove le avesse accettate, sarebbe stata distrutta una delle prime libertà, quella di coscienza. Lamenta che nessun Ministero abbia mai proposta una legge annullatrice del primo articolo dello Statuto *(sic).* Quest'articolo primo ci vincolerà sempre nelle nostre trattative relative alla questione romana. Conchiude insistendo per la votazione del suo ordine del giorno.

Alfieri (per un fatto personale) dichiara che il Regnoli, avendo accusato il suo discorso d'ieri come contrario alla libertà di coscienza, non lo ha capito. Egli non ebbe mai in mente di dare alla fede cattolica una supremazia sopra le altre credenze *(sic).*

Minghetti (presidente del Consiglio). L'onorevole Chiaves ricordò ieri d'aver due volte parlato della questione romana, e d'aver sempre dichiarato ch'era tempo di finirla colle dichiarazioni sterili. Or bene, io rifiuto il suo ordine del giorno, perchè abbatte dai fondamenti il solo programma possibile per la soluzione romana; quest'ordine confonde l'affermazione del diritto nazionale co' mezzi destinati a conseguirlo. La Camera dichiarò irrevocabilmente il suo diritto su Roma; ma il mezzo per ottenere dalla Francia lo sgombero di Roma, non è la semplice affermazione del diritto; a tal fine, è d'uopo appagare la storia tradizionale della Francia e gl'interessi della sua politica attuale. Il diritto pubblico interno ed esterno della Francia, la sovranità popolare, e il non intervento, sono le uniche basi, su cui l'Italia può trattare colla Francia; quando la Francia non avrà più quelle difficoltà, da cui si trova ora vincolata, allora potremo con lei aprire trattative decisive. La proposta Chiaves guasterebbe intieramente questo disegno; quindi il Ministero non lo può accettare.

L'onorevole Musolino interpretò male la Nota del ministro degli affari esterni; quella Nota considerava come punto di partenza e non di arrivo la lettera 20 maggio 1862. L'onorevole Musolino attribuisce all'Imperatore dei Francesi sopra l'Italia disegni, che sono contraddetti da tutta la sua politica.

Quanto al Regnoli, non ho altro a dire se non che la libertà di coscieza è spiegata in tutte le nostre operazioni, è la cima de' nostri voti. Non accenno gli ordini del giorno La Porta e Miceli, ieri presentati, giacchè contengono una dichiarazione di guerra alla Francia. Quanto all'ordine del giorno Allievi, l'accetto perchè il Governo ha coscienza d'avere adempiuto il suo debito e il programma dell'Italia in ordine alla questione romana. Il Ministero attuale, dal momento in cui venne al potere, fu sempre sostenuto da una grande maggioranza. Esso è pronto a rispondere di tutt'i suoi atti di politica interna ed esterna; esso desidera un giorno, in cui la Camera con un voto potente si spieghi sulla sua condotta. Fino a quel giorno, nè le minacce del Boggio, nè le satire dell'Allievi, nè i frizzi del Chiaves non ci moveranno. *(Bene! bravo! su molti banchi.)*

Chiaves (per un fatto personale). Un ordine del giorno importante, relativo ad una questione gravissima, non può essere ironia, come una stampa, a me più o meno amica, interpretò. Io non appartengo a partiti; sono tenace de' miei propositi; non cado in cose disoneste per servire ai partiti. Il ministro ha creduto ch'io abbia confuso il diritto co' mezzi di ottenere Roma; ma egli non ha ripetuto se non quanto io aveva spiegato. Così, quando l'onorevole Allievi affermò che il mio ordine del giorno importava l'innalzamento della bandiera d'Aspromonte, non lo ha compreso. L'oratore fa qualche leggiera modificazione al suo ordine del giorno, che non intendiamo pei subugli della Camera.

Boggio dichiara opportuna la proposta Chiaves; invita però il proponente a ritirarla, acciocchè abbia luogo quella dell'Allievi, e così il Ministero riporti un altro voto uguale a tanti altri datigli ne' dì passati.

Mellana (tra' rumori generali). Il presidente del Consiglio è sempre pronto a combattere, ma fuggendo le discussioni.

Posto ai voti l'ordine del giorno puro e semplice dell'Allievi è votato a grande maggioranza. *(Si nota però che tutto il terzo partito lo ha votato, per dare così un avviso satirico al Governo.)*

APPENDICE.

IL

MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE SECONDA.

I.

Parigi nel 1815.

Al momento, in cui ripigliamo il nostro racconto, la Francia, smunta di mezzi, sanguinante per mille ferite, vedovata di tutta la sua gioventù, che i campi di battaglia le avevano tolta, sottostava ad una seconda invasione, di qualità più trista ancor della prima. Almeno, nel 1814, il terreno era stato contrastato a palmo a palmo; eransi almeno compiuti prodigii di alacrità e di valore, a segno da spaventar gli alleati della loro vittoria e indurli a dubitare ch'ella fosse possibile. Il leone, sforzato negli ultimi suoi ripari, aveva sino all'estrema ora presentato al nemico i suoi occhi fiammeggianti e le sue formidabili zanne. Ora, per lo contrario, dopo la più clamorosa disfatta, l'Imperatore, assalito di dentro dallo spirito d'opposizione, pur dianzi risvegliatosi, rimasto era invisibile in fondo al suo palazzo dell'Eliseo. Gli avvenimenti erano successi senza di lui, o a mal grado di lui; le milizie alleate avevano potuto entrar di nuovo nel territorio, ove il loro cammino, benchè irresoluto, non aveva incontrato ostacoli.

Nel mese di luglio, si vide il doppio spettacolo d'una Monarchia, che si piantava nel palazzo delle Tuilerie colla sua antica bandiera, al rumor de' canti, che s'innalzavano sotto le sue finestre, accompagnati da frenetiche ridde; mentre sulle piazze pubbliche splendevano i fuochi degli accampamenti prussiani, e gl'Inglesi erano attendati al Bois-de-Boulogne, e un milione e duecentomila soldati stranieri inondavano il suolo della Francia, gravavano gli abitanti, imponevano alla maggior parte delle nostre sciagurate città disorbitanti contribuzioni.

Non si vuol dunque stupire se i nostri padri, esausti da un'occupazione, che durò più che sei mesi, mormorassero, e confondessero la Monarchia ristorata co' nemici di fuori, con tutto che il Governo facesse i più costanti e lodevoli sforzi per rimediare a' mali della patria.

Il migliore dell'ordinamento imperiale era stato conservato, e la Legion d'onore teneva il suo posto immortale a lato d'un grande numero d'Ordini, che avevano pur essi il loro valore storico.

Ma i Prussiani di Blücker, di Plüel e di Müffling erano tuttavia colà, aspri, arroganti, minacciando i nostri ponti, battezzati dalla vittoria, e misurando con occhio feroce quella colonna di bronzo, testimonio eloquente delle grandi battaglie.

La focosa popolazione de' sobborghi non poteva acconciarsi a quegli ospiti forestieri: correvano fremiti nelle soffitte; dure parole uscivano dagli scuri sentieri; e traverso i vetri delle finestre erano saettati sguardi di odio.

In mezzo a quell'agitazione, a quella prima confusione, a quella mescolanza di tutt'i partiti, movevansi uomini, che il passato aveva restituito a Parigi: uomini, che somigliavan fantasimi, tanti anni e' si traevano dietro, e tanto l'arnese loro era strano e bizzarro. Si scorgevano parrucche a nodi, code, capigliature incipriate: e panciotti a stravaganti fiorami, ed abiti di taglio straordinario, e cappelli a tre acque, e scarpe colle fibbie. Le anticamere del Re, di *Monsieur*, de' Duchi d'Angoulême e di Berry, riboccavano di vecchi nobili, che andavano a far valere i loro diritti, a tessere il racconto de' lunghi lor patimenti, a chieder l'aiuto e le larghezze de' signori del giorno.

Non ci sarà dato di ritrovare in quelle alte regioni i personaggi già noti al lettore. Certo, e' s'aspettava di averli appunto in esse a rivedere, ma cagioni, che or ora sporremo, ne gli avevano allontanati piuttosto che avvicinati. E però, incamminiamoci verso una nera e trista casa della via Bourg-l'Abbé, nella contrada di Saint-Martin: ivi ci è uopo di entrare.

Se il Parigi politico d'allora non somigliava in verun modo a quel d'oggidì, anche il Parigi fisico aveva una qualità al tutto diversa. Eccetto le larghe strade di Castiglione e di Rivoli, la maggior parte delle altre avevan serbato la loro strettezza e l'oscurità loro: appena alcune gallerie facilitavano le comunicazioni; lungo i passeggi, sorgevano case ineguali; la strada non era stata nè lastricata nè acciottolata; di tanto in tanto, vie basse s'aprivano come cloache; il Louvre, incompiuto, offeriva all'occhio impalcature perpetue; le piazze del Carrousel e di Saint-Germain-l'Auxerrois erano intersecate da vicoli fangosi, da terreni incolti e da tavolati; la contrada Beaujon altro non era che una collina con un giardino pubblico, e così pure la contrada di Tivoli; di là dalla via di Saint-Lazare, non vedevate più se non campi: da per tutto, la città era sparsa di vie mozze. L'uso de' marciapiedi era allora ignorato, e il classico lampione dondolava ancora sopr'alla testa de' passanti il suo opaco e fumoso lucignolo.

Se Parigi, che si dichiarava allora una città senza pari, si trovasse domani per miracolo nello stato del 1815, forte dubitiamo se la nostra generazione raffinata e sibarita volesse lodarsene. Non intendo dire che non v'abbian più case come quella al N. 4 della via Bourg-l'Abbé; ma il lor numero diminuisce ogni dì, e Parigi tende, anche troppo forse, per l'eccesso opposto, a divenire una città di marmo e palazzi.

Una porta, che non era mai serrata, causa la mancanza di portinaio, metteva in un androne lungo, angusto, scurissimo, ed i cui muri erano maculati, ab immemorabili, da sudice dita. Entrando, v'assaliva un odor di rinchiuso, mescolato a tutt'i profumi della zuppa di cavoli, senza porre in conto l'acuto zeffiro, che spirava sibilando per le fessure d'una botola, la qual metteva alla scala della cantina.

Provata questa prima impressione, vi bisognava orientarvi per trovare la scala e la corda, che serviva di guida e maniglia in mezzo alle tenebre: raro era che non urtaste del piede nel primo scalino, tutto logoro a forza d'essere calpestato; e dovevate armarvi di pazienza, o a dir meglio di cautela, poichè la salita non era facile. In capo a trenta scalini, assai erti, giugnevate ad un ripiano, largo come un fazzoletto da naso, e, tastando, scoprivate alla fine un uscio guernito d'un saliscendo: l'uscio dell'appartamento del primo piano!

Apriamo: i romanzieri hanno il privilegio d'entrare da per tutto. Quell'appartamento non somigliava punto alle splendide dimore, che si adornano di tal nome: indarno vi avreste cercato un'anticamera, arredata di panche imbottite, sulle quali pompeggiano i servi. Ivi, non salotto, non gabinetto, nè tende di damasco, che temperano la luce del sole, nè tappeti, che attutano il rumore de' passi: in somma, un soggiorno rudimentale, ove unico lusso era la pulizia.

Siccome la stanza principale serviva appunto d'entrata, in essa era il letto del padrone del luogo, letto di noce col tornaletto di rascia. Sul cassettone erano allogate con cura e venerazione le più preziose masserizie della famiglia: per esempio, quattro chicchere di porcellana, rovesciate sui lor tondini, e tutte ancor rilucenti, perchè non mai adoperate; due candellieri sotto una campana di vetro, come pure una ghirlanda ed un mazzetto da sposa, coperti anch'essi da un globo. Il camminetto, per lo contrario, formava il deposito d'una gran quantità d'arredi d'uso domestico: smoccolatoie, spegnitoio, ferri da stirare, astucci di solfanelli, e simili. Un tavolino carico di lavori muliebri, un armadio di noce ed alquante seggiole compievano l'arredo di quella stanza, ch'era senza dubbio il quartier generale della famiglia: un'altra stanza conteneva due letti; e finalmente c'era uno stanzino scuro.

Nella prima delle dette stanze, in una sera di quel mese di luglio, che fu di tanto rilievo, si trovavano due donne, d'età e d'umore opposti del tutto.

L'una poteva avere intorno a sessant'anni: il suo venerabile volto serbava le tracce d'un'antica bellezza, e pacata e grave n'era l'espressione. Benchè la vecchia Pierina avesse le mani un po' tremolanti, ella non aveva voluto cessar di lavorare, di rendersi utile, ed i suoi ferri da calza facevano maglie a tutto potere. L'ampia sua cuffia alla contadina le scendeva sulla fronte solcata di rughe, ed un fazzoletto da collo bambagino si piegava a croce sul suo corsetto pulitissimo: semplice arnese, in cui la vecchia faceva proprio piacer a vedere.

L'altra, d'assai più giovane, perchè aveva passato appena la trentina, offriva l'immagine di quelle massaie operose, attuose, affannose, le quali, intente ad andare su e giù, a rimestar venti cose, ed a passar senza interruzione da un lavoro fatto ad un lavoro da fare, non si danno il tempo nè di pettinarsi, nè di vestirsi decentemente. Aveva i capelli scarmigliati, le maniche rimboccate sino a' gomiti, la veste male aggangherata; e non rifiniva di gemere, di sclamare che non avrebbe mai terminato, e che suo marito farebbe il diavolo a quattro, se non trovasse pronta la zuppa.

— In verità, Stefana, disse la vecchia, levando un po' gli occhi verso sua nuora, vi affannate troppo. Tutto il santo dì non fate altro che lagnarvi, come se le ore non bastassero al lavoro ...

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.
V. i NN. 95-97, 105-107 e 111.

Mordini. La Camera ricorda gli avvenimenti di Sicilia dell' anno precedente, la campagna contro i renitenti alla leva, ed a capo di questi fatti il Govone; ricorda le discussioni, qua avvenute nel dicembre. Facendo quest' interpellanza, io considero nel ministro della guerra più il carattere politico, che il militare; e per questo gli chieggo ragione del rinvio del Govone in Sicilia, malgrado le memorie dolorose, da cui questo nome era accompagnato.

In questi stessi giorni, l' opinione pubblica in Palermo è commossa da un fatto, che trae origine dalla campagna contro i renitenti alla leva: io accenno il fatto del sordo-muto ben noto alla Camera. Il Govone trattò di questo fatto qui in Parlamento, ma mostrò di confermare in quel disgraziato i sospetti di renitenza alla leva. (L' oratore racconta le diverse fasi, da quel fatto subite nei tribunali, e conchiude che ora la decisione è pendente davanti la Corte di cassazione, ed afferma che la pruova del fuoco, cui fu sottoposto il sordo-muto, sia stata esercitata anche su altri sospetti di renitenza alla leva.) Soggiunge che il Governo non abbia operato prudentemente, mandando il Govone a Palermo, e le dimostrazioni della popolazione all' arrivo del generale in quella città lo mostrano. Non so come il ministro dell interno ieri sera abbia trattata la cosa come semplice; io credo che la cosa fu grave. Non so quali notizie ulteriori arriveranno da Palermo; ma, a buon conto, l' invio del generale Govone colà poteva portare crisi sanguinose; sappiamo per lettere che il Govone fu incontrato da una quantità di fischi; mi duole che anche qui si abbia a deplorare nel Governo l' assoluta mancanza di quella prudenza, senza cui un Governo non può reggersi.

Dalla Rocere (ministro della guerra). Risponderò all' interpellanza sotto l' aspetto politico. Il tribunale deciderà sul fatto del sordo-muto; del resto il Govone è affatto estraneo a questo fatto, nè può esercitarvi alcuna influenza. Il Govone era venuto qua per sedere in Parlamento; fu fatto maggior generale e rieletto dai suoi elettori; qui compì alcuni lavori, e poscia chiese di tornare al suo comando, e io credo d' aver fatto bene a lasciarlo partire, giacchè non credo che un deputato possa avere l' ostracismo da nessuna parte d' Italia. Le dimostrazioni non ebbero quell' importanza, che loro ha dato il Mordini.

Mordini. La Camera dichiarerà se la risposta del ministro della guerra sodisfece alle mie domande. La dignità del Govone, come deputato, non aveva da soffrire per un ritardo nel partire per Palermo. Io dico che la pubblica opinione di Sicilia si è manifestata in questo senso; reco in testimonio il giornale del Governo, il *Corriere Siciliano*, che disapprovò su ciò il partito del ministro della guerra. Propone che la Camera, deplorando il rinvio del Govone nell' isola, passa all' ordine del giorno.

Brignone. O le dimostrazioni ostili furono fatte al deputato Govone o al generale; se le dimostrazioni furono fatte al deputato, le parole d' un deputato non debbono badare alle dimostrazioni di piazza; se furono fatte al generale, queste dimostrazioni non debbono negare i frutti, dal generale ottenuti in quell' isola.

Posto ai voti l' ordine del giorno Mordini, non è approvato.

La seduta è levata alle 5 e 3/4.

(Unità Catt.)

Il *Diritto* dice essersi, in questi giorni, buccinato d' un fatto, che tocca gravemente la dignità della Camera e del paese.

Si è sparsa, infatti, la voce che fra le carte relative al Comitato borbonico, scoperte nelle perquisizioni recentemente operate a Napoli, si sieno trovati indizii, che farebbero sospettare di alcuni deputati notissimi pei loro principii avanzati. Si è detto anche, che si volesse richiedere alla Camera il permesso di procedere contro di loro; ma che si sia dimesso il pensiero per considerazioni di alta convenienza.

Ora, il *Diritto* protesta di non intendere e di non vedere queste *considerazioni di alta convenienza*, e domanda, nel modo più formale, che se vi hanno indizii sufficienti, si parli chiaro, e si proceda conforme le leggi, quali che sieno le persone, contro cui si abbia a procedere.

Il *Diritto* aggiunge che i nomi che si profferiscono sono tali, da bastare soli a dimostrare quanto sieno assurde siffatte voci. Ma appunto per questo domanda di sapere tutto, e di vedere in che consistano questi indizii, di cui si parla.

Fin qui noi ci associamo pienamente, e per la dignità della Camera e per quella del paese ch' essa rappresenta, alla giusta domanda del nostro confratello. Non possiamo però dividere il suo dubbio, che il Governo si valga scientemente di tali arti per diffamare i suoi avversarii.

A ogni modo, il dubbio fu espresso: tocca ora al Governo di respingerlo nel modo più convincente, dichiarando, cioè, senza ambagi, quanto vi sia di vero nelle voci gravissime, riferite oggi dal *Diritto*. *(Pungolo.)*

DUE SICILIE.

Napoli 14 maggio.

Sentiamo con grandissimo dolore che alcuni stranieri vengono nelle nostre Provincie per farvi una specie di *tratta di bianchi*.

Sono fanciulli, che strappano dal seno delle loro famiglie a furia di denaro, sotto il pretesto di farli girare co' loro strumenti per le città d' Europa, e scritturandoli per molti anni.

Invece, giunti a Marsiglia, questi fanciulli vengono imbarcati per l' America, ove diventano schiavi in tutta l' estensione della parola.

In Basilicata particolarmente, girano varii agenti stranieri per questo infamė traffico. E non vi è giorno che in Napoli non ne arrivi qualche convoglio.

Vogliamo sperare che le Autorità locali faranno ogni sforzo per impedire questa nuova specie di tratta, che disonora ed umilia il nostro secolo. *(Nomade.)*

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 13 maggio corrente:

« I giornali di Napoli dell' 11 corrente annunziano la partenza da quella città, per Capua, del generale Lamarmora, insieme ad alcuni aiutanti di campo. Sembra che il Lamarmora debba trattenersi 10 giorni circa a Capua. I suddetti giornali annunziano pure ulteriori perquisizioni, operate dalla Qnestura in case principesche, con vessazioni sempre nuove, come altresì alcuni arresti di uffiziali del disciolto esercito napoletano.

« Più volte si è dai giornali tenuto discorso di pratiche, iniziate dal Governo di Torino per ottenere dal Portogallo la cessione di una delle isole portoghesi dei mari d' Africa o d' Asia, a fine di fondarvi una colonia penitenziaria. Dal *Nomade* odierno si rileva, che coleste pratiche sono in buon punto, e che probabilmente fra breve si otterrà la chiesta cessione. Nel frattanto, le isole toscane e le Murate di Firenze servono di carcere pei condannati a domicilio coatto, altri dei quali vengono anche inviati a Ponza, Cagliari ed altri siti, per dove proseguono tuttavia le spedizioni dei così detti camorristi e conniventi alla reazione; e ciò malgrado che l' articolo della legge Pica, risguardante il domicilio coatto, sia stato abrogato dalla Camera torinese.

« In Sicilia, il malumore va addimostrandosi di bel nuovo con tumulti popolari. Il 9 corrente, giunse a Palermo il generale Govone per prendere il comando di quella divisione militare. Non appena seppesi del suo arrivo, molto popolo si riuniva a Villa Giulia, per fare ad esso una dimostrazione ostile; ma circa 300 carabinieri, coi loro uffiziali alla testa, ed altrettante guardie di Questura, impedirono in quella località l' assembramento. *(V. la Gazzetta d' ieri e più sopra.)* Corsero allora i dimostranti alla Madonna del Cassaro, ove ebbe principio clamorosa dimostrazione, al grido di *fuori Govone! abbasso Govone!* La folla percorse con tali grida le principali strade di Palermo, nè la forza, per riguardo all' imponente moltitudine, osò per nulla intromettersi. Spera il *Precursore* palermitano, « che tale dimostrazione avrà mostrato al *civilizzatore* Govone, di che siano capaci i *barbari*, « i quali, nè per forza che si presenti, nè per minacce di baionetta, son usi desistere dalle loro « imprese. » Anche la scolaresca universitaria volle, il giorno 10, mostrare la sua ira verso il Govone, e ripetè numerosa la dimostrazione del precedente giorno.

« Una notizia, riferita da alcuni giornali ha contribuito di questi ultimi giorni ad accrescere l' esaltamento delle popolazioni siciliane contro la presente dominazione. È stato annunziato da que' giornali come siasi conchiusa una convenzione tra il console inglese a Palermo ed un macellaio Piricò, il quale si è obbligato a fornir la carne giornalmente per 8,000 uomini, a condizione di esserne prevenuto otto giorni prima. Pare adunque, dice l' *Amico*, che le flotte inglesi abbiano da fare nell' isola, e forse nelle acque di Palermo, lunga stazione. » *(V. il Bullettino d' ieri.)*

A Napoli, il 13 sera, il sig. Majeroni, direttore della Compagnia drammatica che recita al Teatro del Fondo, invitò alla rappresentazione tutto l' equipaggio del vascello il *Re Galantuomo*. Quei marinai vennero accompagnati dalla darsena al teatro, e dal teatro alla darsena, da due bande musicali della guardia nazionale.

(G. di Mil.)

FRANCIA

La *Perseveranza* ha da Parigi, in data del 15 corrente: « Vi è già noto che gli affari di Madagascar cominciano ad essere molto inquietanti, dopo la riapparizione del Re, che si credeva assassinato. La posizione del capitano Tricault, nominato comandante della divisione navale della Riunione e di Madagascar, è dunque molto delicata. Egli partì ieri, e il giorno prima fu ricevuto dall' Imperatore, che gl' inculcò di essere conciliante, e d' evitare ad ogni costo di strascinare la Francia in una guerra col Governo di Madagascar. È naturale che il Governo francese non si senta ora disposto a mandare un altro esercito in regioni così lontane. Esso ha già troppi soldati disseminati su tutta la superficie del globo. »

Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge*: « Le truppe francesi, e tutti coloro che dipendono da noi al Messico hanno ordine di rendere al nuovo Imperatore gli stessi onori, che renderebbero a Napoleone medesimo. Massimiliano sarà accolto con salve di cento colpi di cannone, e i comandanti militari andranno incontro a S. M. messicana fino al limite della loro giurisdizione »

Il 9, bruciò una parte del castello di Ferrières, la grande tenuta del re dei banchieri. Andarono in fiamme molti quadri e molti mobili preziosi, la cui perdita è valutata a più di fr. 400,000. Il castello non era assicurato.

(FF. FF.)

GERMANIA.

Fatti della guerra.

Ecco il testo del rapporto del contrammiraglio Guglielmo di Tegetthoff, comandante la divisione navale unita austro-prussiana nel mare Germanico, sul combattimento presso Heligoland:

« Venerdì, 6 maggio, dietro notizia ricevuta per mezzo di questo I. R. agente consolare, ch' eransi veduti bastimenti da guerra danesi davanti l' imboccatura dell' Elba, ho salpato da qui colla divisione navale unita.

« Il 7, al sorgere del sole, si vide all' orizzonte un grande bastimento a tre alberi, cui feci tosto dare la caccia, ma che, dopo di averlo raggiunto, riconoscemmo essere una fregata inglese.

« Ieri mattina (9), essendo risultato da tutte le ricerche praticate, che da 15 giorni non si erano più veduti bastimenti da guerra danesi davanti l' Elba, rientrai nell' Elba per completare nuovamente la provvigione del carbone delle cannoniere prussiane, ch' era di molto scemata. I bastimenti trovavansi ancora in cammino alla volta di Cuxhaven, quando mi si fece incontro quel' I. R. agente consolare, e mi consegnò un telegramma da Heligoland, che annunziava la presenza di tre legni, che apparivano essere fregate danesi, in quelle acque.

« Feci quindi virare di bordo sul momento, e recarsi al largo la divisione navale austro-prussiana.

« Ad 1 ora pomeridiana, vennero in vista tre bastimenti da guerra, che si riconobbero presto per due fregate ed una corvetta danesi.

« Feci telegrafare ai bastimenti:

« I nostri eserciti hanno riportato vittorie; « facciamo lo stesso. » Quindi feci dare il segnale: « *Approntatevi per la battaglia* e presi il corso corrispondente per tagliare il cammino ai legni nemici, che facevano vela verso Heligoland.

« La divisione navale austro-prussiana era formata in linea di battaglia, e si diresse verso il Nord-Ovest, mentre i Danesi, parimenti in linea di battaglia, verso le ore 11 antimeridiane virarono di bordo, e prendendo il loro corso verso il Sud-Est, ci vennero incontro.

« Alla distanza di 18 cavi e 1/2, aprimmo per parte nostra il combattimento, dapprima coi cannoni a perno, e lo continuammo quindi coi cannoni dei fianchi, alla distanza di 8 1/2 a 10 cavi.

« Quando vidi che in questo modo non si avrebbe così presto conseguito un successo, deliberai di diminuire le distanze, e feci perciò virare di bordo la divisione e prendere il corso verso l' Est, convergente quindi con quello dei bastimenti danesi.

« Con ciò mi riuscì di ridurre le distanze successivamente sino a due cavi.

« Durante tutto questo tempo, mantenemmo un fuoco di cannoni bene nutrito, cui fu risposto dai Danesi con assai grande vigore.

« Uno dei primi proietti, che colpì la fregata lo *Schwarzenberg*, fu una granata, che scoppiò nella batteria, e pose fuori di combattimento quasi tutto il personale di un cannone.

« Due volte si appiccò il fuoco nella fregata; una volta mediante una granata, che scoppiò nella murata, ed un' altra mediante una granata, scoppiata nel corridoio al disopra dell' ingresso della camera della polvere davanti, e che diede fuoco al deposito delle vele. Tutte due le volte il fuoco venne estinto, senza che per ciò subisse alcuna interruzione il combattimento.

« Verso le ore 4, dopo un combattimento assai vivo di quasi due ore, cominciò il fuoco nella pancia di parrocchetto della fregata lo *Schwarzenberg*, cagionato, da una granata che lo aveva attraversato, fuoco che si diffuse con una celerità prodigiosa.

« Le maniche delle nostre trombe non giungevano all' altezza del pennone di parrocchetto, e quella della tromba a macchina, l' unica che avrebbe potuto spingere l' acqua a quell' altezza, era stata spezzata da una palla.

« Era dunque impossibile estinguere l' incendio sinchè si manteneva ad una tale altezza.

« Il vento soffiava assai fresco da Est-Sud-Est all' incirca della nostra direzione, e spingeva quindi il fuoco verso poppa; era per conseguenza indispensabile far andare i bastimenti alla deriva, unico mezzo che potesse dare speranza d' impedire che si dilatasse l' incendio.

« Feci dunque fare il segnale: « Si poggi senza perdita di tempo »; e poscia: « Si formi la linea di fronte secondo l' ordine naturale. »

« Presi la direzione di Heligoland.

« I bastimenti danesi c' inviarono ancora alcune palle colle loro bordate, a cui rispondemmo coi nostri cannoni a perno, ma non tentarono d' inseguire la divisione navale unita, ed avendo presa la direzione di Nord-Est, ben presto scomparvero.

« Rimasi in movimento colla fregata lo *Schwarzenberg* all' Est di Heligoland, per tenerla sempre in faccia al vento sino a che siamo giunti a dominare il fuoco.

« A poco a poco precipitarono il pennone di parrochetto, quello di trinchetto, e finalmente anche l' albero di parrocchetto ed il rimanente dell' albero di trinchetto. In quest' occasione anche il bastone di flocco andò fuori di bordo. Non restando più in piedi che il solo tronco, e continuando questo ad ardere, null' altro rimaneva a farsi che reciderlo.

« Non giungemmo a finire questo lavoro se non verso le ore 10 e 1/2 della notte, mentre l' albero di parrocchetto, che cadendo era rimasto conficcato nella tolda, continuava ad ardere nella sua estremità superiore, nè potè essere reciso che ad un' ora di notte; allora potè essere tosto estinto.

« Il taglio dell' albero di trinchetto richiese sì lungo tempo, perchè da principio nessuno poteva avvicinarsi ai piedi dell' albero, in causa dei cerchi roventi dell' albero stesso, dei pezzi ardenti della coffa, delle crocette, e simili, che incessantemente precipitavano abbasso.

« Verso le 10 e mezzo della sera, quando, finito il taglio dell' albero di trinchetto, la fregata lo *Schwarzenberg* potè andar di nuovo contro vento, la flottiglia si rimise in viaggio per la foce dell' Elba, ed oggi (10) alle ore 4 di mattina, gittammo l' ancora nella rada di Cuxhaven.

« La fregata di S. M. lo *Schwarzenberg* conta fra i morti il capitano uditore Kleinert, oltre 31 uomini; feriti gravemente (la maggior parte colla perdita delle gambe), il cadetto di marina Turkowitz e 43 uomini; feriti leggiermente, il tenente di vascello Gaal, il primo tenente d' infanteria marina Pokorny, e il cadetto di marina Schönberger (questi due ultimi con contusioni), e 22 uomini.

« La fregata di S. M. il *Radetzky* conta fra i morti il cadetto di marina Belsky, e quattro uomini; feriti gravemente otto uomini; feriti leggiermente il comandante della fregata, capitano di fregata Jeremiasch, il quale, gettato a terra da una granata che gli passò vicina, non fu però per fortuna se non leggiermente ferito, e quindici uomin.

« I bastimenti prussiani non subirono perdita alcuna nè di morti, nè di feriti, nè qualsiasi avaria.

« Sulla fregata di S. M. lo *Schwarzenberg*, furono, dopo la fine del combattimento sino alle 4 della mattina seguente, fatte amputazioni ed operazioni, ed i due medici prussiani, appartenenti all' *Adler* ed al *Basilisk*, hanno prestato con uno zelo veramente istancabile la più proficua assistenza ai medici degl' II. RR. bastimenti da guerra.

« La fregata di S. M. lo *Schwarzenberg* ha da settanta a ottanta colpi nello scafo, due dei quali nella linea d' immersione; la fregata di S. M. il *Radetky* ha parecchi colpi nella linea d' immersione; ambedue ebbero guasti, in parte forti, nell' alberatura; ciascuna delle fregate non ha più che un palischermo servibile, essendo tutti gli altri guasti dalle cannonate. Avrò l' onore di rassegnare successivamente la descrizione esatta delle sofferte avarie.

« Durante l' intero combattimento, tanto gli uffiziali che l' equipaggio della flottiglia austro-prussiana hanno dato le prove più infallibili di coraggio e di sangue freddo.

« Sarà difficile di scegliere i più degni fra i molti, che si sono distinti pel valore mostrato in questa occasione.

« Deggio però far menzione del comandante della fregata di S. M. il *Radetzky*, il capitano di fregata Jeremiasch, il quale, quando gli fu fatto il segnale di formare la linea di fronte, invece di ciò, si pose nelle acque della fregata lo *Schwarzenberg*, e così col corpo del proprio bastimento, che si mostrò pienamente degno del nome che porta, pose al coperto dalle palle nemiche la fregata lo *Schwarzenberg*, finchè, rinnovatogli il segnale, si collocò al suo posto nella linea di fronte.

« Finalmente, mi permetto di aggiungere rispettosamente che qui nel paese circolano varie voci sulle avarie, che i bastimenti danesi avrebbero sofferto nell'ultimo combattimento; voci, che, non essendo di carattere uffiziale, non posso guarentire.

« Ciò, che sembra sicuro, si è che uno dei bastimenti danesi dovette, dopo il combattimento, essere preso a rimorchio da un altro. »

(G. Uff. di Vienna.)

Ecco l' elenco delle persone morte e ferite nella battaglia navale di Heligoland:

Sulla fregata Schwarzenberg.

Morti: Capitano auditore, Giov. Kleinert. — Marinai di seconda classe: Nicolò Bottin, Raimondo Giurich, Giorgio Jovich, Giuseppe Lövich, Ferd. Persich. — Marinai di terza classe: Francesco Battiston, Adamo Burich, Andrea Capato, Ant. Carnielutto, Carlo Franchin, Filippo Gliubich, Giov. Mengaciol, Luigi Mazucato, Gio. Renier, Giov. Rochi, Atrano Tagliapietra, Carlo Vidulich, Ant. Vizardi, Vincenzo Vianello Petenella, Giovanni Wanieczek. — Infanteria marina: sottocaporali, Carlo Kaicz e Giovanni Andruschek; gregarii: Franc. Duchansky, Giov. Debenz, Abramo Kimmelmann, Francesco Kastelitz, Norberto Lescuk, Giov. Poskievich, Carlo Schleicher, Gasp. Garak, e il sottocaporale della banda musicale Gio. Hübsch.

Gravemente feriti: Cadetto di marina, Rodolfo Turkovich. — Marinai di seconda classe: Gio. Fontana, Luca Garlich, Gio. Martinolich, Michele Pussak, Matteo Sentia Gerbich. — Marinai di terza classe: Manino Bellas, Gius. Bagnoli, Martino Blasina, Vinc. Bonivento, Gius. Ballarin, Massimo Bollini, Franc. Castellan, Ant. Cortese, Giuseppe Gregori, Gius. Gstedner, Stef. Miaglevich, Giov. Musiza, Gius. Merk, Vinc. Penso, Fil. Giovanni Posavetz, Giorgio Pallada, Ant. Rigo, Gio. Seneta, Gius. Seitelberger, Pietro Sussak, Antonio Toich, Pietro Sardelic, Luca Vuletich, Francesco Wallner, Luca Vucovich, Ferdinando Zehn. — Infanteria marina: sottocaporale, Gius. Martinovich; gregarii: Hinko Balaban, Venceslao Buch, Hordo Demedof, Alessandro Haszuk, Martino Petancic, Gio. Schindelar, Ant. Schamal, Giov. Winar, Giov. Woriczek, Gius. Wilgocz. Il musicante, Antonio Mussil.

Leggiermente feriti: Il tenente di vascello, Eugenio Gaál; il primo tenente d' infanteria marina, Enrico Pokorny; cadetto di marina, Riccardo Schönberger. — Marinai: Dom. Bayer, Piet. Sussak, Giul. Marcola, Giac. Baressic, Ant. Petronio, And. Cervinka, Stef. Civanovic, Fil. Sorovic, Giovanni Petrina, Giov. Lovrancina, Giov. Sutora, Simone Tebaldi, Giov. Huthofsky. — Infanteria marina: caporale, Gius. Uhlela; gregarii: Franc. Schebik, Aless. Didno, Giov. Horak, Venceslao Janeczek, Giorgio Ivancich, Stef. Maniczek, Gius. Biegl, Gius. Polak.

Sulla fregata Radetzky.

Morti: Cadetto di marina, Giul. Belsky; marinai di seconda classe: Ant. Baretti, Paolo Vlakovich; marinai di terza classe: Giov. Vadum e il gregario dell' infanteria marina, Marco Fluss.

Gravemente feriti: Quartiermastro, Giovanni Franciskovich; marinaio di prima classe, Giov. Cikovich; marinai di seconda classe: Ant. Gasparo, Giov. Lovrich, Gius. Luncich; marinai di terza classe: Franc. Tadich, Pietro Mikovilovich. — Infanteria marina: i gregarii Mattia Burger e Martino Wudia.

Leggermente feriti: Cadetto di marina, Carlo Seitz; il quartiermastro, Giov. Pulanich; il gabbiere, Ant. Braut. Marinaio di prima classe, Federico Signoreto. Marinai di seconda classe: Giov. Misce, Giorgio Matuglia, Dom. Bressan, Ant. Decarli, And. Varin. Marinai di terza classe: Ant. Razem, Daniele Sucevich. — Infanteria marina: i gregarii Gius. Kedlicky, Gius. Wewodo e Ant. Mika. *(Idem.)*

Copenaghen 14 maggio. — Ieri arrivarono in questa rada i seguenti legni da guerra: il *Rolf Krake*, i piroscafi *Geiser*, *Krieger* e *Marstrand*, e la fregata ad elice *Tordenskjold*. — Il *Faedrelandet* riferisce: « Il sig. Dahlström, finora prefetto, fu nominato commissario straordinario nell' Jütland. » — Malgrado l' armistizio, i Prussiani continuano a levare contribuzioni nell' Jutland.

Flensburgo 16 maggio. — Il foglio delle ordinanze per lo Schleswig reca il seguente ordine del giorno dell' esercito, pubblicato dai Commissarii civili. « Durante la sospensione d' armi, vengono messi a disposizione de' corpi d' esercito alleati i seguenti raggi di territorio pel trasloco delle truppe in ulteriori accantonamenti: agli Austriaci, la circoscrizione di Hadersleben, Tondern e Lügumkloster; e al primo corpo d' esercito combinato prussiano il resto dello Schleswig continentale. Il mantenimento nell' Jutland e nello Schleswig segue per parte degli osti soltanto nelle città. Dove fossero per occorrere guarnigioni più forti, come per singoli luoghi da occuparsi per la necessaria chiusura delle coste, può continuare il mantenimento per mezzo de' magazzini militari. »

(O. T.)

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino ha una corrispondenza da Rendsburgo, in data dell' 8 corrente, che dà i seguenti ragguagli della riunione tenutasi colà in quel giorno:

« L'Assemblea si tenne sulla piazza d' armi riccamente decorata, nel cui mezzo era stata innalzata una tribuna. L'avvocato, sig. Wiggers ha aperto la seduta con un caloroso discorso, ripetutamente interrotto da vivi applausi, e terminato con un viva al Duca Federico VIII di Schleswig-Holstein. L' oratore ha quindi dato lettura delle seguenti proposizioni;

« « I. Gli abitanti dello Schleswig-Holstein, riuniti a Rendsburgo, dichiarano;

« « 1. Noi aderiamo con immutabile fermezza al nostro buon diritto. Separati dalla Danimarca, vogliamo uno Schleswig-Holstein libero, sotto il nostro legittimo Duca, Federico VIII.

« « 2. Chiediamo che si faccia facoltà ai rappresentanti del paese, di rendere solenne testimonianza di questo diritto, che ci appartiene.

« « 3. Se Potenze straniere volessero disporre di noi arbitrariamente, siamo decisi a difendere, fino all' ultima estremità il nostro diritto pel quale abbiamo già altre volte preso le armi. » »

« « II. L'Assemblea del popolo di Rendsburgo esprime all' esercito alleato la riconoscenza del popolo holsteinese per la liberazione dello Schleswig, vittoriosamente compiuta; ma dee eziandio all' onore del suo popolo, al rispetto, che deve a sè stessa, di esprimere l' ardente voto, che sia alla fine permesso agli uomini capaci del servi-

---

— Non bastano, no, non bastano, interruppe aspramente la Stefana, rassettandosi con movimento impetuoso le maniche. Ho un bel levarmi col sole; non giungo a far mai la metà di quel che vorrei fare.

— Ascoltate, riprese Pierina Ledru, è inutile arrabattarsi così. Vedete che tutto va a modo in casa, che tutto è netto e ordinato. Perchè tormentarvi come fate?

— Perchè? perchè?.. replicò Stefana, non sapendo che rispondere; ma la stizza le suggerì un argomento. Perchè? ridisse. Perchè mi tocca arrancar sempre fra la polvere, il carbone e la cucina, mentre la figliuola di mio marito, la signorina Primoletta, fa la preziosa, la principessa, e non si sporca neppur la punta delle dita.

— Ah! come potete dire di queste ingiustizie?... La nostra Primoletta, sì gentile, sì assidua al lavoro, e che ogni mattina v' aiuta di sì buona voglia a rifare i letti, a spazzare e a rigovernare i piatti! In verità, siete ingiusta, Stefana!

La massaia non aveva pigliato il tuono della violenza per abbassarlo sì facilmente; ond' ella scrollò il capo, indi, tirata su una presona di tabacco, continuò con maggior ardore che mai a questionare.

— Poffar il mondo! no, non sono ingiusta. Ella spazza, non dico, ma alla buona, e bisogna che le spazzature le vengano sott' alla granata. Quanto a' piatti, gran che! dopo ch' io accesi il fuoco e riscaldai l' acqua!

Pierina non replicò; e il suo silenzio, biasimo indiretto, non valse ad altro che ad inasprire più ancora la Stefana,

— Ah! so bene che, nella vostra idea, ho sempre torto io. Bene, per farvi piacere, converrò d' avere il cervello sopra la cuffia. Siete contenta?

— Sì e no, disse tristamente la vecchia. Alla mia età, si brama la pace, e mi dà su' nervi l' udirvi gridare sì spesso. Il mio Giacomo è un buon artiere, un ottimo marito, un uomo assegnato, che non ha saputo mai che sia una bettola; mia nipote è una cara fanciulla, che ricama a perfezione, e la pruova n' è ch' ella non basta a spacciare tutte le commissioni, che le si danno.

— Ed io, io non valgo un finocchio, non è così? gridò la massaia, arrovesciandosi le mani su' fianchi, e lanciando a Pierina un' occhiata sì furibonda, che la povera vecchia, tutto confusa, si lasciò quasi sfuggire i ferri di mano. Non valgo niente, no; i miei conti son fatti. Ed io turbo la felicità di voi tutti, non è vero? Sareste tanto tranquilli senza di me!.. Bene! bene! il vostro Giacomo non doveva sposarmi, poichè gli bastava sua madre e sua figlia. Oh! in verità, da senno, e' sarebbe stato ben servito da quella signorina, che si pavoneggia ne' suoi abiti nuovi!..

— Abiti d' indiana, che si fa ella medesima! disse la nonna.

— Ah! sì, se non fossi io, non avreste bisogno di bisbigliare fra voi, come fate sì spesso.

— Chi vi dice?..

— Credete forse ch' io non me ne accorga, e che m' abbia messo gli occhi in saccoccia? Oh! lo so: covano secreti fra vostro figlio e voi, mamma Pierina; e, se ho a dirvela, questo appunto mi fa arrabbiare. Senza questo, non sarei peggiore d' un' altra; ma non posso soffrire che mi si facciano ascondarelli.

— Via, via, calmatevi! disse dolcemente la vecchia, a fine di far buon viso al mio Giacomo, quand' ei tornerà di bottega.

Passando allora ad un nuovo argomento d' irritazione, la Stefana riprese il tuono veemente per dire:

— E la madamina non capita! E son qui sola ad ammannire la cena ed apparecchiare la tavola!

— A voi, non istarete sola gran tempo, poichè odo il leggiero passo della nostra Primoletta.

— Primoletta! disse fra sè la Stefana; si può egli dare alle putte nomi così ridicoli!

Due bussi furono dati all' uscio, il quale tosto s' aperse, lasciando apparir la fanciulla.

II.

Primoletta.

Diciamo *fanciulla*, perchè la Primoletta, in grazia della sua vita pura, del suo candore, della sua espression virginale, aveva conservata la freschezza del sedicesimo anno; ma, in realtà, ell' era da un pezzo fuor di quel tempo, sì leggiadro ma sì corto, che si chiama la *primavera della vita*. In altri termini, Primoletta era vicina a' venticinque anni; ma, al più al più, gliene avreste dati venti.

Grande e snella, ell'aveva quel busto delicato e allungato, che piace nelle creole: le sue mani ed i piedi erano d' una piccolezza affatto aristocratica; la carnagione aveva la trasparenza de' visi del settentrione; l' azzurro degli occhi ritraeva spicco da nere ciglia; e i capelli abbondanti, d' un biondo pallido e rilucente, le scendevano in riccioli sotto la cuffietta di semplice tela, orlata di cannoncini. Uno scialletto le copriva le spalle, ed ella portava in una pezzuola il lavoro, ch' erale stato affidato.

Sua prima cura, entrando, fu di salutare con deferenza Stefana Ledru, e d' andar ad abbracciare sua nonna. La quale, siccome quella che aveva tutti gl' istinti della tenerezza, s' avvide tosto d' una certa agitazione, dipinta nel viso di Primoletta.

— Buona sera, cara figliuola, ella disse. Ma che cos' hai? Sembri tutta commossa.

— Niente, nonna, niente, rispose la giovane con una voce dolce al pari d' una carezza.

— Sì, sì, hai qualche cosa.

— Eh! via, lasciatela stare, gridò agramente la Stefana. Sapete pure che le piacciono i misteri.

Senza mostrarsi ferita da questo strale, Primoletta disse ingenuamente:

— Non voleva dirvela, perchè poi temerete sempre di vedermi uscir sola... E pure bisogna ch' io vada pe' miei negozii.

— Ma dunque? mormorò impaziente la nonna.

— Dunque.... ho avuto una paura co' fiocchi.

— A quest' ora! esclamò la nonna.

— Ma, tutte le ore sono eguali pe'signori alleati.

— O Dio mio! mormorò Pierina, giugnendo le mani.

— Me ne tornava dalla via Neuve-des-Petits-Champs, dove, come sapete, andava per la prima volta dalle signorine Bertin, le quali, fra parentesi, m' accolsero benissimo...

E si arrestò, vedendo la Stefana stringersi nelle spalle. Quelle parole *fra parentesi* avevano urtato, come troppo ricercate, la focosa matrigna.

— Continua, figliuola, disse la vecchia.

— Me ne tornava dunque di là, affrettando il passo, perchè temeva che qualcuno m' accusasse qui d' essere rimasta fuori troppo a lungo...

— Il *qualcuno*... son io, disse la Stefana. E aveva ragione da vendere; la signorina ci ha messo un' ora d' orologio.

— Ma continua! ripetè la nonna, spazientata da queste interruzioni perpetue.

— Quando, al canto della Piazza *des Victoires*, mi si fa da presso un uffiziale prussiano, che piglia a dirmi galanterie. Io volgo altrove la testa, e mi metto a correre; ed ei mi piglia pel braccio, e mi dice: « Siete molto crudele! Degnatevi d' accettare la mia compagnia: sono un galantuomo, ed amo assai le Francesi. » Sdegnata di questo discorso, gli dico: « Signore, sbagliate; io sono una povera artigiana, una ragazza onesta: lasciatemi andare pe' fatti miei. » Ei persistè, dicendo che non voleva offendermi, e che si chiamerebbe fortunato d' offrirmi il braccio. Volli gridare a soccorso; ma le lacrime mi soffocavano, non poteva parlare, e non so che sarebbe accaduto, se un signore, che aveva veduto la cosa, non si fosse accostato, invitando con piglio severo l' uffiziale prussiano a lasciarmi quieta. Questi gli rispose con vivacità, e non so come la sia andata a finire, perchè approfittai del momento, in cui contendevano, per fuggirmene a tutte gambe. Non ripigliai fiato, e son qua!

— Povera figliuola! disse la nonna, stringendosi affettuosamente al cuore la sua Primoletta. Ah! quando Giacomo lo saprà, come vuol andare in collera, egli che l' ha tanto cogli alleati!

— Forse sarebbe meglio tacerglielo, suggerì la giovane. Egli ha da affaticare che basta, senza dargli altri fastidii.

— Ecco qua! esclamò la massaia. Sempre nascondaglie!

— Ma...

— Non c' è ma che tenga. Certo, in cuor vostro, andate superba che un bel signore v' abbia difesa... Ed in fatti, e' risicava assai, nella pubblica strada!... Animo, animo, giù lo scialle e la cuffia. Non si tratta di ciarle adesso; si tratta di apparecchiare la tavola. Su, via, spicciamoci!

La Stefana accompagnò quest' ingiunzione con una percossa sulla spalla, data colla palma della sua mano robusta; e la percossa fu abbastanza violenta per istrappare a Primoletta un grido di dolore.

La vecchia si alzò, protestando con un gesto, pieno d' indignazione e veemenza; ma la povera giovane aveva già un sostegno più forte d' una debole nonna: Giacomo Ledru era entrato, ed aveva visto dar la palmata.

(Domani la continuazione.)

zio militare, di partecipare, colle armi in mano, al compimento dell' opera del riscatto. » »

« I tre primi punti della prima risoluzione sono stati motivati ed appoggiati dal sindaco della borghesia, Raven d' Itzehoe, e dal capo d'istituzione, Gerber d' Elmshorn; la seconda, dai signori Lorentzen ed Hansen. Tutte due furono votate all'unanimità per acclamazione, ed il Comitato centrale delle Società per lo Schleswig-Holstein venne incaricato di comunicarle ai Commissarii civili dello Schleswig-Holstein, ed al sig. Beust, a Londra.

« La seduta venne aperta e chiusa con canti religiosi e patriottici. Fra la moltitudine si notavano molti uomini, che aveano appartenuto ai corpi d' esercito insurrezionale dello Schleswig-Holstein del 1848-50, che si erano riuniti sotto una sola bandiera. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L' insurrezione nell' Algeria e nella Reggenza di Tunisi. — 2. La Conferenza di Londra, e le proposte delle Potenze germaniche. — 3. La questione italiana nel Corpo legislativo di Francia. — 4. Relazione ufiziale sul combattimento di Helgoland. — 5. Il colpo di Stato del Principe Cuza, e la stampa periodica. — 6. Dichiarazione del signor di Bismark all' ambasciatore inglese a Berlino. — 7. Un libello contro l' Austria per lo stato d' assedio nella Gallizia. — 8. I teologi della Camera di Torino e il Denaro di S. Pietro.

1. Secondo il *Moniteur de l' Algérie*, l' insurrezione nella Provincia d' Orano è ora allontanata dal Tell, e circoscritta in un triangolo, il cui centro è formato dal Gebel Amur, e i cui tre vertici mobili sono le tre colonne dei generali Yusuf a Laguat, Deligny a Reney-Suk e Liebert a Taguin. Le tribù fedeli degli altipiani ripigliano fiducia, e si affrettano a cooperare efficacemente alla repressione, dando ardenti esploratori alle colonne francesi. L' insurrezione non è ancora totalmente repressa, ma è stretta da tutte le parti, e non può più avere speranze di riuscita, benchè possa dare ancora da fare ai Francesi, prima che sia del tutto domata. Anche l' insurrezione nella Reggenza di Tunisi non è cessata, nè in via di decremento, come facevano credere alcuni giornali; essa, in data del 7 e dell' 8 maggio era sempre in armi, benchè non avanzasse verso la città. Il Beì vorrebbe conservare il suo primo ministro Sidi-Mustafà, e l' insurrezione ne domanda ad ogni costo la dimissione. Il ministro ha grandissima influenza e non è uomo comune, ma egli è ministro delle finanze e si tratta d' imposte, e il popolo troppo gravato non intende ragione. I Francesi erano pronti a sbarcare un migliaio di soldati innanzi alla Goletta, nel caso che lo esigesse la sicurezza degli attinenti e degl' interessi francesi nella città. Si temevano gravi avvenimenti anche nella capitale, benchè, sino al giorno 8, essa si fosse mantenuta tranquilla, e tanto più che il Beì è caduto malato, e che l' insurrezione può trarre profitto dalla sua malattia.

2. Se si può dar fede a dispacci non uffiziali, la Conferenza di Londra, nella sua tornata del giorno 17 maggio, avrebbe cercato di porre le basi del futuro accomodamento tra la Danimarca e la Germania. L' Austria e la Prussia avrebbero proposto che i Ducati fossero riconosciuti assolutamente autonomi, che, nelle loro relazioni col Regno di Danimarca, fosse mantenuta la sola unione personale, e finalmente che la successione nel dominio dei Ducati fosse regolata secondo il punto di vista germanico. Queste proposizioni delle due grandi Potenze germaniche sono conformi alle dichiarazioni, ch' esse hanno sempre fatte nel corso della questione dano-germanica. Questo fatto proverebbe l' insussistenza delle voci, che attribuivano alla Prussia la volontà d' annettersi ad ogni costo i Ducati. Ch' essa possa e debba esercitarvi d' ora innanzi una grande influenza, è indubitato; e che d' ora innanzi i Ducati debbano stringersi più davvicino alla Germania, è naturale ed è necessario per la loro sicurezza e prosperità; ma ciò non vuol dire che la Prussia intenda di assorbire essa i Ducati. L' ambizione della Prussia, se fosse tale, potrebbe costar cara a qualcheduno. Non si conoscono le risoluzioni della Conferenza intorno alle proposte dell' Austria e della Prussia, e probabilmente non si conosceranno, prima che la Danimarca non abbia esplicitamente dichiarato le sue intenzioni. Ad ogni modo, nulla è venuto sinora a scemare le speranze pacifiche, che si nutrono sull' esito delle pratiche della Conferenza la quale si adunerà di nuovo il giorno 28.

3. Le discussioni relative alla politica estera, e segnatamente all' Italia, hanno fatto mala prova nel Corpo legislativo di Francia almeno per gl'intendimenti del così detto *diritto nuovo*. In Italia Napoleone III, o il suo Governo, vuole lo *statu quo*. Le chiacchiere di Giulio Favre sono rimaste senza effetto. Il ministro di Stato Rouher ha confermato di tutto punto la politica del sig. Drouyn di Lhuys, ossia quella di Napoleone III. Roma dee restare al Papa, e i Francesi non lascieranno Roma. La sobrietà di parole del ministro di Stato Rouher circa le cose della politica esteriore, non può certo andar a sangue alla rivoluzione, e tanto più che per rispetto a Roma la politica imperiale non lascia dubbi.

4. Il *Foglio serale di Vienna* ha pubblicato la relazione minuta del combattimento di Heligoland, del contrammiraglio Guglielmo Tegetthoff, comandante la squadra austro-prussiana nel mare del Nord. La relazione conferma tutto ciò ch' è stato detto in questi ultimi giorni del valore e della intrepidezza della nostra marina, qualità che le speciali relazioni de' giornali inglesi hanno dovuto riconoscere e mettere in più favorevole luce.

5. Il colpo di Stato del Principe Cuza dà argomento a lunghi articoli de' giornali di Vienna. Il Principe Cuza intendeva già da un anno a fare ciò che ha fatto pur ora, e un anno fa egli aveva mandato un *Memorandum* a tutte le Potenze, chiedendo licenza di poterlo fare, ma gli fu rifiutata. Sin d' allora egli aspirava a promulgare una nuova legge elettorale, e domandava per sè una dittatura di cinque anni, onde preparare le vie a un ordine di cose più *liberale*! Ora, domanda il *Lloyd* di Vienna, come mai è avvenuto che il Principe Cuza siasi avventurato oggidì, a suo rischio e pericolo, ad eseguire ciò che aveva indarno domandato di poter fare alle grandi Potenze un anno fa? Bisogna credere, ch' egli siasi assicurato una potente protezione all' estero prima di gettare il guanto di sfida a un partito così influente qual è quello de' Boiardi. La protezione, che, secondo il *Lloyd*, avrebbe dato animo al Principe, è quella della Francia. La *Presse* di Vienna è d' avviso che il Principe Cuza, stanco d' un reggimento costituzionale, che non lo lascia dominare e comandare a sua voglia, cerchi di liberarsene, e, pretestando principii più liberali e democratici, di guadagnarsi le classi men colte della popolazioni della nuova Rumenia, per emanciparsi dall' influenza e dal controllo delle classi più civili, e per calpestare in tal modo le disposizioni stabilite riguardo ai Principati nel Congresso di Parigi. In breve, il Principe Cuza ha voluto fare anch' esso il suo 2 dicembre; ma la *Presse* crede che l' Austria, la Russia e la Turchia non potranno starsene a lungo spettatrici indifferenti degli atti arbitrarii del Principe. Un altro giornale di Vienna opina che in breve i Principati danubiani daranno un nuovo impulso alla questione orientale, e che l' opera della Francia, compiuta nella Rumenia, dee riuscire ad una catastrofe. Ad ogni modo, tutta la stampa periodica di Vienna prevede nuove e gravi complicazioni politiche dall' attuale stato di cose nei Principati danubiani.

6. Le corrispondenze di Berlino del *Vaterland* annunziano che il sig. di Bismarck ha fatto sapere all' ambasciatore inglese presso la Corte del Re Guglielmo, che d'ora innanzi egli non tratterà seco lui che in via uffiziale. Il sig. di Bismarck assegna a causa di questo contegno l' abitudine dei diplomatici e dei ministri inglesi di parlare delle conversazioni confidenziali nei documenti uffiziali, ed al Parlamento. Questo voto di diffidenza è tanto più sensibile al sig. Buchanan, che il suo titolo d' ambasciatore gli dà accesso diretto presso il Re, e che il Re rifiuta indirettamente ogni relazione immediata dell' ambasciatore colla persona reale. Questo fatto riuscirà probabilmente al richiamo dei due ambasciatori di Londra e di Berlino, i quali non saranno più sostituiti.

7. È uscito in luce a Parigi un opuscolo, che raccoglie ed espone tutte le censure e le accuse, fatte dai partiti al Governo austriaco, relativamente allo stato d' assedio in Gallizia, nell' intento d' ingannar la pubblica opinione nell' Europa occidentale. Il libello è pubblicato da emigrati polacchi, e sembra una requisitoria; ma invero non è altro che una malvagia e calunniatrice denunzia. Esso non ha per base i fatti quali sono, ma semplici sospetti, e quando allega fatti, o li immagina, o li altera, a seconda de' suoi fini politici, ma sempre in odio all' imperiale Governo dell' Austria.

8. Nella tornata della Camera de' deputati a Torino del 18 maggio, non parlarono che teologi. e si può ben credere che in quella disputa la teologia cattolica fosse stata lasciata da canto. Si trattava delle relazioni, che debbono sussistere tra la Chiesa e lo Stato, e del Danaro di S. Pietro, segnatamente, che si vorrebbe sopprimere nel nuovo Regno. La Camera ha ascoltato i suoi teologi consultori, e, dopo d' essersi ben bene annoiata ha votato l' ordine del giorno puro e semplice. L' *Opinione* dice che con questa risoluzione la Camera ha voluto dire a' suoi teologi di studiare un poco di più. (2)

Vienna 17 maggio.

S. M. l'Imperatore onorò oggi, alle 11 ant., d' una sua lunga visita l' I. R. Museo. La M. S. fu ricevuta da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Rainieri, quale protettore dell' Istituto, e dagli impiegati del Museo. S. M. degnò esprimersi nel modo più benigno intorno all' esposizione, dopo aver preso ispezione di tutti gli oggetti esposti e dei locali del Museo. S. M. era accompagnata da S. E. il tenente-maresciallo conte Crenneville. *(FF. di V.)*

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Il rapporto sopra il combattimento navale dell' 8 maggio, pervenuto al *Times* da Cuxhaven (*) è redatto con tanta chiarezza, che non può evidentemente provenire se non da un testimonio oculare, ed anzi la supposizione dei giornali della Germania settentrionale, che il relatore sia un ufficiale che trovavasi a bordo dell' *Aurora*, potrebbe essere esatta. Tanto più giustificata è la sodisfazione, che produce tale imparziale descrizione. Quella relazione fa onore egualmente alla marina imperiale e alle sue splendide prestazioni del 9 maggio, ed all' autore stesso di tale rapporto. Noi veggiamo con sodisfazione in ciò un indizio del cambiamento della stampa inglese nel giudicare la questione germanico-danese; che se procederà con maggiore risolutezza, avrà indubbiamente favorevole influenza anche sul pubblico giudizio della politica inglese nei nostri giornali. »

Leggesi nell' *Abendpost*: « Togliamo da una lettera da Amburgo, 12 corrente, gentilmente comunicataci, che ivi tutti sono ammirati della bravura, dimostrata dalla nostra marina nel combattimento navale presso Heligoland. Viene generalmente riconosciuto che le nostre navi uscirono con gloria dal caldo combattimento.

« La distinzione, che S. M. l' Imperatore degnavasi accordare al comandante, trovò in quel pubblico la maggiore simpatia. Gli armatori amburghesi, che si sentono animati dal desiderio di esprimere la loro riconoscenza per la protezione, accordata dall' Austria agl' interessi della navigazione amburghese, si occupano già ad istituire una fondazione in favore dei feriti e dei superstiti dei soldati austriaci, morti in quel combattimento navale.

« La signora Carlotta Woller recitò nella *Maria Stuarda* a benefizio dei feriti. Il Teatro di Talia ebbe il permesso, in via d' eccezione, di tale recita, che oltrepassava i limiti della sua concessione. I viglietti furono venduti ad alti prezzi. »

Impero russo.

Leggesi nel *Nord*, in data del 17 corrente maggio:

« Secondo le notizie, che ci arrivano da Pietroburgo, crediamo di dover mettere in guardia i nostri lettori contro le voci, sparse da certi giornali, sul proposito di un prossimo viaggio dell' Imperatore Alessandro all' estero, e del probabile suo incontro coll' Imperatore Francesco Giuseppe.

« Finora tutte queste voci non hanno verun fondamento. L' Imperatrice di Russia si recherà, è vero, alle acque di Germania; ma, quanto al viaggio dell' Imperatore, non c' è nulla di deciso. Interessi di prim' ordine richiedono, pel momento, la presenza di S. M. ne' suoi Stati. »

Impero Ottomano.

L' *Havas-Bullier* reca da Bucarest, in data del 16 corrente:

« Il Principe Cuza pubblicò quattro proclami. Il primo, indirizzato al popolo romàno, espone la condotta del Sovrano e del suo Governo. Il secondo è un appello alla fedeltà dell' esercito. Il terzo s' indirizza al popolo, e annunzia che il paese voterà dal 22 al 24 maggio. Il quarto contiene i termini del nuovo Statuto, che il Principe sottomette all' accettazione del paese.

« Nel paese regna perfetta calma. Le misure governative non trovano alcuna opposizione. Non v' ebbe il menomo assembramento. Il Principe passeggiò ieri affatto solo in mezzo alla moltitudine, e fu da per tutto calorosamente acclamato. »

Grecia.

Abbiamo da Atene, in data del 14 corrente: « Fu pubblicato il decreto di elezione dei deputati ionii per questa Assemblea. Il Re parte positivamente il 24 per recarsi a Corfù. Prima, visiterà Sira e le altre città greche. I militari che commisero o promossero le ribellioni di Tripolizza e Missolungi furono amnistiati. » *(O. T.)*

L' *Osservatore Triestino* riferisce da Corfù, in data del 17 corrente: « Finalmente è fissata la partenza di tutti gl' Inglesi dalle Isole Ionie pel 2 giugno p. v. Verso la fine di questo mese, arriverà qui da Malta il viceammiraglio inglese con alquanti grossi legni da guerra, e tre piroscafi, per trasportare truppe. Nel giorno 2 giugno, si farà con tutta solennità la consegna del Governo attuale nelle mani del sig. Zaimi, il quale a tale effetto, per incarico della Grecia, verrà qui per assumere provvisoriamente la direzione degli affari. Nello stesso giorno, s' imbarcheranno contemporaneamente S. E. il lord Alto Commissario, col suo seguito, il generale delle forze britanniche nelle Isole Ionie col suo stato maggiore, tutte le truppe, come pure gl' impiegati del Commissariato, e molte altre famiglie inglesi. »

(*) Vadi la Gazzetta di mercoledì scorso.

Francia.

Leggesi nella *Patrie*, in data del 17 corrente:

« Alla Corte e nei circoli politici di Berlino (secondo un carteggio da quella capitale) fece viva impressione la notizia aver la Russia dichiarato di voler ritirarsi dalla Conferenza, nel caso che le negoziazioni si scostassero dalle basi stabilite dal trattato di Londra del 1852.

« In questa risoluzione del Governo russo, si scorge la ferma intenzione di quel Gabinetto di opporsi a che una questione di nazionalità venga composta mediante il suffragio universale. »

Notizie di Marsiglia ci annunziano la morte di Salvatore Maniscalco, già direttore di polizia in Sicilia. *(FF. SS.)*

Lubecca 16 maggio.

Iersera sono qui arrivati il Principe ereditario di Prussia e sua moglie, come pure il Principe Carlo di Hohenzollern ed i Commissari, federali. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 18 maggio.

Londra 18. — Dal *Morning Post*: « È impossibile contare sul risultato della Conferenza, i cui membri hanno viste così divergenti. Le Potenze tedesche vogliono la pace, a condizione dello smembramento della Danimarca; ma le Potenze neutre non possono ammetterlo. » — Tutti i giornali inglesi dicono che la Conferenza non condusse sinora a nessun risultato. Tutte le Potenze si trovano in disaccordo. Le Potenze tedesche vogliono la completa separazione dei Ducati dalla Danimarca, e la Danimarca è risolta a non conchiudere le pace a meno che lo Schleswig resti alla Danimarca. Se i belligeranti persistono in viste così opposte, ogni deliberazione è impossibile. » *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 20 maggio.

(Spedito il 20, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 20 ore 10 min. 45 ant.)

Ieri, con 99 voti, fu rieletto il dott. Zelinka a Podestà di Vienna. — Il Principe ereditario di Prussia fu nominato comandante del secondo corpo. Il maresciallo Wrangel fu fatto conte.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 20 maggio.

(Spedito il 20, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 12 min. 50 pom.)

Nuova Yorck 7. — Grant aperse la campagna contro Richmond. Meade passò il Rappahannock, avanzandosi il 5 verso Chancellorsville; e a Wilderness si scontrò, dopo grandi scaramucce, col grosso dell' esercito di Lee. Ne seguì il 6 una battaglia, di cui ignorasi l' esito.

Copenaghen 19. — Al ministro della guerra Lundbye, che diede la sua dimissione, fu sostituito il colonnello luogotenente Reich. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 18 maggio.	del 19 maggio.
Metalliche al 5 p. %	72 70	72 65
Prestito naz. al 5 p. %	80 35	80 30
Prestito 1860	96 15	95 95
Azioni della Banca naz.	782 —	781 —
Az. dell' Istit. di credito	193 50	192 80
CAMBI		
Argento	114 —	114 —
Londra	114 —	114 10
Zecchini Imperiali	5 45	5 46

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 maggio 1864.

Rendita 3 p. %	66 85
Strade ferrate austriache	407 —
Credito mobiliare	1170 —

Borsa di Londra del 19 maggio.

Consolidato inglese	90 5/8

FATTI DIVERSI.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 17 maggio corrente:

« Lo spettacolo delle corse riuscì, ieri l' altro, molto più animato, di quello che non lo fosse venerdì scorso. Una folla straordinaria era assiepata lungo lo steccato, e i palchi della Società erano popolati di belle signore. L' arrivo del Principe Umberto, che prese posto nel suo palco, circondato dalla sua Casa militare, diede il segnale delle corse, delle quali qui riferiamo l' esito:

« Per la prima corsa: *Granpremio* di lire 12,500, dato dall'Associazione ippica italiana per cavalle e cavalli intieri di p. s., d' anni 3, nati ed allevati nel circolo delle Società formanti l'Associazione. Erano inscritti 9 cavalli; ne furono ritirati cinque: dei quattro, che presero parte alla gara, uscì vincitore del gran premio il *Wheaterbow*, del signor E. Carter, che percorse la distanza fissata di metri 2500, in minuti 2', 55". — Giunse secondo alla meta, *Ira*, del signor Torelli cav. Giuseppe; quindi *Viceversa*, del conte Piatti; ed ultimo era il *Cariddi*, cavallo d' acquisto Clerici.

« Per la seconda corsa: premio di L. 4,000, dato da S. A. R. il Principe Umberto, per cavalli e cavalle di ogni razza, d' anni tre, e più. Erano inscritti quattro cavalli, tre presero parte alla gara: la distanza era di metri 4000. Giunse primo alla meta l' *Hadji Straros*, che percorse la suaccennata distanza in minuti 4'47". Giunse secondo il *Farnhurst*, del sig. Bisleri, e terzo, il *Done Again*, del sig. E. Carter.

« Per la terza corsa: premio del Re, di lire 5000, accordato da S. M. all' Associazione ippica italiana, da disputarsi sul terreno della Società Corse di Lombardia, per cavalle e cavalli interi di puro sangue inglese od arabo nati ed allevati in Italia, di tre anni ed oltre. Erano inscritti sei cavalli; uno fu ritirato. Giunse primo alla meta il *Palestro*, del conte Nigra, che percorse la distanza, fissata in metri 3000, in minuti 3'28", seguivan quindi, il *Weatherbow*, del sig. Carter; la *Libertas*, del conte Colli, la *Rigolboche*, del sig. Pietro Brambilla, e l' *Ira*, del sig. Torelli cav. Giuseppe.

« Per la quarta *Corsa di consolazione*: Premio di Lire 800, dato dalla Società. Erano inscritti due cavalli, il *Clown* e *Tal Mouse*; quest' ultimo fu il vincitore, percorrendo la distanza di metri 1,500 circa, in minuti 1'50". »

La *Perseveranza* soggiunge: « L' altr' ieri durante le corse in Piazza d' armi, per la sua poca solidità, uno dei tanti palchi provvisorii eretti intorno al circo, si sfasciava sotto il peso delle persone ivi collocate, e cadeva strascinando seco quanti vi si trovavano. Certo Berutto n' ebbe una gamba spezzata, riportando gli altri alcune contusioni di poca entità. »

Un luttuoso fatto avvenne alla Cascina Rampina, a qualche miglio da Milano. Tre fornaciai si erano, mercoledì sera, nel momento che imperversava il temporale, ricoverati in un' osteria. Ivi era un fucile, che uno d' essi prese imprudentemente a maneggiare, e, quasi facesse gli esercizii militari, fe' atto d' appuntarlo contro uno de' suoi compagni. Per mala sorte, il fucile era carico: il colpo partì, e la palla trapassò il collo e ferì mortalmente l' infelice, che l' incauto compagno aveva per ischerzo preso di mira. *(Lombardia.)*

Quante volte non ci avviene di trovarci molestati da un importuno ed ostinato singhiozzo, nelle nostre ordinarie vicende, senza essere pure per niente ammalati? Mille mezzi, uno più bizzarro dell'altro, sogliono adoperarsi onde troncare quella molestia, e generalmente invano. — Tuttavia ce lo aveva insegnato, fino da' suoi tempi Celso, il mezzo prontissimo e altrettanto semplice e sicuro, *Singultum starnutatio solvit.* — Prendete una presa di tabacco, starnutate anche una sola volta, e vi garantisco che il singhiozzo non vi torna più. *(Lombardia.)*

Nella notte del 17 al 18 corr., ignoti ladri penetrarono, mediante rottura d' una finestra, nella chiesa di S. Pietro Martire in Udine, e rubarono da un armadio della sagrestia una somma di circa 90 fiorini, i quali appartenevano al rev. sig. Rettore, ed altra somma di 100 fiorini circa, frutto di elemosine, nonchè 72 lire austriache, di proprietà del santese. Si fanno indagini per l' arresto de' ladri, e pel ricupero del denaro.

REGINA JESURUM VEDOVA SILBERKRAUSS
QUATTRO VOLTE MADRE OPEROSA TENERA DILIGENTE
DOPO CRUDELI PROVE
RICOMINCIAVA SERENA VITA CON CARLO STERN
MARITO E PADRE SECONDO
INFELICISSIMA!
GLI OCCHI DI UNA QUINTA PARGOLETTA
SCHIUDENDOSI ALLA LUCE
INTENEBRAVANO PER SEMPRE I SUOI
A' DÌ 5 DEL MAGGIO 1864
CHI VI CONSOLERA' NELL' IMMEDICABILE IATTURA
O SPOSO O FIGLI?
CHI DEL FRATELLO DELLE SUORE DE' CONGIUNTI
TERGERA' IL PIANTO?
SULL' IMMATURO SEPOLCRO SPARGONO LAGRIME E FIORI
GLI AMICI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 maggio.

Ieri a sera, sono entrati tre bastimenti, che finora precisamente non si conoscono, ma si credono con granaglie.

Il mercato, trovasi ognor più fermo nei coloniali; gli zuccheri. però, non ancora raggiunsero positivamente il prezzo di fiorini 22 nei VZ., quantunque, viaggianti, si vendessero, da fior. 21 3/4 a 4/5, e che ci troviamo affatto senza deposito; così pure dei caffè. Si conchiuse qualche affare per esportazione esterna delle lane ordinarie a fior. 35, ma la maggiore attività si manifesta sempre di più nei legnami del Cadore, con aumento sensibile dei prezzi. Anche per questi, il deposito si è alleggerito d' assai per le molte domande, che eguali non risentivansi da qualche anno; i prezzi però non si regolano con uniformità; trovansi molto varii. De le frutta, si esauriva assolutamente il deposito dei carrubini di Cipro, ed acquistavansi poche uve nere, a Trieste per qui. Aumento sensibile degli agrumi. Gli spiriti sono in vista di lieve miglioramento; calma però ognora dei vini per iscarsità di consumo.

Le valute d' oro vennero ancora più offerte, con 4 3/4 per % di disaggio in confronto dell' abusivo; rimasero le Banconote ad 88; anzi di mattina, eransi pagate alcuna frazione al disopra; inconcludenti variazioni si ebbero dei prestiti, ed in tutto, transazioni di pochissimo conto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Lione	»	» 100 franchi	8	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	8	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 55
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	8	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 70
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 70
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 84 50	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 —	» 5 1/2
Corso medio delle Banconote		» 87 90	» — —

corrispondente a f. 113 76 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 80		
» in sorte	4 76	*Corso presso le I. R. Casse*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 19 maggio.

Arrivati in Vienna i signori: Worms Enrico, poss. ingl., alla Città di Monaco. — Kosolitsch, negoz., alla Stella d'oro. — *Da Verona:* De St Martin Felice, poss. franc., da Danieli. — Bursio Giovanni, poss. torinese, all'Europa. — Gallian Matteo, poss. franc., all' Europa. — Marelati Luigi, possid. romano, all' Europa. — *Da Treviso:* Garique Carlo, negoz. franc., da Danieli. — *Da Peschiera:* Dufour Ernesto, poss. franc., alla Ville. — Turnbull Giorgio, poss. amer., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Bianchi Bartolommeo, ingegnere franc., alla Luna. — *Dalla Grecia:* Vuorzak Giuseppe, console greco a Patrasso, al Vapore. — *Da Milano:* Murray Scott Carlo, poss. ingl., da Danieli. — Rostand Alfredo, poss. franc., da Danieli. — Morara Daniele, all' Europa, - Anglada Giacinto, all' Europa, ambi possid. spagn. — Irlett Gustavo, poss. svizzero, all' Europa. — Cervantes Beniamino, poss. del Perù, alla Belle-Vue. — De Filatjew Natale, poss. russo, al S. Marco. — Zorn Emilio, negoz., alla Stella d' oro.

Partiti per Vienna i signori: Laczinsky conte Alessandro, di Leopoli. — Straub, barone di Würtemberg. — *Per Verona:* Murray Golden D., poss. amer. — Meynell T. Edoardo, possid. ingl. — *Per Treviso:* Hottinger Gustavo, negoz. pruss. — *Per Trieste:* Markl Adalberto, ingegnere di Zagabria. — Garique C., negoz. franc. — *Per Brescia:* Russell Gio. Batt., cav. della Legione d'onore e proprietario, franc. — *Per Genova:* Forsbek Luigi, negoz. di Breslavia. — *Per Milano:* Hibbert John, - Jarrat Giuseppe, - Jeaffreson James, - Tarrett Giuseppe, - Nelson Guglielmo, - Andrew Mac George, - Penney Scott M., tutti sette poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 maggio	Arrivati	769
	Partiti	887

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 maggio	Arrivati	103
	Partiti	78

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 19 maggio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 maggio. - 6 a.	339'", 62	16 4	14, 0	60	Sereno	S. E.		6 ant. 6
2 p.	338 99	20, 0	15 5	50	Sereno	S. S. O.		6 pom. 6
10 p.	338 59	17, 3	15 2	60	Sereno	S. S. O.		

Dalle 6 ant. del 19 maggio alle 6 a. del 20. Temp. mass. 25', 0
» min. 16, 0
Età della luna: giorni 13.
Fase: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 18, 19, 20 e 21 al *SS. Redentore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 maggio. — Camozzo Giuditta, di Giovanni, di anni 9. — Corazza Antonio, di Antonio, di anni 18, fornaio. — Gallo Francesco, fu Giacinto, di 65, questuante. — Mazza Francesco, fu Federico, di 88, fabbricatore di stoviglie. — Peres Giovanna, marit. Creva, fu Domenico, di 77, povera. — Paolini Giuseppe, di Gio. Maria, di anni 3, mesi 2. — Rossi Angela, di Sebastiano, di anni 9, mesi 2. — Scagio, detta Alzi Elisabetta, marit. Fortuna, fu Vincenzo, di 80, civile. — Santello Antonio, fu Angelo, di 52, civile e possidente. — Totale N. 9.

Nel giorno 14 maggio. — Cumer Maria, marit. Barison, fu Ignazio, di anni 83, mesi 3, civile. — Dal Borgo Angelo, fu Gio., di 22, facchino. — De Poli Angelo, fu Gio. Batt., di 70, tessitore. — Multa Giuseppe, fu Francesco, di 77, facchino. — Marchi Santa, nub., fu Andrea, di 67, povera. — Meniutti Maria, ved. Morussi, fu Natale, di 80, civile. — Scarpa Giovanni fu Domenico, di 72, erbaiuolo. — Schiochet Giovanna, nub., di Bortolo, di 34, domestica. — Santini Sebastiano, di Michele, di anni 50, mesi 1, agente. — Tres Caterina, di Sebastiano, di anni 8. — Zandonà Pietro, fu Antonio, di 45, calzolaio. — Totale N. 11.

Nel giorno 15 maggio. — Brusola Giovanna, marit. Frisoli, detto Giorda, fu Gio., di anni 50, cucitrice. — Berettin Giovanna, nub., fu Vincenzo, di 24, domestica. — Bullo Angelo Vittorio, di Gio., di anni 2, mesi 1. — Celso Celeste Antonio, fu Giuseppe, di 43, barbitonsore. — Cristofoletti Domenica, marit. Castioni, fu Antonio, di 66, portinaia. — Dal Prà Angela, marit. N. N., fu Biagio, di 66, lavandaia. — Faraon Angela, marit. Spet, fu Gio., di 60, lavoratrice ai tabacchi. — Scarpa, detto Baicolo Vittorio, di Gio., di anni 2, mesi 6. — Scarpa Teresa, ved. Semolin, fu Gio., di 89, povera. — Tedesco Enrichetta, marit. Luzzati, fu Isacco, di 53, civile. — Zuffo Giuseppe, fu Gio. Batt., di 37, falegname. — Totale N. 11.

Nel giorno 16 maggio. — Arman Maria, ved. Giudici, fu Gio. Batt., di anni 79. — Bedolo Natale, fu Francesco, di 60, cenciaiuolo. — Cipriotto Giuseppe, fu Benedetto, di 68, industriante. — De Pellegrini Domenico, fu Daniele, di 63, battellante. — Fantoni nob. Carlotta, marit. Poma dott. Giusto, di Francesco, di 35, possidente. — Massignan Giulia, ved. Zabeo, fu Antonio, di 66, civile. — Occioni Lugrezia, ved. Mardegan, fu Vincenzo, di 67, cucitrice. — Padovan Giustina, nub., di Francesco, di 29, lavoratrice ai tabacchi. — Quarin Maria, ved. Ongaro, fu Giuseppe, di 29, cucitrice. — Scarpa Elena, ved. Lanza, fu Antonio, di 88, civile. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Venerdì 20 maggio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.i — *La donna romantica ed il medico omeopatico.* — Alle ore 6.

ATTI UFFIZIALI.

I. R. ACCADEMIA VENETA DI BELLE ARTI

Avviso di concorso

per l'alunnato di Roma, classe di architettura.

In base alle prescrizioni dello Statuto accademico, ed alle successive Ordinanze ministeriali, è aperto il concorso per l'alunnato di Roma, nella classe di *Architettura*, restando ferme le norme stabilite dagli ossequiati Decreti dell'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione 20 gennaio 1854, N. 8960, e 16 gennaio 1857, N. 407.

1.° Sono ammessi al concorso per la predetta triennale pensione gli architetti, i quali, coi loro lavori in quest'arte, hanno già data prova di vero talento. Una Commissione, appositamente eletta dal Consiglio accademico, dovrà esternare parere se i lavori presentati corrispondono a questa esigenza. Fra gl'ingegneri architetti però possono concorrere quei soli, che hanno percorso completamente e con buon esito presso quest'Accademia gli studii, che dal Ministero dell'istruzione pubblica, di concerto con quello del commercio e delle pubbliche costruzioni, furono, col Decreto 19 maggio 1852, N. 1196, prescritti quale condizione pel conseguimento dell'*abilitazione* alla pratica nella costruzione di fabbriche.

2.° Come esperimento pel concorso si richiede lo sviluppo di un tema di composizione architettonica, da estrarsi a sorte, dimostrante tutt'i particolari relativi alla costruzione e necessarii per un progetto compiuto, realmente eseguibile. Per questo lavoro viene accordato un mese di tempo.

3.° I lavori pel concorso devono essere eseguiti dagli aspiranti nei locali dell'Accademia, e saranno giudicati secondo le prescrizioni del Regolamento accademico interno ora vigenti. Sono poi mantenute in vigore le prescrizioni degli articoli 170, 171 e 172 del Regolamento stesso, riguardanti tanto la facoltà concessa agli alunni stipendiati di Roma, d'implorare la prolungazione dello stipendio, od una Sovrana commissione di un progetto sopra argomento dato, quanto la produzione delle relative istanze.

4.° La pensione triennale per l'alunno architetto, che fosse prescelto, è di fior. 840 di nuova valuta, oltre all'indennità di viaggio, fissata in fior. 630.

5.° Conformemente all'ossequiato Dispaccio ministeriale 16 gennaio N. 407, è in facoltà del prescelto per la pensione, il poter chiedere di trasferirsi piuttosto che in Roma in altro paese, ove gli sia dato consultare monumenti d'arte; come pure di visitare durante il triennio le principali città d'Italia. Dovrà per altro notificare all'Accademia, prima della sua partenza da Venezia, i siti ove intende recarsi, ed il tempo che in ciascuno di essi si propone passare, e sarà libero alla Presidenza l'approvare o modificare il suo piano, secondo che stimerà utile al profitto del pensionato, e giusta le norme prescritte dallo Statuto, relativamente all'invio dei saggi d'obbligo, ed in conformità a quelle altre condizioni preliminari, ch'essa Accademia reputerà opportuno di prescrivergli.

6.° Chiunque pertanto fra gli allievi di questa I. R. Accademia intenda di aspirare al godimento della enunciata pensione, dovrà produrre alla Segreteria della medesima Accademia, non più tardi del giorno 4 giugno p. v., la relativa istanza, corredata dei documenti comprovanti

a) di essere suddito austriaco, ed allievo di questa I. R. Accademia;

b) di non aver oltrepassata l'età di 30 anni;

c) di aver non solo compiuto nell'Accademia stessa lo studio dell'arte che professa, ma di avere altresì data prova di non comune attitudine e di costante applicazione, accompagnata da ottima condotta morale;

d) di aver compiuto un numero di opere relative all'architettura, indicando i soggetti e le dimensioni, e se sono fabbriche erette, i luoghi ove si trovano, promettendo di prestarsi a fine che la Commissione, incaricata di visitarle, possa agevolmente esaminarle.

7.° Gli esami di concorso incomincieranno immediatamente dopo il prefato termine del 4 giugno suddetto, e si proseguiranno nei giorni successivi, giusta le discipline nel presente prescritte, e portate dal Regolamento accademico interno, che potrà ciascuno dei concorrenti conoscere per esteso, dirigendosi all'Ufficio della Segreteria.

Venezia, 13 maggio 1864.

Il f. f. di Segretario,
G. B. Cecchini.

N. 12242. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuto un secondo esperimento d'asta nel giorno 28 maggio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con bottega in parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario San Leone, al civ. N. 6030, anagrafici 5645 e 661 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla sup. di pertiche —:05 e colla rendita censuaria di lire 110:7. La gara si aprirà sul dato di fior. 1900 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 12 marzo p., numero 8200, ritenuto che le offerte in iscritto, saranno accettate a protocollo fino alle ore 11 antim. del detto giorno 28 maggio p. v.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 22 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 2280. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito al nuovo orario estivo attivato nel giorno 10 corr. sulla linea ferroviaria Ponte Lagoscuro-Ferrara-Bologna, avrà luogo, a datare dal prossimo mercordì 18 andante mese, la partenza della giornaliera Malleposta da Padova per S. Maria Maddalena alle ore 10.30 pom. (invece che alle 8 pom.) La detta Malleposta arriverà quindi a Rovigo alle 3.15 ant., ed a S. Maria Maddalena alle 6.45 antim. per coincidere coi treni N. 92 alle 8.15 antim. da Ponte Lagoscuro per Ferrara, e N. 94 in partenza alle 10.25 antim. da Ferrara, ed in arrivo a Bologna alle 11.50 antim.

Ciò si porta a pubblica notizia, richiamando l'Avviso della scrivente, N. 6054 in data 4 dicembre 1863, ed aggiungendo, che in seguito a tale cambiamento, viene estesa fino alle ore 6.30 pom. l'impostazione delle corrispondenze dirette per la linea Battaglia-Monselice-Este-Montagnana-Legnago, per tutto il Polesine, Ponte Lagoscuro-Ferrara-Bologna, per l'Italia centrale, meridionale e per lo Stato Pontificio, come pure fino alle ore 4 pom. l'impostazione dei gruppi ed articoli di Diligenza destinati pei summenzionati luoghi appartenenti a questo R. Lomb.-Veneto.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 11 maggio 1864.
Berger.

N. 4340. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi dagli agenti dell'I. R. guardia di finanza rinvenute N.° 5 botti vino rosso comune italiano, del complessivo peso lordo di funti 7318, abbandonato da ignoti fuggitivi, la notte del 31 dicembre p. p., nella località lungo il confine denominato Canton, Secchia, Boscarolla e Bellona,

Si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sul genere fermato, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza in Mantova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Mantova, 4 febbraio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Questiaux.

N. 7083. AVVISO (2. pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi, e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Padova, denominato S. Agata in Cervarese.

Nell'Ufficio dell'Imperiale Regia Intendenza provinciale di finanza in Padova, sarà tenuto nel giorno 30 maggio prossimo venturo, alle ore 10 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di vendita del prodotto legnoso in fascine e legna da fuoco risultante dal taglio del cespuglio e piante di pioppo esistenti nella presa I del R. bosco S. Agata in Cervarese, e di riduzione e tradotta fino ai luoghi destinati per depositorio.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 19 maggio, N. 111.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 30 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. Gaspari.

N. 6580. CEDOLA INVITATORIA. (2. pubb.)

Scadendo col 31 dicembre 1864 il contratto d'appalto di questa Ricevitoria provinciale per la gestione delle imposte, sì erariali che territoriali e provinciali; vengono invitati tutti quelli che intendessero di aspirare al nuovo contratto sessennale da 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870, ad insinuare a questa I. R. Delegazione provinciale le proprie offerte entro giorni venti dalla data della cedola presente.

Ricordasi poi, che non saranno ritenute attendibili quelle offerte, le quali non fossero vincolate alle prescrizioni tutte della Sovrana Patente 18 aprile 1816 ed a quelle pur anco contenute nell'apposito capitolato d'appalto, che a lume degli aspiranti, sarà reso ostensibile presso l'I. R. Delegazione nelle ore d'Ufficio.

Avvertesi inoltre, che la fideiussione all'uopo occorrente, venne dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, con riverito suo Decreto 12 aprile decorso, N. 9153, determinata in fior. 492630.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 9 maggio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. di Jordis.

N. 5384. AVVISO. (1. pubb.)

Si porta a comune notizia, che in causa del lavoro di rinnovazione delle Saracinesche del canal ristoratore del sostegno Contarine, lavoro approvato col Dispaccio 9 luglio 1863, numero 8976 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, resta sospesa la navigazione attraverso la città di Padova, dal giorno 20 giugno p. v. al giorno 6 luglio successivo.

Sarà cura dell'I. R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni di spingere i lavori in modo, da ultimarli nel minor tempo possibile.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 11 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., Ceschi.

N. 1170. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Vicesegretario di finanza presso gli Ufficii di Commisurazione del R. Lomb.-Veneto, con la classe IX delle diete e col soldo di annui fior. 630 aumentabili per graduatoria ai fior. 735.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze, col tramite della rispettiva Autorità da cui dipendono, a questa Presidenza, entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno 11 maggio 1864.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 26 aprile 1864.

N. 1196. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di Ricevitore presso l'I. R. Dogana di Rovigo, col soldo annuo di fior. 840 coll'alloggio od il proalloggio normale verso l'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti comprovando in particolare il pieno possesso della lingua italiana, di aver sostenuto l'esame doganale, ed indicando pure gli eventuali rapporti di consanguineità ed affinità con impiegati di finanza nel R. Lomb.-Veneto, presenteranno nei modi regolari le loro istanze entro quattro settimane dal giorno 11 maggio p. v. all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 28 aprile 1864.

N. 1197. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore della Dogana di Vicenza colla classe X delle diete e col soldo annuo di fiorini 840, oltre l'alloggio od il proalloggio, verso l'obbligo di prestare la causione d'impiego corrispondente ad un anno del soldo medesimo.

Il concorso a detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dall'11 maggio a. c.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie l'esame sulla procedura doganale e sulla mercimonia, non senza indicare gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel R. Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 28 aprile 1864.

N. 1195. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore presso la Dogana di Peschiera colla classe X delle diete e col soldo di annui fiorini 945, oltre l'alloggio in natura od il proalloggio, e verso l'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso al posto suddetto, rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 11 maggio p. v.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza delle finanze in Verona, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercimonia, non senza indicare gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati del R. Lomb.-veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 28 aprile 1864.

N. 1232. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi presso gli Ufficii di Commisurazione del R. Lomb.-Veneto:

a) un posto di Ricevitore col soldo di fior. 630, aumentabili per graduatoria ai fior. 735 colla classe X delle diete;

b) un posto di Controllore col soldo di fior. 472, aumentabili per graduatoria a fior. 525 colla classe XI delle diete ed eventualmente altro posto con fior. 525.

Per questi posti dev'essere prestata la causione nell'importo di un anno di soldo.

Tanto al Ricevitore quanto al controllore, qualora sieno destinati a servire presso l'Ufficio di Commisurazione in Belluno, sarà corrisposta una mensile rimunerazione in ragione di annui fior. 100 per cadauno, in riguardo al disimpegno degli affari della Cassa filiale di finanza aggregata al detto Ufficio.

Il concorso ai detti posti, rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 11 maggio a. c.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, a questa Presidenza le documentate istanze, comprovando i generali requisiti, ed indicando il grado di parentela od affinità con impiegati di finanza in questo Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 28 aprile 1846.

AVVISI DIVERSI.

N. 1953 VII. 458

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Inerentemente a Decreto 30 aprile p. p., N. 2528, dell'inclita Congregazione provinciale, si dichiara aperto il concorso a tutto il corrente mese di maggio, al sistemato servizio sanitario di Teor, al quale va annesso l'annuo stipendio di fior. 500, ed altri fior. 100 per indennizzo dei mezzi di trasporto.

Chiunque volesse aspirare al detto posto, dovrà insinuare la relativa istanza al protocollo di quest'I. R. Commissariato distrettuale entro il termine sopra stabilito, corredandola dei documenti specificati nell'odierno avviso, che sotto pari data e numero viene debitamente diramato.

Latisana, 2 maggio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Pasqualini.

N. 868. 463

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Pietro degli Slavi, rende noto:

Essere aperto il concorso a tutto 31 corrente, al posto di medico-chirurgo-ostetrico dei consorziati Comuni di S. Leonardo e Stregna, coll'annuo assegno di fior. 400 per onorario, e di fior. 90 per indennizzo di mezzi di trasporto, ed essere il Circondario della Condotta pressochè tutto montuoso.

S. Pietro, 14 maggio 1864.

N. 3873. 476

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 giugno p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo della Condotta sanitaria del Comune di Ponso.

Le domande dovranno essere corredate dei documenti prescritti dallo Statuto 31 dicembre 1858.

La Condotta è in piano, con buone strade sistemate in ghiaia e sabbia.

Ha la lunghezza di miglia 2 $^{1}/_{2}$, e la larghezza di 1 $^{1}/_{2}$; conta N. 1,695 abitanti, dei quali mille poveri.

L'onorario è stabilito in fior. 420, più fior. 50 pel mezzo di trasporto.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Este, 12 maggio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. Barpi.

N. 1405. 474

Provincia di Mantova — Distretto di Ostiglia.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 10 giugno p. v., viene riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo nella frazione del Comune di Ostiglia sotto indicata, giusta le norme dello Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, e ferme le prescrizioni tutte portate dall'avviso 18 febbraio p. p., N. 241, già pubblicato ed inserito nei NN. 43, 44, 45, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 23, 24 e 25 detto febbraio.

Ostiglia, 16 maggio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, Artioli.

Circondario parrocchiale di Ostiglia, con anime 4.416, fra le quali 1.800 poveri: salario annuo, fior. 400; più l'indennizzo pel cavallo di altri fior. 100; strade in regolare manutenzione.

N. 332. 475

Provincia di Rovigo.
Comune e Distretto di Polesella.
La Deputazione amministrativa
AVVISA:

Autorizzata dal Congregatizio Decreto 10 marzo p. p. N. 745, l'attivazione in via provvisoria di una seconda Condotta medico-chirurgico-ostetrica in questo Comune, viene aperto a tutto il giorno 10 giugno p. v., il concorso alla medesima, alla quale va annesso lo stipendio di annui fior. 440, da pagarsi a mese posticipato da questa Cassa comunale, ed altri fiorini 120 quale indennizzo pel mezzo di trasporto.

Essendo la suddetta Condotta instituita precipuamente pei bisogni di chirurgia e di ostetricia, dovrà perciò ogni aspirante corredare la propria istanza, oltre dei documenti prescritti dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, anche con attestati ufficiali comprovanti il pratico esercizio chirurgico-ostetrico sostenuto con successo, e non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni per un biennio, quale esercente presso di un Ospitale, o presso di un Comune.

Ogni istanza di concorso che non sia documentata nella parte chirurgica, con le irrefragabili prove sopra richieste, non potrà essere ammessa.

Il servizio chirurgico-ostetrico viene in tutto e per tutto addossato al nuovo professionista, con l'obbligo di coadiuvare nella parte medica l'attuale medico condotto, e sarà regolato del resto conforme allo Statuto sopraccitato.

Il Circondario della Condotta è tutto in piano, con buonissime strade, la maggior parte in ghiaia, con 3,455 anime, delle quali un terzo circa di poveri.

Le istanze di concorso saranno presentate a questo protocollo entro l'epoca sopraccitata: la nomina è di spettanza del comunale Consiglio, vincolata alla Superiore approvazione.

Polesella, 3 maggio 1864.
G. Tedeschi, *deputato.*
Il Segretario comunale,
Gio. Maria Sgobbi.

469

ACQUA MINERALE SALINO FERRUGINOSA DI S. ZENONE.

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di S. Zenone.

Per cessione fatta, dai nobili signori fratelli Pasini al Comune di S. Zenone, dell'uso della fonte minerale di loro proprietà a tutto l'anno 1861, e pendenti le regolari trattative per una più lunga conduzione della medesima, la sottoscritta Deputazione rende noto, essere stata autorizzata coll'Ordinanza dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso 11 corrente NN. 4496-1584 4673-1666, ad aprire col p. v. mese di giugno, la Fonte stessa a pubblica e privata utilità, sotto la esatta osservanza delle discipline sanitarie ordinate dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con decreto 30 aprile 1862, N. 9207.

L'analisi chimica eseguita dall'illustre dott. Regazzini, professore dell'I. R. Università di Padova, le ripetute osservazioni, le memorie pubblicate ed i felici successi ottenuti per molti anni da medici distinti, ne accrebbero ogni giorno più la riputazione, in guisa da richiamare a sè le viste delle competenti Autorità, che stabiliva un apposito disciplinare, onde garantirne la integrità, e la efficacia.

L'amenità del sito tra collina e pianura, la sua guardatura a mezzogiorno con difesa da settentrione, la salubrità e costanza di un'aria pura e serena, la proprietà degli alberghi pubblici e degli alloggi privati, raddoppiano nei ricorrenti tutte le possibili condizioni che valgono ad assicurare i benefici effetti della fonte di S. Zenone.

Finalmente anche la chiusura delle bottiglie, la loro spedizione ed ogni altra provvidenza, saranno eseguite con tutte le regole suggerite dalla scienza e prescritte dall'Autorità.

Quanto al prezzo, l'acqua in bottiglia, non compreso il vetro, costerà soldi 4 come negli anni anteriori.

S. Zenone, 11 maggio 1864.
I Deputati,
Zardo Mosè — Serraglio Valentino
Mazzarolo Giovanni.
L'agente comunale, Garbini.

315

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.
(Dall'*Osservatore Triestino.*)



PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienti coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

D. Bernardini privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe), e membro della Società unitaria de' chimici di Londra. — Le antiche **Pastiglie pettorali dell'Heremita** di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè **superiori ad ogni altro preparato.** Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della **tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata** dei cantanti e declamatori. (Effetti garantiti.)

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.ᴵ FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro;** perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. **2:25.**

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ᴵ FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. **4:50.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago* G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda* Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento* Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Revere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8971. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che vennero inscritte nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 356, la firma di Edoardo Leis, proprietario cambiavalute a S. Lorenzo, e quella dell'istitore p. p. Edoardo Leis, Enrico Franceschini.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 8970. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 78, la firma della Società in nome collettivo Pietro e Mario fratelli Pietroboni, avente qui la sua sede, e costituita dai suddetti proprietarii e firmatarii, esercenti la fabbricazione e smercio di confetture ed altro.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 9093. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 354, la firma di Tommaso Cozzi, negoziante di biade, coloniali ed olii in questa città.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 9092. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 355 la firma di Antonio Pagliarin, esercente osteria a S. Marco.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

Al N. 7743. Unica pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 21 aprile p. p. N. 7743, si rende noto che istitore della Società in nome collettivo Aubin e Barriera è il sig. Eduardo Milert di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 9323. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 362, la firma della Ditta Pietro Ponci, farmacista, qui abitante ed avente la sua sede.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 9321. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 363, la firma della Ditta Pietro Pozzetto, farmacista e fabbricatore di teriaca, qui abitante ed avente la sua sede.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 9159. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 364, la firma della Ditta Andrea Morbiolo, merciaio e pizzicagnolo in Cavarzere.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 9193. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 79, la firma della Società in nome collettivo Francesco Cini erede G. Tarma, avente qui la sua sede e costituita dai Giacomo, Augusto e Giovanni fratelli Cini, i due ultimi minori, rappresentati dal primo, proprietarii, esercenti il commercio in ogni ramo e la fabbricazione di coperte di lane, qui domiciliati.

La firma spetta al solo Giacomo Cini.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 9143. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 80, la firma della Società in accomandita in generale Giuseppe Da Rè e C, avente fornaci da calce, mattoni e tegole, con la sede dello Stabilimento in Mestre.

Socio responsabile è il sig. Giuseppe Da Rè domiciliato in Mestre.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 9257. Unica pubb.

EDITTO

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 357, la firma della Ditta Giuseppe Zecchini, costituita da Domenico Zecchini, unico proprietario e firmatario, esercente fabbricazione di sublimato, olio e colori, qui abitante ed avente la sua sede.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 13 maggio 1864
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 5875. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Pietro Fantoni, avente Stabilimento principale in Villafranca, unico proprietario e firmatario Luigi Fantoni di Pietro di Villafranca, che firma Pietro Fantoni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 4 maggio 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 5794. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Girolamo Caperle, avente Stabilimento principale in Verona, unico proprietario e firmatario Gioachino Caperle fu Andrea di qui, che firma Girolamo Caperle.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 4 maggio 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 4147. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Benedetto Parpan, negoziante caffettiere in Udine, costituita in Società dai proprietarii Giacomo Margret, Giacomo Nadig e Benedetto Parpan, firmatario quest'ultimo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 maggio 1864.
Il Presidente, Scherautz
G. Vidoni.

N. 3984. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma fratelli Disnan, negoziante prestinaio in Cussignacco, per la quale firma ed agisce Giovanni Disnan, di cui sono proprietarii Carlo, Giovanni, Letizia, Antonio e Giovannina Disnan.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 maggio 1864.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 3982. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Giuseppe Zola, commerciante prestinaio in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Udine, 6 maggio 1864.
Il Presidente, Scherautz
G. Vidoni.

N. 1377. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro commerciale volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Antonio Zanoni, esercente caffetteria in Rovigo, di cui ne è proprietario e firmatario lo stesso Antonio Zanoni ivi domiciliato.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 4 maggio 1864.
Il Presidente, Benatelli.
Petracco.

N. 863. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, a termini dell'articolo 13 del Codice commercio, che nel Registro delle firme singole tenuto presso questo I. R. Tribunale e Senato di commercio, venne fatta oggi la seguente inscrizione: Giovanni Tommas, con negozio di coloniali in Tai Comune di Pieve di Cadore quale proprietario della Ditta, senza istitore, colla firma: Giovanni Tommas.

Locchè s'inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Belluno, 4 maggio 1864.
Il Presidente, Dalla Rosa.
Frigimelica, Dir.

N. 8923. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto che con odierno Decreto pari Numero fu avviata in confronto di questa Ditta Giuseppe Garelli dietro sua istanza la procedura di componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, su tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile situata in quelle Provincie nelle quali vige la legge stessa, e che fu nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Pietro Tanara, instituendo in pari tempo a termini del § 8 della suddetta legge la delegazione provvisoria dei creditori nei rappresentanti le Ditte Francesco Gallizioli e Giuseppe Ipsevich, non che in Enrico Zignoni rappresentante la Ditta Zignoni e Mantica, tutti di Verona, quali delegati principali, e nei rappresentanti le Ditte Lenotti nipoti e Pietro Zanini, pure di Verona, quali sostituiti.

Sarà poi pubblicato in seguito dal sunnominato Commissario giudiziale l'avviso riguardante le trattative di componimento, e l'insinuazione dei crediti; restando però libero ad ogni creditore d'insinuare tosto il suo credito agli effetti legali del § 15 della legge succitata.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 maggio 1864.
Il cav. Presidente, Fontana
.... Agg.

N. 3558 2 pubb.

EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza esecutiva dell'I. R. Procura di Finanza L. V. facente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, contro Loveto Angelo, Camillo ed Angela di Montebello, avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 20 giugno p. v., dalle ore 10 alle 12 merid., il quarto esperimento d'asta degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario di fior. 115:37.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Lonigo, Comune di Montebello.

N. mappale 278, casa colonica, pert. 0.09, rend. L. 11:20.

N. 279, orto, pert. 0.23, rend. L. 1:98.

Totale pert. 0.32, rendita L. 13:18

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 8 maggio 1864.
Il Pretore, Clementi.

N. 9120. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica al capitano Gio. Battista Crocco, ex comandante il brick sardo, la Speranza, ed agli ignoti marinai del restante equipaggio del legno stesso, assenti d'ignota dimora, che l'avvocato dott. Andrea Veniero, di Venezia, propria specialità, produsse in loro confronto la petizione 9 maggio corrente N. 9120, per pagamento di fiorini 852:87, in seguito a giudiziale tassazione di specifica per promerenza e spese in varie cause sostenute a loro vantaggio, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Giuseppe Calucci, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa all'Aula Verbale del giorno 15 giugno p. v. ore 9 antim. sotto le avvertenze dei §§ 336, 337 Giudiziario Regol. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad essi di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 9573. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Reggio, assente d'ignota dimora, che la Ditta Francesco Andreola coll'avvocato Baschiera, produsse in suo confronto la petizione odierna per rivendicazione 221 colli crusca, caricati a bordo del pielego austriaco Eroe, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Sorfanelli che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione della risposta sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Reggio di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

SABATO 21 MAGGIO. ANNO 1864. — N. 113.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 *maggio*.

L'*Europe* di Francoforte pubblica, sotto il titolo di *Comunicazioni*, le notizie seguenti della Conferenza di Londra, come quelle, che, a suo avviso, danno la chiave della situazione, e nel tempo stesso della soluzione probabile della quistione dano-germanica:

« Tutti sanno che alcuni personaggi eminenti del partito nazionale tedesco hanno messo innanzi una soluzione provvisoria, che consisterebbe nell'unire alla Germania l'Holstein e la parte più tedesca dello Schleswig; l'altra parte dello Schleswig sarebbe completamente incorporata alla Danimarca.

« Questa combinazione è accettata, almeno in principio, da parecchi Governi, e specialmente dal Gabinetto francese.

« Senza dubbio, il sig. La Tour d'Auvergne non combatterà il parere del conte Russell, cioè il mantenimento delle clausole dei trattati del 1852; ma, come questa opinione sarà osteggiata dalla maggioranza dei membri della Conferenza, il plenipotenziario francese si associerà allora al progetto del partito nazionale tedesco. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 *maggio*.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 18 maggio, quanto segue: « L'I. R. Tribunale d'appello di Cracovia, secondo il *Viek* (Secolo), ha con sentenza del 18 del mese scorso, confermato con inasprimento, quanto alla misura della pena, la sentenza dell'I. R. Tribunale provinciale di Cracovia del 17 marzo contro il co-redattore del *Viek* prima co-redattore dello *Cias* (Tempo), sig. Leone Chrzanowski, come pure contro il redattore signor Antonio Klobukowski ed il sig. Stanislao Kozmiar, relativamente alla questione sulla colpabilità. Il sig. Leone Chrzanowski, condannato colla sentenza del Tribunale provinciale a sei mesi di carcere, ed il sig. Antonio Klobukowski a quattro mesi di carcere, ed a pene pecuniarie di fior. 40, furono condannati ad un anno di carcere; il sig. Stanislao Kozmiar invece di tre, a quattro mesi di carcere. Oltre a ciò, furono tutti condannati nelle spese processuali. Inoltre, colla sentenza del Tribunale provinciale, fu dichiarata decaduta la quota di 500 fiorini sulla cauzione, la quota stessa venne dal Tribunale d'appello portata a fiorini 2000. Contro questa sentenza, tutti i condannati sonosi appellati alla Corte suprema di giustizia. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Ottenute dalle II. RR. Autorità consolari austriache, residenti nelle contermini Provincie ottomane, le più sodisfacenti notizie sulla peste bovina, di cui non avvengono oramai, e solo in località molto distanti dalla Dalmazia, se non pochi casi isolati, e d'indole sì mite, che gli animali affetti ne guariscono, il che induce a credere non trattarsi neppure del contagio bovino, l'I. R. Luogotenenza dalmata venne nella determinazione di sciogliere subito, e del tutto, la contumacia, cui finora erano soggetti gli animali di ogni genere derivanti dalla Turchia; di sopprimere i rastelli confinarii, e di licenziare i guardiani sanitarii, nonchè gli altri eventuali organi ausiliarii, rondari, ecc., destinati alla sorveglianza e manutenzione delle discipline emanate riguardo l'ammissione dei detti animali nel territorio di questo Regno.

« Trovossi, per altro, di mantenere per ora le riserve e gli espurghi delle pelli e degli altri cascami, che dalla Turchia si volessero estradare per la Dalmazia, o per altre Provincie, e ciò fino a tanto che sarà trascorso un periodo di tempo, che assicuri non essere derivanti da animali infetti da malattia contagiosa.

« Fu ordinato di sorvegliare rigorosamente sui mercati e sui pubblici macelli, e di osservare con la più solerte esattezza le prescrizioni indicate al § 4 delle istruzioni per l'epizoozia, restando ferma la disposizione emanata dall'eccelso I. R. Ministero di Stato, col riverito Dispaccio 11 novembre 1863, N. 19206/1134, risguardante i certificati, da cui devono essere scortate tutte le parti d'animali, che accedono ai mercati, e che sono destinate pel consumo delle popolazioni. Nei Distretti di Zara e Spalato seguitano a comparire isolatamente alcuni casi di pestilenza bovina, ma si può però ritenere sollecita la totale estinzione. »

La peste bovina la quale non ha cessato del tutto nella Croazia civile, si trova attualmente in uno stato cotanto plausibile di decremento, che nella regia città libera di Posega, non si contano se non quattro bovi ammalati.

Nella Croazia civile e nella Slavonia, si ammalarono, dall'incominciare dell'epizoozia bovina, sopra uno stato complessivo di animali 35,563, in 122 località, 7,309 capi; di cui 1358 guarirono, 5697 soccombettero, 250 furono assoggettati alla mazza, e quattro rimasero ammalati.

La perdita totale ammonta quindi a 5947 capi di bestiame grosso cornuto. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma alla *Discussione*, che ai signori Calza, Barbero, Ferri, De Mauro e Catufi, condannati nel processo Venanzi-Fausti a cinque anni di galera, verrà commutata la pena nell'esilio.

REGNO DI SARDEGNA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del* 16 *maggio*.

(Presidenza Cassinis.)

L'ordine del giorno porta: 1.° la discussione sui capitoli della parte straordinaria del bilancio del Ministero degli affari esterni pel 1864; 2.° discussione della parte straordinaria del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Si apre la discussione sui capitoli del bilancio straordinario del Ministero degli affari esterni.

Il capitolo 1.° è approvato senza discussione nella somma di L. 66,000 per *assegnamenti di aspettatica e provvisorii*. Così sono senza discussione approvati il capitolo 2.° in 3500 per *maggiori assegnazioni sotto qualsiasi denominazione*; il capitolo 3.° in 30,000, per *missioni straordinarie*. Il capitolo 4.° è respinto dalla Commissione, ed il ministro accetta senza difficoltà questa deliberazione. Il capitolo 5.° riguarda *spese per la liberazione dei commercianti italiani, prigionieri a Buccara*; è proposto da Commissione e Ministero in 25,000 lire.

Siccoli ricorda i meriti particolari in ordine alla libertà d'Italia ed alla libertà degli altri popoli, acquistati dal generale Ghilardi, fucilato dai Francesi nel Messico. Domanda se non vi è modo di far sentire alla Francia l'indignazione, che questo fatto eccitò in Italia; i Francesi, che così operano nel Messico, non sono meno barbari dei Russi, che macellano i Polacchi. *(Rumori.)*

Visconti-Venosta (ministro degli affari esterni) dà breve risposta, di cui non comprendiamo il concetto; sembra la sua conclusione ridursi a questo: Che volete fare per un morto? (1)

L'articolo 5.° è approvato.

Presidente prega gli oratori a non prolungare troppo i loro discorsi, e a regolarsi per modo, che dentro la settimana possa terminarsi la discussione dei bilanci, in considerazione delle molte leggi, che restano a discutersi.

È aperta la discussione generale sul bilancio straordinario del Ministero di grazia e giustizia.

Melchiorre avverte che l'ordinamento giudiziario attuale è stato accettato nelle Provincie meridionali, ma non è mai stato sottoposto alla disamina del Parlamento. L'oratore (tra conversazioni generali) nota alcuni difetti inerenti all'ordinamento medesimo, e propone che vengano presentati progetti di legge per correggerli.

Giorgini rinunzia alla parola per aderire all'invito del *presidente*.

(1) Le relazioni delle discussioni de' Parlamenti pubblicate dai giornali non sono mai esatte. Gli atti uffiziali della Camera de' deputati a Torino recano invece, che la risposta del ministro è stata: « sapere l'onorevole deputato Siccoli sino a qual limite il Governo può spiegare la sua protezione ufficiale verso quegli Italiani, i quali vanno a prender servizio militare in paesi stranieri, e si mescolano alle lotte, alle guerre, alle rivoluzioni di que' paesi: esservi ufficii d'umanità che il Governo non avrebbe mancato di compiere, ma sventuratamente la natura del fatto non averlo permesso. » Questa è la risposta del ministro, e se avesse detto: che volete fare per un morto? avrebbe risposto fuor di proposito e male all'interpellante. (Σ)

Mordini avverte che il Governo di Sicilia del 1860 abolì, con un decreto del 4 ottobre, le decime personali, esistenti in Sicilia; questo decreto non venne eseguito per la breve durata di quel Governo, ma aveva tutte le formalità richieste dalle leggi; e però si maraviglia che il Governo italiano abbia ristabilito le cose come si trovavano sotto i Borboni. Domanda se il guardasigilli intende dare esecuzione al decreto suddetto.

Boggio. Il Ministero, mentre è sempre costante nel fare le sue dichiarazioni di principii, è poi pieno d'inazione nell'applicazione dei medesimi; ciò spiega la opposizione, ch'esso trova in coloro, che con lui concordano nei principii. Il ministro delle finanze si vantò d'aver fatte votare tre leggi d'imposta; ma io gli domando che mi presenti la promulgazione d'una sola delle tre leggi. Queste leggi dovevano cominciare col 1.° giugno; eppure, se dobbiamo dar fede a certe voci che sono in giro, e sembrano ben fondate, l'onorevole Minghetti ha deciso che per tutto il 1864 continui nel paese l'antico sistema finanziario. Un tal procedere non pruova guari l'attività del Ministero. Questa inazione del Minghetti venne fedelmente imitata dal guardasigilli: sino dall'aprile del 1863, egli promise di adoperarsi con ogni studio per la pronta unificazione legislativa dell'Italia. Ora, quali benefizii produssero in questo proposito le grandi sue promesse?

Ecco dunque l'accusa, che noi facciamo al Ministero: esso non ha iniziativa, non possiede quelle parti che sono necessarie per indurre i due rami del Parlamento a votare i progetti di legge, e le disposizioni, che crede necessarie all'attuazione de' suoi principii. Tale è il carico, che noi facciamo al Ministero, e specialmente al ministro delle finanze, al guardasigilli, al ministro dell'istruzione pubblica. Nessuno imparziale darà carico al Ministero di non avere compiuta la promessa unificazione e riforma; ma ogni imparziale deve condannarlo per non aver iniziata nè l'una, nè l'altra. La presentazione delle leggi non giova, quando il Ministero non sa indurre i Parlamenti a discuterle; ciò pruova che esso non ha autorità sui medesimi. L'oratore, fondandosi sui giornali ufficiosi, combatte quel voto, con cui si pretenderebbe dare al Ministero la facoltà provvisoria di promulgare alcune leggi; prega il guardasigilli a dichiarare se le aspirazioni di siffatti giornali vennero ispirate dal Governo. Un altro contrassegno di debolezza nell'attuale Ministero è la facilità, con cui transige sopra le opinioni messe innanzi. Domanda al guardasigilli quando intende porre in atto il Codice uno, la riforma delle Corti di cassazione, la riduzione delle Corti di appello e dei Tribunali di circondario. (Dopo cinque minuti di riposo, l'oratore continua il suo discorso.) La Camera decise, d'accordo col guardasigilli, che le discussioni sulle relazioni tra lo Stato e il clero fossero rimandate alla discussione del bilancio straordinario del Ministero di grazia e giustizia; desidero sapere se quelle decisioni durano tuttavia.

Presidente. La Camera avendo così deciso, ella può parlare liberamente.

Boggio. Avendo il conte di Cavour dichiarato che per andare a Roma è necessario creare l'opinione europea favorevole a tale impresa; avendo il Parlamento fatto suo questo pensiero, noi dobbiamo da ciò raccogliere l'importanza della questione religiosa così annessa colla nazionale. Sotto questo punto di vista politica, è di sommo momento lo stabilire come il Governo deve regolarsi col clero cattolico europeo, ma soprattutto italiano. Il guardasigilli, nell'aprile 1863, dichiarò che *libera Chiesa in libero Stato* era la sua divisa nelle relazioni tra Stato e Chiesa. Ma come ha egli attuata questa formula? Gli atti suoi sono esitanti, sono incerti; di qui le accuse contraddittorie, delle quali è fatto segno in questa Camera. Nel giorno stesso in cui Bellazzi accusava il guardasigilli di essere troppo moderato verso la reazione clericale, in Torino erano arrestati quattro preti, e un quinto collaboratore di un giornale, venuto a Torino per ricorrere al Governo contro avanie sofferte, fu, dopo 48 giorni, condotto nelle carceri comuni dei malfattori; ciò mostra che la tolleranza del Governo verso il clero non è troppo da lamentare.

Per me, il sacerdote non deve essere nè più nè meno d'un altro cittadino, non deve essere di più protetto, ma neppure di più perseguitato; i discorsi, leciti ad un borghese, non so perchè si debbano attribuire a delitto in un prete e carcerarlo. Certe esorbitanze non possono amicarci l'Europa. Un Cardinale si arresta, si tiene due, tre settimane in prigione, e poi si lascia libero senza processo; un Cardinale è condotto in esilio a Torino o altrove; si allontana dalla sua diocesi per tre, quattro, cinque anni, senza processo. Ma questi fatti come conciliarli colla giustizia? Se è reo, si proceda; se non è reo, si metta in libertà; altrimenti l'estero giudicherà che siamo deboli, che per timore freniamo coloro che, secondo le leggi, non possiamo punire; quale disonore ridondi da ciò alla nazione, lo diranno coloro che viaggiarono all'estero, come a me avvenne. Il rilascio del Cardinale Morichini è il secondo, che in breve tempo viene praticato verso il clero; si arrestano i suoi membri e poi si rilasciano dopo pochi dì; l'opinione europea che deve giudicare di questi abusi? Ciò ci renderà sempre più contraria quell'opinione europea, di cui noi abbiamo bisogno per la questione romana. Mentre il Governo permette che i suoi agenti trasmodino verso i membri del clero, non so poi capire perchè sia così liberale in ordine alla colletta del *Danaro di S. Pietro*. Io credo che saremmo nella legge se si facesse un provvedimento contro una colletta, che, benchè vestita d'aspetto religioso, pure, secondo l'opinione comune, è destinata ad altro scopo. Il Peruzzi ci disse che in una Provincia d'Italia l'obolo di S. Pietro cessò; non seppe spiegare il mezzo, con cui la Toscana si liberò da quell'obolo; ma affermò che si liberò. Io non avrei messa avanti una proposta, che avrei temuta offensiva delle istituzioni costituzionali; ma quando il Peruzzi, il Pisanelli, ci dichiarano che il mezzo c'è, io sono disposto a dare a questo mezzo il mio voto.

L'oratore combatte le tendenze del guardasigilli a servirsi della parte del clero, che si pone in opposizione colle Autorità ecclesiastiche. Questo procedere pregiudicherà quell'opinione morale, che noi dobbiamo guadagnare in Europa per la soluzione romana. Un clero in opposizione co' suoi capi non influirà certamente sull'opinione europea per renderla a noi favorevole. Il guardasigilli si ricordi che, quanto men si occuperà di predicatori, di canonici, di sagristia, meglio riuscirà nel promuovere la causa d'Italia.

Calcino annovera diversi fatti, con cui mons. Cicconi, Vescovo di Trapani, a suo giudizio valicò la sua missione puramente ecclesiastica. Questi gran delitti si riducono alla sospensione di preti, o alla negazione degli Ordini a qualche chierico. Questo mostra se il Vescovo abbia, come dichiarò l'oratore, valicati i confini della missione ecclesiastica. Forse a suo giudizio gli Ordini sacri debbono essere conferiti dagli agenti del Governo! Ricorda che il *Danaro di S. Pietro* ha le sue fonti più copiose nei Vescovi, frati e monache; che i Vescovati, specialmente nelle Provincie meridionali, sono troppo numerosi ed insiste perchè sieno presto ridotti.

Ara grida contro la negligenza ministeriale nell'unificare la legislazione italiana, negligenza dannosissima, non pure sotto l'aspetto politico, ma anche sotto l'aspetto finanziario. Secondo l'avviso dell'oratore, all'unificazione dell'Italia è necessario creare prima un Codice provvisorio, onde spianare col medesimo la via a un Codice stabile.

Pisanelli (ministro di grazia e giustizia). Ammetto la necessità di unificar la legislazione italiana; io aveva trovato, entrando al potere, un progetto di Codice, lo feci studiare e lo presentai al Senato del Regno. L'onorevole Boggio dice: non basta il presentar una legge, bisogna avere autorità di farla votare. Ma l'esame di un Codice non è cosa, che si possa spedire in un momento; del resto i lavori del Senato sono in ciò molto innanzi. L'onorevole Ara disse di non credere possibile la pronta attuazione del Codice senza un esame accurato dei due rami del Parlamento, il quale non riuscirà a perfezione se non sarà preceduto da un Codice provvisorio. Ma io credo che i grandi studii fatti possano supplire a ciò che farebbe il Codice provvisorio. Ho fiducia che il progetto del Codice sarà votato nell'altro ramo del Parlamento, e che quando verrà qui sarà ben accolto. Quanto alla riduzione dei Tribunali, si assicuri l'onorevole Boggio che, appena saranno votate le leggi che renderanno possibile questa riduzione, io l'eseguirò. L'Ufficio della pubblica clientela lo credo utile contro ciò che opina il deputato Melchiorre; avrò occasione di dovere in altro tempo spiegarmi su questo punto.

In riguardo al decreto sull'abolizione delle decime, di cui parlò il Mordini, fu sospeso nell'esecuzione per fare luogo a un nuovo Regolamento, che presenterò in breve. Quanto alle relazioni tra Stato e Chiesa, rispondo in breve al deputato Boggio, che io spiegai la mia opinione sulla fine del 1863, nella discussione sul bilancio di grazia e giustizia. Il Governo ha dai tempi ereditati certi diritti rispetto al clero, che vanno rotti a poco a poco. Roma, agli occhi nostri, è un fatto puramente spirituale, ma in sè è anche temporale; essa usa del suo potere spirituale per farci guerra, e noi abbiamo diritto di difenderci, servendoci dei diritti ereditati dal passato. Per me, nelle mie istruzioni, comando l'esatta osservanza del diritto comune verso chiunque. L'*Obolo di S. Pietro* vi sono molte ragioni per abolirlo; ma non credete voi che l'abolizione lo aumenterebbe per una reazione? L'abolirlo non condurrebbe a risultati. Nella Toscana, l'*Obolo* non fu abolito, ma si è potuto dare luogo a qualche processo. Del resto, quando la Camera manifestasse che il Governo debba tentare qualche mezzo per impedire tale colletta, il Governo ne farà pruova.

La seduta è levata alle 6. *(Unità Catt.)*

La *Gazzetta di Milano* reca, in data di Torino, 16 maggio: « Corre insistente la voce che il conte Michele Corinaldi, deputato di Leno, abbia il progetto di fondare un grande giornale, alla cui direzione sarebbe posto il cavaliere Pozzuoli, e come, pel ricco patrimonio dell'onorevole membro della Camera, non abbiano a mancare i mezzi per una lunga durata. »

Nel *Diritto* del 18 si legge: « L'altro giorno, annunziando il rigetto del ricorso del deputato Bertani, in cassazione, nella causa contro i gerenti dell'*Opinione* e di altri giornali torinesi, abbiamo dimenticato di aggiungere che, malgrado ciò, il processo non è esaurito. Nuova querela, con nuovi mezzi di pruova, è stata messa in corso per la istruzione del falso della lettera, pubblicata il 20 e il 21 giugno 1863, sotto il nome di Giuseppe Mazzini. Un altro ricorso in cassazione pende allo stesso oggetto. »

Leggiamo nella *Unità Cattolica*: « Un cotale oggi ci scrive, che il giorno, in cui sarà proibito il *Danaro di San Pietro*, manderà *mille lire* per l'associazione di un mese all'*Unità Cattolica*. Se poi la Direzione dell'*Unità Cattolica* vorrà regalare lire 998 al Santo Padre Pio IX, vogliam vedere chi cel potrà impedire! Quello che si propone di fare costui, potranno fare tutti gli altri oblatori. L'associazione all'*Unità Cattolica*, proibito il *Danaro di San Pietro*, non avrà più prezzo determinato; ognuno darà ciò che crede, e noi pubblicheremo ciò che daranno gli associati, dicendo nel giornale: Tizio, per l'associazione all'*Unità Cattolica*, lire 100; Sempronio, lire 50, e via discorrendo. »

Leggesi nella *Nazione*, di Firenze, in data di Grosseto 16 maggio:

« Dopo la cerimonia religiosa ed un analogo discorso del Vescovo di Massa marittima, per la inaugurazione della strada ferrata maremmana da Follonica a Orbetello, e dopo una refezione ai convitati, il treno mosse da Follonica a ore 11 e ¼. Il Duca di Aosta era accompagnato dal barone Bettino Ricasoli, dai ministri Menabrea, Manna e Peruzzi, dalle Autorità civili, militari e municipali di varie Provincie. Molte signore e moltissimi ragguardevoli invitati assistevano all'inaugurazione. Le guardie nazionali erano accorse lungo la linea e colla popolazione, palesavano con segni non equivoci, la loro gioia. Il treno giunse ad Orbetello ad ore due. A ore quattro, era di ritorno a Grosseto. La popolazione, affollata nelle vie e sui baluardi della città, acclamò continuamente il Principe; fu quindi servito ad esso e a tutti gl'invitati uno splendido banchetto.

« Il *Governolo*, ancorato alla foce dell'Albegna, salutò il convoglio all'andata e al ritorno. »

Scrivono da Firenze che, nel giorno 13, venne fatto nel giardino della Crocetta l'esperimento di un cannone a due bocche, il quale tira in un colpo solo due palle congiunte con una lunga catena. Assistevano a questa prova, ch'è invenzione del signor Giuseppe Fontani di Cortona, il generale Cadorna, il prefetto d'Arezzo, il gonfaloniere di Cortona, come pure molti uffiziali dello stato maggiore. L'esperimento ebbe un esito felicissimo. Così nella *Discussione*.

Milano 19 *maggio*.

Nel 1.° del corrente mese, morì in Collio un mandriano, certo Michele Mensi, al quale, avendo egli tagliato, senza le debite cautele, il cadavere di un bue morto per febbre carbonchiosa, si spiegò tosto nel viso, ove aveva ricevuto un forte spruzzo di sangue, una risipola maligna, che prese poi i caratteri del carbonchio, e fu causa della morte. La Prefettura ordinò che tale fatto venisse dal parroco locale portato a cognizione del popolo, onde si astenga di tagliare siffatte bestie, non senza però dare le prescrizioni pel sequestro delle bestie sospette. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 21 maggio:

« La stampa napoletana indipendente anche nelle più recenti date, 11 e 12 corr., impreca contro i provvedimenti, che attribuisconsi al Governo, di far radiare dalle liste degli elettori municipali le persone appartenenti all'opposizione, perchè poi possano risultare eletti i soli affigliati alla consorteria governativa. Ma, dice il *Popolo d'Italia*, codesta è opera vana, giacchè la consorteria non dovrebbe per certo ignorare che oppositori del mal Governo attuale sono tutti i Napoletani.

« Una irrefragabile pruova della persistenza del brigantaggio si ha nella novella proroga, ac-

APPENDICE.

IL MARCHESE DI ROQUEFEUILLE

RICORDI DELLA MIGRAZIONE (*)

PARTE SECONDA.

Continuazione del Capitolo II.

Giacomo Ledru non si adirò, ei non ne aveva l'abitudine; ma, dando al suo maschio viso una terribile autorità, si collocò dinanzi a Stefana, colle braccia avvolte sul petto, la guardò in silenzio e fisamente, poi disse con voce spiccata e ricisa:

— Ascolta. Non è la prima volta, che ti avverto; ma sarà l'ultima, capisci? l'ultima. Se ti accade ancora di maltrattare Primoletta, ch'è una vera creatura del Signore, un modello, affè mia! ti riconduco da' tuoi vecchi genitori, a Caudebec, e chi s'è visto s'è visto. Se avessi avuto figliuoli da te, t'avrei lasciato far di loro a tuo modo, perchè una madre ha il diritto di correggere i suoi figliuoli, e que' diavoli disobbediscono tre quarti del giorno. Ma *questa*, oh! la è un'altra storia: non bisogna toccarla; chi la tocca si scotta. Ti proibisco dunque di maltrattarla.

Poi, senz'occuparsi più oltre di sua moglie, ch'era rimasta stordita, s'appressò a Primoletta, le rivolse parole carezzevoli, e la baciò in fronte, com'era solito sempre baciarla.

— Quanto sei buono! esclamò Primoletta. Ma non voglio che tu sgridi per me la Stefana. Bench'ella non sia assuefatta ad amarmi, io ho molta affezione per lei, e sarei dolentissima di cagionarle il più lieve rammarico.

La Stefana andò nell'altra camera a sfogare il suo dispetto, brontolando fra' denti, secondo il suo costume.

— Che ordini! che tuon da padrone! Non par ch'io abbia battuto un'imperatrice!... Quella smorfiosa gli è cento volte più cara di me. E poi, qual contegno con essa! Sembra che la tratti come sua superiora. Che imbecille! Non si può credere se non si vede...

Ad onta del suo corruccio, ell'aveva però capito che bisognava obbedire, e ricomparve tranquilla in sembiante, benchè il temporale mugghiasse ancora dentro di lei.

Tornando, notò che Giacomo e Pierina contemplavano ambedue la giovane, e scambiavano fra essi occhiate d'intesa: pensò quindi a' misteri, che le si facevano; a quelli, ch'ella chiamava *ascondarelli*; e si prefisse di tener quindinnanzi l'occhio al pennello.

Intanto Pierina, la quale aveva in suo figlio una fiducia assoluta, stimò conveniente di metterlo a parte dell'avventura di Primoletta, e senza dar bada a' segni supplichevoli, che questa le indirizzava, raccontò il fatto della Piazza *des Victoires*.

Giacomo si sentì rimescolar tutto il sangue, e squassò il pugno più volte durante la narrazione.

— Vedete mo, nonna, disse mestamente la giovane, eccolo tormentato; cenerà male.

— Per Bacco! no, non cenerò male per questo... E' sarebbe troppo contento, quel malcreato, se sapesse ch'io mi fossi affannato per lui. M'infischio di lui e di tutt'i suoi pari, io!... cioè, cioè, m'affliggo fuor di modo di vederli accampati nel cuore del nostro paese, nè più nè meno che se fossero a Berlino. Arroganti! È cosa che muove a pietà! Quando penso ch'ei vanno impettiti, come se avessero conquistata la Francia eglino soli! Grande impresa vincere, dieci contr'uno!... Ah! so di tempi, ne' quali andavamo noi in casa loro, e di buon passo; a passo di carica!... e facevamo di peggio!.... Io era un semplice sergente del 98 di linea; ma tanto fa, il cuor mi balzava, quand'entrava in una capitale, al suono delle gazzarre!.. Allora si picchiava duro, ma la vittoria era in cima alle nostre baionette.... Basta, non ci pensiamo più. Per conto mio, non ho ragion di lagnarmi. Son divenuto capomastro d'uno de' primi impiallacciatori del sobborgo Saint-Antoine; il principale è contento del fatto mio, la pentola può bollire... ed anche mangeremmo un bel coniglio, cotto nel vin bianco, se i signori alleati volessero andarsene pe' lor fatti. Dimmi, carina, il Prussiano t'è egli venuto dietro?

— Oh! certo no, padre mio. L'ho lasciato in contesa di parole col signore, che mi soccorse.

— Diavolo! diavolo! ho paura che quel bravo signore si sia tirata addosso una brutta briga. Chi era? era militare o un *pekin*?

— Come?

— O un borghese?

— A quanto posso intendermi, mi pare che debba essere stato militare.

— Hum! la faccenda è più grave, disse Giacomo, atteggiandosi come chi piglia a riflettere. Non farei sicurtà che non avessero a battersi.

Lo spavento si dipinse negli occhi alla giovane.

— Signor benedetto! quanto sarei afflitta se per causa mia...

— Via, via, gridò Stefana; ne andreste in brodetto, carina. Due uomini, che si batton per voi, lusinga l'orgoglio.

— Vuoi star zitta, lingua di vipera! urlò Giacomo Ledru. Ti proibisco, non solo di toccarla, questa innocente, ma anche d'ingiuriarla.

— Caspita! Sta a vedere che avrò da adorarla, da prostrarmi dinanzi a lei, come dinanzi ad una reliquia!

— Sciocchezze! sciocchezze!.. Hai soltanto da lasciarla attendere al suo lavoro in pace. Di' su, colla mano sul petto, che dispiacere t'ha ella mai dato? T'ha mai risposto male? t'ha mai rifiutato il suo aiuto? ha capricci? getta il suo in ninnoli ed in gingilli? Non va in chiesa per tutti noi la domenica, conducendovi la nonna, che non potrebbe andarci senza di lei? Ecco la vita della mia povera Primoletta; e tu osi tormentarla, senza cuore che sei!

Stefana impallidì per la rabbia, sentendo la sua impotenza.

— Bene, sì, diss'ella, in capo ad alcuni momenti; sì, convengo che la *tua* Primoletta adempie tutt'i suoi doveri, ch'è dolce, *affabile*, che si diporta da buona operaia; ma ciò che mi fa uscire da'gangheri, che mi fa diventare cattiva, tel dirò io: è di non aver figli, e di vedere quanto tu ami la figlia della *prima tua moglie*. Le volevi dunque un gran bene, a quella *tua prima*, poichè sua figlia è per te come una principessa!... È un po'troppo, in fede mia; c'è momenti, in cui le parli con rispetto... E me ne sento rimescolare!

Queste confessioni di Stefana ebbero per effetto di porre Giacomo in pensieri. Ei si alzò, si lisciò colla mano la fronte, e andò in un canto a prendere il suo grembiale di tela verde; forse, ei volle approfittar del momento, in cui voltava la schiena, ed in cui, per conseguenza, gli astanti non potevano vederlo in faccia, per rispondere:

— Non mi far più di queste domande; esse m'infastidiscono. Basta che tu operi come t'ho raccomandato. Se la mia affezione per Primoletta è tanto grande, quanto presumi, ragion di più perchè tu cessi di tormentare la povera figliuola.

Egli scosse il capo, e ricompose il labbro al sorriso, udendo quest'annunzio di Primoletta:

— Babbo, t'ho apparecchiata l'acqua calda, e il sapone. Lavati le mani; la zuppa è all'ordine!

— Buona nuova!

Primoletta aveva aiutato la nonna a levarsi dalla sua poltrona di paglia, e l'aveva fatta assentare a tavola. Ciascheduno sedette, e si stava per dar ne' cucchiai, quando una voce di fuori domandò:

— Vicino, vorreste permettermi d'accendere una candela?

— Ah! ah! disse Giacomo, il servitor del migrato. Bella pariglia, affè mia!... Entrate, entrate, non vi pigliate soggezione.

L'uscio fu aperto bel bello, ed un uomo, nel quale, se ne facessimo il ritratto, si raffigurerebbe Benedetto, entrò con una certa timidezza.

Non è nuovo dire che la sventura rende timidi, ma aggiungeremo una particolarità: se Benedetto avesse patito per suo conto soltanto, e' si sarebbe forse liberato, con un violento sforzo,

(*) La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

V. i NN. 95-97, 105-107, 111 e 112.

cordata alla draconiana legge Pica, e la *Campana* sostiene che non siavi male, a cui questa legge abbia valso a porre riparo, e non danno, a cui ella abbia potuto provvedere. Al brigantaggio, colle sue dolorose conseguenze, essa aggiunse le carcerazioni e i domicilii coatti, che bene di sovente sono provocati da astio e da animosità personale. Le carceri perciò riboccano di detenuti: una sola Provincia, quella di Caserta, ne novera più di mille e cinquecento, e non è delle più travagliate dal brigantaggio. »

La *Perseveranza* ha da Palermo, in data del 14 maggio:

« Il Comando militare si affatica a ripigliare autorità sui suoi, pone agli arresti gli uffiziali, che si son battuti, minaccia quelli, che si hanno a battere, scrive circolari ai comandanti dei presidii. Il prefetto della Provincia, scotendosi anch'egli, sollecita i magistrati a procedere contro i contravventori delle leggi, e a procedere rigorosamente.

« A prevenire maggiori guai, il sindaco e i più amati e riputati cittadini oggi si son posti in giro, e promuovono un'adunanza, la quale, ristretta prima, si allargherebbe poi in un gran *meeting*, dove uffiziali e cittadini converrebbero tutti, e tutti tornerebbero a stringersi amorevolmente e fraternamente quelle destre, che han tanti nemici interni ed esterni tuttora da combattere. E sarà gran ventura che la pruova riesca, imperocchè il principio di autorità, quando non sa vincere le passioni proprie, non giunge mai più ad infrenare le altrui; e a vincer queste senza danno e senza deplorevoli conseguenze, oggi non ci ha che una via sola: l'iniziativa cittadina, che faccia appello al buon senso, e ai generosi sentimenti delle moltitudini. »

Il *Giornale di Napoli*, del 16 maggio, così conferma le notizie surriferite:

« Da Palermo ci scrivono che il generale Carderina ha messo agli arresti un uffiziale perchè aveva accettato una sfida dopo la pubblicazione dell'ordine del giorno, di cui abbiamo fatto parola. Dal canto suo, il sindaco, sig. Rudini, riuniva nel palazzo municipale alcuni fra' più influenti cittadini per promuovere una conciliazione, che il paese desidera e il giornalismo appoggia. Pare che siasi deciso di dare una festa nel *Giardino pubblico*, in onore dell'esercito, e fornire così l'occasione ad uno scambio di cortesie, che farà senza dubbio dimenticare i disgusti di questi giorni.

« I feriti degli ultimi duelli vanno meglio. Le ferite erano leggiere tutte, meno quella riportata dall'uffiziale Iacono di S. Martino, giovane di distinta famiglia palermitana ed aiutante del generale Govone. »

IMPERO OTTOMANO.

Col *Neptun*, giunto il 19 a Trieste, dal Levante l'*Osservatore Triestino* ebbe notizie di Costantinopoli del 14:

« Secondo il *Lev. Herald*, la Conferenza per la questione dei Principati danubiani, che tenne la sua prima seduta il 9, promette un esito sodisfacente. In pari tempo, il *J. de Constant.* annuncia che il Principe Cuza verrà probabilmente tra breve a Costantinopoli, per presentare i suoi omaggi al Sultano. Il Principe alloggerà nel chiosco imperiale delle Acque dolci di Asia.

« Il signor Persich, console ottomano a Ragusi, fu nominato console generale per Ragusi e la Dalmazia, e decorato del Megidiè di 3.ª classe. Inoltre, furono istituiti in Dalmazia Viceconsolati, dipendenti dall'anzidetto Consolato generale, e affidati alle seguenti persone: il Viceconsolato di Zara, al signor A. Rotti; quello di Spalato, al signor A. Jellacich; quello di Lussino, al sig. G. T. Vidulich; e quello di Metcovich, al sig. C. Gabrich.

« La settimana scorsa, si cominciarono i lavori di fortificazioni all'ingresso del mar Nero. Verranno costruite due batterie d'8 cannoni rigati, cioè una a Cariptchaburnu, dalla parte dell'Europa, ed una a Filburnu, dalla parte dell'Asia. Le vecchie batterie saranno rinnovate secondo il sistema moderno di fortificazione. »

Abbiamo lettere di Tunisi colla data del 10. Ne riferiamo un sunto, per dare un'idea delle fasi di questo movimento tunisino, e dell'attitudine in esso presa dalla popolazione musulmana:

« Dal 30 aprile al 3 maggio, vi fu qualche maggiore sgomento negli Europei, pei fatti accaduti a Mukenin, Mehdia, Sfax e Nebel.

« Varie case d'Israeliti furono messe a sacco, e si ebbero a deplorare parecchi morti tra' Musulmani.

« Gli scali, che maggiormente interessano il commercio, sono quelli di Sfax e Mehdia. Nel primo di questi scali, alcuni Arabi, aiutati da persone del luogo, il giorno 30 aprile diedero il sacco alla casa dell'appaltatore generale.

« Questo fatto costernò gli Europei, che si rifugiarono a bordo ai diversi legni, ch'erano sullo scalo, segnatamente a bordo del capitano Gavino. Fino al giorno 3 maggio, stettero a bordo, e quel giorno sbarcarono, ma per precauzione, dopo avere disbrigata qualche faccenda in città, ritornarono, sul far della sera, a bordo.

« In Mehdia il timore fu minore. Vennero gli Arabi per liberare tre capi tribù, che si trovavano detenuti in quelle carceri, e misero a ruba il magazzino di un Maltese, ferendo il proprietario, che tentò di resistere. Dopo questo fatto, una corvetta inglese venne a stanziarsi dinanzi a Mehdia.

« La presenza dei legni da guerra in quegli scali rianimò di molto gli abitanti della costa.

« La ribellione comincia a vedere diradarsi le sue file. Molti capi di tribù importanti vennero in Tunisi a fare la loro sottomissione al Beì, il quale li accolse e gli vestì della giubba di caid.

« Nella città di Tunisi si mantenne sempre grandissima tranquillità, nonostante che vi sia chi tenti di promuovere allarmi.

« Il nostro console si mostra molto sicuro e non tiene nessuna guardia in Consolato.

« Non così il console francese, il quale ebbe più d'una volta a dare disposizioni, che facevano supporre ad un temuto imminente attacco al Consolato.

« Quello che vi è d'incontrastabile si è, che, pur vivendo in mezzo ad Arabi in rivolta, godiamo della massima tranquillità, e regna tale ordine, da servire d'esempio ai popoli i più civilizzati. Nei paesi della costa, ove esposti agli insorti sono ricchissimi magazzini di olii, lane, ed anche molti denari, tutti appartenenti agli Europei, non si ebbe a contare il menomo guasto, il menomo scandalo. E sì che nessuno potrebbe opporvisi, perocchè il Governo è senza forza morale, e senza mezzi materiali per farsi rispettare.

« La questione degli Arabi si può considerare risolta, e prossima a scomparire. Rimane però quella del Consolato di Francia, che vuole il cambiamento del ministro e del Beì, che si dichiara disposto a lasciarsi ridurre in polvere, piuttosto che cedere a una pressione.

« Non si conosce se questa esigenza del console francese sia appoggiata a Parigi, com'egli vorrebbe. Sarà dalle risposte di Parigi che la questione prenderà un carattere decisivo.

« Il sig. di Lesseps venne per tentare una conciliazione, e dopo quattro giorni d'inutili sforzi, ritornò a Parigi. » *(G. di G.)*

Riferiamo dal *Pays* le seguenti notizie di Tunisi, che confermano quelle sopraccitate:

« Abbiamo ieri annunziato che il contrammiraglio d'Herbingheim, comandante la divisione navale francese davanti a Tunisi, avea designate le compagnie da sbarco, destinate ad esser messe a terra nel caso che fosse necessario alla protezione de' nostri nazionali. Corrispondenze particolari confermano questa notizia. La *Metéore* prese, il 7 maggio, un migliaio d'uomini sui diversi vascelli, e gli ha trasportati davanti alla Goletta.

« Queste misure furono prese per ordine del nostro console. Quantunque la città di Tunisi non abbia sino al presente preso parte all'insurrezione, la persistenza del Beì a non rinviare Sidi-Mustafà, khasnadar, potrebbe da un momento all'altro trasformare l'agitazione, che vi regna, in una vera insurrezione.

« Sino al presente, gl'insorti non fecero alcun movimento verso la città. I negozianti europei sonosi tutti rifugiati alla Goaletta, ch'è perfettamente difesa. Il *Caton* vi ha portato il viceconsole di Francia, gl'impiegati del telegrafo, le Suore di S. Giuseppe, e un gran numero di famiglie.

« Si assicura che il khasnadar ha data la sua dimissione, e si fa conto che il Beì finirà coll'accettàrla. Sua Altezza era indisposta alla partenza del corriere.

« A torto si è preteso che gli agenti francesi e inglesi nella Reggenza fossero in dissenso. Essi s'intendono perfettamente, giacchè hanno un interesse comune: la protezione da accordare ai loro nazionali. »

INGHILTERRA.

La *Gazzetta Universale* d'Augusta conferma, dietro sue particolari informazioni, la notizia del *Court Journal*, cioè che lord Palmerston, affievolito dagli anni e dalla gotta, pensa a ritirarsi dai pubblici affari. Quel foglio aggiunge che, in tal caso, lord Clarendon, suo successore, farebbe un nuovo viaggio a Parigi, per indettarsi con Napoleone III sopra un comune programma politico.

FRANCIA

(Nostro carteggio privato).

Parigi 16 maggio.

Le discussioni del Corpo legislativo hanno il carattere appassionato ed esclusivamente politico, ch'io vi aveva anticipatamente annunziato. Tuttavia, elle non destano un interesse tanto vivo, quanto quelle, che apersero la sessione. Prima di tutto, non hanno il merito della novità: rivediamo, in fatti, gli stessi oratori, che trattano dallo stesso lato le stesse questioni. Poi il processo del medico omeopatico La Pommerais è per Parigi, per la Francia intera, la gran faccenda del momento (*). Il rendiconto del processo, che si agita dinanzi la Corte d'Assisie della Senna, invade, ingombra tutt'i giornali, e forma il soggetto di tutt'i discorsi. La è una mania, la è una follia, una piaga e uno scandalo. Una volta, i processi criminali, contenenti particolari scandalosi, non erano riferiti con qualche estensione se non in due o tre fogli speciali; oggidì tutt'i fogli li riferiscono. Ne risulta che tal lettura malsana, ignobile, è la lettura di tutti: la giovinetta medesima n'è mal preservata, poichè il giornale sfugge difficilmente al suo sguardo. Giungiamo, sotto questo rispetto, come sotto parecchi altri, a' costumi inglesi. In Inghilterra, in fatti, i processi criminali, anche i più ributtanti, servono d'alimento alle letture di famiglia.

Il processo La Pommerais sparge d'altra parte fosca luce sulla condizione morale d'una parte notevole della società francese. Evidentemente, il senso del bene e del giusto, la nozione esatta del dovere, si affievoliscono fra noi. Ma la gente non vede questo ne' dibattimenti della Corte d'Assisie; ella ci vede lo scandalo sotto una forma viva e piccante, e vi si tuffa con odiosa premura.

C'è un'altra osservazione ancora da fare su tal processo: cioè, che la medicina e la scienza vi rappresentano un'assai trista parte. I dibattimenti provano che parecchi medici, e fra essi due o tre de' nostri più celebri, pigliarono in sul serio una malattia pienamente finta. D'altra parte, dotti di professione, i nostri primi chimici, differiscono tutt'affatto ne' lo o giudizii sugli effetti, che può produrre il veleno, di cui il dott. La Pommerais è accusato d'essersi servito. Quest'è la seconda volta, in poche settimane, che la medicina e la scienza compariscono dinanzi a' tribunali per iscambiarvi accuse d'ignoranza e smentite. E notate ch'esse vi sono chiamate per illuminare i giurati. Si domanda loro la luce, ed esse fanno più fitta l'oscurità.

Veniamo alla politica. Oso appena parlarvi della Conferenza di Londra. Come scegliere, in fatti, tra le diverse affermazioni, che corrono? Otto giorni fa, nel momento, in cui si diceva da tutte le parti che i plenipotenziarii non riuscirebbero ad intendersi circa una sospensione delle ostilità, tal sospensione era conchiusa. Non si va forse incontro alla stessa smentita, dicendo che la Conferenza non riuscirà ad un compimento definitivo? Pure, tal opinione ha corso in tutti i nostri salotti politici, ed anche ne' nostri salotti uffiziali, benchè i giornali uffiziosi non cessino di ripetere che le cose stanno per aggiustarsi, e che il sangue non iscorrerà più. In sostanza, sono qui tuttavia convinti che la Prussia voglia annettersi l'Holstein ed una parte dello Schleswig, o direttamente, o sotto forma di protettorato. Di più, si crede assai generalmente che l'Austria e la Russia non siano, in realtà, ostili a tal combinazione. Ora, siccome la Francia e l'Inghilterra sono d'accordo, almeno per opporsi all'ingrandimento territoriale della Prussia, se ne conchiude che la Conferenza darà in nulla.

I movimenti di truppe, che si fanno in Russia, e quelli, che parecchi giornali annunziano in Austria, destano inoltre, nelle nostre sfere politiche, gravi preoccupazioni.

Il partito rivoluzionario e piemontista spera, per verità, che tutto ciò, ch'è indeterminato ed incognito nella situazione, volgerà a suo profitto. La lettera del Principe Napoleone al Comitato veneto, lettera che voi avete sì chiaramente caratterizzata, è un indizio di tale speranza. Il Principe ha giudicato opportuno per sè di riapparire in iscena e di ravvivare le pretensioni degli unitarii. Alcuni giornali dissero che quella scappata del genero di Vittorio Emanuele aveva dato motivo ad uno scambio di parole fra il principe di Metternich e Napoleone III. Tal voce non è fondata. Secondo una lezione più sicura, l'ambasciatore d'Austria avrebbe solamente detto al sig. Drouyn di Lhuys, sotto forma di conversazione, ch'era increscioso che il cugino dell'Imperatore incorresse in tali trascorsi di linguaggio; ed il nostro ministro degli affari esterni avrebbe risposto che ciò era incontrastabilmente increscioso, ma che non si poteva ignorare a Vienna che il Principe Napoleone parlava per suo proprio conto, e non aveva nessun'azione sul contegno del Governo.

Avete dovuto osservare, del resto, che il sig. Rouher, nel suo discorso sull'insieme della situazione esterna, non ha detto quasi niente dell'Italia. Ei s'adoperò a metter da banda tal delicata questione, che il sig. Giulio Favre aveva risolutamente intavolata. In sostanza, il sig. Rouher aspira, come il sig. Drouyn di Lhuys, a mantenere lo *statu quo*.

Un'altra rettificazione: la *Presse* di Vienna ha asserito che il ministro di Russia in Francia erasi lagnato col sig. Drouyn di Lhuys dell'allocuzione del Papa in favore della Polonia; ell'aggiunse pure che il sig. Drouyn di Lhuys aveva assunto la difesa delle parole pontificie. Tutto ciò è pienamente falso. La Russia non aveva a lagnarsi con noi del linguaggio di Pio IX; e, d'altra parte, quel linguaggio non fece piacere alcuno nelle nostre regioni uffiziali. Sono in queste più disposti a biasimarlo, che non a difenderlo. E ciò si comprende, perch'esso contiene una condanna indiretta della politica, seguita dal Governo francese in riguardo all'insurrezione polacca.

Avete veduto che intorno alla Polonia, come intorno all'Italia, il sig. Rouher fu molto sobrio di spiegazioni. In realtà, ei non ha recata in nessun luogo la luce. S'ei parlò a lungo della Danimarca, non ha tuttavia svelato il secreto della politica francese. È vero che, per isvelarlo, sarebbe stato necessario conoscerlo, e ben potrebbe darsi che, su questo punto, il sig. Rouher medesimo non fosse informato meglio del pubblico. L'eloquente ministro di Stato ha egualmente fatto pruova di riserbo rispetto al Messico. Pure, ha dovuto confessare che il prestito messicano, pel quale si teneva sicuro un esito straordinario, non era stato sottoscritto per intero. C'è ancora appresso i banchieri del negozio una notevole parte de' titoli, che si aveva in animo d'emettere. Il sig. Rouher non dubita del loro facile collocamento; ei doveva parlare così: io debbo attestare che il pubblico non è tutt'affatto del suo parere. Quella guerra di guerriglie, che ci fanno oggidì i Messicani, inquieta molti gravi intelletti. Si ricorda che, così appunto, la Spagna trionfò, a lungo andare, degli eserciti di Napoleone I. Senza dubbio, la situazione non è assolutamente la stessa; nondimeno, ella dà appicco a più d'un raffronto.

Una parola su' nostri affari interni. Avete osservato la nota del *Moniteur*, che proibisce, in nome degli articoli organici, la pubblicazione in Francia del breve, « dato a Roma il 17 marzo scorso, per l'introduzione nella diocesi di Lione della liturgia romana. » La disposizione legale, su cui il Governo si fonda per proscrivere quell'atto pontificio, era da lungo tempo abrogata in fatto; ella non era stata applicata da ben trentacinque anni. È questo un ritorno alle più tristi disposizioni del gallicanismo. Il breve non sarà uffizialmente pubblicato, ma avrà tuttavia pieno ed intero effetto. La volontà del Papa è nota, e sarà obbedita Gli ecclesiastici renitenti, a' quali il Governo volle venire in aiuto con tal intervenzione, sono per la maggior parte oltremodo umiliati di tal aiuto.

Si persiste a credere che una modificazione ministeriale succederà dopo la sessione; ma si dubita sempre più ch'ella succeda a profitto delle idee liberali. Il discorso, che il sig. duca di Persigny ha testè profferito a Roanne, non indica, almeno, che il vento spiri da tal lato. Non si crede neppure ch'ei spiri dal lato d'una pace durevole, benchè il sig. di Persigny abbia affermato ch'entriamo in un èra di pacificazione. Ha egli forse parlato così solamente per tranquillare gli animi circa le conseguenze del suo prossimo ritorno al potere? *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

(* *)

(*) Il dott. Couty di La Pommerais era accusato di doppio avvelenamento col mezzo della digitalina, e per fini di guadagno, nelle persone d'una sua amante, la signora di Pauw, e di sua suocera, la signora Dubizy. Il telegrafo ci annunciò ieri che il processo finì colla condanna a morte dell'accusato. *(Nota della Comp.)*

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Da un privato carteggio, in data di Orano, 3 maggio, togliamo i seguenti particolari sul primo combattimento contro gl'insorti al Sud della Provincia:

« Il 26 aprile, verso le 7 e $^1/_2$ ant., la colonna di spedizione comandata dal generale Martineau-Deschesnez, trovossi di fronte agli Arabi a Sain-Laghta, circa 480 chilometri da Orano. Il generale pose il primo squadrone del 2.° reggimento di cacciatori d'Africa alla destra del battaglione di zuavi, che precedeva il convoglio. Il sesto squadrone, i cacciatori di Francia e gli spahi, si collocarono all'estrema destra. Alcuni momenti dopo, arrivavano gli Arabi sulla sinistra, facendo sembiante di girar di fianco il convoglio. Il generale ordinò al primo squadrone di dar l'attacco al nemico, che lo accolse con una fucilata a bruciapelo. Gli Arabi, lungi dal volgere le spalle, tennero fermo. Contavano da sette ad ottocento uomini a cavallo ed erano sostenuti da circa mille uomini di fanteria. Lo squadrone aveva soli 58 uomini. Il tenente Delaperrière, a capo del primo pelottone a fianco del capitano Villatte, comandante dello squadrone, cadde crivellato di palle e di colpi di sciabola. Caddero con lui molti altri. Zuavi e fanteria accorsero per sostenere i cacciatori, e, combattendo valorosamente, riuscirono a respingere gli Arabi, ai quali toccarono considerevoli perdite.

« Il cadavere del valoroso tenente Delaperrière, trasportato fino a Geryville, fu sepolto, il 28, con tutti gli onori funebri. »

GERMANIA.

Amburgo 16 maggio. — Il *Fyen-Avis* di Copenaghen, del 13, riferisce: « L'apertura della comunicazione postale fra Middelfahrt e Fridericia fu proibita dal comandante di quest'ultima città. L'apertura della comunicazione postale per Snoghoi è ordinata pel 13 di sera. »

Copenaghen 16 maggio. — La squadra del Nord è giunta in questa rada, oggi al mezzodì. Il Re si recò immediatamente a bordo delle navi. A quanto si sente, il comandante della squadra, cap. Suensen, fu nominato grancroce dell'Ordine di Danebrog. Furono impartite inoltre molte decorazioni. *(FF. di V.)*

Finalmente troviamo anche nei fogli danesi estese notizie sulla battaglia navale di Heligoland.

La *Berlingske Tidende*, foglio uffiziale di Copenaghen, ha un ragguaglio in proposito, che per noi nulla contiene di nuovo, ma serve a dare la più splendida testimonianza dell'incontrastabile bravura, spiegata dai bastimenti austriaci, *Schwarzenberg* e *Radetzky*. In esso è detto, che d'ambe le parti fu manovrato *molto lodevolmente*, che lo *Schwarzenberg*, malgrado il fuoco scoppiato a bordo, continuava la battaglia con *grande bravura*, che fu appoggiato con *altrettanta bravura* dai suoi colleghi, che la squadra alleata si recò a Heligoland senza che i navigli danesi potessero impedirlo, che entrambe le parti belligeranti hanno *egualmente sofferto*, se si eccettui la *Schwarzenberg*, che perdette, pel fuoco, l'albero di trinchetto, e che il numero dei morti e feriti danesi ascende a 60 uomini. Queste confessioni d'un foglio danese sono molto preziose per noi, e servono sempre più ad innalzare l'onore della nostra valorosa marina.

I giornali di Copenaghen fanno grandi elogii ai navigli danesi, che si trovarono impegnati nella battaglia. Il *Faedrelandet* rende però attento il Governo, che, dopo l'armistizio, l'Austria rinforzerà la sua squadra nel mare Germanico, e che la Danimarca dee prepararsi a nuovi e serii combattimenti per mare. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta di Spener* dice che il Duca d'Augustemburgo ha risposto con queste parole alla Deputazione, che gli ha recato le risoluzioni prese nella grande adunanza popolare di Rendsburgo: « Vi ringrazio, signori, dell'espressione, che mi presentate de' sentimenti della vostra affezione alla mia persona, e mi compiaccio dello spirito virile, che si manifesta nelle risoluzioni dell'Assemblea degli abitanti de' Ducati. Il destino volle che il paese rimanesse semplice spettatore delle gloriose geste altrui, al momento stesso, in cui trattavasi della sua esistenza. Anch'io, più d'ogni altro, sono stato addolorato dall'esser posto in una simile posizione; ma ho dovuto compiere questo dovere, che m'era imposto dagl'interessi del paese, e so benissimo che ho potuto accettarlo solo di fronte ad una popolazione sì leale e sì perseverante, come quella dello Schleswig-Holstein. Gli antichi combattenti dell'esercito del 1848, che si sono di nuovo radunati a Rendsburgo sotto le loro bandiere, non sono soltanto i testimonii di un valoroso passato, ma sono anche i mallevadori, che il paese non mancherà di difensori all'istante del pericolo. Un Re di Danimarca non regnerà mai più su questo paese. Ho la ferma convinzione di poter contare su tutte le forze del mio popolo per raggiungere lo scopo comune, ed il paese può esser sicuro che io sarò lieto di poter dedicare la mia vita alla difesa del suo diritto. »

L'*Havas-Bullier* ha da Altona, 15 corrente: « Ieri, alle 4 e $^1/_2$ pomerid., il Duca Federico d'Augustemburgo fece un ingresso veramente trionfale in Altona, acclamato da immensa moltitudine. »

DUCATO DI NASSAU

La lotta parlamentare si è impegnata seriamente da qualche tempo nel Ducato di Nassau. Il partito oltramontano, che nel Ducato di Nassau gode di grande influenza sul Duca ed i suoi intimi, ha fatto quanto poteva per trionfare nelle elezioni, ma i suoi tentativi sono andati interamente a vuoto. Il dottore Lang, deputato di Wisbaden, ha fatto nella seconda Camera una mozione pel ristabilimento della Costituzione del 1849, abolita negli anni della reazione. Il Governo, che non ha fatto accettare al Duca gl'indirizzi votati dalle due Camere, non favorirà certo questo progetto.

DANIMARCA.

Il signor Krieger, uno dei rappresentanti danesi alla Conferenza, appartiene a quello che chiamasi in Copenaghen il *partito nazionale*.

Gli organi di questo partito, non solo il *Dagbladet*, ma ciò ch'è più significante, il *Faedrelandet*, lo rinnegano, dacchè egli ha consentito a sottoscrivere l'armistizio.

Questo incidente dà un'idea della disposizione degli animi a Copenaghen. *(G. di Mil.)*

AMERICA.

I giornali inglesi hanno i seguenti avvisi telegrafici:

« Nuova Yorck 3 maggio.

« Il *Richmond Examiner* dice, ch'è vicina una battaglia nel Tennessee, e credesi che i federali assalteranno Dalton.

« Dicesi che il generale de' confederati, Forrest, sia poche miglia discosto dalla città di Menfi per assaltarla. I confederati mostrano ancora di voler assaltare Paducah. Nulla si sa dell'esercito di Steele. Alcuni dicono che marcia lungo la sponda meridionale del fiume Rosso per congiungersi con Banks; altri, ch'egli è circondato nel piccolo Mississipì, e aspetta d'esser soccorso.

« I confederati presero e arsero, due miglia sopra la città di Yazoo, la cannoniera de' federali, *Petrel*.

« La Camera de' rappresentanti nominò una Commissione per ricercare e riferire le cause di frode, commesse nella Tesoreria.

« Il Congresso deliberò che il soldo dei soldati bianchi e negri sia eguale. »

« Nuova Yorck 4 maggio.

« Tutto è quieto nella Virginia. Le strade sono un poco allagate per le piogge.

« Lee, dalle sue difese del Rapidan, aspetta che Grant venga a combattere. Il non farsi conoscere avviso, fa che molte voci contrarie vadano attorno.

« I federali arsero Madison Court House.

« Banks si ritirò ad Alessandria senza combattere. Ottocento confederati presero Cheneyville, diciannove miglia sotto Alessandria, alle spalle dell'esercito federale.

« Le barche cannoniere de' federali arrivarono ad Alessandria, parte al di sopra, parte al di sotto della cateratta.

« I federali lasciarono Washington nella Carolina settentrionale. Si dice che i confederati hanno investito Newbern. »

---

da quella stretta di tristezza e da quelle titubazioni, che rivelano la miseria; ma ei pativa in un altro, ahimè! e quel patimento non era men vivo, meno acuto in Francia, che stato non fosse in Germania, sulla terra dell'esilio!...

Benedetto era pulitamente, ma poverissimamente vestito. Second'ogni apparenza, ei doveva aver venduto un dopo l'altro i suoi migliori arredi, per sovvenire a' suoi quotidiani bisogni.

Che cosa dunque era accaduto dopo il ritorno in Francia? e come tal ritorno, tanto desiderato, non aveva egli prodotto i felici effetti, che pareva promettere?.....

— Buona sera, cari vicini! disse Benedetto, passando la soglia, ed abbracciando con riserbato sguardo tutte le persone, ch'erano nella stanza. Spero che la vostra salute sia buona. Eccovi uniti e contenti... Ne godo!

E sospirò senz'aggiugner parola, presentando il candelliere a Primoletta, la quale tendeva la mano a prenderlo.

— Aspetta, figliuola, aspetta! disse Giacomo colla sua ruvida bonarietà.

— Scusate, signor Ledru; ma il mio padrone è all'oscuro...

— Ei non morrà per questo, quel vecchio!

Benedetto fe' un movimento, ma tal delicatezza non fu notata da Giacomo.

— Per Bacco! insistè questi, egli è in età da rimaner solo.

— Non dico, signor Ledru; ma non sapete quanto il mio padrone sia tristo, e quanta paura egli abbia della solitudine.

— Tristo!... I fatti vostri non vanno bene dunque?

Il fedel servitore evitò di rispondere in diretto modo a tale domanda: e' si tenne sul generale, accennando alle difficoltà, che incontra necessariamente chi ha da far istanze e richiami; ed un cenno di Primoletta avvertì Ledru a non insistere.

— Scusate, disse il capomastro; io parlava con buona intenzione. Mi accuora veder un vecchio in una soffitta aperta a tutt'i venti. Del resto...

— Capperi! disse Benedetto con una specie d'ispirazione; avete là una zuppa d'un odor delizioso!

— Vi pare?... Oh! è cosa semplicissima; un vero trattamento da operai: una zuppa col lardo e co' cavoli.

— Da senno!... Ma io mi rallegro con voi di tal trattamento: ei vuol essere prelibato!

Ledru scambiò uno sguardo con Pierina e Primoletta.

— Come! ei disse, e' vi par buono?

— Squisito.

— Quand'è così, non avete a far altro che sedere, e tendere il vostro piatto. Dov'è complimenti, non è piacere.

— Grazie, signor Ledru; no, non posso. Il mio padrone m'aspetta. Grazie.

E non terminò queste parole senza un accenno di rammarico.

— Bene, rispose Ledru; c'è a tutto rimedio. Credete voi che il vostro padrone non avesse a sdegnare d'assaggiar questa zuppa?

— Oh! questo il divertirebbe... sì, molto! Egli, che ha conosciute le splendidezze dell'opulenza, ignora che cosa sia una zuppa di famiglia. Sì, questo il divertirebbe!

— Animo, presto, Primoletta, empimi una zuppiera, e dalla al signor Benedetto.

— Non so, disse questi, se debbo permettere...

— Via, via, vicino; a monte le cerimonie.

Primoletta erasi affrettata d'empiere la zuppiera, e l'aveva empiuta a misura colma: le si leggeva negli occhi la compassione.

— Oh! disse Benedetto, ve ne ricambierò amplamente quando avremo ricuperato i nostri beni.

— Sia, disse allegramente Giacomo, e faremo una gran baldoria, neh? camerata!

Chi avesse studiato il contegno di Benedetto, avrebbe osservato che tal familiarità lo feriva: pur egli rinnovò i suoi ringraziamenti, e recando nell'una mano la zuppiera preziosa, nell'altra il candelliere, pigliò a salire la scala per ritornare in soffitta; quando, fatti appena alcuni scalini, udì una voce fessa borbottare lagnanze:

— Maladetta scala! Vera scala da rompersi il collo!... Che differenza dallo scalone del mio antico castello di Bel-Abord!

Benedetto si fermò, e, facendo lume alla persona che saliva:

— Ah! siete voi, signor vidame?

— Io appunto, figliuolo. Godo in vederti. Il marchese è egli in casa?

— C'è sempre.

— Tanto meglio; vengo a passar la sera con lui.

— Il signor marchese n'avrà gran piacere.

— Gli sacrifico due duchi e tre contesse, che mi volevano assolutamente con loro.

— Il padrone ne sarà ancora più contento.

— Credi, sì?... Ah! sei un po' adulatore. Tradizione di Corte antica!... Sei della buona scuola, della scuola de' Jasmin e de' Lafleur. Anzi, ti vo' chiamare Jasmin!

— Vorreste aprire, signor vidame? Vedete come ho le mani imbrogliate.

— Sì, e l'odorato mi dice che porti una cosa non cattiva. Ah! eccoci giunti finalmente! Non m'annunziare, Jasmin; entro senza cerimonie.

III.

La cena del marchese.

Il vecchio era, secondo il suo solito, seduto in un canto ed immerso nelle sue riflessioni, allorchè il chiarore del lume ed il rumor de' due uomini, ch'entravano, gli fecero rialzare il capo.

Ei guardò il suo fedel servitore colla noncuranza dello scoramento; ma, alla vista del vidame di Màchefer, parve riscuotersi, come se fosse in lui scattata una molla nascosta. Pago di quella visita, che aveva a permettergli, o di lamentarsi o di ravvivare le sue speranze, egli uscì del suo torpore per non mostrarsi abbattuto, si alzò dalla seggiola, e traversò la soffitta, presentando la mano al vidame.

Il viaggio non era lungo; nulla più angusto e mal andato di quel soggiorno. Alcuni arredi appena guernivan la camera e lo stanzibolo attiguo, se pur si può dare il nome d'arredi a un letto tarlato, a una cassa sconnessa, a una rozza tavola e a quattro seggiole di paglia delle più comuni. Le sole ombre della notte facevan tenda alla finestra; se c'era stata carta su' muri, non ne rimanevan più se non irregolari brandelli; il soppalco nero e screpolato rivelava i guasti del tempo e la trascuraggine del padron dello stabile; quanto al pavimento, egli era disuguale e freddo. Fino a un poeta si sarebbe difficilmente adattato a quella dimora, ch'era stata presa a pigione così mobiliata dal marchese di Roquefeuille.

Certo, durante il suo esilio, sì a lungo protratto, il marchese aveva dovuto rassegnarsi pressochè sempre ad abitare in soffitte; ma sapeva d'esser migrato, e accettava forzatamente la miseria e il disagio: portava i suoi cenci a traverso tutta la Germania; ma era nel cielo una stella, che l'incorava, quella stella da' vivi raggi, che ha nome speranza. Da mille volte, egli aveva detto a sè medesimo: « Così è, ma non sarà sempre così »; e, a misura che scendeva la fortuna de' suoi avversarii politici, credeva di veder risalire la sua.

Per quali emergenze impreviste e crudeli, il marchese aveva egli cangiato solamente soggiorno, senza cangiar sorte? Non si tarderà ad avere la spiegazione di quest'enigma, molto inesplicabile a prima giunta.

Quel ch'è certo si è che, da quando era giunto a Parigi, il sig. di Roquefeuille aveva conservato quell'aria d'abbattimento, in cui già l'abbiamo veduto; e vi si era anzi aggiunto alcun che di più tetro, nel tempo stesso che una depression fisica aveva accresciuto il male morale. Il marchese di Roquefeuille tornava in Francia proprio da vecchio; e pure, ne' giorni dell'esilio, l'immagine della patria lontana non aveva potuto sostener le sue forze quanto la vista medesima della patria, nel momento del ritorno. D'onde vien dunque ch'ei fosse così costernato, quando, per lo contrario, l'allegrezza e l'entusiasmo avrebbero dovuto brillargli in cuore? Il seguente colloquio chiarirà tutto.

(Quanto prima la continuazione.)

Scrivono da Messico alla *Patrie*, che il Governo della Reggenza, investito di poteri limitati e provvisorii, e particolarmente in vista della prossima venuta dell' Imperatore Massimiliano, astenevasi da qualunque misura decisiva. Ha però creduto, nell' interesse dell' ordine pubblico, di dare alcune disposizioni, che furono oggetto di una circolare del ministro onorario Arroyo, incaricato dell' esterno e dell' interno.

Alcuni curati, a dispetto delle leggi e dello spirito del manifesto di giugno, rifiutarono la sepoltura ad alcuni acquisitori di beni della Chiesa.

La circolare del sig. Arroyo, colla data del 20 marzo, fa sapere ai prefetti, che tutti i cimieri presentemente aperti, debbono considerarsi come pubblici.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Condizioni della Sicilia. — 2. Ambasciatore dei confederati del Sud a Roma. — 3. Commozioni e disordini in Africa. — 4. Brusselles proposta a sede della Conferenza. — 5. Stato della insurrezione polacca, e gli assassinii politici. — 6. Il console austriaco di Bucarest a Vienna. — 7. Sessione del Corpo legislativo prorogata; nuova legge sulle coalizioni approvata in Senato. — 8. Contrasto delle due Autorità per la liturgia nella diocesi di Lione. — 9. Ferrovia tra Mosca e Sebastopoli.

1. In Sicilia, gli amici del nuovo ordine di cose in Italia si studiano di calmare il malcontento e l'odio del popolo contro i nuovi dominatori, ma l' impresa sembra difficile. Oltre il generale Govone, è stato gravemente ferito nel capo in duello il sig. Bertini, suo aiutante di campo e luogotenente dei bersaglieri. Sembra che gli avvocati e giornalisti siciliani sieno più destri armeggiatori de' conquistatori della Sicilia. Hanno avuto luogo alcune pratiche per la conciliazione degli animi tra' militari e i loro avversarii, ma sinora l' esito non è stato ottenuto. Il Fisco ha intentato processo contro giovani patriotti, e contro i redattori dei giornali l' *Appello* e l' *Amico del Popolo*, come promotori della dimostrazione. Altri processi sono pure iniziati contro i duellanti, e l' Autorità ha richiamato in vigore le disposizioni della legge contro il duello. Queste disposizioni dell' Autorità politica, invece di calmare, irritano; e mentre queste difficoltà si oppongono alla riconciliazione da una parte, dall' altra si pretende come condizione irrevocabile che Govone sia richiamato dalla Sicilia: ma non sembra che la dignità del potere ministeriale sia per aderire a siffatta esigenza. Anzi il *Popolo d' Italia* afferma come fatto indubitato che il Governo di Torino abbia destinato al comando di Messina il generale Pallavicino, che ha abbattuto Garibaldi in Aspromonte, e lo stesso giornale esclama: *la provocazione è completa*, e *il Governo-partito mira a qualche gran colpo!* Intanto il partito d'azione non cessa d' agitarsi e d' agitare; a Caltanisetta si è costituita una numerosa Società d' operai, che nella sua prima adunanza dell' 8 maggio ha eletto ad unanimità presidente onorario Garibaldi, vicepresidente Mazzini, ed ha votato un indirizzo di ringraziamento al *lord mayor* di Londra, per le accoglienze fatte e per la cittadinanza accordata a Garibaldi. Un altro rendimento di grazie per lo stesso oggetto è stato mandato dai *liberi muratori* di Valguarnera ai *liberi muratori* della Gran Brettagna. Lo stesso cominciano a fare anche i Consigli comunali. Tutti questi fatti, ed altri che ommettiamo per brevità, provano in quali condizioni sia caduta la Sicilia dopo la sua annessione al Piemonte.

2. Il Governo confederato di Richmond ha accreditato presso la Santa Sede un ambasciatore nella persona di monsignor Lynach, Vescovo di Charleston. Questo prelato è giunto in Irlanda coll' ultimo vapore, e ha dovuto trattenersi a Cork in grazia d' una lieve indisposizione.

3. L' Africa è in preda a gravissime commozioni. Nella Provincia d' Orano, i Francesi hanno dovuto accorrere con forze ragguardevoli per reprimere un' insurrezione, che avrebbe potuto diventare pericolosa, per poco che si fosse proceduto lentamente a reprimerla. Nella Reggenza di Tunisi, è scoppiata un' insurrezione generale, ch' è padrona di tutta la Reggenza, eccetto la capitale, ed ha forze ragguardevoli, alle quali il Beì non ha forze equivalenti da opporre. Nel Marocco, alcuni sintomi insurrezionali si sono prodotti, ma non hanno avuto maggiore sviluppo, nel dubbio probabilmente che l' insurrezione dell' Algeria non possa essere sostenuta. Finalmente, le più recenti notizie dell' Abissinia fanno conoscere che quello Stato è in preda alla più completa anarchia. L' Imperatore Teodoro, circondato da tutte le parti da' nemici, stretto da un lato da' suoi sudditi in rivolta, e dall' altro dall' esercito egiziano, è, dicesi, determinato a fare una vigorosa resistenza, ed ha concentrato a tal fine tutte le sue truppe a Gandar, capitale del suo Regno.

4. Il contegno della Camera de' comuni a Londra, ed il contegno della stampa periodica inglese verso l' Austria, la Prussia e verso tutta l' Alemagna, mette l' indignazione in una gran parte della stampa periodica di Vienna. La *Gazzetta Austriaca* vede gli ambasciatori delle due grandi Potenze germaniche, e il rappresentante della Confederazione germanica, esposti agl' insulti quasi giornalieri delle Camere, e dell' aristocrazia inglese, mentre appunto Garibaldi, pochi giorni sono, era una specie d' idolo, adorato con entusiasmo dai più nobili e meglio educati personaggi dell' Inghilterra. Anzi lo stesso giornale viennese manifesta il timore, che la rinomata ospitalità inglese, sotto le cui ali vivono placidamente tutti gli emigrati, gl' insorgenti, i rifugiati, e que' medesimi che si sono posti in conflitto colle leggi penali per alto tradimento, e persino per falsificazione d' effetti fiduciarii pubblici, non venga meno pei rappresentanti delle Potenze germaniche, e che per soprappiù la bordaglia di Londra non li insulti e li maltratti anche materialmente, com' è avvenuto altre volte con personaggi ragguardevolissimi, ma ch' erano invisi all' opinione prevalente. Questi timori non possono essere vinti dalla conoscenza dell' alto patriottismo degl' incaricati, e la *Gazzetta Austriaca* giunge perfino a proporre che la Conferenza abbandoni Londra, e scelga Brusselles per sede delle sue deliberazioni. È da sperare che il Governo e l' alta aristocrazia inglese non verranno meno al diritto delle genti verso i membri della Conferenza, e che questa potrà procedere nel suo cómpito, senza ostacoli d' altro genere che quelli che sono inerenti alla natura della questione, che debb' essere sciolta.

5. Le bande del generale degl' insorgenti Bossak, non potendo reggere alle forze russe, sono state costrette a sciogliersi, e d' altra parte l' Autorità militare russa ha pubblicato recentemente un ordine, nel Regno di Polonia, dichiarando che ogni individuo, preso colle armi alla mano, dopo il 20 del mese di maggio, sarà trattato secondo le leggi della guerra. Queste disposizioni hanno fatto refluire sul territorio austriaco molti insorgenti. Molti arresti, a quanto afferma la *Corrispondenza generale* di Vienna, sono stati eseguiti in questi ultimi giorni a Cracovia, e nelle sue adiacenze, e nel Circolo di Tarnow sono stati sequestrati ragguardevolissimi depositi di munizioni da guerra. L' insurrezione ridotta all' agonia, spera di potersi mantenere in credito col terrore e coll' assassinio! Ecco un fatto, che merita d'essere conosciuto, perchè dà maggiore risalto al carattere delle odierne rivoluzioni. Due proprietarii dei dintorni di Olkuz e di Miehow si presentarono giorni sono al colonnello russo, che comandava il presidio di Olkuz, chiedendogli protezione per i beni e per le vite, e gli mostrarono le sentenze di morte, emanate contro di essi dal Governo nazionale polacco. Partiti dal colonnello colle migliori assicurazioni, i due proprietarii si restituirono alle loro case, e il dì seguente, uno straniero, assai bene in arnese, si presentò al domicilio di uno di essi, e volle il caso che i due proprietarii fossero insieme. Il visitatore avendo chiesto con bel modo s' egli aveva l' onore di parlare col sig. N., e avendo l' interrogato risposto affermativamente, il forestiero fece uso sì pronto e inaspettato d' un pugnale che teneva nascosto, che uno dei due proprietarii ne rimase morto sul colpo, e l' altro ne restò pericolosamente ferito, senza che fosse possibile impadronirsi dell' omicida. Questo funesto avvenimento ha prodotto una impressione profonda nella nobiltà di que' luoghi, ed è probabile che il fatto operi un notabile cangiamento nelle disposizioni politiche della popolazione, che si allontanerà sempre più dalla rivoluzione.

6. Gli affari de' Principati danubiani importano sommamente, non solo alla Russia ed alla Sublime Porta, per opposti intendimenti, ma importano grandemente anche all' Austria. L' imperiale Governo di Vienna ha chiamato per telegrafo nella capitale da Bucarest il barone Eder, console generale austriaco a Bucarest, per averne dati e informazioni sullo stato degli avvenimenti nei Principati. Il sig. barone Eder sarà stato ricevuto in udienza da S. M. l' Imperatore il giorno 18 maggio, e ripartirà probabilmente oggi per Bucarest a motivo della gravità delle condizioni politiche di quello Stato.

7. Un decreto imperiale letto, nella seduta del 18 maggio del Corpo legislativo e nel Senato, ha prorogata la sessione dal 19 al 25 dello stesso mese. Nella tornata del 17, il Senato ha dichiarato, con 64 voti contro 13, ch'egli non si oppone alla promulgazione della legge che abroga gli articoli 414, 415 e 416 del Codice penale relativi alle coalizioni.

8. I giornali di Lione pubblicano una lettera pastorale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo monsig. di Bonald, in data dell' 8 maggio, che è stata letta domenica 15 in tutte le parrocchie della diocesi di Lione, prescrivendo il cangiamento di liturgia. La pubblicità, data a questa lettera, coincide colla Nota del *Moniteur* del 14 maggio, che annunziava la risoluzione di opporsi in Francia alla pubblicazione del Breve del Papa per l' introduzione nella diocesi di Lione della liturgia romana. Sarà importante il vedere quale sarà per essere il contegno dell' alto clero della diocesi di Lione nel conflitto delle disposizioni delle due Autorità.

9. La Russia vuol ravvicinare al suo centro Sebastopoli. Una ferrovia tra Mosca e quella città sarà cominciata tra poco. In questa settimana, era aspettato a Pietroburgo per questo oggetto il sig. Hope, rappresentante delle Case inglesi, che hanno ottenuta quella concessione con una guarentigia di quasi il 9 per %. (2)

Vienna 19 maggio.

S. M. l' Imperatore è giunto a Vienna ieri mattina alle 9, e ricevette, fra altri, anche il sig. barone di Burger, Ministro della marina. *(FF. di V.)*

Il Granduca di Toscana fu nominato dal corpo dei bersaglieri civici di Praga a proprietario della 7.ª compagnia, e il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, della 3.ª compagnia. *(Idem.)*

Scrivono da Coburgo, 11 maggio, intorno al matrimonio dell' Arciduca Giuseppe colla Principessa Clotilde di Coburgo: « Questa mane fu esposto nel così detto Castelletto il corredo della sposa. Sarebbe difficile il descrivere la ricchezza di quei doni. Notiamo fra questi principalmente il diadema e le collane di brillanti, regalati dall' Arciduca sposo. Nel diadema trovasi un rubino, che fu stimato esso solo 60,000 fiorini. Domani, 12, verrà benedetta la nuova cappella, eretta nel castello ducale di residenza, e quindi seguirà il matrimonio dell' eccelsa Coppia, che sarà celebrato dall' Arcivescovo di Bamberga, Deinlein. »

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Il nostro corrispondente di Pietroburgo crede poter garantire, che il Governo russo sia deciso ad osservare nella Conferenza di Londra quanto è più possibile un contegno oggettivo, e sia animato innanzi tutto dal desiderio di contribuire ad una pace durevole fra la Germania e la Danimarca; infine, che troverà accettabile ogni modo di soluzione, che non sia contrario al principio che i Ducati d' Holstein e di Schleswig restino uniti col Regno di Danimarca propriamente detto, sotto lo stesso Sovrano. In seguito a ciò, il Governo russo ritiene un' assoluta unione personale come compatibile col pensiero fondamentale del trattato di Londra del 1852. »

Inghilterra.

Scrivono all' *Europe* di Francoforte: « Si crede che Garibaldi abbia contrattato in Inghilterra forti provvigioni di armi pel mese di settembre. Si nominano anche le fabbriche dove vennero domandate. Si assicura che il soggiorno di Garibaldi in Inghilterra, e il suo viaggio sino a Caprera, costarono al duca di Sutherland la somma rotonda di 20,000 lire di sterlini. »

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 17 maggio, alla *Perseveranza*:

« Il sig. Thiers ha annunziato a' suoi amici che, prima della chiusura della sessione, farebbe un altro discorso, in risposta alle teorie esposte dal ministro Rouher.

« Il sig. La Guéronnière, che doveva pronunziare mercoledì al Senato l' elogio del sig. Billault, è caduto gravemente malato, ed ha scritto al presidente per chiederne l' aggiornamento.

« A questo proposito, vi annunzierò che il genero del defunto oratore prende il nome di Busson-Billault.

« Secondo gli ultimi dispacci di Tunisi, si crede non improbabile lo scoppiar d' una rivoluzione in quella città, ed il console francese, temendo che gli Europei siano vittime del saccheggio, e non vedendoli abbastanza tranquilli dalla presenza della squadra francese, cui reputano insufficiente, ha chiesto l' invio dall' Algeria a Tunisi d' una brigata di fanteria. »

Dispacci telegrafici.

Fiume 20 maggio.

Il ceto mercantile e marittimo di Fiume va ad offerire una *spada d' onore*, al valente contrammiraglio Guglielmo Teggethoff, che seppe con tanta bravura condurre i figli del nostro Litorale al combattimento navale di Heligoland. *(O. T.)*

Parigi 19 maggio.

Copenaghen 18. — I Prussiani continuano le requisioni nell' Jutland. — Il *Dagbladet* domanda che sia ripreso il blocco.

Francoforte 18. — Leggesi nella *Gazzetta delle Poste*: « La proposta austro-prussiana presentata alla Conferenza, domanda la completa autonomia dei Ducati e la loro unione personale con guarentigie materiali. *(V. il nostro primo dispaccio di giovedì.)* Dovransi accettare le vedute della Dieta nella questione di successione. » *(FF. SS.)*

Parigi 19 maggio.

Londra. — Lo sconto della Banca venne abbassato all' 8 per cento.

Stoccolma 18. — Il ministro Manderström dichiarò che le istruzioni segrete, spedite ai plenipotenziarii danesi a Londra, furono aperte in Germania. *(FF. SS.)*

Berlino 18 maggio.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un dispaccio, diretto dal ministro Bismarck, in data 15 maggio, al conte Bernstorff a Londra, nel quale dichiara che il Governo prussiano si considera pienamente libero dagl' impegni, che si credessero poter desumere dal trattato di Londra del 1852, e si vede obbligato di discutere ogni altra combinazione, indipendentemente affatto dal medesimo. — La *National Zeitung* reca che il Comitato per la fondazione d' una Società azionista per la costruzione d' un canale nello Schleswig-Holstein, che unisca il mare del Nord col Baltico, si è costituito in questa città. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 maggio.

(Spedito il 21, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 9 min. 40 ant.)

Chiuso il processo di Rogawski, ei risultò reo d' organizzazione dell' insurrezione; gli altri deputati polacchi risultarono innocenti. — Dicesi che gli alleati chiedano che Rendsburgo sia dichiarata fortezza federale.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 19 maggio.	del 20 maggio.
Metalliche al 5 p. %	72 65	72 75
Prestito naz. al 5 p. %	80 30	80 20
Prestito 1860	95 95	95 90
Azioni della Banca naz.	781 —	781 —
Az. dell' Istit. di credito	192 80	193 50
CAMBI		
Argento	114 —	113 75
Londra	114 10	113 95
Zecchini imperiali	5 46	5 45 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 maggio 1864.

Rendita 3 p. %	66 80
Strade ferrate austriache	407 —
Credito mobiliare	1165 —

Borsa di Londra del 20 maggio.

Consolidato inglese	90 3/16

FATTI DIVERSI.

La carta moneta è in uso nella Cina, da un' epoca assai remota; si ha la pruova della sua esistenza fin dai 119 anni avanti l' èra cristiana. La carta moneta era presso quelle popolazioni tenuta in conto di valore convenzionale, e consisteva in pezzi di carta pecora. Nel decimo secolo dell' èra nostra, il tesoro imperiale emise una specie di biglietti di banco, atti a saldare le transazioni su mercanzie, e questi biglietti portavano il suggello del Governo. Il celebre Marco Polo, nei suoi viaggi nella Cina verso la metà del decimoterzo secolo, trovò la carta moneta; essa era tanto famigliare quanto la stessa moneta, aveva corso obbligatorio, e n' erano condannati a morte i falsificatori. I detentori di biglietti usati o alterati dall' uso potevano cambiarli con nuovi, pagando il cinque per cento del valore totale. L' uso però della carta moneta si propalò talmente sotto la dinastia mongolica, che nel decimoquinto secolo produsse una completa reazione. Per un *cashs* di ottone, si era giunto ad ottenerne 1000 in carta. I *cashs* cinesi sono pezzi di ottone, aventi un foro quadrato al centro, per poterli infilare insieme in lotti di 10, 50 e 100. Mille pezzi di quelle monete valgono adesso un dollaro. La carta moneta esiste in Cina tuttora, ma deprezzata e respinta da tutti, ad eccezione dei viaggiatori, che l' acquistano per portarla come oggetto di curiosità in Europa. *(Mon. Ital.)*

Nella mattina del 19 corrente, venne arrestato il gondoliere della Piazzetta di S. Marco, Pietro G., per avere, in seguito a diverbio, gettato nel Canale un ragazzo, che fu tosto salvato.

Belle arti.

Una visita allo studio del signor Leonardo Gavagnin.

Vi sono alcune famiglie privilegiate dal cielo, nelle quali il genio delle arti belle sembra ereditario, e si trasfonde dal padre nei figli. Molte se ne possono annoverare nella nostra bella ed unica Venezia, come quelle degli Schiavoni, de' Querena e del Gavagnin, che tornano di onore e decoro alla lor patria.

Nel visitare lo studio del distinto signor Leonardo Gavagnin, pittore di bella fama, osservai con vero piacere le opere de' suoi figli, Napoleone e Giuseppe, da esso educati all' arte. Il primo si dedicò alla pittura storica, e l' altro alla prospettica. Che se è doveroso tributare encomio alle opere de' provetti, i quali già si assicurarono chiaro nome, egli è altresì dover di giustizia l' incoraggiare que' giovani, che, dotati di capacità distinta, mostransi già maturi di studio per dipinti commendevoli.

Il sig. Napoleone Gavagnin è giovane d' età, ma avanzato molto nell' arte, come ben fa palese un quadro in lavoro, il cui argomento storico è Nicolò de' Lapi, che offre il proprio figlio per difender la patria. La composizione ragionata, la conveniente disposizione de' gruppi, l' espressione de' varii caratteri nelle figure, ed alcune parti già colorite, danno un felice presagio di quest' opera, la quale si spera farà mostra di sè nell' esposizione della nostra Accademia, e non vorrà esser dimenticata, come l' anno scorso lo fu il quadro del Marco Visconti, essendo un lavoro da far onore a qualunque giovane di belle speranze.

L' altro figlio, sig. Giuseppe Gavagnin, fornì una veduta prospettica encomiata da' più valenti artisti in tal genere, e rappresenta quella parte del Gran Canale, preso il punto dal Traghetto del Buso, ove s' innalza in principalità il Palazzo d' Appello; e questa tela, esposta lo scorso anno, non ebbe alcuna menzione, per cui è ben conveniente il farne cenno, per essere fornita di molti pregi.

In questa veduta, oltre la giusta prospettiva lineare ed aerea, scorgesi il vero effetto di tinte, così ne' fabbricati, come nell' aria, che dimostra un dopo pranzo avanzato di estate, con bella trasparenza d' acqua e adatte macchiette, e barche, fra le quali merita d' esser osservata una gondola in iscorcio al Traghetto, oltre la felice intonazione generale, che rende questa tela interessante e gradevole. Altri due quadri, l' Abside di S. Gregorio, con nevicata, e la Sala del Collegio armeno, saranno pure esposti all' Accademia nel mese di agosto.

Sieno pertanto questi cenni ad onore de' valenti giovani Gavagnin, i quali fanno pruova della valentia del loro padre; e ad essi desideriamo occasioni favorevoli per avanzare ognor più in un' arte, che formerà sempre il vanto e la gloria d' ogni illustre città.

F. DRAGHI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 maggio.

Sono arrivati: da Odessa il brig. austr. *Gio. Leopoldo*, cap. Blomarsich, con avena ad A. L. Ivancich; da Newcastle il brig. austr. *Toni*, cap. Sigovich, con carbone per Brambilla; e da Trieste il brig. austr. *Enrichetta*, cap. Ravagnan, con ossa ed altro per Musatti; altri erano in vista.

In generale, le Borse si sono risentite di continuazione della calma, forse anco per le feste della Pentecoste, che allontanarono per alcuni dì gli speculatori dai loro centri. La crisi monetaria continua ed accresce l' incaglio del commercio, sempre preoccupato delle contingenze politiche. Il cambiamento nei valori a Parigi ed a Londra, non ebbe alcun sensibile rilievo; ad ogni modo, ora le notizie che ne arrivano dalle due Borse capitali, sono molto più sodisfacenti sotto ad ogni riguardo, ed in particolare sulla riduzione della tassa di sconto, che se non è avvenuta ancora, come si spaccia d' alcuno, certo è in vicina proclamazione.

A Vienna ancora si tennero, d'alcuni dì, quasi inalterati alla Borsa i prezzi dei valori, ma con disposizione a miglioramento, perchè strettamente tenuti dai capitalisti, che non mostravano inclinazione a privarsene, troppo contenti di quell' impiego. Qui seguivasi l' andamento di Vienna, ma le transazioni senza alcuna importanza, quasi inattive nei valori pronti, ed ancora più nelle vendite a più o meno lunga consegna, che si vanno dall' uso, per fatto, quasi smettendo. Le Banconote si mantennero, da 88 3/8 ad 88; il prestito 1860, da 85 ad 84 3/4; il veneto, circa ad 84; il naz., da 70 1/2 a 71; la Conversione, da 67 a 68 1.° corr. Vi ebbero molte offerte nelle valute d'oro per bisogni di argento; vennero cedute per sino da 4 3/4 a 4/5 di disaggio; meno il da 20 franchi, da fior. 8 : 8 a 7 3/4. Lo sconto non variava gran fatto; sempre mancante la carta primaria. Il telegrafo di ieri, mostrasi proclive a nuovo miglioramento. La rendita ital., da 67 1/4 a 67 1/2.

Poco si è fatto negli olii, perchè le maggiori condiscendenze si accordavano in quelli di Dalmazia ed Istria, qualità assortite, e basse, che si potevano ottenere da fior. 30 a f. 31, mentre per quello d' Istria migliore, si pretendevano fior. 32 in napoleoni con piccolo sconto, ed anche senza. Il Susa si concedeva ancora a d.i 230, sc. 14 per % in dettaglio; maggiore lo sconto si avrebbe preteso in partite; olii mezzofini si pagavano a d.i 265, e più non ne restano a questo limite d' imbottati; quei più fini a d.i 300, anche meglio sono tenuti, perchè con restanze inconcludenti. Le qualità comuni sono le più ricercate, perchè vanno a mancare. Inferiori qualità vecchie di Puglia, si spediscono per Inghilterra. Le notizie sull' apparenza del nuovo prodotto, non possono essere più sodisfacenti d' ogni luogo, almeno finora. Gli olii di cotone, di lino, di ravizzone, stanno invariati, ed impediscono l' aumento a quelli di oliva.

Varie vendite si facevano degli zuccheri VZ viaggianti, ma ancora non si è potuto ottenere il prezzo di fior. 22, pei pronti, che rimangono in quantità tanto meschine, che il vero a dirsi, non sarebbe forse creduto. All' arrivo, un aumento sembra inevitabile, e così pure pei caffè, che nelle qualità di maggiore consumo, mancano quasi assolutamente.

Hanno continuato discreti consumi, a prezzi fermi, nel baccalà, che all' arrivo del nuovo, ci troverà senza deposito. Da lire 20 a l. 30 schiave di dazio, in relazione alla qualità, si accordavano le arringhe, che restano assai poche al consumo, per l'epoca del taglio dei frumenti, se ora si calcolano in tutto al più, b. 400.

Poco venne fatto della canapa, di cui va bene il raccolto, e provvisto discretamente è il nostro deposito, ma costa molto, e l' Inghilterra che invitebbe a spedirne cogli aumentati noleggi, ne toglie almeno, per ora, la convenienza di farlo. Per le sete, procedono lente le transazioni all' interno, e ci troviamo sì vicino un raccolto, che potrebbesi attendere, e lo speriamo, abbondante, non essendosi avuti finora, alcuno di quei lagni, che si possano calcolare in tanta estesa di coltivazione, e si reputano indispensabili. Aumentava in qualche luogo il prezzo della foglia dei gelsi, quantunque da per tutto si dica abbondante, locchè potrebb' essere di buon augurio, se il consumo si fa sempre maggiore, perchè il nutrimento occorre a chi vive e produce. Qualche affare venne fatto delle lane ordinarie di Albania, che si pagavano a fior. 35, e si spediscono all' estero. Aumentano gli spiriti, e le liquidazioni dei contratti, trovano ragionevoli liquidazioni, sebbene qui particolarmente il movimento generale non sia riuscito sensibile. Calma sempre maggiore dei vini, accresciuta dal poco consumo e dalla triste qualità che rimane tuttora. Il deposito dei legnami va diminuendo sensibilmente per le domande, da cui prendono lena le pretese dei possessori. Tanto si dica pur del zolfo, del quale gli esiti sono stati esterminati e senza ricordo, in quelli di Romagna e Sicilia, a protezione della vite. Calma nelle frutta; il deposito dei carrubini di Cipro, si è finito, intorno a lire 9; mancano le mandorle a fior. 32; gli agrumi, che hanno preso uno slancio maggiore a Trieste, qui pure sono aumentati ed in vista d' ascesa maggiore. I carboni reggono sostenutissimi, a cagione dei noleggi. (A. S.)

In questa quindicina, le transazioni furono limitate. I *frumenti* abbastanza sostenuti, principalmente le qualità fine.

I *frumentoni* trovansi alquanto in calma, ed ottenibili con qualche facilitazione nei prezzi; le domande pel consumo si sono di molto rallentate; poco venne operato in quelli, a futura consegna. Le maggiori vendite seguirono nelle *avene* pei bisogni delle forniture, in seguito a qualche concessione nei prezzi. I *semi oleosi* sono più ben tenuti, con domande dalla Lombardia.

Le vendite ammontarono a staia 52,500, cioè: staia 8000 frumento indigeno del prossimo raccolto, per ottobre e novembre, a fior. 6 : 30; staia 1000 segala Braila per fornitura, a fior. 3 : 58; st. 500 detta, Braila e Galatz per Dalmazia, da fior. 3 : 67 a f. 3 : 85; st. 5000 frumentone indigeno e lombardo al consumo, da fior. 4 a f. 4 : 55; st. 1500 detto, Foxani, per consumo, da fior. 3 : 97 a f. 3 : 98; st. 2000 detto, Foxani, per luglio, a fior. 3 : 85; st. 1000 ravizzone Danubio per Lombardia, a f. 8:40; st. 1500 seme di lino di Puglia avareato, per Lombardia, da fior. 7 : 98 a f. 8 : 19; st. 11,000 avena Odessa per giugno e luglio, da fior. 2 : 73 a f. 2:75; st. 10,000 detta, Odessa per ottobre e novembre, a fior. 2 : 67; st. 6000 detta, Odessa, pronta e per luglio, da fior. 2 : 75 a f. 2 : 82; st. 3500, pari a quintali 1800 avena Canea, a franchi 18 : 25; staia 1500, pari a quintali 500 avena Odessa, a fr. 19:75.

Nel riso, non abbiamo a segnare variazioni d' importanza; in questa settimana si vendevano sacchi 1500 per consumo e per esportazione ai seguenti prezzi: riso nostrano fino, da fior. 15 : 75 a f. 18:50; detto, novarese, da fior. 14 a f. 15 : 50; detto, cinese e novarese inferiore, da fior. 12 : 60 a f. 13:65, per ogni sacco da libbre 300 sottili venete.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	84 —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	70 75	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	67 50	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	84 50	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una.	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 —	»	5 1/2
Corso medio delle Banconote	»	88 —	»	— —

corrispondente a f. 113 63 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Lione	»	» 100 franchi	8	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	8	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 55
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	8	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 76
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Sanguszko principessa, poss. di Gallizia, all'Europa. — *Da Padova*: Di Colloredo co. Pietro, possid., da Danieli. — *Da Treviso*: Collalto, conte, poss. di S. Salvatore, da Danieli. — *Da Trieste*: Colloredo co. Francesco, poss. vienn., da Danieli. — Lawrence Enrico, poss. ingl., da Danieli. — De Deneis Ugo, dott. in legge, bavar., alla Belle-Vue. — Samarin Giorgio, consigl. collegiale, di Moscovia, alla Belle-Vue. — Petko Antonio, ingegnere vienn., alla Belle-Vue. — *Da Milano*: Jamieson James, da Danieli, - Clowes Onorato, da Danieli, ambi poss. ingl. — Estienne Cesare, propr. franc., alla Vittoria. — Browne, all'Europa, - Beck C., all'Europa, ambi possid. ingl. — Fontanaz Giulio, negoz. di Losanna, all' Europa. — Fernel Leone, poss. franc., all' Europa. — Scrivens Giorgio, banch. ingl., all' Europa. — *Da Bologna*: Kemnis Tommaso, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Ferrara*: Crosbie John William, propr. ingl., alla Ville.

Partiti per Vienna i signori: Runze Enrico, uffic. di Posen. — *Per Verona*: Clow James, propr. ingl. — Williamson Giovanni, - Bell Enrico, - Stewenson Alessandro, tutti tre possid. ingl. — *Per Trieste*: Rowe Nicolò, poss. ingl. — Walker Roberto, - Stowel C., ambi poss. amer. — De Heydebrek Federico, uffic. pruss. — Floquet Adolfo, poss. franc. — *Per Milano*: Barker Alfredo, - Booth Tommaso, - Robinson Nicolò, - Jeffreys Walter, tutti quattro poss. ingl. — Moore E. Guglielmo, propr. ingl. — Pastor Guglielmo, negoz. franc. — Gallian Matteo, poss. franc. — Jalett Gustavo, poss. svizzero. — Hogg Riccardo, uffic. ingl. — *Per Bellaggio*: Maberley Tommaso, propr. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 maggio	Arrivati	860
	Partiti	789

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19, 20 e 21 al *SS. Redentore.*
Il 22, 23, 24 e 25 in *S. Pietro apostolo.*

SPETTACOLI. — Sabato 21 maggio.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.i — *La sorella del galeotto.* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 20 maggio 1864

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 maggio. - 6 a.	338‴, 72	14°. 5	13, 1	67	Quasi sereno	S. S. O.		6 ant. 6
2 p.	338, 85	18, 7	14 5	51	Sereno	S.		6 pom 9
10 p.	339, 00	16 3	14 5	61	Nuvoloso	S. S. O.	-	

Dalle 6 ant. del 20 maggio alle 6 a. del 21 Temp. mass. 23°, 7
» min. 14°, 5
Età della luna: giorni 14.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 7083. **AVVISO** (3. pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi, e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Padova, denominato S. Agata in Cervarese.

Nell'Ufficio dell'Imperiale Regia Intendenza provinciale di finanza in Padova, sarà tenuto nel giorno 30 maggio prossimo venturo, alle ore 10 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di vendita del prodotto legnoso in fascine e legna da fuoco risultante dal taglio del cespuglio e piante di pioppo esistenti nella presa I del R. bosco S. Agata in Cervarese, e di riduzione e tradotta fino ai luoghi destinati per depositorio.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 19 maggio, N. 111.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 30 aprile 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 6580. CEDOLA INVITATORIA. (3. pubb.)

Scadendo col 31 dicembre 1864 il contratto d'appalto di questa Ricevitoria provinciale per la gestione delle imposte, sì erariali che territoriali e provinciali; vengono invitati tutti quelli che intendessero di aspirare al nuovo contratto sessennale da 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1870, ad insinuare a questa I. R. Delegazione provinciale le proprie offerte entro giorni venti dalla data della cedola presente.

Ricordasi poi, che non saranno ritenute attendibili quelle offerte, le quali non fossero vincolate alle prescrizioni tutte della Sovrana Patente 18 aprile 1816 ed a quelle pur anco contenute nell'apposito capitolato d'appalto, che a lume degli aspiranti, sarà reso ostensibile presso l'I. R. Delegazione nelle ore d'Ufficio.

Avvertesi inoltre, che la fideiussione all'uopo occorrente, venne dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, con riverito suo Decreto 12 aprile decorso, N. 9153, determinata in fior. 492630.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 9 maggio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 5384. **AVVISO.** (2. pubb.)

Si porta a comune notizia, che in causa del lavoro di rinnovazione delle Saracinesche del canal ristoratore del sostegno Contarine, lavoro approvato col Dispaccio 9 luglio 1863, numero 8976 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, resta sospesa la navigazione attraverso la città di Padova, dal giorno 20 giugno p. v. al giorno 6 luglio successivo.

Sarà cura dell'I. R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni di spingere i lavori in modo, da ultimarli nel minor tempo possibile.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 11 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 1170. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Vicesegretario di finanza presso gli Ufficii di Commisurazione del R. Lomb.-Veneto, con la classe IX delle diete e col soldo di annui fior. 630 aumentabili per graduatoria ai fior. 735.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze, col tramite della rispettiva Autorità da cui dipendono, a questa Presidenza, entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno 11 maggio 1864.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 26 aprile 1864.

N. 1196. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di Ricevitore presso l'I. R. Dogana di Rovigo, col soldo annuo di fior. 840 coll'alloggio od il proalloggio normale verso l'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti comprovando in particolare il pieno possesso della lingua italiana, di aver sostenuto l'esame doganale, ed indicando pure gli eventuali rapporti di consanguineità ed affinità con impiegati di finanza nel R. Lomb.-Veneto, presenteranno nei modi regolari le loro istanze entro quattro settimane dal giorno 11 maggio p. v. all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 28 aprile 1864.

N. 1197. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore della Dogana di Vicenza colla classe X delle diete e col soldo annuo di fiorini 840, oltre l'alloggio od il proalloggio, verso l'obbligo di prestare la causione d'impiego corrispondente ad un anno del soldo medesimo.

Il concorso a detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dall'11 maggio a. c.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie l'esame sulla procedura doganale e sulla mercimonia, non senza indicare gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel R. Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 28 aprile 1864.

N. 1195. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore presso la Dogana di Peschiera colla classe X delle diete e col soldo di annui fiorini 945, oltre l'alloggio in natura od il proalloggio, e verso l'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso al posto suddetto, rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 11 maggio p. v.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza delle finanze in Verona, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercimonia, non senza indicare gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati del R. Lomb.-veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 28 aprile 1864.

N. 1232. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi presso gli Ufficii di Commisurazione del R. Lomb.-Veneto:

a) un posto di Ricevitore col soldo di fior. 630, aumentabili per graduatoria ai fior. 735 colla classe X delle diete;

b) un posto di Controllore col soldo di fior. 472, aumentabili per graduatoria a fior. 525 colla classe XI delle diete ed eventualmente altro posto con fior. 525.

Per questi posti dev'essere prestata la causione nell'importo di un anno di soldo.

Tanto al Ricevitore quanto al controllore, qualora sieno destinati a servire presso l'Ufficio di Commisurazione in Belluno, sarà corrisposta una mensile rimunerazione in ragione di annui fior. 100 per cadauno, in riguardo al disimpegno degli affari della Cassa filiale di finanza aggregata al detto Ufficio.

Il concorso ai detti posti, rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 11 maggio a. c.

Gli aspiranti dovranno entro questo termipe far pervenire, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, a questa Presidenza le documentate istanze, comprovando i generali requisiti, ed indicando il grado di parentela od affinità con impiegati di finanza in questo Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 28 aprile 1846.

N. 5448. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 aprile p. p., N. 2991; dovendosi appaltare i lavori di riordino mediante rialzo, ricolmo ed ingrosso dell'argine sinistro d'Adige, nelle località Drizzagno Pisani e Svolta Chiesa Boara in Sezione 3.ª del II Riparto e costruzione di N. 5 piattaforme in ischiena all'argine stesso, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 30 del mese corrente alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 31 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 1.° giugno p. v., se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 947.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo, per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote con aggio a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 100, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 11 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 7473. **AVVISO.** (1. pubb.)

Essendo caduto privo di effetto per mancanza di oblatori, il secondo esperimento d'asta ieri tenutosi, in seguito all'Avviso intendentizio 7 aprile p. p., N. 5404, per la vendita di cinque lotti di annualità perpetue di provenienza dell'I. R. Cassa di ammortizzazione, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 7 giugno p. v., sarà tenuto un terzo esperimento d'asta nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, allo scopo della vendita suddetta, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nel sopraccitato Avviso d'asta sui lotti, e sui dati fiscali qui sotto indicati.

Lotti di annualità livellarie perpetue da vendersi.

I. N. 7 partite a debito della ditta Zanetti Chiampo, Lisatti Branchini, Beccari Pantano, De Pieri, Nuvolato Fracanzani assicurate sopra beni fondi nei Distretti di Monselice, Montagnana ed Este di queste partite N. 6 pagabili in contanti ed una in generi per lo stimato valore capitale complessivo e dato d'asta di fior. 5260 : 71.

II. N. 2 partite a debito Demin Pietro e Fabbricieria della chiesa di Fiumicello sopra beni fondi nel Distretto di Piove, pagabili in contanti per lo stimato valore capitale e dato d'asta di fior. 63 : 36.

III. N. 5 partite a debito Wolemburgo, Bellini, Briseghella, Ferrante Gallina, Coco Lazzara Ajaccio di Padova, pagabili in contanti per lo stimato valore e dato d'asta di fiorini 502 : 11.

IV. N. 14 partite a debito Rubbi, Salvatori, Menegazzo, Carminato, Petandi, Milani, Manfradini, Loredan, Righetti, Pastorello, Michieli, assicurate sopra beni fondi nel Distretto di Dolo, pagabili in generi per lo stimato valore capitale e dato d'asta di fior. 4560 : 62.

V. N. 16 partite a debito Bevilaqua, Vinante, Mozzato, Toffanin, Malaspina, Poletto, Moro-Turetta, Grandis, Widmann-Rezzonico, Mussato e Monte di Pietà di Cittadella, assicurate sopra beni fondi in Piazzola, Campolongo e Cittadella, pagabili in generi dello stimato valore capitale e dato d'asta di fior. 3129 : 21 : 5.

Dato fiscale del I. lotto	fior. 5260 : 71
II. »	» 63 : 36
III. »	» 502 : 11
IV. »	» 4560 : 62
V. »	» 3129 : 21 : 5
Totale dato d'asta	fior. 13,616 : 01 : 5

Formula di offerte a scheda segreta.

« Io sottoscritto offro fior. . . . (in cifra ed in lettera) per l'acquisto delle annualità livellarie poste in vendita coll'Avviso Intendenz. 7 aprile 1864, N. 5404 e pel lotto N. . . . dell'Avviso stesso, oppure pei lotti . . . o tutti i N. 5 lotti colle condizioni tutte espresse nell'Avviso medesimo. Unisco l'originale confesso della I. R. Cassa di finanza in Padova, N. . . . in data per fior. . . . provante l'eseguito deposito d'asta. »

Padova, il . . . . . .

Firma dell'offerente, cioè, nome, cognome, paternità e domicilio.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 10 maggio 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 13898. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno 4 giugno p. v., si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale in S. Vito del Tagliamento, un terzo esperimento d'asta per la vendita dei terreni prativi in mappa stabile di Villotta ai N.ⁱ 1214, 1300, di pertiche 3 . 14, rendita lire 9 : 60, sul dato fiscale di fior. 115 : 20 di valuta di argento, sotto l'osservanza delle condizioni stabilite dall'Avviso d'asta anteriore in data 22 settembre 1863, N. 28818.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Udine, 7 maggio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

443

LIBRERIA DI GIUSTO EBHARDT

Venezia, S. Luca, Calle dei Fuseri, N. 4355.

La suddetta Libreria pubblicò la seconda parte del suo

CATALOGO DI LIBRI
vendibili a pronta cassa
collo sconto del 50 p. % e del 60 p. %
contenente libri di

Linguistica italiana (continuazione).
Medicina, chirurgia, ecc.
Sericoltura.
Agricoltura, economia domestica, ecc.
Romanzi, novelle, poesie, ecc.
Teatro.
Storia naturale, fisica, chimica, astronomia, ecc.

Tanto la I, qanto la II parte del suddetto Catalogo si dispensano *gratis* e franche di spese postali.

59

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI

Avviso.

Dietro domanda di sei socii, e in base ai combinati articoli 9.° e 11.° dello Statuto sociale, s'invitano i membri della Società di belle arti ad un Convocato straordinario, che si terrà domenica 5 giugno p. v., alle ore 1 pomeridiana, nelle Sale dell'I. R. Accademia, per deliberare intorno alla seguente proposta:

« Provvedere ad una permanente Esposizione di oggetti d'arte di autori contemporanei, e modificare in conseguenza lo Statuto. »

Venezia, il 14 maggio 1864.
LA DIREZIONE.

N. 868. 463

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Pietro degli Slaci, rende noto:

Essere aperto il concorso a tutto 31 corrente, al posto di medico-chirurgo-ostetrico dei consorziati Comuni di S. Leonardo e Stregna, coll'annuo assegno di fior. 400 per onorario, e di fior. 90 per indennizzo di mezzi di trasporto, ed essere il Circondario della Condotta pressochè tutto montuoso.

S. Pietro, 14 maggio 1864.

N. 1405. 474

Provincia di Mantova — Distretto di Ostiglia.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 10 giugno p. v., viene riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo nella frazione del Comune di Ostiglia sotto indicata, giusta le norme dello Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, e ferme le prescrizioni tutte portate dall'avviso 18 febbraio p. p., N. 241, già pubblicato ed inserito nei NN. 43, 44, 45, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 23, 24 e 25 detto febbraio.

Ostiglia, 16 maggio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, ARTIOLI.

Circondario parrocchiale di Ostiglia, con anime 4,416, fra le quali 1,800 poveri; salario annuo, fior. 400; più l'indennizzo pel cavallo di altri fior. 100; strade in regolare manutenzione.

469

ACQUA MINERALE SALINO FERRUGINOSA DI S. ZENONE.

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di S. Zenone.

Per cessione fatta, dai nobili signori fratelli Pàsini al Comune di S. Zenone, dell'uso della fonte minerale di loro proprietà a tutto l'anno 1864, e pendenti le regolari trattative per una più lunga conduzione della medesima, la sottoscritta Deputazione rende noto, essere stata autorizzata coll'Ordinanza dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso 11 corrente NN. 4496-1584 4673-1666, ad aprire col p. v. mese di giugno, la Fonte stessa a pubblica e privata utilità, sotto la esatta osservanza delle discipline sanitarie ordinate dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con decreto 30 aprile 1862, N. 9207.

L'analisi chimica eseguita dall'illustre dott. Ragazzini, professore dell'I. R. Università di Padova, le ripetute osservazioni, le memorie pubblicate ed i felici successi ottenuti per molti anni da medici distinti, ne accrebbero ogni giorno più la riputazione, in guisa da richiamare a sè le viste della competente Autorità, che stabiliva un apposito disciplinare, onde garantirne la integrità, e la efficacia.

L'amenità del sito tra collina e pianura, la sua guardatura a mezzogiorno con difesa da settentrione, la salubrità e costanza di un'aria pura e serena, la proprietà degli alberghi pubblici e degli alloggi privati, raddoppiano nei ricorrenti tutte le possibili condizioni che valgono ad assicurare i benefici effetti della fonte di S. Zenone.

Finalmente anche la chiusura delle bottiglie, la loro spedizione ed ogni altra provvidenza, saranno eseguite con tutte le regole suggerite dalla scienza e prescritte dall'Autorità.

Quanto al prezzo, l'acqua in bottiglia, non compreso il vetro, costerà soldi 4 come negli anni anteriori.

S. Zenone, 11 maggio 1864.
I Deputati,
ZARDO MOSÈ — SERRAGLIO VALENTINO
MAZZAROLO GIOVANNI.
L'agente comunale, Garbini.

N. 332. 475

Provincia di Rovigo.
Comune e Distretto di Polesella.
La Deputazione amministrativa

AVVISA:

Autorizzata dal Congregatizio Decreto 10 marzo p. p. N. 745, l'attivazione in via provvisoria di una seconda Condotta medico-chirurgico-ostetrica in questo Comune, viene aperto a tutto il giorno 10 giugno p. v., il concorso alla medesima, alla quale va annesso lo stipendio di annui fior. 440, da pagarsi a mese posticipato da questa Cassa comunale, ed altri fiorini 120 quale indennizzo pel mezzo di trasporto.

Essendo la suddetta Condotta instituita precipuamente pei bisogni di chirurgia e di ostetricia, dovrà perciò ogni aspirante corredare la propria istanza, oltre dei documenti prescritti dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, anche con attestati ufiziali comprovanti il pratico esercizio chirurgico-ostetrico sostenuto con successo, e non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni per un biennio, quale esercente presso di un Ospitale, o presso di un Comune.

Ogni istanza di concorso che non sia documentata nella parte chirurgica, con le irrefragabili prove sopra richieste, non potrà essere ammessa.

Il servizio chirurgico-ostetrico viene in tutto e per tutto addossato al nuovo professionista, con l'obbligo di coadiuvare nella parte medica l'attuale medico condotto, e sarà regolato del resto conforme allo Statuto sopraccitato.

Il Circondario della Condotta è tutto in piano, con buonissime strade, la maggior parte in ghiaia, con 3,455 anime, delle quali un terzo circa di poveri.

Le istanze di concorso saranno presentate a questo protocollo entro l'epoca sopraccitata; la nomina è di spettanza del comunale Consiglio, vincolata alla Superiore approvazione.

Polesella, 3 maggio 1864.
G. TEDESCHI, *deputato.*
Il Segretario comunale,
Gio. Maria Sgobbi.

482

REVOCA DI PROCURA

Pasqua Siviero fu Amadeo di Contarina, vedova Ferro, rende noto al pubblico, che revoca la procura generale, rilasciata al signor Giuseppe Carnacina di Donada nel giorno 14 aprile 1864, e riconosciuta in pari data per la legalità della firma dalla Deputazione amministrativa di Contarina, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Contarina, 15 maggio 1864.

421

MESMERISMO.



La Sonnambula signora **Anna d'Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed una nota di Banca austriaca di fior. 2, nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro d'Amico,** magnetizzatore in Bologna.

449

TRASPORTI.

100 chil. da Parigi a Trieste, **fr. 27** in 24 giorni; **fr. 40** in 17 giorni.

100 chil. da Parigi a Venezia, **fr. 29** in 28 giorni; **fr. 42** in 18 giorni.

Transito diretto per Dogana, garantito, senza verifica per viaggio. — **ERUPEL et COMP.** 78, *Rue des Marais-S.t-Martin à Paris.*

417

Liquidazione volontaria.

LA DITTA
GIOVANNI COLNAGO
IN VENEZIA

Avvisa il pubblico, che passerà allo smercio dei suoi mobili a prezzo originario di fabbrica, collo sconto del 15 per cento. Sarà esibito l'elenco degli effetti col rispettivo prezzo, il quale sarà pure applicato ad ogni singolo articolo, a valuta effettiva.

A questo fine il suo deposito in Venezia, Calle del Carro N. 1629, verrà aperto il 9 maggio, ed in tutti i giorni susseguenti non festivi, dalle ore 8 antimerid. fino alle 6 pom.

Il trasporto a carico di chi acquista.

409

CARLO STERN

NEGOZIANTE DI CHINCAGLIERIE
In Merceria dell'Orologio N. 218,

Viene a raccomandare, specialmente per uso di campagna, le molto eleganti:
Mobiglie di legno curvo;
Mobiglie di ferro; e di più:
Ghiacciaie portatili d'ogni specie e forma;
Rinfrescatoie d'acqua;
Ritirate inodorifere a pompa, da case e da camera, e diversi altri oggetti.

Egli invita il colto pubblico, a vedere i campioni di queste economiche suppellettili nel suo negozio, e si lusinga d'essere favorito.

479

Nel negozio manifatture

Sotto la Ditta
GIO. BATT. PIGOZZI
IN VENEZIA
Salizada S. Moisè, di faccia alla Calle del Ridotto, N. 1491.

Trovasi grandi assortimenti di Stoffe di Francia e d'Inghilterra, in seterie quadrigliate e lisce, lane in sorte, **Mozambiques, Percals** e **Jaconets stampati,** e **scialli,** il tutto per la stagione d'estate non che assortimento in biancheria. **Tele, Organdis lisci** e **operati, Mussole d'India, mul mus** e **Victoria, camiciette** e **maniche, sciarpette ricamate,** di tutta novità, a prezzi discretissimi, da sodisfare coloro che vorranno onorarlo, ai quali la suddetta Ditta si raccomanda.

484

UNICA FABBRICA IN VENEZIA

D'OGGETTI DI GALANTERIE

in cartonaggio
E LEGATORE D'OGNI SORTA DI RICAMI, EC. EC.
di
ERCOLE BESOZZI
San Salvatore, Calle del Lovo, N. 4814-15.

In detto Negozio: Assortimento di *Album* e galanterie con ricami. | Deposito di tende a griglie, di legno, alla cinese.

Con assortimento di confetture e dolci, lavorati dalle prime Fabbriche estere.

Il tutto a prezzi moderatissimi.

478

AVVISO AI NEGOZIANTI
all'ingrosso ed al minuto.
NUOVI FILTRATORI
D'ACQUA

per l'economie, Fabbriche, Spedali, ecc., raccomanda la *Fabbrica di Carbone plastico in Berlino,* Engel Ufer 15. — Manifesti *gratis.*

483

BAGNI

DOLCI, SALSI, MISTI, DOCCIA E SOLFORATI
FANGHI TERMALI
che arrivano due volte al giorno
colla Strada Ferrata.
BAGNI GALLEGGIANTI E SIRENE
DA L. CHITARIN

S. GREGORIO, presso la Salute.
S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, sul Canal Grande.

429

Stabilimenti Termali in Abano

detti Morosini e Due Torri.

Anche quest'anno, col giorno 15 maggio, si apriranno i detti due Stabilimenti, coi soliti metodi e colle tariffe che saranno ostensibili in appositi avvisi.

Le commissioni si dirigano alla Direzione generale degli Stabilimenti Orologio e Todeschini.

477

Pillole Gastro-Achilleiche

CON DIASTASI ANIMALE
preparate nel laboratorio chimico
DELLA FARMACIA
ZANON IN BELLUNO.

Queste Pillole, da medici valenti ed in Ospitali importanti, furono constatate validissime ad ottenere una pronta e facile digestione di ogni sorta di cibi, e capaci di corroborare e guarire in breve tempo gli stomachi deboli affetti da **Dispepsia.** Puossi ora con ogni certezza assicurare, che questo preparato supera di gran lunga ogni altro congenere, contenendo esso in opportuna combinazione: la **Gusterasi,** fermento dissolvente i cibi **albuminoidi,** come carne, uova, latte, ecc.; la **Diastasi animale,** altro fermento trasformatore delle sostanze amidacee, come pane, riso, ecc., l'**Achilleina e l'acido achilleico,** principii immediati dell'Assenzio umbellifero del M. Serva, attivissimi come tonici, corroboranti ec. Furono inoltre riconosciute utilissime a distruggere tutt'i gravi disturbi che conseguono alle digestioni tarde e penose, cioè inappetenze, nausee, verminazioni, flatulenze, affezioni nervose in genere, ecc., ed a rimettere nella sua pienezza la nutrizione.

Sono appieno tollerate dagli stomachi anche i più deboli, e puossi francamente raccomandarne l'uso anche alle persone sane, all'effetto di ecitare l'appetito, o facilitare una digestione di qualche pasto sovrabbondante.

Ogni vasetto è accompagnato da istruzione, e contiene 25 pillole, al prezzo di soldi 80.

È accordato uno sconto ai soli signori Farmacisti che dirigeranno le loro domande, alla Farmacia ZANON in Belluno.

Trovansi vendibili presso i signori Farmacisti, *Bassano,* Chemin; *Belluno,* Locatelli; *Ceneda,* Renier; *Feltre,* Bizzarini; *Legnago,* Valeri; *Mirano,* Ghirardi; *Oderzo,* Cinotti e Disnautti; *Padova,* Tonolini; *Pordenone,* Roviglio; *Serravalle,* De Stefani; *Treviso,* Fracchia e De Faveri; *Udine,* Filipuzzi; *Venezia,* Ongarato, Galvani, Pivetta e Pozzetto; *Verona,* Ferriani; *Vicenza,* Valeri; ed in molte Farmacie delle principali città d'Italia.

473

LA FARMACIA
Bertolini e figli del fu Santo

IN VENEZIA
FONDAMENTA DEL FERRO
anagrafico N. 5118
CON FONDACO CENTRALE
D' ACQUE MINERALI,
NAZIONALI ED ESTERE
istituito fino dall'epoca del 1777 e mai interrotto.

Col 1.° giugno darà principio, alle ore **12** meridiane, alla consueta dispensa delle **Acque di Recoaro giornaliere,** continuandola fino a tutto settembre.

Tiene ben fornito deposito di **Acque di altre provenienze,** che giornalmente riceve direttamente dalle rispettive fonti, e vende a prezzi discretissimi.

La Farmacia Bertolini oltre d'essere provveduta di tutt'i farmachi di nuova scoperta, ne possede alcuni di esclusiva sua fabbricazione, e fra questi in ispecialità **I vescicanti ottalmici** di quattro diverse grandezze, e con l'impressavi iscrizione (**Farmacia Bertolini Venezia**), onde evitare le falsificazioni. Questi sono utilissimi nelle malattie scrofolose, erpetiche, rachitiche e nelle ottalmie tanto dei bambini che degli adulti, ec., ec., ec., e fu osservato che, esperiti altri farmachi, non danno quel risultato che si ottenne da questi; come lo dimostra il consumo e la buona opinione in che sono tenuti dal pubblico.

L'Elisir di Sanità, detto di **Masdewal,** ch'è un corroborante che ridona in brevissimo tempo le forze allo stomaco indebolito, senza produrre irritazione.

L'estratto **bleu** d'indaco, ottenuto per compressione, capace di dare la vera tinta **perla alle biancherie,** anche le più delicate senza comprometterne il tessuto. È questo il risultato di molti studii sanzionato dalle esperienze fatte dalle famiglie e dalle stiratrici. Si raccomanda questo prodotto ai fabbricanti di ogni specie di tessuti, i quali scorgeranno vantaggi grandissimi di effetto e di economia.

Riceve commissioni per **fanghi termali,** e per **Acque d'Abano** ad uso di bagno; nonchè **fanghi salini ed Acqua marina,** vendibili anco a piccole partite, a comodo di chiunque ne avesse bisogno.

La Farmacia Bertolini, in grazia dell'esteso commercio de'suoi prodotti con le principali piazze dell'estero, è in grado di corrispondere prontamente ad ogni ricerca per essi, e di praticare quelle facilitazioni che difficilmente da altri potrebbero essere offerte.

455

ALLA FARMACIA ROSSETTI

In Campo Sant' Angelo

Si prepara nella corrente Primavera il
VERO RISTORATORE DELLA SALUTE
O IL CORRETTIVO DEL SANGUE PER ECCELLENZA.

È questo un **decotto di radici** aperitive e dolcificanti, che espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, scrofolosi, podagrici, sifilitici, ecc., ecc.

La dose giornaliera si dispensa dalle ore 7 alle 10 antim., al prezzo di **soldi 15.**

Si ricorda che nella stessa Farmacia si fabbricano le Pastiglie Avana, tanto accreditate contro la tosse, e che trovansi pure tutti i più usitati medicinali, tanto nazionali che esteri, ed una serie d'acque minerali, di recente arrivate, portanti il millesimo 1864 sulla capsula della bottiglia; inoltre cinti, serrabraccia, ecc.

285

La rinomata pasta dentifricia

DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai,** agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto.**

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a.

390

Olio di fegato di Merluzzo, con fosfato ferroso.

Preparazione del Chimico **A. Zanetti,** *di Milano, fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne'bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti quei casi in cui l'**Olio di Fegato di Merluzzo** e i **preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i detti farmaci. (*Gazzetta Med. Ital. Lomb.*, N. 19, 1863.)

Milano, da *A. Zanetti,* via Spadari. — **Bergamo,** da *Speranza.* — **Livorno,** da *Boiriuant.* — **Verona,** da *Caliari* e da *Frinzi.* — **Mantova,** da *C. Zani.* — **Padova,** *Zanetti,* piazza del Duomo. — **Venezia,** *Picetta* — ed in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, da *Galliani* e *Mazza, Zanoni* e *Barbetta,* **Milano.**

381

Al 9 giugno 1864
AVRÀ LUOGO L'ESTRAZIONE
della

GRANDE LOTTERIA
di argenteria ed effetti.

Un viglietto costa soli 50 soldi.

La ricca dotazione di questa Lotteria è formata da 500 vincite del valore di fior. 20,000.

La **prima vincita** è formata dell'addobbo elegante di un salone, consistente in mobilie di seta, di ultimo gusto, quadri ad olio dei più distinti artisti, di molto valore, specchi, tavoli, candelabri, ec. ec.

La **seconda vincita** è dotata di una magnifica toilette da signora, tutta d'argento.

La **terza vincita** è formata da un servizio intiero da tavola di porcellana per 12 persone, ec. ec.

Havvi in questa lotteria il **grande vantaggio** che chi acquista **cinque viglietti** ne riceve **uno gratis;** chi acquista **dieci viglietti** riceve **subito gratis una posata d'argento,** cioè una forchetta ed un coltello.

Chi acquista **venticinque viglietti** riceve **subito gratis una posata grande da tavola d'argento,** cioè una forchetta ed un coltello.

I viglietti di questa Lotteria si vendono presso
EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi affrancati.

446

DA AFFITTARSI

per la fine di novembre p. v., ed anche prima, due appartamenti signorili di Palazzo, sul canale di S. Marina, al Ponte delle Erbe, N 6104.

Rivolgersi al proprietario nel Palazzo suddetto, N. 6103.

481

DA AFFITTARSI

A Treviso, in contrada Panciera di S. Agnese, col primo agosto p. v., una casa grande ad uso civile, al N. 1353, con adiacenze e annessa spaziosa ortaglia, cinta di muro.

Chi vi applicasse si rivolga in Venezia, al signor Francesco Manzatto, in Campo ai SS. Apostoli, e in Treviso, all'ingegnere sig. Luigi dott. Monterumici.

453

DA APPIGIONARSI

due separati appartamenti del palazzo ex Micheli, in Calle degli Avvocati, N. 3907, composti ognuno di dodici locali, riccamente ristaurati, con stufe, controvetrate, acqua perfetta, distribuita in parecchi punti, mediante conduttori, watercloset, ecc. ecc.

Per trattare, dirigersi al Negozio G. Kier, sotto le Procuratie Vecchie N. 114.

(*Segue il Supplimento N. 65.*)

LUNEDÌ 23 MAGGIO. ANNO 1864. — N. 114.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero di commercio e di economia pubblica ha confermato la rielezione di Moisè Vita Jacur a presidente, e di Vincenzo Zatta a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria in Padova.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale di Appello lombardo-veneto ha trovato di concedere la chiesta traslocazione dei cancellisti Luigi Monti di Tregnago, presso la Pretura di Lonigo, e Carlo Eugenio Pignolo di Adria, presso quella in Bardolino; e di nominare poi cancellista presso quella in Tregnago, l'alunno del Tribunale provinciale in Vicenza, Amadeo Nazzari.

N. 13315.

Nell'estrazione 394.ª e 395.ª, seguita il 2 maggio andante, del vecchio debito dello Stato, vennero estratte le Serie 896 e 138.

La Serie 296 contiene Obbligazioni del prestito negoziato a Genova, nell'originaria misura d'interessi del 4 per 100, e ciò N. 1 a, colla sesta parte dell'importo di capitale; poi del 5 per 100, e ciò N. 1 con due ottavi, e N. 935 a tutto N. 1266 coll'intiero importo di capitale; inoltre Obbligazioni del prestito, negoziato a Firenze, nell'originaria misura d'interessi del 5 per 100, e ciò N. 1 con un quarto, e N. 53 a tutto N. 242 coll'intero importo di capitale, in complessivi fior. 1,028,199 soldi 5 ¼.

La Serie 138 contiene Obbligazioni di Banco, nell'originaria misura d'interessi del 4 per 100, e ciò N. 43229 con un ottavo, poi N. 52519, N. 52520, N. 52521 e 52522 colla metà dell'importo di capitale, nell'importo complessivo di fior. 1,261,875.

Siffatte Obbligazioni vengono, a seconda delle determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818 portate all'originaria misura d'interessi, ed in quanto questa giungesse al 5 per 100 di m. c. scambiate, in Obbligazioni di Stato del 5 per 100 di v. a., secondo la scala di conversione, pubblicata con Notificazione del Ministero di finanza, 26 ottobre 1858, N. 5286 (*Boll. delle leggi dell'Impero*, N. 190).

Per quelle Obbligazioni, le quali, in seguito all'estrazione, giunsero all'originaria misura d'interessi, ma non a quella del 5 per 100, saranno corrisposte alla rispettiva parte, che lo richiedesse, delle Obbligazioni del 5 per 100 di v. a., a termine delle determinazioni portate dalla suaccennata Notificazione.

Venezia, 12 maggio 1864.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 maggio.

S. M. l'Imperatore diede ieri mattina, dopo il suo arrivo a Vienna da Schönbrunn, molte udienze. Il Ministro della marina, barone di Burger fu chiamato da S. M. l'Imperatore.

(*FF. di V.*)

Scrivono da Vienna alla *N. Pr. Zeit.*: « Si dice che il tenentemaresciallo barone di Gablenz giungerà quanto prima a Vienna dal sito della guerra, e che il tenentemaresciallo conte Neipperg assumerà il comando, durante la sua assenza. »

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 20 maggio, quanto segue:

« La *Presse* del 19 maggio corrente N. 137, parlando della croce di commendatore dell'Ordine di Maria Teresa, conferita, senza deliberazione del Capitolo, al feldmaresciallo barone di Wrangel ed a S. A. R. il Principe Federico Carlo di Prussia, dimentica che a S. M. l'Imperatore, quale gran maestro e Sovrano dell'Ordine stesso, è riservato il diritto del conferimento, in seguito a sovrana ponderazione di meriti guerreschi.

« Per rettificare l'ulteriore dichiarazione del foglio predetto « che lo stesso Arciduca Carlo, il « vincitore di Aspern, non portò mai una cospi- « cua distinzione sino a che dopo cinquanta anni « ed *honoris caussa* gli venne conferita la gran- « croce », non occorre di ricordare pei circoli militari e pel pubblico stesso, che l'eccelso defunto Arciduca, sino dal 1.° aprile 1793, ottenne la grancroce dell'Ordine di Maria Teresa per la parte distinta, presa negli avvenimenti bellici di quell'anno, e che, coll'essersi conferite le insegne dell'Ordine stesso in brillanti il 2 d'aprile 1843 a S. A. I., di gloriosa memoria, non si fece che solennizzare la ricorrenza del cinquantesimo anno di quella suprema distinzione dell'eroe. »

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta crociata* di Berlino, del 18 maggio, che il grosso della squadra austriaca nel mare del Nord, comandata dal contrammiraglio barone Wüllerstorff, ebbe l'ordine di ancorarsi a Texel, e di attendere ivi nuovi ordini. Quest'ordine, mandato per telegrafo a Brest, trovò ivi solo la fregata corazzata *Don Juan d'Austria*, che stava appunto per levare le áncore: gli altri tre navigli, *Kaiser*, *Elisabetta* e *Federico* erano già partiti. Si deplora generalmente che questi legni non abbiano preso parte al combattimento navale del 9. Se, oltre alle fregate di Tegetthoff, fosse stato anche il solo *Don Juan* dinanzi ad Heligoland, non v'ha dubbio che nemmeno uno dei tre navigli danesi avrebbe potuto fuggire. Circolano qui già fotografie delle due fregate, fotografie eseguite il giorno dopo la battaglia; il che prova il vivo interesse che prendono i Viennesi all'azione della nostra marina. »

Togliamo alla *Presse* di Vienna, del 19 maggio, quanto appresso: « Ci mancano tuttora lettere da Bucarest del 15 corrente. Se non che, già sino dal 13 la città era piena di ogni sorta di voci, le quali fanno pruova che si aspettava il colpo di Stato di Cuza. Così ci viene scritto da Bucarest che Cuza, in questi ultimi tempi, si riportava intieramente all'uomo di dicembre, ch'ei riceve da Parigi la sua parola d'ordine, e vi si conforma, e che soltanto si ha dubbio se Cuza riceva l'impulso dalle Tuilerie o dal *Palais Royal*. Cuza sta in corrispondenza singolarmente viva con Thouvenel, suo antico protettore; e che questo ex ministro dell'Imperatore dei Francesi non ispiri Cuza senza superiore istruzione, non si vorrà porre in dubbio. Cuza è così sicuro, anzi è così fatto sicuro della sua causa da Parigi, che prende precisamente a scherno i consiglieri, che lo pongono in attenzione sopra pericoli, minacciatigli dalla Russia, dall'Austria, dalla Porta. Ad un diplomatico, che lo metteva in avvertenza, egli avrebbe detto recentemente: « Non v'ha accordo fra le Potenze, ed in quanto « è possibile deggio trarre il maggior profitto dal- « la scissura generale. »

Scrivono da Leopoli, il 14 maggio corrente: « Ieri ebbe luogo un grande tumulto nella Facoltà teologica di questa Università. Il professore Czerlunczakiewicz, mentre veniva per far lezione, fu ricevuto dai seminaristi greco-cattolici con grida e con fischi; e siccome non si lasciava smuovere, gli furono gettate delle uova, al qual uopo se n'era comperato un cesto intero, e quindi fu cacciato fuori. Naturalmente ciò fece gran chiasso, e molti professori della Facoltà legale accorsero per far cessare il baccano, Però tutte le loro benevole parole restarono infruttuose, e non si potè far disperdere i tumultuanti, se non minacciandoli di far intervenire il militare. »

(*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 17 maggio*

(Presidenza Cassinis.)

Si apre la discussione sul bilancio straordinario di grazia e giustizia.

Sineo comincia dal dichiarare che, qualunque concetto altri voglia attribuire alla formola: *Libera Chiesa in libero Stato*, essa importa una libertà assoluta di coscienza, e uno scioglimento assoluto dei vincoli, che uniscono la Chiesa con lo Stato. Il ministro dei culti non può permettere che chi possiede beni compresi nel territorio dello Stato, e chi esercita atti di giustizia dentro i termini dello Stato, possa essere sottratto alla sua giurisdizione. La libertà di coscienza fu proclamata dall'iniziativa del Parlamento; questa libertà venne accettata dal Re, ed entrò, come le altre libertà, nei diritti della nazione; solamente in quanto è conciliabile con questa piena libertà di coscienza, può essere accettato il primo articolo dello Statuto. Da queste premesse l'oratore si apre la via a combattere l'indulgenza (*sic*) del guardasigilli verso i Vescovi, i Vicarii, i parrochi nelle cause da questi trattate. Su questo andare passa a lanciare i suoi fulmini contro il *Danaro di San Pietro*, che, a suo modo di vedere, non è che una somministrazione delle armi ai briganti nemici dello Stato, atto proibito da varii articoli del Codice. Entra nella storia del giudice di Mandamento, che, volendosi confessare, gli fu negato il sacramento della penitenza; salvo nel caso in cui si sottoponesse alle condizioni imposte dalla Penitenzieria di Roma. Legge i considerando della Corte d'appello d'Ancona, da cui si sa, che, malgrado le bestemmie negli stessi contenute ella non seppe a che attaccarsi, e dovette porre in libertà l'eminentissimo Morichini. Inveisce contro la sezione d'accusa, che dopo tanti tremendi considerando abbia rimandato il reo (*sic*); questa decisione accusa il pubblico Ministero di avere mancato al suo debito. (Il *presidente* a questo punto ricorda per la seconda volta all'infuriato parlatore: che non diserti la discussione per entrare in fatti che non ispettano alla competenza del Parlamento.) L'oratore, costretto dal presidente a lasciare in pace i magistrati, procede (tra le conversazioni generali) a discorrere sulla necessità di una cassazione unica, nè crede che questo richegga prima l'unificazione del Codice. Impugna l'opinione del deputo Ara circa la necessità del Codice provvisorio.

Giorgini giustifica il guardasigilli per non avere ancora compita l'unificazione legislativa d'Italia. O bisogna rinunziare alla speranza d'avere un Codice comune, almeno in breve tempo, o bisogna trovare un modo pratico di accelerare questo Codice, prescindendo da quelle condizioni, che dallo Statuto si vogliono per la votazione delle nostre leggi. Passando alla questione religiosa, l'oratore, dopo avere constatata la necessità della religione per la società, inveisce contro coloro, che vogliono protestantizzare l'Italia e distruggere la fede. A conoscere però che razza d'apologista sia egli, basti notare, com'egli dicesse, che tra i distruggitori principali della fede vanno collocati coloro (alludendo manifestamente a Roma), che si servono della religione per farne un istrumento di mire mondane. Venendo alla formola famosa: *Libera Chiesa in libero Stato*, dopo avere osservato che il Chiaves fu l'unico a combatterla, encomia la condotta del Governo verso il clero, e protesta la sua stima particolarissima per l'onorando (*sic*) capo di questo clero liberale, che siede sui banchi della Camera. Se dovesse dare un consiglio al clero, egli direbbe: Imitate il vostro maestro, ritiratevi sul monte. (Oh che apologista della fede!)

Tra i suoi spropositi però, *Giorgini* non lascia di dire alcune verità a quel clero, che fa il liberale per conseguire i vescovati e i benefizii; i cattolici non hanno stima di questo clero, siccome in Francia non ebbero stima di quel clero che in virtù della Costituzione civile si buscò i vescovati e le cure. Rispetto al clero retrivo, crede che si abbiano le leggi necessarie per colpirlo, quando macchina contro lo Stato. In virtù di queste leggi, noi abbiamo il diritto, non solo di domandare i Sacramenti, ma di volere essere assolti (*rumori*), dacchè il prete non ha diritto di dirci che questa legge votata, quella opinione espressa è ingiusta (*sic*). (Diversi oratori, al sentire dichiarazioni così ridicole, domandano la parola.) Il clero non vuole venire a patti con noi perchè non crede al Regno d'Italia; ecco perchè ci oppugna e non ci assolve! Lo scioglimento della questione nazionale dissiperà tutte queste vane immaginazioni del clero. L'oratore conferma questa sua previsione, adducendo che, quando Napoleone I era creduto invincibile, il clero cantava in Roma il *Te Deum* per ogni sua vittoria, benchè il Papa fosse sostenuto a Parigi. (L'oratore dimentica che anche allora esisteva il clero liberale, da lui combattuto poco fa, e che a questo solo vanno attribuiti i *Te Deum* cantati in Roma.) Questo apologista afferma che l'Italia non cadrà, e che, ove questo disastro avesse luogo, egli non crederebbe più che Iddio abbia provvidenza de' popoli e delle nazioni! (Tale ci parve il suo concetto.) Insiste perchè il Guerrieri ritiri il suo ordine del giorno relativo al *Danaro di San Pietro*, perchè si dee mostrare all'Europa la moderazione del Governo italiano; tanto più che nella legge sulla pubblica sicurezza, v'è una proposta, che riguarda lo stesso oggetto; allora si potrà discutere sulla colletta.

Chiaves rigetta l'accusa, fattagli dal Giorgini, d'avere combattuta la formola: *Libera Chiesa in libero Stato*. Esso non combatte la formola, ma disse che non si poteva attuare immediatamente.

Brofferio: Il Giorgini portò la questione fuori del vero campo, dicendo che noi vogliamo distruggere la religione. Chi distrusse la religione, sapete chi è? Sono i Vescovi, sono i confessori, sono i predicatori, che vogliono farci rinnegare la natura (*sic*). Dante trovò nell'inferno coloro, che non istavano nè con Dio, nè col demonio: *A Dio spiacenti ed a'nemici sui*; ebbene il guardasigilli appartiene a coloro: aiuta questo, perseguita quello, non contenta nessuno, rovina la patria. Un Vescovo, che non mi vuol assolvere, perchè non mi rendo spergiuro al Re, è un cospiratore contro lo Stato; questo Vescovo va punito, e un magistrato, che lo assolve, è un cospiratore, insieme coi vostri preti, che proteggete. Quando noi cospiravamo, i Papi e i preti c'impiccavano. (*Risa generali.*) Ma il pretendere che i preti cospirino, e mandarli assolti, è una stupidità. Noi non vogliamo distruggere la religione, ma difenderla contra i cattivi preti, che dal confessionale cospirano contro di noi. Enrico VIII non faceva come i nostri ministri; mandava i preti, che lo meritavano al patibolo. Così ricondusse la religione alla prima sua istituzione (*sic*), e innalzò lo Stato. Le leggi ci sono per la punizione di questi ecclesiastici, e se non ci fossero dovrebbero crearsi immediatamente; è troppo grave il pericolo, ch'essi apportano alla patria; dopo i soldati austriaci, noi non abbiamo nemici più fieri che i preti, se pure i preti non sono peggiori degli stessi soldati austriaci. L'Italia vivrà; ma, se procediamo così, avremo poco meritato ch'ella viva per noi: a noi si potrà rinfacciare che dal canto nostro non abbiamo mancato di lasciarla rovinare da quattro preti per via del confessionale.

Mordini prega il guardasigilli a ricordarsi dei condannati d'Aspromonte; la grazia sarà utile per calmare gli spiriti pur troppo sollevati in Sicilia.

Boggio osserva che il guardasigilli non toccò, nella risposta, da lui fatta al suo discorso, i fatti particolari, a cui questo accennava. Rigetta la contraddizione, che il Giorgini volle scoprire tra lui, Chiaves e Ara. Se la discussione non dee essere accademica, è necessario che dalla medesima emerga una conclusione pratica, che debba servire di guida al guardasigilli. Non esiste legge, che autorizzi a tenere il clero a domicilio coatto senza procedere. Quando succede che un magistrato arresta un prelato, e poi lo stesso magistrato a quattro giorni di distanza lo pone in libertà, è un inconveniente, in cui dee intervenire il guardasigilli. L'onorevole Pisanelli era l'idolo del clero liberale, ma quando questo clero vide il progetto di legge, con cui si sopprimono tanti benefizii e canonicati, cessò di cantarne le lodi; pruova che questo clero non regge contro la privazione dei benefizii. L'oratore, a provare che il clero apprezzato dai cattolici è l'ubbidiente ai suoi superiori e non il ribelle, accenna il fatto d'un magistrato, il quale, caduto gravemente infermo, volle essere assistito da un sacerdote, che un anno prima egli aveva condannato; inferisce da ciò, che gli stessi protettori del clero liberale non lo stimano. Il Governo dee verso il clero attenersi strettamente al diritto comune; allora potrà domandare ai sacerdoti che rispettino le tendenze nazionali.

Pisanelli (guardasigilli) giustifica la sua condotta relativamente alla scarcerazione del Cardinale Morichini, affermando d'avere avuto su ciò, non solo la decisione del Tribunale di Ancona, ma altresì quella della Cassazione di Milano. Nega che il Cardinale De Angelis sia condannato a domicilio coatto; esso è libero d'andare dove vuole. Il Boggio e l'Ara mi accagionarono, dice il ministro, di non avere l'autorità morale per fare adottare il Codice, ma finchè io avrò l'appoggio della maggioranza e la fiducia della Corona io non temerò dell'autorità necessaria.

De Cesare, *Ara*, *Sineo* parlano per fatti personali di poco momento.

Passaglia (per un fatto personale). L'onorevole Giorgini affermò che il clero non dee occuparsi di cose sociali; bisogna distinguere i tempi e le circostanze: se il clero tutto osservasse tali limiti, io nulla avrei a dire; ma voi sapete che la maggior parte del clero, capitanata dal supremo Gerarca, uscì dai suoi limiti (*sic*), propaga dottrine che ci condannano; ebbene, alcuni pochi del clero, giovandosi della poca sapienza (che umiltà!) che hanno, dissero al clero cospiratore che erra, ch'è fuori del suo campo, che fuori del simbolo esso dee ubbidire alla legge del paese. Domando dopo ciò, se questi preti favorevoli al paese, se questi preti che affermano potersi accordare il sacerdozio col debito di cittadino, van disprezzati, perseguitati, crocifissi.

Se si tratta di materia sociale, civile, il ministro della Chiesa non ha nè da sciogliere, nè da legare (*sic*); se si tratta di materia cristiana ha quel diritto. Quanto al Morichini, io non condanno in lui la disubbidienza al regio *Exequatur*; ciò è poco; il peccato di questo eminentissimo, in ciò niente eminentissimo, (che rispetto verso i prelati della Chiesa!) sta in ciò ch'ei si fece istrumento di coloro, che da Roma minano le basi dello Stato; per questo esso è colpevole. (Il *presidente* avverte l'oratore che non è nella questione personale). A me consta di esempii innumerevoli, nei quali i cattolici si giovarono dei preti liberali in fatto di coscienza, contro ciò che disse il Boggio. E questi fatti mi consolano; perchè, se fosse vero che la maggior parte degli Italiani non ha fiducia nel clero liberale, io dispererei delle sorti d'Italia (*sic*). Mi sembra adunque che l'opera del clero liberale non sia cosa così spregevole; la nostra rocca è assaltata esteriormente dagli Austriaci, ma segretamente da coloro, che si servono del loro ministero per scassinare il paese. (Il Brofferio è d'accordo col Passaglia; il medesimo pensiero fu espresso dall'uno e dall'altro).

Macchi. Voleva parlare a nome di coloro, che non hanno altro culto e religione che quello della verità e della giustizia (*sic*); ma per l'ora tarda ne prescindo. Del resto, noi non ripudiamo l'opera dei preti liberali; ciò che ripudiamo è che i preti liberali operino per avere dal Governo la mercede. Si faccia presto la legge sull'asse ecclesiastico, e poi faremo al clero tutte le migliori carezze, che da noi si saprà (dopo averlo spogliato).

Mancini. Secondo l'ultima legge del 4 maggio 1864, sull'arresto personale per debiti, quest'arresto può durare due anni al più. Domanda al guardasigilli se questi due anni possono essere computati per ogni creditore, o se piuttosto, com'egli pensa, non debba ogni debitore, ch'è già stato in carcere per due anni, andare esente da ulteriore arresto.

Il *guardasigilli* risponde che chi già è stato in carcere per due anni, dee andare esente da ulteriore arresto.

Guerrieri propone un ordine del giorno, con cui invita il Ministero a prendere i debiti provvedimenti contro la colletta pel Danaro di S. Pietro, o altra qualsivoglia colletta, avente lo stesso scopo.

Broglio appoggia quest'ordine del giorno, adducendo l'imprestito, testè ordinato dal Governo pontificio per supplire ai bisogni, cui serviva l'obolo, e perchè da quella disposizione consta che l'obolo di S. Pietro ha un carattere puramente politico e temporale.

Macchi combatte l'ordine del giorno Guerrieri come implicante biasimo al Ministero, il quale dichiarò più volte colla bocca dei suoi membri che non c'erano leggi per impedire quella colletta. Ciò tenderebbe ad invitare il Governo a fare una legge eccezionale, sempre odiosa, o a non ottenere nulla: con cambiamento di nome, i preti otterranno ugualmente il loro scopo.

Pisanelli (guardasigilli). Secondo le dichiarazioni fatte altre volte, non conveniva sopprimere l'obolo. La ragione principale, a cui si appoggiava il Governo, era che non potevasi dimostrare il destino temporale dell'obolo di San Pietro. Oggi ci consta ufficialmente che l'obolo suddetto è destinato ad arricchire l'erario pontificio. Per questa ragione, il Governo studierà di nuovo se vi è modo per far cessare questa colletta, giovandosi delle leggi vigenti contro coloro, che ci sono temporalmente nemici.

Broglio e *Guerrieri* paghi delle dichiarazioni del ministro, ritirano l'ordine del giorno proposto.

De Filippo propone che, udite le dichiarazioni del ministro, la Camera passi all'ordine del giorno. È rinviata a domani la decisione.

La seduta è levata alle ore 5 e ¾.

(*Unità Catt.*)

La *Perseveranza* riferisce da Firenze, 17 maggio: « Ho parlato, momenti sono, con persona, che assistette ieri alla inaugurazione della strada ferrata maremmana, di cui vi ho tenuto discorso altre volte; e le informazioni raccolte trasmetto a voi, imperocchè si tratta di cosa, che ha che fare con la prosperità materiale d'una Provincia, che non è fra le ultime del Regno italiano. Il nuovo tronco di strada è importantissimo per la Toscana e pel rimanente d'Italia, ed è ferace di due sommi benefizii: di aprire uno sbocco comodo e celere alla produttività e alla attività di noi Toscani, da quella parte, che s'avvicina al confine romano, e che rimaneva chiusa, con danno immenso dell'agricoltura e dell'industria; e di ravvivar poi la vita semispenta della infelice Provincia maremmana, dove la febbre, figlia della malaria, ha distrutto da secoli e secoli quasi tutte le fonti della prosperità. »

DUE SICILIE.

Napoli 18 maggio.

Iersera, parecchi giovani concertarono una serenata, da farsi sotto i balconi del duca di Sutherland, che trovavasi in casa S. Teodoro a strada Chiaia.

Il progetto fu attuato, e niun disordine venne a perturbare la pubblica tranquillità.

Fu sonata la marcia reale, l'inno d'Inghilterra, e quello di Garibaldi.

Dal popolo accalcato sotto i balconi si gridò viva all'Inghilterra, al Re, a Garibaldi.

Il duca di Sutherland sembrò commosso dall'accoglienza ricevuta, ed alcuni suoi amici ebbero l'incarico di esprimere al popolo napoletano i suoi ringraziamenti.

(*Patria.*)

Dal Tribunale militare di Catanzaro è stata condannata a morte la brigantessa Maria Oliviero, vedova Monaco. Il generale Sirtori ne sospendeva l'esecuzione, e telegrafava al Ministero, il quale ha ottenuto dal Re la grazia di commutazione della pena capitale in quella dei lavori forzati a vita.

(*Lombardo.*)

Leggesi nel *Precursore* di Palermo del 17 corrente: « Pei dolorosi avvenimenti, che hanno in questi ultimi giorni funestato il paese, una Commissione di cittadini, preseduta dal sindaco, si riuniva venerdì sera in casa del prefetto col generale Calderina; e dietro le di lui nobili dichiarazioni, ogni malinteso, ch'era nato tra popolo e guarnigione, venne interamente tolto: e si rinnovarono, con una fraterna stretta di mano, quelle relazioni di concordia, indispensabili nelle attuali condizioni d'Italia. »

IMPERO OTTOMANO.

Col *Trebisonda*, giunto il 20 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette notizie di Alessandria del 15: « La Principessa madre del Vicerè partirà quanto prima per Costantinopoli, dove passerà l'estate. Ella s'imbarcherà sopra un piroscafo della marina ottomana, aspettato di momento in momento da Alessandria, che il Sultano mise a disposizione della madre d'Ismail pascià. »

Il *Corriere di Sardegna* ha la seguente corrispondenza da Tunisi 11 maggio:

« Eccomi a darvi le notizie, che desiderate. Il 4 corrente, ebbe luogo a Sfax un attacco fra gli Arabi di città e quelli di fuori, i quali sono entrati e si sono impossessati della città. Il primo assalto venne dato ad un doganiere nominato Sebbè, appartenente al Caid Nissim, che venne saccheggiato della somma di 400,000 piastre; dopo di lui ad altre cinque o sei case d'Israeliti, che avevano affari col Governo. I Cristiani non furono toccati; ma fu tale lo spavento, ch'essi ebbero, che un gran numero si sono imbarcati, parte sopra un legno da guerra, fra' quali il console francese di Sfax, parte ancora sopra legni mercantili.

« Nel vedere che tutti fuggivano, gli Arabi gridavano: « Tornate, che noi non vogliamo far- « vi alcun male; non abbiate timore, non ab- « biamo niente con voi, ma bensì col Governo. »

« Quando la notizia di questo attacco fu conosciuta a Tunisi, gli animi si sono tutti allarmati, sì che molte famiglie sono partite, e moltissime sono alla Goletta, ove non si trova una camera, a pagarla un tesoro.

« Gli Arabi continuano ad armarsi, ed insistono sempre nel voler dismesso Sidi Mustafà, Kasnadar, ed il Caid Nissim. Senza di ciò, le cose non potranno accomodarsi; il Beì non ha forza sufficiente perchè le sommosse crescono ogni giorno in proporzioni allarmanti.

« Il dì 8 corrente, sbarcò l'ammiraglio italiano, col suo equipaggio; accompagnato dal console e dal suo seguito, si presentò dal Beì, il quale gli diede la promessa che non ci sarebbe nulla a temere pe' cittadini italiani. Nel tornare a bordo, l'ammiraglio ha invitato la colonia a presentarsi al Consolato, ove ci notificò la promessa, datagli dal Beì: ci disse però di stare muniti di armi, ed in caso di bisogno ci assicurò che in poche ore sarebbe in città colle sue truppe.

« Dietro ciò, la colonia italiana pregò l'ammiraglio di ringraziare il Governo della premura addimostrata nell'inviare in questa circostanza soccorsi. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, 14 maggio, all'*Osservatore Triestino*:

« Anche durante tutta questa settimana, i signori rappresentanti, intenti tutti ai divertimenti pasquali, non si radunarono in seduta, sebbene il presidente della Camera, uno dei capi dell'opposizione, abbia ripetutamente invitati i rappresentanti a riunirsi. Da questa premura del presidente e del suo partito, si deduce che anche l'attuale Ministero avrà a rispondere a varie interpellazioni, una delle quali, dicesi, sarà anche relativa all'invio a Corfù del signor Zaimis, il quale oggi parte per la via di Sira. Se non che, una volta partito il sig. Zaimis per la sua destinazione, sarà più facile al Governo di rispondere all'interpellanza dell'opposizione.

« Fu pubblicato ier l'altro il decreto reale per l'elezione dei rappresentanti delle Isole Ionie all'Assemblea nazionale d'Atene.

« La partenza di S. M. per Corfù è definitivamente decisa; il Re partirà sulla fregata la *Grecia* il 12/24 del corr. mese, alle 8 di sera, dal Pireo, e sarà a Corfù dopo tredici giorni, nei quali visiterà Sira, Nauplia, Idra, Navarino, Calamata, Missolungi e Patrasso. Fino a Patrasso, S. M. sarà accompagnata dal ministro dell'interno; da Patrasso poi a Corfù, dal ministro degli affari esterni.

« Gli uffiziali del 6.° e 9.° reggimento, incolpati d'aver promosse le ribellioni di Tripolizza e di Missolungi, furono graziati; il decreto reale dice, a motivo delle circostanze eccezionali. Non so veramente se questa impunità sia troppo benefica per l'armata.

« Sul brigantaggio nulla più si sente; il Governo prese disposizioni severe per estirpare fin l'ultimo germe di questo flagello.

« Durante le feste di Pasqua, che qui durano tutta una settimana, si commisero in Atene tre omicidii; la causa di tutti e tre fu il vino, le cui libazioni furono abbondanti. Avvennero pure alcune zuffe fra soldati indisciplinati e cittadini ubbriachi.

« Lunedì morì dopo lunga malattia uno degli ultimi avanzi dell'insurrezione greca del 1821, il noto generale Macrigivani, nell'età di 70 anni. Sul letto di morte, il vecchio soldato, ch'era tutto coperto da gloriose ferite, fu promosso da S. M. al grado di tenentemaresciallo.

« La fregata turca di stazione al Pireo, partì per Tunisi colla flotta turca, che passò la settimana scorsa per l'Arcipelago.

« All'ambasciatore russo, partito la settimana scorsa, e all'ambasciatore inglese, che parte fra alcuni giorni, fu conferita la grancroce dell'Ordine del Salvatore. Annunciasi che a successore di sir E. Scarlett, sia nominato il sig. Erskine, finora primo secretario della Legazione inglese a Costantinopoli. (*Sappiamo dai giornali inglesi, che questa nomina è seguita effettivamente.*)

« Ieri fu festeggiato qui con molto brio il primo di maggio; le circonvicine campagne erano tutte piene di gente, che fino a notte avanzata si divertiva in diverse maniere; il tempo era magnifico e veramente estivo. »

INGHILTERRA.

Nel *Times* si legge, con data posteriore a quella dell'armistizio, un ordine dell'Ammiragliato, col quale si ingiunge alle Autorità marittime di non ammettere nei porti legni catturati nè dai Danesi, nè dagli Austriaci, ed in caso si trovassero in uno stesso porto legni con bandiera danese, prussiana ed austriaca, di non lasciarli uscire se non a 24 ore d'intervallo l'uno dall'altro. Pare che gl'Inglesi non si fidin troppo delle disposizioni dei belligeranti.

FRANCIA

Il *Moniteur du soir*, del 17, pubblica questa nota: « In seguito alle conferenze, aperte presso il Ministero degli affari esterni per la collocazione d'una linea telegrafica internazionale progettata dal signor Balestrini tra il continente europeo e l'America, venne sottoscritta, ieri 16 maggio, una convenzione da S. E. il signor Drouyn di Lhuys, dai signori ministri del Brasile, d'Italia, del Portogallo, e dal signor incaricato d'affari della Repubblica d'Haiti. »

SVIZZERA.

Scrivono da Berna, 13, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il Governo d'Italia ha proposto al Consiglio federale di modificare la convenzione telegrafica esistente, nel senso dell'introduzione della tassa unica di tre franchi per dispaccio internazionale. Soltanto l'Italia vorrebbe per la spartizione della tassa fra le due Amministrazioni, stabilire che l'Italia sia divisa in due zone: la prima approssimativamente equivalente all'estensione della Svizzera, e per la spedizione dei dispacci in questa prima zona la spartizione della tassa si farebbe per metà; mentre che per la seconda zona l'Italia percepirebbe i due terzi e la Svizzera soltanto un terzo. Senz'aderire tosto a queste proposizioni, il Consiglio federale si dichiara pronto ad entrare in negoziati, a condizione che questi abbiano luogo a Berna.

« Il Governo di Vaud, tanto in suo nome quanto a nome di quelli del Vallese e di Ginevra, domanda al Consiglio federale che voglia servire d'intermediario per comunicare a diversi Stati esteri i progetti relativi al traforo del Sempione. Il Consiglio federale ha risposto che aspetterà ulteriori comunicazioni, e che sarà sollecito di farli pervenire, come già ha fatto pei progetti relativi agli altri passaggi delle Alpi.

« L'incaricato d'affari della Santa Sede annuncia che il suo Governo ha deciso di rilasciare agli ex-militari al servizio di Roma sino al

1860 la medaglia *pro Petri sede*, coi relativi brevetti; egli ha ricevuto tali medaglie e brevetti, e domanda l'autorizzazione di distribuirli, ciò che gli viene consentito. »

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha una lettera da Berna, in cui, a proposito di un articolo del *Landbote*, che attribuisce la recente rinnovazione del decreto federale di espulsione di Mazzini ad inganno del ministro italiano Peruzzi, operato sul Consiglio stesso per mezzo del ministro svizzero, sig. Pioda, si dichiara che questi non ha mai scritto al Consiglio federale una sillaba relativamente a Mazzini.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 maggio.*

Secondo le ultime notizie, l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia arriveranno qui da Pietroburgo il 10 giugno, nel qual tempo anche il Granduca Costantino verrà a Berlino da Groslar per riceverli. A quanto sentesi, l'Imperatore accompagnerà la consorte sino a Kissingen.

(FF. di V.)

Altra del 18 maggio.

La *Nordd. Allg. Zeitung*, organo ufficioso del Ministero prussiano, reca un lungo articolo, nel quale, parlando degli ultimi incidenti del Parlamento inglese, fa le sue riserve contro ciò che la Conferenza di Londra sia autorizzata ad ingerirsi in questioni, che risguardano soltanto le relazioni delle Potenze belligeranti fra loro. Essa rammenta all'incontro che la Conferenza di Londra è una Conferenza libera, alla quale non ispetta da nessun lato il diritto di decisione. Le Potenze tedesche e la Francia entrarono nella Conferenza perchè questa doveva essere un libero colloquio intorno alla possibilità d'una soluzione della questione dello Schleswig-Holstein. Il conte Russell avrebbe quindi dovuto rispondere alle interpellanze di lord Ellenborough con opportune dichiarazioni sull'essenza della conferenza; sarebbe stato suo dovere di dire « che non ispetta all'Inghilterra di dare *alcun* giudizio sull'oggetto in discorso, e non avere essa *nessuna* facoltà d'immischiarsi in questioni di dettaglio « fra le Potenze belligeranti. »

La *Kreuzzeitung* giustifica la pretesa dichiarazione, data dalla Prussia e dell'Austria, di non essere esse più legate dal trattato di Londra. Entrambe le grandi Potenze germaniche sono ora in grado di prendere la loro posizione, secondo le loro vedute politiche, dacchè la base di diritto fu rovesciata dai loro avversarii. Lo stesso giornale rileva nello stesso tempo non doversi far calcolo sopra una pronta arrendevolezza per parte della Danimarca.

Si conferma che l'11 corrente fu sottoscritta fra la Prussia e la Sassonia una convenzione, contenuta in un protocollo, per l'unione al *Zollverein* in base al trattato di commercio franco-tedesco.

Tre avvocati di Königsberg furono posti in istato d'accusa per aver preso parte alle elezioni progressiste. *(FF. di V.)*

Secondo alcune lettere da Berlino, alcuni deputati influenti della Camera prussiana avrebbero fatto al ministro Bismarck una comunicazione importante. Quei deputati s'impegnerebbero a sostenere il Governo, quand'esso s'impegnasse dal suo canto a difendere i diritti del Duca d'Augustemburgo sui Ducati. *(Presse.)*

La *National Zeitung* di Berlino, del 12 corrente, dice che una circolare, sottoscritta da una ventina di personaggi influenti del partito feudale, invita i cittadini a firmare la seguente petizione al Re, ch'è quella stessa che venne annunciata dal telegrafo:

« Ill. e potentiss. Re, graziosissimo Re e Signore,

« Il Governo danese lasciò trascorrere quattordici anni senza osservare i trattati, ch'erano stati conchiusi collo scopo di guarentire il diritto dei Ducati tedeschi. Egli ha trattato la sua popolazione tedesca con una durezza indicibile. Indarno la Prussia, unitamente a' suoi confederati tedeschi, insistè sull'osservanza dei trattati. La Danimarca rispose coll'abolizione della Costituzione di quei paesi.

« Nella sua ostinazione, il Governo danese rimase sordo a tutte le rimostranze delle altre Potenze dell'Europa. Le ragionevoli domande della Dieta germanica non incontrarono se non replicati insulti. Allora la morte di Federico VII sollevò la questione di sapere quale sarebbe il futuro Sovrano dei Ducati. Cristiano IX s'impadronì del potere, in virtù d'una parte delle convenzioni conchiuse, mentre, non solamente non adempieva le altre, ma coronò la serie delle violazioni, incorporando lo Schleswig alla Danimarca colla Costituzione di novembre. Vanamente la Dieta protestò contro questa violenza, contraria a tutti i principii di diritto internazionale e privato.

« Tuttavia, la longanimità delle grandi Potenze cominciò dallo scegliere la via più dolce per far trionfare le sue pretensioni legittime, procedendo all'esecuzione federale nell'Holstein, invece di occupare immediatamente quel paese a titolo di pegno. E solo quando questi mezzi parvero infruttuosi, quando il consiglio, dato da tutte le Potenze alla Danimarca di abolire la Costituzione di novembre per lo Schleswig, e di aprire in tal guisa la via ad un accordo, rimase senza risultamento, quando finalmente le gravi osservazioni degli amici della Danimarca rimasero senza effetto, le grandi Potenze tedesche presero le armi per liberare lo Schleswig dall'oppressione, che faceva pesare su esso il Governo di fatto, e per ottenere la facoltà, occupando quel paese come pegno, di concertarsi colle altre Potenze europee sulle guarentigie, atte ad assicurare ai Ducati il godimento tranquillo e durevole della loro Costituzione e dei diritti competenti alle relazioni naturali di ciascun suddito. Ma anche qui, nè il sentimento del diritto, nè la giusta stima delle cose non poterono arrestare le tendenze ostili della Danimarca contro i paesi tedeschi, uniti con essa, sino allora sotto lo stesso Principe. Un'ostinata resistenza convertì la progettata occupazione del paese, come pegno, in una sanguinosa guerra. Il Governo di Copenaghen ordina ad un bravo esercito di resistere dietro i baluardi singolarmente solidi, finchè l'eroismo dei nostri soldati gli espugna con un fatto d'armi, la cui gloria è fatta più grande ancora per la grandezza dei sacrifizii, che ci costa.

« Da ciò, che precede, risultano in modo chiaro ed incontestabile, per chiunque abbia il sentimento dell'onore prussiano e simpatia pel destino dei popoli tedeschi, due proposizioni. Primieramente, se, in seguito all'ostinata resistenza dell'avversario, gli eserciti alleati delle grandi Potenze tedesche hanno dovuto far trionfare pretensioni legittime col prezzo di sanguinosi sacrifizii, se la Prussia piange migliaia di figli caduti sul campo di battaglia, è necessaria per tal sacrifizio una sufficiente ricompensa. Secondariamente, se, già prima di questa guerra, il Governo danese faceva pesar un giogo intollerabile sui Ducati, la sua condotta durante la guerra lo ha reso affatto incapace di governarli in avvenire. L'animosità nazionale, che ha fomentata tra la popolazione tedesca e la danese, giunta ora al più alto grado, rende impossibile quind'innanzi un'esistenza pacifica e sopportabile della prima sotto la dominazione danese. Noi consideriamo la separazione dello Schleswig tedesco e dell'Holstein dalla Danimarca, e la loro unione tra essi, o sotto un Principe proprio e la efficace protezione, di un potente Stato tedesco, o come parte integrante di questo Stato, come la sola soluzione che compensi i sacrifizii da noi fatti, e prometta agl'interessati pace e prosperità durevole.

« Graziosissimo Re e Signore, il popolo prussiano, siamo certi, non retrocederà davanti ad alcun sacrifizio, per mettere V. M. in grado di cercar di ottenere con tutta la possibile energia questa soluzione. Consideriamo come un sacro dovere verso la patria, non meno che verso i nostri fratelli morti, l'adoperarci a tutt'uomo perchè il loro sangue non sia stato sparso invano, perchè porti un frutto tale, che la Prussia possa ricordare nei tempi più lontani con riconoscenza gli eroici suoi sacrifizii. »

Si annunzia da Flensburgo, che il Principe e la Principessa di Prussia hanno definitivamente rinunziato al loro viaggio nei Ducati. Supponesi che questa determinazione delle LL. AA. venisse presa in seguito alle rimostranze, loro dirette da Londra, circa gl'inconvenienti di quel viaggio. *(Pays.)*

Scrivono da Kiel, 14 maggio, alla *Correspondance Havas*:

« Il Principe d'Augustemburgo, saputo che il Principe reale, di ritorno dallo Schleswig, doveva passare colla ferrovia, partì ieri per andargli incontro. Si recheranno entrambi ad Amburgo, ove soggiorneranno colla Principessa reale di Prussia. Ciò recherà sorpresa a tutti coloro, che conoscono le relazioni poco amichevoli tra il Duca pretendente e la Corte di Berlino. Infatti, il Duca d'Augustemburgo si è tenuto costantemente nel nostro Ducato, ad onta degl'inviti, o, piuttosto, delle intimazioni, fattegli dal sig. di Bismarck, di allontanarsene.

« Sembra siavi adesso perfetto accordo tra la Corte di Berlino e il pretendente. Se ne conchiude naturalmente che siano cresciute d'assai le speranze del Principe d'Augustemburgo di venire, scelto a Sovrano di Schleswig-Holstein. Tuttavia, non si può dissimulare che, se il Duca salisse al trono dei Ducati, egli si troverebbe costantemente subordinato alle viste politiche e agli interessi della Prussia, di cui, in certo modo, egli sarebbe sempre il vassallo. Affermasi perfino che in proposito sienvi già impegni positivi, da lui soscritti in favore della Prussia.

« In ogni caso, se riesce la violenta separazione dei tre Ducati dalla Danimarca, la Prussia ne ritrarrà immensi vantaggi. Per divenir una Potenza marittima, essa abbisogna della rada e del porto di Kiel, e a tale scopo è pronta a qualunque sacrificio. »

Breslavia 18 maggio.

I giornali di qui hanno i seguenti telegrammi intorno alle ultime sedute della Conferenza di Londra del 12 corr.:

« Berlino 18 maggio.

« Secondo notizie da buona fonte, la Prussia, nella seduta della Conferenza del 12 corr., respinse il trattato di Londra come base delle trattative, avendo la guerra tolto gli obblighi dell'Alemagna verso la Danimarca. La questione dell'integrità della Danimarca non fu toccata direttamente. L'Austria vi aderì non avendo sollevato nessun'obbiezione contro la dichiarazione prussiana. Nella seduta della Conferenza del 17 corr. i plenipotenziarii germanici dichiararono non potere la Conferenza discutere la questione dinastica; e quanto alla questione della Costituzione, l'autonomia dei Ducati dover essere il punto di partenza per la soluzione. La Danimarca dichiarò essere assolutamente inaccettabile tale soluzione. »

« Vienna 18 maggio.

« La proposizione austro-prussiana alla Conferenza, che, andando molto più al di là della stretta unione personale, vuole riservata anche la decisione sulla successione, ebbe adesione anche del sig. di Beust. Nel programma austro-prussiano, manca la menzione dell'integrità della Danimarca. Il sig. di Brunnow preannunciò, pel caso che si entrasse ad esaminare la questione della successione, che sosterrebbe le pretensioni russe. Si sta preparando un trattato di commercio germanico-meridionale, in cui sia compreso l'Annover. »

Namslau 15 maggio.

L'ultimo Numero del giornale circolare reca la seguente ordinanza del ministro dell'interno!

« Da fonte degna di fede mi pervenne la notizia, che il già redattore del *Corriere di Wilna*, Przibilsky, siasi recato da Parigi in Prussia, quale plenipotenziario straordinario del partito rivoluzionario polacco. Si aggiunge che gli sforzi dei capi della sollevazione, a cagione delle misure prese ora nella Gallizia, si concentrerebbero ora in Prussia, ecc. — Berlino 19 aprile 1864. »

Il regio Uffizio del Consiglio del paese reca tale ordinanza a cognizione delle Autorità di Polizia, coll'incarico d'invigilare sopra questo Przibilsky. » *(O. T.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 19 maggio.*

Un telegramma di Francoforte del *Dresdner Journal* smentisce il dispaccio di Vienna della *Postzeitung* sull'ultima seduta della Conferenza. Secondo notizie autentiche, il plenipotenziario della Confederazione si dichiarò in generale contro qualunque unione colla Danimarca; quest'ultima poi ha respinto l'unione personale.

(FF. di V.)

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 16 maggio.*

Il Principe ereditario di Prussia ricevette qui la visita del Duca Federico, e lo presentò anche alla sua consorte. Ieri mattina, giunsero presso il Duca i Commissarii federali, di Könneritz e Nieper, onde indurlo a rifiutare i complimenti per parte del Magistrato d'Altona. Questa missione fu seguita da successo, e il Duca venne ricevuto al confine d'Altona soltanto dal capo della Polizia, Vogler. *(National Zeit.)*

Fatti della guerra.

La *Gazzetta di Trieste* del 20 maggio reca, sotto la data di Amburgo, la seguente lettera, indirizzata telegraficamente dal contrammiraglio Teggetthoff alla Redazione della *Gazzetta di Ritzebüttler*, contro una dichiarazione, contenuta in questa, sul combattimento navale di Heligoland:

« Sig. Redattore!

« Nel N. 38 del suo pregiato foglio, trovasi una relazione sul combattimento navale del 9 maggio, ch'è piena d'inesattezze. Sembra infatti che il suo corrispondente, confondendo in singolar modo i fatti e le date abbia ritenuto che il fatto della caccia, data dalla fregata *Schwarzenberg* sabato, 6 del mese corrente, ad una fregata inglese sino nelle acque di Hornreef, per cui venne quella molto allontanata dagli altri bastimenti della squadra, sia avvenuto il giorno della battaglia, cioè il giorno 9. Nel giorno della battaglia, la fregata inglese l'*Aurora* trovavasi ancorata al di sotto di Heligoland, e si pose in movimento soltanto dopo finito il combattimento. È quindi intieramente inventata la notizia, contenuta nella mentovata corrispondenza, che la fregata inglese abbia colla sua manovra cercato di separare l'I. R. fregata austriaca *Schwarzenberg* dai rimanenti legni della divisione della flotta combinata. Io la prego, per amore della verità, di voler accogliere questa rettificazione nelle colonne del pregiato suo foglio, e mi sottoscrivo pieno di stima, ec.

« TEGETTHOFF *contrammiraglio.* »

Un testimonio oculare scrive alla *Zeitung für Nordd*: « La mattina dell'11 maggio lo *Schwarzenberg* presentava un tutt'altro aspetto. I fori, fatti dalle palle, erano già otturati, le macchie di sangue erano già per la massima parte lavate, ed il comandante dichiarò ch'era nuovamente in istato di combattere, malgrado la mancanza dell'albero di trinchetto. L'intrepidezza e la calma del comandante viene da tutti magnificata. »

Scrivono da Berlino, 14 corrente: « Oggi sono giunti qui 150 marinai austriaci, sotto la scorta di quattro ufficiali, e subito sono partiti alla volta d'Amburgo per supplire alle perdite sofferte dalle fregate lo *Schwarzenberg* e il *Radetzky*. *(G. di Mil.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, in data di Copenaghen 12 maggio, quanto segue: « Il Ministero della marina rende noto oggi che, giusta annunzio del capo della squadra del mare Germanico, durante l'affare presso Heligoland, non fu ucciso, nè ferito verun uffiziale. Il cadetto sottuffiziale Tramp, che perdette la gamba destra essendo stato amputato al disopra del ginocchio, si trova bene nella sua condizione. I feriti gravemente, 6 del *Niels Juel*, e 9 dell'*Jytland*, furono trasportati a terra ieri sera, alle ore 7, nell'Ospitale di Christiansand. Si aspetta la lista dei morti e dei feriti gravemente. Manca tuttora una relazione particolareggiata sul combattimento. » *(V. la Gazzetta di sabato.)*

La *Hjörringer Zeitung* (Hjörring, piccolo luogo al Nord di Lümfjord), del 9 maggio, scrive: « Nè ieri, nè ieri l'altro, il nemico non ha inquietato colle sue granate. A Nord-Sundby (dirimpetto Aatborg), ha, all'incontro, fatto appostare sabato cannoni presso Westerau. Alla mattina però erano già stati nuovamente levati via. Su tutte le alture, d'onde il nemico può vedere a significante distanza la pianura dalla parte di Vensyffeler, si veggono appostamenti di vedette, le cui berrette rosse vivamente splendono al sole. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 12 maggio.

Il Governo riceve in questo momento dalla Francia una quantità considerevole d'armi da fuoco. La pirofregata il *Vanadis*, recò in questi giorni, per uso dell'artiglieria, 1110 *revolver* con 111,000 cartucce, come pure 300 *revolver* e 60,000 cartucce per provvederne gli uffiziali d'artiglieria e la brigata della guardia. Inoltre l'anzidetto bastimento aveva a bordo, per conto del Governo norvegio, parecchie migliaia di *revolver* con un numero proporzionato di cartucce; tutti questi oggetti furono sbarcati a Gothenburg.

Scrivesi da Stoccolma, in data dell'11 maggio, alla *Correspondance Bullier*:

« L'agitazione a favore della Danimarca si è ridestata con maggior furia, e minaccia di travolgere la politica sì circospetta del signor Manderström. Si comincia a credere seriamente che l'Inghilterra, dopo la sua dimostrazione delle Dune, abbia abbandonata la sua riserva. Si crede che, finalmente, ella sia decisa di soccorrere materialmente la Danimarca, se le ostilità fossero ripigliate.

« Si formano Comitati per provvedere ai bisogni degli ospitali danesi, i quali mancano, tra le altre cose, di filacce.

« La nostra fonderia Aker ha spedito al Governo danese 14 cannoni da 60, che sono già in cammino per Copenaghen. La Danimarca ha domandato alla stessa fonderia 30 cannoni da 12 e 14 da 30. Agenti danesi fanno qui vistosi acquisti di polvere. »

Il foglio serale della *Berling'sche Zeitung* del 17 riferisce che la squadra svedo-norvegia verrà rinforzata da una squadra di lance cannoniere norvegie. Aggiunge che il comandante di Veile proibì ad un bastimento di partire per Odersee, e ch'egli ha l'ordine di vietare la partenza a tutti i bastimenti. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Scrivono da Messico al *Constitutionnel*, in data dell'11 aprile:

« A misura che va avvicinandosi il giorno dell'arrivo dell'Imperatore Massimiliano, il sentimento dell'aspettazione, della gioia, prevale sopra ogni altra cosa; gli stessi affari politici sembrano sospesi, e tutta l'attività della nazione è rivolta ai preparativi del magnifico ricevimento, che è destinato ai Sovrani.

« Dopo alcuni giorni di riposo, verrà il giro degli affari. Si afferma che tutt'i ministri daranno la loro dimissione e sottometteranno all'Imperatore ciascuno una memoria, contenente il sunto della loro amministrazione. Tutt'i Messicani sentono che, dopo cinquant'anni di guerra civile e di disordini, un'èra di pace e di prosperità sta per cominciare per essi.

« Le notizie dell'interno e del mar Pacifico sono buone. Tre bastimenti da guerra francesi sono a San-Blas, un altro a Mazatlan, ed alcuni altri stanno per occupare Manzanielo e Guaymas. Il commercio sta con ciò per avere nuove risorse. Il sig. Corte, deputato al Corpo legislativo, incaricato di una missione finanziaria, è giunto da otto giorni a Messico. Nei Dipartimenti, come nella capitale, regna una grande ripresa negli affari industriali, commerciali, agricoli e minerarii, e si attende uno sviluppo più grande ancora, quando il Principe, sì grandemente atteso, avrà prese le redini del suo Impero. »

AFRICA.

La *Patrie* pubblica i seguenti particolari, estratti da una lettera scritta a bordo del vapore postale della linea d'Africa, l'*Athénien*, sulla sconfitta, patita dalla gente del Re di Dahomey nella spedizione contro la città di Abbeokuta e gli Egba, sulla costa occidentale d'Africa.

« Il 15 marzo, l'esercito di Dahomey, sotto gli ordini del Re, era accampato a Owivi, solo 11 miglia lungi da Abbeokuta, la cui popolazione è di circa 200,000 anime. Il 16, fino dalle 6 del mattino, il tonare del cannone, sparato a Aro, una delle cinque porte di Abbeokuta, annunziò agli Egba che i Dahomesi erano in vista. Il capo della città, che porta il titolo di *abashorun*, aveva fatto tutti i preparativi di difesa.

« Il nemico si avvicinava lentamente, conducendo seco tre pezzi da sei in bronzo, aventi per iscrizione sulla culatta « Messico, 1815 », e si avanzò in colonna fino a cinquanta metri dal fossato di Abbeokuta. Allora spiegò ad un tratto le bandiere, schierò le linee e si lanciò all'assalto. Gli Egba aprirono sulle linee nemiche serrate un fuoco terribile, che trattenne gli assalitori.

« Le Amazzoni facevano parte della colonna di attacco; esse combattevano coll'intrepidità della disperazione. Un certo numero di esse varcò il fossato e i bastioni; ma a mano a mano che giungevano sulla piattaforma, gli Egba le precipitavano giù e le trapassavano di colpi. Un'Amazzone, che aveva avuto la mano tagliata nello sforzarsi di scalare il bastione, scaricò coll'altra un fucile, ed uccise un Egba; essa ricevette una terribile sciabolata, e cadde nel fosso.

« La gente di Dahomey fu completamente disfatta, perdendo 1000 uomini fra uccisi e feriti; dicesi che il numero dei prigionieri eccede i 2000. Tutto l'esercito del Re ascendeva a 10,000 combattenti, fra uomini e donne.

« I Dahomesi batterono in ritirata in due divisioni. In testa della divisione, che prese la fuga la prima, trovavasi lo stesso Re. Gli Egba inseguirono le due colonne in ritirata, e trucidarono i fuggitivi senza pietà, nè misericordia. Vedendo sconfitto il Re, gli abitanti dei vicini Comuni voltarono bandiera, e si unirono con ardore alla carnificina. Oltre i tre pezzi da campagna, il Re perdette altri due cannoni. »

Stando ad una lettera indirizzata da Porto Novo, 2 aprile, al *Moniteur de la Flotte*, si calcolava a 4000 il numero degli uomini e delle donne dell'esercito del Re di Dahomey, uccisi o fatti prigionieri. L'accanimento di alcuni Egba era tale, che dopo la battaglia riscattavano prigionieri pel solo piacere di tagliar loro il collo. Dopo quel fatto d'armi, gli Egba si erano dati ad inseguire il Re; s'ignora se l'abbiano potuto raggiungere. Alcuni pretendevano che si fosse rifugiato nel Nord, dalla parte degli Jbadan; altri che aspettasse rinforzi, che aveva già fatto domandare.

Il corrispondente del *Moniteur de la Flotte* dubitava che si stesse per fare una leva, che, in ogni caso, non sarebbe sufficiente. Ecco adunque pel momento quel terribile Monarca in una trista condizione; può darsi che il suo territorio venga diviso.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'avvocato Brofferio e Arrigo VIII. — 2. Un'interpellanza del barone di Meyendorff. — 3. Il prestito pontificio di 50 milioni. — 4. Cessata la crisi ministeriale nel Belgio. — 5. Smentita la notizia di un cangiamento ministeriale in Francia. — 6. Un manoscritto di Napoleone I. — 7. Ancora la lettera del Principe Napoleone. — 8. Scemato l'esercito russo in Polonia.

1. Nella tornata del 17 maggio della Camera dei deputati a Torino, continuandosi la discussione generale sulla parte straordinaria del bilancio del Ministero di grazia e giustizia del 1864, parecchi deputati hanno parlato delle relazioni tra Chiesa e Stato nel nuovo Regno d'Italia, e tutti, più o meno, si mostrarono stizzosi ed irritati contro il clero, che sostiene il potere temporale della Chiesa, e condanna la usurpazione, fatta dal Piemonte, della maggior parte degli Stati pontificii. Fra i deputati, che hanno inveito più brutalmente contro il clero, è stato l'avv. Brofferio, il quale, cercando i mezzi che si debbono adoperare per indurre Vescovi e preti a lasciare di buon grado che il fanatismo politico e la violenza spoglino la Chiesa d'ogni potere temporale, e le tolgano in tal modo ogni guarentigia d'indipendenza, ha detto: « Quando l'Inghilterra, per gl'interessi, *non so se mondani o divini*, del suo Re Enrico VIII, ha voluto sradicare la religione cattolica e conservarvi il cristianesimo *sotto le forme della religione protestante*, questo potè compiere colla maggiore facilità del mondo: ma perchè? Perchè Enrico VIII non faceva come fanno i nostri ministri: perchè, quando egli aveva decretato che si dovesse seguire la nuova credenza, da un lato *piantava i patiboli*, dall'altro il *suo potere assoluto*, e così *terminava le questioni* (1). » Citando l'esempio di Arrigo VIII come modello per *terminar le questioni*, il sig. avv. Brofferio dichiara, che con questo egli non vuol dire alla Camera di piantar patiboli, nè di fare atti assoluti, ma unicamente di fare ciò che *la politica le consiglia, e il Codice vuole.* Ma se il sig. Brofferio non dice d'imitare Arrigo VIII, perchè citare ad esempio per *terminar le questioni*, il suo sanguinario e barbaro despotismo? Il sig. Brofferio non si vergogna di dire che non sa se per *interessi mondani o divini* quel Re dissoluto, despota e carnefice abbia voluto sradicare co' supplizii il cattolicismo dall'Inghilterra, continuando però sempre a conservarsi nello stemma reale il titolo di *difensor della fede!* È ancora dubbio pel signor Brofferio, se le lascivie d'un Re sieno *interessi divini*, e se fosse lecito ad Arrigo il cambiar mogli, come si cambiano vestiti, e il soffocare nel sangue chiunque osasse non credere ciecamente e vilmente ciò ch'egli voleva che si credesse! Forse il sig. Brofferio ha voluto citare la mannaia di Arrigo per metter terrore nel clero, ma è certo che, s'egli ha avuto questo intendimento, ne avrà conseguito uno affatto contrario. Arrigo ed Elisabetta non hanno potuto sradicare il cattolicismo dall'Inghilterra, esso vi è ancora, è rientrato nel Parlamento, ha ricostituita la gerarchia ecclesiastica, edifica templi liberamente, e mentre l'Inghilterra protestante si prostrava pochi dì sono innanzi all'idolo della rivoluzione italiana, adorandolo nella persona di Garibaldi, che vorrebbe distruggere il cattolicismo in Italia, l'Inghilterra cattolica non piegava il capo innanzi all'idolo, ma, consacrando solennemente una cattedrale cattolica a Northampton, ed una chiesa cattolica a Turnham Green, ascoltava l'eloquente Arcivescovo di Westminster, il Cardinale Wiseman, rivendicare nella prima l'oltraggiata divinità del Redentore, e fulminare nella seconda con santo sdegno l'ignominia delle fastose accoglienze, fatte al simbolo della rivoluzione religiosa e politica. No, il terrore non ha sradicato il cattolicismo in Inghilterra, non lo ha sradicato in Francia, e nol potrebbe sradicare in Italia. Il cattolicismo è una pianta che alligna dovunque, ripullula sempre, e che prospera e si rinforza nel terrore.

2. Era stato annunziato da' giornali, che l'incaricato d'affari di Russia a Roma avesse protestato contro l'allocuzione del Santo Padre alla Propaganda, ma quella notizia è stata smentita. Ora, una corrispondenza di Roma alla *Gazette du Midi*, assicura che, questi ultimi giorni, il barone di Meyendorff ha interpellato in proposito il Cardinale segretario di Stato, mostrandosi meravigliato che Sua Santità sostenesse in Polonia ciò che condanna in Italia. Il Cardinale gli rispose trattarsi di cose affatto diverse; Sua Santità non approvare nè la rivoluzione in Polonia, nè la rivoluzione in Italia, ma condannare con tutto il potere dell'animo suo l'abuso della forza per opprimere i cattolici della Polonia, e per distruggervi il cattolicismo. Il Papa non incoraggiare colle sue parole la ribellione, ma unicamente la perseveranza nella fede cattolica, che il Governo vorrebbe estirpare e segnatamente nella Lituania dove le parrocchie e le intere diocesi sono prive di preti, dove intere popolazioni sono deportate nelle regioni più settentrionali, e dove il Governo imperiale fa guerra implacabile ai Ruteni uniti. Queste franche e veridiche parole sconcertarono il barone e gli spiacquero, ed egli ne scrisse subito a Pietroburgo. Se questo colloquio è conforme al vero, esso è una nuova testimonianza del coraggio e della fermezza della Santa Sede. Noi siamo certi che S. M. l'Imperatore Alessandro dovrà stimare e venerare sempre più il Sommo Pontefice, che, nel presente suo stato d'ingiusta oppressione, ha la magnanimità di dire senza reticenza e senza timore la verità ad uno de' più potenti Monarchi d'Europa.

3. Il Governo pontificio ha aperto un nuovo prestito di 50 milioni, prestito necessario, possibile ed opportuno. — Le spese dello Stato pontificio eccedono le entrate per due motivi, che si possono esporre dal Governo di Roma con nobile alterezza. Il primo motivo è il pagamento integrale dell'interesse del debito pubblico. Da cinque anni, ha luogo il fatto singolare che il Piemonte percepisce, aumentandole oltremisura, le imposte dalle popolazioni pontificie, e non paga l'interesse del debito, e che il Papa, spogliato di quindici sopra venti Provincie, non percepisce le imposte, e paga l'interesse del debito totale. Ora, la costanza di questo sacrifizio è tutt'altro che inabile e senza effetto. Essa mantiene il credito della Santa Sede molto al di sopra di quello de' suoi nemici; essa protesta e afferma il suo diritto, e fa splendere agli occhi dell'Europa un vero sentimento d'onore; e il Piemonte, che comprende benissimo tutto ciò, si studia di mutare per vie indirette le condizioni delle cose; ma la Santa Sede è inflessibile, e il Papa fa assegnamento sull'amore de' suoi figli, e sull'aiuto divino. Il Papa tollerare che la rivoluzione paghi i debiti della Chiesa? Ei venderebbe piuttosto, come ha detto egli stesso, il calice d'oro, nel quale bee ogni mattina il sangue di Cristo! — Il secondo motivo è nella paga dei trattamenti e delle pensioni agl'impiegati rimasti fedeli. Lo Stato, prima dell'invasione, contava 6000 impiegati. Ora Roma, collo Stato che resta al Papa, non dovrebbe conservarne che 1500, e invece ne paga 4000. Così 2500 impiegati, posti sotto il giogo piemontese, hanno rifiutato gli aumenti di paga proposti, ed hanno rinunziato agli avanzamenti per rimanere fedeli. Questa maniera di suffragio dovrebbe avere qualche valore anche per coloro, che proclamano i nuovi principii; ma, a giudizio degli altri, questa è una nuova fonte di credito per la Santa Sede. Queste ragioni provano la necessità del prestito. Quanto alla possibilità del medesimo, essa è indubitata; infatti il concorso de' cattolici, le offerte serie delle Case più ragguardevoli, il sempre maggiore incremento del credito pontificio, la certezza d'un vicino ripristinamento dell'ordine in Europa, tutto prova la possibilità del prestito. Finalmente, la sua opportunità si prova colla premura de' finanzieri, colle eccellenti condizioni delle loro offerte, colle guarentigie presentate, che non lasciano alcun dubbio al Governo, il quale non ha che l'imbarazzo dello scegliere. Cinque delle più forti Case d'Europa hanno fatto proposizioni, e il Governo pontificio, sempre memore della sua alta missione, ha rifiutato vantaggi considerevoli, che lo avrebbero liberato da ogni cura per molto tempo, ma l'avvenire ne sarebbe stato aggravato. I banchieri, le cui offerte non sono state accettate, hanno dovuto ammirare la sapienza pontificia, e lodarne gli intendimenti, la prudenza e la dignità. Il prestito dicesi già regolato con una Società belgica, a condizioni non solo buone, ma che non si erano sperate. I finanzieri hanno date guarentigie positive, e siccome in questo la devozione e lo zelo hanno gran parte, essi rinunziano ad ogni vantaggio di commissione dalla Santa Sede. Da parte del Papa, alcune guarentigie, come quella del *Denaro di S. Pietro*, potrebbero dirsi eventuali, perchè fondate unicamente nell'amore dei fedeli. Non è picciolo omaggio reso al Papato, a tutta la cattolicità ed alla stessa fede, l'avere uomini d'affari e di Banca accettato siffatta guarentigia. Così, mentre la Camera di Torino cerca di opprimere il *Denaro di S. Pietro*, il Papa trova 50 milioni in prestito colla sola guarentigia di quel Denaro. Non ci vuol che la fede per produrre siffatti miracoli.

4. Il giorno 20 maggio è finalmente cessata la crisi ministeriale nel Belgio. Il Ministero ha ritirate le sue demissioni; e rimane alla direzione degli affari. Il partito cattolico resta dunque tuttavia nell'opposizione, a meno che il Re, nella sua saggezza, non abbia trovato qualche modo da conciliare i partiti, il che ci sembra molto difficile. Quanto alla consistenza del Ministero, la conosceremo alle prime votazioni della Camera, che si adunerà il 31 maggio. Il giorno 16, il Re col Duca di Brabante ha dato un gran pranzo nel suo palazzo a Brusselles, in onore dei nuovi ministri del Messico sig. Arrangoitz y Berzobal, e del Granducato di Assia, sig. Wambold.

5. In questi giorni, i fogli pubblici hanno parlato a lungo di cangiamenti ministeriali in Francia; noi non ne abbiamo fatto cenno, perchè quelle voci non ci parevano fondate. Ora infatti il *Moniteur* le ha smentite. Anche la notizia d'una lettera del ministro di Stato Rouher all'Imperatore, raccomandandogli di conservare lo *statu quo*, è dichiarata insussistente.

6. Il *Wanderer* di Vienna ha annunziato, essere in vendita presso l'Ufficio di spedizione di quel giornale un autografo di Napoleone I, scritto a Sant'Elena. Se l'autografo è veramente di Napoleone I, e se ha qualche importanza intrinseca, non mancheranno certo gli aspiranti alla compera; ma siamo certi che il primo aspirante all'acquisto di quel manoscritto sarà Napoleone III.

7. Intorno alla lettera del Principe Napoleone al sedicente Comitato veneto residente a Torino, la *Corrispondenza generale austriaca* dichiara nel modo più positivo che il rappresentante dell'Austria alla Corte di Francia si astenne da ogni e qualunque riclamo in questo affare, essendo la posizione e le opinioni del Principe Napoleone generalmente conosciute. Invece il sig. Drouyn di Lhuys ha preso di suo proprio moto l'iniziativa di esprimere il suo rincrescimento che simili manifestazioni sieno emanate da un membro della famiglia imperiale di Francia; e vi aggiunse l'osservazione, che la notoria indipendenza delle opinioni del Principe, rende sgraziatamente impossibile ogni intervento del Governo. Ecco ciò che è accaduto dal principio alla fine di questo incidente.

8. Un nuovo ordine di battaglia è stato stabilito per l'esercito russo in Polonia, le cui disposizioni differiscono da quelle ch'erano state fissate sinora; il numero delle truppe russe stazionate in Polonia è di molto diminuito, e si può credere con certezza che lo stato di guerra cesserà quanto prima. (Σ)

(1) Atti ufficiali, pag. 2454.

La *Presse* di Vienna ha aperto le soscrizioni per un fondo Tegetthoff a favore dei soldati e marinai, feriti nel combattimento presso Heligoland, ed invita i lettori ad inviarle oblazioni a tale oggetto.

Impero russo.

Il *Giornale di Brusselles* afferma che la Russia avrebbe dichiarato alle due Potenze germaniche, che non si sarebbe opposta all'annessione dei Ducati alla Germania, purchè esse si fossero alla loro volta impegnate a combattere l'unione scandinava.

Impero Ottomano.

Ci si scrive da Tunisi che in Susa e Sfax l'anarchia è giunta al colmo. Tunisi sola è tranquilla. — A bordo del *Garibaldi* sono ricoverati 200 sudditi inglesi, di che il console d'Inghilterra ha ringraziato il console generale d'Italia. *(Stampa.)*

America.

Federali e confederati attendono con molta ansietà l'annunzio di una grande battaglia. Dal risultato di essa dipenderà in gran parte anche il risultato delle prossime elezioni per la presidenza; giacchè, se Grant riesce vittorioso, può quasi esser certo di raccogliere una forte maggioranza. *(V. sotto i dispacci.)*

Dispacci telegrafici.

Brusselles 20 maggio.

Il Ministero ritirò la sua domanda di dimissione. Le Camere si riuniranno il 31 maggio. *(O. T.)*

Parigi 19 maggio.

Il *Constitutionnel* dimostra gl'inconvenienti dell'unione personale de' Ducati; e crede che le popolazioni saranno chiamate a pronunciarsi, mediante il suffragio popolare.

Londra 19. — Il bilancio della Banca constata un aumento di numerario e di biglietti. — La salute di lord Palmerston è quasi ristabilita. — *Camera de' comuni.* — Layard, rispondendo a Whiteside, dice di non aver ricevuto informazione uffiziale che i Prussiani continuino ad imporre contribuzioni nell'Jutland. — Grey, rispondendo a Packington, dice di non aver ricevuto ufficialmente informazioni che la flotta austriaca siasi recata nel Baltico. *(FF. SS.)*

Parigi 20 maggio.

Madrid 20. — Il ministro degli affari esterni pronunziò ieri un notevole discorso sugli affari d'Italia. Le sue dichiarazioni in favore dell'indipendenza del Papato vennero accolte con unanimi applausi. *(FF. SS.)*

Parigi 20 maggio.

La Banca di Francia ha abbassato lo sconto al 7 per %. — Dal *Pays*: « Il ribasso de' consolidati inglesi è attribuito alla voce che sia scoppiata una insurrezione alle Indie. » *(FF. SS.)*

Parigi 21 maggio.

Copenaghen 21. — Dal *Dagbladet*: « Le contribuzioni, imposte nell'Jutland dopo il 12, saranno abbandonate.

Algeri. — Pélissier è ammalato.

Tunisi 13. — Il Kasnadar ha dato la sua dimissione. *(FF. SS.)*

Amburgo 20 maggio.

Il Principe Federico Carlo di Prussia è ripartito già oggi da Berlino pel sito della guerra, con un gran seguito, contro il primiero programma del suo viaggio. — Il Principe Oscarre di Svezia ha assunto il 18 il comando superiore della marina svedese, ed emanato un proclama, che prepara alla gravità dell'avvenire. *(O. T.)*

Copenaghen 21 maggio.

È comparso il rapporto uffiziale del comandante la squadra danese, il commodoro Suenson, al Ministero della marina. In esso è detto che, durante il combattimento navale dinanzi a Heligoland, i legni prussiani erano rimasti sempre alla distanza di 6000 metri. (E poi gli avversarii dell'Austria diranno ancora che combattevano 5 legni della squadra alleata contro soli 3 danesi). *(Diav.)*

Nuova Yorck 7 maggio.

Il *Washington-Republican* assicura che il Governo ricevette, però in modo non autentico, la notizia che Grant scacciò Lee a tre miglia di distanza. Si crede che Grant lo insegua. Questa notizia fu accolta con gioia universale. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 23 maggio.

(Spedito il 23 ore 9 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 23 ore 10 min. 10 ant.)

Il Principe d'Augustemburgo inviò al conte Russell una dichiarazione, in cui nega alla Conferenza il diritto di disporre delle sorti del Sovrano senza il suo consenso; e sostiene che la separazione de' Ducati dalla Danimarca è una pretensione legittima.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 23 maggio.

(Spedito il 23, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 11 min. 45 ant.)

Tolone 22. — Il resto della flotta del Mediterraneo è partito per Tunisi. Quattro fregate furono disposte pel trasporto di truppe in Algeria.

Bucarest 22. — Una cospirazione, intesa a sbalzar di seggio il Principe Cuza, venne scoperta. Il dottor Lamberti ed il principe Sutzo vennero arrestati.

Nuova Yorck 12. — Dopo due sanguinose battaglie, combattute il 5 e 6 corrente fra Grant e Lee, e rimaste indecise, Lee si ritirò in buon ordine, inseguito da Grant. Una terza battaglia seguì il 10 presso Spotsylvania. Gli unionisti perdettero 40,000 uomini fra morti e feriti.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 20 maggio.	del 21 maggio.
Metalliche al 5 p. %	72 75	72 55
Prestito naz. al 5 p. %	80 20	79 80
Prestito 1860	95 90	95 75
Azioni della Banca naz.	781 —	781 —
Az. dell'Istit. di credito	193 50	192 40
CAMBI		
Argento	113 75	114 25
Londra	113 95	114 50
Zecchini imperiali	5 45 5/10	5 45 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 maggio 1864.

Rendita 3 p. %	66 65
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	1151 —

Borsa di Londra del 21 maggio.

Consolidato inglese	90 1/4

FATTI DIVERSI.

L'occasione, in cui si attuarono, dopo lungo intervallo, i divertimenti accordati alle povere orfane dell'Istituto Terese, diede argomento ai signori fratelli Ortis, ed al sig. Giovanni Busetto, detto Fisola, di esercitare atti di gentile carità.

I sigg. Ortis regalarono varie casse di aranci, il sig. Fisola concesse gratuitamente, due giorni, le sue barche *omnibus*, pel trasporto delle 240 alunne dell'Orfanotrofio Terese, posto all'Angelo Raffaele, sino al Conservatorio Zitelle, in isola, alla Giudecca.

La Congregazione di carità, che vide ingentilita la propria idea, mentre poneala in atto, rende grazie ai due onorevoli, con essa concorsi nell'opera cittadina.

Venerdì scorso, è qui giunto da Trieste il celebre viaggiatore Giovanni Miani, nostro concittadino.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 20 maggio corrente:

« Il signor Miani è partito la scorsa notte alla volta di Venezia, lasciando tra noi la sua causa, appoggiata allo spettabile Comitato, che si sta organizzando, e di cui daremo in breve notizia. Il celebre viaggiatore non si ferma a Venezia che pochi giorni, ma questi bastano perchè la città, che gli è patria, e che va noverata fra le più gentili, possa dare al figlio devoto ed intraprendente quei segni d'apprezzamento, che merita il suo coraggio. Verso i primi di giugno, il celebre viaggiatore farà ritorno a Trieste, per incontrarsi col barone Van der Beken, e concertare la combinata spedizione dal Sud-Est e dal Nord alle sorgenti del Nilo. Solo dopo questa conferenza, Miani passerà a Dresda, Berlino, Parigi e Londra, fiducioso ancora di poter essere in Africa per la fine di luglio, e cominciare la spedizione prima che subentri la stagione delle piogge. Intanto, noi non manchiamo di raccomandarlo caldamente all'appoggio della còlta Europa; ed in corroborazione del patrocinio morale di questa impresa, che ci siamo assunti sino da bel principio e con ogni franchezza, passiamo ora a citare una nuova autorità, riportando una lettera, che il celebre dott. Scherzer, uno dei viaggiatori, che fecero colla *Novara* il giro del mondo, inviava, per comunicato, alla Redazione della *Presse* di Vienna. Essa è del seguente tenore:

« « Signor redattore!

« « Da una notizia di giornali passo a rilevare che il consigliere montanistico, sig. Foetterle, parlando, nell'ultima seduta della Società geografica, dell'ultimo Numero delle *Comunicazioni geografiche*, di Petterman, collegò il mio nome a quello della spedizione Miani, cercando di debilitare il rimprovero di un atteggiamento ostile contro il Miani, mosso da varie parti alla Società geografica, col dichiarare, che « molti » uomini periti dell'arte non credono che il Mia- » ni abbia la necessaria cultura per essere il ca- » po d'una spedizione, e che il viaggiatore vene- » ziano si rivolse all'Austria soltanto allora, quan- » do in Torino non si diede luogo ad un suo » ricorso, tendente ad ottenere una sovvenzione. »

« « Per ciò che spetta al primo punto, io non posso che ripetere ciò che ho detto altra volta. Conosco buon numero di autorità scientifiche, che si pronunziarono decisamente in favore della spedizione Miani. Ricordo tra queste S. E. il signor presidente dell'Accademia imperiale delle scienze, barone di Baumgartner, il sig. segretario generale, professore Schrötter, il professore e direttore sig. Fenzl, il professore Romeo Seligmann, e viaggiatori pratici, quali sono il maggiore Boleslawski, il capitano di fregata, Millosich, ed altri, senza sottacere che i due ultimi hanno persino dichiarato di voler prendere parte alla nuova spedizione alle sorgenti del Nilo, sotto la condotta di Miani.

« « Per quello poi chè risguarda il secondo punto, ogni giudice imparziale dovrà con me deplorare, che il segretario della Società geografica abbiasi, dal suo malumore contro il Miani, lasciato trasportare ad una simile dichiarazione. I membri imparziali della Società geografica gli sapranno ben poco grado d'una polemica di tal genere. Per quanto a me consta, parecchi dei più insigni funzionarii di Venezia, fra i quali S. E. il conte Marzani ed il signor Podestà co. Bembo, si sono vivissimamente interessati in favore di Miani, mentre in Trieste, in Venezia ed anche da parte della colonia europea d'Alessandria, si istituirono collette in denaro, in favore della spedizione di Miani.

« « Aggradisca, ecc.

« « Vienna, 14 maggio 1864.

« « *Devotissimo*

« « Dott. CARLO DI SCHERZER. » »

L'*Havas-Bullier* ha da Brusselles, 18 maggio: « Sulla linea da Namur a Dinant fuorviò il treno. Quattro carrozzoni furono rovesciati. Si parla di quattro morti e di sette gravemente feriti. Mancano ancora i particolari. »

(*) Parecchi giornali, in questi ultimi mesi, pubblicarono articoli sopra nuovi piani di strade ferrate, che dovrebbero porre in comunicazione, più breve Venezia col centro della Germania meridionale, attraversando alcune parti della pianura e dei monti veneti, che sono ancora prive di questo potentissimo mezzo di progresso economico e civile.

La Direzione sottoscritta, che nella propria Circolare 1.° giugno 1863, unita allo Statuto della nuova Società anonima mineraria, aveva già fatta parola di una via ferrata, che unisca la Provincia di Belluno alla pianura veneta, trova necessario di non tenere un assoluto silenzio adesso, mentre si agitano questioni analoghe e tanto vicine.

Sarebbe arduo il trattare questi argomenti senza giudizii di tecnici ed economisti sui terreni da percorrere, e sulle forze, prodotti, popolazione, sviluppi industriali ed agricoli dei paesi da unire insieme. Ma certe verità sono quasi alla portata di tutti; e queste appunto sono quelle, di cui l'esposizione è più utile. Una di tali verità è questa: che la Provincia di Belluno, con 174,000 abitanti accrescentisi ogni anno di un migliaio e mezzo con necessità grande d'importazioni pei consumi, con richezze già constatate di svariati minerali e di legname da costruzione, con moltissima opportunità di luoghi, acque e braccia per varie manifatture, e colla necessità assoluta di servirsi per ogni suo movimento della via più breve e sollecita, che venisse stabilita, ha bisogno di una nuova comunicazione; e può rendere proficui risultamenti al capitale, che s'impieghi a farla.

La costruzione di questa strada, ch'è creduta difficile perch'essa ha da correre fra' monti, non può sembrar tale a chi abbia guardato con qualche attenzione il corso del Piave dal di sopra di Belluno fino alla pianura trivigiana: da Perarolo, nel Cadore, al ponte della Priula, la pendenza media, e quasi uniforme, del letto del fiume non giunge al mezzo per cento; e la gola, che mette in comunicazione il territorio di Feltre con quello di Quero e Fener, la quale apparisce tanto aspra e ristretta, è un tratto di terreno, che non offrirebbe alla costruzione alcun ostacolo rilevante, e nessuna pendenza superiore a quella indicata dal Piave.

Per la dimostrazione del prodotto, che può dare questa linea, occorrerebbe un cumulo di somme, soverchio in questo luogo; ed altri si è occupato di questa prova, per farla valere in tempo e modo opportuni, di riscontro alla spesa, che porterebbe la linea fino a Belluno, partendo da Treviso. Qui non viene fatto che un ricordo per non rimanere affatto estranei alla discussione pubblica.

Non è qui da esaminare la probabilità e possibilità d'esecuzione delle linee, che furono proposte. Basta far presente, che nessuna di esse contrasterebbe l'effettuazione di quella per la Provincia di Belluno; chè anzi taluna non farebbe che diminuire la distanza, che resterebbe da percorrere alla linea provinciale; e più di tutto giova stabilire che questa strada potrà sussistere *da sè sola*, qualunque sia l'esito degli altri progetti.

È còmpito di questa Direzione di chiamare una volta di più l'attenzione pubblica sulla grande ricchezza mineraria di questo paese; e di ripetere che una strada ferrata vi porterebbe uno sviluppo singolare d'industria metallurgica. Nel tempo stesso però, è da soggiungere che l'idea di questo sviluppo minerario poi non è inseparabile da quella dell'eseguibilità della strada: questa può costruirsi anche nelle condizioni attuali dei lavori montanistici; nè un certo ampliamento di questi lavori è subordinato alla esecuzione della strada. Se è impossibile che questa Provincia vegga lavorate tutte le sue miniere, e specialmente quelle del ferro, senza una strada ferrata, che porti una grande quantità di combustibile, è possibile invece, ed anzi facile, anche senza la strada, impiegarvi non solo i 200,000 franchi, che domanda la nuova Società per costituirsi, ma bensì qualche milione. È tuttavia evidente, per la connessione delle due questioni, che l'avanzare dell'una trae seco quello dell'altra.

Per questo motivo, la Direzione si rivolge specialmente ai molti, che avevano manifestato la propria intenzione di compartecipare alla nuova Società, invitandoli a compiere il loro divisamento, e far tenere le schede che firmassero, ai signori incaricati, che le hanno distribuite.

Quantunque lo scopo più diretto della Società sia l'utile di questa Provincia, pure la produzione di materie di prima necessità, come i metalli, e lo svincolarsi da un tributo verso il di fuori anche in questo ramo, sono interessi ben più che provinciali; e la Direzione sottoscritta, perdurando nell'intendimento, non di eccitare lotte ineguali d'interessi, ma di promuovere lo spirito di associazione e avvivare l'amore del progresso, anche economico, continuerà a far conoscere tutti i profitti, che si possono trarre da questi monti, che ad un osservatore superficiale compariscono di tanto poca importanza.

Belluno, il 12 maggio 1864.

LA DIREZIONE PROVVISORIA
della Società per la ricerca, escavo e manifattura di minerali della Provincia di Belluno.

(*) Il presente articolo, comunicatoci da qualche giorno, non potè essere inserito prima d'oggi, a cagione della copia delle materie.

Le fotografie di Antonio Sorgato.

Chi non segue con interesse e meraviglia i progressi della fotografia? Le vaste applicazioni di essa alle scienze naturali, alla riproduzione di oggetti d'arte, di manufatti d'ogni guisa, sono ormai comuni a tutti i paesi. Non è più il paziente bulino dell'incisore, nè la matita del litografo, che affatichi il rame o la pietra; è la luce, che con severa verità crea in istanti ciò che le arti belle non compiono che in mesi ed anni. Il sorriso dei campi, il tremulo specchio delle acque, i più vasti panorami di ville o città, le misteriose rivoluzioni degli astri, colte a volo, vengono offerte all'ammirazione e allo studio.

Noi abbiamo seguito i progressi di quest'arte in Venezia, e ci ricorda che tra' primi il bravo Sargenti, quasi tre lustri or sono, in un remoto angolo della città, durava paziente nelle sue indagini chimiche, che gli valsero a ritrarre fra' primi e i più diligenti, i più vaghi e poetici siti di quest'unica Venezia.

Onde, guardando allo stato attuale della fotografia fra noi, ci conforta la certezza che i lavori dei nostri non temono punto il raffronto degli stranieri. Pazienti e bravi fotografi, alcuno assolutamente perfetto, può vantare Venezia, taluno assai coraggioso; e basti il ricordare Antonio Perini, che con tanto amore riprodusse quel capolavoro di miniatura, il Breviario Grimani, e lo fa colorire diligentemente dal Cassellari, e colla galvano-plastica lo adorna a simiglianza dell'originale.

Ed altri ed altri qui andrebbero accennati con lode, o per buona pratica o per istudii volti a render più facile il lavoro, più nitide e durevoli le *prove*, più economica la preparazione delle sostanze chimiche.

A debito di giustizia però, amiamo ora tributar un elogio ad Antonio Sorgato per alcuni ritratti di ampie dimensioni, che non ha molto egli esponeva presso al Negozio del sig. Prinoth.

L'armonia delle pose e la nitidezza (chi consideri la difficoltà di preparare al collodio lastre assai grandi) gli meritarono lode dagli stessi confratelli nell'arte. I ricchi mezzi, di cui dispone, gli avean già valuto per lo addietro un nome, che forse altri non raggiunse. Qui tramutatosi da Padova nel 1858, applicava le sue cognizioni artistiche a quell'arte, che vuole, a dir così, esser carezzata, onde produrre lavori armonici. Non basta infatti la nuda verità, vuolsi la grazia, e quel tatto di offrire alla luce lo scorcio migliore d'un oggetto, d'una fisonomia.

Questo tatto ci pare l'abbia fra' più distinti il Sorgato. Ma non intendiamo con ciò di non riconoscere la valentia di altri molti, qual più qual meno felici; nè dei bravissimi Vianelli, del Sargenti, del Perini, d'altri e d'altri. Ben notiamo, col dovuto rispetto agli autori, non garbarci punto quei grandi ritratti ingranditi da una piccola negativa, e i cui *tratti* naturalmente non possono riuscire che dilavati. Più presto ricorderemo con lode le prove che e col Sorgato ed altrove tentò e continua il bravo sig. ingegnere dott. Bianco, che intende di applicare alla *camera oscura* un suo sistema di lenti, per ottenere parti di ritratti in grandezza naturale, in via diretta, cioè senza successivo ingrandimento.

Speriamo poi che, mentre i ritratti sono ormai all'ordine del giorno, vengano più diffuse le applicazioni della fotografia alle scienze. Quanti vantaggi alle discipline naturali, all'anatomia, alla chimica, alla microscopia, dalla sublime opera della luce!

B. CECCHETTI.

ARTICOLI COMUNICATI.

487

VIRGINIA MONTEMERLI-ANGELI

per troppo di affetto verso i figli, il marito, i parenti tutti, prodigò sè stessa.

Nella cara e prepotente voluttà dell'amare, non misurò le forze del suo petto, e troppo tardi avvisò al malore, che insidiosamente entrò a minarvi la vita.

Dopo lungo e crudele alternar di apparenti miglioramenti e di peggioramenti reali, nella mattina del 17 maggio, appena ottilustre, spirava in Udine.

Amò nel vigor della vita, amò nelle ambasce del morbo, amò spirante; nè pensò alla vita mai che per tema di non più poter, perdendola, amare.

Oh Virginia, Virginia .... In cielo si ama senza misura e senza tempo; ed in ciò solo i tuoi cari possono trovar lenimento all'immenso dolore di aver perduto in te il modello delle mogli e delle madri.

X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 maggio.

Sono arrivati. da Termini il brig. austr. *Leone*, cap. Vianello, vuoto, all'ordine; da Ancona il brig. *Benvenuto*, cap Scarpa, vuoto, all'ord.; da Civitavecchia il brig. austr. *Arturo*, cap. Righetti, vuoto, all'ord.; da Odessa il brig. austr. *Giusto*, cap. Crivellari con grano per Rocca, e varii trabaccoli, fra' quali, il nap. *Maddalena*, cap. Ortolani, giunto da Susa con olii per De Piccoli; e da Scutari il trabaccolo austr. *Valoroso Antonio*, cap. Sinibaldi, con merci per Bianchi.

Vendevansi cent. 200 olio di semente di cotone, a fior. 23 3/4, e non si volle a tal limite più acconsentire alle domande, che non mancano mai. Il telegrafo di Londra ne arreca varietà inconcludenti; piccolo ribasso nei cotoni e nei caffè; leggero aumento negli zuccheri; stazionarietà nelle granaglie. Lo sconto ribassato ad 8 per %, ed a Parigi al 7 per %.

Continuò la ricerca d'argento, da cui dipendeva l'offerta sempre maggiore nelle valute d'oro; le Banconote, sabato mattina, e ansi pagate sopra l'88 di 1/4 ad 1/2 per %, ma dopo il telegrafo, si volevano acquistare al disotto; per altro la domanda si mantenne viva, e ieri ancora ad 88 si ricercavano; la inerzia fu assoluta in tutti gli altri valori.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA *del giorno 21 maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI. Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Lione	»	» 100 franchi	7	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 55
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 76
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 84 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 70 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	» 67 50	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» 84 25	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 —	» 5 1/2
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 113 96 p. 100 fior. d'argento.	» 87 75	» — —

Trieste 20 maggio. — Languidi affari in questa settimana alla Borsa, con isperanze di miglioramento per quanto avvenne a Londra ed a Parigi. Lo sconto si tenne, da 5 a 5 3/4 per % per Trieste e Vienna. Acquistavansi sacchi 4000 caffè S. Domingo per ispeculazione; ed ancora degli zuccheri, notavasi avanzamento nei prezzi. Poco venne fatto nei cotoni, ed ancora nei frumenti; più domandati vennero i granoni, e le vendite complessive ammontarono a staia 28,500. Poco si fece nella canapa, negli olii, nelle pelli; più sostenuti gli spiriti, e delle frutta, gli agrumi con sensibile aumento. Poco in tutte le altre, anche dell'uva passolina per l'elevato suo prezzo. Buone operazioni in legnami; nelle lane ancora con avanzo di prezzo.

Mercato di ESTE, del giorno 21 maggio 1864.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		27.30	28.—
» mercantile		26.25	26.95
Frumentone	pignoletto	17.85	18.55
Frumentone	gialloncino, napoletano	16.80	17.50
Avena	pronti	12.95	13.30
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Mercato di LEGNAGO del 21 maggio 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 39 —	8 96 —	9 68 —
Frumentone	5 81 —	6 11 —	6 37 —
Riso nostrano	12 59 —	14 58 —	16 46 —
» bolognese	12 59 —	13 77 —	14 53 —
» cinese	12 10 —	12 51 —	12 91 —
Segala	— — —	5 49 —	— — —
Avena	4 03 —	4 16 —	4 20 —
Fagiuoli in gen.	7 42 —	7 91 —	8 39 —
Miglio	— — —	— — —	— —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	5 16 —	5 36 —	5 57 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Sivingstone Anson, all'Europa, - Morse, all'Europa, ambi possid. amer. — Trapp co. Lodovico, privato d'Innsbruck, alla Stella d'oro. — Riccius Carlo, direttore di musica, di Dresda, alla Città di Monaco. — Avvisé Enrico, alla Luna; - Violette Enrico, alla Luna, ambi propr. franc. — *Da Peschiera*: Jopling Giuseppe, alla Ville, - O'Brien Butler, alla Ville, ambi propr. ingl. — *Da Trieste*: Brown Murdoch Giorgio, poss. ingl., da Danieli. — Daly Rac Enrico, alla Vittoria, - Parker Baker Federico, alla Vittoria, ambi poss. di Bombay. — Schreitter Giuseppe, poss. di Gratz, alla Città di Monaco. — Schmid Pietro, dott. in medic., di Baden, alla Luna. — *Da Milano*: Herrera Ramon, generale indiano, da Danieli. — Salmon Augusto, poss. franc., all'Europa. — Waterhouse Elisabetta, poss. ingl., all'Europa. — Morel Augusto, borgomastro franc. alla Belle-Vue. — De Rothkirch bar. Alfonso, alla Belle-Vue, - De Eulenburg conte Filippo, alla Belle-Vue, ambi poss. pruss.

Partiti per Vienna i signori: Mittrowsky conte Giuseppe, poss. — *Per Verona*: Leeds, capit. ingl. — Witkowski Ignazio, banch. pruss. — Turnbull Giorgio, poss. di Boston. — Raby Enrico J., capit. di marina ingl. — *Per Padova*: Di Colloredo co. Pietro, poss. — Woodworth John, eccles. ingl. — *Per Udine*: Colloredo co. Francesco, possid. vienn. — Collalto co. O., di S. Salvatore, possid. — *Per Trieste*: De Conti, cav., consigl. di Governo, triestino. — Kremnitz Guglielmo, dottore in medicina, pruss. — *Per Milano*: De Seele Martino, - Courtault Giuseppe, ambi poss. franc. — Worms Enrico, - Johnson Guglielmo, - Westmor H., - Gaddum Carlo E., - Hyett Guglielmo, tutti cinque possid. ingl. — Pallucco Francesco, poss. d'Orvieto. — Lautz L., banch. di Treviri. — Stump Guglielmo, negoz. ingl. — Dunbar Enrico, capit. ingl. — Gorique Carlo, negoz. franc. — Chapin James, - Kip William, - De Forest Emilio, tutti tre poss. amer.

Nel 22 maggio.

Arrivati da Verona i signori: De Gruchy W. Lorenzo, poss. ingl., all'Europa. — Rost bar. Ferdinando, I. R. impiegato posta e, a S. Luca, N. 3776. — Reverdil Paolo, dott. in medic., franc., alla Luna. — *Da Padova*: Day A. G., poss. ingl., da Barbesi. — *Da Peschiera*: Levi Davide, banch. fiorentino, alla Ville. — *Da Trieste*: Cardier Edoardo, poss. egiziano, da Danieli. — Isella Pietro, poss. vienn., alla Belle-Vue. — Oher Ermanno, poss. russo, alla Stella d'oro. — Schoser Filippo, privato di Breslavia, alla Stella d'oro. — Rössler Rinaldo, alla Stella d'oro, - Kligner Ermanno, alla Stella d'oro, - Kligner Roberto, alla Stella d'oro, tutti tre economi pruss. — Farsylte W. D., poss. ingl., da Barbesi. — Ramon Gaetano, avv. spagn., alla Luna. — De Barfus Otto, uffic. di Gärlitz, alla Luna. — Nelken Emilio, banch. di Breslavia, alla Luna. — *Da Milano*: Ribet A., poss. franc., da Barbesi. — Riddell Edoardo, da Danieli, - Riddell Federico, da Danieli, - Biddel Maria, da Danieli, - Masters Enrichetta, da Danieli, - Bazzelgette Francesca, da Danieli, - Kennarel H. Enrico, da Danieli, - Kennard Carlo, da Danieli, tutti sette poss. ingl. — De Lange A. P., poss. olandese, da Danieli. — De la Coste Alessandrino, da Danieli, - Larnac Gustavo, da Danieli, - De Caveux Carlo, da Danieli, tutti tre poss. franc. — Muryd Giorgio, poss. di California, all'Europa. — Charrière Giuseppe Federico, cav. della Legione d'onore e propr. a Parigi, alla Ville. — Courajod Alessio, alla Belle-Vue, - De Bauchewille Adriano, alla Belle-Vue, ambi poss. franc. — Ashton Samuele, possid. ingl., alla Vittoria. — *Da Bologna*: Cullen W. Roberto, alla Vittoria, — Fitz Riccardo Herbert, alla Vittoria, - Gordon John Enrico, alla Vittoria, tutti tre poss. ingl. — *Da Ferrara*: Thompson Giorgio, propr. ingl., alla Ville.

Partiti per Vienna i signori: Czetwertynska principessa Véra, - Vinogradsky Vittore, ambi propr. russi. — *Per Verona*: Richter Antonio, I. R. professore a Gratz. — *Per Padova*: Hottinger Gustavo, negoz. pruss. — Petko Antonio, ingegnere vienn. — Kronecker Ugo, dott. in medic., pruss. — *Pel Tirolo*: De Deines Ugo, dott. in legge, bavarese. — *Per Treviso*: Lorenz Giuseppe, dott. vienn. — *Per Trieste*: Jopling Giuseppe, poss. ingl. — *Per Milano*: Parker Baker Federico, - Daly Rac Enrico, ambi poss. di Bombay. — Campbell White, possid. ingl. — Morara Danieli, - Anglada Giacinto, ambi poss. spagn. — Moser Daniele, poss. svizzero.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 maggio	Arrivati	1204
	Partiti	864
Il 22 maggio	Arrivati	890
	Partiti	779

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 maggio	Arrivati	183
	Partiti	114
Il 22 maggio	Arrivati	24
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24 e 25 in *S. Pietro apostolo.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 21 maggio 1864, sortirono i seguenti numeri:

9, 35, 86, 10, 79.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 31 maggio 1864.

SPETTACOLI. — Lunedì 23 maggio.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.i — *Veronica Cibo principessa di Massa e Jacopo Salviati duca di S. Giuliano.* (Replica.) — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Estrazioni del vecchio debito dello Stato.* — Impero d'Austria; *udienze imperiali. I tenenti marescialli barone di Gablenz e conte Neipperg. Rettificazioni. La squadra austriaca nel mare del Nord. Il principe Cuza. Tumulto nella Facoltà teologica di Leopoli.* — Regno di Sardegna; *tornata del 17 maggio della Camera dei deputati. Inaugurazione della strada ferrata maremmana.* — Due Sicilie; *serenata al duca di Sutherland. Commutazione di pena. Fatti di Palermo.* — Impero Ottomano; *la madre del Vicerè d'Egitto. Notizie di Tunisi.* — Regno di Grecia; *notizie di Atene.* — Inghilterra; *ordine dell'Ammiragliato.* — Francia; *telegrafo elettrico transatlantico.* — Svizzera; *modificazione della convenzione telegrafica coll'Italia; traforo del Sempione; comunicazione del nunzio apostolico. Dichiarazione.* — Germania; *illustri viaggiatori. La risposta del conte Russell all'interpellanza di lord Ellenborough. Comunicazione di deputati prussiani al ministro Bismarck. Petizione del partito feudale al Re di Prussia. Il Principe e la Principessa di Prussia. Il Principe d'Augustemburgo. Varie notizie. Fatti della guerra.* — Svezia e Norvegia, America, Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 e 22 maggio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 maggio. - 6 a.	339''', 08	14°, 1	12°, 1	64	Sereno	E. S. E.[1]	.	6 ant. 9°
2 p.	338, 09	17°, 8	13°, 0	48	Sereno	S.		6 pom. 7°
10 p.	337, 59	14°, 8	12°, 3	58	Nuvoloso	S. S. E.		
22 maggio. - 6 a.	337''', 35	13°, 5	11°, 5	60	Nuvoloso	S. S. E.		6 ant. 7°
2 p.	337, 41	18°, 5	14°, 5	53	Nuvoloso	S. S. E.		6 pom. 8°
10 p.	337, 55	15°, 5	13°, 9	63	Nubi sparse	S. O.		

Dalle 6 a. del 21 maggio alle 6 a. del 22: Temp. mass. 22°, 0; » min. 14°, 0
Età della luna: giorni 15.
Fase: P. L. ore 2. 13 sera.

Dalle 6 a. del 22 maggio alle 6 a. del 23: Temp. mass. 23°, 2; » min. 13°, 5
Età della luna: giorni 16.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

I. R. ACCADEMIA VENETA DI BELLE ARTI

Avviso di concorso

per l'alunnato di Roma, classe di architettura.

In base alle prescrizioni dello Statuto accademico, ed alle successive Ordinanze ministeriali, è aperto il concorso per l'alunnato di Roma, nella classe di *Architettura*, restando ferme le norme stabilite dagli ossequiati Decreti dell'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione 20 gennaio 1854, N. 8960, e 16 gennaio 1857, N. 407.

1.° Sono ammessi al concorso per la predetta triennale pensione gli architetti, i quali, coi loro lavori in quest'arte, hanno già data prova di vero talento. Una Commissione, appositamente eletta dal Consiglio accademico, dovrà esternare parere se i lavori presentati corrispondono a questa esigenza. Fra gl'ingegneri architetti però possono concorrere quei soli, che hanno percorso completamente e con buon esito presso quest'Accademia gli studii, che dal Ministero dell'istruzione pubblica, di concerto con quello del commercio e delle pubbliche costruzioni, furono, col Decreto 19 maggio 1852, N. 1196, prescritti quale condizione pel conseguimento dell'*abilitazione* alla pratica nella costruzione di fabbriche.

2.° Come esperimento pel concorso si richiede lo sviluppo di un tema di composizione architettonica, da estrarsi a sorte, dimostrante tutt'i particolari relativi alla costruzione e necessarii per un progetto compiuto, realmente eseguibile. Per questo lavoro viene accordato un mese di tempo.

3.° I lavori pel concorso devono essere eseguiti dagli aspiranti nei locali dell'Accademia, e saranno giudicati secondo le prescrizioni del Regolamento accademico interno ora vigenti. Sono poi mantenute in vigore le prescrizioni degli articoli 170, 171 e 172 del Regolamento stesso, riguardanti tanto la facoltà concessa agli alunni stipendiati di Roma, d'implorare la prolungazione dello stipendio, od una Sovrana commissione di un progetto sopra argomento dato, quanto la produzione delle relative istanze.

4.° La pensione triennale per l'alunno architetto, che fosse prescelto, è di fior. 840 di nuova valuta, oltre all'indennità di viaggio, fissata in fior. 630.

5.° Conformemente all'ossequiato Dispaccio ministeriale 16 gennaio N. 407, è in facoltà del prescelto per la pensione, il poter chiedere di trasferirsi piuttosto che in Roma in altro paese, ove gli sia dato consultare monumenti d'arte; come pure di visitare durante il triennio le principali città d'Italia. Dovrà per altro notificare all'Accademia, prima della sua partenza da Venezia, i siti ove intende recarsi, ed il tempo che in ciascuno di essi si propone passare, e sarà libero alla Presidenza l'approvare o modificare il suo piano, secondo che stimerà utile al profitto del pensionato, e giusta le norme prescritte dallo Statuto, relativamente all'invio dei saggi d'obbligo, ed in conformità a quelle altre condizioni preliminari, ch'essa Accademia reputerà opportuno di prescrivergli.

6.° Chiunque pertanto fra gli allievi di questa I. R. Accademia intenda di aspirare al godimento della enunciata pensione, dovrà produrre alla Segreteria della medesima Accademia, non più tardi del giorno 4 giugno p. v., la relativa istanza, corredata dei documenti comprovanti

a) di essere suddito austriaco, ed allievo di questa I. R. Accademia;

b) di non aver oltrepassata l'età di 30 anni;

c) di aver non solo compiuto nell'Accademia stessa lo studio dell'arte che professa, ma di avere altresì data prova di non comune attitudine e di costante applicazione, accompagnata da ottima condotta morale;

d) di aver compiuto un numero di opere relative all'architettura, indicando i soggetti e le dimensioni, e se sono fabbriche erette, i luoghi ove si trovano, promettendo di prestarsi a fine che la Commissione, incaricata di visitarle, possa agevolmente esaminarle.

7.° Gli esami di concorso incomincieranno immediatamente dopo il prefato termine del 4 giugno suddetto, e si proseguiranno nei giorni successivi, giusta le discipline nel presente prescritte, e portate dal Regolamento accademico interno, che potrà ciascuno dei concorrenti conoscere per esteso, dirigendosi all'Ufficio della Segreteria.

Venezia, 13 maggio 1864.

Il f. f. di Segretario,
G. B. CECCHINI.

N. 1232. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi presso gli Ufficii di Commisurazione del R. Lomb.-Veneto:

a) un posto di Ricevitore col soldo di fior. 630, aumentabili per graduatoria ai fior. 735 colla classe X delle diete;

b) un posto di Controllore col soldo di fior. 472, aumentabili per graduatoria a fior. 525 colla classe XI delle diete ed eventualmente altro posto con fior. 525.

Per questi posti dev'essere prestata la causione nell'importo di un anno di soldo.

Tanto al Ricevitore quanto al controllore, qualora sieno destinati a servire presso l'Uficio di Commisurazione in Belluno, sarà corrisposta una mensile rimunerazione in ragione di annui fior. 100 per cadauno, in riguardo al disimpegno degli affari della Cassa filiale di finanza aggregata al detto Ufficio.

Il concorso ai detti posti, rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 11 maggio a. c.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, a questa Presidenza le documentate istanze, comprovando i generali requisiti, ed indicando il grado di parentela od affinità con impiegati di finanza in questo Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 28 aprile 1846.

N. 1195. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore presso la Dogana di Peschiera colla classe X delle diete e col soldo di annui fiorini 945, oltre l'alloggio in natura od il proalloggio, e verso l'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso al posto suddetto, rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 11 maggio p. v.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza delle finanze in Verona, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercimonia, non senza indicare gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati del R. Lomb.-veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 28 aprile 1864.

N. 5384. AVVISO. (3. pubb.)

Si porta a comune notizia, che in causa del lavoro di rinnovazione delle Saracinesche del canal ristoratore del sostegno Contarine, lavoro approvato col Dispaccio 9 luglio 1863, numero 8976 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, resta sospesa la navigazione attraverso la città di Padova, dal giorno 20 giugno p. v. al giorno 6 luglio successivo.

Sarà cura dell'I. R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni di spingere i lavori in modo, da ultimarli nel minor tempo possibile.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 11 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 1170. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Vicesegretario di finanza presso gli Ufficii di Commisurazione del R. Lomb.-Veneto, con la classe IX delle diete e col soldo di annui fior. 630 aumentabili per graduatoria ai fior. 735.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze, col tramite della rispettiva Autorità da cui dipendono, a questa Presidenza, entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno 11 maggio 1864.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 26 aprile 1864.

N. 1196. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di Ricevitore presso l'I. R. Dogana di Rovigo, col soldo annuo di fior. 840 coll'alloggio od il proalloggio normale verso l'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti comprovando in particolare il pieno possesso della lingua italiana, di aver sostenuto l'esame doganale, ed indicando pure gli eventuali rapporti di consanguineità ed affinità con impiegati di finanza nel R. Lomb.-Veneto, presenteranno nei modi regolari le loro istanze entro quattro settimane dal giorno 11 maggio p. v. all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 28 aprile 1864.

N. 1197. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore della Dogana di Vicenza colla classe X delle diete e col soldo annuo di fiorini 840, oltre l'alloggio od il proalloggio, verso l'obbligo di prestare la causione d'impiego corrispondente ad un anno del soldo medesimo.

Il concorso a detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dall'11 maggio a. c.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie l'esame sulla procedura doganale e sulla mercimonia, non senza indicare gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel R. Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 28 aprile 1864.

N. 15898. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 4 giugno p. v., si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale in S. Vito del Tagliamento, un terzo esperimento d'asta per la vendita dei terreni prativi in mappa stabile di Villotta ai N.i 1214, 1300, di pertiche 3.14, rendita lire 9:60, sul dato fiscale di fior. 115:20 di valuta di argento, sotto l'osservanza delle condizioni stabilite dall'Avviso d'asta anteriore in data 22 settembre 1863, N. 28818.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Udine, 7 maggio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 7473. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo caduto privo di effetto per mancanza di oblatori, il secondo esperimento d'asta ieri tenutosi, in seguito all'Avviso intendentizio 7 aprile p. p., N. 5404, per la vendita di cinque lotti di annualità perpetue di provenienza dell'I. R. Cassa di ammortizzazione, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 7 giugno p. v., sarà tenuto un terzo esperimento d'asta nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, allo scopo della vendita suddetta, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nel sopraccitato Avviso d'asta sui lotti, e sui dati fiscali già indicati.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 21 maggio, N. 113.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 10 maggio 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 5448. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 aprile p. p., N. 2991; dovendosi appaltare i lavori di riordino mediante rialzo, ricolmo ed ingrosso dell'argine sinistro d'Adige, nelle località Drizzagno Pisani e Svolta Chiesa Boara in Sezione 3.a del II Riparto e costruzione di N. 5 piattaforme in ischiena all'argine stesso, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 30 del mese corrente alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 31 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 1.° giugno p. v., se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 21 maggio, N. 113.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 11 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 1426. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale della Salute, asta pubblica nel giorno 30 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pomerid., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'Estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

7. Vengono accettate schede segrete, che munite di bollo legale, racchiuderanno la prova dell'effettuato deposito, ed esprimeranno con chiarezza il lotto o lotti cui intendesi aspirare, indicando l'offerta parzialmente di lotto per lotto, in cifra ed in lettera, indi suggellate, porteranno la leggenda: « All'I. R. Dogana principale della Salute. Offerta nell'asta 30 maggio 1864 »; dovranno presentarsi al protocollo della Direzione della Dogana prima delle ore 11 ant. del giorno dell'asta.

Terminata l'asta a voce, saranno aperte le schede, godendo la preferenza in caso di uguaglianza, l'offerta a voce, mentre nel caso di eguali offerte scritte, saranno estratte a sorte.

Nel 28 corr. nelle ore d'Ufficio, è permessa l'ispezione degli oggetti da vendersi e dei protocolli di stima, rivolgendosi alla Sezione penale presso la stessa Dogana, pure incaricata di assumere i depositi.

Le spese, compresa quella d'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, sono a carico degli inquirenti.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, 2 casse vino in bottiglie, 4 botti vino napoletano, ed altri articoli, come da elenco ostensibile in Ufficio; avvertendosi, che in quanto alle botti del vino, saranno vendute anche in separati lotti ed a prezzo al disotto della stima, salvo Superiore adesione.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 19 maggio 1864.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
A. Varda.

N. 5307. AVVISO. (1. pubb.)

Nella residenza di questo Tribunale, sarà tenuta nel giorno 31 maggio corr., dalle ore 9 antim. alle 12 merid., la pubblica asta di una partita di baccalà della qualità *Bergen*, in istato sano, del rilevato complessivo peso di libbre 846, e ciò sulla base di austr. lire 38 al centinaio.

La delibera seguirà al maggior offerente a pronti contanti a tariffa, e sarà obbligo del deliberatario, di provvedere all'immediato trasporto del baccalà da questo deposito a tutte sue spese.

Si pubblichi all'albo del Tribunale e nei luoghi soliti, nonchè s'inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale prov., Sez. pen.,
Venezia, 18 maggio 1864.
Il Vicepresidente, CACCIA.
G. Padovan.

AVVISI DIVERSI.

N. 1405. 474

Provincia di Mantova — Distretto di Ostiglia.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 10 giugno p. v., viene riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo nella frazione del Comune di Ostiglia sotto indicata, giusta le norme dello Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, e ferme le prescrizioni tutte portate dall'avviso 18 febbraio p. p., N. 241, già pubblicato ed inserito nei NN. 43, 44, 45, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 23, 24 e 25 detto febbraio.

Ostiglia, 16 maggio 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale, ARTIOLI.

Circondario parrocchiale di Ostiglia, con anime 4,416, fra le quali 1,800 poveri; salario annuo, fior. 400; più l'indennizzo pel cavallo di altri fior. 100; strade in regolare manutenzione.

N. 332. 475

Provincia di Rovigo.
Comune e Distretto di Polesella.
La Deputazione amministrativa

AVVISA:

Autorizzata dal Congregatizio Decreto 10 marzo p. p. N. 745, l'attivazione in via provvisoria di una seconda Condotta medico-chirurgico-ostetrica in questo Comune, viene aperto a tutto il giorno 10 giugno p. v., il concorso alla medesima, alla quale va annesso lo stipendio di annui fior. 440, da pagarsi a mese posticipato da questa Cassa comunale, ed altri fiorini 120 quale indennizzo pel mezzo di trasporto.

Essendo la suddetta Condotta instituita precipuamente pei bisogni di chirurgia e di ostetricia, dovrà perciò ogni aspirante corredare la propria istanza, oltre dei documenti prescritti dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, anche con attestati uffiziali comprovanti il pratico esercizio chirurgico-ostetrico sostenuto con successo, e non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni per un biennio, quale esercente presso di un Ospitale, o presso di un Comune.

Ogni istanza di concorso che non sia documentata nella parte chirurgica, con le irrefragabili prove sopra richieste, non potrà essere ammessa.

Il servizio chirurgico-ostetrico viene in tutto e per tutto addossato al nuovo professionista, con l'obbligo di coadiuvare nella parte medica l'attuale medico condotto, e sarà regolato del resto conforme allo Statuto sopraccitato.

Il Circondario della Condotta è tutto in piano, con buonissime strade, la maggior parte in ghiaia, con 3,455 anime, delle quali un terzo circa di poveri.

Le istanze di concorso saranno presentate a questo protocollo entro l'epoca sopraccitata; la nomina è di spettanza del comunale Consiglio, vincolata alla Superiore approvazione.

Polesella, 3 maggio 1864.

G. TEDESCHI, *deputato.*
Il Segretario comunale,
Gio. Maria Sgobbi.

482

REVOCA DI PROCURA

Pasqua Siviero fu Amadeo di Contarina, vedova Ferro, rende noto al pubblico, che revoca la procura generale, rilasciata al signor Giuseppe Carnacina di Donada nel giorno 14 aprile 1864, e riconosciuta in pari data per la legalità della firma dalla Deputazione amministrativa di Contarina, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Contarina, 15 maggio 1864.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4557. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 82, la firma della Società in nome collettivo Dalmistro ed Errera, avente qui la sua sede e costituita dai signori Benedetto e Davide Errera fu Beniamino, e Beniamino e Moisè Errera fu Abramo, quali proprietarii della Ditta Abram Errera, nonchè da Giuditta Dalmistro, esercenti la fabbricazione e negoziato di minio con fabbrica in Murano.

La firma spetta a Benedetto Errera e per procura a Moisè Errera.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 13 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 9324. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 365, la firma di Antonio Galvani fu Domenico farmacista a S. Stefano.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 13 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 9312. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 359, la firma della Ditta Filippo Ongarato e C.°, di cui è unico proprietario Bartolommeo Ancillo, farmacista a S. Luca.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 9194. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 81, la firma della Società in nome collettivo Francesco Rubelli q.m Cesare, avente qui la sua sede, e costituita dai Nicolò, Antonietta, Susanna, Carlotta ed Elvira minori del fu Giacomo, rappresentati dalla madre e tutrice Palmira Marcolini, proprietarii, esercenti il commercio di panni con tintoria, qui domiciliati.

L'istitore Attilio Leandro è il solo che abbia la facoltà di firmare per la Società.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 9432. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 360, la firma di Giorgio Fovel, farmacista a S. Leonardo.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 9433. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 361, la firma della Ditta Ciriaco Scarpa, costituita da Ciriaco Scarpa Tomiolo Nera, armatore, qui domiciliato.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 3584. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Pietro Perozzi, commerciante di salsamentaria in Vicenza, contrada delle Vetture, di cui è proprietario lo stesso sig. Pietro Perozzi del fu altro Pietro di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3400. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma A. Mischio, mediatore e commissionato in oggetti di seta, avente sede in Vicenza, contrada Duomo, di cui è proprietario lo stesso sig. Antonio Mischio fu Tommaso di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3387. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma sociale Catterino Pesavento e figlio, commerciante di salsamentaria ed altri generi in Asiago, di cui sono proprietarii, rappresentanti e firmatarii i sigg. Catterino fu Gio. Maria e Gio. Maria di Catterino, padre e figlio Pesavento di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3309. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Giustino Chemello, commerciante in generi coloniali e medicinali in Sandrigo, di cui è proprietario lo stesso sig. Giustino Chemello fu Pietro di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3308. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Nicolò Faggian, commerciante in generi di oreficeria in Vicenza, sulla Piazza, di cui è proprietario lo stesso sig. Nicolò Faggian di Angelo di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3307. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Giuseppe Violani, commerciante in generi coloniali e medicinali in Recoaro sulla Piazza, di cui è proprietario lo stesso sig. Giuseppe Violani fu Vincenzo di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3272. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma sociale Fratelli Granotto, per la filanda e commercio di seta con Stabilimento in Schio in contrada Corobbo, costituita dai signori Antonio e Francesco Granotto fu Giacomo di detto luogo, che entrambi la rappresentano e ne sono firmatarii.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3229. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Giuseppe Morini, filandiere di seta con Stabilimento in Lonigo in Piazza S. Marco, di cui è proprietario lo stesso sig. Giuseppe Morini del fu Giovanni di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3227. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Luigi Castellini, commerciante in generi di drogheria e farmacia in Sossano, contrada Stradone, di cui è proprietario lo stesso sig. Luigi Castellini fu Bortolo di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3225. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Fortunato Zotti, commerciante di formaggi in Bassano, contrada Dietro la Torre, di cui è proprietario lo stesso sig. Fortunato Zotti fu Gio. Maria di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3715. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma sociale fratelli Leoni fu Giacomo, commercianti di merci e manifatture diverse con Stabilimento in Vicenza, contrada Corso, di cui sono proprietarii e soci firmatarii i signori Samuele ed Isacco fratelli Leoni fu Giacobbe, di Vicenza, e che il socio Samuele Leoni ammogliato con Carolina nata Cuzzeri fece inscrivere nel detto Registro i patti nuziali in data di Verona 14 gennaio 1845.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3667. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma sociale Gaetano e Giovanni fratelli Marzotto, per la fabbricazione di tessuti di lana, avente sede in Valdagno, di cui sono soci proprietarii e firmatarii gli stessi signori Gaetano e Giovanni fratelli Marzotto fu Luigi di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3271. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Leopoldo Farinon, commerciante di drogheria e farmacia in Thiene, contrada Piazza, di cui è proprietario lo stesso sig. Leopoldo Farinon fu Giovanni Battista di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3270. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Francesco Parmesan, commerciante in effetti di rame in Vicenza, contrada Porta Padova, di cui è proprietario lo stesso sig. Francesco Parmesan fu Luigi di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3269. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Angelo Giacarelli, commerciante di canami in Vicenza, contrada Pescheria, di cui è proprietario lo stesso sig. Angelo Giacarelli fu Gaetano di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 8923. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto pari Numero fu avviata in confronto di questa Ditta Giuseppe Garelli dietro sua istanza la procedura di componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, su tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile situata in quelle Provincie nelle quali vige la legge stessa, e che fu nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Pietro Tanara, instituendo in pari tempo a termini del § 8 della suddetta legge la delegazione provvisoria dei creditori nei rappresentanti le Ditte Francesco Gelizioli e Giuseppe Ipsovich, non che in Enrico Zignoni rappresentante la Ditta Zignoni e Mantica, tutti di Verona, quali delegati principali, e nei rappresentanti le Ditte Lenotti nipoti, e Pietro Zanini, pure di Verona, quali sostituiti.

Sarà poi pubblicato in seguito dal sunnominato Commissario giudiziale l'avviso risguardante le trattative di componimento, e l'insinuazione dei crediti; restando però libero ad ogni creditore d'insinuare tosto il suo credito agli effetti legali del § 15 della legge succitata.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 maggio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
. . . . . . Agg.

N. 2043. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Sebastiano Brun D'Agnola fu Giovanni di Poffabro, che Maria Tramontina, maritata Brun di Dignano, ha prodotta in suo confronto la petizione 31 luglio 1863, N. 4992 per pagamento di fior. 55:29 v. a. e degl'interessi da 1.° giugno 1859 in poi, e che stante irreperibilità di esso r. c. assente d'ignota dimora, dietro nuova istanza odierna N. 2043 dell'attrice Tramontina gli venne destinato in curatore l'avv. dott. Giuseppe Girolami addetto a questa Pretura, al quale potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa contro detta petizione, a meno che non volesse far noto altro suo procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione essendo stata redestinata per le deduzioni sommarie l'Aula Verbale del di 7 giugno p. v., ore 9 ant.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Frisanco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 2 aprile 1864.
Il Pretore, PLAINO.
De Marco Al.

N. 3908. 3. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Tribunale quale Giudizio di ventilazione della eredità del sacerdote D. Antonio Castellani, qui morto nel 3 gennaio 1864 con testamento olografo 1.° settembre 1849, e con così detto codicillo scritto 16 maggio 1856, (non firmato), diffida coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro la eredità del nominato D. Antonio Castellani, a comparire il giorno 17 giugno p. v., alle ore 10 ant. al Consesso XI dello stesso Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente verrà pubblicato all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa città, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 13 aprile 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 9573. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Reggio, assente d'ignota dimora, che la Ditta Francesco Andreola coll'avvocato Barchiera, produsse in suo confronto la petizione odierna per rivendicazione 221 colli crusca, caricati a bordo del pielego austriaco Eroe, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Stefanelli che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione della risposta sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Reggio di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 14 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 9120. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al capitano Gio. Battista Crocce, ex comandante il brick sardo, la Speranza, ed agli ignoti marinai del restante equipaggio del legno stesso, assenti d'ignota dimora, che l'avvocato dott. Andrea Veniero, di Venezia, propria specialità, produsse in loro confronto la petizione 9 maggio corrente N. 9120, per pagamento di fiorini 852:87, in seguito a giudiziale tassazione di specifica per promerenza e spese in varie cause sostenute a loro vantaggio, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Giuseppe Calucci, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa all'Aula Verbale del giorno 15 giugno p. v. ore 9 antim. sotto le avvertenze dei §§ 336, 337 Giudiziario Regol. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad essi di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 2558 3 pubb.

EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza esecutiva dell'I. R. Procura di Finanza L. V. facente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, e contro Lovato Angelo, Camillo ed Angela di Montebello, avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 20 giugno p. v., dalle ore 10 alle 12 merid., il quarto esperimento d'asta degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario di fior. 115:37.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo altracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Lonigo, Comune di Montebello.

N. mappale 278, casa colonica, pert. 0.09, rend. L. 11:20.

N. 279, orto, pert. 0.23, rend. L. 1:98.

Totale pert. 0.32, rendita L. 13:18.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 8 maggio 1864.
Il Pretore, CLEMENTI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 24 MAGGIO. ANNO 1864. – N. 115.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al vicario generale vescovile in Verona, Antonio Francesco Marchi, in riconoscimento della sua meritoria operosità di molti anni, la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe; ed all'ispettore scolastico diocesano, arcidiacono e canonico, Giovanni Battista Ferrari, in Ceneda, come pure all'ispettore in capo delle Scuole reali ed elementari in Verona, Francesco Piatti, in riconoscimento della loro meritoria operosità nel ramo scolastico, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che la contessa Maria Crivelli, nata contessa Serbelloni, possa accettare e portare il regio Ordine spagnuolo di Maria Luigia, ed il Podestà di Venezia, Pier Luigi conte Bembo, l'Ordine imperiale messicano della Guadalupa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Polizia, Giovanni Kraus, a consigliere di Governo e direttore di Polizia in Trieste.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al superiore della Marina, Giuseppe Toth, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento de' lunghi ed ottimi servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il cappellano d'Ammiragliato, Giorgio Racich, a superiore della Marina.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano all'assessore e procuratore di Stato presso la Tavola giudiziaria di Comitato in Fiume, Nicolò nobile di Gradi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicario corale di Sebenico, Giuseppe Bioni, a canonico onorario presso quel Capitolo cattedrale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare presso il Capitolo metropolitano di Gorizia, il canonico Giovanni Budan a canonico scolastico e ispettore superiore scolastico diocesano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, all'avvocato, I. R. consigliere, dott. Emanuele Raindl, nell'occasione del da lui implorato sollievo, per causa di salute, dall'ufficio di membro della Commissione degli esami teorici di Stato, Sezione giudiziaria, in riconoscimento delle sue distinte prestazioni in questo ufficio onorifico, come pure in riconoscimento dell'eminente meritoria operosità da lui mostrata per lunghi anni nel ramo legale pratico

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 12 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di barone dell'Impero austriaco, il consigliere ministeriale al Ministero di Stato, Carlo cavaliere di Reich, e di conferire al consigliere di Sezione, Samuele Bell, il titolo ed il carattere di consigliere aulico, esenti da tasse, nell'occasione del loro trasferimento nello stato permanente di riposo, come segno della Sovrana sodisfazione pei loro fedeli e molto proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare i consiglieri di Luogotenenza, dott. Ernesto cavaliere di Seelig, Adolfo Löhr e Gustavo Kubin, a consiglieri di Sezione nel Ministero di Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consiglieri di Sezione, esenti da tasse, ai segretarii ministeriali presso il Ministero di Stato, Rodolfo Breisky e Antonio Artus.

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ranieri, quale protettore dell'I. R. Museo austriaco per le arti e l'industria, nominò, a senso del § 22 degli Statuti di questo Istituto, i seguenti rinomati artisti, mecenati delle belle arti, e rappresentanti dell'industria austriaca, a membri corrispondenti del Museo:

L'I. R. procuratore di Stato in Praga, dott. Ambros; l'I. R. prof. in Vienna, dott. Giuseppe Arenstein; il negoziante di belle arti in Vienna, Augusto Artaria; il console generale a Darmstadt, dott. Berna; il presidente della Camera di commercio e industria in Praga, Massimiliano Dormitzer; il direttore dell'Accademia di belle arti degli Stati in Praga, dott. Edoardo Engerth; il consigliere delle fabbriche civiche in Gratz, Augusto Essenwein; il maestro di Scuola reale in Ellbogen, Giuseppe Erner; l'I. R. console generale in Lipsia, Giuseppe cav. di Grüner; l'I. R. professore a Gratz, Carlo Haas; il dott. Giovanni Hadsics, di Neusatz; l'I. R. console generale di Sira, dott. Giorgio Hahn; il segretario della Camera di commercio e industria di Brünn, dott. Heym; il concepista della Camera di commercio e industria di Eger, A. L. Hickmann; il segretario della Camera di commercio e industria dell'Austria inferiore in Vienna, Carlo Holdhaus; il pittore storico e maestro della Scuola reale superiore di Vienna, Giovanni Klein; l'architetto di Vienna, Giuseppe Lippert; il direttore dell'I. R. Fabbrica erariale di porcellane di Vienna, Alessandro Löwe; l'I. R. consigliere d'Ambasciata in Roma, barone di Ottenfels; il redatore della *Reichenberger Zeitung*, Alessandro Peez; il maestro della Scuola industriale dell'Istituto politecnico di Vienna, architetto Pöttschnigg; il direttore della Scuola reale di Pest, Floriano Rower; il segretario della Camera di commercio e industria di Praga, dott. Edmondo Schebach; il privato J. Storav in Oedenburg; il fotografo di Vienna, Antonio Widter.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato provvisorio capo della Sezione dei trasporti d'estimo presso la Direzione del Censo in Venezia, l'uffiziale presso la medesima, Lancerotto Giuseppe.

Il Ministero della giustizia nominò a consiglieri di Tribunale circolare i consiglieri di Tribunale circolare in disponibilità, Ferdinando cavaliere di Paumgartten, pel Tribunale circolare di S. Pölten, e Matteo Pöchmüller, per quello di Ried; come pure i segretarii di Consiglio, Carlo Ziglarich e Giuseppe Garnhalt, e l'aggiunto giudiziario, Adalberto Peck, il primo pel Tribunale circolare di Wiener-Neustadt, e gli altri due per quello di S. Pölten.

Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto giudiziario, Francesco Sterly, a segretario di Consiglio presso il Tribunale provinciale di Vienna.

La regia Cancelleria aulica ungherese nominò il supplente del Ginnasio superiore di Buda, Giuseppe Könyvei, a maestro effettivo ginnasiale presso l'Istituto stesso.

La regia Cancelleria aulica croato-slavone nominò il maestro della Scuola reale inferiore di Goipich, Francesco Vodopivec, a maestro della capo-Scuola e Scuola reale inferiore di Fiume.

Il dì 1.° giugno, alle 10 antim., avrà luogo nel locale destinato alle estrazioni, nell'edifizio della Banca (Singerstrasse), la 396.a estrazione del vecchio debito dello Stato. Immediatamente appresso, a norma della Notificazione del 5 febbraio scorso, verrà fatta la prima estrazione del prestito con premii, assunto in base alla legge del 17 novembre 1863, di 40 milioni di fiorini, mediante l'estrazione del numero di serie e dei numeri vincenti, contenuti nelle Serie stesse, fissato dal piano.

In generale, verrà tenuto in ciò lo stesso sistema che per le estrazioni dei prestiti con lotteria dell'anno 1854 e del 1860, e quindi verranno soltanto estratte le maggiori vincite, secondo l'ordine fissato nel piano d'estrazione, e collo stesso assegno di premio non può ottenersi che *una* vincita.

Compiuta l'estrazione, i numeri vincenti, dall'1 fino al 100, verranno posti nella ruota a ciò destinata, sotto suggello, e conservati per la prossima estrazione.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

Il dì 13 aprile 1864, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 38, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 27 marzo 1864, con cui si pubblica la distinta delle monete, coniate in seguito alla Sovrana Patente del 19 settembre 1857, nell'anno amministrativo 1863.

Il dì 19 aprile 1864, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 39, l'Ordinanza circolare del Ministero della guerra, del 17 marzo 1864, intorno al diritto d'appello delle persone da giudicarsi dai Tribunali militari, secondo il Codice penale civile;

Sotto il N. 40, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 17 aprile 1864, con cui vengono pubblicate le disposizioni per l'emissione di nuove banconote da 10 fiorini v. a; valevole per tutto l'Impero.

Il dì 11 maggio 1864, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 41, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 16 aprile 1864, intorno all'abolizione dell'Ufficio doganale principale in Belluno;

Sotto il N. 42, l'Ordinanza del Ministero della marina, del 3 maggio 1864, relativa all'introduzione di libretti di servizio pei marinai, che servono sopra bastimenti mercantili austriaci;

Sotto il N. 43, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 4 maggio 1864, intorno all'abolizione degli Ufficii doganali principali di seconda classe in Varasdino e Carlstadt; valevole per tutto l'Impero.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 *maggio*.

Ieri, il Consiglio comunale procedeva all'elezione del borgomastro pel prossimo triennio. Fu rieletto il dott. Zelinka, con 99 voti sopra 118 votanti. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 18 *maggio*.

La pontificia Accademia romana d'archeologia ha tenuto adunanza nell'aula dell'Archiginnasio il giorno 11 del corrente maggio, sotto la presidenza del sig. cav. prof. Betti.

Il sig. commendatore Visconti, segretario perpetuo, continuando a dar notizia al dotto consesso delle scoperte ostiensi, ricordò fra' marmi scolpiti, ultimamente trovati, il torso d'una statua colla lorica. Gli ornamenti, rappresentati su tale arnese di guerra, mostrano il gusto e la varietà usata in decorarlo. Vi si veggono due vittorie librate in sulle ali, in quella che fanno ardere incenso su d'un timiaterio posto in mezzo di esse. Disse di eleganti pitture, rinvenute in edifizio nobilmente arricchito di musaici e di marmi. Disse di buon tratto di condotto in piombo, segnato col nome di Antonino e di quello del liberto, ch'ebbe la cura dell'opera. Tra le iscrizioni ne presentò tre colla data consolare, che spettano agli anni 142, 143 e 189 dell'êra cristiana. Le due prime sono in basi di marmo, già sottoposte a donarii, offerti ai Dendrofori ostiensi, da Sesto Annio Merops e da Tito Annio Lucullo, onorati nel sodalizio di essi.

I.

SEX . ANNIVS . MEROPS
HONORATVS . DENDROPHORIS
OSTIENSIVM . SIGNVM . TERRAE . MATRIS
D . D . DEDICAT . XIII . KAL . MAI . L . CVSPIO . RVFINO
T . STATIO . QVADRATO . COS

II.

T . ANNIVS . LVCVLLVS . VI . VIR
AVG . IDEM . QQ . HONORATVS
SIGNVM . MARTIS . DENDROPH
OSTIENSIS . D . D . DEDICAVIT
ID . MAI . TORQVATO . ET . HERODE . COS

La terza è memoria di dedicazione spettante al tempio di Giove, ma ne rimane solo la data e la nota de' consoli, che furono i due Silani. Da più gran pregio al marmo l'esservi ricordato Caio Nasennio Marcello, patrono della colonia. È questo per avventura quello medesimo, che, come patrono degli Ostiensi, conoscevamo già da monumentale epigrafe vaticana, stampata dal Muratori (1053, n. 1), che tutto ne svela il seguito de' militari e de' civili suoi onori, e del quale sapremo adesso più precisamente la età.

Il socio ordinario soprannumero sig. dottore Giuseppe Montanari, procuratore rotale, fece lettura d'un discorso storico-legale ad illustrazione d'un testamento romano, rinvenuto testè a Basilea.

Intervennero gli em. e rev. signori Cardinali Barnabò, Sacconi, De Luca, Bofondi, socii d'onore, e Bizzarri. *(G. di R.)*

Leggesi nel *Moniteur du soir* del 20: « Le notizie, ricevute da Roma in data del 14 maggio, annunziano un gran miglioramento nella salute del Santo Padre. S. S. incominciò a ricever di nuovo i suoi principali ministri, e si crede che non tarderà a riprendere le sue udienze particolari. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 20 *maggio*.

* * Il Papa sta bene, e comincia a passeggiare nella Biblioteca, che è un immenso locale, domani poi deve uscire a passeggio secondo il consueto. Eccolo dunque guarito, e solo per fare la volontà dei medici si asterrà dal prendere parte alla solenne processione del *Corpus Domini*, processione faticosa per uno che è uscito ora di convalescenza.

Domenica sera fu sparsa dovunque, la notizia che il Papa stava male: ed ebbe origine dal fatto che il duca di Montebello, volendo ritornare in Francia, aveva domandato di poter ossequiare Sua Santità, e il Cardinale Antonelli gli fece sapere che il Papa era dolente di non poterlo ricevere. Quindi il generale conte di Montebello, fratello del duca, si faceva un dovere di mandare due volte al giorno un suo aiutante di campo al Vaticano per avere notizie del Papa. L'ultima volta questo aiutante di campo andovvi ieri l'altro, nel momento che il Papa se ne stava in Biblioteca. Informato della di lui presenza, il Santo Padre ordinò che fosse introdotto, e con volto ridente gli disse: « Oh! quanto sono grato al sig. generale del sommo interessamento, che si prende della mia salute! Gli sono veramente grato, perchè vedo che tanto gli sta a cuore la mia salute: ditegli dunque che sto bene e che perciò lo dispenso dal mandare ulteriormente a prendere notizie. » Questa risposta del Papa voleva alludere alla idea, che forse s'era fatta il generale Montebello, che la malattia del Papa fosse grave: e forse per tenere informato il suo Governo, il generale voleva averne notizie due volte al giorno.

Il Governo italiano ha portato la strada ferrata da Livorno fino alla Nunziatella, che è situata al confine pontificio, per cui, per arrivare a Civitavecchia, non rimarrebbero che una trentina di miglia. La strada ferrata di questo tronco viene fatta dalla Società Salamanca; gli studii sono già fatti, e quanto prima s'incominceranno i lavori. E già dovrebbero essere incominciati, ma gl'intraprendenti, che sono i signori Berardi, Antonelli, Guerini, Tommasini e Cortesi, in Società riuniti, sono occupati a fare dei subappalti, e così, senza niente arrischiare, mettono in tasca migliaia di scudi. A Roma non si fa niente senza questi speculatori, i quali hanno molto denaro e mezzi di ottenere ciò che vogliono. Per buona fortuna, il Governo pontificio non ha garantito affatto il capitale, che si spende nel tronco della ferrovia da Civitavecchia alla Nunziatella. Una volta fatto questo tronco, si potrà andare direttamente da Roma a Livorno.

In Roma è incominciata la demolizione dello sperone del forte S. Angelo, situato sulla riva del fiume. Questa demolizione è stata ordinata per formare una specie di *quai*, da Ponte S. Angelo alla nuova Piazza Pia; l'idea è buona, ma il male si è che, sulla Piazza Pia, il Municipio ha fatto innalzare due fabbriche, che mostrano poco gusto architettonico, e in mezzo di essa ne fu innalzata un'altra così mostruosa, che tutti ne fanno lamenti. Immaginate una fabbrica, che dalla parte della Piazza avrà cento cinquanta piedi di altezza, e ne ha da trenta di larghezza. Benedetta Roma! Qui i proprietarii e gli architetti possono fare ciò che vogliono, che nessuno dice loro niente! Con questa libertà hanno innalzato fabbriche di cinque, sei e anche sette piani, oscurando strade e piazze. La legge sul pubblico ornato è uscita troppo tardi; non sarà messa in attività che al primo del prossimo luglio.

Il nuovo prestito pontificio è stato benissimo accolto all'estero, e vengo assicurato che sia stato sottoscritto quasi tutto. Se non sono male informato, questo prestito sarebbe sottoscritto al 76. I cattolici adunque non si lasciano sgomentare dalle ciance del Parlamento torinese e dalle proteste dell'*Opinione* e degli altri giornali ministeriali italiani: hanno più fede nella durata del Governo del Papa, che in quello del sedicente Regno d'Italia.

I dibattimenti delle Camere di Torino hanno mostrato un'altra volta di più che Roma non si può avere; che deve sempre restare al Papa. Il Ministero continua a dare speranze, ma solo per restare al potere.

Da un'accurata relazione, presentata a Sua Eminenza il Cardinale Antonelli, risulta che l'Ordine dei Trappisti attualmente vanta circa 3000 religiosi. Quest'Ordine è diviso in due Congregazioni: l'una segue le Regole approvate dell'abate Rancé; e l'altra osserva la Regola di S. Benedetto, colle Costituzioni primitive del Cistello, approvata dalla Santa Sede.

Appartengono alla prima Congregazione i Monasteri o le Trappe di Septfons, con 77 religiosi; Porte du Salut con 87; Monte degli Olivi, con 108 S. Maria du Mont, con 50; Grâce-Dieu, con 75; Tamié, con 27; la Madonna di Merignaux, con 25; la Madonna di Marienwald in Prussia, con 26. A questi Monasteri aggiungete tre Monasteri di religiose, e avete 664 trappisti.

Appartengono alla seconda Congregazione i Monasteri seguenti: la Madonna della Gran Trappa, in Francia, con 128 religiosi, e una colonia di 200 fanciulli; la Madonna di Melleray, in Francia, con 131 religioso; la Madonna di Bellefontaine, con 90 religiosi; la Madonna di Briquebec, in Francia, con 63; Monte Melleray, in Irlanda, con 85 religiosi; Monte S. Bernardo, in Inghilterra, con 62 religiosi e una colonia di 200 fanciulli; Timadeuc, in Francia, con 6 religiosi; Getsemani, presso New-Haven, in America, con 57 individui; Nuova Melleray, diocesi di Dubuques, nel Canadà, con 56 religiosi; Fontgovaud, in Francia, con 62; Staueli, in Algeria, con 114; Madonna della Neve in Francia, con 57; Madonna di Bombes, con 42; i Monasteri delle religiose di questa Congregazione sono sei.

La maggior parte dei monasteri ora ricordati sono in Francia; nel Belgio, vi sono i monasteri di Achel, Chimay e S. Sisto.

I trappisti sono religiosi di una disciplina severa: essi lavorano la terra, e anche quelli, che sono sacerdoti, debbono lavorare alla campagna sei ore al giorno. Sono i veri monaci dei primi tempi, che hanno tanto fatto per l'agricoltura. Anche di presente, sono eccellenti agricoltori, e sarebbe una vera provvidenza se fossero chiamati in qualche parte della campagna romana. Essi farebbero prosperare la vite, l'olivo e altri prodotti, dove ora non si raccoglie che fieno e non si assorbe che aria pestilenziale.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 *maggio*.

Il Senato, nella pubblica sua adunanza d'ieri dopo la relazione su' titoli e l'ammessione dei nuovi senatori, presidente Lanzilli, generale Cialdini, prof. Tommasi, bar. Tecco, cav. Giordano, cav. Di Giovanni, presidente Nappi, cav. Venini, ha discusso ed approvato, senza grave contestazione, a grande maggioranza di voti, i seguenti progetti di legge:

1. Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia ed il Belgio;
2. Riscatto del pedaggio sulla Schelda;
3. Soppressione delle Corporazioni privilegiate di arti e mestieri;
4. Spesa straordinaria sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia e de' culti.

Il ministro della guerra ha presentato due disegni di legge, già votati dalla Camera elettiva, concernenti spese straordinarie sul bilancio della guerra per l'armamento dell'esercito e per l'acquisto di materiale d'artiglieria. *(G. Uff.)*

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del* 18 *maggio*.

Presidenza Cassinis.

Dopo le formalità solite, senza procedere all'appello nominale, si dà principio alla discussione del bilancio di grazia e giustizia, e ciò malgrado il numero scarsissimo dei deputati presenti.

Varese parla con voce così bassa, che ci riesce impossibile afferrare intieri concetti. Accenneremo adunque alla spezzata e in confuso le sue idee. Comincia ad affermare, che Roma è persuasa essa stessa di non potere, coll'aiuto di un pugno di briganti ricuperare le Provincie perdute, benchè queste speranze possano essere nutrite dal Borbone rispetto al trono di Napoli. Entra quindi a favellare delle *Indulgenze*, che sembra affermare dispensarsi da Roma per guadagnare seguaci. La sostanza del suo discorso pare che si aggiri sul *Danaro di S. Pietro*, con cui si unge, dice beffardamente, la mano del Papa, acciocchè apra la porta del Paradiso! Parla di pretucoli ignoranti, di cuciniere, di donnicciuole, di Purgatorio, per forma che eccita spesso l'ilarità della Camera. Vuole che il ministro riduca al numero più stretto possibile i briganti in rocchetto. Qui termina la sua infilzata d'ingiuriose ridicolaggini, nè ci riuscì capire quale sia stato lo scopo di questa cicalata.

Boggio propone quest'ordine del giorno: « Prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, che afferma d'inculcare nelle sue istruzioni l'osservanza del giure comune, la Camera lo anima a perseverare in questa via. »

De Filippo propone quest'altro ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, passa all'ordine del giorno. »

Mosca propone che si passi all'ordine del giorno puro e semplice.

Presidente interroga la Camera, e questa decide che la discussione non si chiuda.

Cantù. È inutile il ricordare le collette fatte a vantaggio di cause generose; perchè adunque cercare di creare proibizioni contro i preti? Il ministro dell'interno dichiarò di non aver trovato nella legge un appiglio per vietare il *Danaro di S. Pietro*. Adunque bisognerà creare una legge e sottoporre alla firma del Re un provvedimento, col quale si tenderebbe a limitare al popolo italiano l'uso della sua carità. Nè vale l'addurre, come si fece ieri, il decreto del Santo Padre per l'imprestito. L'*Obolo di S. Pietro* potrà benissimo entrare nell'erario prontificio, ma l'erario pontificio non è destinato a farci la guerra; tutti sanno che lo Stato pontificio ha grandi spese in tutto il mondo. In questa Camera stessa si disse ch'esso è povero e ridotto all'impotenza; e pure questo povero deve mantenere le Missioni, le Nunziature, e tante altre spese importate da trecento milioni di credenti *(rumori)*; sì trecento, e mantengo la cifra, benchè ammetta che la fede non è in tutti eguale. L'Italia non si farà mai ribelle al Pontefice cattolico e italiano; si dice che il Papa è il successore di Pietro Bariona, che non era principe; ma è d'uopo ricordare ancora che Pio IX fu il primo motore del nostro movimento, fu l'uomo che riscosse applausi, di cui io non trovai nella storia esempio da paragonare. La politica stessa deve indurci a fuggire un atto, il quale ecciterebbe la misericordia verso un povero che fu spogliato (diverse voci: *di che spogliato? il capo dei briganti;* il subuglio interrompe per qualche tempo l'oratore). Cesare Cantù smentisce diverse voci corse circa la parte dal Pontefice presa nella protezione del brigantaggio; e, malgrado i rumori ostili e pressochè generali, dura intrepido nella sua asserzione.

Il Giorgini disse che il clero non farà mai pace col Regno d'Italia, fino a tanto che spererà negli Austriaci. Ma i *Tedeum* addotti non provano l'oggetto per cui furono citati; Napoleone era il rappresentante della forza materiale, e alcuni ecclesiastici debbono essere compatiti se qualche volta, per evitar d'andare in esilio, ed in carcere lasciarono correre qualche atto, che in coscienza disapprovavano. Ma che ottenne Napoleone con queste violenze? Che nel giorno stesso, in cui cadde il suo trono, non trovò neppure un difensore, non un brigante a suo favore. Dite che il Governo di Roma è d'accordo con lo straniero; ma cacciatelo lo straniero; là vi voglio, cacciatelo; vi fu promessa la libertà d'Italia, dall'Alpi all'Adriatico: fatevi mantenere la promessa; fino a tanto che la bandiera austriaca starà sul Mincio, la francese starà a Roma; è sul Mincio, che dovete definire la questione di Roma. L'indipendenza del Pontefice è una di quelle questioni, che un secolo intavola, e l'altro scioglie. A queste soluzioni non si arriva coi sospetti, e con togliere ad un povero la limosina; quando gl'Italiani togliessero al Papa il *Danaro di S. Pietro*, la Francia, la Svizzera, l'Inghilterra ci condannerebbero. Oggi l'offerta è aperta; le vostre proibizioni ridurrebbero quella al segretume e alla cospirazione; ecco quale sarebbe l'esito di proibizioni impolitiche. L'*Obolo* si fonda sull'opinione; bisogna combatterlo nell'opinione, ma non abbassare il Parlamento ad atti, che avrebbero del tirannico, e sarebbero senza risultato pratico.

Quando il popolo viene a dirvi: io sono cristiano, cattolico, romano, dovete rispettarlo; un popolo tale non è mai cospiratore contro le leggi dello Stato; il cospiratore sarebbe creato dalle vostre proibizioni.

Miceli (per intendere le dichiarazioni dell'oratore, si noti che il Cantù, affidato anche al discorso del ministro degli esterni, smentì che una nave carica di armi pei briganti, sia partita dal territorio pontificio); *Miceli*, scusandosi di non aver risposto alla smentita del ministro, replica ch'egli seppe la verità di quel fatto da testimonii oculari.

Brofferio propone un ordine del giorno, con cui la Camera, invitando il ministro ad impedire gli eccessi dell'*Obolo di S. Pietro*, passa all'ordine del giorno.

Sineo ripete quanto disse ieri contro l'*Obolo di S. Pietro*, insistendo perchè venga votato l'ordine del giorno Guerrieri *(V. il rendiconto d'ieri)*, ritirato dai suoi autori e ripreso dall'oratore, il quale non può trangugiarla che venga sequestrato il danaro al Comitato repubblicano, e si lasci girare libera la *Colletta di S. Pietro*. Recita una filastrocca degli articoli del Codice contro i cospiratori minaccianti la stabilità dello Stato, e sfida il guardasigilli a rispondergli. *(Conversazioni generali.)* Protesta contro coloro, che paragonarono la *Colletta di S. Pietro* alla colletta pel grand'uomo *(risum teneatis, amici)*, ch'è il primo dei cittadini d'Italia (Garibaldi!). Modifica così il suo ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero a sopprimere la *Colletta del Danaro di S. Pietro*, o altra simile avente un fine reazionario. » Qui termina di strepitare con fastidio generale.

Mosca svolge la necessità di approvare il suo ordine del giorno puro e semplice, col quale intende indurre la Camera a decidere, che ella non ha, pel momento, motivi sufficienti per prendere una deliberazione decisiva sull'*Obolo di S. Pietro*. L'oratore, esaminando di fuga i diversi ordini del giorno proposti, rammenta la ragionevolezza dei motivi, con cui i medesimi vennero combattuti. Il ministro farà il suo dovere, studiando la materia, ma intanto non è conveniente che la Camera acceleri talmente questi studii, che poi essa sia impegnata nell'approvare gli studii, che il ministro dichiarerà d'aver fatto. Le fondamenta del Regno d'Italia sono stabilite sopra il consenso delle Provincie italiane; quindi non crederò mai che i preti e le collette possano distruggerlo. La libertà è il nostro principio, e solamente lasciando la libertà a tutti, noi vivremo.

Molte voci: *Ai voti! ai voti!*

Sineo ottiene a forza la parola per dichiarare che esso è andato a sedere al luogo suo (all'estrema sinistra), perchè vi trovò uomini, che si sacrificarono per la patria.

Plutino vuol provare che l'*Obolo di S. Pietro* è un affare di sicurezza pubblica. Tutti i processi sul brigantaggio confermarono che l'*Obolo di S. Pietro (sic)* è in complicità col brigantaggio *(sic)*. Non bisogna guardare la quistione dell'*Obolo* in diritto, ma in fatto; esso è la vera cagione della piaga, che affligge le famiglie meridionali. Qui l'oratore si diffonde nel rappresentare la mostruosità del brigantaggio, senza riflettere che di ciò nessuno dubita, mentre la questione sta nel mostrare che l'*Obolo* è l'origine di quei mali, intorno a cui nulla dice di più di quanto finora si affermò in modo vago dagli avversarii della colletta.

Molte voci gridano: *La chiusura!* Molte altre: *No, no!*

Cadolini parla contro la chiusura, che, posta ai voti, non è approvata.

Brofferio. Il deputato Cantù fece prova d'un coraggio civile non ordinario, parlando contro il voto della gran maggioranza della Camera (Voci: *di tutta*). Lodo me stesso d'avere propugnata in questa Camera l'elezione del medesimo. Fatte queste dichiarazioni, io non accetto gli elogii, fatti a Pio IX; elogii, che si debbono al popolo romano, che seppe indurlo agli atti, per cui meriterebbe elogio. Il Cantù ci pose innanzi Napoleone il Grande, dicendo che i sacerdoti erano più forti di lui; ma, se Napoleone cadde, fu perchè soffocò la libertà nelle fasce.

Si dice che si vuole perseguitare; no, non perseguitiamo: ci vogliamo difendere, e nessuno può a noi negare il diritto di difesa. Conchiude modificando il suo ordine del giorno così: « La Camera invita il Ministero a trovar modo, con cui sopprimere, sotto la responsabilità ministeriale, la *Colletta dell'Obolo di S. Pietro*. »

È approvata la chiusura.

Presidente dà lettura dell'ordine del giorno del deputato Boggio relativo alla discussione generale, e non ispecialmente all'*Obolo di S. Pietro*. L'abbiamo riferito di sopra.

Pisanelli (guardasigilli). Le forme, con cui l'ordine del giorno è proposto, concordano con le mie dichiarazioni; ma essendo il medesimo in qualche modo

incluso nel voto Mosca, prego il Boggio a ritirarlo. Quanto agli ordini relativi al *Danaro di S. Pietro*, il ministro si rimette alla Camera.

Boggio ritira il suo ordine del giorno, che considera come accettato dal ministro.

Posto ai voti l'ordine del giorno puro e semplice del deputato Mosca, è approvato a gran maggioranza.

Si passa alla discussione dei capitoli. Il capitolo primo è così intitolato: « Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione. » Ministero e Commissione si accordano nella cifra di lire 225,000.

Boddi, tra le conversazioni generali dei pochissimi deputati rimasti in Parlamento, parla su questo articolo, proponendo che la Camera riformi con una legge le spese relative alla giustizia penale, principalmente rispetto alla parte sanitaria.

Pisanelli (guardasigilli), trattandosi d'una riforma notabilissima, prende tempo per istudiare la materia.

Il cap. 1. è approvato. È senza discussione approvato, il cap. 2. « Assegnamenti provvisorii e di aspettativa, nella somma di lire 750,000. »

Il cap. 3. è così intitolato: « Spese di culto. » Ministero e Commissione propongono la somma di lire 139,000.

Siccoli tesse alcuni elogii al clero liberale e al basso clero. Avvoca la causa d'un Comitato di preti di mutuo soccorso, costituitosi in Firenze nel 1860. (Il *presidente* l'avverte che si parla di spese di culto, e non di Comitati pretini liberali). Conta la storia della sospensione *a divinis*, intimata ai preti del Comitato toscano dall'Arcivescovo di Firenze. (Il *presidente* lo richiama alla materia dell'articolo, minacciandolo di levargli la parola). Nota che i preti del Comitato andarono a far il vetturale per vivere, e domanda al guardasigilli che restituisca loro la messa. (Che diranno gli esteri di tanta gravità nel Parlamento italiano!)

Pisanelli (guardasigilli) dichiara che i preti del Comitato, onesti (*sic*), furono sussidiati in abbondanza.

Macchi. Se i preti non credono al Vescovo, seguitino a dire la loro messa (*sic*); se vogliono ubbidire al Vescovo, pensino a cercarsi da mangiare. (Questa è spiccia!)

Sanguinetti si lamenta che il capitolo sia troppo generale, e non sieno specificate le materie su cui cadono le spese di culto.

Il cap. 3. è approvato.

La seduta è levata alle ore 5 e mezza.

(Unità Catt.)

Scrivono da Torino, 21 maggio, alla *Perseveranza*: « Ieri ed oggi sono intervenuti alla Camera due incidenti notevoli, e tutti e due per opera dell'onorevole Mordini; il quale, ieri, biasimando con forti parole la deliberazione del Municipio di Pisa, che ha rifiutata al Montanelli una tomba d'onore in Camposanto, propose che si dovesse porre un busto nell'aula universitaria sino a che il Municipio avesse mutato proposito; oggi, invece, ha proposto che si dovesse fare un'inchiesta parlamentare ne' seguenti termini: « Considerando che la pubblica opinione sia molto preoccupata da fatti relativi alla Società delle ferrovie meridionali, i quali fatti si vorrebbero imputabili a qualche individuo rivestito della qualità di deputato, la Camera delibera che si proceda ad una inchiesta parlamentare, la quale metta in luce se e fino a qual punto sia stata rispettata in quelli la dignità della Rappresentanza nazionale, e proponga i mezzi, ove fia d'uopo, a dare sodisfazione alle esigenze della pubblica moralità. » La proposta d'oggi, come quella d'ieri, è stata accettata dalla Camera ad unanimità. »

Una lettera del deputato conte Michele Corinaldi, diretta alla *Gazzetta di Milano*, il 19, smentisce la notizia, relativa ad un suo progetto di fondare un grandioso giornale in Italia.

Scrivono da Torino, 19, al *Patriota*: « Sulla requisitoria del referendario cav. Gerra, il Consiglio di Stato, in adunanza del 18 corrente, ha dichiarato *atto abusivo* l'aver monsignor Caccia Vicario capitolare della diocesi di Milano, negato l'istituzione canonica ai tre sacerdoti, nominati da S. M. il Re canonici della metropolitana di detta città, in virtù della regia prerogativa. »

Il *Diritto* pubblica una protesta, firmata da 1700 cittadini pisani, contro la deliberazione di quel Consiglio comunale, con cui si respingeva la proposta di collocare un busto in marmo di Montanelli nel civico Camposanto.

Leggiamo nell'*Unità Italiana*, del 19: « Oggi, alla Corte di cassazione, il procuratore generale accolse la proposta di annullamento della sentenza della Corte d'appello, nella causa contro il nostro gerente. La proposta fu egregiamente sostenuta dal distinto signor avv. Namias. »

Milano 21 *maggio*.

Ad un negoziante forastiero, che ora si trova in Milano, pervenne, fra molte altre merci, spedite dalla Baviera, una cassetta di pugnali. Il negoziante credette bene, a scanso di dispiaceri, di recare quella merce pericolosa alla regia Questura. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Napoli* scrive. « Uno de' più curiosi documenti che riguardano l'ultimo complotto scoperto dalla nostra Questura, è certamente il seguente, che si attribuisce al barone Cosenza. Gli è un piano completo di generale rivolta. Eccolo:

«« 1. Stabilirsi un Comitato secondario in ciascun quartiere di Napoli, un Comitato nella metropoli di ciascuna Provincia, un Comitato o capo-parte in ciascuno de' principali Comuni del Regno;

«« 2. Far dipendere i Comitati comunali da' provinciali, e questi ed i secondarii di Napoli dal Comitato centrale, già dipendente dal superiore Consiglio di Roma;

«« 3. Nominare in ogni Comitato un presidente, un uffiziale, capo di azione, ed un cassiere; e formarvi una cassa, con contribuzione volontaria, sottoposta al sindacato del Comitato centrale o di quello di Roma;

«« 4. Assegnare per fine ai Comitati: d'ordinare ed armare le moltitudini, favorire le bande, sedurre milizie regolari e cittadine, attirarsi la parte avversa, spargere lo scontento contro il Governo usurpatore, gettare file ne' castelli, nei quartieri, nelle prigioni, ecc., provvedendo anche ai bisogni degl'imprigionati;

«« 5. Dover ciascun capo militare concertare la *mossa* a compiersi nel luogo da sè dipendente;

«« 6. Concertatasi la *mossa* generale, raccogliere in un sol punto le bande armate, afforzandole di gente, di armi e convenientemente capitanandole;

«« 7. Una volta compiuto l'apparecchio locale e la raccolta delle bande, fare insorgere ad un'ora tutto il Regno, menando le maggiori forze sulla capitale, essendo il cuore dello Stato;

«« 8. Creare in Napoli una Commissione d'azione, che, durante l'organamento della *mossa*, sgomenti il Governo, animando i buoni, spaventando i contrarii, provocando tumulti, mercè sparo di bombe, spargimento di proclami, innalzamento di bandiere, e gettando lo scherno ed il ridicolo sull'*oppressore*, vilipendendone, bruttandone, cancellandone, spezzandone le insegne, le effigie, le iscrizioni;

«« 9. Accertarsi degli aiuti che si potrebbero ricevere da Roma, per far capitale su di essi.»»

« Dall'insieme delle carte sequestrate al barone Cosenza, sembra che il miglior accordo non regnasse tra lui, ch'era il capo del movimento, e le persone ritenute per ragionevoli del partito.

« Il Cosenza aveva avuto la direzione suprema della cospirazione da un tre mesi circa soltanto, giacchè tutto parte dal mese di febbraio. »

Scrivono da Napoli, 17 maggio, alla *Perseveranza*:

« Ier l'altro fu inaugurata un'*Accademia cattolica*, per opera del P. Lodovico da Casoria, fondatore qui dell'Ordine de' Frati bigi; nella quale inaugurazione, lesse un discorso assai notevole il sig. Persico, professore di diritto amministrativo in questa Università. Il discorso intese a mostrare le ragioni, che vi sono a non mantenere separata la scienza dal principio religioso e cristiano: sopra il qual punto egli invitava coloro, che partecipano le sue opinioni, ad accostarsi nella nuova Accademia, che va a fondarsi. Qualunque opinione si voglia, avere sulla cosa, debbo dirvi che il discorso fu bello, come coraggioso.

« Ma, oltre quest'Accademia, il P. Lodovico da Casoria è tra noi da più anni il fondatore di tante opere di beneficenza e d'istruzione, e le va ampliando e migliorando ogni dì più per modo, che, tra gli uomini che qui scusano colla loro alacrità individuale il durevole difetto della operosità associata dei più, tiene probabilmente il primo luogo e merita che sia conosciuto, più che non è, in Napoli e fuori. Cominciò con semplici limosine private a comperare in Egitto ed a condurre ed educare in Napoli un gran numero di piccoli Mori, i quali adesso, a chi li visiti, si veggono aver appreso il leggere e lo scrivere, ed oltre a ciò, la più parte, le arti meccaniche, la musica, e taluno fu trovato a studiare con la *Divina Commedia* tra mano. Ha aperti per gli orfani abbandonati più convitti in Napoli ed in altri paesi. S'è accollato il peso d'un Ricovero de' sordomuti, maschi e femmine, fondato alcuni anni or sono dal P. Aiello, Napoletano, e che ora ne contiene una sessantina. Infine, ha aperte molte scuole in Napoli, altre a Casoria, ad Ischia ed altrove, mantenendo e educando così più centinaia di persone, col solo sforzo della sua singolare operosità, e quasi col solo aiuto della carità cittadina; poichè i sussidii, ch'egli ricevette dal Re, ed ora riceve dal nostro Municipio, non hanno certo proporzione con la vastità delle sue imprese. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 17 maggio corrente:

« Stando ai pochi giornali, che ne sono pervenuti da Napoli in data del 15, le voci dell'accettata dimissione del prefetto di quella città, marchese d'Afflitto, si fanno sempre più insistenti, e si prosegue a preconizzarne successore il marchese di Torrearsa, siciliano. Ove ciò avesse a verificarsi, dice la *Borsa*, sarebbe un altro errore da aggiungere all'interminata serie degli errori governativi.

« Il ministro dell'interno, nella relazione sulle Provincie napoletane letta alla Camera dei deputati, parlando della legge Pica, disse che l'articolo risguardante il domicilio coatto, e l'altro delle inquisizioni affidate alle Giunte provinciali, sarebbero cessati dal 30 aprile in avanti; ma, scrive la *Tromba*, le partenze dei confinati non furono mai così spesse come dopo l'epoca suddetta, e giammai come di presente sonosi veduti a Napoli più lunghe catene di condannati a domicilii forzosi. Le Giunte provinciali poi sono cessate, è vero, ma non pertanto le carcerazioni hanno diminuito. Per la qual cosa, evvi luogo a ritenere che queste e i domicilii coatti avranno un fine, quando gli scogli e le isole più deserte saranno tutte ingombre di esuli napoletani.

« Fu già accennato essersi portato dal *Giornale Uffiziale* di Napoli l'elenco di molti individui, carcerati come complici della pretesa cospirazione legittimista. L'odierna *Tromba* a tal proposito conferma, che il numero degli arrestati è di gran lunga superiore a quello uffizialmente annunziato; ed i giornali francesi, che ritengonsi ordinariamente bene informati, non si fermano alla cifra di 143 catturati, ma la credono maggiore. »

IMPERO OTTOMANO.

Contro ogni aspettazione, il governatore di Scutari, Ismail pascià, ha ricevuto da Costantinopoli l'ordine di demolire i *blockhaus*, costruiti sul confine del Montenegro. Egli è partito immantinente per far eseguire quest'ordine. Siffatta misura produsse una tristissima impressione sull'animo dei Musulmani, che in tal modo veggonsi rapire il vantaggio ottenuto nell'ultima guerra. I Montenegrini attribuiscono questo risultato all'intervento della diplomazia francese a Costantinopoli. I *blockhaus* sussistono tuttora dal lato dell'Erzegovina, ma v'ha luogo a credere che pur quelli saranno distrutti. *(Bullier.)*

Lettere da Gedda recano che la situazione dell'Yemen era, alla data del 10 aprile, sempre turbata, a cagione delle ostilità fra gli Ausis e i Turchi. Dalla parte di Medina e della Mecca, la tranquillità era ristabilita. *(G. Uff.)*

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Si sa che il Principe Cuza assoggettò al voto del paese, per *sì* o per *no*, una nuova legge elettorale. I giornali di Bucarest pubblicano il testo di tal legge; eccone i punti principali:

« È elettore primario ogni Moldo-Valacco, dell'età di 25 anni, che sappia leggere e scrivere, e provi di pagare una contribuzione, annua di 4 ducati;

« Possono essere eletti ad elettori diretti, senza provare il pagamento d'una contribuzione annua di 4 ducati, i preti di parrocchia, i professori delle Accademie e de' Collegii, i dottori ed i licenziati delle diverse Facoltà, gli avvocati, gl'ingegneri, gli architetti muniti di diplomi conferiti o riconosciuti dal Governo, i maestri delle Scuole elementari e gl'impiegati civili e militari, che provino di godere una pensione di 3000 piastre almeno.

« Per essere eleggibile all'Assemblea in tutta la Moldo-Valacchia indistintamente, occorre: 1.° Esser nato Moldo-Valacco od aver ricevuto la grande naturalizzazione; 2.° Esser elettore in un Comune urbano o rurale; 3.° Aver trent'anni compiuti; 4.° Saper leggere e scrivere.

« Ogni Comune elegge un elettore diretto per ogni cento elettori primarii.

« L'elezione della Camera de' rappresentanti si farà a due gradi. »

L'*Havas Bullier* ha da Bucarest, 19: « Adesioni e felicitazioni unanimi arrivano da tutti i Distretti, in occasione dei provvedimenti decretati dal Principe. Da per tutto fu celebrato questo avvenimento con illuminazioni, *Te Deum* e banchetti. In ogni luogo, perfetta tranquillità.

« Eransi qui organizzate spontaneamente manifestazioni popolari, un *Te Deum*, ed una visita in corpo dei funzionarii al palazzo per dare la loro adesione. Tutto venne sospeso per desiderio del Principe, il quale ha detto che i voti dei Romàni dovevano manifestarsi col suffragio, senza sorpresa e senza pressione.

« Il metropolitano ha diretto un'enciclica al clero, per raccomandare alle sue preghiere l'atto del 14 maggio. »

EGITTO — *Alessandria* 15 *maggio*.

In seguito a richiesta del Sultano, il Vicerè manderà un corpo ausiliario contro gl'insorti Beduini dell'Heggiaz. Quel corpo si comporrà di 3 battaglioni di fanteria, 1 di cacciatori, di 400 *basci-bozuk* in tutto di 3,500 uomini, con 4 cannoni di montagna. Il comando ne sarà affidato ad Ismail Fadech beì, che partecipò già alle campagne della Siria e della Crimea. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Stando al *Pays*, il Re degli Elleni ha finalmente preso una risoluzione, di cui non potremmo congratularci di troppo con lui. Ei parte per Corfù, lasciando l'Assemblea nazionale libera di decretare, durante la sua assenza, quanti rivolgimenti ministeriali riputerà necessarii. Il Re Ottone fu appunto deposto durante un viaggio fuor della sua capitale: questa rimembranza nefasta non sembra spaventar molto il Re Giorgio; e se l'Assemblea nazionale, per impossibile, il deponesse, è da credere ch'ei s'acconcerebbe facilmente a sì crudele sventura. Si giudicherà delle teoriche, che dominano pel momento ad Atene, dall'estratto seguente d'un giornale del luogo: « Un Principe, « divenuto che sia capo d'uno Stato costituzio« nale, è considerato come *privato, non solamen« te de' diritti di cittadino, ma ancora di parecchi « attributi dell'uomo.* » Che piacevole massima! E com'è dolce esser Re a tal condizione! »

INGHILTERRA.

Gli amici di Mazzini, in occasione della dimissione del sig. Stansfeld da membro del Gabinetto inglese, aprirono una soscrizione per offrire un ricordo di riconoscenza all'ex ministro delle colonie, ed organizzarono ad Halifax un *meeting*, in seguito al quale, il sig. Stansfeld ricevette il prodotto della soscrizione, sotto la forma di un candelabro del valore di 300 ghinee. Il *meeting* era composto di 10,000 persone. Il sig. Stansfeld vi prese la parola, e tenne un discorso in favore dell'Italia e di Mazzini.

PAESI BASSI.

Il *Moniteur du soir*, del 18, reca: « Discutendosi nelle Camere dell'Aia il bilancio degli affari esterni, il Ministero fu vivamente esortato a portare davanti la Conferenza di Londra la proposta di far uscire dalla Confederazione germanica il Ducato di Limburgo, secondo il desiderio unanime del paese. Il motivo si è che il Limburgo non fu annesso alla Germania se non nel 1839 per compensare la cessione di una parte del Lucemburgo al Belgio, e che, per conseguenza, se la Confederazione dovesse ricevere, in seguito ai recenti fatti, un aumento di territorio verso il Nord, questo equivalente la compenserebbe a sufficienza.

« Il ministro Cremers rispose che il Governo approfitterebbe d'ogni occasione di riforme che si introducessero nel Patto federale per domandare che il Limburgo fosse distaccato dalla Germania. »

FRANCIA

Al bosco di Boulogne si passò il 17 maggio dall'Imperatore una rivista di cavalleria e di artiglieria. *(Idem.)*

Ecco, testualmente, la nota del *Moniteur*, che smentisce le voci di modificazioni ministeriali e la lettera del sig. Rouher all'Imperatore; nota annunziata già dal telegrafo, e menzionata nel *Bullettino* d'ieri:

« Da parecchi giorni, un certo numero di giornali francesi e stranieri spargono la voce di modificazioni ministeriali, e commentano una lettera, che si asserisce essere stata indirizzata all'Imperatore da S. E. il ministro di Stato.

« Tal lettera non fu scritta, e non si tratta di nessun cangiamento nella composizione del Ministero. »

Scrivono da Parigi, in data del 18 maggio, al *Botschafter*:

« Il Principe Alfredo d'Inghilterra passò recentemente per Parigi, senza far visita alle LL. MM. nelle Tuilerie. Egli viaggiava affatto incognito, accompagnato da due persone e fermossi un solo giorno a Parigi. Alle Tuilerie non se n'ebbe notizia se non dopo la sua partenza.

« È già la terza volta che il Principe Alfredo viaggia per Parigi, senza far visita all'Impetore. A Corte si è naturalmente di malumore per questa mancanza di gentilezza. Simile incidente è un indizio sicuro della freddezza, che regna nei rapporti fra l'Inghilterra e la Francia. »

In occasione della morte sì imprevista e sì deplorabile di suo figlio, sig. Salomone di Rothschild, il sig. barone James di Rothschild ha consegnato all'Amministrazione dell'assistenza pubblica una somma di 12,000, fr., che fu immediatamente distribuita, secondo le intenzioni del generoso donatore, fra' poveri de' venti Circondarii di Parigi. *(J. des Déb.)*

Sessione legislativa del 1864.

La tornata del 14 maggio, del Corpo legislativo, è stata notevole per un incidente sorto in occasione della discussione del bilancio dell'interno. Il sig. *Pelletan* ha parlato contro le precauzioni eccessive, prese dal Governo imperiale per mantener l'ordine, mentre quest'ordine non è stato mai in realtà minacciato, come potrebbe arguirsi dalle inquietudini manifestate dal potere.

Il bilancio della Polizia, ch'era appena di 1,100,000 franchi, è diventato idropico, ha detto *Pelletan*, ed ora è di 7,610,000 franchi.

Se mai Governo, ha soggiunto, ha avuto diritto ad esser sicuro sul proprio conto, questo è, certo, il presente Governo. Esso non regna per effetto d'una rivoluzione; non ha dovuto patteggiare con una vittoria popolare, che gli abbia dettato condizioni, stipulando largamente in favore della libertà. A lui non è stata imposta una Costituzione: egli stesso se l'è fatta.

Presidente Morny. Fortunatamente.

Pelletan. Fortunatamente, dice il sig. presidente. Ma noi dobbiamo al popolo quella dell'89.

Una voce. Essa ci ha fruttato il 93.

Pelletan. E noi non cessiamo dal metterci sotto l'ombra di codesta rivoluzione dell'89. Io diceva che il Governo aveva fatto esso medesimo la sua Costituzione, ed aggiungo che, mentre lascia intravedere la libertà, l'ha relegata ben lontano, facendo brillare ai nostri occhi qualche cosa d'analogo a quel che nel deserto si chiama miragio.

Libertà di stampa, libertà di riunione, responsabilità ministeriale, tutte queste guarentigie sono state dal Governo subordinate al bisogno dell'ordine pubblico. Dopo di ciò, il Governo non aveva bisogno di leggi d'eccezione.

E pure, il Governo ha voluto far sancire ogni sorta di leggi d'eccezione. L'oratore si diffonde soprattutto a parlare della legge di sicurezza generale, di cui fa una severa critica. Quella legge non dimostra che l'eccessiva paura del Governo, secondo *Pelletan*; poichè infatti non è stata applicata se non a tre persone. Non è vero, come dice il Governo, ch'essa sia stata diretta contro le Società segrete, poichè per queste v'era la pena della deportazione.

Infine, l'oratore vuol dimostrare che non vi è mai stata quell'immensa cospirazione, contro la quale il Governo diceva aver bisogno di premunirsi con una legge eccezionale. Ma, mentre l'oratore parla, le voci, che domandano la chiusura diventano così numerose, ch'egli non può continuare.

Pelletan. Il signor presidente ci diceva l'altro giorno che la libertà di discussione esisteva in questo recinto; voi gli date una singolare smentita. Avrò finito, signori, quando avrò detto che il Governo dà lo spettacolo d'un Governo, che non è mai inquietato, ed è pur sempre inquieto.

Morny (presidente). Siate tranquillo, il Governo non ha paura; non ha paura di voi, nè di chichessia.

Picard. È una minaccia questa, sig. presidente?

Morny. Non è una minaccia il dire che il Governo non ha paura di voi.

Picard. Noi non intendiamo far paura al Governo, nè aver paura di lui.

Morny. Avete ragione di non aver paura del Governo; il Governo è un Governo che protegge, e non minaccia nessuno. Se fosse tale da far paura, forse non si terrebbe di lui il linguaggio, che qui si tiene. *(Bravo! bravo! Applausi prolungati.)*

Picard si alza per dire qualche parola, ma non è udito pei rumori dell'Assemblea.

Favre. Questa è una violenza. *(Rumori confusi.)*

Rouher, ministro di Stato. Siete voi che avete fatto violenza.

Thiers. Quando si tratterà degl'interessi del paese, nessuno ci farà paura, neppure il Governo.

Rouher. Permettete, sig. Thiers, voi giungete ora; non sapete quello ch'è accaduto, e vi gettate in una questione, che non conoscete.

Thiers. Domando scusa, io ho benissimo ascoltato.

Infine, dopo poche altre parole abbastanza vivaci, scambiate fra il *presidente* e *Pelletan*, questi è costretto a tacere dalle voci persistenti, che domandano la chiusura, la quale è votata.

Il Corpo legislativo prese il 16 un'importante deliberazione. È noto che, 70 anni or sono, un certo Lesurques venne condannato a morte, in seguito ad un errore giudiziario. Parecchi anni dopo che la sentenza era stata eseguita, si riconobbe che Lesurques era innocente. Da quel giorno, i suoi eredi chiedono che ne sia ristabilita la memoria, ma invano, che finora alla loro domanda venne opposto l'interesse e la maestà della legge. Ora, dinanzi al Corpo legislativo, mentre si discuteva il bilancio del Ministero delle finanze, venne proposto un emendamento, col quale si chiedeva che il Tesoro restituisse alla famiglia di Lesurques la somma di danaro, ricevuta a titolo di restituzione del furto immaginario, che si diceva essere stato il movente del delitto. Questo emendamento è stato sostenuto eloquentemente da Giulio Favre. Il Corpo legislativo ha rinviata alla Commissione tutta quella parte del bilancio, che si riferiva a questo affare, e ciò fa prevedere l'approvazione dell'emendamento stesso. È questo un primo passo verso la riabilitazione della memoria di Lesurques.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Leggesi nel *Moniteur de l'Algérie*, in data del 14 maggio:

« Un dispaccio telegrafico, giunto da Orano, annunzia che la maggior parte dei Flittas, della suddivisione di Mostaganem, fecero defezione.

« Ieri, il colonnello Lapasset, tornando dall'aver condotto un convoglio a Tiaret, fu attaccato nel suo bivacco di Sidi-Mohamed-ben-Auda, la mattina, da' Flittas, in numero di 4 in 500 cavalieri, e di 1500 in 2000 fanti. Il combattimento durò fino a 1 ora pom. I Flittas ebbero 36 morti e molti feriti, e si preser loro cavalli; noi avemmo un solo uomo ucciso e quattro feriti. È un combattimento tutt'affatto in vantaggio delle nostre armi. Il colonnello Lapasset giunse la sera a Zamora, e debb'essere oggi a Rolizane, coprendo le pianure basse colla sua colonna d'8 in 900 uomini.

La *Patrie* soggiunge: « Secondo un dispaccio particolare, che ricevemmo iersera, 19 maggio, e che ci annunzia le stesse notizie, il colonnello Lapasset, dopo il suo arrivo a Zamora, aveva avuto a sostenere un nuovo scontro, e il generale Deligny, dal canto suo, aveva fatto provare un gran rovescio agli Arabi. Dopo un combattimento accanito, duecento insorti sarebbero stati uccisi, ed un grandissimo numero feriti. »

Leggesi nel *Mobacher*: « Nella giornata del 27 marzo passato, il filo elettrico, che congiunge Batna a Biskra, fu rotto in più siti, fra l'Ued-Skhun ed il villaggio d'El-Kantara.

« Fu aperta un'inchiesta per iscoprire gli autori di quel misfatto; ma, in conseguenza della mala volontà degl'indigeni, accasati ne' dintorni, i rei non vennero scoperti.

« L'Autorità non poteva però lasciare impunito un fatto sì grave. Per risoluzione del maresciallo governatore generale, in data del 4 maggio, il principio della responsabilità collettiva fu applicato a' villaggi dell'oasi d'El-Kantara, a quelli di Tilatù, come pure a cinquantacinque tende della tribù degli Achaich, ch'erano accampate il 27 marzo ne' dintorni de' siti, ove il filo telegrafico venne rotto.

« Per conseguenza, le genti d'El-Kantara, quelle di Tilatù, e le cinquantacinque tende della tribù degli Achaich, di cui si tratta, furono punite con una multa di 1000 franchi. Il maresciallo governatore generale ha risoluto altresì che tal multa sia versata integralmente nelle casse dello Stato, senza che i capi indigeni possano pretenderne parte alcuna. »

Il *Moniteur*, del 17, reca le seguenti notizie sullo stato dell'insurrezione in Algeria: « Gli Harar insorti, ricacciati sempre più dalle truppe del generale Deligny, tentarono indarno di ripiegarsi sulle loro campagne. Il piano, tracciato alle colonne francesi, viene eseguito completamente, e tutte le tribù insorte strette in uno spazio sempre più angusto, non tarderanno a trovarsi circondate. In questa previsione, il generale Jussuf lasciò Laghuat per recarsi sulla loro linea di ritirata, a fine d'impedire la fuga dei capi, i quali, vedendo fallire il loro tentativo, cercheranno di sottrarsi, lasciando in nostra balìa le popolazioni compromesse. »

La *Patrie*, in data del 20 maggio, così annunzia la malattia del maresciallo Pélissier, accennata ne' dispacci telegrafici d'ieri: « Lettere particolari, giunte coll'ultimo corriere d'Algeri, c'informano che lo stato di salute del maresciallo duca di Malakoff inspirava qualche apprensione. »

SVIZZERA.

La sera del 14 corr., arrivò in Lugano il principe di Metternich, ambasciatore d'Austria a Parigi, e prese alloggio al Parco. Il giorno successivo, dopo avere visitato ciò che presenta di bello la nostra città, partiva alla volta del Lago di Como. Egli viaggia incognito ed a piedi, accompagnato da una guida bernese. *(G. di G.)*

GERMANIA.

La *Gazzetta serale di Vienna* del 21 maggio reca in sunto un rapporto del comandante della squadra danese, Suenson, sul combattimento presso Heligoland, diretto al Ministero della marina a Copenaghen, da cui risulterebbe, che la squadra, dopo di avere sospeso l'inseguimento dei legni nemici per rispettare il territorio neutrale, in cui sarebbe entrata, si allontanò da quelle acque per recarsi verso le coste del Nord, in seguito ad ordini del Ministero della marina; che, del resto, nessuno dei bastimenti danesi, nè durante, nè dopo il combattimento, fu reso inabile alla pugna. Soggiunge quindi la Gazzetta medesima: « Per ciò che concerne l'inseguimento, il rapporto sta in contraddizione con tutte le comunicazioni fatte finora, le quali tutte sono concordi in ciò che, quando lo *Schwarzemberg* sospese il combattimento, i Danesi tirarono ancora soltanto pochi colpi, indi scomparvero senza lasciare alcuna traccia. Non si può spiegare come un ordine da Copenaghen abbia potuto, subito dopo il combattimento, richiamare la flottiglia danese, ed impedirle di attraversare alla flottiglia austro-prussiana il cammino per Cuxhaven, ove questa ritornò la stessa notte. Per ciò che riguarda l'idoneità al combattere dei legni danesi, il comandante Suenson avrebbe sotto questo aspetto potuto pretendere maggiore credenza, in confronto degli altri rapporti, se il suo rapporto fosse in tutti gli altri punti concepito con esattezza e coscienziosità. Ma ciò appunto non è. »

Un avviso del Governo prussiano, riprodotto dai giornali di Amburgo, informa i sudditi prussiani che è loro permesso di occupare funzioni nello Schleswig, senza essere perciò obbligati a sollecitare il consenso di Sua Maestà, *non essendo questo fatto considerato come assunzione di servizio all'esterno.*

La *Patrie* scrive: « Leggiamo in corrispondenze di Berlino che l'indirizzo, il quale demanda l'annessione dei Ducati alla Prussia, firmato da personaggi altolocati, ha messo in moto i diplomatici, che si sono affrettati ad accennare quest'incidente ai loro rispettivi Governi. Da differenti parti sarebbero state fatte interpellanze confidenziali. Il conte Karolyi, ambasciatore d'Austria, ne sarebbe rimasto più di ogni altro colpito, e avrebbe domandato spiegazioni al sig. Bismarck.

« Con gran meraviglia di tutti, il ministro avrebbe negato ogni idea d'annessione da parte della Prussia.

« La petizione sarà rimessa al Re verso la fine della settimana. I giornali preparano un appello per ottenere un gran numero di firme. »

Il 9 maggio, dice la *Presse*, ebbe luogo a Francoforte l'inaugurazione della statua, che gli abitanti di quella Città libera fecero innalzare a Federico Schiller, morto nel 1805.

I borgomastri regnanti, il Senato, il Corpo legislativo, i generali e gli ufficiali assistevano a codesta cerimonia.

Tutti gli sguardi erano rivolti verso il signor Gleichen-Thienen, nipote del gran poeta drammatico.

La festa incominciò col coro di Mendelssohn: *Agli artisti*, eseguito dalla Liederkranz e dalle migliori Società corali. Dopo il discorso, pronunziato da Teodoro Mommsen, furono cantate alcune strofe del signor Hornseck, musicate dal maestro Bischoff. »

AMERICA.

Togliamo al *Vessillo d'Italia* (di Vercelli) la seguente lettera da Nuova Yorck 2 maggio, del colonnello federale Luigi Palma; lettera, che, — per servirci delle stesse parole di quel periodico, — quantunque ritardata non perde punto pel ritardo sofferto nè d'importanza nè di attualità:

« Senza intrattenervi più oltre di me, che sono lieto abbastanza di poter ritornare al campo, giacchè alla mia liberazione dalla prigionia di Richmond non fu posta condizione veruna; io vi dirò ora che la guerra diventerà quest'anno più che mai un vero macello umano. I separatisti (come li dite in Europa) sono inaspriti in modo indicibile contro di noi, per aver loro distrutte le dimore, le manifatture, i prodotti d'ogni genere; e noi dobbiamo andare avanti e far loro pagar caro il crudele trattamento, che usano coi nostri prigionieri, e l'eccidio delle nostre truppe.

« Il generale Grant, al quale sono ora rivolti gli occhi di tutti, lavora studiosamente nel formare i piani di guerra per la imminente campagna. L'armata del Potomac avrà un effettivo di 150 mila uomini. Ma basteranno a vincere i separatisti? Io ne dubito.

« Due diverse battaglie dovrà dare l'armata adunata a breve distanza da Washington, una *militare* e l'altra *politica*; ma questa sarà ben più importante di quella, dovendo l'armata votare nel prossimo novembre per l'elezione del nuovo presidente. A questo proposito, sappiate che la promozione del generale Grant fu fatta per due fini: il primo fu per ricompensarlo dei servigi, che ha resi al suo paese; il secondo fu per fargli declinare la posizione di candidato alla presidenza, e farne principale stromento per la rielezione di Lincoln, la quale ha ben poca probabilità di riuscita. A contrastargli intanto la presidenza futura, sorgono diversi nomi: Fremont, Chase, Banks, Buttler, e segnatamente Adams, che ora trovasi come ministro a Londra.

« Qui corre voce che Grant, sotto pretesto di riorganizzare l'armata del Potomac, vada rimovendo tutti i generali conosciuti favorevoli a Mac-Clellan, per surrogarli con uomini sconosciuti all'armata, e che perciò non godono la stima delle truppe, che devono comandare. Pessimo principio, che avrà pessime conseguenze. Che ardore, che slancio, che disciplina può mai essere in un esercito, se ad ogni tanto gli si cambiano i generali?

« Il Sud è tutto intento a raddoppiare le sue forze, a ringagliardire i suoi nervi per la prossima campagna. Lee è un generale arditissimo e di prima abilità; esso medita l'attacco della stessa nostra capitale, pronto ad abbandonare Richmond, per trasportarvi la sede del suo Governo, e si tien certo che abbia con tutta segretezza fatto costruire una grossa flotta, tutta corazzata, per tenere il Potomac e cooperare con Longstreet a impadronirsi di Washington; e il Nord, al contrario, dorme in una inazione, che può riuscire fatale alla grande Repubblica, e dico *fatale*, nel vero significato della parola.

« Dio voglia che si scuota per tempo! »

Leggesi nel *Times*: « Un gran *meeting* fu tenuto a Washington il lunedì, 2 maggio. Egli era composto delle mogli di membri del Gabinetto, di senatori e di deputati, di parecchie donne autrici celebri, e in fine di signore, appartenenti a tutte le classi delle società. Scopo di tal *meeting* era d'intendersi per prendere risoluzioni comuni « nello scopo d'unire tutte le donne americane, a fine di non comperar più arredi di vestiario importati, per tutta la durata della guerra. » L'associazione prese il nome di *Ladies national Covenant*, e le persone, che ne fanno

parte, s' impegnano, per lo spazio di tre anni, a non comperare articoli importati. Un' ape nera, di smalto, che si porta sulla spalla sinistra, dee servir di segno di riconoscimento a' membri della Società. Gli uomini sono invitati ad astenersi dal far uso di sigari, di vini e di liquori importati. »

ASIA.

Leggesi quanto appresso nell'*Osservatore Triestino* del 20 maggio:

« Ci pervennero notizie di Bombay 29 e di Calcutta 20 aprile. Sono confermati i ragguagli, accennati telegraficamente, sulle violenze usate al residente inglese nel Butan. Questo funzionario, ch'è il sig. Ashley Edent, fu insultato personalnalmente in pubblico ricevimento dal capo del Butan e dimesso in modo ignominioso. Indi fu, cacciato in carcere, e per poter essere liberato e partire, dovette sottoscrivere un trattato, che cede al Butan *tutto il territorio* d' Assan, compresi *i Distretti del tè*, occupati dagli Europei. Il sig. Ashley Eden è ora ritornato a Dargiling. Si crede che l'Inghilterra vendicherà i soprusi commessi contro il suo rappresentante, invadendo e annettendo a' suoi possedimenti il territorio del Butan, che sarà utile ad assicurare le comunicazioni coll' Assan. Nel Butan stesso sono scoppiate turbolenze. Il governatore della Provincia di Dhuren Raj fu dimesso, e alcuni possidenti ed uffiziali si rifuggirono nel territorio inglese.

« La Società di navigazione a vapore peninsulare ed orientale ribassò il prezzo di passaggio fra Bombay e l' Inghilterra, da 100 lire di sterlini a 85, cominciando dal 9 giugno.

« Il *Times of India* riferisce che i quattro Italiani prigionieri del Re di Bukara furono rimessi in libertà, a richiesta del Sirdar Mahomed Ufzul Khan.

« Continua l'agitazione in Cabul. Si aspetta fra breve un conflitto tra Anzim Khan ed Ufzul Khan e le truppe dell' emiro. Parecchi Sirdar di Cabul scrissero ad Ufzul Khan per eccitarlo a marciare verso Cabul, ma la cospirazione venne scoperta, essendo state intercettate le lettere. L'emiro domandò soccorsi di soldati e di danaro al Governo inglese. Il Sovrano di Persia espresse il desiderio che il figlio dell' emiro ed i capi di Cabul, avversi al nuovo Governo, si recassero da lui.

« Il cholera infierisce a Bombay, Broach e Baroda. Ne morì il maggiore Curtis, presidente del Municipio di Bombay, e commissario della tassa sulle rendite. »

I fogli di Vienna hanno, per dispaccio di Suez, 16, le seguenti notizie da Sciangai del 9 p.: « Gl' imperiali furono respinti nell'attacco contro Kin-Tang. Gordon rimase ferito. Dopo essersi nuovamente raccolti, gl imperiali procedono nuovamente all' attacco. Kin-Tang ricevette considerevoli rinforzi. Si crede che gl' insorti siano accerchiati da tutte le parti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Difficoltà della Conferenza. — 2. Il plenipotenziario federale sig. di Beust a Parigi. — 3. Relazione danese del combattimento navale di Heligoland. — 4. Promozioni in Prussia, e canale tra il mare del Nord e il Baltico. — 5. Insurrezione nella Reggenza di Tunisi, e gelosie anglo-francesi. — 6. Guerra civile in America. — 7. Defezione dei Flitas nell' Algeria. — 8. La salute del Santo Padre.

1. Malgrado il segreto gelosamente conservato dai membri della Conferenza di Londra, si cominciano a conoscere le istruzioni, date il 15 maggio dal ministro degli affari esterni di Prussia al conte di Bernstorff, che rappresenta la Prussia alla Conferenza. In quelle istruzioni è dichiarato formalmente, che il Governo del Re si reputa sciolto da qualunque obbligazione, che si potesse dedurre a suo carico dal trattato del 1852, e perciò perfettamente libero di cercare una nuova combinazione fuori di quell' atto internazionale. E siccome questa dichiarazione sembra in contraddizione col dispaccio dello stesso Governo del 31 gennaio 1864, il ministro nelle sue istruzioni determina, come quest' ultimo documento debba essere inteso, ed afferma ch' esso è limitato a riconoscere la necessità d' un accordo colle altre Potenze europee per modificare un atto europeo. La stessa missione e la competenza della Conferenza sembrano al ministro prussiano assolutamente ristrette entro questi limiti. Benchè, prima di parlarne con fondamento, bisognerebbe conoscerlo, pure si può averne un' idea da una nota pubblicata in proposito dalla *Gazzetta Crociata*. In quella nota è dichiarato che la guerra ha sciolte le Potenze germaniche da ogni obbligo, da ogni impegno anteriore, e ch' esse hanno la libertà, ora che la Danimarca ha rotta la base del diritto, di scegliersi quelle condizioni, che saranno loro indicate le più convenienti dai loro calcoli politici. A questa prima difficoltà, che nell'adunanza del 17 maggio incontrarono i rappresentanti danesi nella Conferenza alle loro tendenze intorno ai Ducati, se ne aggiunse un' altra da parte del sig. di Beust, diplomatico sassone, che rappresenta nella Conferenza gl' interessi della Confederazione germanica. Egli si è dichiarato contro qualsivoglia modo d' unione dei Ducati colla Danimarca, anche contro il progetto d' unione personale. Da parte danese, secondo alcune corrispondenze, sarebbe stato dichiarato nella Conferenza che la pace non era possibile se non fosse riconosciuta la sovranità del Re Cristiano sullo Schleswig. Del resto, i plenipotenziarii danesi si sono dichiarati disposti a fare una concessione quanto alla limitazione di quel Ducato, nel senso di riunire all' Olstein tutta la parte situata al di qua dell' Eider. A tutte queste discrepanze si aggiungano le pretese contrarie del Principe d' Augustemburgo e del Re Cristiano, e si avrà un cumulo di difficoltà, che, se la Conferenza riesce a scioglierle senza guerra, avrà fatto un' opera meritoria per tutta l' Europa.

2. Il giorno 20 maggio, il plenipotenziario sig. di Beust è giunto a Parigi e il 22 è stato ricevuto dall' Imperatore ed ha conferito col sig. Drouyn di Lhouys. Se all' abile diplomatico sassone venisse fatto d' accordarsi col Governo francese in una politica comune, questa avrebbe certo la sua influenza sui negoziati per una soluzione favorevole alle aspirazioni ed agli interessi della nazionalità alemanna. Un articolo del *Constitutionnel* del 20 maggio, sembra essere stato dettato nell' intendimento di manifestare quali sieno in proposito le disposizioni del Gabinetto delle Tuilerie. Il *Constitutionnel* ammette per certo un antagonismo essenziale tra le popolazioni danesi e le popolazioni germaniche dei Ducati; scopre in quell'antagonismo l' origine della presente guerra e chiede che la soluzione sia studiata ed applicata in guisa che *le stesse cause non riproducano più gli stessi effetti*. Dopo questa premessa, quel giornale continua: « L' Olstein è tedesco, lo Schleswig è metà tedesco, metà danese. Se non vi ha ragione, per cui la parte danese dello Schleswig non sia assimilata del tutto e incorporata alla Danimarca, non ve ne ha neppure perchè la sua parte tedesca non venga riunita all'Olstein, col quale ha tanti punti d' affinità e di simpatia. Se non che, allora, che cosa diverrebbe il nuovo Stato formato dall' Olstein, accresciuto della parte tedesca dello Schleswig? Si può egli credere, che nello stato, in cui sono le cose in Germania, questa consentisse, a fronte della Danimarca, di contenersi ne' limiti delle stipulazioni del 1852? — Resterebbe l' unione personale, ma, in questa ipotesi, quante cose, che l' antico diritto feudale poteva ammettere, e che non si accordano con nessuno dei principii del diritto moderno! L' unione di popoli di razza diversa sarebbe, secondo il *Constitutionnel*, una sorgente di discordie e di guerra per l' avvenire, come lo fu per il passato; il perchè il giornale ufficioso non è punto meravigliato di vedere riprodotta l' idea di creare nei Ducati un nuovo Stato germanico, dando al medesimo un Governo più conforme alle normali condizioni d' ordine e di stabilità. Quanto alla scelta del Governo del nuovo Stato, egli vorrebbe lasciarla al popolo dei Ducati, e gli par molto probabile che quelle popolazioni germaniche si sceglierebbero a Sovrano un Principe alemanno. Questo articolo del *Constitutionnel* si reputa essere stato inspirato dal Governo di Francia, e, se ciò fosse, la Francia sarebbe evidentemente disposta a far poco o nessun conto del trattato del 1852, ove un' altra combinazione piacesse di più alle Potenze e ottenesse l' adesione delle popolazioni dei Ducati; e in tal caso, il Duca d' Augustemburgo, già pienamente riconciliatosi, colla Prussia acquisterebbe grandi probabilità al trono dello Schleswig-Olstein.

3. Finalmente si conosce anche la relazione del capitano Suenson, comandante la squadra danese, intorno al combattimento navale di Heligoland. Da questa relazione appare: 1.° che tutto il combattimento fu sostenuto dalle due fregate *Schwarzenberg* e *Radetzky* contro due fregate ed una corvetta danesi, mentre le cannoniere prussiane rimasero a tale distanza, che la loro presenza fu assolutamente inutile; 2.° che, dopo un' ora e mezzo di combattimento, la fregata *Schwarzenberg*, avendo preso fuoco, ed essendo maestrevolmente protetta dalle manovre della fregata *Radetzky*, imprese la ritirata; 3.° che le navi danesi *inseguirono con tutta forza* le navi austriache, ma che, essendo giunte a quattro miglia marittime da Heligoland, l' inseguimento cessò, per non violare il territorio neutro; 4.° che, fino alle 3 e ½ di mattina, le navi danesi incrociavano ancora in quelle acque, ma poi, *per un ordine del Ministero della marina*, si avviarono verso la costa norvegese; 5.° finalmente, che le navi danesi non furono danneggiate in modo da non poter combattere, nè durante, nè dopo il combattimento. L' *Abendpost* di Vienna mette in dubbio la sincerità di questa relazione quanto all' inseguimento, ch' è disdetto da tutte le altre relazioni fatte in proposito; quanto all' ordine, ricevuto dal Ministero, di dirigersi alla volta della Norvegia, non si sa come abbia potuto giungere mentre si combatteva, o poco dopo; e quanto all' essere le navi danesi valide a combattere dopo lo scontro, ciò che non è verosimile, essendo, per confessione danese, i tiri delle artiglierie austriache stati ben diretti e ben nutriti. Quanto più si esaminano le cose nel combattimento navale di Heligoland, si vede, ch' esso è onorevole per la marina austriaca e per la marina danese, ma più per la prima, che osò affrontare la squadra danese, superiore in numero di navi e d'artiglierie; che non fu punto nè poco aiutata dalle lancie prussiane, e seppe, malgrado tutti gli ostacoli e i danni patiti, tener alta la sua bandiera, combattere intrepidamente, domare l' incendio e cessare il conflitto a piacer suo, senza che l' avversario potesse aver vanto d' averla superata, nè nel valore, nè nel disprezzo della morte, nè nella destrezza delle manovre. Se il Danese avesse avuto sull' Austriaco una reale preponderanza, avrebbe tagliato la strada alla squadra austriaca, e l' avrebbe o mandata a picco o costretta ad abbassar la bandiera. Nulla di tutto ciò è avvenuto; ci sembra dunque di poter sostenere a ragione, che nel combattimento di Heligoland non vi furono nè vincitori, nè vinti, e questa prima prova della marina austriaca ci sembra sommamente gloriosa e d' ottimo augurio per l' avvenire.

4. Il Re di Prussia ha nominato il Principe Federico Carlo generale in capo in luogo del barone Wrangel, che ha ricevuto il titolo di conte, e il Principe reale è stato promosso al grado di comandante del secondo corpo d' esercito. Una delle più importanti risoluzioni, presa in questi giorni dal Re di Prussia e dal suo Governo, è stata quella di adottare in massima la costruzione del canale navigabile tra il Baltico e il mare del Nord, di cui abbiamo già parlato in una delle precedenti riviste (1), e di sostenere le spese degli studii preliminari, de' quali è incaricato il consigliere Lentze. Un Comitato si è costituito a Berlino per la formazione d' una Società destinata ad occuparsi della esecuzione d' un' opera di tanta importanza per la Germania. Se la guerra dano-germanica non dovesse avere altri utili effetti che l' apertura di questo canale navigabile, avrebbe prodotto certamente un effetto sommamente utile per la Germania e per tutta l' Europa.

5. La Francia spedisce una seconda squadra navale a Tunisi, disposizione che prova che le cose peggiorano nella Reggenza. Secondo alcuni giornali la Gran Brettagna, vuol profittare della opportunità per controbilanciare il protettorato, che la Francia ha, senza contrasto, esercitato sinora in questa parte dell' Africa. L' Inghilterra avrebbe eccitato il Sultano a fare atto di sovranità a Tunisi in questa occasione, e in fatti una squadra turca afferrò in quel porto il giorno 11 maggio, e l' inviato ottomano s' era concertato col console di Francia e co' suoi colleghi. Del resto, l' insurrezione persiste e si consolida, e intanto il Bei continua a cedere. Il suo primo ministro, il Kasnadar ha data la sua dimissione.

6. Negli Stati Uniti d' America continua la guerra civile, e assume proporzioni sempre più gigantesche. Ora i federali superano i confederati, ed ora questi sconfiggono i federali. In quest' ultima campagna, i vantaggi hanno preponderato pei separatisti. La campagna ora iniziata promette stragi e sventure non minori delle passate. Gli Stati rivali ora si accingono a ferirsi proprio nel cuore. Washington vuole impadronirsi di Richmond, e Richmond vuole impadronirsi di Washington. A Nuova Yorck si tripudia alla notizia d' una vittoria, che Grant avrebbe riportata su Lee, generale confederato, ma forse domani si udirà che quella vittoria è stata una falsa speranza!

7. Nell' Algeria un' importante tribù araba, i Flittas, ha fatto defezione ai Francesi, almeno in parte, ed ha assalito il 14 maggio con 2500 uomini, una colonna francese reduce da Tiaret. Dopo un accanito combattimento gli Arabi furono respinti con forti perdite; pure questo incidente è grave, perchè manifesta le ramificazioni d' una rivolta, che si credeva circoscritta nelle parti più meridionali del paese.

8. Il nostro corrispondente di Roma dice che S. S. il Sommo Pontefice è guarito de' suoi ultimi incomodi; altre corrispondenze e il telegrafo dicono lo stesso; ma l'*Indipendenza belgica* del 20, e l'*Opinione* di Torino del 23 ed altri giornali, ci assicurano indarno che il Papa sta malissimo e che la sua vita *tocca alla fine!* L' *Opinione* dedica un lungo articolo dichiarando al suo Governo che: *bisogna decidersi* di andare a Roma. Il decidersi è facile, il difficile è l' andarvi. (2)

Vienna 21 maggio.

Il Bano tenentemaresciallo barone di Soksevits ebbe ieri l' altro udienza da S. M. l' Imperatore, e partì ieri per Zagabria. *(FF. di V.)*

Il fu ministro barone di Hübner è giunto qui ieri da Parigi. *(Idem.)*

Berlino 20 maggio.

A quanto si sente in modo sicuro, l' Annover ha richiamato da qui i suoi plenipotenziarii presso la Conferenza del *Zollverein*. *(Presse di V.)*

Il maresciallo di Wrangel assume nuovamente il comando supremo delle fortificazioni. *(FF. di V.)*

(1) V. Bullettino politico del 10 maggio, n. 4.

Dispacci telegrafici.

Bozzolo 22 maggio.

Elettori inscritti 990. Votanti 604. — Meneghini ebbe 315 voti; Acerbi 284. Nulli 5. — Eletto Meneghini. *(Persev.)*

Parigi 22 maggio.

L' Imperatore ricevette in udienza il barone di Beust. Questi recossi poi a visitare Drouyn di Lhuys — Il *Pays* assicura che, se nel giorno 28 non verranno stabilite le basi per la pace, la Conferenza verrà sciolta.

Vienna 22. — Un telegramma da Londra assicura che, nell' ultima seduta della Conferenza, i plenipotenziarii danesi, benchè abbiano dichiarato essere inaccettabili le proposte austro-prussiane, tuttavia, dietro consigli delle Potenze neutrali, le accettarono *ad referendum*. Nella prossima seduta si discuterà per prolungare l' armistizio.

Brusselles 22. — La Duchessa di Brabante ha dato in luce una Principessa. *(FF. SS.)*

Parigi 22 maggio.

Beust ripartirà mercoledì. — Il vascello, la *Ville di Paris*, coll' ammiraglio Bouet-Villaumez, partì da Tolone per Tunisi. — Dalla *Patrie*: « L' Inghilterra conchiuse una convenzione coll' Egitto pel passaggio delle truppe inglesi sul territorio egiziano. » — Il *Pays* dice che un uffiziale turco venne ucciso dalla popolazione di Vonizza in Serbia. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 24 maggio.

(Spedito il 24, ore 7 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 9 min. 15 ant.)

Fu presentato ieri al Re di Prussia l' indirizzo di fiducia, con 30,000 soscrizioni, raccolte dal conte Arnim. — Tutta la flotta del Mediterraneo salpò da Tolone per Tunisi. *(V. il nostro secondo dispaccio d' ieri.) (Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 21 maggio.	del 23 maggio.
Metalliche al 5 p. %	72 55	72 50
Prestito naz. al 5 p. %	79 80	80 —
Prestito 1860	95 75	95 80
Azioni della Banca naz.	781 —	784 —
Az. dell' Istit. di credito	192 40	192 60
CAMBI		
Argento	114 25	114 —
Londra	114 50	114 40
Zecchini imperiali	5 45 5/10	5 47

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 maggio 1864.

Rendita 3 p. %	66 70
Strade ferrate austriache	406 —
Credito mobiliare	1147 —

Borsa di Londra del 23 maggio.

Consolidato inglese	90 1/8

FATTI DIVERSI.

Un fatto, che pruova come in Francia siano tenute in pregio le arti belle, accadeva testè in Parigi. Sullo scorcio dell'anno passato, l' illustre pittore, Eugenio Delacroix, chiudeva gli occhi alla vita. Artista di genio coltissimo e di studii profondi, teneva, insieme coll'insigne Ary Scheffer l' autore della *Francesca da Rimini* (posseduta dal Principe Demidorff in Firenze), lo scettro dell' arte classica in Francia che solo la morte ha potuto loro strappare di mano. Ary Cheffer ha preceduto nella tomba Eugenio Delacroix, ed entrambi ebbero il compianto dell' intera Francia, che sa stimare altamente i suoi uomini di genio, e furono loro fatti onori funebri principeschi.

Ora il fatto, cui alludiamo, è il seguente. I parenti del Delacroix vendevano pubblicamente all' asta le opere sue, che teneva nello studio, consistenti in quadri di piccola dimensione, copie fatte nella sua gioventù, e bozzetti. Una folla immensa di ammiratori del celebre artista si presentò allo studio di lui, facendo ressa e urtandosi in tutt' i sensi. Ogni oggetto che presentavasi alle offerte dei compratori, era contrastato accanitamente sì che i prezzi salirono a somme favolose. A cagion d' esempio, il bozzetto della *Battaglia di Taillebourg*, ascese a L. 7500 — *Una piccola marina*, L. 350 — Un picolo schizzo dell' *Assassinio del Vescovo di Liegi*, L. 2135 — Altro del *Re Giovanni alla battaglia di Poitiers*, L. 4700 — Altro della *Battaglia di Nancy*, Lire 4500 — *La sera di una battaglia*, L. 3100 — *Una sibilla*, L. 3500 — *Due cavalli saltellanti* per la campagna, L. 2400 — La copia di un quadro di Raffaello, L. 3250 — Altra copia da Rubens, raffigurante il *Miracolo di San Benedetto*, 6500 — Quattro quadri con fiorami, L. 25,550 — La copia di un frammento del quadro, *Lo Giardiniera*, L. 5000, ecc.

Una sì nobile gara, quasi spinta al fanatismo, è una splendida testimonianza del grande apprezzamento delle belle arti in Francia. Difatti, gli artisti sono ivi, come nel Belgio, generosamente retribuiti, per modo che i primarii di essi vivono in mezzo alle agiatezze, e taluno fa mostra d' elegante equipaggio. Ciò spiega il grande progresso delle arti gentili, che si verifica negli accennati due Stati.

In Italia, il principe della moderna statuaria, l' autore del famoso gruppo dell' *Astianatte*, Lorenzo Bartolini, lasciò morendo una passività di 80,000 scudi.

Oltracciò, mentre in Francia gli abbienti acquistano a prezzi elevatissimi piccoli *abbozzi* di un artista moderno, noi abbiamo veduto in qualche città d' Italia dei ricchi cedere all'ingordigia degli stranieri per poche migliaia di lire dei classici quadri, che, oltre il pregio dell' arte, avevano quello interessantissimo di rappresentare personaggi storici, appartenenti (per giunta) alla famiglia dei venditori!... Eppoi non vediamo quasi giornalmente gente facoltosa vendere spesso a vil prezzo agli speculatori oggetti di belle arti, quasi inutili ingombri, che vanno poi ad arricchire le Pinacoteche ed i Musei delle capitali d' Europa, o de' privati amatori?

Qui cadrebbero in acconcio i commenti, ma ce ne asteniamo per amore di patria. D' altra parte, sarebbero quasi inutili. *(G. di G.)*

Poco mancò che la notizia della morte di Meyerbeer non uccidesse Rossini. L' amicizia di questi due emuli gloriosi era intima, e non comune. Meyerbeer non fu malato se non quattro giorni; la sua infermità sembrava leggiera. Rossini adunque andò in casa dell' amico per aver sue notizie; il portinaio, senza preamboli, gli disse netto e corto che il maestro era morto. Rossini cadde svenuto, e stette privo di sensi per dieci minuti; e toccò alla famiglia del defunto prodigargli le più tenere cure. Tornato in sè, egli ruppe in singhiozzi, e il pianto gli giovò. *(Lombardia.)*

Il corrispondente di Parigi scrive alla *Gazzetta di Milano*, in data 18 maggio.

« Vi do sotto tutta riserva una notizia che può molto interessare il vostro paese.

« Un uomo di grande iniziativa, il signor Sauvageon, di Visan (Drôme), ebbe l' idea di applicar l' elettricità ai bachi da seta ammalati. Egli afferma che queste interessanti bestioline, sottoposte all'azione della corrente elettrica sopra lastre metalliche, stanno assai bene, mangiano con maggior appetito e filano bellissimi bozzoli. Esperimenti, fatti in proposito nel Giardino delle piante a Valenza, avrebbero avuto sodisfacenti risultati. Un gran numero di sericoltori distinti, fra' quali il direttore della sericoltura pratica di Valreas, sig. Ovidio Jouannin, hanno risoluto di recarsi a studiar sul luogo il processo del sig. Sauvageon, e di verificar gli ottenuti risultati. »

Il pallone di Godard, del quale si parlò tanto, diede il 14 una splendida smentita a'suoi detrattori. Esso si innalzò senza strepito in un campo vicino alla piazza dell' Europa, attraversò Parigi a un'altezza di 1,200 metri da terra, e discese senza danno a Clamart, dopo un' ora e mezza di viaggio. *(Lombardia.)*

Il 22 corrente, giunsero qui da Trieste, col piroscafo il *Milano*, 100 Prussiani, che presero albergo alla *Stella d'Oro*.

La mattina del 23 corrente, giunsero qui col piroscafo del Lloyd, il *Vorwärts*, provenienti da Lissa, 24 passeggieri, di ritorno da una gita di piacere, fatta lungo la costa della Dalmazia, e sino a Corfù.

Certo Angelo Grasso, verso le ore 7 pomeridiane del 22 corrente, riportò in rissa, avvenuta alla Bragora, una ferita grave, e tre leggiere, tutte alla faccia, per cui fu trasportato all' Ospitale. Trovandosi egli in istato di eccessiva ubbriachezza, non potè dare ragguagli sul feritore; ma però si sospetta esser esso certo V. R., noto facinoroso.

Il giorno 15 corrente, nel mulino situato nel luogo appellato Streggia, Distretto di Massa, appicarono rissa, per ragione d' interesse, i due mugnai Paolo C. e Luigi F., del Comune di Calso. Rimase il primo gravemente ferito da quattro colpi di mannaia scagliati, dal suo avversario, il quale potè sottrarsi alle ricerche dell' Autorità, rifugiandosi all' estero.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 maggio.

È arrivato: da Odessa il bark austr. *Quattro figlie*, cap. Mazzucato, con avena e piselli per Rocca, e qualche altro legno stava alle viste.

Il mercato si tenne inerte piuttosto che fermo in tutto, ed in particolare negli olii e nei coloniali. Le notizie che ci arrivano dall' interno, sono finora le più lusinghiere, giacchè le campagne si presentano, d'alcuni giorni, nell'aspetto il più vago, in una pompa di vegetazione veramente magnifica. Le notizie per le sete continuano varie, ma piuttosto sostenute ovunque per iscarsità di depositi e continuo lavoro delle fabbriche. Alcune delle sementi dei bachi, non fecero fin dal principio buona prova, ma nessuna maraviglia in tanta quantità di provenienze; vennero prontamente sostituite dai più, e nel complesso, l'andamento generale della educazione procede regolarmente anche in queste Provincie, almeno finora, e dà luogo a speranze ai coltivatori di una piena riuscita. L' agricoltura è la prima e la più nobile industria; ne sia ricompensata.

Le valute d'oro vennero ieri più domandate, e da 4 3/4 scendevano al disaggio di circa 4 1/2; anche il napoleone a fior. 8 : 8 si ricercava; le banconote, pronte, non si trovarono ad 88 vennero domandate per sino ad 88 1/3, ed in queste furono le maggiori transazioni e ricerche, mentre inerzia decisa si mantenne, ieri ancora, in tutti i valori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Lione	»	» 100 franchi	7	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 55
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 76
» veneti	—
Da 20 franchi	8 07 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 84 25	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 —	» 5 1/2
Corso medio delle Banconote		» 87 75	» — —

corrispondente a f. 113 96 p. 100 fior. d' argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 23 maggio 1864

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 maggio. - 6 a.	337''', 63	15°, 3	13°, 8	65	Nubi sparse	S. S. O.	1'''.40	6 ant. 9
2 p.	337 20	17, 7	14, 8	59	Nubi sparse	S.		6 p.m 8
10 p.	335, 75	15 7	14, 3	66	Temporalesco	S. O.5		

Dalle 6 ant. del 23 maggio alle 6 a. del 24 Temp. mass. 22°, 2 — » min. 15, 0
Età della luna: giorni 17
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 23 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Renck, consigl. di Stato nell'Holstein, all'Europa. — Laube Guglielmo, economo di Breslavia, alla Città di Monaco. — *Da Trieste*: Hoerle Ferdinando, negoz. russo, alla Belle-Vue. — Grant Alessandro, poss. scozzese, al San Marco. — Schmit Felice, poss. istriano, all'Europa. — Fitz Francesco, poss. di Breslavia, alla Città di Monaco. — Schneider Ermanno, economo di Lignitz, alla Stella d'oro. — Sohumann H., privato di Posen, alla Stella d'oro. — Bluher A., privato pruss., alla Stella d'oro. — Dahms Otto, impiegato pruss., alla Stella d'oro. — Liehm F., uffic. pruss., alla Stella d'oro. — *Da Corfù*: S. E. il sig. bar. Roner, I. R. consigl. intimo, alla Luna. — *Da Milano*: Kyer M., dott. in medic., di California, da Danieli. — Francois Adolfo, all' Europa, - Rey Ippolito, all' Europa, ambi poss. franc. — *Da Bologna*: Williamson Giorgio, possid. ingl., alla Vittoria. — Billon Etienne, poss. franc., alla Vittoria. — Bowley Giacomo, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Ferrara*: Hill Guglielmo, maggiore generale ingl., alla Ville. — Tucker Fanny, poss. ingl., alla Ville. — *Da Firenze*: Scheljarefski Costantino, medico moscovita, alla Belle-Vue. — Obolensky, principessa moscovita, alla Belle-Vue.

Partiti per Vienna i signori: De Gruchy Lorenzo, poss. ingl. — *Per Verona*: Reid, generale ingl. — *Per Padova*: Deyme Vittorio, negoz. franc — *Per Merano*: De Wiasemski, principe russo. — *Per Trieste*: Kleeblat Ferdinando, ingegnere vienn. — *Per Bologna*: Salmon Augusto, poss. franc. — *Per Milano*: Bursio Giovanni, possid. torinese. — Vega Domingo, poss. di Chili. — Gautier Alberto, - Monod Felice, - Estienne Cesare, tutti tre poss. franc. — Cumberland, capit. ingl. — Welden L. B., - Mackenzie Giovanni, ambi poss. ingl. — Crosbie Guglielmo, propr. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 maggio { Arrivati 977 / Partiti 800

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 maggio { Arrivati — / Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24 e 25 in *S. Pietro apostolo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 maggio. — Battistelli Federico, di Domenico, di anni 3. — Bertotto Antonia, marit. Varisco, di Michelangelo, di 35, lavandaia. — Cortese Gaetano, fu Francesco, di 53, battellante. — Dal Sie Maria, nub., fu Gio. Maria, di 54, civile. — Fumiani Angelo, fu Gio, di 30, contadino. — Moro Luigia, nub., fu Antonio, di anni 19. — Montesanto Filippo, fu N. N., di 76, pensionato d' artiglieria marina. — Poli Francesco, fu Pietro, di 56, lavoratore ai tabacchi. — Pozzana Candido, fu Osvaldo, di 58, stampatore. — Pirona Antonio, fu Gio., di 43, venditore di latte. — Pellarin Maria, marit. Zanon, di Pietro, di anni 20, mesi 9, povera. — Pellegrini Maria, ved. Brancaleone, fu Giuseppe, di 75, filatrice. — Trevisan Gio. Batt., fu Angelo, di 67, macellaio. — Vianello Angela, ved. Vianello, fu Angelo, di 86. — Volpato Maria, di Davide, di anni 2. — Vio Maria Antonia, maritata Costantini, fu Amadeo, di 50, filatrice. — Zucchetta Napoleone, di Andrea, di anni 1, mesi 6. — Totale N. 17.

Nel giorno 18 maggio. — Bonifacio Cristina, marit. Ciotti, di Pietro, di anni 40. — Briassi Gio., fu Andrea, di 68, vetraio. — Giacomazzi Bortolo, fu Girolamo, di 28, agente. — Gambierasi Antonio, fu Benedetto, di 64, lavandaio. — Pulin Caterina, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Peroni Eugenio, fu Francesco, di 20, farmacista. — Pianon Corrado, di Giacomo, di anni 4. — Tonini Natale, fu Filippo, di anni 74, mesi 5, barcaiuolo. — Zanon Maria, fu Osvaldo, di anni 9. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Martedì 24 maggio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.ª — *La morte civile.* — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13315. (2. pubb.)

Nell' estrazione 394.ª e 395.ª, seguita il 2 maggio andante, del vecchio debito dello Stato, vennero estratte le Serie 896 e 138.

La Serie 296 contiene Obbligazioni del prestito negoziato a Genova, nell' originaria misura d' interessi del 4 per 100, e ciò N. 1 a, colla sesta parte dell' importo di capitale; poi del 5 per 100, e ciò N. 1 con due ottavi, e N. 935 a tutto N. 1266 coll' intiero importo di capitale; inoltre Obbligazioni del prestito, negoziato a Firenze, nell' originaria misura d' interessi del 5 per 100, e ciò N. 1 con un quarto, e N. 53 a tutto N. 242 coll' intero importo di capitale, in complessivi fior. 1,028,199 soldi 5 ¼.

La Serie 138 contiene Obbligazioni di Banco, nell' originaria misura d' interessi del 4 per 100, e ciò N. 43229 con un ottavo, poi N. 52519, N. 52520, N. 52521 e 52522 colla metà dell' importo di capitale, nell' importo complessivo di fior. 1,261,875.

Siffatte Obbligazioni vengono, a seconda delle determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818 portate all' originaria misura d' interessi, ed in quanto questa giungesse al 5 per 100 di m. c. scambiate, in Obbligazioni di Stato del 5 per 100 di v. a., secondo la scala di conversione, pubblicata con Notificazione del Ministero di finanza, 26 ottobre 1858, N. 5286 (*Boll. delle leggi dell' Impero*, N. 190).

Per quelle Obbligazioni, le quali, in seguito all' estrazione, giunsero all' originaria misura d' interessi, ma non a quella del 5 per 100, saranno corrisposte alla rispettiva parte, che lo richiedesse, delle Obbligazioni del 5 per 100 di v. a., a termine delle determinazioni portate dalla suaccennata Notificazione.

Venezia, 12 maggio 1864.

N. 15898. AVVISO D' ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Nel giorno 4 giugno p. v., si terrà presso l' I. R. Commissariato distrettuale in S. Vito del Tagliamento, un terzo esperimento d' asta per la vendita dei terreni prativi in mappa stabile di Villotta ai N.i 1214, 1300, di pertiche 3 . 14, rendita lire 9 : 60, sul dato fiscale di fior. 115 : 20 di valuta di argento, sotto l' osservanza delle condizioni stabilite dall' Avviso d' asta anteriore in data 22 settembre 1863, N. 28818.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Udine, 7 maggio 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 7473. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo caduto privo di effetto per mancanza di oblatori, il secondo esperimento d' asta ieri tenutosi, in seguito all' Avviso intendentizio 7 aprile p. p., N. 5404, per la vendita di cinque lotti di annualità perpetue di provenienza dell' I. R. Cassa di ammortizzazione, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 7 giugno p. v., sarà tenuto un terzo esperimento d' asta nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, allo scopo della vendita suddetta, sotto l' osservanza delle condizioni tutte indicate nel sopraccitato Avviso d' asta sui lotti, e sui dati fiscali già indicati.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 21 maggio, N. 113.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 10 maggio 1864.
L' I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 5448. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 aprile p. p., N. 2991; dovendosi appaltare i lavori di riordino mediante rialzo, ricolmo ed ingrosso dell' argine sinistro d' Adige, nelle località Drizzagno Pisani e Svolta Chiesa Boara in Sezione 3.ª del II Riparto e costruzione di N. 5 piattaforme in ischiena all' argine stesso, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 30 del mese corrente alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di martedì 31 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di mercordì 1.º giugno p. v., se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 21 maggio, N. 113.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 11 maggio 1864.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 1426. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

D' ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle già indicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale della Salute, asta pubblica nel giorno 30 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pomerid., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 23 maggio, N. 114.)

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 19 maggio 1864.
L' I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
A. Varda.

N. 5307. AVVISO. (2. pubb.)

Nella residenza di questo Tribunale, sarà tenuta nel giorno 31 maggio corr., dalle ore 9 antim. alle 12 merid., la pubblica asta di una partita di baccalà della qualità *Bergen*, in istato sano, del rilevato complessivo peso di libbre 846, e ciò sulla base di austr. lire 38 al centinaio.

La delibera seguirà al maggior offerente a pronti contanti a tariffa, e sarà obbligo del deliberatario, di provvedere all' immediato trasporto del baccalà da questorio deposito a tutte sue spese.

Si pubblichi all' albo del Tribunale e nei luoghi soliti, nonchè s' inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale prov., Sez. pen.,
Venezia, 18 maggio 1864.
Il Vicepresidente, CACCIA.
G. Padovan.

N. 1020. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Si rende noto, che il giorno 2 giugno p. v., alle ore 2 pom., si terrà presso la scrivente, un esperimento d' asta in via d' offerte segrete per la somministrazione di 13700 chilog. paglia di segala in cannette, occorrenti per l' anno amministrativo 1865. Le condizioni d' asta ed i campioni relativi, sono ostensibili durante le solite ore d' ufficio.

Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 20 maggio 1864.
SOPUCH.

N. 7075. AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Asolo, denominati, Fagarè, Collibert e Guizza.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale di finanza, sarà tenuto nel giorno 7 giugno p. v. alle ore 10 antimerid. un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita del materiale legnoso di quercia, derivato da schianti, occasionati dal turbine nei boschi erariali Fagarè, Collibert e Guizza, nel riparto forestale di Asolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta in due separati lotti e sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 115:71 per il lotto I., e di fior. 69 : 87 per il lotto II. che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa, tanto offerte a voce, e queste all' atto dell' asta, quanto anche offerte in iscritto.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 2 maggio 1864.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d' asta.

Lotto I. Vendita di legnami di quercia derivanti da piante schiantate dal turbine del bosco e presa denominato Fagarè, confini naturali. Località destinata a piazza di deposito dei materiali: Val de Pis; Busa delle Canelle; Campetti. Dato regolatore d'asta: Prezzo unitario per ogni tesa: Fusti, di tese 26,647, fior. 21 : 82; cimali, di tese 4,339, fior. 15 : 07; legna grossa da spacco, di tese 30,50, fior. 10 : 05; legna morella, di tese 10, —, fior. 8 : 55; legna di ceppaia, di tese 4,875, fiorini 9 : 05; legna da fascinaio, di tese 6,70, fior. 11 : 22.

Lotto II. Qualità ed ed entità dell' impresa, come sopra. Località destinata a piazza di deposito dei materiali: Busona; Fontanella; strada del bosco Guizza. Dato regolatore d' asta: Prezzo unitario per ogni tesa; fusti, di tese 17,494, fior. 20:17; cimali, di tese 3,708, fior. 13 : 07; legna grossa da spacco, di tese 19, —, fior. 8 : 50; legna morella, di tese 7, —, fior. 6:50; legna di ceppaia, di tese 4,625, fior. 7 : 50; legna da fascinaio, di tese 5,86, fior. 9 : 20

N. 1592. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In ordine all' ossequiato Decreto 10 maggio corr., N. 8709 dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello lomb.-veneto, si dichiara aperto il concorso a due posti di avvocato vacanti presso l' I. R. Pretura di Crespino, prefinito il termine di giorni 14 dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti nelle forme regolari.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 20 maggio 1864.
Pel Presidente in permesso, BASSI, Consigl.,
Petracco, Direttore.

N. 4226. AVVISO. (1. pubb.)

A tutto 5 giugno p. v. viene aperto il concorso al posto di veterinario speciale per la sorveglianza e cura del bestiame, durante la monticazione, ai pascoli del R. bosco del Cansiglio, degli annessi mezzi Miglio e delle montagne dei limitrofi Comuni di Tambre, Farra, Osigo e Polcenigo, coll' annuo soldo di fior. 500 e coll' alloggio gratuito nel R. Palazzo del Cansiglio.

Il veterinario dovrà trovarsi alla sua residenza qualche giorno innanzi del principio della monticazione, e non potrà allontanarsi se non a compiuta monticazione degli animali.

Sarà tenuto di curare l' osservanza delle disposizioni vigenti, in quanto si riferiscano alla sanità del bestiame, e di quelle, che pel migliore andamento della monticazione venissero in seguito prescritte.

Gli aspiranti dovranno produrre in bollo competente le loro istanze al protocollo di quest' I. R. Delegazione provinciale, cui spetta la nomina, corredate del diploma di abilitazione al libero esercizio della veterinaria e di tutti quei documenti di servizio che potessero valere ad appoggiare il loro aspiro.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Belluno, 16 maggio 1864.
L' I. R. Delegato prov., bar. PINO.

N. 579. AVVISO. (1. pubb.)

Si rende pubblicamente noto, che nella mattina del 30 aprile p. p., alle ore 9, lungo il fiume Cunetta al lato destro dell' argine nella frazione di Sandon, Comune di Fossò, venne ritrovato un cadavere di sesso mascolino, da circa tre settimane giacente in acqua, dietro giudiziale medica ispezione, dell' apparente età di anni 60, lungo metri 1 . 70, di buona complessione in origine, faccia annerita e oblunga, fronte spaziosa, pochi capelli grigi alla parte opposta del capo, con le sole traccie degli occhi, senza sopracciglia, naso piccolo e quasi deforme, bocca piccola, barba grigia, dentatura completa, mento ovale e sporgente, orecchie sfigurate e di piccola dimensione.

Vestito con giacchetta, gilet e calzoni lunghi di mezza lana scura, la prima avente due saccocce esterne; calze di lana color castagno; camicia di tela con goletta e paramani bassi, confezionata alla villica; mutande di bombace e senza scarpe.

Tutti coloro che con tali nozioni conoscessero l' individuo fino ad ora ignoto, e le cause del suo affogamento; restano diffidati a rendere avvertita questa Pretura o l' inclito I. R. Tribunale prov., Sez. pen. di Venezia.

Il presente verrà affisso nelle Comuni di questa giurisdizione, e comunicato all' I. R. Commissariato di Mirano e Mestre, nonchè alla Gazzetta Uffiziale di Venezia per la triplice sua inserzione.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 4 maggio 1864.
L' I. R. Pretore dirigente, TOALDI.

AVVISI DIVERSI.

N. 8752-2969. Sez. II. 489

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avvisa:

Presso queste Scuole comunali rimasero vacanti due posti di custode scolastico. Se ne apre il concorso a tutto 15 giugno p. v., coll' avvertenza che a tal posto va annesso l' annuo assegno di fior. 120 : 75, e il diritto a provvigione, giusta le normali austriache.

Gli aspiranti dovranno corredare la loro istanza dei seguenti recapiti:

a) Fede di battesimo;
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Documenti dei servigi eventualmente prestati;
d) Dichiarazione di essere disposto a quei traslochi da Scuola a Scuola, che fossero trovati opportuni.

Le istanze dovranno essere insinuate col tramite delle Autorità da cui dipendesse per avventura l' optante: in diverso caso saranno direttamente rassegnate a questa Congregazione municipale.

Venezia, 14 maggio 1864.

Il Podestà, BEMBO.

L' Assessore, Visinoni. — *Il Segretario*, Celsi.

488

La Presidenza della Società dela banda civica in Chioggia

AVVISA:

Ch' è aperto il concorso al posto di maestro nella stessa a tutto il giorno 10 giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno essere distinti sonatori di almeno un istromento musicale, e conoscitori di tutti: essere capaci compositori per banda e per orchestra, ed aver diretta, come maestri, almeno per due anni, una banda musicale.

La durata del servigio sarà a tutto il sette maggio 1867, collo stipendio di annui fior. 500 v. a.

Le relative istanze dovranno indirizzarsi alla Presidenza, a cui l' aspirante dovrà rivolgersi per conoscere le altre condizioni del contratto.

482

REVOCA DI PROCURA

Pasqua Siviero fu Amadeo di Contarina, vedova Ferro, rende noto al pubblico, che revoca la procura generale, rilasciata al signor Giuseppe Carnacina di Donada nel giorno 14 aprile 1864, e riconosciuta in pari data per la legalità della firma dalla Deputazione amministrativa di Contarina, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Contarina, 15 maggio 1864.

486

ISTITUTO CONVITTO PIANI

IN CHIARI

Per l' istruzione elementare, ginnasiale, tecnica, e per gli studii preparatorii ai Collegii militari.

Per le Scuole elementeri e per gli studii preparatorii ai Collegii militari, si accettano giovanetti **in ogni epoca dell' anno.**

Il sistema dell' Istituto è sistema di famiglia. Il trattamento in comune coi Superiori, il correspettivo è d' italiane lire 40 al mese.

Chiari è a tre miglia dalla Stazione di Coccaglio, con cui è posta in comunicazione da regolare servizio di Omnibus.

Chiari, 14 maggio 1864.
Il Direttore, prof. ab. PIANI.

Macchine ed apparecchi industriali AMAND PIGEON

(*87, boulevard Prince Eugène, Paris.*)

Casa speciale per compra, costruzione e collocamento di ogni genere di macchine ed apparecchi in uso nell' industria moderna. Ghisa, ferro, grossa chincaglieria, e articoli da costruzione. Si danno schiarimenti. 250

350

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO

(Dall' *Osservatore Triestino.*)



UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA

GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

La Pepsina è una felice scoperta del dottor Corvisart medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l' autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl' intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità.

Prezzo: franchi **5 : 50.**

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO

GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento che ha preparato con le **foglie del Matico.** Per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie segrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni, il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L' iniezione si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell' **iniezione** fr. **3 : 25,** delle **capsule** fr. **5.**

D. Bernardini

privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d' oro ... se), e membro della Società medica ... di Londra. — Le antiche **Pastiglie pettorali dell' Heremita** di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè **superiori ad ogni altro preparato.** Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della **tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata** nei cantanti e declamatori. (Effetti garantiti.)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

PREPARATO A FREDDO IN TERRANOVA D' AMERICA PER CONTO della Farmacia e Drogheria

SERRAVALLO IN TRIESTE

Quest' Olio **preparato a freddo** e purissimo, fu in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le **affezioni scrofolose,** le **rachitidi,** le **varie malattie della pelle e delle membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza dei bambini** (atrophia infantum), la **podagra** e il **diabete.** Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo **solide** le carni **flosce** e dando alle **pallide** un **colorito vivace roseo.** Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa **sia** debilitata da gravi malattie, come sarebbero le **febbri tifoidee** o la **milliare.**

L' Olio di SERRAVALLO, **perfettissimo,** è eziandio il più a buon mercato che trovisi in commercio **per uso medico.**

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

L' olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, per uso medico, che trovasi in Europa.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Reverè*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli, *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9502. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 21, la firma della Società in nome collettivo Abram Errera, avente qui la sua sede e costituita dai signori Benedetto e Davide Errera fu Beniamino, e Beniamino e Moisè Errera fu Abramo proprietarii, esercenti il commercio in affari di Banca e di merci all' ingrosso, qui domiciliati.

La firma spetta ai Benedetto e Davide Errera, e la procura della Società, è posseduta dal sig. Beniamino Errera fu Abramo che firma p. p. Abram Errera B. fu A. Errera.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 9258. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 358, la firma della Ditta Agostino Barbaro, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente la fabbricazione ed il commercio di amido, carte da giuoco ed olii medicinali, qui abitante ed avente la sua sede.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 9620. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 85, la firma della Società in nome collettivo Giovanni fratelli Verga, costituita dai Giovanni e Giacomo Verga fu Gio. Batt., proprietarii e firmatarii, salsamentari in Dolo.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 maggio 1864
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 8557. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 84, la firma della Società Anonima Veneta Montanistica, approvata col Ministeriale Dispaccio 29 dicembre 1860, N. 37202-1018. Detta Società si occupa della ricerca, escavo e smercio di prodotti minerali.

Per la validità degli atti della Società è necessaria la firma di due direttori. Gli annunzii relativi vengono inseriti in questa Gazzetta Uffiziale.

La durata dell' impresa è fissata ad anni 50 ed ebbe principio il giorno 31 luglio 1838. Il capitale di fondazione è di fiorini 700,000 v. a., diviso in 2000 azioni di 350 fiorini cadauna.

La Direzione attuale si compone dei signori Patrizio O Connor, Gio. Ant. de Manzoni, barone Emilio Mulazzani di Cappadoca.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 9570. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 83, la firma della Società in nome collettivo Giuseppe Fanelli, costituita da Nicola, Sebastiano ed Angelina Fanelli, proprietarii, aventi sede commerciale principale in Trieste e casa filiale in questa città.

La firma spetta al solo socio Nicola Fanelli, ed institori della Ditta sono i signori Sebastiano Fanelli, Giovanni Marani e Giovanni Welcich.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 9526. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 370, la firma di Giuseppe Veruda, farmacista a S. Zaccaria.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 maggio 1864
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 9591. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 369, la firma della Ditta Pietro Thomas, costituita da Gervasio Thomas, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio con fabbrica aceto e vendita liquori, qui abitante ed avente la sua sede.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 9527. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 368, la firma della Ditta G. Gozzo, farmacista a S.ª Maria Formosa.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 9528. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 366, la firma di Antonio M.ª Bertolini, farmacista a S. Salvatore.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 maggio 1864
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 9403. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 88, la firma della Società in nome collettivo Alessandro Marchesi, avente qui la sua sede, e costituita dai Andrea e Maria Marchesi fu Alessandro, rappresentati dall' institore Francesco Sauri, esercenti il commercio di cappelli, qui domiciliati.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 9592. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 87, la firma della Società in nome collettivo fratelli Baldo, costituita dai Giuseppe, Felice ed Andrea Baldo detti Morin, proprietarii e firmatarii, esercenti il commercio di legnami ed altro, abitanti in Chioggia, avente ivi la sua sede.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 9402. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 86, la firma della Società in nome collettivo Marchesi e Brutti, avente qui la sua sede e costituita dai Serafina Stefanelli ved. Brutti ed Andrea e Maria Marchesi del fu Alessandro, minori rappresentati da Francesco Sauri, esercenti la fabbricazione di cappelli, tutti qui domiciliati.

Il solo institore Francesco Sauri ha la facoltà di firmare.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 17 maggio 1864
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 4367. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Agostino Agosti, negoziante filatoiere e filandiere in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 maggio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 4336. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Francesco Mercanti, negoziante fabbricatore di bilancie in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 maggio 1864
Il Presidente, SCHERAUTZ
G. Vidoni.

N. 4403. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Daniele Madil, negoziante tintore in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 maggio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 4422. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Giacomo e fratelli Griffaldi, negozianti di vino e locandieri, abitanti nel territorio esterno di Udine, fuori di porta Gemona, di cui sono proprietarii i fratelli Giacomo e Gio. Batt. maggiori, Giovanni, Luigi, Anna Rosa, Anna-Maria minori Griffaldi, Ditta per la quale agisce e firma Giacomo Griffaldi.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 maggio 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ
G. Vidoni.

N. 5259. Unica pubb.

EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza dei creditori verso il concorso aperto sulle sostanze immobili nel Regno Lombardo-Veneto del co. Geremia Abriani fu conte Paolo con Editto 11 agosto 1863, N. 9676, venne con odierno Decreto p. N. chiuso il detto concorso.

Si pubblichi l' Editto all' Albo del Tribunale, a quello dell' I. R. Pretura Urbana in Trieste nei luoghi soliti di questa città, e per una sol volta lo s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 maggio 1864.
Il Presidente, HEUFLER
Camio, Dir.

N. 7799. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Ferdinando Prosperini del fu Pietro, con negozio in Legnago, e colla proprietà e firma nel solo Ferdinando Prosperini fu Pietro di Legnago.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 maggio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 8191. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Luigi Capobianco fu Carlo col o Stabilimento principale in Verona, unico proprietario e firmatario Luigi Capobianco fu Carlo di qui.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 maggio 1864.
Il cav. Presidente FONTANA.

N. 8192. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Chiara Capobianco di Luigi, collo Stabilimento principale in Verona, proprietaria ed unica firmataria Chiara Capobianco di Luigi di qui.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 maggio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 5741. 3 pubb.

EDITTO.

A quest' Aula Verbale ne' giorno 21 luglio p. f. alle ore 11 mattina, avrà luogo un quarto esperimento d' asta per la vendita dello stabile in calce descritto a qualunque prezzo, e ferme le altre condizioni portate dal Capitolato d' asta allegato P dell' istanza 8 ottobre 1863, N. 15079, che al pari dell' atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii resta ostensibile a chiunque presso quest' Ufficio di Registratura.

Descrizione dello stabile.

La casa in Buscoldo nel Comune di Curtatone contraddistinta dai comunali NN. 29 e 29, A, nella mappa censuaria del detto Comune segnata coi NN. del 1906, del 1907, del 1908, per pert. 0 . 16, censita scudi 5 : 1 : 5 : 24, in nuovo Censo coi NN. del 1907, del 1908 e N. 2738, di pert. 0 . 60, per Lire austr. 60 : 74, diffusamente descritta nella relazione di stima 4 ottobre 1863, al N. 6348, prodotta al Tribunale dagl' ingegneri Pinchetti e Solferini e stimata come libera ed allodiale fiorini 2509 : 43.

Il presente Editto verrà pubblicato nei modi e luoghi soliti di questa Città nonchè sulla Piazza di Buscoldo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 26 aprile 1864.
Il Cons. Dirig. BIANCHINI.
Gusmeroli Agg.

3. pubb.

Ai NN. 1478 del 63, 1853 del 63, 115 e 151 del 64.

EDITTO

Presso quest' I. R. Pretura Urbana trovansi in giudiziale deposito le somme di cui in appresso ricavate dalla vendita all' asta di oggetti rubati.

A sensi pertanto dei §§ 356 e seguenti Reg. di proc. penale.

Si diffida chiunque avesse diritto a quegli oggetti e quindi al loro prezzo, d' insinuarsi a questa I. R. Pretura Urbana, nel modo regolare e nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti queste somme verrebbero versate nell' I. R. Cassa erariale.

Descrizione degli oggetti venduti.

1. Due vaselli con entro, il primo del vino nero schietto, il secondo delle grate d' uva, al N. 1488 del 63, ricavò fior. 1 : 55. Avvenne il furto nelle campagne di S. Cattaldo sotto Borgoforte.

2. Due sacchi con entro 18 pesi e 17 libbre di farina bianca al N. 1853 del 63, ricavò fiorini 17 : 12 Avvenne il furto nelle campagne del Comune di Porto.

3. Piccola quantità di legna di salice al N. 115 del 64, ricavò fior. — : 15. Avvenne il furto sui fondi fortilizii nei dintorni di Mantova fuori di Porta Cerese.

4. Due tronchi di pianta secca, al N. 151 del 64, ricavò fiorini — : 30. Avvenne il furto sui fondi fortilizii nei dintorni di Mantova fuori di Porta Cerese.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 21 aprile 1864.
Il Cons. Dirigente, PIOLTI.
Gusmeroli, Agg.

N. 2363 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza pari N. dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, ed in confronto dell' eredità giacente del fu Giacomo Della Valentina detto Petassa, rappresentata dal curatore avv. dott. Giovanni Centazzo e dei Giuseppe e Gio. Batt. fratelli Della Valentina detti Petassa di Claut, avranno luogo nel locale di residenza di questa I. R. Pretura ed innanzi apposita Commissione nei giorni 30 giugno, 18 luglio e 29 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore a quello di stima, e al terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente all' asta prima di essere ammesso all' offerta dovrà depositare il decimo del valore di stima dei beni esecutati.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, il quale dovrà tosto versare in mano della Commissione giudiziale l' intero prezzo di delibera ritirando contemporaneamente il fatto deposito.

IV. Agli offerenti che si ritirano dall' asta, o che non rimangono deliberatarii si restituirà il fatto deposito.

V. Il deliberatario che non si prestasse all' immediato versamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà libero all' esecutante o di astringerlo al pagamento del prezzo medesimo, o di domandare una nuova asta a di lui rischio e pericolo, ed in un solo esperimento e a qualunque prezzo.

VI. La parte esecutante non garantisce la proprietà dei beni messi all' asta.

VII. Dal giorno della delibera in avanti restano a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte ed ogni altro aggravio che ai fondi esecutati fosse eventualmente inerente, avendo egli diritto e dovere di chiedere il giudiziale decreto di aggiudicazione dei beni deliberatigli, e quindi la relativa voltura in di lui Ditta nei registri censuarii.

VIII. Stanno a carico del deliberatario tutte le spese d' asta, e quelle per tassa d' immediata esazione.

Descrizione dei fondi.

Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune censuario di Claut.

N. di mappa 1653, aratorio, pert. 1 . 67, rend. cens. L. 0 : 80. Stimato fior. 58 : 45.

N. 2693, aratorio, pert. 0 . 96, rend. cens. L. 1 : 01.

N. 2694, prat. pert. 0 . 34, rend. cens. L. 0 : 24. Stimati fiorini 59 : 20.

N. 3143, prat., pert. 11 . 64, rend. cens. L. 2 : 21. Stimato fiorini 81 : 48.

N. 3661, prat., pert. 0 . 17, rend. cens. L. 0 : 03.

N. 3662, arat., pert. 0 . 39, rend. cens. L. 0 : 19. Stimati fiorini 9 : 10.

N. 4370, casa colonica, pertiche 0 . 05, rend. cens. L. 3. Stimato fior. 170.

N. 4375, arat., pert. 0 . 03, rend. cens. L. 0 . 07. Stimato fiorini 3 : 60.

Totale valore di stima fiorini 381 : 83.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 15 aprile 1864.
Il Pretore, PLAINO
Mazzoli Canc.

N. 8923. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto che con odierno Decreto pari Numero fu avvisata in confronto di questa Ditta Giuseppe Garelli dietro sua istanza la procedura di componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, su tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile situata in quelle Provincie nelle quali vige la legge stessa, e che fu nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Pietro Tanara, instituendo in pari tempo a termini del § 8 della suddetta legge la delegazione provvisoria dei creditori nei rappresentanti le Ditte Francesco Gallizioli e Giuseppe Ipsevich, nonchè in Enrico Zignoni rappresentante la Ditta Zignoni e Mantica, tutti di Verona, quali delegati principali, e nei rappresentanti le Ditte Lenotti nipoti, e Pietro Zanini, pure di Verona, quali sostituiti.

Sarà poi pubblicato in seguito dal sunnominato Commissario giudiziale l' avviso riguardante le trattative di componimento, e l' insinuazione dei crediti; restando però libero ad ogni creditore d' insinuare tosto il suo credito agli effetti legali del § 15 della legge succitata.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 maggio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA
. . . . . . Agg.

(Segue il Supplimento N. 66.)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO. ANNO 1864. — N. 116.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al suo signor fratello, Arciduca Lodovico Vittore, di poter accettare e portare la conferitagli grancroce dell'Ordine reale siciliano di S. Ferdinando.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. ciambellano e ambasciatore alla Corte imperiale di Francia, Riccardo principe di Metternich-Winneburg, l'I. R. consigliere intimo effettivo e inviato alla regia Corte belgia, Carlo barone di Hügel, e l'I. R. consigliere aulico e ministeriale nel Ministero della Casa imperiale e degli esteri, Alfonso barone de Pont, possano accettare e portare la grancroce dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa; e l'I. R. consigliere d'Ambasciata, Rodolfo conte di Mülinen, la croce di commendatore dell'Ordine stesso.

Colla stessa Sovrana Risoluzione, degnavasi la M. S. di permettere che l'I. R. agente consolare di Bihac Domenico Antonio Sillic, possa accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare il capo dell'I. R. Consolato in Salonicco, e console generale titolare, Carlo barone di Baum, a console generale effettivo a Smirne; di traslocare il console generale titolare, Augusto Lenk di Wolfsberg, dall'I. R. Consolato di Gerusalemme, a quello di Salonicco; di promuovere il capo dell'I. R. Consolato di Viddino, console titolare, dott. Leopoldo Walcher di Moltheim, a console effettivo in Gerusalemme; e di conferire l'I. R. viceconsolato di Viddino, al cancelliere del Consolato generale di Bairut, Adolfo Schulz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al parroco di Ober-Moldau, in Boemia, Pietro Schmidt, in riconoscimento della meritoria operosità da lui mostrata per la Chiesa e per le Scuole.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione al consigliere di Tribunale provinciale in Chrudim, Venceslao Winter, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, pei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di preside, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Leitmeritz, al preside del Tribunale circolare di Jicin, Ferdinando Kilches, in via del richiesto traslocamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il professore d'Università a Innsbruck, Ernesto barone di Moy, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; l'agente della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco in Corfù, Giuseppe Pallina, la croce di cavaliere dell'Ordine stesso; il fabbricatore d'acciaio fuso, Martino Braun, la medaglia d'oro granducale assiana per le arti e l'industria; il negoziante d'oggetti di galanteria di Praga, Carlo Löschner, il titolo di fornitore di Corte del Duca di Sassonia-Coburgo; e il fotografo di Corte in Praga, Guglielmo Rupp, il titolo di fotografo di Corte del Duca di Sassonia-Coburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. ciambellano e supremo Conte, Giovanni conte Waldstein, possa accettare e portare la croce di grand'uffiziale dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa.

L'I. R. Ministero degli affari esterni, d'intelligenza con quelli del commercio e della marina, conferì i posti, nuovamente sistemizzati presso l'Uffizio della marina dell'I. R. Consolato in Costantinopoli, di tenente di porto e di secondo aggiunto, al capitano in seconda della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, Giovanni Atanaskovics cav. di Milodor, e a Giulio Abramovics di Adelburg.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione del proprietario di miniere e di fonderie, Ottone Bischoff, a presidente, e l'elezione del negoziante Giovanni Gallistl a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Pilsen.

Il Ministero del commercio confermò l'elezione di Tommaso Rosian a presidente, e di Francesco Gschnitzer a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Salisburgo.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenentemaresciallo Ernesto Hartung fu nominato a proprietario del reggimento fanti n. 47; il tenentemaresciallo Guglielmo cavaliere di Mertens, a proprietario del reggimento fanti Re Alberto di Sassonia n. 11; e il tenentecolonnello titolare in pensione, Antonio Schauer, a tenentecolonnello di piazza in Zara, rimanendo nella sua carica titolare attuale.

I maggiori Giovanni cavaliere Stefanovich di Vilovo, del reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35, e Giorgio John, del reggimento fanti conte Mensdorff n. 73, furono traslocati reciprocamente.

Il capitano di prima classe in pensione, Carlo Spoeth, ottenne il carattere di maggiore *ad honores*.

Il maggiore di piazza in Zara, Guglielmo Fischer di Adelswerth, fu pensionato col carattere di tenentecolonnello *ad honores*; e il capitano di prima classe del reggimento fanti barone di Grueber n. 54, Antonio Hubatsshek, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 maggio.

NB. — *A motivo della festa del CORPUS DOMINI, domani non esce il foglio.*

Togliamo alla *Presse* del 20 maggio quanto appresso:

« Per apprezzare al giusto il colpo di Stato del Principe Cuza in Bucarest, e la sua importanza europea, è necessario risalire alla condizione, in cui furono posti i Principati danubiani colla convenzione del 19 agosto 1858. Il trattato di Parigi del 1856 aveva tracciato le linee fondamentali della futura esistenza politica dei Principati danubiani, e contemplava principalmente di porre al sicuro la Valacchia e la Moldavia dalle tendenze al protettorato, arrogatosi dalla Russia. Queste tendenze erano già progredite tant'oltre, che l'Imperatore Nicolò, il 21 febbraio 1853, aveva detto all'ambasciatore inglese: « I Principati danubiani sono di fatto uno Stato indipendente sotto la mia protezione; così potrebbero rimanere. La Servia potrebbe ricevere la stessa forma di Governo; così pure la Bulgaria: e non v'è motivo alcuno, per cui questa Provincia non dovesse costituire uno Stato indipendente ». L'indipendenza, cui alludeva l'Imperatore Nicolò, non sarebbe stata naturalmente se non lo stadio preliminare per l'assorbimento di codesti differenti Stati per parte della Russia, e per la dissoluzione dell'Impero turco. Sia pure che quest'ultima possa non essere una disgrazia pel progresso e per la civiltà; ma poichè la Russia sola ne avrebbe tratto vantaggio, e lo Czar avrebbe avuto a poco a poco in suo potere tutta la penisola dei Balcani, un immenso pericolo veniva minacciato alla libertà dell'Europa. La Russia detterebbe all'Europa la legge, una volta che si fosse impossessata delle foci del Danubio e fosse padrona della penisola dei Balcani. Per allontanare questo pericolo, e non solamente per mantenere l'Impero degli Osmani, fu intrapresa la guerra della Crimea. Il trattato di Parigi doveva innalzare solide barriere contro l'inoltrarsi della potenza russa verso il Sud, e creare nei paesi cristiani della Turchia una condizione politica, istituzioni autonome, le quali, da un lato li ponessero al sicuro contro gli arbitrii del Governo turco, ma dall'altro procacciassero agli Stati, sotto la sovranità del Sultano una sodisfazione interna, che estirpasse dalle radici qualsiasi desiderio del protettorato russo. Da queste considerazioni derivarono le disposizioni del trattato di Parigi, che dichiararono libero il Danubio, costituirono a nuovo i Principati, e posero sì questi come tutto l'Impero, coll'estendere allo stesso il diritto europeo, sotto la guarentigia collettiva dei soscrittori del trattato di Parigi.

« I Principati danubiani n'ebbero il maggiore profitto. Le Potenze del trattato di Parigi sottoscrivessero, il 19 agosto 1858, a Parigi, una convenzione, che regolava l'autonomia della Moldavia e della Valacchia. I Principati uniti rimasero sotto la sovranità della Porta, ma, relativamente alle loro istituzioni interne costituirono uno Stato affatto indipendente. La classe dei contadini nella Moldavia e nella Valacchia vive, com'è noto, tuttora in uno stato di minorità politica; il commercio e l'industria si trovano, per la massima parte, nelle mani della popolazione israelitica o di stranieri ivi stabilitisi, e qualora non si voglia considerare la piccola nobiltà possidente nella Valacchia e nella Moldavia, come borghesia, non v'ha in questi paesi Stato medio. Le sette o le ottomila famiglie di boiardi costituiscono la parte maggiorenne in senso politico, della popolazione nei Principati danubiani, e la Costituzione stabilita dalla Conferenza di Parigi del 1858 pei Principati danubiani, era strettamente conforme a queste condizioni. Ciascheduno de' Principati conseguì, mediante quella Costituzione una Rappresentanza uscita da elezioni indirette la quale doveva eleggere l'Ospodaro a vita, e del resto era munita delle ordinarie prerogative legislative. Secondo la legge elettorale, è elettore ogni Moldavo o Valacco, che abbia una rendita almeno di 100 zecchini, il che costituisce certamente un censo rilevante. Ambidue i Principati hanno in comune una Commissione centrale, composta di 16 membri nominati per metà dal Governo e per metà dalle Rappresentanze, ed una Corte suprema di giustizia. Ad Ospodaro in ambedue i Principati, ritenuto che la scelta venga approvata dal protettore dominante, può essere nominata una stessa persona. Questa Costituzione dei Principati fu posta sotto la guarentigia delle Potenze europee, e fu affidato alla Commissione centrale l'incarico d'invigilare pel mantenimento delle immunità dei Principati, come pure della loro Costituzione. Nel caso che vengano violate la immunità o la Costituzione, la Commissione centrale ricorre all'Ospodaro, e questo alla Porta, e rimanendo il ricorso senza effetto, si fa appello alle Potenze garanti. Nei casi estremi, la Commissione centrale, prescindendo dall'Ospodaro e dalla Porta, può appellarsi, per lesione dei diritti e della Costituzione dei Principati, alle Potenze, che hanno sottoscritto il trattato di Parigi, e guarentito la convenzione del 19 agosto.

« Il 17 gennaio dell'anno successivo, fu dalla Rappresentanza moldava eletto il colonnello Alessandro Cuza a Principe della Moldavia, e poche settimane appresso seguì ad unanimità l'elezione di Cuza a Principe della Valacchia, mediante la Rappresentanza del paese, adunata a Bucarest a questo scopo; ed il Principe Alessandro Cuza giurò sul Vangelo il mantenimento della Costituzione, ch'era stata dalle Potenze garanti, e in vigore della quale ascese al trono. Allora traboccavano dalle sue labbra espressioni di riconoscenza verso i suoi elettori, che avevano dato al desiderio nazionale un'espressione, corrispondente ad esso in sì alto grado; allora magnificava egli le Potenze europee, che avevano assicurato generosamente alla sua patria la rigenerazione e ne avevano guarentita la libertà. E, per non illudersi sulla importanza e sul valore del desiderio nazionale, manifestato coll'elezione del sig. Cuza si rammenti altresì che, prima di prestare il giuramento sulla Costituzione, Cuza sottoscrisse un protocollo, con cui si obbligò nel caso di una definitiva unione dei Principati a favore di un Principe straniero (alludevasi allora al Duca di Augustemburgo), di deporre il mandato di Principe, conferitogli a vita. Ciò avvenne nelle prime settimane dell'anno 1859.

« Questo Principe rivocabile, passati appena cinque anni, disciolse colle baionette le Camere, che lo avevano eletto; lacerò la Costituzione guarentita dalle Potenze, da lui solennemente giurata; compiè un colpo di Stato, non solo contro le leggi del suo paese, ma altresì contro il potere dominante e contro i Gabinetti, che avevano guarentito, giusta il trattato, l'ordine nei Principati danubiani, ora da lui arbitrariamente rovesciato. Noi non indaghiamo i motivi di quest'atto di violenza; noi non ci diamo pensiero del principio, in nome del quale avvenne il colpo di Stato: noi constatiamo soltanto che il Principe Cuza annientò una Costituzione, che dalle Potenze europee non era stata sicuramente guarentita soltanto per cinque anni, e compiè di proprio arbitrio atti di Stato, pei quali, secondo la Convenzione del 1858, gli manca qualsiasi diritto. Havvi qui una violazione aperta del nuovo diritto, suggellato colla pace di Parigi del 1856, un attentato contro il decoro delle Potenze europee; imperciocchè è l'opera loro quella, che venne distrutta il 15 di maggio in Bucarest, nella maniera più obbrobriosa. A che si giungerà in Europa, se un Principe della Valacchia si fa giuoco in tal guisa del diritto pubblico, di data recente, ed osa impunemente dichiarare la guerra a quelle convenzioni, secondo lo spirito delle quali venne da pochi anni regolata la questione orientale? Non si tratta qui di vedere se ciò che ha fatto Cuza sia o no avvenuto con intenzioni liberali; ma sì del principio, sul quale riposa l'intero ordine europeo. Se non che, anche sotto il punto di vista del liberalismo, non possiamo se non condannare un fatto, che infrange nel modo più indegno giuramenti prestati, e che aprirebbe colle sue conseguenze le più tristi prospettive alle condizioni costituzionali in tutta l'Europa. La violazione del diritto è affatto la stessa, sia che avvenga in nome della libertà o del dispotismo, e in ogni tempo fecero i popoli la prova peggiore di quella simulata apparente libertà, che venne accordata dall'alto, e di cui s'invoca sempre il nome soltanto per coprire criminose usurpazioni. »

L'articolo del *Constitutionnel* sulla Conferenza di Londra, riassunto ieri nel *Bullettino*, è del seguente tenore:

« Le voci contraddittorie, pubblicate dai giornali a proposito della Conferenza di Londra, lasciano l'opinione nell'incertezza, non solo circa i risultati possibili, ma anche sulle basi delle deliberazioni.

« È noto che, quando scoppiarono le ostilità tra la Germania e la Danimarca, si trattava di sapere quale interpretazione verrebbe data alle convenzioni del 1852, e per lungo tempo tutta la discussione rimase su questo terreno.

« Noi l'abbiamo detto molte volte, ed avremo verisimilmente a ripeterlo ancora: la Francia, che aveva sottoscritto il trattato di Londra, e che non aveva obbiezioni contro i componimenti, che tennero dietro a quel trattato, non aveva alcuna ragione per desiderare l'abbandono di que' componimenti, e non esitiamo ad affermare ch'essa non ha fatto nulla e nulla farà perchè l'antica base dei negoziati sia abbandonata.

« Ma, infine, non può negarsi che i fatti progredirono; e se gli avvenimenti della guerra hanno accresciuto, da un lato, le esigenze, e dall'altro lato, reso le concessioni più verisimili, come si stabilirà il programma delle nuove discussioni?

« Ci verrà resa la giustizia di riconoscere che noi non abbiamo aspettato il corso degli avvenimenti, e che non abbiamo neppure aspettato il principio della guerra, per dimostrare che il conflitto dano-tedesco era anzitutto una questione di nazionalità. Aspirazioni ed interessi di nazionalità fecero nascere il conflitto; dunque, debbonsi con una soluzione definitiva sodisfare quelle aspirazioni e quegl'interessi. La parte tedesca della Danimarca, tendente a conservare la sua nazionalità, ha sollecitato ed ottenuto, a questo scopo, l'appoggio della Confederazione germanica. Troppi sacrificii furon fatti, scorse troppo nobil sangue, perchè non bisogni almeno cercare di comporre le cose in modo, che le stesse cause non producano di nuovo i medesimi effetti.

« L'Holstein è tedesco; lo Schleswig è metà tedesco, metà danese. Se non esiste alcun motivo perchè la parte danese dello Schleswig non sia interamente assimilata ed incorporata alla Danimarca, come ci maraviglieremmo di veder sorgere il progetto di unire la parte tedesca di questo Ducato all'Holstein, con cui ha tanti punti d'affinità e di simpatia?

« Ma allora, che diventerebbe questo nuovo Stato, formato dall'Holstein aggrandito della parte tedesca dello Schleswig? È egli permesso di credere che, al punto cui son le cose, la Germania consenta di lasciarlo, rispetto alla Danimarca, nelle condizioni regolate dalle convenzioni del 1852?

« Resterebbe l'unione personale. Ma, in questa ipotesi, quante cose, che l'antico diritto feudale potrebbe ammettere, e che non s'accordano con nessun principio del diritto moderno!

« Popolazioni, tedesche di stirpe, che vogliono rimaner tedesche, e per conseguenza sempre vigili al punto di vista delle loro suscettibilità nazionali, si troverebbero in presenza d'un Governo, che non avrebbe minori suscettibilità ed ombre, al punto di vista della sua autorità, cui esso potrebbe sempre temere di veder disconosciuta. In una tale condizione, il nuovo Stato offrirebbegli garantie sufficienti d'ordine e di sicurezza per l'avvenire, e non vi sarebbe motivo di temere, al contrario, che, tra il partito danese colle sue tendenze scandinave, e la Confederazione, col suo patriottismo tedesco, la sanguinosa lotta, che scoppiò, or son quattro mesi, non si rinnovasse ben tosto?

« Son queste obbiezioni, la cui gravità non isfuggirà ad alcuno; nè ci reca sorpresa il vedere sorgere l'idea di dare a questo nuovo Stato tedesco un Governo più conforme alle condizioni normali d'ordine e di stabilità.

« Come codesto Governo verrebbe scelto, e quale sarebbe?

« Ci sembra difficile che le parti più interessate, vale a dire le popolazioni di quei paesi, non sieno chiamate a decidere la prima questione; e, ciò essendo, è assai probabile ch'esse si deciderebbero per un Governo tedesco com'esse, e si sceglierebbero un Sovrano tedesco.

« Questa soluzione, la Francia nulla fece per provocarla, ma evidentemente non avrebbe nulla di contrario alla sua politica.

« Quanto al presente, congratuliamoci d'una sospensione d'armi, che arresta lo spargimento d'un sangue generoso. Speriamo altresì che questa tregua, dovuta agli sforzi della Francia e dell'Inghilterra, si trasformerà, senza che ricomincino le ostilità, in una pace durevole, fondata su condizioni, che garantiscano l'avvenire dalle difficoltà e dai mali del passato. »

Documenti diplomatici.

Ecco, come il pubblica la *Nordd. Allg. Zeitung*, il dispaccio, indirizzato dal sig. di Bismarck all'inviato prussiano a Londra, conte di Berenstorff, di cui è parola nel *Bullettino* d'ieri:

« Berlino 15 maggio 1864.

« Siccome è prevedibile che, nelle imminenti sedute della Conferenza, venga discussa la questione relativa alla posizione delle due Potenze tedesche rispettivamente al trattato di Londra del 1852, mi trovo indotto a fare le seguenti osservazioni in proposito:

« Sino alla morte del Re Federico VII, le Potenze tedesche potevano attendere che la Corona di Danimarca adempiesse gli obblighi assunti verso di loro, e che con ciò, e presentando agli Stati dei Ducati la legge di successione, il che fin allora si era sempre ommesso di fare, l'ordine di successione al trono, contemplato nel trattate di Londra, giungesse ad aver piena esistenza legale, prima che si verificasse effettivamente il preveduto caso della vacanza del trono.

« Colla morte del Re, non solo andò fallita quest'aspettazione, ma il successore del medesimo al trono di Danimarca notificò immediatamente, coll'atto del 18 novembre, l'intenzione di non adempiere quegli obblighi.

« In seguito a ciò, il R. Governo chiamò tosto l'attenzione sul nesso di questi obblighi col divisato ordine di successione al trono, — sul quale oggetto mi basta soltanto riferirmi, fra altro, al mio dispaccio del 23 novembre N. 487 — e dichiarò ripetutamente che, per conseguenza, egli doveva ritenersi in diritto di non riguardare più siccome obbligatorio per lui il trattato del 1852. Che, s'egli non dichiarava immediatamente di ritirarsi da esso trattato, ciò faceva soltanto per riguardo verso le altre Potenze, e nella speranza che una condiscendenza della Danimarca, mediante la revoca dell'aperta violazione de' suoi obblighi, potesse ancora ripristinare le condizioni anteriori e offrire la possibilità di conservare la pace.

« Persin quando questa speranza era stata delusa, allorchè, col 1.° gennaio, la Costituzione per lo Schleswig, contraria al trattato, non solo

APPENDICE.

Una pagina di storia veneta e un epigramma.

Correva l'autunno del 1583, e un dotto Tedesco, Nicodemo Frischlin di Wirtemberg, venuto in esilio prefetto degli studii a Lubiana recavasi a Venezia, condottovi, senza dubbio, dall'alta fama, che delle sue imprese guerriere e delle strepitose sue gesta riempiva l'intero mondo la città di S. Marco.

Nella storia del passato anche i minori avvenimenti giovano al giusto apprezzamento dell'epoche più brillanti, perchè offrono certi e d'altro canto indispensabili indizii dello ambiente, per così dire, in cui vissero grandi uomini e si compirono famose azioni. Nè vi ha di buone storie generali, che non debbano essere precedute da una bella serie di monografici lavori. La venuta dello Frischlin può quindi essere condotta in analogia con lo stato di Venezia in quell'epoca.

E per fermo, dovea cadere sotto la riflessione di tutti i politici del tempo il fenomeno, che questa Repubblica, sorta, per così dire, alla sordina, mostratasi indipendente dall'Impero, influente e riverita nelle Marche vicine, agitate dai Romano, dai Camino, ec., e dalle fazioni di popolo, resasi necessaria nelle Crociate, fattasi antemurale del Turco senza vanto, da tanti secoli attendesse al commercio, che l'arricchiva e l'aggrandiva senza gravi mutamenti interni, benchè ne avesse corso alcun pericolo; mentre lungo ben due secoli agitavansi e tramutavansi attorno ad essa confini, regi e Governi senza posa, e con immenso strepito di liti e di armi.

Quando poi la Repubblica, quasi per iscudo delle marittime franchigie e della interna prosperità, adoperavasi, nel XV secolo, a cogliere ogni occasione a fine di addivenire continentale, e lo addivenne, fu allora che, entrando come tale nella bilancia delle Potenze europee, venne viemeglio nella coscienza di sè stessa e nell'apprezzamento degli altri. Corsero d'allora, in varii periodi, sovra lei i potentati, ed essa, fatta segno speciale della loro gelosia, resistette toccando così l'apogeo della grandezza commerciale e militare. A questo ampliarsi nella terra-ferma, a questo resistere per confermarvisi guidavala l'istinto politico, che le suggeriva di premunirsi del continente, come di bastione: allora che la caduta di Costantinopoli, e le nuove diverse vie, aperte al commercio dai Portoghesi e da Colombo, mettevano in forse i suoi possessi dell'Oriente e la sua privilegiata prosperità commerciale.

Che se il postero osservatore scorge per li Stati, che si abbasano esclusivamente sul commercio, una ragione di pericolo nelle conflagrazioni politiche degli altri Stati contermini, di modo che per la omogeneità e per l'analogia, voluta nei momenti di contatto, si renda a quelli necessario il congiungere alla commerciale anche la politica potenza, egli dee rendere giustizia a Venezia, la quale amò meglio snaturare sè stessa, piuttosto che perire; ed ecco Venezia potenza di mare e di terra. Nè in tal nuovo arringo era, a proprio dire, novizia; e in seguito non venne meno a sè medesima; ma acquistando nella carriera politica quello stesso abbrivo e quella stessa elasticità, che nei precedenti secoli l'avevano resa forte e ricca sul mare, a poco a poco giustificò il possesso di terra-ferma, raggiungendo anche l'apogeo della grandezza diplomatica.

E il secolo XVI, apertosi colla tremenda lega di Cambrai, triturato da invasioni e da guerre, manomesso poi dalla rivale voracità della Francia e dello Impero, e dalle infide velleità della Spagna, la vide destreggiare sempre felicemente nelle consumate arti dei Gabinetti, e con nemici i più sottili ed i più pratici nelle cose di Stato, registrando forse non dubbia la prevalenza di lei in una certa relativa onestà, che troppo spesso nelle cose politiche si desidera.

Mentre gl'ingegni toscani dettavano nei libri e nelle arringhe lezioni di nuova sapienza politica, e tuttavia videro cader vani li sforzi a salvar la loro patria, Venezia di questa stessa sapienza indettava i suoi ambasciatori, fortificava i suoi dispacci, nutricava i suoi collegi, facea pratico uso nelle grandi cose e nelle minori. Pertanto il mondo dovea rimaner stupefatto che questa Repubblica di mercanti, fatta Corte di Regi e gabinetto di diplomatiche arti, avesse saputo resistere a tante gelosie minacciose, a tanti urti e a tante guerre desolatrici.

E per certo Venezia, sullo scorcio del secolo XVI, pareva confermare il mondo nel rinomo e nel rispetto, che di sè per tradizione e per sempre vive testimonianze destava dovunque così in guerra, come in pace, e raccogliere allora il frutto della sua fermezza e della sua prudenza con la fama all'esterno e la prosperità economica ed artistica nell'interno, parata ad avviarsi poi maestosa a fungere l'ultimo non meno grande periodo della sua vita.

Noi, allo scopo di rendere ragione alla venuta dello Frischlin, e alle impressioni, cui egli depositò nello epigramma, che ora per la prima volta stampasi in Italia, ci ingegneremo illustrare quel decennio, nel quale cade l'arrivo del dotto wirtemberghese.

La Repubblica, smesse or ora le armi per la pace col Turco conchiusa nel 1573 e durata anni ben trenta, attendeva a ravviarsi per ricuperare la prosperità interna, sospesa dalla dura guerra. Gravi danni ne avea avuto veramente; ma il maggiore fu quello di aver saputo con certezza che, presso le cristiane Potenze, il tanto vantato odio secolare e sacro contro il Turco infedele cedeva all'interesse ed alla gelosia contro la Repubblica. La quale fece suo pro' dell'insegnamento, e si restrinse sempre più, come il suo leone, sdegnosa nel cuore, calma nello aspetto, alle arti della pace. Frattanto era fatta nobile segno di curiosità: e già c'incontriamo in una serie d'illustri personaggi, che da tutte parti accorreano ad ammirare davvicino la Regina dell'Adriatico, E ne doveano partire convinti che al ruggito corrispondesse veramente l'aspetto del leon di S. Marco. Ma fra questi viaggiatori va distinto Enrico III di Valois, il quale, fuggito, nel 1574, dal trono elettivo di Polonia e avviandosi a quello lasciatogli vuoto dal fratello Carlo IX defunto, volle egli pure visitare Venezia. E la Serenissima, come si raccoglie dagl'istorici e dalle inserizioni contro le gelose abitudini prof[u]se entro e fuori della dominante (1), gli corrisponde, dispiegando, con destro accorgimento, sotto agli occhi di quel Re straordinaria pompa di pubblica e privata ricchezza e di forza. Infatti, per bilanciare la infida Spagna e il potente Impero, e per assecondare una ragionevole tradizione, abbisognava essa dell'alleanza di Francia.

L'industria e le arti belle, cimentate in quella occasione, vi fecero a gara di perfezione. Come agli uomini d'ingegno, così alle nazioni illuminate, le avversità tornano di sprone, e sono vie aperte a maggiori vittorie e quindi a maggiori beneficii morali e materiali. Pertanto, il male mostrasi un'altra volta essere non-ente, ma la negativa del bene. Venezia erasi ravviata, allorquando fu colta da fiera peste, che lungo i due anni 1575, 1576, menò strage orrenda di ben 50,000 persone, e uccise anche Tiziano Riebbesi, e, a memoria del flagello, fece sorgere il tempio, votato nella desolazione del morbo a Dio Redentore: felice opera di Andrea Palladio, che alzossi alla Giudecca, presso il convento dei Cappuccini, e fu nel 1592 consacrato, instituendosi d'allora nella terza domenica di luglio quella processione votiva, che dura fino ad oggi, in segno di pietà e di festa nazionali.

Ma, quasi a provocare viemaggiormente l'operosità pubblica e privata, un fiero incendio, pressochè sconfinato, nello stesso anno 1577 (succeduto a quello più leggiero del 1574, che alla sua volta era stato preceduto da pur troppo altri tre incendii: nel 976, 1105, 1483), investendo il Palazzo ducale divorava manufatti egregii, scritti di massima importanza, e pitture preziose, quali de' tre Bellini, di Vivarini, di Pordenone, di Palma, e l'allora celebre *Paradiso* di Guariento, le tavole e le tele di Giorgione, di Tiziano e figlio Orazio, di Tintoretto, e di altri egregii della nostra Scuola.

Attristavasi la vita al doge Sebastiano Venier, da morirne forse per cordoglio.

Ma la invitta Repubblica, non ommessi i provvedimenti più fini per evitare ogni secreto pericolo, nel quale un tradimento, in quella occasione sinistra, poteva farla cadere, invitava quindici de' più famosi *proti* (architetti) del secolo, fra cui un Sansovino fiorentino, *protomastro* della Repubblica, un Palladio e uno Scamozzi, vicentini, un Paliari, udinese, un Paolo e Antonio Da Ponte, veneziani.

Quest'ultimo, che offerse le condizioni più accettabili, eseguiva le riparazioni, le quali, come sempre accadeva, tornarono in quell'anno stesso più splendida che in prima la mole, composta con le adiacenze in miglior convenienza architettonica, quale tuttora si ammira. Anche l'Arsenale otteneva in quella occasione ampliamenti e miglioramenti.

La Piazza di S. Marco, che, sotto l'antico nome di *Broglio (brolium-brolo)*, era il convegno de' nobili e plebei, i quali raccoglievansi quivi a parlare o a *brogliare*, era stata già, al tempo di Sebastiano Ziani, circa il 1178, ridotta a miglior forma; e ampliata poi nel 1280, dogando Giovanni Dandolo, fondator dello zecchino, con la Loggia di S. Basso, costruita a ridotto de' giovani

(1) Mss. Marc. Cod. CLXIV, cl. VII.

non era stata revocata, ma anzi entrata in vigore, le due Potenze tedesche non vollero per anco valersi immediatamente del loro diritto. Ancor nel momento, in cui la Danimarca le aveva costrette a misure guerresche, elleno dichiararono, col dispaccio del 31 gennaio a. c., che non intendevano combattere il principio dell' integrità della Monarchia danese. Ma, in pari tempo, dichiararono che un' ulteriore persistenza della Danimarca nella via assunta le costringerebbe a sagrifizii, che potrebbero imporre loro l' obbligo d' abbandonare le combinazioni del 1852, e di cercare un accordo coi soscrittori del trattato di Londra intorno ad un altro ordinamento.

« Questo caso si è pienamente verificato. Il Governo danese ha spinto la sua persistenza nel rifiuto sino all' estremo, ed ha continuato la resistenza armata sino all' ultimo.

« Dopo tutti questi procedimenti, il R. Governo non può più ritenersi vincolato in alcun modo agli obblighi, che aveva contratti l' 8 maggio 1852, sotto altre premesse. Questo trattato fu conchiuso da lui colla Danimarca, e non colle altre Potenze, e le ratificazioni vennero scambiate soltanto fra Copenaghen e Berlino, non fra Berlino e Londra o Pietroburgo. Perfin qualora il trattato di Londra fosse stato destinato a creare obblighi fra noi ed i neutrali (il che non ammettiamo), tali obblighi sarebbero divenuti nulli col trattato stesso, tostochè quest' ultimo fosse divenuto tale pel non adempimento delle sue condizioni preliminari.

« Pertanto, il R. Governo, in consonanza colla dichiarazione del 31 gennaio, si considera pienamente libero da tutti gli obblighi, che potessero esser dedotti dal trattato di Londra del 1852, e in diritto di discutere qualunque altra combinazione, affatto indipendentemente da quel trattato.

« Che lo scioglimento d' una vertenza, di cui il R. Governo non ha mai disconosciuto l' importanza europea, venga tentato in comune colle altre grandi Potenze, è quanto consegue dalla natura delle relazioni politiche; ed il R. Governo, nel passo finale della dichiarazione del 31 gennaio, ha riconosciuto soltanto questo rapporto naturale.

« Coll' accettazione dell' invito dell' Inghilterra alla Conferenza, egli ha mostrato pure col fatto la sua volonterosità a cercare e discutere in comune i mezzi a tal uopo; e questo, non altro, può essere l' assunto della Conferenza.

« *Sott.* — Di Bismarck. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Scrivono alla *G. C. A.* da Cracovia, 18 corr.: « Come già fu annunziato, uno dei nostri più considerevoli possidenti di case e di mulini a vapore venne attaccato, la sera del 10 corr., sulla pubblica via da due persone, e orrendamente maltrattato, perchè s'era ricisamente rifiutato di pagare l' imposta prescritta dal Governo rivoluzionario. A quanto sentiamo ora da buona fonte, riuscì all'Autorità di sicurezza di rinvenire i due malfattori, due gendarmi rivoluzionarii, e furono già inviati dinanzi alle Autorità giudiziarie. Non cessarono però ancora le bricconate contro il suddetto possidente, avendo egli ricevuto ieri per la posta una lettera del seguente tenore: « Governo nazionale. Capo della città di Cracovia, il 16 maggio 1864. Al cittadino N. — T' intimo, o cittadino, di dover pagare fra tre giorni la restanza dell' imposta nazionale per lo scorso anno, nell' importo di fior. 360, come pure la somma del primo trimestre del 1864 con fior. 90, alla Cassa di città in via d' organizzazione. In caso contrario, sarà pronunziata contro di te la pena di morte, e verrà eseguita. » Questo svergognato procedere degli addetti al partito rivoluzionario, nascosti nell' ombra, che non rifuggono neppure dal minacciare la vita di pacifici cittadini, è una nuova pruova che le misure eccezionali, prese dal Governo, affin di proteggere la vita e la proprietà dei cittadini della Gallizia, sono di assoluta necessità. »

REGNO DI SARDEGNA.

Camera dei deputati. — *Tornata del 19 maggio.*

(Presidenza Cassinis.)

Dopo le formalità solite, si procede all' appello nominale. Viene approvata l' elezione del Collegio di Tricarico (Filippo De Boni). Viene ordinata un' inchiesta giudiziaria sui fatti, che accompagnarono l' elezione del Collegio di Acerenza (Giuseppe Libertini). Viene presentato un progetto di legge per una pensione di 2,000 franchi all' anno, alla vedova dell' astronomo Plana.

Bellazzi propone che, invece delle due sedute da lui proposte giorni fa, se ne faccia una sola nell' avvenire, da cominciare alle 12 ore, mediante l' appello nominale.

Cantelli propone due sedute, l' una diurna e l' altra notturna, da tenersi almeno due o tre volte la settimana.

Posta ai voti la proposta Bellazzi, che le sedute incomincino alle ore 12, è approvata.

Posta ai voti la proposta Cantelli, circa alcune sedute serali per leggi di minore importanza e per le interpellanze, nel caso che si credano necessarie, è approvata.

Si apre la discussione sul bilancio straordinario della pubblica istruzione.

Siccoli (conversazioni generali) crede che il Governo debba ancora per lungo tempo tenere in mano sua la direzione della pubblica istruzione. L' attuale ministro dell' istruzione pubblica fu trascuratissimo nel correggere l' istruzione primaria, ch' è quella, dalla quale dipende principalmente l' educazione nazionale del paese. Esso non curò gli Asili infantili, che in Toscana si trovano abbandonati alle suore, ai frati, coll' abito e senz' abito; la superstizione, che si sparge in questi Asili infantili è favorevolissima ai briganti *(sic)*, e ostile affatto ai destini del paese. Le Scuole normali insegnano troppo in cose superiori alla capacità degli allievi, e insegnano poco nelle cose più acconce all' età e all' educazione civile. È viziosa la distinzione che si fa tra le Scuole tecniche e i Ginnasii; questa divisione aumenta le spese, ed è inutile. Nota di più l' oratore con molto senno che tanto le Scuole tecniche, quanto i Ginnasii, caricano le menti giovanili di quantità straordinaria di materie disparate e sconnesse, ed accusa il ministro d' ignorare quella massima degli antichi (e noi diremo degli scolastici, tanto disprezzati, che la tolsero da Aristotile): *Pluribus intentus minor est ad singula sensus.*

Noteremo in breve che l' oratore, a questo riguardo, tocca verità incontrastabili intorno alla nessuna utilità risultante dai metodi moderni d' insegnamento, i quali riducono la scienza ad un indice di nozioni, di cui si empie la mente della gioventù, che, uscendo dalla scuola, perde dopo un' ora ogni impressione di cose, di cui ella non comprese il concetto, ma afferrò la denominazione con uno sforzo materiale di memoria, nel modo stesso che quelle cose si veggono descritte sui programmi attuali dell' istruzione, fatti, dice l' oratore, appoggiandosi all' autorità d' un nostro illustre scrittore, per gli Arabi, e non per gl' Italiani. (L' allusione sta bene a un ministro, che trattò piuttosto copiosamente degli Arabi). In questa parte soltanto noi approviamo le opinioni dell' oratore, giacchè quanto dal medesimo si dice contro l' istruzione regolata dagli Scolopi e da altre famiglie religiose è pienamente conforme alle opinioni, da lui espresse in molteplici occasioni in riguardo alla religione. L' oratore accenna molti fatti particolari, ne' quali muove al ministro le accuse più gravi di parzialità, e di abusi nelle sue disposizioni. Non possiamo omettere alcune barzellette dell' oratore, che, disceso da qualche bella verità accennata di sopra, dichiara che, ove l' istruzione pubblica non venga cavata dalle mani del clero uffiziale *(sic)*, le sorti d' Italia sono perdute. In confermazione di questo suo cattivo augurio adduce che un maestro prete nel Napoletano, volendo castigare i fanciulli, metteva loro sul capo una cassetta, dentro cui si trovava; sapete che? il ritratto del gran rappresentante del popolo italiano (Garibaldi). *(Segni d'ilarità).*

Ecco come si getta nel fango l' idolo della nazione. L' oratore, facendo maggior senno, dalle immoralità, di cui fa semenzai i Seminarii e i Collegii, diretti dai sacerdoti e dai regolari, entra a parlare del disordine regnante nelle nostre Università, nelle quali e rispetto ai corsi, e rispetto ai libri, e rispetto agli esami, sono tanti i metodi, quante sono le teste e i professori; è una difformità generale di procedimento, è una Babilonia, da cui il senno degl' Italiani non può essere che annientato. Tocca del decreto, che diede luogo alle dimostrazioni degli studenti di Torino e di Pavia, e condanna d' imprudenza e d' arbitrio dispotico il partito preso dal ministro. Accusa il ministro di fare le economie dove meno sarebbero opportune, togliendo le cattedre più principali e d' utile più pratico. (Dopo un' ora e mezzo di discorso tra gli sbadigli dei pochissimi deputati presenti, l' oratore riposa.)

Il *presidente*, restituendo la parola all' oratore, lo supplica con le mani giunte ad accorciare il discorso, a prescindere da tante minute particolarità, che non fanno per un Parlamento.

Siccoli, senza badare agli avvisi, parla franco, e ricomincia dal domandare al ministro chi l' ha autorizzato a levare dalle Biblioteche i manoscritti, per darli a questo e a quel professore. Gli domanda appresso perchè non ha eseguito il decreto del ministro De Sanctis, del 1861, con cui si stabiliva che delle due Biblioteche, Magliabechiana e Palatina, se ne formasse una sola, sotto il nome di nazionale. Muove molte altre domande al ministro fra le interruzioni del *presidente*, che tutto corrucciato gli replica la necessità di non gettare il tempo in chiacchiere vane. (L' oratore termina tra la generale sodisfazione.)

Bellazzi non ha difficoltà nell' approvare il bilancio dell' istruzione pubblica, perchè crede che questa è la via più sicura per condurre il paese alla sua vera grandezza. Quello, di cui si duole, è di vedere che si cerchino le economie in questa parte dell' amministrazione pubblica. Attribuisce il numero sterminato d' imprigionati in Italia alla mancanza dell' istruzione popolare, senza accennare la mancanza del sentimento religioso che va ogni dì crescendo, e senza riflettere che gl' imprigionati, un vent' anni fa, non erano certamente paragonabili per numero alla cifra enorme, che si deplora attualmente, benchè allora non esistesse quella moltiplicità di scuole notturne e diurne, che si ha ai giorni nostri. L' oratore grida contro le Scuole dirette dai pinzocheri e dalle pinzochere *(sic)*. Sopra questo punto ripete ciò che disse il Siccoli, e che non abbiamo più diffusamente riferito, perchè è una canzone vecchia. Deplora la pochezza delle Scuole dei sordomuti, di cui espone la statistica distribuita secondo le diverse Provincie d' Italia.

Presidente. Ricordo alla Camera che domani la seduta comincia alle 12, per appello nominale.

La seduta è levata alle ore 5 e min. 20.

(Unità Catt.)

IMPERO RUSSO.

Varsavia 19 maggio.

La città di Varsavia ebbe un qualche alleviamento. Il capo superiore di polizia rende noto che l' ora, in cui non si può più trovarsi in istrada, sarà la mezzanotte, invece delle 11. Il portare i fanali è mantenuto ancora. Tale misura è motivata da ciò, che le rappresentazioni teatrali incominciano in questa stagione soltanto alle 8, e terminano soltanto dopo le 11. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono dai confini austro-ottomani, in data del 16 maggio:

« Abbiamo nella rada di Antivari di stazione la pirocorvetta turca, chiamata *Smirne*, la quale ritornò dal porto di Aivali, ov' era andata a svernare.

« S. E. Ismail pascià, governatore civile e militare di Scutari, fin oggi ha spedito su quel legno due capi influenti delle montagne di Serelli e Clementi in istretto arresto per affari politici; e altri tre per delitti di uccisione o ferimento. A quanto sembra, altri simili individui verranno imbarcati, per essere inviati col suddetto legno a Costantinopoli.

« In questi giorni, lo stesso governatore ha fatto trasportare incatenati tre individui da Scutari nella fortezza di Nehaj, a Spizza, condannati ai lavori forzati, e ciò per falsa testimonianza. Siffatti delitti rimanevano finora impuniti; e non era possibile ottenere giustizia, giacchè il reo di tal delitto veniva assolto. Era necessario un castigo; ma a nessun precedente governatore di Scutari venne in pensiero di punire i falsi testimonii tranne all' attuale, S. E. il muscir Ismail pascià. Se seguiterà a punire tali individui, farà cessare l' inveterato uso, che un accusato, appena varcate le soglie del Tribunale ottomano, poteva rinvenire e comperare tosto testimonii falsi per la propria ingiusta causa. Potesse questo esempio servire agli altri governatori o mudiri delle città e distretti della Turchia!

« Giunse in Antivari il commissario ottomano, caimacan Affis bei, per determinare i confini tra la Turchia ed il Montenegro. Vennero dati ordini, e tosto s' incominciò a trasportare la calce e la sabbia sui confini, per erigere colonne di pietra, sulle quali saranno segnati i confini.

« Non v' ha dubbio che s' incontreranno opposizioni, così dall' una, come dall' altra parte; ma sembra che il suddetto Affis bei abbia espressi ordini di porre fine ad ogni questione, che la precedente Commissione delle cinque Potenze aveva lasciato pendente in qualche punto, nella generale determinazione di que' confini. » *(O. T.)*

La demolizione dei fortini, costruiti dai Turchi in seguito all' ultima guerra col Montenegro, è incominciata. Il fortino di Prentina-Glavica fu demolito il 15 maggio. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

(Monit.)

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Il *Moniteur de l' Armée* ricevette una lettera particolare di Tunisi, del 15 maggio, che contiene le informazioni seguenti:

« Gl' insorti presero per capo Munduh, sceriffo di Keff, piccola città a 136 chilometri da Tunisi, al Sud della Megerdah, fiume che nasce nella Provincia di Costantina. Quel personaggio è noto altresì sotto il nome di Beì della Montagna.

« Le forze, di cui egli dispone, ascendono a circa 14 in 15,000 uomini; esse sono più che sufficienti per permettergli d' impadronirsi della capitale della Reggenza, difesa solamente da 7 in 800 soldati, mal nudriti, mal armati e male pagati. Ma non sembra ch' ei voglia espugnarla di viva forza, per timore dell' intervento europeo, ed abbia preso il partito d' obbligarla, per fame, a capitolare.

« Quel capo mandò testè al Bardo, residenza del Beì regnante, un parlamentario, incaricato di significargli il suo ultimato, di cui ecco i punti principali: « Il Kasnadar sarà immediatamente licenziato, non vi sarà in avvenire altra legge, altra Costituzione, per la Tunisia, che il Corano; non vi sarà altra imposta che la decima, imposta regolata dal Corano; sarà reso conto dello stato delle finanze al paese, e il debito pubblico, immediatamente determinato, non potrà più essere aumentato. » Il Beì ha tempo fino al 22 maggio per rispondere a quest' ultimato.

« V' hanno nel porto della Goletta forze navali considerevoli: la Francia vi è rappresentata da tre vascelli, una corvetta ed un avviso a vapore; l' Inghilterra, da una fregata corazzata, un vascello, una corvetta ed un avviso a vapore; l' Italia, da quattro fregate e due avvisi a vapore; la Turchia, da una fregata e due corvette a vapore; ed infine il Portogallo, da una corvetta a vapore.

« Sola, la bandiera tunisina non isventola nella rada. Due belle fregate son coricate sul fianco nel porto, quasi affatto disarborate ed arse dal sole.

« Il Beì ha nel canale della Goletta un grande iacht a vapore, che potrebbe, in questo momento critico, rendergli ottimi servigi sulla costa pe' movimenti di truppe; ma gli artieri dell' arsenale, che il Kasnadar non ha pagati da un anno, rifiutano di porlo in istato di prendere il mare.

« È impossibile prevedere ciò che succederà a Tunisi, ora che gl' insorti si posero tutti sotto un unico capo. »

Leggesi nel *Moniteur du soir*: « Le lettere portate dall' avviso a vapore il *Caton*, che l' ammiraglio d' Herbinghem spedì a Tolone con dispacci, annunziano l' arrivo a Tunisi di Haider effendi, inviato della Porta ottomana presso il Beì. Le istruzioni, date dalla Porta a quell' agente gli prescrivono di non fare nessun passo, senza essersi prima concertato col console generale di Francia.

« Il fermo contegno de' rappresentanti delle diverse Potenze, secondato dalla presenza delle squadre ancorate nella rada di Tunisi, guarentisce gl' interessi, che potrebbero trovarsi posti in pericolo dalle turbolenze.

« Si annunzia che l' ammiraglio co. Bouëtz Villaumez, comandante supremo della nostra squadra d' evoluzioni nel Mediterraneo, dee recarsi quanto prima nelle acque di Tunisi. *(V. i NN. precedenti.)*

« Il console generale d' Inghilterra ricevette dal suo Governo l' ordine d' intendersi col console generale di Francia per invigilare alla sicurezza de' loro connazionali. »

FRANCIA

Parigi 21 maggio.

Si annunzia che il sig. Bourée, ministro di Francia ad Atene, che trovasi da qualche tempo a Parigi, ed il cui congedo è spirato, non tarderà a ritornare al suo posto. *(Patrie.)*

Si ricorda la proposta, che fu introdotta nel Senato di Washington, e che tendeva ad ottenere dal Governo dell' Unione ch' ei protestasse contro l' istituzione dell' Impero al Messico.

Udiamo che tal emergente, che i giornali ridussero già al suo giusto valore, formò soggetto d' una comunicazione, indirizzata dal sig. Seward al sig. Dayton, ministro degli Stati Uniti a Parigi.

Il dispaccio del sig. Seward debb' essere stato comunicato al sig. Drouyn di Lhuys dal sig. Dayton. Esso è concepito, ci assicurano, ne' termini più sodisfacenti, e più acconci a rimuovere ogni causa di mala intelligenza tra la Francia e gli Stati Uniti. *(Idem.)*

S' annunzia la partenza per l' Algeria del 12.° reggimento di linea e d' un distaccamento della 15.ª sezione d' operai militari d' amministrazione.

Il 12.° reggimento di linea, che occupa la caserma del Principe Eugenio, lascierebbe, dicono, Parigi giovedì o venerdì prossimo. Siccome ei non conta se non 1,200 uomini, si recherebbe a numero con 600 uomini, presi in altri corpi della guarnigione. Se siamo bene informati, il distaccamento d' operai militari dovette partir oggi per Tolone.

Dicevasi altresì che il 2.° battaglione di cacciatori a piedi avesse ricevuto l' ordine di far i suoi apparecchi di partenza, ma si credeva che, anzichè recarsi in Algeria, esso andrebbe a Roma. *(Idem.)*

Il *Mémorial diplomatique* smentisce di nuovo la voce d' un disegno d' abboccamento fra l' Imperatore d' Austria, l' Imperatore di Russia ed il Re di Prussia a Kissingen. Il *Mémorial* attribuisce al giornalismo inglese tal voce, che ha per iscopo di far credere a tentativi di ristabilimento della Santa Alleanza; e tratta di goffa ludificazione le copie che girano a Londra, d' un preteso trattato d' alleanza offensiva e difensiva fra' Governi di Vienna, di Pietroburgo e di Berlino.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Leggesi nella *Patrie*, in data del 21 maggio corrente:

« Le nostre lettere particolari d' Algeri ci annunziavano ieri la malattia del duca di Malakoff. Un dispaccio, che abbiamo ricevuto stanotte ci reca la lieta notizia che la salute del governator generale, che aveva incusso vive apprensioni, s' era a un tratto migliorata.

« Il maresciallo era stato colto da un forte *grippe*, ch' era stato complicato da una pneumonia acuta. Era paruto che il suo stato si aggravasse, quando, nella notte del 16 al 17, sopravvenne un miglioramento sensibile, il quale si mantenne durante tutta la giornata; e, alla partenza del corriere, parevano dissipate le inquietudini, che aveva fatto sorgere in sulle prime il progresso abbastanza rapido della malattia. »

La stessa *Patrie* contiene, nel suo *Bulletin*, il seguente paragrafo:

« Le ultime notizie d' Algeri mostrano che le disposizioni militari, prese contro le popolazioni ribellate del Sud, sono coronate di buon esito, e che le nostre truppe riescono ogni dì a domare la resistenza di quelle popolazioni, le quali, ingannate da' lor capi religiosi, si credettero chiamate ad una guerra santa.

« Ma un fatto più grave, che ci rivelano altresì le corrispondenze d' Algeri, è la sollevazione della tribù de' Flittas, della suddivisione di Mostaganem, la quale, se non c' inganniamo, aveva accettato francamente la nostra dominazione da lungo tempo. Un dispaccio, pubblicato dal *Moniteur*, attribuisce tal movimento de' Flittas ad una propaganda religiosa, organizzata dopo il ritorno de' pellegrini dalla Mecca; poi il foglio uffiziale aggiunge: « D' altro canto, non si potrebbe dissimulare che, dal 1858 in qua, tutti i capi musulmani, militari o religiosi, hanno dovuto trovarsi più d' una volta profondamente offesi dagli attacchi incessanti, di cui furono oggetto. »

« Queste righe del *Moniteur* domandano una spiegazione. Da chi dunque i capi musulmani, militari o religiosi, di cui si tratta, furono offesi? Da qual lato vennero quegli attacchi incessanti, in conseguenza de' quali la rivoluzione oggi scoppia? Sembra che il *Moniteur* voglia qui giustificare molti rimproveri, indirizzati a' capi dell' Amministrazione algerina, ma che, ogni qual volta furono fatti, furono gagliardamente confutati. Domanderemo dunque al foglio uffiziale di non ristringersi a quelle righe, gravide di rivelazioni, e di dir tutto sopra una situazione, che interessa sì vivamente la metropoli. »

GERMANIA.

Il *Dagbladet* del 19 riferisce: « A quanto si sente, le contribuzioni imposte dopo il 12 nell' Jutland non avranno effetto, e i bastimenti potranno abbandonare i porti dell' Jutland. »

DANIMARCA.

Il *Moniteur du soir*, del 18, riproduce la seguente corrispondenza data da Copenaghen, 4 maggio, del *Nork Rigstidende*:

« Il 24 aprile, giunse qui un giovane di Stoccolma, ch' era già venuto altre volte a Copenaghen, e che eccita un grande interesse piuttosto per la sua posizione personale presso Carlo XV, che pel suo posto uffiziale. È il bibliotecario del Re, il sig. di Quartin. Era latore di due lettere autografe di Re Carlo, l' una pel Re Cristiano, l' altra pel presidente del Consiglio, il Vescovo Monrad. Non credo ingannarmi su alcun punto essenziale, rendendo in questi termini il contenuto delle lettere. Si propone alla Danimarca, caso che la Conferenza si convertisse in un Congresso europeo, di porre innanzi un progetto di riunione di Stati, tra la Svezia, la Norvegia e la Danimarca. Quest' ultimo Regno sarebbe allora composto dei paesi assegnatigli dalla Conferenza.

« Le dinastie regnanti conserverebbero i loro poteri rispettivi, ma sarebbe creato un Parlamento unico pei tre Regni, investito di un' autorità scandinava comune e costituzionale negli affari esteri, della guerra e della marina. Se la Danimarca presentasse una simile proposta al Congresso, l' inviato di Svezia e di Norvegia l' appoggerebbe. Si fa anche presentire che alleanze di famiglia (il Principe reale Federico e la Principessa Luigia, figlia del Principe Oscar, ed i figli futuri del Principe reale Federico) potrebbero preparare la riunione ulteriore dei Regni sotto una medesima dinastia.

« Ecco, credo io, il pensiero della generalità dei Danesi in proposito:

« « Noi abbiamo bisogno di pane (soccorsi armati), e voi ci offrite pietre (progetti politici). Può essere che sieno pietre preziose, ma al postutto non sono altro che pietre. » »

« Non credo che questo progetto possa avere conseguenze immediate, e dubito anzi che tale sia il pensiero del Re Carlo. Ma il solo fatto di una proposta d' unione fra i tre Regni (per imperfetta che sia), presentata da un Re ad un altro, è un evento storico, che avrà certo il suo peso nell' avvenire.

« Quanto alla risposta del Governo danese, inviata il 28 aprile, essa esprimeva, io credo, la gioia, che proverebbe il Governo ad aprire i negoziati sul piano proposto dalle due lettere, e che aspettava per ciò l' apertura di negoziati uffiziali da parte della Svezia e della Norvegia. »

Una soscrizione aperta in Danimarca, in favore delle vedove, orfani e feriti nella guerra attuale, ha fruttato in un sol giorno, a Copenaghen soltanto, più di 300,000 franchi. Il Re si è inscritto per 12,000 franchi all' anno per dieci anni.

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 17 maggio.

Il *Nya Daglight Allehanda* contiene la seguente notizia: « Una sventura diplomatica delle peggiori contribuì a rendere spiacevole forse la condizione dell' inviato svedese alla Conferenza, e la paralizzerà di molto. Sembra, cioè, che una maggiore o minor parte delle sue istruzioni *segrete* sia stata resa nota alla controparte della Conferenza. Il conte Manderström diresse una lettera al cancelliere di giustizia, colla preghiera di volere, dopo aver fatti gli opportuni rilievi, prendere le misure, che potessero esigere le circostanze. »

ASIA.

Il *Moniteur du soir* riferisce: « Le notizie, venute dall' Oriente, fanno menzione di alcune difficoltà, che sarebbero insorte fra il Governo persiano e la Legazione d' Inghilterra a Teheran, a proposito dell' isola di Bahrein, situata nel golfo Persico. La Corte di Teheran pretende alla sovranità di quell' isola, mentre l' Inghilterra mantiene i suoi diritti alla protezione esclusiva del capo arabo, a cui appartiene, in virtù d' un trattato, conchiuso col medesimo alcuni anni sono. La situazione dell' isola di Bahrein sopra una delle principali vie di comunicazione fra l' Europa e le Indie, indica sufficientemente l' importanza politica di tale possedimento. »

AMERICA.

Le notizie del Brasile, recate dal piroscafo di Bordeaux, concernono anzitutto il contegno, pigliato dal Governo rispetto allo Stato orientale, e le conseguenze, che sembrano dover emergere dalla politica annunziata nel discorso del ministro degli affari esterni. L' opinione pubblica e la Camera si occupano esclusivamente di codesta questione. La ricca Provincia del Rio Grande del Sud ha immenso interesse nella pacificazione dell' Uruguai, che fa, rispetto a quella Provincia, l' ufficio d' una colonia, sendochè 30 a 40,000 Rio-Grandensi hanno colà tenute agricole o *estáncias*, e quella popolazione vigorosa e intraprendente s' incarica di ristorare da sè sola l' ordine nello Stato orientale, se il Brasile esitasse ad incaricarsene, in caso di mal esito delle negoziazioni. Uno di que' coloni, il general Netto, uomo energico ed assai popolare, giunse a Rio, latore de' richiami de' suoi compatriotti, e gli vennero fatte, nella capitale, vere ovazioni.

Ma il Governo imperiale intende di procedere con mezzi regolari: egli è pienamente in grado di ottenere dalla Repubblica orientale tutte le riparazioni, che gli sono dovute; e siccome egli è fermo di mantenersi fedele alla politica tradizionale dell' Impero, che riconosce e guarentisce l' indipendenza e l' integrità dell' Uruguai, gli basta di porre chiaramente le sue lagnanze al Governo di Montevideo; ed ha già deciso a tale scopo d' inviare nella Plata uno degli uomini più considerevoli del Brasile, l' antico ministro della marina, sig. Saraiva. I numerosi richiami, che da molti anni erano infruttuosamente presentati alle Autorità dell' Uruguai, saranno posti di nuovo sotto i loro sguardi, e si aveva qualche speranza a Rio che questo supremo passo non sarebbe indarno.

In ogni caso, le domande del plenipotenziario dovevano essere appoggiate da una dimostrazione marittima molto significativa. Una squadra brasiliana, comandata dall' ammiraglio Lisboa, barone di Tamandaré, doveva condurre a Montevideo il sig. Saraiva. *(J. des Déb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° maggio a. c., si è degnata di accordare, che all' aggiunto della Scuola d' ornato nell' Accademia di belle arti in Venezia, Pietro Rota, in occasione che viene posto in istato di riposo permanente, venga espressa la Sovrana sodisfazione pei zelanti servigi, prestati per molti anni.

---

aspiranti, i quali vi *calavano la stola* verso gli ottimati, compivasi successivamente, e in questo secolo abbellivasi della torre dell' Orologio, per opera di Pietro Lombardo, delle *Procuratie vecchie* (già precedute da simil fabbricato), per Bartolommeo Buono lombardesco, delle *nuove*, meno belle, per Scamozzi, condotte a fine da Baldassare Longhena; e si componeva al modo, che ora si vede, se ne togli la non eccellente chiesa di S. Geminiano, allora per Sansovino rifatta.

Ed in questo medesimo torno seminavasi, dirò così, la città di palagi, chiese e monumenti dei più belli, che l' arte edilizia vanti in tutta cristianità.

Sansovino avea costrutto in brevi anni la Libreria e la Zecca, che nell' insieme del Palazzo ducale, aprono la Piazzetta: nobilissimo atrio a nobilissima sala; l' interno di S. Francesco, il vasto palazzo Cornaro a S. Maurizio (*Corner cà granda*) e quello Dolfin a San Salvatore. Palladio, col S. Giorgio Maggiore, opera delle più corrette nell' arte, rendea così incantevole il prospetto della Piazzetta.

Pietro Lombardo avea eretto S. Maria de' Miracoli, delicato pensiero; il monumento Zen a S. Marco, ed il vicino altare, il palazzo Vendramin, forse l' ottima fra le reggie veneziane.

E a' piè' di queste moli magnifiche in disegno e in materia, per quest' atmosfera così mobile per il vicino mare, e così vivificante per salsedine, lungo i placidi canali, lento remigava il gondoliero, cantando dalla poppa con limpida e spontanea voce i suoi amori e quelli degli eroi: mentre dai gotici veroni e dalle logge dell' aule patrizie, pioveano onde di melodici concenti, che nutrivano la bellezza, l' amore, insieme alla non mai ommessa vigilanza politica. Così che, chi vide allora e vede tuttora Venezia, dee imparadisarsi e credersi trasportato nell' orientale Costantinopoli. Nè a torto; imperocchè l' aura prima, che avea nutrita ed allevata Venezia, era venuta di là.

Non straniera la Repubblica alla scienza, di cui proteggeva liberalmente i cultori, accettava essa pure la riforma del calendario, promulgata saggiamente da Papa Gregorio XIII, e incominciata ad aver corso la notte del 4 ottobre 1582, sicchè il quinto giorno di questo mese, come decimoquinto fu enumerato. Anche in tale occasione, la Repubblica vide onorata la sua padovana Università, dove Giuseppe Moleta, professore di matematica, era stato in proposito interrogato da Roma.

Nè in tanta operosità materiale e morale andava dimenticata la ragione politica, così esterna che interna; ma provvedendo sempre vigile la Repubblica al premunirsi (erezione della fortezza di Palmanova nel confine del Friuli), per acconciarsi più sicura nel sistema di pace, nel metodo di conciliazione, in cui, d' ora innanzi, ammaestrata dalle recenti cose, vorrà contenersi, dagli estraordinarii casi, che aveano spinto sul trono granducale di Toscana una *figlia della Repubblica*, Bianca Cappello, coglieva que' vantaggi, che la dignità le concesse. E di mentre destreggiava fin d' ora nelle differenze con la S. Sede, la Repubblica sovveniva sempre a sè stessa col ritemprare la soverchiante autorità del Consiglio de' X, facendo che rientrasse nel numero normale, ed entro la cerchia della sua originale giurisdizione, d' onde una legge del 1468, le supreme distrette della Repubblica, non meno che la conseguente ambizione e le clientele de' suoi membri, l' aveano non senza corruttela distratto. Il qual delicato provvedimento, benchè si dibattesse lungo i due anni 1582, 1583, e avrebbe potuto, se avveniva in tutto altrove, esser occasione legale di rivedere un po' i conti anche più largamente ai monopolisti dell' Autorità governativa, a Venezia invece, come maravigliosa si vede essere stata la sussistenza di quel tribunale, così si vide maturare tranquillamente. E per l' aristocrazia, fu un restituire la vitalità a tutte le singole membra, con tutela del corpo governante; al popolo, se pur questo vi abbadò, dovette parere atto liberale. Gli Avogadori e le altre Magistrature riebbero gli oficii di loro spettanza, e nel 1583 tutte le cariche fungevano in quel congegnoso accordo, che fa ancora la maraviglia di tutti. Ma il Consiglio de' X, al quale, al trarre de' conti, era naturalmente affidato un assoluto potere quando si ritenesse dell' uopo, benchè, cessato il pericolo, ritornasse all' esercizio normale della sua magistratura (che fu, per maggior cautela, ravvicinata al Senato), potè un' altra volta avere coscienza della propria forza, e nutrire, come secreta norma e tradizionale direttiva de' suoi membri, il pensiero, che la pratica nelle distrette avea sanzionato il suo potere dittatorio, concessogli dagli Statuti: e che, in onta ai lagni contro la eccezionale e tuttavia permanente sua autorità, non gli avrebbe potuto mai mancare nuova elasticità di potere, a spingersi novellamente alla egemonia della Repubblica. E così non fosse tanto vilmente avvenuto più tardi: chè la provvidenziale caduta della Serenissima sarebbe stata nel successo de' terreni casi giustificata almeno dalla ferma onesta e dalla libera virtù degli uomini!

« Tale era Venezia sulla fine del secolo XVI: città della magnificenza, del lusso, dei piaceri, ma insieme di un Governo assai migliore, di una libertà politica e religiosa assai più ampia che altrove, di un commercio ancor vivissimo, d' arti e d' industrie fiorenti, di amore, infine, a quanto può nobilitare la umana mente a dar vero lustro alle ricchezze mediante la coltura de' buoni studii e del bello. »

Sì veramente anche de' buoni studii cultrice era ricordata Venezia fin dai Polo, nella erudita attività tipografica specialmente degli Aldi, così che, allo aprirsi del secolo XVI, Venezia, de' 4987 libri che trovavansi stampati in Italia, ne avea dato ben 2835: nel Bembo, e ne' suoi patrizii cronisti, ed in altri che illustrarono le porpore e la Sede pontificia; rimanendo però sempre esclusiva e veramente romana la prerogativa di una nobiltà, educata praticamente nel più largo pensiero politico e nella oratoria diplomatica.

Oltre allo incremento, dato alle arti industriali, allo sviluppo, in che gareggiavano l' edificative, allo spontaneo e ricco fiorire della scuola pittorica, non vogliamo tacer della musica. Nata in Italia e dagli abitanti delle marine con ispeciale amore coltivata, assecondava con le sue patetiche sensazioni la naturale mitezza del Veneziano. Pertanto, gli abitatori delle lagune, cui le peculiari condizioni del clima donavano di belle voci, e disponeano a sentir delicato, rompeano gli ozii o le fatiche con canti e suoni, così nelle veglie patrizie, come lungo i canali, che echeggiano tuttavia delle schiette ed originali canzoni, e allegrano alcune ore di soggiorno all' abitante e al forestiero.

E certo, Frischlin dovette tener conto anche di queste delizie musicali e inspirarsene; egli, che si pare o cultore o ammiratore dell' arte.

Dappoichè, per ricondurci a quest' uomo attraverso il quale ci fingemmo osservare Venezia sullo scorcio del XVI secolo, dobbiamo render grazie al professore G. Thomas, bibliotecario di Monaco, ammiratore e studiosissimo egli pure delle geste dei padri nostri, per averci donato di un' epigramma di Frischlin, cui egli rinvenne scritto in un suo codice bavarese. L' antico erudito, infatti, seguendo il vezzo dell' epoca e del suo istituto, tutte le liete impressioni, che nel viaggio a Venezia avea ricevuto dai nativi vezzi e dall' aspetto veramente raffaellesco delle donne, nonchè dall' affabilità tradizionale di tutt' i nostri abitanti, parve raccogliere in un suo elogio latino, che ci compose, e chiamò, con classico nome, *epigramma*. Dal quale ricaviamo che se l' aspetto di Venezia destò nel Frischlin rimembranze classiche, queste ei dovette togliere dal tipo ideale di quel benedetto soffio di vita, che noi, non più pagani, chiamiamo amore; in guisa che ognuno, per quanto schizzinoso e insofferente di miti e di anticaglie, volentieri perdonerà al dotto viaggiatore il gioco di parole su che egli si aggira, per accettare quell' ultimo senso che ne deriva, ed è, che Venezia sia la città dell' amore. Le quali poetiche idee frullavano a ragione pel capo del Wirtemberghese (2). Imperocchè, facile al pari di Ovidio, cantor degli amori, nel poetare latino, si era mostrato gentile, come Petrarca, cantor dell' amore, e come Petrarca coronato, dettando, de' molti, un poema intitolato *Susanna*, nel quale si propose *esaltare l' esempio di femminile pudore*, e questo poema stesso dedicò egli a titolo di amicizia ad *Orlando di Sasso*, che fra' nostri cultori e scrittori di musica del secolo XVI gode bel nome. Noi, trovando che all' antico erudito l' aspetto di Venezia rallegrò l' animo così, da paragonarla, nel suo latino, alla dea degli amori, dopo aver tentato di far sorgere nei lettori la convinzione istorica di questa similitudine, abbiamo stimato non inutile alla storia e alle lettere, pubblicare quell' epigramma, ed eccone il testo:

Aut Venus a Venetis sibi fecit amabile nomen,
Aut Veneti Veneris nomen et omen habent.
Orta maris spuma fertur Venus, at Venetorum
Si videas urbem, crediur orta mari.
Jupiter est illi genitor, sed Mars pater huic est,
Mulciberi coniux illa, sed illa maris.
Complet amore sui Venus omnia; qui Venetam urbem
Non amat, hunc nunquam debet amare Venus.

Fecit Venetiis a. 1583.

A. S. Minotto.

(2) Chi desiderasse maggiori notizie, vegga David Strauss *Vita ed opere di Nicod. Frischlin, poeta e filologo.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La guerra civile in America. — 2. Progressi dei confederati. — 3. Imposizioni e tasse. — 4. Di un probabile accomodamento della questione dano-germanica. — 5. Le sorelle dei refrattarii tenute in ostaggio a Palermo. — 6. Combattimenti nell'Algeria. — 7. L'insurrezione nella Reggenza di Tunisi. — 8. L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia a Potsdam.

1. La guerra civile in America, della quale abbiamo appena accennato ieri, merita di essere osservata se non altro per ammaestramento de' popoli. Essa, dopo tanto tempo, non solo non ha ricomposta l'Unità, o l'Unione, ma sembra quasi averla resa impossibile. Anche i primordii dell'attuale campagna di primavera non sono punto nè poco favorevoli al Nord, nè si saprebbe vedere a che giovi una leva di 700,000 uomini se *un pugno di confederati* basta a vincerli. Gli Unionisti sostengono che l'*Unione* merita i più grandi sacrifizii, che non bisogna badare nè al sangue versato, nè al danaro sciupato, nè ai privilegii perduti, quando si tratta dell'*Unione*; e un rappresentante democratico che ebbe il coraggio di dire al Congresso ultimamente: « Sì, l'Unione è una bellissima cosa, ed io le sono dedito di tutto cuore, ma se per ristabilire l'Unione bisogna rinunziare alle nostre care libertà guarentite dalla Costituzione, se bisogna rovinare il paese, vada pure l'Unione, e rimanga il mio Stato sovrano e libero. » Ebbene, la sincerità di questo rappresentante fu qualificata tradimento! Ad ogni modo il Nord ha subito recentemente gravi rovesci. I confederati hanno preso d'assalto il forte Pillow sulle rive del Mississipì, inferiormente a Cairo, e ne hanno passato a fil di spada il presidio. La presa di quel forte impedisce agli Unionisti la libera navigazione di quel gran fiume. Nei primi giorni d'aprile, i confederati diedero agli Unionisti un'importante battaglia sul fiume Rosso a *Grand Ecore* ed a Pleasant Hill. Nella prima giornata, i confederati vinsero completamente, nella seconda i vinti, avendo ricevuto ragguardevoli rinforzi, riguadagnarono il terreno perduto, ma subirono gravissime perdite. Il 30 aprile i confederati presero d'assalto Fort-Plymouth nella Carolina del Nord, facendovi 2000 prigionieri, e prendendovi 25 cannoni. Ma la grande guerra si sta facendo dai colossali eserciti del Potomac e del Cumberland. Grant ha riordinato l'esercito, di 300,000 uomini, ha passato riviste, e finalmente si è mosso per conquistare Richmond, la capitale dei separatisti, i quali hanno concentrate anch'essi le loro forze, di 150,000 uomini, sotto il comando di Lee. L'esercito unionista del Potomac ha passato il Rapidan il 4 maggio, e Lee si è ritirato a Mine Run. Gli Unionisti mossero contro Lee con tre colonne: la prima è guidata da Meade, che s'era avanzato per assalire Lee nelle sue linee, ma che non ha osato farlo prima che gli giungesse la riserva di 40,000 uomini, condotta da Burnside; la seconda colonna è guidata dal generale Schmidt, che si avanzò sulla linea del Fiume-Giacomo, ma aspettando, prima di assalire, che gli si fosse accostata la terza colonna, che doveva avanzarsi per la Valle della Shenandoah, sotto il comando dei generali Chouch e Siegel. Quando le tre colonne furono ne' punti loro destinati, mossero all'assalto generale, alle 5 ore del mattino del 6 maggio. L'esito della battaglia non è ancora ben noto; ma a Nuova Yorck si annunziava, il 7 maggio, che Lee era stato battuto, che aveva dovuto abbandonare sul campo di battaglia i suoi morti e i feriti, e ritirarsi verso Richmond, inseguito dai federali divisi in due colonne. Questa notizia, dicono i telegrammi, non è autentica, ed ha bisogno di conferma. Non ci sembra probabile che, essendo cominciato il movimento aggressivo dei federali la mattina del 6, il 7 fosse già terminata la battaglia, superata la posizione di Lee, che i federali marciassero sopra Richmond, e che a Nuova Yorck si sapesse già tutto l'avvenuto.

2. Mentre a Nuova Yorck si pascono probabilmente d'illusioni, i confederati sono entrati a Washington nella Carolina del Nord, e si sono impadroniti di tutta la grossa artiglieria, dei treni e delle munizioni de' federali, pel valore di parecchi milioni di dollari, e se non riuscirono a rompere Banks, che si ritirava alla volta di Alessandria, ruppero i federali nell'Arkansas, facendo mille prigionieri e impadronendosi di sette cannoni e di 240 carri. Un ultimo fatto importante pei confederati è questo ch'essi costrinsero l'ammiraglio federale Porter a distruggere tredici cannoniere e trasporti federali, affinchè non cadessero in loro potere.

3. Il Congresso di Washington tiene due sedute al giorno onde dar passo agli affari; esso non fabbrica che nuovi *bill* sopra nuove imposte. Non sapendo più su quali oggetti mettere imposta, egli raddoppia, triplica le imposte esistenti. Le tasse nuovamente votate produrranno quasi 300 milioni di dollari, ossia un miliardo e mezzo di franchi. Il solo esercito costa quasi 10 milioni di franchi al giorno. Malgrado l'enorme prodotto delle imposte, la voragine del debito pubblico si affonda e si dilata sempre più, di che il bisogno di accrescere le tasse. Quella del *wisky* era di mezzo franco il litro, ora si vuole elevare a due franchi; da ciò un gran malcontento nei consumatori. Lo stesso accade per il tabacco, il caffè, lo zucchero, e per tutti gli altri oggetti di necessità e di lusso. Agenti del Fisco *(assessors)* percorrono le campagne, facendo l'inventario di tutte le masserizie dei *fittabili* per tassarle. Oramai è più utile fare il soldato che far coltivare le terre; il soldato riceve 80 franchi al mese, è nutrito, vestito, alloggiato, pagato, mentre il coltivatore de' campi lavora e suda solo per impinguare gli uomini in carica. Lo stato rovinoso della Unione è emulato dallo Stato di Nuova Yorck. Il lusso vi ha prese proporzioni smisurate, e mentre tutta l'Unione ha un milione di soldati sotto le armi, e mentre tutto il paese è nelle angosce, Gothane (nome che si dà a Nuova Yorck) è nelle feste e nei tripudii! Il debito dello Stato di Nuova Yorck tocca i cinque miliardi di franchi, che sono i due terzi del valore della proprietà. Come pagar questo debito enorme? È impossibile! Si parla con indifferenza di fare il debito d'un altro miliardo, e poi fallire! L'aggio dell'oro si mantiene all'80 per %. Bastano questi pochi dati per far conoscere in quali critiche condizioni si trovi l'Unione americana, e quali sieno per esservi in ultimo i frutti amari delle civili discordie!

4. L'articolo del *Constitutionnel*, di cui abbiamo fatto cenno nel *Bullettino* d'ieri, e che oggi la *Gazzetta* riproduce per intero, prova che la politica della Francia propende, nella soluzione della contesa dano-germanica, per una base diversa da quella che fu stabilita nel 1852, e che quindi è favorevole alla Germania. In tal modo stanno da una parte la Francia, la Confederazione germanica e le due Potenze alleate, le quali s'erano anch'esse dichiarate sciolte dal trattato del 1852, e dall'altra la Danimarca, l'Inghilterra, e fors'anche la Russia. Ora poi l'idea di rinunziare al trattato del 1852 ha superato anche l'opposizione del Gabinetto britannico, e si afferma in un dispaccio di Parigi, in data 23 maggio, pubblicato nel *Vanderer* di Vienna, che nella prossima conferenza la Francia e l'Inghilterra proporranno di abbandonare affatto il trattato del 1852, di congiungere alla Confederazione germanica l'Olstein e lo Schleswig meridionale, staccandoli assolutamente dalla Danimarca, ed annullando così del tutto l'unione personale, e d'incorporare alla Danimarca la parte restante dello Schleswig. Se questo progetto, ch'è naturale, e che sembra l'unico praticabile con giustizia, dopo la guerra, fosse adottato dalla Conferenza, il che è molto probabile, resterà da nominare il Sovrano del nuovo Stato, ed è facile prevedere che il Duca d'Augustemburgo sarà il Principe del nuovo Stato della Confederazione germanica. La Prussia con questo accomodamento acquisterà in influenza, se non in estensione territoriale, e la Confederazione germanica potrà a poco a poco diventare una Potenza marittima. Tale sarà probabilmente lo scioglimento della questione dano-germanica.

5. Una corrispondenza di Napoli, diretta alla *Gazzetta del Mezzogiorno*, narra il fatto seguente: « La Polizia ha arrestato una sessantina di giovanette in Sicilia, nei Comuni di Misilmeri, Belmonte, Piano, Parco, Morreale e Carini, e le ha tratte a Palermo, dove sono tenute in ostaggio sino a tanto che i loro fratelli refrattarii sieno venuti a costituirsi prigionieri nelle mani dell'Autorità. » Questo è un fatto assai grave. È egli lecito punire l'innocente per il colpevole? Le leggi del nuovo Regno d'Italia consentono questo enorme abuso del potere? Nè l'una cosa nè l'altra. Se questi fatti avvenissero nel Veneto, che direbbero i fogli d'oltre Mincio? Noi non faremo declamazioni, ma citiamo il fatto, certi che ogni nostro commento sarebbe superfluo, e ripetiamo anche in questa occasione: tra noi non abbiamo a deplorare nulla di simile.

6. Nell'Algeria continuano gli scontri tra Francesi ed Arabi; questi si battono disperatamente, ma la disciplina francese è sempre vincitrice. Due rapporti del generale Deligny al governatore generale dell'Algeria, narrano un accanito combattimento avvenuto il 13 a Sciubel-Ahmar, tra Si-Mohammed-ben-Hamza e la colonna dello stesso generale Deligny, e l'occupazione della città di Stittan, fatta dai Francesi il dì successivo. La Francia manda su quattro fregate a vapore nuovi rinforzi di truppe nell'Algeria, e un telegramma annunzia la morte del maresciallo duca di Malakoff.

7. La insurrezione nella Reggenza di Tunisi si va rinforzando, ed ora dipende unicamente da un solo capo, che n'è il dittatore. Le condizioni del Bei si fanno sempre più gravi, e crescono sempre più i pericoli della capitale, che conta una popolazione di circa 120,000 abitanti, ed ha un commercio attivissimo. Gli Europei vi hanno molti interessi, e perciò Francesi, Inglesi, Turchi e Sardi vi si sono recati con navi da guerra e truppe da sbarco per proteggerne le sostanze e le vite. L'insurrezione tunisina occupa tutto il littorale dalla Calle sino a Tripoli.

8. Secondo il *Moniteur*, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia sono aspettate il dì 9 pel prossimo giugno a Potsdam, il Versailles della Prussia, e vi si fermeranno due giorni. (2)

Vienna 23 maggio.

L'imperiale colonnello conte di Thun, a cui è affidata l'organizzazione della legione de' volontarii messicani partì ieri per l'Ungheria.

Il Ministro di finanza sig. di Plener partì ier l'altro per Praga, si dice per l'oggetto del nuovo prestito; ma è più probabile che voglia assistere almeno alle ultime sedute della Dieta provinciale boema, di cui, com'è noto, egli forma parte.

Oggi arriveranno qui da Praga, col treno de' passeggieri, 23 soldati di marina, feriti nel combattimento navale presso Heligoland. L'ufficiale dirigente il convoglio partì da qui l'altra sera per Praga, per andare incontro ai feriti, i quali verranno ricevuti e curati dalla Società patriottica di soccorso. *(FF. di V.)*

Sardegna.

Il 22, un convoglio speciale, partito da Torino alle 10 ant., portava a Dusino una comitiva di senatori, deputati, ecc., invitati ad assistere a sperimenti del sistema di trazione funicolare, inventato dall'ingegnere Agudio. Gli esperimenti ebbero luogo con intiero successo, e l'inventore, in cui la cortesia è pari all'ingegno, s'ebbe da quella eletta schiera i plausi più cordiali e i più caldi augurii per la diffusione del suo mirabile trovato. *(Gazz. del Pop.)*

Impero Ottomano.

Arrivarono nella rada di Tunisi l'11 corr. la fregata ottomana *Feis Bahri*, com. Hassen beì, armata di 28 cannoni, con a bordo il muscir Heider effendi, inviato straordinario del Sultano, come pure l'altra fregata ottomana *Mehber El Surur*, com. Hussin beì, con 22 cannoni e l'avviso a vapore *Biek Sciarafi*, com. Mustafà beì. *(O. T.)*

Inghilterra.

Da Londra viene comunicata la seguente dichiarazione del Duca d'Augustemburgo, la quale fu rimessa dal principe Löwenstein-Wertheim, suo plenipotenziario, a lord Russell, per essere presentata alla Conferenza di Londra, e fu ricevuta da quest'ultima nella sua seduta del 12. Ne riferiamo il seguente passo: « La separazione dei Ducati dalla Danimarca è richiesta non pure dalla legittimità e dalla legalità, ma dalla filantropia e dalla pace del mondo. Perocchè, quand'anco riuscisse alla forza di far piegare un'altra volta i Ducati sotto il giogo danese, eglino aspetterebbero soltanto la prima occasione propizia per iscuotere un giogo altrettanto illegittimo che odioso. Ed io, dal mio canto, considererei come un sacro dovere di chiamarli alle armi, quando il momento ne fosse venuto. Ma se, non ostante la manifestazione spontanea e non formale della popolazione, e la sua presente rappresentanza, l'Europa dovesse ancora nutrir dubbi sulla vera opinione del paese; se l'Europa volesse dare nuovo corroboramento al diritto storico, non ci sarà alcun mezzo più adatto che l'appello all'espressione formale della volontà del paese. Se v'hanno diverse forme di comprovare questa volontà, io mi dichiarerò consenziente ad ogni forma, purch'essa porga piena guarentigia della libertà della manifestazione del volere, e stabilisca inoppugnabilmente se gli Schleswig-Holsteinesi si considerino sudditi miei o del Re di Danimarca. Quantunque risoluto a non abbandonare nuovamente il mio paese, pure, per evitare fino il sembiante d'un'influenza, io consentirei a soggiornare per tale scopo fuori di esso paese, per la durata di tale manifestazione di volontà. » *(FF. di V.)*

Francia.

Abbiamo da Parigi la notizia che la Francia invia a Tunisi forze considerevoli, certa com'è che, non solo la colonia francese, ma tutti gli Europei, desiderano la protezione della bandiera francese. *(Opinione.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 maggio.

Il *Wanderer* ha il seguente dispaccio telegrafico di Parigi 23: « La Francia e l'Inghilterra si sarebbero messe pienamente d'accordo intorno ad un programma di mediazione da presentarsi nella prossima seduta della Conferenza, secondo il quale queste due Potenze, respingendo assolutamente l'unione personale, si dichiarano pronte a non sostenere più il trattato del 1852, e propongono l'unione dell'Holstein e dello Schleswig meridionale, colla loro totale separazione dalla corona di Danimarca. » *(O. T.)*

Parigi 23 maggio.

Tolone 22. — Sei navi da guerra sono partite per Tunisi sotto gli ordini dell'ammiraglio Bouët-Willaumez. La Francia avrà così 510 cannoni nelle acque di Tunisi. — Quattro fregate si apparecchiano a trasportare truppe in Algeria. *(V. i nostri dispacci di lunedì.)*

Bucarest 22. — Fu scoperta una congiura tendente a rovesciare il Principe ed a separare i Principati. Il dottor Lamberti ed il Principe Sutzo vennero arrestati. Sutzo confessò la sua reità. Le carte sequestrate a Lamberti mostrano l'intelligenza dei cospiratori con personaggi stranieri. *(V. i soprascritti dispacci.)* — La votazione popolare è incominciata stamane con grandi acclamazioni al Principe. *(FF. SS.)*

Parigi 23 maggio.

Dal *Moniteur*: « Le LL. MM. russe sono attese, il 9 giugno, a Potsdam, ove si fermeranno due giorni. » — Beust fu invitato a pranzo alle Tuilerie. — Un dispaccio da Copenaghen dice che Monrad darà quanto prima la propria dimissione. — Il risultato delle battaglie in America è dubbio: da ambe le parti, le perdite furono considerevoli. *(FF. SS.)*

Berlino 23 maggio.

S. M. il Re, nel ricevere la deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo Arnim, fra le altre cose disse:

« Noi troveremo il nostro guiderdone nel raggiungimento di quello scopo, pel quale, in unione all'Imperatore d'Austria, abbiam dato di piglio alle armi.

« Di pieno accordo col mio augusto alleato, sarà mia cura, per quanto Iddio consenta alle mie forze, che ai nostri compatriotti nei Ducati si ottenga piena sicurezza contro il ritorno della oppressione, cagionata da una dominazione danese, e che si raggiungano garantie efficaci e durature contro pericoli di ulteriori perturbazioni della pace ai confini settentrionali della Germania.

« Qual forma noi siamo intenzionati di dare alla soluzione del nostro còmpito, non vi attenderete certamente che io ve lo dica finchè pendono le trattative in proposito.

« Unitevi meco nella ferma fiducia che i sagrifizii, che noi portammo alla causa della Germania, recheranno copiosi frutti anche agl'interessi della nostra patria ristretta. » *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 25 maggio.

(Spedito il 25, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 8 min. 10 ant.)

Il maresciallo Pélissier è morto ad Algeri. — Giusta la *Gazzetta Universale d'Augusta*, l'Austria ha deciso di riconoscere i diritti del Principe d'Augustemburgo; secondo la *Gazzetta di Spener*, l'unione personale è assolutamente respinta.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 23 maggio.	del 24 maggio.
Metalliche al 5 p. %	72 50	72 60
Prestito naz. al 5 p. %	80 —	80 10
Prestito 1860	95 80	95 80
Azioni della Banca naz.	784 —	785 —
Az. dell'Istit. di credito	192 60	193 90
CAMBI		
Argento	114 —	113 75
Londra	114 40	114 35
Zecchini imperiali	5 47	5 46

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 maggio 1864.

Rendita 3 p. %	66 65
Strade ferrate austriache	406 —
Credito mobiliare	1146 —

Borsa di Londra del 24 maggio.

Consolidato inglese	90 1/8

FATTI DIVERSI.

L'*Indépendance Belge*, del 19, reca come segue i particolari del disastro, avvenuto sulla ferrovia da Namur a Dinant:

« Una spaventevole disgrazia seguì ieri sulla linea ferrata da Namur a Dinant.

« Il treno partito da Namur alle 5 pomeridiane, poco prima di arrivare al ponte fra Ivoir e Moulins, andò fuori delle rotaie, e quattro vagoni furono precipitati nella Mosa.

« La contessa Cornet, che andava al castello di Vanèches, restò morta sul colpo, del pari che un'altra signora di Dinant, che fu trovata stritolata fra' pezzi dei vagoni. Sette altre persone riportarono ferite più o meno gravi. Diciotto persone soltanto arrivarono sane e salve a Dinant.

« Mentre scriviamo, s'ignorano ancora le cause di quel disastro, che avrebbe potuto avere conseguenze molto più terribili, se nel treno vi fossero stati più viaggiatori. »

L'*International* di Londra annunzia che nelle Isole del Capo Verde, e particolarmente a Sant'Jago, vi è una carestia terribile.

Centinaia di disgraziati, estenuati dalla fame, abbandonano le loro povere abitazioni per andare a cercar qualche nutrimento a Porto-Praya; ma fa orrore il vederli alle porte della città, ove spirano in mezzo a crudeli spasimi.

Più di due terzi degli abitanti sono morti di fame, e benchè si siano raccolti alcuni sussidii, non fu possibile mettere insieme la somma necessaria per sollevare tanti infortunii.

La notte del 15 al 16 corr., certi C. Osvaldo e M. Luigi, in unione ad altri giovani scapestrati di Aviano, riportarono ferite per essersi opposti con vie di fatto a una pattuglia dell'I. R. gendarmeria, che aveva loro intimato di desistere dal fare schiamazzo.

La notte del 20 al 21 corr., i contadini di Cittadella, Pasinatto Giuseppe e Trentin Giuseppe, scesero, senza le debite precauzioni, in una fogna presso la casa dei fratelli Tombolan, per raccogliere un fanale in essa caduto; ma, giunto appena il Pasinatto a metà della scala, fu colto da asfissia, e precipitò al fondo: il medesimo accadde pure al Trentin, accorso per soccorrere il compagno caduto; nè valsero a sottrarli da morte le cure, loro prodigate dai medici recatisi sul luogo.

Marco Boivin.

Quando la beneficenza e l'amore adornano la vita d'un uomo, pur modestamente trascorsa, la memoria di lui è tanto bella e luminosa quanto quella di un genio.

Marco Boivin, direttore di questa I. R. Cassa principale, e consigliere imperiale, lascia nel cuore di quanti ebbero la ventura di conoscerlo, il più vivo desiderio, la più cara ricordanza.

Cominciata nel 1817 la sua carriera ufficiale, dal 1824 al 1861, da aluuno presso questa Cassa di finanza egli passava a Padova e a Venezia a fornire differenti onorevoli ufficii, e presso le Casse di finanza, e presso questa principale, fino a che ne veniva eletto a direttore nel 1861. Elezione, che fu accolta col plauso di tutti e fra il contento de' suoi soggetti, che in lui apprezzavano l'uomo franco, leale, amorosissimo.

Lungi infatti da parzialità e simpatie, quanto stolte, tanto riprovevoli, egli amava veramente i suoi soggetti, e con quell'affabilità, che non esclude punto il rispetto e la dignità di un posto elevato, li voleva a compagni nel disimpegno delle mansioni d'ufficio, e ad amici nel domestico conversare. Nè fu forse nessuno, che più di lui se ne facesse il protettore, recandosi a gioia di richiamar su di loro le superiori beneficenze e di far apprezzare con rara imparzialità le loro doti.

Esempio ammirabile del vero magistrato, egli aggiungeva all'intelligenza e all'integrità in un posto pur delicatissimo, una distinta operosità, durata ben quarantasett'anni, cioè a dire tutto il fiore della sua esistenza. Nè queste virtù erano in lui le sole. Sebben agiato di mezzi, egli visse assai modesto, e morì poverissimo, soccorrendo con generosità senza pari, non solo i suoi, ma ad amici, ed altri, le cui vicende il toccavano vivamente.

Questa vita integerrima si spegneva fra il dolor generale il 27 dello scorso aprile; e in numerosissima schiera gli amici e gl'impiegati d'ogni magistratura, che assistevano a' suoi estremi ufficii, dimostravano il dolore e l'affetto che li inspirava.

Queste poche linee dettateci dal cuore, a dimostrazione di stima e di riconoscenza, siano un povero tributo alla sua memoria, sì degna di affetto e d'ammirazione, e non tenue conforto alla desolata consorte, e a quei tutti, che, come noi, egli amava con intima tenerezza.

Venezia, 25 maggio 1864.

LA FAMIGLIA G.

ARTICOLI COMUNICATI.

NUOVO ORGANO ALLE TEZZE DI CONEGLIANO.

L'organo, questa maravigliosa creazione del genio artistico-musicale, questo sublime interprete del sentimento cristiano, è divenuto ormai in tutte le chiese la suppellettile ornamentale la più ricercata, e la più cara.

E le Tezze, fertile e ridente villaggetto dell'Agro coneglianese, desideroso anch'esso di far risonare fra le modeste pareti del suo tempio quelle sacre armonie, che al celebrato fabbricatore, Gio. Battista De Lorenzi, Vicentino, tanto plauso procacciarono sulla Senna e sull'Arno, commetteva allo stesso un organo, a completamento e decoro nobilissimo di quella chiesa parrocchiale. E non è a dirsi parola, che basti ad encomiare la valentia dell'artefice per questa nuova opera commendevolissima per pregi distinti, inaugurata nel giorno 24 aprile. Il meccanismo del moto assai docile alla pressione onde tanto agevolmente si giuocano suoni ribattuti, arpeggiati, staccati, e contrapposti. Il pedale di doppio movimento per cui l'abile sonatore ha di che afforzare gradatamente il suono, dal piano al forte, al fortissimo. Nei registri d'imitazione, quali sono la voce umana, il flauto reale, e traversiere, il corno da caccia, e il corno inglese, il trombone al basso, la tromba ai soprani, e il bombardone, il De Lorenzi pose tutto l'amore dell'arte, e la perizia del suo ingegno, e ne ebbe voci di squisita dolcezza, e soavemente robusta, nè gli falliva punto l'effetto nel tremulo a vento eguale, ch'è sua speciale invenzione, e nel ripieno, ch'è veramente grandioso, di una perfetta eguaglianza e rotondità. E tutti questi pregi furono eminentemente valutati dal prof. Giacomo Carlutti, il cieco di Padova; pregi, che sotto la mano maestra di questo vero miracolo fra i sonatori d'organo, rifulsero in modo tutto nuovo e sorprendente.

Onore dunque al zelantissimo Parroco Giacomo Colombo, che iniziò sì bell'opera; onore ai parrocchiani di Tezze, e gloria al Signore, che ispira le nobili imprese, e dona i mezzi per attuarle.

Tezze, maggio 1864. *I Fabbricieri.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 maggio.

Sono arrivati: il bark ingl. *Fehrenhest*, cap. Minto, con carbone per Valentino Rosa; e da Odessa il bark austr. *Argos*, cap. Radoslevich, con grano per L. Rocca.

Il mercato non presenta varietà alcuna; ristretto al dettaglio nelle mercanzie, da cui dipende il sostegno in tutto, e la nullità della speculazione. Un poco più attiva manifestavasi la Borsa, specialmente nelle Banconote che da 88 1/4 vennero pagate persino ad 88 1/2, e mancavano le pronte alle inchieste. Anche i prestiti vennero un poco meglio tenuti dopo il telegrafo di Vienna, ma persiste nel complesso la inerzia e la diffidenza, mancando affatto le operazioni a lunga consegna.

Le valute d'oro hanno continuato ad essere richieste al disaggio di 4 1/2 per % o poco di più, in confronto del valore abusivo. (A. S.)

Siamo sempre con pochi affari in granaglie; non possiamo citare che la vendita di staia 5 a 6000 granoni per la Puglia e pel consumo ai seguenti prezzi: Foxani, a fior. 3:97; Po e Lombardo, da fior. 3:97 a fior. 4:7; e Salonicco, a fior. 4:2.

I mercati di ieri, di Treviso e Rovigo, furono presso che nulli d'affari, con qualche declinio nei prezzi.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 maggio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Lione	»	» 100 franchi	7	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 55
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 76
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 15	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 84 25	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —

Sconto	» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote	» 87 90	» — —

corrispondente a f. 113 76 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 24 maggio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 maggio. - 6 a.	335‴, 90	14°, 0	12, 3	66	Nuvoloso	E.		6 ant. —°
2 p.	337, 30	17, 0	13, 6	55	Nuvoloso	S. S. E.		6 pom —°
10 p.	338, 79	13, 3	10, 7	56	Sereno	S.		

Dalle 6 ant. del 24 maggio alle 6 a. del 25: Temp. mass. 19°, 3 — » min. 12°, 8
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE
Nel 24 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Fernau Carlo, negoz., alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Valissky Francesco, professore di Praga, al S. Marco. — *Da Trieste:* De Abendroth Massimiliano, dott. in legge, di Lipsia, alle Belle-Vue. — Günther Luigi, possid. di Annover, alla Belle-Vue. — De Kovalski Antonio, poss. sassone, alla Belle-Vue — Nathan Filippo, negoz. di Amburgo, alla Vittoria. — Schrever Giorgio, assessore giudiziale bavar., alla Città di Monaco. — Reichel Francesco Edoardo, avv. sassone, alla Città di Monaco. — De Fuchs Luigi, consigliere giudiziale, alla Città di Monaco. — Coster Oliviero, poss. ingl., da Barbesi. — Botkine S., professore russo, a S. Maria del Giglio, N. 2204. — *Da Milano:* Porter Marianna, poss. ingl., da Danieli. — King Maria, all'Europa, - Robinson Giorgio, all'Europa, - Aridson Roberto, all'Europa, tutti tre poss. ingl. — Du Boulay Guglielmo, eccles. di Kensigton, all'Europa. — Ward Edmondo, alla Belle-Vue, - Boyden Carlo, alla Belle-Vue, ambi poss. amer. — Diego bar. Lucifero, possid. torinese, alla Belle-Vue. — *Da Bologna:* Barkley Giorgio, alla Vittoria, - Thomas Tommaso, alla Vittoria, ambi poss. ingl.

Partiti per Vienna i signori: Allen Susanne, poss. ingl. — De Rothkirch bar. Alfonso, pruss. — De Eulenburg co. Filippo, - Schaefer Antonio, ambi poss. pruss. — Sanguszko princ. Romano, - Sanguszko, principessa, ambi poss. di Gallizia. — Morse, - Sivingstone, ambi poss. amer. — *Per Verona:* S. E. il sig. bar. Roner, I. R. consigl. intimo. — Blackburn Pietro, - Davidson Enrico, ambi poss. ingl. — Fernil Leone, poss. franc. — Guerin Edmondo, colonnello ingl. — *Per Padova:* Lawrence P. Enrico, possid. ingl. — *Per Trieste:* Bauchier Carlo, - Cookson Giuseppe, ambi poss. ingl. — De Lange A. P., possid. olandese. — Dufour Ernesto, poss. franc. — Fontanaz Giulio, negoz. di Losanna. — De Barfus Otto, uffic. di Görlitz. — Nelken Emilio, banch. di Breslavia. — *Per Milano:* Kennis Tommaso, - Denbigh, lord, - Bowly Giacomo, tutti tre poss. ingl. — Rostand Alfredo, - De Caveux Carlo, ambi poss. franc. — Isella Pietro, poss. vienn. — Thompson Giorgio, propr. ingl. — Chirière Giuseppe Federico, cav. della Legione d'onore e propr. a Parigi. — Pantzer Federico, architetto pruss. — Grant Alessandro, poss. scozzese. — Reverdil Paolo, dott. in medic., franc. — Violette Enrico, propr. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 maggio — Arrivati 975; Partiti 1134

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 maggio — Arrivati 77; Partiti 69

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24 e 25 in *S. Pietro apostolo.*
Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31 maggio,
e 1.°, 2 e 3 giugno in *S. Giuseppe di Castello*;
nel 26 al *SS. Nome di Gesù* e *S. Mosè*;
nel 29 pure in *S. Pietro apostolo* e *S. Maria e Donato di Murano*;
e nel 3 giugno anche in *S. Maria Formosa*, *S. Paolo apostolo* e *S. Giuseppe di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 maggio. — Bino Antonio, fu Giacomo, di anni 29, inserviente di chiesa. — Donegà Francesco, di Antonio, di anni 1, mesi 2. — Linda Felice, di Gio. Batt., di anni 2, mesi 5. — Nordio Antonio, fu Bortolo, di 65, pescatore. — Nichetta Antonio, di Giacomo, di anni 4, mesi 9. — Simionato Elisabetta, marit. Carraro, fu Angelo, di 51, villica. — Sibbern Guglielma, marit. De Münthe de Morgenstjerne, fu Valentino, di 41, civile. — Tofano Sogora Antonia, marit. Benetti-Baco, fu Valentino, di 40, villica. — Zambon Vincenzo, fu Valentino, di 65, caffettiere. — Totale N. 9.

Nel giorno 20 maggio. — Gaon Cesare, di Bonaiuto, di anni 18, studente. — Koenstein Maria, marit. Rosa, di Giuseppe, di 34, cucitrice. — Piccolomini Luigi, di Gaetano, di anni 3. — Rughi nob. Rosa, ved. Vassili, fu Francesco, di anni 80, mesi 6, possidente. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — Mercordì 25 maggio.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.ª — *La morte civile.* (Replica.) — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13315. (3. pubb.)

Nell'estrazione 394.ª e 395.ª, seguita il 2 maggio andante, del vecchio debito dello Stato, vennero estratte le Serie 896 e 138.

La Serie 296 contiene Obbligazioni del prestito negoziato a Genova, nell'originaria misura d'interessi del 4 per 100, e ciò N. 1 a, colla sesta parte dell'importo di capitale; poi del 5 per 100, e ciò N. 1 con due ottavi, e N. 935 a tutto N. 1266 coll'intiero importo di capitale; inoltre Obbligazioni del prestito, negoziato a Firenze, nell'originaria misura d'interessi del 5 per 100, e ciò N. 1 con un quarto, e N. 53 a tutto N. 242 coll'intero importo di capitale, in complessivi fior. 1,028,199 soldi 5 1/4.

La Serie 138 contiene Obbligazioni di Banco, nell'originaria misura d'interessi del 4 per 100, e ciò N. 43229 con un ottavo, poi N. 52519, N. 52520, N. 52521 e 52522 colla metà dell'importo di capitale, nell'importo complessivo di fior. 1,261,875.

Siffatte Obbligazioni vengono, a seconda delle determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818 portate all'originaria misura d'interessi, ed in quanto questa giungesse al 5 per 100 di m. c. scambiate, in Obbligazioni di Stato del 5 per 100 di v. a., secondo la scala di conversione, pubblicata con Notificazione del Ministero di finanza, 26 ottobre 1858, N. 5286 (*Boll. delle leggi dell'Impero*, N. 190).

Per quelle Obbligazioni, le quali, in seguito all'estrazione, giunsero all'originaria misura d'interessi, ma non a quella del 5 per 100, saranno corrisposte alla rispettiva parte, che lo richiedesse, delle Obbligazioni del 5 per 100 di v a., a termine delle determinazioni portate dalla suaccennata Notificazione.

Venezia, 12 maggio 1864.

N. 1426. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle già indicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale della Salute, asta pubblica nel giorno 30 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pomerid., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 23 maggio, N. 114.)

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 19 maggio 1864.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
A. Varda.

N. 5307. AVVISO. (3. pubb.)

Nella residenza di questo Tribunale, sarà tenuta nel giorno 31 maggio corr., dalle ore 9 antim alle 12 merid., la pubblica asta di una partita di baccalà della qualità *Bergen*, in istato sano, del rilevato complessivo peso di libbre 846, e ciò sulla base di austr. lire 38 al centinaio.

La delibera seguirà al maggior offerente a pronti contanti a tariffa, e sarà obbligo del deliberatario, di provvedere all'immediato trasporto del baccalà da questo deposito a tutte sue spese.

Si pubblichi all'albo del Tribunale e nei luoghi soliti, nonchè s'inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale prov., Sez. pen.,
Venezia, 18 maggio 1864.
Il Vicepresidente, CACCIA.
G. Padovan.

N. 1020. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si rende noto, che il giorno 2 giugno p. v., alle ore 2 pom., si terrà presso la scrivente, un esperimento d'asta in via d'offerte segrete per la somministrazione di 13 00 chilog. paglia di segala in cannette, occorrenti per l'anno amministrativo 1865. Le condizioni d'asta ed i campioni relativi, sono ostensibili durante le solite ore d'ufficio.

Dall'Ispezione dell'I. R Fabbrica tabacchi,
Venezia, 20 maggio 1864.
SOPUCH.

N. 7075. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Asolo, denominati, Fagarè Collibert e Guizza.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza, sarà tenuto nel giorno 7 giugno p. v. alle ore 10 antimerid. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita del materiale legnoso di quercia, derivato da schianti, occasionati dal turbine nei boschi erariali Fagarè, Collibert e Guizza, nel riparto forestale di Asolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

(Veggasi la 1.ª pubblicazione nella Gazzetta N. 115, di mercordì 24 maggio.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 2 maggio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 1592. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 10 maggio corr., N. 8709 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto, si dichiara aperto il concorso a due posti di avvocato vacanti presso l'I. R. Pretura di Crespino, prefinito il termine di giorni 14 dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti nelle forme regolari.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 20 maggio 1864.
Pel Presidente in permesso, BASSI, Consigl.,
Petracco, Direttore.

N. 4226. AVVISO. (2. pubb.)

A tutto 5 giugno p. v. viene aperto il concorso al posto di veterinario speciale per la sorveglianza e cura del bestiame, durante la monticazione, ai pascoli del R. bosco del Cansiglio, degli annessi mezzi Miglio e delle montagne dei limitrofi Comuni di Tambre, Farra, Osigo e Polcenigo, coll'annuo soldo di fior. 500 e coll'alloggio gratuito nel R. Palazzo del Cansiglio.

Il veterinario dovrà trovarsi alla sua residenza qualche giorno innanzi del principio della monticazione, e non potrà allontanarsi se non a compiuta monticazione degli animali.

Sarà tenuto di curare l'osservanza delle disposizioni vigenti, in quanto si riferiscano alla sanità del bestiame, e di quelle, che pel migliore andamento della monticazione venissero in seguito prescritte.

Gli aspiranti dovranno produrre in bollo competente le loro istanze al protocollo di quest'I. R. Delegazione provinciale, cui spetta la nomina, corredate del diploma di abilitazione al libero esercizio della veterinaria e di tutti quei documenti di servizio che potessero valere ad appoggiare il loro aspiro.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Belluno, 16 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., bar. PINO.

N. 579. AVVISO. (2. pubb.)

Si rende pubblicamente noto, che nella mattina del 30 aprile p. p., alle ore 9, lungo il fiume Cunetta al lato destro dell'argine nella frazione di Sandon, Comune di Fossò, venne ritrovato un cadavere di sesso mascolino, da circa tre settimane giacente in acqua, dietro giudiziale medica ispezione, dell'apparente età di anni 60, lungo metri 1.70, di buona complessione in origine, faccia annerita e oblunga, fronte spaziosa, pochi capelli grigi alla parte opposta del capo, con le sole traccie degli occhi, senza sopracciglia, naso piccolo e quasi deforme, bocca piccola, barba grigia, dentatura completa, mento ovale e sporgente, orecchie sfigurate e di piccola dimensione.

Vestito con giacchetta, gilet e calzoni lunghi di mezza lana scura, la prima avente due saccocce esterne; calze di lana color castagno; camicia di tela con goletta e paramani bassi, confezionata alla villica; mutande di bombace e senza scarpe.

Tutti coloro che con tali nozioni conoscessero l'individuo fino ad ora ignoto, e le cause del suo affogamento; restano diffidati a rendere avvertita questa Pretura o l'inclito I. R. Tribunale prov., Sez. pen. di Venezia.

Il presente verrà affisso nelle Comuni di questa giurisdizione, e comunicato all'I. R. Commissariato di Mirano e Mestre, nonchè alla Gazzetta Uffiziale di Venezia per la triplice sua inserzione.

Dall'I. R. Pretura, Dolo, 4 maggio 1864.
L'I. R. Pretore dirigente, TOALDI.

N. 14851. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta per la triennale locazione della bottega demaniale a S. Silvestro all'agrafico numero 503 tenuto in seguito all'Avviso 3 marzo p. p., N. 6351, se ne terrà presso la scrivente un altro nel giorno 30 corrente maggio, però su dato fiscale ribassato di annui fior. 56 v. a.

Anche questo esperimento seguirà come il precedente a rischio e pericolo del sig. Girolamo Forti, a cui la detta bottega venne deliberata nel 15 febbraio p. p. nell'esperimento tenutosi in seguito all'Avviso 14 gennaio, N. 37300, e ferme anzi le condizioni dall'Avviso stesso contemplate, fra le quali eravi pur quella della decorrenza della locazione, da 1.º marzo ormai decorso, ben inteso però che pel periodo da 1.º marzo al giorno della delibera, la pigione s'intenderà direttamente sanata dal deliberatario precedente.

Le spese del contratto e della presente subasta, nonchè dell'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Uffiziale, staranno a carico del nuovo deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 10 maggio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 5029. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 27 aprile 1864, N. 6291, dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione in muro del Ponte di S. Martino lungo la R. strada postale interna della città di Treviso sul Sile, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 16 giugno 1864 alle ore 1[illegible] ant. precise nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo venerdì 17 giugno medesimo, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel susseguente sabato 18 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 14896:10.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in denaro, di fior. 1500, più fior. 40 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta, anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo di abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel Verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta, sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria, nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione, scritta o suggellata; la stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione, il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'art. I. dei capitoli generali a stampa, o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte lomb.-veneto, giusta il corso della Borsa di Venezia od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione, potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Reg. 1.º maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 18 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8122. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto agli ignoti eredi del fu Sebastiano Mondaini, rappresentati dall'avvocato Mattei in qualità di loro curatore, essere stata presentata a questo Tribunale da Anna Vescovi fu Luigi vedova Mondaini rimaritata Sioitsich coll'avv. Calligari una istanza nel giorno 2 maggio a. c., N. 8122 contro di essi e di altri interessati perchè a sensi della governativa Notificazione 15 novembre 1820, insinuino e comprovino i rispettivi titoli di credito e di ipoteca nonchè il posto loro competente sul prezzo di delibera di fior. 751:25 di porzioni di stabili situate in confronto dei condebitori fratelli Giovanni e Domenico Vescovi, e che a tale effetto venn fissata comparsa alle ore 11 antim del giorno 16 luglio p. v. alla Camera VI di Commissione di questo Tribunale sotto comminatoria che i non comparsi saranno esclusi dalla graduatoria e da ogni altro diritto ipotecario esercibile sulle porzioni degl'immobili medesimi.

Potranno quindi, volendo comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò reputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia 9 maggio 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 8121. 2. pubb.

EDITTO.

Si notizi agli assenti d'ignota dimora Odardo Collalto fu Antonio e Teresa Collalto vedova Cao, creditori inscritti sopra fondi in Comune di Dolo, espropriati a carico di Carlo Marzari fu Valentino, che sopra istanza di Adolfo K[illegible] e consorti del 2 corrente N. 81[illegible]1, venne aperta la procedura per distribuzione del prezzo degl'immobili stessi e fissato per la insinuazione dei titoli e crediti rispettivi il giorno 13 luglio p. v. ore 10 antimer. alla Camera di Commissione N. 1 di questo Tribunale, con avvertenza che chi mancasse d'insinuarsi rimarrebbe escluso da qualunque diritto sui fondi subastati e prezzo ritratto, che fu deputato in curatore al primo l'avvocato Montemerli, al secondo l'avvocato Pellatis di questo foro, ai quali dovranno far pervenire le loro difese in argomento, ove non prescelgano di presentarsi personalmente od a mezzo d'altro procuratore debitamente legittimato.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 6 maggio 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 9036. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova si notifica col presente Editto a Luigia Bernardelli Borellini, abitante a Mirandola, che da parte di Angela Cirelli Zavanella di Mantova, difesa dall'avv. Bosio ed in confronto di Vincenzo Petazzi ed in contesto di varii RR. CC. fra i quali anche essa Bernardelli-Borellini è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto dovere il convenuto Petazzi depositare entro giorni 14 in Giudizio ai riguardi della attrice e dell'I. R. Intendenza delle Finanze in Mantova.

1. La somma capitale di a. L. 16354 a termini del rogito Ponti 13 gennaio 1852 N. 91 e tale somma in diminuzione della maggiore di a. L. 24354 qual quota di prezzo del fondo Buttacane.

2. La somma di a. L. 7840:62 per interessi del 5 per 100 ad anno, decorsi sulla somma di a. L. 243[illegible]4 dal 29 settembre 1855 al giorno 8 marzo 1862.

3. Gl'interessi del 5 per 100 ad anno sulla somma capitale di a. L. 16354 a partire dal giorno 8 marzo 1862 in poi, rifuse le spese; sulla qual petizione con odierno Decreto veniva assegnato il termine di giorni 90 per presentare la contestuale risposta sotto le avvertenze del § 32 Reg. Giud. affilati i RR. CC. ad eleggersi un comune procuratore per la intimazione degli atti ulteriori in difetto di che verranno intimati al solo primo nominato od a chi avrà assunta la difesa con eguale effetto per tutti.

Dovendosi considerare o a la Bernardelli-Borellini siccome assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lei pericolo l'avvocato Fano dott. Leonardo a fine di rappresentarla come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati: ciò che ad essa si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione, finchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avvocato L. Fano come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed ammini[illegible], da cui si credesse assistita, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà stimato da essa opportuno per la di lei difesa nelle vie regolari e mancando a quanto sopra dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 7 maggio 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Revere notifica col presente, che nei giorni 6 e 13 agosto p. v., si terranno i due primi esperimenti d'asta degli enti stabili in calce descritti, e saranno venduti a prezzo superiore od almeno eguale di stima, e nel giorno 20 successivo il terzo esperimento, in cui la vendita succederà a prezzo anche inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti sino al peritato e ciò sotto le condizioni pure in calce indicate avvertendo che la stima ascende in complesso a fior. 1229:72 come da relazione peritale che può essere ispezionata negli atti della Pretura.

[illegible]

... nuta furono conservati i Numeri di mappa, riducendosi a numero intero il N. 8[illegible]1 [illegible] in porzione, valutandosi la superficie a pertiche metriche 14.26 e convertendosi lo [illegible] nella rendita di a. L. [illegible]

[illegible]

... [illegible] sino a tal punto occorse, in moneta metallica e nella cifra in cui saranno liquidate.

V. Dal giorno del passaggio in giudicato del decreto di delibera, [illegible]

[illegible]

... di assicurare dagli incendii ad esclusive sue spese tutto il fabbricato rustico e civile e di tenerlo assicurato sino a che sia avvenuta la definitiva aggiudicazione, esibendo a richiesta degli interessati [illegible]

[illegible]

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 7 maggio 1864.
Il Pretore, TRAVAGLIA.
Scatti Canc.

(*Segue il Supplimento, N. 67*)

VENERDI' 27 MAGGIO. ANNO 1864. — N. 117.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano di seconda classe dello stato maggiore dell'armata Gustavo di Boleslawski, la croce del Merito militare, in riconoscimento dei suoi proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capo delle guardie di finanza, Francesco Reitinger, in riconoscimento d'avere, con rara annegazione, salvato tre persone dallefiamme.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che gl'infrascritti possano accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti: al colonnello comandante il reggimento artiglieria numero 1, portante il sovrano nome di S. M. Giovanni Weisser la croce del Merito militare del Granduca di Mecklemburgo-Schwerin; il tenente colonnello dello stato maggiore generale, Antonio cavaliere di Schönfeld, il regio Ordine prussiano della Corona di seconda classe, colla spada; il tenentecolonnello titolare in pensione, Enrico Pfrenger, comandante l'edifizio dei bagni d'ufficiali e militari a Carlsbad, e il primo tenente della gendarmeria della guardia, Federico Principe di Thurn e Taxis, il regio Ordine prussiano della Corona di terza classe; il capitano di prima classe dello stato maggiore del genio, Massimiliano de Orelli, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine regio bavarese di S. Michele; il capitano di seconda classe dello stato dell'armata, Gustavo di Boleslawski, la croce d'ufficiale dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa; e il cadetto Francesco Merenda du Bessè, del reggimento fanti granmaestro dell'Ordine teutonico n. 4, la croce di cavaliere del regio Ordine militare siciliano di S. Giorgio della Riunione, conferitagli mentre trovavasi al servizio di guerra delle Due Sicilie.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di secondo consigliere superiore di finanza sistemizzato, divenuto vacante presso la Direzione provinciale di finanza della Transilvania, al consigliere superiore di finanza presso la stessa, Adalberto di Birrò.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia approvò la nomina del commesso dell'I. R. Conservazione delle ipoteche in Udine, Luigi Dondo al posto di aggiunto presso la stessa Conservazione delle ipoteche.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 maggio.

S. M. l'Imperatore conferì decorazioni militari ai seguenti ufficiali prussiani: La croce di commendatore dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, colla decorazione di guerra, al colonnello de Podbielski, comandante della 16.ª brigata di cavalleria, ora quartier-mastro superiore presso il Comando supremo dell'esercito alleato, al colonnello di Graberg, brigadiere della brigata artiglieria di Vestfalia n. 7, ora addetto al Comando superiore dell'esercito alleato, e al colonnello Mertens, ispettore della 6.ª ispezione di fortezza, ora addetto al Comando superiore dell'esercito alleato; la decorazione di guerra dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di seconda classe, al colonnello Colomier, brigadiere della brigata artiglieri di Brandemburgo n. 3, ora incaricato del comando della brigata d'artiglieria, e all'aiutante d'ordinanza tenentecolonnello de Stiehle, ora addetto quale uffiziale di stato maggiore generale presso il Comando superiore dell'esercito alleato; la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, colla decorazione di guerra, al tenente colonnello di Kriegsheim, ispettore della 2.ª brigata dei pionieri e addetto allo stato maggiore del Comando generale del corpo d'armata combinato; la decorazione di guerra della croce del Merito militare imperiale austriaca; al luogotenente in secondo, Principe Alberto di Sassonia-Altemburgo, del reggimento ulani di Vestfalia n. 5.; la decorazione di guerra dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di terza classe: al tenente in secondo, barone di Gablenz, del 4.° reggimento fanti di Maddeburgo n. 67.

Altra del 24 maggio.

La *Wiener Abendpost* del 23 maggio, dopo di aver posto in avvertenza sulla poca, e sovente nulla attendibilità delle notizie, date da altri periodici sui membri della Famiglia imperiale e sugli avvenimenti dell'I. R. Corte, e di avere nuovamente ricordato che simili notizie vengono portate regolarmente a pubblica conoscenza dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, soggiunge essere *assolutamente inventate* le seguenti notizie, contenute in differenti fogli della giornata, cioè:

Che S. M. l'Imperatore, nel giorno precedente, sia ritornato da Schönbrunn a Vienna ed abbia ricevuto il sig. conte Rechberg;

Che S. M. l'Imperatrice imprenda oggi, col Principe ereditario e coll'Arciduchessa Gisella, una corsa per Reichenau;

Che le LL. MM. si trasferiranno sabato venturo a Laxenburg;

Che S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta prenderà stanza il 15 di giugno a Ischl.

Il ministro della marina barone di Burger farà quanto prima un viaggio per Amburgo, onde ispezionare i legni da guerra austriaci. Così l'*Aut. Korr.*

La Camera dei deputati verrà ristaurata in tutti i suoi locali entro il prossimo mese di giugno. I lavori incominceranno quanto prima.

È comparso il seguente editto di richiamo: « Il signor principe Adamo Sapieha, di Krasiczyn, in Gallizia, che trovasi illecitamente fuori degli Stati austriaci, viene invitato a ritornare entro tre mesi, a datare dalla prima inserzione di questo editto nel giornale provinciale, e a giustificare la sua illecita assenza, altrimenti si dovrebbe procedere contro il sig. Principe a norma della Sovrana Patente del 24 marzo 1832.

« Dall'I. R. Autorità circolare di Przemysl il 19 maggio 1864. »

Scrivono alla *C. G. A.* da Cracovia 21 corrente: « Iersera alle 10, presso la farmacia Stockmarsch, all'angolo della *Grodgasse*, un individuo, che di là passava, militare in congedo di nome Hegendorff, appartenente a Bochnia, venne aggredito da un individuo e ferito con un colpo di pugnale alla parte superiore del femore. Il pugnale rimase infisso nella ferita, e il ferito si trascinò ancora 20 passi all'angolo opposto della via, ove si estrasse il pugnale dalla ferita e venne condotto, dalle persone accorse, all'Ospitale di S. Lazzaro. Al dire del ferito, l'assassino voleva colpirlo al petto; ma egli parò fortunatamente il colpo col suo bastone, per cui la ferita venne fatta alla coscia, e ciò con tanta violenza che la punta del pugnale si ruppe. Del resto, la ferita non è mortale. L'autore del misfatto, a quanto sento, non potè ancora essere arrestato; secondo la descrizione fattane dal ferito, sarebbe un individuo di bassa classe. Non v'ha dubbio che il misfatto sia stato commesso per *motivi politici*, e che si tratti, anche in questo caso, con tutta probabilità, d'un gendarme-esecutore rivoluzionario. Ciò è dimostrato dalla circostanza che, durante l'attacco, due persone sconosciute stavano a vedere alla distanza d'alcuni passi; ma non prestarono nessun soccorso al poveretto che gridava: Accorr'uomo! ed anzi si allontanarono al più presto dopo che era stato compiuto il misfatto. »

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 20 maggio.*

(Presidenza Cassinis.)

L'ordine del giorno porta: 1. Il seguito della discussione della parte straordinaria del bilancio 1864 del Ministero della pubblica istruzione; 2. discussione della parte straordinaria dei bilanci 1864 dei Ministeri: dei lavori pubblici, della guerra, della marina, di agricoltura e commercio.

La seduta è aperta alle ore 12 e ¼.

Boggio si lamenta che, per la necessità di accelerare le discussioni, non si possa gettare tempo nel chiedere al ministro conto della legge, ch'esso aveva promesso sulla pubblica istruzione; spera che il ministro non abuserà di questo obbligato silenzio per rimandare alle calende greche il progetto promesso. In questa impossibilità d'investigazioni più ampie brama conoscere almeno in genere i pensamenti del ministro circa il perfezionamento dell'istruzione. Tanto più sono desiderabili questi schiarimenti, in quanto che si ha a confidare che, ove il ministro avesse attuate in parte almeno le sue promesse, si sarebbero evitati (così giova sperare) i disordini, eccitati dall'ultima circolare. Entrato a dire di questa famosa circolare, l'oratore chiede se sia nelle facoltà del ministro il modificare con una semplice circolare il metodo degli esami, stabilito da leggi e da regolamenti anteriori. Supposto anche che questa facoltà sia da concedersi al ministro, chiede se era opportuno il modificare in modo radicale il metodo da tenersi negli esami, e ciò quasi alla fine dell'anno scolastico, quando la scolaresca si era naturalmente preparata per gli esami giusta i sistemi prestabiliti. L'oratore dice illegale egualmente ed inopportuna la deliberazione ministeriale, ch'egli combatte, appoggiato anche a dichiarazioni, fatte dall'Amari in Parlamento, nei primi tempi, in cui assunse il portafoglio. L'inopportunità della circolare da tanto più negli occhi, in quanto essa ha per oggetto non solo gli esami comuni, ma anche gli esami di laurea, da cui dipende la sorte d'un giovine. È egli prudente il pretendere da uno studente che in uno o due mesi abbia a prepararsi sopra tutte le materie studiate durante il corso universitario? L'Università di Torino, neppure nelle più ardenti rivoluzioni politiche del 48 e del 49, non aveva mai dato esempio dei disordini, accaduti all'occasione della circolare; questo mostra quanto quella deliberazione sollevò gli animi della gioventù che si credeva vittima di un'ingiustizia. Desidero che la Camera dia il suo giudizio intorno a questo fatto, onde mitigare quanto vi si trova di troppo grave. Lo stesso ministro colle dichiarazioni modificate, introdotte nella sua circolare mostrò d'averne compresa l'inopportunità.

L'oratore corrobora le opinioni espresse sul contegno del ministro con un passo dell'*Opinione*, giornale ufficioso. Termina pregando nuovamente il ministro a manifestare in che stato si trovano gli studii, da lui promessi pel riordinamento dell'istruzione, la quale, dice l'oratore, dando agli studenti una cognizione di tutto, fa che escano dalle scuole senza saper nulla.

Mordini. Il Municipio di Pisa negò di collocare il busto di Giuseppe Montanelli nel Campo Santo di quella città. Tutt'i patriotti italiani ricevettero con isdegno questa decisione. Il popolo pisano con duemila sottoscrizioni rivendicò l'onore del Montanelli. Credo che la Camera debba unirsi nel protestare la sua venerazione per questo grande Italiano. La Camera circondò di somma venerazione quell'illustre cittadino, quando io ne annunziai qui la morte. (L'oratore legge le parole con cui il Tecchio, allora presidente, rispondeva all'annunzio della morte di Montanelli, fatta dal Mordini stesso). Propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a far collocare nell'Università di Pisa il busto del Montanelli fino a tanto che il Municipio abbia rivocata la sua deliberazione. »

Un deputato spera che i membri del Municipio, che votarono contro Mordini, si ravvederanno, e, conosciuti i sentimenti popolari, saranno i primi a correggerl'errore.

Amari (ministro della pubblica istruzione) riconosce i meriti del Montanelli: avrebbe desiderato che l'ordine del giorno Mordini non fosse stato proposto co' termini sopraesposti, ed avesse lasciato luogo a intendersi coi professori dell'Università pisana.

Michelini appoggia la proposta Mordini, e vuole che il ministro dell'interno sciolga il Municipio di Pisa. (La proposizione è ricevuta con rumori, che coprono la voce dell'oratore.)

La proposta Mordini, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Amari (ministro dell'istruzione pubblica) comincia dal giustificare la sua condotta relativamente alla circolare sugli esami, mostrando che la medesima non è in contraddizione colle dichiarazioni da lui fatte, e coll'ordine del giorno, da lui accettato nella discussione, cui alluse il Boggio. (Il ministro legge quell'ordine del giorno, e in parte le sue dichiarazioni). Giustifica la legalità della circolare perchè non mutava la sostanza del regolamento e del decreto reale sugli esami, ma solo un articolo di quel regolamento.

Riguardo al Bellazzi e al Siccoli, il ministro promette di rispondere nell'esposizione generale sull'insegnamento, cui da principio col dichiarare che i giudizii sull'istruzione pubblica sono disparatissimi. In riguardo a questo ramo d'amministrazione, le statistiche sono inesatte, e rappresentano male quello principalmente che si desidera sapere, che sono le gradazioni con cui la scienza progredisce. È impossibile il trovare un *elisir* atto a perfezionare immediatamente l'istruzione in un Regno vasto come l'Italia, ove si consideri il pessimo stato *(sic)*, in cui si trovava prima dell'unione. L'esempio delle altre Università europee nulla prova, dappoichè in queste la riforma protestante *(sic)* e la rivoluzione francese avevano introdotti molti miglioramenti *(sic)*; in Italia invece, tutta l'istruzione era nelle mani dei Gesuiti e gesuitanti che, dando un'istruzione materiale, non avevano idea di gusto scientifico *(sic)*. Invece d'improvvisare una legge sull'istruzione pubblica, io credo che sia meglio ritardarla per qualche anno, giovandoci dei frutti, dati da modificazioni introdotte passo passo. Sotto quest'aspetto, è da ringraziarsi la Commissione creata pel miglioramento dell'istruzione, se essa procedette lentamente nei suoi lavori esaminativi e preparatorii. Spera che il Ministero avrà tra breve occasione di presentare un progetto di legge, tendente a semplificare il sistema dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione. Ha fatto compilare l'annuario bibliografico degli scrittori italiani, procurandosi le debite notizie anche di quelli che vivono nelle Provincie soggette all'Austria e al Papa, e spera che sarà presto stampato. D'accordo col ministro dell'interno e col guardasigilli, presenterà un progetto pel riordinamento degli Archivii. Le nazioni più civili d'Europa introdussero l'uso d'imprestare i libri e i manoscritti delle biblioteche a quegli, uomini, che ne possono fare un buon uso; nè si reputa degno d'accusa di essersi così guidato. Nega che si siano imprestati i manoscritti appartenenti agli Archivii dello Stato. Ammette che le Università italiane vanno ristrette, ma anche in questa riforma è d'uopo procedere con prudenza, in riguardo alle città, che hanno questi stabilimenti. Recita la somma dei professori universitarii distribuiti per le diverse Università d'Italia.

Annunzia lo stabilimento di due Ospitali clinici, l'uno a Palermo e l'altro a Napoli. Rispetto alla istruzione secondaria, il Ministero presenterà alcuni articoli atti ad assicurare il buon andamento della stessa. Presenta la statistica delle Scuole elementari con quella gradazione, con cui andarono crescendo di anno in anno in Italia, facendo tempo dal 1861. Nel 1863, per l'istruzione elementare, si spesero 12 milioni, 120,000 franchi; a questo, unendo altre rate contribuite dal Governo, si ha che le spese, fatte dalle Provincie, dai Municipii e dal Governo, nell'anno 1863, sommarono a 12,844,000 franchi. Accenna alcuni benemeriti, che lasciarono notabili lasciti a vantaggio dell'istruzione pubblica.

Torrigiani lamenta che la Commissione non abbia ancora presentati i suoi studii sul regolamento dell'istruzione. Questa sospensione è dannosa, e a' professori perchè non sono sicuri, e alla scolaresca perchè non sa se l'anno venturo non dovrà studiare di nuovo quello che studiò negli anni passati, per la mutazione del sistema. Rimprovera il ministro d'essere l'origine di quella distinzione odiosa, che si fa tra Università e Università.

Amari (ministro dell'istruzione pubblica) nota che la differenza delle Università è un fatto trovato da lui, e ch'egli, nell'assegnare spese maggiori per l'una, che per l'altra, non fece che adattarsi a quel fatto.

Bon-Compagni. Dal 59 in poi, le leggi sull'istruzione pubblica sono più esigenti quanto al precetto, ma quanto all'applicazione pratica sono assai più lasse; le prescrizioni sono trascurate con somma facilità. Questo sistema non può che seminare il disprezzo verso le leggi stesse. Insiste perchè si proceda con rigore negli esami, e in proporzione dei frutti, che si avranno, si giudichi se si abbia o no a sopprimere questa o quella Università; a tal fine vuole che negli esami non si adoperino solamente i membri delle stesse Università, in cui i giovani studiano. Dichiara che i diplomi, dati dopo il corso universitario non sono che monopolii, con cui, per compiacere gli smaniosi ambiziosi d'impieghi e di carriere, si tradiscono le famiglie, preponendo all'insegnamento persone incapaci.

Amari (ministro) promette ogni diligenza, affinchè le opinioni espresse dal Bon-Compagni sieno attuate.

Scarabelli parla contro la chiusura domandata da diversi deputati.

La chiusura è approvata.

Si passa alla discussione dei capitoli.

(Unità Catt.)

Il generale Pallavicini, che pare abbia compiuto la sua missione in Basilicata, è atteso a Torino. **(*Discussione.*)**

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 20 maggio:

« Mentre il generale Lamarmora sta esercitando i suoi soldati alle manovre a fuoco nelle pianure di Capua, e con simulati combattimenti li viene adusando ai pericoli e alle repentine mosse strategiche di un campo di battaglia, il Ministero della guerra in Torino torna di bel nuovo a sollecitare presso il generale Pomarè il pronto invio a quel Dicastero dei quadri della guardia nazionale mobile. Alcuni giornali traggono profitto dalle mentovate esercitazioni militari e richieste ministeriali, per iscorgere nel Governo di Torino qualche residuo di velleità guerresche, corrispondendo così al partito d'azione, che, con ascose o palesi mene ed agitazioni, fa ogni sua possa per condurre il paese ad una guerra.

« Intanto però che la truppa si addestra alle militari fazioni nell'inoffensivo campo di Capua, nei boschi e nelle pianure napoletane un nemico sempre fugato e mai debellato, pel volgere di quattro anni circa, viene ancora segnalato dagli odierni giornali di Napoli del 19 corrente, i quali attestano l'audacia e l'incremento, che la propizia stagione gli viene procacciando. Di diversi scontri i giornali stessi fanno ricordo. Stando alle informazioni dell'*Italia*, presso Venosa fuvvene uno con esito contrario ai briganti, ed altro ebbe luogo venerdì decorso in quel di Sezza, Terra di Lavoro, tra sessanta militi e 30 di coloro. Questa banda tenne fermo per buon tratto di tempo, ma poscia si ritirò, senza che alla milizia venisse fatto di arrecarle danno. Narra il *Nomade* che l'11 corr. la guardia nazionale di Barile ebbe uno scontro nelle vicinanze di quel Comune con altra banda di briganti, i quali, trincerati in una masseria, fecero un fuoco vivissimo per ben due ore. La milizia per ultimo assaltò la cascina alla baionetta, ma i banditi si posero in salvo, gettandosi dalle finestre, essendo sol due di loro rimasti prigionieri. La sera del 13, giusta il *Giornale Uffiziale*, un drappello dell'11.° reggimento fanteria s'incontrava nel territorio di Lacedonia, Principato Ultra, in una banda d'individui a cavallo, che furono attaccati e posti in fuga. »

IMPERO RUSSO.

Una lettera da Pietroburgo c'informa che il gen. Murawieff vi si trova in uno stato disperato di salute. Egli ha ricevuto la visita dell'Imperatore di Russia, ma il Granduca Costantino si è limitato a far domandare sue notizie da un aiutante di campo. *(France.)*

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Sul *colpo di Stato in Bucarest* leggiamo nella *Presse* di Vienna, del 22 maggio, quanto segue:

« Se Alessandro Giovanni I di Rumenia, *alias* Cuza, quando il 15 corrente, coll'aiuto del suo famoso ministro Cogolnitschano, fece colla forza dell'armi sgombrare la sala delle sedute del Corpo legislativo, si abbandonò, per avventura, alla speranza che l'Europa non ne farà molto rumore, e sanzionerà col silenzio l'aperta violazione della Costituzione, il corso ulteriore delle cose dovrebbe ben presto fargli scorgere la fallacia di questo calcolo. Ma, anche nel paese stesso, cui dal proprio Reggente fu confiscata la sua Costituzione, questo colpo inudito non resterà senza ulteriore effetto. La Rappresentanza del paese, pochi minuti prima che le fosse portato l'ultimo colpo, si è raccolta per una manifestazione, la quale è egualmente acconcia a tutelare la dignità e l'indipendenza della Camera, che a mostrare al paese in tutta la loro nudità le intenzioni dell'atto arbitrario del Principe. Sembra che la Camera non siasi sorpresa del colpo, eseguito contro di essa. Pochi giorni prima che si adunasse di nuovo la Camera, aggiornata, com'è noto, per la fine d'aprile (così ci viene scritto da Bucarest), cento e otto membri della stessa tennero un'adunanza privata; il cessato ministro della giustizia, deputato Bojeresko, produsse il progetto di una risoluzione, in cui vengono esposti punto per punto i conflitti, esistenti tra la Camera ed il Reggente, e che chiude con due deliberazioni in apparenza affatto innocue. L'Assemblea aveva deliberato di ammettere il progetto, qual era proposto; e così preparata la Camera tenne seduta. Allorchè doveva essere posto a' voti il progetto della risoluzione, ch'era stato letto, il ministro presidente Cogolnitschano chiese la parola, probabilmente per leggere tosto il decreto di scioglimento. Il presidente però della Camera, Katargiu, gliela rifiutò, in base del Regolamento interno. Allora Cogolnitschano abbandonò la sala per prendere il militare, già appostato di fuori. Questa breve assenza del ministro presidente bastò alla Camera per verificare regolarmente lo squittino, e quando il sig. Cogolnitschano entrò nella sala coi suoi gendarmi e dorobanzi, l'Assemblea era già stata posta dal suo presidente a conoscenza dello scioglimento disposto, e i singoli membri lasciarono tranquillamente la sala. Soltanto il presidente Katargiu non si lasciò imporre dallo strepito delle armi, e rimase al suo posto, sino a che ebbe prese le ultime disposizioni, e sottoscritto il protocollo della seduta, malgrado che il comandante di servizio gli avesse scagliato in faccia la minaccia di cacciarlo fuori colla forza. Alle ore 4 pomeridiane, abbandonò egli l'ultimo la sala; la Camera legislativa era saltata in aria. »

La *Presse* fa qui seguire testualmente la importante risoluzione, presa dalla Camera, speditale da Bucarest. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Leggiamo nel *Giornale della Marina*, del 21 maggio:

« Abbiamo notizie da Tunisi della nostra squadra d'evoluzioni del giorno 18 andante. L'avviso celere *Messaggiero* partiva per la costa. La *Garibaldi* era sempre a Susa, e la *Magenta* a Sfax. L'avviso *Sirena* trovavasi a Biserta. L'*Italia* era giunta a Tunisi il 17.

« La situazione politica a Tunisi era sempre la stessa; il Kasnadar dicesi uomo molto capace e sostenuto dal Beì perchè nemico di ogni influenza straniera (*). Nella città godevasi un'apparente tranquillità. A Sebid era successo un piccolo saccheggio agl'Israeliti, tra i quali tre Europei.

« A Susa, il *Rosolino Pilo* aveva ricoverato al suo bordo diverse famiglie inglesi, per lo che il console di quella nazione esternava al nostro ammiraglio i più vivi ringraziamenti. »

Scrivono da Tunisi, in data 17 maggio, al *Movimento*:

« Dopo l'ultima mia, non vi furono fatti importanti. Quantunque il Bardo voglia far credere che la rivoluzione araba ha fatto atto di sottomissione, pure, meno qualche tribù, che mandò i proprii rappresentanti a complimentare il Beì per le concessioni fatte (atto di pura forma, imperocchè tali tribù sono quelle, che mai non vollero pagare, che ricevettero sempre gl'incaricati del Governo colle armi alla mano, e che, l'anno scorso ancora, resistettero per sei mesi, e finirono col non pagare); meno questi, dico, la rivoluzione esiste sempre in tutta la Reggenza, non recando però danno ad alcuno. Del resto, essi dichiararono non voler pagare; ottennero l'adesione da tutte le altre città della costa, si crearono un Beì, sono tra di loro perfettamente d'accordo, e non sognano per ora di venire ad attaccare la capitale, nè molestare alcun'altra città della Reggenza, se il Beì però non li ricerca. E come potrà egli mai ricercarli, se non ha forze da poterli, non che sottomettere, almeno far loro la minima resistenza? I rivoltosi adunque, se non sono attaccati, rimarranno in *statu quo*.

« Ciò non ostante, regna disordine in Susa, Mehdia, Sfax ed in altri diversi punti della costa, disordine che proviene da mancanza di forze alle Autorità, le quali, attaccate in città da ladri e al di fuori da soldati sbandati, sono obbligate a cedere; e da ciò segue che gli Europei sono obbligati ricoverarsi a bordo de' legni da guerra, stato di cose, che impedisce la caricazione delle mercanzie, e che reca gravi danni al commercio. Le strade, non sicure, più non permettono alle carovane di viaggiare; i corrieri vengono spogliati; le lettere sovente stracciate, di modo che non ci resta che ricorrere alla via di mare, e tali occasioni essendo ancor rare, le nostre relazioni restano interrotte. Dobbiamo le notizie, ricevute in questi giorni, alla nostra squadra, la quale ben di buon grado si presta al commercio, col ricevere gruppi e lettere.

« Questo stato di cose comincia a farsi serio, mette a disperazione il commercio, e rovina gli operai, facendo mancar ad essi il lavoro. I viandanti non possono uscir fuori della città, perchè assaliti; alla costa, i pastori non possono pascolar i loro armenti perchè vengono rubati; il dragomanno del console italiano, andando alla Goletta, fu arrestato a 20 minuti dalla città, e lasciato in camicia a mezza strada.

« Le campagne sono deserte; gl'impiegati stessi del Beì diedero il segnale della prudenza, col ritirarsi da campagne vicinissime alla città.

« Le relazioni fra il Beì ed il console di Francia non sono affatto migliorate, ed anzi credo siano anche più alterate dopo l'arrivo in rada dell'ambasciatore turco, il quale seppe far credere al console di Francia, prima di sbarcare, che aveva missione di mettersi d'accordo con lui, per sistemare le cose del Beì; ma ciò disse, imperocchè temeva che gli s'impedisse lo sbarco. Ed infatti, appena furono in vista i tre legni ottomani, due vascelli francesi fecero fuoco, e più volte l'imbarcazione dell'ammiraglio si portò a bordo, dove trovavasi l'ambasciatore, e nello stesso tempo un'altra lancia impediva alla Sanità di andare a bordo. Ma, appena l'ambasciatore ottomano mise piede a terra, mandò il suo segretario al Consolato inglese, dove si trattenne per circa due ore, ed in questo momento credesi vada più d'accordo col console inglese, anzichè col console di Francia.

« Le colonie francese ed italiana fecero un indirizzo, ciascheduna al proprio console, onde far presente, non poter più oltre proseguire un tale stato di cose, e doversi prendere una determinazione, e nello stesso tempo protestare contro il Beì, per tutte quelle conseguenze, che ne potrebbero derivare: il tutto, parto d'una pessima amministrazione, e dell'inconcepibile ostinatezza a voler mantenere al potere un uomo, che fu e ch'è la rovina del paese. »

(*) Sappiamo già per telegrafo che il Kasnadar diede la sua dimissione. *(Nota della Comp.)*

INGHILTERRA.

A Londra fu celebrato il 18, co' più brillanti auspici, nella sala Saint-James, il settantesimoquinto anniversario della Società reale del fondo letterario. S. A. R. il Principe di Galles presedeva l'adunanza, e intorno a lui pigliò posto una brigata di persone eminenti per onorare la sua prima comparsa alla solennità annua di questa istituzione caritatevole.

Alla destra dell'augusto presidente, stavano il Duca di Cambridge, il conte Russell, il ministro del Belgio, il marchese di Salisbury, il co. Hardinge, il Vescovo di Saint-David, lord Dynevor, lord Egerton Tatton, ec. ec.

Alla fine del banchetto, il Principe di Galles, alzandosi tra applausi vivi e prolungati, parlò in questi termini:

« Ecco il primo brindisi che ho l'onore di proporre: « Alla salute di S. M. la Regina! » Questo brindisi, così in questa occasione, come in tutte le congiunture solenni, sarà, ne sono persuaso, accolto con entusiasmo. Benchè la Regina sia sino a un certo punto costretta a vivere nel ritiro, l'interesse ch'ella piglia a tutte le nostre istituzioni, e particolarmente alle istituzioni di carità, non s'è punto attenuato. »

Il brindisi è accolto con entusiasmo.

Il marchese di Salisbury propose poi un brindisi alla salute di S. A. R. la Principessa di Galles e degli altri membri della famiglia reale. Si fa onore a tal brindisi.

Il Principe di Galles dice:

« Vi ringrazio sinceramente dell'accoglienza benevola che avete fatta a questo brindisi. Sono appieno convinto che, se la Principessa fosse qui presente stasera, le godrebbe l'animo dell'omaggio, che le vien fatto, non solo dal mio nobile amico, ma ancora da tutte le persone qui radunate.

« Milordi e signori. il brindisi, che sto per proporvi è questo: « All'esercito, alla marina, e « a'volontarii! » M'è particolarmente aggradevole di proporre questo brindisi, perchè ho servito per qualche tempo nell'infanteria e nella cavalleria. Benchè quel servizio sia stato di breve durata, fu sufficiente a convincermi che in ogni punto l'esercito nulla lascia a desiderare.

« Debbo aggiungere che durante il mio viaggio in America nell'anno 1860, ebbi frequentemente occasione di osservare l'alta intelligenza, che presiede alla direzione del servizio della marina. Credo altresì che la sollecitudine, colla quale i volontarii si presentarono, quand'ei pensarono che i loro servigi fossero necessarii, meriti loro le nostre più profonde simpatie.

« Al brindisi in onore dell'esercito, siami permesso di accoppiare il nome del mio illustre parente, il Duca di Cambridge, comandante in capo dell'esercito, il quale dee alla sua sollecitudine l'eccellente organizzazione, di cui esso gode attualmente.

« Al brindisi in onore della marina associerò il nome del mio valente amico, il contrammiraglio Milnes, ch'è di recente tornato dalla stazione americana da lui comandata, e dove ei die' pruova di altissima capacità in congiunture scabrose. Alla salute dell'esercito, della marina e de' volontarii ! »

Il brindisi fu cordialmente accolto.

Il Duca di Cambridge, presentando i suoi ringraziamenti a nome dell'esercito e de' volontarii, parlò in tal maniera :

« Domando la permissione di rispondere al brindisi, proposto con tanta benevolenza da S. A. R., e che trovò fra voi sì favorevole accoglienza.

« Ringrazierò, anzitutto, il mio illustre parente dei termini, ne' quali ei propose il brindisi. Noi, che apparteniamo all'esercito, abbiamo giusta cagione d'essere alteri che S. A. R. abbia adempiuto di fatto i doveri della nostra professione, e benchè la sua condizione non gli permetta di continuare il servizio senza interruzione, ei provò che dal profondo del cuore egli ama la professione delle armi.

« Rappresentante dell'esercito in questa occasione, non posso impedirmi di domandare a me medesimo, come avvenga che un brindisi, che tocca sì davvicino l'arte militare, sia così bene accolto da una compagnia, che rappresenta al più alto grado le arti della pace.

« La risposta, che s'offre da sè alla mia mente, è semplicemente questa : cioè, che le arti della pace non potrebbero procedere come da ciascuno si brama, s'elle non ptessero sussistere in perfetta sicurezza, non solo per lo Stato, ma ancora per l'individuo. Per la buona organizzazione soltanto dei servigi dell'esercito, si può conseguire codesta sicurezza, e può essere mantenuto l'alto grado, che l'Inghilterra occupa da sì lungo tempo. Sarebbe dunque un giorno nefasto, rispetto alla nostra situazione all'interno e all'esterno, quello in cui lo stato del nostro esercito presentasse minori garantie. Desidero con tutto il cuore la continuazione della pace, della quale abbiamo da sì lungo tempo goduto ; ma, d'altra parte, non vo' vedere alterarsi in niente l'efficacia de' varii servigi dell'esercito.

« Benchè il nostro esercito non sia considerevole, i suoi servigi sono onerosi e distribuiti in tutte le parti del mondo. Ma noi avemmo, negli ultimi anni, il benefizio d'aggiungere all'esercito un nobile corpo di volontarii, il quale, con altri possenti mezzi dello Stato, ci dà all'interno una sicurezza, di cui possiamo andare superbi. In nome de' volontarii, come dell'esercito, offro i miei più sinceri ringraziamenti a S. A. R., e a questa illustre compagnia, per l'onore ch'esse ci han fatto. » *(Vivi applausi.)*

Il Principe di Galles fece in seguito un brindisi « alla prosperità del fondo letterario » ; e profferì un breve discorso, in cui porse un tributo di elogii alla memoria di Thackeray. Il conte Stanhope e lord Russell hanno essi pure parlato.

(Times.)

Il *Morning Post* in un suo articolo dice che ha motivo di credere che le voci inquietanti, sparse a proposito della questione danese, sono considerevolmente esagerate. « Noi sappiamo, dic'egli, che havvi motivo a credere che sarà pubblicata fra pochi giorni una notizia, che metterà un termine alle inquietudini dell'Europa a questo riguardo. »

L'*International* scrive che l'Inghilterra proporrà una prolungazione dell'armistizio nella prossima seduta. Se la guerra dovesse ricominciare, avrebbe un carattere marittimo. I Danesi fanno preparativi in questo senso. Essi vogliono difendere anzi tutto l'isola d'Alsen e l'isola di Fionia.

Parlamento inglese.

Nella Camera dei comuni, tornata del 19 di maggio, il sig. *Whiteside* domandò al sotto-segretario di Stato per gli affari esterni se fosse vero che l'esercito prussiano esigesse contribuzioni dal p polo danese, e se ciò fosse consentaneo alle stipulazioni dell'armistizio.

Layard disse che, secondo le convenzioni della Conferenza, dopo la sospensione delle ostilità, non si dovevano più levare contribuzioni nell'Jutland, anzi essere stato stabilito che si pagasse tutto ciò, che si somministrasse ; che aveva letto nei fogli essersi levate contribuzioni forzate, ma il Governo di S. M. non aver ricevuto informazioni su tal argomento.

Packington domandò se fosse vero ciò che dicevasi sulla prossima partenza del navilio austriaco pel Baltico.

Grey disse non aver letto tal cosa e non sapere se il Governo avesse ricevuto informazioni su tal fatto.

Layard crede che una parte della squadra austriaca fosse rimasta a Lisbona, e che andò a raggiungere l'altra squadra, non nel Baltico, ma nel mare del Nord.

FRANCIA

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Il *Moniteur*, del 22 maggio, pubblica i seguenti dispacci telegrafici, relativi alle operazioni eseguite nel Sud della Provincia d'Orano, ed indirizzati dal generale Deligny, comandante della divisione, al governatore generale dell'Algeria *(V. il Bullettino d'ieri l'altro.)*

« Ain-Federighan 13 maggio, a 7 ore di sera.

« Questa mattina, ad undici ore, sull'alto Si-Nacer, al punto detto Sciabel-Ahmar, a 2 chilometri Ovest da Gara-Nasciua, venni furiosamente assalito da una massa di 3000 cavalli e 600 fantaccini circa, sotto gli ordini del marabuto Si-Mohammed-ben-Hamza. La mia colonna, assediata da tutte le parti, ha preso l'offensiva su tutte le facce. Respinto ed inseguito, il nemico ha perduto una bandiera, cavalli, armi, ed ha lasciato sul terreno più di 200 uomini, tra cui tre alfieri ; il numero de' feriti dev'essere ragguardevole. Il combattimento durò quattr'ore, in due riprese differenti ; le nostre truppe furono ammirabili ; le nostre perdite sono minime.

« Marcio sopra Stitten, i cui fantaccini m'hanno combattuto oggi. »

« Stitten 14 maggio, a 7 ore di sera.

« Il nemico, completamente battuto ieri, ha passato la notte a Stitten, risoluto a difendervisi ad oltranza, avendo il marabuto giurato per le ceneri di suo padre che non ci lascierebbe avanzare.

« Io sapeva questa risoluzione da alcuni Harar, che, nella sera, avevano chiesto d'entrare in trattative di sommissione.

« Quantunque mi fossi alleggerito di bagagli a Kheneg-el-Suk, e ridotto allo stretto necessario, io era assai impacciato per un'offensiva seria ; d'altra parte, avendo il nemico supposto in me l'intenzione d'andare a Stitten, io perdeva tutti i frutti del successo d'ieri, se rifiutava il combattimento, andandomene a Géryville a deporvi i miei feriti ed il mio convoglio, salvo di ritornare in seguito a Stitten.

« Ho schivato la difficoltà. Stitten è situato al Sud di Kcel, tra due contrafforti rocciosi.

« Continuando la mia strada d'ieri, avrei incontrato grandi difficoltà di terreno. Presa la città, mi sarebbe stato d'uopo prendere successivamente tutte le cime, che la circondano, sino alla cima del Kcel.

« Cangiai direzione : questa mattina io costeggiava le chine di quella montagna, fingendo di prendere la strada di Gérivylle. Poi, dopo due ore di marcia, volsi rapidamente a manca, presi, col battaglione del 2.° cacciatori, le creste, che coronano la gola dei Maggraua, dominano immediatamente Stitten all'Ovest, ed aprono un facile accesso alla città. Misi tutta la mia colonna nella gola. Il nemico, molto numeroso alle mie spalle, aveva raggiunto la mia retroguardia ; ma, ben ricevuto, rinunciò tutto ad un tratto al combattimento.

« Quando arrivai sulla sommità del Kcel, lo vidi fuggire in tutte le direzioni. Ciò non di meno, presi tutte le disposizioni volute dalla prudenza per impadronirmi della città, difesa soltanto da alcuni fantaccini. Mi vi sono bene stabilito. Auguro bene da questo stato di cose. Domani soggiornerò qui, e dopo domani andrò a Gérvylle, d'onde ritornerò a Kreneg-el-Suk.

« Ho avuto ieri avanti a me tutt'i contingenti del Gebel-Amur, gli Ulad-Yacaub, gli Ulad-Soiaib, i Laghuat del Kcel, i Trafi-Oulad-Sidi-Sceikls, ecc. Il nemico confessa perdite considerevoli. L'agà Eddin è partito la notte scorsa per l'Est, chiamato a casa sua dall'apparizione del generale Jusuf nella sua montagna. Tutt'i miei feriti vanno bene. Non n'ebbi uno neppur oggi. Lo stato sanitario è buono. Lo spirito delle truppe è eccellente ; esse sono molto sodisfatte. »

Lo stesso *Moniteur* scrive : « Un dispaccio telegrafico, in data d'Orano 13 maggio, annuncia che la tribù dei Flittas, nella suddivisione di Mostaganem, defezionò, e che il colonnello Lapasset, ritornando da Tiaret, fu assalito da essi al suo bivacco di Si-Mohamed-ben-Auda. *(V. il N. di martedì.)* Dopo un combattimento che durò due ore, ed in cui ci rimase la vittoria, il colonnello si è ritirato su Belizanne, avendo approvigionato in viveri ed in munizioni il posto di Zammorals, che fu a più riprese assalito dai rivoltosi, dove parecchie case di coloni e di Israeliti furono saccheggiate ed incendiate.

« In occasione di questa nuova fase dell'insurrezione algerina, non è senza importanza il ricercare qualcuna delle cause, che poterono provocare quest'alzata di scudi, cui nulla pareva presagire.

« L'insurrezione cominciò nella famiglia religiosa di Si-Hamza, e s'è quasi instantaneamente estesa a tutte le tribù, sulle quali esercita influenza quella famiglia.

« Alcun tempo innanzi, un mokkadem dell'ordine de' Sidi-Abderrhaman cercava di sollevare le popolazioni di Zuagha, nella Provincia di Costantina. Oggidì, i marabuti dei Flittas chiamano alla guerra santa. Tutte queste circostanze, avvicinate all'epoca del ritorno de' pellegrini dalla Mecca, lasciano vedere con evidenza la parte che rappresentano in questi avvenimenti i khuan, o sètte religiose.

« D'altra parte, non si potrebbe dissimulare che, dal 1858, tutti i capi musulmani militari o religiosi debbono più d'una volta essersi trovati profondamente feriti dagl'incessanti attacchi di cui erano fatti segno. » *(V. la Gazzetta d'ier l'altro.)*

Il *Moniteur de l'Algérie* riferisce : « Un telegramma del 16 maggio annunzia che il colonnello comandante la suddivisione di Mostaganem, partito da Belizanne nella notte del 15 al 16, ha rinforzato la guarnigione di Zamora, cui avevano assalito i Flittas, dopo il combattimento del 13 maggio. Furono lasciati in quel posto approvigionamenti d'ogni sorta.

« Al momento, in cui la colonna è giunta a Zamora, gl'insorti, dopo avere già saccheggiato le case degli abitanti, incendiato le biche di foraggio e saccheggiato i magazzini, continuavano il loro attacco. Essi non hanno tentato d'opporsi seriamente all'approvigionamento ; il fuoco dei nostri cacciatori ed alcuni obici gli hanno tenuti a distanza. La colonna non fu inquietata ritornando a Belizanne.

« Negli anteriori assalti, la guarnigione di Zamora non ebbe che due uccisi e due feriti. I Flittas ebbero parecchi uomini uccisi, e cinque cadaveri furono da essi abbandonati nella via del villaggio.

« Il colonnello Lapasset, che ha ricevuto un battaglione del 67.° di linea, continua a coprire la pianura di Belizanne. »

Il generale Martimprey spedì questo dispaccio al ministro della guerra in Francia :

« Algeri 19 maggio.

« Zamora non venne assalita da due giorni ; il battaglione del 67.° è arrivato ieri a Belizanne. Il cognato di Bu-Maza è stato arrestato nel Dahra. — Il generale Deligny avrebbe distrutto Stitten ed i suoi giardini, il 15. I suoi felici successi esercitano una favorevole influenza. Nulla di nuovo nelle altre parti. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 maggio.*

Una deputazione di 17 membri presentò al Re l'indirizzo d'Arnim, munito di 30,000 firme. Il conte Arnim tenne un'allocuzione, a cui il Re rispose quanto appresso *(V. le Recentissime di mercoledì)* :

« Ho accolto volentieri l'indirizzo, nel quale mi porgete testimonianza della volonterosità del popolo prussiano a coadiuvarmi in una soluzione della vertenza schleswig-holsteinese, la quale porga degno compenso pel sangue, a me caro, di tanti figli del paese. Questo compenso, lo troveremo nel conseguimento degli scopi, pei quali abbiamo pigliato le armi, in alleanza coll'Imperatore d'Austria.

« In comune col mio augusto alleato, io provvederò, per quanto Dio ce ne diede il mezzo, affinchè venga accordata ai nostri compatriotti nei Ducati piena sicurezza contro il ritorno dell'oppressione per parte della signoria danese, e affinchè otteniamo efficaci e durevoli guarentigie contro i pericoli di nuove perturbazioni della pace al confine settentrionale della Germania. Per questo scopo, le Potenze alleate hanno pugnato sul campo di battaglia, e nella Conferenza noi vi tendiamo presentemente con quella piena libertà di risoluzione, a cui siamo autorizzati dal contegno della Danimarca e dagli avvenimenti.

« Sulla forma, che noi intendiamo dare alla soluzione del nostro problema, voi non attenderete da me alcuna spiegazione, mentre pendono le trattative. Ma, come voi dovete avere la certezza ch'io manterrò l'onore della Prussia in tutte le condizioni, così vorrete pure persister meco fermamente nella fiducia che i sagrificii, da noi fatti alla causa germanica, saranno fruttuosi anche per gl'interessi della nostra patria più ristretta.

« Questa fiducia è in me avvalorata dalle parole, che mi avete rivolto, e delle quali vi ringrazio cordialmente, giacchè ne deduco una novella pruova della vera ed unanime devozione del popolo prussiano, sulla quale posso fare assegnamento in tutti i casi, in cui si tratti della grandezza e prosperità della patria comune. »

(FF. di V.)

Il sig. Buchanan, inviato inglese, ebbe ieri l'altro una conferenza col sig. di Bismarck. Vi si trattò del canale dell'Eider, promosso dal Governo prussiano, che ne assunse le spese preliminari. Nel pomeriggio, il sig. Buchanan, dopo aver ricevuto istruzioni dal suo Governo, ebbe una seconda Conferenza col sig. di Bismarck, in cui l'inviato inglese sostenne fortissimamente essere ingiustificato qualunque cangiamento del territorio danese.

(FF. di V.)

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 18 maggio.

Anche il *Post Tidning*, foglio ufficiale di qui, dà ora relazione dell'« accidente » occorso agl'importanti dispacci governativi, durante il viaggio alla volta di Londra. Fu il controllore postale Bille Mansson, che fece spedire il pacchetto erroneamente per la via d'Amburgo. — Il Principe Oscar si mise ieri in viaggio colla strada ferrata alla volta di Gothenburg, per assumere il comando supremo della squadra nell'Hakefjord. L'11 corr., il Principe si recò a Upsala, dove si celebrò, in quel giorno, l'anniversario della federazione di Carlo Giovanni, e dove egli comparve qual rappresentante del Re, e tenne un discorso, il cui pensiero fondamentale fu che, per evitare pericolose complicazioni, il miglior partito era quello di limitare il territorio svedo-norvegio, alla sua presente estensione.

(FF. di V.)

AMERICA.

Il pacchetto transatlantico la *Florida* seguì l'esempio dell'ultimo corriere di Southampton : si è ancorato ieri (11) nella rada di Saint-Nazaire, anticipando di quasi quattro giorni il tempo ordinario del suo arrivo in Francia. Le notizie, che reca al Ministero della guerra, sono del 10 di aprile da Messico, e del 14 da Veracruz ; eccone il sunto :

« Come nell'ultimo periodo, di cui fu reso conto nel *Moniteur*, nessun serio fatto d'arme era occorso, non esistendo più l'esercito di Juarez ; ma le nostre colonne leggiere fecero toccare perdite sensibili alle bande nemiche, che cercano d'inquietare la popolazione.

« Così, nello Stato di Jalisco, un antico capo juarista aveva preso stanza nella *Hacienda* di Cruizillo, con tre squadroni regolari, due corpi di *guerillas*, una sezione di artiglieria e una sezione del treno, formante un effettivo di 600 uomini.

« Il 21 di marzo, il generale Douay si recò con marcia notturna davanti a Cruizillo. Il nemico fece asserragliare tutte le uscite, volendo sfuggire per di dietro e riparare nella montagna. Ma il generale lanciò contro lui il colonnello Marguerite, che investì la retroguardia, e continuando ad inseguire senza posa il nemico, gli uccise 250 uomini, prese 280 cavalli, un cannone, 250 lance, 200 fucili e piccoli moschetti, sciabole, 7 casse di obici e cartucce. Le nostre perdite sono un maresciallo d'alloggi ucciso, 10 feriti, tra cui un uffiziale, il sig. Dumas, del 2.° dei cacciatori d'Africa.

« Al domani, il generale Douay, udendo che gli avanzi della banda di Guttierez avevano riparato nella piccola città di Cocula, lanciò contro essi la cavalleria, che gl'inseguì in tutte le direzioni, uccise 15 uomini e tolse 60 cavalli, 5 casse di munizioni, 30 fucili e 50 lance.

« Presso Tepaliplan, il capo di battaglione Munier, comandante dei volteggiatori algerini, potè il 25 di marzo sorprendere co' suoi volteggiatori la banda dei fratelli Numez, uccider loro 6 uomini, e prendere 6 cavalli cogli arnesi e una ventina di armi.

« Negli Stati di Zacatecas e Aguas Calientes, la vicinanza del generale Ortega aveva ravvivato l'ardore di alcune *guerillas*. Il 25 di marzo, 500 uomini con due cannoni, sotto gli ordini di Chavez, ex prefetto politico di Aguas Calientes, respinti dall'energica resistenza degli abitanti di Mal Passo, vennero, dopo aver trucidato donne, bimbi e vecchi, ad occupare la piccola città di Jerez. Il capitano Crainvilliers inviò contro essi una compagnia del 1.° battaglione dei cacciatori a piedi e 80 cavalieri messicani, occupò Jerez, disperse il nemico, gli uccise 100 uomini, fece 40 prigioni, prese 2 mortai, armi e 70 cavalli.

« Lo stesso giorno, il comandante Gautrelet, avvertito che una banda di 40 cavalieri aveva preso stanza nell'*Hacienda* di Misquite, a 9 leghe da Fresville, parte la notte con 90 fanti, raggiunge i banditi all'alba, uccide loro 7 uomini, fa 10 prigionieri, e prende un cannone, armi e 50 cavalli o muli.

« Nello Stato di Guanaxuato, il generale Espinosa era venuto da S. Podo Pietra alla volta di Penjamco e Cuilzco, coll'intenzione di attaccare la piccola città di Santiago. Il capitano Mealhie, del 95.° comandante supremo di Salamanca, ode il 30 di marzo, alle 8 di sera, che il nemico è presente, si mette in marcia con due compagnie del 95.° una del 1.° battaglione di cacciatori a piedi e 80 cavalieri messicani.

« Alle 6 del mattino, arriva davanti a Cuilzco, e si trova in presenza di 780 fanti e 500 cavalieri regolari, sostenuti da due pezzi di montagna. Dopo due ore di fuoco violento, il nemico fugge verso la montagna, lasciando in mano al capitano Mealhie 250 uomini uccisi, feriti o prigioni, 80 cavalli, uno dei cannoni e molte armi. Questo brillante successo costò alle nostre truppe un uomo ucciso e 13 feriti, fra cui il capitano Mealhie, colpito leggiermente, e ai nostri alleati 1 uomo ucciso e 6 feriti.

« Continuano attivamente i lavori della strada ferrata, e nessun accidente venne ad interromperne il corso.

« Sono presso al termine i grandi movimenti di terra della riva destra del Jamapa, e la strada sarà aperta senza interruzione sino a Palo Verde, quando sarà terminato il gran ponte della Soledad, che procede rapidamente.

« Continua ad essere sodisfacente lo stato di salute. Il numero dei malati a Veracruz tende piuttosto a scemare che a crescere ; le malattie sono poco gravi e poco numerose le morti. »

Corrispondenze da Nuova Orléans, dice il *Constitutionnel*, danno alla disfatta del generale Banks a Pleasant-Hill un'importanza ancor molto maggiore di quanto avrebbesi potuto immaginare. La sconfitta dell'esercito federale fu completa ; esso ha perduto da 12 in 15,000 uomini, di cui circa 8000 sono prigionieri, la metà de' suoi carriaggi e 30 pezzi d'artiglieria. La sua cavalleria, forte di 6000 uomini, più non esiste ; messa in rotta nella giornata del 7, fu letteralmente tagliata a pezzi il domani dai Luisianesi del generale Mouton, e da' Texiani del generale Polignac, che fu gravemente ferito in questo splendido fatto. I generali Lee e Dudley, comandanti la cavalleria federale, furono mandati via per incapacità.

Di fronte a questi terribili disastri, nel Congresso di Washington i partiti si delineano spiccatamente. Lo scorso dicembre, il sig. Harding, rappresentante del Kentucky, aveva proposto una risoluzione, in forza della quale agni Stato separato, che si fosse sottomesso all'antica Costituzione, rientrerebbe con questo solo fatto in tutti quei diritti e privilegii, che appartenevangli prima della secessione. Soltanto il 3 maggio, la Camera fu chiamata a votare su questa risoluzione, che venne respinta da 67 voti contro 56. Per lo contrario, il sig. Stevens, uno de' capi della maggioranza repubblicana, ha presentato una proposta, dichiarante che gli Stati del Sud sono pubblici nemici, che hanno perduto tutt'i loro diritti, e che non possono essere rintegrati nel territorio nazionale che come Provincie conquistate, ha inoltre chiesto che tutte le proprietà territoriali degli abitanti del Sud vengano confiscate.

Questa proposta, che fa travedere l'esasperazione della disfatta, fu rimandata a un Comitato, e si crede a Nuova Yorck ch'esso ne raccomanderà l'adozione.

La guerra contro Richmond essendo ricominciata, riusciranno importanti i seguenti avvisi, tolti da' giornali inglesi, che narrano i primi movimenti degli eserciti :

« Nuova Yorck 6 maggio (sera).

« I confederati mossero con grandi forze da Chancellorsville e Willderness, ed assaltarono la cavalleria federale posta presso a Orange Court-House, facendola piegare con molta strage. La divisione di Griffith allora avanzò, ma s'imbattè ne' corpi de' generali confederati Hill e Ewell : i federali presero al nemico 300 soldati, ma lasciarono nelle sue mani due cannoni. Il corpo del generale federale Hancock, mentre si moveva alla destra per congiungersi con quello di Warren, fu assalito da tutte le forze di Longstreet, alle quali s'unirono poi quelle di Ewell. Hancock tenne saldo per due ore e mezzo, sostenendo scariche continue di moschetteria, per le quali ebbe molte perdite, ma dal suo canto danneggiò assai il nemico, che non potè proceder oltre.

« Avendo questi movimenti mostrato che tutto l'esercito di Lee è alla fronte dell'esercito federale, Meade ordinò che la linea di battaglia fosse tenuta sino alla mattina.

« Meade, prima di condurre i suoi contro al nemico, per bando li avvertì che qualunque ricusasse di combattere, sotto specie che avea compiuto il tempo del servire, sarebbe passato per le armi.

« L'ammiraglio Porter distrusse la nave *East Port* nel fiume Rosso, perchè non cadesse nelle mani del nemico, e tornando ad Alessandria, assalito per via da' confederati, ebbe a distruggere altre due navi onerarie.

« Dispacci de' confederati dicono che il generale Forrest prese Decatur nel Tennessee, uccidendo tutta la guarnigione.

« I confederati si ordinano ad assaltare il navilio federale avanti a Newbern.

« La Commissione del Congresso, deputata a ricercare la verità della strage di Paducah, riferì che le fatte investigazioni avevano mostrato che i confederati uccisero quanti vi erano a guardia, insieme con due centinaie di negri.

« Nuova Yorck 7 maggio (mattina).

« È cominciata la guerra contro Richmond.

« Il generale Meade passò il dì 4 il Rappahannock senza contrasto. Mosse verso Chancellorsville e Wilderness, dove trovò tutto l'esercito di Lee, che l'aspettava. L'esercito di Meade, la notte del dì 5, era posto parallelamente a Germania Ford e Chancellorsville, e i fianchi di que' due punti si riscontravano al quartier generale di Wilderness. Credevasi che Meade ripiglierebbe il giorno appresso la battaglia. E in effetto, la mattina del dì 6 s'udiva il romor delle artiglierie da quel luogo, ma insino ad ora nulla se ne sa.

« Un altro esercito de' federali, sotto Cruch e Sigel, moveva da Winchester per la valle della Shennandoah.

« Il generale Butler, il dì 5, aveva posto a terra le sue truppe a City Point del fiume Giacomo. È accompagnato da *monitor* e legni a cannoni per isparar contro Richmond. Ma Beauregard è a Petersburg con 30,000 soldati.

« I federali tengono West Point nella Penisola.

« Il generale Sherman mosse il dì 5 da Chattanuga verso l'Alabama settentrionale e la Georgia.

« Dicono che Banks si ritira verso il Missisipì.

« Il generale Steele è in ritirata verso Little Rock, nell'Alabama, seguitato e annoiato dai confederati, che paiono risoluti ad assaltar quella piazza. »

Troviamo nel *Morning Post* questi brevi avvisi telegrafici :

« Nuova Yorck 7 maggio.

« Il *Washington Republican* dice che il Governo ebbe avvisi non ufficiali che Grant, dopo la battaglia di tutto un dì, cacciò Lee tre miglia lontano. Credesi che Grant insegua Lee, e che questi abbia lasciato i morti e feriti del suo esercito in Bufalo, e con due colonne si ritirasse a Richmond. Queste nuove sono dai più credute, e danno grande allegrezza. »

« Nuova Yorck 7 maggio, dopo mezzodì.

« Niuna nuova certa dalla Virginia.

« Burnside si congiunse con Meade.

« Forrest fu sconfitto a Bolivar, nel Tennessee da Sharges, che gli dà la caccia verso il Missisipì. »

Leggesi nella *Perseveranza* del 26 maggio : « Un po' di luce comincia a penetrare nel buio delle notizie, che in questi ultimi giorni ci giunsero intorno alla guerra americana. Fu una lotta, che durò per dieci interi giorni, e che si compendiò in quattro grandi battaglie. Le due prime vennero combattute nei giorni 5 e 6 presso Wilderness. In quella del 5, Grant subì gravi perdite, e rimase, se non battuto, assai stremato di forze ; in quella del giorno 6, i confederati dovettero ripiegare su Spottsylvania, dove, il giorno 10, v'ebbe una terza e più sanguinosa battaglia, la quale, a quanto sembra, non condusse a risultati decisivi. La lotta ricominciò il 12, e sembra che l'esito sia stato sfavorevole ai federali. Se queste notizie si confermano, sarebbe la terza volta che sulle rive del Rappahannock federali e confederati vengono a lotte sanguinose, le quali non hanno per effetto che di paralizzarli ambedue e costringerli a ritirarsi : ambedue vigorosi nella difesa, impotenti a raccoglier frutti dalla offensiva. »

ASIA.

Si legge nella *France*, in data del 21 corrente, intorno al fatto brevemente accennato ne foglio N. 116 :

« Esiste sulla costa del golfo Persico un gruppo d'isole rinomate per la pesca delle perle. Gl'Inglesi si sono impadroniti, alcuni anni or sono, delle più importanti di quelle isole, e specialmente di quelle di Taroni, d'Arad e di Samahé, ma avevano rispettata l'isola di Bahrein, abitata dal capo arabo, che governava l'intero arcipelago.

« Questo capo arabo è morto recentemente, e siccome, mentre era in vita, aveva venduto agl'Inglesi, affinchè ne godessero dopo la sua morte, ciò che gli rimaneva de' suoi possedimenti e specialmente l'isola di Bahrein, il Governo britannico se n'è immediatamente impadronito.

« Appena ebbe notizia di questi fatti, il Governo persiano ha energicamente protestato, dichiarando che, in forza di un trattato conchiuso con Feth-Ali-Scià, nel 1795, il Sovrano delle isole Bahrein, stipulando per sè e suoi successori, si era posto sotto il protettorato della Persia, alla quale aveva ceduti i proprii Stati, in caso di estinzione della dinastia.

« Malgrado questa protesta, l'Inghilterra ha continuato ad occupare Bahrein, che ha una grande importanza pei suoi possedimenti nelle Indie, e che diventerà un punto fortificato più importante ancora di Perim nel mar Rosso. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Di un'inchiesta parlamentare per verificare certe accuse di corruzioni fatte a qualche membro della Camera dei deputati a Torino. — 2. Accettata la proposta dell'inchiesta. — 3. Voci intorno ad atti di corruzione di deputati della Camera di Torino. — 4. Fine probabile della questione dano-germanica. — 5. Delle fortificazioni della città di Vienna. — 6. Situazione del Tesoro in Piemonte alla fine del 1863. — 7. La guerra civile in America.

1. Nella tornata del 21 maggio della Camera dei deputati a Torino, il deputato Mordini, fece osservare alla Camera che nel nuovo Regno d'Italia è somma la smania di pubbliche costruzioni, di fari, di porti, di canali, di strade rotabili e di strade ferrate, ma che da questa smania e dalla necessità di gigantesche intraprese, è stata suscitata una febbre di guadagni smodati ed è stato fortificato sempre più il culto della speculazione ; che questa peste ha invasa l'Italia, e che è necessario di por argine a questo torrente, senza di che avrà luogo *lo straripamento della corruzione.* Aggiunge poi il deputato, essere notorio, come, riguardo alle strade ferrate meridionali, sieno divulgate per la stampa voci sinistre, insistenti e ripetute d'immoralità e di corruzione, voci che spargono dubbi e sospetti, che colpiscono persino qualche membro della Camera, il perchè esser debito della Camera di procedere risolutamente con un atto solenne di moralità, ad un'inchiesta, affinchè la luce si faccia e si faccia al più presto. Dopo questo preambolo il deputato Mordini ha proposto : che la Camera : « Considerando che la pubblica opinione è gravemente preoccupata da fatti relativi alla Società delle ferrovie meridionali, i quali fatti si vorrebbero imputabili a qualche individuo rivestito della qualità di deputato ; Deliberi che si proceda ad un'inchiesta parlamentare, la quale metta in luce se e fino a qual punto sia stata rispettata in quelli la dignità della rappresentanza nazionale, e proponga i mezzi atti, ove sia d'uopo, a dare soddisfazione alle esigenze della pubblica moralità. »

2. Questa proposta del deputato Mordini, diede origine ad una discussione, nella quale Colombani propose che si differisca, se non il dibattimento almeno la votazione intorno alla medesima ; la quale mozione fu combattuta con forza dal deputato generale di Pettinengo, che disse : giacchè la proposta d'inchiesta fu fatta, e giacchè due membri della Camera sono oltraggiati dai sospetti, che si sono posti innanzi, è necessario che la deliberazione non sia rimandata, in quanto che, quando l'onore è offuscato, non aspetta il domani, ma vuole al momento che la luce si faccia. — Dopo che Massari parlò in favore della mozione Colombani, e dopo che il ministro pei lavori pubblici, Menabrea, e i deputati Bargoni e Chiaves fecero lo stesso, Colombani ritirò la sua mozione, la Camera approvò la proposta Mordini, e il presidente ha nominata una Commissione di sette membri per effettuare l'inchiesta.

3. A proposito della Commissione d'inchiesta, un giornale di Torino stampa ciò che segue : — « Ci dicono che i sette deputati, incaricati di ricercare se mai per caso, che Dio non voglia, tra' rappresentanti del Regno d'Italia ci fossero ladri, furfanti e simile lordura, procedano molto alacremente nelle loro investigazioni, ma che trovino fin dal bel principio difficoltà immense. — Ci dicono che una Società, per ottenere tutti i voti necessarii abbia speso *sei milioni*. È un po' troppo ! Ma lo stampa l'*Unità Italiana* del 24 di maggio, e i sette deputati inquirenti possono domandarle informazioni. — Ci dicono che i primi si sieno mascherati con finti contratti. Ad esempio, un deputato, che non fu mai mercante di carbone, avrebbe venduto alla Società tanto carbone per 300,000 lire. Si legge pure stampato nel citato Numero dell'*Unità Italiana*. — Ci dicono che certi deputati frequentino certe radunanze di Società industriali per poterle poi difendere nella Camera, ed ogni qualvolta convengono all'adunanza ricevano lire 50. E questo sarebbe un guadagno innocente. — Ci dicono... Ah ce ne dicono tante ! Ma conviene che i *sette inquirenti* non sieno i *sette dormienti*. Così vuole l'onor della Camera e l'onor dell'Italia. Bisogna fare giustizia e farla presto, e ricacciare in gola all'*Unità Italiana* ciò che osa scrivere de' deputati « che son morti da un pezzo », e che i loro cadaveri « ammorbano l'Italia coll'odore « di corruzione che mandano. » Ognuno conosce la nostra politica su certe questioni ; tuttavia non possiamo a meno di protestare contro queste basse parole del giornale *milanese*. »

4. La questione dano-germanica volge al suo termine. L'Inghilterra, la Francia, l'Austria, la Prussia e la Confederazione germanica sono d'accordo nella soluzione seguente : Il trattato di Londra del 1852 non è più riconosciuto per base delle negoziazioni, anzi è abbandonato come se non fosse mai esistito. L'unione personale de' Ducati col Re di Danimarca non è ammessa. Tutto l'Olstein e tutta la parte meridionale dello Schleswig saranno uniti alla Confederazione germanica, e separati affatto e per sempre dalla Danimarca ; la parte settentrionale dello Schleswig sarà unita alla Danimarca, e regolata colle leggi danesi. Il Gabinetto di Pietroburgo è ancora indeciso, ma si crede che aderirà, anch'egli a questo accomodamento, al quale secondo l'opinione di alcuni giornali, non sarebbe contraria neppure la Danimarca. Se la Conferenza, che si adunerà domani, adotterà questo accomodamento per base delle trattative, la pace può dirsi assicurata. Resterebbe la nomina del nuovo Sovrano del nuovo Stato della Confederazione germanica ; ma anche in questo è facilissimo che le grandi Potenze sieno già d'accordo tra loro, e che il Duca d'Augustemburgo sia riconosciuto generalmente sovrano dello Schleswig-Olstein. In tal caso anche la questione delle indennità sarebbe più facilmente sciolta, perchè il Principe Federico VIII potrebbe agevolmente accordarsi su questo argomento colle grandi Potenze germaniche. In sostanza, questa soluzione della questione dano-germanica giustificherebbe pienamente la guerra, intrapresa dall'Austria e dalla Prussia contro la Danimarca in

difesa de' Ducati, punirebbe l' ingiustizia della Danimarca verso i Ducati e la sua ostinazione in una resistenza irragionevole, e funesta a' suoi proprii interessi, e darebbe una prima lezione in Europa a coloro, che violano le convenzioni giurate sperando l' impunità.

5. Alcuni giornali politici hanno trattato non è guari del progetto di fortificare Vienna, ma in un modo, così scrivono al *Camerad*, che indicava sovente la mancanza d' una giusta estimazione della questione, tanto dal lato politico, quanto dal lato militare, e specialmente tecnico. Sembra per altro che la pubblica opinione non sia troppo favorevole a questo pensiero; ma le esperienze, fatte recentemente nella guerra d' America e dello Schleswig, hanno provato ad evidenza l' incalcolabile importanza delle fortificazioni di questo genere. Sembra pertanto indubitato, che Vienna sarebbe difficilmente soggetta ad esser preda d' un esercito, se fosse validamente munita; e d'altra parte, le spese necessarie per eseguire le fortificazioni non richiederebbero le somme enormi, che, secondo alcuni, sarebbero indispensabili a tal uopo. Secondo i calcoli del corrispondente del *Camerad*, basterebbero 20, o 25 milioni di fiorini, per la costruzione d'un campo trincerato molto ragguardevole per la difesa di Vienna, non calcolate per altro le spese dell' armamento, che sarebbe poi fornito in copia dagli arsenali dell' Impero.

6. Della *situazione del Tesoro dal 31 dicembre* 1863, distribuita nella Camera dei deputati a Torino dal ministro delle finanze Minghetti, risulta che, alla fine del 1863, il *deficit* del Tesoro, negli anni 1862 e 1863 è stato di 762 milioni di franchi. Lo Stato aveva avuto, nel 1861, un avanzo di 31,827,500, e ha fatto poi un debito di 700 milioni, ma queste somme non bastano ancora a coprire il *deficit* di soli due anni.

7. Nei giorni 5, 6, 10 maggio, i federali, comandati da Grant e Burnside, e i confederati, comandati da Lee, si sono azzuffati nei dintorni di Vilderness, e poscia innanzi al villaggio di Spottsylvania. La mattina dell'11, a Nuova Yorck gli Unionisti più caldi non sapevano dir altro se non che la vittoria era tuttavia indecisa. Nei giorni 6 e 10, la strage fu segnatamente spaventevole, e si teme che la battaglia decisiva non sia per anco stata combattuta. Il giorno 6, benchè Grant non abbia potuto forzar la posizione di Lee, pure a Washington si era creduto ad una pronta vittoria, perchè d' improvviso il giorno 7, nel mezzo della giornata, dopo molti scontri, i confederati erano scomparsi dalla sinistra di Grant. Questa mossa è stata interpretata *(sic)* come prova, che Lee fosse in piena ritirata sopra Richmond e che Grant lo inseguisse colla spada alle reni; ma gli avvenimenti del 10 hanno provato che, invece d' una mossa retrograda, Lee ha soltanto addensato il suo esercito sul centro, come perno, per assalire vigorosamente la destra di Grant, lasciando pure che la sua sinistra si avanzasse inutilmente. Lee sembra avere avuta l' intenzione di circuire Grant, e questi è stato per conseguenza costretto a mutare interamente la disposizione del suo esercito; quello poi, che rende le sue condizioni più critiche, si è che numerose bande tribolano la sua retroguardia, e per conseguenza rendono poco sicuro l'arrivo delle sue provvisioni dal Potomac. Ciò che sembra certo sinora si è, che la sinistra di Grant è stata ributtata, che il suo centro è stato duramente sconvolto, e la sua destra sfondata e rotta. Nondimeno Lee non si stimò tanto forte da proseguire i suoi vantaggi ed ottenere una vittoria decisiva, il che è dovuto alla sua inferiorità numerica, avendo Grant un doppio numero di soldati, Si dice che i federali abbiano avuto fuori di combattimento 40,000 uomini, e che Lee ha avuto grandissima cura de' suoi soldati, che non ha nulla voluto arrischiare, che ha sempre combattuto o in luoghi muniti o ne' boschi, d' onde poteva far molto danno al nemico e riceverne poco. I due avversarii a Washington e a Richmond hanno fatto ringraziare Iddio dell'ottenuta vittoria. L'una parte e l'altra ha dunque trionfato! Chi ha perduto, chi è vinto, chi è disfatto, è l'Unione americana, la quale non vive d' altro che del sangue de' suoi proprii figliuoli!! (2)

Dispacci telegrafici.

Parigi 24 maggio.

Sabato gli Algerini insorti subirono una nuova disfatta.

Londra 24. — Dicesi che l' Inghilterra accetti la proposta del plebiscito pei Ducati.

Madrid 23. — Assicurasi che il Comitato progressista verrà sciolto, essendo impossibile la riconciliazione tra Espartero ed Olozaga.

(FF. SS.)

Parigi 24 maggio.

***Berlino* 24. — Dalla *Gazzetta di Spener*:** « Un dispaccio da Vienna annunzia che la Francia e l' Inghilterra dichiareranno di acconsentire all' abbandono del trattato del 1852, e voteranno per l' unione dell' Holstein colla parte meridionale dello Schleswig, e la loro separazione dalla Danimarca. »

***Bucarest* 24.** — Venne scoperto un altro complotto reazionario a Jassy. Da per tutto la popolazione è favorevole al Principe.

(FF. SS.)

Parigi 24 maggio.

Parecchi reggimenti di rinforzo vennero spediti nell'Algeria. Dicesi che la divisione Burbaki partirà essa pure per l' Algeria. — Beust è partito stamane per Londra. *(FF. SS.)*

Parigi 25 maggio.

Londra 24. — La situazione monetaria è migliore. Attendesi una prossima riduzione dello sconto.

Copenaghen 24. — Una deputazione di Kolding è giunta a Copenaghen per pregare il Re di difendere i diritti della Danimarca e di non prolungare l' armistizio. Indirizzi simili attendonsi dall' Jutland.

Pietroburgo 24. — Il bilancio del 1864 presenta questi risultati: Attivo, che comprende le entrate ordinarie, 355 milioni di rubli; emissione dei boni del tesoro, 18 milioni; prestito anglo-olandese, 28 milioni: totale milioni 401. Passivo; spese ordinarie, 364 milioni; militare e straordinarie, 37 milioni; totale 401. *(FF. SS.)*

Parigi 25 maggio.

La sessione del Corpo legislativo è prolungata fino al 28 corrente. — La maggioranza delle Potenze nella Conferenza appoggerà il progetto di separare dalla Danimarca l' Holstein e la parte meridionale dello Schleswig, e di consultare le popolazioni sopra il Governo, che vogliono avere. — Si prolungherà la sospensione delle ostilità.

Nuova Yorck, 14. — Il giorno 12, il generale Hancock attaccò vigorosamente i separatisti, prese trenta cannoni e fece 4,000 prigionieri. La battaglia continuò tutta la giornata, senza poter penetrare nelle linee di Lee. Questi ritirossi, e durante la notte ripassò il fiume Po. — Furono spediti rinforzi a Grant. — Dicesi che Sigel abbia distrutto Charlottesville e Gordonville. Dicesi che Sherman abbia occupato Dalton. — Butler s' avanza contro Drurys Bluff. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna* 27 *maggio.

(Spedito il 27, ore 8 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 10 min. 40 ant.)

A Copenaghen si riaccese lo spirito guerresco. I giornali asseriscono che il Governo richiamerebbe i suoi inviati da Londra, qualora le Potenze tedesche non moderassero le loro pretensioni.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna* 27 *maggio.

(Spedito il 27, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 11 min 40 ant.)

***Londra* 26. — Alla Camera de' lordi, lord Ellenborough pretende che la Germania abbia violate tutte le condizioni dell'armistizio, e dice che le pratiche dell' Inghilterra saranno sterili senza preparazioni di guerra. Lord Russell risponde che bisogna diffidare delle notizie private, quanto all' esecuzione dell' armistizio; e che la guerra sarebbe un tristo mezzo per una soluzione.**

***Berlino* 27. — La *Gazzetta di Spener* vuole sapere che la Prussia sosterrà la candidatura del Duca d' Augustemburgo, come pure la separazione completa de' Ducati dalla Danimarca, con tutt' i mezzi.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 24 maggio.	del 25 maggio.
Metalliche al 5 p. % . .	72 60	72 60
Prestito naz. al 5 p. % .	80 10	80 35
Prestito 1860	95 80	96 20
Azioni della Banca naz.	785 —	784 —
Az. dell' Istit. di credito	193 90	196 30
CAMBI		
Argento	113 75	113 75
Londra	114 35	113 90
Zecchini imperiali . . .	5 46	5 44 1/4

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 25 maggio 1864.

Rendita 3 p. %	66 80
Strade ferrate austriache . . .	406 —
Credito mobiliare	1156 —

Borsa di Londra del 25 maggio.

Consolidato inglese	90 1/2

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza ordinaria del 17 marzo, il socio onorario dott. Pietro Gradenigo lesse una sua Memoria, *sulla fava del Calabar e de' suoi effetti sull' iride*, nella quale, offerte le nozioni botaniche intorno a questo legume, passa a discorrere della sua azione fisiologica sull'iride, che restringe, in opposizione a quella dell' atropo belladonna, che l' allarga; e, indagate le vere cause del fenomeno, riporta alcuni interessanti esperimenti eseguiti su occhi sani e su occhi affetti da midriasi sostantiva.

A questa lettura tenne dietro una discussione, cui presero parte il socio ordinario Antonio dott. Marini, il socio presidente, ed il socio lettore.

Il socio ordinario, avv. dott. Giuseppe Maria Malvezzi, dava lettura del rapporto commessogli dalla Presidenza, intorno un libro del sig. Marco Mortara avente per, titolo: *Il matrimonio civile considerato giusta le norme del diritto e della opportunità.* Ricordati dal lettore i molti studii sull' argomento, e le contrarie opinioni degli scrittori avvertiva all' importanza del libro del sig. Mortara, di cui passa in accurata disamina le dottrine, mostrando le modificazioni, che introduce al progetto Pisanelli. Riporta quindi le eloquenti parole del Bentham, a provare che il principio dell' indissolubilità del matrimonio non attinge soltanto la sua ragione di essere dal cattolicismo, ma che, come dice Troplong, sono la ragione, l' onestà, il pudore, che parlano in favore di esso. Degno, infine, di elogio proclama il libro del Mortara, per l' erudizione e chiarezza con cui è dettato, ed in ispecie per quello spirito di conciliazione che domina in esso, e che lo rende meritevole di stima anche da parte di coloro, che propugnano una diversa opinione.

Leggesi quanto appresso nella *Lombardia* del 22 maggio corrente:

« Un gravissimo fatto commosse in questi giorni la pubblica opinione. Un magistrato, il dottor Nova, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di circondario di Brescia, si sarebbe reso colpevole di molte truffe e falsificazioni. Fra le altre cose, egli avrebbe carpito una firma ad un onesto e giovane signore, il quale, con sua sorpresa, vide protestarglisi una cambiale per la somma di L. 14,500.

« La Procura del Re, presso il nostro Tribunale di circondario, spiccò tosto mandato di cattura contro il Nova. Ma questi aveva già abbandonato lo Stato. A quanto assicurasi, le truffe, consumate dal Nova, importerebbero oltre le lire 50,000. »

Un processo interessante, e, quel che è più, nuovo nelle sue cause e nei suoi incidenti, venne riferito negli scorsi giorni dai fogli francesi. Ecco di che si tratta:

« Il 17 del mese di novembre scorso, una donna, vedova d' un pittore e madre di tre ragazzi, che abitava ad un sesto piano nella strada Bonaparte, morì in seguito di vomiti improvvisi e violentissimi.

« Le persone, ch'erano al corrente degli affari della morta, e che l' avean vista in bonissima salute fino al giorno innanzi, mormorarono « che il decesso della vedova De Pauw, sembrava essere il risultato di un avvelenamento, operato da una persona interessata alla sua morte, in seguito di un' assicurazione sulla vita. »

« E questa persona era il De La Pommerais, che dopo la morte del marito della De Pauw (avvenuta nel 1858), era divenuto l'amante della vedova, aveva continuato le relazioni fino al 1861, le aveva allora interrotte in causa del suo matrimonio con madamigella Dubizy, e le aveva riprese nel giugno dello scorso anno, Per ispiegare questo suo inaspettato ritorno agli antichi amori, egli disse alla vedova, che le portava i mezzi d' assicurar la vita ai tre figli, e ciò mediante assicurazioni sulla vita. Dopo d' averla così predisposta e di averle fatto giurare di tenere il segreto (che non tenne punto), un bel giorno il La Pommerais propose alla sua amante la seguente combinazione: ella assicurerebbe la propria vita per una somma di 500,000 lire, esigibili all' epoca del suo decesso; egli s' incaricherebbe del pagamento dei premii, mentre la De Pauw cederebbe a lui i benefizii del contratto.

« Fatto questo, diceva il dottore alla povera donna, che lo amava alla follia ed era schiava de' suoi capricci, fatto questo noi possiamo tirare un pronto profitto da quest' affare. Tu fingerai una malattia, e grave al punto, da far temere alle Compagnie d' assicurazione per la tua morte. Io andrò da loro, e trovandole in apprensione pel pericolo di dover presto sborsare una somma di più che mezzo milione, mi sarà facile ottenere che, rinunziando noi alla somma che dovrebbero pagare dopo la tua morte, esse si obblighino invece ad assicurarti una rendita vitalizia di 6,000 lire; 3,000 a me, e 3,000 a te, e tu sarai felice co' tuoi bambini. La vedova non insospettì di nulla, fece il contratto, cesse al dottore tutti i titoli del diritto alla somma assicurata, e questi pagò un primo premio di L. 15,000.

« Il secondo versamento avrebbe dovuto farsi in gennaio. Il dottore La Pommerais, che non poteva sottostare a questo secondo sborso di danaro, credè, giunto il mese di novembre, di dover agire.

« Cominciò quindi col consigliare alla De Pauw di dire a tutti ch'era ammalata, e di non uscire più; ciò, diceva egli, per ispirar timore alle Compagnie.

« La De Pauw stette infatti sempre in casa, ma lasciavasi scappare confidenze sui motivi, che a ciò la inducevano. Il dottore La Pommerais la visitava spesso, finchè la notte del 17 novembre ella morì, colta poche ore prima da vomiti violenti. La Pommerais era stato nel giorno tre volte a visitarla.

« Venuto alla mattina del 17, e trovatala spenta, non manifestò commozione di sorta davanti alle persone, che stavano intorno al letto mortuario.

« Si affrettò bensì a scrivere alle Compagnie per avere il danaro, ma pochi giorni dopo fu arrestato, stante le deposizioni, che i parenti della defunta fecero intorno a ciò che abbiamo finora narrato.

« Si disotterrò il cadavere, e le perizie constatarono che la vedova De Pauw era stata avvelenata, e si supponeva colla digitalina.

« L' accusato, nel suo sistema di difesa nella istruttoria, sostenne che la De Pauw era da gran tempo ammalata, e citò in pruova molte lettere che la De Pauw aveva scritto ai suoi parenti fuori di Parigi, dove parlava loro della sua grave malattia e prevedeva una prossima morte.

« Queste lettere, come risultò di poi, erano state scritte sotto l' ispirazione del dottore, che trovava la De Pauw disposta a secondarlo in tutto, e di nulla sospettosa.

« L' altra accusa, data al La Pommerais, risguarda l' avvelenamento di sua suocera.

« La signora Dubizy era una donna agiata e gli aveva dato in moglie, benchè con ripugnanza, una sua figlia, con una dote considerevole, ma però garantita contro tutte le mire del genero, che non istimava gran che.

« In agosto 1861, dopo un pranzo, a cui aveva assistito La Pommerais la signora Dubizy fu colta essa pure da vomiti, e venne a morire.

« Il genero s' impossessò di quanto più potè dei valori mobili della defunta. Benchè la morte della Dubizy non sembrasse naturale, pure la cosa passò senza l' intervento della giustizia, la quale, solo dopo il fatto della vedova De Pauw, ebbe informazioni sulla morte della Dubizy e ne ordinò il disotterramento. Benchè, dopo tanto tempo trascorso, non si potessero più scoprire le tracce del supposto veleno: pure i periti trovarono gli organi in uno stato buono, e tale da non presentare nessuna causa naturale di morte.

« I periti vennero alla conchiusione, essere la signora De Pauw morta avvelenata, ed il veleno adoperato essere la digitalina.

« Il procuratore generale, Oscar De Vallée, nella sua requisitoria conchiude col dire, che dall' esposizione dei fatti risulta evidente il crimine d' avvelenamento della signora De Pauw per opera dell' imputato.

« Passando all' accusa d' avvelenamento sulla signora Dubizy, l' avvocato generale si limita ad esporre i fatti raccolti dalla giustizia, e lascia alla coscienza de' giurati la cura d' apprezzarli secondo la loro coscienza; ma nella sua convinzione, il secondo delitto spiega ed accerta il primo.

« L' avv. Lachaud sostenne a difesa, che l' accusa di avvelenamento sulla signora Dubizy non è fondata se non su calunnie, che quella della vedova De Pauw non è provata, le esperienze dei periti non bastano per condannare un uomo; quanto agli scopi dell' aver fatto l' assicurazione, è ben lecito credere che l' accusato e la sua amante fossero d' accordo per truffar le Compagnie; la morte di quest' ultima è spiegata dallo stato malaticcio, in cui si trovava da gran tempo.

« I giurati risposero *No* al quesito relativo all' accusa di tentato avvelenamento sulla signora Dubizy; risposero *Si* relativamente alla De Pauw.

« La Corte condannava perciò, come già si conosce dal telegrafo, il La Pommerais alla morte.

« Dopo la sentenza, i giurati si radunarono per firmare una istanza, colla quale domandano la commutazione della pena.

« L' imputato, che, durante il dibattimento mostrossi alquanto abbattuto, cambiò affatto di contegno dopo la condanna. Chiese da pranzo e mangiò con molto appetito. Alla notte dormì, contro il solito, tranquillamente, per nove ore di seguito.

« Egli non voleva ricorrere in cassazione e diceva preferire di farla finita, ma, ad istanza del suo difensore, aderiva a firmare il ricorso in cassazione. »

Ieri, dice il *Constitutionnel* del 19 aprile, verso le ore 3 pomeridiane, accadeva sul Corso Montmartre una scena commovente. Una povera madre di famiglia, con due bambini sulle braccia si strascinava penosamente lungo il marciapiede e mal dissimulava la sua miseria. I due figliuoletti piangevano, e la madre desolata si assise sopra un banco e si mise a singhiozzare. I passeggieri non tardarono a far corona a quella trista famiglia, quando un giovine, di una ventina d' anni, molto bene in arnese, e di distinte maniere, si appressa e le domanda la causa delle sue lagrime. Ebbe ad insistere assai per ottenere una risposta. Finalmente l' infelice gli disse:

« — Ho fame! »

A queste parole, lo sconosciuto vuotò la sua scarsella nel grembiale della sventurata madre, la quale cercava di rifiutare, ed egli, rivolgendosi agli spettatori della scena, disse loro così:

« — Questa povera donna e questi poveri fanciulli muoiono di fame; se avete un po'di buon cuore, fate come me. »

« Questo generoso appello è inteso; una viva emozione si suscita nella folla, e in un momento offerte, anche considerevoli, furono deposte nel grembiale che aveva ricevuto la prima elemosina; pezzi da 20 franchi si trovarono mescolati alle più piccole monete. E quello che non si dee obbliare si è che anche il giovane ricevette il premio della sua buona azione. Un rispettabile vecchio si appressò a lui e gli disse queste semplici parole:

« — Signore, voi avete un buono e nobile cuore! »

Nel borgo di S. Felice, a Vicenza, un cane, sospetto idrofobo, appartenente alla Compagnia ginnastica Chiarini, morsicò tre fanciulli e due vecchi. Il cane venne inseguito e pigliato dal canicida.

Certa Anna vedova Tagliaferro, d' anni 59, e sua figlia Angela, d' anni 27, contadine di Alonte, Provincia di Vicenza, confesse del crimine d' infanticidio, vennero poste a disposizione dell' Autorità giudiziaria.

Nel giorno 22 corrente, alle ore 3 e mezzo pom., essendo Stafanelli Luigi di Gaiba, soldato in permesso, appartenente all' I. R. reggimento principe Hohenlohe, venuto a contesa col possidente di detto Comune, Mariotti Francesco, d' anni 75, questi lo freddò con un colpo di coltello al cuore. Il Mariotti, appena commessa l' uccisione, si diede alla fuga, e vuolsi che il giorno 23 sia stato arrestato a Stellata, e tradotto a Ferrara.

La mattina del 23 corr., nel Comune di Teolo, venne ritrovato il cadavere di certo Meneghini Antonio, che sembra essere stato ucciso a colpi di bastone. Si fanno indagini per iscoprire gli autori di tale misfatto.

ARTICOLI COMUNICATI.

504

Una frattura complicata al collo del femore sinistro, metteva in forse la vita di un nostro figliuoletto, dell' età d' anni due.

Chiamato l' esimio dott. Gaetano Contarini, seppe con tanto valore impiegare gli argomenti dell' arte nobilissima, fu così sapiente la cura, che nel volgere di appena un mese, ci ridonò il figliuoletto completamente guarito.

Se non ci è dato retribuire adeguatamente tanto beneficio, abbiasi almeno l' egregio dott. Contarini, in questo cenno dettato dal cuore, un pubblico attestato della nostra indelebile gratitudine.

I coniugi, VEZZI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 maggio.

Fino dal 25 corr. sono arrivati: da Odessa il brig. austr. *Neptun*, cap. Florio, con granaglie per Rocca; e brig. austr. *Sator*, cap. Hrelich, con granaglie per Masier; da Catania il brig. napol. *Placido*, cap. Mirabella, con zolfo per S. Pratese; da Bari lo sch. napol. *S. Nicola*, cap. Bottalico, con olio e mandorle per Colauto e Fanelli; da Corfù il brig. austr. *Carolina*, cap. Giunta, vuoto, ad Errera; d'Alessandria, il brig. austr. *Fabio Massimo*, capit. Scarpa, vuoto, all' ord.; e ieri da Susa, il brig. gerosolimitano *Buona Teresina*, cap. Buccia, con olii per Palazzi, raccomandato ai frat. Ortis; da Galatz brig. austr. *Rimedio*, cap. Dekenz, con granoni per Rocca; ed altri legni sono entrati più tardi, ma ancora non si conoscono i nomi loro con precisione; li daremo domani; e molte barche, arrivati tutti prima della burrasca.

Alcuni affari ancora vennero fatti nelle lane calcinate scutarine, sui prezzi di fior. 37 a fior. 42 effettivi, per cui, qui, ne rimane, pel momento, affatto esausto il deposito, e così pure degli zuccheri, che sono in pretesa di fior. 23, viaggianti, e tanto, e forse più si pagherebbero pronti. I caffè pure vengono sostenuti sempre di più. Sentiamo che si sono venduti a Rotterdam, il 18 corr., all'incanto, sacchi 86,164 a varii prezzi. In Alessandria, il 19 corr., i cotoni erano fermamente tenuti. Mancavano gli arrivi dei cereali; animati affari nel seme di cotone. Al Cairo, il 16, cercavasi molto la gomma arabica. Sostegno nelle lane; non mancano i caffè, ma pur si sostengono sempre di più. Le pelli in qualche ribasso, con ricerca solo nelle caprine. A Corfù, il 23 corr., parlavasi bene dell' aspetto del raccolto oleario.

Le valute rimasero richieste in quelle d'oro, al disaggio di 4 3/5 per %; le Banconote furono meno domandate; le pronte, ad 88 1/2; i prestiti più fermamente tenuti dai possessori, ma con transazioni ognora scarsissime. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	4 1/2	75 40
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 40
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 45
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 60
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova . .	»	»	100 lire ital.	9	39 50
Lione . . .	»	»	100 franchi	7	39 80
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	8	10 05
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 80
Messina . .	»	»	100 lire ital.	9	39 40
Milano . .	»	»	100 lire ital.	9	39 50
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	9	39 55
Palermo . .	»	»	100 lire ital.	9	39 40
Parigi . . .	»	»	100 franchi	7	39 80
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	207 —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	9	39 50
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	86 10
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	86 10
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp. . .	4 79
» in sorte	4 76
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova.	31 85
» di Roma .	6 86
» di Savoia .	— —
» di Parma .	— —
Talleri bavari . .	2 06
» di M. T. .	2 15
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi. . .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati.	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone.	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	» 70 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio . .	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . .	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» 84 50	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una.		» — —	» — —
Sconto.		» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 88 —	» — —

corrispondente a f. 113 63 p. 100 fior. d' argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 e 26 maggio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 maggio. - 6 a.	338''', 20	10°, 6	7°, 8	57	Sereno	E.		6 ant. 9°
2 p.	339, 29	15°, 0	10°, 9	49	Nubi sparse	S.²		6 pom. 7°
10 p.	338, 29	13°, 0	9°, 9	53	Sereno	S. O.²		
26 maggio. - 6 a.	337''', 10	12°, 5	9°, 5	59	Nubi sparse	S. S. O.		6 ant. 8°
2 p.	335, 82	16°, 7	12°, 9	51	Nuvoloso	S. S. O.		6 pom. 8°
10 p.	334, 79	14°, 6	13°, 3	63	Nuvoloso	S. S. O.		

Dalle 6 a. del 25 maggio alle 6 a. del 26: Temp. mass. 19°, 0 — » min. 10°, 0
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

Dalle 6 a. del 26 maggio. alle 6 a. del 27: Temp. mass. 20°, 5 — » min. 11°, 7
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: De Voss Edoardo, poss. di Richmond, all' Europa. — De Stolberg Wernigerode co. Otto, pruss., all' Europa. — Löblich Alberto, poss. pruss., all' Europa. — *Da Verona:* Roger Carlo, poss. franc., all'Europa. — Serth Ernesto, privato di Darmstadt, alla Luna. — *Da Bassano:* Parolini cav. Alberto, alla Vittoria. — *Da Trieste:* Windischgrätz princ. Vittore, austriaco, all' Europa. — Gaeta Emanuele, poss. di Taranto, alla Vittoria. — De Hassinger Giulio, capit. messicano, alla Stella d'oro. — De Lazzal Gabriele, dott. in medic., ungh., alla Stella d' oro. — Raveni Gustavo, privato pruss., alla Stella d'oro. — Haussler Cristiano, possid. di Cracovia, alla Stella d' oro. — Brichta dott. Giovanni, I. R. aggiunto vienn., alla Città di Monaco. — *Dall'America:* Allard Edmondo, poss., a San Marco, N. 290. — *Da Milano:* Russell, all' Europa, - Pitcairn Davide, all' Europa, ambi poss. scozzese. — Gorman V., poss. irlandese, all' Europa. — Parford Francesco, poss. ingl., all' Europa. — Daubeny Enrico, alla Vittoria, - Baines E. Carlotta, alla Vittoria, - Bateman D. Maria, alla Vittoria, tutti tre poss. ingl. — Bourdon Leone, poss. franc., alla Belle-Vue. — Delamare Edmondo, poss. franc., da Danieli. — *Da Ferrara:* Frank Ermanno, poss. svizzero, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Bradchard Ottavio, - Brown Giorgio, ambi poss. ingl. — *Per Trieste:* Schifart Enrico, di Rudelstadt. — Liehm F., uffic. di Breslavia. — Sohnmann H., privato di Posen. — Schneider Ermanno, economo di Lignitz, — Rössler Rinaldo, - Klingner Ermanno, ambi poss. pruss. — Klingner Roberto, economo di Breslavia. — Oher Ermanno, privato pruss. — Cordier Edoardo, poss. egiziano. — Kovaco Alessandro, maggiore russo. — Jamieson Giacomo, poss. ingl. — Peter Ferdinando, poss. di Dresda. — Laube Guglielmo, economo di Breslavia. — Fitz Francesco, poss. di Breslavia. — Schreyer I. Giorgio, consigl. giudiziale bavarese. — *Per Milano:* Schlegel Adolfo, propr. sassone. — Hoerle Ferdinando, negoz. russo. — *Per Bergamo:* De Münster, contessa, nata principessa Galitzin. — *Per Bologna:* Ramon Gustavo, avv. spagn.

Nel 26 maggio.

Arrivati da Vienna i signori: Stepanoff Basilio, consigl. di Stato, di Finlanda, da Danieli. — *Da Verona:* Ziegler Cristoforo, professore di Würtemberg, a S. Marco, N. 185. — Lemp dott. Ermanno, poss. di Norimberga, al S. Marco. — De Haubner cav. Carlo, di Norimberga, al S. Marco. — Tomnin Edmondo, possid. franc., alla Luna. — *Da Udine:* Job Pietro, poss. di Zagabria, alla Vittoria. — *Da Padova:* Garavini Luigi, poss. africano, al S. Marco. — *Da Trieste:* Camarashesco Nicolò, possid. di Bucarest, alla Vittoria. — Szirányi Giuseppe, I. R. segretario di Corte, di Klagenfurt, alla Luna. — *Da Milano:* Cayley Reginaldo, alla Ville, - Wollaston Guglielmo, alla Ville, ambi propr. ingl. — Heighington Giovanni, da Danieli, - Winter T. S. Alessandro, da Danieli, - Gibson T. F., da Danieli, tutti tre poss. ingl. — Allen Batemar Arturo, all' Europa, - Devenport Enrico, all' Europa, - Cracken Roberto, all' Europa, tutti tre poss. ingl. — Culloch Giacomo, poss. di Glasgow, all'Europa. — *Da Ferrara:* Dykes Osvaldo, poss. ingl., alla Ville. — *Da Firenze:* Johnson Riccardo, poss. ingl. da Barbesi. — Dougal Giovanni, eccles. ingl., da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: Muryel Giorgio, poss. di California. — Cavantes Beniamino, poss. del Perù. — Williamson Giorgio, possid. ingl. — *Per Verona:* Windischgrätz princip. Vittorio, austriaco. — Benck, consigl. di Stato nell' Holstein. — Aridson Roberto, - Robinson Giorgio, - Riddell Edoardo, - Riddell Federico, - Forbes Alessandro, tutti poss. ingl. — Du Boulay Guglielmo, eccles. di Kesington. — Gaeta Emanuele, poss. di Taranto. — *Per Udine:* Marelati Luigi, poss. romano. — *Per Trieste:* O' Sullivan di Grass co. Alfonso, barone di Seovand, inviato straord. e ministro plenipotenz. di S. M. il Re del Belgio presso l'I. R. Corte di Vienna. — De Fuhrmann Nicolò, colonnello russo. — Adelburg, barone franc. — *Per Milano:* Waterhouse Elisabetta, poss. ingl. — Delamare Edoardo, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 maggio	Arrivati	1043
	Partiti	1020
Il 26 maggio	Arrivati	976
	Partiti	1008

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 26 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31 maggio, e 1.°, 2 e 3 giugno in *S. Giuseppe di Castello*;

nel 26 anche al *SS. Nome di Gesù e S. Mosè*;

nel 29 pure in *S. Pietro apostolo* ed ai *SS. Maria e Donato di Murano*;

e nel 3 giugno ancora in *S. Maria Formosa, S. Paolo apostolo* e *S. Giuseppe di Murano.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 27 maggio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.ⁱ — *La morte civile.* (4.ª Replica.) — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1020. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si rende noto, che il giorno 2 giugno p. v., alle ore 2 pom., si terrà presso la scrivente, un esperimento d'asta in via d'offerte segrete per la somministrazione di 13700 chilog. paglia di segala in cannette, occorrenti per l'anno amministrativo 1865. Le condizioni d'asta ed i campioni relativi, sono ostensibili durante le solite ore d'ufficio.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 20 maggio 1864.
SOPUCH.

N. 7075. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Asolo, denominati, Fagarè, Collibert e Guizza.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza, sarà tenuto nel giorno 7 giugno p. v. alle ore 10 antimerid. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita del materiale legnoso di quercia, derivato da schianti, occasionati dal turbine nei boschi erariali Fagarè, Collibert e Guizza, nel riparto forestale di Asolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

(Veggasi la 1.ª pubblicazione nella Gazzetta N. 115, di mercordì 24 maggio.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 2 maggio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 1592. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 10 maggio corr., N. 8709 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto, si dichiara aperto il concorso a due posti di avvocato vacanti presso l'I. R. Pretura di Crespino, prefinito il termine di giorni 14 dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti nelle forme regolari.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 20 maggio 1864.
Pel Presidente in permesso, BASSI, Consigl.,
Petracco, Direttore.

N. 4226. AVVISO. (3. pubb.)

A tutto 5 giugno p. v. viene aperto il concorso al posto di veterinario speciale per la sorveglianza e cura del bestiame, durante la monticazione, ai pascoli del R. bosco del Cansiglio, degli annessi mezzi Miglio e delle montagne dei limitrofi Comuni di Tambre, Farra, Osigo e Polcenigo, coll'annuo soldo di fior. 500 e coll'alloggio gratuito nel R. Palazzo del Cansiglio.

Il veterinario dovrà trovarsi alla sua residenza qualche giorno innanzi del principio della monticazione, e non potrà allontanarsi se non a compiuta monticazione degli animali.

Sarà tenuto di curare l'osservanza delle disposizioni vigenti, in quanto si riferiscano alla sanità del bestiame, e di quelle, che pel migliore andamento della monticazione venissero in seguito prescritte.

Gli aspiranti dovranno produrre in bollo competente le loro istanze al protocollo di quest'I. R. Delegazione provinciale, cui spetta la nomina, corredate del diploma di abilitazione al libero esercizio della veterinaria e di tutti quei documenti di servizio che potessero valere ad appoggiare il loro aspiro.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Belluno, 16 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., bar. PINO.

N. 579. AVVISO. (3. pubb.)

Si rende pubblicamente noto, che nella mattina del 30 aprile p. p., alle ore 9, lungo il fiume Cunetta al lato destro dell'argine nella frazione di Sandon, Comune di Fossò, venne ritrovato un cadavere di sesso mascolino, da circa tre settimane giacente in acqua, dietro giudiziale medica ispezione, dell'apparente età di anni 60, lungo metri 1.70, di buona complessione in origine, faccia annerita e oblunga, fronte spaziosa, pochi capelli grigi alla parte opposta del capo, con le sole traccie degli occhi, senza sopracciglia, naso piccolo e quasi deforme, bocca piccola, barba grigia, dentatura completa, mento ovale e sporgente, orecchie sfigurate e di piccola dimensione.

Vestito con giacchetta, gilet e calzoni lunghi di mezza lana scura, la prima avente due saccocce esterne; calze di lana color castagno; camicia di tela con goletta e paramani bassi, confezionata alla villica; mutande di bombace e senza scarpe.

Tutti coloro che con tali nozioni conoscessero l'individuo fino ad ora ignoto, e le cause del suo affogamento; restano diffidati a rendere avvertita questa Pretura o l'inclito I. R. Tribunale prov., Sez. pen. di Venezia.

Il presente verrà affisso nelle Comuni di questa giurisdizione, e comunicato all'I. R. Commissariato di Mirano e Mestre, nonchè alla Gazzetta Uffiziale di Venezia per la triplice sua inserzione.

Dall'I. R. Pretura, Dolo, 4 maggio 1864.
L'I. R. Pretore dirigente, TOALDI.

N. 14851. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta per la triennale locazione della bottega demaniale a S. Silvestro all'agrafico numero 503 tenuto in seguito all'Avviso 3 marzo p. p., N. 6351, se ne terrà presso la scrivente un altro nel giorno 30 corrente maggio, però sul dato fiscale ribassato di annui fior. 56 v. a.

Anche questo esperimento seguirà come il precedente a rischio e pericolo del sig. Girolamo Forti, a cui la detta bottega venne deliberata nel 15 febbraio p. p. nell'esperimento tenutosi in seguito all'Avviso 14 gennaio, N. 37300, e ferme anzi le condizioni dall'Avviso stesso contemplate, fra le quali eravi pur quella della decorrenza della locazione, da 1.º marzo ormai decorso, ben inteso però che pel periodo da 1.º marzo al giorno della delibera, la pigione s'intenderà direttamente sanata dal deliberatario precedente.

Le spese del contratto e della presente subasta, nonchè dell'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Uffiziale, staranno a carico del nuovo deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 10 maggio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 5029. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 27 aprile 1864, N. 6291, dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione in muro del Ponte di S. Martino lungo la R. strada postale interna della città di Treviso sul Sile, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 16 giugno 1864 alle ore 10 ant. precise nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo venerdì 17 giugno medesimo, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel susseguente sabato 18 detto mese.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 25 maggio, N. 116.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 18 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 4904. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo andato deserto anche il terzo esperimento d'asta proclamatosi coll'Avviso 12 aprile p. p., N. 3660, per la vendita d'alcuni appezzamenti di terra con casa colonica situati a Panarella, frazione della Comune di Bottrighe nel distretto di Adria, ai mappali NN. 1151, 1193, 1194, 1195 colla superficie di pertiche cens. 24:92, e colla rendita di lire 85:92, si rende noto: Che nel giorno 31 maggio corr., dalle ore 11 mattina alle 2 pom., si terrà nel locale di questa Intendenza un quarto esperimento d'asta pel primitivo dato regolatore, e ferme le altre condizioni indicate nell'Avviso 12 marzo p. p., N. 1954.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 15 maggio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 13541. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 6, 7, 8, 9, 10 e 11 giugno p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle 12 antim. del giorno respettivamente fissato all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 9 maggio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Appartamento di casa nel Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Maria Formosa, Circond. S. Leone, calle S. Antonio, all'anagraf. N. 5466, annua pigione fior. 170, da depositarsi fior. 17, decorrenza da 1.º settembre 1864 a 31 agosto 1867.

2. Bottega con vôlto nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Rialto in Parancon, all'anagraf. N. 506, annua pigione fior. 50, da depositarsi fior. 5, decorrenza da 1.º ottobre 1864 a 30 settembre 1867.

3. Bottega con vôlto nel Sestiere e Parrocchia medesimi a Rialto, all'anagraf. N. 200, annua pigione fior. 132, da depositarsi fior. 13:50, decorrenza da 12 settembre 1864 a 11 settembre 1867.

4. Bottega nel Sestiere e Parrocchia medesimi, all'anagraf. N. 137, annua pigione fior. 75, da depositarsi fior. 7:50, decorrenza da 15 giugno 1864 a 14 giugno 1867.

5. Casa nel Sestiere di Castello, Parrocchia S. Zaccaria, all'anagraf. N. 4833, annua pigione fior. 168, da depositarsi fior. 16:80, decorrenza da 1.º luglio 1864 a 30 giugno 1867.

6. Casa nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia di S. Cassiano, Circond. Sant'Eustachio, agli anagraf. NN. 1989-1989 A, annua pigione fior. 80, da depositarsi fior. 8, decorrenza da 1.º agosto 1864 a 31 luglio 1867.

NB. L'esperimento d'asta seguirà per l'immobile al N. 1 nel giorno 6; per quello al N. 2 nel giorno 7; per quello al N. 3 nel giorno 8; per quello al N. 4 nel giorno 9; per quello al N. 5 nel giorno 10 e per quello al N. 6 nel giorno 11 del mese di giugno p. v.

N. 8711. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Dispaccio 22 settembre a. p., NN. 42002-573 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze reso noto col Decreto prefettizio 2 novembre a. p., NN. 18078-2558, presso questa I. R. Intendenza, si terrà pubblica asta per la vendita, sotto riserva di approvazione Superiore, delle realità Camerali componenti l'ex feudo Franco, e precisamente dei beni seguenti:

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Piaton di S. Zeno di Cerea nel distretto di Sanguinetto, nel censo stabile descritto ai N.i mappali 431, *b* 433, 427, *a* 524, *a* 527, 528, *a* 529, 530, 554, *b* 555, 556, 557, 558, 559, *b* 560, 854, 855, di pertiche cens. complessive 210.29, colla rendita censibile, in complesso di lire 876:85 sotto le seguenti condizioni:

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 22 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. sul dato fiscale di fior. 11750 v. a.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col decimo del prezzo fiscale su cui viene aperta l'asta mediante deposito in denaro sonante od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa, da determinarsi secondo il listino di quella di Vienna, riportato dall'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Saranno accolte anche offerte in iscritto a schede segrete, e ciò sotto le discipline seguenti:

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate del confesso di Cassa, comprovante il versamento in Cassa di finanza del prescritto deposito cauzionale.

b) Dovranno essere consegnate al protocollo dell'I. R. Intendenza prima delle ore 12 del giorno fissato per l'asta.

c) Dovranno esprimere con chiarezza, in lettera ed in cifra, l'importo che viene offerto, ed essere firmato dall'offerente, con indicazione del nome, cognome e domicilio. Gli illetterati dovranno oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio dell'offerente.

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto del fabbricato con chiesa e varii corpi di terra al Piaton di S. Zeno di Cerea, distretto di Sanguinetto. »

e) Queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell'asta.

f) Finita e chiusa l'asta verbale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta stessa.

La delibera seguirà sotto riserva dell'approvazione Superiore a favore del maggiore offerente fra le offerte fatte, sia a voce che in iscritto.

Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta i capitoli normali nonchè l'atto di stima; con avvertenza che l'asta procede sotto l'osservanza dei capitoli normali stessi di vendita dei beni dello Stato e dello speciale al caso.

È obbligo del deliberatario di tenersi vincolato all'offerta con espressa rinuncia agli effetti del § 862 del Cod. civ. gen. austriaco in quanto al termine della comunicazione dell'approvazione o disapprovazione della seguita delibera.

Entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto comunicante l'impartita approvazione, il deliberatario deve versare in questa I. R. Cassa di finanza, o tutto od almeno una metà del prezzo d'acquisto. L'altra metà nel secondo caso dovrà essere pagata in cinque rate annuali coll'interesse scalare del 5 per %, e sotto le speciali avvertenze dei §§ 10, 15 dei suddetti capitoli normali addizionali alle vendite delle realità camerali.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti, e particolarmente il ritardo al pagamento del prezzo di acquisto, porterà da per sè la confisca del deposito e la facoltà nell'amministrazione di procedere ad una nuova asta a di lui rischio e pericolo.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, comprese quelle di inserzione degli Avvisi, staranno a carico del deliberatario.

Il dato fiscale, come sopra si disse, è di fior. 11750.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 13 maggio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

AVVISI DIVERSI.

N. 1638 VII. 493

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Moggio.
AVVISO DI TERZO CONCORSO.

In sequela all'autorizzazione impartita col Decreto delegatizio 1.º agosto 1861, N. 4628 C. P., viene riaperto il concorso alle Condotte ostetriche sotto indicate, a tutto il mese di giugno 1864.

Le aspiranti dovranno produrre a quest'I. R. Commissariato, le proprie istanze corredate dai seguenti documenti, confermati nelle vie regolari:

a) Diploma di approvazione in ostetrica;
b) Fede di nascita;
c) Dichiarazione di non essere vincolata ad un'altra Condotta, od essendolo che i suoi obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell'elezione;
d) Certificato di sudditanza austriaca.

Trascorso il termine fissato non sarà accettata più alcuna petizione, e verranno rigettate come innattendibili tutte quelle che corredate non fossero dai prescritti regolari documenti.

La Condotta durerà un triennio, ed il servigio gratuito sarà pei soli poveri.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti, sarà preso nel debito riflesso.

Il capitolare della Condotta è redatto a seconda delle vigenti norme, ed ostensibile.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Moggio, 17 maggio 1864.
L'I. R. Commissario, A. AMATI.

Descrizione dei Distretto e Comuni.

Moggio con 3 frazioni, residenza della mammana in Moggio; dimensione in larghezza miglia 3, e lunghezza 7; popolazione N. 3,661; poveri N. 2,700; annuo soldo, fior. 140.

Chiusa con residenza: dimensione in largh. miglia 2, e lungh. 1; popolazione N. 1,233; poveri 900; annuo soldo, fior. 105.

Dogna con residenza: dimensione in largh. miglia 1, e lungh. 4; popolazione 1,502; poveri 850; annuo soldo, fior. 105.

Raccolana con residenza: dimensione in largh. miglia 1, e lungh. 5; popolazione 1,657; poveri 1,300; annuo soldo, fior. 105.

Resia con 4 frazioni, residenza in Resia: dimensione in largh. miglia 4, e lungh. 8; popolazione 3,090; poveri 2000; annuo soldo, fior. 105.

Resiutta con residenza: dimensione in largh. miglia 1, e lungh. 1; popolazione 721; poveri 550; annuo soldo, fior. 105.

Le strade di detti Comuni sono montuose.

N. 1640 VII. 495

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Moggio.

Per rinuncia, è rimasta vacante la Condotta medica consorziale dei Comuni di Resia e Resiutta, dalla Congrazione centrale con Decreto 25 marzo 1864, N. 1286-261, ritenuta sistemata a termini dello Statuto 31 dicembre 1858; a questa si apre il concorso invitando chi trovasse d'aspirarvi, a produrre documentata istanza a questo protocollo, entro il mese di giugno 1864.

La nomina viene fatta dalle Deputazioni cointeressate Comuni convocate, colla Presidenza dell'I. R. commissario od aggiunto distrettuale, salva l'approvazione della competente Superiorità.

Moggio, 17 maggio 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale, A. AMATI.

Descrizione dei Comuni della Condotta.

Resia: estensione del Circondario in largh. miglia 4, e lung. 8; popolazione N. 3,202; la metà circa poveri; annuo onorario, fior. 215; assegno pel cavallo, fiorini 60.

Resiutta con residenza del medico: estensione in largh. miglia 1, e lungh. 1; popolazione N. 801; poveri id.; annuo onorario, fior. 185; assegno pel cavallo, fior. 15.

Osservazioni: Resiutta distà Resia miglia quattro, di buona strada carreggiabile. Il medico dovrà portarsi a Resia nel lunedì, giovedì e sabato, d'ogni settimana.

N. 1639 VII. 494

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Moggio.

Per rinuncia, è rimasta vacante la Condotta medica del Comune di Moggio, dalla Congregazione centrale con Decreto 25 marzo 1864, N. 1286-261, ritenuta sistemata a termini dello Statuto 31 dicembre 1858; a questa si apre il concorso invitando chi trovasse di aspirarvi, a produrre le loro istanze a questo protocollo, entro il mese di giugno 1864.

Il Circondario ha la popolazione di 3,450 abitanti, la metà dei quali poveri, la periferia di miglia dieci, le strade sono montuose, in parte carreggiabili in parte no, l'onorario è di fior. 400, oltre a fior. 100, d'indennizzo pel cavallo.

La nomina viene fatta dal Consiglio comunale, ed approvata dalla competente Superiorità.

Moggio, 17 maggio 1864.
L'I. R. Commissario, A. AMATI.

N. 1228. LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA 499

Rende noto:

Che nel 4 luglio 1864, dalle ore 12 alle 4 pom., verrà esperita nel proprio Uffizio, pubblica asta a schede secrete per l'affittanza per **18** anni, decorribili dall'11 novembre 1864, del Latifondo denominato **Salette**, nei Distretti di Villafranca ed Isola della Scala, di Campi veronesi 1183.1.017, tutti in un corpo, la maggior parte risarivi, con la rendita censuaria di austr. lire 12,134:96, sul dato regolatore, pel primo novennio di annui fior. 7,100, e pel secondo novennio di annui fior. 8,300.

La più dettagliata descrizione dello stabile, delle scorte ec., nonchè le condizioni parziali e normali, si potranno conoscere presso gli Uffizii della Commissione, e presso la Deputazione comunale di Villafranca.

Venezia, 23 maggio 1864.

N. 198. 497

La Presidenza del Consorzio Ritratto Monselice.

Dal dì 15 giugno, a tutto luglio anno corr., resterà ostensibile in quest'Uffizio la classificazione dei terreni di questo Consorzio, a chiunque possa avervi interesse, acciocchè quelli che credessero mal classificati i proprii fondi, debbano entro detto termine produrre i loro reclami all'Ufficio medesimo, ferma la comminatoria, che trascorso l'assegnato termine, ogni ulteriore ricorso sarà rigettato, come estemporaneo.

Monselice, 18 maggio 1864.
I Presidenti.
GIUSEPPE VENIER.
ELIODORO TAGLIAPIETRA.

501

AVVERTENZA

Dovendo rimanere inattiva per tempo non determinato, l'antica fabbrica occhiali e cannocchiali, di Leonardo Semitecolo di Venezia, mancato a vivi, si previene il pubblico, che tutti gli articoli dati per acconciatura, si trovano presso il notorio negozio di chincagliere della Ditta fratelli Podreider, Merceria dell'Orologio a S. Marco, ove saranno consegnati a richiesta, e verso esibizione dei contrassegni fiduciarii.

DIFFIDA

Cessata, fino dal giorno 13 corrente, ogni ingerenza del sig. **Andrea Riva** negli affari del sottoscritto, questo diffida tutt'i proprii debitori a non verificar d'ora innanzi alcun pagamento in mano del medesimo, sotto comminatoria di non essere mai per riconoscerlo come ben fatto, e **ciò anche se loro mostrasse gli originali documenti di credito.**

17 maggio 1864.
ANTONIO BARICH.

345

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.
(Dall'*Osservatore Triestino.*)



PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

L'iniezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenoragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l'uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato
vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici,** cioè: **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scoli recenti o inveterati,** la **rachite,** i **tumori,** le **pustole,** le **scrofole,** i **mali cutanei,** le **piaghe,** l'**erpete,** ed i ribelli **mali degli occhi,** di **orecchie,** delle **articolazioni,** delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.i FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro;** perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. **2:25.**

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.i FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. **4:50.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago* G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda* Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento* Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Revere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3186. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Giovanni Fabris di Baldassare, commerciante di cere con fabbrica in Bassano, contrada Grande, di cui è proprietario lo stesso sig. Giovanni Fabris di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3181. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Giacomo Rezzara, commerciante di vestiti fatti in Vicenza, contrada Corso, di cui è proprietario lo stesso sig. Giacomo Rezzara fu Pietro di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3180. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Isidoro Meneghini, commerciante di generi di salsamentaria in Vicenza, Borgo di Padova, di cui è proprietario lo stesso signor Isidoro Meneghini fu Giuseppe di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3179. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Gio. Batt. Zanella, filandiere di seta con Stabilimento in Schio, contrada Oltre Ponte, di cui è proprietario lo stesso sig. Gio. Battista Zanella fu Benedetto di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3178. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Pancrazio Sanmartin, sensale e mediatore in oggetti di sete, avente sede in Vicenza in contrada Corso.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3177. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Gio. Maria Cocchetto, fabbricatore di stoviglie con Stabilimento alle Nove, di cui è proprietario lo stesso sig. Gio. Maria Cocchetto fu Giovanni di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3301. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma sociale Luigi Sandri e fratello, commercianti di carnami in Lonigo, costituita dai sigg. Carlo e Luigi Sandri fu Domenico di detto luogo, e rappresentata dal socio Luigi Sandri, unico firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3176. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma sociale Bernardo Bragadin e fratelli, per la fabbrica di cappelli con Stabilimento in Vicenza, contrada S. Paolo, della quale sono socii e proprietarii i signori Bernardo, Giacomo ed Anna Bragadin fu Angelo di Vicenza ed unico rappresentante e firmatario è il sig. Bernardo Bragadin sunnominato.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3837. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Vettore Guerra, commerciante di granaglie in Bassano, Borgo Leon, di cui è proprietario lo stesso sig. Vittore Guerra del fu Giovanni di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3836. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Antonio Bordignon, commerciante in oggetti d'oro in Bassano, Piazza Maggiore, di cui è proprietario lo stesso sig. Antonio Bordignon del fu Gaspare di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3835. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Sante Pozzato, cambio-valute in Bassano, Piazza Maggiore, di cui è proprietario lo stesso sig. Sante Pozzato del fu Giuseppe di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 aprile 1864
Il Presidente, ZADRA.

N. 3833. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Agostino Freschi, commerciante di salsamentaria in Bassano, Piazza Maggiore, di cui è proprietario lo stesso dott. Agostino Freschi fu Angelo Maria di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3136. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Giovanni Ghirardini, farmacista e droghiere in Arzignano, in contrada Piazza, della quale è proprietario lo stesso sig. Giovanni Ghirardini fu Giuseppe di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 3758. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Luciano Franceschi, commerciante di carnami in Thiene, contrada Castacagna, di cui è proprietario lo stesso sig. Luciano Franceschi del fu Paolo di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 19 aprile 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 4282. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Seconda Frizzo, cambio-valute in Lonigo, contrada Piazza, di cui è proprietaria la stessa signora Seconda Frizzo di Antonio di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 maggio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 8043. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Natale Fresco, avente negozio in Isola della Scala, unico proprietario e firmatario Natale Fresco fu Natale di quel paese.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 18 maggio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 7640. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: fratelli Carnessali, avente Stabilimento principale in Verona, unico proprietario e firmatario Gottardo Carnessali fu Luigi di qui, che firma fratelli Carnessali.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 7 maggio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 7798. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Pace Mosè fu Silvestro, avente Stabilimento principale in Legnago, unico proprietario e firmatario Pace Mosè fu Silvestro di Legnago.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 maggio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 7935. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente Baldassare Bevilacqua, avente negozio in Isola della Scala, unico proprietario e firmatario Baldassare Bevilacqua fu Matteo, domiciliato in quel paese.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 7 maggio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 7934. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Bonzatti Antonio fu Luigi, avente negozio in Bovolone, unico proprietario e firmatario Antonio Bonzatti fu Luigi di Bovolone.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 7 maggio 1864
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 7796. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Giovanni Battista Pizzolari avente Stabilimento principale in Legnago, unico proprietario e firmatario Giovanni Battista Pizzolari fu Giuseppe di Legnago.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 maggio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 8042. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Francesco Molin, avente negozio in Isola della Scala, unico proprietario e firmatario Francesco Molin fu Luigi di quel paese.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 18 maggio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

3 pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Revere notifica col presente, che nei giorni 6 e 13 agosto p. v., si terranno i due primi esperimenti d'asta degli enti stabili in calce descritti, e saranno venduti a prezzo superiore od almeno eguale di stima, e nel giorno 20 successivo il terzo esperimento, in cui la vendita succederà a prezzo anche inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti sino al valore peritato, e ciò sotto le condizioni pure in calce indicate, avvertendo che la stima ascende in complesso a fior. 1229:72, come da relazione peritale che può essere ispezionata negli atti della Pretura.

Descrizione degli stabili.

1. Una casa denominata Canova, con forno, pollaio, porcile e piccola corticella attorno alla casa, metà pozzo e broletto prativo, in tutto di tavole 38, piedi 8, confinante a linea di metà muro fino al termine fisso in corte Pietro Bottura dal primo, lo stesso a termine nel brolo dal secondo e per piccolo tratto gli eredi del fu Giulio Bottura dal terzo e la strada dal quarto.

2. Una pezza di terra arativa, vitata detta Tiunche di biolche 4, tavole 6, piedi 3, che confina Alessandro Bottura a metà fosso dal primo; Placido Bottura a metà fosso, indi con salto a metà Cavedagna ed a termini di metà piantata gli eredi del fu Giulio Bottura dal secondo, la strada dal terzo, Pietro Bottura a palata di braccia sette ommessa, indi un salto a termini dal quarto.

I suddetti beni sono posti nel Comune di Revere, e sotto i Numeri di mappa censuaria dello stesso Comune, del 841, pert. 0.7, scudi 1:3:7 10/48, del 842 per pert. 1.9, scudi 8:0:1; del 835, pert. 20, scudi 205:0:0.

Per la trasformazione avvenuta furono conservati i Numeri di mappa, riducendosi a numero intero il N. 841, pria in porzione, valutandosi la superficie a pertiche metriche 14.26 e convertendosi lo scutato nella rendita di a. Lire 95:11.

Condizioni d'asta.

I. Nessuno sarà ammesso, tranne il subastante, all'asta se non previo il deposito di fiorini 123 di valuta metallica sonante, e tale somma resterà infruttifera presso la cassa di questa I. R. Pretura in garanzia della puntuale esecuzione dei presenti patti.

II. Avvenuta la delibera e diventato cosa giudicata il relativo decreto, avrà diritto il maggiore offerente al possesso e godimento materiale dell'ente subastato, con obbligo di farsene intestare a sue spese nei censuarii registri, a tutto suo pericolo e danno mancando.

III. Il deliberatario non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà, se non che comprovata l'esecuzione di tutti i patti sotto i quali avviene l'asta.

IV. Dovrà il deliberatario pagare in conto prezzo quindici giorni dopo che il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata, le imposte tutte afficienti il fondo deliberato arretrate e non soddisfatte per le quali spettasse all'esattore il privilegio fiscale, come pure dovrà pagare in conto prezzo le spese giudiziali sino a tal punto occorse, in moneta metallica e nella cifra in cui saranno liquidate.

V. Dal giorno del passaggio in giudicato del decreto di delibera, corrisponderà il deliberatario sul prezzo che residuerà, detratto l'importo delle imposte e delle spese, come al precedente articolo, gl'interessi del 5 per 100 all'anno, con obbligo di depositarli a sue spese ogni anno entro 14 giorni dalla scadenza nella Cassa forte di questa R. Pretura, ad inchiesta anche di un solo degli interessati.

VI. Il subastante non assume alcuna responsabilità pel fatto della vendita di cui trattasi, però scoprendosi sul fondo dei pesi nel giudizio di stima non contemplati, avrà il deliberatario diritto alle deduzioni di legge.

VII. Il deliberatario pagherà i debiti inerenti al fondo sino alla concorrenza del prezzo di delibera ai rispettivi creditori, [illegible] samente co[illegible] riparto pas[illegible]

VIII. [illegible] duto nello s[illegible] si trova.

IX. Il [illegible] dici giorni [illegible] decreto di [illegible] di assicura[illegible] sclusiva su[illegible] cato rustic[illegible] assicurato [illegible] la definitiv[illegible] bendo a ri[illegible] la rispettiv[illegible] del pagame[illegible] con diritto [illegible] negli inter[illegible] essi i sudd[illegible] terne la ri[illegible]

X. S[illegible] ratario tut[illegible] ma della d[illegible] diminuiscan[illegible] appresso d[illegible] fabbriche [illegible]

XI. P[illegible] to delle pr[illegible] che in mo[illegible] g'interessa[illegible] dere la ri[illegible] stabile in [illegible] mine a tu[illegible] danno del [illegible] di legge.

Locchè [illegible] in piazza [illegible] tre volte n[illegible] di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 7 maggio 1864.
Il Pretore, [illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 28 MAGGIO. ANNO 1864. — N. 118.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Diploma, sottoscritto di propria mano, di conferire il grado di barone dell' Impero austriaco al colonnello in pensione, Daniele O' Connell, O'Connor Kevry.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere concistoriale e decano personale di Reichenau, in Boemia, Giuseppe Scholz, a canonico onorario presso il Capitolo cattedrale di Königgrätz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la chiesta traslocazione nello stato di riposo del capo-Sezione del Ministero di finanza, Francesco barone di Schlechta-Wsherd, facendogli conoscere la Sovrana sodisfazione pei suoi fedeli e distinti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l' elezione del parroco e seniore, Carlo Samuele Schneider, a soprintendente della Comunità ecclesiastica di confessione augustana in Moravia e Slesia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l' I. R. consigliere aulico e direttore di Cancelleria dell' I. R. Uffizio del gran maggiordomo, Filippo cav. Dräxler di Carin, e l' I. R. consigliere aulico e primo custode dell' I. R. Biblioteca di Corte, Eligio bar. di Münch-Bellinghausen, possano accettare e portare la croce di commendatore dell' Ordine imperiale messicano della Guadalupa; l'I. R. direttore del Giardino e della Menageria di Corte, dott. Enrico Schott, la croce d' ufficiale; e l' I. R. capitano del castello, Lodovico Montoyer, e l' I. R. giardiniere di Corte, Francesco Antoine, la croce di cavaliere dell' Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai seguenti di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti: al generale d' artiglieria, Augusto conte Degenfeld-Schönburg, la grancroce del R. Ordine del Merito della Corona bavarese; al colonnello Alessandro Benedek, comandante il reggimento fanti Re Guglielmo I di Prussia n. 34, il R. Ordine prussiano della Corona di seconda classe, colla spada. — Del reggimento fanti Granduca Lodovico III d' Assia n. 14: al tenentecolonnello Gustavo conte Vetter von der Lilie; al maggiore Ugo cav. Taulow di Rosenthal; al capitano di prima classe, Guglielmo Mayern di Hohenberg, e al cadetto-caporale, Francesco Richter; nonchè al tenente colonnello del reggimento fanti Re de' belgi n. 27, Lodovico Carl; al tenente colonnello del reggimento usseri Francesco principe di Liechtenstein n. 9, Ladislao di Smagalski; e ai capitani dello stato maggiore generale, Guglielmo cav. di Gründorf, e Alfredo conte Uerküll-Gyllenband, a tutti questi la croce del Merito militare granducale di Mecklemburgo-Schwerin. — Del reggimento corazzieri barone di Wrangel n. 2: al colonnello e comandante di reggimento, Maurizio Hertweck nobile di Hauenferstein, la croce di commendatore del R. Ordine bavarese di S. Michele; al tenente colonnello Edgardo conte di Erbach-Fürstenau, la croce di cavaliere del R. Ordine bavarese della Corona; al capo-squadrone di prima classe, Antonio Anderle, nonchè ai primi tenenti Alfredo Bassenheim, Rabad barone Schelle di Schellenburg, Ferdinando Haase, e Federico Bennewitz, la croce di cavaliere di prima classe del R. Ordine bavarese di S. Michele. — Del reggimento ulani Imperatore Massimiliano I del Messico n. 8: al colonnello e comandante del reggimento, Carlo barone di Simbschen, la croce di grande ufficiale; e al tenente colonnello, Ottone barone di Scholley, e al maggiore, Lodovico cav. di Müller, la croce di commendatore dell' Ordine imperiale messicano della Guadalupa; al capitano di prima classe dello stato maggiore del genio, Massimiliano di Orelli, la croce di cavaliere dell' Ordine granducale badese del Leone di Zähringen; e al capitano di prima classe del battaglione della milizia territoriale di Trieste, Giovanni Vincenzo Thomann, la croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere il cambiamento, deliberato dal Comitato della Società di lettura rumena di Czernowitz, in una Società per la letteratura e coltura rumena nella Buccovina, e di approvare gli Statuti della Società stessa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 maggio.

Visita dell' Imperatore e Imperatrice del Messico al Santo Padre

NARRATA DA MONSIGNOR FRANCESCO NARDI.

(Dal *Credente Cattolico* di Lugano.)

Roma 25 aprile.

Il soggiorno in Roma dell' Imperatore e Imperatrice del Messico fu breve, ma durevole e cara ne sarà in tutti noi la memoria. La nobiltà dell' animo, e la profonda religione, non hanno bisogno di gran tempo a mostrarsi.

Sapevamo ch' erano partiti dalle coste liburniche alle 2 pomeridiane del giovedì 14 corrente onde i nostri uomini di mare calcolavano che non sarebber tra noi che la sera o la notte del 18. Le due fregate, ottime veliere, avanzarono l' aspettazione e compierono il lungo giro in circa 94 ore; a Lacroma non avevano sostato. Il 18, alle 11 del mattino, il faro dell' antemurale di Civitavecchia annunziò due legni da guerra, e poco dopo aggiunse quali fossero. Tutta la popolazione accorse alla spiaggia, collo sguardo fisso alle due navi, prima ombre indistinte sull' azzurro del cielo e del mare, poi sempre più manifeste. Spirava un fresco libeccio, onde col vapore e col vento giunsero presto innanzi alla città. Precedeva la *Thémis*, seguiva la *Novara*, colla bandiera quadra messicana, un' aquila che divora un serpe in mezzo ai tre colori. Tentarono di entrare in porto, ma poi, trovando troppo basso il fondo per la *Novara*, prescelsero d' ancorare all' aperto, e afferrarono. Subito i legni del porto si pavesarono, issando la bandiera messicana, e traendo il saluto reale; la batteria del castello salutò anche essa. La lancia, dov' era mons. Pacca, maestro di camera di S. S., il delegato della Provincia, il Vescovo, e chi scrive queste linee, e quella del comandante francese conte di Montebello, s' affrettarono verso la *Novara*, dove furono accolti dai Principi con quella dignitosa e schietta cordialità, che tutti sanno in qual grado sia propria di Massimiliano e Carlotta. Ringraziarono la deputazione; dissero che il viaggio di Roma compiva il loro più caldo e fermo desiderio, e chiesero notizie del Santo Padre, che potemmo dare eccellenti. Parlarono delle cose d' Europa e d' America, di quello che si lasciava e di quello che s' incontrava, ben conoscendo tutta l' enormità dell' impresa, ma dimostrando animo eguale ad essa. Entrambi avevano aspetto fiorente e sereno, per nulla alterato dal rapido e felice viaggio. L' Arciduca Vittore era a bordo, ma non si mostrò; il Corpo diplomatico non giunse che più tardi, perchè le fregate erano precorse a' suoi computi. Alle 3, la Coppia imperiale e il suo seguito entrarono nelle lance, e in mezzo a nuovi saluti delle navi e del castello giunsero all' approdo, donde fra due file di soldati francesi in grande assisa s' avviarono alla vicina Stazione. Partimmo; la via fu divorata in meno di un' ora e mezza, e verso le 5 il convoglio giungeva a Roma per quella superba entrata, donde la maggiore e più bella parte dell' immortale città ampiamente si prospetta. Le basiliche Liberiana e Lateranense, le cime del Palatino e del Campidoglio, il prodigio di Michelangelo, il Celio, ed il Mario, e alle sue falde il Tevere, la cui fascia d' argento abbraccia più che non divida le opere gloriose dell' antica e moderna Roma, si distendeano dinanzi vestite del nostro magnifico sole. I Principi vennero accolti a nome del Pontefice, da monsignor Borromeo Arese, maggiordomo di Sua Santità; le truppe pontificie e le francesi, colle loro bandiere facevano spalliera; la banda sonò l' inno imperiale d' Austria. L' Imperatore vestia l' uniforme di generale messicano; l' Imperatrice abito semplice e grazioso. Scesero, ringraziarono cortesemente l' inviato del Pontefice, e salutarono le Autorità, le truppe e l' immenso popolo, stipato dentro e fuori della Stazione e sulla vicina Piazza di Termini. Tutti gli occhi si fissavano avidamente sulla Coppia imperiale; tutti davano i più vivi e cordiali segni di simpatia a questi due generosi Principi, che seppero strapparsi a una famiglia, e ad una patria, di cui erano l' idolo, e rinunciare alla tranquilla e onorata pace d' una vita piena d' ogni cosa più desiderata, per varcare l' Oceano, e affrontare a 3000 miglia dalla lor terra fatiche, pericoli e crudeli incertezze, per fare il bene di un popolo cristiano.

Scesero al palazzo Marescotti, accettando l' ospitalità del signor Guttierez d' Estrada; grande onore, ma non disuguale ai meriti di quest' uomo, che con esempio raro in America, forse ancor più raro in Europa, consacrò interamente la sua vita e la sua larga fortuna al bene della patria, senz' altro pensiero. Trentacinque rivoluzioni, in quarantadue anni, avevano appreso a lui, come ad ogni degno Messicano, che la Repubblica non era forma di Governo, che valesse per quel popolo immaginoso, ardente, ambizioso e generoso; perlocchè, d' accordo coi migliori, desiderò la Monarchia, circondata da istituzioni liberali, ma ferma abbastanza per resistere all' urto delle passioni intestine e straniere. Scrisse su ciò, e la bella e sapiente scrittura gli valse l'esilio, tollerato con fortezza e dignità. Promosse la liberazione della sua patria dalle mani di un miserabile, che l' avea manomessa, venduta a brani; ma ciò volle nobilmente per essa, e non per sè, o per altri. A Massimiliano si associò di cuore, e quando uomini tali promettono, ciò vale per tutta la vita. Non applaudì ad ogni cosa avvenuta, ma neppure perdè di vista il gran bene per causa del male, che quaggiù sempre a lui si frammette. Posto giustamente alla testa della deputazione a Miramar, diresse al Principe quelle nobili parole: « Cattolici e monarchici vogliamo esser fedeli alle tradizioni antiche e sacre della nostra stirpe » (1). Onorare nel più degno modo quest' uomo fu il primo nobilissimo atto di Massimiliano, che così delle parole di Guttierez fece il programma del nuovo Regno. Il Guttierez non andrà a Messico, anzi neppure rappresenterà l' Impero a Roma! Perchè? Forse si è affievolito in lui l' amore alla patria od al Principe? No, altra mano lo ritiene; Massimiliano dovette piegarsi, ma la separazione non sarà lunga. Io non conosco che pochi Messicani, ma il Guttierez, il Velasquez de Leon e l' Aguilar mi danno grandi speranze per l' avvenire di quel grande e sventurato paese. Trovai in essi fermissimo coraggio civile, ma soprattutto profonda religione, due piante illanguidite in molte terre d' Europa. Ah! se l' Europa segue ad avvilirsi e scristianarsi, ben potrebbero toccarle i destini dell' Asia, dove nacque e crebbe la civiltà del mondo, dove si compierono i fatti di due Testamenti, dove Cristo nacque e morì, e pure è maomettana, pagana e barbara. Dio non ha bisogno di noi, e il terribile *auferetur* non fu scritto per un sol popolo.

(Sarà continuato.)

(1) « Noi siamo, disse in altra occasione il Guttierez, cattolici innanzi tutto, sinceramente e profondamente cattolici. Vogliamo la Monarchia, perchè crediamo che più giovi alla religione; ma preferiamo mille volte la Repubblica coi suoi pericoli a tal Monarchia, che opprimesse o danneggiasse la nostra fede, dandoci quel cattolicismo mutilo ed officiale, che altre nazioni tollerano, noi no. »

La *Gazzetta Crociata* pubblica, sotto il titolo: *Il prezzo della vittoria*, un articolo di fondo, del quale diamo i principali squarci:

« Le grandi Potenze hanno vittoriosamente combattuto colle armi la democrazia danese. Ora le lotte interne non potranno tardare di bel nuovo.

« Rimane a vincere la democrazia in Prussia e in Germania, e questa vittoria sarà la più difficile. Non havvi motivo di dare sodisfazione alla democrazia; bisogna combatterla e vincerla.

« L' unione della Prussia e dell' Austria fu già un gran passo in questa via. A Oversee e a Düppel non si vinsero solamente i Danesi, ma eziandio il *Natimalverein* e i suoi affigliati. Ma questa vittoria è ancora incompleta. Il diritto solo potrà abbattere definitivamente la rivoluzione e la democrazia. Quando sarà ottenuto questo risultato, noi avremo il prezzo della vittoria di Düppel.

« Un aumento di potenza è il risultato naturale e legittimo di guerre giuste, terminate vittoriosamente.

« Ma desiderii d' annessione condurrebbero la Prussia lungi da questo scopo. Ogni violazione di diritto, ogni ingiustizia, indebolirebbe la Prussia per le lotte, che le sono imposte all' interno e in Germania.

« Desiderii d' annessione sono un anacronismo, e reminiscenze di un tempo, che già fu. Noi dobbiamo quest' oggi sciogliere quistioni molto più grandi. La posizione della Prussia e dell' Austria è troppo elevata dopo il dicembre 1863, perchè un piccolo aumento in territorio e in popolazione possa entrare in bilancia come risultato della loro azione. »

Una corrispondenza da Berlino alla *Gazzetta d' Augusta* pretende che il Re di Prussia, durante il suo soggiorno a Coblenza, abbia autorizzato il conte di Goltz, ministro prussiano a Parigi, a smentire qualunque idea d' annessione dei Ducati alla Prussia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 24 maggio.

La *C. G. A.* reca: « Negli ultimi giorni molti giornali di qui contenevano comunicazioni e notizie personali, che avevano per iscopo di constatare dei pretesi contrasti fra il Ministero di Stato e il Consiglio d' istruzione. Noi siamo in grado di dichiarare nel modo più positivo, che tutte quelle pubblicazioni sono affatto prive di fondamento, e che non vi fu occasione, nemmeno la più lontana, che potesse spiegare l' esistenza di quelle voci su tali differenze e sulle conseguenze che se ne volevano dedurre. »

Hermannstadt 23 maggio.

Oggi la Dieta transilvana ripigliò le sue sedute. Il presidente lesse l' ordine di convocazione e salutò l' assemblea. Il *regalista* Koronka (magiaro) prestò la promessa invece di giuramento; la Camera lo salutò gridando *Eljen!* Il presidente lesse un rescritto del tenentemaresciallo conte Crenneville riguardo alla conferma dell' articolo della legge sulle lingue. Obert propose l' istituzione di Scuole agrarie e industriali inferiori, la costruzione di nuove strade e l' attivazione di mostre periodiche d' industria e d' agricoltura. La proposta fu appoggiata. Dietro domanda dello stesso Obert, il presidente annunziò che, nella prossima seduta, verrà all' ordine del giorno la proposta di lui, che ha per iscopo la riduzione del tempo del servigio militare. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 23 maggio.

La mattina del passato sabato de' Quattro Tempi dopo le Pentecoste, nella sacrosanta patriarcale arcibasilica Lateranense si tenne la ordinazione generale dall' ill. e rev. monsig. Villanova-Castellacci, vicegerente. In essa furono promossi: Alla Tonsura 15 — agli Ordini minori 44 — al Suddiaconato 41 — al Diaconato 19 — al Presbiterato 50. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 24 maggio.

* * Sabato il Papa ha ricominciato le sue passeggiate, ed è stato veduto traversare alcune vie della città, e anche ieri è andato a passeggio. La sua salute è pienamente ristabilita, così che dopo domani lo vedremo portare il SS. Sacramento nella solenne processione del *Corpus Domini*, e sembra che venerdì voglia recarsi a S. Maria in Vallicella, per assistere alla Cappella, che vi si tiene in onore dell' Apostolo di Roma, S. Filippo Neri. Ecco dunque svanite le speranze dei rivoluzionarii, che contavano sulla prossima morte del Papa. Essi però continueranno a dare ad intendere nelle loro corrispondenze che il Papa è sempre ammalato, che si fa passeggiare per far credere che sta bene; e il *Diritto* non tralascierà di pubblicare gl' inventati *Bullettini* sanitarii, dando ad intendere di averli ricevuti dal Vaticano. Ma soltanto i gonzi possono prestar fede a queste invenzioni sì inique e maligne. Noi intanto dobbiamo godere che Pio IX sia guarito; la sua vita è preziosa per la Chiesa e per Roma. Ed è in Roma che in questi giorni si prega in modo speciale pel Papa e per tutto il mondo cristiano, facendosi un triduo solenne, nella chiesa di S. Maria della Minerva, alla Vergine Santissima, invocata sotto il nome di *Auxilium Christianorum*. In ogni giorno del triduo si è fatto un discorso dai frati Domenicani, e oggi il triduo è chiuso colla predica del Cardinale Guidi, anch' egli Domenicano. Il maestoso tempio ogni sera è sfarzosamente illuminato a bellissimo disegno: sono i Romani, che hanno voluto far precedere alla festa della Madonna *Auxilium Christianorum* un triduo sì solenne.

Roma e la Santa Sede hanno fatto una grave perdita colla morte di D. Filippo dei duchi Caetani, fratello del duca di Sermoneta. In questo illustre patrizio abbiamo perduto un uomo di raro ingegno e di molta coltura, un vero cattolico e un generoso cittadino. Egli distinguevasi nella poesia satirica, ed aveva una singolare abilità nel fare colla matita le più belle caricature degli uomini, che maggiormente lo colpivano. E questa sua abilità gli procurò sovente dei nemici nella classe aristocratica, dove trovò maggiormente materia alla sua satira. Buon cattolico, in questi ultimi anni, vedendo così iniquamente combattuta la Santa Sede, si strinse ad essa con ispeciale affetto. E di questo suo affetto diede prove, non a sole parole, ma con fatti assai manifesti. Egli diede al Papa come obolo di S. Pietro l' Abazia di Valvisciola, situata nei vasti tenimenti della famiglia Caetani. E Sua Santità, accettando il dono, onorò il nobile oblatore d' una lettera autografa per ringraziarlo e per annunziargli che lo aveva nominato grancroce dell' Ordine di S. Gregorio Magno. D. Filippo dei duchi Caetani, nell' affetto al Governo della Santa Sede, distinguevasi fra' signori di Roma. Egli è morto nella età di 59 anni, in Civitavecchia, dove nella sua grave malattia volle essere trasportato, sperando un miglioramento nell' aria di mare. I parenti, gli amici, e dirò ogni classe di persone in Roma, mostransi dolenti per la morte di questo distinto patrizio.

Il nuovo prestito pontificio ha incontrato il più grande favore presso i banchieri all' esterno. In pochi giorni, è stato coperto, e, se non sono male informato, ad un saggio, che non si poteva sperare mai. È stato coperto, così si assicura, all' 85. Questo è un fatto assai importante; dimostra che, presso i banchieri non ebrei, ha più credito il Governo pontificio che quello di Vittorio Emmanuele. E non può essere diversamente; il Papato ha una storia più lunga e onorevole del Regno d' Italia, e ciò che è più, esso è una Potenza, che non così facilmente si atterra: quanti Regni e quanti Imperi non sono passati dinanzi a lui? Rovesciato dagli uomini, è risorto per volere di Dio, perchè necessario all' umanità.

Le grida ed i lamenti, che si mandavano al vedere gettarsi nel Tevere la immensa quantità di terra, che viene estratta dallo sperone di Castel S. Angelo, che si atterra furono uditi in cielo. E perciò il ministro delle armi ha cambiato modo, e la terra fa gettare entro barche, e poi trasportare altrove. Sarebbe stata una vera sventura il gettare tante migliaia di carrette di terra nel fiume.

Si parla della venuta prossima del Cardinale Patriarca di Venezia a Roma: egli verrebbe a prendere il cappello cardinalizio nel Concistoro di giugno; e con lui verrebbe anche per lo stesso fine il Cardinale Bonnechose, Arcivescovo di Rouen in Francia.

I giornali cattolici si occupano ancora del discorso, che il Santo Padre fece nel Collegio di Propaganda, intorno al contegno della Russia riguardo alla Chiesa cattolica. È deplorabile cosa che questo discorso siasi tanto esagerato, e che anche i buoni giornali abbiano messo in bocca al Papa ciò che in verità non ha detto. Il sunto più fedele è stato dato in quest' ultimo fascicolo dalla *Civiltà Cattolica*. La Santa Sede non può assumere nessuna responsabilità di ciò che scrivono i giornali cattolici: essa, quando parla uffizialmente si serve delle allocuzioni concistoriali, dei Brevi e delle Note della Segreteria di Stato: nessun giornale cattolico può vantarsi di essere il vero organo delle idee e degli atti della Santa Sede. L' *Union* di Parigi è uno dei giornali i più esagerati nelle sue corrispondenze di Roma: anche il troppo zelo nuoce; il *ne quid nimis* dovrebbe essere la bandiera anche dei ferventi e sinceri difensori di Roma papale.

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 21 maggio.*

(Presidenza Cassinis.)

Si apre la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Cadolini enumera i disordini cagionati in Sardegna per cagione del ritardo dei lavori delle ferrovie, che fin dal 1863 vennero per legge autorizzate e concedute, e di cui alcuni tronchi avrebbero dovuto essere posti in attività col 1. febbraio 1865; cosa affatto impossibile a conseguirsi, ove si noti che non si mise ancora mano ai lavori. Domanda se la Società concessionaria ha fatto il deposito di tre milioni voluti dalla legge. Insiste perchè il ministro de' lavori pubblici stimoli il suo collega d' agricoltura e commercio a presentare una legge per regolare i lotti, che dovranno avere luogo in Sardegna per la vendita dei terreni ademprivi, che dovranno essere ceduti alla Società per le costruzioni ferroviarie. Venendo alle ferrovie meridionali, nota che 184 chilometri di ferrovie, tra cui il tronco da Foggia a Barletta, i quali dovevano essere terminati fino dal primo aprile 1864, sono ben lontani dal loro compimento. Tra le cause ritardanti questi lavori, nota particolarmente la negligenza degli Uffizii ministeriali nell' esaminare e approvare i progetti sottoposti dai periti per l' esecuzione delle imprese. Accusa la Compagnia Bastogi di non avere adempiute le obbligazioni assunte. Passando alla Lombardia e Liguria, muove le stesse accuse sul ritardo di lavori delle strade ferrate, che a quest' ora dovevano servire il pubblico; tra i varii tronchi ricordati, è quello di Gallarate al Lago Maggiore, e per rispetto alla Liguria, quello da Voltri a Savona. Se ciascuno di questi inconvenienti non può stabilire un' accusa contro il ministro, tutto il complesso però mostra esistere qualche organo che non funziona. Mentre da Ancona alle Alpi si hanno numerose reti di ferrovie, è assai lamentevole che queste reti sieno scarsissime nelle Provincie meridionali, dove diversi capoluoghi non sono toccati dalla ferrovia. L' equità e la giustizia condannano queste parzialità.

(L' oratore dopo dieci minuti di riposo ripiglia il discorso). Questa privazione di comodi ferroviarii si nota particolarmente in Sicilia, dove il bisogno si fa pure sentire sì altamente, anche per la mancanza di vie ordinarie e passatoie. Queste negligenze non possono essere giustificate dalle difficoltà locali, per la qualità dei terreni; giacchè quando si considera che in poco tempo si condusse a buon termine la ferrovia ligure, seminata da tanti intoppi, non può più addursi a discolpa quelli che s' incontrano nelle parti meridionali, dove questi intoppi non pareggiano a gran pezza gli incontrati dal tronco ligure. Il Governo dovrebbe occuparsi della ferrovia da Cremona al confine mantovano, da Genova a Cremona, da Pistoia a Bologna, e d' altri tronchi ancora, che, a detta dell' oratore, oltre il perfezionamento della rete ferroviaria italiana, hanno importanza notabilissima sotto l' aspetto militare. Secondo i calcoli cavati da documenti esatti, la Francia, l' Inghilterra, la Prussia vincono notabilmente l' Italia nella frequenza delle ferrovie.

De Vincenzi rappresenta la necessità di facilitare le comunicazioni tra le diverse parti della penisola italiana, mediante la costruzione di vie ordinarie, necessarissime e alla prosperità generale e alla floridezza delle finanze.

Menabrea (ministro dei lavori pubblici), dice che se le strade di Sardegna non ebbero fin qui principio, se ne deve la colpa alla Società concessionaria, che si rifiutò, malgrado le pressioni fattele, di adempiere le condizioni accettate. Ciò cagionò naturalmente perdita di tempo nei negoziati. Di più: non basta che il Parlamento determini la costruzione d' una ferrovia, perchè i lavori si aprano; per aprire i lavori sarebbe necessario che, presentato un progetto di esecuzione, questo si potesse accettare; ma tutti sanno quanti ricorsi in contrario si hanno generalmente dai Comuni, dai capo-Circondarii, dai capo-Provincie; ora questi ricorsi debbono essere esaminati per conoscerne la ragionevolezza, ed accettarli o respingerli; queste ragioni mostrano che i ritardi non sono sempre colpa nè del ministro, nè delle Società, ma delle località stesse, dove le ferrovie debbono passare. Venendo alle ferrovie calabro-sicule, il ministro dà minuti ragguagli relativi e ai tronchi già compiti, e agli ostacoli, che si frapposero al compimento dei tratti che restano tuttavia a ultimarsi, ma che volgono al termine finale. Riconosce la necessità di aprire più numerose le reti ferroviarie nelle Provincie meridionali, ma è impossibile ch' esse possano in brevissimo tempo pareggiare le antiche Provincie, dove da venti anni si attese ad aumentare questi comodi. Il ministro tocca diversi punti relativi ai tronchi particolari delle diverse parti d' Italia; ma e per la celerità e pel difetto della pronunzia, non ci riesce comprendere tutte precise le sue spiegazioni.

Riguardo alla Società Bastogi, avverte che lo Stabilimento metallurgico, che dalla stessa si deve fondare in Napoli per la fornitura del materiale occorrente alle ferrovie meridionali, è già molto innanzi; un milione e cinquecento mila lire vennero già spese in quest' opera, che procede con ardore verso il suo compimento. Il ministro si scusa di non accelerare, nè ampliare maggiormente le reti ferroviarie, perchè quando si volge al suo collega delle finanze per chiedergli quattrini, se gli rivolta con piglio feroce *(Ilarità.)* Risponde a molte altre particolari opposizioni fattegli dal Cadolini intorno ai varii tronchi ferroviarii della penisola. Rispondendo al De Vincenzi, il ministro riconosce la ragionevolezza dei suoi richiami sulla mancanza delle vie ordinarie nelle Provincie meridionali; ma, nel tempo stesso dichiara che 100,000 chilometri di strada non si possono creare che in un lungo corso d' anni, col concorso dei Comuni, dei Circondarii e delle Provincie rispettive. Accenna quei miglioramenti che già si sono fatti e si stanno facendo. Ammette anche di buon grado i lamenti del De Vincenzi sopra la mancanza totale di economie nella costruzione e nella manutenzione delle vie, e soprattutto delle ferrovie, e protesta che il rimediare a siffatto disordine fu sempre uno de' principali suoi desiderii. Voltandosi a Castagnola, assicura che il Governo nella questione delle arene e spiagge marittime, sulle quali ha una servitù a titolo pubblico, procede con somma larghezza. Al Carnazza, relativamente al porto di Catania, dice che questo porto occupò e lui e i suoi predecessori; ma pur troppo è d' uopo confessare, che i tre milioni spesi da questa città furono male gettati, e sarebbe d' uopo distare tutto il fatto. Si lamenta che si dica sempre alla nazione che il Governo non vuole, non vuole; il Governo fa quello che può, ma è d' uopo stimolare anche la nazione, a prestargli la mano, non facendo opposizione a tutti i suoi progetti. *(Bene! bravo!)*.

La Camera, dietro proposta del presidente, decide che la sera di lunedì vi sia seduta straordinaria per varii progetti di legge, di cui legge l' elenco; giungono a dieci.

Mordini insiste sulla necessità d' opporsi alla corruzione degl' impressarii. La Camera deve con un atto solenne decidere che si faccia la luce intorno alle voci contrarie, riguardo alle ferrovie meridionali. Propone con alcuni colleghi un ordine del giorno di questa natura: « La Camera, preoccupata delle voci sinistre a qualche rappresentante della nazione, relative all' impresa delle ferrovie meridionali, delibera che si proceda ad un' inchiesta parlamentare, per decidere se sia stata rispettata la rappresentanza nazionale, e determini i mezzi per dare sodisfazione all' opinione pubblica. »

La proposta Mordini è approvata quasi ad unanimità.

Mordini propone che la Commissione d' inchiesta sia composta di sette membri. Quanto al resto, crede che la Camera si rimetta all' onorevolissimo presidente.

La proposta è approvata quasi ad unanimità.

La Camera riposa per dieci minuti. Si ripiglia la discussione sul bilancio.

Misco interpella lungamente il ministro sul ritardo dei lavori della Stazione centrale della ferrovia meridionale campano-latina.

Menabrea (ministro dei lavori pubblici) dichiara che la Stazione, di cui si tratta, andò soggetta a gravi peripezie, che vengono da lui minutamente motivate.

La seduta generale è chiusa.

Si riferisce sull' elezione del terzo collegio di Firenze (Ermolao Rubbieri). L' elezione è approvata.

Il *presidente* annunzia i nomi di sette eletti per l' inchiesta parlamentare, votata dietro la proposta Mordini. Sono: Baldachini, Finzi, Lanza, Malenchini, Musolino, Piroli e Santocanale. Siccome però quest' ultimo si trova assente, così vien surrogato da Cadolini.

Si apre la discussione sui capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

Ad eccezione di 8 capitoli sospesi, tutti gli altri sono approvati sino al 46.

La seduta è levata alle ore 6. *(Unità Catt.)*

Il 23 maggio la Camera dei deputati tenne due sedute.

Nella prima continuò la discussione del bilancio straordinario del Ministero dei lavori pubblici per l' anno corrente, di alcune parti del quale trattarono i deputati Camerini, Agostino Plutino, Marsico, Bertea, Sineo, Marzano, Cadolini, Mureddu, Valerio, Leo, Bruno, Castellani-Fantoni, Basile, Sanguinetti, Polti, La Porta, Possenti, Cavalletto, Torrigiani, Broglio, Cantù, Brunet, Bichi, Depretis, il relatore Colombani e il ministro dei lavori pubblici.

Nella seconda seduta, la Camera approvò i seguenti schemi di legge:

Trattato di commercio e di navigazione conchiuso coi Paesi Bassi;

Costruzione di nuove caserme e di un ospitale militare;

Acquisto di materiali e di effetti di casermaggio pel corpo di fanteria della marina.

(G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata del 24 corr. continuò la discussione del bilancio straordinario dell'anno corrente del Ministero dei lavori pubblici, alla quale presero parte i deputati Cadolini, Scrugli, Lazzaro, Massari, Antonio Greco, Carnazza, La Porta, Calvino, Agostino Plutino, Jacini, Argentino, Pescetto, Leopardi, Ara, Soldi, Nisco, Sanguinetti, Busacca, Michelini, Giuseppe Robecchi, Torrigiani, Giuliani, D'Errico, Fabricatore, il relatore Colombani e il ministro dei lavori pubblici.

(Idem.)

Il marchese Guerrieri-Gonzaga Carlo, già capitano nel 13.° battaglione bersaglieri, decorato della medaglia al valor militare, volle cedere il soprassoldo annessovi a favore d'un bersagliere dell'antica sua compagnia, certo Bacchetti Eugenio, che valorosamente combattendo riportò due ferite, una delle quali gli costò la perdita d'un braccio.

(It. Mil.)

Scrivono da Siena, 23 maggio, al *Pungolo*: « Ieri sera avvenne qui un orribile fatto Alcuni soldati passeggiavano fuori di Porta Pispini, quando furono raggiunti da una comitiva di giovinastri, che si misero a dir loro villanie, e chiamarli briganti di Vittorio Emanuele, e nemici del Papa e dei preti. Com'è naturale, i soldati risposero a tali provocazioni. Questo costò ad uno di essi, un Lucchese, una stilettata al ventre, che lo freddò, in men che il dico. La giustizia informa. »

Milano 26 maggio.

Sotto questa data, leggiamo quanto appresso nella *Perseveranza*:

« Appena era giunta da Pietroburgo la notizia della condanna a morte dei nostri concittadini prigionieri a Buccara, il sindaco commendatore Beretta s'affrettò a chiedere a fonte sicura opportune informazioni. Un telegramma, ch'egli ricevette ieri da Torino, e che qui riferiamo, ci dà invece la lieta certezza, che la vita de'tre prigionieri non corse pericolo, com'erasi temuto:

«« Non è vero che i prigionieri di Bucara siano stati condannati. Il giorno 22 giunse a Pietroburgo una lettera sottoscritta dai tre detenuti, con ringraziamenti al Governo russo. »»

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 21 e 23 maggio:

« 21 maggio.

« Il Tribunale militare speciale di Napoli, preseduto dal generale Arnulfo, ebbe a discutere, il giorno 18 corr., la causa risguardante il capitano Pianell, detenuto da diversi mesi per l'incolpazione di essersi dato alla fuga, unitamente alla sua compagnia, dinanzi alla banda brigantesca del Masini. Malgrado le brillanti difese, recitate da valenti giureconsulti, il Tribunale condannò il Pianell a 20 anni di reclusione militare, e fece porre in libertà il coinquisito sottotenente Della Nave.

« Continuano a partire prigionieri pel domicilio coatto. Il 18, ne furono da Napoli spediti in Sardegna 85; il 19, ne vennero imbarcati altri 20; il 21 doveva aver luogo un'altra spedizione di 40; e così di seguito, dice il *Nomade*, fino ad un'ulteriore somma di 600.

« Mentre da alcuni giornali di Napoli si annunzia che la festa nazionale del 1.° giugno prossimo sarà celebrata con pompa maggiore degli anni scorsi a cura di quel Municipio, e che cospicue somme furono destinate a tal uopo per luminarie, fuochi d'artifizio, alberi di cuccagna ecc., leggesi nella *Borsa* che varii impiegati del Municipio, fino al giorno 16 del corrente, non avevano potuto riscuotere lo stipendio perchè non vi erano denari nelle Casse municipali.

« Stando al *Giornale Uffiziale*, nella notte del 9 al 10, una banda di 25 briganti aggredì diverse masserie in quel di Abriola, Basilicata, impadronendosi di bestiame.

« Scrivono da Cassino alla *Campana di S. Martino* che le montagne lungo il tratto di paese, che corre da Monte Cassino a Villa Piedimonte, sono infestate da piccole bande, le quali hanno intimorito quelle popolazioni. »

« 23 maggio.

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli del 20 annunzia essere colà atteso il Principe Napoleone, a cui si attribuisce l'intendimento di recarsi ad Ischia, ove si preannunzia ancora l'arrivo della Principessa Clotilde. Altri giornali annunziano la cessazione delle manovre militari al campo di Capua, il ritorno del generale Lamarmora a Napoli, e l'incominciamento in quella città di nuove militari esercitazioni.

« Tengono parola eziandio del brigantaggio, del quale non possono celare l'incremento, nè asconderne le governative apprensioni. Scontri, invasioni, arresti, aggressioni, depredazioni e fucilazioni si alternano; ma è superfluo scendere ai particolari, che sarebbe ripetere le cento volte la consueta cronaca, alla quale traggono oggi l'attenzione i molti ricatti, che si vanno operando dalle bande armate: è narrato come con due soli di essi i briganti abbiano potuto incassare la somma di fr. 250 mila.

« Il numero dei detenuti, arrivati di questi ultimi giorni a Napoli dalle Provincie, è stato talmente considerevole, che quelle prigioni non possono più contenerne. A tal proposito è detto dal *Popolo d'Italia* come il lunedì scorso meglio che 50 cittadini, ammanettati, pervennero a Napoli da Salerno, ordinati a lunga catena. Fra essi vedevansi uomini di ogni età, di ogni condizione, e persino due notabili italianissimi, che si resero già benemeriti della rivoluzione. Compievasi il desolante quadro da una quantità di donne di ogni età, con bimbi; e tutti erano dall'inesorabile prefetto Bardessono mandati a domicilio coatto in forza della famosa legge Pica.

« La esasperazione degli animi in Palermo e Sicilia tutta è andata soggetta ad una recrudescenza, per la risposta, data dai ministri nella Camera dei deputati alle interpellazioni intorno alle ultime agitazioni di Sicilia. L'*Appello* di Palermo grida contro il Ministero e lo chiama una sventura nazionale; e non risparmia la Camera, dicendola non atta ad altro che ad applaudire all'operato del Governo. Quindi soggiunge: «« L'umana pazienza ha un limite, e i *revolver*, le manette, le carceri, gli esilii, possono cessare, perchè il paese provocato con arti infernali alla guerra civile può rispondere, ridestandosi unito contro gli oppressori, e chiedendo conto del loro operato. »»

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* ha da Alessandria 20 maggio corrente:

« Sabato, il Viceré passò in rassegna una parte delle truppe egiziane, destinate alla spedizione dell'Yemen.

« Scrivono da Sawakim (nel mar Rosso): L'ingegnere Hassan-Damiati bei si reca a Corosco, per preparare il progetto d'una ferrovia da costruirsi fra Corosco, Berber, Khartum, Cassala e Sawakim. Qualora tale disegno fosse effettuato, se ne avvantaggerebbe molto il commercio dell'Egitto, ed anche le popolazioni della Nubia, del Sudan, ecc. Il Governo potrebbe pure usufruttare le miniere di carbon fossile, ch'esistono, a quanto assicurasi, ne' dintorni di Kosseir. Ma per la costruzione di questa ferrovia si richiederanno parecchi anni, e intanto il *bimbasci* di Sawakim, che dirige il trasporto del bestiame, propose al Governo egiziano di eseguire una via di comunicazione immediata, la quale farebbe risparmiar molto tempo e danaro.

« Il conte di Bisson, viaggiatore francese, partì il 10 marzo da Cassola con 60 Europei armati, una compagnia di soldati e 2 cannoni, per fondare una colonia europea sulla frontiera settentrionale dell'Abissinia, fra i Beni-Amer. Un'altra colonia intende fondare la contessa Tinnè, olandese, presso il fiume Bianco. Finora, però, ella non potè adunare se non alcuni indigeni, che arma a sue spese. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Scrivono da Tunisi, 17 maggio, alla *France*, quanto segue:

« Il kasnadar diede, per la forma, la sua dimissione, ma finora non fu accettata, ed egli avrebbe voluto, dicesi, far sentire la sua autorità, regolando in maniera arbitraria le questioni di precedenza, che hanno una sì grande importanza in Oriente, e che sono fissate da lunghi anni in modo invariabile.

« In presenza di questi fatti e delle complicazioni, che avrebbero potuto derivarne, si è preferito aggiornare la presentazione, che ha luogo tutti gli anni il 16 corrente, in occasione delle feste del Bairam.

« Il kasnadar ha compilato una lista, su cui si trovano parecchi Francesi occupanti impieghi nel Governo della Reggenza, ed ha deciso che le persone comprese in quella lista sarebbero licenziate. Il console francese, sig. Beauval, ha energicamente protestato, e la cosa è rimasta lì.

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Corfù, in data del 24 maggio, all'*Osservatore Triestino*:

« La settimana decorsa è arrivato qui il sig. Trasibulo Zaimis, inviato straordinario di S. M. il Re della Grecia, il quale è incaricato di ricevere, dalle mani del lord Alto Commissario, il Governo delle Isole Ionie, e poscia disporre l'occorrente per le elezioni degli 84 nuovi deputati. Al suo scendere in terra, egli fu salutato con 17 tiri di cannone. Nel luogo dello sbarco, lo attendevano due bande musicali, e tutti i membri dei 4 *club*, con bandiere greche, come pure un'immensa folla di popolo, che lo accompagnarono in trionfo all'albergo.

« Verso il 10 del mese venturo, si aspetta qui il Re. Dodici giovani delle prime famiglie del paese intendevano formare una guardia nobile per S. M., ed avendo anche ottenuto l'adesione sovrana, inviarono col vapore, via d'Ancona, a Milano, un sarto di uniformi militari, per ordinare colà il vestiario; le spese furono computate a circa 2000 talleri, di cui una porzione prese con sè quell'incaricato, ma due giorni dopo la sua partenza, fu richiamato per telegrafo, perchè il progetto è andato a vuoto. I giovani erano stati costretti ad abbandonare il loro divisamento, perchè la cosa aveva cagionato grande rumore e malcontento nel paese.

« Com'è noto, in Grecia non esiste una nobiltà, e colla fusione delle Isole Ionie dovrà cessare anche quella qui esistente. Quindi non essendovi aristocrazia, non si può pur concedere al Re una guardia nobile.

« Questi desiderii di uguaglianza regnano ne' nostri contadini ancora in grado maggiore, però in senso diverso; essi dicono (parlando de' ricchi proprietarii o degli alti impiegati): Perchè il tale gode 4 a 5 talleri al giorno? si contenti di 20 talleri al mese, e zappi la terra come noi. I contadini, anch'essi, desiderano la partenza degl'Inglesi, ma per i loro scopi, e non già per sentimenti di patriottismo.

« Oggi il lord Alto Commissario tiene l'ultimo suo ricevimento in onore del giorno natalizio di S. M. la Regina Vittoria. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 22 maggio, alla *Perseveranza*: « Fu ieri trattata nel Corpo legislativo la faccenda della Cocincina, e si deliberò che la Francia lasci quello che aveva conquistato in quella lontanissima regione. Il sig. Aubaret, capitano di fregata, che fu interprete agli ambasciatori annamiti, è già partito alla volta di Huè, per presentare il trattato, per cui all'Imperatore Tu Duc sono rendute le Provincie, che furono contro di lui conquistate, con patto che paghi un annuo tributo, e riconosca l'alta signoria francese. Le principali città e i luoghi da rendere, sono Saigon, Mytho e il Capo San Giacomo. »

Leggesi nella *France*: « Un articolo del *Giornale di Pietroburgo* commenta in senso favorevole al mantenimento della pace il discorso del ministro di Stato al Corpo legislativo. Ciò, che da fiducia al giornale russo, è che nessun Governo può avere l'intenzione di attaccare nè l'onore nè le frontiere della Francia.

« L'influenza preponderante, ch'è così attribuita alla Francia, riguardo alla pace generale, non può non lusingare il nostro amor proprio nazionale; ma il *Giornale di Pietroburgo* ci permetterà di dire che vi sono in Europa, oltre gl'interessi esclusivi della Francia, cause gravi di complicazioni, e che a farle sparire dovrebbero applicarsi quei Governi, che vi sono maggiormente interessati. »

Il *Mémorial diplomatique* dichiara che le recenti misure prese dal Principe Cuza, mettono il colmo alle sue violazioni della convenzione, e renderanno verosimilmente necessario l'intervento diretto delle Potenze protettrici.

La *Patrie* ribatte quest'asserzione, e dice che le Potenze protettrici non possono intervenire negli affari interni dei Principati. La loro azione è limitata all'esterno, su quelle frontiere che la Russia e l'Austria guerniscono ora di truppe.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 maggio.

Siamo agli ultimi giorni della sessione, e la calma si è appieno ripristinata nelle discussioni del Corpo legislativo. Si discutono interessi gravissimi; ma, siccome e' non concernono la politica, nessuno vi porge attenzione. Così vanno sempre le cose fra noi. Le Camere ed il pubblico hanno il gusto, ed anzi la passione, delle lotte clamorose; quanto agli affari, e' ripugnano presso che a tutti. Le discussioni di questi ultimi giorni seguirono dinanzi un numero assai ristretto di deputati; ma, se i nostri legislatori sono assenti quando si discute, si presentano quando si ha da votare, e ne risulta che si ha sempre un numero ragionevole di votanti. Del resto, gli assenti medesimi pigliano spesso parte allo squittino; essi lasciano i lor polizzini di voto ad amici, e questi li gettan nell'urna. Questo procedere è irregolare, ed anche illegale; ma è tuttavia molto usato.

Dopo la chiusa del Corpo legislativo, avremo ancora alcune tornate del Senato. Si annunzia che il sig. marchese di Boissy vuol terminare la sessione, denunziando una incostituzionalità qualunque nelle nostre convenzioni coll'Imperatore del Messico. E' sarebbe un pretesto per sollevar la questione messicana, la quale, nello stato attual delle cose, non è punto di competenza del Senato. Dubito, del resto, che tal disegno sia per essere messo in atto. Il sig. marchese di Boissy annunzia spesso discorsi, che poi non fa.

Le alte sfere politiche continuano ad essere molto agitate. Benchè il *Moniteur* abbia dichiarato che non si trattava menomamente d'un mutamento ministeriale, nessuno ignora che parecchi ministri sono pochissimo saldi in sella. La mala riuscita del prestito messicano pose in compromesso il sig. Fould; il ministro dell'interno, sig. Boudet, è riputato insufficiente; il sig. Duruy incontra nell'Università un'opposizione sì viva, e suscita tante diffidenze anche nel partito imperialista, che sembra difficile mantenerlo in carica a lungo; il ministro della giustizia, sig. Baroche, ferì la magistratura con alcune nominazioni, che spiacquero. Poi, sopra tali difficoltà dell'ordine amministrativo, sorgono questioni politiche, questioni di sistema. Si tenterà di prolungare indefinitamente lo *statu quo*, o si abbraccerà una politica più operosa? Tal questione, che si riassume, quanto al personale ministeriale, in una lotta fra il sig. Drouyn di Lhuys ed il sig. di Persigny, continua a rimanere in sospeso. E però, gli uomini politici persistono a credere che non tarderemo ad avere nuovi ministri.

Si pretende che, se il sig. di Persigny giungesse al Ministero degli affari esterni, il maresciallo Randon verrebbe surrogato nel Ministero della guerra dal generale Fleury. Quest'uffiziale generale appartiene da gran tempo alla Casa dell'Imperatore; è del novero di coloro, che si chiamano gli amici personali del padrone, i suoi uomini di fiducia.

Già si assicurava che il maresciallo Randon sarebbe nominato governatore generale dell'Algeria, in sostituzione del maresciallo Pelissier, duca di Malakoff, la cui salute, aggiungevasi, era rovinata. Ma gli amici di questo affermano ch'ei non pensa punto a lasciare il suo posto, e che la sua malattia non ha niente di grave (*). Comunque ciò sia, l'Imperatore esiterebbe molto a levar di posto il duca di Malakoff; nè certo vorrebbe prendere tale determinazione nelle congiunture presenti. Ciò infatti sarebbe dichiarare: prima, che il governatore generale dell'Algeria fu inferiore alla sua missione; poi, che la situazione della colonia inspira vive apprensioni. Ora, sul primo punto, si commetterebbe un'ingiustizia; e, sul secondo, si spargerebbe lo sgomento nel pubblico. Il Governo non farà questo fallo.

Del rimanente, se la situazione non inspira precisamente vive apprensioni, tutti però sono unanimi nello scorgervi un'incontrastabile gravità. Lettere particolari, e voci forse troppo facilmente accolte, dicono che il moto tende ognor più a propagarsi, e che siamo minacciati d'un'insurrezione generale. Le notizie uffiziali non hanno tal carattere inquietante; tuttavia, esse dinotano uno stato di cose, di cui si ha gran ragione di preoccuparsi. È pur troppo certo che il moto si estese, poichè si combatte nella Provincia d'Orano, e tribù, da lungo tempo sottomesse, fecero defezione.

Tal nuova insurrezione dell'Algeria ha un carattere essenzialmente religioso. Di più, ell'offre questa particolarità che tre fra' principali capi erano tenuti per devotissimi alla Francia, ed avevano ricevuto la croce della Legion d'onore.

E' sono accusati di tradimento. Si dimentica che, tradendoci, essi adempierono un dover religioso. Il Corano proibisce a' Musulmani, sotto pena di dannazione, di servire sotto un Principe cristiano, ma permette loro di farlo momentaneamente, a fin d'addormentare la sua diffidenza « Bacia, se occorre, ei dice, il cane sulla bocca, per meglio ingannarlo. » I capi algerini obbedirono a tal precetto, accettando la croce d'onore. Il nostro Governo avrebbe potuto aspettarsela, e mostrar loro, per conseguenza, una fiducia meno assoluta. Ma i nostri governanti, essendo per la maggior parte assai scettici, non credono nella potenza della fede. E' s'immaginarono che bastasse favorire gl'interessi materiali de' Musulmani per convertirli diffinitivamente alla causa francese. La dura lezione, che ricevono oggidì, non sembra dover illuminarli. E' non vogliono comprendere che, per conservare l'Algeria, noi dobbiamo introdurvi la fede cristiana, o dominarvi colla forza. Mai, infatti, i Musulmani non accetteranno di buon cuore la nostra dominazione; e, in cambio di guadagnarli dando loro diritti eguali a quelli de'coloni europei, altro non facciamo che somministrar loro il mezzo di lottare con maggior efficacia contro di noi. Non fo qui teorica, non discuto la question di diritto: spongo fatti.

I lavori della Conferenza di Londra continuano ad inspirare poca fiducia. Le probabilità d'un accordo si fondavano su due cose, che sembrano del pari dubbiose: una dissensione fra l'Austria e la Prussia; un'intelligenza perfetta tra la Francia e l'Inghilterra. Ora, è sempre più dimostrato che queste ultime due Potenze non s'intendono se non sopra un punto: impedire l'estensione territoriale della Prussia. Ed inoltre, si crede che il Governo francese ratificherebbe l'annessione dell'Holstein alla Prussia, se questa acconsentisse ad una rettificazione delle nostre frontiere dell'Est. Bisognerebbe, ben inteso, che tal rettificazione ci fosse vantaggiosa.

Le persone, che vogliono veder le cose da lontano, pretendono che la specie di mezzo accordo, ottenuto da lord Clarendon, stia per essere diffinitivamente cancellato dal nuovo acquisto, che gl'Inglesi hanno testè fatto irregolarissimamente nel golfo Persico. È certo che la cosa è qui veduta con dispiacere; pure, non se ne farà una cagion di querela. I novellisti, i quali annunziano che già il sig. Drouyn di Lhuys ha protestato, sono male informati.

V'ho detto, alcun tempo fa, che il Comitato polacco di Parigi aveva perduto ogni speranza, e considerava egli stesso l'insurrezione come affogata; posso aggiungere oggidì ch'ei chiuse lo scrittoio di corrispondenze, che aveva piantato in ampie proporzioni. Egli ha inoltre rinunziato a far pubblicare nuovi opuscoli; ma fa apparecchiare un racconto completissimo dell'ultimo movimento, e delle negoziazioni, alle quali e' diede motivo.

Si parla molto in certi giornali del nuovo prestito pontificio, e si dicono, su questo particolare, molte cose inesatte. Ecco alcuni ragguagli perfettamente sicuri: i principali assuntori del prestito sono cattolici belgi; alla testa loro sta il sig. Dechamps, ex ministro degli affari esterni, che sarebbe stato il capo del nuovo Ministero, se il Re Leopoldo non si fosse determinato a conservar il Ministero attuale; il banchiere, che organizzerà la soscrizione, è il sig. Langrand-Dumonceau, direttore d'un grande Istituto di credito ipotecario, e che fa, da alcuni anni, molti affari in Austria; il banchiere corrispondente per la Francia sarà il sig. Blount, capo d'una Casa importante, benchè di second'ordine.

Il prestito verrà emesso al pari. I banchieri presero l'impegno di versarne al bisogno una parte, prima dell'apertura medesima della soscrizione. Del rimanente, e' sono già assicurati, nel Belgio ed in Francia, d'una somma di venti milioni. Non si emetteranno titoli soltanto in tutta l'Europa; se ne emetteranno altresì nell'America del Sud. Secondo diverse informazioni, si ha cagione di credere che il Brasile ed il Chilì daranno soscrizioni in assai gran numero.

(* *)

(*) Gli ultimi dispacci telegrafici annunziarono poi la morte del maresciallo Pélissier.

(Nota della Comp.)

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Si legge nel *Moniteur*: « Le lettere, giunte dalla divisione di Costantina, danno ragguagli sodisfacenti sullo stato degli animi in quella contrada, malgrado le eccitazioni, che devono venir loro dalla Reggenza di Tunisi. Nondimeno, non si può sconoscere che i movimenti, che si manifestano sopra diversi punti del territorio musulmano, hanno fra loro certamente una relazione.

« Lo spirito complessivo, che presiede alle risoluzioni e all'andamento dell'insurrezione tunisina, rivela l'azione delle Società religiose, azione che si stende sull'Algeria, e che si manifesta per mezzo di defezioni e di attacchi sul territorio meridionale della divisione d'Orano. Molti capi indigeni credevano che la Francia sarebbe impegnata in una guerra generale nella primavera del 1864. Essi sono molto informati di ciò che accade in Europa; parecchi fra di essi ricevono un giornale, stampato in arabo a Costantinopoli, che riproduce le discussioni delle Assemblee francesi ed inglesi.

« Nella Provincia di Costantina, lo stato sanitario è eccellente: l'83.° di linea vi è giunto nelle migliori condizioni. Il colonnello Seroka si loda sempre molto dell'attitudine del marabutto di Temacin.

« La campagna dei lavori artesiani nell'Ued-Righ e nell'Hodna fu felicissima. Cinque nuove fontane emettono 10,000 litri d'acqua per minuto. Se le cose continuano in questo modo, prima che passino pochi anni, fra Urir e Temancin, i giardini di datteri si toccheranno l'un l'altro per un tratto di 30 leghe. »

DANIMARCA.

Ecco lo stato distinto delle forze marittime danesi, che si concentrano in questo momento nella rada di Copenaghen:

« *Danebrog*, fregata corazzata a elice, 18 cannoni; *Kjold*, vascello di linea ad elice, 300 cavalli, 64 cannoni; *Federico VI*, vascello di linea a vela, 84 cannoni; *Jutland*, fregata a elice, 400 cavalli, 44 cannoni; *Niels Juel*, fregata ad elice, 300 cavalli, 42 cannoni; *Sjelland*, fregata ed elice, 300 cavalli, 42 cannoni; *Tordenshjold*, fregata ad elice, 200 cavalli, 34 cannoni; *Thétis*, fregata a vela, 48 cannoni; *Rolfkrake*, batteria galleggiante corazzata, 240 cavalli, 4 cannoni di fortissimo calibro; *Dagmar*, corvetta ad elice, 300 cavalli, 16 cannoni; *Heimdal*, corvetta ad elice, 260 cavalli, 16 cannoni; *Thor*, corvetta ad elice, 260 cavalli, 12 cannoni; *Najaden*, corvetta a vela, 14 cannoni; *Fylla*, scuna a vapore, 150 cavalli, 4 cannoni; *Diana*, scuna a vapore, 150 cavalli, 4 cannoni; *Esbern Snare*, scuna corazzata a vapore, 100 cavalli, 3 cannoni; *Absalon*, scuna corazzata a vapore, 100 cavalli, 3 cannoni; *Holger Danske*, a vapore, 260 cavalli, 7 cannoni; *Hecla*, id., 200 cavalli, 7 cannoni; *Slesvig*, id., 240 cavalli, 12 cannoni; *Geiser*, id., 160 cavalli, 8 cannoni; *Hertha*, id. 90 cavalli, 4 cannoni; *Thura*, *Schroeederzec*, *Willemoes*, *Krieger*, *Marstrand*, cannoniere ad elice.

« In tutto, le forze marittime che la Danimarca può in questo momento mandare sia nel mare del Nord che nel Baltico, si compongono di 27 navi d'ogni genere, portanti fra tutte 496 cannoni. »

La *Gazzetta di Slesia* riferisce il seguente fatto: « Il Principe d'Augustemburgo aveva fatto compera di 1000 casse di sigari, e gli aveva offerti ai prigionieri danesi. Questi, quantunque privi di tabacco, rifiutarono il dono, e rinviarono i sigari a Sua Altezza. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Sopra il fatto, già annunziato ne' due fogli precedenti, scrivevano da Stoccolma, il 15 maggio, alla *Gazzetta della Germania del Nord*: « Il nostro ministro degli affari esterni, conte Manderström, ha avvisato il ministro di giustizia che il 27 aprile il Ministero degli affari esterni aveva spedito a Londra un plico, contenente dispacci importanti, e che, giusta notizia del conte Wachmeister, inviato di Svezia a Londra, quel plico era giunto aperto; il sigillo era intatto, ma la sopraccarta lacerata. L'indirizzo portava: *Per Hull e Gotenburg*, e nondimeno il plico era stato spedito per Amburgo. »

ASIA.

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino* del 25 maggio:

« Ci pervennero notizie di Calcutta 22 aprile, di Singapore 23 e di Hong-kong 15 dello stesso mese. Il Vicerè delle Indie è partito da Allahabad per Delhi.

« Si ha da Kurraci che il colonnello Stewart ritornerà fra breve in Inghilterra, per conchiudere una convenzione col Governo ottomano riguardo all'uso delle linee telegrafiche turche. Egli si recherà pure a Costantinopoli.

« Secondo relazioni da Giava del 15 aprile il Governo olandese accordò la concessione d'una strada ferrata da Batavia a Buitenzorg.

« Le relazioni dalla Cina si occupano precipuamente dell'interminabile ribellione de' Taiping. La notizia della resa di Kiutang era prematura; la guarnigione aveva bensì manifestato l'intenzione di cedere, ma avendo ricevuto rinforzi, decise di continuare nella resistenza, e respinse, il 20 marzo, le truppe del colonnello Gordon, ch'ebbero perdite rilevanti. I Taiping propriamente detti, vanno gradatamente perdendo i territorii che avevano preso agl'imperiali, ma si trovano ancora in campo da 30 a 40,000 dei ribelli primitivi, i quali hanno tutto da perdere, nel caso che l'insurrezione venga vinta, e perciò combattono disperatamente. Alla data degli ultimi ragguagli (4 aprile) Gordon, ferito, trovavasi a poca distanza da Woosih, e intendeva ripigliare l'offensiva fra pochi giorni. Assicurasi che i ribelli sono in una posizione, da cui riuscirà loro difficilissimo di muoversi, e scarseggiano di vettovaglie. Il 31 marzo, la città di Hangchow fu presa dal contingente franco-cinese, sotto il comando del generale d'Aigabelle.

« Riferiscono dal Giappone che il Mikado e il Taicun siansi messi perfettamente d'accordo sugli affari esterni. Un Consiglio di nobili si radunerà fra breve per trattare dei rapporti cogli stranieri. Il ministro inglese fa il possibile per risolvere amichevolmente le difficoltà, ma temesi che i suoi tentativi riusciranno infruttuosi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Conclusione probabile della questione dano-germanica. — 2. Dichiarazioni della Prussia sulle contribuzioni imposte alla Jutlandia. — 3. La *Gazzetta Crociata* e la fazione democratica. — 4. Nuova proroga della sessione del Corpo legislativo di Francia. — 5. Causa del cangiamento della politica inglese nella questione dei Ducati. — 6. Del nuovo confine dano-germanico, e della elezione del Principe dello Schleswig Olstein. — 7. Consigli della Francia alla Danimarca. — 8. Le attuali condizioni dell'esercito turco. — 9. Ancora la guerra civile in America. — 10. Il parricidio e le circostanze attenuanti.

1. Abbiamo già accennato al probabile componimento della questione dano-germanica: resteranno poi da determinare le indennità di guerra, le quali sono elevate da parte delle Potenze germaniche sino a 230 milioni, cifra che compirebbe la rovina della Danimarca. Si crede inoltre che la Prussia, non potendo annettersi i Ducati, cercherà almeno di porvi piede, domandando che Kiel sia eretto in porto federale, e Rendsburgo in fortezza federale; se non che queste condizioni, desiderate dalla Prussia, incontreranno, dicesi, la più determinata opposizione nelle Potenze neutrali. Del resto, nell'adunanza che la Conferenza di Londra terrà quest'oggi, saranno probabilmente regolati tutti questi oggetti, e domani o dopo, al più tardi, sapremo ogni cosa per mezzo del telegrafo.

2. Nella Camera dei comuni di Londra, si è declamato senza fine contro le contribuzioni, che avrebbe imposto la Prussia alla Jutlandia dopo la conclusione dell'armistizio (12 maggio); ora un dispaccio telegrafico del ministro di Bismarck al conte di Bernstorff, comunicato la sera del 23 maggio alla Camera dei comuni dal sig. Layard, dichiara, che nessuna contribuzione è stata levata nell'Jutland dopo l'11 maggio, e che, se mai vi fosse stata qualche percezione posteriore a quella data, sarà puntualmente restituita. Questa notizia avrà senza dubbio calmata la concitazione degli animi dei deputati, che sono i più ardenti patrocinatori della Danimarca, stando in panciolle nella Camera dei comuni.

3. Noi abbiamo già riprodotto nella *Gazzetta* l'indirizzo annessionista del conte d'Arnim, e la risposta di S. M. il Re di Prussia alla deputazione, che glielo presentò. Quella risposta è sibillina, e non lascia conoscere chiaramente nè le vere intenzioni della Prussia, nè le sorti riserbate ai Ducati. Ma intorno alle intenzioni del Governo prussiano, è venuta invece a chiarirci la *Gazzetta Crociata*, la quale dichiara che le conseguenze del conflitto danese sono state funeste alla fazione democratica in Danimarca, ma che ciò non basta, e che la guerra colla Danimarca deve aver per effetto di abbattere l'elemento democratico anche in Alemagna. Questa dichiarazione ha adombrato tutto il partito repubblicano d'Europa, e già molti giornali cominciano a risentirsene, e la riguardano come presagio di nuove lotte interne nella Germania, e preludio dello sforzo, che il partito conservatore metterà nell'assalire di fronte le istituzioni costituzionali. Noi non crediamo che la *Gazzetta Crociata* voglia abbattere le istituzioni costituzionali, ma crediamo bensì ch'essa intenda a togliere di mezzo gli abusi, che di queste istituzioni si sono fatti nel Regno di Prussia per impedire al Re anche il legittimo esercizio delle sue attribuzioni costituzionali. Non ci sembra, almeno per ora, di dover interpretare diversamente la dichiarazione della *Gazzetta Crociata*.

4. Il Corpo legislativo di Francia, che doveva cessare le sue operazioni il 25, è stato prorogato sino al 28 di questo mese. Ignoriamo se questi tre giorni basteranno ad esaurire tutti gli oggetti, che restano ancora all'ordine del giorno, il bilancio delle entrate, intorno a cui il signor Thiers intende di profferire un lungo discorso, il bilancio rettificativo, ed altre materie, che hanno assolutamente mestieri d'essere regolate prima che la sessione sia sciolta. Ad ogni modo, se gli oratori si limitano a parlar poco, in tre giorni di tempo, si possono spacciar molti affari.

5. Da quali cause fu originato il subito cangiamento avvenuto nelle disposizioni del Ministero inglese rispetto alla questione dano-germanica? Prima sembrava che l'Inghilterra fosse disposta a qualsivoglia estremo sacrificio per la Danimarca, ed ora invece l'Inghilterra è disposta a permettere che l'Olstein e buona parte dello Schleswig sian tolti alla Danimarca, e riuniti alla Confederazione germanica. Questo cangiamento così impreveduto è ora attribuito al fermo contegno ed alla decisa volontà della Regina Vittoria. Quest'augusta Sovrana ha diretto, dice il *Botschafter*, sono parecchi mesi, al Duca di Coburgo una lettera, in cui esprimeva la ferma risoluzione di non consentir mai ad una guerra della Gran Brettagna contro la Germania. Perciò i progetti ostili del Ministero inglese hanno dovuto svanire innanzi all'irremovibile volontà della Regina. Lord Clarendon ha fatto conoscere apertamente alla Conferenza questo stato di cose.

6. Ora le maggiori difficoltà del componimento dano-germanico si riducono allo stabilimento della linea di confine tra lo Schleswig danese e lo Schleswig germanico, ed alla elezione del nuovo Sovrano dello Schleswig-Olstein. Quanto al confine, è certo che si vorrà stare alla lingua parlata dalle popolazioni, come mezzo a stabilire il confine; ma avranno certamente luogo fervide discussioni. Da una parte, sarà proposta la frontiera della Slie, dall'altra per lo meno la linea di Flensburgo-Tondern, e non si può prevedere quale dei due progetti sarà il preferito. Quanto alla scelta del Sovrano, sembra oggimai fuori di dubbio che il Sovrano dello Schleswig-Olstein sarà il Duca d'Augustemburgo. Quanto al modo di nomina, alcuni opinano doversi lasciar la cura di decidere del diritto di successione alla Confederazione germanica, altri vorrebbero invece che quest'oggetto fosse dato all'arbitramento dell'Europa, e per essa a quello del Re dei Belgi, disinteressato nella questione. È ancora incerto ciò che sarà per risolvere in proposito la Conferenza.

7. Gli ambasciatori di Francia a Londra e a Copenaghen hanno consigliato al Governo danese di cedere, e gli hanno data l'assicurazione, che s'egli accetta la proposta mediatrice della Francia, essa farà di tutto per esonerarlo dal pagamento delle spese di guerra. D'altra parte, il sig. Quaade ha ricevuto in un colloquio con lord Russell la dichiarazione positiva, che l'Inghilterra non può risolversi ad impegnar sè medesima in una guerra per salvare l'interezza della Danimarca. Il perchè i Danesi hanno capito che il meglio per essi, nel presente e nell'avvenire, è di cedere ciò che non è più possibile ritenere.

8. Intorno alle presenti condizioni dell'eser-

cito turco, una lettera di Costantinopoli alla *Corrispondenza generale di Vienna* reca i dati seguenti. Le forze di terra della Turchia si compongono di sei corpi d'esercito ciascuno di 16,700 uomini, il che dà il numero totale di poco più di 100,000 uomini. Questa apparente sproporzione tra la cifra della popolazione ottomana e quella dell'esercito stanziale si spiega colla osservazione, che i Turchi non ammettono i *raià* al servizio militare, e che la quota d'imposta prelevata sulla popolazione è estremamente moderata, ove si paragoni a quella degli altri Stati d'Europa, ciò che rende quasi impossibile di mantenere un esercito ragguardevole in tempo di pace. Del resto, la cifra di questo esercito può essere raddoppiata, chiamando sotto le armi il primo contingente dei *Redif*, e può essere triplicata coll'appello del secondo contingente. I sei corpi d'esercito summenzionati sono distribuiti nell'Impero in modo, che la Romelia, l'Anatolia, la Siria e l'Irak ne contano uno ciascuno, e gli altri due sono a Costantinopoli o nelle adiacenze. Un corpo di riserva è stato realmente spedito in parecchi distaccamenti nella Romelia, durante l'inverno. Oltre ciò, sono stati chiamati in servizio i *Redif*, ma per ragione d'economia essi non saranno adunati che nelle Provincie poco sicure, come l'Albania, la Tessaglia, ecc., dove nel momento decisivo non si potrebbe eseguire la leva per le insubordinazioni popolari. Il numero de' *Redif* già chiamati, e che saranno chiamati, non eccede i 15,000 uomini, 10,000 de' quali sono destinati a marciare nell'Arabistan, dove il pascià di Damasco domanda istantemente rinforzi di truppe. Nella Romelia il corpo d'esercito ascende in tutto a 65,000 uomini, forza bastante; avuto riguardo alle fortezze del Danubio, che servono di base alle operazioni eventuali.

9. Le ultime notizie della guerra d'America sono da Nuova Yorck in data del 14 maggio. Il giorno 11 non v'ebbe scontro a Spottsylvania; il 12 mattina Hancock assalì con impeto le trincee de'confederati, e se ne impadronì, facendo 4000 prigionieri, compresivi due generali, e conquistando 30 cannoni. La battaglia continuò tutto il giorno 12; ma tutti gli sforzi dei federali per rompere le linee di Lee furono inutili. Durante la notte, Lee si ritirò, lasciando una sola linea di bersaglieri a fronte di Grant. La mattina del 13 Grant mandò una divisione a riconoscere se Lee occupasse una nuova posizione nelle vicinanze, o se fosse in piena ritirata; intanto gli sopravvennero nuovi rinforzi. Di Lee non si sa altro se non ch'egli ha passato il fiume Po.

10. La Corte d'Assise dell'Alto Reno, in Francia, ha accordato le circostanze attenuanti ad un figlio convinto di avere strangolata la propria madre! Egli aveva due complici. Gli avvocati hanno sostenuto che la pena di morte non era più del nostro tempo, ed hanno invocato l'autorità di Vittor Hugo e di Lamartine. Un giornale osserva in questo proposito, che il rispetto alla vita de' parricidi, predicato dagli avvocati, sarà di gravissimo danno alla vita umana, che quel rispetto abbandona alle imprese dei delinquenti, e osserva inoltre che, se vi sono circostanze attenuanti pel parricidio, non si troverà più certamente un delitto completo. Noi temiamo, conchiude quel giornale, che gli stranieri si valgano della sentenza de' giurati dell'Alto Reno, per volgere alla società francese, e alla sua civiltà sì vantata, uno sguardo di compassione e di disprezzo! (Z)

Vienna 26 maggio.

L'*Abendpost* riferisce: « Il trasporto di feriti, giunto qui ieri, fu sorpreso nel modo più piacevole da una graziosissima visita di S. M. l'Imperatore, che si compiaque rivolgere benigne parole ad ognuno di quei bravi. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « La notizia, data dalla *Corresp. Tav.* e accolta da molti giornali, d'un imminente viaggio del sig. Ministro della marina, bar. di Burger, alle foci dell'Elba, onde ispezionare gl'II. RR. legni da guerra colà stanziati, è affatto erronea. »

Il Comando del VI corpo d'armata sul sito della guerra ottenne l'autorizzazione di poter accordare brevi congedi agli uffiziali di questo corpo, per oggetti di speciale urgenza, durante l'armistizio. Questi però non possono sorpassare l'epoca del 6 giugno, e quegli ufficiali, ch'ebbero tali favori, dovranno essere di ritorno per quel giorno ai loro rispettivi corpi. *(C.G. A.)*

Impero Ottomano.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 27 maggio: « Il 12 e il 13 corrente, le Autorità del porto di Costantinopoli confiscarono 171 cassa d'armi a bordo del piroscafo *Ada*, appartenente ad una Società di navigazione a vapore inglese. Si era fatto credere che quelle casse contenessero semplicemente ferrareccia, ma il direttore della dogana di Galata, avendo concepito sospetti, ne informò la Direzione doganale e il ministro degli affari esterni. Quest'ultimo, per mezzo dell'Ambasciata inglese, fece scaricare e visitare le casse, e vi si trovarono fucili di precisione e carabine rigate. La confisca ebbe luogo in base al trattato di commercio, che vieta simili spedizioni. »

Amburgo 23 maggio.

Una lettera di Copenaghen delle *Hamb. Nachr.*, dice: « Le proposte, che la Danimarca presenterà nella prossima seduta della Conferenza, hanno per iscopo, a quanto si suppone, la conchiusione d'un armistizio, a condizione che l'Jutland venga sgomberato. La Danimarca chiede ciò come compenso, poich'ella si astiene dall'approfittare della stagione favorevole. » *(FF. di V.)*

Altra del 27 maggio.

Il Principe Federico Carlo è partito col treno postale d'ieri alla volta di Berlino.

Si ha da Ratzeburg 23: « La Società del Lauemburgo inviò, mediante i Commissarii federali, una dichiarazione alla Dieta germanica ed al sig. di Beust, con cui si esprime il desiderio della separazione dalla Danimarca, al pari degli altri due Ducati, e si dichiara che la legge sulla successione non è obbligatoria pel Lauemburgo, giacchè ne' trattati viene riservata la successione conforme alla legge fondamentale del paese: solo la Dieta federale può decidere intorno alla question della successione. Il sig. di Beust rispose a questa dichiarazione, manifestando, fra le altre cose, l'aspettativa che, mediante il risultato della Conferenza, i desiderii della Società verranno presi pienissimamente in considerazione. » *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Copenaghen 25 maggio.

Il *Dagbladet* dice: « Le voci corse, che il Ministero abbia dato la sua dimissione, non sono confermate. » *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 maggio.

(Spedito il 28, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 8 min. 35 ant.)

Il Papa assistette alla processione del *Corpus Domini* senza provare grande stanchezza. — La *Gazzetta di Weimar* accerta che l'Austria e la Prussia hanno iniziato il riconoscimento del Duca d'Augustemburgo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 28 maggio.

(Spedito il 28, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 12 min. 45 pom.)

Parigi 27. — La *Patrie* ha un dispaccio di Copenaghen, il quale afferma che la Danimarca rifiuta la divisione dello Schleswig.

Berlino 27. — Lo *Staatsanzeiger*, ribattendo gli assalti de' giornali inglesi e francesi intorno alla spacciata violazione dell'armistizio, dice che gli alleati adempirono esattamente le convenzioni dell'armistizio, e si opposero soltanto agli eccessi de' Danesi.

Tunisi 23. — La città è tranquilla. Il Bei rifiutò di licenziare i ministri. Gli ammiragli risolvettero di sbarcar truppe per proteggere i loro connazionali.

Pietroburgo 27. — Il principe Gorciakoff accompagnerà l'Imperatore, che partirà il 6 giugno per la Germania.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 25 maggio.	del 27 maggio.
Metalliche al 5 p. %	72 60	72 45
Prestito naz. al 5 p. %	80 35	80 45
Prestito 1860	96 20	96 20
Azioni della Banca naz.	784 —	785 —
Az. dell' Istit. di credito	196 30	195 20
CAMBI		
Argento	113 75	113 85
Londra	113 90	114 10
Zecchini imperiali	5 44 5/10	5 43 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 25 maggio 1864.

Rendita 3 p. %	66 80
Strade ferrate austriache	406 —
Credito mobiliare	1156 —

Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861 di Giacinto de' Sivo.

È uscito in Roma co' tipi Salviucci, in sullo scorcio del 1863, il primo volume d'una *Storia delle Due Sicilie*, dal 1847 al 1861, di Giacinto de' Sivo, napoletano. L'autore narra fatti contemporanei, de' quali o fu testimonio egli stesso, o di cui ha udito il racconto da *personaggi ragguardevoli per età, grado, ingegno, probità*, molti de' quali ebbero parte od assistettero a quegli avvenimenti; egli consultò inoltre documenti *ufficiali e singolari*; e in tal modo ebbe facoltà d'essere il più possibilmente bene informato e veridico.

L'autore aveva cominciato a scrivere delle recenti rivoluzioni d'Italia nel 1849, ma, per non parere di percuotere i vinti e inneggiare a' vincitori, non volle pubblicare l'opera sua, e avendovi scritto sopra *da stamparsi dopo la mia morte*, la nascose nella sua villa de' Maddaloni, ove rimase quasi dimenticata fino al 1860.

Allora il de' Sivo era in prigione, ed essendo stata la sua villa occupata per tre mesi dai Garibaldeschi, quegli scritti furono trovati e letti con dispetto dai capi Bixio, Avezzana e Carbonelli, che ne fecero stizzosi discorsi. Il che essendo riferito all'autore in carcere, egli potè *con un po' di danaro far derubare a que' derubatori* il suo lavoro, il quale fu poscia emendato e proseguito dall'autore, quando gli fu dato di passare dal carcere al suo esilio in Roma. Il primo volume testè pubblicato è diviso in sette libri, complessivamente di 400 pagine. Tutta l'opera sarà divisa in quattro volumi.

Quanto al merito di quest'opera, esso è certamente grande, o si riguardi la veracità de' fatti narrati dallo scrittore, o la sicurezza de' suoi giudizii sulle cose e sugli uomini, o la rettitudine de' suoi principii religiosi e morali, o finalmente il suo stile sobrio, sentenzioso e severo.

È un libro che nuocerà sommamente alla rivoluzione ed ai settarii, che l'autore chiama i *barbari moderni*, e gioverà moltissimo alla gioventù non ancora corrotta, che ne farà studio.

Per dare ai lettori almeno una lieve idea de' pensieri dell'autore e del modo di esporli, riferiamo qui solo l'ultima pagina della sua prefazione premessa a questo primo volume:

« Contrascrivere, egli dice, a'nostri tanti detrattori non intendo, chè non fo polemica, ma storia; a questa non aggiungo documenti in fine, per non aggravarne di molti volumi la mole; de' rari do chiara notizia, de' comuni ciascuno può far cerca; dicerie lunghe lascio, delle importanti dico il succo. Scrivo semplice e piano, con ingenuità che narri il vero senza ornamenti; appellerò le cose co' loro nomi antichi. Oggi che a turpi fatti si pongono bei nomi, son diventati santi i vizii, sicchè a' buoni si fan vituperevoli le soavi parole, che già significavan cose oneste e virtuose. Restituiamo noi mondi tai nomi, discostiamoli dalle iniquità; e queste guardiamole in viso nude quali sono, sinchè la Provvidenza lor non dica basta!

« Forse sarò dispiacevole ad altri come a me stesso, a non poter passare tante nefandigie d'uomini che parean Catoni; dover favellare talvolta di pecunia data o presa, di disfatte, di tradimenti, di codardie, di doppiezze, d'insidie, con danno de' popoli, con ruine di robe, con sangue d'innocenti, con istragi funeste, che il cuore strazieranno e agghiacceranno ad ogni anima bella. Debbo dire trame di più lustri, arti nefande di stranieri, sforzate guerre civili, saccheggi, arsioni, fucilazioni, rapine; un esercito manomesso, non da nemico, ma da' suoi duci, e stremato a sorso a sorso, una flotta rubata, un Regno distrutto, carceri piene di onesti, galeotti carceratori, masnadieri trionfatori; chiamarsi patriota il disertore, il patriota brigante, straniero lo indigeno, fratello lo straniero; vantata l'arte della spia, nere colpe premiate per virtù, virtù punite in tutte guise, derisa la Fede, percussata la religione, e sempre sofismi e menzogne, per far perdere sin l'idea del dritto e del vero.

« Non mancano lodatori a tanti mali; ma son come chi, nulla tenente, ha saputo nella universale ruina trovare una pietra per adagiarsi; o chi al calore immenso d'un incendio scalda sua vivanda. Costoro il cristiano commisera, lo storico maledice. Me certo diranno partigiano; ma partigiano è chi per sètte con venduta penna sconvolge e mistica la verità; non chi libero difende l'umana ragione dalla tirannide del mendacio, e rivendica la ragion dell'eterno diritto universale, insozzata da serpentina bava, sbranata da leonini artigli.

« Io da' legittimi Governi non ebbi favori mai, nè alto uffizio; ebbi anzi note ingiustizie, e sin negata la mercede a mie fatiche; però niun pro' me spinge a dispogliarli dalle calunnie, o a coprirne gli errori. Spiacerò agli uomini della rivoluzione, e a quei pure del dritto, perchè gli uni e gli altri, sebben con misura, e modo diverso, fallarono. Ma la lode e 'l vituperio vengon da fatti. Io libero da odio e da amicizia, narrerò imparziale, con animo franco da paure e da speranze, anzi con ferma speranza di non aver paura. Che se mio malgrado erri per ignoranza o debolezza, non ne vada tutta la colpa alla peccabile natura umana, ma anche alla presunzione di chi, osando levarsi a giudice de' suoi tempi, ha mestieri esso stesso di giudizio e di condanna. » (Σ)

Belle arti.

Il prof. Adriano Merlo, che gode sì bella fama e come maestro della scienza religiosa nella cattedra, e come banditore della santa parola dal pergamo, vista nello studio dello scultore Luigi Piccoli la sua statua della Vergine Immacolata, volle manifestare l'impressione, fatta da quella statua sull'animo suo, con una graziosa lettera allo scultore medesimo indirizzata. Io, amico di questo, e soprattutto amico del vero, pubblico quella lettera, a rischio d'offendere la modestia di lui, e sicuro dell'indulgenza di chi la scrisse, perchè mi par giusto che le fatiche de' poveri artisti siano rimunerate almen colla lode, ed altresì perchè spero che la fiducia, dall'esimio scrittore nudrita, abbia a vedersi dal valoroso scultore avverata. L. Turrini.

All'onorevole sig. Luigi Piccoli, scultore,
in Venezia.

La visita, che ho fatta ieri al suo studio, m'ha lasciate nell'animo sì dolci e vive impressioni, che non si potranno cancellare giammai sino a che mi basti la vita Esaminando ivi per minuto la statua colossale rappresentante la Vergine immacolata nel suo concepimento. Le dissi alcune parole di encomio, suggeritemi da un'arcana forza d'interna convinzione, la quale andavasi operando man mano per entro al mio cuore secondochè l'occhio mirava l'insieme di quella mirabilissima statua da Lei scolpita; e quando entrai, o mi parve di entrare nello spirito dell'idea dominante nel genio dell artista, la mia sodisfazione travalicò il confine ordinario della compiacenza.

Forse, ignaro come sono della scultura, avrò sentenziato inesattamente, recandomi a parlare per desiderio di Lei, non per mia presunzione; ma frattanto rimasi molto volentieri lunga ora dinanzi al simulacro, ch Ella mi presentava, e ne fui compreso in tutta l'anima non so più se da stupore o da venerazione profonda. Nè intendo io già, scrivendole ora, di emendare le parole ieri proferite; non lo potrei per la grande ragione della mia quasi nulla conoscenza dell'artistico linguaggio, alieno ben troppo dal genere degli studii, a cui mi sono dato sin dall'aprile degli anni. Sento però, e vivamente assai, sento il bisogno di segnar sulla carta intorno la sua magnifica statua qualche mia considerazione.

E primieramente ricordo nella effigiata persona la matronale maestà delle forme, che per nulla contrastano alla fresca giovinezza scolpita in quel volto brillante di soavità poco men che celeste; ricordo il mistico diadema, onde Le piacque fregiare il capo dell'augusta Donna, simboleggiando nei sette gigli ed in altrettante stelle, che da essi rampollano, i doni dello Spirito settiforme, dal quale fu nella propria Concezione santificata Maria; parmi di contemplare tuttavia l'arieggiar della testa estaticamente al ciel levata e verso l'omero sinistro mossa dolcemente, come se voglia rispondere all'eloquenza dell'affetto dalla movenza indicato della mano diritta, di quella mano, ch'è restia dal toccare pur lievemente lo scudo del cuore, quasi a mostrarci che quell'affetto di Maria non ha nulla di umano, e quindi rifugge dal materiale contatto del corpo. Che dirò poi della mano sinistra, atteggiata non pur a raccogliere e sostenere il paludamento, che dalle spalle ai piedi copre la Vergine, ma sì ancora a significare nella Vergine stessa la elevazione dell'anima in Dio? Ancora ho presente la nobile negligenza dell'abito che le modeste grazie vela della raffigurata persona; e non mi esce dalla memoria com'essa con un sol piede tocchi lieve lieve la convessità del globo sottoposto, e l'altro pie' tenga sulla punta sospeso, quasi aspettando che il serpe insidiatore s'attenti di accostarsele al calcagno, per tritarlo con un colpo gagliardo e vittorioso.

Queste cose tutte rimemorando, ho detto a me medesimo che l'artista, dotato di singolare altezza d'ingegno, fu presente a concepire della perfezione l'idea, e dalla concepita idea si sentì aggiungere coraggio a tentare la esecuzione; ho detto ch'egli, accingendosi a tanta opera, aveva celato in sè un estro ed un entusiasmo felice, cui faceva mestieri una scossa per accendersi ed un'esca per avvivarsi e fiammeggiare al di fuori; ho detto che tale scossa ed esca egli ha ricevuto dalla sublimità dell'argomento impreso a trattare: argomento, il quale, presentandosi alla sua fantasia, gl'intimò di tutte chiamare in campo dell'ingegno le forze; argomento che, schierate mostrandogli le idee più nobili e maestose, animò la sua ragione a sceglierle, a comporle, ad unirle, affinchè dalla scelta, dalla composizione, dalla unione delle idee, il bello, il grande, il sublime avesse a risultarne.

E tutto ciò da Lei, valorosissimo artista, si ottenne, da Lei che attinse fuor dubbio regola e norma al suo lavoro dalla inspirazione dell'unica santa religione cattolica, la quale, siccome per opera del divino Autor suo riunisce in sè i caratteri tutti di grandezza, di semplicità e di sublimità, così è la sola che dettar possa gli argomenti più grandi, più semplici, più sublimi. Sì, Ella ricèvette lume e chiarezza dalla face della vera nostra religione, poichè giunse ad accendersi, ad avvalorarsi, ad immergersi, starei per dire, nella idea preconcetta, per maniera da non ammettere nella sua mente nulla di basso, o di abbietto; la venustà, la bellezza, la grazia di Maria immacolata Le risplendettero davanti al pensiero, e Le destarono e Le sollevarono in cuore la parlante immagine, ch'Ella ha ritratta nel marmo, a cui fu detto acconciamente parere che dia vita un soffio animatore.

Del resto, ciò che m'ha più colpito nella statua da Lei condotta a termine sì felicemente, è la luce che sfolgora dal volto della gran Donna; è la soavità delle semiaperte sue labbra, che in un sorriso di castissimo amore ti paiono intese a sciogliere l'inno del ringraziamento pel singolare privilegio a quest'unica fra le umane persone impartito da Dio; è il ragionato accordo del gesto in entrambe quelle mani adorne ed illuminate di verginale decoro; è quel sorvolare di tutta la figura, come se non toccasse la terra nemmeno con l'uno dei piedi; è quel serpeggiar lento e pauroso dell'angue maligno, che, pur aggirandosi al di sotto della sua nemica, sembra non osi di levare la superba testa, presago della sconfitta a lui già dinunziata nell'Eden; è insomma il complesso di tutte le parti, la cui bene aggiustata proporzione mi trae spontanea dal labbro la espressione di una compiacenza profondamente sentita: compiacenza onde esulta l'anima mia nel pensare che la stupenda opera di Lei corrisponde per filo e per segno alla natura del mistero adombrato nella statua, ed al proprio e vero scopo di una immagine sacra, secondo lo spirito del cattolico insegnamento.

Di siffatto pregio soprattutto io mi congratulo con Lei, valoroso signore, e nutro grande fiducia che, non foss'altro, per questo una qualche destra munifica si stenda a rimeritarla di opera così eccellente, che se ne glorierebbero, credo io, quegli stessi mal prevenuti e indiscreti censori, dei quali pur troppo non ci fu mai penuria nel mondo. A costoro non sarà mai ricordata abbastanza l'osservazione del Cicognara, che non vi hanno sulla terra due uomini, su cui l'impressione dello stesso oggetto si faccia sui sensi nel medesimo grado di forza, e per conseguenza che possano attribuire egualmente tanti gradi di bellezza ad una cosa medesima. Ma è da soggiungere col dottissimo osservatore che tale diversità non deriva dall'essenza del Bello, sì bene dal soggetto sul quale il Bello l'attività sua sperimenta.

Ella mi permetta ch'io me le confermi sinceramente,

Suo devot. ammiratore.
Adriano Merlo.

29 aprile 1864.

ARTICOLI COMUNICATI.

509

(NEL TRIGESIMO.)

GIOVANNINA DI ANDREA VIAN
EBBE ANGELICI COSTUMI, SAVIA E COLTA MENTE:
VISSUTA ANNI XXV,
ALL'AFFETTO DEI PARENTI,
ALLO IMMENSO AMORE DEL FIDANZATO
DA MORTE INESORABILE RAPITA.

O BELLA, AMOROSA ANIMA
TANTO GENTILE, TANTO ADORNA DI BELL'INGEGNO,
DEL PURO AMORE, ONDE QUAGGIÙ TI NUTRIVI
LIBERA GODI IN CIELO ORA SAZIARTI.
MA LUI AH! MISERO,
CHE COSÌ FELICE DEL TUO AMORE
TU FELICE DEL SUO
FACESTI PER MOLTI ANNI,
IN CRUCIO INENARRABILE LASCI
IMMEMORE DI SÈ
PER RICORDARSI DI TE SOLA,
CUI DAPPRIMA IMPRONTITUDINE,
ACERBA MORTE POSCIA TOGLIEVA.

ANGELO DI PACE E DI VIRTÙ,
TE VIDI IN TERRA DI LUI SOLO SOLLECITA,
DA LUI SOLO COMPRESA, AMATA
VERAMENTE:
A' PENSIERI ED AFFETTI SUOI
SEGNO NOBILISSIMO, UNICO:
TE VEDO PIANTA DISPERATAMENTE
CON NON MAI INTERROTTA FEDE
DESIDERATA ORA E SEMPRE.

V.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 maggio.

Sono arrivati: da Alessandria il brig. *Giovanna G.*, cap. Gremunda, con nitrone ad Aribib; da Odessa il brig. austr. *Fides*, cap. Francovich, con granaglie per Rocca; e da Newcastle il brig. greco *Giorgio*, cap. Pappà, con carbone per Valentino Rosa.

Inconcludente fu il movimento delle Borse in quest'ultimo periodo, quantunque sempre più tranquille si mostrassero, tanto dal lato politico che finanziario. Il 3 per % a Parigi, non potè però rimontarsi, perchè tuttora si dice troppo caro il denaro, ed il prezzo dei riporti, e si diffida dell'avvenire, per gli acquisti che debbonsi fare dei cotoni, delle lane e delle sete. Seguitano i lagni verso le Banche, ma soprattutto verso quella d'Inghilterra, che adotta da qualche tempo, troppo facilmente, il sistema del rialzo sensibilissimo nella tassa di sconto, che la portava per sino a 9 per %, ed in poche ore, può dirsi, si è fatta discendere da 8 a 7 per %, per fino. Da ciò le Banche del continente mettevansi in guardia, e ne sofferiva il commercio e l'industria. Ora in Francia, gli incassi si sono riformati, e sembra almeno, tanto in Inghilterra che in Francia, riprenderanno le Banche il loro tranquillo andamento. Aspettasi ora con impazienza questo giorno da tutte le Borse, per l'esito delle conferenze che credono si farà sentire, e mancanti tre giorni soli all'epoca delle liquidazioni, tutti i valori, ma la rendita specialmente, per l'esito di queste, potrebbero salire molto più, o discendere forse, sensibilmente. I moderati, e sono i più, si lusingano di poter saldare con sodisfacente tranquillità i conti loro. D'alcuni di anche il prestito ital. riprese fermezza a Parigi, credesi in causa della cessione delle ferrovie, per cui non si abbia a ricorrere a nuovo prestito. Il prestito messicano non è ancora tutto coperto, e la elevazione della tassa di sconto ne fu il suo principale nemico. Questo prestito si reputa tuttora, quasi fosse un prestito francese; ecco da che derivava tanto interesse a sostenerlo, vantando la prosperità nelle risorse di quell'Impero e del suo credito conseguente.

A Vienna pure seguiva un andamento consentaneo agli altri centri; grande fermezza spiegavano i possessori capitalisti, e qui seguivasi l'esempio della capitale, migliorando la valuta nelle Banconote ad 88 1/2, in cui risultavano i maggiori affari; tutti i prestiti si possono dire, vennero meglio tenuti, quantunque segnati egualmente i prezzi, e per fatto, assai poche fossero le transazioni, massime a lunga consegna. Lo sconto senza alterazione dall'antecedente periodo; minore fu la domanda d'argento; per ciò le valute d'oro si sono pagate talora da 4 3/5 a 4 1/2 per %. Anche il telegrafo di ieri, da Vienna, indica poca attività, incertezza, osservazione.

Il commercio degli olii, venne pur sempre egualmente sostenuto, ma con iscarse domande del consumo, nessuna della speculazione e qualche arrivo, più di tutto di Barberia, che non si volle, almeno finora, accordare a d.i 230, sconto 16 per % come si offeriva a qualche possessore. Gli olii fini o sopraffini, sono assai pochi e domandati dal consumo, che pur provvisto dei commestibili, richiese primi quei di cotone pel buon mercato; gli olii di oliva di Dalmazia o d'Istria, non hanno goduto miglioramento di sorta, perchè non si trovano poi quelle qualità che erano in passato più aggradite dal consumo.

Dei coloniali, gli zuccheri pesti VZ che eransi pagati a fior. 22 1/2, sono in pretesa di fior. 23 anche viaggianti, e mancano alle inchieste, per cui converrà adattarsi alla pretesa dei possessori, sprovisto affatto il deposito in roba pronta, ed altrettanto si dica pei caffè.

Sempre egualmente tenuti i salumi, con affari di ristretto consumo. Vendevansi balle 300 lana calcinata di Scutari, da fior. 37 a f. 42, e se ne esauriva il deposito. Seguita la domanda nei legnami, e vistosi noleggi, per questi, facevansi di bastimenti per Alessandria. Affari vivi hanno continuato degli zolfi, dei quali, il grande consumo fa che si aumentino le pretese dei possessori. Si sono vendute varie barche di vino, e la buona qualità di Dalmazia anche a lire 67 il bigoncio; non mancano barche in Porto ed aspettative. Calma pienissima nelle frutta, ove si eccepiscano gli agrumi, soli in maggiori pretese; nè diminuiva il favore nella canapa, nei carboni, nelle pelli, ma gli affari non ottennero alcun rilievo. Le sete, all'interno, hanno continuato ben sostenute, e sempre varie sono le notizie che ci arrivano sulla educazione dei bachi, ma nel complesso, buone anzichè no. Stravagante si reputa l'andamento della stagione, ma non si confessa dannoso. Speriamo. (A. S.)

Il mercato delle granaglie continua in calma, e ad eccezione di alcune vendite di frumentoni pel consumo e per l'esportazione a prezzi invariati, null'altro venne fatto. Si vendettero: staia 2000 frumentone Po per l'Abruzzo, a fior. 3 : 97; st. 4000 detto, lombardo e Po pel consumo, da fior. 3 : 97 a f. 4 : 2; st. 900 detto, Salonicco per Dalmazia, a fior. 4.

BORSA DI VENEZIA del giorno 27 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 84 75	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una.		» — —	» — —
Sconto		» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote		» 88 —	» — —

corrispondente a f. 113 63 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 maggio.

Arrivati da Verona i signori: S. E. il sig. bar. di Roner, I. R. consigl. intimo, alla Luna. — Khoss de Sternek, I. R. consigl. ministeriale, vienn., alla Luna. — Stock Ernesto, negoz. di Dresda, alla tella d'oro. — *Da Mantova:* Smythe Roberto, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Gardon John Hood Giacomo, maggiore ingl., all'Europa. — Elliot Giovanni, medico d'armata, ingl., all'Europa. — Lyne Tommaso, direttore del telegrafo a Londra, alla Belle-Vue. — *Da Milano:* Grimaux Giacomo Addel poss. franc., all'Europa. — De la Coste, barone, poss. franc., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: De Boucherville Adriano, poss. franc. — Serth Ernesto, privato di Darmstadt. — Avvisè Enrico, propr. franc. — Herrera Ramon, generale indiano. — Kennard H. Enrico, - Kennard Carlo, ambi poss. ingl. — Riccius Carlo, dott. in medic., di Dresda. — Reichel Francesco, avv. sassone. — *Per Padova:* Thoumin Edmondo, poss. franc. — Job Pietro, poss. di Zagabria. — *Per Bolzano:* De Voss Edoardo, possid. di Richmond. — Löblich Alberto, poss. pruss. — *Per Trieste:* Schmit Felice, poss. stiriano. — Ward Edmondo, - Boyden Carlo, ambi poss. amer. — De Fuchs Leopoldo, consigl. giudiziale pruss. — Hassinger Giulio, capit. messicano. — *Per Milano:* De St Martin Felice, - De Flori, cav., - Rey Ippolito, - Francois Adolfo, - Billon Etienne, tutti cinque poss. franc. — Rehbinder contessa Stella, nata baronessa Unger Sternberg, russa. — Heighington Giovanni, - Scott Murray Carlo, ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 maggio	Arrivati	616
	Partiti	743

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 maggio	Arrivati	36
	Partiti	73

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31 maggio, e 1.°, 2 e 3 giugno in *S. Giuseppe di Castello*;

nel 29 pure in *S. Pietro apostolo* ed ai *SS. Maria e Donato di Murano*;

e nel 3 giugno ancora in *S. Maria Formosa, S. Paolo apostolo* e *S. Giuseppe di Murano*.

SPETTACOLI. — Sabato 28 maggio.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall'artista Cesare Rosaspina e C.ᵢ — Riposo.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Visita dell'Imperatore e Imperatrice del Messico al Santo Padre.* — Impero d'Austria: *smentita. Dieta transilvana.* — Stato Pontificio: Nostro carteggio: *salute del Santo Padre; D. Filippo dei duchi Caetani †; il nuovo prestito pontificio; ordine rivocato; il Patriarca di Venezia e l'Arcivescovo di Rouen attesi a Roma; rettificazione.* — Regno di Sardegna: *Camere dei deputati. Il marchese Carlo Guerrieri-Gonzaga. Uccisione. I prigionieri di Buccara.* — Due Sicilie: *notizie di Napoli e di Sicilia raccolte dal* Giornale di Roma. — Impero Ottomano: *rivista di truppe egiziane; nuova strada ferrata; colonie europee. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Regno di Grecia: *notizie di Corfù.* — Francia: *trattato colla Cocincina. Il mantenimento della pace giusta il* Giornale di Pietroburgo. *Il Principe Cuza e le Potenze protettrici.* Nostro carteggio: *il Corpo legislativo; il Senato; il mutamento ministeriale; il maresciallo Pélissier; l'insurrezione in Algeria; la Conferenza di Londra; il Comitato polacco di Parigi; il nuovo prestito pontificio. Notizie dell'Algeria.* — Danimarca. Svezia e Norvegia. Asia: *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 27 maggio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 maggio. - 6 a.	335''', 00	9°, 0	7°, 5	65	Nuvoloso	S. S. E.¹	1'''.20	6 ant. 10°
2 p.	336, 30	9, 4	7, 2	60	Nuvoloso	N. N. O.²		6 pom. 10
10 p.	336, 09	10, 0	7, 8	60	Nuvoloso	N. O.³		

Dalle 6 ant. del 27 maggio alle 6 a. del 28: Temp. mass. 12°, 7
» min. 9, 0
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 14851. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta per la triennale locazione della bottega demaniale a S. Silvestro all'agrafico numero 503 tenuto in seguito all'Avviso 3 marzo p. p., N. 6351, se ne terrà presso la scrivente un altro nel giorno 30 corrente maggio, però sul dato fiscale ribassato di annui fior. 56 v. a.

Anche questo esperimento seguirà come il precedente a rischio e pericolo del sig. Girolamo Forti, a cui la detta bottega venne deliberata nel 15 febbraio p. p. nell'esperimento tenutosi in seguito all'Avviso 14 gennaio, N. 37300, e ferme anzi le condizioni dall'Avviso stesso contemplate, fra le quali eravi pur quella della decorrenza della locazione, da 1.° marzo ormai decorso, ben inteso però che pel periodo da 1.° marzo al giorno della delibera, la pigione s'intenderà direttamente sanata dal deliberatario precedente.

Le spese del contratto e della presente subasta, nonchè dell'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Ufficiale, staranno a carico del nuovo deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 10 maggio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 5029. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 27 aprile 1864, N. 6291, dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione in muro del Ponte di S. Martino lungo la R. strada postale interna della città di Treviso sul Sile, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 16 giugno 1864 alle ore 10 ant. precise nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo venerdì 17 giugno medesimo, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel susseguente sabato 18 detto mese.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 25 maggio, N. 116.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 18 maggio 1864.
L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 4904. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo andato deserto anche il terzo esperimento d'asta proclamatosi coll'Avviso 12 aprile p. p., N. 3660, per la vendita d'alcuni appezzamenti di terra con casa colonica situati a Panarella, frazione della Comune di Bottrighe nel distretto di Adria, ai mappali NN. 1151, 1193, 1194, 1195 colla superficie di pertiche cens. 24 : 92, e colla rendita di lire 85 : 92, si rende noto: Che nel giorno 31 maggio corr., dalle ore 11 mattina alle 2 pom., si terrà nel locale di questa Intendenza un quarto esperimento d'asta pel primitivo dato regolatore, e ferme le altre condizioni indicate nell'Avviso 12 marzo p. p., N. 1954.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 15 maggio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 13541. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 6, 7, 8, 9, 10 e 11 giugno p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle solite condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle 12 antim. del giorno respettivamente fissato all'esperimento.

(Veggasi la prima pubblicazione, eseguita il 27 maggio N. 117.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 9 maggio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 8711. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Dispaccio 22 settembre a. p., NN. 42002-573 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze reso noto col Decreto prefettizio 2 novembre a. p., NN. 18078-2558, presso questa I. R. Intendenza, si terrà pubblica asta per la vendita, sotto riserva di approvazione Superiore, delle realità Camerali componenti l'ex feudo Franco, e precisamente dei beni seguenti:

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Piaton di S. Zeno di Cerea nel distretto di Sanguinetto, nel censo stabile descritto ai N.i mappali 431, *b* 433, 427, *a* 524, *a* 527, 528, *a* 529, 530, 554, *b* 555, 556, 557, 558, 559, *b* 560, 854, 855, di pertiche cens. complessive 210 . 29, colla rendita censibile, in complesso di lire 876 : 85 sotto le pubblicate condizioni:

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 22 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. sul dato fiscale di fior. 11750 v. a.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 27 maggio, N. 117.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 13 maggio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 106. AVVISO. (1. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 17 maggio corr., N. 288 pres. dell'eccelsa I. R. Presidenza d'Appello lomb.-veneto, si dichiara aperto il concorso ad un posto di cancellista resosi vacante presso l'I. R. Pretura di Adria, prefinito il termine di giorni 14 dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde gli aspiranti possano insinuare la loro istanza nelle forme regolari a questa Presidenza, corredata dai prescritti documenti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Rovigo, 24 maggio 1864,
Pel sig. Presidente in permesso,
BASSI, Consigl.

AVVISI DIVERSI.

N. 1228. LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA 499

Rende noto:

Che nel 4 luglio 1864, dalle ore 12 alle 4 pom., verrà esperita nel proprio Ufizio, pubblica asta a schede secrete per l'affittanza per **18** anni, decorribili dall'11 novembre 1864, del Latifondo denominato **Salette**, nei Distretti di Villafranca ed Isola della Scala, di Campi veronesi 1183.1.017, tutti in un corpo, la maggior parte risarivi, con la rendita censuaria di austr. lire 12,134 : 96, sul dato regolatore, pel primo novennio di annui fior. 7,100, e pel secondo novennio di annui fior. 8,300.

La più dettagliata descrizione dello stabile, delle scorte ec., nonchè le condizioni parziali e normali, si potranno conoscere presso gli Uffizii della Commissione, e presso la Deputazione comunale di Villafranca.

Venezia, 23 maggio 1864.

N. 263 ed altri. 502

L'I. R. Camera di disciplina notarile di Venezia, fa noto al pubblico, essere mancato di vita nel 24 gennaio 1864, il sig. Antonio dott. Gardi, figlio del dott. Giorgio, che esercitava il Notariato in questa Provincia.

Dovendosi quindi restituire dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, il deposito notarile di esso defunto notaio, fatto ed esistente nei giudiziali depositi per reali fiorini 1,206 : 90, mediante Obbligazioni di Stato descritte nel contratto di cauzione e vincolo 18 maggio 1860, del complessivo nominale importo di fior. 2,050, sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio dott. Antonio Gardi, e contro il suo deposito a presentare, fino a tutto agosto 1864, i proprii titoli per la reintegrazione a questa Camera notariale, con avvertenza che scorso il prefisso termine di legge, senza che siasi presentata alcuna relativa domanda, potrà chi vi ha diritto ottenere il certificato di libertà e svincolo, e la conseguente restituzione del deposito suindicato.

Dato da Venezia, 18 maggio 1864.
Il consigliere imperiale Presidente,
BEDENDO.
Pel Cancelliere,
Bresciani coadiutore.

N. 536 VII-5. 496

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia e Distretto di Verona — Comune di Zevio.
La Deputazione all'Amministrazione comunale
AVVISA:

In base a superiore Decreto di autorizzazione, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 30 giugno p. v., per la Condotta medico-chirurgo-ostetrica del secondo Circondario sanitario di questo Comune, qui in calce descritto.

Le istanze di aspiro dovranno essere prodotte al protocollo di questa comunale Deputazione durante l'orario d'Ufficio, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato l'aspirante fuori della Monarchia;
c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Diplomi pel libero esercizio di medicina chirurgia ed ostetricia;
e) Abilitazione all'innesto vaccino;
f) Attestazione d'avere subito una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero; o di un lodevole servigio condotto per due anni almeno;
g) Prova di non essere impegnato in altre Condotte, o di rimanere libero in tempo utile;
h) Tutti quegli altri documenti che valessero a dimostrare nell'aspirante medesimo, i prestati servigi e titoli di benemerenza.

La Condotta verrà esercitata a stretti termini dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

La residenza del medico sarà nel Capoluogo comunale.

La nomina spetta, come di regola al Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Dalla Residenza comunale di Zevio, 16 maggio 1864.
I Deputati,
PEREZ — TRACCO — CAVALLERI.
Il Segretario, V. Bertoldi.

Descrizione del II Circondario sanitario, e luoghi che lo compongono.

Le contrade Piazza Breole, Corso crear Galetto, Filovo, S. Toscana Pesa e Gambarolo di Zevio. Le frazioni di Perzacco, Bosco e pertinenze colla sinistra d'Adige. Estensione del Circondario in lunghezza miglia 4, e larghezza 4; strade tutte in piano, e mantenute in ghiaia; popolazione N. 2,343; poveri 1,114; annuo onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100. Lo stipendio verrà pagato posticipatamente, di mese in mese.

488

La Presidenza della Società della banda civica in Chioggia
AVVISA:

Ch'è aperto il concorso al posto di maestro nella stessa a tutto il giorno 10 giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno essere distinti sonatori di almeno un istromento musicale, e conoscitori di tutti; essere capaci compositori per banda e per orchestra, ed aver diretta, come maestri, almeno per due anni, una banda musicale.

La durata del servigio sarà a tutto il sette maggio 1867, collo stipendio di annui fior. 500 v. a.

Le relative istanze dovranno indirizzarsi alla Presidenza, a cui l'aspirante dovrà rivolgersi per conoscere le altre condizioni del contratto.

Due opere di Canova.

Sono da vendersi due gessi o busti a bassorilievo, rappresentanti la Speranza e la Carità, del famoso monumento Rezzonico, donati, come apparisce per autentici documenti, alla famiglia dell'attuale possessore dall'immortale Canova, ed opera sua. Il ricapito è presso il sig. Antonio Pastega, in S. Giacomo dall'Orio.

492

Cessata, fino dal giorno 13 corrente, ogni ingerenza del sig. **Andrea Riva** negli affari del sottoscritto, questo diffida tutt'i proprii debitori a non verificar d'ora innanzi alcun pagamento in mano del medesimo, sotto comminatoria di non essere mai per riconoscerlo come ben fatto, e **ciò anche se loro mostrasse gli originali documenti di credito.**

17 maggio 1864. ANTONIO BARICH.

443

LIBRERIA DI GIUSTO EBHARDT

Venezia, S. Luca, Calle dei Fuseri, N. 4355.

La suddetta Libreria pubblicò la seconda parte del suo

CATALOGO DI LIBRI

vendibili a pronta cassa

collo sconto del 50 p. % e del 60 p. %

contenente libri di

Linguistica italiana (continuazione).
Medicina, chirurgia, ecc.
Sericoltura.
Agricoltura, economia domestica, ecc.
Romanzi, novelle, poesie, ecc.
Teatro.
Storia naturale, fisica, chimica, astronomia, ecc.

Tanto la I, qanto la II parte del suddetto Catalogo si dispensano *gratis* e franche di spese postali.

449

TRASPORTI.

100 chil. da Parigi a Trieste, **fr. 27** in 24 giorni; **fr. 40** in 17 giorni.

100 chil. da Parigi a Venezia, **fr. 29** in 28 giorni; **fr. 42** in 18 giorni.

Transito diretto per Dogana, garantito, senza verifica per viaggio. — **ERUPEL** et **COMP.** 78, *Rue des Marais-S.t-Martin à Paris.*

486

ISTITUTO CONVITTO PIANI
IN CHIARI

Per l'istruzione elementare, ginnasiale, tecnica, e per gli studii preparatorii ai Collegii militari.

Per le Scuole elementeri e per gli studii preparatorii ai Collegii militari, si accettano giovanetti **in ogni epoca dell'anno.**

Il sistema dell'Istituto è sistema di famiglia. Il trattamento in comune coi Superiori. Il corrispettivo è d'italiane lire 40 al mese.

Chiari è a tre miglia dalla Stazione di Coccaglio, con cui è posta in comunicazione da regolare servizio di Omnibus.

Chiari, 14 maggio 1864.
Il Direttore, prof. ab. PIANI.

514

Il patrio Stabilimento Musaici, situato a S. Marziale, Fondamenta Ormesini, N. 2687, di proprietà del nobile signor Scordilli, verrà trasferito col primo del p. v. giugno, nel Circondario di S. Bartolommeo, Ponte di Rialto, N. 5336, sotto la direzione del sig. ingegnere civile, Carlo dott. Ruffini.

Il maestro primario,
BERNARDI.

478

AVVISO AI NEGOZIANTI
all'ingrosso ed al minuto.

NUOVI FILTRATORI
D'ACQUA

per l'economie, Fabbriche, Spedali, ecc., raccomanda la *Fabbrica di Carbone plastico in Berlino,* Engel Ufer 15. — Manifesti *gratis.*

500

Lava metalica m.ta

serve per pavimenti da cucine, sbrattacucine, entrate, magazzini per depositi d'olio, ecc., ecc.

Il prezzo per Venezia, fior. 1 : 30 al metro quadrato.

Il lavoro si eseguisce tanto a spina di pesce, che a quadrati.

ALESSANDRO REMY S. Stae.

479

Nel negozio manifatture
Sotto la Ditta

GIO. BATT. PIGOZZI
IN VENEZIA

Salizada S. Moisè, di faccia alla Calle del Ridotto, N. 1491,

Trovasi grandi assortimenti di Stoffe di Francia e d'Inghilterra, in seterie quadrigliate e lisce, lane in sorte, **Mozambiques, Percals** e **Jaconets stampati,** e **scialli,** il tutto per la stagione d'estate, non che assortimento in biancheria, **Tele, Organdis lisci** e **operati, Mussole d'India, mul mus** e **Victoria, camicette** e **maniche, sciarpette ricamate,** di tutta novità, a prezzi discretissimi, da sodisfare coloro che vorranno onorarlo, ai quali la suddetta Ditta si raccomanda.

484

UNICA FABBRICA IN VENEZIA

D'OGGETTI DI GALANTERIE
in cartonaggio

E LEGATORE D'OGNI SORTA DI RICAMI, EC. EC.
di
ERCOLE BESOZZI

San Salvatore, Calle del Lovo, N. 4814-15.

In detto Negozio: Assortimento di *Album* e galanterie con ricami.	Deposito di tende a griglie, di legno, alla cinese.

Con assortimento di confetture e dolci, lavorati dalle prime Fabbriche estere.

Il tutto a prezzi moderatissimi.

409

CARLO STERN
NEGOZIANTE DI CHINCAGLIERIE

In Merceria dell'Orologio N. 218,

Viene a raccomandare, specialmente per uso di campagna, le molto eleganti:
Mobiglie di legno curvo;
Mobiglie di ferro; e di più:
Ghiacciaie portatili d'ogni specie e forma;
Rinfrescatoie d'acqua;
Ritirate inodorifere a pompa, da case e da camera, e diversi altri oggetti.

Egli invita il colto pubblico, a vedere i campioni di queste economiche suppelletili nel suo negozio, e si lusinga d'essere favorito.

STABILIMENTI TERMALI
detti

OROLOGIO-TODESCHINI IN ABANO
PROVINCIA DI PADOVA.

Anche in quest'anno sono aperti gli Stabilimenti stessi, coi soliti metodi e tariffe; per cui, chi bramasse approfittarne, tanto nella stagione termale, che dopo, per villeggiarvi, potrà rivolgere le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti.

Avranno pur luogo le esportazioni delle materie termali. 428

513

A LEVICO
col giorno 20 giugno anno corrente, viene aperto lo Stabilimento del bagno ferruginoso arsenicale.

483

BAGNI
DOLCI, SALSI, MISTI, DOCCIA E SOLFORATI
FANGHI TERMALI

che arrivano due volte al giorno colla Strada Ferrata.

BAGNI GALLEGGIANTI E SIRENE
DA L. CHITARIN

S. GREGORIO, presso la Salute.
S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, sul Canal Grande.

427

BAGNI GALLEGGIANTI RIMA
IN VENEZIA

Con insegnamento del nuoto per ambo i sessi, aventi oltre molti camerini per bagni separati, ampia vasca da nuoto per gli esperti, altra per gli apprendisti, ed una ad uso esclusivo delle signore.

Sono situati nel Canal di S. Marco, fra la Piazzetta e l'isola di S. Giorgio.

Vengono attivati il giorno 28 maggio, e rimangono aperti a tutto il giorno 31 agosto 1864.

381

Al 9 giugno 1864
AVRÀ LUOGO L'ESTRAZIONE
della

GRANDE LOTTERIA
di argenteria ed effetti.

Un viglietto costa soli 50 soldi.

La ricca dotazione di questa Lotteria è formata da 500 vincite del valore di fior. 20,000.

La **prima vincita** è formata dell'addobbo elegante di un salone, consistente in mobilie di seta, di ultimo gusto, quadri ad olio dei più distinti artisti, di molto valore, specchi, tavoli, candelabri, ec. ec.

La **seconda vincita** è dotata di una magnifica toilette da signora, tutta d'argento.

La **terza vincita** è formata da un servizio intiero da tavola di porcellana per 12 persone, ec. ec.

Havvi in questa lotteria il **grande vantaggio** che chi acquista **cinque viglietti** ne riceve **uno gratis;** chi acquista **dieci viglietti** riceve **subito gratis una posata d'argento,** cioè una forchetta ed un coltello.

Chi acquista **venticinque viglietti** riceve **subito gratis una posata grande da tavola d'argento,** cioè una forchetta ed un coltello.

I viglietti di questa Lotteria si vendono presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi affrancati.

473

LA FARMACIA
Bertolini e figli del fu Santo
IN VENEZIA
FONDAMENTA DEL FERRO
anagrafico N. 5118
CON FONDACO CENTRALE

D'ACQUE MINERALI,
NAZIONALI ED ESTERE
istituito fino dall'epoca del 1777 e mai interrotto.

Col 1.° giugno darà principio, alle ore **12** meridiane, alla consueta dispensa delle **Acque di Recoaro giornaliere,** continuandola fino a tutto settembre.

Tiene ben fornito deposito di **Acque di altre provenienze,** che giornalmente riceve direttamente dalle rispettive fonti, e vende a prezzi discretissimi.

La Farmacia Bertolini oltre d'essere provveduta di tutt'i farmachi di nuova scoperta, ne possede alcuni di esclusiva sua fabbricazione, e fra questi in ispecialità **I vescicanti ottalmici** di quattro diverse grandezze, e con l'impressavi iscrizione (**Farmacia Bertolini Venezia**), onde evitare le falsificazioni. Questi sono utilissimi nelle malattie scrofolose, erpetiche, rachitiche e nelle ottalmie tanto dei bambini che degli adulti, ec., ec., ec., e fu osservato che, esperiti altri farmachi, non danno quel risultato che si ottenne da questi; come lo dimostra il consumo e la buona opinione in che sono tenuti dal pubblico.

L'Elisir di Sanità, detto di **Masdewal,** ch'è un corroborante che ridona in brevissimo tempo le forze allo stomaco indebolito, senza produrre irritazione.

L'estratto **bleu** d'indaco, ottenuto per compressione, capace di dare la vera tinta **perla alle biancherie,** anche le più delicate senza comprometterne il tessuto. È questo il risultato di molti studii sanzionato dalle esperienze fatte dalle famiglie e dalle stiratrici. Si raccomanda questo prodotto ai fabbricanti di ogni specie di tessuti, i quali scorgeranno vantaggi grandissimi di effetto e di economia.

Riceve commissioni per **fanghi termali,** e per **Acque d'Abano** ad uso di bagno; nonchè **fanghi salini ed Acqua marina,** vendibili anco a piccole partite, a comodo di chiunque ne avesse bisogno.

La Farmacia Bertolini, in grazia dell'esteso commercio de'suoi prodotti con le principali piazze dell'estero, è in grado di corrispondere prontamente ad ogni ricerca per essi, e di praticare quelle facilitazioni che difficilmente da altri potrebbero essere offerte.

519

FARMACIA POZZETTO
sul Ponte dei Baretteri in Venezia.

GRANDE DEPOSITO CENTRALE

DI ACQUE MINERALI
DI RECOARO GIORNALIERE
E
DI TUTTE LE ALTRE FONTI
sì **nazionali** che **estere**
ritirate **DIRETTAMENTE** dall'origine
per vendita
in PARTITA ed in DETTAGLIO
a prezzi moderatissimi.

285

La rinomata pasta dentifricia
DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai,** agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto.**

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a.

455

ALLA FARMACIA ROSSETTI
In Campo Sant' Angelo

Si prepara nella corrente Primavera il

VERO RISTORATORE DELLA SALUTE
O IL CORRETTIVO DEL SANGUE PER ECCELLENZA.

È questo un **decotto di radici** aperitive e dolcificanti, che espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, scrofolosi, podagrici, sifilitici, ecc., ecc.

La dose giornaliera si dispensa dalle ore 7 alle 10 antim., al prezzo di **soldi 15.**

Si ricorda che nella stessa Farmacia si fabbricano le Pastiglie Avana, tanto accreditate contro la tosse, e che trovansi pure tutti i più usitati medicinali, tanto nazionali che esteri, ed una serie d'acque minerali, di recente arrivate, portanti il millesimo 1864 sulla capsula della bottiglia; inoltre cinti, serrabraccia, ecc.

361

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande fiorini 1 : 06
" " " " piccole " — : 53

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE, presso il farmacista T. Serravallo, a PADOVA presso C. Zanetti.

511

DA VENDERE

In Gorizia contrada Studenitz, N. 13. Una casa nuova di fresco decorata, con 12 stanze padronali, delle quali due o tre ammobigliate, sala da pranzo, cucina, locali pei domestici, con stalle, rimesse e cortili. Spazioso giardino bene ordinato con alberi fruttiferi di scelta qualità, adorno di un grande boschetto, d'una vastissima Serra guarnita da piante di cedri, d'aranci, ecc., di un Belvedere con una magnifica vista.

Rivolgersi al sig. Franc. Giac. Perret, proprietario al suddetto indirizzo od alla Locanda del *Cervo* in Gorizia.

446

DA AFFITTARSI

per la fine di novembre p. v., ed anche prima, due appartamenti signorili di Palazzo, sul canale di S. Marina, al Ponte delle Erbe, N 6104.

Rivolgersi al proprietario nel Palazzo suddetto, N. 6103.

481

DA AFFITTARSI

A Treviso, in contrada Panciera di S. Agnese, col primo agosto p. v., una casa grande ad uso civile, al N. 1353, con adiacenze e annessa spaziosa ortaglia, cinta di muro.

Chi vi applicasse si rivolga in Venezia, al signor Francesco Manzatto, in Campo ai SS. Apostoli, e in Treviso, all'ingegnere sig. Luigi dott. Monterumici.

380

Olio di fegato di Merluzzo, con fosfato ferroso.

Preparazione del Chimico **A. Zanetti,** *di Milano, fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne'bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti quei casi in cui l'**Olio di Fegato di Merluzzo** e i **preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i detti farmaci. *(Gazzetta Med. Ital. Lomb.* N. 19, 1863.)

Milano, da *A. Zanetti,* via Spadari. — **Bergamo,** da *Speranza.* — **Livorno,** da *Boirivant.* — **Verona,** da *Caliari* e da *Frinzi.* — **Mantova,** da *C. Zani.* — **Padova,** *Zanetti,* piazza del Duomo. — **Venezia,** *Pivetta* — ed in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, da *Galliani* e *Mazza, Zanoni* e *Barbetta,* **Milano.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9788. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 367, la firma di Giovanni Batt. dott. Zampironi, farmacista a S. Moisè.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 9870. Unica pubb.
EDITTO

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 375, la firma della Ditta Domenico Gavagnin, armatore, qui domiciliato.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 20 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 9715. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 372, la firma della Ditta Antonio Colleoni, farmacista in Murano.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR
Reggio Dir.

N. 9768. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 373, la firma della Ditta Domenico Vianelli, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio in farine, abitante in Padova, avente la sua sede principale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 9713. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 374, la firma della Ditta Giovanni Pisanello, farmacista a S. Polo.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 9871. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 376, la firma della Ditta Giovanni Mischiatto, trattore a S. Marco.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 9714. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 371, la firma della Ditta Girolamo Mantovani, di cui è unico proprietario Gio. Batt. Mantovani, farmacista a S. Marco.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 8041. Unica pubb.
AVVISO

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta seguente: Antonio Grondona avente Stabilimento principale in Peschiera, unico proprietario e firmatario Antonio Grondona fu Giuseppe di Peschiera.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 18 maggio 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 1446. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel volume I del Registro per le firme sociali presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Giovanni Piva e Compagno, avente negozio in questa città di chincaglieria e vendita di terraglie e vetri, rappresentata dai soci in nome collettivo Giovanni e Carlo padre e figlio Piva di Rovigo, che ne sono i firmatarii.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 20 maggio 1864.
Per il Presidente in permesso,
BASSI.
Petracco.

N. 854. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che dietro istanza della parte istante civico Ospitale di Cividale, ha redestinato il giorno 9 agosto p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pom. per il quarto esperimento d'asta dell'immobile di cui il precedente Editto 21 luglio 1863 N. 3694, di questa R. Pretura, da tenersi, in odio di Pietro fu Andrea Colla, di Codroipo, nella Sala d'aspetto di questa stessa Pretura, alle condizioni riportate in detto Editto, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, come dai Fogli d'Annunzio NN 26, 27 e 28 anno 1863.

Si affigga nei soliti luoghi, ed all'Albo Pretoreo, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Codroipo, 10 febbraio 1864.
Il Pretore, COLBERTALDO.
Fabris, Canc.

N. 8122. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto agli ignoti eredi del fu Sebastiano Mondaini, rappresentati dall'avvocato Mattei in qualità di loro curatore, essere stata presentata a questo Tribunale da Anna Vescovi fu Luigi vedova Mondaini rimaritata Stoiesich coll'avv. Callegari una istanza nel giorno 2 maggio a. c. N. 8122 contro di essi e di altri interessati perchè a senso della governativa Notificazione 15 novembre 1820, insinuino e comprovino i rispettivi titoli di credito e di ipoteca nonchè il posto loro competente sul prezzo di delibera di fior. 751 : 25 di porzioni di stabili esecutate in confronto dei condebitori fratelli Giovanni e Domenico Vescovi, e che a tale effetto venne fissata comparsa alle ore 11 antim. del giorno 16 luglio p. v. alla Camera VI di Commissione di questo Tribunale, sotto comminatoria che i non comparsi saranno esclusi dalla graduatoria e da ogni altro diritto ipotecario esercibile sulle porzioni degli immobili medesimi.

Potranno quindi, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò reputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 9 maggio 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 30 MAGGIO. ANNO 1864. — N. 119.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di emanare il seguente ordine del giorno:

« In riconoscimento del valore speciale e delle prestazioni eminentemente meritorie nel combattimento navale, avvenuto il 9 maggio 1864 presso Heligoland, conferisco:

« La decorazione di guerra del Mio Ordine della Corona ferrea di seconda classe: al contrammiraglio Guglielmo di Tegetthoff, comandante la divisione della flotta.

« La decorazione di guerra della croce di cavaliere del Mio Ordine di Leopoldo: al capitano di fregata comandante il *Radetzky*, Francesco Jeremiasch.

« La decorazione di guerra del Mio Ordine della Corona ferrea di terza classe: all'aiutante del Comando della flotta, tenente di vascello, Enrico barone di Waldstätten; ai tenenti di vascello, Alfonso cav. di Henriquez, Carlo Paschen, Eugenio Gaal di Gyula; ed all'alfiere di vascello, Alessandro Kalmar, tutti con esenzione dalle tasse.

« Le decorazioni di guerra della croce del Merito militare, ai tenenti di vascello, Giuseppe Maraspin, Amilcare marchese Paulucci, ed all'alfiere di vascello, Francesco barone di Lamotte.

« Trovo di esprimere il riconoscimento con lode: agli alfieri di vascello, Lodovico Meder, Carlo cav. Seemann di Treuenwart, Lodovico Ptak, Giuseppe Lehnert, Edmondo cav. di Henneberg; al primo tenente, Enrico Pokorny; ai sottotenenti, Riccardo Eckhold e Giulio Hoser, del reggimento infanteria marina.

« La medaglia d'oro del valore: ai cadetti di marina, Guebbardo Turkovich e Riccardo Schönberger.

« La medaglia d'argento del valore di prima classe: ai cadetti di marina, Francesco cav. Perin di Wogenburg, Arturo Lobinger, Giuseppe Peichel, Francesco Anton, Federico Pick e Leone Eberan di Eberhorst.

« La medaglia d'argento del valore di seconda classe: ai cadetti di marina, Carlo Seitz, Antonio Heinze, Giulio Schöpkes, Carlo Gruber, Francesco Partsch e Costantino cav. di Görtz.

« L'espressione della Mia sodisfazione: ai cadetti di marina, Leonardo barone di Bianchi, duca di Covalanza, Carlo Sinkowsky, Antonio Egger, Ugo conte Oberndorf, Giuseppe Prasch e Giovanni Kalan.

« Furono premiati con immediato avanzamento: il comandante della flotta, capitano di vascello, Guglielmo di Tegetthoff, a contrammiraglio; l'aiutante del Comando della divisione della flotta, tenente di vascello, Enrico barone di Waldstätten, a capitano di fregata; il cadetto Gebbardo Turkovic, ad alfiere di vascello; il cadetto-caporale d'infanteria marina, Ugo Mayer, a sottotenente di seconda classe nel reggimento.

« Ai seguenti individui rimasti morti dinanzi al nemico, riconosco: la decorazione di guerra della croce del Merito militare, al capitano auditore Giovanni Kleinert; la medaglia d'oro del valore, al cadetto Giulio Belsky.

« Conferisco, in riconoscimento delle prestazioni meritorie dinanzi al nemico, la croce d'oro del merito ecclesiastico, al cappellano di fregata Matteo Sablic; la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al medico di vascello, dott. Leopoldo Forster, e al macchinista di prima classe, Jens Jensens; la croce d'oro del Merito, colla corona, al medico di fregata, dott. Davide Fleischmann, e al macchinista di seconda classe, Giovanni Spetzler; la croce d'oro del Merito, ai chirurghi di vascello, Francesco Agler e Francesco Schmidinger; la croce d'argento del Merito, colla corona, al sotto-macchinista, Augusto Seibelt. L'espressione della Mia sodisfazione: al chirurgo di vascello, Carlo Neuer; ai sottomacchinisti, Giuseppe Müller, Carlo Talente e Luigi Menitz.

« Schönbrunn 21 maggio 1864.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al cantante dell'opera, Camillo Everardi, il titolo d'I. R. cantante di camera.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire il Sovrano *Exequatur* al diploma d'istallazione di Stefano Herzfeld, nominato a imperiale console generale messicano a Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, all'aggiunto della Direzione dell'Accademia Teresiana, Giovanni Lobpreis.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di finanza d'Innsbruck, Carlo di Tarnoczy, a capo della nuovamente eretta Autorità provinciale di finanza nel Ducato di Carintia, cogli emolumenti sistemizzati, e col titolo e carattere di consigliere superiore di finanza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il direttore dell'Accademia montanistica di Leoben, consigliere ministeriale, Pietro Tunner, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al canonico preposito del Capitolo metropolitano di Leopoli, *ritus latini*, Andrea Ostrawsky, in riconoscimento della sua meritoria attività per lunghi anni.

Il Ministero di Stato, sopra proposta del Consiglio comunale di Pordenone, ha nominato a podestà di quel luogo, per un triennio, il possidente Ferrando Ferro.

Il Ministero del commercio e pubblica economia nominò il controllore postale di Brünn, Giovanni Petriczeck, ad amministratore delle poste di quella città.

L'I. R. suprema Autorità di controllo dei conti conferì un posto di consigliere dei conti, rimasto vacante presso l'I. R. Contabilità centrale per gl'Istituti di comunicazione, al consigliere dei conti in disponibilità dell'I. R. Contabilità di Stato transilvana, Ignazio Stibral.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha nominati cancellisti di Cassa di finanza, l'assistente di Cancelleria, Zambelli Antonio e l'alunno d'Ufficio, Locatelli Angelo.

Circolare

dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli II. RR. Ufficii di porto e sanità marittima del litorale marittimo.

In seguito ad incarico, avuto dall'eccelso I. R. Ministero di marina, col Dispaccio del 18 maggio corrente, N. 297-m. m. II, si porta a pubblica conoscenza, che, giusta Notificazione del regio Ministero della marina in Copenaghen, in data del 10 corrente, ed in seguito alla sospensione delle ostilità, stata conchiusa il dì 9 corrente a Londra, è stato tolto il blocco dei porti di Cammin, Swinemünde, Wolgast, Greisswalde, Stralsund, Bart, Danzica e Pillau, nel dì 12 corrente; e che dallo stesso giorno venne sospeso pure il blocco dei porti e dei confluenti dei Ducati di Schleswig e Holstein, stato notificato in data 18 e 27 febbraio, nonchè 22 marzo a. c.

Trieste, il 24 maggio 1864.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il maggiore Gustavo Dietrich di Hermannsthal, comandante il 22.° battaglione di cacciatori, e il maggiore dello stato maggiore generale Vincenzo Padlewski cav. di Bogorya, furono nominati a tenenti colonnelli; il capitano di prima classe del 13.° battaglione di cacciatori, Antonio Mayer, a maggiore e comandante del 7.° battaglione di cacciatori; il capitano di prima classe dello stato maggiore generale, Rodolfo Gareiss di Döllitzstrum, a maggiore.

A colonnelli auditori e referenti effettivi presso il Tribunale d'appello militare, vennero nominati il tenente colonnello auditore e referente ausiliario presso lo stesso Tribunale d'appello, Martino Damianitsch, e il tenente colonnello auditore e referente giudiziario presso il Comando generale di Brünn, Adolfo Dusensy.

A tenenti colonnelli auditori: il maggiore auditore presso il Ministero della guerra, Carlo Zatlankal; e il maggiore auditore e referente presso il Tribunale provinciale militare di Temeswar, Francesco Steyskal; entrambi nei loro attuali posti di servigio.

Il tenente colonnello e comandante il 7.° battaglione di cacciatori, Sigismondo Tobia di Hohendorf, fu traslocato nella stessa qualità al 18.° battaglione di cacciatori; il tenente colonnello auditore e referente giudiziario presso il Comando generale di Praga, Giuseppe Mathes, come referente ausiliario presso il Tribunale d'appello militare; il tenente colonnello auditore presso il Ministero della guerra, Tommaso di Hetzendorf, quale referente giudiziario presso il Comando generale di Brünn; e il tenente colonnello auditore presso il Tribunale d'appello militare, Ferdinando Fritsch, quale referente giudiziario presso il Comando generale di Praga.

Il generale d'artiglieria, Augusto conte Degenfeld-Schönburg, fu posto, dietro sua domanda, nel ben meritato stato di riposo; e fu pensionato il tenente colonnello Ferdinando Eyssler, comandante il 18.° battaglione di cacciatori.

Il colonnello del reggimento d'artiglieria, Arciduca Lodovico n. 2, Giovanni conte Guerra, lasciò il servigio senza conservare il carattere militare.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 *maggio.*

Visita dell'Imperatore e Imperatrice del Messico al Santo Padre

NARRATA DA MONSIGNOR FRANCESCO NARDI.

(Dal *Credente Cattolico* di Lugano.)

Roma 25 aprile.

(Continuazione — *V. la Gazzetta* N. 118.)

Massimiliano aveva veduto rapidamente Roma alcuni anni or sono, Carlotta non l'aveva veduta mai, onde grandissimo in entrambi il desiderio. A sodisfarlo, riuscirono nelle ore della notte, se notte potea dirsi quella in cui il cielo d'aprile di Roma è illuminato dalla luna piena. Percorsero le vie principali, s'arrestarono più a lungo dinanzi al Panteon, unico monumento che vincesse il potere del tempo, e dinanzi al Coliseo, che, aggrandito, coronato, trascorso da quella copiosa ma dubbia luce, dava tal vista fantastica, che non può ritrarsi a parole.

La mattina del 19 fu sacra a Dio e al suo Vicario. Alle 7 e mezzo, i Sovrani erano alle porte del tempio Vaticano accolti coi dovuti onori. Discesero nella critta, ove ebbi la sorte di compiere un loro antico e pietoso desiderio, celebrando per essi la messa sul corpo dell'Apostolo. La messa era quale suol dirsi nel santuario, cioè la votiva di S. Pietro, e il vangelo quel tratto di S. Matteo (C. XIV), dove Cristo, dolcemente rimproverando a S. Pietro d'avere esitato un istante, gli stende la mano e lo solleva dalle onde, che al suo cenno si rimettono in calma. Il Principe, come ebbe a dirmi da poi, tenne le divine parole dette a sè, e il prodigio di Cristo presagio del suo regno. Ed io lo spero e lo credo; sì, spero che il Signore lo sosterrà in tal opera, di cui a pochi mortali toccò altra più difficile e gloriosa, quella di rilevare, ricomporre, render felice e potente una nazione cattolica, caduta per colpa delle passioni al fondo d'ogni sventura. Grande è l'ingegno di Massimiliano, agile la sua mente, ferma la sua volontà, viva e sicura la sua religione; e nella sua sposa, ricca d'ogni dono, degna figlia d'un uomo, che già compì un'opera simile a favore di un'altra nazione cattolica, avrà domestico e fortissimo aiuto. Altro aiuto lo attende al Messico in quei bravi cittadini, di cui vedemmo sì nobile saggio in Europa, e massime in quel clero, che nella nostra fiacca età diede esempi di tal coraggio, quali in Europa non hanno forse altro paragone che in Italia nostra. Messico e Italia ebbero od hanno Vescovi in duro esilio e in prigione, spogliati, insultati, minacciati a morte, e pur fermi. Stupì il mondo europeo, quando lesse le parole e sentì gli atti dell'Arcivescovo Labastida e de' suoi venerandi colleghi; non istupirono i buoni cattolici, poichè conoscono la storia di nostra Chiesa, e sanno che cosa sia un Vescovo cattolico degno di tal nome. Questi Vescovi si stringeranno attorno a Massimiliano; la causa è comune.

Finito il santo sacrificio e le preci, visitammo, insieme con alcuni canonici vaticani, accorsi ad onorare i Principi, la chiesa sotterranea, dove riposano tante umane grandezze, Cardinali, Pontefici, guerrieri illustri, Sovrani, la figlia di Gustavo Adolfo, gli ultimi Stuardi, Ottone II Imperatore, onorati che le loro ceneri riposino presso a quelle del pescatore di Galilea. Poi salimmo alla chiesa superiore, questa prova insuperata di quanto possa il genio italiano inspirato dalla fede cattolica. Ne percorremmo le varie parti, e i singoli monumenti, dalla tomba severa d'Innocenzo VIII alle ornate e magnifiche di Paolo III e Urbano VIII, dall'opera fantastica del Bernini, che chiude Alessandro VII, alla pura e ideale bellezza di quella eretta da Canova a Clemente XIII. Tempio di Dio e tempio dell'arte, la fede divina e il genio umano concorsero a questo lavoro, in cui l'uomo superò sè medesimo, accostandosi quanto più gli è concesso al suo Fattore. Così stavamo guardando e pensando, quando osservai che gli occhi dell'Imperatrice si volgevano più spesso alla cupola. Credei da prima che fosser vinti dalla gran mole e dalla sua miracolosa armonia; no, lo erano dalle parole che corrono attorno al tamburo della gran volta: *Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam.* « Quali parole! esclamò; come Dio le mostrò e mostra vere! qual più degna ed eloquente corona al sottoposto sepolcro di Pietro? »

« Se mai, mi disse il dì seguente la Sovrana, le sventure irrompessero, ed io fossi costretta a cercare altro asilo, si è qui, si è a Roma che io vorrei chiudere la mia vita. »

Ma le ore volavano, e s'accostava quella in cui la Coppia imperiale doveva compiere l'altro suo voto, ed essere ai piedi del Pontefice a riceverne la benedizione. Quando Massimiliano annunziò il disegno di visitare il Papa prima di lasciare l'Europa, trovò le più fiere opposizioni. Un Sovrano, prostrato ai piedi del Pontefice, parve intollerabile anacronismo, e non è a dire quali fossero i rigiri a stornarlo di uomini, che pur diceansi cattolici. Massimiliano prese consiglio dalle tradizioni degli Absburgo e della sua fede, e fu incrollabile. Si sperò sino all'ultimo istante, ma quando lo espresse irrevocabilmente a Miramar, l'ira dei frammassoni, dei protestanti fanatici, dei redivivi giudei, e più quella dei pessimi cattolici, proruppe in invettive, che sarebbero incredibili, se ora vi fossero cose incredibili. Noi non li confuteremo, ma pregheremo per essi colle parole di Cristo pei suoi crocifissori, perchè, se gl'imitano nell'odio, non gl'imitino nel castigo.

I Principi tornarono alla loro abitazione per riuscire alle undici in gran pompa a visitare il Pontefice. Li seguiva il loro corteggio e scortavano in segno d'onore le truppe pontificie. A piè della grande scala del Vaticano, gli attendeva, secondo l'uso, il maggiordomo del S. Padre, e alle porte dell'appartamento il maestro di camera, che tosto gl'introdusse. Il Pontefice, in mozzetta e stola, era alla porta a riceverli, e le accoglienze furono quelle d'un padre coi figli. Piegarono il ginocchio, baciarono la mano ed entrarono nelle stanze, dove rimasero soli col S. Padre gran tratto. Ignote rimarranno al mondo quelle parole, ma scolpite indelebilmente nel cuore di quegli ottimi.

Le parole d'un Pontefice romano, capo e supremo maestro della Chiesa, hanno per ogni cuore cattolico un immenso peso; le parole di un Pontefice qual è Pio IX, ne hanno uno affatto singolare. Uomo santo, Sovrano sapiente e coraggioso, che molto operò, molto più volle, e molto sofferse, ritraendo da inauditi benefizii amara mercede d'inaudita ingratitudine, tal uomo ben potea dare al giovane Monarca consigli autorevoli, che Massimiliano è troppo religioso, e troppo saggio, per dimenticare. Delle due vie, che si presentano ad ogni uomo, e massime ad ogni Sovrano, ben sappiamo quale esso batterà, poichè ce lo dicono il sangue, che scorre nelle sue vene, gli esempii paterni e materni, la storia della sua famiglia, e l'intera sua vita. Difficoltà somme stanno dinanzi a lui; poichè, lasciando quelle affatto speciali tra cui sorge il nuovo trono, già basterebbero le comuni ad ogni Principe in ogni Stato. La demagogia è antica, ma non fu mai più potente, nè più sagacemente diretta, perchè la unità, che le mancò sempre, ora la trovò, e tutti sanno dove. Essa fa guerra a tutti i troni, tranne per ora a quei pochi che la secondano, ma la guerra più feroce è ai troni cattolici, perchè nella religione cattolica essa vede il più antico, il più costante, il più forte dei suoi nemici. Invero rivoluzione e Chiesa cattolica, l'una figlia dell'orgoglio, l'altra maestra dell'obbedienza, sono le più perfette antitesi del mondo morale, e sinchè non si confondano insieme il bene ed il male, Dio e il suo nemico, certo esse non si concilieranno. Che devono fare i Sovrani? cedere, ritirarsi, scendere a patti, che prolunghino alquanto una misera e precaria esistenza? Ah! v'è un altra via. Primi soldati del mondo cristiano, si ricordino che il loro diritto è il loro dovere, e che se umano e sapiente è il governar con mitezza e magnanimità, v'hanno pure momenti supremi, in cui d'uopo è ricordarsi di quella spada, che Dio pose al loro fianco per difendere la società. Anzichè tenerla inoperosa, o lasciarsela strappare, meglio assai fora morire stringendola.

Dopo lungo colloquio, le porte della stanza pontificia si riapersero, e il corteggio dei Sovrani fu ammesso dinanzi al Pontefice, ch'ebbe per tutti alcuna gentile e affettuosa parola. Quindi, il Pontefice e i Principi si congedarono per rivedersi il dì seguente; Massimiliano visitò il Cardinale segretario di Stato, Carlotta guidata, dal sommo dei nostri scultori, il Tenerani, percorse i Musei del Vaticano. Tal guida conveniasi a tale visitatrice, la quale sì altamente comprese qual fosse l'uomo datole ad accompagnarla, che Massimiliano non credè poterle fare dono più gradito quanto il commettere all'incomparabile artista il lavoro del di lei busto.

(Sarà continuato.)

A quanto riferisce il *Mémorial diplomatique*, S. M. l'Imperatore conferì l'Ordine della Corona ferrea di prima classe al sig. Guttierez de Estrada, ch'era presidente della deputazione, inviata ad offrire la corona messicana all'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Il sig. Guttierez erasi recato a Vienna fino dal 1846, a fin di chiedere al principe di Metternich, in nome della nazione messicana, un Arciduca d'Austria per Sovrano del Messico. Il cancelliere di Stato sarebbe stato pronto ad accedere a tale desiderio, ma esternò i suoi timori in proposito, asserendo che sarebbe impossibile di poter ottenere l'adesione dell'Inghilterra e della Francia. Un caso speciale volle che ora il figlio di quel celebre uomo di Stato fosse incaricato di consegnare l'Ordine della Corona ferrea al sig. Guttierez. Il principe di Metternich, accompagnò tale alta distinzione con una lettera, in cui leggevansi le seguenti parole: « La fondazione d'un Impero messicano sotto lo scettro della Casa d'Absburgo-Lorena è un fatto compiuto, che appartiene alla storia. Sebbene ora il successo, che coronò gli sforzi da lei fatti a tale scopo da un quarto di secolo, sia per lei la più bella sodisfazione, pure l'Imperatore, mio augusto Sovrano, apprezzando i nobili moventi del suo operare, e di quel disinteresse che la onora, ha voluto darle una prova speciale della sua stima e della sua benevolenza, degnandosi di conferirle la grancroce del suo Ordine della Corona ferrea. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 *maggio.*

A quanto viene annunziato alla *Corrispondenza generale austriaca*, nel Comitato di Somogye furono prese molte disposizioni per distruggere il brigantaggio. Così i masnadieri condannati a morte non verrebbero più giustiziati sul sito del loro delitto, ma bensì nella loro patria, e le spese d'esecuzione verrebbero sopportate da' rispettivi Comuni. Le strade boschive devono essere di molto allargate, affinchè i viaggiatori, che hanno a percorrerle, possano conoscere prima il pericolo di masnadieri, che eventualmente li minacciasse, e possano opporvisi. Devono essere tolte le capanne isolate nei boschi e nelle puste.

In aggiunta alla notizia intorno all'attentato omicidio contro il militare in congedo Hogendorf, avvenuto a Cracovia, scrivesi, fra altro, alla *Corrispondenza generale austriaca*, in data 23 corrente: « Sebbene vi fossero trenta persone presenti durante il fatto, o immediatamente appresso, pure nessuno si mosse a prestare soccorso a quell'infelice, che chiedeva piangendo aiuto, tenendo in mano il pugnale, estratto dalla ferita, e gridando che moriva esangue. Fu solo dopo pochi minuti che alcuni II. RR. uffiziali, colà giunti, accorsero in soccorso del ferito, e un medico militare, accorso da una casa vicina, esaminò la ferita di Hogendorf, che era caduto in questo mentre privo di sensi, e con due pezzuole formò una compressa, onde applicare una prima fasciatura. Uno degli uffiziali, accompagnato da una pattuglia, seguì le tracce dell'assassino, ma senza successo. Secondo una voce, fu oggi arrestato un individuo, i cui contrassegni corrisponderebbero perfettamente con quelli, dati da Hogendorf del suo assassino. »

La contessa Pelagia Russarowska aveva disposto che fosse fondato un edificio con una cappella per cinque invalidi polacchi, i quali avessero sacrificato tutto per la patria. Questa fondazione, la quale doveva esser posta sotto la protezione speciale dell'Imperatore Napoleone, non fu confermata dal Ministro di Stato. La *Gazzetta di Cracovia* dice che l'approvazione ministeriale fu negata, perchè pare inammissibile di porre sotto la protezione d'un Sovrano estero una fondazione, la quale, se effettuata regolarmente e coll'adempimento delle condizioni legali, gode già la protezione delle leggi del paese, la quale è pienamente bastante. »

Altra del 26 *maggio.*

Le conferenze commissionali intorno al progetto d'un nuovo Codice penale, che dovrà essere presentato come proposta governativa nella prossima sessione del Consiglio dell'Impero, incominceranno il 6 giugno. Furono invitati a prendervi parte il prof. dott. Giulio Glaser, il dott. I. N. Berger, il dott. di Mühlfeld e il dott. di Waser.

Rispondendo al desiderio di molti, i redattori signori dott. Schweitzer e Francesco Tuvora stanno preparando un secondo viaggio di società per Costantinopoli, durante la state, e ciò d'intelligenza colla ferrovia dello Stato, colla Società di navigazione a vapore del Danubio in Vienna, e colla Società del Lloyd di Trieste. Il viaggio per Costantinopoli si farà sul Danubio, e il ritorno per Sira, Corfù e Trieste. Si potranno fare scorse in Odessa e in Atene. Il prezzo del viglietto, compreso il viaggio, il vitto e l'alloggio, è di 200 fiorini in banconote. *(FF. di V.)*

Altra del 27 *maggio.*

La *Gazzetta di Vienna* ha quanto appresso nella sua *Parte Uffiziale*:

« Ieri, 26 maggio, ebbe luogo la processione del *Corpus Domini* colla pompa consueta.

« S. M. I. R. A., le LL. AA. II. RR. i signori Arciduchi Francesco Carlo, Lodovico Vittore, Ferdinando, Granduca di Toscana, Carlo Ferdinando, Guglielmo, Leopoldo, Rainieri e Francesco, Duca di Modena, assistettero alla processione solenne, che fu fatta coll'intervento degli Ordini II. RR., dell'I. R. Corte e delle II. RR. guardie del corpo.

« Lungo tutte le strade, per le quali passò la processione, v'erano truppe schierate, le quali anche fecero la parata in gran numero in molte piazze.

« Finita la cerimonia, un battaglione fece le tre salve consuete sul Graben.

« Alla fine, S. M. I. R. A. si degnò di far difilare le truppe sulla piazza del palazzo imperiale. »

L'inviato messicano, sig. di Murphy, partì alla volta di Brusselles e di Parigi, e ritornerà a Vienna fra due mesi. *(O. T.)*

Hermannstadt 25 *maggio.*

Quest'oggi la Dieta, dopo la lettura del protocollo, manifestò, in seguito a proposta del deputato dott. Deutsch, la sua riconoscenza pel valore dell'esercito e della marina austriaca, con entusiastici viva. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Il maggiore Giovanetti d'artiglieria e il capitano Rosselli del genio sono partiti per lo Schleswig, incaricati d'una missione scientifica dal Ministero della guerra. *(FF. SS.)*

Il *Morning Post* si lagnava, in un suo articolo, di coloro « che pretendono essere *socii politici* non meno che *amici intimi* di Garibaldi », e ascrivono la sua partenza ad una pressione esercitata da' suoi ospiti, ad istigazione del Governo. E conchiudeva: « È veramente cosa deplorabile che il generale Garibaldi non ispiegasse agli amici, di cui godeva l'ospitalità, i suoi sentimenti quali erano; e quando egli saprà in Caprera quale abuso si fa del suo nome, per ispargere insinuazioni contro coloro, sotto il cui tetto l'altr'ieri ancora egli era un ospite onorato, possiamo esser certi che vorrà non solo dividere il dispiacere, che si prova, ma altresì lo sdegno, che è ormai troppo difficile contenere... »

A tale proposito, il generale Garibaldi indirizzò questa lettera al direttore del *Movimento*:

« Mio caro Barili,

« V'invio due righe per il *Movimento* ed un saluto di cuore.

« Nel Supplemento al N. 136 del vostro giornale, al titolo *Inghilterra*, voi riportate un articolo del *Morning Post*, a cui mi credo in debito di rispondere quanto segue:

« *Soci politici od amici intimi miei* — mi farebbero un segnalato favore se si compiacessero di dividere meco la gratitudine profonda, ch'io sento e devo a quanti Inglesi io ebbi la fortuna di vedere ed avvicinare nella loro nobile patria — dagli onesti figli del lavoro agl'illustri uomini, che ne tengono il Governo.

« Sappiano di più che io mi decisi a visitare l'Inghilterra per pagarle un sacro debito di riconoscenza, e che mi ritirai quando credetti a proposito di farlo, senza istigazione di sorta.

« Coloro poi, sotto il cui tetto io fui un *ospite onorato*, non sarà per me mai possibile di contraccambiarli per le immense gentilezze, di cui mi furono sì splendidamente prodighi.

« Vogliate, vi prego, far di pubblica ragione quanto precede, e tenermi per

« Caprera, 24 maggio.

« *Vostro devotissimo*,

« G. GARIBALDI. »

DUE SICILIE.

Il *Pungolo* di Napoli reca, in data del 22: « Ci si dice che siano giunti dal Ministero di guerra ordini pressanti per fare ultimare al più presto possibile i 400 affusti da cannone, dati in impresa allo Stabilimento di Pietrarsa.

« Un nuovo grave processo trattasi oggi presso il Tribunale militare.

« Il cav. Gouthier, uffiziale nei lancieri Aosta, accusato di non aver fatto il proprio dovere in una spedizione eseguita nella notte del 17 dello scorso ottobre nel Melfitano contro i briganti, era questa mane chiamato a render conto del suo operato. »

Una corrispondenza da Napoli all'*Italie* dice parlarsi colà vagamente di una concentrazione di truppe italiane sulla frontiera pontificia. Lo stesso giornale annunzia, dietro sue particolari informazioni, che il generale Lamarmora si dispor-

rebbe a fare, quanto prima, un viaggio in Egitto e nel Marocco, il qual viaggio non durerebbe meno di tre mesi. *(G. di Mil.)*

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 24 maggio corrente:

« I giornali indipendenti di Napoli del 22 fanno parola dei raggiri della consorteria governativa per volgere a sè con promesse e lusinghe l'aura popolare, di cui vorrebbe approfittare nei comizii per l'elezione dei nuovi consiglieri municipali. Il prefetto D'Afflitto però che prevede una sconfitta certa pel suo partito, a seconda degli accordi presi a Torino col Ministero, cerca di temporeggiare, adotta mezze misure, e, potendo, vorrebbe procrastinare le elezioni a tempo indefinito. La popolazione poi, vedendo disselciate le sue strade, non compiuti i tanti lavori, cui si è da tempo posto mano, non cominciati altri già promessi, la città difettosa d'acque salubri, i balzelli comunali sempre in maggior aumento, e il Municipio pieno di debiti e senza un danaro in Cassa, tanto che varii impiegati non hanno potuto ritirare i rispettivi assegni mensili; la popolazione non mostrasi proclive agli uomini appartenenti alla consorteria governativa, ma dà a divedere che favorirà persone indipendenti e contrarie all'attuale forma di Governo.

« Fino a questo momento, dice la *Campana di S. Martino*, non si era udito parlare di briganti in Calabria, perchè i proconsoli piemontesi, e Fumel in ispecie, vi avevano eseguite tante carcerazioni, fucilazioni, devastazioni, da prostrare e intimorire per buon tempo quelle popolazioni campagnuole. Ma informazioni private, e di fede meritevoli rendono edotto il ricordato giornale essere comparsa nella Provincia di Cosenza una compagnia di briganti, la quale, getta lo spavento e il terrore ovunque passa.

« È segnalato dall'*Italia* uno scontro accaduto il 10 corr. nelle montagne di S. Gregorio Magno tra un distaccamento di bersaglieri e guardie nazionali, con una banda, la quale valorosamente attaccata, si difese per buon tempo, ritirandosi poscia, con perdite, in luoghi di difficile accesso per la truppa. La stessa *Italia* narra di altro scontro, avvenuto il 13 a Monte Mazzona, tra un distaccamento di militi ed una banda, che seppe tenere in iscacco per molte ore le preponderanti forze della truppa.

« Di Sicilia si hanno notizie tuttavia non tranquillanti: così almeno dicono i giornali del Governo. I duelli a Palermo sono di nuovo incominciati, a dispetto delle recenti ordinanze del generale Carderina; la truppa vi è veduta di mal occhio, e in alcune località accaddero disordini e zuffe tra borghesi e militari. Il generale Pallavicino, che si diceva destinato a sostituire il Govone, è partito alla volta di Torino, dove lo chiamavano pressanti ordini ministeriali. »

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, del 27 corrente maggio:

« Ci pervennero notizie di Costantinopoli del 21. Il *Lev. Her.* dice che, malgrado gli ultimi fatti di Bucarest, la Conferenza di Costantinopoli per la questione moldo-valacca continuerà a riunirsi, considerando le ultime disposizioni del Principe Cuza come non avvenute, sotto l'aspetto diplomatico. La notizia del prossimo arrivo del Principe Cuza a Costantinopoli, che pareva quasi certa, sembra ora poco fondata.

« Daud pascià, governatore del Libano, fu confermato in questa carica per un ulteriore periodo d'ufficio, ed insignito dell'Ordine del Megidiè di prima classe.

« Un vascello di linea e due fregate ottomane partirono da Costantinopoli alla volta dell'Inghilterra, dove saranno provveduti delle loro macchine.

« Il colonnello Rauf pascià, aiutante del Sultano, è partito per Alessandria, colla fregata la *Sciaki Stadi*, per prendere la madre del Viceré d'Egitto, che passerà una parte dell'estate sul Bosforo.

« Il nuovo Tribunale marittimo commerciale ottomano incomincierà i suoi lavori tosto dopo le feste del Bairam.

« Quanto prima incominceranno i lavori della strada da Trabisonda a Baiazid.

« Essendosi rotto il telegrafo sottomarino fra Smirne e Costantinopoli, fu deciso di attuare una linea telegrafica terrestre fra queste due città. »

Nella seconda conferenza per la quistione dei Principati, A'alì pascià dichiarò ch'era necessario metter freno alle usurpazioni, che il Principe Cuza faceva sulla sovranità della Porta e sui diritti delle Potenze. Bulwer venne in appoggio a queste dichiarazioni; ma Moustier rispose ch'era necessario tener conto di tutti i fatti compiuti.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 25 maggio.

Nelle liste pel plebiscito, esposte presso le Commissioni di polizia, soltanto pochissime persone s'inscrissero pel *no*. Però la massima parte della popolazione colta si astiene affatto dal voto. Il fanariota Balsch fu arrestato a Jassy per lo stesso motivo, che cagionò qui l'arresto di Sutzo. Il principe Gregorio di Sutzo dovette levare lo stemma della sua casa, d'ordine del Governo, perchè suo padre è accusato di alto tradimento. Non fu ancora pronunciata una sentenza riguardo a Sutzo padre. *(FF. di V.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, in data del 21 maggio, all'*Osservatore Triestino*:

« Ieri appena, dopo le feste di Pasqua, potè radunarsi in seduta l'Assemblea nazionale, sebbene a più riprese invitata dal presidente; pare che il Ministero, temendo le interpellazioni, e l'infallibile conseguenza di queste, cioè la propria caduta, procurasse di ritardare le sedute. Oltre a ciò, i membri dell'attuale Ministero non sono sempre d'accordo fra loro, e l'opinione pubblica, per mezzo della stampa imparziale, si mostra malcontenta del ministro della guerra, a motivo d'una cinquantina di avanzamenti, che fece questa settimana nell'esercito. Ora gli amici del Ministero dicono che il servigio militare esigeva questi avanzamenti; ma il popolo, il quale sa per esperienza quali pretensioni può suscitare nelle attuali circostanze la promozione anche di un solo sottotenente, trova a ridire, e si dimostra nemico di questo passo. Serve ad accrescere il malcontento contro il Ministero anche l'apparizione del funesto brigantaggio nelle vicinanze della capitale. Sabato scorso, alcuni giovani studenti dell'Università fecero una gita di piacere un'ora soltanto lontano da Atene; al loro ritorno, verso l'imbrunire, furono assaliti da una banda di nove briganti, i quali, dopo aver preso loro alcune dramme ed un paio d'orologii, li lasciarono liberi; pare però che i briganti fossero in agguato per prender una famiglia agiata, la quale avesse deciso di fare in quel giorno una scampagnata; il Governo pigliò subito provvedimenti; ma che giova chiuder la gabbia dopo che l'uccello è fuggito?

« Intanto, dall'Acarnania le notizie riguardo al brigantaggio sono consolanti; le truppe reali, unite alla guardia nazionale del paese, poterono disperdere le bande, dopo aver ucciso due dei capi più pericolosi.

« Si dice che la partenza di S. M. per Corfù sia stata differita pel 16/28 corrente, a motivo che il Re non visiterà Patrasso, ove regna il vaiuolo. A Sira si fanno grandiosi preparativi per l'accoglienza del Sovrano, il quale si fermerà due giorni in quella città.

« Da lunedì di questa settimana, S. M. il Re principiò a visitare uno per uno tutti gli Stabilimenti pubblici della capitale.

« Le trattative per la Banca fondiaria de'signori Baltazzi volgono alla loro fine; ora non manca se non il decreto dell'Assemblea. Questa Banca offrirà grandi vantaggi al commercio ed all'industria del paese.

« Fu istituita una Commissione di periti per esaminare le condizioni, sotto le quali una Compagnia inglese propone al Governo ellenico di asciugare il lago Copaide.

« La truppa, destinata per la guarnigione delle Isole Ionie, è pronta, e si crede che, in una o due settimane al più, essa partirà per la via di Corinto.

« A bordo del vascello inglese, e della fregata francese di stazione al Pireo, furono date la settimana scorsa due *soirées* in onore di S. M. Sul vascello inglese fu rappresentata dall'equipaggio anche una tragedia dell'immortale Shakspeare.

« Ieri l'altro, cadde una pioggia abbondante; quest'anno si attende in tutta la Grecia un buon raccolto.

« Nel nostro teatro si dà ora l'opera *Rigoletto*, con esito favorevole; la settimana ventura avremo la *Norma*, opera che piace più d'ogni altra in Grecia. Pare che la Compagnia italiana non farà quest'anno cattivi affari. »

FRANCIA

Parigi 26 maggio.

È arrivato a Parigi da Tunisi il dragomanno del Consolato francese con notizie importanti, dalle quali risulta che l'insurrezione di Tunisi sta in istrettissima connessione col moto rivoluzionario dell'Algeria.

Quegli ufficiali della marina inglese, appartenenti alla flotta del Canale, che si trovano ora a Parigi, ricevettero dall'Ammiragliato l'ordine di ritornare a bordo dei rispettivi bastimenti. L'*Indépendance Belge* osserva però che questa è una semplice misura di precauzione.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, 25 maggio:

« Il sig. Krieger, plenipotenziario danese, visitò ieri il sig. Drouyn di Lhuys, e ripartì questa mane per Londra.

« L'Imperatore andrà fra qualche giorno a Bourges per osservare i lavori della fonderia, che il Ministero della guerra vi fa ora eseguire.

« Lo sviluppo, che prendono gli affari marittimi, rende necessario l'aumento degli Ufficii al Ministero della marina; e lo Stato, per collocarvi il deposito delle carte e dei piani, gli Archivi e gli Stabilimenti degli stromenti, acquisterà il grande edificio situato sulla Piazza della Concordia, che si chiama comunemente *Garde meuble*, la cui facciata è simile a quella dello stesso Ministero.

« Il ministro dell'interno autorizzò una lotteria della verga d'oro, concepita su nuove basi, ed il cui prodotto sarà impiegato per l'invio degli emigranti al Messico. Il capitale sarà di 25 milioni.

« L'Imperatore torna ad occuparsi della *Storia di Cesare*, cui rifà per la terza volta. Egli ha ricevuto i risultati degli scavi, da lui fatti eseguire in Germania.

« Oggi si dà alle Tuilerie un gran pranzo all'Ambasciata giapponese. »

Amabile Gian Giacomo Pélissier, duca di Malakoff, maresciallo di Francia, senatore, governatore d'Algeria, di cui fu testè annunziata la morte, nacque nel Dipartimento della Senna Inferiore, il 6 novembre 1795, da una famiglia d'onesti agricoltori. Nel 1815, entrò sottotenente nell'artiglieria; nel 1820, servì come tenente nel 35.° di linea, e fece la guerra di Spagna, ove si guadagnò la croce della Legion d'onore; nel 1827 fu promosso capitano; e nel 1830, inviato in Algeria, diventò caposquadrone.

Fu mandato un'altra volta in Algeria, col grado di tenentecolonnello nel novembre 1839, e per sedici anni combattè contro le tribù degli Arabi.

Colonnello nel 1843, comandò l'ala sinistra alla battaglia d'Isly; e nel 1845, volse particolarmente a sè l'attenzione, soffocando 500 Arabi rifugiati nelle grotte dell'Uleb-Riah, nel Dahra. Quest'atto destò molta impressione in Francia; le Camere si commossero, e il maresciallo Soult, allora ministro della guerra, lo biasimò in termini formali; ma, dal canto suo, il maresciallo Bugeaud dichiarò che il suo subordinato operò secondo le avute istruzioni, e lo protesse colla sua responsabilità.

Il 15 aprile 1850, fu promosso generale di divisione, successe interinalmente a d'Hautpoul nel comando dell'Algeria, ed all'epoca del colpo di Stato, dichiarò l'Algeria in istato d'assedio, « per » difenderla dai pericoli interni ed esterni. »

A' suoi talenti militari, è dovuta l'importante conquista di Laghuat (1852).

Nel mese di gennaio 1855, fu da Napoleone III mandato a sostituire in Crimea il maresciallo Canrobert, per condurre con più energia la guerra contro la Russia, ch'ebbe fine l'8 settembre colla presa di Sebastopoli.

Nel 1858, in mezzo alle difficoltà diplomatiche, suscitate dalla controversia de' rifugiati politici in Inghilterra, andò a surrogare Persigny all'Ambasciata in Londra; posto, che abbandonò nel 1859, per assumere il comando del corpo d'osservazione al Reno, durante la guerra d'Italia.

Dopo l'inutile tentativo di creare un vicereame d'Algeria pel Principe Napoleone, a lui fu affidato il Governo di quella colonia, ove ora è mancato di vita (in causa di polmonite acuta), quando appunto, per le attuali complicazioni, sarebbero stati più che mai necessarii i suoi talenti militari e la sua lunga esperienza del paese.

GERMANIA.

La notizia della *Nat. Zeit.*, che i Commissarii federali siansi presentati al Duca Federico in Amburgo, durante la sua presenza in quella città, si fonda sopra un equivoco. I Commissarii federali furono a complire in Amburgo S. A. R. col Principe ereditario di Prussia, essendo stato loro impossibile di farlo durante il suo passaggio per Altona, a cagione della brevità del tempo. *(Dresdn. Journ.)*

Berlino 24 maggio. — Nell'occasione del giubileo di 50 anni del battaglione dei cacciatori della guardia, il Re, che s'era presentato vestito dell'uniforme del battaglione, diresse il seguente discorso alle truppe:

« Voi solennizzate oggi il vostro giorno d'onore, dacchè son oggi 50 anni che il mio defunto padre fondò questo battaglione. Lo stesso s'acquistò la sua sodisfazione, e si mostrò pure quale degno membro dell'esercito, quando mio fratello, che ora pure riposa in Dio, lo adoperò nei giorni del pericolo « e lo inviò nello- « Schleswig contro i nemici della Germania. » Ove io pure dovessi chiamarvi, m'attendo che fareste quanto fecero ora i vostri commilitoni di ogni arma nello Schleswig, il cui valore sommo, superiore ad ogni elogio, ebbe i più splendidi successi, e rinnovò ed aumentò l'antica gloria dell'esercito. »

Nel consegnare il comando del suo corpo d'armata al generale Herwarth di Bittenfeld, il Principe Federico Carlo tenne un discorso alle truppe, in cui disse fra altro: « I patimenti e le pugne, che avete sostenuto allegramente e gloriosamente, vi hanno acquistato la meritata alta riconoscenza del Re, della patria e dell'esercito. Dove il Re si è pronunziato, la lode della bocca del vostro generale comandante non può innalzare il vostro valore, nemmeno in questo momento della sua separazione. Io vi rinunzio quindi; ma vi esprimo la mia riconoscenza a tutti, e nella piena sincerità del mio cuore! Soldati di Brandemburgo e di Vestfalia, i vostri fatti di Missunde, di Cappeln e Arnis, di Flensburgo e di Rakebüll, di Ravenskoppel e Büsfelkoppel, e presso Wielhoi, presso Düppel nelle fosse, e finalmente l'incomparabile assalto, appartengono alla storia. Questi giorni memorabili mi rimarranno preziosi e cari; ma uniti, innanzi tutto, alla memoria dei bravi e valorosi soldati del mio corpo, a cui li debbo. »

La *Nordd. All. Zeit.*, parlando della risposta del Re all'indirizzo, ieri a lui presentato, la dice un documento di alta importanza politica. Essa caratterizza le 35,000 firme dell'indirizzo per gruppi, e chiude le sue considerazioni colle seguenti parole: « Noi crediamo che tali pruove saranno sufficienti per dimostrare ai nostri lettori, quanto il cuore del popolo prussiano sia compreso del pensiero espresso nell'indirizzo del conte d'Arnim. Ad ogni modo però, quell'indirizzo ha maggior pregio intrinseco, che altrettali manifestazioni di partiti organizzati, in cui, quando il capo ha fatto il primo salto, tutto il gregge lo segue a testa bassa e ciecamente. »

Il conte Schwerin non sottoscrisse l'indirizzo; dice però, in una lettera comunicata ai giornali di Berlino, essere sempre rimarchevole e da apprezzarsi, che anche « in queste sfere » si pronunzii finalmente il motto: « Liberi dalla Danimarca! »

Amburgo 25 maggio (di sera.) — Il *Dagbladet* di Copenaghen, nel suo Numero 24, continua ad inveire fortemente contro il prolungamento della tregua, ed eccita a spiegare tutto il vigore per la resistenza, evitando gli sbagli finora commessi nella direzione superiore delle forze militari danesi. — Il *Flyveposten* del 24 dichiara che le tirate del *Dagbladet* sono fantasie febbrili, e dice che solo i sostenitori della Costituzione di novembre sono da incolparsi delle condizioni presenti. — Il Re tenne il 23 una seduta del Consiglio di Stato. — Viene riferito da Aarhuus: « La prossima settimana verrà collocato un telegrafo sottomarino fra Refsnoes e l'Jutland, per Samsoe. »

Altra del 26 maggio (di sera). — La *Nordd. Allg. Zeitung* discute l'intenzione dell'Inghilterra di dividere lo Schleswig, nel qual caso, secondo il modo di vedere della Danimarca, il Dannewerk dovrebbe formare il confine. Quel foglio dice: « È un fatto che il confine ecclesiastico, il quale fu in vigore sino all'anno 1848, si estende al Nord da Flensburgo sino a Tondern. Se fosse possibile una divisione secondo il confine del linguaggio, si dovrebbe prendere una direzione conforme a questo. Ma per guarentirsi contro la violenza della Danimarca, bisognerebbe avere in riflesso qualche cos'altro oltre il confine del linguaggio. Segnatamente, come s'intende da sè, bisognerebbe consultare in modo equo la popolazione, anche dove la nazionalità è mista. »

La ministeriale *Provinzial - Correspondenz* conchiude così un articolo sulle trattative di pace: « Quanto più chiaro si manifesta, in seguito al contegno della Danimarca che l'autonomia politica dei Ducati non può essere assicurata mediante alcun'unione colla Danimarca, tanto più è da cercarsi lo scioglimento della questione soltanto in una totale separazione dalla Danimarca. In questo senso pare che il Governo prussiano siasi già posto in ulteriore accordo coll'Austria. »

Altona 26 maggio. — I giornali di qui riferiscono: « Il sig. di Daun, colonnello del Genio dell'antico esercito dei Ducati, nominato dal Governo ducale a capo dell'amministrazione dei materiali militari, è partito ieri per Rendsburgo, dove rimarrà per ricevere in consegna tutte le armi, che ancora esistono. Si suppone che verrà ricostituito fra breve un esercito dei Ducati. »

Dresda 25 maggio. — La prima Camera accordò, con soli tre voti contrarii, le 59 cariche di uffiziali e le 239 di sottuffiziali, ch'erano state rifiutate dalla Camera dei deputati. La Camera dei deputati propose, con soli 12 voti contrarii, che venga presentata al più presto possibile una legge sull'introduzione del giurì. *(FF. di V.)*

Regno di Sassonia. — *Lipsia 21 maggio.*

Il professore di legge, consigliere intimo, dott. Carlo Federico Günther, morì quest'oggi. *(FF. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 20 maggio.

L'uffiziale *Posttidning* annunzia oggi, intorno alla squadra di Hakefiord, consistere essa dei seguenti piroscafi: 1) svedesi: de' vascelli da linea, *Stoccolma* e *Carlo Giovanni*; della fregata *Bandais*, delle corvette *Orädd*, *Thor* e *Gefle*; 2) norvegi: delle fregate *S. Olaff* e *Kongsverr*, della corvetta *Nidaros*, della scuna *Gler*, e delle scialuppe cannoniere: *Glommen*, *Longen*, *Piukan* e *Sarpen*. Il Principe Oscarre, prendendo il comando della squadra il giorno 17 corrente, emanò il seguente ordine del giorno: « Vi saluto, comandanti, sottocomandanti, ed equipaggi della squadra svedo-norvegia, a me graziosamente affidata. Cresciuto fra voi sotto la bandiera trilingue, so apprezzare vivamente e profondamente la santità del legame, che ci unisce fra noi. Io divido con molti fra voi memorie personali, e con tutti poi gli sforzi comuni per l'ordine, e per la fedeltà. Noi ci siamo radunati in un tempo grave per ordine del nostro amato Re. Allo stesso modo ch'io nutro la più sodisfacente sicurezza intorno alla vostra fedeltà al dovere, e al vostro zelo, fo assegnamento del pari sulla vostra fiducia.

Commilitoni svedesi e norvegi! Col nobile pensiero dell'adempimento della nostra missione, col rafforzamento dell'unione nazionale, che ci lega, acquisteremo la confidenza del Re e la stima de' concittadini; come pure serberemo l'onore delle nostre bandiere quai degni figli della benedetta razza settentrionale, di Vichingo. *Viva il Re! Viva la Patria!* »

AMERICA.

Troviamo ne' giornali inglesi le prime nuove certe delle grandi battaglie tra' federali e confederati, combattute tra' dì 5 e 11 di questo mese; e ne facciamo il seguente estratto:

« Nuova Yorck 10 maggio (sera).

« Le nuove della guerra non paiono risolutive, ma sono da' più tenute favorevoli ai federali.

« Il generale Grant ebbe due atroci battaglie co' confederati presso a Wilderness, ma non se ne hanno ancora le relazioni ufficiali. Solamente un bullettino fu mandato fuori dal segretario di Stato per la guerra, Stanton, che mostra il successo essere stato de' federali.

« La battaglia del dì 6 fu la più disperata che si conosca de' tempi moderni. Moltitudini di prigioni furono fatte dall'una parte e dall'altra. Quasi tutto il 7.° reggimento della Pensilvania fu preso; morto il generale Wadsworth.

« Lee, dopo la battaglia del giorno 6, cominciò a ritirarsi, e il 7 Grant mosse oltre. Il generale de' federali, Hancock, passò, il dì 8, per Spottsylvania; e quel giorno il quartier generale di Grant era venti miglia oltre il campo di battaglia del dì 6.

« Il Presidente Lincoln ha divulgato un bando, dicendo che quanto si sa delle cose della guerra, è tale da poter rendere grazie all'Altissimo.

« I cittadini di Washington andarono a fare visita di rallegramento al Presidente. Egli arringò, dicendo che, sebbene Grant avesse trovato feroce resistenza, potè tener saldo, e anche proceder oltre per quelle vie, che aveva disegnato prima che cominciasse il movimento.

« Alcune lettere particolari somministrano maggiori particolarità. In una di esse è detto:

« « Il generale Sedgwick, federale, mosse il dì 6 alla destra, e al medesimo tempo, il generale federale Hancock, alla sinistra, e dal mezzo il generale federale Warren. I confederati, condotti da Hill, Longstreet e Ewell, contrastarono la marcia del nemico, combattendo insino a sera, e prendendogli due intere brigate co' loro generali, Seymour e Shaler. La battaglia incominciò il giorno appresso, e seguitò senza posa insino all'annottare. Il generale federale Hancock fu nella mattina ricacciato da' confederati, che ripresero un luogo, onde erano stati spuntati il giorno avanti. Anche il corpo di Sedgwick, federale, fu scompigliato, ma soccorse a tempo Burnside con le sue riserve. A ora più tarda, i confederati ruppero il mezzo dell'esercito federale, quasi separandolo dal corno destro. Sul far della sera pareva che il vantaggio fosse de' confederati. » »

« Grant, la notte, trasferì il sesto corpo dalla destra all'estremità della sinistra, e così afforzò le sue linee, se mai il nemico venisse ad assaltarle la mattina seguente. Ma Lee la notte cominciò a ritirarsi, e benchè si seguitasse dalle due parti a far fuoco, era per coprire piuttosto i movimenti, Lee ritirandosi in più forti linee, e Grant inoltrando per la strada di Spottsylvania Court House. Nel pomeriggio si vide tutto l'esercito di Lee ritirarsi con ordine verso il fiume Anna, dove credesi che contrasterà il cammino al nemico.

« I federali dicesi aver perduto nelle due battaglie da 8 a 12 mila soldati.

« Il medico supremo dell'esercito federale annunciò per telegrafo, che da 6 ad 8 mila feriti erano inviati a Washington.

« Lee, nella sua relazione della battaglia del dì 6, dice: « Abbiamo avuto moltissimi morti, » ma pochi feriti. Il gen. Longstreet è gravemen- » te ferito, e il gen. Pegram altresì. Il gen. Jen- » king morto. »

« Mentre seguivano queste battaglie dal lato di Washington, il generale Butler avanzava per le sponde del fiume Giacomo, prendendo, senz'ostacolo, il porto Powhattan, il porto di Wilson e City Point. Egli avvisava aver, il dì 9, passato il Chickahominy con 1700 cavalieri negri, e minacciava Richmond da quella parte. Altri 3 mila cavalli federali, partiti da Suffolk, passarono il fiume Blackwater, e arsero il ponte della strada ferrata sotto Petersburg, separando per tal modo le forze di Beauregard, a Petersburg. Beauregard venne con una parte delle sue genti alle mani con Butler, ma fu rotto. Butler ordinò che gli fossero mandati viveri, potendo tener testa a tutto l'esercito di Lee, se si volta contro di lui. Dice che Grant non ha a temere che Beauregard mandi aiuti a Lee.

« Il generale Sherman, federale, prese Tunnel Hill e il generale Johnston, confederato, è al passo di Barrard, Roost, avanti a Dalton nella Georgia. Sherman vuole ora impadronirsi di Rocky Face Ridge. Il generale Macpherson, federale prese a Snake Creek Gap, e si pose sette miglia alle spalle di Johnston; mentre gli è a' fianchi il corpo federale di Scholefield.

« Gli avvisi del Fiume Rosso sono tuttora contrarii ai federali.

« Una barca ferrata dei confederati affondò avanti a Newbern.

« La Camera di commercio di Nuova Yorck elesse una Commissione per soscrizioni a pagare in moneta metallica gl'interessi del debito dello Stato. »

« Nuova Yorck 11 maggio.

« Il segretario per la guerra, Stanton, fece sapere che i dispacci di Grant del 9 dicono essersi Lee fermato a Spottsylvania Court House. Avvennero leggiere battaglie intorno a quel luogo, ma senza venire ancora a giornata campale.

« Il generale Sedgwick fu ucciso da' carabinieri.

« Il generale Grant non si mostrava disposto a ricominciar subito l'assalto attendendo a fornire i soldati di viveri presi dalle salmerie, per proceder oltre senza la noia di quegl'impedimenti.

« I generali federali Getty, Talbot, Morris, Robinson e Beater furono feriti.

« Lettere private dicono che l'ottavo corpo federale venne, il dì 8, alle mani, otto miglia presso a Spottsylvania, co' corpi di Longstreet e Ewell, ch'eransi ridotti in Spottsylvania per traghetti. I federali tennero saldo, ma ebbero molti morti e feriti.

« Grant è ora due miglia presso a Spottsylvania, avendo a fronte tutto l'esercito di Lee, piantato sopra quattro alture fortissime.

« Dicesi che Butler combattè ieri e oggi sopra le rive del fiume Giacomo.

« L'esercito federale dicesi ora aver perduto 27,000 soldati. »

« Nuova Yorck 12 maggio.

« L'esercito federale, condotto da Grant, ebbe il dì 10 un'altra sanguinosa battaglia, durata da mezzodì a sera. Le linee di Grant si distendevano sei miglia lungo la riva settentrionale del fiume Po, i confederati tenendo la riva meridionale e il villaggio di Spottsylvania.

« Burnside, verso sera, ebbe ordine di caricare il lato destro de' confederati; ma scoprì che Lee lo fronteggiava con tutto il suo esercito. Lee mosse arditamente avanti, girando il lato destro de' federali, ed era per romper le linee di Grant, a cui prese tutto un treno di vettovaglie. Ciò non ostante Burnside si rimase saldo, intanto che il sesto corpo si spingeva contro il mezzo de' confederati, pigliandogli 2000 soldati. Lee si rimase dal muover oltre, e dicesi che la notte ordinasse la ritirata.

« Burnside occupò il dì 11 Spottsylvania cacciandone il corpo di Hill, confederato.

« I federali diconsi ora aver perduto 40,000 soldati. Il loro generale Warren morì di ferita.

« Nel Tennessee i federali assaltarono Johnston a Besaca, ma senza poterlo spuntare. »

« Nuova Yorck 12 maggio.

« Non vi hanno nuove che si combattesse ieri, 11, a Spottsylvania.

« Dicono che Lee è fortificatissimo, cinto da alti fossati e boschi.

« Non si avverò che Burnside prendesse Spottsylvania.

« I federali hanno i loro feriti trasportati a Fredericksburg. »

Della battaglia, avvenuta il 12 tra federali e confederati, non s'hanno ancora notizie esatte, ma sembra ch'essa non abbia dato risultati decisivi. Perchè Grant possa continuare l'offensiva, è necessario ch'esso possa riparare le perdite sofferte, mediante la congiunzione dei rinforzi che muovono in suo aiuto. *(Perser.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La guerra civile in America, e un brano del Messaggio del presidente Davis. — 2. La vittoria di Hancock esagerata, vantaggi dei confederati. — 3. La Camera dei deputati a Torino e l'*Opinione*. — 4. La Commissione d'inchiesta alla Camera di Torino, e fatti che l'hanno promossa. — 5. Sua Santità è risanata. — 6. Disposizioni del sacro Collegio pel caso d'un futuro conclave. — 7. Voto del popolo nei Principati danubiani. — 8. Chiusa della sessione del Corpo legislativo a Parigi. — 9. La Conferenza di Londra.

1. La serie di sanguinose battaglie, in cui si mescolarono di nuovo gli unionisti e i separatisti d'America, non ha ancora sciolta la questione per la quale combattono. Se il generale Lee è stato costretto a battere in ritirata, egli ha per altro conteso il terreno passo per passo, ed ha fatto subire ai federali perdite assai maggiori delle sue. Il Presidente Davis, che ha presentato al Congresso di Richmond un nuovo Messaggio, si rallegra de' vantaggi ottenuti dalla Confederazione. Ecco le sue parole:

« I fatti recenti della guerra onorano grandemente il nostro esercito, e manifestano il vigore e la vigilanza unita all'abituale valore, ch'esso ha spiegato in ogni occasione. Noi siamo stati ricolmi di giubilo per le importanti vittorie ottenute nella Florida, nel Mississipì, nel Tennessee occidentale e nel Kentucky, nell'Occidente della Luigiana, e nella Carolina del Nord-Est. Tutte queste gloriose geste onorano altamente la condotta e l'abilità de' nostri generali, come pure gl'incomparabili soldati, ch'essi hanno il privilegio di comandare. Un attacco per mare eseguito contro Mobile è stato vittoriosamente respinto, e l'assedio sostenuto per nove mesi da Charleston è stato sospeso di fatto; la nobile città e le sue fortezze sono rimaste monumenti imperituri della gloria de' suoi abili ed animosi difensori. Nella Georgia e nella Virginia settentrionali, gli eserciti oppongono tuttavia con indomabile fermezza, una formidabile barriera all'invasore; la più perfetta fiducia anima i nostri generali, gli eserciti e il popolo. »

2. Abbiamo accennato (1) i vantaggi, ottenuti dal generale unionista Hancock la mattina del 12 contro l'ala destra di Lee. Il telegrafo aveva annunziato che Hancock aveva fatto 4000 prigionieri, presi 30 cannoni, e due generali; ma dispacci ufficiali, e di data più recente, affermano, che i vantaggi conseguiti da Hancock sono stati assai meno decisivi, che i confederati non hanno tardato a riprendere il sopravvento, e che l'assalto dato dai federali contro l'ala sinistra e contro il centro di Lee è stato respinto, con una spaventevole carnificina, in guisa che i confederati conservarono tutte le loro posizioni. All'alba, i federali si accorsero, che nella notte Lee aveva passato il fiume Po, ed aveva occupata una posizione più forte al Nord e al Sud del fiume Anna. Il generale Grant si avanzava contro Lee con grande difficoltà, per le pessime strade, rovinate dalle piogge dirotte. Quanto al corpo di Siegel, vuolsi ch'ei sia stato rotto da Breckenridge, e il corrispondente del *Times* annunzia (7 maggio) che la cavalleria di Forrest s'è impadronita di tutte le comunicazioni della ferrovia, che doveva servire a Sherman, e che ha distrutto parecchi trasporti federali sui fiumi Tennessee e Cumberland. Anche le notizie dell'esercito federale, capitanato da Banks, continuano ad esser pessime. Cinque battelli a vapore, che recavano provvigioni e rinforzi, sono stati mandati a picco o catturati sotto Alessandria.

3. La Camera dei deputati del nuovo Regno d'Italia, è un Parlamento scadente tra i Parlamenti d'Europa, e chi lo dice è l'*Opinione* di Torino, giornale ministeriale. Il giorno 27 maggio la Camera si occupò della parte straordinaria del bilancio passivo per l'esercizio 1864 dei Ministero d'agricoltura, industria e commercio. « *Dalla maggior parte dei discorsi d'oggi*, dice l'Opinione, *chi saprebbe cavare, per esempio, un ventesimo d'uomo di Stato?* » Bisogna dunque conchiudere, stando al giudizio dell'*Opinione*, che il giorno 27 maggio ci sarebbero voluti cento Parlamenti come quel di Torino per cavarne un uomo di Stato! Non sappiamo come sarà per accogliere la Camera di Torino la sentenza dell'*Opinione*, ma è certo che quel giornale avrebbe dovuto parlare con un po' più di rispetto del primo Parlamento d'Italia nostra!

4. È noto che la Camera dei deputati a Torino ha fatto nominare dal suo presidente una Commissione d'inchiesta, composta di sette membri, per verificare fatti di corruzione, che si dicono avvenuti nella occasione che furono concesse le ferrovie del Mezzogiorno. Ora ecco il fatto di cui si tratta, a quanto ne scrivono da Torino alla *Corrispondenza generale austriaca*: Sotto il Ministero Rattazzi, il sig. Rothschild aveva ottenuto il privilegio della ferrovia da Pescara a Foggia; ma egli trovò una forte opposizione nel Parlamento. Ivi si fece appello al patriottismo; si disse, essere una vergogna ricorrere ai capitali stranieri, quando l'Italia unita ne aveva più del bisogno per fare le sue proprie strade ferrate. L'opposizione la vinse, e il sig. Bastogi, banchiere a Livorno, ottenne la concessione. Pende un processo innanzi un Tribunale di Lombardia, e nei dibattimenti è stato letto un atto, dal quale appare che il sig. Bastogi aveva dato un milione al sig. Susani, deputato di Sondrio, affinchè gli facesse avere nel Parlamento la preferenza. Quest'atto fu pubblicato per le stampe; la Camera ha veduto l'onor suo posto a repentaglio da quella concessione, che vuolsi operata da uno de' suoi membri, ed ha voluto che la cosa fosse chiarita, affinchè il sig. Susani avesse facoltà di discolparsi, o fosse invece espulso dalla Camera legislativa, se convinto di concussione. Questo incidente poco noto, osserva il corrispondente del foglio viennese, conduce a gravi congetture. L'*Unità Cattolica* dice, che il

(1) V. *Bullettino* 28 maggio n. 9.

sig. Susani si affrettò a realizzare il suo profitto, e fece scontare per 600,000 franchi il milione in cambiali, ch' egli aveva ricevuto. La perdita di 400,000 franchi è ben grave! Ma, sapendosi che una parte della sinistra fece trionfare il sig. Bastogi, facendo vibrare la fibra patriottica, un giornale estero ha affermato: che, se i deputati garibaldini non fossero d' un' integrità riconosciuta, si crederebbe che l' *Unità Cattolica* si sia ingannata, e che i 400,000 franchi, ch' essa dice sacrificati nello sconto, fossero loro stati dati per corromperli. E, a dir vero, il sig. Susani non è uomo tanto eloquente, che valesse la pena di comperarlo con un milione. Così il corrispondente del foglio viennese. Noi abbiamo fatto cenno di questo affare per far conoscere ai nostri lettori il motivo, per cui fu nominata la Commissione d'inchiesta, senza per altro assumere nessuna risponsabilità intorno alle asserzioni della *Corrispondenza*.

5. Sua Santità Pio IX, che i giornali rivoluzionarii volevano morto, è sano, ed ha voluto aver parte nella funzione solenne del *Corpus Domini*. Pare che i voti dei nemici della Santa Sede sieno per essere ancora delusi, e tutto il mondo sinceramente cattolico spera, che la divina Provvidenza farà provare agli avversarii della potestà temporale altre delusioni non meno importanti di questa. Del resto, il Sacro Collegio, sapendo bene la labilità della vita umana, e il dovere di provvedere senza indugio ai bisogni gravissimi della Chiesa, ha già, d' accordo con Sua Santità, assicurata l'elezione del nuovo Sommo Pontefice, in caso che l' attuale venisse meno. Molte cose si dicono in proposito, e merita d' essere riferito ciò che narra la *Patrie* di Parigi del 27, benchè noi non sappiamo quanto di vero sia nelle notizie da essa recate.

6. Oltre la bolla, dice la *Patrie*, che autorizza, anche senza conclave, in caso di morte di Pio IX, i soli Cardinali presenti a Roma ad eleggere il nuovo Papa, si fecero altri provvedimenti per impedire che la questione romana sia sciolta a seconda degl' interessi della rivoluzione italiana. I Cardinali decani di tutti gli Ordini hanno mandato all' Imperatore di Francia una lettera, chiedendo, se, morto Pio IX, la Francia continuerebbe a proteggere la Santa Sede, in modo che si possa tenere il conclave in Roma al sicuro d' ogni moto di popolo? L' Imperatore ha fatto rispondere: nessuna difficoltà poter sorgere contro la libera elezione del nuovo Pontefice, nè contro la riunione del sacro Collegio in conclave. I Cardinali poi più influenti del sacro Collegio, dicesi, abbiano stabilito d'accordarsi col partito cattolico in Francia, di eleggere un Cardinale francese, perchè non manchi l' appoggio della sua nazione al poter temporale della Chiesa; di far sì che tutti i Cardinali aderiscano a questo progetto. Noi crediamo che il sacro Collegio farà nel caso d' una nuova elezione ciò che stimerà più utile all' interesse della Chiesa cattolica, ed al bene di tutta la cristianità, senza perdere di vista, se si vuole, tutti i calcoli della umana prudenza, ma crediamo ancora ch' ei non si appoggerà nella sua scelta esclusivamente ad una sola delle nazioni cattoliche. A tutte importa egualmente l' indipendenza della Santa Sede, e tutte per conseguenza debbono esigere la conservazione della sua potestà temporale, senza la quale ogni sua indipendenza sarebbe perduta.

7. Nei Principati danubiani la votazione per la nuova legge elettorale, proposta dal Principe Cuza al popolo, ha ottenuto 713,000 voti favorevoli e 57,000 contrarii. Il popolo ha dunque dato ragione al Principe, e torto alla Camera dei deputati, ha approvato il colpo di Stato, ed ha conferito un potere amplissimo al capo dello Stato.

8. Il giorno 28 è stata chiusa la sessione del Corpo legislativo a Parigi ch' era stata prorogata ben cinque volte. Il presidente Morny ha chiusa la sessione con un discorso, che raccomanda la conciliazione a tutti i partiti; se il presidente Morny riuscisse nel suo nobile intendimento, la Francia sarebbe felice, ma, nessuno potendo essere felice quaggiù, i partiti continueranno ad essere fra loro discordi come in passato, malgrado il discorso del presidente Morny.

9. Conosciamo finalmente quali siano state le decisioni della Conferenza di Londra nella sua adunanza del giorno 28. Le due grandi Potenze germaniche hanno fatto conoscere le loro proposizioni; l' Inghilterra ha proposte le sue mediazioni nella questione dano-germanica, la Danimarca non ha fatto nessuna proposizione. La Conferenza si adunerà di nuovo giovedì prossimo 2 giugno, allora la tregua sarà mutata in armistizio, e si tratterà della pace. (1)

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 maggio.

La *Presse* d' iersera osserva, riguardo alla notizia della *Gazzetta di Spener* di venerdì (che la Prussia sosterrà il Duca Federico d' Augustemburgo e il distacco dei Ducati dalla Danimarca): « Il co. Apponyi ha ricevuto l' istruzione di presentare questa proposta; la Prussia l' appoggerà. » — La *Weimarer Zeitung*, di venerdì, conferma da ottima fonte che l' Austria e la Prussia diedero istruzioni, le quali tendono ad agevolare il riconoscimento del Duca Federico. *(O. T.)*

Torino 27 maggio.

La Banca nazionale ha abbassato lo sconto all' 8 per %. *(FF. SS.)*

Parigi 26 maggio.

La Banca di Francia ha abbassato lo sconto al 6 per %.

Londra 26. — La Banca d' Inghilterra ha abbassato lo sconto al 7 per %. Sperasi una nuova riduzione nello sconto per la settimana ventura. — *Camera dei comuni*: Hennessy propone di dichiarare la Russia scaduta dai diritti di sovranità in Polonia, avendo violato i trattati. — Palmerston riconosce logica tale dichiarazione, ma domanda che sia lasciato al Governo di decidere circa la sua opportunità. — La mozione fu ritirata. — *Camera dei lordi*: Ellenborough biasima il Governo per la sua condotta nella questione danese. L' influenza dell' Inghilterra è diminuita; la sola azione morale è impotente. L' Inghilterra dee prepararsi a sostenere le sue vedute colla forza. — Russell nega che il ricorrere alla forza darebbe buoni risultati. Soggiunge che la guerra per la Polonia sarebbe stata stravagante, e conchiude mostrando i passi fatti nella questione polacca e danese. La Regina aderì volentieri ai consigli, presentatile dai ministri. *(FF. SS.)*

Parigi 27 maggio (sera.)

Nuova Yorck 18. — Dopo il 12, non avvenne nessun combattimento. — È smentita la notizia della ritirata di Lee. Le piogge impedirono di proseguire le operazioni. — Le perdite di Grant sono maggiori di quello che credevasi. Gli si spedirono nuovi rinforzi. — I separatisti hanno battuto Butler a Drury's Bluff, e Siegel a Nevmarket. Questi si ritirò in buon ordine. — Serman occupò Dalton e Besaca nella Georgia. — Johnston si ritirò sopra Atalanta. — Banks trovasi sempre in cattive condizioni nella Luigiana. *(FF. SS.)*

Parigi 27 maggio.

Parecchi giornali opinano che Inghilterra, Russia e Svezia debbano proporre alla Conferenza di stabilire che Kiel non diventi porto federale, nè Rendsburgo fortezza federale. — La *Patrie* ha da Amburgo, 27 corr.: « In un secondo Consiglio di ministri a Copenaghen, fu risolto di non acconsentire alla spartizione dello Schleswig. I plenipotenziarii danesi dovranno piuttosto abbandonare la Conferenza. »

Marsiglia 27. — *Tunisi* 23. — La città è tranquilla; ma poichè il Bei rifiuta pertinacemente di dimettere i ministri, e gli Europei del litorale continuano ad essere obbligati a restare a bordo delle navi, gli ammiragli decisero di sbarcare truppe, per proteggere i nazionali contro il saccheggio e l' anarchia: gl' Italiani occuperebbero i principali porti della Reggenza. *(FF. SS.)*

Parigi 28 maggio.

Il *Moniteur* d' oggi sera reca: « L' insurrezione di Tunisi trovasi al punto di prima; però ispira una certa tranquillità l' assicurazione, data dal Governo ottomano all' ambasciatore francese in Costantinopoli, che gli agenti della Sublime Porta in Tunisi ricevettero l' ordine di procedere di pieno accordo cogli agenti, che la Francia ha colà inviati. » *(G. di Trento.)*

Parigi 28 maggio.

La Francia ha fatto rimostranze al Marocco per l' assassinio d' un suddito francese, e per l' asilo, dato ad un capo arabo, che partecipò all' insurrezione algerina; e minaccia di bloccare i porti marocchini. Credesi che le rimostranze saranno ascoltate.

Nuova Yorck 18. — Dicesi che Beauregard abbia raggiunto Lee. — La cavalleria federale, sotto gli ordini di Sherman, penetrò nelle prime linée di Richmond; ma fu respinta, perdendo mille uomini. — I federali rinnovarono il 15 l' attacco contro Charleston. — L' ammiraglio spagnuolo incominciò le operazioni contro il Perù. *(FF. SS.)*

Parigi 28 maggio.

È chiusa la sessione del Corpo legislativo. — Il presidente Morny pronunziò un discorso, invitando tutt' i partiti alla conciliazione.

Londra. — Il *Times* dice che l' Inghilterra non difenderà l' integrità della Danimarca. È probabile che la Danimarca preferirà di continuare la guerra, piuttostochè accettare la proposta della divisione dello Schleswig.

Bucarest. — Risultato della votazione: voti 713,000 pel *sì*, 57,000 pel *no*. *(FF. SS.)*

Nuova Yorck 18 maggio.

Non è vero che Lee siasi ritirato da Spottsylvania. Ambi gli eserciti si trovano presso Spottsylvania, dove Lee occupa una forte posizione. Dal 12 corr. in poi, non avvenne alcun combattimento. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 30 maggio.

(Spedito il 30, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 9 min. 50 ant.)

Nella tornata della Conferenza di sabato, le Potenze tedesche precisarono le loro proposte; l' Inghilterra presentò il noto progetto di mediazione; la Danimarca non fece nessuna proposta. — È verisimile il prolungamento dell' armistizio. — La prossima tornata della Conferenza seguirà giovedì.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 27 maggio.	del 28 maggio.
Metalliche al 5 p. %	72 45	72 55
Prestito naz. al 5 p. %	80 45	80 40
Prestito 1860	96 20	96 05
Azioni della Banca naz.	785 —	784 —
Az. dell' Istit. di credito	195 20	195 40
CAMBI		
Argento	113 85	113 50
Londra	114 10	114 10
Zecchini imperiali	5 43 5/10	5 44

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 maggio 1864.

Rendita 3 p. %	66 75
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	1145 —

Borsa di Londra del 28 maggio.

Consolidato inglese	90 1/2

FATTI DIVERSI.

ACCADEMIA D' AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Seduta del 12 maggio 1864.

Letto ed approvato il verbale della seduta antèriore, ed annunziati i doni pervenuti all' Accademia dopo di quella seduta, il segretario perpetuo dà lettura di una Memoria del socio corrispondente ab. Francesco Masè, arciprete di Castellaro in Provincia di Mantova.

La Memoria è divisa in tre parti. Nella prima tratta degli allevamenti del *Bombyx Cynthia* o baco dell'ailanto, da esso lui eseguiti nell' anno passato, e che gli riuscirono assai infelicemente. Questo cattivo esito viene da lui attribuito, non solo alla difficoltà, a cui questo allevamento all' aria libera è sottoposto, a motivo dei molti nemici, che insidiano la vita dei bachi; ma anche all' atrofia, che colpisce il baco del gelso, della quale accerta avere trovati i sintomi anche sul baco dell' ailanto. Parla quindi dell' ailanto, avvertendo non offerire quest' albero i vantaggi, che se erano sperati, reputandolo assai inferiore in merito alla *robinia pseudacacia*.

Nella seconda parte, riferisce gli ottimi risultamenti, ottenuti dal sig. Cesare Marocco di Milano, in una sua tenuta nella Provincia di Rovigo, coll' uso dell' iposolfito di soda, fatto assorbire in soluzione alle foglie de' gelsi, colle quali furono nutriti i bachi. L' esperimento fu sopra oncie 40 milanesi di semente, ed il prodotto fu di pesi 5 mantovani per ogni oncia; mentre la identica semente allevata coi soliti metodi, diede pochissimo o nessun prodotto.

Nella terza parte, accenna ai risultati da esso lui ottenuti nello scorso anno dalla coltivazione del cotone *(gossypium herbaceum)*, i quali furono pochissimo sodisfacenti, ed opina che tale coltivazione non possa essere proficuamente introdotta nella nostra agricoltura.

Leggesi appresso una Nota del socio corrispondente, conte Luigi d' Arco, di Mantova, nella quale rende conto dei tentativi, da esso lui fatti per ottenere semente di bachi immune della dominante malattia; tentativi, che riuscirono senza effetto, essendosi manifestata nei bachi, ottenuti da tale semente, la malattia. Avverte però, all' appoggio di eseguiti esperimenti, non essere questa contagiosa, ed accenna esistere a Revere una partita di bachi, che viene riproducendosi costantemente sul luogo, sempre immune da malattia, da oltre venti anni; il che darebbe speranza di potere trovar modo di riprodurre semente sana anche presso di noi.

Da ultimo, il socio attivo ingegnere Filippo Messedaglia, relatore, legge il rapporto della Commissione, incaricata di riferire sui metodi, proposti dal socio conte Antonio Sparavieri per arrestare le acque di un canale, specialmente per l' espurgo, a mezzo di tele. Descrive partitamente questi metodi, che sono rappresentati dai relativi modelli, rilevando di ciascuno il merito, e le difficoltà, che presentano per la loro applicazione.

Ragionando in merito sopra dei medesimi, avverte come la invenzione conti già qualche tempo, essendosi applicata in varii luoghi, ma non coi metodi in discorso, e sempre sopra piccoli canali. I metodi ora proposti, all'appoggio di fatti sperimenti, permettono di usarne sopra canali di assai maggiore portata, fino della larghezza di metri quindici, e con un' altezza di acqua di metri 2 a 3. Quando poi si trattasse dell' espurgo di canali di maggiore ampiezza avverte niun metodo essere migliore del cavafango a vapore, e della cucchiaia a borsa, che a tale scopo s'impiegano oggidì.

In vista però dei miglioramenti, portati a tali sistemi, per cui possono applicarsi a canali assai più ampii di quelli, cui lo furono fino a qui, e comprendono pregi e perfezionamenti fino ad ora in simili apparecchi non conosciuti, la Commissione propone pel socio conte Sparavieri il premio della medaglia d' oro; la quale proposta viene approvata dal voto del Corpo accademico.

Il Segretario perpetuo,
ANTONIO MANGANOTTI.

Il 20 corrente maggio, alla Corte d' Assisie di Genova, dietro verdetto affermativo dei giudici del fatto, senza circostanze attenuanti, il gerente del *Martelletto*, e ora provvisorio del *Rigoletto*, veniva condannato ad un mese di carcere ed a lire 1000 di multa, colla solita sussidiaria del carcere; e a 15 giorni di carcere ed a lire 51 di multa. Il primo reato ascrittogli, come gerente del *Martelletto*, consisteva in un voto per la distruzione della Monarchia costituzionale; il secondo reato, come gerente del *Rigoletto*, in un' apologia del delitto di ribellione, minaccia di sovversione ed eccitamento alla guerra civile, espressi in una litografia ed in una poesia, intitolate *Aspromonte*. *(Movim.)*

Nella ferrovia, vicino a Pescara, è cadnto sul convoglio un fulmine il quale ha spezzato la catena, che congiunge le carrozze colla macchina, sicchè la macchina ha seguitato a correre, e le carrozze piene di viaggiatori, sono rimaste ferme. Nessun passaggiero ne ha sofferto. Così ne' fogli di Napoli

Il 27 corrente, verso le ore 2 e 3/4 pomerid., ai pubblici Giardini, certo Carlo P., d' anni 53, commesso al Dazio consumo forese in Padova, alloggiato all' *Albergo del Vapore*, attentò alla propria vita scaricando contro di sè una pistola, che però non gli cagionò se non una leggiera ferita all' orecchio destro. Il P. fu tradotto all' Ospitale civile.

Il 26 corrente, in Piazza de' Signori a Vicenza, fu fatto il giuoco pubblico della Tombola, a benefizio della chiesa della B. V. del Carmine. Sebbene il concorso di gente fosse grandissimo, nulla insorse a sturbare il pubblico divertimento.

Nella notte dal 24 al 25 corrente, cinque sconosciuti malfattori, alcuni armati di pistola, s' introdussero violentemente nella casa del sig. Giuseppe Trifoni, vicina al forte San Leonardo, fuori di Porta S. Giorgio, a Verona, abitata dalla famiglia del mezzadro Francesco Peruso, al quale cagionarono con percosse gravi contusioni al capo, minacciandolo di morte, se non consegnava loro i denari. Essendo però riuscito ad un fanciullo, di circa 12 anni, di fuggire inosservato di casa, e darne avviso ai vicini, il romore fatto da essi costrinse i malfattori a darsi alla fuga senza bottino. Si fanno le più accurate indagini per iscoprire i colpevoli.

BIBLIOGRAFIA.

Curiosità veneziane, ovvero Origini delle denominazioni stradali di Venezia; del dott. Giuseppe Tassini. — Vol. II, fasc. XIV; Ven., Tip. Cecchini, 1864, in 8.°

Questa diligente e bell' opera è ormai vicina al suo termine, ed ella va ricca di tante notizie patrie, ricavate da documenti autentici, e di tanti e sì varii aneddoti e fatti storici, efficacissimi a rappresentare quale e quanta era la floridezza e la grandezza della memoranda Repubblica, quale la religione dei Veneziani, e la forza economica delle famiglie, che vederla arrivar al completo suo fine l' abbiamo per avvenimento degno della riconoscenza cittadina verso l' erudito e benemerito autore, che alla sua opera aggiunse non meno i pregi del fedele e pulito stile, e della più sobria, franca e spedita misura nel dover toccar qua e là argomenti, che senza tale avvedutezza avrebbero potuto o riuscir noiosissimi, o non senza pericolo di offendere riguardi importanti assai. Portiamo pertanto opinione che l' opera del dott. Tassini vada a costituire quasi un' appendice alla già celebre delle *Iscrizioni* del ch. cav. Cigogna; e speriamo che, come in quella, non mancheranno anche in questa gl' Indici più copiosi, che veramente nei libri sono quello che le scale nelle abitazioni, che non sieno umili affatto, ed a pian terreno; ma che pur troppo ai dì nostri vengono trascurati dagli editori anche di opere voluminose, con tanto incomodo e perdita di tempo prezioso, a danno di chi studia, e cerca la notizia speciale di cui abbisogna.

F. T. P. A.

ARTICOLI COMUNICATI.

TEATRO MALIBRAN. — *Recita straordinaria a beneficio del coreografo Domenico Sipelli.*

Collo scopo di beneficare il coreografo Domenico Sipelli, pel suo ingegno e pei suoi meriti ben conosciuto in questa città, sua patria, che da sette mesi si trovava obbligato a letto per accanito malore; la Società veneta filodrammatica schiudeva a tal uopo, la sera di mercordì 11 corrente, il Teatro Malibran con trattenimento di commedia e farsa.

Ardita, convien dirlo, fu la impresa dei giovani dilettanti, che per la prima volta si esponevano alle scene pubbliche: ma il loro ingegno però e la loro buona volontà superarono ogni ostacolo; talchè per la sodisfazione dal pubblico manifestata in quella sera, possono a ragione chiamare coronata di felice successo la loro impresa.

Nella commedia: *Ludro e la sua gran giornata*, si distinsero particolarmente il signor *Dal Dosso* nella parte di Ludro, il sig. *De Bei* in quella del ludretto; portarono pure lodevolmente le altre parti, i signori *Dezan, Meato, Malipiero, Giurin, Barbieri* ed *Alberti*. La signora *Zanon*, che altre volte fu applaudita sulle scene di questo teatro, non lo fu di meno questa volta; così pure si dica della signora *Bonturini*.

Nella farsa: *La scommessa fatta a Milano e vinta a Verona*, indistintamente tutte le parti furono sostenute egregiamente dai signori dilettanti.

Questo primo trionfo ottenuto dalla nuova compagnia comica di dilettanti, sia sprone per l' avvenire; non trascurino di studiare e perfezionarsi per ottenere mai sempre quegli applausi dai loro concittadini, che meritatamente ottennero questa volta. Possiamo chiudere col dire francamente che, e pel concorso dei Veneziani numeroso, come pure per lo scelto uditorio di questa recita, ne possono andar superbi i giovani tutti della Società, perchè furono onorati ed applauditi come meritavano.

Al signor Sipelli poi, desideriamo che fra breve possa egli ristabilirsi in salute, per vedere riprodotte sulle nostre scene le sue composizioni, non mai a sufficienza applaudite.

C. M. — S. G.

518

Il commendatore cav. Silvesto co. Camerini, con nuovo tratto di religione e pietà, fece rinnovare del proprio, il castello del campanile della chiesa di San Gaetano in Padova, incontrando il dispendio di oltre 300 fiorini. Il Vicario ed i Fabbricieri pubblicano il fatto ad attestato di gratitudine, ad esempio, ed a sprone.

Padova, 25 maggio 1864.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 maggio.

È arrivato: da Susa il brig. napol. *Federico*, cap. Sbisà, con olii per De Piccoli; da S. Maura, il brig. austr. *SS. Trinità*, cap. Bernardini, con olio per diversi; da Odessa il brig. austr. *Fidio*, cap. Zoppa, con grano per Rocca; da Londra il vap. ingl. *Atlas*, cap. Newton, con merci per diversi, diretto a Bachmann.

Il mercato non variava punto negli olii, che si vendevano a fior. 31 in qualità di Dalmazia, e di Susa a d.i 230 che non si vorrebbero concedere collo sconto 16 per %. La fermezza negli olii, si fa dipendere ora più di tutto perchè si credono finiti gli arrivi, anche di Barberia, in causa dell' agitazione politica, in cui si trovano attualmente quei luoghi. Poco si può aspettarsi dalla Dalmazia e nulla dalla Puglia. Finora però, le apparenze, giusta accreditate relazioni, sono a favore del nuovo prodotto, e quasi da per tutto.

Le valute d' oro trovansi ferme; offronsi le Banconote ad 88 3/8, per fin corr. a 88 1/4; nessuna attività nelle pubbliche carte, del cui movimento, importante a quest' epoca, non sarebbesi dubitato alla Borsa, ma finora nessuna notizia si è sparsa; da ciò persiste la inerzia assoluta degli affari. Il prestito 1860 si vendeva a 84 3/4. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4 1/2	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	6	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	84 25	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	70 75	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	84 75	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una.	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	88 —	»	— —

corrispondente a f. 113 63 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 27 maggio. — Nulla d' importante notammo nel settimanale periodo, riguardo agli andamenti delle Borse, che vennero seguiti anche dalla nostra nelle loro fasi, prendendo norma, specialmente, da Vienna. Lo sconto si contenne da 5 a 5 3/4 per %. Aumentavano gli zuccheri pesti; i greggi ancora. Pochissimo venne fatto nei cotoni, perchè si limitano e protraggono anche i consumi sempre di più, e le pretese elevate si regolano ognora col mercato di Liverpool. Nè molte le vendite dei cereali, dei quali gli arrivi provocano le concessioni. Pure le vendite sommano staia 56,500, la maggior parte a consegna più o meno lunga, viaggianti, od a premio perduto, tanto frumenti che frumentoni; poco in tutto il resto. Ribassavano gli olii, e le più neglette furono le sorti fine e sopraffine. Delle frutta, gli agrumi ottenero spaccio di rilevanza nelle melarancie e nei limoni. Limitati affari notammo delle gomme, di cui manca il deposito.

Mercato di LEGNAGO del 28 maggio 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 07 —	8 88 —	9 52 —
Frumentone	5 81 —	6 11 —	6 37 —
Riso nostrano	12 27 —	14 61 —	16 46 —
» bolognese	— — —	— — —	— — —
» cinese	12 59 —	12 75 —	12 91 —
Segala	— — —	5 49 —	— — —
Avena	4 03 —	4 28 —	5 52 —
Fagiuoli in gen.	7 10 —	7 91 —	8 71 —
Miglio	— — —	— — —	— —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	8 07 —	8 55 —	9 04 —
» di ricino	5 33 —	5 44 —	5 57 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 28 maggio 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	27.30	28.—
» mercantile	26.60	26.95
Frumentone pignoletto	17.85	18.55
Frumentone gialloncino, napoletano	16.80	17.50
Avena pronti	12.60	13.95
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Grintzevich Talko, poss. russo, alla Luna. — Cave Carlo D., poss. ingl., all' Europa. — Schmid Francesco, alla Stella d'oro, - De Angelini Antonio, alla Stella d'oro, ambi ingegneri d'Innsbruck. — Schreiber Bernardo, architetto di Dresda, alla Stella d' oro. — Schiff Giovanni, dott. polacco, alla Città di Monaco. — *Da Udine:* Overmann Tommaso, da Danieli, - Favrett Carlo, da Danieli, ambi poss. ingl. — *Da Trieste:* Carlovitz bar. Guglielmo, poss. di Raab, alla Belle-Vue. — Baeumcher Eugenio, negoz. vienn., alla Belle-Vue. — Linard Alberto, ingegnere franc., alla Luna. — Wesselofsky Alessandro, professore russo, alla Luna. — *Da Bologna:* Hayward R. Enrico, possid. ingl., alla Vittoria. — *Da Milano:* Piggott I. Enrico, alla Vittoria, - Griffith Guglielmo, alla Vittoria, ambi possid. ingl. — Richer Antonio, negoz. franc., alla Ville. — D' Anna cav. dott. Vincenzo, consigl. della Corte d' Appello a Palermo, alla Ville. — Gruzaw Vladimiro, da Danieli, - De Hasford Carlo, da Danieli, ambi poss. russi. — Becker Guglielmo, negoz. di Bradford, all'Europa. — Wollheim L., poss. vienn., all' Europa.

Partiti per Vienna i signori: Beck C., - Browne, ambi poss. ingl. — *Per Verona:* Courajod Alessio, poss. franc. — Elliot Giovanni, medico d' armata, ingl. — Gordon Hood Giacomo, maggiore ingl. — *Per Bologna:* Camarashesco Nicolò, poss. di Bucarest. — *Per Milano:* Peyton Giacomo, - O' Brien Butler, ambi propr. ingl. — Lyne Tommaso, direttore di telegrafo, ingl. — Bromley Giovanni, - Scrivens Giorgio, - King Maria, tutti tre poss. ingl.

Nel 29 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Person Giacomo, possid. franc., alla Luna. — *Da Trieste:* Würth Paolo, negoz. di Chur, alla Stella d'oro. — De Ruprecht Giuseppe, poss. di Oedenburg, da Danieli. — Kind Riccardo, consigl. commerciale di Costantinopoli, alla Luna. — Wimmer Gottardo, assessore bavar., alla Luna. — *Da Roma:* Neidhart Alessio, capit. Russo, alla Vittoria. — Khilkow princ. Alessandro, russo, alla Vittoria. — *Da Milano:* Pearson T., all' Europa, - Davis J. W., all' Europa, - Crockett Lyttall Giorgio, all' Europa, tutti tre poss. ingl. — De Sazilly Amadeo, poss. franc., all' Europa. — Vaney Francesco, negoz. franc., all' Europa. Maheu Alessandro Luigi, negoz. di Caen, alla Vittoria. — Anino co. Costantino, poss. di California, alla Belle-Vue. — Legendre Alzire, poss. franc., al S. Marco. — Hammerischlag Luigi, alla Stella d'oro, - Köln Enrico, alla Stella d'oro, ambi privati d'Amburgo. — Leroy Andrea, da Danieli, - De Lohr Enrico, da Danieli, ambi poss. franc.

Partiti per Vienna i signori: Allard Edmondo, poss. amer. — De Goldschmidt cav. Teodoro, vienn. — *Per Verona:* Dykes Osvaldo, proprietario ingl. — Schmid Francesco, - De Angelini Antonio, ambi ingegneri d'Innsbruck. — Scott Pendred Gio., poss. ingl. *Per Padova:* Lewes Giorgio, propr. ingl. — Thormann, - Mendelsohn Gio. Batt., ambi poss. pruss. — Garavini Luigi, poss. africano. — *Per Trieste:* S. E. il sig. bar. di Roner, I. R. Consigl. intimo. — Khoss di Sternek, I. R. consigl. ministeriale. — Nathan Filippo, negoz. di Amburgo. — Valissky Francesco, professore di Praga. — Overmann Tommaso, poss. ingl. — *Per Milano:* Roger Carlo, poss. franc. — De Abendroth Massimiliano, dott. in legge, di Lipsia. — Günther Luigi, possid. di Amburgo. — De Kovalsky Antonio, poss. pruss. — Gruzaw Vladimiro, poss. russo. — Fawrett Carlo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 maggio	Arrivati	749
	Partiti	930
Il 29 maggio	Arrivati	876
	Partiti	980

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 maggio	Arrivati	88
	Partiti	67
Il 29 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31 maggio, e 1.°, 2 e 3 giugno in *S. Giuseppe di Castello*; e nel 3 giugno anche in *S. Maria Formosa, S. Paolo apostolo* e *S. Giuseppe di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 maggio. — Angeletti Pietro, di Tiberio, di anni 32, calzolaio. — Baron Giorgio, di Antonio, di anni 3. — Crovato Elisabetta, ved. Dal Maschio, fu Giuseppe, di 60. — Dalle Ore Paolo, fu Marco, di 27, falegname finestraio. — Teardo Cecilia, ved. Bon, fu Pietro, di 62, povera. — Vianello Giuseppe, di Antonio, di anni 1. — Zanchi Carlotta, di Federico, di anni 5, mesi 6. — Totale N. 7.

Nel giorno 22 maggio. — Cuniali Vittorio, di Antonio, di anni 4, mesi 10. — Carnio Luigi, di Gio., di anni 19, calzolaio. — Colpo Ettore, di Antonio, di anni 1. — Scaturin Angelo, di Pasquale, di anni 1, mesi 2. — Terzi Maria, di Gio., di anni 3. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Lunedì 30 maggio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.i — *Delitti e condanna di Mauro Piantella il sanguinario.* (Replica.) — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 e 29 maggio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 maggio. - 6 a.	336''', 51	10°, 2	7°, 8	58	Nuvoloso	N. N. O.¹		6 ant. 8°
2 p.	336, 79	14°, 6	10°, 5	48	Sereno	N.		6 pom. 8°
10 p.	337, 79	12°, 5	10°, 9	56	Sereno	N. N. E.		
29 maggio. - 6 a.	338''', 87	11°, 2	9°, 8	59	Nuvoloso	N. N. E.		6 ant. 6°
2 p.	338, 60	16°, 2	12°, 2	51	Nubi sparse	E.		6 pom. 8°
10 p.	338, 19	12°, 8	11°, 4	60	Sereno	E. S. E.		

Dalle 6 a. del 28 maggio alle 6 a. del 29: Temp. mass. 18°, 6 – » min. 10°, 2
Età della luna: giorni 22.
Fase: U. Q. ore 10.10 matt.

Dalle 6 a. del 29 maggio alle 6 a. del 30: Temp. mass. 19°, 8 – » min. 11°, 0
Età della luna: giorni 23.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 8181. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per deliberare l'impresa dei lavori occorrenti per aprire alla navigazione il IV taglio del fiume Aussa presso Pradisuolo sotto Cervignano, avrà luogo nel giorno 31 maggio 1864, un pubblico incanto, in diminuzione del prezzo fiscale di fiorini 9577 : 79 v. a.

L'esperimento avrà luogo, tanto mediante offerte a voce quanto scritte per cedole suggellate nel modo dettagliatamente descritto nel capitolato d'appalto, che unito alle pezze componenti l'elaborato tecnico, trovasi ostensibile da oggi in poi, nelle solite ore d'Ufficio presso il Dipartimento scientifico-tecnico di questa I. R. Luogotenenza (Trieste, Piazza Lipsia, casa erariale, N. 1613, II piano) ove pure sarà celebrata l'asta.

Ogni offerta dovrà essere cautata coll'avallo di fior. 480 in denaro contante, oppure in obbligazioni di Stato, ragguagliate come di metodo, dietro l'ultimo listino della Borsa di Vienna.

Dal Dipartimento scientifico-tecnico di questa I. R. Luogotenenza,

Trieste, 10 maggio 1864.

N. 1207. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di direttore, resosi vacante presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe VII delle diete, col soldo di annui fior. 2625 e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per tre settimane decorribili dal giorno 19 maggio a. c.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuti con buon successo gli esami sulle prescrizioni di cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, non che di conoscere perfettamente la lingua italiana.

Indicheranno pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di cassa nel R. Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 27 aprile 1864.

N. 8711. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Dispaccio 22 settembre a. p., NN. 42002-573 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze reso noto col Decreto prefettizio 2 novembre a. p., NN. 18078-2558, presso questa I. R. Intendenza, si terrà pubblica asta per la vendita, sotto riserva di approvazione Superiore, delle realità Camerali componenti l'ex feudo Franco, e precisamente dei beni seguenti:

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Piaton di S. Zeno di Cerea nel distretto di Sanguinetto, nel censo stabile descritto ai N.i mappali 431, *b* 433, 427, *a* 524, *a* 527, 528, *a* 529, 530, 554, *b* 555, 556, 557, 558, 559, *b* 560, 854, 855, di pertiche cens. complessive 210 . 29, colla rendita censibile, in complesso di lire 876 : 85 sotto le pubblicate condizioni:

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 22 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. sul dato fiscale di fior. 11750 v. a.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 27 maggio, N. 117.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 13 maggio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 13541. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 6, 7, 8, 9, 10 e 11 giugno p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle solite condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle 12 antim. del giorno respettivamente fissato all'esperimento.

(Veggasi la prima pubblicazione, eseguita il 27 maggio N. 117.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 9 maggio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 4904. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo andato deserto anche il terzo esperimento d'asta proclamatosi coll'Avviso 12 aprile p. p., N. 3660, per la vendita d'alcuni appezzamenti di terra con casa colonica situati a Panarella, frazione della Comune di Bottrighe nel distretto di Adria, ai mappali NN. 1151, 1193, 1194, 1195 colla superficie di pertiche cens. 24 : 92, e colla rendita di lire 85 : 92, si rende noto: Che nel giorno 31 maggio corr., dalle ore 11 mattina alle 2 pom., si terrà nel locale di questa Intendenza un quarto esperimento d'asta pel primitivo dato regolatore, e ferme le altre condizioni indicate nell'Avviso 12 marzo p. p., N. 1954.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 15 maggio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 196. AVVISO. (2. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 17 maggio corr., N. 288 pres. dell'eccelsa I. R. Presidenza d'Appello lomb.-veneto, si dichiara aperto il concorso ad un posto di cancellista resosi vacante presso l'I. R. Pretura di Adria, prefinito il termine di giorni 14 dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde gli aspiranti possano insinuare la loro istanza nelle forme regolari a questa Presidenza, corredata dai prescritti documenti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Rovigo, 24 maggio 1864,
Pel sig. Presidente in permesso,
BASSI, Consigl.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti contro indicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	*Amori e Piaceri*; poesie galanti inedite, colla falsa indicazione Pechino, dalla tipografia Caim-Cam. — Cu, 1863.	25 maggio 1864 N. 5998	Delitto contro la pubblica moralità a sensi del § 516 Cod. pen.
2	*Seguito alla guerra d'Italia o La presa di Palermo*; Dramma in quattro atti per Giuseppe Coglitore da Messina. — Firenze, libreria teatrale di Angiolo Romei; Via De' Giraldi, Num. 475; 1860.	detto N. 6076	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 *a* Cod. pen.
3	*Nelle solenni esequie dei prodi Italo-Franchi caduti nella guerra di Lombardia*; discorso commemorativo di Paolo Giacometti, letto nella chiesa parrocchiale di S. Maria in Gazzuolo il 31 luglio 1859; seconda edizione, a beneficio dei volontarii veneti e di alcune famiglie gazzolesi. — Casalmaggiore, tipografia fratelli Bizzarri, 1859.	detto N. 6077	Idem.
4	*L'Indipendenza, Il Cattolicismo e L'Italia*; riflessioni di Giacomo Oddo. — Milano, presso Carlo Turati editore libraio, 1859.	detto N. 6078	Idem.
5	*La politica e Il diritto cristiano considerati riguardo alla questione italiana*, di Massimo D'Azeglio; traduzione italiana del dott. S. Bianciardi, coll'aggiunta di una lettera del traduttore. — Firenze, a spese dell'editore, 1860.	detto N. 6137	Idem.
6	*L'Antecristo rivelato*, ossia *Napoleone III uomo di peccato*, e *Napoleone Eugenio erede imperiale, figlio di perdizione, giusta le profezie di Daniele e di Paolo apostolo*; opera dedicata dall'autore Isuf-y-bon-Riyo agli uomini di tempera latina: G. Mazzini; G. Garibaldi; L. Zuppetta; dott. Zanetti e Victor Hugo. — Capolago, 1863.	detto N. 6204	Idem. e di perturbazione della religione, previsto dal § 122 Cod. stesso.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 25 maggio 1864.

Il Vicepresidente, CACCIA.

N. 5029. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 27 aprile 1864, N. 6291, dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione in muro del Ponte di S. Martino lungo la R. strada postale interna della città di Treviso sul Sile, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 16 giugno 1864 alle ore 10 ant. precise nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo venerdì 17 giugno medesimo, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel susseguente sabato 18 detto mese.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 25 maggio, N. 116.)

Dall'I. R. Delegazione prov., Treviso, 18 maggio 1864
L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 1542-594. 451

La Prepositura della Casa degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che nel giorno 7 giugno p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo, in seguito all'autorizzazione impartita dall'ossequiata Ordinanza 4 corrente, N. 1681, dell'inclito Collegio provinciale, esperimento di pubblica asta presso l'Uffizio d'amministrazione dello Spedale civile provinciale di Treviso, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza di campi 53 ½ con fabbrica colonica e stalla, in Comune di Povegliano, Distretto di Treviso, sul dato fiscale di fior. 977 : 79 v. a., di annuo affitto, ritenute ferme nel resto le condizioni tutte dell'analogo avviso d'asta pubblicato sotto pari data e numero, nonchè quella del Capitolato normale relativo, che potrà essere da chiunque ispezionato presso questo Ufficio d'amministrazione.

Venezia, 25 maggio 1864.
Il medico direttore, DOMENICO dott. NARDO.
L'amministratore, Calli.

N. 498. 498

Provincia del Polesine — Distretto di Lendinara.
La Deputazione amministrativa di Fratta

AVVISA:

Che giusta l'ossequiato Decreto delegatizio 16 andante N. 2514, venne concesso che l'annuale fiera d'animali di S. Pietro in questo Comune, abbia luogo nei giorni di giovedì 30 giugno, e venerdì 1.° luglio 1864, avvertendo altresì che per comodità, l'onorevole Amministrazione del nobile Paolo Labia, benignamente trovò di acconsentire all'istanza della sottoscritta, che per questo anno tale fiera d'animali abbia luogo nella spaziosa Corte Labia a sinistra dello Scortico, circondata da mura con tre fori di entrata e sortita, in luogo d'essere effettuata lungo la strada detta del Paolino, come aveva luogo negli anni decorsi.

Il nuovo ampliato spazio, la consueta franchigia, e la cura del regolare andamento e buon ordine, fa sperare di numeroso concorso.

Fratta, 21 maggio 1864.
I Deputati,
MONACO CARLO — BROGLIO LUIGI
PRENDINI MICHIELE.
Il Segretario, R. Chiavicatti.

N. 263 ed altri. 502

L'I. R. Camera di disciplina notarile di Venezia, fa noto al pubblico, essere mancato di vita nel 24 gennaio 1864, il sig. Antonio dott. Gardi, figlio del dott. Giorgio, che esercitava il Notariato in questa Provincia.

Dovendosi quindi restituire dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, il deposito notarile di esso defunto notaio, fatto ed esistente nei giudiziali depositi per reali fiorini 1.206 : 90, mediante Obbligazioni di Stato descritte nel contratto di cauzione e vincolo 18 maggio 1860, del complessivo nominale importo di fior. 2:050, sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio dott. Antonio Gardi, e contro il suo deposito a presentare, fino a tutto agosto 1864, i proprii titoli per la reintegrazione a questa Camera notariale, con avvertenza che scorso il prefisso termine di legge, senza che siasi presentata alcuna relativa domanda, potrà chi vi ha diritto ottenere il certificato di libertà e svincolo, e la conseguente restituzione del deposito suindicato.

Dato da Venezia, 18 maggio 1864.
Il consigliere imperiale Presidente,
BEDENDO.
Pel Cancelliere,
Bresciani coadiutore.

N. 536 VII-5. 496

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia e Distretto di Verona — Comune di Zevio.
La Deputazione all'Amministrazione comunale

AVVISA:

In base a superiore Decreto di autorizzazione, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 30 giugno p. v., per la Condotta medico-chirurgo-ostetrica del secondo Circondario sanitario di questo Comune, qui in calce descritto.

Le istanze di aspiro dovranno essere prodotte al protocollo di questa comunale Deputazione durante l'orario d'Ufficio, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato l'aspirante fuori della Monarchia;
c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Diplomi pel libero esercizio di medicina chirurgia ed ostetricia;
e) Abilitazione all'innesto vaccino;
f) Attestazione d'avere subito una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero; o di un lodevole servigio condotto per due anni almeno;
g) Prova di non essere impegnato in altre Condotte, o di rimanere libero in tempo utile;
h) Tutti quegli altri documenti che valessero a dimostrare nell'aspirante medesimo, i prestati servigi e titoli di benemerenza.

La Condotta verrà esercitata a stretti termini dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

La residenza del medico sarà nel Capoluogo comunale.

La nomina spetta, come di regola al Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Dalla Residenza comunale di Zevio, 16 maggio 1864.
I Deputati,
PEREZ — TRACCO — CAVALLERI.
Il Segretario, V. Bertoldi.

Descrizione del II Circondario sanitario, e luoghi che lo compongono.

Le contrade Piazza Breole, Corso crear Galetto, Filovo, S. Toscana Pesa e Gambarolo di Zevio. Le frazioni di Perzacco, Bosco e pertinenze colla sinistra d'Adige. Estensione del Circondario in lunghezza miglia 4, e larghezza 4; strade tutte in piano, e mantenute in ghiaia; popolazione N. 2,343; poveri 1,114; annuo onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100. Lo stipendio verrà pagato posticipatamente, di mese in mese.

TRASLOCO. 514

Il patrio Stabilimento Musaici, situato a S. Marziale, Fondamenta Ormesini, N. 2687, di proprietà del nobile signor Scordilli, verrà trasferito col primo del p. v. giugno, nel Circondario di S. Bartolommeo, Ponte di Rialto, N. 5336, sotto la direzione del sig. ingegnere civile, Carlo dott. Ruffini.

Il maestro primario, BERNARDI.

TELA D'ARNICA
PER CALLI
DEL CHIMICO GALLEANI DI MILANO
16 anni di successo.

Rimedio efficacissimo per la distruzione dei **calli, indurimenti, sudore ai piedi,** che si spedisce franca a domicilio per tutto l'Impero austriaco, al prezzo di **soldi austriaci 45** al pacchetto.

Deposito centrale dei sopraddetti articoli, alla ***Farmacia del* dottor ZAMPIRONI**, in Venezia. 506

DEPOSITO MEDICINALI 354

Dei signori Savory e Moore, chimici della Regina a Londra, alla Farmacia in Campo S. Luca, in Ditta Filippo Ongarato e C., N. 3801.

Delle famose Polveri di Seidlitz, in bottiglia con misura e cucchiaio, ed anche in iscatole.

Del Citrato di Magnesia granulare effervescente.
» Citrato di Chinina, di ferro ecc., ecc.

Dell'Ergotina di Rye granulare, dell'Acqua minerale di Vichy ridotta a sale granulare effervescente, contenente i più efficaci ed essenziali principii della sorgente, nonchè della Bevanda di Zenzero ed Acqua di Soda, ridotte pure a sale granulare effervescente.

Del migliore Olio di MERLUZZO, depurato e preparato secondo la Farmacopea inglese, dai suddetti

Signori, SAVORY E MOORE
143 *New Bond Street, Londra*.

AL 1.° GIUGNO 1864

succede la 1.ª estrazione

DELLA GRANDIOSA

LOTTERIA DELLO STATO

dell'anno 1864.

con vistose vincite

di fior. 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1,000, 500, 400, 135.

I Viglietti di questa Grande Lotteria si vendono tanto in **originale,** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate** trimestrali, bimensili e mensili, a **fior. 10 v. a.** la rata per intieri da fior. 100; a **fior. 5 v. a.** la rata per mezzi da fior. 50.

Si vendono anche **promesse** col relativo bollo a **fior. 1 : 50 v. a.** da fior. 50, e **fior. 2 : 50** da fior. 100.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi ***gratis.*** 382

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4427. Unica pubb

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Giuseppe Burba, commerciante di birra in Vicenza, contrada Piancoli, con Stabilimento filiale in Bassano, di cui è proprietario lo stesso sig. Giuseppe Burba fu Giacomo di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 maggio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 4439. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Pietro Colbacchini fu Antonio, commerciante in generi di rame in Bassano, contrada Argarano, di cui è proprietario lo stesso sig. Pietro Colbacchini del fu Antonio di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 maggio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 4870. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Camillo Lebreton, imprenditore della illuminazione a gaz della città di Vicenza, avente sede in questa città, contrada Mura dei Carmini, di cui è proprietario lo stesso sig. Camillo Lebreton fu Felice di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 17 maggio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 4871. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma sociale Giuseppe Mariotto e socii, di cui sono proprietarii i signori dott. Giuseppe, dott. Antonio e Gaetano Mariotto fu Giuseppe ed Angelo Ballestra fu Gio. Batt. di qui, pel commercio in oggetti di oreficeria con la sede in Vicenza in contrada Piazza, e che rappresentante ed unico firmatario di detta Società è il sunnominato sig. Angelo Ballestra.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Vicenza, 17 maggio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 4314. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Giuseppe Jonoch commerciante di pellami in Bassano, di cui è proprietario Giovanni Jonoch del fu Giuseppe di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 maggio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 4426. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Angelo Manni, commerciante in generi di farmacia e drogheria, nonchè filandiere di seta in Trissino, di cui è proprietario lo stesso sig. Angelo Manni del fu Francesco di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 maggio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 4416. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Angela Dalla Torre Marcolongo, commerciante in generi di farmacia e drogheria in Lonigo in contrada Piazza, di cui è proprietaria la stessa sig. Angela Dalla Torre del fu Domenico vedova del fu Pietro Marcolongo nonchè quella del di lei institore Antonio Carazza del fu Gaetano, entrambi di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 maggio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 4353. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma dell'institore della Ditta commerciale Maurizio Laschi di Vicenza, sig. Alessandro Laschi, che firma: p. p. Maurizio Laschi, Alessandro Laschi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 maggio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 4425. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma sociale Nado Cesare e fratello, commercianti di carte in Vicenza, contrada Corso, con fabbrica in Arsiero, di cui sono socii e proprietarii i sigg. Cesare e Girolamo fratelli Vado del fu Pietro, ed è unico rappresentante e firmatario il detto sig. Cesare Vado di Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 maggio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 4583. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma sociale Martin Panciera, commerciante di panni e stoffe di lana in Schio, contrada Piazza, di cui sono socii e proprietarii i signori Luigi e Domenico Panciera del fu Domenico di detto luogo, i quali pure la rappresentano e ne sono entrambi firmatarii.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 maggio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 4647. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Federico Maria Frigo, commerciante in generi coloniali e di salsamentaria in Vicenza, contrada Corso, di cui è proprietario il sig. Pietro Frigo del fu Federico Maria di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 maggio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 4749. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma sociale Gio. Batt. Navarotto, commerciante in generi di bigiotteria d'oro in Vicenza, contrada Catena, della quale sono socii proprietarii e firmatarii i sigg. Antonio e Guglielmo Navarotto del fu Gio. Batt. di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 maggio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 4921. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Francesco Martini, commerciante di pelli in Gallio, di cui è proprietario il sig. Gaspare Segafreddo del fu Matteo di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 17 maggio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 4283. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Pietro Ragazzoni, commerciante in generi di drogheria e farmacia in Marostica, di cui è proprietario lo stesso sig. Pietro Ragazzoni del fu Giacomo di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 maggio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 4952. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Gaetano Cristofferi, commerciante di paste, dolci e pane con edificio da macina in Vicenza, contrada dei Giudei, di cui è proprietario lo stesso sig. Gaetano Cristofferi del fu Bernardino di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 17 maggio 1864.
Il Presidente, ZADRA.

N. 10077. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Teresa Berengo Schierato, assente d'ignota dimora, che la Ditta Hoffer Holliger e C.°, coll'avv. dott. Zajotti, produsse in suo confronto la petizione 22 maggio corr, N. 10077 per precetto al pagamento di franchi 625, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mastracchi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di franchi 625 effettivi cogl'interessi del 6 per 100 dal 1.° maggio corr. di fior. 9 : 42 di spese giudiziali in dipendenza alla cambiale 1.° febbraio 1864 e relativo conto di ritorno.

Incomberà ad essa Teresa Berengo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 maggio 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 2495. 1. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Tribunale quale Giudizio concorsuale di Federico Zamboni, rende pubblicamente noto che avranno luogo gli esperimenti primo e secondo d'asta della casa sottodescritta, avocata alla massa di d.° Zamboni, alle pur seguenti condizioni, innanzi ad apposita Commissione giudiziale, nel Consesso N. XI di questo Tribunale; quanto al primo esperimento nel sei (6) luglio 1864; quanto al secondo esperimento nel tre (3) agosto detto anno; sempre dalle ore dieci (10) ant. in punto: con avvertenza per ogni esperimento che durando eventualmente la gara alle ore tre (3) pom., l'asta sarà sospesa e proseguita nel giorno immediatamente successivo dalle ore dieci (10) ant. sia cogli offerenti in gara dal giorno innanzi, sia con qualsiasi altro vi concorresse: ritenuta obbligatoria pell'offerente la maggior ultima offerta del giorno innanzi se, nel successivo sino alle tre 3 pom. nessuno si presentasse a migliorare: libero del resto a chi aspira se all'asta di aver ispezione dell'atto 17 agosto 1863 di stima di quello stabile, fattasi dagl'ingegneri dottori Massari e Castrin, e così di ogni altro atto di cui il § 428 Giud. Reg., presso questa Registratura nell'orario d'Uffizio dei giorni non festivi, anche prima dei giorni d'asta; e libero pure agli stessi aspiranti di chieder copia degli atti medesimi.

Condizioni d'asta.

I. Lo stabile che si vende sarà deliberato all'unico offerente, se solo, ed al miglior offerente se più, sempre però a prezzo superiore a quello della stima giudiziale di fior. 12375 : 28.

II. Nessuno, ad eccezione dei creditori ipotecarii muniti di giudizio definitivo di liquidità, potrà essere ammesso all'asta senza avere prima cautata la propria offerta col previo deposito in mano della Commissione del decimo del valore, in effettivi fiorini d'argento od anche in moneta d'oro al corso dell'ultimo listino del giorno precedente all'asta della Borsa di Venezia, e questo deposito, chiusa l'asta sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario, che non fosse creditore inscritto sullo stabile venduto, e munito della sentenza di liquidità come all'articolo precedente, dovrà entro 14 giorni successivi all'intimazione del Decreto approvante la subasta depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale nelle monete come sopra specificate e calcolate a cauzione della delibera stessa, altrettanta somma quanta, imputato il decimo depositato all'atto dell'asta importi il quinto dell'intero prezzo per cui l'immobile venduto sarà stato deliberato.

IV. Il creditore ipotecario che in difetto di giudizio definitivo di liquidità avesse dovuto verificare depositi contemplati dalle condizioni II, III, potrà ritirare i depositi stessi ogni qualvolta ottenga il detto giudizio, coll'obbligo per altro di pagare dal giorno del lievo dei depositi l'interesse sulla somma ritirata come nella condizione IV.

V. Il rimanente del prezzo d'asta resterà in mano del deliberatario fino a 30 giorni successivi alla consegna che sarà fatta della copia del riparto del prezzo all'amministratore della massa a termini e pegli effetti del § 151 Giud Reg.

VI. Su questo residuo prezzo il deliberatario dovrà pagare l'interesse annuo del 5 per 100 nella Cassa forte di questo R. Tribunale in due eguali rate posticipate decorribili dal giorno in cui otterrà il godimento dello stabile acquistato.

VII Il pagamento tanto del residuo prezzo, che degli interessi, dovrà farsi sempre in effettiva valuta d'argento al corso di tariffa eccettuata la moneta erosa, ed esclusi indistintamente tutti i surrogati, i quali per il caso di corso coattivo, non saranno calcolati che al valore dell'ultimo listino della Borsa di Venezia in confronto della pattuita specie di moneta. Tanto il capitale poi che l'interesse dovranno essere immuni da qualunque peso, imposta, e trattenuta dipendente da leggi e disposizioni presenti e future.

VIII. Anche i creditori ipotecarii dovranno corrispondere l'interesse giusta la condizione Numero VI sopra tutto il prezzo rimasto in loro mano, e pagare il prezzo stesso giusta la condizione V meno quella parte che fosse stata loro assegnata.

IX. Qualora si rendessero deliberatarii più persone saranno obbligate tutte in solidum all'osservanza di tutte le condizioni del presente Editto.

Se alcuno si rendesse deliberatario per nome da dichiarare s'intenderà obbligato personalmente finchè non abbia manifestata la persona per la quale avesse offerto, e questa non abbia accettata la dichiarazione, locchè tutto dovrà farsi entro un mese dal giorno dell'asta.

X Lo stabile viene venduto nello stato in cui si troverà all'atto della delibera senza riguardo alle variazioni e deterioramenti naturali ed accidentali avvenuti posteriormente alla stima giudiziale e come saranno goduti e detenuti dall'amministrazione del concorso.

XI. Le pigioni dello stabile venduto saranno percepite dall'acquirente dalla rata anticipata scadibile a 7 ottobre 1864 Quanto al rilascio e consegna materiale dello stabile, seguiranno essi al 7 ottobre suddetto.

XII. Il deliberatario dovrà sopportare tutti i pubblici pesi della rata di ottobre 1864.

XIII. Il deliberatario fino all'aggiudicazione definitiva dovrà tenere assicurato contro i pericoli e danni d'incendio lo stabile acquistato pel valore almeno per cui sarà stato deliberato, e pagare puntualmente il premio e le pubbliche imposte, e mantenerlo in buona condizione di riparazione e provvedere ai ristauri ordinarii ed estraordinarii, ritenuto che dal giorno della seguita delibera ogni eventualità ed ogni danno e bisogno allo stabile sarà a peso del deliberatario.

XIV. Tutte le spese di delibera, di depositi, di estradazioni tutte relative, imposte e tasse di trasferimento attualmente in corso o che potessero sopravvenire, quietanze di capitali ed interessi, bolli e tasse relative dall'atto di delibera all'aggiudicazione e successive, nessuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario.

XV. Mancando il deliberatario anche in parte ad alcuna delle suddette condizioni sarà in facoltà dell'amministrazione del concorso tanto di richiamarlo, quanto previa autorizzazione della delegazione dei creditori di ritenerlo decaduto dalla delibera, e di provocare il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo dovendo il fatto deposito rispondere di ogni conseguenza per quanto fosse sufficiente, e restando il deliberatario stesso ulteriormente responsabile per la parte rimanente. Che se il deliberatario fosse taluno de' creditori ipotecarii sarà tenuto a rispondere delle conseguenze colla propria sostanza e quindi anche col proprio credito ipotecario, che resterà vincolato a pegno; a favore della massa dei creditori per tutte le eventuali mancanze autorizzato l'amministratore in questo ultimo caso a quelle pratiche tutte che occorressero per realizzar l'effettivo diritto di pegno.

XVI. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutte le premesse condizioni, ed a qualunque altra disposizione di legge relativa, potrà chiedere, e gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile subastato che si descrive quale apparisce dalla stima giudiziale degli ingegneri Massari e Castrin ostensibile presso questo Tribunale.

Descrizione dello stabile che si vende.

Casa grande in questa città in contrada e parrocchia del Carmine e precisamente di fronte all'ora demolito fabbricato Bettinelli, la cui facciata prospetta sulla pubblica via e sul Sagrato del Carmine con corte, giardino, capanna rustica, rimessa e stalla capace per cinque cavalli, bottega sotto il portico al civ. N. 3920 vecchio e 4556, 4555 a, nuovi, in Censo ai NN. 411, 413 di mappa stabile, colla superficie complessiva di pert. 0 88, rend. a. L. 402 :15, confinante a levante via pubblica del Carmine, mezzodì fabbricieria del Carmine, Vertuani e Fasolo, ponente mediante mura strada detta Montona, tramontana Olivieri Antonio loco Regina Ago Berti.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° marzo 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Carmo Dir.

N. 1023. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza odierna pari Numero dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza seguirà nel giorno 10 agosto 1864 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid. dinanzi apposita Commissione giudiziale nel locale di questa Pretura il quarto esperimento per la vendita a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario di fior. 124 : 34 del fondo in Comune censuario di Sossano, in mappa al N. 1166, di cens. pertiche 5 . 64, rendita L. 14 : 21, a carico di Borinato Orsola, maritata Albiero, di Sossano, ferme del resto tutte le altre condizioni esposte nell'antecedente Editto 30 ottobre 1863 N. 4194, pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei fogli ai NN. 94, 290 anno 1863 e 1.° del 1864.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di qui, in Sossano, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia,

Dall'Imp R. Pretura,
Barbarano, 5 aprile 1864.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Mattelichio, Canc.

N. 3990. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Marcazzan Pietro fu Domenico, avranno luogo presso questo Ufficio nei giorni 12 e 19 luglio e 2 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 68 : 68, importa fior. 660: 87 :5 di a. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Pezza di terra aratorio, arborato, vitato in mappa N. 1080, colla superficie di pert. 10 . 85, colla rendita cens. di L. 68 : 68, pari a fior. [illegible]4 : 63 1/2.

Sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 maggio 1864.
Il Pretore, SCANDOLA.

Al N. 9036. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova si notifica col presente Editto a Luigia Bernardelli-Borellini, abitante a Mirandola, che da parte di Angela Cirelli Zavanella di Mantova, difesa dall'avv. Bosio ed in confronto di Vincenzo Petazzi ed in contesto di varii RR. CC. fra i quali anche essa Bernardelli-Borellini è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto dovere il convenuto Petazzi depositare entro giorni 14 in Giudizio ai riguardi della attrice e dell'I. R. Intendenza delle Finanze in Mantova.

1. La somma capitale di a. L. 16354 a termini del rogito Panti 13 gennaio 1853, N. 91 e tale somma in diminuzione della maggiore di a. L 24354, qual quota di prezzo del fondo Buttacane.

2. La somma di a. L. 7840:62 per interessi del 5 per 100 ad anno, decorsi sulla somma di a. L. 24354 dai 29 settembre 1855 al giorno 8 marzo 1862.

3. Gl'interessi del 5 per 100 ad anno sulla somma capitale di a. L 16354 a partire dal giorno 8 marzo 1862 in poi, rifuse le spese; sulla qual petizione con odierno Decreto veniva assegnato il termine di giorni 90 per presentare la contestuale risposta sotto le avvertenze del § 32 Reg. Giud. diffidati i RR. CC. di eleggersi un comune procuratore per la intimazione degli atti ulteriori in difetto di che verranno intimati al solo primo nominato od a chi avrà assunta la difesa con eguale effetto per tutti.

Dovendosi considerare o la Bernardelli-Borellini siccome assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lei pericolo l'avvocato Fano dott. Leonardo a fine di rappresentarla come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati: ciò che ad essa si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avvocato L. Fano come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistita, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essa opportuno per la di lei difesa nelle vie regolari e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stessa le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 7 maggio 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 8121. 3. pubb.

EDITTO.

Si notiziano gli assenti d'ignota dimora Odoardo Collalto fu Antonio e Teresa Collalto vedova Cao, creditori inscritti sopra fondi in Comune di Dolo, espropriati a carico di Carlo Marzari fu Valentino, che sopra istanza di Adolfo Kunkler e consorti del 2 corrente N. 8121, venne aperta la procedura per distribuzione del prezzo degl'immobili stessi e fissato per la insinuazione dei titoli e crediti rispettivi il giorno 13 luglio p. v. ore 10 antimer. alla Camera di Commissione N. 1 di questo Tribunale, con avvertenza che chi mancasse d'insinuarsi rimarrebbe escluso da qualunque diritto sui fondi subastati e prezzo ritrattone, che fu deputato in curatore al primo l'avvocato Montemerli, al secondo l'avvocato Politis di questo foro, ai quali dovranno far pervenire le loro difese in argomento, ove non prescelgano di presentarsi personalmente od a mezzo d'altro procuratore debitamente legittimato.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile,
Venezia, 6 maggio 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 31 MAGGIO.

ANNO 1864. — N. 120.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha approvata la consigliare elezione del nob. Giulio Mengotti ad assessore presso la Congregazione municipale di Feltre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Abazia titolare *B. V. de Mogyorod* al canonico di Waizn, Giuseppe Loòs, e l'Abazia titolare *M. M. B. de Tornova* al canonico del Capitolo stesso, Giuseppe Balla.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di ultimo canonico, rimasto vacante presso il Capitolo collegiato di Tyrnau, al rettore del Seminario di Presburgo e consigliere concistoriale di Tyrnau, dottore in teologia, Lodovico Gròn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore della cattedra di economia rurale a Liebwew, in Boemia, dott. Gustavo Wilhelm, a secondo professore ordinario d'economia rurale e forestale nell'I. R. Istituto superiore d'economia rurale d'Ungarisch-Altenburg.

L'I. R. suprema Autorità di controlleria dei conti conferì un posto di consigliere dei conti, rimasto vacante presso la contabilità aulica dei tabacchi e bolli, cogli emolumenti sistemizzati all'uffiziale dei conti della Contabilità aulica stessa Giovanni Wierschinger.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 *maggio*.

L'*Abendpost* del 27 corrente, reca le seguenti osservazioni sul presente stadio della vertenza dano-tedesca:

« Anche oggi troviamo nei giornali una nuova fase nella vertenza tedesco-danese. A quanto sembra, questa fase è risultata dal contegno, che la Danimarca assunse ultimamente rimpetto alla proposta delle due Potenze tedesche. Qualora dovesse confermarsi il fatto, che la Danimarca avesse sagrificato persino il principio dell'integrità del suo Stato alle massime supreme della sua politica interna, e dovesse preferire un distacco dei Ducati all'indipendenza politica dei medesimi (al quale ultimo scopo tendeva, come si sa, la proposta delle due grandi Potenze tedesche, salvo la decisione della question della successione), è certamente consentaneo soltanto all'indirizzo generale della politica austro-prussiana, s'essa prende possesso delle prospettive, che la mutata condizione delle cose offre ad un compiuto e consolante scioglimento del problema. Fu già recentemente accennato che anche in tal proposito regnò tra' Gabinetti di Vienna e di Berlino quell'accordo significante, e importante per le sue conseguenze in ogni senso, tanto per le stesse due grandi Potenze tedesche, quanto per la Germania, al quale dobbiamo i risultati ottenuti finora.

« Che la politica dell'Austria e della Prussia non abbia subito un cangiamento in *massima*, è superfluo dimostrare ulteriormente. Dacchè si riaccese la controversia tra la Germania e la Danimarca, esse riconobbero siccome loro cômpito di far valere il diritto della Germania, il diritto dei Ducati, per quanto era conciliabile colla conservazione della pace europea. L'essersi ora ottenuta probabilmente una misura del possibile, la quale dee appagare i desiderii e le speranze, così di tutta la nazione tedesca, come della popolazione dei Ducati, senz'aver posto a repentaglio la pace europea, e senz'aver abbandonato le richieste della Germania alle vicissitudini d'una guerra, non priva di dubbi ne' suoi esiti finali, e in ogni caso atta a scuotere profondamente tutte le relazioni, è un felice risultamento dell'azione politica delle due grandi Potenze. La riserva, relativa alla vertenza della successione, aveva già aperto una breccia al principio dell'integrità della Monarchia danese; lo stato di cose, che verrà creato dal prevedibile atteggiamento recentissimo della Danimarca, è in fatto soltanto il coronamento della politica austro-prussiana.

« Senza dubbio, verrà spesa ancora più d'una seduta della Conferenza di Londra intorno alle modalità della decisione finale: segnatamente, s'incontreranno difficoltà nello stabilire il confine della Danimarca verso la Germania. Ma, in faccia ai successi ottenuti, è quasi superfluo assicurare che anche in ciò le ferme e perseveranti premure dell'Austria saranno rivolte a conseguire i più ampii risultati per la Germania, e a far valere i diritti de' Ducati in tutta la loro estensione. Noi abbiamo la piena fiducia che a queste premure non mancherà il successo, e che l'Austria uscirà dalla contesa con onore, rafforzata e invigorita. Allora la Germania potrà abbandonarsi con alacrità e risolutezza al lavoro politico, che l'attende nelle questioni interne sul campo della riforma federale. L'Austria, il cui Monarca suggellò già una volta col fatto la sua volontà di cooperare allo scioglimento de' problemi, assegnati su questo campo al popolo tedesco, non rimarrà addietro nelle vie, a cui dev'essere guidata la complessiva vita politica della Germania. Lo svolgimento della questione schleswig-holsteinese ha dimostrato qual potenza politica risieda in un accordo della forza del popolo tedesco. Speriamo che, nè i Governi della Germania, nè la nazione tedesca, porranno da un canto questa esperienza senza trarne profitto. »

Il sig. di Bismarck inviò ai Governi tedeschi una Nota circolare, in data dell'8 maggio. In quel documento, che pubblicheremo, il primo ministro di Prussia rammenta e passa a rassegna i principali accidenti, che si produssero nella lotta, impegnatasi contro la Danimarca in nome della Germania. Ed in presenza di ciascuno di tali avvenimenti, mostra da un lato la Dieta germanica inquieta, esitante, e dall'altro la Prussia, sempre disposta a farsi avanti, per garantire e difendere gl'interessi tedeschi. Egli esalta il contegno della Prussia e biasima le deliberazioni della Dieta, che spesso incagliarono gli sforzi dei Gabinetti di Vienna e di Berlino.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 *maggio*.

È qui giunto lunedì il figlio del Vicerè d'Egitto, Osman beì, e smontò all'Albergo Munsch. Egli viene da Parigi, dove fu educato per molti anni in un Collegio, e parte per Costantinopoli, via di Pest e di Galatz. *(FF. di V.)*

Fu istituita una Commissione al Ministero della guerra, coll'incarico di sottoporre ad una nuova organizzazione l'approvigionamento dell'I. R. esercito; nella quale organizzazione si avrà principalmente in mira la separazione di questo oggetto dall'influenza del Commissariato di guerra, per cui questo ramo verrebbe riattivato precisamente nel modo usato nell'anno 1847. *(Idem.)*

Altra del 28 *maggio*.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Immediatamente dopo giunta la notizia della morte del capitano-auditore Kleinert, avvenuta nel combattimento navale presso Heligoland, S. M. l'Imperatore si degnò d'inviare il sig. colonnello Friedel, con un rilevante dono di denaro, ai bravi suoi genitori, che qui vivono in età assai avanzata, ed ai quali l'egregio trapassato, dopo la sua partenza dalla casa paterna, corrispondeva incessantemente sussidii. Successivamente si rilevò che Kleinert aveva preso parte attiva spontaneamente a quel glorioso combattimento, ed era caduto in mezzo ad una operosità di merito distintissimo.

« Il sig. colonnello consegnò ai genitori la croce del Merito, testè accordata da S. M. l'Imperatore al defunto, come memoria della morte eroica del figlio, coll'assicurazione che, in caso di bisogno, non verrà loro meno la grazia Sovrana. »

La peste bovina nella libera città regia di Pozeg va oramai estinguendosi, non essendo avvenuti da otto giorni in poi nuovi casi di malattia.

Negli ultimi giorni però, si verificò in uno stallaggio della città di Zagabria qualche nuovo caso d'insorgenza, il quale senza indugio venne estinto. Così pure furono constatati due casi sospetti nel Comune di Malilug, nel Distretto di Cubar. Il veterinario, delegato sopra luogo pei voluti rilievi, dichiarò però la malattia ritrovata tanto a Malilug quanto a Smreeje qual enterite enzootica, ed escluse la presenza della peste bovina.

Dall'incominciamento della peste bovina nella Croazia civile e nella Slavonia, si ammalarono, sopra uno stato totale di 35,563 animali, in 122 località appartenenti a 5 Comitati, 7319 capi; dei quali guarirono 1360, perirono 370, 250 vennero assoggettati alla mazza, e due rimasero ammalati.

La perdita totale ammonta quindi a 5957 teste di bestiame grosso. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato)

Roma 27 *maggio*.

** Come vi aveva prevenuto, il Papa ieri mattina è intervenuto alla processione del *Corpus Domini*. Questa processione è stata fatta, secondo il solito, intorno alla gran piazza del Vaticano, passando sotto il porticato di Bernini. Il Papa, quest'anno, non ha celebrato alla cappella Sistina la messa, che si suole celebrare mentre comincia a schierarsi la processione: la messa è stata detta dal Cardinale decano del Sacro Collegio, e subito terminata, il Santo Padre ha assunto gli abiti pontificali nella sala ducale, e, montato sul *talamo*, ch'è una sedia, ove il Papa stando seduto pare in ginocchio, gli è stato recato in mano il SS. Sacramento entro un ostensorio di cristallo di rocca, ed egli lo ha portato in processione. Il cannone ha annunziato che il Papa era in processione, e il pubblico, che non ignorava il significato di questo colpo, cominciò a mostrarsi sodisfatto dicendo: ci è il Papa. Infatti tutti hanno avuto un grande piacere nel vedere il Papa prendere parte alla processione: si sono convinti più che mai ch'egli è guarito: ma non ne saranno convinti i corrispondenti del *Diritto*, della ***Perseveranza***, dell'*Opinione* e di altri giornali, i quali continueranno a dare ad intendere che il Papa sta male. Certamente, al vederlo, bisognava dire che porta sul volto qualche traccia della malattia, che ha sofferto: ma ciò non indica che sia ammalato. Entrata la processione entro la basilica vaticana, il Santo Padre ha voluto dare la benedizione col Sacramento esso stesso, e fu veduto perciò ascendere senza alcuno appoggio i molti gradini, che mettono all'altare maggiore.

Questa mattina il Papa non è andato ad assistere alla cappella, che si è tenuta nella chiesa di S. Maria in Vallicella, per la festa di S. Filippo Neri. Se anche avesse voluto, la pioggia dirotta, che, incominciata ieri mattina, appena finita la processione, continua ancora, come nei giorni d'inverno, glielo avrebbe impedito.

Il medico ed il chirurgo del Papa, che sono i professori Viale e Costantini, hanno avuto dallo stesso Pontefice la croce di cavalieri dell'Ordine Piano. Con questo atto, il Sovrano ha dato loro un solenne attestato di sua sodisfazione per le cure, ch'essi gli hanno prodigate. Speriamo che la salute del Papa migliori sempre ogni dì, e renda così vane le speranze degli empii.

Nel *Giornale di Roma* d'ieri l'altro, avrete letto che il Santo Padre ha ricevuto, nei primi quattro mesi dell'anno corrente, la somma di 400,000 scudi, proveniente dall'*Obolo di S. Pietro*. Questa somma, unita alle antecedenti, forma una totalità di 7 milioni di scudi (37,634,000 fr.) che l'*Obolo di S. Pietro* ha fatto entrare nelle Casse pontificie dal momento che i Cattolici, vedute invase le Romagne, hanno incominciato a mandare soccorsi al Sommo Pontefice. Sono 125,000 scudi al mese, che Sua Santità riceve dalla pietà de' fedeli. Considerato in sè stesso, un tale aiuto è molto; ma non basta a coprire il *deficit*, che il debito pubblico, rimasto tutto a carico del Governo pontificio, come se avesse ancora tutte le Provincie a lui usurpate, ha fatto nelle finanze del Papa. Ed ecco quindi la necessità di fare nuovi prestiti. Il Governo pontificio però ha la sodisfazione di vedere favorevolmente accolto dai Cattolici il nuovo prestito dei 50 milioni di franchi: perchè sappiamo ch'è stato emesso a buona condizione, e non al saggio, con che il *grande* Regno d'Italia ha emesso i suoi.

Il signor Ballanti è uno dei cinque, che hanno dovuto abbandonare Roma per ordine della Polizia pontificia. Ed i suoi amici quanto non hanno gridato contro il Governo della Santa Sede per questa espulsione! Hanno gridato e gridano, che il sig. Ballanti non si è mai occupato di politica, che non ha mai cospirato contro il Governo del Papa. Ma essi non sanno, o fingono di non sapere, che il sig. Ballanti era un agente assai attivo del partito piemontese in Roma, che cospirava contro la Santa Sede. E quanto prima ne avremo una pruova dagli scritti dello stesso Ballanti, imperocchè, stando in Roma, egli ha fatto un libro, dove versa a piene mani la menzogna e la calunnia contro il Governo pontificio, e questo libro sarà presto stampato. Il sig. Ballanti è partito per Torino, dove si presenterà alla mangiatoia ministeriale per avere anch'egli la sua razione.

Un certo cavaliere Adone Palmieri ha pubblicato in Roma un libercolo, intitolato *La Rosa di Gerico*. Avrei desiderato che non si fosse permessa dalla Censura questa pubblicazione, dappoichè intorno alla vita della Vergine racconta cose e fa riflessioni, che servono a screditare il culto di Maria, e non a promuoverlo. Il sig. Palmieri è medico, o almeno si annuncia per tale, per cui scarabocchi e anche dica sulla medicina spropositi fino a che vuole, ma si astenga dallo scrivere su argomenti religiosi, dove si mostra non so se più ignorante o bizzarro.

Finalmente, sono stati nominati i nuovi consiglieri del Municipio di Roma, e quanto prima saranno insediati. Speriamo che diano vita a questo dormiglioso Municipio, che l'eccitino a fare cose buone e universalmente desiderate in questa capitale.

Ieri mattina, la sentinella, che stava all'Ospitale di S. Spirito, si tirò un colpo di fucile. L'infelice non morì. Non si conosce ancora la cagione di questo suicidio. È un soldato dell'artiglieria pontificio.

La diocesi di Orvieto è minacciata dalla sventura di perdere il proprio Vescovo, monsig. Vespignani. Una notizia telegrafica ha annunciato, ch'egli era in pericolo di morte. Se questo distinto prelato avesse a mancare, ecco in Italia aumentato il numero, già troppo grande, delle diocesi che mancano del loro pastore. Una parte della diocesi di Orvieto appartiene al territorio della Provincia di Viterbo, e perciò non è ancora invasa dalle armi piemontesi.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 *maggio*.

La Camera dei deputati, nella tornata di mercoledì, discusse il bilancio straordinario del Ministero della guerra per l'anno corrente, intorno ad alcune parti del quale ragionarono i deputati Mordini, Cocco, Mosca, Pescetto, Casaretto, Giuseppe Robecchi, Macchi, Marolda, Leopardi, Camerini, il ministro della marina e quello della guerra. Discusse altresì il bilancio straordinario del Ministero della marina pel medesimo anno, di cui trattarono i deputati Macchi, Giovanni Ricci, Casaretto, Depretis, Brunet, Agostino Plutino, Malenchini, Lanza, Ferraris, Cavallini, il ministro della marina e il relatore Pescetto. *(G. Uff.)*

Altra del 28 *maggio*.

Ieri la Camera dei deputati tenne due sedute.

Nella prima di esse si discusse il bilancio straordinario del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'anno corrente, di alcuni capitoli del quale ragionarono i deputati Cadolini, Agostino Plutino, Lazzaro, Nisco, De Vincenzi, Fiorenzi, Mordini, Cocco, Cuzzetti, Busacca, il relatore Bellino Briganti-Bellini e il ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Nella seduta della sera, il deputato Cardente interpellò il ministro delle finanze intorno ad un contratto stipulato dal Governo col sig. Long, relativo all'estrazione di arene dalle spiagge marittime italiane. Parlarono in proposito i deputati: Lazzaro, Depretis, Ara, Cortese, Conforti, Ricci Giovanni, De Luca, e i ministri delle finanze e della marineria. L'interpellanza ebbe termine coll'approvazione d'un ordine del giorno motivato proposto dal deputato Allievi. *(G. Uff.)*

Leggesi nel *Corrispondente Cremonese*, in data di Cremona 28 maggio:

« Mercoledì mattina occorse un fatto sulla nostra Piazza d'armi, che destò una generale commozione. Il 43.° reggimento, qui acquartierato, vi faceva manovra a fuoco, e molti erano i curiosi accorsi ad assistervi. Quando, ad una delle scariche, fu visto cadere il ragioniere Achille Adami, uno degli spettatori, che prospettavano a discreta distanza la truppa. Fu un accorr'uomo generale del colonnello, degli uffiziali, dei cittadini: il sig. Adami era stato ferito nel polpaccio di una gamba, trapassata da una palla. La costernazione fu generale. Venne immediatamente trasportato alla sua casa, e tutto fa credere che la ferita sia presto guaribile, senza lasciare zoppicatura od altro grave danno permanente.

« Il signor colonnello, e tutto quanto il corpo degli uffiziali, non rifinirono dal dimostrare al sig. Adami e alla sua famiglia le proprie condoglianze per un accidente sì deplorevole, e che per verità non si saprebbe sì di leggieri spiegare. Fra le varie ipotesi, che abbiamo sentito onde farsene ragione, la più accetta si è che fosse rimasto per dimenticanza carico a palla un fucile di uno di que' soldati, scesi dal turno di sentinella, e che quindi se ne debba rimuovere ogni intenzione criminosa.

« Ad ogni modo, l'Autorità militare prosegue nelle sue indagini, e si dice che proceda con tutta severità, sia per iscoprire la causa dell'avvenuto, come a prevenire che non si rinnovellino simili dolorose emergenze, già intervenute l'anno scorso sulla Piazza d'Armi di Torino, e delle quali i giornali di colà fecero sì generali lamenti. »

La mattina del 26 maggio ebbe luogo a Torino uno scontro fra un impiegato al Ministero della guerra e un Napoletano: fortunatamente lo scontro non ebbe conseguenze fatali. *(Pungolo.)*

Il 27 maggio uscì a Torino un nuovo giornale col titolo *Il Credito italiano*, giornale che si propone di servire gl'interessi dell'industria e del commercio. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

Napoli 26 *maggio*.

La notte del 22 maggio, è giunta a Napoli la nuova fregata corazzata il *Castelfidardo*, proveniente da Saint-Nazaire. *(Pungolo.)*

L'*Unità Cattolica* pubblica una lettera del barone Achille Cosenza, nella quale dichiara che le carte, sulle quali si fonda il processo iniziato a Napoli contro i Borboni, non fossero tra quelle, che vennero tolte dalla sua abitazione la sera dell'undici aprile.

Il 23 maggio ebbe luogo al Tribunale militare di Napoli il dibattimento del processo, intentato al capitano di cavalleria, cav. Gauthier, per non aver combattuto alcuni supposti briganti, rinchiusi in una masseria, che poi si seppe essere cavalleggieri di Lucca. L'accusa non potè provare il suo asserto, e i giudici assolvevano il capitano da ogni imputazione. *(Pungolo.)*

Il deputato Marolda Petilli si è fatto promotore di una Commissione allo scopo d'innalzare in una delle piazze di Napoli un monumento allo storico politico Giannone, morto in Torino.

La Commissione è composta dei signori deputati ed avvocati Brofferio, Conforti, De Luca, Ferrari, Macchi, Mancini, Marolda, Romano Giuseppe e Varese.

Questa Commissione prenderà col Municipio di Napoli i necessarii accordi, e darà fuori un programma. *(G. Uff.)*

Il *Giornale di Napoli*, del 24 maggio, reca:

« Una bomba-carta fu fatta scoppiare ier sera in via di Chiaia, e propriamente nell'adito di una casa dirimpetto al Caffè Nocera.

« In onta ad una detonazione, abbastanza forte per mettere in sussulto quanti passavano in quel punto di là, il proiettile fu la cosa più innocente di questo mondo. Nessuno ne fu tocco.

« Non v'ha finora indizio di sorta sulla mano, che possa averlo gettato. Sul luogo dello scoppio, i curiosi affluirono in gran copia; e forse il reo, profittando della calca, sarà riuscito ad uscir d'impiccio con ispeditezza e sicurezza maggiore. »

Il *Giornale di Napoli*, in data del 27 maggio, reca:

« Nelle ore vespertine del 22 corr., quaranta briganti invasero d'improvviso il Comune di Bisegna, nel territorio di Avezzano.

« Fatta irruzione nel corpo di guardia di quella milizia cittadina, disarmarono i pochi militi, facendo bottino dei fucili e abbattendo là ed in ogni luogo, ove li trovarono, gli stemmi nazionali.

« Ingaggiarono quindi un vivo fuoco contro poche guardie nazionali, che non vollero transigere col loro dovere di cittadini. S'ignora tuttavia l'esito della lotta.

« Al primo allarme, da Pescina, da Avezzano e da altri luoghi del contorno mossero in fretta a quella volta numerosi distaccamenti di guardie nazionali, truppa e carabinieri.

« Uno scontro ebbe luogo, nel 24 corr., tra un distaccamento misto di guardia nazionale, truppa e carabinieri, ed una banda di trenta briganti, sul monte S. Biagio, presso al confine pontificio. I nostri, dopo le prime scariche, si spinsero avanti colla baionetta; questo bastò per far volgere le spalle ai malandrini.

« Rivalicando la frontiera, essi gridarono a gola spiegata: *Viva Francesco II!* Sul luogo del conflitto si rinvennero molte tracce di sangue: ciocchè fa supporre che più d'uno fra essi debba esser rimasto ferito. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Palermo, 22 maggio:

« Nonostante la seguita conciliazione, il duello tra il sig. Raffaele Di-Benedetto e il capitano Aimotti dovette aver luogo; la sfida essendo stata prima mossa ed accettata, e definita la scelta delle armi e le minori condizioni.

« Fortuna che i risultati non sono riusciti di vero danno ad alcuno. Nella seconda posta in guardia, avendo l'Aimotti tirata una stoccata, che, per uscir di linea, lacerò lievemente il fianco del Di-Benedetto, i padrini dell'uffiziale, che rappresentava la parte dell'offeso, dichiararono di tenersi paghi a quella riparazione, e di non volerla più oltre protrarre. Laonde gli avversarii si strinsero cordialmente la mano, e fu chiusa definitivamente questa serie di scontri, che ha tanto commosso il paese.

« Una Società inglese ha fatto al Comune nostro la proposta di costruire sei grandi mercati; quattro entro, due fuori la mura della città: la Società piglierebbe il carico de' lavori e l'anticipazione della spesa, mercè taluni patti, che non son poi troppo gravosi. »

IMPERO RUSSO.

La rivoluzione polacca dà tuttora segni di vita. Ultimamente, furono condannati alla morte col capestro 6 individui in Opatow (Governo di Radom), i quali furono presi dai contadini, mentre stavano predando e assassinando, ed appartenevano alla gendarmeria rivoluzionaria. Giorni fa, fu arrestato il capobanda Teobaldo Zenow, al quale furono trovati varii scritti, compromettenti il capo del Circolo di Stanislaw (Governo di Minsk), il quale fu dimesso dal suo uffizio. Egli era stato condannato alla deportazione in Siberia, ma la pena gli venne tramutata dal luogotenente nell'arresto di fortezza. Continuano le ruberie nella Provincia, con assassinii e maltrattamenti di persone d'ogni età e sesso. Il 22 maggio furono arrestate nel Giardino sassone in Varsavia alcune dame vestite elegantemente, le quali distribuivano proclami sediziosi. I proclami proibivano, fra altro, la frequentazione dei teatri, i vestiti di colori svariati ed i cappelli a cilindro. Ciò nondimeno il pubblico non vi bada più. I teatri sono molto frequentati, ed ognuno veste a piacer suo. *(Diav.)*

Scrivono da Vilna al *Giornale di Posen*, del 21 maggio:

« Tutte le truppe, che trovansi di stazione in Lituania, concentransi ora al confine prussiano presso Kowno. Un campo di 100 mila uomini sarà stabilito prossimamente tra Kowno e Vilna.

« Tutti i conventi cattolici in Lituania sono minacciati di soppressione. Un grandissimo numero sono già soppressi.

« In ogni villaggio delle Provincie di Samogizia e della Russia bianca, ove le popolazioni sono esclusivamente cattoliche, le Autorità moscovite costruiscono chiese del proprio rito, e fondano Scuole parrocchiali, nelle quali i figli di parenti cattolici sono costretti ad imparar principii scismatici e soltanto la lingua russa.

« Le popolazioni della Lituania, sì profondamente cattoliche, subiscono ora la più terribile delle prove: le si privano dei loro sacerdoti, si chiudono le loro chiese, e si forzano i loro figli a frequentare scuole e chiese scismatiche. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Vienna avere il Governo serviano dichiarato ufficialmente al Governo austriaco di non aver conchiuso alcun trattato offensivo o difensivo col Principe Cuza. *(Bullier.)*

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Ecco il proclama del Principe Cuza al popolo de' Principati danubiani:

« Rumeni! Saranno in breve sei anni che la vita politica della Rumenia fu riconosciuta con un trattato, a cui partecipò la Sublime Porta, nostra signora, e le principali Potenze dell'Europa. Quel trattato internazionale, la convenzione del 19 agosto 1858, diede al nostro popolo instituzioni liberali e altri beneficii, che lo dovevano fare prospero e forte; e nondimeno la Rumenia non ha proceduto oltre: il male donde deriva?

« Essendo io stato chiamato al trono dalle due Assemblee elettive, poteva sperare l'aiuto di coloro, che m'avevano imposto il glorioso, quantunque malagevole, carico di riordinare la nazione. Ho invece trovato inciampi senza fine.

« Ho dato invano ogni sorta di prove di tener conto di tutti i privilegii del Parlamento, chiamando al Governo tutti i rappresentanti di ogni partito. Ho conceduto quanto mai si poteva alle Assemblee; ho insin lasciato usurpare i miei stessi attributi; abbandonato parecchi privilegii sovrani: tutto fu senza effetto.

« Si dimenticò l'unione de' due Principati fratelli; i beni monastici, che sono la quinta parte del nostro suolo, renduti al dominio nazionale; e altri simili e grandi benefizii.

« L'utile pubblico, la dignità pubblica, i vostri suffragii, le necessità urgenti, ogni cosa fu sagrificata alle private passioni. L'eletto dei Rumeni, per premio della sua devozione alla causa nazionale, non raccolse altro che oltraggi e calunnie, e, malgrado la saviezza di pochi deputati, un'oligarchia sediziosa ha fatto guerra all'opera mia, e ridotto il mio Governo a esser impotente.

« Che rimaneva egli da fare? Risolvetti tentare di rivolgermi di nuovo all'Assemblea; volli che, come vollero gli augusti soscrittori dei trattati, che fecero rinascere la Rumenia, e come vogliono i principii d'eguaglianza e di giustizia de' nostri tempi, volli che ogni Rumeno, mercè il

suo lavoro, potesse possedere una particella del suolo natio.

« Ma l'Assemblea come accolse la legge agraria? Voi lo sapete. Diede un voto di biasimo al mio Governo. E la legge è di equità, chè adempie la speranza di tre milioni di contadini: nelle persone de'ministri, si biasima il proprio concetto del capo dello Stato.

« Tale stato non poteva più durare; ed io ho voluto farvi tutti giudici tra l'Assemblea e l'eletto del popolo. Ho presentato per tal fine all'Assemblea una nuova legge elettorale, la cui utilità è mostrata dalla stessa convenzione, e per la quale la rappresentanza diviene intera e veramente nazionale.

« L'Assemblea ricusò deliberare sopra questa legge.

« Non mi rimane altro che rivolgermi alla nazione, ai cittadini d'ogni grado e fortuna.

« Rumeni!

« Sarete convocati ne'vostri comizii. Presento a voi, perchè l'accettiate, la nuova legge elettorale, negata dall'Assemblea; e un disegno di Costituzione, che compirà le benefiche disposizioni della Convenzione.

« Voi, voi soli, avrete a decidere se la nazione ha ad esser più travagliata da que' maneggi, che da cinque anni impediscono la sicurtà ed il progresso.

« Voi, o Rumeni, avete a mostrare all'Europa con la vostra saggezza se meritiamo il favore che ci conferirono.

« Voi avete a mostrare se noi siamo veramente uniti oggi, come il 5 e 24 gennaio, poichè si tratta della prosperità, della grandezza e del futuro destino della Rumenia.

« Viva la Rumenia!

« Alessandro Giovanni. »

Il *Romanul* di Bucarest pretende che la cospirazione scoperta recentemente, nella quale entrava Sutzo, fosse stata ordita sotto gl'influssi del Governo di Pietroburgo. Un telegramma di Bucarest smentisce la voce che la Porta abbia protestato contro il colpo di Stato del Principe Cuza.

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Il *Giornale della Marina*, del 25 maggio, ricave da lettere di Tunisi del 18 andante, di Susa del 12 e di Sfax del 10, i seguenti ragguagli, che, benchè non nuovi in tutto, chiariscono e completano le notizie già pubblicate:

« La posizione della nostra squadra è quale già dal precedente Numero la conoscono i nostri lettori. Lo stato della città di Tunisi è piuttosto tranquillo, pattuglie a piedi ed a cavallo perlustrano le vie specialmente la notte, e parecchi arresti di malviventi sono stati fatti.

« Il Bei è in grande apprensione che le squadre europee non volessero effettuare qualche sbarco di truppa, specialmente dopo un tentativo di sbarco, fatto dall'ammiraglio francese senza risultato. *(V. i dispacci del foglio d'ieri.)*

« Il Bei dimostra le disposizioni più concilianti, sino al punto di concedere ai capi de'ribelli un privato abboccamento. A Susa però, la posizione è molto tesa, ed il governatore generale Reschid dichiarava al Corpo consolare che non poteva più rendersi garante della città, dopo che un dervis dei ribelli erasi introdotto in essa a predicarvi una propaganda contro i Cristiani. In seguito di ciò, la nostra fregata *Garibaldi* ed il piroscafo trasporto *Rosolino Pilo* imbarcavano 150 connazionali e 194 sudditi di S. M. britannica. Il console inglese a Tunisi, nel manifestare al nostro console, da parte del suo Goverdo, la più sentita riconoscenza per la protezione, data a' suoi concittadini dalle nostre navi, l'invitava a farsi interprete presso l'ammiraglio Albini ed i comandati della *Garibaldi* e del *Rosolino Pilo* della loro gratitudine per l'accogiienza ad essi fatta.

« Intanto, dietro premure del nostro ammiraglio, partivano da Tunisi per Susa, col nostro avviso *Messaggiero*, per rimetter l'ordine, il ministro della guerra Mohamed kasnadar, il generale Osman, nominato governatore in luogo del Reschid, il colonnello Nennis, ed il tenente colonnello Hamela.

« A Sfax, l'arrivo della *Magenta* fu salutato con sentita gioia da tutta la colonia europea, e pare che vi sia un poco più di sicurezza nella città.

« Secondo la nostra corrispondenza, era sulla rada di Tunisi una divisione navale di tre bastimenti da guerra ottomani, con a bordo un alto commissario della Sublime Porta. Si attendeva sulla detta rada l'ammiraglio Bouët-Willaumez col resto della squadra, di evoluzione francese. »

Scrivono da Tunisi, 11 maggio, alla *Gazzetta Popolare* di Cagliari: « Si dice che il Beì, parlando col nostro ammiraglio Albini, abbia esternato la fiducia che gli Arabi di tutta la Reggenza ritornerebbero all'ordine senz'altro. L'ammiraglio ricevette la colonia italiana, presentatagli nelle sale del nostro Consolato, e, non ostante le assicurazioni del Beì, disse a' nostri connazionali che, in caso di sommossa, avessero procurato di resistere almeno sei ore, nel qual tempo egli potrebbe fare arrivare dalla Goletta le forze, ch'erano necessarie per difenderci. Intanto qui nella città siamo tranquilli, non ostante il timore che si ha de' mali possibili, se si estendesse l'insurrezione. »

INGHILTERRA.

A Portsmouth si sta armando un naviglio da trasporto e una corvetta a vapore, destinati a recarsi prossimamente nel golfo Persico, per trasportar all'isola di Bahrein o di Manaina (di cui gl'Inglesi sonosi non è guari impadroniti) le truppe, che ne formeranno la guarnigione, e il materiale necessario per armarla. *(France.)*

Parlamento inglese.

Nella tornata del 23 maggio della Camera dei comuni, *Whiteside* rivolse nuovamente l'attenzione sulle contribuzioni forzate, levate dai Prussiani nell'Jutland, tre giorni dopo che v'era giunta la notizia dell'armistizio, e domandò se non fosse una clausola dell'armistizio la cessazione di quelle estorsioni.

Layard disse che, dopo ch'era stata posta la questione al venerdì, il ministro prussiano gli aveva mandato un messaggio, ma troppo tardi perchè lo potesse comunicare alla Camera. Secondo esso, era stato mandato dal sig. Bismarck un telegramma all'Ambasciata prussiana, in cui affermavasi positivamente essersi dato ordine che dopo l'11 non si levassero contribuzioni forzate nell'Jutland; che, se n'erano levate, si restituissero, e che si pagasse quanto somministravasi alle truppe prussiane.

Griffith disse che alla questione doveva rispondere il nobile lord, ch'egli era lieto di veder nuovamente al suo posto. Desiderava specialmente sapere con quale specie di moneta i Prussiani avessero a fare i pagamenti.

Lord *Palmerston*. Credeva meglio che alla questione rispondesse il mio onorevole amico, il sottosegretario di Stato, perchè si riferisce a particolari, che sono più noti a lui che a me. Relativamente alla questione, posta ora dall'onorevole oratore, il mio onorevole amico ha affermato essersi stabilito precisamente che non si levassero contribuzioni dopo la sottoscrizione e data dell'armistizio, e che tutte le cose richieste e ricevute dalle truppe prussiane ed austriache fossero pagate a coloro, che le avevano consegnate.

L'onorevole oratore desidera sapere se siansi adempiute quelle condizioni. Il mio onorevole amico ha detto che il conte Bismarck, ministro di Prussia, ha assicurato il Governo di S. M. che le condizioni si adempirebbero, e noi non possiamo dubitare che il Governo prussiano abbia potere di costringere gli ufficiali locali ad ubbidire agli ordini mandati per sodisfare alle obbligazioni internazionali. L'onorevole oratore mi domanda come si debbano fare i pagamenti. L'obbligo è di fare il pagamento, ma il modo di esso dipende dalle disposizioni del Governo prussiano, ed io non sono punto in grado di rispondere alla domanda.

SPAGNA.

Leggesi nell'*Espana*, foglio di Madrid: « Le notizie che riceviamo da ogni parte non ci lasciano più dubitare che i democratici progettino qualche sollevazione. »

BELGIO.

La *Bullier* ha da Brusselles, 24 maggio: « Le elezioni pel rinnovamento della metà dei Consigli provinciali sono quasi tutte conosciute. Esse costituiscono un movimento liberale spiccatissimo. Il ritorno del Ministero fu bene accolto tanto nelle Provincie che nella capitale. »

FRANCIA

Si assicura che il 19 di giugno prossimo si faranno l'elezioni dei Consigli generali.

Il signor La Guéronnière, incaricato dal Senato di compilare l'elogio biografico del signor Billault, ha comunicato il 25 maggio il suo lavoro all'Imperatore, che desiderava vedere quel discorso, prima che sia pronunciato. *(Persev.)*

In Francia, al presente, il vento spira verso la reazione. Si parla di un progetto di legge, il quale, avrebbe per iscopo di aumentare la cauzione dei giornali politici dai cento ai dugentomila franchi. Anche i giornali letterarii, che finora andavano esenti da cauzione, vi sarebbero assoggettati. *(Pungolo.)*

Un articolo della *France* caratterizza così le due opposte tendenze, che lottano d'influenza intorno all'Imperatore. « Ci hanno degli uomini, dice la *France*, di buonissima fede, i quali credono che la politica imperiale debba restare nei limiti ristretti, che sono stati giudicati necessarii nel 1852. Essi temono per la dinastia di ogni sviluppo dello spirito liberale, e il decreto del 24 novembre, che hanno subito senza accettarlo, sembra loro un pericolo permanente. Ce ne ha degli altri, invece, i quali credono che la libertà graduata è la sola libertà possibile e durevole, e che sarebbe del pari imprudente il retrocedere o il precipitare il movimento. Sono quelli, che hanno acclamato il decreto del 24 novembre come un beneficio, e che si sono posti sopra questo terreno nuovo, sul quale si può tenere fermo a un tempo contro la reazione e contro la rivoluzione. »

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Il *Moniteur* pubblica questo dispaccio telegrafico:

« Algeri 20 maggio.

« La cavalleria del generale Deligny ha ottenuto, il 16, un notevole vantaggio su 1000 cavalieri degli Harrar e Trafi.

« Il 15, il colonnello Montfort, comandante il 2.° reggimento de'bersaglieri algerini, ha reso gli ultimi onori al colonnello Beauprêtre, ed a quelli, che hanno soccombuto con lui. I cadaveri non erano stati mutilati, e si potevano conoscere gl'individui, tra gli altri il colonnello ed il capitano Isnard. »

Il *Moniteur* annuncia che, in seguito alla morte del maresciallo Pélissier, il generale Martimprey ha preso la direzione del Governo dell'Algeria.

La *Presse* di Parigi dice: « Abbiamo accennato l'invio in Algeria di nuovi rinforzi, cioè d'una brigata sotto il comando del generale Rose. Ora possiamo aggiungere che partirà immediatamente a quella volta anche il secondo battaglione dei cacciatori a piedi. Nel caso che non fossero sufficienti i primi rinforzi per soffocare l'insurrezione, partirà la divisione Burbaki. »

SVIZZERA.

Da Berna, 23 maggio, scrivono alla *Gazzetta Ticinese*:

« Anche l'Italia ha risposto alla comunicazione, che le è stata fatta a nome del Comitato del San Gottardo. Il sig. Pioda ebbe una conferenza a tale riguardo col sig. Menabrea, ed il rapporto del nostro ministro costituisce la risposta del Gabinetto di Torino. Questi dichiara portare il più vivo interesse alla questione del traforo delle Alpi elvetiche; non per anco essersi determinato circa alla scelta del passaggio da sovvenirsi dall'Italia, ma si sta studiando la quistione; doversi lasciare alle Provincie settentrionali d'Italia il tempo di pronunciarsi circa un passaggio delle Alpi più ad oriente di quello del Luckmanier; circa al Gottardo, aggiunse che, esistendo soltanto il piano dell'ingegnere Wetli, e mancando i piani di dettaglio, non è possibile pronunciar giudizio. Il sig. Menabrea, del resto, crede che questa quistione dovrà essere oggetto di studii e di perizie, operate in comune da una Commissione, composta di delegati dei due paesi; domanda di conoscere l'opinione del Consiglio federale a tale riguardo.

« Questa risposta, come quelle dei Governi di Baden e del Wirtemberg, sarà comunicata al Comitato del San Gottardo. Quanto alla questione degli studii e delle perizie, da farsi in comune, essa sarà discussa dietro un rapporto del Dipartimento dell'interno. Incontrerà essa più di una difficoltà, ove si tenga conto del recente decreto del Consiglio federale, che dichiara in sostanza la Confederazione essere più o meno disinteressata nella quistione. »

La Corte di cassazione di Ginevra ha reietto il ricorso di Delafield, per cui la sentenza della Corte d'Assisie, che lo condanna a cinque anni di carcere, è ora definitiva. *(G. di Mil.)*

GERMANIA.

Scrivono da Berlino all'*Havas*: « Assicurasi che nel colloquio, avuto ad Amburgo dal Principe reale di Prussia col Duca Federico d'Augustemburgo, essi si sono posti completamente d'accordo intorno ai rapporti da stabilirsi fra il Governo prussiano e quel Duca, pel caso che quest'ultimo riuscisse a regnare sui Ducati di Schleswig-Holstein. Questo accordo parrebbe comprendere in ispecial modo una convenzione militare e marittima, e varie stipulazioni, relative al canale fra il Baltico e il mare del Nord. »

La mattina del 22 maggio, a Eisenach, si adunò il primo Congresso dei giornalisti tedeschi.

Nella prima seduta, l'ordine del giorno portava, per primo argomento di discussione, la legislazione federale sulla stampa. Il Congresso adottò in proposito la seguente risoluzione:

« Il primo Congresso dei giornalisti tedeschi dichiara che i principii seguenti formano le basi necessarie di una situazione della stampa conforme al diritto, e invita tutti i giornali, tutte le Rappresentanze nazionali, e tutti gli altri organi della pubblica opinione a far tutti i loro sforzi per ottenerne la realizzazione:

« 1.° Esclusione rigorosa di ogni misura preventiva, segnatamente di autorizzazioni e di concessioni d'ogni specie, di depositi di esemplari prima della pubblicazione del giornale, di cauzioni;

« 2.° Esclusione rigorosa di ogni giurisdizione amministrativa o di Polizia, segnatamente d'ogni sistema d'avvertimenti e di soppressione amministrativa dei giornali; esclusione d'ogni sequestro operato semplicemente per fini di Polizia;

« 3.° Indipendenza piena dei Tribunali, piena pubblicità dei dibattimenti, e giudizio dei giurì sui delitti di stampa;

« 4.° Applicazione delle leggi penali ordinarie, e dei principii generali del diritto alla stampa, ed esclusione di ogni qualunque legge eccezionale. »

Fatti della guerra.

Da un uffiziale della fregata di S. M. *Radetzky* riceviamo (dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) la comunicazione seguente sopra il combattimento navale del 9 maggio, e sui movimenti della divisione della nostra flotta, che immediatamente lo precedettero, e la riproduciamo a motivo degl'interessanti suoi particolari:

« . . . Il 4 d'aprile, c'incontrammo a Lisbona collo *Schwarzenberg*, e non possiamo descrivere la fretta, che il comandante di essa, capitano di vascello Tegetthoff, aveva di progredire. Al nostro arrivo trovammo già preparato tutto l'occorrente per noi; appena era gettata l'ancora, che già i recipienti del carbone e dell'acqua erano in pronto, e ci furono impartiti gli ordini più positivi di completare con tutti gli sforzi le nostre provvigioni. Ciò fatto, si partì tosto per Brest. Non poco ci spiacque di non avere veduto nulla di Lisbona; tanto più ne ringraziamo ora il comandante.

« Trattenuti dal tempo cattivo, ed obbligati due volte a desistere dal passaggio del seno di Biscaglia, giungemmo a Brest soltanto il 14 di aprile. Ivi femmo nuova provvigione di carbone; indi, il 23 di aprile, abbandonammo quel porto, dopo che Tegetthoff ebbe ricevuto il permesso di tentare l'unione coi Prussiani, ivi stanziati. Da Brest, incominciammo propriamente i nostri preparativi di guerra. Da quel tempo, nessuno di noi aveva dormito spogliato, fuorchè in porto; l'equipaggio dovette giacere ai proprii posti di combattimento, presso i cannoni; però arrivammo il 25 d'aprile a Deal senza avere veduto Danesi. Indarno tentò quivi Tegetthoff di avere notizie sull'inimico. I nostri consoli erano precisamente quelli, che ne sapevano il meno, anzi non sapevano nulla, come dichiararono essi stessi con molta ingenuità.

« Non essendosi potuto rilevare checchessia nemmeno sul vascello di linea e sulla fregata corazzata, ed avendo Tegetthoff, dietro sua interpellanza, ricevuto in risposta da Vienna che si lasciava alla sua perspiccazia di agire a seconda delle circostanze, femmo vela per Texel, ove trovammo i Prussiani (2 piccole cannoniere a elice, ed un vapore a ruote, con 8 cannoni in tutto), uniti ai quali giungemmo, il 3 di maggio, a Cuxhaven. Si comprende che durante tutto il viaggio si diede opera a fare ogni possibile esercizio; ma, essendo per la massima parte il mare grosso, ci venne fatta assai poca possibilità di riuscirvi, ed in porto avemmo sempre abbastanza che fare per provvederci di carbone e d'acqua. Arroge che l'equipaggio era quasi tutto composto di reclute, che da due mesi soltanto si trovavano a bordo, e sarò creduto se confesso ch'ebbi argomento di essere inquieto di quando in quando, circa il modo, in cui l'equipaggio si sarebbe condotto in un combattimento.

« In complesso però, si potè allora osservare ch'erano straordinariamente volonterose ed attente.

« Alla notizia che si erano veduti Danesi presso Heligoland, noi tutti lasciammo il 9 Cuxhaven; avemmo anche presto in vista una fregata, la quale, quando si vide inseguita dallo *Schwarzenberg*, issò la bandiera inglese. Allora virammo di bordo, ed eravamo in procinto di rientrare in Cuxhaven, allorchè il nostro console (l'unico, che si mostrò zelante), ci si fece incontro colla notizia che tre grandi fregate danesi eransi in pieno giorno vedute positivamente presso Heligoland. Al momento ci ponemmo al largo in mezzo ad entusiastici urrà, e ad 1 ora pom. avemmo effettivamente in vista i Danesi.

« Erano tre bastimenti, (il *Niels Juel*, con 44 cannoni, la seconda fregata non si conosce ancora, e la corvetta *Heimdal*, forte di 16 cannoni), i quali, cogli alberetti issati e tutte le vele chiuse, si avanzavano all'incirca ad Ovest-Sud-Ovest verso Heligoland, in linea di battaglia, e, come si ravvisò in qualche vicinanza, perfettamente preparati a combattere.

« Ci avviammo verso N. N. O. in linea di battaglia: lo *Schwarzenberg* innanzi; noi di dietro; i Prussiani dopo di noi.

« Noi tenemmo ammainati gli alberetti, e tosto che ci furono in vista i Danesi, ci apprestammo alla pugna. Era tale la direzione d'ambe le parti, che, se noi o i Danesi non avessimo deviato dalla rotta, dovevamo incontrarci all'altezza di Heligoland.

« Il vento era di N. O., assai debole, il mare perfettamente liscio, il giorno bellissimo.

« Presso Heligoland, trovavasi ancorata la fregata inglese l'*Aurora*, aspettando tranquillamente ciò che doveva succedere.

« Dopo alcune parole d'incoraggiamento all'equipaggio, cui risposero forti, animosi e replicati urrà, il commodoro fece il segnale:

« « Il nostro voloroso esercito ha trionfato, « facciamo lo stesso »; e subito dopo: « Mi si segua nelle mie acque » — ed il ballo dovette incominciare.

« Alle ore 1 min. 59, lo *Schwarzenberg* poggiò contro i Danesi, che subito fecero lo stesso, ed in pari tempo lo *Schwarzenberg cominciò il fuoco*. Dalla parte dei Danesi, rispose il *Niels-Juel*, e così fu ingaggiato il combattimento, alla distanza di 9 a 10 gomene; distanza, che, a poco a poco si restrinse a 7 gomene. Sino allora progredivamo in fila l'uno contro l'altro, indi virammo di bordo, sì noi che i Danesi, e fu continuato il combattimento sino alla distanza di 2 gomene a 2 gomene e 1/2.

« Subito dopo il primo colpo del legno danese, s'incominciò sul *Radetzky*, e d'allora in poi tirarono tutti i cannoni; però sempre dal principio, sino a che si voltò bordo, con una certa calma.

« In questo primo attacco, ricevemmo circa 10 colpi nello scafo, pe'quali perdemmo 2 uomini, uno mortalmente, l'altro gravemente ferito.

« Nella batteria, da me comandata, ricevemmo da questa parte soltanto 4 colpi; ma però, dopo il viramento di bordo, essendoci noi posti ad assai breve distanza attraverso i Danesi, il fuoco divenne straordinariamente vivo, e veramente *micidiale*.

« Lo *Schwarzenberg* n'ebbe i danni maggiori, avendo i Danesi per alcuni momenti tirato *soltanto contro di esso*. È chiaro ch'erano informati esattamente delle nostre forze, per lo che attaccarono uniti lo *Schwarzenberg*, come il legno migliore e più forte; dopo soltanto venne la *nostra volta*. I Prussiani non furono da essi menomamente presi in considerazione; probabilmente, volevano prima farla finita con noi, dopo di che i Prussiani sarebbero stati privi d'aiuto contro la loro forza preponderante, e ciò tanto più che i legni danesi erano assai buoni ed agili corridori.

« Si continuò allora con ogni sforzo; si fece fuoco con quanto più di prestezza fu possibile, e le palle danesi, che ci colpirono, ci fecero presto accorti che neppur essi non risparmiavano più le loro forze. A mio avviso, il combattimento non poteva durare *più a lungo*, tutt'al più una mezz'ora, indi la sarebbe stata decisa; quando un *razzo incendiario* colpì il ventre della vela del parrocchetto dello *Schwarzenberg* ed istantaneamente si diffuse il fuoco per tutto l'albero.

« Già prima d'allora erano stati estinti due fuochi, uno presso la Santa Barbara da poppa, in conseguenza d'una granata nemica, che ivi scoppiò ed uccise tre uomini, destinati al trasporto delle polveri; l'altro nel deposito delle vele, cagionato parimenti da una granata. Anche nella batteria era scoppiato il fuoco, ma fu però estinto al momento.

« Cento uomini all'incirca trovavansi già allora fuori di combattimento; gli altri affaticati dagli sforzi immensi, coi quali, senza intermettere il fuoco dei loro pezzi, erano riusciti a dominare i precedenti incendii; quand'ecco manifestarsi il fuoco negli attrazzamenti con minaccia di tanto maggiore pericolo, che noi camminavamo verso il Nord, e perciò quasi contro vento.

« Dopo che lo *Schwarzenberg* ebbe tentato inutilmente di dominare il fuoco, dopo che il pennone e l'albero di parrocchetto erano caduti sulla tolda, senza che fosse menomamente intermesso il fuoco de'suoi cannoni, il Tegetthoff deliberò, alle ore 3 e 1/4 pomeridiane, di cedere alla necessità, interrompere il combattimento, ed avviarsi verso Heligoland, per poter ivi senza impedimento rendersi padrone del fuoco.

« Quale leone ruggente, che sino alla fine mostra al suo nemico le zanne, si ritirò lo *Schwarzenberg*, bello a meraviglia, avvolto nella sua duplice fascia di fuoco.

« Toccava ora a noi, che seguivamo lo *Schwarzenberg*, di ricevere la nostra parte. Il breve tempo, in cui i Danesi tirarono quasi esclusivamente sopra di noi, fu veramente tremendo. Colpi sopra colpi, palle sopra palle, caddero nel nostro bastimento, e furono anche colla massima fedeltà ricambiati.

« Ricevemmo in quell'incontro 46 colpi nello scafo, 15 dei quali a fior d'acqua. Nella mia batteria ricevetti 16 colpi, dai quali furono uccisi 2 uomini, feriti gravemente 7 e leggiermente 10; questi ultimi però rimasero tutti presso i loro pezzi, e continuarono tranquillamente a lavorare. Presto risonò anche da noi il segnale *fuoco a bordo*; una granata era penetrata nel corridoio, nella cancelleria del ragionato, ov'era scoppiata, accendendone una quantità di carte e di scritti, e scagliandone alcune persino fuori del corridoio nel vestibolo del deposito delle granate, delle quali era ripieno.

« Malgrado il pericolo, che presentavano i siti ove divampava l'incendio, la calma però non venne turbata un momento; nessuno si allontanò dal suo posto, tranne quelli che ne avevano l'incarico. Così il fuoco si dilatò con maggiore rapidità di prima; ma però venne presto estinto l'incendio, mercè l'assennato e risoluto contegno di un macchinista, d'un cadetto, e di alcuni altri uomini. Un'altra granata scoppiò sul davanti della tolda presso i cannoni rigati, ne smontò quasi intieramente uno, e nullaostante il capopezzo del contiguo cannone non ristette un momento dal darvi fuoco. A poco a poco ci allontanammo sempre più dai Danesi, i quali tentarono due volte d'infilarci colle loro bordate, ma però senza effetto, e presto potè agire di più il cannone da poppa (a perno); ed allora soltanto, io cogli altri uffiziali potemmo recarci sulla tolda e respirare l'aria fresca. Neppur quivi non presentava il *Radetzky* migliore aspetto che di sotto, ed anzi il presentava peggiore, perchè i Danesi tiravano in regola al di sopra; dal che derivò che la nostra perdita d'uomini fu minore in proporzione di quella dello *Schwarzenberg*. Tra il trinchetto e l'albero maestro v'ha una sola sarchia illesa; i due alberi suddetti sono anch'essi percossi; il bum della randa troncato a mezzo in due da una palla; molti stragli, alcuni paterassi traforati; parimenti erano così tutti i cavi e le catene del pennone di maestra; e quest'ultimo, come per miracolo, rimase attaccato ad un mantichio, che s'infilzò nell'alberetto su cui reggevasi. Due caicchi erano divenuti inservibili. In molti siti sulla tolda vidi macchie di sangue, particolarmente sul davanti, e 2 uomini ed un cadetto feriti mortalmente da una stessa granata, ed un terzo ucciso sul colpo. In complesso, avemmo 5 morti e 25 feriti, fatta naturalmente astrazione da sfregi e contusioni leggieri. Dello *Schwarzenberg*, 36 caddero morti, e fra questi l'auditore, e vi furono circa 80 feriti.

« Io spiego la perdita, in proporzione maggiore, dello *Schwarzenberg* colla circostanza che ricevette il primo saluto, e perciò nella sua piena forza, dei Danesi; inoltre, perchè i portelli de'suoi cannoni sono fra loro in maggiore prossimità, che non sono i nostri; finalmente, perchè *fra noi* le palle produssero molto minore copia di schegge, che fra loro: cosa che potrebbe dipendere verisimilmente dalla qualità del legname. Oltre a ciò, lo *Schwarzenberg* ebbe molte sventure. Due granate, che scoppiarono, atterrarono 22 uomini in un colpo.

« I Prussiani non ebbero perdita alcuna: neppur una palla non gli ha colpiti; e per quanto si potè osservare, i Danesi non gli hanno presi di mira.

« Il nostro stato maggiore fu molto fortunato. Fuori del povero auditore, che fu colpito da una delle prime palle nella coscia e nella spina dorsale, e che assai presto morì, di un cadetto sullo *Schwarzenberg*, cui si dovette amputare una gamba, e di Belsky, sul *Radetzky*, che morì pure il giorno successivo, non abbiamo a deplorare alcun'altra perdita. Sfregi e contusioni, prodotte da schegge, n'ebbero molti; e io stesso zoppico tuttora dal piede sinistro, in conseguenza d'una scheggia di legno, che mi colpì nella coscia. Il nostro comandante fu leggiermente ferito in un orecchio.

« I Danesi tirarono molto con granate e palle appuntite. Io ho consumato quasi tutta la mia munizione di granate. Furono tirati a bordo 500 colpi in complesso, metà circa dei quali con granate.

« A grande distanza, il colpo dei Danesi era incerto e lento, ma da vicino deesi confessare che hanno mirato assai bene e fatto fuoco sollecitamente. Quello, che tirava peggio, era l'*Heimdal*.

« Durante tutto il combattimento, i nostri si diportarono generalmente assai bene; anzi si annoverarono non pochi casi di vero disprezzo della morte.

« Il cadetto Belsky, p. e., ferito mortalmente, viene strascinato via dal suo cannone; egli raccoglie le sue forze, e grida: *Viva l'Imperatore! coraggio! e difendetevi sino all'ultimo uomo*. Furono queste all'incirca le ultime parole, da lui profferite.

« Un uomo nella mia batteria viene ferito nel viso e nella spalla da una scheggia di legno, in guisa che si dà per perduto il suo occhio destro; egli cade, e viene portato abbasso per essere fasciato. Non passano due minuti, e lo veggo tutto sanguinoso recarsi vacillante al suo pezzo; gli chiedo che cosa propriamente voglia, supponendo che in quello stato non potesse più prestarsi a nulla. *Sior*, mi rispos' egli, *co un ochio no ghe vedo, vol dir ghe tirerò co st' altro*, e si tenne fermo sino all'ultimo al suo posto.

« Ora che ho veduto ciò che si può fare coi Dalmati e coi Veneziani, sostengo che la nostra gente non la cede a qualsiasi nazione.

« Che cosa non potrebbe farsi con tali uomini, se la nostra marina, in tempo di pace, venisse apparecchiata alla guerra? Sventuratamente, le nostre forze erano sparpagliate; altrimenti non ci sarebbe mancata una luminosa vittoria.

« Alle ore 4 e 1/2 gettammo l'ancora davanti Heligoland; però lo *Schwarzenberg* rimase al di fuori col vapore per recidere il suo albero di trinchetto, ed estinguere il fuoco. Alcuni dei nostri uffiziali, che ad esso si recarono, colle imbarcazioni ancora servibili, per accorrere in aiuto, mi fecero un quadro orrendo della povera fregata. Siccome i morti ed i feriti si seguivano troppo davvicino per poter essere portati via, e d'altra parte l'equipaggio aveva che fare bastantemente coll'estinzione del fuoco e col servizio dei cannoni, ognuno giaceva ov'era caduto; soltanto vennero alquanto posti in disparte quelli, che impedivano il servizio dei cannoni. A bordo di un bastimento, le ferite sono per la maggior parte orribili perchè fatte soltanto da palle e schegge; ma a bordo dello *Schwarzenberg* erano spaventevoli in modo singolare, avendo le palle per la massima parte fatto ferite profonde, per cui anche una quantità di gambe e di braccia giacevano sparse qua e là nella batteria. S'immagini oltre a ciò il singulto di tanti gravemente feriti, lo sdrucciolare su tanto sangue sparso, l'inciampare nei cadaveri e nei feriti, la maggior parte dei quali orribilmente mutilati, su membra separate e scheggie di legno; inoltre il fracasso dei pezzi di ferro e di legno dell'albero ardente, cadenti sulla tolda; il fioco grido di coloro, che estinguendo il fuoco, s'incoraggiavano l'un l'altro; di quando in quando, frammezzo la severa parola di comando di un uffiziale, il crepitare delle fiamme, che lambivano avidamente l'albero ed il sartiame; l'intera scena avvolta in denso fumo, a traverso del quale non appariva quasi altro se non la luce rossastra del fuoco; e si potrà formarsi una debole immagine dell'aspetto, che presentava lo *Schwarzenberg*, quando i nostri uffiziali vi posero piede.

« E ad onta di queste avarie, tosto che l'albero fu tagliato, sgombrato dalle sartie, che gli penzolavano intorno, e fu introdotto alquanto d'ordine a bordo, il che avvenne alle ore 9 della sera, abbandonammo il sicuro Heligoland, e ci avviammo per Cuxhaven, incerti se avremmo incontrato di nuovo i Danesi dinanzi quel porto.

« Che Tegetthoff sia ardito, ognuno di noi lo sa; ma quest'è la cosa più ardita, ch'egli abbia fatto sinora.

« Anche i Danesi però pare che abbiano ricevuto la parte loro; imperciocchè, forti del sentimento della loro numerica superiorità, si sarebbero, in caso diverso appostati a Cuxhaven, potendo supporre che, non essendo possibile pei bastimenti di trattenersi lungamente dinanzi Heligoland, ch'è affatto mancante di difesa, noi avremmo dovuto in ogni caso procurare di raggiungere quel porto.

« Qui nel paese si ritiene che il *Niels-Juel*, in seguito ai danni sofferti, siasi affondato, anzi alcuni Amburghesi mi assicurano essere affisso alla Borsa un telegramma in questo senso. Stante l'esacerbamento, che domina fra questi abitanti contro i Danesi, conviene essere molto cauti, quando dicono qualche cosa a carico di questi; ad ogni modo, i Danesi hanno ricevuto la parte loro, e noi possiamo onestamente e francamente asserire di aver fatto onoratamente il nostro dovere; del resto non mi curo.

« Tegetthoff si è diportato veramente in una maniera magnifica, ed ha avverato tutte le più ardite speranze; cosa però difficile, perchè noi tutti aspettavamo molto da lui.

« È ben rado bensì che un ammiraglio sia idolatrato al pari di lui. Alla notizia ch'egli fu promosso a contrammiraglio, la sua gente si precipitò nella sua camera; ed in men che si dice lo porto sulla tolda, v'ei dovette tener loro un discorso, che fu accompagnato da fragorosi applausi; eppure giacevano ancora 36 morti e 85 feriti nella batteria. Questa popolazione manifesta per noi un grande entusiasmo, il quale si sfogò particolarmente, quando demmo sepoltura ai nostri 41 morto, il funerale de' quali fu veramente grandioso.

« Nel grande pranzo, dato ieri dal contrammiraglio a tutti gli uffiziali e comandanti, ed a molti cadetti della squadra furono fatti brindisi in gran copia, fra'quali sono caratteristici i seguenti: *Viva il nostro contrammiraglio; viva l'uomo delle due gomene; un viva al prossimo combattimento, ma alla distanza di una gomena.*

« È giunta sinora una quantità di telegrammi; recanti felicitazioni a Tegetthof ed alla squadra; più di tutto ci commossero quelle de' nostri camerati.

« Un più attento esame dei danni sofferti, che ripariamo alla meglio, fece conoscere che ricevemmo nella batteria 51 colpo, anzichè 46, come ho prima indicato; vennero parimenti colpiti anche i nostri alberi di gabbia e di belvedere, primo dei quali dobbiamo cambiarlo in conseguenza di ciò; la canna del cammino ha tre fori; nella mia batteria fu guastato dalle cannonate un carretto da cannone e furono traforati dalle palle una braga e due paranchi di batteria. Sono morti uno dei nostri feriti, e tre di quelli dello *Schwarzenberg*.

« Alcune palle danesi sono ancora conficcate nello scafo; tre, cadute nelle batterie, le abbiamo loro rimandate; il loro calibro è eguale al nostro.

« Il risultato esatto definitivo del combattimento è il seguente:

«« Sospeso da parte nostra, non avendo tentato i Danesi di riprenderlo nuovamente, o d'inseguirci, il che avrebbero senza dubbio potuto fare, ed anzi assai facilmente, se avessero voluto. »»

Uno strano mistero è stato svelato questi giorni intorno alla battaglia di Heligoland. Un marinaio tedesco, che trovasi in servizio della Danimarca, e ch' era a bordo della fregata corazzata *Niels Juel* durante la battaglia navale del 9, prevedendo la totale distruzione della fregata, scrisse un biglietto con matita, lo chiuse bene in una bottiglia, e lo gettò in mare. Poco dopo il combattimento, la bottiglia fu trovata dal capitano del naviglio *Berendjedina*, signor C. G. di Buhr, attualmente ancorato in Amburgo. Il capitano portò la bottiglia alla Redazione del giornale di Altona, *Altoner Nachrichten*, ove la presentò, insieme col biglietto in essa contenuto, ch' egli dice aver trovato mercoledì della settimana precedente con mare grosso nelle acque di Cuxhaven. La Redazione del suddetto giornale non vuol pubblicare per esteso il biglietto per non compromettere l' autore, che trovasi probabilmente al servizio della Danimarca. Da quel biglietto toglie la Redazione solo il passo, in cui il marinaio saluta i suoi parenti d' una città dell' Holstein, e l' altro passo seguente: « Noi abbiamo a bordo marinai inglesi, 80 morti, 100 feriti e gravi danni nella macchina. » Quindi segue la soscrizione coll' aggiunta: « Dal bordo del *Niels Juel*. » Da si ciò vede che i marinai di quel bastimento si vedevano in gran pericolo, e che le loro perdite di morti e feriti erano maggiori di quelle indicate nel rapporto uffiziale danese. *(Diav.)*

Riportiamo dalla *Börsenhalle* d' Amburgo il seguente

Appello.

« L' I. R. squadra austriaca e la R. squadra prussiana, riunite onde proteggere la navigazione germanica nel Baltico, ebbero sgraziatamente, in un glorioso combattimento nazionale con una forza danese preponderante, oltre a 45 morti, anche un numero non insignificante di feriti, la maggior parte dei quali gravemente. Gli armatori d' Amburgo, e tutti quelli, che partecipano alla navigazione e al commercio, sembrano chiamati, innanzi tutti, a dimostrare in tale occasione la loro partecipazione con soccorsi di fatto.

« I sottoscritti si dichiarano quindi pronti a ricevere gl' importi, onde assistere in seguito i marittimi feriti in questa guerra e i superstiti.

« *Adolfo Giacopo Herz e figli*, presidente.

« Giovanni Berenbers Gossler e Comp. — Giovanni Cesare Godeffroy e figlio. — F. Laeisz. — H. I. Merck e Comp. — W.m O' Swald e Ccomp. — W.m Pustau. — Giovanni Schuback e figli. — R. M. Slomanjr. — Wachsmuth e Krogmann. — Federico Westenholz e Comp.

« Gl' importi verranno versati nel banco di F. Laeisz (Banco-conto). »

Il primo elenco degl' importi versati, pubblicato dalla *Börsenhalle*, dà la somma di 17,215 marche di banco, 1300 marche correnti, 2 zecchini e 2 luigi d' oro.

DANIMARCA.

Dicesi che il ritiro del ministro della guerra fu cagionato da un reclamo, fatto al Re dal generale Hegermann-Lindencrone, di non avere ricevuto dall' Amministrazione militare gli approvigionamenti e munizioni necessarie.

AMERICA.

Narra il *Moniteur du soir* che a S. Francisco, porto della California, l' Autorità doganale fece prendere a bordo del vapore americano *John Stephen*, in partenza per Mazatlan, ed appartenente alla Compagnia del *Mexican steam line*, tremila fucili, destinati ad essere clandestinamente rimessi sulle coste del Messico alle bande che si mantengono ancora in quei paraggi e rifiutano di sottomettersi al Governo dell' Imperatore Massimiliano. Il direttore della Compagnia *Mexican steam line* giurò ch' egli ignorava la presenza a bordo di quelle armi, le quali però furono prese colle casse, che le contenevano, e depositate in un magazzino, essendosi anche incominciata un' inquisizione sul fatto.

AFRICA.

Leggiamo nel *Pays*: « Il Governo del Marocco, avendo interdetto a' suoi sudditi d' impegnarsi in operazioni commerciali con cristiani, ha provocato, da parte degli agenti consolari di Francia, d' Inghilterra e d' Italia, energiche proteste. I consoli hanno compilato in pari tempo una specie di *ultimatum*, perchè quella proibiziona sia levata nel termine d' un mese. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 maggio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il Corpo legislativo di Francia e sue operazioni. — 2. L' opposizione, i suoi incrementi, e i rimedii del potere. — 3. La lega dei tre giornali del Governo. — 4. La Francia e l' insurrezione nell' Algeria. — 5. La guerra civile in America. — 6. Guerra tra la Spagna e il Perù. — 7. L' insurrezione nella Reggenza di Tunisi. — 8. Proposte e risoluzioni della Conferenza del 28 maggio.

1. La sessione del Corpo legislativo di Francia, chiusa il 28 di maggio, è durata sette mesi. Dopo che i signori Thiers e Berryer ed altri membri importanti dell' opposizione, entrarono in quell' Assemblea, in forza delle elezioni del 31 maggio 1863, essa subì utili influenze, il cui primo effetto è stato quello di elevare la parola degli uffiziali difensori del Governo al di sopra di una vuota e sonora declamazione, e d' imprimerle il movimento ed il calore della vera eloquenza. I signori Thiers e Berryer sono stati cote all' ingegno de' signori Vuitry e Rouher. Nè solo gli oratori del Governo, ma sibbene tutta la Camera ha provato quella feconda influenza. Per emulare i due grandi uomini dell' opposizione, ciascuno ha dovuto studiare più profondamente le questioni, e prepararsi a trattarle con maturità ed efficacia, e la Francia plaudì al risorgimento della sua tribuna. La forza e l' ingegno dell' opposizione costrinse gli uomini del Governo ad essere eloquenti, e costringerà il Governo francese ad essere più assegnato e prudente nell' amministrazione della cosa pubblica. La Camera ha provato in più occasioni una insolita indipendenza e fermezza; essa ha giudicato severamente col sig. Larrabure le condizioni delle finanze dello Stato; ha fatto prevalere co' signori Ancel e Thiers nella questione degli zuccheri il suo sentimento favorevole alle colonie; s' è opposta col sig. Garnier alla modificazione d' una legge tanto grave e complessa, quale è quella del registro, mediante una semplice disposizione del bilancio; ha impedito nella rifusione delle monete d' argento l' alterazione proposta del franco; ha deplorato col sig. O' Quin, che il Governo, avendo innalzato due Prefetture alla prima classe, ne abbia decretate le spese, senza previa sanzione legislativa; ha segnato, col sig. di Voize, il limite, che separa il dominio dei decreti da quello delle leggi; ed ha rivendicato, col sig. Berryer, contro due ministri, nella questione del demanio, i diritti sovrani della Rappresentanza nazionale.

2. Ne' primordii della sessione, disse un oratore, « non è molto, noi eravamo cinque, ora siamo dodici, e nelle grandi occasioni, siamo diciotto! « Ma un giorno i diciotto furono trentasei, un altro giorno sessantaquattro, poi cento dodici e finalmente cento trentaquattro. E la Francia si compiace per modo in queste lotte parlamentari, nelle quali è avvalorato il principio dell' equilibrio tra l' azione amministrativa del potere e l' azione sorvegliatrice della nazionale Rappresentanza, che il *Moniteur*, solo giornale che pubblica *integralmente* il conto reso delle Assemblee, guadagna dieci mila abbonati durante le discussioni legislative, come ha dichiarato alla Camera un commissario del Governo. Per altro, questo spirito di discussione e di libertà oratoria è osservato attentamente dallo sguardo scrutatore di Napoleone III; esso ha segnato intorno al medesimo il circolo di Popilio, e gli ha detto nón uscirai di qua; e siccome Napoleone conosce la forza della parola e della penna, ha contrapposto parola a parola e penna a penna. Dopo di avere dato alla Camera Vuitry e Rouher, ha dato alla stampa periodica, il *Moniteur* padre e figlio, cioè il *Monitore* della mattina e quello della sera, e li ha dati ad un prezzo che rende impossibile ogni concorrenza. Il *Monitore* della mattina costa all' anno 40 franchi, mentre il *Débats* ne costa 80, la *Presse* 64, e così dicasi degli altri giornali quotidiani. Il *Monitore* della sera, che per disprezzo chiamano il *Monitore notturno*, costa 20 franchi all' anno, e cinque centesimi al Numero. Con questi provvedimenti, e specialmente col *Moniteur* della sera, il potere ha creato una concorrenza formidabile ai giornali di Parigi, ed alla stampa dei *Dipartimenti*. L' associazione ai due *Monitori* non costa ancora tanto, quanto costa quella ad un solo giornale quotidiano, e dei meno costosi. È naturale che queste disposizioni del potere suscitino un grande malcontento segnatamente nella casta giornalistica. « Lo Stato, dice uno scrittore, facendosi giornalista contro tutti, e col denaro di tutti, tenta un' operazione, sulla convenienza ed equità della quale, è permesso, anche dopo le spiegazioni prodotte, di conservar qualche dubbio. Se la combinazione sortisse l' effetto desiderato, molte industrie private ne sarebbero o gravemente danneggiate, o totalmente distrutte, da quella stessa mano, che ha l' incarico di proteggerle; anzi di più le vittime avrebbero dovuto fornire i mezzi della loro propria rovina; e questo è troppo pretendere dall' annegazione della natura umana. »

3. Il pensiero del Governo di avere e di propagare tre giornali a buonissimo mercato, il *Monitore del mattino*, il *Monitore della sera*, e il piccolo *Monitore de' Comuni*, affisso alla porta di tutte le *mairies*, o sindacati in Francia, è un pensiero di concentramento, è una tale forza di pubblicità, contro la quale ogni contrasto diventa impossibile. Il sig. di Persigny, nel suo famoso discorso di Roanne, ha attribuito esclusivamente la riuscita delle candidature liberali alla coalizione di tre giornali, e forse quest' idea ha creato la lega dei tre *Monitori*, per opporla a quella dei tre giornali rivali. Un bell' umore ha paragonate le due triadi combattenti, agli Orazii ed ai Curazii, ma assegnando il posto di questi ultimi ai tre giornali del Governo.

4. L' insurrezione degli Arabi nella Provincia di Orano non è ancora vinta, e la Francia continua a mandar rinforzi in Africa per domarla. L' ultimo discorso di Napoleone III diceva: « che nell' Algeria, malgrado l' anomalia che sottomette le stesse popolazioni, le une al potere civile, le altre al poter militare, gli Arabi hanno compreso quanto sia riparatrice ed equa la dominazione francese, senza che gli Europei abbiano minore fiducia nella protezione del Governo. » Al discorso imperiale è venuta ben presto la disdetta dalla sollevazione delle popolazioni del Sud, seguita dalla insurrezione d' una delle più importanti tribù della Provincia d' Orano. Questo stato di cose induce nel pensiero, che la Francia non potrà mai possedere veramente la sua colonia africana, sino a tanto che essa non sarà assimilata alla metropoli, mediante l' uniformità delle idee e delle credenze. E sembra infatti che la Francia non isperi più di tener l' Algeria *ense et aratro*, come diceva il maresciallo Bugeaud, e che senta la indispensabile necessità di aggiungere alla spada ed all' aratro la croce. Finora noi crediamo che la colonia è stata tenuta col ferro e col fuoco, l' aratro v' ebbe poca parte, nessuna la croce, e non sappiamo quale uso farà in avvenire la Francia di questa ultima forza, alla quale oggidì si attribuisce un valore così secondario, dopo che i famosi principii dell' 89 hanno voluto essi dare al mondo la civiltà nuova ed una filosofia a lor modo, invece della civiltà e della religione del cristianesimo.

5. Dopo gli scontri micidiali tra gli eserciti di Lee e di Grant, le posizioni loro sono ancora le stesse. Grant ricevè un rinforzo di 50,000 uomini, Lee s' è aggiunto il corpo condotto da Beauregard. La cavalleria federale di Sheridan, avanzatasi sine alle opere esteriori di Richmond, fu assalita dalla cavalleria confederata di Stuart, e ributtata nelle linee dell' esercito di Butler, a Turkey Island, sul fiume Giacomo, con perdita di 1000 uomini. Anche il federale Baldy Smith, sorpreso dai confederati, durante una grossa procella, subì gravissime perdite. I confederati, dopo il fatto, si ritrassero entro le fortificazioni di Richmond.

6. Anche la Spagna e il Perù sono in guerra tra loro, per oltraggi fatti alla prima da quest' ultimo Stato, il quale ha ricusato di dare la chiesta riparazione. Il 14 maggio, una squadra spagnuola ha occupato le isole Chincha, che appartengono al Perù, e si presentò subito dopo a Callao per distruggere la squadra peruviana colà raccolta, ma essa potè sfuggire al pericolo ricoverandosi sotto i cannoni della fortezza. Si crede che tanto a Lima, quanto in Inghilterra, non si veda di buon occhio il movimento della flotta spagnuola. In tal modo la Spagna, oltre la guerra di S. Domingo, ha da sostenere anche una guerra col Perù. È il caso di dire che, mentre tutti parlano di pace, la guerra scoppia da tutte le parti!

7. A Tunisi, dice la *Corrispondenza generale*, si forma un nodo gordiano, che sarà difficile a troncare non meno che a sciogliere. Alcune tribù insorte hanno mandato deputati al Beì per ringraziarlo delle concessioni fatte, ma non è da fidarsi a queste dimostrazioni. Tutte le altre tribù sono in piena insurrezione, e si ordinano perfettamente. Esse sono in buon accordo colle città della costa, sono affatto emancipate dal Governo, ed hanno eletto il loro proprio Beì; ma non assalgono la capitale per evitar l' intervento straniero. Nelle città di Susa, Mekdia, Sfax, ec., non pochi disordini sono suscitati da ladri, disertori ed altri mali uomini, contro cui l' Autorità non ha forza, e perciò gli Europei si ricovrano sulle navi estere; il commercio è arenato, per la poca sicurezza delle strade nell' interno, le carovane non arrivano più, i corrieri sono svaligiati, le lettere e corrispondenze per via di terra sono distrutte. I consoli francese e sardo proteggono gli stranieri, il console inglese affetta un grande riserbo, e non protegge che Inglesi, i Maltesi hanno cercato asilo su navi sarde, perchè l' inglese non li accoglie, benchè sudditi inglesi. L' arrivo del plenipotenziario turco ha paralizzato il console francese, che voleva impedirne lo sbarco. Appena il plenipotenziario turco fu a terra, s' intese in un colloquio di due ore col console inglese, e procede in perfetto accordo con lui. Si dubita che l' insurrezione tunisina sia stata suscitata dal Turco per riconquistare la sua influenza su Tunisi di concerto coll' Inghilterra. Ora questo è ciò che la Francia vuol impedire ad ogni costo, e perciò Francesi ed Italiani, residenti nella Reggenza, istigati dai loro consoli, insistono con petizioni, perchè il Beì sia tenuto responsabile di tutte le conseguenze di questo stato di cose, che non può più durare così. Gli affari a Tunisi diventano gravissimi, e siamo probabilmente alla vigilia d' una crisi orientale.

8. L' *Ost-Deutsche Post* scrive: « Nella seduta d' ieri l' altro della Conferenza, il conte Apponyi sviluppò le basi, sulle quali gli alleati sarebbero disposti a conchiudere la pace, cioè: I Ducati sarebbero separati totalmente dalla Danimarca, e costituiti a Stato federale tedesco autonomo, sotto il Governo del Duca d' Augustemburgo. Bernstorff e Beust appoggiarono tale proposizione. La Francia presentò una proposta conciliativa, tendente ad incorporare l' Holstein e il Lauemburgo, con una parte dello Schleswig, alla Confederazione germanica, e l' altra parte dello Schleswig alla Danimarca. Lord Clarendon si associò a questa proposizione, specificando in pari tempo la linea di divisione. I plenipotenziarii tedeschi si pronunciarono contro la divisione, e dichiararono inammissibite la proposta inglese. Tutte le proposte furono accettate *ad referendum*; la questione dell' armistizio non venne trattata. I plenipotenziarii danesi erano comparsi senz' alcuna controproposta. » (2)

Impero Ottomano.

Scrivono da Bucarest, 19 maggio, alla *Corrispondenza generale austriaca*:

« Ieri, il metropolitano cantò, per ordine del Governo, un *Te Deum* in rendimento di grazie pel colpo di Stato, e nelle sue orazioni ringraziò la Provvidenza d' aver dato al paese un Principe, che fa felici i suoi sudditi colla libertà, coll' uguaglianza, colla fratellanza.

« Nello stesso giorno, il foglio *Romanul* ebbe un' ammonizione, per aver paragonato lo stato presente della Rumenia a quello della Francia durante il Governo del Terrore. »

La legge elettorale venne votata nei Principati danubiani a grandissima maggioranza. I boiardi hanno indirizzato un reclamo al Sultano per chiedere un nuovo Principe, e il Patriarca di Costantinopoli ha minacciato il Principe Cuza delle pene canoniche.

Germania.

La *Norddeutsche Zeitung* reca: « È un errore il dire che le proposte per la divisione dello Schleswig siano già state fatte ufficialmente dal Gabinetto inglese; per quanto sappiamo, esse furono soltanto accennate in via confidenziale. »

Weimar 28 maggio. — L' odierna *Weimar'sche Zeitung* reca: « Gl' inviati di Prussia e d' Austria ebbero l' istruzione di fare nella Conferenza le loro dichiarazioni nel senso che il Principe ereditario d' Augustemburgo venga invitato a giustificare le sue pretese di successione riguarpo allo Schleswig ed all' Holstein, non avendo l' Austria e la Prussia nulla da obbiettare, in massima, contro il riconoscimento di lui qual Duca dello Schleswig-Holstein. »

Oldemburgo 28 maggio. — Il Granduca di Oldemburgo ha dichiarato di rinunciare, nelle presenti congiunture, alle sue pretese sullo Schleswig-Holstein.

Amburgo 28 maggio. — Il contrammiraglio Tegetthoff è aspettato oggi in Altona, per distribuire solennemente le decorazioni.

(FF. di V.)

America.

Il telegrafo ci annunziava ieri che l' ammiraglio spagnuolo aveva principiato le operazioni contro il Perù. Giova ricordare che questo conflitto ha origine da alcuni attentati, commessi contro de' sudditi spagnuoli. I reclami, presentati al Governo peruviano dall' inviato del Gabinetto di Madrid, sig. Salazar y Mazarredo, essendo tornati vani, fu d' uopo ricorrere alla forza.

Un dispaccio da Londra, 28 maggio, reca: « La flotta spagnuola ha occupato le isole di Chincha, e fece prigionieri il governatore e gli uffiziali. Alcuni tentativi, fatti per distruggere la flotta peruviana, andarono falliti. A Callao regna agitazione. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 29 maggio.

Bucarest 28. — Risultato definitivo della votazione popolare: votanti, 766,905; pel *sì*, 713,28 ; pel *no*, 57,053; astenuti, assenti od ammalati, 563. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

***Vienna* 31 maggio.**

(Spedito il 31, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 12 min. 30 pom.)

Nella tornata della Conferenza di sabato, gl' inviati tedeschi propugnarono la separazione dei Ducati. — Il sig. di Latour d' Auvergne propose il suffragio popolare. — Furono richieste le necessarie istruzioni. — Posdomani si tratterà della prolungazione dell' armistizio. *(V. il N. 8 del Bullettino.)*

(Nostra corrispondenza privata.)

***Vienna* 31 maggio.**

(Spedito il 31, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 12 min. 25 pom.)

Parigi 31. — Il *Moniteur* dice: « Un dispaccio uffiziale annunzia che il Papa ripigliò ieri i ricevimenti; la sua salute è interamente ristabilita. » — Il *Constitutionnel* ha un articolo, che giustifica le disposizioni prese dal Principe Cuza, come un atto di necessità.

Torino 31. — Minghetti annunziò alla Camera che il prestito di 200 milioni fu emesso a condizioni favorevoli.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 28 maggio.	del 30 maggio
Metalliche al 5 p. % . .	72 55	72 60
Prestito naz. al 5 p. % .	80 40	80 20
Prestito 1860	96 05	96 20
Azioni della Banca naz.	784 —	785 —
Az. dell' Istit. di credito	195 10	194 80
CAMBI		
Argento	113 50	113 50
Londra	114 10	114 10
Zecchini imperiali . . .	5 44	5 43 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 maggio 1864.

Rendita 3 p. %	66 65
Strade ferrate austriache . .	402 —
Credito mobiliare	1135 —

Borsa di Londra del 30 maggio.

Consolidato inglese	90 1/2

FATTI DIVERSI.

La mattina del 29 corrente, ebbe luogo nel campo degli esercizii militari a Treviso, la solenne benedizione della bandiera dell' I. R. reggimento fanti, n. 71, Granduca di Toscana, coll' intervento di tutte le Autorità civili e militari. Furono presenti alla cerimonia anche S. E. il sig. tenentemaresciallo, cavaliere di Schmerling, ed il brigadiere, sig. barone Rodich.

Leggesi nel *Carroccio* di Milano: « La sera del 25 maggio partiva da Cassano d' Adda una barca, di proprietà di certo Legnani Pasquale, condotta dallo stesso, carica di ben 150 persone, mentre non poteva contenerne che 50. Più volte i passeggieri avvertirono il Legnani del pericolo, cui andavano incontro, continuando il viaggio, ma il Legnani sempre si rifiutò di fermarsi. Quello che si temeva avvenne pur troppo: sicchè ad un certo punto affondò, e restarono affogate diverse persone. Il Legnani e suo figlio sarebbero fuggiti. » La *Perseveranza* del 29 aggiunge: « Tutte le persone, che trovavansi sul battello, di cui parlammo ieri, si salvarono. I conduttori del battello medesimo furono arrestati. »

L' *Italia* di Napoli del 22 maggio ha da Aquila in data del 18: « Un orribile fatto ha funestato in questi giorni la nostra città. Il marchese Giusep- Spaventa, giovine di 28 anni, amato e rispettato da tutti per le sue virtù, fu trovato morto nel letto. La sua morte si è creduta da prima effetto di apoplessia fulminante; ora si sa che il povero Spaventa è stato avvelenato. Il pubblico aquilano è talmente commosso, che osa appena far congetture sulle cause di tale avvelenamento e concepire sospetti piuttosto sull' una che sull' altra persona. Ieri però si accennava, con qualche insistenza, allo stesso fratello dell' ucciso, e si diceva fuggito a Roma. Ma ho saputo questa mattina da più persone (e mi paiono informate) che lo Spaventa non è altrimenti fuggito; fu posto in carcere. Vi lascio immaginare la costernazione e il dolore dei poveri genitori, i quali, se i sospetti diventassero certezza, perderebbero, ad un tempo, i due figliuoli! »

I coniugi Giovanni e Virginia Rossi, abitanti a S. Cassiano, vennero derubati il 28 corrente dopo il mezzogiorno, di circa 600 fiorini in denari ed oggetti preziosi, mediante rottura di armadii, fatta da ladri introdottisi in casa loro per le finestre. Per indagini immediatamente fatte dall' I. R. ufficiale perlustratore, sig. Riva, unitamente al caporale Scarabello, riuscì d' arrestare due degli autori del furto, che furono riconosciuti pei famigerati ladri Giovanni D. B. e Amalia F. Venne pure ricuperata una parte rilevante della somma involata.

Circa alle ore 11 pom., della notte del 29 al 30 corrente, mentre certo Domenico Ravagnolo, d' anni 42, venditore girovago di paste, abitante in calle Rizzo a S. Cassiano, si recava in istato di ubbriachezza alla sua abitazione, cadde in un canale, e vi rimase affogato.

La mattina del 26 corr., Maria Buosi di Casale, orfana, e fidanzata a Domenico B., di Fontane, gettavasi nel fiume Sile per disperazione, essendo stata abbandonata dal suo amante. L' infelice si sarebbe affogata in quelle acque, senza il pronto soccorso d' Antonio Scala, pescatore di que' dintorni, che giunse a tempo di salvarla.

Nel Distretto di Massa, si aggira per le campagne una compagnia di sei uomini, armati di tutto punto, che commettono aggressioni, e cagionano di conseguenza i più giustificati timori. L' I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, d' intelligenza coll' I. R. Comando del pelottone di gendarmeria e coll' I. R. Autorità di Polizia, ha dato gli opportuni provvedimenti per garantire la pubblica sicurezza.

Nella notte del 26 al 27 corr., ignoti malfattori penetrarono in Cividale, mediante rottura del muro, nello stanzino, dove si trovava la Cassa di quell' Ufficio di commisurazione, ed aperto lo scrigno con leva, portarono via il danaro, consistente in 346 fiorini.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 maggio.

È arrivato: da Odessa il brig. greco *S. Dionisio*, cap. Cazzuli, con grano per Rocca, e giunsero varie barche. Questa mattina si scorge un vapore che ritiensi il *Rhone*, da Rotterdam, per Jacob Levi, e qualche altro legno con caffè che credesi ad egual direzione.

In mercanzie non si notava alcun cambiamento; gli olii fermamente tenuti, vendevansi, di cotone, a fior. 23 3/4, e di lino, da fior. 24 1/2 a f. 25. Continua il favore nei coloniali, in particolare degli zuccheri, mancanti sempre di più. Le notizie dall' interno sui bachi, dopo la burrasca dello scorso venerdì, si sono un poco aggravate; le doglianze hanno progredito, e le speranze ora stanno attaccate ad un filo che potrebbe spezzarsi ad un punto, e molto si teme la quarta muta; da ciò si accrescono le pretese per le sete, che ancora rimangono. La stagione si reputa sinora favorevole ad ogni prodotto, quantunque il caldo sia in ritardo. Il telegrafo di Londra non è di alcun interesse pel cambiamento in mercanzie; il Consolidato a 90 1/2.

Le valute d' oro vennero poco più offerte; le Banconote rimasero ad 88 1/4 a 3/8; fermi tutti i prestiti, ma prosegue in tutto l' inerzia, mancando quelle oscillazioni, che in Borsa si ritenevano sicure, in questi dì, e da per tutto; si attende ora alle liquidazioni, sebbene non dieno neppur queste molta occupazione, diminuite le operazioni d' assai. Solo il 1860 si pagava a 85. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso (CAMBI.)	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	4 1/2	75 40
Amsterd. .	»	» 100 f. d' Ol.	5	85 —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 50
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100p.turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 60
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	85 15
Genova . .	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione . . .	»	» 100 franchi	6	39 85
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno. .	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 85
Messina . .	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Milano . .	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli. . .	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Palermo. .	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Parigi. . .	»	» 100 franchi	6	39 85
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino. . .	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	86 10
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	86 10
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone.	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp. . .	4 77
» in sorte	4 74
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova.	31 85
» di Roma .	6 86
» di Savoia .	— —
» di Parma .	— —
Talleri bavari . .	2 06
» di M. T. .	2 15
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi. . .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati.	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone.	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	84 25	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale . . (p. 100 fior.)	»	70 50	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio . . (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . . (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria .	»	84 75	»	— —
Sconto.	»	5 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote .	»	88 —	»	— —

corrispondente a f. 113 63 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 30 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Covachichi Antonio, poss. spagn., all' Europa. — *Da Trieste:* Dumarest Giovanni, avv. franc., alla Ville. — Grill de Warimfeld Eugenio, impiegato di Güns (Ungheria), alla Belle-Vue. — Faedinger Giuseppe, medico-chirurgo di Linz, alla Città di Monaco. — Castis Alessandro, poss. greco, al S. Marco. — *Da Milano:* Carones Luigi, negoz. di Manchester, all' Europa. — De Puymaurin bar. Giuseppe, franc., all' Europa. — Lacroix Zoile, viceconsole francese a Zacatecas nel Messico, da Danieli. — De Foucaucourt, bar., poss. franc., da Danieli. — Vanschoor Enrico, da Danieli, - Vanschoor Carlo, da Danieli, ambi poss. belgi. — Sanferd Guglielmo, possid. amer., alla Vittoria. — Cordier cav. Carlo, poss. franc., alla Belle-Vue. — Holland Calvert, negoz. ingl., al S. Marco. — De Kiréewsky Basilio, poss. russo, al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: De Filatzew Natale, poss. russo. — Martin Eustachio, - Kensit Emilio, - Ogilby Alessandro, tutti tre poss. ingl. — Vaney Francesco, poss. franc. — Wolheim L., poss. vienn. — *Per Udine:* Bacon Giorgio, possid. ingl. — *Per Bassano:* Parolini cav. Alberto, possid. — *Per Bolzano:* De Obolenski, principessa, poss. russa. — Scheljarefski Costantino, medico russo. — De Stolberg Wernigerode co. Otto, pruss. — *Per Milano:* Stepanoff Basilio, consigl. di Stato, di Finlandia. — De Haubner cav. Carlo, di Norimberga. — Linard Alberto, ingegnere franc. — Clowes O- — Garford Francesco, - Devenport Enrico, - Allen Batmar Arturo, tutti quattro possid. ingl. — Russel, - Pitcairn Davide, ambi poss. scozzesi. — Culloch Giacomo, poss. di Glasgow. — Moro Agrippa, segretario alla Corte dei conti a Torino. — Diego bar. Lucifero, poss. torinese. — *Per Bologna:* D'Anna cav. dott. Vincenzo, consigl. della Corte d'Appello a Palermo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 maggio . . . . . . { Arrivati. . . . . 944 / Partiti. . . . . . 892 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31 maggio, e 1.°, 2 e 3 giugno in *S. Giuseppe di Castello*; e nel 3 giugno anche in *S. Maria Formosa*, *S. Paolo apostolo* e *S. Giuseppe di Murano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 maggio. — Agostini Luigi, fu Pietro, di anni 35, scrittore. — Codromo Bortolo, di Gio., di anni 1, mesi 7. — Dal Bianco Giosuè, di Gio. Batt., di 38, servo di farmacia. — Fusina Giuseppe (fra Crispino di Agordo) fu Bortolo, di 55, laico professo. — Gion Giorgio, fu Giacomo, di 64, facchino. — Insenkamp Cristina, ved. Ludwig, di Enrico, di 35. — Hauer Giuseppina, ved. Baumgarten, fu N. N., di 78, nobile e possidente. — Norza Egidio, di Ferdinando, di anni 1, mesi 4. — Rinaldo Antonia, ved. Prian, fu Pietro, di 54, industriante. — Varagnolo Domenico Gio., fu Antonio, di 54, sensale. — Vianello Teresa, marit. Gavagnin, di Gio., di 32, povera. — Totale N. 11.

Nel giorno 24 maggio. — Berti Regina, vedova Lorandini, fu Gaetano, di anni 78, civile. — Barbaro Giovanna, marit. Gerardini, fu Domenico, di 42, cucitrice. — Formenton Giorgio, di Luigi, di anni 5. — Fabris Amalia, di Carlo, di anni 11, mesi 3. — Giubilo Daniela, marit. Battisluzzi, fu Pietro, di 58. — Lanza Lucia, nub., fu Gio., di 54, civile. — Maurizi Vittoria, di Luigi, di anni 1, mesi 2. — Paulon Antonio, fu Domenico, di 64, muratore. — Savorgnan Antonia, marit. Bonomo, di N. N., di 72, povera. — Vicari Lorenzo, fu Gio. Batt., di 55, barcaiuolo. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Martedì 31 maggio.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dall' artista Cesare Rosaspina e C.ª — *Delitti e condanna di Mauro Piantella il sanguinario.* (3.ª Replica.) — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Elezione confermata. Onorificenze e nominazioni. Osservazioni dell'* Abendpost *sul presente stadio della certenza dano-tedesca. Nota del sig. di Bismarck ai Governi tedeschi.* — Impero d' Austria; *Osman bei. Approvvigionamento dell' esercito. La famiglia dell' auditore Kleinert. Epizoozia bovina.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *processione del* Corpus Domini *a Roma; la festa di S. Filippo Neri; il medico e il chirurgo del Papa; l' obolo di S. Pietro; il signor Ballanti;* La Rosa di Gerico; *i nuovi consiglieri municipali; attentato di suicidio; il Vescovo d' Orvieto.* — Regno di Sardegna; *Camera dei deputati. Accidente deplorabile. Duello. Nuovo giornale.* — Due Sicilie; *il* Castelfidardo. *Le carte del barone Cosenza. Processo. Monumento a Giannone. Bomba di carta. Cronaca della reazione. Altro duello.* — Impero Russo; *cose di Polonia.* — Impero Ottomano; *dichiarazione del Governo serviano. Proclama del Principe Cuza. La cospirazione a Bucarest; smentita. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Inghilterra; *armamento dell' isola di Bahrein. Camera dei comuni.* — Spagna; *progetti dei democratici.* — Belgio; *elezioni dei Consigli provinciali.* — Francia; *elezioni dei Consigli generali. L' elogio del sig. Billault. La reazione. Tendenze opposte. Notizie dell' Algeria.* — Svizzera; *il traforo delle Alpi elvetiche.* — Germania; *accordo fra il Governo prussiano e il Duca Federico d' Augustemburgo. Congresso dei giornalisti tedeschi. Fatti della guerra.* — Danimarca. America. Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; ***Bullettino politico della giornata.*** — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 30 maggio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 maggio . 6 a.	338''', 35	13 8	11 7	80	Nuvoloso	E. S. E.		6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 30 maggio alle 6 a. del 31: Temp. mass. 21°, 0
2 p.	338, 05	16 7	12 3	47	Sereno	E. S. E.		6 pom. 8	Temp. min. 15°, 5
10 p.	339, 20	14 5	13 3	60	Nuvoloso	E.			Età della luna: giorni 24.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1207. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di direttore, resosi vacante presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe VII delle diete, col soldo di annui fior. 2625 e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per tre settimane decorribili dal giorno 19 maggio a. c.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuti con buon successo gli esami sulle prescrizioni di cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, non che di conoscere perfettamente la lingua italiana.

Indicheranno pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di cassa nel R. Lomb.-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 27 aprile 1864.

N. 196. AVVISO. (3. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 17 maggio corr., N. 288 pres. dell'eccelsa I. R. Presidenza d'Appello lomb.-veneto, si dichiara aperto il concorso ad un posto di cancellista resosi vacante presso l'I. R. Pretura di Adria, prefinito il termine di giorni 14 dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde gli aspiranti possano insinuare la loro istanza nelle forme regolari a questa Presidenza, corredata dai prescritti documenti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,

Rovigo, 24 maggio 1864,

Pel sig. Presidente in permesso,

BASSI, Consigl.

N. 1623. AVVISO. (1. pubb.)

In Recoaro verrà attivato col giorno 1.° giugno un Ufficio telegrafico pei mesi giugno, luglio, agosto c. a., col servizio giornaliero ristretto.

Verona, 29 maggio 1864.

ZELLI.

N. 15084. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Nel giorno 11 giugno p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Pordenone un quarto esperimento d'asta per la vendita dei terreni di proprietà erariale in mappa di Castions di Zoppola ai N.i 949, 1522 porz., della superficie di pertiche 3.95 colla rendita di lire 5:62, sul dato fiscale di fior. 108:43 in argento. Si accetteranno offerte anche al di sotto del detto dato fiscale, salva la Superiore approvazione. Le condizioni e capitolato normale d'asta e di vendita, sono ostensibili presso il suddetto I. R. Commissariato distrettuale.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,

Udine, 13 maggio 1864.

L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 478. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendo rimasto disponibile il posto di Commesso presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 402:29 ½ v. a., vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questo Ufficio le loro suppliche debitamente documentate ed in bollo competente, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza pubblicazione: adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di parentela ed affinità cogli impiegati addetti a questa Conservazione; avvertendo che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a quei quiescenti giudiziarii che avessero titolo e diritto a termini di legge.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,

Udine, 26 maggio 1864.

L'I. R. Conservatore, MARCHI.

N. 5414. AVVISO. (1. pubb.)

Il cavaliere Fornarolli Antonio ha presentata regolare domanda per ottenere l'investitura delle acque del Dugal Fontane, onde irrigare alcuni suoi fondi in territorio del Comune di Valgatara.

Chiunque reputasse di avere pregiudizio dalla irrigazione che intende attivare il predetto cav. Fornarolli, insinuerà le corrispondenti eccezioni al protocollo di questa Delegazione entro il termine di un mese, decorribile dalla pubblicazione del presente Avviso, avvertendo, che decorso il suaccennato termine infruttuosamente, non si avrà considerazione alcuna per qualsiasi opposizione venisse posteriormente introdotta.

La domanda documentata Fornarolli è ostensibile presso la Registratura delegatizia nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Verona, 3 maggio 1864.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 14776. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero di Stato con ossequiato Dispaccio 17 marzo 1864, N. 2041, ha ordinato che si pubblichi nuovamente l'Avviso di concorso al posto di maestro di chimica presso la Scuola reale di tre classi, congiunta alla elementare maggiore in Prossnitz.

Conseguentemente a ciò si porta a pubblica notizia, che coloro i quali aspirino al mentovato posto, a cui va congiunto l'annuo stipendio di fior. 520 v. a., pagabili dalle rendite comunali, insinuino le loro istanze, che dovranno essere dirette all'I. R. Luogotenenza in Brünn, mediante le Autorità loro preposte, al più tardi entro il 15 giugno 1864 presso l'Ispettorato del distretto scolastico di Prossnitz residente in Plumenau, corredate dall'attestato di qualifica al magistero della chimica e degli altri oggetti del rispettivo ramo d'insegnamento, ed inoltre dalla dimostrazione delle lingue che conoscono con ispecial riguardo a quella del paese.

Dall'I. R. Luogotenenza della Moravia,

Brünn, 15 aprile 1864.

N. 11040. AVVISO. (1. pubb.)

Per comune notizia ed osservanza, vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, nonchè quelle concernenti i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia, e per la denunzia dei casi sospetti od indizii qualsiensi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andar muniti di un collare di cuoio o di metallo, bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all'articolo precedente, portare la musoliera di ottone o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo, che non possano addentare, la quale nel mentre non impedisca loro di dissetarsi, serva a prevenire sinistri a danno altrui. I cani grossi, così detti da presa poi, oltre di essere muniti di museruola nell'anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli art. 1, 2 e 3, relativamente alla città di Venezia, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati per tre giorni in un locale destinato dalla Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario, e nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esborsare la tassa di fior. 3 v. a., che resteranno devoluti al Comune per le spese occorrenti. I cani poi che nelle altre Città e Comuni di questa Provincia fossero trovati mancanti di quanto è prescritto ai §§ 1, 2 e 3 saranno considerati cani vaganti e non appartenenti ad alcuno, e come tali presi e colle dovute cautele uccisi.

5. Non è lecito d'irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 4 dell'Ordinanza Ministeriale 25 aprile 1854, giusta l'altra Ordinanza Ministeriale 15 febbraio 1855, inserita nel Bollettino delle Leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, acquavitai, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina sarà multato da 50 soldi a 2 fiorini; la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte alla Cassa della pubblica Beneficenza o del Comune rispettivo.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno, tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Codice penale.

8. Qualora un cane mordesse alcuno, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente, o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione municipale o Deputazione comunale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne la uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili d'ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo morsicato od alla di lui famiglia, in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti, si accorderà il premio stabilito non solo pegli individui particolarmente incaricati dall'Autorità, ma anche a favore di qualsiasi individuo a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l'uccisione del cane.

12. L'I. R. guardia militare e civile di Polizia, nonchè i capi contrada in Venezia, l'I. R. Gendarmeria e i cursori comunali nella terra ferma avranno l'incarico d'invigilare continuamente e prestarsi, affinchè abbia luogo l'esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Codice penale, od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

14. Per ultimo non viene col presente fatta innovazione al disposto coll'Avviso della Congregazione municipale di Venezia in data 20 aprile 1863, N. 14003-1690, sull'obbligo del pagamento della tassa per conseguir la licenza di tener cani in Venezia, ed il cui adempimento dovrà anzi essere esattamente curato.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,

Venezia, 20 maggio 1864.

L'I. R. Cons. Aul., Direttore della Polizia, STRAUB.

N. 10931. AVVISO. (1. pubb.)

Come eminentemente pericoloso viene vietato l'esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcanton, presso l'Oratorio di S. Nicolò, ed a Cà Foscari.

Similmente nelle imboccature del Canal grande, e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di Cà Foscari.

Per riguardi poi di decenza e di moralità è pure proibito il nuoto:

1. Dirimpetto od in vicinanza alle Chiese, ai Monasteri, ai Luoghi Pii ed agli stabilimenti di educazione;

2. dirimpetto alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini;

3. nel Canal grande in prossimità dei traghetti, e lungo tutto il medesimo dalle ore 6 alle 9 pomeridiane;

4. in tutti gli altri siti, e nelle ore non vietate, non è permesso di nuotare senza calzoni, non bastando che i nuotatori si tengano coperti mediante semplice fasciatura alla metà del corpo;

5. è pure proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamenta.

Chiunque si permettesse di contravvenire al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a' termini del § 338 del Codice penale.

A chi poi contravvenisse all'una od all'altra delle suespresse discipline sul nuoto verrà applicata la multa da fiorini uno a fiorini cinque, o l'arresto proporzionale.

Gli Ufficii ed agenti di Polizia, e le II. RR. Guardie militari e civili di Polizia veglieranno all'osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,

Venezia, 20 maggio 1864.

L'I. R. Cons. Aul., Direttore della Polizia, STRAUB.

AVVISI DIVERSI.

N. 1542-594. 517

La Prepositura della Casa degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che nel giorno 7 giugno p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo, in seguito all'autorizzazione impartita dall'ossequiata Ordinanza 4 corrente, N. 1681, dell'inclito Collegio provinciale, esperimento di pubblica asta presso l'Uffizio d'amministrazione dello Spedale civile provinciale di Treviso, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza di campi 53 ⅛ con fabbrica colonica e stalla, in Comune di Povegliano, Distretto di Treviso, sul dato fiscale di fior. 977:79 v. a., di annuo affitto, ritenute ferme nel resto le condizioni tutte dell'analogo avviso d'asta pubblicato sotto pari data e numero, nonchè quella del Capitolato normale relativo, che potrà essere da chiunque ispezionato presso questo Ufficio d'amministrazione.

Venezia, 25 maggio 1864.

Il medico direttore, DOMENICO dott. NARDO.

L'amministratore, Caffi.

N. 498. 498

Provincia del Polesine — Distretto di Lendinara.
La Deputazione amministrativa di Fratta

AVVISA:

Che giusta l'ossequiato Decreto delegatizio 16 andante N. 2514, venne concesso che l'annuale fiera d'animali di S. Pietro in questo Comune, abbia luogo nei giorni di giovedì 30 giugno, e venerdì 1.° luglio 1864, avvertendo altresì che per comodità, l'onorevole Amministrazione del nobile Paolo Labia, benignamente trovò di acconsentire all'istanza della sottoscritta, che per questo anno tale fiera d'animali abbia luogo nella spaziosa Corte Labia a sinistra dello Scortico, circondata da mura con tre fori di entrata e sortita, in luogo d'essere effettuata lungo la strada detta del Paolino, come aveva luogo negli anni decorsi.

Il nuovo ampliato spazio, la consueta franchigia, e la cura del regolare andamento e buon ordine, fa sperare di numeroso concorso.

Fratta, 21 maggio 1864.

I Deputati,

MONACO CARLO — BROGLIO LUIGI
PRENDINI MICHIELE.

Il Segretario, R. Chiavicatti.

N. 263 ed altri. 502

L'I. R. Camera di disciplina notarile di Venezia, fa noto al pubblico, essere mancato di vita nel 24 gennaio 1864, il sig. Antonio dott. Gardi, figlio del dott. Giorgio, che esercitava il Notariato in questa Provincia.

Dovendosi quindi restituire dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, il deposito notarile di esso defunto notaio, fatto ed esistente nei giudiziali depositi per reali fiorini 1.206:90, mediante Obbligazioni di Stato descritte nel contratto di cauzione e vincolo 18 maggio 1860, del complessivo nominale importo di fior. 2,050, sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio dott. Antonio Gardi, e contro il suo deposito a presentare, fino a tutto agosto 1864, i proprii titoli per la reintegrazione a questa Camera notariale, con avvertenza che scorso il prefisso termine di legge, senza che siasi presentata alcuna relativa domanda, potrà chi vi ha diritto ottenere il certificato di libertà e svincolo, e la conseguente restituzione del deposito suindicato.

Dato da Venezia, 18 maggio 1864.

Il consigliere imperiale Presidente,

BEDENDO.

Pel Cancelliere,

Bresciani coadiutore.

N. 536 VII-5. 496

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia e Distretto di Verona — Comune di Zevio.
La Deputazione all'Amministrazione comunale

AVVISA:

In base a superiore Decreto di autorizzazione, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 30 giugno p. v., per la Condotta medico-chirurgo-ostetrica del secondo Circondario sanitario di questo Comune, qui in calce descritto.

Le istanze di aspiro dovranno essere prodotte al protocollo di questa comunale Deputazione durante l'orario d'Ufficio, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato l'aspirante fuori della Monarchia;

c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

d) Diplomi pel libero esercizio di medicina chirurgia ed ostetricia;

e) Abilitazione all'innesto vaccino;

f) Attestazione d'avere subìto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero; o di un lodevole servigio condotto per due anni almeno;

g) Prova di non essere impegnato in altre Condotte, o di rimanere libero in tempo utile;

h) Tutti quegli altri documenti che valessero a dimostrare nell'aspirante medesimo, i prestati servigi e titoli di benemerenza.

La Condotta verrà esercitata a stretti termini dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

La residenza del medico sarà nel Capoluogo comunale.

La nomina spetta, come di regola al Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Dalla Residenza comunale di Zevio, 16 maggio 1864.

I Deputati,

PEREZ — TRACCO — CAVALLERI.

Il Segretario, V. Bertoldi.

Descrizione del II Circondario sanitario, e luoghi che lo compongono.

Le contrade Piazza Breole, Corso crear Galetto, Filovo, S. Toscana Pesa e Gambarolo di Zevio. Le frazioni di Perzacco, Bosco e pertinenze colla sinistra d'Adige. Estensione del Circondario in lunghezza miglia 4, e larghezza 4; strade tutte in piano, e mantenute in ghiaia; popolazione N. 2,343; poveri 1,114; annuo onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100. Lo stipendio verrà pagato posticipatamente, di mese in mese.

N. 1938. *Regno Lombardo-Veneto.* 512

Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che in obbedienza ad ossequiata congregatizia Ordinanza 9 andante N. 2301, ne' Comuni, e nei giorni ed ore accennati in calce, sarà tenuta asta pubblica per appaltare al miglior offerente la fornitura da 1.° gennaio 1865 a tutto 31 dicembre 1872, dei mezzi occorrenti alla manutenzione delle strade di detti Comuni, i cui contratti sono scaduti o scadono nel corrente anno, salvo alle Deputazioni comunali il diritto di pagare, volendo, elleno stesse co' proprii fondi gli stradaiuoli, e le polizze di spesa contemplate dall'articolo 50 del Regolamento per le manutenzioni stradali 1.° febbraio 1859, N. 2630, vigenti in Provincia.

L'asta che seguirà colle discipline dell'italico Decreto 1.° maggio 1807, e successive governative disposizioni, sarà aperta in base ai prezzi unitarii dei preventivi all'uopo redatti dall'ingegnere direttore del Riparto stradale XX, ed alle condizioni tutte del suddetto Regolamento provinciale, sì gli uni che l'altro ostensibili presso questo I. R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Appuntamento pei Comuni ed importo per l'asta.

Polverera, il 16 giugno 1864, alle ore 10 antim., nell'Ufficio della Deputazione comunale; pel deposito fior. 20 e soldi 60, per la fideiussione fior. 369:20.

Legnaro, il 17 detto, luogo ed ore come sopra; pel deposito, fior. 120; per la fideiussione, fior. 2,480:80.

S. Angelo, il 17 detto, luogo ed ore come sopra; pel deposito, fior 43; per la fideiussione, fior. 861:60.

Brugine, il 20 detto, luogo ed ore come sopra; pel deposito, fior. 40; per la fideiussione, fior. 688:60.

Bovolenta, il 21 detto, luogo ed ore come sopra; pel deposito, fior. 40; per la fideiussione, fior. 793:40.

Piove, 24 maggio 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,

GIOVANNI STRAUSS.

521

Avviso interessante.

La Rappresentanza del Tergesteo previene i signori possessori di Azioni del medesimo, che col giorno 30 settembre p. v. anno corrente, avrà luogo il congresso generale degli aventi interesse nella Società, e ciò in base del § 3 del Regolamento di amministrazione.

Nel detto giorno sarà presentato il rendiconto dell'anno amministrativo 1863-64, e verificate le singole partite con le pezze di appoggio, si passerà all'estrazione a sorte delle Azioni, col resto prodotto, dedotti gl'interessi delle Azioni che vengono di consueto pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

L'estrazione delle Azioni seguirà alla presenza d'un I. R. notaio nell'Uffizio della Rappresentanza, a cui si ascende per la scala terza, piano mezzadi.

Trieste, 31 maggio 1864.

509

DICHIARAZIONE

Quella ingerenza, che il sottoscritto deve, senza rossore, e col più nobile orgoglio sostenere tuttavia nella gestione degli affari apparentemente spettanti al sig. *Antonio Barich*, non potrebbe, fuor di dubbio, cessare, senza che prima non abbia a precedere il giudizio di liquidità sopra ogni lucro cessante, e danno emergente nel **RIVA**, per gl'inconsulti procedimenti del *Barich*, e più ancora per l'inadempimento dal di lui canto alle assunte obbligazioni.

Ammessa la suesposta condizione, di diritto, e di fatto, ne consegue, che la **DIFFIDA** inserita nel N. 115 di questa *Gazzetta Uffiziale* del 24 maggio spirante, devesi considerare quale **oziosa, e sterile declamazione,** indettata dal versatile ingegno del diffidante.

Venezia, 30 maggio 1864.

ANDREA RIVA.

514

Tramutamento.

Il patrio Stabilimento Musaici, situato a S. Marziale, Fondamenta Ormesini, N. 2687, di proprietà del nobile signor Scordilli, verrà trasferito col primo del p. v. giugno, nel Circondario di S. Bartolommeo, Ponte di Rialto, N. 5336, sotto la direzione del sig. ingegnere civile, Carlo dott. Ruffini.

Il maestro primario, BERNARDI.

520

DEPURATORE DEL SANGUE
DEL DOTT. ZAMPIRONI.

È questo uno sciroppo composto con succhi di piante tropicali, e per essersi studiato nella preparazione di accogliere dai farmaci adoperati i soli elementi salutari, abbandonando i principii disaffini e inalimentabili, può considerarsi il migliore dei rimedii di tal genere.

La sua precipua azione sta nello spogliare il sangue d'ogni impurità, ed acrimonia, e quindi guarisce le **malattie della pelle, la scrofola, le rachitidi, la leucorrea, il reumatismo, la gotta, la sifilide recente e inveterata,** ecc., ecc.

Così com'è fornito di somma virtù risolvente, si raccomanda contro tutti quei morbi, in cui si prescrivono con profitto i bagni di mare, e quindi diventa, un potente ausiliario di questi, nella stagione balneare.

Vendesi in bottiglie sugellate, a **franchi 5** alla bottiglia colla relativa istruzione, in *Venezia, da* ZAMPIRONI; *Verona*, Frinzi; *Udine*, Filipuzzi; *Vicenza*, Valeri; *Trieste*, deposito generale per l'Istria e Dalmazia, da Serravallo.

15

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

BOLS CUBEBE LECHELLE TANNATE DE FER — **Boli di Cubebe al Tannato di ferro**, di un'efficacia incontestabile per **guarire** in pochi giorni senza **timore** nè recidiva, malattie **contagiose, recenti, antiche e croniche.** — LECHELLE a Parigi, rue Lamartine, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Pastiglie digestive
COLLA PEPSINA DI WASMANN
PREPARATE DA B. PEURRET.

Tali **Pastiglie** sono prescritte dai medici intelligenti, in tutti i casi in cui la digestione degli alimenti albuminosi o feculenti è *difficile* o *impossibile*. Esse costituiscono la sola preparazione medica, in cui la **Pepsina** sia conservata **inalterabile,** e sotto una forma gradevole al gusto.

La Seta dolorifuga di Scala conservatrice della elettricità naturale, approvata dall'Accademia di Parigi per guarire rapidamente i **reumatismi** forti e cronici, le **nevralgie**, i **raffreddori** e tutti i **dolori articolari**, la **gotta**, ecc.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN
COL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa).

Raccommandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta del tabacco, e prevengono il guasto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE
DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata. I due rimedi si usano concorrentemente.

DEPOSITI:
A PARIGI, **Dethan**, farmacista, Faub. St-Denis, 90;

La salute per l'acqua di **Scala.**

l'Eau de Léchelle

Pettorale e Rinnovatrice del Sangue.

Guarigione certa, col mezzo di questo prezioso **emostatico** degli **sputi di sangue**, dell'asma, delle bronchiti, della **palpitazione di cuore**, mali di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancrenose, emorroidi, perdite, ed ogni genere di emorragie o sfinimento.

INJECTION CADET

Questa **Iniezione**, preparata dal signor **Cadet**, chimico farmacista **di prima classe della Facoltà di Parigi**, è **prescritta** da tutte le celebrità mediche della Francia. I suoi vantaggi sopra tutte le iniezioni impiegate finora, è di **guarire rapidamente**, senza dolori, nè stringimenti. A Parigi, presso l'inventore, rue Lafayette, 48.

SCIROPPO E PASTA DI BERTHÉ ALLA CODEINA.

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia dello **Sciroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità dei loro effetti contro i **raffreddori**, le **tossi ostinate** e affaticanti, il **grippe**, il **catarro**, la **tosse canina**, la **bronchite** e la **tisi polmonare**; non è dunque da meravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo dello Sciroppo fr. 3:50 della Pasta fr. 2.

Polvere insetticida.

Preparata dai **fratelli Drobaz** di Ragusa, primi scopritori di sì prezioso ed infallibile rimedio.

I fiori di **Crisantemo** vengono raccolti sotto la loro sorveglianza immediata, e, fatta quindi la scelta di quelli che sono perfettamente sbocciati e maturi, si **seccano all'ombra;** e così la polvere, che se ne ottiene, conserva il suo bel colorino *naturale* giallognolo, l'aroma, **sui generis,** piccante e gradevole, ed una sorprendente attività mortifera.

PROPRIETA'. Questo infallibile rimedio distrugge le pulci, le cimici, le formiche, gli scarafaggi (che la Polvere di Persia, molto meno attiva di questa, non può uccidere), ed ogni sorta d'insetti avanti e dopo la metamorfosi, preserva le pelli ed i panni dal tarlo e caccia le zanzare.

USO. Basta impolverarne gli animali molestati dalle pulci, i letti, i materassi, i luoghi infetti dalle cimici, ed i panni e le pelli soggette al tarlo; e, per cacciare le zanzare, profumarne le camere.

Molta **polvere** detta di **Crisantemo** si offre in commercio; ma buona parte di essa non è in realtà che un miscuglio riprovevole di varie specie di **camomille,** e per conseguenza, di poco o nessun effetto.

I vasetti contenenti la vera polvere insetticida di **Crisantemo** dei fratelli Dobraz, **sono di latta,** e non mai di cartone. Costano **soldi 45** effettivi. Vendonsi pure a centinaia e a libbre.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Revere*, Coghi; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusa*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

505

MALATTIA DEI BACHI DA SETA
RIMEDIO SICURO DEL CHIMICO GALLEANI DI MILANO.

Approvazione dello Stabilimento Agrario di Milano. | **Privilegio di S. M. Vittorio Emanuele Brevetto 11 marzo 1861.**

SPECIFICO DI FACILE APPLICAZIONE E DI MODICA SPESA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2815. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel palazzo dominicale a S. Bruson, di ragione della massa concursuale fu Giovanni Maurogordato nel giorno 27 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., si terrà un quinto esperimento di subasta degli immobili e mobili di detta ragione qui sottoindicati dinanzi ad apposita Commissione giudiziale, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta comprenderà in un solo Lotto tanto gli stabili di ragione del concorso situati in Sambruson, in Liettoli ed in Fossò, quanto i mobili, suppellettili, utensili e nel maggior importo dei quadri che si trovano nel palazzo di villeggiatura a S. Bruson, abilitati gli aspiranti di esaminare prima dell'esperimento presso l'amministratore Antonio Murer l'elenco dei mobili, delle suppellettili, degli utensili e dei quadri e presso questa Cancelleria gli atti di stima degli stabili e dei mobili, nonchè dei certificati d'ipoteca e di Censo.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima complessiva qui sottoindicata.

III. Ogni aspirante dovrà cautar l'asta depositando presso la Commissione che sarà incaricata della esecuzione il decimo del valore di stima del Lotto in licitazione, e ciò in moneta effettiva di argento a tariffa, oppure in viglietti dello Stabilimento Mercantile di Venezia per fiorini d'argento.

IV. Fra' giorni 15 dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa Pretura l'intiero prezzo in moneta sonante di argento a tariffa, oppure in viglietti del suddetto Stabilimento per fiorini d'argento, ed in difetto il deliberatario perderà il deposito, e sottostarà alla perdita della differenza passiva di una nuova delibera.

V. Il deposito del decimo, sarà restituito immediatamente dopo l'esperimento a chi non rimarrà deliberatario.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dei beni venduti ed a suo peso le imposte pubbliche e private.

VII. La definitiva aggiudicazione degli immobili deliberati, e la restituzione del deposito cauzionale, non potranno essere domandate nè concesse prima del pieno versamento del prezzo.

VIII. I beni s'intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al giorno dell'asta, con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva senza altra garanzia a parte del concorso esecutante, ritenuti a carico del deliberatario tutti i pesi che eventualmente lo aggravassero, livelli decima ed altro senza diritto di rifusione verso il concorso.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta pel trasferimento di proprietà ed ogni altra conseguente, si intendono a carico dell'acquirente, il quale sarà tenuto ancora fra giorni 15 dall'intimazione della delibera al pagamento di tutte le spese strettamente inerenti alla presente esecuzione dietro specifica da essere giudizialmente liquidata.

Descrizione degli enti caduti in subasta.

Provincia di Venezia Distretto di Dolo, Comune censuario di San Bruson.

Palazzo di villeggiatura con giardino, orto ed altre adiacenze in mappa ai NN. 757, 758, 760, 761, 764, di pert. cens. 28.78, colla rendita censuaria di a. Lire 332:88, più pert. cens. 3.65 al N. 756, come dalla relazione peritale. Si avverte che al presente una delle piccole due serre componenti le adiacenze del palazzo fu convertita in altro uso, e che l'altra fu demolita.

Chiusura a. a. v. senza fabbriche attigua alla veneta seriola ai NN. 781, 782, 783, di pert. cens. 9.68, colla rendita di a. L. 42:68.

Campagnuola con fabbrica in prossimità al palazzo ai NN. 163, 170, 605, 606, 607, 698, 751, 1378, di pert. cens. 63.01, colla rendita di a. L. 318:22.

Terreno con casolare e casetta alla stradona ai NN. 543, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 554, 1269, 1270, di pert. cens. 83.77, colla rendita di Lire 342:85.

Chiusura con casetta e casolare alla Brenta secca a NN. 504, 509, di pert. cens. 25.05, colla rendita di L. 122:70.

Chiusura attigua ai NN. 510, 516, di pert. cens. 9.91, con la rendita di L. 30:87.

Chiusura alla Brenta secca ai NN. 485, 490, 1241, 1249, di pert. cens. 19.35, colla rendita di L. 67:55.

Distretto di Dolo, Comune amministrativo di Campolongo e censuario di Liettoli.

Chiusura con casolare ai NN. 439, 476, 693, di pertiche cens. 16.25, colla rendita di L. 64:04.

Distretto di Dolo, Comune amministrativo e censuario di Fossò.

Chiusura con casa e casolare ai NN. 220, 222, 958, di pert. cens. 8.64, colla rendita di Lire 63:79.

Terreno senza fabbrica detto la Ruita al N. 76, di pert. cens. 6.63, colla rendita di L. 26:93.

Mobili, suppellettili, utensili, meno pochi ed insignificanti oggetti distratti per uso dell'amministrazione, e pel maggior importo quadri, della stima di fior. 21580 60 fra mobili ed immobili.

Locchè si pubblichi nei luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,

Dolo, 28 aprile 1864.

Il Pretore Dirig., BENEDETTI.

N. 9916 1. pubb.

EDITTO.

Si diffidano gli eventuali detentori delle cambiali sottodescritte a presentarle a questo Tribunale entro giorni 45 dalla loro rispettiva scadenza, coll'avvertenza che trascorso infruttuosamente un tal termine, si procederà all'ammortizzazione delle cambiali suddette a sensi dell'articolo 73 della legge di cambio, dichiarandole nulle e di nessun valore.

Descrizione delle cambiali.

Prima — Trieste 5 aprile 1864 per fior. 1450 effettivi.

A quattro mesi data, pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di fiorini mille quattrocento cinquanta effettivi d'argento, esclusa carta monetata valuta in me medesimo ponendol in conto merci secondo l'avviso.

Ai sigg. E. G. Neville e C. Venezia N. 439.

p. p. Bondi Usiglio
N. Usiglio.
accettata p. p. E. G. Neville
M. Squeraroli.

Prima — Trieste 5 aprile 1864 per fiorini 1450 effettivi.

A quattro mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di fiorini mille quattrocento cinquanta effettivi d'argento, esclusa carta monetata valuta in me medesimo ponendol in conto merci secondo l'avviso.

Ai sigg. E. G. Neville e C. Venezia N. 440.

p. p. Bondi Usiglio
N. Usiglio.
accettata p. p. E. G. Neville e C.
M. Squeraroli

Prima — Trieste 5 aprile 1864. per fiorini 1450 effettivi.

A cinque mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di fiorini mille quattrocento cinquanta effettivi d'argento esclusa carta monetata valuta in me medesimo ponendol in conto merci secondo l'avviso.

Ai sigg. E. G. Neville e C. Venezia N. 441.

p. p. Bondi Usiglio
N. Usiglio
accettata p. p. E. G. Neville e C.
M. Squeraroli.

Prima — Trieste 5 aprile 1864. per fiorini 1450 effettivi.

A cinque mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di fiorini mille quattrocento cinquanta effettivi d'argento escluso carta monetata valuta in me medesimo ponendol in conto merci secondo l'avviso.

Ai sigg. E. G. Neville e C. Venezia N. 442.

p. p. Bondi Usiglio
N. Usiglio.
accettata p. p. E. G. Neville e C.
M. Squeraroli.

Prima — Trieste 5 aprile 1864 per fiorini 1450 effettivi.

A sei mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di fiorini mille quattrocento cinquanta effettivi d'argento esclusa carta monetata valuta in me medesimo ponendol in conto merci secondo l'avviso.

Ai sigg. E. G. Neville e C. Venezia N. 443.

p. p. Bondi Usiglio
N. Usiglio.
accetta p. p. E. G. Neville e C.
M. Squeraroli.

Prima — Trieste 5 aprile 1864. per fiorini 1450 effettivi.

A sei mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di fiorini mille quattrocento cinquanta effettivi d'argento esclusa carta monetata valuta in me medesimo ponendol in conto merci secondo l'avviso.

Ai sigg. E. G. Neville e C. Venezia N. 444.

p. p. Bondi Usiglio
N. Usiglio
accettata p. p. E. G. Neville e C.
M. Squeraroli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 24 maggio 1864.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio, Dir.

N. 4324. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, ed in confronto di Fuin Vincenzo e consorti, avrà luogo nel giorno 2 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo del fondo descritto nell'Editto 8 dicembre p. p. Numero 12445, ferme le altre condizioni dello stesso.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Soave, 15 maggio 1864.

Il Pretore, SCANDOLA.

N. 10077. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Teresa Berengo Schiavato, assente d'ignota dimora, che la Ditta Haffter Holliger e C.°, coll'avv. dott. Zajotti, produsse in suo confronto la petizione 22 maggio corr., N. 10077 per precetto al pagamento di franchi 625, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mistraca che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di franchi 625 effettivi cogl'interessi del 6 per 100 da 1.° maggio corr. di fior. 9:42 di spese giudiziali in dipendenza alla cambiale 1.° febbraio 1864 e relativo conto di ritorno.

Incomberà ad essa Teresa Berengo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 24 maggio 1864.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio, Dir.

(Segue il Supplimento, N. 68)